

poiché queste Potenze esclusivamente han preso parte a fatti di guerra nel Baltico.

I plenipotenziari dell'Austria annunziano l'opinione che l'atto separato sia nullamente annesso al trattato generale.

Il conte Walewski manifesta che per seconda speciale condizione le Potenze alleate domandano di sottoporre ad un particolare esame lo stato dei territori situati all'Est del mar Nero.

Il barone di Brunnow espone i fatti diplomatici che han posto la Russia in possesso di questi territori, e l'attuale loro situazione.

A'li pascia rammenta che, in tale proposito, delle difficoltà insorsero tra la Porta ottomana e la Russia, e che tutte sarebbe il procedere ad una verifica, e, se è mestieri, alla rettifica delle frontiere tra possedimenti dei due Imperi in Asia.

Il barone di Brunnow fa osservare che la linea di confine, fissata dalla convenzione sottoscritta a Pietroburgo nel 1834, non ha dato luogo, da quell'epoca in poi, ad alcuna contestazione tra i due Governi; che nel distretto della Cabesla, la cui carta è stata presentata, elevaronsi, è vero, alcuni reclami, ma ch'essi ebbero tutt'affatto il carattere di particolari lagnanze aventi origine da titoli di proprietà religiosa. Inoltre il plenipotenziario russo aggiunge che l'Austria di sicurezza alla Russia che le condizioni speciali non implicherebbero alcuna cessione di territorio.

Il conte Walewski risponde che una revisione di limiti non costituisce un ricompimento territoriale, e per dare una prova dello spirito di equità, che anima tutte le parti, propone che una Commissione mista sia incaricata, dopo la conclusione della pace, di studiare su questo punto dentro un termine da fissarsi.

Questa proposta è accolta in principio da tutti i plenipotenziari, ma ne è rimessa l'adozione definitiva alla prossima riunione.

Il conte Walewski ricorda che la Russia avea costruito sulla costa orientale del mar Nero alcune fortezze, che in parte essa stessa ha distrutte, e che però vi sarebbe tuttavia luogo d'intendersi a questo riguardo.

Il conte di Clarendon, fondandosi massimamente sul principio della neutralizzazione del mar Nero, si studia di dimostrare che quelle fortezze non potrebbero essere ricostruite.

I plenipotenziari della Russia, mettendo avanti la distinzione che, secondo loro, esiste tra fortezze ed arsenali marittimi, sostengono l'opinione contraria.

L'esame di questo punto è differito.

Il conte Walewski stabilisce che la città di Kars e il territorio ottomano, in questo momento occupati dall'armata russa, dovranno essere restituiti alla Turchia.

Il conte di Clarendon appoggia e sviluppa questa opinione.

I plenipotenziari russi ammettono il principio di tale restituzione; ma siccome essa non dee ricevere la sua definitiva sanzione che al termine dei negoziati, così egli manifestano la speranza che, nel corso delle trattative, loro sarà tenuto conto della spicchezza dimostrata nell'esame delle condizioni speciali di là dalle basi di cui consentite.

Il conte Walewski, prendendo atto dell'adesione dei plenipotenziari di Russia, rende testimonianza dello spirito di conciliazione, di cui egli ha dato prova in queste sedute, tanto in quel che riguarda Kars, quanto circa le isole di Aland.

Prima di levare la seduta, il conte Walewski rammenta che alla prossima riunione sarà il caso di occuparsi dello svolgimento delle basi e della redazione degli articoli del trattato. Egli crede che sarebbe opportuno di cominciare dal terzo punto relativo alla neutralizzazione del mar Nero.

(Seguono le firme.)

Per copia conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 4.

Seduta del 6 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziari

dell'Austria,
della Francia,
della Gran Bretagna,
della Russia,
della Sardegna,
della Turchia.

Il protocollo della precedente seduta è letto ed approvato.

Il conte Walewski rammenta che il Congresso si è riservato di prendere una definitiva decisione nella presente tornata, in proposito della Commissione mista, incaricata di verificare e rettificare, se c'è luogo, le frontiere della Turchia e della Russia in Asia.

Il barone di Brunnow ricorda, da canto suo, che una tale revisione dee farsi senza pregiudizio delle parti, e in guisa da non costituire una gratuita o superflua cessione di territorio.

I plenipotenziari di Francia, della Gran Bretagna e della Turchia opinano che la Commissione debba comprendere, oltre i commissari delle due parti direttamente interessate, i delegati delle Potenze contraenti.

Di seguito, il conte Walewski propone di comporre la Commissione di due commissari turchi, due commissari russi, un commissario inglese ed un commissario francese. I plenipotenziari della Russia aderiscono, riserbando l'approvazione della loro Corte.

Si conviene che i lavori di questa Commissione dovranno esser terminati nello spazio di otto mesi dopo la firma del trattato di pace.

Il conte Walewski dice che ormai sarebbe il caso di passare, come fu deciso dal Congresso, allo svolgimento del terzo punto, relativo alla neutralizzazione del mar Nero, col convenire sulla redazione dei patti, le cui basi sono state fissate nelle precedenti sedute. Il plenipotenziario francese propone il testo del primo paragrafo, il quale, dopo essere stato oggetto di un esame, a cui piglian parte tutti i plenipotenziari, è stabilito come qui appresso:

« Il mar Nero è neutralizzato. Le sue acque e i suoi porti, aperti alla marina mercantile di tutte le nazioni, sono assolutamente e in perpetuo interdetti alle bandiere di guerra, siano di Potenze rivierasche, sieno di tutt'altra Potenza, salvo le eccezioni stipulate nel presente trattato.

« Libero da qualunque incaglio, il commercio nei porti e nelle acque del mar Nero, non sarà soggetto che al regolamento in vigore. »

Il secondo paragrafo è parimenti approvato da tutti i plenipotenziari, dopo essere stato redatto nelle forme seguenti:

« Il mar Nero essendo dichiarato neutrale, il mantenimento o lo stabilimento sul suo litorale di piazze militari marittime divengono senza necessità come senza oggetto. Di conseguenza, S. M. l'Imperatore di Russia e S. M. il Sultano si obbligano a non innalzare e a non conservare su questo litorale alcun arsenale militare marittimo. »

Il plenipotenziario della Gran Bretagna espone che la Russia possiede a Nikolajew un arsenale di costruzioni marittime di primo ordine, la cui conservazione sarebbe in contraddizione coi principi, sui quali è fondato il paragrafo, del quale il Congresso ha ora fissato i termini. Questo arsenale non essendo situato sulle rive del mar Nero, lord Clarendon non pretende di stabilire che la Russia sia tenuta a distruggere i cantieri che ivi si trovano; ma a osservare che l'opinione pubblica avrebbe ogni ragione a supporre nella Russia quelle intenzioni, dalle quali esser dovrebbe lontana, qualora Nikolajew conservasse, come centro di costruzione marittima, l'acquistata importanza.

Il plenipotenziario della Russia replica che l'Imperatore, suo augusto padrone, acconsentendo lealmente

alle proposte di pace, ha preso la ferma risoluzione di eseguire strettamente tutti gli impegni che ne derivano; ma che, Nikolajew essendo situata lungi dalle rive del mar Nero, il sentimento della propria dignità non permetterebbe alla Russia di lasciar estendere all'interno dell'Impero un principio solamente applicabile al litorale; che la sicurezza delle coste e la loro sorveglianza d'altra parte esigono che la Russia abbia, siccome è stato riconosciuto, un tal quale numero di navigli leggeri nel mar Nero, e che, se essa consentisse all'abbandono dei cantieri di Nikolajew, sarebbe nella necessità di stabilirne altri sopra un altro punto de' suoi possedimenti meridionali; che, onde soddisfare ad un tempo ai suoi impegni ed all'esigenza del servizio marittimo, è intenzione dell'Imperatore di non autorizzare a Nikolajew la costruzione delle navi da guerra, di cui è fatto parola nelle basi dei negoziati.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna, e dopo di lui gli altri plenipotenziari, considerano queste dichiarazioni come soddisfacenti.

Il conte di Clarendon domanda al primo plenipotenziario della Russia se egli consente che sia inserita la sua dichiarazione nel protocollo. Dopo aver risposto affermativamente, il conte Orloff aggiunge che, per dare una prova della sincerità delle sue disposizioni, l'Imperatore lo ha incaricato di domandare il libero passaggio degli Stretti del Bosforo e dei Dardanelli per due vascelli di linea che trovansi a Nikolajew, e che devono navigare pel Baltico subito che la pace sarà conclusa.

La redazione degli altri paragrafi, relativi al terzo punto, dopo deliberazione dei plenipotenziari, rimane concepita nei termini seguenti:

« Per dare agli interessi commerciali e marittimi di tutte le nazioni la sicurezza desiderabile, la Russia e la Sublime Porta metteranno dei consoli nei loro porti situati sul litorale del mar Nero, in conformità dei principi del diritto internazionale.

« Le LL. MM. l'Imperatore di tutte le Russie ed il Sultano, avendo concluso una convenzione all'oggetto di determinare la forza ed il numero dei legni necessari al servizio delle loro coste, che esse potranno intrattenere nel mar Nero, questa convenzione viene annessa al presente trattato, ed avrà la stessa forza e valore come se ne facesse parte integrante. »

« La convenzione del 13 luglio 1844, che man tiene l'antica regola dell'Impero ottomano relativa alla chiusura degli Stretti del Bosforo e dei Dardanelli, essendo stata riveduta di comune accordo, l'atto all'atto concluso resta ed è annesso al presente trattato. »

I plenipotenziari della Russia e della Turchia sono invitati a concentrarsi sulla convenzione, che deve esser conclusa tra loro in quanto alle navi leggere che la Sublime Porta e la Russia potranno mantenere nel mar Nero, ed è convenuto che il progetto in proposito sarà comunicato al Congresso nella prossima riunione.

(Seguono le firme.)

Per copia conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 5.

Seduta del 6 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziari

dell'Austria,
della Francia,
della Gran Bretagna,
della Russia,
della Sardegna,
della Turchia.

Il protocollo della precedente seduta è letto ed approvato.

Il conte Orloff annuncia che i plenipotenziari della Turchia e della Russia non sono al caso di presentare al Congresso il progetto di trattato relativo ai bastimenti di guerra, che le Potenze rivierasche potranno tenere nel mar Nero, e domanda di rinviare tale comunicazione alla seduta seguente.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna domanda ai plenipotenziari di Russia se la dichiarazione fatta dal conte Orloff nella precedente seduta a riguardo di Nikolajew si applica ugualmente a Kerson e al mare di Azoff.

Il primo plenipotenziario della Russia risponde che, siccome Nikolajew, anche il mare di Azoff dovrebbe non cadere sotto l'applicazione diretta del principio dalla Russia accettato. Che d'altra parte è fuori di dubbio non potere in quel mare navigare le navi di alto bordo; non pertanto, egli mantiene le assicurazioni che il conte Clarendon ha richiamate, e ripete che la Russia, volendo conformarsi pienamente agli obblighi da lei assunti, non farà costruire navi da guerra in nessun luogo sulle rive del mar Nero o sopra i suoi affluenti, né sulle acque dipendenti, all'interno di quelle che la Russia terrà nel mar Nero a tenore della sua convenzione colla Turchia.

Il Congresso passa a sviluppare il secondo punto.

Il primo plenipotenziario della Francia ricorda che la Conferenza di Vienna avea accuratamente studiate tutte le questioni concernenti la navigazione del Danubio, e che perciò sarebbe il caso di tener conto dei lavori da lei preparati.

Il conte Buol dà lettura dell'annesso al protocollo di Vienna N. 5.

Il conte Walewski propone la redazione dei sei paragrafi seguenti:

« L'Atto del Congresso di Vienna avendo stabilito i principi destinati a regolare la navigazione dei fiumi, che attraversano parecchi Stati, le Potenze contraenti stipulano fra di loro che in avvenire quegli stessi principi saranno puranche applicati al Danubio ed alle sue bocche: esse dichiarano che questa disposizione fa parte ormai del diritto pubblico d'Europa, e la prendono sotto la loro garanzia.

« La navigazione del Danubio non potrà essere sottoposta ad alcun incaglio o tassa, non espressamente prevista dalle seguenti stipulazioni. Per conseguenza, non si riscoterà pedaggio alcuno che si fondi unicamente sul fatto della navigazione del fiume, né tassa alcuna sulle merci a bordo delle navi, né si opporrà ostacolo alcuno, qualunque siasi, alla libera navigazione.

« La Sublime Porta si obbliga di far eseguire, d'accordo coll'Amministrazione locale dei Principati, i lavori, che sono necessari in oggi e potessero diventarlo in seguito, tanto per liberare le bocche del Danubio dalle sabbie che le ingombrano, che per mettere quel fiume nelle migliori condizioni possibili di navigabilità in altri punti a monte del corso e principalmente tra i porti di Galatz e di Braila.

« Per sopprimere alle spese di questi lavori, come pure degli Stabilimenti, che hanno per iscopo di rendere sicura e facile la navigazione, potranno levarsi tasse fisse, in una misura conveniente, sui bastimenti che scorrono il basso Danubio, colla condizione espressa che sotto questo rapporto, come in tutti gli altri, le bandiere di tutte le nazioni saranno trattate tutte egualmente.

« Per realizzare le disposizioni dell'articolo precedente, verrà incaricata una Commissione, la quale non potrà essere disciolta se non di comune accordo, e sarà incaricata di determinare l'estensione dei lavori da farsi, e di elaborare le basi di un regolamento di navigazione e di sorveglianza fluviale e marittima; essa redigerà pur anche le istruzioni destinate a servire di norma per una Commissione esecutiva.

« In conformità alle stipulazioni dei trattati di Vienna, questa Commissione esecutiva si comporrà di . . . nella loro qualità di Stati rivieraschi: sarà permanente. In caso di disaccordo relativamente all'interpretazione da darsi ai regolamenti stabiliti, se ne dovrà riferire alle Potenze contraenti. »

Il conte Walewski fa osservare che il Congresso dovrà occuparsi ulteriormente della composizione delle due Commissioni, di cui è parola negli ultimi due paragrafi, ma che, la Commissione esecutiva dovendo contenere delegati di tutte le Potenze rivierasche del Danubio, vi sarà luogo ad invitare la Baviera a farvisi rappresentare.

Il conte Buol osserva che il regolamento, di cui questa Commissione dovrà sorvegliare l'esecuzione, non può toccare che gli interessi della navigazione nel basso Danubio; che la navigazione dell'alto Danubio non ha sollevato nessun conflitto tra le parti interessate; e che non vi sarebbe ragione alcuna di dare all'autorità della Commissione un'estensione che nulla giustificerebbe.

Il primo plenipotenziario della Francia risponde che il Congresso si occupa di una questione generale, relativa all'interesse generale della navigazione del fiume: che essa è stata concepita in questo senso nel documento che serve di base alla negoziazione; e che dal momento che è convenuto che la Commissione detta esecutiva deve essere composta dei rivieraschi, non se ne può escludere la Baviera; egli aggiunge che d'altronde il testo degli articoli proposti non si presta all'ambiguità e indica sufficientemente la natura delle attribuzioni di questa Commissione.

Il conte Walewski dà lettura del 7.º ed ultimo paragrafo così concepito:

« All'oggetto di assicurare l'esecuzione de' regolamenti, che saranno stati stabiliti di comune accordo, dietro i principi sopra enunciati, ciascuna delle Potenze contraenti avrà il diritto di far istaurare (uno o due) bastimenti leggeri alle imboccature del Danubio. »

Il Congresso aggiorna ad una prossima seduta la redazione definitiva di questi diversi paragrafi.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna esprime il parere che la redazione delle stipulazioni inserite nei protocolli non dovrebbe legare il Congresso d'una maniera irrevocabile. Egli aggiunge che, nella sua opinione, ogni plenipotenziario conserva la facoltà di proporre ulteriormente le modificazioni, ch'egli giudicherà utile di presentare.

Il conte Orloff risponde che, trasmettendo i plenipotenziari ogni protocollo ai loro Governi rispettivi, egli non può ammettere che clausole accettate d'un comune accordo possano essere indefinitamente alterate.

I plenipotenziari della Gran Bretagna aggiungono ch'essi non intendono riservare ad ogni plenipotenziario il diritto di modificare le determinazioni prese ed i principi accettati dal Congresso, ma la facoltà di proporre una semplice revisione del testo, se avvi luogo, e a fine di meglio precisare il senso e il valore.

Circoscritte in questi limiti, le osservazioni del conte Clarendon sono approvate dal Congresso.

(Seguono le firme.)

Certificato conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 6.

Seduta dell'8 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziari

dell'Austria,
della Francia,
della Gran Bretagna,
della Russia,
della Sardegna,
della Turchia.

Il plenipotenziario della Turchia avverte che Mehmed Gamil bei non assisterà alla seduta, non essendogli ciò permesso dallo stato di sua salute.

Si legge, e si approva il protocollo della seduta precedente.

Il plenipotenziario della Russia annuncia che la sua Corte acconsente all'istituzione della Commissione mista, che avrà incarico di rivedere la frontiera nell'Asia, e a cui, come risulta dal protocollo N. 4, i plenipotenziari russi non avevano aderito se non colla riserva che fosse approvata dal loro Governo.

Dietro proposta del conte Walewski, il Congresso passa a sciogliere il primo punto, e decide che, prima di discutere le questioni che si riferiscono all'organizzazione dei Principati, si occuperà della rettifica delle frontiere fra le Province danubiane e il territorio russo.

Il barone di Brunnow legge una Memoria, con cui si stabilisce che la disposizione dei luoghi e la direzione delle vie di comunicazione non permettono di tirare una linea diretta fra i due punti estremi indicati nei preliminari di pace. Ricorda che le Potenze alleate hanno avuto di mira di assicurare la libera navigazione del Danubio, e pensa che quest'oggetto si otterrebbe con un'altra linea, che egli è incaricato di proporre al Congresso: questa linea, che avrebbe il vantaggio di non recare alcuna perturbazione nell'economia della Provincia, partirebbe da Waduli-laski sul Pruth, seguirebbe il vallo di Traiano, e risulterebbe al Nord del lago Yalput. La Russia abbandonerebbe le isole del Delta, e raserà i porti d'Ismael e di Kilia nuova.

Il conte Walewski risponde che questa proposizione si scosta di troppo dalle basi stesse del trattato, perchè i plenipotenziari delle Potenze alleate possano prenderla in considerazione.

Il barone di Brunnow, ritornando sulle osservazioni già per esso fatte, osserva che riuscirà difficile fissare una buona demarcazione, allontanandosi dai limiti da lui indicati. Aggiunge che tuttavia si potrebbe unire al territorio, che la Russia cede colla linea già da lui proposta, quello che trovasi compreso fra il lago Katlabug, il vallo di Traiano e il lago Salsyk.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna fa notare che l'accettazione della linea, additata dal plenipotenziario russo, equivarrebbe all'abbandono delle proposte formulate dall'Austria col consenso delle Potenze alleate; che quelle proposte sono state accettate a Pietroburgo, confermate a Vienna e a Parigi; e che i plenipotenziari di queste Potenze, qualunque sia lo spirito di conciliazione, da cui sono animati, non potrebbero allontanarsi, in una simile misura, dalle condizioni di pace, e rinunciare interamente a concessioni ammesse da principio da tutti i Governi rappresentati al Congresso.

Il conte Walewski fa analoghe osservazioni.

Il conte Buol fa pure notare che la linea, presentata dal barone di Brunnow, non comprende che una piccola parte del territorio, la cui cessione è stata accettata dalla Russia, accettando le condizioni della pace recate a Pietroburgo dall'Austria; e che egli spera che i plenipotenziari russi faranno al Congresso una proposta, che s'accosterà di più ai fatti che hanno preceduto l'apertura delle trattative.

Il barone Hubner rammenta che la linea, indicata nei suoi estremi due punti, nelle proposte dell'Austria, è fondata sulla configurazione riprodotta in tutte le carte.

I plenipotenziari russi rispondono che essi hanno fatto testimonianza, nelle precedenti sedute, delle loro intenzioni concilianti; che essi hanno messo sotto gli occhi del Congresso considerazioni, di cui, a loro avviso, si debbe tener conto; che essi non hanno altro scopo fuorché di provocare un accordo conforme alla topografia del paese, agli interessi delle popolazioni, che lo abitano; che in conseguenza essi sono disposti a discutere ogni altra proposta, che loro venisse comunicata.

Il primo plenipotenziario di Francia ripete che le Potenze alleate non potrebbero aderire ad una demarcazione, che non fosse in relazione colle concessioni ottenute nelle trattative, ma che tuttavia è lecito di procedere in via di compensazione; e che forse sarebbe possibile accordarsi prolungando il confine al Sud-Est e al di là del lago Salsyk, se, come avvisano i plenipotenziari della Russia, esso incontra, al Nord, difficoltà topografiche.

potenziari della Russia, esso incontra, al Nord, difficoltà topografiche.

Dopo una discussione impegnata intorno a questo emendamento, a cui tutti i plenipotenziari prendono parte, è dato ai plenipotenziari russi di stabilire la frontiera col mezzo d'una linea, che, partendo dal Pruth, fra Scheova e Hush, passerebbe al Nord del lago Salsyk e s'arresterebbe al di sopra del lago Albedies.

I plenipotenziari russi, obbligati, dicono essi, ad assicurarsi della posizione che ne risulterebbe per le colonie dei Bulgari e dei Russi, stabilite in quella parte della Bessarabia, chieggono che sia rimandato il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il Congresso vi aderisce; ma i plenipotenziari della Francia e della Gran Bretagna stabiliscono che la proposta, a cui essi si sono accostati, per spirito di conciliazione, costituisce, sotto ogni rapporto, una concessione, la cui importanza viene attestata dall'estensione del territorio compreso fra Chotyn e Hush; ed essi esprimono la convinzione che tale concessione verrà apprezzata dai plenipotenziari della Russia.

Il conte Orloff attesta le buone disposizioni, che i plenipotenziari russi riconoscono, alla loro volta, per parte degli altri membri del Congresso; e aggiunge che, domandando di poter sottoporre ad un esame particolare la proposta, che viene loro fatta, essi non hanno altro scopo che quello di procurare di conciliarla colle esigenze locali.

Il Congresso passa ad esaminare le proposte relative all'organizzazione dei Principati.

Il conte Walewski fa rilevare che, prima di trattare questo importante punto del trattato, torna indispensabile il deliberare sopra una questione, che è dominante, e alla cui soluzione sono di necessità subordinati gli ulteriori lavori del Congresso a questo scopo: la questione consiste nel sapere se la Moldavia e la Valacchia saranno riunite in un solo Principato, o se esse continueranno ad avere un'amministrazione separata. Il primo plenipotenziario della Francia opina che la riunione dei due Principati, rispondendo a necessità manifestatesi dopo un attento esame dei loro veri interessi, il Congresso dovrebbe ammetterla e proclamarla.

Il primo plenipotenziario dell'Inghilterra divide ed appoggia la stessa opinione, fondandosi particolarmente sull'utilità e la convenienza di prendere in seria considerazione i voti della popolazione, di cui, egli aggiunge, è sempre bene tener conto.

Il primo plenipotenziario della Turchia la combatte. A'li pascia sostiene che non si saprebbe attribuire alla separazione delle due Province la situazione, a cui si tratta di porre un termine; che la separazione data da tempi remotissimi; e che la perturbatione, che durò nei Principati, risale ad un'epoca relativamente vicina; che la separazione è la conseguenza naturale dei costumi e delle abitudini che sono diversi nelle due Province; che alcuni individui, sotto l'influenza di riguardi personali, hanno potuto formulare un'opinione contraria allo stato attuale; ma che tale non è certo l'opinione delle popolazioni.

Il conte Buol, quantunque non sia autorizzato a discutere una questione, che non fu prevista nelle sue istruzioni, pensa, come il primo plenipotenziario della Turchia, che nulla giustificerebbe la riunione delle due Province; le popolazioni, soggiunge, non furono consultate, e, se si considera il valore che ogni agglomerazione dà alla propria autonomia, si può inferire sin d'ora che i Moldavi come i Valacchi desiderano soprattutto di conservare le proprie istituzioni locali e separate.

Dopo d'aver addotto altri motivi a sostegno della sua opinione, il conte Walewski risponde che il Congresso non può consultare direttamente quelle popolazioni, e ch'egli deve necessariamente procedere, a questo riguardo, in via di presunzione. Ora, dice, tutti i ragguagli s'accordano nel rappresentare i Moldo-Valacchi come animati da unanime desiderio di non formare più, in avvenire, fuorché un solo Principato: questo desiderio trova la sua spiegazione nella comunanza di origine e di religione; come anche nei precedenti che hanno dimostrato gli inconvenienti dell'ordine politico o amministrativo, che derivano dalla separazione; essendo l'unione incontestabilmente un elemento di prosperità per le due Province, risponde allo scopo proposto alle cure del Congresso.

Il primo plenipotenziario austriaco non crede poter prestar fede interamente alle informazioni, su cui si fonda il primo plenipotenziario della Francia. Del resto, egli è d'avviso che l'opinione del primo plenipotenziario turco, che trovasi in istato più che qualunque altro membro del Congresso di apprezzare i veri bisogni e i voti delle popolazioni, merita d'essere presa in considerazione particolare; che, d'altra parte, le Potenze sono impegnate soprattutto a mantenere i privilegi dei Principati, e che sarebbe una grave violazione dei medesimi il costringere le due Province a fondersi insieme; poiché fra gli accennati privilegi v'ha, prima di tutto, quello di potersi amministrare separatamente. Saggiamente che più tardi, e quando si sarà costituita nei Principati un'istituzione, che possa regolarmente considerarsi come l'organo legittimo delle aspirazioni del paese, si potrà, se mai occorrerà, procedere all'unione delle due Province con piena cognizione delle cose.

Il bar. Bourqueney risponde al primo plenipotenziario austriaco, ch'egli non può accettare il suo giudizio; le basi del trattato, soggiunge, portano che i Principati conservino i loro privilegi e immunità, e che il Sultano, d'accordo co' suoi alleati, accorderà ai medesimi, oppure vi confermerà un'organizzazione interna conforme ai bisogni e ai desideri delle popolazioni. Noi abbiamo pertanto, a Vienna, inteso di conservare al Sultano e ai suoi alleati il diritto e la cura di accordarsi intorno alle misure atte ad assicurare la felicità di quei popoli, tenendo conto delle loro aspirazioni. Ora, la Francia ha deposto, nelle conferenze dello scorso anno, un atto che ha posto la questione sul terreno della discussione, e non si è sollevata da nessuna parte, dall'epoca in poi, una manifestazione tendente a confutare le informazioni, che c'inducano a credere che i Moldo-Valacchi aspirano alla riunione delle Province in un solo Principato.

Il primo plenipotenziario sardo fa notare, per stabilire che il voto delle popolazioni a questo riguardo è anteriore alle presenti circostanze, che un articolo dello Statuto organico ha pregiudicato la questione, disponendo in questo atto il principio della riunione eventuale dei Principati.

A'li pascia sostiene che l'articolo citato dal conte Cavour non potrebbe avere una simile interpretazione. Il conte Orloff dichiara che i plenipotenziari russi, avendo potuto apprezzare i bisogni e le tendenze dei due Principati, appoggiano il progetto di riunione, come tendente a dover aiutare la prosperità delle Province.

Sulla dichiarazione fatta da A'li pascia, che i plenipotenziari della Turchia non sono autorizzati a seguire la discussione sopra questo terreno, e mandando d'istruzioni gli stessi plenipotenziari austriaci, la questione è rimandata ad un'altra seduta, a fine di porli in condizione di ricevere ordini dalle loro Corti.

(Seguono le firme.)

Riconosciuto conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 7.

Seduta del 10 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziari

dell'Austria,
della Francia,
della Gran Bretagna,
della Russia,
della Sardegna,
della Turchia.

Il secondo plenipotenziario della Turchia, impedito per indisposizione di salute, non assiste alla seduta. Viene letto e approvato il protocollo della precedente seduta.

Il Congresso riprende la discussione sulla demarcazione delle frontiere della Bessarabia.

Il bar. di Brunnow espone che i plenipotenziari russi hanno esaminato, collo stesso spirito di conciliazione che ne ha suggerito i termini ai plenipotenziari delle Potenze alleate, la linea che fu loro proposta nella precedente seduta; ch'egli riconosceva come questa linea giustificava la confidenza ch'essi avevano posta nelle disposizioni concilianti del Congresso; ma che, dopo avere consultato le loro istruzioni, e fondandosi sulle considerazioni topografiche e amministrative, che essi hanno già fatto valere, essi si vedono costretti, nell'interesse medesimo d'una buona demarcazione, di domandare un emendamento alla linea che è stata loro presentata, di maniera che la frontiera, partendo dal confluenza del Pruth e della Saratska, risalirebbe quest'ultima riviera sino al villaggio dello stesso nome, per dirigersi di là verso la riviera del Yalput, di cui essa scenderebbe il corso fino al punto ove essa raggiunge il vallo di Traiano, ch'essa seguirebbe fino al lago Salsyk, per giungere quindi all'estremità settentrionale del lago Alabes.

Questa proposizione diventa l'oggetto d'un esame al quale partecipano tutti i plenipotenziari, che infine d'accordo decidono che la frontiera partirà dal mar Nero, a un chilometro all'Est del lago Bown Sals, raggiungerà perpendicolarmente la strada d'Akermes, seguirà questa strada fino al vallo di Traiano, passerà al sud di Bolgrad, risalirà il fiume Yalput fino all'altezza di Saratsika, e si terminerà a Katamori sul Pruth.

Sottoponendosi a questa deliberazione, i signori plenipotenziari russi, avendo dovuto, dicono essi, svincolarsi dalle loro istruzioni, riservano l'approvazione della loro Corte.

Una Commissione, composta d'ingegneri e di geometri, sarà incaricata di fissare, nei suoi dettagli, la demarcazione della nuova frontiera.

Il conte Orloff, fondandosi sui precedenti, propone al Congresso di decidere che gli abitanti del territorio ceduto dalla Russia conserveranno il godimento intero dei privilegi e dei diritti, di cui sono in possesso, e che sarà loro permesso di trasportare altrove il loro domicilio, cedendo le loro proprietà contro un'indennità pecuniaria, convenuta amichevolmente o nel mezzo d'un accordo particolare che sarebbe concluso coll'amministrazione dei Principati.

Diversi plenipotenziari, facendo notare che questa proposta può sollevare delle difficoltà ch'essi non sono in misura di apprezzare, la prendono ad referendum.

Il conte Walewski rammenta che lo sviluppo del primo punto, in ciò che concerne l'ordinamento futuro dei Principati, esige di affittare i dettagli ad una Commissione, i cui lavori, se si dovesse subordinare loro la conclusione della pace, ritarderebbero, senza sufficienti motivi, il principale oggetto affidato alle cure del Congresso. Nell'opinione del primo plenipotenziario di Francia, si potrebbe limitarsi a consegnare nel trattato le basi del regime politico ed amministrativo, che reggerà ormai le Province danubiane, convenendo che le parti concluderanno, nel più breve tempo possibile, una convenzione a questo oggetto. In questa occasione, aggiunge egli, il trattato di pace potrà essere firmato prossimamente, e l'aspettativa dell'Europa non sarebbe più tenuta lungo tempo in sospensione.

Questa proposta è l'oggetto d'una discussione, nella quale interverranno particolarmente i signori plenipotenziari dell'Austria e della Gran Bretagna.

Il signor primo plenipotenziario dell'Austria propone un emendamento, ch'è accettato; e, in conseguenza, il Congresso decide che una Commissione composta di signori di Buol, di Bourqueney e d'A'li pascia, presenterà alla prossima tornata il testo degli articoli del trattato di pace, destinati a fissare le basi della convenzione, che sarà conclusa al soggetto dei Principati.

Il conte Walewski emette il parere che al punto cui sono felicemente giunti i negoziati, il momento è giunto d'invitare la Prussia a farsi rappresentare al Congresso, come è stato deciso nella tornata del 28 febbraio, ed egli propone di procedere e di far pervenire a Berlino la seguente risoluzione:

« Il Congresso, considerando ch'egli è d'interesse europeo che la Prussia, che ha firmato la convenzione conclusa a Londra il 13 luglio 1841, partecipi ai nuovi accomodamenti da prendersi, decide che un estratto del protocollo di questo giorno sarà indirizzato a Berlino, per cura del conte Walewski, organo del Congresso, per invitare il Governo prussiano ad inviare dei plenipotenziari a Parigi. »

Il Congresso aderisce.

Il conte



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 66 all'anno, 33 al semestre, 16-50 al trimestre.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. Maria Formosa, alle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 80 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le inserzioni non pubblicate, non si restituiscono: si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir, e a Londra, 186, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato capitano Antonio Pasqualetti, l'impiego ripartito nell'I. R. R. Stati austriaci.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico, Ignazio barone Avenati, l'impiego ripartito nell'I. R. R. Stati austriaci.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito all'ufficiale provvisorio d'Intendenza, dott. Luigi Sordi, un posto di vice segretario, presso di essa vacante.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato aiutante e ciambellano di servizio di S. M. l'Imperatore Ferdinando I, il colonnello Ottaviano conte Daun, del 5.° reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia, lasciandolo al tempo stesso nello stato dell'esercito.

Fu promosso a maggiore audite del reggimento confinario Petruvianese n. 9, il capitano audite Enrico Berberger.

Fu conferito il carattere di tenente colonnello ad onore al maggiore in pensione Pietro Nigeli.

Fu pensionato il maggiore Ludovico cavaliere de' Saverio, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45.

Convenzione concernente l'assunzione, la costruzione e l'esercizio delle ferrovie nel Regno Lombardo-Veneto.

Allo scopo di compiere, nell'interesse del commercio, al più presto possibile la rete delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto e di semplificare possibilmente l'esercizio e l'amministrazione delle stesse, appartenenti all'I. R. Esercito, e formanti parte della rete medesima, venne conclusa fra gli I. R. Ministri delle finanze e del commercio da una parte, ed i signori:

In Vienna

S. A. il principe Giovanni Adolfo di Schwarzenberg, presidente dell'I. R. privilegiata Società austriaca di credito per il commercio e l'industria;

S. E. il conte Francesco Zichy (minore), vicepresidente dell'I. R. privilegiata Società austriaca di credito per il commercio e l'industria;

Il bar. A. S. di Rothschild, vicepresidente dell'I. R. privilegiata Società austriaca di credito per il commercio e l'industria;

La casa bancaria di S. M. di Rothschild;

In Italia

Il duca Raffaele di Galliera in Bologna;

Il duca Ludovico Melzi in Milano;

S. E. il conte Giuseppe Archinto in Milano, l'ultimo rappresentato dai signori Sebastiano Mondolfo e C. F. Brot;

Pietro Bastogi in Livorno;

In Francia

Fratelli Rothschild in Parigi, rappresentati dalla casa bancaria S. M. di Rothschild in Vienna;

E. Hout e Comp. in Parigi;

Paulin Talbot in Parigi;

In Inghilterra

N. M. di Rothschild e figli in Londra, rappresentati dalla casa bancaria S. M. di Rothschild in Vienna;

Samuel Laing in Londra;

Mattio Uzielli in Londra, rappresentato dal sig. S. Laing;

Altra parte, sotto riserva della Sovrana approvazione di S. M. I. R. A., la seguente Convenzione:

Art. 1. L'I. R. Esercito ed i detti signori il II. R. R. strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto, con tutto le loro pertinenze, si mobili che immobili, eccettuando soltanto quel tratto che, partendo da Verona, s'incrocia verso il Tirolo meridionale, onde abbiano ad esercitare ed usufruire per la durata di 90 anni.

Art. 2. Col diritto all'esercizio ed usufrutto delle II. R. R. strade ferrate lombardo-venete vengono pure ceduti ai surriferiti signori tutti i diritti ed obblighi dell'Esercito verso terze persone, in quanto costesti diritti ed obblighi sono inerenti all'esercizio ed usufrutto delle dette strade, o connessi al terreno, sul quale sono situate, oppure consistano finalmente nell'obbligo di manutenzione e costruzione di ponti, strade e canali.

Art. 3. Fra gli obblighi assunti dai detti signori, sono pure compresi quelli che consistono in prestazioni verso i possessori dei fondi espropriati ad intersecarsi da quelle strade ferrate, la cui scadenza non sia anteriore alla Sovrana approvazione della Convenzione presente; stante che l'Esercito si dichiara inteso a soddisfare agli obblighi di qualsiasi natura, scadenti fino al giorno della Sovrana sanzione del presente contratto.

Art. 4. Circa i tronchi delle II. R. R. strade ferrate lombardo-venete, che trovandosi attualmente in progresso di costruzione, affidata mediante contratti regolari a determinati imprenditori, a modo di quello in fra Colognola e Bergamo, viene pattuito che i surriferiti signori subentreranno, col giorno della Sovrana approvazione di codesta Convenzione, in tutti i diritti ed obblighi derivanti per lo Stato dai surriferiti contratti.

A quest'effetto, verranno ai suddetti signori consegnate copie autentiche dei rispettivi contratti, e, occorrendo, gli originali stessi, contro ricevuta e promessa di restituzione ulteriore.

Art. 5. Si metteranno eziandio a disposizione dei detti signori tutti gli studi preliminari, concernenti la rete delle strade ferrate lombardo-venete, nonché ogni altro documento relativo a queste ferrovie, in quanto costesti documenti non saranno stati in precedenza consegnati alla Sovrana, contro ricevuta e promessa di restituzione dopo l'uso occorrente.

Art. 6. La consegna delle strade ferrate e delle loro pertinenze avrà principio non più tardi di un mese dopo ottenuta la Sovrana sanzione di questa Convenzione, e verrà condotta a termine nel più breve lasso di tempo possibile, senza interruzione alcuna.

All'effetto della consegna ed assunzione verrà compilato un dettaglio ed esatto inventario, steso in doppio esemplare, di cui uno dei due sarà consegnato al signor rappresentante dell'Esercito, e l'altro al signor rappresentante dei concessionari.

Art. 7. La consegna, di cui sopra, sarà compiuta o contestualmente come tale, non più tardi della fine dell'anno 1856; oppure, col 1.° gennaio 1857, i surriferiti signori avranno ad entrare nel pieno possesso delle strade ferrate lombardo-venete e delle loro pertinenze, e ad assumere essi medesimi l'amministrazione.

Art. 8. All'Esercito incombe unicamente l'obbligo di consegnare le strade ferrate e delle loro pertinenze in quello stato, in cui esse saranno per trovarsi al tempo della consegna, e quindi esso non garantisce alcun danno ad ammontare.

Nondimeno, l'Amministrazione dello Stato si presterà a fare risarcire dagli impiegati ed inservienti responsabili, in via amministrativa, quelle sottrazioni che emergeranno all'atto della presa di possesso in confronto dell'inventario, e che fossero ad essi imputabili, sempreché costesti impiegati non avessero a quell'epoca abbandonato il servizio dello Stato.

Art. 9. L'Amministrazione dello Stato eserciterà le strade ferrate per conto dei sopranominati signori anche prima del termine indicato dall'art. 7.

Ove la Sovrana sanzione della presente Convenzione venisse abbassata entro la prima metà di un mese, l'Amministrazione per conto dei concessionari avrà principio col primo

giorno del mese successivo; e quando giungesse entro la seconda metà, la gestione per conto dei concessionari comincerà soltanto col primo giorno del secondo mese successivo.

In entrambi i casi avrà termine col finire dell'anno 1856, a meno che i suddetti signori assumessero l'amministrazione prima dell'epoca additata all'art. 7.

Art. 10. Intorno alla gestione tenuta dagli agenti dell'Esercito per la Società, si renderà conto esatto, e verranno alla medesima consegnati i ricavi, in quanto questi fossero dovuti, a tenore dell'art. 17.

Art. 11. Nel corso della gestione degli agenti dello Stato per conto dei concessionari, non potrà farsi spesa alcuna che non fosse indispensabile per mantenere non interrotto l'esercizio, o che non derivasse dagli obblighi assunti, a tenore degli articoli 2 a 4, se non dopo riportato un consenso in iscritto per parte dei concessionari, oppure del loro rappresentante.

Art. 12. Il corrispettivo per la concessione delle II. R. R. strade ferrate lombardo-venete è fissato in cento (100) milioni di lire austriache, da versarsi, a scelta dell'Esercito, in moneta effettiva austriaca o d'oro o d'argento.

Laddove, per altro, all'epoca della scadenza, il valore dell'oro eccedesse relativamente a quello dell'argento la proporzione di quindici e mezzo ad uno, sarà in facoltà dei concessionari di diffidare dalle somme, da sborsarsi in oro, l'importo corrispondente a questa differenza. In caso contrario, ove, cioè, il valore dell'oro scendesse al di sotto della sopranominata proporzione, l'Esercito avrà il diritto ad un compenso corrispondente alla differenza.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Proseguiamo più innanzi la serie degli Atti del Congresso di Parigi, di cui cominciamo la pubblicazione nel Foglio straordinario distribuito ieri.

Da' giornali di Parigi, in data del 26 aprile, ricevuti ieri l'altro, raccogliamo corriere voce che il sig. barone di Bourquey abbia a tornare a Vienna, tra breve, per continuare a rappresentare, in qualità d'ambasciatore, la Francia presso il Governo austriaco.

La decisione recente della Corte di cassazione nell'affare de' bullettini elettorali, e la discussione, cui essa diede occasione nel Corpo legislativo, produssero una circolare del ministro dell'interno, inserita nel *Moniteur*. Il ministro dichiara che, in massima, il bullettino del voto è un naturale annesso della circolare elettorale, e che godere del medesimo privilegio di questa; vale a dire che chi ne potesse essere liberamente distribuito ne venti giorni precedenti all'elezione, dopo deposito nell'Ufficio del procuratore imperiale. Tale facoltà non deve approfittare a bullettini, recanti nomi pubblicati senza il consenso di coloro, che li portano, o colpiti da incapacità legale. Ma la proibizione dev'essere rara, eccezionale, e motivata dal pericolo d'uno scandalo o d'un turbamento pubblico.

Il *Moniteur* pubblica pure un articolo, il quale annunzia un nuovo esperimento, intrapreso sotto gli auspici dell'Imperatore, per rimediare al rincaro de' fitti. Quell'articolo prova che gli esperimenti anteriori non produssero tutto il frutto, che se ne aspettava; ed annunzia che, per ordine di S. M., furono a tal uopo comperati 18,000 metri di terreno sul boulevard Mazas per conto del suo erario privato. « Si sa, dice il *Journal des Débats*, che una somma di 10 milioni » si era stata assegnata per incoraggiare la costruzione di case d'artifici; per mala sorte, tal tentativo, ch'era un invito fatto all'impresa privata e volontaria, non produsse gli effetti, che se ne aspettavano. L'Imperatore è dunque risoluto di dare egli stesso l'esempio, e sta per far costruire, a spese sue, case, le quali, di mano in mano che saranno terminate, verranno vendute al pubblico incanto. Se le risultanze provano che tali case costituiscono una buona investimento, l'esempio, venuto dall'alto, troverà facilmente imitatori. Se avessimo a manifestare un'opinione su tal impresa, renderemmo omaggio al pensiero, che la ispira. Ma ci sia permesso in pari tempo di deplorare quel difetto d'iniziativa, che avemmo troppe occasioni di additare, e che rende necessario l'intervento del potere nelle imprese, di cui l'industria privata e lo spirito d'associazione dovrebbero soli incaricarsi. »

Le notizie d'America, portate dall'*Atlantic*, che parlò da Nuova York il 12 aprile, smentiscono le voci sparse in riguardo ad un intervento delle flottiglie di Francia e d'Inghilterra a Costa-Rica: pensavasi che l'azione loro si restringerebbe alla protezione de' comizianti. Sappiamo già per telegramma che lord Palmerston dichiarò nella Camera de' comuni che il Governo inglese non aveva intenzione di spedir truppe contro Walker.

P.S. — Ricevemmo ieri i giornali di Parigi, in data del 27. Il *Moniteur* non annunziava ancora seguite le ratificazioni del trattato; ma seguite le annunziava quel giorno appunto la *Patrie*, foglio semi-ufficiale, che accompagnava l'annunzio colle seguenti parole:

« La pace è oggi un fatto ufficiale e definitivo. La pace si ferma, si fonda, si nazionale di S. M. Napoleone III recò suoi frutti, e la Francia, dopo due gloriose campagne, che le permisero di mostrare al mondo gli inesauribili suoi mezzi e l'inalterabile suo patriottismo, ebbe l'onore di sottoscrivere la pace dell'Europa, coll'Europa, nella propria sua capitale. »

« Il trattato di Parigi occuperà nella storia un ragguardevole posto. Riparazione del passato, che nulla costa alle altre nazioni, mentre rende alla Francia l'eccello grado, l'alta condizione, ch'ella teneva dal primo Impero, il trattato di Parigi è, per l'avvenire, il

punto di massa d'un diritto pubblico, di cui i popoli s'appadriranno, poichè stanziati quindinnanzi, nella grande famiglia, principi di giustizia e moderazione, che nulla più lasciano all'arbitrio, alla forza brutale, alle sorprese, alla ventura, nella regolazione degli interessi internazionali. »

« Se la parola di santa alleanza non fosse stata usata a qualificare un patto, che più non sussiste di presente, se non come una rimembranza storica, il trattato di Parigi avrebbe dovuto così chiamarsi; ma noi lo chiameremo volentieri il trattato di concordia universale. »

« L'eleto della Francia, l'uomo della Provvidenza, ben aveva ragione, a Bordeaux, contro tutte le idee preconcette, contro tutte le cieche preoccupazioni, e l'Impero era veramente la pace; non più la pace inerte e fragile, qual data ce l'aveva un tumultuoso passato, ma la pace viva ed attiva, che feconda il suolo, come l'agricoltore dopo averla solcata col ferro. »

Le notizie di Londra fanno prevedere una prossima crisi ministeriale. Il capo dell'opposizione, lord Derby, aveva convocato per la mattina del 25, in casa sua, un'adunanza del suo partito; lord Palmerston aveva indirizzato un invito simile a' suoi amici politici. La Camera de' lordi, nella sua sessione del 28, rifiutò la sua sanzione ad un provvedimento, che aveva suscitata una viva polemica in Inghilterra: quell'Assemblea scartò in seconda lettura il *bill*, che tendeva a rendere legale il matrimonio con una sorella della moglie defunta. I giornali di Londra fanno menzione d'un nuovo prestito, che il Governo inglese proporrebbe di contrarre per supplire alle spese della guerra. Tal prestito sarebbe, dicesi, di 10 milioni di lire di sterlini.

Nella sessione del 26 della Camera dei rappresentanti belgi, il ministro delle finanze, dopo aver dichiarato che lo stato del Tesoro non doveva punto necessariamente aver ricorso ad un prestito, aggiunse che emergenze impreviste potrebbero tuttavia trarre seco tale necessità. In conseguenza, annunziò che presenterebbe la settimana seguente un progetto di legge inteso ad autorizzare il Governo a fare il prestito, al bisogno. El chiderà inoltre la facoltà di convertire l'ultimo prestito in 5 p. %, e di vendere le azioni della strada ferrata renana, di cui è possessore lo Stato.

Un carteggio di S. Domingo del 15 marzo, pubblicato da' giornali americani, dà lunghi particolari sulle perdite immensi dell'esercito haitiano nelle battaglie di Santomé, Canabral e Sabana-Larga. Le perdite furono così grandi, che non si poterono seppellire i morti, e migliaia di cadaveri furono lasciate a mucchi ne' campi.

Il Governo domingano stava per concludere un trattato di commercio e d'estradizione cogli Stati Uniti, non ostante, dicevasi, l'opposizione de' rappresentanti di Francia, di Spagna e d'Inghilterra.

Ragguagli d'Atene, citati dalla *Patrie*, fanno presenire alcune difficoltà diplomatiche; ma tutto si riduce, fuori, a voci, che hanno bisogno di essere confermate.

I giornali spagnoli annunziano che l'Imperatore di Russia sta per riconoscere ufficialmente la Regina costituzionale di Spagna.

Espartaco era giunto la sera del 26 a Valparaiso, ov'era stato ricevuto, dice un dispaccio, con entusiasmo.

Dall'*Oesterreichische Zeitung* del 24 aprile scorso togliamo il seguente articolo:

I Russi non hanno genio inventivo, ma il loro ingegno nell'imitare li fa quasi inventori. Non hanno inventato le carabine alla Minié, i cannoni alla Paixhans, i piroscafi e la polvere, ma si appropriarono tutte quelle invenzioni di altre nazioni con notevole facilità. Negli ultimi tempi ricevettero dall'Europa un'aspra lezione di politica e di economia nazionale. Anche da questa lezione trassero vantaggio in tempo cotanto breve da recare sorpresa. Basterebbe che i manifesti dell'Imperatore Nicolò fossero ripetuti dalla stampa europea per crescere i timori e le passioni dell'Europa contro la Russia; cotanto erano in opposizione coll'andamento delle idee e delle tendenze dei contemporanei.

L'Imperatore Alessandro, di lui successore, da un anno, tiene a Mosca un linguaggio, che nella sua estensione e tenore è pari ad un Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, ed è compreso da spirito tale, come se la Russia con un passo da gigante avanzato avesse di mezzo secolo. E quel discorso non fu una circolare diplomatica, avente lo scopo di far entrare di soppiatto nelle pratiche di pace qualche astuta ed equivoca clausola, dachè comincia colle parole: « La guerra è finita; prima di lasciare Pietroburgo ho ratificato il » trattato di pace. »

L'Imperatore s'inchina, riconoscendola, davanti alla sentenza dell'Europa, che ha condannato l'antier politica del Gabinetto russo. Dichiarò essere il prosperamento delle arti della pace preferibile alla vana gloria delle battaglie. Con lungo discorso palesò i suoi progetti onde fare conquiste veramente utili e durevoli nell'interno del suo Impero, promovendo la cultura, il commercio e l'industria.

Gli annunziati miglioramenti non istaranno soltanto sulla carta, come si teme che succeda del *hathumayun*. Possiamo indubbiamente attendere che i Russi da ora in poi potranno in opera misure onde aumentare il loro ben essere, colla stessa oscurità, colla quale finora le presero per migliorare le cose loro militari. Anche questa sarà una specie di guerra contro l'Europa, nella quale s'immischiarono l'orgoglio nazionale e la bramosia di diventar superiori.

Uniti a siffatti tentativi di ravvivarsi e di trasferirsi nella propria patria, stanno eziandio i cangiamenti nella diplomazia russa. L'elemento germanico in quella diplomazia, ch'era sostenuto dal defunto Imperatore, possiede la doppia qualità della diffidenza all'interno e dell'illudere all'esterno. Nelle condizioni presenti quell'elemento è inadoperabile. Le benevole intenzioni dell'Imperatore Alessandro non ponno essere recate in atto

se non affidate a forze nazionali. La smania del partito moscovita di essere operoso spinge ad una politica interna pericolosa, perchè a quegli attivi cervelli non si volle dare occupazione in patria.

Il *lory* in Inghilterra divenne moderato, quando trovò alla direzione degli affari. I Moscoviti diverranno pacifici, quando l'opposizione contro lo straniero elemento passino ad avere incontrastata importanza nei Consigli della Corona.

Pegli Stati germanici, a quali si aveva principalmente rivolto il pensiero, mediante l'elemento germanico nella diplomazia russa, deggiono molto più preferirsi i diplomatici russi di puro sangue. I Tedeschi al servizio della Russia non potevano colà guadagnarsi una posizione se non a misura che potevano guadagnare terreno in Germania. Conoscitori delle cose, delle condizioni e dei partiti in Germania, potevano colà facilmente procurare accesso a' pensieri della Russia. Lo stesso Imperatore Nicolò aveva manifestato all'invito inglese i suoi intimi pensieri sulla Turchia e sulla Germania, lungo tempo prima che inviati russo-germanici e Note del Nesselrode avessero addormentato le Potenze germaniche colla canzone della santa alleanza.

Alla Corte di Pietroburgo, il Moscovita apprese ad odiare e disprezzare il Tedesco al servizio dello Stato russo, e trasferì quell'amaro sentimento su tutto il paese ad esso vicino. Questo sentimento sparirà, disparendo il pungolo velenoso, che il vedersi posposto manteneva nel suo seno.

Quindi dovrebbero considerare come guadagno in Germania che il principe Gortschakoff sostituisca il vecchio e noto Nesselrode nella direzione degli affari esteri. Il principe Gortschakoff non ebbe il sorriso diplomatico sulle labbra in un tempo, in cui la sua patria soffriva ed era minacciata da umiliazioni. Ciò apparì lo fece brusco e rozzo, in appunto per questo e fu più degno d'estimazione. Non il perfetto Russo è pericoloso all'Allemagna, sibbene quell'elemento semi-russo, che sedette con noi a mensa nella nostra patria.

Il principe Gortschakoff ha appreso a conoscere l'Austria, e sa che questa è diversa da quel che fu dipinta al suo Gabinetto. Durante la sua amministrazione, penserà che la Russia non può stare se non accanto o contro l'Austria, e saprà dietro ciò regolarsi. Chiamando al Ministero un uomo di Stato, che in tempi difficili fu accreditato alla Corte austriaca, il Gabinetto russo ha dato prova che ripone la maggiore importanza nelle relazioni coll'Austria, e che prevede trattazioni le più ampie fra' due Gabinetti intorno alla condizione futura dell'Oriente.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'I. R. Istituto veneto tenne le sue mensili adunanze nei giorni 27 e 28 aprile.

Il M. E. prof. Menin lesse *Sulle navigazioni de' Normanni anteriori a quelle di Cristoforo Colombo e sul loro effetti*; il M. E. cav. Zantedeschi *La proposta d'un piano di osservazioni meteorologiche e dei fenomeni periodici in relazione all'agricoltura, alle arti ed al commercio delle Provincie venete*; il M. E. dott. Zanini la sua Memoria intitolata: *L'urgente problema dell'oro e la sua soluzione*; e il socio corrispondente Padre Siorio *Sul trattato della Africa, emendazioni proposte da lui al testo stampato per libro II capo XL in poi del Tesoro di Ser Brunetto*.

Secondo l'art. 8.° del Regolamento interno, fu ammesso il prof. di chimica Francesco Ragazzini a comunicare i suoi nuovi mezzi per incoprire tracce di iodio in combinazione agli alcoli, e i sigg. Fasoli e Dalla Torre le loro osservazioni intorno all'ammionogenesi dell'acido nitrico per opera di corpi riduttori.

Nell'una e nell'altra adunanza, furono lette relazioni dei membri intorno ad opere presentate all'Istituto, trattate parecchi affari interni, anche intorno ai premi e all'Esposizione riguardanti l'agricoltura e l'industria del Regno Lombardo-Veneto per la solenne distribuzione di quelli, che avrà luogo in Venezia il 30 maggio p. v. nella pubblica adunanza di questo I. R. Istituto.

ATTI DEL CONGRESSO DI PARIGI.

Convenzioni annesse al trattato di pace e Protocolli delle conferenze.

(Continuazione — V. la Gazzetta d'ieri.)

PROTOCOLLO N. 8.

Seduta del 12 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziarii

d'Austria,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

d'Inghilterra,

De' Divani *ad hoc* sarebbero convocati senza ritardo al capoluogo delle due Provincie. Egli sarebbero composti in modo da offrire le garantigie d'una vera e seria rappresentanza.

La Commissione europea, prendendo in considerazione i voti espressi da' Divani, rivederebbe gli Statuti ed i regolamenti in vigore. Il suo lavoro sarebbe trasmesso alla sede attuale delle conferenze. Una convenzione diplomatica, basata su questo lavoro, sarebbe conclusa tra le Potenze contraenti, ed un *hottis-scrip*, costituente l'ordinamento definitivo, sarà promulgato dal Sultano.

Il Congresso adotta l'andamento proposto e rimanda ad un'altra tornata l'adozione definitiva del testo degli articoli, di cui il barone di Bourquey ha dato lettura.

I plenipotenziarii della Russia e della Turchia comunicano al Congresso il progetto della convenzione che deve essere conclusa tra loro, dopo essere stata gradita dagli altri plenipotenziarii, relativamente a' bastimenti di guerra leggeri che le Potenze rivierasche manterranno nel mar Nero.

Egino annunzia ch'essi non sono d'accordo su d'un punto: i plenipotenziarii della Russia pensano che la convenzione deve autorizzare l'una e l'altra Potenza a mantenere, oltre i bastimenti

sodisfatti dell'accoglienza favorevole che ebbero, e non dubitano che questa sarà una delle più floride colonie della Confederazione argentina, non solo per la decisa protezione che le accordano le sue Autorità, ma anche per l'intelligenza e laboriosa direzione del suo impresario, il cittadino argentino, signor Castellanos, il quale non ommise alcun sacrificio pecuniario per somministrare ai coloni che ha contrattati un comodo passaggio, e facilitar loro tutti i mezzi per recarsi alla colonia, compiendo così ai compromessi assunti verso del Governo argentino.

Il Governo della Provincia di Santa Fe, debitamente autorizzato dal Governo generale argentino, concede ad ogni famiglia, composta di cinque persone, che si stabilisca nella colonia Castellanos, un terreno coltivabile di 20 cuadras (la cuadra argentina equivale a 16,641 metro quadrato), il cui terreno sarà di esclusiva proprietà di ogni famiglia che lo coltivi dopo cinque anni, a datare dal suo arrivo. Oltre questa concessione da loro per principiare i lavori:

- 1.° Una casetta di due membri per abitarvi;
- 2.° Sei barili di farina di 100 chilogrammi ciascuno;
- 3.° Sementi di cotone, tabacco, grano, patate per seminare dieci cuadras;
- 4.° Due cavalli, due buoi, sette vacche ed un toro.

Il valore di tutti questi oggetti devono essere rimborzati da ognuna delle famiglie dopo due anni d'essere stabilite, o dopo tre, se i raccolti fossero stati poco abbondanti.

Sono di già partite per la colonia del sig. Castellanos in Santa Fe duecento famiglie imbarcate a Dunkerque ed Anversa, composte di circa 1400 persone e non dubitano che le notizie ricevute della buona accoglienza, che queste ebbero, faranno decidere molte altre a partecipare dei vantaggi che loro si offrono sulla coltivazione di terre di una prodigiosa fertilità.

Si era terminata l'esplorazione della linea di ferrovia, progettata fra la città di Cordova ed il Rosario, porto principale della Confederazione argentina sul fiume Paraná.

Questa ferrovia, unita alla completa navigabilità del Salado, completamente stabilita dalla recente esplorazione che fu fatta gli scorsi mesi dal capitano della marina americana, sig. Page, vanno a dare alla Confederazione argentina, la cui ricchezza non si conosce per anco in Europa, uno sviluppo sorprendente. La mancanza di mezzi facili di comunicazione, e la chiusura dei fiumi interni, non avevano permesso finora alle Provincie meridionali della Confederazione di far valere i suoi prodotti prodigiosamente ricchi e variati. La colonia stabilita in Santa Fe guadagnerà immensamente dalla navigazione di questo fiume, sulle cui sponde si è stabilita, e colla ferrovia che deve attraversare tutto il territorio di Santa Fe.

La questione politica, pendente fra la Confederazione argentina e la Provincia di Buenos Ayres, che si mantiene momentaneamente separata, non ebbe finora una soluzione definitiva. Il sig. Pena, inviato dal Governo di Buenos Ayres per negoziare i mezzi dell'immediata reincorporazione di quella Provincia alla Confederazione, ha presentato al Governo nazionale argentino basi inaccettabili. Il Governo di Buenos Ayres vuole si venghi a bastimenti da guerra delle nazioni estere l'entrata nei fiumi interni della Repubblica, come mezzo di restringere la libertà di navigazione. Questa pretesa non può essere accolta dal Governo nazionale argentino, il quale firmò trattati internazionali, che garantiscono la libertà di navigazione fluviale alla bandiera mercantile ed a quella di guerra delle nazioni.

Gli oppositori del Governo nazionale argentino, col solo scopo di soffocare il grido della pubblica opinione, che reclama l'unione di Buenos Ayres alla Confederazione, facevano circolare rumori per insediare il Presidente della Confederazione, rappresentandolo come promotore delle ultime rivoluzioni, che scoppiarono in Buenos Ayres, e delle invasioni dei selvaggi nella campagna. Però questi mezzi assurdi erano troppo noti per produrre effetto nel pubblico. La ragione del critico stato di Buenos Ayres dipende unicamente dalla cattiva politica del suo Governo locale, che si vale di qualunque mezzo per conservare un potere effimero. Il generale Costa, il colonnello Garcia e vari altri capi militari furono fucilati per ordine del Governo di Buenos Ayres, senza alcuna forma di giudizio, ed è facile prevedere gli effetti che produrrà questa misura arbitraria e crudele. Buenos Ayres deve necessariamente soffrire gli effetti della posizione isolata, in cui si conserva; il suo Governo, senza appoggio nell'opinione pubblica, senza mezzi per far rispettare la propria autorità, dovrà ben presto cedere alle esigenze del commercio.

cio, che chiede la reincorporazione immediata di Buenos Ayres alla Confederazione, come unico mezzo di stabilire la pace sotto un Governo forte e regolare. Lo spettacolo di ordine e di pace, che regna da tre anni nella Confederazione, dacché fu giurata la Costituzione nel 1853, forma un vero contrasto colle continue turbolenze, di cui è vittima Buenos Ayres, che non ha altro mezzo per garantire la propria tranquillità che aderire all'unione argentina.

Il Governo del Brasile aveva mandato verso quello della Confederazione argentina il sig. visconte di Abaete in missione straordinaria, incaricato di proporre le basi di un trattato d'alleanza fra ambedue i Governi; i negoziati erano già principati nel Paraná. (Corr. Merc.)

ASIA

Secondo qualche giornale di Bombay, l'esautorato Re d'Aud effettuerà quanto prima il suo divisamento di recarsi in Inghilterra. Egli è già partito per Compo, accompagnato dall'agente signor Menzies, dal pittore Beechey e da parecchi cortigiani. Il viaggio però gli riuscirà alquanto grave, se è vero, come narra la Delhi Gazette, che l'ex-Re d'Aud non ha mai fatto cento passi ed è oltremodo pingue. Inoltre lo stesso giornale pronostica poco buon successo ai suoi tentativi; senza dubbio gli faranno feste ne saloni di Londra e si terranno alcuni discorsi in suo favore alla Camera dei comuni; ma tutto si limiterà a questo. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere che il vicegovernatore Giovanni Battista cav. Ceschi di Santa-Croce possa accettare e portare la conferitagli croce di cav. dell'Ordine de' Giovanni.

Il Ministro della giustizia ha nominato il pretore di Pordenone Carlo Pognini a consigliere soprannumerario presso il Tribunale di Padova; il segretario di consiglio del Tribunale provinciale di Treviso Aurelio Caidonaco a consigliere soprannumerario presso lo stesso Tribunale; il pretore di seconda classe in Codroipo Carlo conte Ronchi a pretore di prima classe in Pordenone; l'aggiunto della Pretura di Serravalle Giovanni Scotti a pretore in Codroipo; l'aggiunto del Tribunale provinciale di Treviso Raimondo Boich cav. di Lorbeerberg a segretario di consiglio presso lo stesso Tribunale; ha accordato all'aggiunto del Tribunale provinciale di Udine Bartolommeo nob. di Fontebello la chiesta traslocazione presso il Tribunale di Treviso, ed ha conferito i posti di aggiunto presso il Tribunale provinciale di Udine e la Pretura di Serravalle, il primo all'ascoltante Pietro Marconati, e l'ultimo all'ascoltante Gaspare Musconi.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 maggio.

Il *Moniteur*, che ricevemmo testè cogli altri giornali di Parigi, in data del 28, conferma la notizia dello scambio delle ratifiche del trattato del 30 marzo, seguita la domenica 27, a ore 3. (1.° sotto i dispacci.)

Lo stesso *Moniteur* pubblica la seguente lettera, indirizzata dall'Imperatore di Russia al conte Orloff:

« Conte Alessio Feodorowitsch, che avete sottoscritto il 18/30 marzo, e che vi sono spedite oggi, pose il suggello all'opera di pacificazione, commessa alle vostre cure. Tal pace, mio padre, d'imperatura memoria, l'aveva sinceramente desiderata. Animato da medesimi sentimenti, io ne accettai le proposizioni, non appena si trovò conseguito lo scopo, che l'Imperatore Nicolò erasi proposto per assicurare la sorte e i diritti della Cristianità in Oriente.

« Fidando nella vostra devozione al trono ed alla patria, tante volte provata, vi nominai mio primo plenipotenziario per la conclusione d'una pace, le cui condizioni offrir dovevano una solida base al consolidamento del riposo dell'Europa. Il contegno, pieno di lealtà e retitudine, che avete assunto sin dal principio della negoziazione, non tardò ad aprire la via allo scioglimento delle difficoltà, che vi circondavano, ed al ravvicinamento delle Potenze, che stavano in guerra con noi.

« Il compimento di tal grande e faticosa missione soddisface pienamente la mia aspettazione; ed i nuovi meriti, che vi siete acquistati a miei occhi, vi danno un diritto di più alla mia cordiale riconoscenza.

« Sotto gli auspici di tal pace, le mie prime cure saranno rivolte allo svolgimento ed al consolidamento della

prosperità dell'Impero, che Dio affidò alla mia custodia. Sono fermamente convinto che troverò sempre in voi un cooperatore zelante ed un saggio consigliere, in mezzo alle fatiche del potere, che m'attendono nel conseguimento di tal sacro scopo.

« In attestato dell'alta fiducia, che pongo in voi, vi ho innalzato alla dignità di presidente del Consiglio dell'Impero, come pure della Giunta de' ministri, e di quelle del Caucaso e della Siberia.

« Vi rinnovo in pari tempo l'assicurazione della mia invariabile benevolenza.

« Pietroburgo il 5/17 aprile 1856.

« Sott. — ALESSANDRO. »

Nel rimanente, i giornali ed i carteggi di Francia non hanno notizie di conto. La *Correspondence Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 29 aprile.

« In virtù degli ordini del Governo, la proclamazione della pace seguirà domani, e verrà fatta dal gran prevosto sulle principali piazze di Londra. »

« Vienna 30 aprile.

S. E. il signor barone Koller, plenipotenziario imperiale austriaco nell'argomento della nuova organizzazione dei Principati danubiani, si recherà ne' prossimi giorni a Bucarest. Anche la Commissione per la regolazione de' confini, chiamata a stabilire i nuovi confini in Asia, porrà quanto prima mano all'opera sua. Il colonnello Kalik, dello stato maggiore generale, verrà a ciò delegato da parte dell'I. R. Governo. (G. de' sobb. di V.)

« Torino 30 aprile.

Ieri, alle ore 3, S. M. ha ricevuto in udienza privata il conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, reduce dalle conferenze di Parigi, ed in pugno della sua piena soddisfazione, si è degnata di decorarlo, di propria mano, del collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata. (G. P.)

« Belgio.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Bruxelles 21 aprile:

« Intorno alla voce dell'abdicazione del Re, scrivono da Bruxelles ad un giornale di Liegi, *La Meuse*, che quel progetto è fatto tanto in sul serio, da essersi occupato il Congresso di Parigi. Il corrispondente, che non è altri che il sig. Luigi Hyman, aggiunge credendo di poter dire da buona fonte annettere il Re alla propria abdicazione condizioni, che gli sembrano indispensabili per conservare al Belgio la sua indipendenza, e che sono di tal indole da promuovere importanti discussioni.

« È morto ieri l'altro in Anversa il console generale austriaco, sig. Giuseppe Kreglinger. Egli era capo della Ditta G. e C. Kreglinger, la più antica delle Ditte mercantili tedesche, che ivi si trovano. »

« Francia.

Mentre a quei giornali, che più o meno fanno i vagheggiamenti colla rivoluzione, era ed è ancora permesso di eccitare in Italia gli animi facilmente infiammabili, l'Imperatore Napoleone approfitta di ogni occasione per far sapere ai Governi italiani quanto deplori che la stampa periodica sarda abbia abusato, nel modo già conosciuto, delle voci sparse a Parigi sulle discussioni del Congresso. In questo senso, a quanto assicurano, l'Imperatore Napoleone si è espresso con un diplomatico italiano, che non ha molto gli fu presentato: ed ha aggiunto ch'egli non si opporrebbe in nessun modo, nemmeno in via diplomatica, all'Austria, s'ella fosse condotta al punto di usare in Italia misure energiche per prevenire od anche reprimere un movimento. Così nella *Triester Zeitung*, in data di Parigi 24 aprile.

Non soggiace più a dubbio che a Parigi vogliono avanti a tutto accrescere le amichevoli relazioni colla Germania. L'Imperatore altamente riconosce quali servizi il contegno leale dell'Austria abbia prestato all'Europa, ed anche intorno alla Prussia vien tenuto adesso un linguaggio più equo. (G. U. d'Aug.)

« Vienna 19 aprile.

Oggi è stato aggiornato il Parlamento per lungo tempo, verisimilmente per nove mesi. Prima egli ha rifiutato la concessione chiestagli di un assegnamento per la Principessa (vale a dire per la dote della figlia del Duca Bernardo, maritata con un Principe neerlandese) come cosa non più adattata alle circostanze presenti. (G. U. d'Aug.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 30 aprile.
Obbligazioni metalliche al 5 0/0 . . . 84 1/4
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 . . . 85 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 1/2
Londra, una lira sterlina . . . 40 03

Borsa di Parigi del 29 aprile. — Quattro 1/2 p. 0/0 93. 50. — Tre p. 0/0 73. 75
Borsa di Londra del 29 aprile. — Consol. 92 1/2
Trieste 29 aprile. — Aggio del da 30 carantani 2 1/2 a 2 3/4 0/0.

Parigi 26 aprile.

Si conferma la voce che la Russia riconoscerà la Regina Isabella II. Lo Czar forma due nuovi reggimenti, che porteranno i nomi di Crimea e Sebastopoli. (G. P.)

Parigi 28 aprile.

L'Imperatore ricevette sabato il conte Cavour, in udienza di congedo. Questi è partito ieri mattina. Otto vascelli di fila e tre fregate hanno già lasciato la baia di Kamiesh per ritornare in Francia. Ieri, rendita 3 per 0/0 74. 5. (Corr. austr. lit.)

Parigi 28 aprile.

Oggi è stato deposto all'Ufficio di presidenza del Corpo legislativo il trattato di pace e gli annessi documenti.

Il sig. di Morny ha fatto spiccare in poche parole il grande vantaggio, che la politica imperiale ha fruttato alla Francia; pronunciò parole di ringraziamento all'Imperatore in nome della Camera per avere associato la politica esterna della Francia ad atti memorabili nella storia. Il discorso fu accolto da applausi e da viva all'Imperatore. (V. le Recentissime di ieri, altro.)

Il ribasso de' consolidati ha influito sul ribasso alla Borsa di Parigi. (G. U. di Mil.)

Parigi 30 aprile.

Dispacci telegrafici di Pietroburgo annunciano che la Russia ha licenziato 350,000 uomini. I Cirassi domandano alla Francia, all'Inghilterra ed alla Turchia la ricognizione della loro indipendenza. (Idem.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Un bel tratto di pia beneficenza.

L'epoca nostra sotto alcuni rispetti può dirsi un'epoca di restaurazione cattolica. La pietà reditiva per ogni dove riapre chiostri, ristora e adorna templi, e ne innalza de' nuovi: per ogni dove la dignità del culto va riacquistando l'antica sua magnificenza. E in questo cattolico movimento verso le antiche sue istituzioni non è da preterire una circostanza, che a sé richiama l'osservazione del saggio.

La ricchezza che un dì fu veduta confederarsi colla civiltà filosofica a demolire quanto la pietà degli antichi aveva fondato e splendidamente accresciuto; all'epoca nostra, mutato saviamente consiglio, la ricchezza sembra stringere una santa alleanza colla pietà cattolica, al nobilissimo scopo di restaurare le deperate rovine del santuario. Oh adorabili arcani di Provvidenza!

Uno di questi ricchi pialementi benefici, lo diciamo col sentimento della più viva commozione, si è il benemerito conte romano, commendatore cav. Silvestro Camerini, gonfaloniere della città di Ferrara. La beneficenza di lui pietà non risplende soltanto ne' fasti della povera umanità, sovra cui fa scorrere continuamente le provide irrigazioni d'una saggia beneficenza: essa risplende eziandio ne' fasti della religione, restaurando templi, edificando chiostri, dotando parrocchie, promuovendo la cristiana istruzione de' fanciulli, coadiuvando la propagazione della fede, e sostenendo il decoro del culto divino. Con tali e tante beneficenze il pio gonfaloniere insegna agli opulenti, che la vera missione della ricchezza è quella di volgere il superfluo evangelico a sostenere la religione e a soccorrere la indigente umanità. Il ricco, informato allo spirito del Vangelo, ha da rendere con mano divota a Dio ciò che in tanta copia si ebbe da Dio. E come la pazienza cristiana apre le porte del cielo al povero che soffre; così la cristiana beneficenza le apre al ricco, che dà con larga mano e non rimprovera.

Questa benefica pietà del conte Camerini stavillò, non ha guari, d'una splendida luce anco in Este. Dopo d'aver ripetutamente beneficiato il patrio asilo de' poveri, il pio gonfaloniere, secondando i nobili istinti della sua fede e del suo cuore, si compiacque di venire in soccorso anche del culto divino, cooperando pienamente

te al ripristino dell'antica collegiata di S. Tecla colla fondazione di un canonicato. Un tal beneficio novamente elargito ad una città, dove il beneficio gonfaloniere non vanta certi rapporti di sangue, d'amicizia e d'interessi, commosse al vivo ogni ordine di cittadini. E i preposti di questa chiesa arcipretale, interpreti della cittadina riconoscenza, si affrettano per ciò a compiere con animo grato il sacro dovere di rendere pubbliche grazie al pio benefattore. Il giorno 9 aprile sarà ne' sacri fasti d'Este un giorno per sempre caro e memorando. Esso ricorderà a' presenti ed a' venturi che la pietà benefica del conte Silvestro Camerini venne provata a riparar le rovine d'una sacra istituzione, la quale, dopo mezzo secolo appena, risorgerà, nova fenice, dalle sue ceneri non contaminate, per testimoniare che, se la civiltà possiede il barbaro istinto della distruzione, la pietà possiede la divina virtù che fonda e ristora le più belle e sante istituzioni.

Este, 24 aprile 1856.

AGOSTINO D. ZANDERIGO, arciprete.
PANELLA GIUSEPPE, fabb. preside.
D. DOMENICO PELA, fabb.
GIO. BATTISTA RAINOLDI, fabb.
GIO. BATTISTA CARETTO, fabb.
VINCENTO TORINA, fabb.

La spechiata famiglia Panciera di questo capoluogo era, non ha guari, immersa nel dolore e trepidante per la vita d'uno de' suoi membri, colpito da maligna, con sintomi predominanti al cuore ed al cervello.

Il valentissimo ed indefesso medico-chirurgo, Antonio dott. Toffoli, che diede prove non dubbie di sua non comune capacità nel trattamento di sì terribile malattia, venne chiamato ad assumersela la cura: e seppa combatterla e domarla con tale sapiente perspicacia che, nel volgere di non lungo tempo, lo ridonava agli amplessi de' congiunti ed amici.

S'abbia quindi il giovane cultore razionale dell'arte medica in questo, benché povero e disordinato cenno, un pubblico attestato di stima e gratitudine; e valga a dimostrare che anche in riva al Brenta, ove coll'amenità del sito mirabilmente armonizzano le egregie doti d'gli animi, è riverito ed onorato il vero merito, che la bassa invidia vorrebbe distruggere o menomare.

Dolo, il 20 aprile 1856.

ALCUNI AMMINISTRATORI ED AMICI.

ATTI UFFICIALI.

N. 7304. AVVISO D'ASTA. (3.° pub.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 31 marzo p. p. N. 9027, e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Num. e data, sarà tenuto, nel giorno di mercoledì 7 maggio p. v., in questa residenza delegatizia, un esperimento d'asta per appaltare i lavori di costruzione di banca in ischiena dell'argine detto del Canal Piovego, inferiormente alla Fornace Faricco, importanti austr. L. 1735.76.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse di aspirarvi.

Dalla R. Delegazione provinciale.

Padova, 22 aprile 1856.

L. I. R. Delegato provinciale, DOTT. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 139. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pub.)

A tutto il giorno 10 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Ricevitore principale in Porto Gorno, Provincia di Rovigo, con l'anno soldo di fiorini 500, e con diritto all'alloggio o pre-alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del solo stesso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande allo istante, mediante le Autorità ed Uffici da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando i servizi prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale, e dichiarando se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con impiegati di finanza della suddetta Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia, 11 marzo 1856.

N. 2865. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pub.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore controlante presso il Lazzeretto marittimo in Gravosa, cui va congiunto il solo d'anni fiorini 400, nonché l'obbligo di dirigere quell'I. R. Agenzia portuale-sanitaria, per quale prestazione potrà inoltre essere accordata, nel caso di corrispondente servizio, un'apposita remunerazione.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà presentare, fino a tutto il giorno 20 maggio p. v., al Governo centrale marittimo, la supplica, comprovando l'età, l'incensurata condotta morale e politica, i servizi fuori prestati nel ramo portuale-sanitario e le cognizioni di lingue.

Dichiarerà pure se, ed in qual grado, si trovasse in parentela od affinità con altro impiegato del ramo portuale-sanitario in Dalmazia, e se sarà in istato di prestare la cauzione di servizio, consistente in un'annata di paga.

Dalla I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste, 11 aprile 1856.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio. — Ieri è arrivato da

Corfu l'aust. cap. Barolini, con 105 botti

olio, diretto a diversi e raccomandato a Gian-

notti. Stava alle viste qualche altro legno.

Ultima vendita d'oli di Corfu comuni

in fide, si fa al prezzo di d. 195 con 12

p. 0/0 di sc. Le qualità di Puglia vengono, in

confutazione, nelle qualità sane; una

particella vecchia, barato e scadente, si pa-

gava persino l. 3.50 lo stajo. Si son venuti

due carichi vino dalmato buono da l. 1.21

a l. 1.23 il bignone; altro a prezzo ignoto.

Le buone qualità si vogliono sozzare, le cat-

tive sono più offerte. Delle frutta si ebbero

a dettagliare. Ancora carulle di Mola da l. 8

a l. 8.25 per l'interno, e quelle di Puglia

sono più offerte. Fichi di Puglia da l. 20 a

l. 18 si sono pagati.

Le valute d'oro vengono un poco meglio

tenute e sono in miglior vista. Le Banconote,

dopo il telegramma di Vienna del 30 dec., si

pagavano a 97 1/4, ed anche il Prestito ve-

na meglio tenuto, in pretesa non minore di

82 1/2 a 1/4. Vennero di bel nuovo ricercate

le Azioni del nostro Stabilimento, in quelle

di nuova emissione, per cui offerte in sul

principio ad 84 1/2, si pagarono poi ad 85,

e si ebbero a mancare alle inchieste i ven-

ditori. Ne si sorprese questo, massime allora

che addimo fattosi alcun contratto per la con-

cessione in agosto a 106 1/4 in libertà del con-

trattato, verso premio perduto di 1 1/4 p. 0/0.

Le Azioni miste nuove delle strade ferrate

nazionali, disposte a favore di Venezia, ven-

nero pagate da 115 a 113, prima che si ri-

trovesse il telegramma di Vienna. Le liquidazio-

ni del fin di mese, la festa d'ieri hanno in-

terrotte operazioni ulteriori: peraltro confer-

marono scorgersi chiari nei possessori di pub-

blici fondi, ragionevole sempre maggiore fer-

mezza.

MONETE. — Venezia 30 aprile 1856.

Sovrane	1.40.48	Tall. di Fr. l. 1.6.16	
Zecch. imp.	13.72	Crociati	6.62
in sorte	13.68	Da 5 franchi	5.80
veneti	15	Francesconi	6.50
Da 20 franchi	33.23	Pezzi di Spag.	7.05
Doppie di Sp.	37	Effetti pubblici	
di Amer.	94	Orib. met. 5 1/2	813
di Ger.	94.95	Pres. nazionale	82 3/4
di Roma	19.80	lomb.-ven.	
di Sar.	32.90	god. l. dic. 82	
di Parma	21.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	27.03	god. l. 1. nov. 85 1/2	
Tall. di M. T.	6.18	Sconte	59/0

CAMB. — Venezia 30 aprile 1856.

Amsterdam	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Malta	247		
Anversa	617	Marsiglia	146 1/4
Atene	34	Milano	16.10
Augusta	296 1/4	Messina	99 1/4
Bologna	618	Napoli	547
Corfù	602	Palermo	16.10
Costantinop.	116 1/4	Parigi	116 1/4
Firenze	99 1/4	Roma	616
Genova	115 1/4	Trieste	288
Lione	110 1/4	Venezia	288
Lisbona	99 1/4	Zante	600
Livorno	99 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 aprile 1856, ore 1 pom. —

La Borsa era oggi meglio disposta in carte industriali; gli affari in esse più animati, ed i corsi della maggior parte di quegli effetti alquanto più alti e fermi. Le divise e valute erano di continuo molto offerte; e venivano difficilmente rinvenibili; i prezzi quasi come ieri.

Pres. nazionale. 5/0. 85 1/4 — 85 1/4

1851 S. B. 5. 90 — 91

lomb.-ven. 5. 91 — 92

Obbl. dello Stato 5. 84 1/4 — 85

4. 75 — 75 1/4

4. 65 1/4 — 66

3. 51 — 51 1/4

Obbl. 2 1/4. 42 — 42 1/4

Giovinetti, red. 5	93	93 1/4
Odenburg	5	91 1/4
Pest	4	92 1/4
Milano	4	90 1/4
eson, suolo A. L. 5	85	85 1/4
Gal. Ungar. 5	77	77 1/4

ISTITUTO FILARMONICO-DRAMMATICO.
La Presidenza per la Sezione Filarmonica dell'Istituto in Padova apre il concorso ad un posto di Maestro per la Scuola di violini. L'ammontare

maestro per la Scuola di Vienna. L'aspirante potrà ottenere le necessarie informazioni dalla Presidenza stessa, per conoscere l'onorario fisso e le incombenze relative. Tale concorso resta aperto a tutto il 15 maggio p. v.

Padova, l'11 aprile 1856.

AVVISO DRAMMATICO.

La signora Adelaide Ristori, maritata nel marchese Giuliano Capranica-del Grillo, ha acquistato la forza di regolare contratto la proprietà esclusiva, assoluta e generale della Tragedia intitolata

M E D E A

del signor Legouvé

La quale, ad essere indicata, sarà rappresentata

non che della traduzione italiana, che di essa Tragedia fece il sig. Giuseppe Montanelli. Volendo quindi che si ignora Ristori usare in tutta la sua estensione la proprietà a lei derivante dai succennati contratti e patti, e vari di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi e dalle Convenzioni sovrane, tra diversi Stati italiani, riguardanti le proprietà artistiche e letterarie e della Sovrana Patente 49 ottobre 1846 notificata il 30 giugno 1847, difesa le Compagnie drammatiche a non rappresentare o produrre senza il suo consenso la Tragedia suddetta, sia nella sua integrità, sia in parte, e come pure sotto qualsiasi altro titolo; e in diffidando altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di edizioni estere della Tragedia suddetta.

Milano, 19 aprile 1856.

MARIA JULIEN DI PARIGI
avendo cessata la sua opera nella casa della fu M^{ma} Adele Tourchaire, si onora di prevenire che col 1^o maggio per proprio conto si è stabilita, per continuare nella sua professione di Modista e Sarta, a S. Moise, nella casa N. 1466, primo piano, rispettivo il Campo.

Lusingasi vedersi onorata di commissioni, promettendo novità ed esattezza di lavoro, ritirando tutti i campioni da Parigi.

**STABILIMENTO IDROPATICO MAGLIA
DI REGOLEDO**

SUL LAGO DI COMO.

Il sottoscritto si fa un dovere di rendere a pubblica cognizione, che col giorno 15 del p. v. mese di maggio verrà riaperto il suddetto Stabilimento; nel quale vennero aggiunti diversi locali per nuovi bagni alla foggia di Parigi, con separazione dei due sessi; inoltre, per ampliare le comode passeggiate e le amenità per i signori balneanti fece acquisto di un fondo detto Albiga.

Le molte prodigiose guarigioni ottenute nello Stabilimento nei quattro anni di sua fondazione, si ritrovano dal manifesto pubblicato or ora dal sottoscritto

FRANCESCO MAGLIA proprietario.

Peri. 34: 78 di terra e un
muri e sovrapposti a
lica sia nella località di
ni in mappa ai nn. 36 37
39, 40, 41, 1074, 1075,
cala renditi di li. 1.440: 45,
confini levante Querin e
Santini-Gattaburg, merzosi So-
santorsile Grassaga, poente
e Basso, molti stradi
orzale, stimato a li. 1.480: 20.
Si vende come gli immobili
in asseverato che sopra de-
esistono intestati al censo
della pert. cens. 32: 46, alla
della l. n. 1.135: 23 attesa
minimazione del n. 79 di map-
perché occupato dalla nuova
come risultato dal prodotto

ciato consensuale.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, Comune di Salgarida, e per tutto inserito nella Gazzetta Mercurio.

Dall'I. R. Pretura di O-

Li 6 marzo 1856.

Il Pretore
G. MACCÀ.

Fassetta, Diur.

3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale, Sezione Civile in Venezia, essendo pubblicamente noto nel locale di sua residenza a luogo i due primi espedien-

tino che il prezzo di detto, dovranno essere veri atti in pezzi da 20 k.ni, esclusa la carta monetata.

V. Qualunque aspirante può ispezionare la stima presso l'Ufficio di Spedizione dei titoli Tribunale, o presso l'avv. Ap- D. R. Lattes, procuratore dell'ac-

VI. Tutte le spese della libera, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VII. L'esecutorio non gittisce alcuna manutenzione.

Dall'I. R. Tribunale, Sezione Civile in Venezia.

Li 14 febbraio 1856.

Il Cav. Presidente

di asta nei giorni 7 settembre e 14 settembre, e per la vendita di 12 in ridiane degli stabilimenti: **MANFIONI** Ferretti.

N. 2109 3. pubblicazioni

LOTTO I.

EDIZIONE.

Non avendo avuto luogo il primo esperimento d'asta, contemplato dal precedente Edito 25 settembre 1855 n. 21579-1873, dietro procedura esecutiva del Ministero della R. V. del Piano contro Gio. Scarpa per mancanza di pubblicazione in tempo dell'Edito, si rovescia per la verificazione dell'esperimento stesso il giorno sette 7 maggio del 1856, e per gli ulteriori esperimenti si fissano i giorni 21 maggio e 4 giugno ritenute le condizioni del precedente Edito 25 settembre 1855.

morla conducente alla calle
discordia.

Stimate le dette tre quote
del primo lotto austr. lire
50.

Lotto II

1/4 di casa in detta località
al mappale n. 1863, che si
anche sopra i n. 1864,
cala superficie di cent. 088,
rendita di li. 57: 60, fra i
a levante i mappali n. n.
1861, a mezzodi la fon-
dazione Rielo, a ponente i mappali
1864, 1865, ed a tra-
verso l'altro mappale n. 1862.

Stimate le dette tre quote
del lotto secondo austr. lire
40.

Lotto III

bre 1855 n. 18757.

Dall' I. R. Tribunale Prot.
Sezione Civile in Venezia,
Li 21 febbraio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

N. 2688. **AVVISO.** 3. pubblic.

Per parte dell' I. R. Tri-
bunale Prot. Sezione Civile in Ve-
nezia si rende pubblicamente
che, per li due primi esperimenti
d'asta, dei quali li precedenti av-
visi 26 marzo, 3 luglio e 12
novembre 1855 n. 4213, 12114
18755, vennero redempti il gen-
no 7 maggio p. v. per primo so-
nore 12 me. per secondo il ge-
no 12 maggio p. v. per primo so-

Parrocchia suddetta nella
della Misericordia 3½ di
il mappale n. 1695, col
le di cent. 17, e la ren-
la 18: 72, fra i confini a
calle della Misericordia, a
il mappale n. 1694, a
i mappali nn. 1694, 1697,
siamontana li alti i mappali
166, 1698.
imate le dette tre quarto
del lotto terzo austr. lire
5; a prezzo superiore alla
alle seguenti

18 giugno p. v. alla stessa ora
del morning, tenuto ferme le con-
dizioni che nei prefati proceduti
Avvisi, vennero contemplate.

Il presente si pubblicò per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia, e si affiggè nei luoghi
scelti.

Dall' I. R. Tribunale Post.
Sezione Civile in Venezia.
Li 25 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferrati.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale.
TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ASSOCIAZI
Per le F
Tito di P
Per gli I
Le asse
Le lette

PAR

S. M. I. R.
di conferire la
Tito di P
barone Hess N.

S. M. I. R.
aprile a. c., si
riferire il posto di
mercantile marit

S. M. I. R.
prile anno corr.,
ferire al segretar
nale provinciale
cognizione delle
ni, la croce d'or

S. M. I. R.
propria mano, s
muovere l'I. R.
superiore di Tes
valiere dell'Imp
ferrea di terza ci
austriaco, confort

S. M. I. R.
prile anno corr.,
provinciale della
rizzo Fluck di L
provinciale della
viale delle fine
di Rosenberg, da

S. M. I. R.
aprile a. c., si
riferire il canonicato
metropolitano di
Seminario arcives

S. M. I. R.
prile anno corr.,
ferire il canonico
della cattedrale d
rettore di quel S

Ordinanza dei M
la giustizia e d
to in capo de
vole per tutti
vengono poste
prescritte dur
commercio ed

In seguito a
marzo 1856, v
presente pubblicaz
con Sbrava app
aprile 1856, tut
vanza delle RR.
sudditi austriaci,
nanza dei Ministe
della giustizia e
to in capo dell'
127 del *Bullettini*

C. BLOL-SCHAEFF
Bar. di KRAUS
m. p. — Bar.

Ordinanza dei M
ze del 23. apr
ti della Coron
ordinato sino
zione e di tra
nitro, zolfo e
tazi-ne di cau

Inerentemente
R. A., 22 aprile.
che, cominciando
presente Ordinan
divieto, pubblicato
commercio e della
(N. 135 del *Bul*
di esportazione e
direzione, oltre
paesi della Russia
trizioni dell'esp
te di navigli, che
ci di mare; inol
dei Ministri del
49 dicembre 185
p. 665), di espor
piombo oltre i c
Russia e della T
cato con Ordinan
le finanze 4. 66
delle leggi, p. 6
tutti i confini del
giorno medesimo,
ne ed il transito
della esistente Tar
ni esistenti.

Cav. di TOGGENB

Convenzione concern
cizio delle fer

(Continua)

Art. 13. Il ver
austriache, stipulati
stabiliti, come segue
Venti (20) mil
mesei tra dalla Sovra
Cinquanta (50)
annuali di dieci (10)
avrà scadenza un an
altre successivamente

Art. 14. I tren
vamente pagati con
ferate cedute ai sop
caso, all'art. 20, in
sare il sette (7) in
zione ed attivazione

Il versamento di
entro trenta giorni d

Art. 15. Se prin
delle scadenze annue,
dichiareranno di vol
l'articolo precedente,



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al barone Tito di Apfalter, primo tenente del reggimento fanti barone Hess N. 49.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al posto di consigliere, vacante presso il Tribunale d'Appello di Trieste, al consigliere del Tribunale mercantile marittimo di Trieste, Giuseppe Sordinelli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 aprile anno corr., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario di Consiglio in pensione del Tribunale provinciale di Zara, Giuseppe Ragazzini, in ricognizione delle sue lunghe, fedeli e giovevoli prestazioni, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere del Tribunale provinciale superiore di Temeswar, dott. Giorgio Stojakowits, cavaliere dell'Imperiale Ordine austriaco della Corona tercia di terza classe, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, conforme agli statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 aprile anno corr., si è degnata di traslocare il direttore provinciale delle finanze, consigliere ministeriale Maurizio Fluck di Leidenkron, da Zagabria alla Direzione provinciale delle finanze in Graz, ed il direttore provinciale delle finanze, consigliere ministeriale Giovanni di Rosenberg, da Cracovia a Zagabria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato teologale, vacante presso il Capitolo metropolitano di Udine, al lettore di teologia in quel Seminario arcivescovile, Giuseppe Bortoluzzi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 aprile anno corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato, rimasto vacante presso il Capitolo della cattedrale di Trento, al consigliere ecclesiastico e rettore di quel Seminario, Filippo Brunati.

Ordinanza dei Ministri degli esteri, dell'interno, della giustizia e del commercio, come pure del Comando in capo dell'armata, del 23 aprile 1856, valevole per tutti gli Stati della Monarchia, colla quale vengono poste fuori di attività tutte le disposizioni prescritte durante l'ultima guerra, in riguardo al commercio ed alla navigazione sul mare.

In seguito alla pace, conclusa a Parigi, il 30 marzo 1856, vengono, cominciando dal giorno della presente pubblicazione, ad essere poste fuori di vigore, con Sovrana approvazione di S. M. I. R. A. del 22 aprile 1856, tutte le disposizioni, prescritte per l'osservanza delle RR. Autorità civili e militari e di tutti i sudditi austriaci, durante l'or finita guerra, con Ordinanza dei Ministri degli affari esteri, dell'interno, della giustizia e del commercio, come pure del Comando in capo dell'armata, di data 25 maggio 1854 (N. 127 del *Bullettino delle leggi*, pag. 477-479.)

Co. BUL-SCHAEKSTEIN, m. p. — Bar. DI BACH, m. p. — Bar. DI KRAUSS, m. p. — Cav. DI TOGGENBURG, m. p. — Bar. DI BAMBERG, m. p., G. M.

Ordinanza dei Ministri del commercio e delle finanze del 23 aprile 1856, valevole per tutti gli Stati della Corona, colla quale viene tolto il divieto, ordinato sino ad ulteriori disposizioni, di esportazione e di transito di armi e munizioni; di salnitro, zolfo e piombo; come pure quello di esportazione di cavalli.

Inerentemente a Sovrana approvazione di S. M. I. R. A. 22 aprile 1856, si porta a pubblica cognizione che, cominciando dal giorno della pubblicazione della presente Ordinanza, cessano d'aver forza di legge: il divieto, pubblicato con Ordinanza dei Ministri del commercio e delle finanze, in data 31 maggio 1854 (N. 135 del *Bullettino delle leggi*, p. 494 e 495), di esportazione e di transito d'armi e munizioni nella direzione, oltre i confini dell'Impero austriaco nei paesi della Russia e della Turchia, come pure le restrizioni dell'esportazione d'armi e munizioni per parte di navigli, che mettersero alla vela da porti austriaci di mare; inoltre il divieto, ordinato con Dispaccio dei Ministri del commercio e delle finanze, di data 19 dicembre 1855 (N. 208 del *Bullettino delle leggi* p. 665), di esportazione e transito di salnitro, zolfo e piombo oltre i confini austriaci nelle Provincie della Russia e della Turchia; per ultimo, il divieto, pubblicato con Ordinanza dei Ministri del commercio e delle finanze 4 dicembre 1855, (N. 209 del *Bullettino delle leggi*, p. 665), di esportazione di cavalli oltre tutti i confini dell'Impero. Inoltre, cominciando dal giorno medesimo, è permessa da per tutto l'esportazione ed il transito di tutti i nominati oggetti, a seconda della esistente Tariffa doganale e delle altre prescrizioni esistenti.

Car. DI TOGGENBURG, m. p. — Bar. DI BRUCK, m. p.

Commissione concernente l'assunzione, la costruzione e l'esercizio delle ferrovie nel Regno Lombardo-Veneto.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Art. 13. Il versamento dei cento (100) milioni di lire austriache, stipulati all'articolo precedente, si farà nei termini stabiliti, come segue:

Venti (20) milioni di lire austriache si pagheranno entro mesi tre dalla Sovrana sanzione del presente contratto. Cinquanta (50) milioni verranno sborsati in cinque rate annuali di dieci (10) milioni ciascuna. La prima di queste rate avrà scadenza un anno dopo quella dei venti (20) milioni; le altre successivamente un anno dopo scaduta l'anteriore.

Art. 14. I trenta (30) milioni residui verranno successivamente pagati con metà dei redditi netti annui delle strade ferrate edute ai sopranominati signori, nonché di quelle concesse all'art. 20, in quanto i redditi stessi sieno per soprappiù dell'attivo di queste strade (Art. 33 e 34.)

Il versamento di tali somme dovrà effettuarsi al più tardi entro trenta giorni dopo sanzionato il bilancio annuo.

Art. 15. Se prima, od all'atto del versamento della quinta delle scadenze annue, di dieci milioni, i sopranominati signori dichiareranno di voler pagare i trenta (30) milioni, di cui all'articolo precedente, in rate annue di dieci (10) milioni sca-

lenti ciascuna rispettivamente in tre anni successivi, qualunque abbia ad essere l'ammontare degli utili a percepirsi per parte dei concessionari nelle due annate corrispondenti, egliano saranno disolbligati dal pagamento dell'ultima rata di dieci (10) milioni.

Art. 16. Sopra i cento (100) milioni, stipulati all'art. 12, non verranno pagati interessi, purché i versamenti avvengano alle scadenze determinate dagli articoli 13, 14 e 15; per lo contrario, in caso di ritardo di uno qualsiasi dei versamenti, dovranno essere sborsati, in uno col capitale, gli interessi al sei (6) per cento, decorribili dal giorno della rispettiva scadenza.

Art. 17. I detti signori avranno diritto a percepire gli utili netti risultanti dall'esercizio, condotto per conto loro, a sensi dell'art. 9, dopo che saranno stati versati i primi venti (20) milioni in uno degli eventuali interessi di mora.

Art. 18. I suddetti signori si obbligano a licenziare, entro tre mesi, decorribili dal giorno della presa di possesso delle strade di ferro, quelli fra gli impiegati od inservienti assunti dallo Stato, che i concessionari non vorranno ritenere al proprio servizio, e di corrispondere loro le competenze di norma per il semestre successivo alla fatta intimazione. Nel caso, per altro, che, durante il termine sopracitato, alcuno dei detti impiegati divenisse inetto al servizio, non potrà esigere una pensione per parte dei concessionari, assumendo, per patto espresso, l'Erario, le pensioni e provvigioni loro, delle loro vedove e dei figli.

Art. 19. Ai suddetti signori incombe l'obbligo di completare le ferrovie in esercizio, che furono loro cedute a tenore dell'art. 1, nonché di costruire ed attivare i tronchi nuovi, entro il tempo stabilito dall'art. 21.

Tali tronchi sono:

- a) quello da Coccaglio per Bergamo a Monza, colla diramazione per Lecco;
- b) quello che da Casarsa va a raggiungere per Udine, Goromans presso Naresina, la strada di ferro meridionale dello Stato;
- c) quello che da S. Antonio di Mantova dovrà prolungarsi sino alla sponda sinistra del Po presso Borgoforte.

Art. 20. Oltre ai tronchi, indicati dall'art. 19, i sopradetti signori assumono l'obbligo di costruire ed attivare le seguenti strade di ferro:

- a) da Milano per Lodi sino a Piacenza, onde congiungersi colla strada ferrata dell'Italia centrale, con una diramazione da Melegnano al confine presso Pavia, per ramdarsi alla strada ferrata sarda per Genova;
- b) da Milano al confine sardo presso Buffalora, onde congiungersi colla strada ferrata sarda per Torino, con una diramazione per Sesto Calende, in corrispondenza colla navigazione sul Lago Maggiore.

Art. 21. I tronchi di strada ferrata, indicati agli art. 19 e 20, dovranno essere compiuti ed attivati, rispettivamente: quello da Coccaglio per Bergamo a Monza, entro due anni; la diramazione per Lecco, entro tre; il tronco fra Casarsa e Naresina, parimenti in tre anni. Per l'attivazione delle strade ferrate da Milano per Piacenza, Pavia, Buffalora e Sesto Calende è concesso un termine di cinque anni.

I predetti signori non hanno obbligo di prolungare la via di ferro, di già attivata da Milano per Treviglio, circa la cui ulteriore destinazione verrà stabilito dal Governo, dietro proposta da presentarsi per parte dei concessionari nel corso dell'anno 1857.

Art. 22. Riguardo alle congiunzioni colle strade ferrate sarda e Pavia e Buffalora, i concessionari si sottopongono alle stipulazioni dei rispettivi Governi.
Si accorda fin d'ora ai concessionari di disporre un biennio da strada ferrata sulla parte del ponte sul Ticino presso Buffalora, che giace sul territorio austriaco, promettendo il Governo austriaco d'intendersi presso il R. Governo sardo, a fine d'ottenere, per la rimanente parte del ponte, l'eguale agevolazione.

Art. 23. Il ponte sul Po presso Piacenza dovrà costruirsi in opera muraria, ferro battuto o ghisa, ed il relativo progetto sarà da inoltrarsi, entro un anno, all'Amministrazione dello Stato, onde riportarne l'approvazione.

Metà delle spese di costruzione, ad eccezione di quelle dipendenti dal collocamento del binario da strada ferrata, saranno a carico dell'Erario, che dovrà rimborsarle ai predetti signori a misura del progresso della costruzione, in rate trimestrali.

Art. 24. I termini, stabiliti all'art. 21, decorrono dal 1.º gennaio 1857.
Art. 25. Il Governo trasmette ai predetti signori ogni diritto, derivante in suo favore dalla Convenzione, per la quale la città e Provincia di Bergamo si sono obbligate a cedere allo Stato gratuitamente tutti i terreni necessari per la stazione di Bergamo e per la linea da Coccaglio per Bergamo a Monza, entro i confini della Provincia di Bergamo. Per l'osservanza di questo patto, il Governo si obbliga ad interporre, occorrendo, la sua mediazione fra i detti signori da una e la città e Provincia di Bergamo dall'altra parte.

Art. 26. L'Amministrazione dello Stato concede ai suddetti signori l'uso gratuito del tronco della strada ferrata meridionale dello Stato da Naresina fino a Trieste, per il corso dei loro convogli, nonché l'uso in comune colla detta Amministrazione delle stazioni di Naresina e Trieste. Viceversa, l'Amministrazione dello Stato si riserva l'uso promiscuo gratuito delle due stazioni di Verona e del tronco della strada ferrata lombardo-veneta che ramdarsi la strada ferrata del Tirolo meridionale colle suddette stazioni.

Le disposizioni più precise verranno d'accordo stabilite con apposito regolamento.

Art. 27. Si concede pure ai detti signori il permesso di costruire intorno a Milano una strada ferrata di congiunzione e di fabbricare ivi una stazione centrale.

Art. 28. In caso che terze persone chiedessero di costruire strade di ferro, sia in continuazione, sia quali diramazioni delle strade ferrate concesse, i detti signori avranno, entro i confini del Regno Lombardo-Veneto, la preferenza per la costruzione ed esercizio di tali strade di ferro, a patto che accettino le condizioni proposte da terzi, e ne facciano valida dichiarazione entro mesi tre, dal giorno dell'ava comunicazione.

Art. 29. Egualmente, ove l'Amministrazione dello Stato trovasse di costruire una strada ferrata entro i confini del Regno Lombardo-Veneto, offrirà ai detti signori la concessione per la costruzione ed esercizio di tale strada di ferro e non ne potrà intraprendere essa medesima la costruzione, né darne la facoltà ad altri, che nel solo caso in cui i concessionari non accettino espressamente entro tre mesi l'offerta concessione.

Viene inoltre concesso ai detti signori di riunire alla loro impresa altre strade di ferro o parti di esse, sotto riserva dell'approvazione per parte dell'Amministrazione dello Stato. (Sarà continuato.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 maggio.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, in data del 28, ricevuti ieri, pubblicano una circolare, messa fuori da una Giunta formata per incoraggiare la fondazione di Scuole cristiane in Oriente, e della quale è presidente onorario il maresciallo Bosquet. Del rimanente, oltre alle notizie, anticipate ieri nelle *Recentissime*, che fogli sono affatto privi di fatti locali notevoli.

La Dieta germanica non tarderà a ricevere la comunicazione delle risultanze del Congresso; i documenti sono già, da più giorni, assicurati,

fra le mani del presidente, sig. di Rechberg. Si tiene per certo che nessuna diversità d'opinione si manifesterà in tal incontro tra la Prussia e l'Austria; ma la *Gazzetta della Borsa* di Berlino pretende aver buone ragioni per dubitare che la comunicazione venga fatta collettivamente. La Dieta, secondo quel giornale, sarà certo chiamata a prender parte ad una risoluzione, ma non si tratterà d'abbracciare la politica dell'una o dell'altra Potenza; l'Assemblea si limiterà ad accettare la pace come un fatto compiuto. Noi lasciamo la malleva di queste asserzioni al foglio di Berlino; d'altra parte, non si starà molto a sapere il vero.

La nomina del principe Gortschakoff all'ufficio di ministro degli affari esteri di Russia, produsse una viva impressione nei circoli politici di Pietroburgo e di Mosca. Un carteggio di Pietroburgo, citato dalla *Patrie*, afferma sapere di buon luogo che il principe non sostituire il conte di Nesselrode in via interinale soltanto, come asseriscono alcuni giornali tedeschi, ma che è destinato a succedergli definitivamente in tutti i suoi uffici, anche in quelli di cancelliere dell'Impero: interinale soltanto è l'attuale separazione delle attribuzioni della Cancelleria e del Ministero. Si è voluto nell'articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*, riferito nella *Gazzetta* d'ieri, quali speranze riponga quel giornale nella nomina del principe Gortschakoff, in riguardo alla nuova politica della Russia ed alle relazioni di essa coll'Austria e colla Germania.

In Svizzera si occupano molto dell'esito delle elezioni nel Gran Consiglio di Neuchâtel, annunciato nel *Bullettino* del N. 97. «Quell'esito», nota la *Presse*, è decisamente ostile, non al partito repubblicano, il quale sarà vigorosamente «propagato da 68 deputati almeno in 89, di cui si compone la rappresentanza costituenta, ma alla politica seguita dal Governo attuale. I 22 deputati, su cui può far conto la fazione prussiana, faranno pendere la bilancia, secondo che quella fazione unirà i suoi voti al partito governativo, o, cosa più probabile, all'opposizione repubblicana attuale, con la quale egli non sempre d'accordo per la questione delle strade ferrate. Mai il Cantone di Neuchâtel non fu, dopo la fondazione dell'ordine politico presente, travagliato da commozioni più vive d' adesso, ed il potere esecutivo supremo federale non vede senza inquietudine uno stato di cose, che sembra ricettare gravi emergenze.»

Si annunzia che il Principe reale di Svezia dee andare fra pochi giorni a prender possesso del vicereame di Norvegia, e che la piccola Corte di Cristiania sarà esclusivamente composta di Norvegesi. Tratterebbero altresì di dare all'autorità reale in Norvegia, ov'ella è puramente di nome, il prestigio e la forza onde gode in Svezia; in una parola, si penserebbe a porre d'accordo le istituzioni dei due Regni uniti, modificando grandemente la Costituzione norvegica.

Sappiamo già per telegramma che il Consiglio del Regno della Danimarca scartò la proposta degli undici deputati dell'Holstein, intesa a far sottoporre alle Diete degli Stati la Costituzione concessa. Noto è pure che, prevedendo tale scartamento, gli autori della proposta manifestarono l'intenzione d'appellarsene alla Dieta germanica. Secondo la *Presse*, ciò può esser causa di nuovi imbarazzi pel Governo danese.

La *Patrie* accenna ad un carteggio di Roma, che parla d'un prossimo viaggio del Granduca di Toscana in quella capitale, il quale, giusta quel carteggio, si conetterebbe alla questione politica. Al dire dello stesso carteggio, parlerebbero d'un'annistia concessa, tanto dal Governo degli Stati pontifici, quanto da quello delle Due Sicilie. Riferiamo tali voci con le dovute riserve.

I giornali di Madrid, mentre assicurano di nuovo che la Russia sta per riconoscere la Regina Isabella, aggiungono che tale riconoscimento sarà seguito dalla commissione d'un gran numero di capi carlisti.

Le ultime notizie di Valenza son favorevoli. Il Gabinetto spagnolo aveva approvato tutte le disposizioni, prese dal generale Zavala, per ristabilire l'ordine e la quiete in quella città. Mancarono ieri i giornali di Londra a cagione della domenica.

La *Patrie* così enumera le probabilità ed i vantaggi d'un prossimo scioglimento della Camera dei comuni d'Inghilterra:

La voce d'una prossima dissoluzione del Parlamento prende di giorno in giorno maggior consistenza in Inghilterra. Non già che l'amministrazione di lord Palmerston provi serie difficoltà a condur gli affari del paese; noi siamo persuasi, al contrario, che, se convenisse al Ministero di proporre, a proposito di non so quale provvedimento, una questione di Gabinetto, una maggioranza rispettabilissima gli risponderebbe ch'egli ha conservato la fiducia del Parlamento e del paese. Ma questa fiducia, in qualche modo generale, è troppo spesso posta in dimenticanza per far luogo a voti, se non ostili al Governo, almeno in discordia col suo modo di vedere su certi punti speciali. In una parola, il Ministero può, in ogni circostanza importante, raccogliere una maggioranza; ma questa maggioranza non è permanente, omogenea; a ben considerare, non c'è più maggioranza nella Camera dei comuni. Or quando un tale stato di cose si produce in un'Assemblea elettiva, la pratica costituzionale non indica che un solo rimedio: la dissoluzione e l'appello al corpo elettorale.

Si è trattato, negli scorsi giorni, di modificazioni ministeriali, che renderebbero possibile il ritorno al Gabinetto di alcuni membri, che ne uscirono recente-

mente, quali sir James Graham ed il sig. Gladstone. Questi cambiamenti, supponendoli pur possibili nello stato attuale degli animi, non rimedierebbero al male, che abbiamo indicato. Venti o trenta voti, acquistati al Gabinetto non darebbero alla maggioranza ministeriale una consistenza sufficiente, dacché vediamo che, ogni qualvolta la Camera ha da dichiararsi, la maggioranza si forma di nuovi elementi senza coesione tra essi, i quali, dopo il voto, ritornano stranieri gli uni agli altri.

L'attuale Camera dei comuni ha istinti riformatori, piuttosto che una politica schiettamente riformatrice. Essa vede il male, e domanda il rimedio, ma non sa quale sarebbe il rimedio efficace. Se essa avesse in questo momento un leader dotato della forza di volontà, che dispiegò, nel 1846, il fu sir Roberto Peel, sarebbe possibile che si formasse una compatta maggioranza per secondarlo; ma questa potente direzione, per mala sorte, non esiste. Lord John Russell ha dovuto cessare da ogni pretensione di guidare la Camera, così nel senso del Governo come nel senso dell'opposizione; l'antico capo del partito *right* sopravvisse a se stesso; ed anzi amici perspicaci lo consigliano di andar a cercare, nelle tranquille regioni della Camera alta, l'*otium cum dignitate*, al quale gli uomini politici hanno diritto, quanto i guerrieri, i dotti e gli artisti, dopo una carriera gloriosa e bene percorsa.

Lord Palmerston, il primo ministro attuale, mercede una eletta organizzazione, ha conservato in un'età inoltrata la giovinezza dello spirito, e lo prova ogni dì colla elasticità delle sue risposte e col suo buon senso, col quale affronta tutti gli assalti. Ma queste preziose qualità, che assicurano a lord Palmerston in ogni tempo un posto eminente tra i migliori *debaters* della Camera dei comuni, non bastano però a ricostituire una maggioranza sfasciata, sminuzzata. Acciocché lord Palmerston possa seguire a governare, conviene che il corpo elettorale gli riconponga una Camera di nuovi elementi, nella quale gli antichi partiti non entrino se non come rotte in un conto.

La Camera attuale, eletta in tempo di pace, ed allorché la guerra non era preveduta da alcuno, si tiene all'altezza delle gravi circostanze, in cui si è trovata: il Governo ha costantemente trovato in essa l'appoggio più cordiale ed il più devoto. Ma la guerra ha recato una viva luce su certe parti difettose del servizio pubblico: l'opinione si è commossa; si è prodotto un movimento di riforma; la Camera ha seguito, anziché dritto, questo movimento, ed è qui dove la sua debolezza comincia a mostrarsi. Ora, il mezzo che le permetterebbe di scomparire dalla scena politica, nel momento in cui essa più non sarà se non un imbarazzo pel Governo, senza onore per se stessa e senza profitto pel paese, potrà venir considerato a buon dritto come una delle sue migliori venture.

ATTI DEL CONGRESSO DI PARIGI

Convenzioni annesse al trattato di pace e Protocolli delle conferenze.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 100 e 101.)

PROTOCOLLO N. 9.

Seduta del 14 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziarii

dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Russia, della Sardegna, della Turchia.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

Il conte Orloff annunzia che la linea di confine tra la Russia e l'Impero ottomano in Europa, fissata dal Congresso nella seduta del 10 marzo, è stata approvata dalla sua Corte.

Il Congresso ripiglia l'esame della redazione degli articoli concernenti i Principati, e destinati a figurare nel trattato di pace, preparata dalla Commissione di cui il sig. Bourqueney, in qualità di relatore, ha dato comunicazione al Congresso nella seduta precedente.

Ogni paragrafo di questa redazione è oggetto d'una discussione, alla quale prendono parte tutti i plenipotenziarii, e dopo essere stata modificata su due punti, è adottata dal Congresso nei termini seguenti:

«Verun protettorato esclusivo sarà d'ora innanzi esercitato sui Principati danubiani. Non vi sarà né garanzia esclusiva né diritto particolare d'ingerenza nei loro affari interni. Essi continueranno a godere, sotto la sovranità della Sublime Porta e sotto la garanzia europea, dei privilegi ed immunità, di cui sono in possesso.

«Nella revisione, che avrà luogo, delle leggi e degli statuti attualmente in vigore, la Sublime Porta conserverà a' detti Principati un'amministrazione indipendente e nazionale, come pure piena libertà di culto, legislazione, commercio e navigazione.

«Per stabilire un completo accordo sopra questa revisione, una Commissione speciale, intorno alla composizione della quale s'intenderanno le alte Potenze, si riunirà senza indugio a Bucarest, con un commissario della Sublime Porta.

«Questa Commissione avrà per incarico d'informarsi dello stato attuale dei Principati, e di preparare le basi della loro futura organizzazione.

«S. M. il Sultano promette di convocare immediatamente un Divan *ad hoc* in ognuna delle due Provincie, composte in modo da formare la rappresentanza più esatta degli interessi di tutte le classi della società. Questi Divani saranno chiamati ad esprimere i voti delle popolazioni relativamente all'organizzazione definitiva dei Principati.

«Un'istituzione del Congresso regolerà i rapporti della Commissione con questi Divani.

«Prendendo in considerazione l'opinione espressa dai due Divani, la Commissione trasmetterà senza indugio alla sede attuale della Conferenza i risultati e menti del proprio lavoro.

«L'accordo finale colla Potenza sovrana sarà confermato da una convenzione conclusa a Parigi, e gi tra le alte parti contraenti, e un *hatti-seriff*, conforme alle stipulazioni della convenzione, costituirà definitivamente l'organizzazione di quelle Provincie, e poste da qui innanzi sotto la garanzia collettiva di tutte le Potenze segnatarie.

«Vi sarà nei Principati una forza armata nazionale, ordinata allo scopo di mantenere la sicurezza interna e di assicurare quella delle frontiere. Non si potrà opporre alcun ostacolo ai provvedimenti straordinari di difesa, che, d'accordo colla Sublime Porta, i Principati fossero chiamati a prendere per respingere qualsivoglia aggressione straniera.

«Se la quiete interna dei Principati si trovasse minacciata o compromessa, la Sublime Porta s'intenderà colle altre Potenze contraenti sulle misure da prendersi per mantenere o ripristinare l'ordine legale; e un intervento armato non potrà aver luogo senza un preventivo accordo tra codeste Potenze.»

Il primo plenipotenziario di Turchia fa notare che le sue istruzioni non gli permettono d'aderire definitivamente a questa redazione, e perciò ne riserva l'approvazione della sua Corte, che solleciterà per via telegrafica.

I membri della Commissione, che ha preparato il lavoro di cui il Congresso si è occupato, sono incaricati di volersi riunire per elaborare il progetto d'un testo, che dovrà essere egualmente inserito nel trattato, e fissare le disposizioni, che dovranno esser prese all'uopo, relativamente alla Servia.

Il primo plenipotenziario della Francia dice essere il caso d'intendersi su termini, di cui si farà uso per constatare l'entrata della Turchia nel concerto europeo, e da lettura d'un progetto concepito in due articoli.

Sulla proposizione del conte Walewski, il Congresso decide che una Commissione, composta d'Austria, Francia, Gran Bretagna, Russia e Sardegna, si riunirà al più presto possibile per preparare un progetto di redazione di tutte le stipulazioni del trattato di pace, tenendo conto delle risoluzioni affidate ai protocolli, e rinvia a questa Commissione i progetti presentati dai primi plenipotenziarii di Francia e Turchia sull'ammissione dell'Impero ottomano nel diritto pubblico europeo.

Il conte Walewski dice che, in risposta alla comunicazione ch'è stato incaricato di fare a Berlino, come organo del Congresso, ha ricevuto l'avviso che la Prussia, rispondendo all'invito che l'è stato indirizzato, ha nominato per suoi plenipotenziarii il barone di Manteuffel, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, e il conte d'Hatzfeld, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Francia.

(Seguono le firme.)

Per copia conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 10.

Seduta del 18 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziarii

dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Russia, della Sardegna, della Turchia.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

I plenipotenziarii della Russia e della Turchia presentano il progetto di convenzione, concertato fra essi, e relativo al numero ed alla portata dei bastimenti leggeri che le Potenze rivierasche terranno nel mar Nero per la sorveglianza del mare e la sicurezza delle loro coste. Esaminatine i termini, il Congresso, trovando quel progetto in tutto conforme alle basi poste nei preliminari, determina che la copia deposta e parafata dai plenipotenziarii della Russia e della Turchia verrà annessa al presente protocollo.

La Commissione di redazione, per organo del suo relatore, barone di Bourqueney, rende conto dei suoi lavori. Il secondo plenipotenziario della Francia, in quella sua qualità, espone che la Commissione si è occupata prima di tutto dell'ordine da tenersi nell'inserzione delle varie stipulazioni nel trattato, ed aggiunge essere stato adottato l'ordine seguente:

Ristabilimento della pace — Sgombramento dei territori occupati — Prigionieri di guerra — Amnistia — Entrata della Turchia nel concerto europeo — Sorte dei Cristiani — Revisione della convenzione del 1841 — Neutralizzazione del mar Nero — Libertà del Danubio — Nuova linea della frontiera della Turchia europea — I due Principati — La Servia — Commissione mista per la revisione della frontiera in Asia.

Passando poi a leggere i testi preparati dalla Commissione, il barone di Bourqueney comunica un progetto di preambolo così concepito:

«S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. M. la Regina della Gran Bretagna e d'Irlanda, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, S. M. il Re di Sardegna e S. M. il Sultano, animate dal desiderio di mettere un termine alle calamità della guerra, e volendo, di concerto con S. M. l'Imperatore d'Austria, prevenire la rinnovazione di quelle complicazioni che l'hanno prodotta, si sono messe d'accordo sui mezzi atti ad assicurare, mediante garanzie efficaci e reciproche, l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano; e le predette LL. MM., avendo fissate le condizioni proprie a raggiungere questo duplice scopo, hanno fatto invito a S. M. il Re di Prussia di associarsi a quest'opera di generale pacificazione.

In conseguenza le LL. MM. hanno nominato:

Il barone di Bourqueney legge i paragrafi seguenti:

«A datare da questo giorno vi sarà pace ed amicizia tra S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, S. M. il Re di Sardegna, S. M. il Sultano, da una parte, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, dall'altra parte, come pure fra loro ere-

« di e successori, i loro Stati e sudditi rispettivi in perpetuo.

« La pace essendo felicemente ristabilita fra le dette Maestà, i territori conquistati occupati durante la guerra saranno reciprocamente sgombrati.

« Speciali accordi regoleranno il modo dello sgombramento, che dovrà essere effettuato al più presto possibile.

« S. M. l'Imperatore di tutte le Russie s'impegna a restituire a S. M. il Sultano la città e città della di Kars, e le altre parti del territorio ottomano, attualmente possedute dalle truppe russe.

« Le LL. MM. l'Imperatore de' Francesi, la Regina della Gran Bretagna, il Re di Sardegna ed il Sultano, s'obbligano a restituire a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie le città e i porti di Sebastopoli, Balaklava, Kamiesh, Eupatoria, Kertsch, Jenikale, Kinburn, e tutti i territori occupati dalle truppe alleate.

Lord Cowley fa notare che il ravvicinamento dei due ultimi paragrafi può dar luogo a credere che le Potenze belligeranti procedano a uno scambio, laddove i preliminari portano che la Russia, in scambio dei territori occupati dagli eserciti alleati, consente a una rettificazione della sua frontiera colla Turchia europea.

Il secondo plenipotenziario della Russia risponde che trattasi qui d'una mutua restituzione de' territori occupati da una parte e dall'altra dagli eserciti belligeranti, non già di cessione territoriale; che quest'ultimo punto verrà a suo luogo, quando si tratterà, a norma de' preliminari, della rettificazione della frontiera in Europa.

Il relatore della Commissione propone in seguito i seguenti paragrafi:

« S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e le LL. MM. l'Imperatore de' Francesi, la Regina della Gran Bretagna, il Re di Sardegna ed il Sultano s'obbligano a rimettere in libertà i prigionieri di guerra subito dopo che le ratificazioni del presente trattato saranno scambiate.

« Le LL. MM. l'Imperatore de' Francesi, la Regina della Gran Bretagna, l'Imperatore di tutte le Russie, il Re di Sardegna ed il Sultano accordano piena ed intera amnistia a tutti quelli de' loro sudditi, che fossero stati compromessi, partecipando agli avvenimenti della guerra in favore della causa nemica.

« S. M. l'Imperatore de' Francesi, S. M. l'Imperatore d'Austria, S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e S. M. il Re di Sardegna, dichiarano che la Sublime Porta ammette a partecipare ai vantaggi del concerto europeo. Le LL. MM. s'impegnano, ciascuna per la sua parte, a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano, garantendo in comune la stretta osservanza di questo impegno; e in conseguenza, ogni atto od avvenimento, capace di portarvi offesa, sarà da essi considerato come una questione d'interesse generale.

« Le convenzioni o trattati, conclusi e da concludersi fra di esse e la Sublime Porta, d'ora innanzi faranno parte del diritto pubblico europeo.

« Avvenendo fra la Sublime Porta e qualunque delle Potenze contraenti un dissenso, atto a minacciare il mantenimento delle loro relazioni, i due Stati, prima di ricorrere all'uso della forza, metteranno le altre Potenze in misura di prevenire, colla conciliazione, siffatta emergenza.

Il conte Buol annunzia d'aver ricevute le istruzioni della sua Corte sul secondo punto concernente il Danubio. Egli dichiara che l'Austria aderisce all'intera applicazione dei principi stabiliti dall'Atto del Congresso di Vienna, si rispetta all'alto che al basso Danubio; ben inteso però che questa misura sia combinata colle obbligazioni antecedenti, prese *bona fide* dagli Stati riveraschi. Egli propone in conseguenza una nuova reazione, che ha per oggetto di rispondere compiutamente al principio della libertà di navigazione consegnato nei preliminari, tenendo calcolo, per un tempo determinato delle predette obbligazioni.

Dopo aver intesa la lettura di questa nuova reazione, il Congresso risolve che se ne aggiunga copia al presente protocollo, rinviandone la discussione alla prossima seduta.

Il presente protocollo è letto ed approvato.

(Seguono le firme.)
Certificato conforme all'originale.

ANNESSO AL PROTOCOLLO N. 10.

Convenzione separata tra la Sublime Porta e la Russia.

(Firma de' due primi plenipotenziarii.)

ORLOFF, A' ALI

S. M. I. il Sultano, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, prendendo in considerazione il principio della neutralizzazione del mar Nero, stanziano nel trattato generale in data del . . . del quale essi sono parti contraenti, e volendo conseguentemente regolare di comune accordo il numero e la forza de' bastimenti, ch'essi si riservano di conservare nel mar Nero, hanno risoluto di sottoscrivere a tal fine una convenzione speciale, ed hanno a quest'effetto nominato:

S. M. I. il Sultano, A' ali pascià, gran visir e suo primo plenipotenziario al Congresso di Parigi, e Mehmed-Gemil bei, suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario;

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, L'ajutante di campo generale conte Orloff, suo primo plenipotenziario al Congresso di Parigi, ec. ec. ed il bar. di Brunnow, ec. ec.

Art. 1.º Le alte parti contraenti s'impegnano mutuamente a non tenere nel mar Nero altri bastimenti di guerra fuori di quelli, il cui numero, forza e dimensioni sono qui appresso convenuti.

Art. 2.º Ciascuna delle due alte parti contraenti si riserva di mantenere in questo mare sei bastimenti a vapore di cinquanta metri di lunghezza, linea a fior d'acqua, e quattro bastimenti leggeri d'un tonnellaggio non maggiore di duecento tonnellate ciascuno.

ANNESSO AL PROTOCOLLO N. 10.

Art. 1.º Avendo l'Atto del Congresso di Vienna stabilito i principi destinati a regolare la navigazione de' fiumi che attraversano vari Stati, le Potenze contraenti stipulano fra di loro che in avvenire questi principi saranno egualmente applicati al Danubio ed alle sue bocche; esse dichiarano che questa disposizione fa d'ora innanzi parte del diritto pubblico europeo e se ne portano garanti.

La navigazione del Danubio non potrà essere sottoposta ad incagli o tasse non espressamente prevedute dalle stipulazioni che seguono. Conseguentemente non si leverà pedaggio alcuno, fondato unicamente sul fatto della navigazione del fiume, né tassa alcuna sulle mercanzie a bordo delle navi, e non si opporrà ostacolo qualsiasi alla libera navigazione.

Art. 2.º Per mandar ad effetto il disposto dall'articolo precedente, una Commissione composta de' delegati dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna e della Turchia, sarà incaricata di determinare i lavori necessari per tenere spazzate le bocche del Danubio dalle sabbie che le ingombrano, e d'ordinare l'esecuzione de' lavori.

Onde sopprimere alle spese di queste opere, come a quelle degli Stabilimenti aventi per oggetto di far sicura e facile la navigazione alle bocche del Danubio, potranno prelevare diritti fissi, in conveniente misura, colla condizione espressa che, tanto sotto questo rapporto, come in ogni altro, le bandiere di tutte le nazioni saranno trattate sul piede d'una perfetta eguaglianza.

Art. 3.º Sarà formata una Commissione, composta de' delegati dell'Austria, della Baviera, del Wirttemberg, della Serbia, della Valacchia, della Moldavia e della Turchia. Essa sarà permanente e redigerà: a) i regolamenti di navigazione e polizia fluviale; b) toglierà gli incagli legislativi, che tuttora si oppongono all'applicazione sul Danubio delle disposizioni del trattato di Vienna; c) ordinerà e farà eseguire i lavori necessari lungo tutto il corso del fiume.

Art. 4.º Resta inteso che la Commissione europea dovrà esaurire i proprii incumbenti, e che la Commissione riverasca dovrà compiere i lavori descritti nell'articolo precedente alle lettere a, b, nello spazio di due o tre anni, o prima se è possibile.

La Conferenza sedente in Parigi, informata di questo fatto, dopo averne preso atto, pronuncerà la dissoluzione della Commissione europea.

Art. 5.º Per far sicuro l'adempimento de' regolamenti, che saranno convenuti di comune accordo conforme a' principi qui sopra enunciati, ciascuna delle Potenze contraenti avrà il diritto di far istituire (uno o due) bastimenti leggeri alle bocche del Danubio.

PROTOCOLLO N. 11.

Seduta del 18 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziarii

dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna, della Turchia.

Il conte Walewski annuncia che l'arrivo de' plenipotenziarii prussiani a Parigi gli è stato notificato dal conte Hatzfeld.

Il bar. di Manteuffel e il co. Hatzfeld sono introdotti e presentano i loro pieni poteri, che sono trovati in regola e annessi agli atti del Congresso.

È presentata a' plenipotenziarii della Prussia una copia de' protocolli delle sedute precedenti.

Il barone di Bourqueney dà lettura de' paragrafi preparati pel rinnovamento della convenzione degli Stretti; questi paragrafi sono concepiti ne' seguenti termini:

« La convenzione del 13 luglio 1841, che mantiene l'antica regola dell'Impero ottomano relativa alla chiusura degli Stretti del Bosforo e de' Dardanelli, è stata riveduta di comune accordo.

« L'atto concluso a tale riguardo, conforme a questo principio, è, e resta annesso al presente trattato.

Il conte Walewski propone d'affidare a una Commissione la cura di redigere lo strumento, destinato a surrogare la convenzione del 13 luglio 1841; il Congresso aderisce, e la Commissione è composta de' primi plenipotenziarii della Prussia e della Turchia, e de' secondi plenipotenziarii di Francia, Gran Bretagna, Russia e Sardegna.

(Seguono le firme.)

Certificato conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 12.

Seduta del 22 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziarii

dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna, della Turchia.

Il protocollo della seduta, tenuta il 18 marzo 1856, è letto ed approvato. Il conte Orloff fa sapere al Congresso che la Corte di Russia ha dato la sua approvazione al progetto di convenzione, concertato tra i plenipotenziarii della Turchia e della Russia, e che è stato inserito nel protocollo N. 10.

Il conte Walewski propone di designare una Commissione, che sarà incaricata di presentare al Congresso un progetto definitivo di preambolo.

Questa proposizione è adottata, e la Commissione è composta de' secondi plenipotenziarii.

(Seguono le firme.)

Per copia conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 13.

Seduta del 24 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziarii:

dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna, della Turchia.

Il protocollo della precedente seduta è letto ed approvato.

Il barone di Bourqueney rende conto dei lavori della Commissione, incaricata di preparare il progetto definitivo di preambolo del trattato generale. La Commissione, dice il secondo plenipotenziario della Francia, aveva per iscopo di trovare una redazione, che, facendo parte di tutte le situazioni, fosse ugualmente soddisfacente per ciascuna delle Potenze, che concorrono all'opera della pace.

La lettura è data in questi termini del progetto, unanimemente accettato dalla Commissione.

« Le LL. MM.

« animate dal desiderio di mettere un termine alle calamità della guerra, e volendo prevenire il ritorno delle complicazioni che l'hanno fatta nascere, hanno risoluto d'intendersi con S. M. l'Imperatore d'Austria sulle basi da darsi al ristabilimento ed alla consolidazione della pace, assicurando per garanzia efficace e reciproca l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano.

« Al quale effetto le Loro Maestà hanno nominato per plenipotenziarii

« i quali si sono riuniti in Congresso a Parigi.

« L'accordo essendo stato fortunatamente stabilito tra essi, le LL. MM. l'Imperatore de' Francesi, l'Imperatore d'Austria, la Regina del Regno della Gran Bretagna, l'Imperatore di tutte le Russie, il Re di Sardegna ed il Sultano, considerando che, nell'interesse europeo, S. M. il Re di Prussia, secondo la convenzione del 13 luglio 1841, doveva essere chiamato a partecipare ai novelli accordi, e volendo apprezzare il valore che aggiungeva all'opera della pacificazione generale il concorso della Maestà, l'hanno invitata ad inviare plenipotenziarii al Congresso.

« In conseguenza, S. M. il Re di Prussia ha nominato per suoi plenipotenziarii

« Il Congresso adotta.

Il conte Walewski ricorda che il Congresso ha deciso, in una delle sue precedenti sedute, che sarà fatta menzione nel trattato generale dell'atto emanato recentemente da S. M. il Sultano in favore de' suoi sudditi non musulmani, e ch'è stato convenuto tuttavia che questa menzione sarà concepita nei termini proprii a stabilire la spontaneità, che il Governo ottomano ha usato in questa circostanza, e di maniera che non possa, in alcun caso, risultarne un diritto d'ingerenza per le altre Potenze.

Il conte Walewski propone d'inserir nel trattato generale sul quarto punto, la redazione seguente, che gli sembra contenere le intenzioni del Congresso:

« S. M. I. il Sultano, nella sua costante sollecitudine pel ben essere di tutti i suoi sudditi, senza distinzione di religione e di stirpe, avendo concesso un firmano, che consacra ugualmente le sue generose intenzioni verso le popolazioni cristiane del suo Impero, volendo dare una novella testimonianza de' suoi sentimenti a questo riguardo, ha risoluto di comunicare alle Potenze contraenti il detto firmano, spontaneamente emanato dalla sua sovrana volontà.

« Egli è ben inteso che questa comunicazione, della quale le Potenze contraenti constatarono l'alto valore, non potrebbe in alcun caso dare il diritto alle dette Potenze d'immischiarsi, sia collettivamente, sia separatamente, nei rapporti di S. M. il Sultano coi suoi sudditi, né nell'amministrazione interna del suo Impero.

« I plenipotenziarii dell'Austria, della Gran Bretagna e della Turchia appoggiano questa proposizione, come rispondente pienamente all'oggetto ch'essi si propongono. A' ali pascià aggiunge che sarà impossibile associarsi a tutt'altra redazione, se tende a conferire alle Potenze un diritto proprio a limitare l'autorità sovrana della Sublime Porta.

« I plenipotenziarii della Russia rispondono che questo punto merita un'attenzione particolare, e ch'essi non potrebbero esprimere la loro opinione prima d'aver esaminato con cura la redazione messa in deliberazione. Essi dimandano l'invio ad una Commissione.

È stabilito che la discussione avrà luogo in Congresso nella prossima seduta.

Il plenipotenziario della Francia comunica gli articoli relativi alla Serbia, e che sono stati redatti dalla Commissione dei Principati.

Sulla proposizione del conte di Clarendon, il Congresso decide che questi articoli saranno inseriti al presente protocollo, rimettendone l'esame alla riunione seguente.

Questi articoli sono così concepiti:

Articolo:

« Il Principato di Serbia continuerà a dipendere dalla Sublime Porta, conformemente agli *hats* imperiali, che stabiliscono e determinano i diritti e le immunità di esso gode.

« In conseguenza, il detto Principato conserverà la sua amministrazione indipendente e nazionale, la piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione.

« I miglioramenti, che sembreranno divenire necessari ad introdursi nelle attuali istituzioni del Principato di Serbia, non dovranno essere che il risultato d'un concerto tra la Sublime Porta e le altre parti contraenti.

Articolo:

« Il diritto di guarnigione della Porta, tal quale « si ritrova stipulato nei regolamenti antecedenti, è mantenuto.

Articolo:

« La Serbia trovandosi ormai collocata sotto la garanzia collettiva di tutte le Potenze, nessun intervento armato esclusivo potrà aver luogo sul suo territorio dalla parte dell'una o dell'altra delle Potenze contraenti.

(Seguono le firme.)

Certificato conforme all'originale.

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 1.º maggio.

La Luogotenenza di Lombardia restituita inesaudita, all'Appello degli II. RR. teatri, l'istanza per ottenere il permesso di dare alla Scala il noto spettacolo di commedia, cogli intermezzi di miss. Ella e Compagnia, confermando così la negazione, che saggiamente aveva già dato la Direzione teatrale.

(Univ.)

Mantova 29 aprile.

Il cavaliere Carlo Brein di Wallerstern, che fu due volte magistrato supremo della Provincia di Mantova, lasciava sabato scorso questa città, dirigendosi alla volta di Venezia, onde assumere presso quella I. R. Luogotenenza il posto di consigliere, che, a seconda della sua domanda, gli veniva conferito dalla clemenza dell'augusto nostro Sovrano. Se da un lato abbiamo argomento di congratularci col prelato cavaliere per avere conseguito il compimento de' suoi voti, non possiamo non sentire dall'altro il più vivo rammarico per la perdita, che abbiamo fatta, di un integerrimo magistrato, il quale si era cattivato la stima e l'affezione di tutti per la perspicacia della mente, per la rettitudine del cuore e per la rara perseveranza nel tutelare il giusto e l'onesto, e nel procurare il pubblico bene. Egli qui lascia un vuoto, non solo come ottimo preside, ma come cavaliere compitissimo, dachè le sale del palazzo di sua abitazione erano sempre aperte ad un brillante convegno di scelte persone de' vari ordini della civile società, reso pervasivo dall'affabilità e cortesia dell'illustre capo, e dalla gentilezza dell'amabile sua famiglia. Laonde spontanei e cordiali furono le dimostrazioni di ossequio e di affetto, che gli vennero espresse in ogni incontro dalla popolazione mantovana, e più ancora all'atto della sua partenza, la quale venne accompagnata, fra la più sentita emozione, dai principali funzionarii e dai più distinti nobili e cittadini, con lungo corteo di carrozze, fino alla stazione della strada ferrata.

(G. di Mant.)

La Commissione, incaricata da questa Camera di commercio ed industria d'esaminare se torni più conveniente la esecuzione del tronco di strada ferrata Cremona-Treviso o Cremona-Codogno, si è adunata domenica scorsa, 27 di questo mese, e ad unanime voto ha saviamente convenuto essere, sotto tutti i rapporti, preferibile quest'ultimo tronco, fondando il proprio giudizio: 1.º nella linea più breve e diretta, e quindi più economica al commercio; 2.º nei rapporti prevalenti ed utili agli interessi reciproci territoriali e mercantili, che legano Mantova a Codogno, Lodi e Piacenza; e viceversa; e più ancora nei rapporti delle Province di Mantova e Cremona con Milano, i quali consigliano di adottare la linea più breve a quella capitale, cioè la linea su indicata, di preferenza a qualunque altra; 3.º nella imminente possibilità di prevalere della già assentata linea di Lodi e Piacenza per le comunicazioni e relazioni col Piemonte, senza bisogno di attraversare Milano; 4.º nel fatto che Mantova, colle linee di ferro, di prossima esecuzione, va ad essere congiunta con Bergamo colla strada già approvata, e forse con Treviglio, quando abbia sortito un esito favorevole la deputazione milanese a Vienna per la concessione del tronco Coccaglio-Treviso.

Qualora, come desideriamo, sia per essere adottato il tronco di strada ferrata in discorso, l'onorevole Camera di commercio non lascerà d'invocare dall'eccello I. R. Ministero la concessione della linea da Mantova a Cremona, ben persuasi che la sua iniziativa troverà un valevole appoggio nel nostro Municipio e nella Congregazione provinciale. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, adottò senza opposizione i seguenti progetti di legge:

1.º Approvazione dello spoglio generale attivo e

passivo dell'anno 1848 per l'isola di Sardegna: 2.º Facoltà alla Divisione amministrativa di Torino di eccedere nel 1856 il limite della sua sovrimposta.

Il ministro di grazia e giustizia presentò il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per l'istituzione di una classe temporaria nella Corte d'appello di Torino e d'una sezione pure temporaria in ciascuno dei Tribunali provinciali di Torino, Genova e Vercelli.

Ed il ministro degli affari esteri annunziò che il giorno prima erano state scambiate in Parigi le ratifiche del trattato di pace.

Ieri il ministro degli affari esteri diede comunicazione alla Camera dei deputati dello scambio delle ratifiche del trattato di pace, del quale ha trasmesso gli esemplari.

Sono state presentate le relazioni sopra i progetti di legge: pel riordinamento dell'amministrazione dell'istruzione pubblica; per disposizioni riflettenti le Segreterie delle Corti, dei Tribunali e delle Giudicature; per la riforma della tassa dell'interesse.

Si è discusso ed approvato il bilancio passivo del Dicastero d'I lavori pubblici per l'anno 1857, sospendendosi solo le categorie riflettenti le Poste. (G. P.)

Altra del 30.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici per l'anno 1857, e discusse ed approvò il progetto per l'acquisto di battelli pel Lago Maggiore, con 90 voti contro 23. (G. P.)

Pare confermarsi quanto era già stato annunziato sulla dimissione di Cibrario dal Ministero degli affari esteri. A quest'ora ha cominciato a sgombrare l'alloggio. Credesi che Cavour assumerà interinalmente la reggenza di quel portafoglio, tenendo contemporaneamente quello delle finanze. Non è punto vero che Lanza abbandoni il Dicastero dell'istruzione pubblica. (G. Uff. di Ver.)

Genova 30 aprile.

Approdavano avanti ieri sera al Varignano al golf di Spezia due piroscali inglesi: uno la *Gran Bretagna*, con 130 individui d'equipaggio e N. 1153 militari di passaggio, compreso il generale Fantì; l'altro l'*Indiana*, con 125 uomini d'equipaggio, 247 militari di passaggio e 205 cavalli. (G. di G.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Sicile*: « Il Sultano fu crudelmente ucciso in una delle gioie più vive di famiglia, ch'egli abbia provato. Egli aveva avuto recentissimamente da suo genero Ali, Ghalib pascià, una nipote. Una nipotina... Abdul Megid era nonno a trentatré anni; c'era da impazzire di gioia. Egli era ancora in tutta l'ebbrezza della sua consolazione, quando gli venne fatto sapere che la bambina, troppo gracile senza dubbio (la madre ha quindici o sedici anni al più) era morta l'ottavo giorno, portando seco la speranza di dare propiotti ad un sultano di quarantotto anni. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione della Camera dei comuni del 24, lord Palmerston presentò il carteggio scambiato col Governo degli Stati Uniti, riguardo alla questione dell'America centrale. I documenti, relativi alla questione degli armamenti militari, verranno presentati fra pochi giorni. Sir Edmondo Layton Bulwer presenterà una proposta su tal soggetto. Nella stessa seduta, il Ministero ebbe una nuova sconfitta. Lord Goderich, uno dei propugnatori della riforma amministrativa, formulò una proposta, la quale chiede che gli impieghi del servizio civile siano impartiti in seguito ad esami e mediante concorso. Il Governo voleva che i candidati venissero presentati ai capi de' vari Dicasteri ministeriali, e il cancelliere dello scacchiere oppugnò la proposta sotto questo aspetto. Nondimeno essa venne approvata con 108 suffragi contro 87. (F. i. N. precedenti.)

Alla Camera stessa, sessione del 25, il sig. G. Phillimore annunziò un'emenda alla proposta Whiteside intorno a Kars, per proporre la formazione d'un Comitato speciale, che dovrà esaminare se lord Redcliffe abbia mancato al dover suo. Il sig. French annunziò per lunedì l'interpellanza se le isole, poste alla foce del Danubio, vengano restituite alla Turchia mediante il trattato di pace, o rimangono alla Russia. Il sig. Byng si dolse perchè il Governo non ordinò alcuna festa di ringraziamento per la pace, come si fece a Parigi ed a Pietroburgo; e sir G. Grey rispose che ciò avverrà dopo la ratifica.

Il sig. Laing domandò alcuni chiarimenti intorno alle intenzioni del Governo riguardo all'invio di truppe nel Canada. Lord Palmerston disse ch'egli respinge qualunque responsabilità, relativamente alla voce, che corre ne' giornali. È grande esagerazione l'asserire che si mandano 10,000 soldati nel Canada, e ancorché ciò fosse, ei dubita che alcuno potesse inferire che il Governo medita d'invadere gli Stati Uniti. Al principio della guerra testè finita, essendo l'esercito sul più stretto piede di pace, fu necessario sfornire le colonie di quasi tutti gli uomini validi; e fra quelle, che furono poste a contribuzione per tal modo, compariscono in primo luogo il Canada e i vasti possedimenti inglesi dell'America settentrionale.

Essendo finita la guerra, il Governo intende colmare i vuoti fatti in quelle colonie, e rimandarvi a tal uopo circa 4000 uomini, che verranno ripartiti in vari punti di quel vasto circuito per proteggerne gli abitanti, al bisogno. Ei crede non siasi alcuna ragione d'inquietudine in provvedimenti, che ogni Governo dee applicare per la tutela delle sue colonie. Se si volesse che il Governo debba mandare 10,000 uomini a Costa-Rica per combattere il generale Walker, egli, Palmerston, non sa nulla di ciò, e permette al sig. Laing di smentire in suo nome siffatta voce.

Lord Lorne si lagnò molto perchè il Governo impose al paese una spesa rilevante per festeggiare la pace, prima di conoscere le condizioni di essa; e non avendo potuto presentare una proposta sul proposito, come illegale, ne annunziò un'altra nella futura seduta.

Indi furono mossi nuovi laghi a proposito dell'accoglienza, fatta al Parlamento alla rassegna di Spithedd; e sir C. Wood cercò di scusare il Governo, dicendo ch'esso non ci aveva avuto colpa.

FRANCIA.

Parigi 28 aprile.

La *Patrie*, in data del 27 aprile, annunzia nel seguente modo lo scambio delle ratificazioni del trattato di Parigi:

« Oggi a 3 ore, segui al Ministero degli affari esteri, sotto la presidenza del sig. co. Walewski, la solenne sessione del Congresso, per lo scambio delle ratificazioni del trattato di Parigi.

« I plenipotenziarii erano in gran divisa, come presentata dalla sottoscrizione. L'Austria era rappresentata dal sig. di Hüner; la Francia dal sig. di Cowley; la Prussia dal sig. di Hatzfeld; la Russia dal sig. conte Orloff e barone di Brunnow; la Sardegna dal sig. co. Villamarina; la Turchia da A' ali pascià e Mehmed Gemil bei.

« Fin dalle 10 della mattina, i sigg. secretarii delle Ambasciate, appartenenti alle parti contraenti, erano adunati al Ministero degli affari esteri, a fine di collazionare gli strumenti delle ratificazioni.

« I plenipotenziarii stesero un processo verbale

dello scambio delle ratificazioni; processo verbale, che riceve le sottoscrizioni di tutti i membri del Congresso.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 aprile.

Un gravissimo affare tormenta, mentre scrive, un buon numero di persone a Parigi: si tratta di sapere qual indicostrato abbia comunicato a' giornali belgi il testo del trattato e de' protocolli.

Comincio col dichiararvi che ignoro pienamente il nome del colpevole o de' colpevoli; ma, dall'importanza, che qui domina in certe regioni, ne inferisco che, se il testo pubblicato da' fogli belgi, non è esatto, s'accosta almeno di molto alla verità. Essendo questo pensiero puramente il frutto della mia meditazione personale, nessuno al mondo ha il diritto di farmene colpa. Però, bisogna dir tutto: persone, benissimo informate, discorrevano poc' anzi con gran calore sul carattere enigmatico e menzognero di quegli spacciati protocolli; se ne dicevano molte cose, ed ecco che ho colto di volo: « Gli estensori o gregari responsabili de' fogli belgi, persone delle più onestissime, non sanno con chi abbiano da fare, ed ignorano da quali *bassi fondi* sorgano le informazioni, che lor vengono indirizzate, e che i loro corrispondenti, veri trafficanti di notizie politiche ed altre, mandano loro, o come mezzo d'agitazione, o d'inquietudine, o come mezzo di speculazione finanziaria. » Vi fu questa confidenza, ma riservando, ben inteso, la riputazione e l'onorevolezza di parecchi corrispondenti de' fogli belgi e tedeschi, ch'io conosco, e di cui potrei attestare la buona fede. È anzi notevole che, da più d'otto o dieci mesi, le corrispondenze, pubblicate da giornali tedeschi, si sono non distinguere per una moderazione ed una prudenza incontestabili. Comunque ciò sia, se i fogli belgi ebbero questa volta la fortuna di porre la mano su documenti esatti, permettetemi di farne lor qui i miei complimenti: tanto più sinceri, che in più incontri erano stati obbligati a smentirli in faccia, molto a contraggenio, ve ne assicuro.

Abbiamo parlato più d'una volta dell'affare di Madagascar. Ho cominciato col non crederci; poi, l'avidità ferendomi gli occhi, rinnegai i miei dubbi, non sine pudore: ora, la questione torna a farsi decisiva. Chi si fidasse alle voci, direbbe assolutamente ogni idea di conquista francese; ma, assennato dall'esperienza, non meno corrovo a saltare da piazza a piazza, e credo che, pel momento, la spedizione, se essere abbandonata, sia sospesa. Ella richiede ancora alcune pratiche; l'Inghilterra bramerebbe intendersi a questo riguardo colla Francia in più perfetta, in più precisa maniera. Ecco qual è, se mai non mi appoggio, lo stato vero della questione di Madagascar.

Lascio il capitolo pochissimo importante delle discussioni, che sorsero fra la Compagnia imperiale e la Compagnia Rothschild per l

verale, che
Congresso.
5 aprile.
mentre scrivo,
si tratta di sa-
giornali belgi
pienamente
a, dall'inque-
ne inferio-
Essendo que-
ta meditazione
to di farne
benissimo in-
calore sul ta-
egli spaziali
ed ecco quel
resisti
onorevoli,
ono da quali
vengono in-
verli traffican-
ro, o come
mezzo
confidenza,
e l'onoreve-
e i tedeschi,
a buona fede.
dici mesi, si
schisi, si fan-
una prudenza
gli belgi e
mano su do-
mi i miei
incontri era
o a contrag-
dell'affare di
ri; poi, l'e-
miei dubbi,
na a farsi in-
che assoluta-
e, assennato
re da poppa
dizione, senza
dele ancora
intendersi a
tta, in più
m'appongo,
ar.
nte delle di-
periale e la
roschi trans-
turbolente
la sala degli
la questione
on più tar-
ardi. La ra-
a Parigi;
a andò in-
aprile.
re della di-
li. Per l'al-
Un'idea del
di far tro-
a. Era cor-
stato ar-
mente chia-
il processo
giornali di
belgi ne li
ormati al
i, quell'en-
sti proibiti
e, spiccat
uestrar gli
azioni delle
o del trat-
oni adunano
e sono or-
una lette-
ville, nella
gione che,
ra l'impe-
ta fuor di
te. Quella
fatto d'un
a fu-
se accen-
a Nazione
de spedì
a se non
erati in-
e giun-
rile.
i in gior-
Un Cor-
essi.
seguirà
si inviato
tura di
di in vio-
no pa-
quel che
a, e che,
a, poiché
nel Bel-
li, il te-
furono,
della po-
polimen-
perché
eratore, non
posso del
Fould,
mera il
subito
endo in
del Go-
e l'insu-
pito an-
on que-
graziarci
ata, in
polit-
perato-
Fould
stissimo
razione:
faranno me-
parlarsi
datati,
to mo-
cul tal-
ustria,
lanciare

politiche, nelle quali ci troviamo. Niente più facile a prevedersi, quanto la conseguenza assai prossima di tale grandioso istituto di credito internazionale: ciò è il conseguimento della pace stabile ed universale. Quando il complesso di tali imprese, distendendosi da Parigi fino alla Spagna, all'Algeria, all'Italia, alla Svizzera, sarà perfetto, e la solidarietà del credito avrà insieme legati gli interessi di tutti i popoli, non più con parole o scritti, ma con realtà in certa maniera materiali, è evidentemente che la pace del mondo poserà su basi ben altrimenti ferme di più sagaci e più solidi trattati diplomatici.

Sembra, secondo alcuni giornali tedeschi, che la notizia della pace sia stata malissimamente accolta nel settentrione della Prussia. Un giornale, di Dresda parmi, non me ne ricorda sicuramente, mette in mostra senza rigiri i discipoli mercantili, che derivavano per certe Province prussiane dal ravvicinamento delle relazioni ordinarie tra la Russia e l'Occidente. Ciò mi fa tornare in mente quel che dicevo, o che gran tempo, del guadagno, che il commercio prussiano faceva nella qualità di mediatore fra la Casa di Nantes, per esempio, e quelle delle città russe.

A domani; addio!

SVIZZERA

TICINO. — Lugano 30 aprile.

Al momento di porre sotto il torchio, ci vien comunicato un dispaccio telegrafico, annunciante che il Tribunale d'Appello ha pronunciato una sentenza assai favorevole degli imputati nel processo dell'uccisione De Giorgi.

AMERICA

Il Corriere Mercantile pubblica il seguente cattedro di Buenos-Ayres, in data del 18 marzo:

« Per via straordinaria vi mando questa mia appendice dei fatti fuggacemente narrati nella mia del 1.º cor. circa la vittoria riportata dalle truppe di Buenos Ayres a Zarate, sulla banda dei *Marshorqueros*, capitani da quel Costa, che fu il Seiano di quel crudelissimo Tiberio di queste contrade, Rossa, e che in seguito, per amor del mestiere, divenne uno degli occhiuti strumenti del generale Urquiza a danno di questo Stato; di quell'unanimità Urquiza che con una feroce senza esempio fece scannare ad uno ad uno come coperti 900 prigionieri di guerra, allorché, con quel buon mobile di Orlé, invasero per conto di Rossa, del quale erano al soldo, il territorio della Repubblica dell'Uruguay, così bene difesa dal generale Fructoso Riveira e dalla legione italiana.

« Era tempo che il Governo desse prova d'energia, debbano la soverchia sua tolleranza non fruttò che intoppi e gravi pericoli, per cui era posta in non cale la pubblica sicurezza, e il commercio gravemente compromesso. Quei capi banda del Costa e del Garcia, presi colle armi in pugno, ebbero il meritato castigo; in tal modo la mala pianta fu svelta dalle radici, e la confidenza è rinata, sicché il commercio va prendendo uno sviluppo immenso, con grande vantaggio anche degli interessi liguri, che, come sapete, sono qui estesi.

« Resta ancora la questione delle tribù selvagge della Pampa, sibilante anch'esse dai nemici di Buenos Ayres. A questi ultimi essendo fallite le aggressioni fatte armata mano contro di essi, ricorrono ai maneggi onde operare l'assorbimento, ben conoscendo che senza i capitali e le risorse di Buenos Ayres la Confederazione argentina non potrà mai prosperare.

« Si ebbero ultimamente a lamentare diverse scorrerie degli *Indi*, le quali diedero seriamente a pensare al Governo, che spedì truppe a dar loro la caccia. Costei feroci abitatori del deserto, montati in groppa degli snelli loro cavalli, serrati in massa di due e talvolta di tremila, piombano improvvisamente, come il falco sulla preda, sugli stabilimenti rurali, ne rapiscono le donne, facendo mano bassa sugli uomini, e prendendo gli armenti ed ogni masserizia, ond'è che sono diventati il terrore degli abitanti delle campagne.

« Il 13 cor., il generale Hornos, alla testa delle sue truppe, attaccò queste orde selvagge nelle vicinanze di Azul; il colonnello Ocampo operò felicemente una carica, e con tale un impeto, che sbaragliò completamente il principal nerbo di essi, comandato dal caino Calacura; meno felice fu il colonnello Gonzalez, il cui corpo non essendosi ordinato in tempo, non poté resistere all'assalto furioso di una massa compatta di selvaggi, ed era in grave pericolo di essere disfatto; ma, essendo accorso in tempo il generale Hornos, i selvaggi, dato di volta ai loro destrieri, s'allontanarono rapidamente, lasciando le truppe padrone del campo.

« In quello stato vittorioso per le truppe della Repubblica furono molte prede riuite, il riscatto di diverse povere giovani fatte prigionie poc' anzi, oltre 2,500 e più selvaggi rimasti sul campo. Le nostre truppe, giusta il rapporto del generale Hornos, ebbero due de-

cine di morti e circa un numero eguale di feriti. Quest'enorme diversità di cifra delle perdite dei due campi avversari si spiega coi mezzi formidabili di guerra posseduti dai popoli civili.

« Ora il capo delle tribù della Pampa, il caino Calacura, offre la pace, ma non è nella dignità del Governo di accettarla, oltretutto non si può assolutamente contare sulla fede di quei barbari; al Governo incombe lo stretto obbligo di fare ogni sforzo per ricacciare nel deserto quelle orde feroci, e si ha fondamento a sperare che ci si riuscirà, coadiuvato anche dalla legione agricola, la quale a poco a poco formerà un argine insuperabile alle costoro invasioni.

« A proposito della legione agricola, si attendono con qualche trepidazione notizie del suo arrivo a Bahia Blanca; dico con trepidazione, per le voci sinistre, che erano qui sparse, le quali per altro erano destituite di fondamento.

« Spero, col prossimo pacchetto potrà darvi qualche buona notizia in proposito. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 3 maggio.

I giornali di Parigi, in data del 29 aprile, o tra ricevuti, pubblicano finalmente anch'essi, dietro il *Moniteur*, il trattato di pace del 30 marzo, e i tre annessi, da noi già comunicati ai nostri lettori.

Il foglio ufficiale e gli altri, promettendo pel di appresso la pubblicazione dei protocolli, contengono pure la dichiarazione concernente il diritto marittimo, stanziata nella sessione del Congresso del 16 aprile, e accennata nel protocollo di quella dell'8, di cui inserimmo un estratto nel foglio di mercoledì. Essa è del tenore seguente:

Dichiarazione.

I plenipotenziari, che hanno firmato il trattato di Parigi del trenta marzo mille ottocento cinquanta sei, riuniti in conferenza,

Considerando:

« Che il diritto marittimo, in tempo di guerra, fu per lungo tempo oggetto di contestazioni dispiacevoli; che l'incertezza del diritto e dei doveri, in tale materia, da luco, tra i neutri e le parti belligeranti, a divergenze d'opinioni, che possono essere causa di serie difficoltà, ed anche di conflitti;

« Che è utile, per conseguenza, stabilire una dottrina uniforme sopra un punto sì importante;

« Che i plenipotenziari, riuniti al Congresso di Parigi, non saprebbero meglio corrispondere alle intenzioni, dalle quali sono animati i loro Governi, che col cercare d'introdurre nelle relazioni internazionali principi stabili a questo riguardo;

« Debitamente autorizzati, i suddetti plenipotenziari convennero di concertarsi sui mezzi di raggiungere questo scopo, ed essendo andati d'accordo, hanno stabilita la seguente dichiarazione seguente:

1.º Il corsaggio, e, rimane abolito.

2.º La bandiera neutra copre la mercanzia nemica, ad eccezione del contrabbando di guerra.

3.º La mercanzia neutra, ad eccezione del contrabbando di guerra, non può essere predata sotto bandiera nemica.

4.º I blocchi, per essere obbligatori, debbono essere effettivi, vale a dire mantenuti con forza sufficiente per impedire realmente l'accesso al litorale nemico.

I Governi dei plenipotenziari sottoscritti si obbligano di recare la presente dichiarazione a conoscenza degli Stati, che non furono chiamati a prender parte al Congresso di Parigi, e d'invitarli ad accettarla. Convinti che le massime, che essi proclamano, saranno accolte con gratitudine dal mondo intero, i plenipotenziari sottoscritti non dubitano che gli sforzi dei loro Governi per generalizzare l'accettazione verranno coronati di un pieno successo.

La presente dichiarazione non è, e non sarà obbligatoria, che per quelle Potenze che vi acconsentono o vi acceperanno.

Fatto a Parigi, il 16 aprile 1856.

(Seguono le firme.)

Quanto alle notizie esterne, i sopradetti giornali pubblicano i seguenti dispacci telegrafici, comunicati loro dalla *Correspondence Havas* e dall'*Agenzia Leljeliet*:

« Vienna 28 aprile.

« Si asserisce che S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore regnante, debba recarsi a Parigi nel prossimo giugno. »

« Marsiglia 28 aprile.

« Scrivono da Gialfa il 16 aprile che il dinanzi un nuovo combattimento sanguinosissimo era se-

guito a Naplosa. (F. il foglio di mercoledì.) Il governatore aveva finalmente sconfitto i ribelli.

« Erano stati domandati soccorsi a Gerusalemme; ma il pascià di quella città aveva per sé tenuto le truppe ed i cannoni, nella previsione di disordini che potevano sorgere. A Gerusalemme, del resto, l'energico contegno del pascià e de' consoli pareva allontanare ogni pericolo.

« Nella sommossa, che scoppio il 4 a Naplosa, la bandiera consolare fu abbattuta, ma le sole case degli agenti inglesi furono arse. In tal occasione, il padre del console di Prussia, non il console stesso, fu ucciso.

« La chiesa greca e la cappella inglese furono abbandonate, ma nessun console è perito. »

« Londra 28 aprile.

« Lord Palmerston depose oggi sul banco della Camera il trattato di pace; e propose di prenderlo in esame lunedì venturo. Il Governo ordinò per domenica prossima la cerimonia religiosa in rendimento di grazie alla Provvidenza per la conclusione della pace. »

« Londra 28 aprile.

« Oggi a mezzogiorno seguì la promulgazione ufficiale della pace; un regolamento di polizia proibiva il transito delle carrozze sulla strada, che teneva il corteo dal palazzo di Saint-James a Temple-Bar. Il *Morning-Post* pubblica un articolo, in cui fa l'elogio del trattato. »

« Londra 28 aprile.

« Nella sessione della Camera de' comuni d'oggi, il sig. Whistled presentò la sua proposta, relativa alla caduta di Kars.

« Ei ne accusa lord Stratford di Redcliffe, che trascurò in sulle prime d'inviare soccorsi; poi lord Clarendon e lord Palmerston, che fecero obiezioni, quando lord Redcliffe s'era finalmente risoluto ad operare con energia. Il suo discorso fu accolto con acclamazioni da suoi amici politici. L'*attorney general* difese il Governo, e attribuì la caduta di Kars alla necessità di ritenere tutte le truppe in Crimea.

« Le discussioni continuano. È probabilissimo che non si proceda al voto a squitino su tale proposta. »

« Londra 28 aprile.

« L'adunanza, tenutasi in casa di lord Palmerston per ristabilire l'accordo fra i membri liberali della Camera, ebbe un esito soddisfacente. Il sig. Whistled, temendo una sconfitta, abbandonò questa sera la sua proposta di censura, o rifiutò ch'ella sia posta a' voti. »

« Londra 29 aprile.

« Le notizie giunte d'America annunziano che la città di Filadelfia ha crudelmente patito in conseguenza d'un uragano. Un gran numero d'edifici furono distrutti. »

« Madrid 28 aprile.

« S. A. R. la Principessa delle Asturie è prossima ad entrare in convalescenza. Tutto procede bene a Valenza. Il generale Espartero è assai festeggiato nelle Provincie. Le feste per l'inaugurazione della strada ferrata di Valagolid cominceranno ieri con entusiasmo. »

« Berlino 28 aprile.

« Il principe Eristoff, ed il generale Zanoliski, che costrusse Sebastopoli, sono morti. Il conte Adlerberg è nominato comandante del quartier generale dell'Imperatore. »

« Königsberg 28 aprile.

« Annunziano da Pietroburgo che un decreto imperiale ordina il licenziamento di 337 druscine della milizia dell'Impero, di 6 reggimenti di Cosacchi, e della cavalleria turca, levata quest'anno nel Governo di Kasan: in tutto 350,000 uomini della milizia dell'Impero della prima e seconda leva. »

« Amburgo 28 aprile.

« Il partito esclusivo danese, per mezzo del sig. Monrad, un fra' suoi capi, fece nella sessione del 24 una proposta a fin di rivedere la Costituzione generale. »

Nel momento, in cui il mondo tanto pienamente si abbandona alla gioia per lo ristabilimento della pace, è interessante conoscere quanto quella gioia abbia costato alle Potenze. La Francia spese 2000 milioni di franchi; l'Inghilterra 2500 milioni, senza contare il suo bilancio della guerra; la Turchia altro non sappiamo se non che spese 120 milioni, piccola parte della totale sua perdita; la Russia esaurì le riserve delle proprie finanze e prese inoltre a prestito 524 milioni; all'Austria, l'assetto di guerra costa 1600 milioni di franchi (e pur la Germania ora dire non aver l'Austria nulla prestato in quella guerra); ed al Piemonte la sua partecipazione costò 80 milioni. L'odierna pace, se i dati dell'*Indipendence belge* sono esatti, costa dunque 7000 milioni di franchi.

(Presse di F.)

Ducato di Parma.

Scrivono da Parma alla Gazzetta Militare di Vienna quanto appresso:

« Il Governo per l'istoria mancanza di soldati, dovette finora lasciare non guardati i posti importanti degli Appennini, il forte Bardi nella valle di Ceno, e la forte rocca di Compiano, nella valle del Taro. I comandanti militari di essi erano limitati alle loro persone, e rappresentarono in ogni occasione parte passiva, giacché avevano le mani legate. Le condizioni attuali di Parma, che, com'è noto, non sono le più liete, non poterono far ulteriormente obblitare l'importanza di quelle piazze, in unione a Pontremoli; e quei luoghi, per la importante loro posizione, vennero, in seguito all'attivato stato d'assedio, contemplati per guisa, da cercarsi di tenerli, mediante pattuglie, in comunicazione con Parma e Piacenza. Quel giro di pattuglie è urgentemente comandato dalla necessità di conservare la quiete e di dar forza alle Autorità. Se, per questo motivo, vengono straordinariamente adoperate le II. RR. truppe di guarnigione, esse però non furono ancora aumentate.

« Esse consistono, come prima, nel reggimento fanti conte Leiningen n. 21, a Piacenza; nel 3.º battaglione dei cacciatori Imperiali a Parma, dove il generale maggiore, conte Francesco Crenneville funziona da brigadiere, mentre a Piacenza è divisionario il signor tenente maresciallo di Singer. E certo che furono eseguiti movimenti da parte di quelle truppe; ed una recente smentita, che fu pubblicata, non dee interpretarsi in questo senso. »

(Il nostro corrispondente, dice la Gazzetta Militare, si riferisce all'articolo della *Correspondence austriaca litografata*, che dichiarò a buon diritto infondate tutte le voci, che andarono in giro, di aumento ed invio di truppe, giacché le suddette escursioni e movimenti non possono esser posti nella categoria di dislocamenti di truppe.)

Impero russo.

Nel 10 aprile fu cantato a Pietroburgo, nella chiesa cattolica, solenne *Te Deum* per la nascita del Principe imperiale di Francia. L'Imperatore Alessandro vi si fece rappresentare da ufficiali della sua Casa. (F. i N.Y. precedenti.)

Impero ottomano.

Il *Pays* rettifica la notizia dell'*Indipendence belge* sulla destituzione degli Ospodari della Moldavia e della Valacchia, dicendo che furono soltanto invitati a dare la loro dimissione, onde lasciare libertà piena alla ricostituzione dei Principati.

DISPACI TELEGRAFICI.

Vienna 2 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % . . . 84 1/2 %
Prestito nazionale al 5 1/2 % . . . 85 1/2 %
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 1/2 %
Londra, una lira sterlina . . . 10 1/3

Borsa di Parigi del 30 aprile. — Quattro 1/2 % . . . —
Tre 1/2 % . . . 74 1/2 %
Borsa di Londra del 30 aprile. — Consol 92 1/2 %
Trieste 30 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 2 1/2 % a 3 1/2 %.

Parigi 29 aprile.

Il *Moniteur* reca: « Il Principe imperiale ereditario fu iscritto, per ordine dell'Imperatore, come figlio dell'armata (*enfant de troupe*) nella lista degli ufficiali del primo reggimento di granatieri della guardia. »

(Corr. Ital.)

VARIETA'

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*: « Abbiamo davanti i due primi Numeri della *Rivista Veneta*, foglio ebdomadario non politico, che si stampa in Venezia coi capitali d'una Società d'azionisti, la quale certamente, se il giornale continua a sostenersi siccome ha fatto nei primi Numeri, avrà fatto un bonissimo affare. Vi abbiamo letto con piacere un articolo grave sull'industria vetraria nelle Provincie venete, che lascierebbe il desiderio di maggiori particolari dal lato tecnico, perché tante cose vi sarebbero a dire. Altro scritto notevole è quello sull'associazione delle intelligenze. I viaggi vi hanno un posto distinto. E non interessano meno le corrispondenze e le appendici. »

« Nel giorno 28 aprile. — Proto Pietro di Giuseppe, d'anni 48, maestro privato. — Toccioni Maria di Luigi, d'anni 1. — Zennaro Francesco di Giuseppe, di 29, spazzino. — Scaramella Annalia di Pietro, d'anni 4. — Ruspini Giovanna fu Francesco, di 21, povera. — Manfro Pasqua fu Michele, di 68, villica. — Carullo Paolo di Giuseppe, di 21, povera. — Montan Giustina di Pietro, d'anni 10, povera. — De Cecco Nicolò di Giovanni, d'anni 2. — Totale, N. 9.

ATTI UFFICIALI.

N. 11684. AVVISO DI CONCORSO. (1.º pub.)

Essendo rimasta vacante la cattedra di Professore di pittura in questa I. R. Accademia di belle arti, gode l'anno stipendio di fior. 1300, ne viene aperto, col presente, il concorso. Gli aspiranti dovranno, non più tardi del giorno 15 giugno p. v., presentare alla Presidenza della detta Accademia le loro istanze, documentandole cogli atti seguenti:

a) fede di nascita;
b) indicazione degli impieghi privati o pubblici, che per avventura avessero sostenuti;

c) elenco circostato di tutte le opere da essi eseguite, sia a fresco che ad olio, ugnedovi, possibilmente, gli schizzi in disegno delle principali.

Si avverte inoltre, a norma de' concorrenti, che, giusta gli articoli 43 e 49 del Regolamento interno dell'Accademia, il professore di pittura deve:

1.º Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni da essi acquisite intorno alla figura umana.

2.º Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni.

3.º Istruirli nella teoria della composizione, e

4.º Nella pratica dei migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Dall'1. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia, 26 aprile 1856.

N. 1385. AVVISO. (1.º pub.)

Dietro ordine dell'Ufficio delle lotterie di Stato per iscopi di pubblica utilità e beneficenza, si avverte che anche quelle persone, le quali non vennero da esso Ufficio destinate come organi per lo smercio dei biglietti relativi alla I. lotteria ora in corso, possono provvedersi dei medesimi in partite di qualunque entità, presso questa Direzione, sotto condizioni lussuose.

Dall'1. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete, Venezia, 30 aprile 1856.

DE PULICANI.

N. 8877. AVVISO. (2.º pub.)

L'1. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto, a tenore del §§ 390, 391 del vigente Codice civile generale, che nel giorno 29 dicembre a. p. fu rinvenuto nell'Ufficio dei vigiliati a questa Stazione della strada ferrata un porta-monte con entro alcune valute d'oro e d'argento; e che nel giorno 21 marzo p. p. fu rinvenuto sotto le Procuratie a S. Marco un brillante del valore di 12 fiorini.

Restano quindi diffidati gli aventi diritto alle cose suddescritte ad insinuarsi, per ottenere la restituzione, previa presentazione degli opportuni contrassegni.

Venezia, 17 aprile 1856.

N. 7496. AVVISO DI CONCORSO. (2.º pub.)

Presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze venete è da conferirsi, in via provvisoria, un posto di Cancellista, coll'anno soldo di fiorini 300, pel quale si apre il concorso a tutto il giorno 20 maggio 1856.

Gli aspiranti al detto posto dovranno, entro il detto termine, far pervenire alla Presidenza di questa I. R. Prefettura delle finanze le documentate loro istanze, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, comprovando i servizi prestati ed indicando espressamente se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovino con taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete. — Venezia, 10 aprile 1856.

N. 8081. AVVISO DI CONCORSO. (2.º pub.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1856-57 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie nobili, o d'impiegati superiori dello Stato, civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione colla maggiore coltura conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto il 15 maggio prossimo venturo.

Le istanze di aspiro dovranno, entro questo termine, essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale, provanti:

a) il nome e cognome della fanciulla, per la quale si ricorre;

b) l'anno, il giorno ed il luogo della sua nascita, avvertendosi che deve avere compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell'ottobre 1856;

c) il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambedue siano viventi, o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli, e quanti;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla se ne avesse; e

e) la buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia caso il certificato dovrà esprimere se siano presentate le giustole e l'operazione abbia avuto esito felice;

f) il grado d'istruzione, in cui si trova l'aspirante;

g) i titoli speciali che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell'istanza si dovrà coscienzaosamente dichiarare se alcuno dei figli della povera fanciulla o semigratuata in qualche pubblico Stabilimento, o pensione a carico dello Stato, o di altre Fondazioni.

Si avverte che, all'atto del ricevimento delle alunne gratuite, si devono pagare L. 229:88 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altre L. 229:88 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta gratuita dovrà essere presentata.

SPETTACOLI. — Sabato 3 maggio

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Concerto del celebre violinista A. Bazzini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Bonдини. — Con gli uomini non si scherza. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Napoleone all'isola di Sant'Elena*. — La piccola Lauretta. — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Socrine risoluzioni. Dittico tassati. Convenzione relativa alle ferrovie lombardo-venete: continuazione. — Bollettino politico della giornata. — Probabilità e vantaggi dello scioglimento della Camera de' comuni d'Inghilterra. — Atti del Congresso di Parigi. — CRONACA DEL GIORNO. — Im-

pro d'Austria: istanza inascolta. Partenza da Mantova dell'I. R. consigliere della Commissione della Camera di commercio e d'industria di Mantova circa la ferrovia da Cremona a Gologno. — R. di Sardegna: discussioni del Senato e della Camera. Voci di cambiamenti nel Ministero. *Pirotecchi* inglesi nel porto di Genova. — Imp. Ott.: disgrazia famigliare del Grausgruber. — Inghilterra: discussioni della Camera de' comuni. — Francia: cerimonia dello scambio delle ratifiche del trattato di pace. — Nostro carteggio: notizie esterne alla pubblicazione del trattato. — Testo trafugato: i corrispondenti de' fogli belgi: l'affare di Madagascari: omissioni. Preparazione per l'affare della divulgazione extra-ufficiale degli atti del Congresso; malizia del Constitutionnel; suo sequestro; il sig. Leo de Laborde contro il duca di Larochejaud; l'ex R. di Portogallo. Comunicazione del trattato al Corpo legislativo: parole del suo presidente; grande impresa: la Prussia e la pace. — Svizzera: processo De Giorgi: assoluzione degli imputati. — America: cose di Buenos-Ayres. — Recentissime. — Gazzettino mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio. — Ieri sono entrate diverse barche, ed alle viste s'è presentato un bark americano, ma non si sa ancora precisamente chi sia.

La fermezza nei possessori di pubblici fondi d'ava indizio di prossimi aumenti, che già cominciano a verificarsi, specialmente del Fondo nazionale che gradatamente saliva ad 83, ed ora si trova senza venditori. Le Banche si rimasero a 97 1/2. Si fece qualche affare delle Azioni del nostro Stabilimento, ferme a 105, quelle di ultima emissione, le vecchie a 108 1/2. (C. corse errore, ieri, parlando di questo nell'indicare il prezzo di 84 1/2, ed 85, che esser doveva 104 1/2 e 106.) Le nostre Azioni nuove miste delle strade ferrate italiane si pagarono a 116 e sono offerte. Le valute d'oro sono in via di miglioramento a 3 1/2 di disagio. Il da 20 franchi a 1.2328 ricercato. Gli sconti facili di 5 p. 100. La settimana, in generale, non fu molto attiva né in cambi, né in mercanzie.

Genovese. — Quantunque l'attività delle transazioni non ci dia finora indizio alcuno di ristagno: pure sia questo l'effetto di molti comandi all'interno, oppure di lontane appensioni, destinate dalla stagione, spiegasi una maggiore fermezza nei frumenti e forse di più nei frumenti. Il riso non ha variato; conosciamo una vendita del cinese nostrale per un a. 1.32; il sardo si regge ai soliti prezzi; i fini di Legnano, del pari, ed hanno per consumi le prime ricerche. Fiacco il prezzo di lino nei dettagli a 1.30 e più offerto.

Uovo di Puglia, che si era pagato a 1.14 s'è gradatamente scendeva a 1.11, manca, per l'insufficienza di compratori, ed abbonda.

Olio. — Le vendite d'olio di Corfù primario a d. 210 di tina, pareva iniziare dovunque, se non l'aumento, maggiore il sostegno di questo liquido, ma il navigare in seguito di commissioni dall'interno; i prezzi non più moderati a Trieste, hanno paralizzato quell'andamento, ch'erasi pronunciato.

Osservazioni Meteorologiche

Lotte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 maggio 1856									
ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	THERMOMETRO REAUM. esterno al Nord		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	ONZO- METRO	Dalle 6 ant. del 2 maggio alle 6 ant. del 3: Temp. mas. + 12° " min. + 8° Eta della luna : Giorni 28 Fase: —	
		asciutto	umido						
2 maggio- 6 ant.	333° 00	+ 13° 4	+ 12° 8	Pioggia. Nubi sparse. Sereni.	N. O. 1° S. S. E. 3° S. E. 1°	3", 64 0, 14 0, 28	6 ant. 8° 6 pom. 8		
2 pom.	333° 69	+ 12° 8	+ 10° 2						
4 pom.	333° 67	+ 10° 4	+ 8° 7						

D'APPIGIONARE

Un Casino di campagna ad uso di villeggiatura, in gran parte decentemente ammobiliato, composto di n.° 18 Camere, con Cucina, Tinello, Oratorio, Rimessa e Stalla per sei cavalli, ed altri luoghi ad uso di servizi con quattro campi circa di terra per uso di Orto e Giardino, e parte di terra per uso di vigna, in Spinea, a quattro miglia da Mestre, e da Mirano, ed appigionabile tanto per qualche anno, quanto per le sole stagioni di estate e di autunno. Chi vi applicasse si rivolga in Venezia, alla Fondamenta Nuova, in Parrocchia di S. Canciano, al Numero rosso 5038, in tutti i giorni feriali dalle ore 10, alle 2.

APPIGIONASI
ANNUALMENTE o MENSILMENTE

ammobiliato riccamente e con qualunque occorrenza, il secondo piano del Palazzo denominato la CA D'ORO sul Gran Canale a mezzogiorno, con molissime comodità. (È inutile di più descrivere essendo tal posizione da tutti conosciuta.) Per vederla e trattare, rivolgersi dal sig. DAVIDE LEVI fu Salomone, negoziante, imprenditore e noleggiatore mobili ed altro, in Canonica di S. Marco, Ponte del Remedio, N. 442.

IN TREVISO,
Fuori di Porta Altina, vicino alla stazione sulla strada dell'ex Polveriera: Due casini d'affittarsi, composti di tre piani, con sala e cinque stanze per piano; oltre a ciò ad uno v'è annesso un terreno di campi nove e mezzo, ed all'altro di uno. Chi volesse applicare si rivolga al casello del Lotto N.° 96, pure in Treviso.

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto previene, che col PRIMO GIUGNO avrà principio la solita dispensa DELLE ACQUE GIORNALIERE DI RECOARO, che continuerà come di metodo. Parimenti avvisa, essere la di lui Farmacia, quale antico e ben conosciuto FONDACO CENTRALE, fornita delle recenti diverse ACQUE MINERALI, GENUINE, si Nazionali, che Estere, scortate da regolari ricapiti. ANTONIO M. BERTOLINI, farmacista al segno di S. Girolamo sulla Fondamenta del Ferro, in Venezia.

STATO EFFETTIVO AL 31 DICEMBRE 1855

delle due Sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato, attivate dalla Compagnia

ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

col giorno 1.° gennaio 1854, duratura l'una anni 12 e l'altra anni 20, nelle quali restano a favore degli assicurati tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degli interessi.

SEZIONE I. DURATIVA ANNI 12 DAL 1.° GENNAIO 1851.						SEZIONE II. DURATIVA ANNI 20 DAL 1.° GENNAIO 1851.							
ATTI d'iscrizione emessi.	AZIONI in corso.	SOMME PERCETTE A FAVORE DEGLI ASSOCIATI		INTERESSI al 4 p. % corrisposti dalla Compagnia, nel 1851 su f. 23,254.31, nel 1852 su f. 44,770.19, nel 1853 su f. 71,594.33, nel 1854 su f. 115,700.1 e nel 1855 su f. 170,352.39.	PREMI d'associazione che restano da esigere in sette rate annuali.	TOTALE IMPORTO del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1855.	ATTI d'iscrizione emessi.	AZIONI in corso.	SOMME PERCETTE A FAVORE DEGLI ASSOCIATI		INTERESSI al 4 p. % corrisposti dalla Compagnia, nel 1851 su f. 5,428.53, nel 1852 su f. 10,319.36, nel 1853 su f. 17,143.05, nel 1854 su f. 31,731.56 e nel 1855 su f. 55,124.21.	PREMI d'associazione che restano da esigere in quindici rate annuali.	TOTALE IMPORTO del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1855.
		per premi di associazione.	per terza parte addizionale.	per premi di associazione.	per terza parte addizionale.								
1644 (*)	3305	f. 159,040.45	f. 1,099.07	f. 17,026.53	f. 276,604.39	f. 453,771.24	778 (*)	2411	f. 52,072.36	f. 466.48	f. 4,789.55	f. 200,305.15	f. 257,631.31

Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto il giorno 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra i viventi il giorno 31 dicembre 1852.

(*) 1644 Atti d'iscrizione emessi rappresentano Azioni 3536, ma negli anni 1852, 1853, 1854 e 1855, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 231, risultano le Azioni in corso sole 3305; e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a f. 42,215.38, si è ridotto a f. 39,514.57, esigibili per sette anni con f. 276,604.39, e il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, che avrebbe importato f. 478,565.47, si è ridotto a f. 453,771.24.

Trieste, 31 marzo 1855.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

I DIRETTORI,
S. DELLA VIDA. — AMB. DI ST. RALLI. — GIUSEPPE MORPURGO.

Trieste, 25 aprile 1856.

Inte ed approvato
dai Consiglieri d'Amministrazione,
D. SCINZI. — CARLO D'OTT. FONTANA. — G. G. SARTORIO. — V. DI S. SEGRE. — G. TERZO SANDRINELLI.
L. NAPOLI. — GIUSEPPE MASINI.

dai Revisori,
GIO. MOORE. — ANGELO COEN ARA.

Il Segretario Generale,
M. LEVI.

dai Censori,

ATTI GIUDIZIARI.

N. 2775. 1.° pubbl. 1.° pag.
Rendesi pubblicamente noto che, essendosi nell'Edto 23 febbraio passato n. 1424 di questa Pretura, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per IV esperimento d'asta dei beni esecutati a pregiudizio di Andrea Agosti ed in istanza della ditta Schmidt e Nobel prefisso per errore il giorno 12 maggio p. v. che si riconosce essere giorno feriato, viene in luogo dello stesso fissato il giorno 14 maggio stesso in cui avrà luogo il detto IV esperimento nei modi e sotto le condizioni dal detto Edto importate.
Dall'I. R. Pretura di San Vito, Li 12 aprile 1856. Il R. Pretore CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 1769. 1.° pubbl. 1.° pag.
L'I. R. Pretura in Crespinio invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Alessandro Venturini fu Pietro mercante morto in Polesella il 29 febbraio 1856 senza testamento, a comparire nel giorno 14 maggio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per peggio.
Dall'I. R. Pretura di Crespinio, Li 5 aprile 1856. Il R. Pretore LAZZARI. A. Tisi, Canc.

N. 2661. 1.° pubbl. 1.° pag.
L'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, venne da essa decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto del cedente ai beni Francesco figlio di Giuseppe Marini industriale di Azzano. Si diffida chiunque avesse ragioni od azioni contro l'ereditario, ad insinuare fino al 15 maggio p. v. in istanza a questa Pretura in confronto a quest'adv. Dr. Giacomo Pellier deputato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esistente il diritto per cui domanda di essere giudicato nell'una o nell'altra classe; sotto comminatoria che altrimenti non verrà più ascoltato, e verrà escluso da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quando anche gli competesse un diritto di proprietà.

N. 2775. 1.° pubbl. 1.° pag.
S'invitano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale del 17 maggio p. v. alle ore 9 ant. per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per peggio.
Dall'I. R. Pretura di Pordenone, Li 15 marzo 1856. Il R. Pretore POGNIO. Zandonella, Canc.

N. 1806. 1.° pubbl. 1.° pag.
Si notifica all'assente d'ignota dimora creditore iscritto Francesco Martino Hemmerle che sopra istanza 14 dicembre 1855 n. 10369, del sig. G. L. Plancher di Vienna, contro Antonio di Leonardo Bertoldi di Palma per subasta di alcune realtà, per le rispettive deduzioni delle parti e eredi, insinuati sotto le condizioni dell'asta, venne da questa Pretura redestinata l'8.° del giorno 14 maggio p. v. alle ore 9 ant. e che venne ad esso Hemmerle deputato in curatore speciale l'adv. di questo Foro Giuseppe Giacomo Dr. Putelli, col quale dovrà corrispondere per le eventuali sue eccezioni, muovendo od eleggendo altro procuratore, mentre in difetto verrà chiusa sulla prodotta istanza in concorso dei soli insinuati e di detto suo curatore per esser posta deliberato come di ragione.
Dall'I. R. Pretura di Palma, Li 19 febbraio 1856. Il R. Dirigente MURANI.

N. 1942. 1.° pubbl. 1.° pag.
L'I. R. Pretura in Manigo rende noto all'assente d'ignota dimora Vincenzo q.m. Giovanni Del Mistro che nel giorno d'oggi sotto il n. 1942, fu prodotta la istanza di Maria vedova di Giovanni Del Mistro, in punto primo di scioglimento di comunione dei fondi comuni Gio. P. Lis, Valco e Farra secondo divisione di ciascuno, di essi in nove parti uguali per l'assegno e consegna di quattro ag. attori: terzo di reso conto per parte dei Conventi dei frati periti dal 1846 al rilascio rifiute le spese. Sulla quale venne prefisso con ordinio Decreto pari numero il giorno 20 maggio p. v. ore 9

N. 2563. 2.° pubbl. 1.° pag.
D'ordine di questa Pretura vengono affidati tutti quelli che, per qualunque titolo credessero di poter promuovere delle pretese sull'eredità del fu Angelo Celati mancato a' vivi in S. Fior li 4 marzo 1854, a dover insinuare e comprovare le loro ragioni nel giorno 9 maggio p. v. ore 10 ant. innanzi a questa Pretura sotto le avvertenze del § 813, 814 del Codice Civile. Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura e in tutti i luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Udine, Li 3 marzo 1856. Il R. Pretore RONCHI. Fabris, Canc.

N. 399. 1.° pubbl. 1.° pag.
Si rende noto che, con deliberazione 31 dicembre 1855 n. 13281, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia fu dichiarata interdetta per mania melanconica Caterina Marangoni fu Francesco di qui, e che questa Pretura fu la deputata in curatore di lei il marito Giuseppe Rossi dello stesso luogo. Locchè si pubblicò nei luoghi di metodo e s'insinuò nei pubblici fogli.
Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 8 febbraio 1856. L'I. R. Cons. Dirigente MURANI.

N. 1622. 1.° pubbl. 1.° pag.
Si porta a pubblica notizia che, nel 7 febbraio 1855 morì in Piacenza senza testamento Giuseppe Sartor fu Francesco, ed essendo ignoto ove dimori il di lui figlio Costante Sartor lo si cita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Edto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso d'ogni insinuato erede, e del curatore Bortolo Sartor a lui deputato. Locchè si pubblicò in Piacenza su questa Piazza all'Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Oderzo, Li 10 marzo 1856. Il R. Pretore G. MACCA. Gio. Bombardella, Canc.

N. 1252. 1.° pubbl. 1.° pag.
Sopra istanza di Francesco Caparini di Talmassons all'adv. Pordenone si notifica alla ditta Bossi Antonio di Antonio possidente di Verona, assente d'ignota dimora, per ogni conseguenza ed effetto di legge, che essendo mancato a' vivi l'adv. di questo Foro Dr. Pompeo Billia destinato a curatore della rappresenti nella causa mossa dalla petizione 6 dicembre 1852 n. 5166, ed a cui si riferisce l'Edto di questa Pretura

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 5951. 2.° pubbl. 1.° pag.
L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giorgio Caldana mancato a' vivi nel giorno 7 agosto 1855 era domiciliato in questa Città, salizzada S. Pantaleone, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà, a comparire il giorno 13 maggio p. v. a questa Camera di Commissione

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dimoranti in questi Stati, ad insinuare e comprovare dinanzi a questo Giudizio le loro pretese entro a tutto il 10 maggio p. v. ovvero a produrre entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità legittima competente, o alla persona legittimata a riceverla.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 27 marzo 1856. Il Cons. Dirigente COMI.

N. 14031. 2.° pubbl. 1.° pag.
Si diffidano tutti gli eventuali legatari o creditori verso l'eredità di Giovanni-Giacomo-Francesco Chapot suddito francese, tanto nazionali che stranieri dim



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nell'esercito, Giovanni conte di Harach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire, nel Capitolo cattedrale di Verona: il canonicato di S. Maria, all'arciprete della parrocchia dei SS. Apostoli in Verona, Gaetano Turri; il canonicato di S. Taddeo, al sacerdote Antonio Serego degli Alighieri; quello di S. Giacomo Minore, al bibliotecario comunale, Cesare Cavattoni; e quello di S. Giacomo Maggiore, al sacerdote Gio. Battista conte Giuliani.

Convenzione concernente l'assunzione, la costruzione e l'esercizio delle ferrovie nel Regno Lombardo-Veneto.
(Fine. — V. in NN. 101, 102 e 103.)

Art. 50. Qualsiasi fatto diretto a defraudare la Società di quanto le è dovuto per trasporto di merci o di viaggiatori, o per falsa dichiarazione di qualità e di peso, come pure per l'aggiornamento in un solo invio di articoli diversi appartenenti a persone diverse, sarà punito col pagamento della triplice tassa. Costata disposizione verrà inserita nelle tariffe da pubblicarsi per cura della Società.

Art. 51. L'Amministrazione dello Stato si riserva il diritto di erigere per proprio conto e per proprio servizio i telegrafi elettrici, lungo le strade di ferro e sul loro terreno, o di versare gratuitamente dei telegrafi della Società. In corrispettivo l'accesso alla Società di stabilire telegrafi per conto proprio e di sospendere i suoi fili telegrafici ai pali dei telegrafi dello Stato. La Società non se ne terrà per altro, se non per le comunicazioni interessanti esclusivamente il servizio delle sue strade di ferro, e sarà sotto questo rapporto sottoposta alla sorveglianza delle competenti Autorità.

Art. 52. Incombe alla Società l'obbligo di far sorvegliare gratuitamente, dalle persone addette al suo servizio, i telegrafi dello Stato esistenti o da erigersi in appresso lungo le sue strade di ferro, o d'imporre loro la cura delle piantagioni, fatte o da farsi, come pure le s'impone l'obbligo di notificare immediatamente i danni avvenuti, sia agli apparati telegrafici, sia alle piantagioni rispettivamente alla prossima Stazione telegrafica o all'Autorità politica più vicina.

Art. 53. La Società dovrà mantenere in buono stato la rete delle strade ferrate lombardo-venete per l'intera durata (art. 31) della sua concessione, e munirà dei mezzi di trasporto corrispondenti ai bisogni del movimento.

Art. 54. Se la Società non adempisse qualsiasi dei patti della presente Convenzione, l'Amministrazione dello Stato sarà in diritto di prendere le disposizioni portate dalla legge 14 settembre 1854 di concessione delle strade ferrate e, al bisogno, di ordinare gli opportuni rimedi.

Art. 55. Sorse il termine stabilito dall'art. 31 della presente Convenzione, lo Stato rievoca tutto il possesso e godimento delle ferrovie cedute a tenore dell'art. 1.° ed acquista pure, a titolo gratuito, la proprietà delle altre ferrovie costruite in base alla presente Convenzione, coi relativi terreni, opere di arte, lavori di terra, piani stradali ed armamenti delle strade, nonché delle loro dipendenze immobili, come stazioni, tettoie da carico e scarico, fabbriche ne' punti d'arrivo e di partenza, case di guardiani e sorveglianti o loro annessi, macchine fisse ed ogni altro oggetto immobile o mobile, quali locomotive, vagoni, utensili, materiale, combustibili, approvvigionamenti di ogni sorte. Ciò vale pure per tutti gli annessi mobili ed immobili, stati esposti per la manutenzione od il miglioramento delle strade di ferro, cedute a tenore dell'art. 1.°. Rimarranno per altra proprietà della Società gli edifici indicati all'art. 42.

Art. 56. Le controversie, che potessero sorgere intorno all'interpretazione dell'attuale Convenzione, dovranno essere decise da arbitri.

Nascente una tale controversia, la parte pretendente dovrà notificare in via legale alla contraria la scelta fatta dall'arbitro, invitandola a procedere dal canto suo a simile nomina. Ove costui non sortisse entro 14 giorni il dovuto effetto, sarà lecito alla parte attrice di passare alla nomina del secondo arbitro dandone semplicemente avviso all'avversaria.

Art. 57. In caso di discrepanza fra i voti dei due arbitri, le due parti, e non accordandosi queste, i due arbitri nomineranno un terzo arbitro. Ove nemmeno gli arbitri potessero accordarsi intorno alla nomina del terzo, la di lui scelta, fra i propositi, si farà dipendere dalla sorte.

Art. 58. Ambe le parti saranno tenute di assoggettarsi alla concorde sentenza dei due arbitri, od a quella del terzo arbitro, sempre che il lodo da esso lui pronunciato rimanga nei limiti risultanti dalle proposizioni dei due primi.

Art. 59. La Società dovrà consegnare le strade e loro annessi in buono stato. In caso diverso, l'Amministrazione dello Stato potrà far procedere alle riparazioni a spese della Società, oppure obbligare quest'ultima. Nascente disaccordo in proposito si procederà come è detto agli art. 56 e 58.

Art. 60. Col 1.° gennaio 1919 l'Amministrazione dello Stato avrà il diritto di prendere il possesso delle strade di ferro e di amministrarle per suo proprio conto. Se non che, in caso di guerra, la Società sarà tenuta all'obbligo di mantenere ed esercitare alla sua volta le strade di ferro, di cui trattasi, a richiesta e per conto dell'Amministrazione dello Stato, per il corso di altri sei mesi.

Art. 61. Entro i tre mesi successivi, si renderà al Governo il conto della gestione per lui tenuta, e questo sarà considerato liquido, in difetto di rilievo, entro il successivo trimestre da parte dell'Amministrazione dello Stato. Se poi i rilievi non saranno schiarimenti entro sei settimane dalla partecipazione, dovranno ritenersi fondati i rilievi stessi. Si terranno poi per accettati gli schiarimenti se entro sei settimane non daranno luogo a rilievi ulteriori.

Art. 62. Sorse l'anno 1889, sarà in facoltà dell'Amministrazione dello Stato il riscattare le strade di ferro cedute e concesse a predetti signori contro lo sborso di una rendita annua, pagabile semestralmente a tutto l'anno 1948.

Art. 63. Sulla dichiarazione dell'Amministrazione dello Stato di voler riscattare le strade di ferro, di cui nella presente Convenzione, si avranno a rilevare le somme degli utili netti percepiti durante ciascuno dei 7 anni precedenti quello della notifica di riscatto, se ne diffonderanno gli importi delle due annate più sfavorevoli, e si prenderà indi la media delle residue cinque annate. Codesta media sarà il montante della rendita annua, che l'Eraio dovrà corrispondere, e non potrà in verun caso essere inferiore al 5 e 1/2 per cento del capitale erogato, cioè all'importo garantito dall'Amministrazione dello Stato, a sensi dell'art. 38.

Art. 64. L'Eraio entra nel pieno possesso di tutte le strade di ferro, di cui nella presente Convenzione, col primo gennaio successivo alla notifica di riscatto. Circa l'obbligo di versare alla Società di consegnare a tenore dell'art. 1.°, circa il diritto di riscatto ed altri a ciò relativi, sta pure per questa evenienza il disposto degli articoli 55 a 61, colla modalità che questi entreranno in vigore, non col primo gennaio 1919, ma bensì col primo dell'anno di cui nel principio di quest'articolo.

Art. 65. In caso che la Società, costituita a sensi dell'art. 43, avesse a sciogliersi prima del termine dell'anno 1948, sarà in facoltà dell'Amministrazione dello Stato di procedere a quanto è stabilito a verificarsi dal 1.° gennaio 1919, agli art. 60 e 61.

Art. 66. Finché non sarà costituita, a sensi dell'art. 43,

una Società anonima, i predetti signori saranno solidariamente garanti dell'adempimento degli obblighi assunti colla presente Convenzione.

Art. 67. Per tutte le vertenze relative e derivanti dalla presente Convenzione, i detti signori, o la Società ad essi subentrata, avranno a sottostare all'I. R. Ministero del commercio, dal quale verranno emanati gli ordini e le decisioni, e trasmessi per mezzo del Governo generale lombardo-veneto alla Società, la quale alla sua volta indirizzerà le proprie istanze direttamente, o per l'indicata via, al suddetto Ministero.

In fede di che, la presente Convenzione venne stesa in doppi esemplari in lingua tedesca e francese, di cui uno munito del bollo di 1 fiorino, essendosi per ultimo stipulato che abbia a considerarsi testo originale, e però a servire di norma in caso di contestazioni, quello steso in idioma tedesco.

Così fatto in Vienna il giorno 14 marzo dell'anno mille ottocento e cinquanta sei.

Barone di BRUCK, m. p.,
I. R. Ministro delle finanze.
Cavaliere di TOGGENBURG, m. p.,
I. R. Ministro del commercio.
GIOVANNI ADOLFO PR. DI SCHWARZENBERG, m. p.
FRANCESCO CONTE ZICHY, m. p.
A. S. DI ROTHSCHILD, m. p.
S. M. DI ROTHSCHILD, m. p.
DUCA RAFFAELLE DI GALLERIA, m. p.
DUCA LODOVICO MELZI, m. p.
Per S. E. il conte GIUSEPPE ARCHINTO:
SEBASTIANO MONDOLEO, m. p. - CH. F. BROTT, m. p.
Per i fratelli ROTHSCHILD in Parigi:
S. M. DI ROTHSCHILD, m. p.
Per N. M. di ROTHSCHILD e figli in Londra:
S. M. DI ROTHSCHILD, m. p.
E. BLOUNT & COMP., m. p.
SAMUELE LAING, m. p.
PIETRO BASTOGI, m. p.
PAOLO TALABOT, m. p.
Per MATTEO UZZELLI in Londra:
SAMUELE LAING, m. p.
(G. Uff. di F.)

Il 26 aprile 1856 furono pubblicate e spedite dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XV e XVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

La Puntata XV contiene:

Sotto il N. 54, l'Ordinanza del Ministero del culto ed istruzione, del 16 aprile 1856, obbligatoria per tutta l'estensione della Monarchia, concernente l'istituzione e il modo di fare gli esami teoretici di Stato per parte degli studenti delle scienze politico-legali, a norma della Sovrana Risoluzione del 25 settembre 1855.

La Puntata XVI contiene:

Sotto il N. 55, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, dell'11 aprile 1856, con cui si trasmette in via delegatoria al Tribunale circolare di Carlsburg la giurisdizione montanistica, spettante al Tribunale circolare di Déés.

Sotto il N. 56, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia, delle finanze e del supremo Dicastero di polizia, del 12 aprile 1856, obbligatoria per tutti i Domini della Corona, con cui viene dilucidato il § 92 della legge organica della gendarmeria del 18 gennaio 1850 (Puntata XII N. 19 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*).

Sotto il N. 57, il Decreto del Ministero delle finanze, del 12 aprile 1856, obbligatoria per tutti i Domini della Corona appartenenti alla comune Lega doganale, con cui l'acido solforico di ammoniaca viene accolto nella posta 37 f) della Tariffa doganale.

Sotto il N. 58, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e del supremo Dicastero di polizia, del 12 aprile 1856, obbligatoria per tutti i Domini della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente la dilucidazione dell'Ordinanza dell'11 febbraio 1854, (Puntata XVIII N. 48 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, annata 1854), riguardo alle misure di sicurezza da osservarsi nella traslocazione o nella vendita di caldaie a vapore vecchie, già adoperate.

Sotto il N. 59, il Decreto del Ministero delle finanze, del 29 aprile 1856, concernente il trattamento doganale di macchine rurali di legno ordinarie unite a parti di ferro di peso subordinato.

Sotto il N. 60, il Decreto dei Ministeri degli affari esterni, dell'interno, della giustizia, del commercio, come pure del Comando d'esercito, del 23 aprile 1856, obbligatoria per tutti i Domini della Corona della Monarchia, con cui vengono poste fuori d'attività le misure, che erano state prescritte durante la guerra, riguardo al commercio e alla navigazione sul mare.

Sotto il N. 61, il Decreto dei Ministeri del commercio e delle finanze, del 23 aprile 1856, obbligatoria per tutti i Domini della Corona, con cui vengono revocate le proibizioni emanate di esportare e transitare armi e munizioni, salnitro, zolfo e piombo, come pure la proibizione di esportare cavalli.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 maggio.

Bollettino politico della giornata.

Terminiamo nel foglio d'oggi la pubblicazione degli ultimi protocolli delle conferenze del Congresso. Costretti a lasciare ad essi lo spazio, epiloghiamo qui brevemente le notizie, d'altra parte di poco rilievo, recateci da' giornali di Parigi, in data del 1.° maggio.

Di Francia niente, oltre a quanto anticipammo nelle *Recentissime* d'ieri. Si sa adesso in modo ufficiale, secondo apparisce da' cangiamenti nel Corpo diplomatico pubblicati dal *Moniteur*, e ieri stesso accennati, che l'incarico di rappresentare la Francia nella Commissione sopra l'ordinamento de' Principati danubiani è commesso al sig. barone di Talleyrand-Perigord. Aggiungeremo che il conte Orloff, il quale notificò ufficialmente all'Imperatore de' Francesi l'assunzione al trono dell'Imperatore Alessandro II, fu insignito del grand'ordine della Legion d'onore.

In Inghilterra, ieri appunto dovetti incominciare nel Parlamento la discussione sul trattato

di Parigi e sui suoi annessi. In tal occasione il conte di Malmesbury aveva già ne' precedenti giorni dichiarato che ritirava la proposta di Liasimo relativa alla caduta di Kars, ch'ei doveva sostenere il 2 alla Camera de' lordi, e che avrebbe certamente avuto la sorte medesima dell'eguale proposta del sig. Whiteside nella Camera de' comuni, di cui già si prevedeva, ed il telegrafo ha confermato, lo scartamento, con grande maggioranza in favore del Ministero. È noto altresì che lord Lyndhurst aveva ritirata la sua proposta sulle cose d'Italia. Erasi quindi spazzato, come si vede, il terreno per la discussione sul trattato di pace, di cui oggi forse o domani sapremo qualche cosa per via telegrafica.

È stata annunciata la nomina del principe Dolgoruki al posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Parigi. Assicurasi ora che il sig. conte Creptowich, di presente ministro di Russia a Bruxelles, è designato a sostenere il medesimo ufficio a Londra, e che il barone di Brunnov sarà accreditato nella stessa qualità a Vienna.

La *Patrie* cita un dispaccio telegrafico di Liverpool, che fa menzione delle notizie dell'America centrale, recate dall'*Asia*, e secondo il quale le truppe di Costa-Rica avrebbero posto in fuga le truppe dell'avventuriero Walker. Ell'osserva però che i giornali degli Stati Uniti non contengono alcuna informazione su questo particolare.

Il presidente della Camera de' signori di Prussia annunziò, nell'ultima sessione, che la tornata della Dieta doveva esser chiusa il domani, venerdì 2 maggio. Giusta la *Nuova Gazzetta Prussiana*, le Assemblee provinciali si aduneranno, quest'anno, nel mese di settembre.

Il numero complessivo degli individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo, durante il corso del p. mese di aprile, ascendeva a 391.

Di questi, passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale, 25; all'I. R. Pretura urbana penale, 51; all'Autorità militare, 1; all'I. R. Casa di forza in Padova, 3; all'I. R. Casa di pena alla Giudecca, 21; all'I. R. Casa di correzione in Mantova, 4; all'Ospedale civile per malattia, 12.

Dimessi vennero dagli arresti, per termine di condanna, 85; per terminata reclusione, 9; e per processo sospeso o per ultima misura di polizia, 182.

Altri 21 individui furono tradotti alla rispettiva loro patria.

ATTI DEL CONGRESSO DI PARIGI

Convenzioni annesse al trattato di pace e Protocolli delle conferenze.

(Fine. — V. le Gazzette NN. 100, 101, 102 e 103.)

PROTOCOLLO N. 20.

Seduta del 2 aprile 1856.

Presenti i plenipotenziarii

dell'Austria,
della Francia,
della Gran Bretagna,
della Prussia,
della Russia,
della Sardegna,
della Turchia.

Siccome era stato deciso, il Congresso si occupa della questione, se i blocchi possano esser tolti prima dello scambio delle ratifiche del trattato di pace.

Il conte Walewski espone che i precedenti stabiliscono che generalmente i blocchi non sono stati tolti se non al momento, dello scambio delle ratifiche, pel principio che la guerra non si reputa terminata che al momento in cui le stipulazioni, che devono mettervi fine, hanno ricevuto la consacrazione del Sovrano; che lo spirito di liberalità, il quale a' nostri di esercita sì felice influenza sul diritto internazionale e sulle relazioni che i diversi Potenti mantengono tra loro, permette nullameno di derogare a cotale regola; che la Francia e la Gran Bretagna, le quali han posto i blocchi esistenti, si sono intese per dare in cotesta congiuntura un segno della loro sollecitudine pel commercio in generale; e che quindi più non rimane che ad accordarsi su mezzi atti ad assicurare all'Europa cotesto nuovo beneficio.

D'accordo col primo plenipotenziario di Francia, il conte di Clarendon propone di concludere un armistizio marittimo. Questo provvedimento, secondo lui, avrebbe per effetto che sieno tolti immediatamente i blocchi esistenti.

Il conte Walewski aggiunge che questa combinazione permetterebbe di considerare le prede, fatte posteriormente alla sottoscrizione della pace, come non avvenute, e di restituire i legni ed i carichi catturati; che il commercio si troverebbe siffattamente autorizzato a riprendere senz'altro ritardo tutte le sue transazioni, se la Russia da sua parte togliesse fin d'ora i provvedimenti eccezionali, che ha preso durante la guerra, per interdire ne' suoi porti le operazioni commerciali che si facevano durante la pace.

Accogliendo con premura i voti espressi dai plenipotenziarii della Francia e della Gran Bretagna, i plenipotenziarii della Russia rispondono che la proposta sottomessa al Congresso sarà verisimilmente accettata con molto favore dal loro Governo; ch'essi quindi si fan premura di aderirvi per le stesse ragioni che l'hanno suggerita a plenipotenziarii che ne han preso l'iniziativa; ma ch'essi si trovano nell'obbligo di riferirla all'approvazione della loro Corte.

I plenipotenziarii delle altre Potenze dichiarano che questo provvedimento sarà accolto con sentimento di viva riconoscenza dagli Stati neutri.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironnelli.

a Londra, 166, Fenchurch Street City.

In conseguenza si decide che, se nella prossima tornata, com'essi presumono, i plenipotenziarii della Russia sono autorizzati a far sapere che il loro Governo ha tolto le proibizioni imposte avanti la guerra al commercio d'importazione e d'esportazione nei porti e sulle frontiere dell'Impero russo, sarà concluso tra la Francia, la Gran Bretagna, la Sardegna e la Turchia da una parte, e la Russia dall'altra, un armistizio marittimo, che conterà a datare dalla sottoscrizione della pace, e che avrà per effetto di togliere tutti i blocchi. Per conseguenza le prede, fatte posteriormente alla data del 30 marzo passato, saranno restituite.

Gli atti consolari e le formalità richieste da naviganti e commercianti saranno adempiti provvisoriamente dagli agenti de' Potenti, che han consentito durante la guerra a prender cura ufficiosamente degli interessi de' sudditi degli Stati belligeranti.

(Seguono le firme.)

Certificato conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 21.

Seduta del 4 aprile 1856.

Presenti i plenipotenziarii

dell'Austria,
della Francia,
della Gran Bretagna,
della Prussia,
della Russia,
della Sardegna,
della Turchia.

Il protocollo della tornata precedente è letto ed approvato.

I plenipotenziarii della Russia annunciano che sono autorizzati a dichiarare che i provvedimenti proibitivi, presi durante la guerra per chiudere i porti russi al commercio d'esportazione, sono tolti.

In seguito di questa dichiarazione e conformemente alla risoluzione presa nella precedente riunione, il Congresso decreta ch'è concluso un armistizio marittimo tra la Francia, la Gran Bretagna, la Sardegna e la Turchia da una parte, e la Russia dall'altra, e che le prede, fatte posteriormente alla sottoscrizione della pace, saranno restituite.

È convenuto in conseguenza che saranno dati ordini perché vengano immediatamente tolti i blocchi esistenti, ed i provvedimenti presi in Russia durante la guerra contro la esportazione de' prodotti russi, e segnatamente quella su' cereali, saranno parimente senza ritardo rievocati.

Dopo aver proposto al Congresso di occuparsi dello sgombramento dei territori russo ed ottomano, il conte Walewski dice che, in ciò che concerne gli alleati, è loro intenzione, come hanno già assicurato, che senza ritardo sieno richiamate le loro truppe, e sieno dati ordini, affinché questo movimento cominci immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche. Egli pensa, e crede poter assicurare, che i territori della Russia saranno interamente sgombrati fra sei mesi. Aggiunge che gli eserciti alleati lasceranno nello stesso termine le posizioni che occupano in Turchia.

I plenipotenziarii della Russia assicurano dal loro lato che saran date disposizioni perché le truppe russe, che si trovano a Kars e suoi dintorni, effettuino al più presto possibile la loro ritirata sul territorio russo. Egli si impegna di far conoscere al Congresso in una delle sue prossime riunioni il termine, che sarà giudicato necessario alla pronta esecuzione di cotesta operazione; ed esprime il desiderio che gli eserciti alleati, che sono in Crimea, comincino il loro movimento di ritirata da Kertsch e Jeni-Kale, affinché il mare d'Azof si trovi al più presto aperto alla navigazione ed al commercio.

Il conte Buol si felicitava della premura, di cui rendono testimonianza le Potenze belligeranti, di richiamare i loro eserciti, e di eseguire siffattamente senza ritardo una delle più importanti stipulazioni del trattato di pace. Egli dice che, da sua parte, l'Austria avrà cura di far rientrare nel suo territorio quelle delle sue truppe, che occupano i Principati. Aggiunge che, non incontrando quest'operazione le stesse difficoltà che solleva l'imbarco degli eserciti che sono in Crimea e del loro materiale, essa potrà esser compiuta più prontamente, e che le truppe austriache avranno sgombrati i Principati prima che gli eserciti belligeranti abbiano potuto da parte loro completamente sgombrare l'Impero ottomano.

Dopo tali spiegazioni, si è unanimemente convenuto che tutti gli eserciti belligeranti o alleati cominceranno il loro movimento di ritirata immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace, e che lo continueranno senza interruzione. Si è pur convenuto che gli eserciti della Francia, della Gran Bretagna e della Sardegna avranno un termine di sei mesi per effettuare lo sgombramento totale de' territori, che occupano in Russia e nell'Impero ottomano: questo comincerà, per quanto è possibile, da Kertsch, Jeni-Kale, Kinburn ed Eupatoria.

Stipulando i trattati, conclusi a Costantinopoli il 12 marzo 1854 e il 15 marzo 1855, tra la Francia, la Gran Bretagna, la Sardegna e la Turchia, che dopo la pace il territorio dell'Impero ottomano sarà sgombrato nello spazio di 40 giorni, ed essendo divenuto impossibile materialmente cotesto impegno, in seguito dello sviluppo preso dalla guerra, si è convenuto che saranno inviate istruzioni e facoltà a' rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e della Sardegna a Costantinopoli, perché abbiano a concludere una convenzione con la Porta per fissare un nuovo termine, che non potrà eccedere quello di 6 mesi.

Il Congresso decide in seguito che i commissarii, i quali, secondo l'art. 20 del trattato di pace, devono procedere a delineare la nuova frontiera in Bessarabia, dovranno riunirsi a Galatz il 6 del prossimo maggio, e adempiere senza ritardo alla missione che sarà loro affidata.

I plenipotenziarii della Russia dichiarano che le Autorità russe rimetteranno, quando quest'operazione sarà finita, alle Autorità moldave la parte di territorio, che secondo il nuovo limite dovrà essere annessa alla Moldavia. Rimane inteso che cotesta cessione ha luogo

in cambio e coinciderà con lo sgombramento de' territori russi fatto dalle armi alleate.

Il conte di Clarendon fa osservare che, per affrettare lo sgombramento dalla Crimea, sarebbe utile che i legni delle Potenze alleate potessero liberamente penetrare nel porto di Sebastopoli: cotesta facilitazione, secondo pensa il primo plenipotenziario della Gran Bretagna, anticiperebbe l'imbarcazione degli uomini e del materiale di parecchie settimane.

I plenipotenziarii della Russia rispondono che a tal uopo domanderanno gli ordini della loro Corte.

Il conte Walewski dice che occorre occuparsi delle istruzioni per i commissarii, che saranno incaricati di recarsi ne' Principati per far inchiesta, secondo il voto dell'art. 23 del trattato di pace, sullo stato attuale di quelle Province e proporre le basi del loro futuro ordinamento. Egli espone che queste istruzioni potrebbero esser concepite in termini generali; che, fissando l'oggetto della missione de' commissarii, quale è stato definito dal trattato medesimo, esse devono lasciar loro la latitudine necessaria per illuminarsi e mettersi in istato d'adempiere completamente e soddisfacentemente all'incarico che sarà loro confidato.

Gli pare che quest'opinione possa essere tanto più gradita al Congresso, in quanto il firmamento, prescrivente la convocazione de' Divani ad hoc, dev'essere, come stabilisce il protocollo N. 43, combinato coi rappresentanti delle Potenze contraenti a Costantinopoli e compilato in modo che provvegga all'intera esecuzione dell'articolo del trattato, che determina la composizione di quelle assemblee. Egli pensa finalmente che la compilazione di coteste istruzioni, la quale non potrebbe esser preparata dal Congresso, debba esser affidata a una Commissione presa dal suo seno.

Il Congresso aderisce, e la Commissione è composta del primo plenipotenziario della Turchia, e de' secondi plenipotenziarii della Francia e della Gran Bretagna.

Dopo nuovo esame, giudicando utile modificare ciò che aveva deciso sullo stesso soggetto nella sua tornata del 30 marzo, il Congresso prende la seguente risoluzione:

Nelle ratifiche del trattato generale, questo sarà seguito testualmente e in esteso dall'articolo addizionale e dalle tre convenzioni annesse; ma la ratificazione sarà fatta sul trattato generale e sull'articolo addizionale ne' seguenti termini: « Noi . . . avendo veduto ed esaminato il detto trattato e il detto articolo addizionale e transitorio, gli abbiamo approvati ed approviamo in tutte le singole disposizioni che contengono, ec. ec. » Coteste ratificazioni saranno scambiate in 6 esemplari per ciascun Potentato contraente.

La convenzione intorno a' legni leggeri sarà ratificata tra la Porta e la Russia.

La convenzione intorno agli Stretti sarà ratificata tra la Porta da una parte, la quale dovrà presentare 6 esemplari, e gli altri Potenti, che, non avendo a scambiare ratificazioni tra loro, avranno solo a ratificare con la Porta, e per conseguenza avranno a presentare un solo esemplare.

La convenzione di Aland sarà ratificata tra la Francia e l'Inghilterra da una parte, le quali dovranno produrre ciascuna un esemplare per la Russia, e dall'altra la Russia, che dovrà produrre due esemplari.

(Seguono le firme.)

Per copia conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 22 (*).

Seduta dell'8 aprile 1856.

Presenti i plenipotenziarii

dell'Austria,
della Francia,
della Gran Bretagna,
della Prussia,
della Russia,
della Sardegna,
della Turchia.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

Il sig. conte di Clarendon ricorda che nell'ultima riunione, e poichè tutti i plenipotenziarii non erano ancora in grado di accedere ad altre proposte, il Congresso si è limitato a convenire della levata del blocco. Egli annunzia che i plenipotenziarii della Gran Bretagna sono ora autorizzati a far sapere che le decisioni restrittive, imposte nell'occasione della guerra al commercio ed alla navigazione, stanno per essere abrogate.

I signori plenipotenziarii della Russia avendo rinnovata la dichiarazione analoga da essi fatta nella seduta del 4 aprile, e tutti gli altri plenipotenziarii avendo espresso un parere favorevole, il Congresso delibera che tutte le proibizioni, senza distinzione alcuna, adottate nell'origine od in riguardo della guerra, ed aventi per iscopo di sospendere il commercio e la navigazione dello Stato nemico, sono abrogate, e che in tutto ciò che concerne, sia le transazioni commerciali, senza eccezione il contrabbando di guerra, sia le spedizioni di merci ed il trattamento dei bastimenti mercantili, le cose sono ristabilite dappertutto, cominciando da quest'oggi, sul piede in cui erano prima della guerra.

I signori plenipotenziarii della Russia annunciano che hanno ricevuto l'ordine di dichiarare, in risposta alla domanda che loro ne fu fatta, che il porto di Sebastopoli sarà aperto ai bastimenti delle Potenze alleate a fine di accelerare l'imbarco delle loro truppe e del loro materiale.

Essi aggiungono che le istruzioni, che loro sono pervenute, permettono loro di assicurare che l'evacuazione del territorio ottomano in Asia, per parte dell'esercito russo, incomincerà subito dopo lo scambio delle ratifiche; che si procederà, tosto che la stagione e la condizione delle strade lo consentano, al trasporto dei magazzini e del materiale di guerra; e che il movimento generale dell'esercito russo si opererà simultaneamente con quello degli alleati, e si terminerà

(*) Questo protocollo fu da noi in parte anticipato fin dal scorso mercoledì. A dar compita la serie degli Atti del Congresso or qui lo riproduciamo nel suo preciso tenore.

(Nota della Comp.)

alla stessa epoca e nei termini fissati per lo sgombramento degli altri territori.

In nome della Commissione, incaricata di proporre la redazione, il sig. barone di Bourqueney ha letto d'un progetto d'istruzioni destinate ai commissari, che dovranno recarsi nei Principati, a termini dell'articolo 23 del trattato di pace.

Il sig. conte di Clarendon fa osservare che il Congresso si è, innanzi tutto, proposto, occupandosi delle Province danubiane, di provocare l'espressione liberamente manifestata dei voti delle popolazioni, e che questo intento potrebbe non averosi se gli Ospodari rimasero in possesso dei poteri, di cui dispongono; e sarebbero forse luogo di ricercare una combinazione atta ad assicurare una libertà completa ai Divani *ad hoc*.

Il signor primo plenipotenziario dell'Austria risponde non doversi, in un momento di transizione quale quello che i Principati stanno per attraversare, toccare l'amministrazione se non con estrema riserva, e che sarebbe un compromettere tutto il mettere fine a tutti i poteri, prima di averne costituiti dei nuovi; che alla Porta, in tutti i casi, il Congresso dovrebbe lasciare la cura di prender le provvidenze, che potessero essere giudicate necessarie.

A' tali passi espone che la presente amministrazione non offre forse tutte le garanzie, che il Congresso potrebbe desiderare; ma che s'arrirebbe di cadere nell'anarchia, se si tentasse di uscire dall'ordine legale.

Lord Clarendon rappresenta che egli non ha punto in mente di proporre siano rovesciati tutti i poteri; e con altri plenipotenziari ricorda che l'autorità degli Ospodari attuali tocca al termine, fissato dall'aggiustamento che l'ha ad essi affidata, e che per restar nell'ordine legale v'ha precisamente ragione di provvedere.

Parcechi rappresentanti ricordano del pari che la legge organica prevede l'interruzione del potere degli Ospodari.

Dopo queste spiegazioni, il Congresso decide che se ne riferisca alla Sublime Porta per prendere, se occorre, allo spirare dei poteri degli Ospodari attuali, le provvidenze necessarie e adatte a compiere le intenzioni del Congresso, combinando la libera espressione dei voti del Divano col mantenimento dell'ordine ed il rispetto dello stato legale.

Sulla proposta dei signori primi plenipotenziari della Gran Bretagna e della Francia, e per prevenire qualsiasi conflitto o spiacevole discussione, è pure convenuto che il firmano, il quale deve ordinare la convocazione dei Divani *ad hoc*, fisserà le regole, che dovranno essere seguite in ciò che riguarda la presidenza di quelle assemblee ed il modo delle loro deliberazioni.

Dopo aver prese queste risoluzioni, il Congresso adotta, salvo alcune modificazioni, che vi sono introdotte, le istruzioni, di cui il signor barone di Bourqueney ha presentato il progetto, e che vengono annesse al presente protocollo.

Il signor conte Walewski dice essere da desiderare che i plenipotenziari, prima di separarsi, scambino le loro idee sopra differenti argomenti, che abbisognano di soluzione, e di cui potrebbe essere utile occuparsi onde prevenire nuove complicazioni. Benché riunito specialmente per regolare la questione d'Oriente, il Congresso, secondo il primo plenipotenziario di Francia, potrebbe rimproverare a se stesso di non aver approfittato della circostanza, che mette in presenza i rappresentanti delle principali Potenze dell'Europa, per discutere certe questioni, stabilire certi principi, esprimere intenzioni, far infine certe dichiarazioni, sempre ed unicamente nello scopo di assicurare per l'avvenire il riposo del mondo, dissipando, prima che siano divenute minacce, le nubi, che tuttora si veggono spuntare sull'orizzonte politico.

« Non si potrà disconvenire, dice egli, che la Grecia non sia in una situazione anormale. L'anarchia, alla quale è stato abbandonato quel paese, ha obbligato la Francia e l'Inghilterra a inviare delle truppe al Pireo, in un momento in cui le loro armate non mancavano di occupazione. Il Congresso sa in quale stato fosse la Grecia; esso non ignora neppure che quello, in cui trovavasi oggi, è lontano dall'essere soddisfacente. Non sarebbe egli quindi utile che le Potenze rappresentate al Congresso manifestassero il desiderio di vedere le tre Corti protettrici prendere in matura considerazione la situazione deplorabile del Regno, che esse hanno creato, avvisando ai mezzi di provvedervi? »

Il sig. conte Walewski non dubita punto che lord Clarendon non si unisca a lui per dichiarare che i due Governi attendono con impazienza il momento, in cui sarà loro permesso di far cessare un'occupazione, alla quale frattanto essi non saprebbero mettere termine, senza gravissimi inconvenienti, sino a che non saranno apportate modificazioni reali allo stato delle cose in Grecia.

Il primo plenipotenziario della Francia rammenta in seguito che gli Stati pontifici sono ugualmente in una situazione anormale; che la necessità di non abbandonare il paese in preda all'anarchia ha determinato la Francia, non che l'Austria, ad acconsentire alla domanda della Santa Sede, facendo occupar Roma dalle sue truppe, nell'atto che le truppe austriache occupavano le Legazioni.

Egli espone che la Francia aveva un doppio motivo di deferire senza esitazione alla domanda della Santa Sede, come Potenza cattolica, e come Potenza europea. Il titolo di figlio primogenito della Chiesa, di cui si gloria il Sovrano della Francia, fa un dovere all'Imperatore di prestare aiuto e sostegno al Sommo Pontefice. La tranquillità degli Stati romani, e quella di tutta l'Italia, toccano troppo da vicino il mantenimento dell'ordine sociale in Europa, perchè la Francia non abbia un interesse maggiore ad assicurarsi con tutti i mezzi, che ha in suo potere. Ma, dall'altro canto, non si potrebbe disconvenire che v'ha di anormale nella situazione d'una Potenza, che per mantenersi ha bisogno d'esser sostenuta da truppe straniere.

Il sig. co. Walewski non esita punto a dichiarare, e spera che il co. Buol si assocerà a tale dichiarazione, che non solamente la Francia è pronta a ritirare le sue truppe, ma che desidera vivamente di richiamarle, tosto che potrà farlo, senza inconveniente per la tranquillità interna del paese e l'autorità del Governo pontificio, alla prosperità del quale l'Imperatore, suo augusto Sovrano, prende il più vivo interesse.

Il signor primo plenipotenziario della Francia rappresenta esser da desiderare, per l'equilibrio europeo, che il Governo romano si consolidi abbastanza fortemente perchè le truppe francesi ed austriache possano sgombrare, senza inconvenienti, gli Stati pontifici; ed egli crede che un voto, espresso in questo senso, potrebbe non essere senza utilità. Egli non dubita, in ogni caso, che le assicurazioni, che fossero date dalla Francia e dall'Austria circa le loro vere intenzioni a questo riguardo, non esercitino una favorevole influenza.

Proseguendo lo stesso ordine d'idee, il co. Walewski domanda a se stesso se non è da augurare che certi Governi della penisola italiana, con atti di clemenza ben intesi, e chiamando a sé gli spiriti travagliati e non perversi, mettano termine ad un sistema, che va direttamente contro il suo scopo, e che, invece di colpire i nemici dell'ordine pubblico, ha per effetto d'indebolire i Governi e di dar partigiani alla demagogia.

Secondo la sua opinione, renderebbero un segnalato servizio al Governo delle Due Sicilie, non che alla causa dell'ordine nella penisola italiana, illuminando il Governo sulla falsa via, nella quale s'è posto. Egli pensa che avvertimenti, concepiti in questo senso e provenienti dalle Potenze rappresentate al Congresso, sarebbero tanto meglio accolti dal Governo napoletano, in quanto che questo non potrebbe mettere in dubbio i motivi, che gli avrebbero dettati.

Il signor primo plenipotenziario della Francia dice in seguito che dee richiamare l'attenzione del Congresso sopra un argomento, il quale, sebbene riguarda la Francia, è tuttavia d'un grande interesse per tutte le Potenze europee; egli crede superfluo il dire che si stampano ogni giorno, nel Belgio, le pubblicazioni più ingiuriose ed ostili alla Francia ed al suo Governo, e che vi si predica apertamente la rivolta e l'assassino. Esso ricorda che, ancor di recente, osarono alcuni giornali belgi preannunciare la Società detta *La Marianna*, di cui si conoscono le tendenze e lo scopo; che tutte quelle pubblicazioni sono tante macchine di guerra, dirette contro il riposo e la tranquillità della Francia dai nemici dell'ordine sociale, i quali, forti dell'impunità che trovano sotto l'egida della legislazione belga, nutrono la speranza di giungere all'atto di attuare i colpevoli loro disegni.

Il conte Walewski dichiara che l'intenzione e l'unico desiderio dell'Imperatore sono di mantenere le migliori relazioni col Belgio; egli si affretta d'aggiungere che la Francia non ha che a lodarsi del Governo belga e dei suoi sforzi per attenuare uno stato di cose, che non è in grado di cangiare, la sua legislazione non permettendogli né di reprimere gli eccessi della stampa, né di prendere l'iniziativa d'una riforma, divenuta assolutamente indispensabile. « Noi siamo dolenti, dice egli, di esser costretti a far compiere noi stessi al Belgio la necessità rigorosa di modificare una legislazione, che non permette al suo Governo d'adempiere il primo dei doveri internazionali, quello di non offendere né di lasciar offendere la tranquillità interna degli Stati vicini. Le rimostranze al più debole diretto dal più forte, rassomigliano troppo alla minaccia; ed è ciò che vogliamo evitare. Ma se i rappresentanti delle grandi Potenze dell'Europa, apprezzando sotto lo stesso aspetto, questa necessità, trovassero utile d'esprimere la loro opinione a questo riguardo, è più probabile che il Governo belga, appoggiandosi a tutte le persone ragionevoli nel Belgio, si troverebbe in grado di metter fine ad uno stato di cose, che non può a meno di far nascere, a tutto o tardi, difficoltà, ed anche reali pericoli, che è interesse del Belgio di dissipare preventivamente. »

Il sig. conte Walewski propone al Congresso di compiere l'opera sua con una dichiarazione, che costituirebbe un progresso notevole nel diritto internazionale, e che sarebbe accolta dal mondo intero con un sentimento di viva riconoscenza.

« Il Congresso di Westfalia (egli aggiunge) ha consacrato la libertà di coscienza; il Congresso di Vienna, l'abolizione della tratta dei negri e la libertà della navigazione dei fiumi. Sarebbe degno del Congresso di Parigi di gettare le basi di un diritto marittimo uniforme, in tempo di guerra, per ciò che riguarda i neutri. I quattro principi seguenti ragguaglierebbero completamente questo scopo: »

1. Abolizione del corso o pirateria;
2. La bandiera neutra copre la mercanzia nemica, eccetto il contrabbando di guerra;
3. La mercanzia nemica, eccetto il contrabbando di guerra, non è sequestrabile neppure sotto bandiera nemica;
4. I blocchi non sono obbligatori se non in quanto sono effettivi.

Sarebbe certo questo un bel risultato, al quale « nullo di noi potrebbe essere indifferente. »

Il conte di Clarendon, partecipando alle opinioni espresse dal conte Walewski, dichiara che, come la Francia, l'Inghilterra ha intenzione di richiamare le truppe, ch'essa è stata obbligata ad inviare nella Grecia, tosto che potrà farlo, senza inconvenienti per la pubblica tranquillità; ma che prima fa d'uopo combinare solide garanzie per il mantenimento d'un ordine di cose soddisfacente. Secondo lui, le Potenze protettrici potranno intendersi intorno al rimedio, che è indispensabile di arrecare ad un sistema pregiudizievole al paese, e che si è del tutto allontanato dallo scopo, ch'esse si erano proposte col stabilirvi una Monarchia indipendente pel benessere e la prosperità del popolo greco.

Il signor primo plenipotenziario della Gran Bretagna ricorda che il trattato del 30 marzo apre un'era novella; che, come l'Imperatore lo diceva al Congresso, ricevendolo dopo la sottoscrizione del trattato, questa è l'era della pace; ma che per essere conseguenti non si doveva trascurar nulla per rendere la pace solida e durevole; che, rappresentando le principali Potenze dell'Europa, il Congresso mancherebbe al suo debito se, separandosi, consacrassero, col suo silenzio, situazioni che nuociono all'equilibrio politico e sono lontane dal mettere la pace al riparo da ogni pericolo in uno dei più interessanti paesi dell'Europa.

« Noi abbiamo, continua il conte di Clarendon, « provveduto ora allo sgombramento dei differenti territori, occupati dagli eserciti durante la guerra; noi abbiamo assunto l'obbligo solenne di compiere questo sgombramento fra breve termine: come potremmo non preoccuparci delle occupazioni, che hanno avuto luogo prima della guerra, ed astenerci dal ricercare i mezzi di mettervi fine? »

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna non crede utile d'investigare le cause, che condussero in parecchi punti dell'Italia eserciti stranieri; ma ei pensa che, ammettendo pure che quelle cause fossero legittime, non è men vero, dice egli, che ne risulta uno stato anormale, irregolare, il quale non può essere giustificato che da una necessità estrema, e dee cessare tosto che questa necessità non si fa più sentire imperiosamente; che ciò nondimeno, se non si dà opera a metter un termine a tale necessità, essa continuerà ad esistere; che, contentandosi ad appoggiarsi sulla forza armata, in luogo di cercare di portar rimedio alle giuste cause del malcontento, è certo che si renderà permanentemente un sistema poco onorevole per i Governi e doloroso per i popoli.

Egli (lord Clarendon) pensa che l'amministrazione degli Stati romani presenta inconvenienti, donde possono emergere pericoli, che il Congresso ha diritto di cercar di allontanare; che trascurarli sarebbe un esporsi a lavorare a profitto della rivoluzione, che tutti i Governi condannano e vogliono prevenire.

Il problema, ch'è urgente di risolvere, consiste nel combinare, cred egli, il ritiro delle truppe estere col mantenimento della tranquillità, e questa soluzione posa nell'ordinamento di un'amministrazione, che, facendo rinascere la confidenza, renderebbe il Governo indipendente dall'appoggio estero; quest'appoggio non riuscendo giammai a mantenere un Governo, al quale è ostile il pubblico sentimento, né risulterebbe, secondo la sua opinione, un compito che la Francia e l'Austria non vorrebbero accettare per loro eserciti. Pel benessere degli Stati pontifici, come per l'interesse dell'Autorità sovrana del Papa, sarebbe dunque utile, secondo lui, di raccomandare la secolarizzazione del Governo e l'organizzazione del sistema amministrativo in armonia collo spirito del secolo, e che abbia per scopo la felicità del popolo. Egli ammette che questa riforma presenterebbe forse a Roma stessa, in questo momento, certe difficoltà, ma crede che potrebbe compiersi facilmente nelle Legazioni.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna fa osservare che, da otto anni, Bologna è in stato d'assedio, e le campagne sono tormentate dai briganti; si può sperare, ei pensa, che, costituendo in quella parte degli Stati romani un regimine amministrativo e giudiziario laico, ed in un separato, e ordinandovi una forza armata nazionale, la sicurezza e la confidenza vi si ristabilirebbero rapidamente, e le truppe austriache potrebbero ritirarsi fra poco, senza che vi avesse a temer il ritorno di nuove agitazioni; è per lo meno un'esperienza che, secondo lui, si dovrebbe tentare, e questo rimedio, offerto a mali incontestabili, dovrebbe essere sottoposto dal Congresso alla seria considerazione del Papa.

Per ciò che concerne il Governo napoletano, il

primo plenipotenziario della Gran Bretagna desidera d'imitare l'esempio, dato dal conte Walewski, passando sotto silenzio atti, che hanno avuto sì dispiacevole notorietà. Egli è del parere che senza dubbio si debba riconoscere, in massima, che nessun Governo ha il diritto d'intervenire negli affari interni degli altri Stati; ma egli crede che vi siano casi, in cui l'eccezione a questa regola diventa egualmente un diritto, un dovere. Gli pare che il Governo napoletano abbia conferito questo diritto e imposto questo dovere all'Europa; e poiché i Governi rappresentati al Congresso vogliono tutti nello stesso grado sostenere il principio monarchico, e respingere la rivoluzione, è d'uopo elevare la voce contro un sistema, che mantiene in seno alle moltitudini l'effervescenza rivoluzionaria, in luogo di calmarla. « Non vogliamo, dice egli, che la pace sia turbata, e non vi ha pace senza giustizia; « noi dobbiamo far pervenire al Re di Napoli il voto del Congresso per miglioramento del suo sistema di Governo, voto che non potrebbe rimanere sterile, e « domandargli un'amnistia in favore di persone, che « sono state condannate, e che sono detenute senza « processo per delitti patriottici. »

In quanto alle osservazioni, presentate dal conte Walewski sugli eccessi della stampa belga, e su pericoli che ne risultano per i paesi limitrofi, i plenipotenziari inglesi ne riconoscono l'importanza; ma, rappresentando un paese in cui una stampa libera ed indipendente è, per così dire, una delle istituzioni fondamentali, non potrebbero associarsi a misure di coazione contro la stampa d'un altro Stato. Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna, deplorando la violenza cui si abbandonano certi organi della stampa belga, non esita a dichiarare che gli autori delle dottrine esecrabili, alle quali faceva allusione il conte Walewski, che gli uomini che predicano l'assassino, come mezzo per raggiungere uno scopo politico, sono indegni della protezione, che garantisce alla stampa la sua libertà e la sua indipendenza.

Terminando, il conte di Clarendon rammenta che, come la Francia, così anche l'Inghilterra, al principio della guerra ha cercato con tutti i mezzi di attenuare gli effetti, e che a questo scopo ha rinunciato, a profitto dei neutri, durante la lotta che sta per cessare, ai principi, che sino allora aveva mantenuti invariabilmente. Aggiunge che l'Inghilterra è disposta a rinunciare definitivamente, purché il corso sia egualmente abolito per sempre; poiché il corso non è che una pirateria organizzata e legale, e i corsari sono uno dei più grandi flagelli della guerra; e il nostro stato di civiltà e di umanità esige che sia messo un termine ad un sistema, che non è più dei nostri tempi. Se il Congresso tutto intero si riunisse alla proposizione del conte Walewski, sarebbe ben inteso ch'ella non impegnerebbe se non riguardo alle Potenze che vi avessero aderito, e ch'ella non potrebbe essere invocata dai Governi, che avessero rifiutato di associarvisi.

Il conte Orloff fa osservare che i poteri, di cui è munito, avendo per solo oggetto il ristabilimento della pace, non si crede autorizzato a prender parte ad una discussione, che le sue istruzioni non hanno potuto prevedere.

Il conte Buol si congratula di vedere i Governi di Francia e d'Inghilterra disposti a porre un termine al più presto possibile all'occupazione della Grecia. L'Austria, assicura egli, forma i voti più sinceri per la prosperità di quel Regno, e desidera egualmente come la Francia che tutti i paesi dell'Europa godano la protezione del diritto pubblico, della loro indipendenza politica, e d'una prosperità completa. Non dubita che una delle condizioni essenziali d'uno stato di cose così desiderabile non risieda nella saviamente d'una legislazione, combinata in modo da prevenire o reprimere gli eccessi di stampa, che il conte Walewski ha biasimato con tanta ragione, parlando d'uno Stato vicino, e la cui repressione debb'essere considerata come un bisogno europeo.

Spera che in tutti gli Stati continentali, ove la stampa offre i medesimi pericoli, i Governi sapranno trovare nella loro legislazione i mezzi di contenerla in giusti limiti, e che perverranno in questo modo a porre la pace al coperto da nuove complicazioni internazionali.

Per ciò che concerne i principi del diritto marittimo, di cui il primo plenipotenziario della Francia ha proposto l'adozione, il conte Buol dichiara che ne apprezza lo spirito ed il valore, ma che, non essendo autorizzato dalle sue istruzioni a dare un parere sopra una materia così importante, dee limitarsi al momento ad annunziare al Congresso che è pronto a domandare gli ordini del suo Sovrano.

Ma a questo punto, egli dice, dee aver termine la sua missione. Sarebbe per lui impossibile, in fatto, di trattare della situazione interna di Stati indipendenti, che non hanno rappresentati al Congresso. I plenipotenziari non ricevettero altro mandato che quello di occuparsi degli affari dell'Oriente, e non furono convocati per far conoscere ai Sovrani indipendenti i loro voti, relativamente all'organizzazione interna dei loro Stati; i pieni poteri, uniti agli atti del Congresso, ne fanno fede. Le istruzioni dei plenipotenziari austriaci avevano definito l'oggetto della missione loro affidata, loro non sarebbe permesso di prender parte ad una discussione non preveduta.

Per le stesse ragioni, il conte Buol crede doversi astenersi dal partecipare alle opinioni espresse dal primo plenipotenziario della Gran Bretagna, e da dar spiegazioni sulla durata dell'occupazione degli Stati romani per parte delle truppe austriache, associandosi tuttavia completamente alle parole, pronunziate a tal riguardo dal primo plenipotenziario della Francia.

Il conte Walewski fa notare che qui non trattasi, né di prendere definitive risoluzioni, né di contrarre impegni, meno poi d'immissiarsi direttamente negli affari interni dei Governi rappresentati o no al Congresso, ma unicamente di consolidare, di perfezionare l'opera della pace, occupandosi preventivamente delle nuove complicazioni, che potrebbero sorgere, sia dalla prolungazione indefinita o non giustificata di alcune occupazioni straniere, sia da un sistema di rigore inopportuno ed impolitico, sia da una licenza perturbatrice, contraria ai doveri internazionali.

Il bar. di Hübnér replica che i plenipotenziari dell'Austria non sono autorizzati, né a promettere definitivamente, né ad esprimere voti. La riduzione dell'armata austriaca nelle Legazioni esprime assai chiaro, a suo avviso, che il Gabinetto imperiale ha intenzione di richiamare le sue truppe, quando una simile misura sarà giudicata opportuna.

Il bar. di Manteuffel dichiara conoscere abbastanza le intenzioni del Re, suo augusto Signore, per non esitare ad esprimere la sua opinione, sebbene sia senza istruzioni in tal riguardo, sulle questioni, le quali sono recate al Congresso.

I principi del diritto marittimo, dice il primo plenipotenziario della Prussia, che il Congresso è invitato a fare suoi, sono stati ognora professati dalla Prussia, che costantemente si è applicata a farli prevalere; e si considera come autorizzato a prender parte alla sottoscrizione di qualsiasi atto, diretto a farli ammettere definitivamente nel diritto pubblico europeo. Espriemere egli la convinzione che il suo Sovrano non ricuserà di approvare quanto venisse stabilito, in questo senso, dai plenipotenziari.

Il barone di Manteuffel non disconosce l'alta importanza delle altre questioni, che vennero dibattute; ma osserva che si passò sotto silenzio un affare d'importanza maggiore per la sua Corte, e per l'Europa: ei vuol parlare dell'attuale situazione di Neuchâtel. Fa notare che quel Principato è forse il solo punto d'Europa in cui, in isfregio dei trattati, e di quanto venne formalmente riconosciuto da tutte le grandi Potenze, domini un potere rivoluzionario, che non riconosce i diritti del Sovrano. Il barone di Manteuffel

fa istanza che questa questione sia compresa nel numero di quelle, che dovranno essere esaminate. Soggiunge che il Re, suo Sovrano, chiede con tutti i suoi voti la prosperità del reame di Grecia, e che desidera ardentemente di veder tutte le cause, che condussero la situazione anormale, creata dalla presenza delle armate straniere; ammette nondimeno che potrebbe essere luogo ad esaminare i fatti in maniera da porre questo affare sotto il suo vero aspetto.

In ordine ai passi, che si crederebbe utile di fare per quanto concerne lo stato delle cose del Regno di Napoli, il barone di Manteuffel osserva che tali passi potrebbero presentare varii inconvenienti. Ei dice che sarebbe lieve d'investigare se le mozioni, della natura di quelle che vennero proposte, non fossero per suscitare nel paese uno spirito di opposizione e di moti rivoluzionari, in luogo di rispondere alle idee, che si sarebbe voluto realizzare con intenzioni certamente benevole. Egli non crede dover esaminare la situazione attuale degli Stati pontifici; egli si limita ad esprimere il desiderio di porre quel Governo in posizione tale, da rendere superflua l'occupazione delle truppe straniere. Il barone di Manteuffel termina col dichiarare che il Gabinetto prussiano conosce perfettamente la funesta influenza, che esercita la stampa sovversiva d'ogni ordine regolare, ed i pericoli, ch'ella semina, predicando il regicidio e la rivolta; aggiunge che la Prussia parteciperebbe volentieri all'esame delle misure, che si stimassero necessarie per porre un termine a queste mene.

Il conte Cavour non intende contestare il diritto, che compete ad ogni plenipotenziario, di non prendere parte alla discussione d'una questione, che non venne preveduta nelle sue istruzioni; e tuttavia, egli crede, del più alto interesse che l'opinione, manifestata da alcune Potenze sull'occupazione degli Stati romani, sia inserita nel protocollo.

Il primo plenipotenziario della Sardegna espone che l'occupazione degli Stati romani per parte delle truppe austriache prende ogni di più un carattere permanente, ch'essa dura da sette anni, e che tuttavia non si scorge verun indizio che possa far supporre ch'essa cesserà più o meno tardi per l'avvenire; che le cause, che la motivarono, sussistono ognora; che lo stato del paese, che esse occupano, non fu per certo migliorato, e che, per esserne convinti, basta osservare che l'Austria credesi nella necessità di mantenere, in tutto il suo rigore, lo stato d'assedio in Bologna, sebbene abbia data dalla sua occupazione. Nota che la presenza delle truppe austriache nelle Legazioni e nel Ducato di Parma distrugge l'equilibrio politico in Italia, e costituisce un reale pericolo per la Sardegna.

I plenipotenziari della Sardegna, egli dice, credono dover segnalare all'attenzione d'Europa uno stato di cose tanto anormale, come quello che risulta dall'occupazione indefinita d'una gran parte dell'Italia per parte delle truppe austriache.

A proposito della questione di Napoli, il co. di Cavour divide pienamente le opinioni, espresse dal co. Walewski e dal co. Clarendon, ed avvisa che importa al più alto grado di suggerire temperamenti, che, calmando le passioni, renderebbero meno difficile il procedere regolare delle cose negli altri Stati della penisola.

Il bar. di Hübnér dice che il primo plenipotenziario della Sardegna ha solamente parlato dell'occupazione austriaca, e non ha fatto parola dell'occupazione francese; che le due occupazioni, nondimeno, ebbero luogo alla stessa epoca ed al medesimo scopo; che non si potrebbe ammettere la conseguenza, che il co. Cavour ha voluto trarre dalla permanenza dello stato d'assedio di Bologna; che se uno stato eccezionale è ancora necessario per questa città, mentre da gran tempo ha cessato in Roma ed in Ancona, ciò parrebbe, tutt'al più, provare che le disposizioni delle popolazioni di Roma e d'Ancona sono più soddisfacenti che quelle della città di Bologna. Ricorda che in Italia non i soli Stati romani sono occupati da truppe straniere; che i Comuni di Mentone e Roccapina, facenti parte del Principato di Monaco, sono, da otto anni, occupati dalle truppe sarde, e che la sola differenza, che corre tra le due occupazioni, è che gli Austriaci ed i Francesi vennero chiamati dal Sovrano del paese, mentre le truppe sarde penetrarono nel territorio del Principe di Monaco contro la sua volontà, e che esse vi si mantengono non ostante i richiami del Sovrano di quel paese.

Rispondendo al bar. di Hübnér, il co. Cavour dice che egli desidera cessata l'occupazione austriaca, non solo, ma eziandio l'occupazione francese; ma che non può far a meno di ravvisare la prima molto più pericolosa della seconda per gli Stati indipendenti d'Italia.

Soggiunge che un debol corpo d'armata, a sì gran distanza dalla Francia, non suona minaccia per alcuno, mentre è molto inquietante vedere l'Austria, appoggiata a Ferrara ed a Piacenza, di cui accresce le fortificazioni contro lo spirito, se non contro la lettera, dei trattati di Vienna, stendersi lungo l'Adriatico fino ad Ancona.

Quanto a Monaco, il co. Cavour dichiara che la Sardegna è pronta a ritirare i cinquanta soldati, che l'occupano, se il Principe è in grado di entrare in quel paese senza esporlo a gravissimi pericoli. Del resto, egli non crede che si possa accusare la Sardegna d'aver contribuito a rovesciare l'antico Governo onde occupare quegli Stati, mentre il Principe non ha potuto conservare sotto la sua autorità che la sola città di Monaco, che la Sardegna occupava nel 1848 in virtù dei trattati.

Il barone di Brunnow crede dover segnalare una circostanza particolare, ed è che l'occupazione della Grecia, per parte delle truppe alleate, avendo avuto luogo durante la guerra, e le relazioni trovandosi per fortuna ristabilite fra le tre Potenze protettrici, era venuto il momento d'accordarsi sui mezzi di far ritorno ad una situazione conforme all'interesse comune. Assicura che i plenipotenziari della Russia hanno raccolto con soddisfazione, e trasmetteranno con premura al loro Governo, le disposizioni in tal riguardo manifestate dai plenipotenziari di Francia e della Gran Bretagna, e che la Russia si assocerà volentieri, per un fine conservativo, ed in vista di migliorare lo stato delle cose in Grecia, a tutte le misure, che parranno proprie ad ottenere il fine, dalle Potenze propostosi nel fondare un Regno ellenico.

I plenipotenziari della Russia soggiungono che prenderanno gli ordini della loro Corte in riguardo delle proposte, sottomesse al Congresso, relative al diritto marittimo.

Il conte Walewski si felicitava d'aver impegnati i plenipotenziari a comunicarsi le loro idee sulle questioni, che vennero discusse. Aveva in animo che si sarebbero potuto, forse utilmente, pronunziarsi in modo più completo sopra alcuni punti, sui quali si fermò l'attenzione del Congresso. Ma tal quale, egli disse, lo scambio delle idee, che si effettuò, non è priva d'utilità.

Il primo plenipotenziario della Francia stabilisce che ne emerge in fatto:

1. Che nessuno contrastò la necessità di occuparsi materialmente del miglioramento della situazione della Grecia, e che le tre Corti protettrici riconobbero l'importanza di accordarsi tra di loro a questo proposito;
2. Che i plenipotenziari dell'Austria si associarono al voto, espresso dai plenipotenziari della Francia, di vedere sgombrati gli Stati pontifici dalle truppe francesi ed austriache, appena ciò potrà operarsi senza inconvenienti per la tranquillità del paese e per la consolidazione dell'autorità della Santa Sede;
3. Che il maggior numero dei plenipotenziari non hanno contrastato l'efficacia di atti di clemenza, che venissero esercitati in modo opportuno dai Governi della penisola italiana, e specialmente da quello delle Due Sicilie;
4. Che tutti i plenipotenziari, eziandio quelli che

credettero dover riserbare il principio della libertà di stampa, non esitarono a biasimare altamente gli eccessi, ai quali impunemente si lasciarono trascorrere i giornali belgi, e a riconoscere la necessità di rimediare al grave e a grande abuso nel Belgio.

« Che, infine, l'accoglienza fatta da tutti i plenipotenziari all'idea di chiudere i loro lavori con una dichiarazione di principi in materia di diritto marittimo, dee far nascere la speranza che alla prossima seduta egli avranno ricevuto dal loro rispettivo Governo l'autorizzazione di aderire ad un atto, che, coronando l'opera del Congresso di Parigi, realizzerà un progetto degno della nostra epoca. »

(Seguono le firme.)

Per copia conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 23.

Seduta del 14 aprile 1856.

Presenti i plenipotenziari

dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna, della Turchia.

Il protocollo della seduta precedente ed il suo annesso sono letti ed approvati.

Il co. te Walewski ricorda che resta al Congresso di pronunziarsi sul progetto di dichiarazione, del quale ha indicato le basi nella ultima riunione, e che ai plenipotenziari, che si erano riservati di prendere gli ordini dalle loro Corti rispettive a questo proposito, se sono autorizzati ad acconsentirvi.

Il conte Buol dichiara che l'Austria si felicitava di poter concorrere ad un atto, del quale riconosce la salutare influenza, e ch'ei venne munito dei poteri necessari per aderirvi.

Il conte Orloff s'esprime nello stesso senso; egli soggiunge però che, adottando la proposizione fatta dal primo plenipotenziario della Francia, la sua Corte non saprebbe obbligarsi a mantenere il principio dell'abolizione del corso, ed a difenderlo contro le Potenze che non credessero di doversi accedere.

I plenipotenziari della Prussia, della Sardegna e della Turchia avendo pur essi prestato il loro assenso, il Congresso adotta il progetto di redazione unito al presente protocollo, e ne rimanda la sottoscrizione alla prossima adunanza.

Il conte Clarendon, avendo chiesto il permesso di presentare al Congresso una proposizione che gli pare dover essere favorevolmente accolta, dice che la limitazione della guerra sono ancor troppo presenti allo spirito, per doversi tentare tutti i mezzi capaci d'impedire il ritorno; che venne inserita all'articolo 2 del trattato di pace una stipulazione, che raccomandava di ricorrere alla mediazione d'uno Stato amico, prima di far appello alla forza, in caso di dissenso tra la Porta ed una o più fra le Potenze contranti.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna crede che questa felice innovazione potrebbe ricevere una applicazione più generale, e divenire così una licenza opposta a conflitti, che spesso non insorgono e non perchè non è sempre possibile di spiegarli e d'intendersi.

Propone quindi di concentrarsi sopra una risoluzione, atta ad assicurare per il futuro al mantenimento della pace questa probabilità di durata, senza porvi violare l'indipendenza dei Governi.

Il conte Walewski si dichiara autorizzato ad appoggiare l'opinione emessa dal primo plenipotenziario della Gran Bretagna; assicura che i plenipotenziari della Francia sono interamente disposti ad associarsi all'inserzione nel protocollo di un voto, che, meno coincide colle tendenze della nostra opinione, non ingleria in verun modo la libertà d'operare dei Governi.

Il conte Buol non esiterebbe ad abbracciare i sentimenti dei plenipotenziari della Gran Bretagna e della Francia, se la risoluzione del Congresso desse alla forma indicata dal co. Walewski; ma egli non vorrebbe prendere, in nome della sua Corte, un impegno assoluto, e di natura tale da limitare l'indipendenza del Gabinetto austriaco.

Il conte Clarendon risponde che ciascuna Potenza è, e sarà solo giudice delle esigenze del suo paese e dei suoi interessi; che non è sua intenzione di circoscrivere l'autorità dei Governi, ma solo di dare loro la occasione di non ricorrere alle armi ogni qual volta le dissensioni potranno essere appianate in altro modo.

Il barone di Manteuffel assicura che il Re, suo augusto Signore divide, compiutamente le idee espresse dal conte Clarendon; e quindi credesi autorizzato ad aderirvi, ed a dar loro tutto lo sviluppo, di cui sono capaci.

Il conte Orloff, mentre riconosce la saggezza della proposta fatta al Congresso, crede di doverne ricorrere alla sua Corte prima di esprimere l'opinione dei plenipotenziari della Russia.

Il conte di Cavour desidera sapere, prima di esternare la sua opinione, se, nella intenzione dell'autore della proposta, il voto, che sarebbe espresso dal Congresso, si estenderebbe agli interventi militari diretti contro Governi di fatto, e cita, per esempio, l'intervento dell'Austria nel Regno di Napoli nel 1821.

Lord Clarendon risponde che il voto del Congresso dovrebbe ammettere l'applicazione più estesa; e osservare che, se i buoni uffici d'un'altra Potenza avessero determinato il Governo greco a rispettare le leggi della neutralità, la Francia e l'Inghilterra si sarebbero probabilmente astenute dall'occupare il Pireo colle loro truppe; egli ricorda gli sforzi, fatti dal Gabinetto della Gran Bretagna nel 1823, per prevenire l'intervento armato, ch'ebbe luogo a quell'epoca in Spagna.

Il conte Walewski aggiunge che non trattasi di stipulare un diritto, né di assumere un obbligo; che il voto, espresso dal Congresso, non supprime, in verun caso, opporre dei limiti alla libertà d'azione, che nessuna Potenza non può alienare nelle questioni che hanno rapporto colla sua dignità; che non vi è per conseguenza verun inconveniente a generalizzare l'idea, che ha ispirato il conte Clarendon, ed ad intenderla nel suo più esteso significato.

Il conte Buol dice che il conte di Cavour, parlando in altra seduta dell'occupazione delle Legazioni per parte delle truppe austriache, ha dimenticato che eziandio altre truppe straniere erano state chiamate sul suolo degli Stati romani. Oggi, parlando dell'occupazione del Regno di Napoli per parte dell'Austria nel 1821, dimentica che quella occupazione fu il risultato d'un'intelligenza, presa dalle cinque grandi Potenze unite al Congresso di Lubiana.

In ambo i casi, egli attribuisce all'Austria il merito d'un'iniziativa e d'una spontaneità, che i plenipotenziari austriaci non ben lungi dal rivendicare una esultanza, ebbero luogo, in seguito alla trattativa del Congresso di Lubiana; ella entra dunque nell'ordine delle idee emesse da lord Clarendon. Ciascun mili potrebbe ancora succedere una seconda volta, ed il conte Buol non ammette che un intervento, effettuato in seguito ad accordo stabilito tra le cinque grandi Potenze, possa divenire oggetto dei richiami d'uno Stato di second'ordine.

Il conte di Buol applaude alla proposizione nel modo che venne presentata dal conte Clarendon, al fine d'umanità; ma non potrebbe aderirvi, se si volesse darle una soverchia estensione, o dedurre con-

guenze favorevoli che non si potessero dedurre. Del rimanente, di porli a discutere queste cose, sarebbe la perdita per i plenipotenziari. Il conte Clarendon, disastato delle spiegazioni della presidenza alla presidenza alla presidenza. Dopo di ciò, si appressa il voto, una seria differenza, bacciano ricorso, terranno, ai buoni. I plenipotenziari presentati al Congresso ispirato il voto.

seguenze favorevoli ai Governi di fatto, ed a dottrine, che non si potrebbero ammettere.

Del rimanente, desidera che il Congresso, al momento di por fine a' suoi lavori, non si veda obbligato a discutere questioni irritanti, e di natura tale da turbare la perfetta armonia, che non cessò di regnare fra plenipotenziari.

Il conte Carour dichiara ch'egli è pienamente soddisfatto delle spiegazioni, che ha provocato, e da la sua adesione alla proposta sottoposta al Congresso.

Dopo di che, i plenipotenziari non esitano ad esprimere il voto che gli Stati, fra quali si elevasse una seria differenza, prima di far appello alle armi, facciano ricorso, per quanto le circostanze lo permettano, ai buoni uffici d'una Potenza amica.

I plenipotenziari sperano che i Governi non rappresentati al Congresso s'assoceranno al pensiero, che ha ispirato il voto inserito nel presente protocollo.

(Seguono le firme.)

Per copia conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. 24.

Seduta del 16 aprile 1856.

Presenti i plenipotenziari:

dell'Austria,
della Francia,
della Gran Bretagna,
della Prussia,
della Russia,
della Sardegna,
della Turchia.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

Il conte Orloff annuncia ch'egli è in grado, in virtù delle istruzioni della sua Corte, d'aderire definitivamente al voto, di cui nel penultimo paragrafo del protocollo N. 23.

È data lettura del progetto di dichiarazione annesso al protocollo dell'ultima riunione; dopo di che, e a seconda di quanto avevano stabilito, i plenipotenziari procedono a firmare quest'atto.

Sulla proposta del conte Walewski, e riconoscendo che è nel comune interesse di mantenere l'indivisibilità dei quattro principi menzionati nella dichiarazione firmata in questo giorno, i plenipotenziari convennero che le Potenze, che l'avranno segnata, o che vi avranno aderito, non potranno in avvenire, sull'applicazione del diritto dei neutri in tempo di guerra, fare nessuna convenzione, che non riposi su tutti i quattro principi, oggetto della predetta dichiarazione.

Sopra un'osservazione, fatta dai plenipotenziari della Russia, il Congresso riconosce che la presente risoluzione, non potendo aver effetto retroattivo, non potrebbe infirmare le convenzioni anteriori.

Il conte Orloff propone a plenipotenziari d'offrire, prima di dividersi, al conte Walewski i ringraziamenti del Congresso, pel modo col quale ha condotto i suoi lavori: « Il conte Walewski esternava, dice egli, all'apertura della nostra prima riunione, il voto di vedere le nostre deliberazioni sortire un felice esito: questo desiderio si realizzò, e certamente lo spirito di conciliazione, col quale il nostro presidente ha diretto le nostre discussioni, ha esercitato un'influenza, che noi non sapremmo mai troppo riconoscere: e sono convinto d'interpretare i sentimenti di tutti i plenipotenziari, pregando il conte Walewski di accettare l'espressione della gratitudine del Congresso. »

Il conte Clarendon appoggia questa proposta, che è accolta con unanime premura da tutti i plenipotenziari, i quali deliberano di farne menzione speciale nel protocollo.

Il conte Walewski risponde ch'è estremamente sensibile al benevolo attestato, di cui è l'oggetto; e dal canto suo si fa premura d'esprimere a plenipotenziari la sua riconoscenza per l'indulgenza, della quale non cessò d'aver prova durante le conferenze. Si rallegra con essi d'aver sì felicemente e sì completamente raggiunto lo scopo proposto al loro sforzo.

Il presente protocollo è letto ed approvato.

(Seguono le firme.)

Per copia conforme all'originale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 maggio.

A quanto odesi, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno mercoledì venturo a Laxenburg per farvi qualche tempo dimora.

(Donau.)

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di donare al fondo dell'Istituto dei poveri d'Agram fior. 50.

(G. Uff. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIA — Verona 4 maggio.

Accademia d'agricoltura, commercio ed arti.

Adunanza del 17 aprile.

In questa adunanza, alla quale intervennero i soci in numero di 18, si deliberò che l'assessore anziano, sig. Antonio Radice, continui a fungere pel presidente mancato, fino al termine dell'attuale triennio di reggenza, che compiesse col anno corrente.

Furono nominati a soci corrispondenti i signori Domenico Rizzi di Bologna e conte Gio. Battista Buri di Verona.

Si pubblicò il giudizio sulle Memorie lette all'Accademia nell'anno 1854, nel quale si premia, con medaglia d'oro di terza grandezza, la Memoria del socio dott. Giuseppe Ganz: *Profluvio e trattamento di sintomi prodromici del cholera*, e vengono designate le altre Memorie, che insieme all'antecedente dovranno stamparsi negli Atti.

L'Accademia si è inoltre occupata di altri oggetti d'interiora amministrazione.

(G. Uff. di V.)

Siamo lieti di poter annunciare che il sig. Antonio Radice, f. f. di presidente della nostra Accademia d'agricoltura, arti e commercio, membro effettivo del Giuri internazionale alle mondiali Esposizioni di Londra e di Parigi, è stato recentemente aggregato qual socio alla R. Accademia di Torino, e che S. M. il Re di Portogallo lo ha insignito colla decorazione di cavaliere dell'Ordine del Cristo.

(Idem.)

Milano 3 maggio.

Oggi è una festa tutta municipale, la seconda dopo il Corpus Domini, cui la Congregazione municipale vuole intervenire in processione con maggior pompa, facendo all'uopo portare il confalone di S. Ambrogio dalla corporazione dei facchini all'uopo arretrati nel costume del 1500; poiché tiene il posto d'onore subito dopo il baldacchino; essa stanane verso le ore 11 si trovò in duomo, ed ascoltata la S. Messa, accompagnò la SS. Reliquia del Chiodo, portato in processione da monsign. Vescovo, conte Caccia. (Unic.)

Il Consiglio comunale di Milano nel giorno 2 del corrente maggio, dopo alcune discussioni sulla relazione, fatta dal presidente di esso Consiglio riguardante l'uscita della sua missione avuta a Vienna per l'ultimazione del tronco ferroviario Coccaglio-Treviglio, in cui espone che anche gli eccelsi II. RR. Ministri, riconoscendo l'importanza di quanto si chiedeva circa ai vantaggi, comodo ed incremento dell'industria

e del commercio di una linea diretta, si sarebbero inteso a ciò sollecitamente ed opportunamente interessati all'uopo, anche a fronte delle stabilite deliberazioni dell'unione Coccaglio-Bergamo, che ora debbono essere e sono inalterabili, prese nell'argomento il partito di nominare una speciale Commissione consigliere, incaricata di seguire in tutte le sue fasi questa delicatissima vertenza, ed avvisare poi a quei mezzi, che fossero convenienti all'uopo in tutti i casi che si presentassero nella sua definizione. (Unic.)

Abbiamo notizie delle nostre campagne. Le viti si presentano bellissime, e tali che, dove l'estate sia regolare e propizia, possiamo sperare che potremo finalmente avere una ricca vendemmia. Per gli altri prodotti abbiamo a temere in queste notti qualche po' ancora, perchè la copiosa neve, caduta in questi di ai monti, e il sereno, han fatto paventare la brina.

(G. Uff. di V.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 28 aprile.

Eccoci alla fin fine sulla via del progresso! Dai battenti a vapore, scorrenti sulle onde del padre Tevere, passammo alla illuminazione a gas; da questa venimmo alle strade ferrate; dalle strade ferrate siamo giunti oggi alla pubblica Esposizione de' prodotti di giardinaggio e di orticoltura. Si progredisce dunque; un po' a rilente, è vero, ma si progredisce: sic ilur ad astra. Una spettabilissima accolta de' più cospicui nobili romani, mirando a porre, anche fra noi, in onore la coltivazione delle piante rare e de' fiori, che costituiscono la splendidezza de' giardini e formano la delizia della sensitiva gioventù, in specie femminile, ebbe la felice ispirazione di comporre una Società, rivolta a promuovere questa parte della botanica. Tale Società, consentendo il ministro del commercio e dell'agricoltura, farà eseguire, nell'atrio dello stupendo palazzo Doria sul Corso una Esposizione pubblica dei prodotti di giardinaggio i più rari, ed anche di frutti e di legumi pregevoli per bellezza, per precocità, o per eccellente stato di conservazione. Io lodo assai questi nostri nobili, che vollero coll'indicato mezzo incoraggiare i giardinieri; e più li loderò, se vorranno ampliare ancor più la loro protezione verso i frutti, i legumi, gli erbaggi, ecc., dai quali si ritrae tanta parte del sostentamento de' poveri, ricordandosi che l'utile la vince d'assai sul dolce, e che senza questo si vive, mentre senza quello la vita è un continuo penare.

L'altro di, andando a diporto, le gambe mi portarono sulla piazza delle Terme dieciolesime. Allora mi venne voglia d'entrare nella stupenda chiesa di S. Maria degli Angeli. Ivi trovai che, d'ordine del Santo Padre, si vengono ristorando alcuni de' pregevoli originali de' quadri in mosaico, che sono nella basilica Vaticana. Osservai infatti che si è compiuto il totale ristaurato del *Battesimo di Cristo*, opera del Maratta; il dipinto ha preso nuova vita, e da esso sono scomparse quelle sudicie riparazioni, colle quali in passato venne guasto, mentre s'ebbe intenzione di risarcirlo. Ora, mi si dice che si porrà mano a rianchiare il gran quadro del Romanelli, figurante la *Presentazione al tempio*; la pittura ha sofferto assai, ma sperasi che la bravura del restauratore rimedierà ai danni, conservandosi un'opera tenuta in molto conto. Dopo il quadro del Romanelli, si spera, avranno il loro ristaurato anche gli altri, che ne hanno in vero estremo bisogno. Dalla chiesa passammo nel grande chiostro de' PP. Certosini. Oh! la mirabilissima cosa, ch'è questo chiostro, architettato dal Buonarroti! Figuratevi un quadriportico in cento colonne di travertino, d'ordine toscano, sostenenti sveltilissimi archi, su quali sorge una loggia coperta. In mezzo all'ampio spazio, circondato dal quadriportico, è una fontana con attorno alcuni annessi e sublimi cipressi, che furono ivi piantati da Michelangelo. Lungo le ali del quadriportico ricorrono le porte delle celle de' monaci; su tali porte il pittore Filippo Balbi ha di recente rappresentato, in chiaro-scuro ad olio, immagini di Santi ed altre cose simili, imitando con arte squisita le incisioni nel rame: l'effetto di queste bizzarre pitture è magico veramente. Sorprendente poi riesce la figura di un monaco, colorita ad olio sul muro dal Balbi stesso, con un metodo tutto suo proprio. La ricordata figura, grande al naturale, occupa il vano d'una finta porta, e sembra proprio ch'ella esca dalla stanza, destinata a cella, e si faccia incontro ai riguardanti. Il monaco rappresenta un fra *Ferdinando*, che fu padre di Clemente IV, e si fece religioso certoso, dopo aver perduta la consorte: l'effetto di siffatta pittura riesce sorprendente, ed i forestieri traggono in folla ad ammirarla.

Nella corrente stagione di primavera, fra moltissimi teatri minori, abbiamo aperti quelli d'Argentina, con musica seria, e quello di Valle con prosa buffa. Dico con prosa buffa, perchè in esso da un certo numero di rappresentazioni la buffissima Compagnia napoletana, solita recitare in S. Carlo di Napoli. Chiunque fu ad udire le commedie, recitate da questa Compagnia, ne fa gli elogi più sperticati. Io posso assicurarvi che al Teatro Valle si ride, e si ride di tutto cuore. E non è forse questa una gran fortuna? Oggi gli animi non sono troppo inclinati ad allegria; di più, le opere in musica ed i drammi in prosa, che ne vengono regalati, sono piagnucoli continui, conditi con veleni, pugnali, patiboli, bare, e simili altri sconcertevolissimi accessori, da farsi accapponare la pelle solo a ricordarli. Quindi è che i Romani trovano confortevolissima la comica Compagnia napoletana, la quale, e col dialetto, e co' sali, e cogli intrecci di commedia satiriche, muove a ridere le più malinconiche persone: per me, benedico a chi ebbe il fortunato pensiero di chiamare in Roma la Compagnia di S. Carlo, e, se comandassi, vorrei che in ogni anno tornasse fra noi, per una stagione almeno.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 maggio.

Ieri la Camera dei deputati, dopo aver proceduto alla estrazione a sorte degli Uffici, ha preso a discutere il progetto di legge relativo alla tassa dell'interesse del danaro, già approvato dal Senato, e stato accidentalmente modificato dalla Giunta, e si raggirò sui dibattimenti generali.

È stato deliberato che la discussione del progetto di legge sull'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica avrà luogo dopo le interpellanze al presidente del Consiglio dei ministri.

Il deputato Monticelli ha deposto la relazione sul bilancio passivo del Dicastero delle finanze per l'anno 1857.

Genova 2 maggio.

Proveniente dall'Oriente, la regia pirofregata la *Costanza*, comandata dal capitano di vascello march. Incisa, giungeva l'altra notte al golfo della Spezia, ove si ancorava. Ria al suo bordo il generale Durando Giovanni, comandante la 1.^a divisione di spedizione.

(G. di G.)

Il Movimento di Genova chiede provvedimenti al Governo per la pubblica salute, e narra quanto segue: « Pochi giorni sono, parlando della venuta del dott. Salvatoreza dalla Spezia, e della sua compianta morte di tifo castrense in Genova, emettevamo il dubbio che la quarantena, che si fa fare ai reduci dalla Crimea e che sono infetti da contagioso morbo, non fosse sufficientemente lunga, né abbastanza severa. Questo nostro dubbio, allora grave o ben ragionato, si è convertito adesso in incontestabile certezza.

Come il Salvatoreza, un regio marinaio, venuto in Genova dalla Spezia dopo aver purgata la contumacia prescritta, fu colpito da tifo castrense; restò tre

giorni ammalato, e la notte scorsa, alle 12, morì. Abitava egli in una strada detta di S. Paolo, parrocchia S. Tommaso: il medico, che lo visitò, fu Orsini, che, negandoli in principio, ravvisò poi in lui i veri segni del tifo castrense. Sappiamo che il corpo del decesso fu portato via immediatamente, che le guardie della Sanità furono poste alla casa durante la sua malattia, e che la famiglia fu subito traslocata.

Non per incurare paura, che non ve n'è ancor motivo, abbiamo rivelato questi fatti, ma soltanto perchè sia reso noto che la quarantena, che si fa alla Spezia, non è sufficiente, e che dal Varignano partono colla patente netta individui, che potrebbero apprestare le nostre famiglie.

« Sì, lo diciamo altamente, la quarantena, che si fa alla Spezia dagli affetti di tifo reduci dalla Crimea, o è mal fatta o non basta: i fatti lo provano, e colla autorità di questi, e in nome di tutti i nostri concittadini, domandiamo al Governo che si provveda subito e meglio alla salute pubblica. »

Relazioni venute da Malta, e confermate eziandio dal *Corriere Mercantile*, dicono che la legione anglo-italiana, sul punto di essere sciolta, accetta in massa (meno circa 150 uomini) un nuovo ingaggio per le Indie orientali, duratura anni 5, con gratificazione di lire 75 e con aumento di paga pei soldati di cent. 60 al giorno. Il Regno di Aod, testè incorporato al dominio britannico, nella valle superiore del Gange, è, a quanto pare, la sede destinata al presidio italiano.

(O. T.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova quanto appreso: « A correggere le varie e diverse voci circolate, in questi ultimi giorni, sulle cose di Napoli, diamo le seguenti notizie, che crediamo avere attinte a buona sorgente:

« Tutti i condannati alla rilegazione nelle isole per ragioni politiche sono stati messi in libertà.

« Un altro ordine del Governo sospende tutti i procedimenti giudiziari per cause politiche. »

(Armonia.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 aprile.

L'Imperatore conferì l'Ordine dell'Aquila Bianca al maresciallo Saldanah del Portogallo. Il capitano di prima classe, Kaskevitch fu nominato governatore militare del Kamtsiatka e comandante di tutti i porti dell'Oceano Pacifico.

(G. P.)

INGHILTERRA

Londra 30 aprile.

Lo Standard riferisce il seguente aneddoto: « Il giorno in cui i deputati della Camera dei comuni si recarono a Spithhead per assistere alla rassegna navale, lord Palmerston giunse alla stazione della via ferrata un po' tardi, e quando già il segnale della partenza era dato. Non c'era tempo da perdere, ed un impiegato aprì lo sportello di una diligenza, perchè il nobile lord potesse entrarvi. E già egli aveva fatto il primo passo per salire, allorchè un impiegato di polizia presente, vedendo che si faceva così contraria ai regolamenti, costrinse lord Palmerston a scendere, e non poté partire se non più tardi. Giunto a Portsmouth, lord Palmerston sbagliò la scala del battello a vapore su cui doveva salire, e non fu se non dopo essere stato conosciuto che gli fu fatta scorta di recarsi a bordo. Il nobile lord si divertì molto di queste avventure, e lodò assai l'impiegato di polizia, che aveva fatto così bene il proprio dovere. »

L'assassino Foschini non è morto. (F. il N. d'ieri) Il cadavere tratto, due giorni fa, dal Tamigi, venne riconosciuto non esser quello dell'emigrato di Lugo, benchè con esso avesse parecchi rapporti di somiglianza. Ieri, un Italiano che non parlava verbo d'inglese, somigliantissimo ai connotati del Foschini, venne arrestato in Woolwich, e ritenuto per 36 ore in carcere. Dopo essere stato, per altro, confrontato dagli agenti di polizia, che conoscono personalmente il Foschini, il mal capitato Italiano venne rimandato libero.

(G. Uff. di Mil.)

SPAGNA.

Leggiamo nella *Patrie*, del 29 passato aprile, il seguente articolo:

« Le corrispondenze che riceviamo da Madrid in data del 24, ci discorrono ancora della gran rassegna, passata il 20 dal maresciallo Espartero, e che ha sventato tutte le speranze, o a meglio dire gl'intrighi delle varie consorterie politiche, collegate per dividere i più eminenti uomini del potere.

« I due marescialli Espartero e O'Donnell conoscevano gli sforzi disperati della demagogia e della reazione; sapevano essi che, così in Spagna come all'estero, la calunnia, abilmente organizzata, si apparecchiava a diffondere sui essi malevole voci, per sollevare l'opinione dell'Europa contro il Governo spagnolo.

« Le nostre informazioni particolari ci facevano presuntive che questo apparato di recriminazioni non tarderebbe a crollare, e che un fatto considerevole risponderebbe ben tosto ad insinuazioni tanto più maligne, quant'esse celavano sotto sembianze di sincero e coraggioso patriottismo.

« Giustamente informati del vero stato politico della penisola, noi ci siamo tenuti in disparte dall'agitazione, che si sperava produrre mediante questi attacchi calcolati, ma impotenti. Avevamo piena fiducia nella lealtà monarchica dei marescialli Espartero e O'Donnell: gli avvenimenti hanno risposto alla nostra aspettazione.

« La giornata del 20 aprile, a Madrid, fu un gran fatto monarchico. Le manifestazioni della milizia nazionale e dell'esercito, l'entusiasmo delle popolazioni per la Regina, le parole fervorose e realiste pronunciate dall'illustre duca della Vittoria, consegnando ai militi della Provincia di Madrid le bandiere affidate al loro patriottismo ed alla loro fedeltà, lasciarono imperturbabile memoria a tutti quelli, che furono testimoni di quella gran festa nazionale.

« Alcuni giorni dopo, il maresciallo Espartero lasciava Madrid per recarsi ad inaugurare a Vagliadolid la strada ferrata destinata a congiungere le due capitali della Vecchia Castiglia.

« In questa occasione, il duca della Vittoria ha voluto dare una nuova smentita a tutti coloro, che potevano credere ch'ei cesserebbe un sol giorno d'essere, quale costantemente egli fu, il primo soldato della Monarchia spagnuola, il difensore il più fermo della dinastia d'Isabella.

« Espartero venne accolto a Vagliadolid con entusiasmo vero e che contrasta colla gravità proverbiale degli abitanti di quelle Province. Nelle sue risposte alle aringhe delle corporazioni municipali, il maresciallo ha espresso i voti più ardenti per la prosperità e per la grandezza del regno della sua Sovrana.

« Le ultime notizie di Valenza attestano gl'immensi servizi, che l'energia del generale Zavala ha reso a quel paese. Valenza era dominata dal terrore, ispirato da una turbonante minoranza. Gli atti del generale Zavala hanno ricondotto la fiducia in mezzo a quelle popolazioni, e annichilato lo spirito socialista, che cominciava ad allargarsi; il disarmamento d'una parte della guardia nazionale, e l'arresto di alcuni agitatori presi tra capi della milizia, hanno bastato per ristabilire la tranquillità. Il generale Zavala è atteso tra breve a Madrid.

« Noi siamo più che mai convinti che la *colleganza mostruosa* de' partiti estremi non raggiungerà lo scopo di tutti i suoi sforzi. I due marescialli rimarranno uniti per consolidare le istituzioni, che la Spagna

ha dato a se stessa, come dice Espartero nel suo ultimo proclama, affinché la sua patria sia quale dev'essere, grande, libera, felice, indipendente, tranquilla nell'interno, e rispettata al di fuori. »

BELGIO.

A proposito di quanto ieri ci scriveva il nostro corrispondente circa le conferenze letterarie d'Anversa, leggiamo nel *Précurseur* del 26 aprile:

« Il sig. Giorgio Podestà diede ieri al Circolo artistico e letterario la sua prima sessione sulla letteratura italiana. Il professore, dopo avere a larghi tratti delineata la vita di Dante Alighieri, si trattenne sulle bellezze del suo poema: ci svolse sotto gli occhi i sublimi concetti di Dante, facendo una sagace scelta degli episodi della *Divina Commedia*. Si ascoltò tal rapida sposizione con tutto l'interesse, che il soggetto comporta, e che seppero accrescere ancor più il professore coll'originale e pittoresco modo, in cui l'ha trattato.

« Lunedì prossimo, il sig. Podestà, nella sua seconda conferenza, s'occuperà del Boccaccio. »

FRANCIA.

Parigi 1.^a maggio.

Si è formata una Società, di cui è presidente il contrammiraglio Mathieu, per la fondazione di Scuole cristiane in Oriente. « La guerra », dice la circolare spedita per raccogliere sottoscrizioni ed oblazioni, apertesi testè l'Oriente alla civiltà dell'Europa, ed il Sultano stesso, col decreto, che rese la libertà civile e religiosa ai Cristiani de' suoi Stati, mette i popoli alleati in grado di compier l'opera loro, aiutandolo a rigenerar l'impero che essi salvarono. Si è formata una Società che, riunendo persone d'ogni ordine, dal maresciallo di Francia fino al semplice studente, volle prender la sua parte di questa gran opera coi mezzi più elementari e più pratici, fondando Scuole, ec. ec. » (F. le Recentissime del N. 102.)

Il viaggio del Principe Napoleone fa molto parlare. Egli è d'assai cattivo umore, e venne sostenuto che avesse rifiutato di assistere all'incoronazione di Alessandro II. La cosa però dovrebbe essere al rovescio. Non si sa perchè a Pietroburgo abbiano preferito il conte Morny; ma sembra certo avere il co. Orloff espresso il desiderio che il sig. di Morny rappresentasse la Francia nella capitale della Russia. Adempire tale desiderio è pel conte Morny un gran sacrificio, giacchè, in conseguenza, egli, a richiesta dell'Imperatore, abbandonar dee tutte le amministrazioni, delle quali è membro e queste pagano a contanti l'operosità sua. Così p. e., nel 1855, egli ha dal *Credit mobilier* franchi 183,000. L'Imperatore però gli ha assegnato per la sua missione un indennizzo d'1 milione di franchi. Ei rimarrà presidente della Camera, e dopo il suo ritorno sarà fatto arcicancelliere. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale* d'Augusta.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.^a maggio.

Abbiamo finalmente sott'occhio il testo ufficiale del trattato di pace e di tutt'i suoi annessi.

La *Patrie* ha pubblicato sull'importanza, lo spirito e le conseguenze di quel trattato un articolo notevolissimo; ma c'è un punto, che il giornale semi-ufficiale non ha pensato a trattare, od ommise deliberatamente: quello, cioè, dello sgombramento dell'Impero ottomano. Vi ricordate che, a suo tempo, vi spiegai in qual senso ed in qual misura lo sgombramento sarebbe operato: esso doveva effettuarsi in sei mesi soltanto. Or è da protocolli chiarito che così appunto ha da essere, ma aggiungerò che anche il termine di sei mesi mi sembra troppo breve.

L'avvenimento capitale, europeo, suggellato dal trattato di Parigi, è, se posso così esprimermi, la naturalizzazione all'europea della Turchia, il diritto di borghesia, che le fu conferito, meglio ancora, imposto, fra le nazioni veramente incivili e moderne. Tal via novella, che gli si apre, è la sola via di salvezza per l'Impero ottomano. Abbandonato alla sua andatura, alla sua abitudine, al suo vizio orientalismo, l'Impero turco, non bisogna dissimularlo, è un'anomalia, un'eccezione nei nostri tempi d'egualianza civile, di tolleranza religiosa, di svolgimento scientifico, industriale, mercantile ed agricolo. Ora, ogni anomalia non sussiste se non transitoriamente: presto o tardi, la dee cessare, e a' di nostri, il sapere, le nazioni vivono rapidamente. L'Impero ottomano non sussisterà, si può predire senza essere astrologo, se non a condizione d'entrar francamente e risolutamente nella via delle riforme, dischiusa dinanzi a lui; riforme destinate a rigenerarlo, alzandolo a livello de' suoi pari del trattato di Parigi. È certamente per quel vecchio Impero, un provido beneficio quello d'aver alla sua testa un Sovrano, qual è il Sultano attuale, intelletto culto ed elevato, che comprende i tempi moderni ed aspira ad introdurre il genio nel suo popolo. Il *hat-humayun* è un gran passo fatto, ma non può bastare: è questa prima riforma medesima ne chiamerò altre. Or ecco quel che si domanda: Solo, il Sultano avrà egli abbastanza vigore per compiere tal opera malagevole? Non troverà egli a se intorno se non docilità, intelligenza, amor del progresso? A Costantinopoli, si scrive, si prendono risoluzioni, si fanno cambiamenti sulla carta. Ma la pratica è sì pigra, si resista, che le scritture hanno il tempo d'annullare nelle cartelle. Gli alleati e le altre Potenze europee s'interdussero il diritto d'interporre in nessun modo nelle relazioni del Sultano e de' suoi sudditi. Niente più giusto, niente più conforme al diritto delle nazioni ed alla dignità della Porta. Tocca dunque agli Ottomani medesimi comprendere l'alta importanza de' loro nuovi destini, l'urgenza della loro rigenerazione, la condizione suprema dell'esistenza loro e della loro sicurezza nell'avvenire.

Ieri il *Moniteur* cominciò la pubblicazione de' protocolli o processi verbali delle sessioni del Congresso; ed oggi la compie. Vi leggerete con interesse il protocollo N. 23, ch'è quello della sessione del 14 aprile. Trattavasi d'ammettere la dichiarazione, per la quale le Potenze s'impegnavano ad abolire il diritto d'armare in corso, e manifestavano il desiderio d'indurre le nazioni non contraenti allo stesso impegno. La prima proposizione su questo particolare fu presentata dal conte Walewski, in nome della Francia. Lord Clarendon propose poi d'estendere a tutte le nazioni, a tutti i conflitti, che potessero sorgere, le stipulazioni, che il Congresso aveva già ammesse, e che avevano per iscopo d'assoggettare alla mediazione delle Potenze contraenti, prima del ricorso alle armi, ogni difficoltà, che in avvenire sorgesse fra la Porta e le Potenze sottoscrittrici del trattato. Il conte Walewski convenne immediatamente nella proposizione del conte di Clarendon; e tutt'i plenipotenziari hanno, di comune accordo, dopo riserva fatta del libero esercizio della sovranità di tutt'i Governi, inserito nel lor protocollo il notevole passo che segue: « I sig. plenipotenziari non esitano ad esprimere, in nome de' loro Governi, sì, il voto che gli Stati, fra quali sorgessero dissensioni gravi, prima di dar di piglio alle armi, abbiano ricorso, in quanto le congiunture l'ammettessero, a' buoni uffici d'una Potenza amica. I sig. plenipotenziari sperano che i Governi non rappresentati al Congresso, s'accorderanno al pensiero, che « ispirò il voto registrato in questo protocollo. » (F. sopra gli Atti del Congresso.)

L'affare della divulgazione del trattato piglia proporzioni gravi. Il sig. Lejollivet è decisamente arrestato e tenuto in segreta sala da domenica; ei si rifiuta assolutamente di dichiarare la fonte, a cui attinse le informazioni. Ignoro fino a quanto durerà tale costanza romana; ma sarà sempre in fondo a tal affare al

cun che di poco onorevole: l'impulso del vile guadagno ha certamente spinto a tale indegnazione di Stato, e il tempo farà scoprire i miseri effetti di corruzione, che probabilmente si adoperarono per indurre un uomo a tradir il suo dovere e la fiducia, che in lui s'era riposta.

Il sig. di Morny dee condur seco a Pietroburgo dodici magnifiche carrozze, destinate a far mostra di sé nella cerimonia dell'incoronazione dello Zar. Due di quelle carrozze, ad uso dell'ambasciatore e de' suoi secretarii sono d'una ricchezza e d'una bellezza veramente singolari.

GRONACCHETTA DI PARIGI.

Parigi 26 aprile.

Da qui a cinque anni, Parigi non sarà più riconoscibile. Quel che si fa, quel che si prepara, è veramente prodigioso, e per credere bisogna vedere co' propri occhi.

I pensieri sono or tutti rivolti al bosco di Boulogne, un di frequentato dai duellatori. Niente di più bello di quello stradone dell'Imperatrice, il quale, muovendo dall'Arco di trionfo della Stella, fa capo alla porta *Dauphine*, nella parte più pittoresca del bosco, e vi para agli occhi il *Mont Valerien* e le anene viste che lo circondano. La è cosa stupenda insieme e inaspettata, degna d'una capitale come Parigi, che cerca d'ingrandirsi e non guarda a spessa: la vi mette innanzi un panorama tanto svariato quanto vivace, e che già ottenne il favore pubblico. Que' folli d'alberi e d'arbuti, che costeggiano l'ampia strada, rammentano la bella simmetria de' parchi inglesi, onde vi par d'essere trasportato ne' dintorni di Londra, a Richmond o Greenwich. Lo stradone è diviso in tre parti distinte: quella di mezzo è riservata a' cocchi, un'altra a' cavalieri, la terza a' pedoni; due salde barriere, alte mezzo uomo, e dipinte di verde, si distendono da ciascuna parte della via principale, per cui vanno e vengono le carrozze, in guisa che ogni accidente è impossibile. Le case e i palazzini si ascondono in parte, a ritta ed a manca, fra le piante e boschetti, ed accrescono vaghezza alla vista. L'ippodromo, che lasciò il *Non-Point* dell'arco trionfale della Stella, andò a piantarsi sul lato sinistro di quell'immenso spazio; ed i lavori di costruzione, cui alacramente si attende, saranno un nuovo ornamento di quell'ornatissima strada.

Tutti a Parigi conoscono e visitano gli abbellimenti del bosco di Boulogne: il lago, la riviera, i padiglioni, le macchie, le cascate, i prospecti, tutto vi è acconciato a cattivar l'attenzione; ma v'ha un disegno, a cui certi giornali attribuiscono anticipatamente, non ha guari, proporzioni gigantesche, e a riguardo del quale ci convien dire una parola. Si assicura che parecchi Comuni, vale a dire Passy, Boulogne, Auteuil, Les-Thermes, Batignolles e Montmartre, stavano per essere direttamente aggiunti a Parigi. Risulta da minute informazioni, per noi prese a giorni passati, essere per lo meno, in tal asserito disegno, certe esagerazioni, che non convien accettare come indubitabili fatti. Il disegno è vero in sostanza, ma veri non sono i particolari. Si occuparono bensì di tutto ciò in alto luogo, ma nulla fu deciso, ed ecco la verità: Un capo d'Ufficio della Prefettura di polizia fece uno studio preparatorio sul prodotto de' dazi consumo in alcuni Comuni vicini al bosco di Boulogne, o rivieraschi della Senna, e niente più: un fosso fu scavato, è vero, cominciando dalla porta *Maillois* fino a *Madrid* (?); ma questo lavoro non significa assolutamente nulla, in riguardo all'unione alla capitale de' diversi Comuni, di cui abbiamo parlato. Si può preveder tuttavia che, da un di all'altro, alcuni che d'analogo al gran disegno, ond'è sopra discorso, sarà messo in carta, in istudio e in deliberazione; allora non si tratterà se non in virtù d'una risoluzione, presa nella debita forma dalla Commissione municipale: ma fino allora, il ripetiamo, tutto si ridurrà a congetture. Tutte queste voci provano, per altro, che Parigi enter in uno studio nuovo e importante della sua esistenza. Si può affermare fin da ora che, fra alcuni anni, il Parigi di Luigi XVI e della Rivoluzione non sarà più se non un semplice quartiere della capitale, quale siamo destinati a conoscerla.

Quanto alla costruzione de' Mercati centrali, ella progredisce rapidamente, e se ne occupano questa volta di buono. Già quattro padiglioni



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, vicelista Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
La commissione si riunisce all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 ematieri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosmidi, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 4.º corrente, si è graziosissimamente degnata di chiamare nell'I. R. Consiglio di Stato, e di nominare consigliere di Stato, il Presidente della Provincia di Cracovia, Francesco de. Mercandini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 1.º corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare presidente della Provincia di Cracovia il consigliere della Reggenza provinciale di Cracovia, conte Enrico Clam-Martinitz.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. ciambellano e capitano di cavalleria, Giuseppe de. Nostitz-Rieneck, di accettare e portare la confragliata croce di cavaliere onorario dell'Ordine dei Gioiellieri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona al capitano del reggimento confinario Ugo N. 3. Francesco Kersmarik, in ricognizione degli aiuti con annegazione prestati, oltre al dover suo di servizio, nell'assistere ammalati in gravi circostanze sanitarie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona al capitano del 16.º reggimento di gendarmeria, Adalberto Troselli e Floriano Włodczek, in ricognizione della instancabile operosità, da essi, con sacrificio di se stessi, dimostrata durante la epidemia del cholera dello scorso anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona ai due capitani del 16.º reggimento di gendarmeria, Adalberto Troselli e Floriano Włodczek, in ricognizione della instancabile operosità, da essi, con sacrificio di se stessi, dimostrata durante la epidemia del cholera dello scorso anno.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Marc' Antonio conte Borisi, l'impune ripatrio negl'I. R. Stati austriaci.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Luigi Castrodardo l'impune ripatrio negl'I. R. Stati austriaci.

Concessione della strada ferrata Centrale italiana.
In nome dei cinque eccelsi Governi signatari della Convenzione di Roma 1.º maggio 1851, i sottoscritti rappresentanti con speciali e straordinari poteri.

per la Santa Sede:
Cantale Gaetano Zucchini, consigliere ordinario di Stato di Sua Santità.

per l'Austria:
Conte Antonio Paulovich, I. R. Consigliere ministeriale.

per gli Stati di Modena e Parma:
Conte Teodoro Bayard de Volo, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena.

e per la Toscana:
Giuseppe Mantellini, avvocato regio e direttore delle riformazioni del Granducato di Toscana.

dopo aver preso in maturo esame un relativo progetto già presentato da S. E. il marchese Raffaello de Ferrari, duca di Galliera, danno, trasferiscono e concedono al prefato signor duca, come mandatario dei signori concessionari delle strade di ferro lombardo-veneto, il diritto di costruire e di attivare, nel proprio interesse e a loro spese, rischio e pericolo, la strada ferrata Centrale italiana ai seguenti patti e condizioni:

§ 1. La strada ferrata Centrale italiana dovrà partirsì dalla sponda destra del Po presso Piacenza, per congiungersi con la linea più retta e normale questa città con Parma, Reggio, Modena e Bologna, donde per la valle del Reno attraverserà l'Appennino, per quindi incontrare a Pistoia le strade ferrate toscane. Un braccio della stessa strada dovrà inoltre staccarsi da Reggio e toccare Guastalla e Luzzara, passare con apposito ponte il Po a Borgoforte, dove andrà a immettersi nelle strade ferrate lombardo-venete per Mantova.

§ 2. Gli effetti del presente atto di concessione, la strada Centrale dovrà ritenersi divisa in tre tronchi principali:

Il primo dalla sponda destra del Po presso Piacenza fino a Bologna, compresa la stazione in questa ultima città;

Il secondo da Bologna a Pistoia, compreso il necessario aumento della stazione già esistente in questa ultima città in servizio delle strade ferrate lucchesi e della Maria Antonia, a una nuova stazione, da ivi destinare ad esclusivo servizio della Centrale;

Il terzo da Reggio alla sinistra sponda del Po fino all'incontro delle lombardo-venete per Mantova.

§ 3. Il primo tronco dovrà esser messo in piena attività pel trasporto dei viaggiatori e delle merci dentro tre anni, il secondo dentro cinque ed il terzo dentro sei anni dal 1.º luglio 1856, con facoltà nei signori concessionari di consegnare definitivamente ultimata le stazioni del primo e del secondo tronco dentro i detti sei anni assegnati al compimento del terzo.

§ 4. Sarà nell'obbligo dei signori concessionari di costruire la strada, di corredarla di tutte le opere accessorie, di dotarla di tutto il materiale mobile occorrente al suo esercizio, di tenerla in perfetto stato di manutenzione, e d'esercitarla di maniera che se ne ricavino tutti quei materiali vantaggi, che i Governi interessati sono nel diritto di ripetersi da un'opera così grandiosa.

§ 5. A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi sopra sopra assunti, il signor duca di Galliera, in nome dei signori concessionari, promette di depositare dentro il luglio prossimo venturo presso l'Ufficio permanente di Modena, in tante obbligazioni delle lombardo-venete, un valore effettivo, secondo il corso d'allora, di cinque milioni di lire italiane, da costituirsi appena attivato il primo tronco della Centrale, che rimarrà vincolato per la stessa garanzia.

§ 6. L'opera di che si tratta, essendo già stata dichiarata nei cinque Stati di pubblica utilità, a tutti gli effetti i signori concessionari godranno del diritto della espropriazione coatta dei terreni e delle fabbriche investite sulla linea o dalle sue opere accessorie, con sottostare all'obbligo di soddisfare alle indennità verso i terzi stabilite dalle regole e secondo le procedure vigenti nei cinque Stati.

§ 7. Sono mantenuti ai signori concessionari i benefici e privilegi, inseriti nell'art. V, lettere a, b, d della Convenzione di Roma del 1.º maggio 1851.

§ 8. Tenuto fermo il disposto dell'art. 24 dell'indicata Convenzione di Roma, i signori concessionari avranno altresì, a condizione: uguali, una preferenza sopra gli altri concorrenti per la concessione d'altre strade ferrate, che in alcuni dei territori dei cinque Stati andassero a congiungersi con la Centrale, salvo però e rispetti i precedenti impegni, che relativamente a ciò si fossero già assunti dai rispettivi Governi.

§ 9. I signori concessionari sono autorizzati a combinare l'operazione finanziaria per raccogliere il capitale occorrente all'impresa su quelle basi e sotto quelle forme, che riterranno del loro interesse. I titoli per altro rappresentativi del capitale della Centrale saranno contraddistinti da quelli delle lombardo-venete, e la emissione ne sarà regolata per modo che in interesse e in fondo di ammortizzazione non giungano mai a superare l'annualità garantita come rendita minima della strada dal successivo articolo 18.

§ 10. I titoli così emessi godranno ugualmente in tutti gli Stati dei Governi contraenti le garanzie, prerogative e facilità, che si accordano rispettivamente ai titoli delle Società indigene, conforme è detto nell'articolo 21 della Convenzione di Roma 1.º maggio 1851.

§ 11. In una città d'alcuno dei cinque Stati dovrà dai concessionari istituirsi un apposito Consiglio di direzione e di amministrazione per la Centrale italiana, composto del signor duca di Galliera e di altre due persone interessate nella impresa. Quando il Consiglio non risieda in Modena, dovrà tenervi una Direzione o Rappresentanza munita dei necessari poteri per mandare i rapporti prestabiliti con la Commissione internazionale e col suo Ufficio permanente.

Tanto la nomina del Consiglio di direzione e di amministrazione, che dei suoi rappresentanti in Modena, dovrà essere ufficialmente partecipata all'Ufficio permanente, non più tardi del 30 giugno prossimo venturo.

§ 12. L'amministrazione e la contabilità della strada ferrata Centrale italiana dovranno essere con la maggiore accuratezza tenute distinte da quelle delle lombardo-venete, per trattarsi di negozi separati, e ne quali i Governi concedenti non hanno l'istesso interesse; e l'effetto sia che in qualunque epoca e per ogni occorrenza sia dato rilevare la spesa della costruzione, attivazione ed esercizio della Centrale italiana separatamente da quelle delle lombardo-venete, comunque tanto l'una che le altre vadano a condursi da una medesima Società.

§ 13. La Commissione internazionale dei cinque Governi conserva le sue attribuzioni, quali appariscono definite agli articoli 5, 8, 12, 16, 22, 23 della Convenzione di Roma, con dover col mezzo di essa Commissione o del suo Ufficio permanente di Modena passare tutti i rapporti dipendenti dall'atto presente fra i cinque eccelsi Governi ed il rappresentante dei signori concessionari.

§ 14. Dentro il 30 giugno prossimo venturo, i signori concessionari, col mezzo di loro mandatario debitamente accreditato all'Ufficio permanente in Modena della Commissione internazionale, riceveranno dal Comitato della Società, che cessa, ma sotto l'ispezione dell'Ufficio permanente, la consegna delle opere degli stabili occupati, materiali, mobili, studi e generali.

mente di tutto l'attivo dell'Amministrazione passata, che viene a esser loro trasferito nello stato, in cui sarà in allora per ritrovarsi, escluso il resto di Cassa. Quanto alle espropriazioni rimangono a carico dei nuovi concessionari le conseguenze delle liquidazioni scadenti.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 maggio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 2, ricevuti ieri, si occupano della discussione, seguita in riguardo a Kars nella Camera de' comuni; discussione, la quale, si minaccia in sul principio, terminò poi con la vittoria del Ministero Palmerston, il quale vide respingere la proposta del sig. Whitestide alla maggioranza di 303 voti contro 176.

Tal riguardevole maggioranza, della quale il Gabinetto inglese non avrebbe osato far capitale otto giorni addietro, secondo la *Presse*, l'effetto della nota adunanza, tenutasi in casa di lord Palmerston. Il partito ministeriale si trovò ricostruito, almeno per tal congiuntura. Sir J. Graham e lord John Russell medesimo parlarono in favor del Governo. Rimane a sapersi se tal unione durerà, e se l'ipotesi d'uno scioglimento della Camera sia scartata, almeno per un certo tempo. Il *Journal des Débats* ritiene però come verisimile che la discussione sul trattato di Parigi abbia ad avere la medesima risultanza, s'ella si termina con un voto. Fino al punto, in cui scriviamo, non ci giunse ancora alcuna notizia telegrafica intorno a quest'ultima discussione, che doveva incominciare lunedì scorso.

Il corrispondente di Pietroburgo della *Presse* le trasmette un documento curioso, che uscì fuori a Mosca per occasione della pace, e fu inserito nei giornali pubblicati in russo, ma non nei giornali pubblicati in francese o in tedesco. La è un'allocatione d'un carattere politico specialissimo, derivata dall'Arcivescovo Filarete. Quel discorso contiene una compiuta esposizione della guerra, nel rispetto della gloria nazionale russa; e ce ne alcuni passi:

«Ne numero delle Potenze, rimaste estranee alla guerra, alcuni si tengono intermedie neutrali, altre, col loro contegno equivoco, inceppano la libertà della nostra azione, a profitto de' nemici. E, ad onta di tutto questo, non fummo vinti in Europa, e siamo rimasti vincitori in Asia. Gloria all'esercito russo!

«Rientrati nella pace, non vogliamo rinnovare la pugna, neppure con le armi della parola. Ci rammentiamo soltanto che, anche durante l'armistizio, quando non ci era permesso combattere i nostri nemici, alcuni fra' nostri avversari combatterono la lotta contro le pietre de' nostri edifici. Le pietre stesse se ne sdegnarono, e seppellirono sotto le loro rovine uno fra gli eroi di quella distruzione...

«Ma, ad onta de' trionfi, che la guerra prometteva ancora alle armi nostre, non dovevamo desiderare che ella continuasse. Rendiamo grazie a Dio di non aver aggravata la Russia ortodossa cristiana della malverità del cominciamento della guerra; tal guerra, ella non l'ha dichiarata; vi fu provocata e dovette accettarla: ma le stava a cuore non incorrere il rimprovero d'aver contribuito a continuarla.

Tutto non è certamente esatto in questa maniera russa di presentare le cose; ma, come già abbiamo fatto notare in altra occasione, bisogna tener conto delle condizioni, e far buon qualche cosa al sentimento nazionale: il patriottismo e la veracità assoluta, non vanno sempre in compagnia. Quest'osservazione è della *Presse*; ma ella vale altresì per quel passo dell'allocatione dell'Arci-

vescovo russo, nel quale si parla del contegno equivoco di quelle fra le Potenze, rimaste estranee alla guerra, le quali non si tennero interamente neutrali. E chiaro che quel passo allude all'Austria, il cui contegno fu tutt'altro che equivoco, poich'ella dichiarò fin dalle prime aperture, e colle parole e co' fatti, da qual parte meditasse; ma, ad ogni modo, la confessione è buona a registrarsi, poichè fa chiaro che i Russi medesimi riconoscono che quel contegno, il quale piace loro, ed il perchè si capisce, chiamare equivoco, inceppò la libertà della loro azione a profitto de' nemici. E pur si diceva che l'ingresso delle truppe austriache ne Principati, e l'adunamento dell'esercito in Gallizia, non avevano avuto verun influsso nell'andamento e nell'esito della guerra! In Russia, come si vede, son d'opinione diversa.

Fra' porti e le città russe, in cui la Francia avrà d'ora innanzi Consoli ad Agenzie, la *Presse* cita Kertsch, Tangaruk, Gdla, Nikoloff, Cherson, Simferopoli e Bekschi-Serai. Il Consolato, precedentemente stabilito ad Odessa, vi sarà, dicesi, mantenuto come Consolato generale. Lo stesso giornale dice che i due vascelli di linea russi, ancorati a Nikoloff, e che il conte Orloff dichiarò nel Congresso doversi recare nel Baltico, sono due navigli misti; ma essi non hanno ancora la loro elice, comandata agli Stati Uniti, e andranno a prenderla a Cronstadt, scopo del prossimo loro viaggio: ci dovevano lasciare Nikoloff ne' primi giorni di maggio. Del rimanente, al dire della *Patrie*, le notizie di tutt'i porti del mare Germanico e del Baltico, attestano una grande alterca nel commercio e negli armamenti marittimi: navi amburghesi, bremesi, olandesi, belgie, inglesi e francesi passarono il Sund, avviate in Russia.

La *Patrie* medesima osserva che, mentre alcuni carteggi di Pietroburgo assicurano positivamente che una parte delle forze russe, attualmente disponibili, sarà adoperata a compiere la missione della Circassia, i Governi d'Austria e di Prussia recano ad esecuzione i provvedimenti, che stanziano per l'utile delle relazioni mercantili e per la diminuzione de' loro aggravi militari. Tutte le disposizioni, concernenti il divieto d'esportar mercanzie e munizioni, furono infatti, com'è noto, revocate dal Gabinetto di Vienna; e, in virtù d'un decreto ministeriale del 25 aprile, l'esercito prussiano sarà ridotto a 114,402 uomini, invece di 227,212, che comportava l'assetto di guerra.

La Camera de' deputati di Prussia, nella sua sessione del 28 aprile, rispose una proposizione, intesa a riportare in vigore i castighi corporali nel Codice penale; la Camera scartò altresì un provvedimento, già approvato dalla Camera de' signori, e che imponeva una tassa fiscale a' cittadini, ogni qual volta irapantassero la loro dimora in un Comune di villa.

Ne' crocchi politici di Vienna e Berlino si credeva che il trattato di Parigi avesse ad essere comunicato alla Dieta di Francoforte, non solamente dall'Austria e dalla Prussia, com'è già stato detto, ma si ancora dalle Potenze occidentali. Credesi altresì che gli Stati secondari, fuori di Germania, saranno invitati a darvi la loro adesione.

Da' fogli inglesi si raccoglie che tutto preparavasi a Londra, e nelle principali città della Gran Bretagna, per le feste della ristorazione della pace, stabilite pel 29 maggio corrente. Il Consiglio municipale di Londra doveva adunarsi il 5 per deliberare intorno ad un indirizzo, che verrà in tal occasione presentato alla Regina.

L'Europa e l'Austria dopo la pace.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 103.)

La lezione benefica, ritratta dalla terminata guerra, ed il consolidamento della coscienza del diritto nei Gabinetti e nei popoli in altro non consistettero e non consistono agli occhi di chi bene indagher le cose se non nel riconoscere la elevata missione dell'Austria nel mondo: di questa Camera de' pari europea; di questa Potenza conservatrice la più grande dell'Europa centrale. L'Austria poi ha gloriosamente adempiuto quella missione.

Non su una politica, od indeterminata o chiara, fondata sul sentimento, non su simpatie od antipatie preconcette, riposano il dirigersi e l'operare dell'Impero austriaco negli affari europei. L'Austria ha per avversario tutto ciò che minaccia la sfera legale della famiglia degli Stati, tutto ciò che minaccia l'equilibrio del potere. Tutto quel che consolida e sostiene quelle istituzioni, può far capitale dell'amicizia e dell'appoggio dell'Austria. La sua posizione nel centro dell'Europa, il suo interno ordinamento, le migliori tradizioni del suo Gabinetto, il sentimento del diritto e la religione del cavalleresco suo Imperatore, le additano invariabilmente questa via. Col non discostarsi da tal via ne per inimicizia né tampoco per amicizia, l'Austria può suscitare qua e là temporanei malumori. Ma, alla fin fine, il principio fondamentale, che la dirige, è troppo giusto, è troppo moderato, è troppo salutare per tutti gli Stati e per tutti i Regni, perchè questi non debbano riconoscere essere cosa logica l'applicarlo, anche quando essi venissero trattenuti dalla Corte imperiale, ove si appigliassero a violarlo.

Nello stesso modo però, col quale il Gabinetto di Vienna ricondusse la Russia a moderazione, esso, lo ammettiamo con sicurezza, ha usato nel Congresso di Parigi di tutto il suo influsso per impedire domande, che sarebbe stato impossibile allo Czar di soddisfare, o che avrebbero recato pregiudizio alla posizione potente, che spetta all'Impero di lui. L'opera e la gloria dell'Austria nella conclusione della pace consistettero nel mantenere il *ne quid nimis* nell'ordinamento degli Stati europei, nel farlo presente a tutti con serietà e benevolenza, nel sostenerlo con virile energia, nel farlo riconoscere come legge morale internazionale.

Che se poi uomini piccoli, e meschini di cuore e d'intelligenza, vengono a raccontarci con compiacenza chiacchiere inventate, che vogliono aver udito da uccelli, i quali le avrebbero intese pel buco della chiave, ciò potrà recare qualche piccolo divertimento a chi è letteralmente e moralmente pigro. Ma l'amico della patria va orgoglioso nel conoscere la grande e nobile parte, tanto gloriosamente rappresentata dalla prima Potenza dell'Allemagna. Per coloro, i quali hanno bisogno di vedere un contrassegno esterno del politico influsso nel decidere gli affari del mondo, il posto d'onore, assegnato al conte Buol a fianco dell'Imperatore Napoleone nel banchetto ufficiale per la pace alle Tuileries, valga a far disprezzare gli insipidi aneddoti, che finora impunemente fecero il giro in un numero di giornali della Germania. Il ministro degli affari esteri d'Austria ha ottenuto per l'augusto suo Sovrano, per l'Impero, per l'Allemagna e per l'Europa cose tanto importanti, ch'egli, avvezzo a prescindere da ogni soddisfazione soltanto esterna o personale, pure, nella coscienza di aver fatto grandi e salutarie conquiste per la sua patria, per la sua storia, per la posizione della Potenza dell'Austria, nel ritornare dal Congresso della pace può, con profonda soddisfazione, gettare uno sguardo retrospettivo sui successi della politica, da lui seguita con logica rigorosa, sotto le ispirazioni dell'Imperatore.

Giacchè lezione visibile e riconoscibile da tutti si è la somma delle esperienze, fatte negli ultimi anni. Questa somma si è che senza l'Austria, contro il desiderio ed il volere dell'Austria, nessuna Potenza, per quanto grande e potente, sia, proceder può di sua sola volontà negli affari dell'Europa. Se alcuni anni fa, l'Imperatore Nicolò avesse attentamente ponderate le parole, opposte agli sfoghi del proprio cuore

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La drammatica Compagnia Dondini.

Da un mese circa, la drammatica Compagnia Dondini recita all'Apollo, e da un mese vi fa correr la gente. Ella diede il gambaletto all'opera, e quel teatro è il primo della stagione, il teatro della galanteria e della moda. Ciò valga per que' filosofi strani e borbottanti, i quali accusano il mondo presente della preferenza, ch'ei dà agli spettacoli in musica. Egli è che tra un'opera mediocre e una mediocre o cattiva commedia si sceglie piuttosto la prima, perchè ivi si può almeno incantare la noia conversando e cianciando senza paura d'offendere o suscitare la platea. Ma datemi una buona Compagnia, la Compagnia Dondini p. e. le palme saranno per lo meno divise. Avrà suoi partigiani l'opera; avrà, e forse in numero maggiore, suoi seguaci le *Donne avocate*; e *Nabucco*, senza che troppo se ne veggia il motivo, impazzirà nella solitudine; Babilonia sarà prima del tempo deserta.

La Compagnia Dondini ha il merito grande di possedere un'elitta d'ottimi attori, e buone seconde parti, che perfettamente con loro s'accordano. Ella è benissimo composta, i comici direbbero benissimo affiatata, ed oltre quell'accordo, quell'equilibrio, che ne risulta in tutte le loro produzioni, queste sono anche esperte, non pur con decenza, ma con eleganza, con lusso, quando porti l'occasione, sempre però con convenienza grandissima. Per niente non ci è a capo un uomo di genio, il Dondini. I Francesi, che in questo particolare ci avevano sì male avvezzi, ne avrebbero da imparare. Quanta cura egli, i nostri, hanno degli arnesi, delle vesti! Con qual arte ingegnosa, secondo i vari caratteri, si svisano, s'accennano! Le miserie cose fanno appunto i grandi effetti, e per qualche cosa i comici si chiamano artisti.

E il primo degli artisti, nel più lato senso della

parola, è Tomaso Salvini. Tutto il *Modena*, che come capocucola forma classe a parte, non saprei qual altro attore contrapporgli, nella tragedia, in Italia: tanti e si rari doni in lui s'uniscono. Tomaso Salvini ha 27 anni; egli bella presenza, suono di voce soave pura pronunzia, intelligenza peregrina d'attore. Quelle giuste e varie inflessioni, quell'accento sì in armonia con la passione, quella modulazione, direi quasi, della parola nel verso, è preta musica o almeno della musica produce gli effetti. Per questo egli si scende col suo dire nel cuore, per questo egli è la destra pupilla del pubblico e non ha se non ad annunziare la *Zaira*, il *Saul*, l'*Otello* per rendere scosso il numero de' palchetti in teatro. L'arte è grande solo co' più semplici mezzi.

La sua azione, il gesto, l'abito stesso della persona, non sono men veri ed efficaci del suo discorso. Ei si trasforma nel personaggio; gli legge la passione nel mobil sembiante, nell'atto eloquente, senza che ci abbia parte veruna la scenica convenzione. È la natura, ch'ei studia, colta sul fatto: la natura veduta nel suo bello ideale. L'impetuoso Orosmane si volge con l'amoroso detto a *Zaira* e le narra la immensità della sua fiamma. La narrazione dell'attore è modello della tragica semplicità più sublime: quanto affetto ne scoppia! che varietà e soavità d'intonazione! Ma ahimè! le prime scintille del dubbio cadono nel petto del feroce ottomano, e il sereno di quella fronte felice si turba. Il sospetto, pel zelo non so se mi dire indiscreto o maligno del suo Corasmino, s'accresce, giunge al colmo per l'infelice foglio intercetto; e quelle smanie gelose, quell'interna battaglia fra l'odio e l'amore, la successione di tanti e sì diversi sentimenti, non potrebbero con arte più grande e vittoriosa esser dipinte. Il fatto è finito, ma nella ispirazione dell'arte trova il Salvini la verità della passione, la sente, ed ella degli occhi, dal labbro, da tutti i suoi movimenti trabocca. Chi potrebbe render la possa di quel grido, di quell'atto, quando non appena dato è già ritratto, al troppo obbediente seguace, il cenno micidiale contro la creduta infelice fanciulla? Un autorelo persona, un illustre straniero, che aveva più volte in questa medesima parte veduto il Talma, non dubitò d'affermare ch'ei non si levava a tanta altezza, e non l'aveva al

pari del Salvini commosso: il tragico italiano visse il francese. E come qui, tale il Salvini mostrossi e nel *Saul*, e nell'*Otello*, e in moltissimi drammi. L'*Otello*, per valermi d'una maniera francese, è anzi sua creazione. Il primo osò portarlo sulla scena italiana, e primo ei fece conoscere in tutta la sua sublimità quel tipo dell'immenso ingegno di Shakespeare. Com'ei ne svolse magnificamente il fiero e selvaggio carattere! come seppa in questo modificare, con opportunità ed accuratezza, la stessa furente passione d'Orosmane! Qui, in queste tenui gradazioni di coloriti, che sfuggono all'occhio de' meno veggenti, in questa viva interpretazione della mente e dell'intimo pensiero dell'autore, consiste la superiorità del magistero, e l'attore gareggia coll'autore d'ingegno.

Se non che, non ha natura sì eletta che in qualche parte non pecchi: accanto a pregi stanno i difetti, e il Salvini mostra anch'egli ch'ei viene da Adamo. Il suo lato debole è appunto la commedia. In essa, nel dialogo familiare, ei non si dà quella gran cura che nella tragedia; la sua disinvoltura talora apparisce soverchia, e la parola precipita, gli sdrucchiola come dal labbro. Non gli sia grave la leggierissima nota: la critica non è fatta per compiacere o piaggiare, ma si per avvertire e consigliare l'artista, ed ei sa il proverbio: chi incatò il consiglio trovò la salute.

I primi fuori, come si vede, sono del sesso più forte: ciò non toglie che anche il sesso gentile non sia degnamente rappresentato. La *Cassola* ha già un bel nome fra le attrici italiane, ed ella il merito per rarissime doti. Ella recita con squisito buon senso, con sapiente espressione. Le sue intonazioni sempre son giuste, ed ella s'anima e dipinge la passione che rappresenta colla forza e il calore meglio opportuni. Chi la vide nella *Dama delle Camelie*, dov'ella con sì grande verità e naturalezza finge la morte: chi nella *Porzia di Tolone*, e nelle parti più importanti della *Leconteur*, e della principessa di Teschen nel *Cuore ed Arte*; chi la vide sì acciamente figurar la *Zaira*, e il candidato personaggio di Desdemona, non può non lodare e l'alto suo sentire e la perfetta imitazione, il talento in somma, con cui ritrasse que' tipi e s'immedesimò nel loro carattere. In ciò sta appunto la eccel-

lenza dell'arte, ed ella sempre o quasi sempre la raggiunge: poichè talora lo studio, forse soverchio, dell'effetto fa di un tantino trascorrere. Costi nelle insinuazioni o nelle minacce, per accrescere efficacia al suo dire, ricorre troppo sovente a re' dimostrativi e ne tempesta il periodo. Quella disgraziata particella di da o g'istante nell'orecchio, col seguito d'altri infelici *cedi, sai, ecco*, e simili; che certo non abbellano il discorso ed anzi conseguono un effetto contrario a quello, ch'ella se ne propone. Egli è un leggiero difetto, un semplice neo in bellissimo volto: ma appunto per questo è dove sparire acciò che la beltà sia perfetta.

La *Chiari* è un'altra carissima attrice, che sostiene le parti generiche. Il suo dialogo è sensatissimo, ragionato, spontaneo; non si nota in lei la più piccola caricatura; e forse per questo ch'ella men che può si scosta dalla natura, apparisce un po' fredda. Ella ha una finissima ironia, che accompagna col più grazioso sorriso, e meraviglia a dirsi, sa sempre la parte e ci è attentissima.

Per questo gran pregio della naturalezza si fanno distinguere i tre primi fratelli Dondini. Da' tempi del Vergnano in qua, non si vide più garbato, più lepido brillante di *Achille*. Egli ha tutto il brio, tutto lo spirito della sua parte: lo stesso suo aspetto, il volto, un certo facile e naturale suo riso, ogni cosa in lui concorre a darle rilievo, ed egli possiede le grazie tutte del pubblico. Il pubblico ama quei caratteri, quei pazzi piacevoli, quei capi sventati, ma che spesso ricompensano la loro leggerezza e le stramberie con le qualità più belle dell'animo e volentieri volge all'attore, che si ben lo trattiaggia, la simpatia, che si concilia il personaggio.

Il fratello Cesare è il principe dei caratteristi, come un dì era il principe de' brillanti. Ci ricorda che a que' tempi ei fece per 15 o 20 scere correr la gente al suo *Tramonto del sole*. Per caratterizzarlo converrebbe averlo dinanzi in tutte le sue parti. Egli ha il vero genio comico: non recita, parla, discorre: egli è desso il Dondini nella tale o tal situazione: così presso alla natura è l'imitazione, così la finzione colla verità si confonde: Non si può concepire il marchese de la Seiglière con altra faccia che la sua: quello do-

vrebbe essere il tuon della voce, quello il portamento, i suoi atti, l'aristocratica abbaglia. Il Fortin non immaginò un diverso Julien nel suo dramma *Fede e Loro*. Il Dondini è sopra tutto uomo di spirito: ha il dono dell'improvviso, della pronta e colta faccenda. In quella infelice *Scuola degli innamorati*, che due volte fu abbandonata, ei siede a quel rispettabile pondo la sedia troppo leggiera da segnal di rovina. S'alza, e continuando il discorso, come se l'osservazione fosse scritta. «Amici, egli esclama: qui si macchina, s'attenta alla mia vita;» e il pubblico ridere dell'accidente, e più ancor della botta.

Ettore Dondini assai s'accosta al germano a modo di facili e spontanei; ma anch'egli ha un mal vizzo, il vizzo degli intercalari: Oh se ne guardi! gli intercalari, per piccioli, per brevi che siano, sono ridicoli. In mezzo alla bella schiera sarebbe ingiustizia dimenticare il Piccini e il Priato. Quegli sostiene le parti de' padri e de' tiranni; s'accosta un po' alla vecchia scuola, declama: ma è attore fino e intelligente. La parte più notevole, in cui lo scorgiamo, fu quella di Jago, ch'ei rese a meraviglia, se forse co' suoi lazzi non la fe' un tantin troppo buffa. Shakespeare ne ideò uno scellerato, di maniere rozze e brutali, ma non un buffone: ei pervenì nel troppo.

Il Priato è un buon amoroso giovine: e ne presenta molte qualità, in specie una certa naturale eleganza di forme così nel gesto come nella parola, che assai giova il personaggio. Di questo fe' prova nel Nerestano della *Zaira*, di questo, in diversa guisa, nel Lindoro del gran Goldoni: ei si sarebbe però desiderato un po' meno burbero nel Bernard del marchese de la Seiglière. Costui, è un soldato d'animo franco e risoluto, alquanto, se si vuole, anche in collera da principio: ma quell'aria è militare un po' troppo e sente assai del rabbioso.

Ed ecco che, per aver troppo aspettato, la Compagnia Dondini non ha nulla perduto. Nota agli impazienti, o piuttosto alle impazienze.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Marouin, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministro della giustizia, traslocando contemporaneamente il pretore di Oderzo, Gaetano Macà, ad Aurozo, ha conferito il posto di pretore, così rimasto vacante in Oderzo, all'aggiunto della Pretura di Villafraña, Antonio Bressan, e nominato aggiunto presso la Pretura di Villafraña, l'ascoltante dott. Raffaele Trevisan.

Concessione della strada ferrata centrale italiana.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

§ 15. Dentro lo stesso termine del giugno, i signori concessionari depositeranno nella Cassa della R. Depositeria in Firenze lire italiane sei milioni e ottocento quarantamila in effettiva contante, a disposizione della Commissione internazionale, con la quale somma e col resto di Cassa dell'Amministrazione che essa, saranno saldati i lavori eseguiti, ritirate le obbligazioni (debiture) sotto garanzia dei Governi accordate in parziale pagamento agli azionisti, rimborsate le azioni, e dismessa l'Amministrazione della Società disciolta.

§ 16. Appena pagate le somme di cui nel precedente articolo, i nuovi concessionari rimarranno affatto liberi ed esenti da ogni responsabilità per gli atti della precedente Amministrazione e per le sue conseguenze, dalle quali saranno dai cinque esecutori Governi pienamente affrancati e garantiti.

§ 17. La durata dell'attuale concessione è fissata a tutto l'anno 1948, durante la quale epoca i signori concessionari godranno esclusivamente ad ogni altro del diritto di trasportare sulla strada Centrale viaggiatori e merci per un prezzo a tariffa nel modo che sarà detto nel Capitolo.

§ 18. Quando tutta la strada Centrale italiana, com'è descritta nell'art. 1.°, sarà messa in piena attività d'esercizio nel rispetto dei passeggeri e delle merci, e nel necessario corredo delle Stazioni, delle opere accessorie, del capitale mobile ecc., i cinque esecutori Governi segneranno della Convenzione di Roma garantiscano ai signori concessionari, per tutta la durata della concessione e così a tutto l'anno 1948, che non sarà mai per produrre una rendita annua al netto minore di sei milioni e mezzo di lire italiane, agli effetti e nei termini indicati agli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 della Convenzione di Roma suddetta, secondo l'interpretazione data negli articoli 32 e 43 del Capitolo.

§ 19. E perchè il riparto fra Stato e Stato dei sei milioni e mezzo di rendita minima della strada garantita dai cinque Governi, deve fra loro regulari in base all'art. 15 del più volte ricordato Trattato di Roma, così i concessionari, e per essi il loro Consiglio d'Amministrazione, si metteranno più specialmente in grado di esibire all'Ufficio permanente della Commissione le più esatte e documentate dimostrazioni delle spese incontrate nella costruzione ed armamento dei tratti di strada ricorrenza in ciascuno dei cinque Stati non che del capitale mobile nel suo complesso.

§ 20. Per quanto, prima dell'attivazione della linea, si debba adattare un tronco di pianura, i Governi degli Stati, nel territorio dei quali sia per ricorrere, garantiscono a tutto loro carico, e salvi i compensi e riparti equitativi fra essi, che non sarà per produrre una rendita annua minore di lire italiane quattordici mila il chilometro. Quando poi si attivasse l'intera linea dalla sponda destra del Po presso a Piacenza fino a Pistoia, allora gli Stati della Chiessa, di Modena, di Parma e di Toscana garantiranno una rendita minima che stia ai sei milioni e mezzo come il numero dei chilometri della linea attivata sta a quello della intera Centrale italiana.

§ 21. Ciascuno dei cinque Governi rappresenterà alla scadenza rispettiva in Modena, in effettiva danaro contante, la quota che sia per fargli dovuta, onde supplire alla differenza in meno che fosse per verificarsi fra la rendita effettiva della strada e la rendita minima garantita come sopra. E l'U. R. Governo austriaco assume di garantire per sé e per gli altri Stati che alle epoche convenute le somme necessarie a ripianare quella differenza, saranno effettivamente contate e numerate nella Cassa della Commissione, per istare a disposizione dei concessionari.

§ 22. Decorso l'anno 1858, avranno i cinque Governi il diritto di ridurre la concessione della strada, l'ine inteso che si risolvano a farlo contemporaneamente ciascuno del tratto ricorrenza nel suo territorio. In questo caso si terranno a calcolo gli utili netti ottenuti dai concessionari nel corso dei sette anni precedenti quello in cui la riduzione sarà effettuata, si dedurranno le epoche geologiche e paleontologiche, né le melme sodificate e convertite in viva roccia, né i sollevamenti, cui andò e va soggetta tuttavia la corteccia del pianeta, che noi abitiamo. Vestito dunque di tanta dottrina non è a dire se il fatto si divulgasse e menasse romore, e già si eccitavano i fisiologi a studiare come un'esistenza priva d'aria e di moto possa per tanto tempo durare, e si prevedevano fra loro acerbe e distorte questioni; anzi non mancarono molti, che me non volente spingevano ad occuparmi del fossile vivo, e del non diletto argomento dei rospi. Io però non avrei ceduto alla ressa amichevole, né turbata la pace ai peridottili e ai rospi; ma, fatta più matura considerazione, trovai che intorno al rinvenimento di animali vivi nelle pietre molto resta ancora a dirsi, sia rispetto alla credibilità del fatto, che alla sua probabile genesi, e che d'altra parte tale argomento ha in sé qualche cosa, che può tornare gradita a quei molti, cui lo studio è noioso, se accompagnato da una cotele amenità della forma.

Uno scarpellino francese, occupato a disegnare in pietra calcarea il cornicione d'una casa novellamente costruita, sentì in un punto il masso quasi molle dar facile adito al ferro, il quale, staccata una grossa scaglia, penetrò in una piccola cavità, che vi stava sotto nascosta. La misteriosa cellina aveva a malapena il diametro d'un centimetro e mezzo; era presso che sferica, e in quella sua parte, che lo scarpellino non toccava, conteneva un corpo nerastro screziato di bianco, simile ad una mosca ravvolta in una ragnatela, o per meglio dire in una finissima seta alla foggia de' bozzoli. La scoperta parve assai curiosa allo scarpellino, che ne tenne parola al medico del paese; e questo, raccolto il corpo dalla pietra, in cui giaceva, lo collocò con tutta diligenza sotto un bicchiere. In sul le prime al vederlo così inerte, senza forme distinte l'avresti giudicato il rimasuglio di qualche animaluccio mezzo divorato o consunto; ma non andò guari che la vita cominciò in esso ad appaersersi: un moto intestino, un rapido crescere delle sue parti, la testa, il busto, il ventre, le alette, che sempre più manifestamente apparivano; le macchie bianche, che ingiallivano e s'allargavano, occupando gran parte del dorso e dell'addome, mostravano con tutta evidenza compiersi in esso quell'arcano lavoro, per cui un baco, divenuto crisalide, si muta in insetto. Il diligente medico se ne stette osservando per ben venticinque giorni il fenomeno; lo descrisse colle più minute avvertenze, vi aggiunse particolarissime notizie sulla natura della pietra, estratta un anno innanzi dalle viscere del monte, e posta in opera da li a venti giorni; si accertò che la cavità, prima della spaccatura, era im-

durano le due minori annate, e si stabilì il medio utile netto delle altre cinque annate. Se questo medio utile netto eccedeva i sei milioni e mezzo di lire italiane, formerà esso l'anno a consumare la durata della concessione, mentre l'annualità stessa sarà determinata dal medio utile ricavato come sopra.

§ 23. La strada ferrata Centrale italiana è considerata, tanto nel privilegio che nel suo esercizio, come indivisibile, donde è vietato ai concessionari di cedere l'uno o l'altro, per qualsivoglia titolo anche temporario, sopra tronchi parziali.

§ 24. Al termine della concessione, e così alla fine dell'anno 1948, i concessionari dovranno consegnare in buono stato di manutenzione a ciascuno dei cinque Governi interessati e senza alcun loro disborso il materiale immobiliare interessante il tratto di strada ricorrenza dentro il territorio del rispettivo Stato, dovendo ecc. essere agli stessi concessionari rimborsato a prezzo di stima.

§ 25. Il modo di costruzione, di mantenimento e di esercizio della strada, i rapporti fra i cinque Governi, la Commissione internazionale e il suo Ufficio permanente, coi concessionari e loro rappresentanti, e generalmente tutto quanto attiene alla presente concessione, rimane sulle basi dell'atto presente determinato da un Capitolo, che ne forma parte integrante.

§ 26. In tutto quello e quanto non è specialmente contemplato e previsto nell'atto presente o nell'annesso Capitolo conserva il suo pieno effetto e vigore la Convenzione di Roma del 1.° maggio 1851.

I signori rappresentanti della Santa Sede, d'Austria e Toscana firmano l'atto presente, salva ratifica dei loro Governi, colla speranza in cui sono che vi acconsentiranno i regni Governi di Modena e Parma, il rappresentante dei quali ha dichiarato d'astenersi dal firmare per sopraggiunti le istruzioni.

G. ZUCCHINI, m. p.
A. PAULOVICH, m. p.
G. MANTELLINI, m. p.

S. E. il duca di Galliera accetta la concessione dell'atto presente in nome dei signori concessionari per le strade ferrate lombardo-venete in ordine al mandato di procura del 14 marzo 1856. S. E. il duca dichiara per altro annullata quella sua accettazione, quando, dentro un mese da oggi, non gli sia comunicata, o al suo domicilio in Parigi, o in Vienna presso la Banca di credito, la ratifica della Santa Sede, Austria e Toscana e l'adesione di Modena e Parma.

Duca di GALLIERA, m. p.
Ing. CARLO BINGLER, testimonio
GIO. PELLEGRINI, testimonio
(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi, in data del 3 corrente, ieri medesimo ricevuti, annunziano l'arrivo, per quale sera aspettato, di S. M. il Re di Wirttemberg.

La *Patrie* dice che S. M., per invito dell'Imperatore, abiterà, durante il suo soggiorno a Parigi, il *Pavillon Marsan*, alle Tuileries. Un seguito considerevole, composto dei principali uffiziali della sua Casa, accompagna il Re, il quale viaggia sotto il nome di Conte di Teck, ch'è quello d'un feudo della Corona. S. M. Guglielmo I, decano dei Sovrani dell'Europa, è imparentato con S. A. I. il Principe Girolamo Bonaparte, zio di S. M. l'Imperatore Napoleone III.

Le discussioni sul trattato di pace sono incominciate a Torino ed a Londra; il dispaccio telegrafico d'ieri ci diede un corno del discorso del sig. Cavour e di quello di lord John Russell, ag-

giungendo che alla Camera de' comuni inglese la discussione fu vivacissima: aspetteremo, a farcene un concetto, di sapere pe' giornali un po' più di quel che ne fu sapere il telegrafo. Quanto a' fogli inglesi del 2, essi intendevano per la maggior parte a porre in risalto il vantaggio, riportato dal gabinetto in riguardo alla proposta del sig. Whiteside sulla capitolazione di Kars; e ne concludevano essere il Ministero Palmerston più rafferma che mai, né dover quindi ritenere necessario ch'egli abbia a sciogliere il Parlamento per render vani gli sforzi della colleganza parlamentare. Ei tenevano per certo che le discussioni scisse sul trattato del 30 marzo non avessero a pregiudicare la condizione del Ministero, giacché lord Derby ed il partito potente, ch'ei rappresenta, si mostrano, dice il *Morning Chronicle*, soddisfatti del trattato. Giusta quel giornale, un'augusta volontà avrebbe significato il rinascimento che un argomento di sì grande importanza per la nazione potesse divenir causa di conflitto pei partiti.

Intanto, nella sessione della Camera de' lordi del 2, il conte di Granville, rispondendo ad un'interpellazione di lord Derby, annunziò la presentazione d'un indirizzo alla Regina, in occasione della conclusione della pace. Giusta gli ultimi dispacci, l'indirizzo è già stato approvato, così nella Camera de' lordi come in quella de' comuni. In quest'ultima, nella sessione dello stesso giorno 2, alcune interpellazioni preliminari erano state già fatte circa le condizioni imposte alla Russia, massime per quel che concerne la limitazione delle forze navali di quella Potenza nel mar Nero; e ad esse lord Palmerston rispose, dando spiegazioni, che parvero appagare pienamente l'assemblea. Per finire colle interpellazioni, diremo che, anche alla Camera de' rappresentanti del Belgio, il sig. Orts (della sinistra) manifestò l'intenzione d'interpellare il Ministero « sullo stato delle relazioni coll'estero, in occasione d'avvenimenti, ch'ei non ha bisogno d'indicare. » Trattasi senza dubbio della menzione, che fu fatta del Belgio nella sessione del Congresso dell'8 aprile (Protocollo N. 22). Era assegnato alle interpellazioni il di 7 corrente.

Fra' dispacci, recati ieri da' fogli francesi, e inseriti nelle *Recentissime*, notevole è quello, che annunzia avere i Russi già incominciato lo sgombero delle fortezze di Reni e Ismail. Un giornale annunzia che l'Imperatore Alessandro ha designato la persona, che in nome della Russia, dee far parte della Commissione, incaricata del riordinamento delle Province danubiane: egli è il sig. Basilj, Greco d'origine, che aveva già sostenuto uffici diplomatici nell'Oriente e ne Principati. Del resto, sembra che il Governo russo voglia ormai dare un grande ampliamento a' suoi stabilimenti marittimi dell'America e dell'Asia orientale: a tal fine, scrivono da Pietroburgo, una squadra a vapore, armata a Cronstadt, sta per entrar in mare ne' primi giorni del corrente, per recarsi nel Grand' Oceano, e non per iscoriare il Czar in un viaggio in Inghilterra ed in Francia, come avevano annunziato alcuni giornali, non pienamente informati.

Fino ad ora, non pare che la Dieta germanica abbia ricevuto la comunicazione, che debb'

esserle fatta collettivamente dall'Austria e dalla Prussia, in riguardo all'atto, che ripristina la pace fra le grandi Potenze occidentali e la Russia. Si asserisce, secondo la *Patrie*, che i gabinetti austriaco e prussiano abbiano dovuto procedere a lunghe e difficili negoziazioni, prima di porsi d'accordo e sull'essenza e sulla forma di tali comunicazioni, le quali avrebbero per iscopo di determinare quelli fra gli articoli, che la Germania ha da appropriarsi. Si conferma, sempre secondo la *Patrie*, che l'Austria e la Prussia debbano egualmente proporre alla Dieta il disarmamento de' corpi d'esercito della Confederazione, che si trovano tuttavia in assetto di guerra in parecchi Stati.

La *Patrie* medesima nota che, malgrado gli imbarazzi interni, che il vecchio partito turco gli suscita, il Governo del Sultano attende in sul sod ad attuare i miglioramenti amministrativi, che debbono rigenerare l'Impero. Ei spedi rinforzi a' governatori delle Province, in cui si manifestò lo spirito di rivolta, e inoltre inviò in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra parecchi uffiziali, incaricati di far acquisti e ordinazioni d'armi, principalmente d'armi di precisione, che stanno per essere date a tutt' i battaglioni scelti. Benissimo! Intanto il telegrafo annunzia che alla Mecca scoppiò un'insurrezione, spalleggiata da 50,000 Arabi. Il fanatismo non si vince dall'oggi al domani.

Le Cortes spagnuole debbono fra breve incominciare la discussione de' progetti di legge sul Consiglio di Stato e sulla milizia nazionale. Tali leggi danno compimento a quelle ond'è composta la nuova Costituzione, la quale, non appena approvate ch'esse siano, verrà sottoposta all'acclamazione della Corona.

L'opera della dissamortizzazione de' beni nazionali e del clero incomincia senza opposizione nelle Province basche. Le città non conserveranno se non i beni d'utilità pubblica, o che perpetuano memorie patrie.

Sotto il titolo: *Il nuovo diritto pubblico marittimo*, leggessi nella *Patrie* l'articolo seguente:

Il Congresso di Parigi ha degnamente coronato i suoi lavori, ponendo le basi d'un diritto marittimo, che, avendo per oggetto di diminuire i mali delle guerre avvenire, contribuirà a glorificare quella, che fu ragione di questo progresso. La guerra, è forza riconoscerlo, ha spesso giovato alla civiltà. Al terminer delle guerre gli uomini, che si sono cimentati per dovere, e si diedero vicendevolmente a patir senza odio, risentono maggiore stima e simpatia gli uni per gli altri, quando e giungono alle trattative.

La memoria di quanto fu nobilmente sofferto dall'una parte e dall'altra, eleva i cuori, ed essi si applicano, nelle loro convenzioni, sia a migliorare la sorte di quelli tra i loro simili che sono i più diseredati sulla terra, sia ad aumentare le probabilità di concordia tra le nazioni, sia finalmente, non potendo lusingarsi di sopprimere, per l'avvenire, tutte le guerre, a diminuirne le calamità per loro successori. Per tal modo, di secolo in secolo, e di guerra in guerra, il diritto delle genti si è aperto a principi ognora più umani.

Quando il primo plenipotenziario di Francia ha presentata al Congresso la proposizione d'un nuovo

diritto marittimo, egli ha ricordato che il Congresso di Westfalia aveva approvato la libertà di coscienza, il Congresso di Vienna l'abolizione della tratta dei negri e la libertà della navigazione dei fiumi. Il Congresso di Parigi doveva, esso pure, imprimere la sua orma in questa via di progresso. Già, dal cominciamento della guerra, la Francia e l'Inghilterra avevano proclamato in comune la risoluzione di rinunciare all'armamento dei corsari, e di accordare ai neutri, non solo la franchigia della merce nemica sotto la bandiera neutra, ma la franchigia della merce nemica sotto bandiera nemica, vale a dire un trattamento più liberale di quello che i neutri avessero goduto giammai, in alcun tempo. Questa generosa iniziativa, del ricordiamo, fu salutata con applauso universale. Queste concessioni, egli è vero, non erano fatte che a titolo provvisorio, e per la durata della guerra. Ma, a vedere l'effetto prodotto da questo grande esempio, facilmente si presuntiva che quelle concessioni temperane erano destinate a venir convertite in regole invariabili del diritto delle genti. La dichiarazione del Congresso di Parigi, non solo realizza questo beneficio; essa lo dilata e lo completa.

Quella dichiarazione, effettivamente, non comprendeva soltanto questi tre principii:

- 1.° Il corso è abolito;
- 2.° La bandiera neutra copre la merce nemica;
- 3.° La merce neutra non è predabile sotto bandiera nemica.

Essa vi aggiunge questo quarto principio:

4.° I blocchi, per essere obbligatori, dovranno essere effettivi.

Questo nuovo diritto non debbe solo aver per effetto di attenuare, in gran parte, i mali della guerra; può dirsi ch'egli estingua il focolare, al quale si sono accese tutte le guerre marittime.

La questione dell'armamento in corso non ebbe parte nelle grandi lotte del nostro secolo. L'ardore della controversia e dell'immenso conflitto, sollevato dagli altri punti del diritto marittimo, ha fatto in certa guisa obliare e tollerare quanto gravi di odio nel sistema delle lettere di cor o. Si può stupire, giacché da lungo tempo parecchie pubblicazioni avevano additato all'indignazione del mondo questa pratica selvaggia, e parecchi Governi avevano fatto onorevoli tentativi per abolirla. Che cosa è di fatto il corso? Esso è, come ha detto lord Clarendon nel Congresso, la *pirateria organizzata e legale*. Che si può immaginare di più barbaro? Stati in guerra tra loro, non sono contenti di cimentarsi colle loro forze nazionali e disciplinate, ma autorizzano particolari ad armarsi per loro conto, colla mira di saccheggiare altri particolari, facienti il commercio sopra bastimenti non armati; usanza odiosa sotto tutti gli aspetti, i quali, invece di formar marina, li toglie alla marina nazionale e li deprava, gli avveza a battersi e uccidere, non per vincere, ma per arricchirsi, e che disonorano la guerra, sostituendo l'ardore del lucro all'amor della patria.

Immaginate nazioni belligeranti, che applicassero questo sistema per terra. Non le accusereste di agguerrire ai mali della guerra, gli orrori d'una *Jacquerie*? Forse, la cosa è diversa sul mare?

L'abolizione del corso esser doveva l'infalibile conseguenza della nostra organizzazione economica moderna, che abbraccia il mondo in una vasta solidarietà d'interessi. Questo era il punto più facile a far prevalere. Se tutti hanno adoperato questo triste mezzo, tutti lo ripudiarono egualmente; e questo comune ripudio più non poteva esser grave, particolarmente ad alcuno. Sotto questo aspetto, non era lo stesso degli altri principii.

La Francia non ha mai ammesso, per esempio,

APPENDICE.

Rivista scientifica

II.

Le scienze instancabili rivelatrici di naturali portenti hanno così abituato gli uomini alla meraviglia, che ogni notizia, che ci venga da esse, è accolta con avidità e con intera fede creduta. Quindi gli scrittori di giornali, anche politici e letterari, ove difettino di notizie, sogliono ricorrere a quella inesauribile fonte; e benché accada che, ignari de' luoghi e mal pratici della bisogna, attingendo le acque le intorbidino, pure gli assetati lettori, sedotti da quella natia trasparenza, che non va mai del tutto perduta, se la bevono allegramente e ne lodano anzi lo squisito sapore. Questo fatto, oggidì frequentissimo, si ripeteva nel passato mese, e più a quei giorni, in cui le sospese ostilità e le tacite conferenze, negando la consueta materia ai giornali, tenevano inerti le penne e cessavano per poco l'incruenta pugna delle contrarie opinioni. Però fra le notizie, che allora vennero in luce, una sembrò incontrare migliore ventura; e si fu quella di alcuni operai che, intesi al minare una rupe per aprirvi attraverso un passaggio, videro dal seno della roccia spaccata uscire vivo un animale appartenente a specie da immemorabile tempo perduta, il quale, emesso un rauco grido, e fatti barcollare alcuni passi, stramazza morto ai loro piedi.

Lo strano racconto, apparso in un giornale di Francia, volò tosto per tutte le bocche; indit, valicate le Alpi, fece capolino fra noi da prima pauroso e mal certo di lieta accoglienza, poi sicuro di sé e in tutta la pompa de' suoi artificiosi colori. Anzi un ingegnere montanaro di Genova, convinto forse che giovasse diffondere quel mirabile fatto e procacciargli più facile credenza nella penisola, lo prese sotto le grandi ali della sua erudizione, e ne dimostrò la possibilità, accoppiandovi la storia di rospi trovati viventi entro a pietre di formazione antichissima, i quali usciti inopinatamente dall'alvo di queste seconde ed inesauribili madri, continuavano a vivere e a prosperare, non senza grande stupore dei dotti e delle loro Accademie (1). E come potete immaginarvi non mancavano in quell'articolo né la narrazione di fatti consimili accaduti all'autore, né la citazione degli altri, né il calce del Ju-

ra, né le epoche geologiche e paleontologiche, né le melme sodificate e convertite in viva roccia, né i sollevamenti, cui andò e va soggetta tuttavia la corteccia del pianeta, che noi abitiamo. Vestito dunque di tanta dottrina non è a dire se il fatto si divulgasse e menasse romore, e già si eccitavano i fisiologi a studiare come un'esistenza priva d'aria e di moto possa per tanto tempo durare, e si prevedevano fra loro acerbe e distorte questioni; anzi non mancarono molti, che me non volente spingevano ad occuparmi del fossile vivo, e del non diletto argomento dei rospi. Io però non avrei ceduto alla ressa amichevole, né turbata la pace ai peridottili e ai rospi; ma, fatta più matura considerazione, trovai che intorno al rinvenimento di animali vivi nelle pietre molto resta ancora a dirsi, sia rispetto alla credibilità del fatto, che alla sua probabile genesi, e che d'altra parte tale argomento ha in sé qualche cosa, che può tornare gradita a quei molti, cui lo studio è noioso, se accompagnato da una cotele amenità della forma.

Uno scarpellino francese, occupato a disegnare in pietra calcarea il cornicione d'una casa novellamente costruita, sentì in un punto il masso quasi molle dar facile adito al ferro, il quale, staccata una grossa scaglia, penetrò in una piccola cavità, che vi stava sotto nascosta. La misteriosa cellina aveva a malapena il diametro d'un centimetro e mezzo; era presso che sferica, e in quella sua parte, che lo scarpellino non toccava, conteneva un corpo nerastro screziato di bianco, simile ad una mosca ravvolta in una ragnatela, o per meglio dire in una finissima seta alla foggia de' bozzoli. La scoperta parve assai curiosa allo scarpellino, che ne tenne parola al medico del paese; e questo, raccolto il corpo dalla pietra, in cui giaceva, lo collocò con tutta diligenza sotto un bicchiere. In sul le prime al vederlo così inerte, senza forme distinte l'avresti giudicato il rimasuglio di qualche animaluccio mezzo divorato o consunto; ma non andò guari che la vita cominciò in esso ad appaersersi: un moto intestino, un rapido crescere delle sue parti, la testa, il busto, il ventre, le alette, che sempre più manifestamente apparivano; le macchie bianche, che ingiallivano e s'allargavano, occupando gran parte del dorso e dell'addome, mostravano con tutta evidenza compiersi in esso quell'arcano lavoro, per cui un baco, divenuto crisalide, si muta in insetto. Il diligente medico se ne stette osservando per ben venticinque giorni il fenomeno; lo descrisse colle più minute avvertenze, vi aggiunse particolarissime notizie sulla natura della pietra, estratta un anno innanzi dalle viscere del monte, e posta in opera da li a venti giorni; si accertò che la cavità, prima della spaccatura, era im-

via; poi, fatto fardello del suo insetto miracoloso e della paziente descrizione, li trasmise all'Accademia delle scienze, che li consegnava all'illustre naturalista Dumeril per averne da lui una relazione coscienziosa e autorevole (1).

Il Dumeril, ch'è esaminava l'insetto ancora vivo, non tardò a riconoscerlo per una vespa *muraria*, nota già a Linneo, che ne distingue e descrisse parecchie specie, e di cui favellarono il De Geer, il Réaumur, lo Scopoli, e quel profondo e versatile ingegno del Vallisneri. Ora dovete sapere che quest'insetto, più propriamente conosciuto sotto il nome di pompilio, non differisce gran che dalle vespe, alla cui malefica famiglia appartiene, e ne divide poi i prepotenti e rapaci costumi. Ma non in tutto ad esse somiglia. La natura, mirabile nella varietà ordinata delle sue opere, toccava forse l'eccellenza nell'insetti: questa miriade di animalini, che noi non curanti calpestiamo, o superbi di sprezziamo, o, da essi osteggiati e danneggiati, malediciamo, manifesta all'attento sguardo del naturalista tale una portentosa ricchezza d'istinti diversi, e compie così meravigliosi atti, che oserei dire non esservi in tutta la creazione, se ne eccettui l'uomo, subbietto più nobile di questo e più degno di studio. Così il pompilio ha usi suoi e singolari: la conservazione della specie è per esso, come per gli altri, oggetto di cure assidue e sagaci; ma nessuno provvede forse più ingegnosamente alla minacciata esistenza della prole. Infatti, la femina fecondata si scava un bucolino nelle terre argillose, o profitta di qualche naturale cavità esistente in esse o nelle pietre, e ivi depone le uova; poi, raccolti qua e là i granelli di sabbia e particelle di terra, e fattasi muratrice, ne compone coll'umore, che le stilla dalla bocca, un sodo cemento, con cui chiude a capello l'entrata del nido, e così bellamente da toglierla affatto alla vista de' molti ed insidiosi nemici. In quel tenebroso e picciolo mondo escono dunque i bacherozzoli o vermicini dall'uovo, crescono, si tramutano in ninfe, poi divenuti insetti alati, e svestita la larva, disfanno colla stessa saliva l'opera materna, e nel riamollito cemento si aprono una libera uscita. Ma, e di che si alimentano chissà nel cavo petroso? Qui sta appunto la meraviglia. Scelto il nido opportuno e deposte le uova, la madre s'appiatta presso le tele de' ragnateli, e, destra cacciatrice, si getta d'improvviso sovr'essi, li afferra, li punge sul dorso, taglia loro con incredibile rapidità le zampe lunghe e sottili, che restano sull'aereo tappeto, campo dell'ardita rapina, e, portando seco via per l'aria i corpi mutilati e feriti, li depone con bell'ordine

(1) Rapport sur un insecte trouvé vivant dans l'intérieur d'une pierre par M. Dumeril. Comptes rendus V. XLII. N. 19-5. novembre 1855.

e in numero determinato intorno alle uova, futura ed impotente preda de' figli. Imperciocché il pompilio, che adulto si nutre col nettare de' fiori, ne' primi giorni di sua vita cerca cibo animale e vivente: perciò la madre non uccide i ragnateli, ma li priva solo di moto e di senso, ed apparecchiata così a nascituri una carne, che serba illusa da corruzione con una chimica, che gli uomini non conoscono. Voi dunque vedete che la provvidente natura, la quale metteva il pompilio nella necessità di abbandonare la prole, le insegnava eziandio il modo di apprestarle il necessario alimento, non lasciando a questa altra cura che di succhiare e divorare senza muoversi le carni belle e pronte, e ancora vive e molli, delle sue vittime. Ed è a credere ch'ella, ma-

dre comune del pompilio e de' ragnateli, li renda immobili ed insensibili non solo, perchè non offendano l'essere, di cui circondano la culla, e sono destinati a diventare la preda, ma anche per sottrarli allo spavento d'una lunga agonia, fedele perfino nelle eccezioni a quella legge pietosa, per cui un animale, che si nutre d'altri animali, li priva sempre di vita nel modo più pronto e men doloroso. Ma se nelle cose, che veni dicendo, havvi di che ammirare la sapiente natura, esse d'altra parte riconducono nell'ordine de' fatti naturali il rinvenimento d'un insetto entro una pietra, non essendo in tale caso quella pietra che un nido, di cui un cemento calcareo nasconde a tempo l'uscita.

(Sarà continuato.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20,21 sopra il livello medio della laguna nel febbraio 1856.

OSSERVAZIONI	MEDIE PARZIALI DI TRE OSSERVAZIONI			MEDIA TOTALE	G.	O.	MASSIMO	G.	O.	MINIMO	DIFFERENZA
	6 ant.	2 pom.	10 pom.								
Barometro (ridotto a 0° R.)	338.36	338.32	338.61	338.43	2	10 p.	343.35	22	2 p.	331.70	12.25
Termometro R.	+ 3.5	+ 6.6	+ 4.7	+ 4.3	15	3 p.	+ 9.2	5	7 a.	— 0.2	9.4
Tensione del vapore ed. Umidità dell'aria, calcolate col psicometro	2.31	2.72	2.56	2.53	13	2 p.	3.71	1	6 a.	0.96	2.75
Piuvometro (somma)	83.0	75.0	81.1	79.7	17	2 p.	96.4	1	6 a.	35.4	61.0
Direzione e forza del vento	N. N. E. 3	N. N. O.	N. N. O. 3	N. N. E. 3	—	—	—	—	—	—	—
Ozonometro	6 ant. 6.5	6 pom. 6.7	—	6.6	—	—	—	—	—	—	—

NUMERO DELLE GIORNATE

bellissime	belle	nuvolose	caliginose	variate	con pioggia continua	con interrotta	con poche gocce	con neve	con nebbia	con burrasca	con temporale	con minaccia di temporale	con grandine	con vento forte	meteo-cro
1	8	4	—	12	—	7	—	—	2	2	—	—	—	4	2

Circostanze che accompagnarono i massimi e i minimi.

OSSERVAZIONI	G.	O.	PSICROMETRO	direz. e forza del vento	OZONOMETRO	STATO DELL' ATMOSFERA	
Tensione del vapore. } mass. 3 ^m : 71 0 : 69	13	2 p. 6 a.	+ 8 ^m : 2 3 : 4	+ 7 ^m : 2 - 0 : 2	N. E. ¹ N. N. O. ³	2 ^m 9	Nuvoloso. Seren.
Umidità dell'aria . } mass. 96 ^m . 4 min. 35 . 4	17	2 p. 6 a.	+ 5 ^m . 8 3 ^m . 4	+ 5 ^m . 6 - 0 ^m . 2	N. E. ¹ N. N. O. ³	9 ^m 9	Poggia. Seren.
Pressione dell'atmosf.* } mass. 343 ^m : 35 min. 331 : 40	25 22	10 p. 2 p.	— —	— —	N. E. ¹ E. S. E. ²	8 ^m 8	Seren. Nubi sparse.

che merce neutrale non fosse predabile sotto bandiera nemica. Per essa, la bandiera nemica toglieva la nazionalità alla merce neutra e la rendeva nemica. La Francia ha rinunciato alle sue tradizioni, ed ha fatto proprio su questo punto il principio inglese, accordando tal garanzia ai neutri.

Al contrario, l'Inghilterra non ammetteva che la bandiera nemica coprisse la merce nemica. Indarno la Francia e tutte le nazioni marittime sostenevano che un bastimento coperto della sua bandiera nazionale era una dipendenza e come una colonia della madre patria, e, per conseguenza, tanto inviolabile quanto il suo suolo. L'Inghilterra insisteva a precludere la merce nemica. Era questo un interdire ai neutri ogni commercio colla Potenza belligerante, alla cui guerra erano affatto estranei.

Da ciò l'estensione delle guerre, da ciò le collezioni marittime del 1780, del 1801, da ciò tanti sconvolgimenti sui mari, tanti impacci al commercio sul continente! Queste cagioni di perturbazione scompaiono. L'Inghilterra rinuncia al suo antico principio, e si appropria quello della Francia, o piuttosto quello di tutte le nazioni, principio contro del quale essa ha si lungamente resistito.

L'Inghilterra non ammetteva del pari che, per render un blocco obbligatorio, ella fosse costretta a renderlo effettivo, vale a dire a mantenerlo con una forza sufficiente per farlo osservare. Ella sosteneva che una dichiarazione di blocco, sostenuta da una dimostrazione navale insignificante, bastasse a porre in interdizione il mare ed anche un vasto litorale. Allora sorse fra l'Inghilterra e Napoleone quella lotta gigantesca, nella quale le violenze, provocando altre violenze, vennero spinte sino ad eccessi inauditi.

L'Ammiragliato, istituendo il blocco fittizio, aveva aperto l'adito a tutti gli eccessi, ed essi vi si introdussero. Dal blocco con forza insufficiente, l'Ammiragliato passò al blocco sulla carta, a quelle ordinanze tiranniche, del 1807 che costringevano tutte le navi mercantili dei due emisferi a recarsi, pagando diritti, a cercare nei porti dell'Inghilterra passaporti per girare sui mari e permissioni di trafficare. Da ciò, d'altra parte, i decreti di Berlino, dichiaranti tutte le isole britanniche in stato di blocco. Da ciò il blocco continentale, per cui, secondo la sua espressione, Napoleone si proponeva vincere il mare colla terra. Da ciò quei decreti di Milano, che toglievano la nazionalità a tutte le navi, che avessero toccati i porti dell'Inghilterra e delle sue colonie. Da ciò quel doppio e vasto apparato pneumatico che copriva tutti i mari e tutte le terre, e sotto il quale spirava asfittico l'intero commercio del globo.

Il mondo più non vedrà quei prodigi di sforzi e di luci per ingenerare universali calamità. Il Congresso di Parigi ne ha soppresso la causa, inaugurando un nuovo diritto marittimo. Sarà questo il suo eterno onore. Ma, dobbiamo dirlo, fra l'Inghilterra, che ebbe la gloria di recare il maggior contingente a questa bella opera. Essa aveva a fare il sacrificio d'antichi principi, ed ella l'ha nobilmente compiuto. La Francia doppiamente se ne rallegra: ella se ne rallegra nell'interesse dei diritti di tutti i popoli: essa se ne rallegra anzi per se stessa, poiché la sua alleanza con l'Inghilterra, quest'alleanza assodata gloriosamente nella guerra, è inoltre rafforzata da questa unità di principi sopra una questione di diritto marittimo, così intimamente legata alla pace del mondo.

COMMISSIONE CENTRALE SU MONUMENTI.

Estratto di protocollo della seduta tenuta a Vienna il 19 febbraio 1856 dalla I. R. Commissione centrale per il rintracciamento e la Conservazione delle antichità, sotto la presidenza dell'I. R. Caposessione ministeriale sig. Carlo barone di Czoernig.

Il signor presidente reca a conoscenza della Commissione centrale una relazione del conservatore del Distretto amministrativo di Presburgo, sig. conte Giovanni Keglevich di Buzin, I. R. consigliere intimo. In quella relazione è fatta parola d'un monumento di alto interesse storico, designando esso il sito dove morirono per la patria quattro eroi d'una delle più nobili famiglie d'Ungheria, cioè i conti Ladislao, Francesco, Tomaso e Gaspare Esterhazy. Questo monumento, una piramide a tre lati, alta due pertiche, trovandosi in un campo presso il villaggio di Gross-Vezekeny.

Allorché gli Ottomani nell'anno 1652, dopo aver conquistato Erlau e Gran, passarono il Danubio e recavano la distruzione nei Comitati di Neutra e Bars, i valorosi figli del paese, dando di piglio alle armi, si radunarono intorno al villaggio di Vezekeny in numero di 1000 cavalieri e 300 fanti. Alla testa di questa truppa trovavansi otto conti Esterhazy. I Turchi sconfitti sul campo ascendevano a 4000. I quattro succentri eroi caddero durante la mischia più micidiale, e furono sepolti più tardi solennemente in Tyrnau. Appena dopo 83 anni, il conte Emerico Esterhazy, gran preposito di Gran, fece innalzare sul campo di battaglia la piramide con iscrizione e stemma per eternare le eroiche geste de' suoi antenati.

Il referente propone di rinnovare l'iscrizione e di cingere il monumento d'un steccato.

Inoltre, come supplemento ad una precedente comunicazione sul monumento di marmo rosso eretto a Giovanni Topolsky, che si trova nella chiesa parrocchiale di Topolschan, il signor conservatore presenta la biografia di questo eroe, facendo osservare come anche il celebre storiografo ungherese Nicolò Istvánffy faccia parola della scabiosa, tolta dal sordo-muto portabandiera del Topolsky al comandante turco Hassan visir pascià. Questa preziosa scabiosa fu dedicata a S. A. I. il sig. Arciduca Ernesto, e si trova probabilmente nell'imperiale Gabinetto d'armi.

Il conservatore per la Carintia, barone di Ankershofen, trasmette il disegno di alcuni oggetti di scultura che si trovano nella chiesa metropolitana di Milist; disegno presentato dall'I. R. ingegnere distrettuale Rodolfo Jabornigg d'Altenfeld. Quegli oggetti di scultura concernono per la massima parte il portone, pel quale si passa dalla chiesa nel cimitero.

Il sig. barone d'Ankershofen trasmette inoltre un'essata descrizione dei monumenti, che si trovano in Völkermarkt, unendovi pure alcuni dati storici di quella borgata. Quella descrizione riguarda prima di tutto la chiesa parrocchiale di S. Ruperto, che, secondo la tradizione, sarebbe stata costruita al tempo in cui la Carintia fu convertita al Cristianesimo dai missionari dell'Arcivescovo di Salisburgo. La chiesa ha una sola navata, con un coro sporgente dalla medesima, ed un abside trilaterale chiuso nell'interno. Dal lato nord della chiesa trovansi nel cimitero una piccola cappella rotonda con tetto conico e la volta a croce romana. La chiesa parrocchiale di santa Maria Maddalena è costruita in stile gotico ed ha tre navate.

Secondo la relazione del signor conservatore mancano dati precisi intorno al sito, in cui trovavasi il castello di Völkermarkt. Su parecchie alture esistono bensì tracce di antica muraglia, ma esse sono tanto poco estese che possono far supporre bensì l'esistenza di torri da guardia, ma non quella d'un castello o d'una rocca. L'interessante articolo del signor conservatore verrà pubblicato nelle Comunicazioni.

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 maggio.

Il generale conte Stackelberg, addetto a questa Legazione di Russia recossi ieri in missione straordinaria.

Il duca della Vittoria è partito ieri per Saragozza col ministro dei lavori pubblici, col direttore generale dei lavori pubblici, e col sig. Olea, rappresentante della Società spagnola di Credito, a cui sono stati aggiudicati in secondo luogo i lavori della linea di strada ferrata.

BELGIO.

Il discorso del conte Walewski nella penultima sessione del Congresso, e il passo relativo alla stampa del Belgio, è il grande affare del giorno nel pubblico di Bruxelles, come pure nel giornalismo belgio di ogni colore politico, e troverà eco nelle prossime discussioni delle Camere. Il deputato di Bruxelles, avvocato Orts, appartenente all'estrema sinistra ha già annunciato interpellanze per chiamar i ministri a rendere conto delle espressioni del conte Walewski e conoscere le intenzioni del Governo. (F. sopra il Bulletin politico.) La pubblica agitazione è per ciò grande a Bruxelles, e parlasi molto della ritirata di alcuni ministri.

FRANCIA.

Parigi 3 maggio.

Ieri, a un'ora, l'Imperatrice diede gran ricevimento. Furono ammessi alla sua presenza tutta la Corte e tutti gli alti impiegati.

Scrivono da Parigi 1.º maggio alla G. U. d'Austria: « Il Papa non verrà né per il battesimo né per la incoronazione. L'alto clero francese si affaccia per indurlo ad incoronare l'Imperatore, onde consacrare di nuovo la dinastia napoleonica, che, specialmente sotto l'attuale Sovrano, si è acquistata tanti grandi meriti verso la Chiesa romana. Ma il S. Padre dee aver detto che, essendo il fondatore di quella dinastia stato già consacrato da Papa Pio VII, essa non aveva bisogno di una consacrazione. Nondimeno, i prelati francesi non abbandonano le loro speranze, sebbene nelle regioni della Corte si dubiti della riuscita dei loro sforzi, e quindi prudentemente si astengono dal pubblicare i passi fatti in questo riguardo. »

La sottoscrizione di cent. 25 per far un regalo all'Imperatrice ed al Principe imperiale è spinta, con una premura, che non solo è a molti d'aggravio, ma minaccia anche di farle perdere il carattere della spontaneità.

Non solo vennero lasciati fogli della sottoscrizione presso i portinai delle case, ma alcuni zelanti andarono tant'oltre, da cercare i pignoni nelle loro abitazioni, e da forzarsi così a sottoscrivere, giacché non hanno voglia di esporsi ai disturbi, che facilmente porterebbero di rifiuto.

A Parigi, nella prossima settimana, sarà tradotta in giudizio una nuova ramificazione delle Società segrete. Essa chiamasi la Militante, ma sembra non essere altro che un rampollo della Marianne.

(Oester. Zeit.)

La situazione interna della Turchia cagiona vive inquietudini. Parecchi generali, fra cui s'indica Morris, a cui fu affidato un comando nella guardia imperiale, ricevettero l'ordine di rimanere per ora in Oriente, e si crede che sarà necessario occupare Costantinopoli ancora per qualche mese.

Il signor di Morny abiterà a Pietroburgo il palazzo del principe Woronzoff, al quale il Governo francese pagherà la pigione di 50,000 franchi per il primo anno e 40,000 franchi per gli anni seguenti, giacché il contratto di locazione è stabilito per un triennio. Il palazzo Woronzoff è il più bello di Pietroburgo, dopo il palazzo d'inverno; e il signor Morny l'ottenne solamente grazie alla mediazione del co. Orloff.

Lo Zar farà sposare al principe Dolgoruki, suo futuro ambasciatore a Parigi, una ricchissima principessa, affinché possa eclissare qui il lusso, che il signor di Morny sfoggerà a Pietroburgo. Del resto, è molto divulgata la voce che Morny riceverà il titolo di principe dell'Impero.

(O. T.)

Leggesi nel Courrier du Havre, in data del 30 aprile quanto segue:

« S. A. I. il Principe Napoleone, figlio di S. A. I. il Principe Girolamo, è giunto oggi, alle 2, nella nostra città per la strada ferrata. Egli è accompagnato dal barone Clemente della Rocière, capitano di vascello, e dal sig. Ferri-Pisani, capitano di stato maggiore. »

« Subito dopo il suo arrivo, il Principe ha visitato il piroscalo leggero il Corso, comandato dal sig. Dufoillou, capitano di vascello. Dopo questa visita, S. A. I. si è diretta verso il Perrey per visitarvi i cantieri di costruzione. »

« Si suppone che S. A. I. si recherà a Stoccolma a bordo del Corso, per accompagnare la Regina di Svezia nel suo prossimo viaggio in Francia. (F. sotto il carteggio.) »

I primi convogli di truppe incominciano a giungere dalla Crimea. Il 28 aprile, il vascello il Duperré si è ancorato in rada di Tolone, con a bordo circa 850 uomini dell'86.º. Esso è stato ritenuto in quarantena, ma andrà a deporre i suoi passeggeri in uno dei campi della costa. Il Requin ed il vascello il Jena sono pure arrivati a Tolone con truppe dell'esercito della Crimea, e sono ritenuti in quarantena. Probabilmente andranno a sbarcare in uno dei campi della costa. Queste truppe appartengono alla divisione di Faily, e sono destinate al campo di Cavalaire.

Leggesi nel Journal des Débats: « Le arti hanno fatto una crudele perdita. Ci duole d'aver ad annunziare la morte improvvisa del sig. Adolfo Adam, compositore di musica, che ieri ancora assisteva alla rappresentazione dell'Opera, e fu trovato morto questa mattina nel suo letto. Il sig. Adolfo Adam era membro dell'Istituto. Sarà d'alti ricordare i titoli di questo compositore, sì eminentemente nazionale e sì eminentemente popolare. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 3 maggio.

Le considerazioni sull'opera del Congresso continuano ad esser l'argomento di tutti i crocchi e di tutti i giornali.

La cosa, in effetto, è assai importante e merita d'esser meditata ben bene; e d'altra parte, di che parlare? Siamo in una carestia di fatti maggiori che mai. Bisogna aspettare, non solamente le cose impreviste, ma ancora quelle che spuntano sull'orizzonte. È evidente che le sessioni della Dieta di Francoforte, e la presentazione del trattato a quell'Assemblea, le feste che prepara la città di Londra, per celebrare la pacificazione del mondo, ed i discorsi che i nostri vicini profonderanno in tal occasione, in fine la cerimonia del battesimo imperiale, per cui già si apparecchia la navata di Notre-Dame; è chiaro, dico, che tutti questi avvenimenti stanno per rinverdire il campo della pubblicità e metter erba fresca nella gerla de' novellisti. Intanto, si vivacchiano del pasto vecchio.

Una fra le pubblicazioni, elette, cred'io, a fare la maggior impressione, è un opuscolo intitolato: IL TRATTATO DI PARIGI, da un antico diplomatico, e che si dice scritto per ispirazione, quasi sotto dettatura, d'un altissimo personaggio. Ebbi ieri in mano le bozze di stampa d'alcuni fogli di quell'opuscolo, che doveva uscire oggi in luce; ma le ebbi per sì piccolo tempo, e le perdersi così di volo che non ve ne posso parlare nel modo che l'opera merita. Non vi ho notato specialmente il valore, che la Francia poneva nell'intervento pacifico, se non armata, dell'Austria nella gran lotta, che è terminata, ed una confessione franchissima degli sforzi, che il nostro Governo dovette fare, e fece, per

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Riceviamo due decreti del Re di Napoli in data del 20 aprile, ne quali si contengono le disposizioni seguenti:

« È prorogato sino a tutto il 15 giugno del volgente anno il permesso della estrazione all'estero dei nostri reali domini al di qua e al di là del Faro dell'Orzo, delle avene, delle fave e dei lupini. Il dazio, di presente in vigore sulla estrazione delle suddette derrate, è ridotto alla metà, a contare dal 1.º di maggio prossimo. »

« È prorogato a tutto il 31 luglio del volgente anno il permesso della estrazione all'estero del biscotto e delle paste lavorate dai nostri reali domini al di qua e al di là del Faro. Il dazio, di presente infuso alla enunziata estrazione, è ridotto alla metà, a contare dal 1.º maggio prossimo. »

In grazia di questi decreti, il grano non pagherà alla sortita che fr. 4.75 l'ettolitro, il frumento fr. 2.88, l'orzo e l'avena fr. 2.37, le fave 1.96, i lupini 1.20 e i biscotti e le paste lavorate 2.37.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 5 maggio.

Per via telegrafica, giunse ieri la notizia che S. A. I. e R. il Granduca, e con esso i suoi RR. figli gli Arciduchi Ferdinando e Carlo, avevano lasciato Napoli in quella medesima mattina, dirigendosi alla volta di Roma. S. A. I. e R. la Granduchessa, con il resto della R. famiglia, sarebbero mossi questa oggi verso il medesimo destino.

(Monit. Tos.)

Lettere private da Firenze annunciano la morte quasi improvvisa del celebre pianista, nostro concittadino, Adolfo Fumagalli. Colpito dal tifo, gli argomenti dell'arte medica non valsero a salvarlo. Così la Gazzetta Ufficiale di Milano. La dolorosa notizia è come segue annunziata dall'Universale:

« Ci viene scritto da Firenze essere morto, il 2 corrente maggio, per malattia d'inflamazione agli intestini, il rinomato pianista Adolfo Fumagalli. Era egli nativo d'Inzago, terra del Milanese, a sedici miglia dalla capitale, venne educato alla musica nel nostro Conservatorio, e ancora in giovanissima età, aveva saputo, nei molti concerti dati in Italia e nelle altre principali città d'Europa, e massime a Parigi, acquistare nome di abillissimo pianista e tale da venir presso a Thalberg e Liszt. »

« S'ammogliò in Parigi colla figlia d'un editor di musica italiano, che or lascia vedova con due teneri bambini. Egli era il maggiore di altri due fratelli, già pur essi distinti cultori delle musicali discipline. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 5 maggio.

Ieri, 4 corrente mese, proveniente da Parma, giungeva in Reggio, circa le ore 3 pomeridiane, la R. A. della Duchessa Reggente gli Stati parmensi, colla Principessa Margherita, sua figlia primogenita, venuta espressamente per visitare gli augusti suoi congiunti, e nella sera dello stesso giorno restituivasi alla propria residenza.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 24 aprile.

Per decreto imperiale del 20, Safet effendi, mutesciar del granvisir, è nominato commissario nel Principato moldo-valacchi. Dervisch pascià, generale di divisione del genio, è nominato commissario imperiale per la nuova determinazione del confine ottomano in Bessarabia.

La deputazione circassia, di cui parlammo, arrivò qui ieri sopra un piroscalo inglese, accompagnata da 200 de' suoi più ragguardevoli compatriotti. La deputazione ha per capo Ibrahim bey, figlio di Sefer pascià. Appena sbarcati, tutti si recarono dal ministro della guerra per esporgli l'incarico della deputazione. Uscendo dal Serrasciarato, incontrarono Omer pascià e si trattennero con lui qualche momento, indi andarono alla Porta, e ricevuti dal mutesciar del granvisir, fecero conoscere anche a lui la cagione della loro venuta. Tanto al Serrasciarato quanto alla Porta, i Circassi furono accolti bene. Il Governo ottomano mise a loro disposizione il gran conak d'Ak-Serai, che qualche tempo fa aveva albergato gli inviati del Khan di Boccara. Quanto prima la deputazione consegnerà al Governo l'indirizzo dell'Assemblea nazionale circassia per far conoscere alla Porta, alla Francia e all'Inghilterra i voti della loro patria, che, dopo aver scacciato i Russi dal suo territorio mercè le armi e il soccorso della Turchia e suoi alleati, vuol conservare la sua indipendenza sotto la supremazia del Sultano. Un eguale indirizzo verrà rimesso agli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, colla preghiera di farlo pervenire indilatamente ai loro Governi.

Il Journal de Constantinople dice che il Governo ottomano non ha per ancor ricevuto alcun ragguaglio ufficiale sui disordini di Napoli, riferiti da lettere particolari; ma che nondimeno esso ha risolto di provvedere nel modo più pronto e più energico per punire i colpevoli, quali si siano, e impedire il futuro rinnovamento di tali fatti, cui è deciso di reprimere vigorosamente, dovunque si manifestassero.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 2 maggio.

Il barone di Brunnow arrivò stamane alle 9 a Douvres e questa sera a Londra. Alcuni suoi amici gli andarono incontro alla stazione.

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera dei comuni, com'è già noto ha chiuso definitivamente la seduta del 1.º maggio i dibattimenti relativi all'assedio ed alla capitolazione di Kars.

L'aggiornamento del voto sulla proposta del sig. Whiteside non era stato martedì che il frutto della condiscendenza di lord Palmerston, e l'opposizione non poteva dubitare della sua sconfitta.

Nondimeno il sig. Disraeli e il sig. Bulwer hanno tentato nella notte di ritorcere l'opinione della maggioranza contro il Governo.

Sir James Graham, lord John Russell e lord Palmerston hanno risposto a quegli attacchi, e la Camera, consultata, ha respinto dapprima, con 451 voti contro 52, un emendamento che mitigava il biasimo contenuto nella proposta Whiteside, poi questa proposta stessa è stata rigettata da 303 voti contro 176. Il risultato del voto è stato accolto con applausi.

Lord Palmerston, rispondendo a una domanda rivolta nella seduta del 22, disse che la Russia era in libertà di ricostruire le fortificazioni sulla costa orientale del Mar Nero; il trattato le vieta solamente di ripristinare i suoi armamenti marittimi. Essa può rialzare altresì i navigli, che affondò nel passo e nel porto di Sebastopoli, e far loro varcare i Dardanelli per ricondurli nel Baltico.

SPAGNA.

Madrid 25 aprile.

La Gazzetta pubblica oggi una lettera della Regina in questi termini:

« Espartero! Parti per la Castiglia e l'Aragona, presiedi in mio nome l'inaugurazione dei lavori delle strade ferrate del Nord di Saragozza: esprimi ai Castigliani ed agli Aragonesi i miei voti e desiderii per la grandezza e la prosperità del popolo leale, stimato dalla Regina. »

(G. P.)

ISABELLA.

indurre quella Potenza ad entrar nella lizza.

Del resto, il carattere principale del trattato di Parigi, quello che impressiona tutti, quello che è il secolo di cui parla porrà in risalto, è come il primo capitolo d'un Codice nuovo, destinato ad inaugurare la solidarietà, la fratellanza delle nazioni: uno strumento di pace, non d'una pace transitoria e parziale, in riguardo ad una particolare contesa, ma d'una pace europea, se non universale, che quindi innanzi non viene farsi illusioni, né dichiarare averuto il sogno degli utopisti della pace assoluta; ma non si può nemmeno nascondere che è stato fatto un gran passo verso del loro chimérico e rispettabile ideale. Ma la pace diplomatica non presentò in sé evidente grado di franchezza, della lealtà, del buon senso, e della moderazione reciproche. Son questi i fondamenti, su quali si edificano monumenti durevoli. Del rimanente, non può essere dubbio che l'intenzione del vivo desiderio delle Potenze sottoscrittrici del trattato sia d'estendere a tutte le nazioni, almeno dell'Europa, il beneficio del Codice di pace, che hanno abbracciato, e di tutti gli uomini, che hanno un carattere ufficiale qualunque. Vedete, per fermarci ad un solo punto, che quella che riguarda la Germania: vedete, dico, con qual maestoso corteo d'onnipotenti avvocati il trattato giunger dee fra le mani del presidente della Dieta. Austria soltanto e la Prussia presenteranno quel documento all'accettazione dell'eccelsa Assemblea; le altre Potenze alleate sederanno tal solenne atto col loro credito, con l'influsso loro e le istanze, e fino a' più piccoli Stati secondarii della Germania saranno invitati ad aderire all'opera del Congresso di Parigi. Ottenuto che sia tal progresso, qual nazione del mondo potrà rimanere a lungo fuor dell'unione europea, e quali rapidi incrementi non piglierà in tutti i popoli quello spirito, eminentemente adatto al nostro tempo d'industria, di commercio e di prosperità per mezzo delle arti della pace, quello spirito di buon senso, di buona volontà e di moderazione vivendoli, di cui il trattato, come vi diceva, è tutto impregnato?

L'Indipendenza belga recò fra noi la notizia che la Corte d'Austria avesse già indirizzato al Re di Napoli una Nota, per invitarlo ad attuar le riforme, che si vuole raccomandargli. Avrete saputo probabilmente prima di noi che la notizia era per lo meno immatura: qui si pensa che l'Austria nulla farà in tal senso prima d'essersi concertata colla Francia e coll'Inghilterra; e però la notizia dell'Indipendenza va senza dubbio posta a fascio con la missione, di cui ell'ha, la sua autorità privata, incaricato il generale di la Roca per Pietroburgo. E del resto una cosa notevole il testo contegno della corrispondenza di Parigi nell'Indipendenza, dach'ella perdè il suo corrispondente, di cui tutti conoscevano le relazioni semi-ufficiali. Se già quindici giorni che quella signa signa diplomatica non appare nelle colonne del giornale belga. Che ne è di lui? Accade qui di cantare come nella ballata:

Est-il mort? Est-il infidèle?

Reviendra-t-il?

Il Re di Wirttemberg giunge a Parigi stamane a 10 ore e mezza; e dee smontare alle Tuileries e andare al Pavillon Marceau. L'Imperatore andò in persona a visitare le stanze, allestite pel regale suo ospite. Si annunzia che, dal suo canto, il Principe Oreste di Svezia lascerà Stoccolma il 10 maggio: i visitatori di porti di mare svedesi, e farà in modo d'essere a Parigi verso il 10 giugno, per assistere alle cerimonie del battesimo. Erasi annunziato in alcuni giornali francesi che il Principe Napoleone fosse in procinto di partire per la Svezia, e ch'egli accompagnasse la Regina nel suo viaggio: io credo che tal notizia non meriti conferma.

In questo momento, si studia con molto zelo al Ministero degli affari esteri la questione de' Consoli francesi, che hanno ad essere istituiti sulla costa del mar Nero; ma v'ha un'altra questione, del pari importante benché più intima, che agita e tormenta già molta gente, massime la gente di Borsa. Il Governo prepara, infatti, un regolamento particolare e severo, inteso a modificare e moralizzare il sistema industriale dell'accademia. Tale riforma, che li minaccia da un pezzo, e non può tardare a coglierli, ragiona le più vive inquietudini nella sfera equitativa di tutti i brogli, gli ingegneri, i garbuglianti, insomma d'accademici di Borsa, la cui industria, più alare che onesta, non vive gran fatto di lealtà e di regolarità. E però tempo che la luce spunti; e che gli onesti possano fidare nell'onestà degli industriali.

Oggi il sig. di Brunnow notificò a S. M. la Regina Vittoria l'assunzione al trono dell'Imperatore Alessandro II, e domani il granvisir A'ali pascià ripigliò definitivamente la via di Costantinopoli.

SVIZZERA.

Nella Conferenza postale in Basilea fu sviluppato il piano d'istituire una corsa diretta postale esista da Parigi per Basilea, Lucerna ed il S. Gottardo a Milano, che impieghi nel viaggio 48 ore. Dal 1.º luglio del corrente anno sarà istituita una corsa giornaliera, che in 24 ore compirà il viaggio da Lucerna a Parigi e viceversa. Sarebbero inoltre discorsi di una corsa diretta da Zurigo per Zug, Kuznacht e Lucerna a Laupen, mercè cui si giungerebbe in un solo giorno da Zurigo all'Overland bernese.

Circa alla questione di Neuchâtel (così la Voce Gazzetta di Zurigo), sentesi da Vienna che la Prussia sia risolta di promuoverla nella via delle negoziazioni diplomatiche. Diresi che il conte Armin gli abbia fatto a tale riguardo al Gabinetto di Vienna delle comunicazioni confidenziali.

(G. T.)

GERMANIA.

Regno di Prussia. — Berlino 3 maggio.

Oggi alle ore 2 pomeridiane, le Camere furono chiuse dal Re in persona (F. le Recettes di ieri). S. M. tenne un discorso che comincia così:

« Cinque mesi sono, allorché vi diedi in questo luogo i benvenuti, le condizioni d'Europa erano ancora in gravissimo scompiglio. L'ulteriore andamento di essa era ancora avvolto nel buio dell'avvenire, ed anche alla nostra patria potevano sovrastare sagrifici e pericoli, che la benigna disposizione di Dio aveva sì allor allontanati da noi. Dopo quell'epoca, in seguito alla saggia moderazione delle Potenze guerreggianti, colla cooperazione e il consenso del mio Governo, fu interamente attuata l'opera della pace, a cui si andava di tanto tempo. »

Il Re aggiunse che, in grazia del ripristinamento della pace la carestia è già scemata, ed è sperabile che sia per cessare. Lodo le Camere per le loro attività nella legislazione, accennando fra i loro lavori alcune riforme essenziali della Costituzione, le leggi comunali, quelle sulle Autorità locali nelle Province dell'Est, alcune modificazioni del sistema penale, e pei mezzi volentieri accordati al Governo a fin di costruire parecchie importanti strade ferrate. Il discorso reale finisce così:

« Voi ritornerete ora nella vostra patria, e nell'imminente solennità per la pace porgerete col mio popolo tutte grazie e lodi al Re della pace perché per se termine alla guerra perniciosa, e preservi tutti i bolzoni di essa la nostra patria. Adoperatevi tutti, ciascuno nella sua sfera, affinché eziandio nell'interno la pace e la concordia, la conciliazione e la fratellanza pongano sempre più salde radici, e quindi la nostra patria possa godere in larga copia delle benedizioni della pace, e, in nobile gara colle nazioni affratellate, amicizie, possa recare a vigoroso sviluppo tutte le sue forze morali e materiali. Questa, o serenissimi, nobili e cari signori! questa sia la nostra preghiera, questi siano i nostri proponimenti nella bella festa della pace! »

ricevete in fine l'Re, entrato da un triplice

Ecco l'articolo di ieri, portato dalle truppe. La nuova di Costa-Rica su i giornali americani, come confidiamo da San. Leggerà appresso, interessanti ragguagli.

Come fa osito ha cominciato a questo campagna, s'egli era la sorte dell'verso San Juan de Carri per la California ch'egli sia tragitto colle sue navi, e recarsi su Costa-Rica sul Pacifico.

Ma, supponendo fosse senza, to da Walker, e di là, fra inestrici Jose. Dunque non Giova ricco è un paese moniva vantaggi milo piano ed apertCosta-Rica è unaica, avveza a fare la facciata di organizzazione di forza.

Ecco la lettera. « Signor... » Dopo la per terra molto marzo. Ho trovato com Walker e Costa-Rica, comandante, era partito a penetrare in va voluto dirigermi, col quale scio la capitale sono alle prime che non abbia le apposizioni, era fatta attendere. Il fitto completamento di 400 uomini. El appellata Hacienda rio di Costa-Rica presi inevitabili. Erano essi i mil colonnello Schles assalto alla banca in favore dei nostri. Questo per Rica avrà incalco.

« Il prestigio distrutto, e i no della loro forza vittoria, che l'ha degli altri Stati. movimento. Un è promette il consegua Guatemal che San Salvado sciaguratamente bustieri, i quali democratici dell'Andotta del Governo dente giustificata dato di lui la sua, l'Europa ti aiucia prendere in appoggio efficace.

« Questa let i filibustieri, due eransi impadroniti ultimo corriere, venne preso e svigo. Per miracolo tendiamo presente La nostra corris per Panama e C essere al sicuro to in momento dent, partita già l'Embuscade.

GAZZETTINO Venezia 8 maggio da Trapani il brigista, con sale, all'austr. SS. Trinità, e per A. Giacomuzzi, il Carmine, cap. Drube per Della Vida viste un brig, e qua il mercato nelle è più sostenuto. Senti fattuale a Montebell con quei di Treviso, offerti nelle sorti di carano le lettere. Da tima il favore senz i vini vengono un molte ricerche; così ancora più.

Le valute d'oro. Molte ricerche che nostra strada ferrata ve a 133; son molte blici fondi evvi langua di domande; le richieste a 97 1/4, bilimento di ultima a 105 1/4, per com

MONEY. — Vene Sovrane 1.40.6 Zecch. imp. 13.7 in sorte 13.6 veneti 15. Du 20 franchi 23.3 Doppie di Sp. 97.1 di Amer. 94.1 di Gen. 92.2 di Roma 19.8 di Sav. 23. di Parma 24.9 Luigi Novati 27.1 Talli di M. T. 6.20

fatte nell'Osser ORE dell'osservazione 7 maggio 6 ant. 32 2 pom. 32 10 pom. 32

Rievate in fine il mio ringraziamento e la mia riconoscenza per la fedele opera vostra.

Il Re, entrando nella sala ed uscendone, fu salutato da un triplice evviva dell'Assemblea. (O. T.)

AMERICA.

Ecco l'articolo della *Patrie*, accennato nelle *Revue* di ieri l'altro, circa il primo vantaggio riportato dalle truppe di Costa-Rica contro Walker.

La nuova vittoria riportata dalle truppe di Costa-Rica sui filibustieri di Walker, circa la quale i giornali americani serbano un prudente silenzio, è pienamente confermata. Una lettera particolare, che ci giunge da San Jose, capitale di Costa-Rica, e che si leggerà appresso, contiene su questo fatto d'armi interessanti ragguagli.

Come fa osservare il nostro corrispondente, è tutto il prestigio del rifte dell'America settentrionale. L'esito ha cominciato a dichiararsi in favore del buon diritto: è questo un favorevole augurio per seguito della campagna, s'egli è vero che Walker voglia tentare ancora la sorte dell'armi, e che la sua mossa retrograda verso San Juan del Sur non celi il pensiero di rimbarcarsi per la California. I partigiani di Walker pretendono che egli sia ritornato a San Juan del Sur per far ragguaglio sulle sue truppe a bordo dei vapori di California, e recarsi su Puntarenas, precipuo porto di Costa-Rica sul Pacifico.

Ma, supponendo ancora che il porto di Puntarenas fosse senza alcuna difesa, e potesse venir occupato da Walker, rimarrebbe ancora a questo di portarsi di là, fra inestricabili difficoltà del terreno, verso San Jose. Dunque non si ha nulla a temere da quella parte.

Giovà ricordare che il territorio di Costa-Rica è un paese montuoso, che offre per la guerra difensiva vantaggi mirabili, al contrario di Nicaragua, paese piano ed aperto. D'altro canto, la popolazione di Costa-Rica è una popolazione agricola, indurata alla fatica, avvezza a vivere allo scoperto, molto accorta a fare la fucilata in guerriglia, e che ha inoltre un'organizzazione di milizie, che non manca d'una certa forza.

Ecco la lettera del nostro corrispondente:

San Jose, 26 marzo 1856.

Signore.

Dopo la più felice navigazione ed un viaggio per terra molto rischioso, giunsi a San Jose il 21 marzo. Ho trovato la Repubblica in istato di guerra contro Walker e i suoi filibustieri. L'esercito di Costa-Rica, comandato dal generale Mora, fratello del Presidente, era partito per la Provincia di Moravia, pronto a penetrare nel Nicaragua. Lo stesso Presidente aveva voluto dirigere le operazioni. Nella egualità l'entusiasmo, col quale le truppe di Costa-Rica avevano lasciato la capitale. Gli ufficiali, come sapete, appartenendo alle prime famiglie dello Stato, ne ce n'è una che non abbia fornito il suo contingente. Con tali disposizioni, era infallibile la vittoria, né questa si è fatta attendere. Il 20 marzo, il generale Mora ha sconfitto completamente una truppa di filibustieri composta di 400 uomini. E si erano trincerati in una possessione appellata Hacienda di Santa Rosa, situata sul territorio di Costa-Rica. Quelli che non sono morti saranno presi inevitabilmente, poiché è loro tolta ogni uscita. Erano essi i migliori soldati di Walker, comandati dal colonello Schlesinger; una sola scarica, seguita da un assalto alla baionetta, ha bastato per decidere l'affare in favore dei nostri. L'azione ha durato quindici minuti. Questo primo vantaggio delle armi di Costa-Rica avrà incalcolabili conseguenze.

Il prestigio del rifte dell'America settentrionale è distrutto, e i nostri soldati hanno adesso la coscienza della loro forza. Essi vanno tanto più alteri della loro vittoria, che l'hanno ottenuta senza la cooperazione degli altri Stati. Tuttavia questi cominciano a porsi in movimento. Un inviato di Costa-Rica a Guatemala ci promette il concorso del generale Carrera; Honduras seguirà Guatemala nella stessa via, né si dubita punto che San Salvador non si congiunga ai confederati; scaglieranno si agita un partito in favore dei filibustieri, i quali sono gli alleati naturali dei nostri democratici dell'America centrale. Comunque sia, la condotta del Governo di Costa-Rica è ammirabile. Il Presidente giustifica degnamente i giudici favorevoli, che ha dato di lui la stampa francese. Egli ha detto: « Aiutate l'Europa ti aiuterà ». Sarebbe cosa degna della Francia prendere in favore di Costa-Rica l'iniziativa d'un appoggio efficace.

Questa lettera non partirà per la via ordinaria. I filibustieri, due o tre giorni prima del mio arrivo, erano impadroniti dell'imboccatura del Sarapiquí. L'ultimo corriere, che recava la corrispondenza d'Europa, venne preso e svaligiato, tre ore dopo il mio passaggio. Per miracolo io sono sfuggito al nemico. Noi attendiamo presentemente a scacciare di là i filibustieri. La nostra corrispondenza si farà d'ora in appresso per Panama e Colon. Il porto di Puntarenas sembra essere al sicuro da una invasione. Attendesi di momento in momento l'arrivo della fregata inglese il *President*, partita già da Panama, e della fregata francese l'*Embuscade*.

La nostra corrispondenza si farà d'ora in appresso per Panama e Colon. Il porto di Puntarenas sembra essere al sicuro da una invasione. Attendesi di momento in momento l'arrivo della fregata inglese il *President*, partita già da Panama, e della fregata francese l'*Embuscade*.

« Sono costretto ad esser breve perchè il tempo mi manca, e noi siamo affrettatissimi. Giovedì mattina, 27, partirò per l'esercito, e in seguito riceverete di là la mia corrispondenza ».

Ecco la traduzione dei documenti ufficiali, che fanno conoscere il felice esito del primo scontro avvenuto fra le truppe di Costa-Rica ed i filibustieri:

AI COSTARICANI.

Il Vicepresidente della Repubblica, nell'esercizio del potere esecutivo.

« Compatriotti!

« I nostri fratelli dell'esercito adempiono degnamente il loro dovere. Pieno di fiducia nel loro coraggio e nella perizia del loro capo, io non dubitava della vittoria, e un primo trionfo non si è fatto aspettare.

« Il 20 marzo, il nemico, assalito nel territorio di Santa Rosa da una piccola parte delle nostre forze, ha già espiato l'audacia, colla quale ha invaso il nostro territorio. I pochi filibustieri, che sopravvissero al combattimento, non potranno neppure recare ai loro compagni la nuova del loro disastro. Inseguiti senza tregua, saranno di già caduti in potere dei nostri.

« Compatriotti, non si poteva attendere di meno dall'entusiasmo, che animava l'esercito il giorno, in cui esso volò alla difesa della sua religione, della sua patria, dei suoi fratelli di Nicaragua, e della nazionalità dell'America centrale. Il giorno della sua pazienza fu il cominciamento d'una marcia di vincitori.

« Gloria ai prodi, che, condotti dal generale D. Jose Joaquin Mora, hanno inaugurato così eroicamente la guerra contro gli invasori!

« Essi hanno mostrato la via della vittoria, e i loro compagni d'armi non tarderanno a seguirli. Dinnanzi al patriottismo, congiunto all'emulazione, i pirati dovranno in breve soccombere, e gli allori dell'esercito costaricano saranno tanto più gloriosi, quanto, per ottenerli, esso non avrà atteso né alleati né ausiliari.

« FRANCESCO MARIA OREANO.

San Jose, 24 marzo 1856.

Il Presidente della Repubblica alla divisione dell'avanguardia.

« Soldati! Avete adempiuto al vostro dovere, essendo i primi a mettere in rotta i carnefici dei vostri fratelli e gli iniqui nemici dell'indipendenza dell'America centrale; però, perdersi, che hanno osato profanare il suolo della patria e macchiare del loro furore e del loro assassinio! Io me l'aspettava da voi.

« Proseguite! Un altro sforzo, una sola carica alla baionetta. Vedete com'essi fuggano; e sono questi i più terribili masnadieri di Walker! Il trionfo sarà sempre per voi.

« Riposo e gloria ai prodi che sono periti!

« Onore ai vincitori!

« JUAN RAFAEL MORA.

Quartier generale, 21 marzo 1856.

Si vede (conchiude la *Patrie*) che tutto contribuisce a far bene augurare della guerra nazionale, che l'America centrale ha intrapreso per l'iniziativa di Costa-Rica contro gli invasori dell'America settentrionale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 8 maggio.

I giornali di Parigi, in data del 4, o ora giunti, ci recano un'importante notizia; eccola, come l'annunzia il *Journal des Debats*:

« Oltre il trattato generale, sottoscritto il 30 marzo, un trattato particolare fu concluso e sottoscritto a Parigi il 15 aprile, fra tre sole Potenze: la Francia, la Gran Bretagna e l'Austria. Quel trattato, le ratificazioni del quale furono scambiate il 20 aprile, è stato comunicato al Parlamento inglese. Esso pattuisce che le tre Potenze quarantunesco, congiuntamente e separatamente, l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano; che esse riguarderanno come un *casus belli* ogni infrazione alle convenzioni del trattato del 30 marzo, e concerteranno senza indugio colla Porta l'uso della loro forza militare e navale.

La *Patrie* annunzia che S. M. il Re di Wirttemberg giunse la sera del 3 a Parigi, a 11 ore e 3/4. Ei fu ricevuto, alla stazione della strada ferrata di Strasburgo dal Principe Napoleone, dal conte Baciocchi, primo ciambellano dell'Imperatore, dal conte Ségur d'Aguesseau, presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia medesima. Quattro carrozze della Corte aspettavano il Re, e il condussero al *Pavillon Muran*, dove gli erano state apparecchiate le stanze. Il Re di Wirttemberg è accompagnato da un seguito numeroso, composto di principali ufficiali della sua Casa. (F. sopra il *Bulletin politico*.)

Il *Moniteur* pubblica una circolare, con la quale il ministro dell'interno, per ordine dell'Imperatore, mette i concorrenti alle grandi imprese industriali in guardia contro certe persone, le quali si attribuiscono intelligenze nelle regioni del potere, e fanno commer-

cio di tale spacciato influsso. Le persone, così giunte, sono caldamente impegnate a denunziare gli autori di tal colpevole industria.

I giornali di Londra pubblicano un rapporto del generale Cordington, relativo all'entrata delle navi da guerra inglesi nel porto di Sebastopoli, ed alla rassegna dell'esercito britannico, cui assistettero il generale Lüders ed altri ufficiali russi.

Del resto, nessun'altra notizia di conto.

Vienna 8 maggio.

Vuolsi da varie parti porre in relazione il viaggio dell'imperatore generale russo, conte di Stackelberg alla volta di Torino (F. sopra), coll'occupazione del posto di rappresentante della Russia presso quella Corte. (Corr. Ital.)

Il tratto di terreno, che perde la Russia in conseguenza del regolamento dei suoi confini nella Bessarabia, importa quasi la quinta parte della Provincia. La larghezza del tratto è di 4 in 5 miglia, e la superficie si è di 160 miglia quadrate. Il numero degli abitanti ammonta a circa 130,000 anime, ossia 50,000 Valacchi, 40,000 Russi, 15,000 Bulgari e 10,000 Israeliti, quindi un sesto della popolazione complessiva della Bessarabia. La Russia perde le città di Kilia, Reni e Tultscha, site tutte e tre sul Danubio, e la fortezza d'Ismail.

(Idem.)

Stato pontificio.

Scrivevano all'*Indipendenza belga* da Costantinopoli che col parlarsi della stipulazione di un Concordato con Roma per stabilire chiaramente la situazione dei Cattolici secondo il *hat-humayun*. Anche colla Toscana vi hanno vive pratiche da parte della S. Sede per giungere alla stipulazione d'un Concordato. Il presidente dei ministri, e due dei suoi colleghi, stanno per la conservazione degli ordinamenti attuali. Aspettano a Firenze con impazienza il ritorno del Granduca, e le impressioni, che porterà dal suo viaggio. (FF. di F.)

Impero russo.

Secondo notizie di Pietroburgo, comunicate al *Zeit* di Berlino, l'Imperatore Alessandro II accompagnerà, verso la metà di maggio, a Varsavia l'augusta sua madre, che va a Berlino. Sperasi che allora egli farà la sorpresa d'una visita alla Corte del Re. Il coro reale della cattedrale ebbe già ordine di studiare gli inni della liturgia russa nel testo russo, a fin di cantarli, durante il soggiorno dell'Imperatrice vedova di Russia, nella cappella della Legazione russa. L'Imperatrice è attesa verso il 14 maggio.

Spagna.

Leggesi nella *Gazetta Universale d'Augusta* in data di Madrid 27 aprile:

« La sera d'ier l'altro, dieci persone ben vestite, però senz'armi ed assisa, si presentarono alla Stamperia del piccolo giornale ultra-moderato *El Padre Cubos*, e chiesero di parlare coi redattori di esso. Una vecchia, che stava sola in Stamperia, gli indirizzò agli Uffici. Colà si rivolsero al capo dell'Azienda, che sembra abbia loro risposto sgarbatamente. Uno di essi diede molti schiaffi. Gli altri stracciarono 24 esemplari del Numero del giornale, il quale, parlando della rivista di domenica, non solo aveva cercato di renderla ridicola, ma aveva anche insultato e disprezzato la guardia nazionale della capitale e della Provincia di Madrid. Tale procedere non può essere giustificato, malgrado il provocante linguaggio di giornali, come *El Sur*, *El Leon Espanol* ed *El Padre Cubos*.

« Nella sessione d'ieri, il sig. Rances interpellò il Governo sul fatto. Il ministro dell'interno rispose non averne avuto ancora relazione ufficiale, ma aver dato tutto ordine di assicurare la libertà della stampa e la inviolabilità delle abitazioni, e che gli autori del fatto non sfuggiranno alla pena. »

DISPACI TELEGRAFICI.

Vienna 7 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5% . . . 84 1/2
Prestito nazionale al 5% . . . 85 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 402 3/4
Londra, una lira sterlina . . . 40 03

Borsa di Parigi del 5 maggio. — Quattro 1/2
p. 03. — Tre p. 075. 40.
Borsa di Londra del 5 maggio. — Consol. 92 1/2.

Pietroburgo 3 maggio.

Il generale Suchosnet fu definitivamente nominato ministro della guerra, ed il principe Gortschakoff, già inviato a Vienna, ministro degli affari esterni. In luogo del sig. Senjavin, aggiunto al Ministero degli affari esterni, entra il grande scudiero Tolstoj. Il trattato di pace fu anche qui pubblicato. (F. le *Recentissime* del N. 113.) (Corr. austr. lit.)

Parigi 5 maggio.

Il *Moniteur* d'oggi annuncia avere l'Imperatore approvato un rapporto del maresciallo Vaillant, propo-

nente di assegnare alla riserva tutta la classe del 1840. Secondo il foglio ufficiale, l'imminente riduzione dell'esercito sarebbe di 52,000 uomini. Sabato passato il Corpo diplomatico presentò le sue congratulazioni all'Imperatore. (Corr. austr. lit.)

VARIETA.

Ci fu trasmessa per la posta, e non crediamo inutile di riferire la seguente Circolare:

Vicino al veleno, Natura pose il rimedio.

In te, Domine, speravi, non confundar.

La vite dev'essere da Dio stata data alla terra prima dell'uomo, come il fico, il pomo e gli altri frutti. Le arti non erano alla creazione dell'uomo; sorsero più tardi. Al frutto della vite non poteva dalla Divina Provvidenza esser assegnato un uso esclusivo commestibile; il suo succo spremuto doveva essere conservato come bevanda gradita all'uomo. Conservato! Come, in che?

Le arti non sorsero contemporanee all'uomo. Senza recipienti ove riporre e conservare il vino, l'opera della Creazione sarebbe stata imperfetta.

La Provvidenza creò dunque la zucca da vino (*Cucurbita lageneria*) conformata a fiasco, suscettibile ad assumere grandi dimensioni, rifiutata come cibo dagli uomini e dagli animali, che marvisce e depiscisce se contiene acqua, si conserva, si perfeziona, se ripiena di vino.

Ciò premesso, sorge spontanea la logica illazione, che il Creatore nel dare alla terra questa *Zucca-repente*, l'abbia associata alla vite ponendovela a canto, perchè crescendo ed arrampicandosi con essa e su essa, si prestasse vicendevole assistenza, questa col legnosi suoi tralci sorreggendo l'altra, quella colle ampie sue foglie difendendo i grappoli dai colpi del sole, dagli acquazzoni, dai cozzii, dalla grandine ancora. E perchè non anche dalla crittogama? Le opere di Dio sono tutte perfette. Sarebbe un disconoscere la provvidenza Celeste pensando altrimenti.

La sapiente mano di Dio pose a lato alla vite il rimedio, la mano profana dell'uomo ne lo separò.

La scienza non seppe fino ad ora trovare tale rimedio alla crittogama, la scienza umana che studiò e svolse l'argomento senza attingere alla fonte della Divina Sapienza.

L'Accademia d'agricoltura di Torino, consigliando di mettere alle piante delle viti, quelle di meloni, di cocomeri, di fagioli, di zucche comuni si avvicini alla soluzione del quesito « se la malattia dell'uva abbia un rimedio ». A me sembra di potere risolverlo, proponendo alla mia volta di porre appiedi alle viti una semente della zucca da vino, perchè la pianta, che ne deriverà, creata, si associi alla vite, e corra con essa lo stadio assegnato dalla natura.

I fagioli d'alto fusto fecero buona prova di sé, seminati a lato d'un filare di viti, e su esse cresciuti nel loro annesso alla mia abitazione; ed ogni anno 1853, 1854 e 1855, si raccolsero più di libbre 400 g. v. d'uva pervenuta a maturazione, sebbene ammalata.

Se i fagioli, che non hanno altra analogia colla vite che la proprietà d'arrampicarsi sull'altre cime degli alberi, furono utili, quanto più efficace non sarà la pianta della zucca da vino, che colla vite, ha comune l'indole, e forse la primigenia destinazione!!

Persuas dal domestico esperimento, che il rimedio alla malattia dell'uva bisogna cercarlo nel regno vegetabile, siccome *ab initio* predisposto da Dio stesso, meditati a lungo, e mi fermi sulla *cucurbita lageneria*, siccome quella pianta, che presenta tutta la fondata probabilità, a mio modo di vedere, per preservare la vite dalla crittogama.

Derivando conforto dal predetto esperimento, e sospinto dall'onesto intendimento di giovare all'universale, procurai di dare al presunto preservativo la maggiore pubblicità, ed ora prego tutti quelli, che hanno fede e fiducia nella Divina Provvidenza, ed ai quali verrà sott'occhio questo scritto, a volere, poichè ci è ancora tempo, esprimere nel 1856 un tale preservativo, che non costa niente, che non pregiudica, e che promette in ogni contrario evento un raccolto di recipienti impermeabili alla luce, e dalla sapiente mano di Dio conformati in guisa da resistere ad una enorme pressione.

Si obietterà che la pianta delle zucche, in generale, esige un terreno smosso e bene concinato, se no intisichisce, e non dà frutti utili.

Nel territorio di Monselice vidi in altra epoca sopra olmi in piena terra vite e zucca da vino far bella pompa dei loro frutti.

Il conlime che occorresse, gioverebbe, anche alla vite, in ciò pur troppo generalmente trascurata. Da Sacile 25 aprile 1856. F. L. . . .

ATTI UFFICIALI.

N. 6491. AVVISO. (2.ª pubb.)
Approvato dall'eccelsa Luogotenenza, con Decreto N. 11413,

22 corrente mese, il progetto per lavoro di ritiro dei muri delle camere delle porte del sostegno Tornova del passaggio dell'I. R. flottiglia a vapore, si procede a pubblica asta per l'appalto dell'impresa.

Gli esperimenti d'asta, che si apriranno sul prezzo fiscale di L. 12,000, avranno luogo presso questa Delegazione nei giorni 19, 20 e 21 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ove per avventura nel primo, o secondo dei predetti giorni, non fosse per essere deliberato il lavoro per mancanza di aspiranti o per risultati non soddisfacenti.

A garanzia dell'offerta ogni aspirante dovrà depositare in effetti pubblici, od in danaro, la somma di L. 1200, che servirà anche a garanzia del contratto.

L'appalto resta vincolato alle discipline tutte in materia di opere pubbliche, oltre alle parziali condizioni, che ne regolano, che colle tavole di disegno restano sino d'ora ostensibili presso la R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Rovigo, 30 aprile 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

N. 206. PROGRAMMA

di concorso per premio di pittura a buon fresco.

L'I. R. Accademia invita gli artisti nazionali e stranieri al concorso per premio da conferirsi nell'anno 1857 alla pittura a buon fresco, di effettive austriehe lire mille e sciento (L. 1600), istituito dal benemerito defunto cavaliere Enrico Mulus.

Soggetto del dipinto è Dante e Giotto, colla facoltà all'artista di raffigurare in una scena storica questi personaggi nel modo che crederà migliore, sieno soli, sieno con altre figure accessorie.

La lunetta da decorare è quella segnata N.º V della loggia superiore nel gran cortile del palazzo delle scienze, lettere ed arti. Essa ha per sesto dell'arco, compreso il più dritto, metr. 2.10 ed una corda alla base di metr. 3.70.

Discipline.

I. I concorrenti dovranno presentare all'economista-cassiere, entro il mese di febbraio 1857:

1.º un bozzetto a colori, sia ad olio, sia a tempera, sia all'acquerello, dell'opera che intendano di dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metr. 0.80.

2.º il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza avere riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri di altezza metr. 1.55, e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'aggettato della cornice sottoposta e della più conveniente collocazione dello spettatore. Ambedue questi saggi saranno distinti da un'epigrafe, ed accompagnati da una scheda portante l'epigrafe stessa, che racconterà il nome, la patria ed il domicilio del rispettivo autore, unendovi un'esatta descrizione del soggetto, giusta l'intenzione dell'autore.

Il. Nel successivo mese di marzo, il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà quale fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di pregi, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscere l'autore.

III. L'artista, per tal modo prescelto, dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando i lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio che verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora, per altro, in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra i concorrenti, che dopo lui verrà giudicato più meritevole.

IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi d'aprile, maggio e giugno, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato; restando, per altro, libero il concorrente d'introdurvi, a suo rischio e pericolo, quelle mende e quei miglioramenti che giudicherà opportuni.

V. Compiuto il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura, incaricata ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di luglio giudicherà, se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona; nel qual caso il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premi. Qualora, poi, il giudizio fosse contrario, sarà in arbitrio dell'artista il ritirare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore, ecc., saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato; i lavori di tutti gli altri concorrenti, che non conseguiranno il premio, saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta, che all'atto della consegna sarà stata rilasciata dall'economista.

Dall'I. R. Accademia di belle arti.

Milano, 1.º aprile 1856.

Per la Presidenza,

Il Segretario, G. MONGERI.

N. 4948. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di riparazione, occorrenti alla gradinata d'approdo ed accesso all'I. R. Magazzino dei sali in Portofoglio, sul fiume Livenza, sul dato regolatore di L. 756.32, si avverte che, nel 27 p. v. mese di maggio, si terrà, presso questa R. Intendenza, un secondo esperimento d'asta, sotto i patti e condizioni portate dall'antecedente Avviso 19 febbraio p. v. N. 58-41, già inserito nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia N. 54, 55 e 57.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 24 aprile 1856.

L'I. R. Intendente, CATTANEL.

L'Ufficiale di Sezione, Arrighini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio. — Ieri sono arrivati

da Trapani il brig. nap. *Concezione*, cap. No-

stra, con sale, all'ordine; da Cipro, il brig.

autr. *S. Trinità*, cap. Bernardini, con vino,

di A. Giacomuzzi, e da Mola il trab. nap.

di Carmine, cap. Donangelo, con olio e car-

ne di Delia Vela e Di Piccoli. Stava alle

tate un brig. e qualche altro legno.

Il mercato nelle granaglie si tiene ancora

più sostenuto. Sentiamo varie vendite ieri ef-

fettuate a Montebelluna, ed i prezzi regolati

con quei di Treviso. Gli Olii qui sono più

offerti nelle botte di Corfu, da ove ne man-

carono le lettere. Dal Regno di Napoli con-

tinuano il favore senz'avanzamento nei prezzi.

I vini vengono un poco meglio tenuti per le

molte ricerche; così gli spiriti. Una richiesta

ancora più.

Le valute d'oro si offrono un poco più.

Molte ricerche vi ebbero delle Azioni della

nuova strada ferrata; le misite a 125, le Nu-

ove a 133; con molte le transazioni. Nei pub-

blici fondi evvi languore in tutto e manzan-

za di domande: le Banconote, invece, sono

richieste a 97 1/4. Le Azioni del nostro Sta-

bilimento di ultima emissione si sono pagate

a 105 1/4 per commissioni dell'estero.

MONETE. — Venezia 7 maggio 1856.

Siracusa . . . L. 40.60. Tall. di Fr. L. 1.618

Lechi . . . 13.74. Crocioni . . . 6.63

in sorte . . . 13.68. Da 5 franchi . . . 5.80

veneti . . . 15. Francesconi . . . 6.50

Da 20 franchi . . . 33.30. Pezzi di Spag. . . 7.05

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE BRITANNICO.

S'invitano tutti gli eredi o creditori che vantassero pretese contro la sostanza di Carlotta Antonini, Banti, suddita Ionia, morta intestata nel giorno 31 luglio a. p., era domiciliata in parrocchia di S. Stefano, Circondario S. Angelo N. 3845, a presentarsi, entro due mesi da oggi, presso questo Consolato, coll'avvertenza che, scorso un tal termine si passerà all'aggiudicazione dell'eredità in favore di chi si spetta, senza che nessuno possa vantare, dopo quel fatto, diritto in proposito.

Venezia, 3 maggio 1856.

Il Console generale, G. HARRIS.

Dalla Tipografia di TERESA GATTEI di Venezia
È uscita

LA 2.^a DISPESA A COMPIMENTO DEL VOLUME INTITOLATO:

LE CONFERENZE DI PARIGI

GENNO STORICO

COLLA RACCOLTA DEGLI ATTI DEL CONGRESSO, E CONVENZIONI ANNESSE

TRATTATO DI PACE E PROTOCOLLI.

Prima Edizione italiana, tratta dalla Raccolta UFFICIALE FRANCESE.

Prezzo complessivo del Volume austr. L. 2:—

Vendibile presso i principali librai di qui e fuori, ed alla Tipografia editrice suddetta.

Sono pure vendibili le due altre Edizioni, nello stesso formato di 8.^o

IL COLPO DI STATO

di L. N., Editto nel 1851.

LA COSTITUZIONE

di L. N. BONAPARTE. Editto nel 1852.

I signori Corrispondenti sono avvertiti di dare sollecitamente alla Editrice le commissioni che desiderassero.

SOCIETA' VENETA

per la ricerca ed escavo dei Minerali.

La sottoscritta Direzione, per l'autorizzazione conferita dal Convocato generale 31 marzo p. p., invita i signori Soci al versamento di un 5 p. 100 sull'importo delle Carte, da verificarsi alla cassa sociale tenuta dal nob. cav. Giuseppe Reali, in due rate, l'una di un 3 p. 100 a tutto il 12 p. v. giugno, e l'altra di un 2 p. 100 a tutto il 12 agosto 1856, e ciò sotto le osservanze dello Statuto fondamentale.

Dall'Ufficio della Direzione a S. Marco Ponte dei Dai; Venezia, il 3 maggio 1856.

La Direzione

SP. PAPADOPOLI

G. REALI

G. G. SCHIALLI

P. O' CONOR

A. BERTI

B. Luciani Segretario.

N. 406 IX.

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

La Deputazione Comunale di Pederobba.

Non essendosi presentati aspiranti, onde conseguire questa vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica, giusta l'Avviso N. 1583 del 1855. Se ne riapre il concorso a tutto il 15 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine a questo protocollo le loro petizioni corredate:

a) Estratto del registro battesimale;

b) Certificato medico di capacità a sostenere le fatiche della Condotta;

c) Diploma accademico della Facoltà, presso cui l'aspirante ottenne la laurea, tanto in medicina che in chirurgia ed ostetricia;

d) Autorizzazione di libera pratica, e la regolare abilitazione ad eseguire l'innesto vaccino;

e) Certificati relativi alla capacità e nel pratico esercizio dell'arte.

La Condotta abbraccia le frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; il suo diametro maggiore è di miglia 7 1/2, il minore di miglia 3 1/2, le strade in parte buone, ed in parte cattive, in monte ed in piano, la popolazione è di n. 4000 individui, dei quali oltre due terzi sono poveri da curarsi gratuitamente.

Il salario è di annue L. 1600, la Condotta si conviene per un triennio, e la scelta compete al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Gli obblighi annessi al carico, sono descritti in apposito capitolato ostensibile in quest'Ufficio comunale.

Dalla Deputazione comunale;

Pederobba, 14 aprile 1856.

RAMPIN.

MAZZOCATO.

V. DARTORA.

Il Segretario Tomaeolo.

N. 2930. — A tutto il giorno 15 maggio p. v., è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Roncolato colle frazioni di Colalito e Barbisano, a cui è assegnato l'onorario di lire mille duecento (L. 1200.).

L'aspirante dovrà correderla la sua istanza del diploma in medicina e chirurgia, e del decreto che lo approva nell'ostetricia, della fede di nascita e dichiarazione di libertà da altre Condotte.

Il capitolato è ostensibile presso quest'Ufficio comunale. Il Comune è posto in collina con poche strade buone, ed avente una popolazione di n. 2000 individui, metà dei quali sono poveri.

La residenza è stabilita entro il circondario comunale.

Dall'Ufficio R. Commissariato distrettuale;

Conegliano, il 23 aprile 1856.

Il R. Commissario Dott. SPEROTTO

N. 1700. San. 3.^o Esperimento.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero

Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 25 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del suddetto Comune, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di un fisico sano;

c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;

e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio. — Camposampiero, il 9 aprile 1856.

Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione della Condotta.

Comune di Lereggia, sito in piano, con buone strade, avente una popolazione di n. 2416 abitanti, fra quali 1200 poveri. Annuo salario austr. L. 1000, colla residenza del medico condotto in Lereggia

A VICENZA

sotto la Ditta

MARCO LASCHI

venne istituita una Fabbrica grandiosa di

ESSENZA DI ACETI

a metodo economico-chimico, la quale ha già cominciato a porre in commercio le sue produzioni. Essaminati quegli Aceti da valenti chimici, venne constatato non solo che sono superiori per fragranza, forza e sapore a quelli che da altre fabbriche provengono e che

si trovano qui in vendita, ma ben anche che le sostanze adoperate per ottenerli sono tutte o innocue o salutari, per lo che il Municipio, visti i risultati dell'analisi, ha trovato d'incoraggiare di lodi l'istitutore. Per tal modo le Provincie venete hanno una Fabbrica che le emancipa dalle produzioni di altri paesi, ed offre ad esse un genere di qualità superiore ed a prezzo più mite, pel risparmio delle spese di trasporto, e perchè veniente da prima mano.

È desiderabile che sia apprezzata dai consumatori l'importanza di essa e che venga animata tal nuova industria, rearsi in questi anni tanto necessaria.

Venezia, 29 aprile 1856.

Da alcuni anni venne sperimentata e confermata la somma utilità dell'Olio di fegato di Merluzzo nella cura speciale delle malattie interessanti il sistema linfatico in genere, e sopra tutto delle scrofole. La sua preparazione vien fatta in vari luoghi, in Olanda, in Terra Nuova e Nuova York.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole non solo in questa ma in altre Provincie ancora.

Ma quello di Svezia merita sopra di ogni altro la preferenza, perchè puro e scevro da artificiali preparazioni, in grazia delle quali gli altri privati vengono di alcuni de' loro principi e perchè abbonda di uno dei più attivi qual è l'iodio che colora in arancio. Di questo appunto l'unico deposito è nella farmacia di Giovanni Lodi in Padova, al quale fu affidato lo smercio dal deposito di Londra, e che da oltre due anni ne ha un smercio considerevole

ATTI UFFICIALI.

N. 11024. AVVISO. (2.° pubbl.)
L'eccezionale R. Ministero del Culto e dell'Istruzione, con venuto suo Dispaccio 8 corrente aprile N. 3118, ha trovato di dichiarare, che le cognizioni preparatorie, che per l'articolo secondo della Notificazione Luogotenenziale 20 aprile a. d. N. 21405 deve possedere chi, senza avere percorso gli studi universitari, desidera di essere ammesso allo studio di architettura presso le R. R. Accademie di belle arti per qualificarsi alla professione di architetto civile, debbano intendersi, sino a nuove disposizioni, tutti gli studi compresi nel corso dei due primi anni universitari delle Facoltà matematiche di Padova e Venezia, esclusa soltanto la storia naturale, ed aggiunto, perchè di sommo interesse, lo studio dei Trattati legali.

Si avverte inoltre, che trovandosi nel caso sopra indicato, e che faranno istanza per l'ammissione alla Scuola di architettura per gli ingegneri-architetti presso questa R. Accademia di belle arti, dovranno comprovare il possesso delle cognizioni relative ai sopra enunciati studi, o mediante la produzione degli ordinari certificati scolastici, o mediante attestati di aver seguito, con buon esito, gli esami riferibili agli studi stessi presso la Facoltà matematica, nel caso che non li abbiano regolarmente percorsi.

Venezia, 23 aprile 1856.

N. 769. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
Nell' R. Scuola elementare maggiore femminile di Padova è vacante la classe III, che ha l'anno stipendio di fior. 300. Col mezzo dei propri Superiori, presenti ogni aspirante, entro il 20 maggio p. v., all' R. Ispettorato provinciale scolastico di Padova, l'istanza degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa R. Delegazione, entro il termine predetto, e dovranno essere corredate:

a) del diploma di medicina ottenuto da una delle RR. Università del Regno;
b) del certificato di nascita;
c) del certificato di buona fisica costituzione;
d) delle prove dei servizi danzi sostenuti.

L'onorario assegnato al detto posto ascende ad annue L. 1200, con diritto a pensione, a termini delle vigenti direttive austriache, e qualora l'aspirante oltrepassasse i 40 anni d'età, e non fosse coperto anteriormente un posto di pubblico servizio, dovranno osservarsi le prescrizioni contenute dalla Circolare dell'eccezionale Luogotenenza 4 novembre 1853 N. 22882, contenuta nella seconda parte del Bollettino provinciale, pag. 258, del 1853.

Dall' R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 aprile 1856.
L' R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 1196. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)
È vacante, presso una delle Intendenze venete, un posto d'Ufficiale, col soldo di fiorini 500, da conferirsi in via provvisoria, e per cui rimpiazzo si apre il concorso a tutto il 20 maggio p. v.

Entro il detto termine dovranno i concorrenti aver prodotte, nelle vie regolari, a questa Presidenza, le loro istanze, documentando i loro titoli ed i servizi prestati, nonché l'indispensabile requisito degli studi legali.

Non addebbano inoltre, se, ed in qual grado, fossero parenti od affini con impiegati camerali di questo Provincie.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 aprile 1856.

N. 268. AVVISO. (2.° pubbl.)
Rimasto vacante il posto di Direttore presso questa Casa degli Esposti, si rende pubblicamente noto che viene aperto il concorso al detto posto a tutto il giorno 30 maggio venturo.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa R. Delegazione, entro il termine predetto, e dovranno essere corredate:

a) del diploma di medicina ottenuto da una delle RR. Università del Regno;
b) del certificato di nascita;
c) del certificato di buona fisica costituzione;
d) delle prove dei servizi danzi sostenuti.

L'onorario assegnato al detto posto ascende ad annue L. 1200, con diritto a pensione, a termini delle vigenti direttive austriache, e qualora l'aspirante oltrepassasse i 40 anni d'età, e non fosse coperto anteriormente un posto di pubblico servizio, dovranno osservarsi le prescrizioni contenute dalla Circolare dell'eccezionale Luogotenenza 4 novembre 1853 N. 22882, contenuta nella seconda parte del Bollettino provinciale, pag. 258, del 1853.

Dall' R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 aprile 1856.
L' R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 83. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
A tutto il giorno 18 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Controllore dell' R. R. Ricevitoria principale di Preconio, nella Provincia di Udine, a cui è annesso l'anno soldo di fior. 500, oltre l'alloggio o prebendone normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno innanzi tutto le loro istanze, mediante l'Autorità da cui dipendono, all' R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, comprovando i servizi prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale, e l'idoneità a prestare la cauzione d'impiego.

Dichiareranno inoltre, se, ed in qual grado, fossero parenti od affini con impiegati doganali di questa Provincie.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 aprile 1856.

N. 90. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)
Presso la Sezione di contabilità tecnica ed amministrativa, che sta a lato di quest' R. Direzione, sono vacanti due posti di Assistenti revisori, tecnico uno di prima, e l'altro di seconda classe, collo stipendio di fiorini 500 e 400 anni rispettivamente.

Chi aspirasse ad uno di tali posti dovrà presentare nella prescritta via d'Ufficio, sino al 20 maggio a. c., a quest' R. Direzione la propria istanza, corredata dei documenti comprovanti gli studi percorsi, i servizi prestati, la cognizione di lingue e qualunque altra cognizione che il candidato possedesse, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado, fosse parente od affine con taluno degli impiegati di quest' R. Direzione o della suddetta Sezione contabile.

Dall' R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate Lombardo-venete,
Verona, 26 aprile 1856.
L' R. Ispettore in capo, Dirigente, V. PRESANI.

N. 11684. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)
Essendo rimasta vacante la cattedra di Professore di pittura in questa R. Accademia di belle arti, godevole l'anno stipendio di fior. 1200, non viene aperto, col presente, il concorso.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del giorno 15 giugno p. v., presentare alla Presidenza della detta Accademia le loro istanze, documentandole cogli atti seguenti:

a) fede di nascita;
b) indicazione degli impieghi privati o pubblici, che per avventura avessero sostenuti;
c) elenco circostanzato di tutte le opere da essi eseguite, si a fresco che ad olio, uovendovi, possibilmente, gli schizzi in disegno delle principali.

Si avverte inoltre, a norma dei concorrenti, che, giusta gli articoli 40 e 49 del Regolamento interno dell'Accademia, il professore di pittura deve:

1.° Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni da essi acquisite intorno alla figura umana.

2.° Esprimere i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni.

3.° Istruirli nella teoria della composizione, e

4.° Nella pratica dei migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Dall' R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 26 aprile 1856.

N. 7496. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
Presso taluna delle R. R. Intendenze provinciali delle finanze venete è da conferirsi, in via provvisoria, un posto di Cancellista, col annuo soldo di fiorini 300, pel quale si apre il concorso a tutto il giorno 20 maggio 1856.

Gli aspiranti al detto posto dovranno, entro il detto termine, far pervenire alla Presidenza di questa R. Prefettura delle finanze le loro istanze, con mezzo dell'Autorità da cui dipendono, comprovando i servizi prestati ed indicando espressamente se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovino con taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete. — Venezia, 10 aprile 1856.

N. 8081. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
Sono da conferirsi per il corso scolastico 1856-57 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituito dalla Sovrana munificenza a favore di figlie nobili, o d'impiegati superiori dello Stato, civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione colla maggiore coltura conveniente alla loro condizione.

Il concorso si detto posti rimarrà aperto a tutto il 15 maggio prossimo venturo.

Le istanze di aspirare dovranno, entro questo termine, essere presentate alla rispettiva R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale, prestando:

a) il nome e cognome della fanciulla, per la quale si ricorre;
b) l'anno, il giorno ed il luogo della sua nascita, avvertendosi che deve aver compiuto gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell'ottobre 1856;
c) il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambidue siano viventi, o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli, e quanti;
d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla se ne avesse; e la buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il suo anno naturale, o subito l'innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se innanzi presentate le pustole e l'operazione della vaccinazione sia stata felice;
e) il grado d'istruzione, in cui si trova l'aspirante;
f) i titoli speciali che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell'istanza si dovrà espressamente dichiarare se alcuno dei figli della fanciulla sia già stato ammesso in qualche pubblico Stabilimento, o pensione a carico dello Stato, o di altre Fondazioni.

Si avverte che, all'atto del ricevimento delle alunne gratuite, si devono pagare L. 229:88 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altre L. 229:88 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta gratuita dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1856-57 dai genitori o dal tutore, e che scorsò il detto termine, se la fanciulla sia entrata in Collegio, o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s'intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall' R. Luogotenenza, Milano, 7 aprile 1856.

N. 1348. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
A tutto il giorno 12 maggio 1856, è aperto il concorso al posto di Ricevitore sussidiario di Lido, col'anno soldo di fiorini 500, oltre l'alloggio in natura od il prebendone normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all' R. Intendenza delle finanze in Venezia, dimostrando colla prescritta tabella i servizi prestati e le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo, come pure d'essere in grado di prestare la cauzione.

Dichiareranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati finanziari di questa Provincie.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura di finanza,
Venezia, 13 aprile 1856.

N. 265. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
È da conferirsi, in via provvisoria, un posto d'Inserviente presso l' R. Palazzo in Venezia, col'anno salario di fiorini 220 e gli accessori di sistema provvisoriamente concessi.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 25 maggio p. v., ed entro siffatto termine dovranno gli aspiranti aver innanzi tutto le rispettive documentate istanze all'Ufficio dell' R. Intendenza degli II. RR. Palazzi in Venezia, sia direttamente, sia a mezzo delle Autorità ed Uffici, da cui dipendono, strettamente osservando la prescrizione sui bolli, e non omettendo altresì d'indicare se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero col personale addetto al servizio degli II. RR. Palazzi del Veneto.

Si avverte espressamente che al posto vacante potranno aspirare, con probabilità di successo, quegli individui soltanto, i quali si trovano già al servizio dello Stato, od in istato di quiescenza. — Dalla Presidenza dell' R. Prefettura di finanza, Venezia, 18 aprile 1856.

N. 42. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)
Per la promozione a Commesso dello scrittore Annale Marchi, trovandosi vacante presso l' R. Conservazione delle ipoteche in Padova, un posto di Scrittore, cui è annesso lo stipendio di annue L. 689:68, non viene dal sottoscritto aperto il concorso ed invitati gli aspiranti, fra quali, come di metodo, si avrà riguardo ad idonei quesiti giudiziari, ad insinuare le loro documentate suppliche al protocollo della suddetta Conservazione, entro quattro settimane, decorribili dalla data della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Non dimenticheranno i concorrenti di accennare nelle suppliche il grado di parentela, con cui fossero eventualmente legati ad alcuno degli addetti a questo Ufficio.

Dall' R. Conservazione delle ipoteche,
Padova, 16 aprile 1856.
L' R. Conservatore, BORTOLAZZI.

N. 5235. EDITTO. (2.° pubbl.)
Per la morte del Molto Reverendo D. Vincenzo Zamparetti, rimase vacante il Beneficio semplice detto Priorato della chiesa campestre di S. Bartolomeo dei Bagni in parrocchia di S. Pietro Montagnon, nel Distretto di Monsieuro, di asserito suo patronato alternativo delle nobili famiglie Donà e Dal Verme.

Si invitano, quindi, tutti quelli che vantassero diritto di patronato sopra il detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro un mese dalla data della prima insinuazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, avvertendo che, scorsò il detto termine, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 marzo 1856.
L' R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 3539. AVVISO. (3.° pubbl.)
Come dimenticati da ignoti viaggiatori nelle carrozze erano venuti ricuperati, e trovansi giacenti presso questo Economo, i seguenti effetti: un ombrello, rinvenuto ad Udine. — Una carta geografica; due ombrelli; un ombrellino; un bastone, eletto rinvenuto a Chiavenna. — Due sacchi da viaggio; due cappelliere, rinvenuti a Milano.

Si invitano perciò coloro, che ne fossero i proprietari, a fornire, per ricupero, ogni designato indizio all'Economo medesimo nel termine di due mesi da questa data, scorsi i quali, infruttuosamente, gli oggetti suddetti saranno alienati, restando successivamente libero solo il diritto sul prezzo ricavato.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 6 aprile 1856.
L' R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore superiore, ZANONI.

N. 2865. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
Si è reso vacante il posto di Scrittore controllore presso il Lazzeretto marittimo in Gravosa, cui va congiunto il soldo d'anni fiorini 400, nonché l'obbligo di dirigere quell' R. Agenzia portuale-sanitaria, per quale prestazione potrà inoltre essere accolta, nel caso di corrispondente servizio, un' apposita remunerazione.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà presentare, fino a tutto il giorno 20 maggio p. v., al Governo centrale marittimo, la supplica, comprovando l'età, l'incensurata condotta morale e politica, i servizi finora prestati nel ramo portuale-sanitario e le cognizioni di lingue.

Dichiarerà pure se, ed in qual grado, si trovasse in parentela od affinità con altro impiegato del ramo portuale-sanitario in Balaniza, e se sarà in istato di prestare la cauzione di servizio, consistente in un'annata di pagura marittima.

Dall' R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 aprile 1856.

N. 12995. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.° pubbl.)
In deroga ad esposto Ministeriale Dispaccio 2 marzo p. p. N. 7664-69 f. m., comunicato dall'eccezionale R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con riferimento Decreto 23 detto mese N. 6076-328, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 maggio p. c., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dell'Ufficio di Macina grano, situato nel Capo Distretto di Dolo, con ogni suo diritto e pertinenza, descritto nella Mappa censuaria di quel Comune ai N. 431, 432 e 640, in complessa della superficie di pertiche 0,83 e della rendita censuaria L. 4089:88, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperienza d'asta seguirà sul dato regolatore, o prezzo fiscale, di austr. L. 180,00 (cento ottanta mila).

(Seguono le solite condizioni).

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 aprile 1856.
Per l' R. Intendente in permesso,
F. Nob. Duobio, Aggiunto.
Il Segr. M. Galvi.

N. 5680. AVVISO. (3.° pubbl.)
Andando a compiersi, col 31 ottobre 1856, l'appalto dei Diritti regii, descritti appalti del presente Avviso, si fa noto al pubblico che nei giorni qui in calce prescritti, sarà tenuta, presso questa R. Intendenza, un'asta per l'effetto di deliberare ai migliori offerenti in nuovo appalto i Diritti medesimi, per periodo novennale dal 1.° novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1865, e ciò sotto le solite avvertenze e condizioni.

Diritti d'appalti.

Il 15 maggio 1855 si terrà l'asta del Diritto di Staderatico, posto in Arzignano, attualmente esercitato da Scalabrini Sebastiano. Dato regolatore L. 200.

Il 16 detto seguirà l'asta del Diritto di passo sul fiume Frassine, situato a Noventa Vicentina alle Caselle, ora esercitato da Conte Antonio. Dato regolatore L. 101.

Il 17 detto verrà tenuta l'asta del Diritto di pedaggio al ponte sul fiume Vo, in Agugliaro, esercitato attualmente da Gallo Giovanni e Brigo Filippo. Dato regolatore L. 710.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1856.
L' R. Intendente, A. BADOER.
Il Segretario, G. OVIO.

N. 24. SENTENZA. (1.° pubbl.)
Da parte dell' R. Giudicatura delle finanze in Belluno, in causa della procedura incorsa contro Lorenzo Zampieri, fu Angelo, postaro in Bolzano, come dalla descrizione del fatto 2 dicembre 1854, chiusa l'8 marzo 1855.

Si dice:

I. È colpevole Lorenzo Zampieri quale autore della grave contravvenzione di finanza, prevista dal § 314 legge penale di finanza, commessa mediante vendita uso di grossi cinque di tabacco non procedente dalle II. RR. fabbriche erariali.

II. Come tale viene punito, a senso dei §§ 265 e 269 legge penale di finanza, alla multa di austr. L. 15, commutabile, per §§ 116 e 119 legge penale di finanza, nell'arresto semplice di giorni uno in caso d'insolubilità, ed oltre a ciò alla perdita dell'esercizio di minuta vendita di generi di R. privativa, in forza del § 274 legge penale di finanza, nonché alla pubblicazione del nome per §§ 77 e 78 della legge medesima.

III. È tenuto alla rifusione delle spese processuali, liquidate in austr. L. 1:63.

IV. Il valore del genere inventoriato garantisce fino alla sua concorrenza per il realizzato dell'importo succeduto.

Contro la presente sentenza è libero interporre appellazione e cumulativa domanda di grazia, insinuandola a questa R. Giudicatura di finanza entro 30 giorni, decorribili da quello dell'intimazione.

Così conclusò dall' R. Giudicatura di finanza.

Dall' R. Giudicatura provinciale delle finanze,
Belluno, 21 aprile 1856.
Il R. Preside ff. COMINI, Consigli. giudiziario.
Il Protocolista di Consiglio, Di Serego.

N. 4339. — Passata in giudizio la presente sentenza, inerendo al disposto dei §§ 78, 899 legge penale di finanza, ne viene data la corrispondente pubblicazione.

Dall' R. Intendenza di finanza,
Belluno, 4 aprile 1856.
L' R. Intendente, PASTORI.

N. 2157. AVVISO.
Dei sottoelencati articoli di Diligenza, impostati presso tutti degli Uffici postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerali 1854, non si è potuto rintracciare, all'uopo del loro ricapito, né il destinatario, né il mittente, e quando potesse far valere un diritto di proprietà ai trasmissi medesimi, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa Direzione, entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

ELENCO degli articoli di Diligenza retrodati dall'anno camerali 1854.

DA	PER	NUM.	QUALITÀ.	INDIRIZZO.
Milano	Liegi	1	P.	Allegre
"	Augusta	2	Gr.	Allgemeine
"	Chiavenna	3	P.	A
"	Alessandria	4	"	Bonaldi
"	Torino	5	Gr.	Beretti
"	Vicenza	6	P.	Bellotti
"	Budweis	7	Gr.	Bosi
"	Verona	8	"	Bardelli
"	Königsgratz	9	"	Borsa
"	Arona	10	"	Bartoli
"	Caprizzo	11	"	Bartini
"	Padova	12	"	Banzini
"	Torino	13	P.	Bellizzi
"	Brescia	14	Gr.	Bracchi
"	Brusselles	15	"	Bonomi
"	Brescia	16	P.	Consolini
"	"	17	Gr.	Corbetta
"	Torino	18	"	Cattaneo
"	Galliate	19	P.	Crivelli
"	Verona	20	Gr.	Castelli
"	Obellaiach	21	P.	Cassani
"	Mantova	22	Gr.	Colloani
"	Tachau	23	"	Cappelletti
"	Pavia	24	"	Cavallotti
"	"	25	"	Casirimir
"	Novara	26	"	Fumagalli
"	Buda	27	"	Foschi
"	Gradisca Vecchia	28	"	Foco
"	Abbattegrasso	29	"	Ferrari
"	Parma	30	"	Genitini
"	Trieste	31	"	Genitini
"	Riva	32	"	Hoer
"	Mosciska	33	"	Kow
"	Szabolvar	34	"	Jomini
"	Vienna	35	P.	Lampato
"	Reggio	36	"	Le
"	Bergamo	37	"	Lanzani
"	Vienna	38	"	Lampato
"	Como	39	Gr.	Lagomaggi
"	Ketskemet	40	"	Milan
"	Praga	41	"	Majocchi
"	Vienna	42	"	Messa
"	Lurino	43	"	Marelli
"	Vienna	44	"	Matozzi
"	Sesto Calende	45	"	Muratori
"	Alessandria	46	"	Maselli
"	Oleggio	47	"	Olzanzy
"	Olginasio	48	P.	Polino
"	Vienna	49	Gr.	Pistora
"	Gyöngyos	50	"	Pirola
"	Praga	51	"	Pangori
"	Pavia	52	P.	Rizzi
"	Brescia	53	Gr.	Rampini
"	Verona	54	"	Rossi
"	Temesvar	55	"	Rossari
"	Casale	56	"	Roland
"	Gratz	57	"	Santambro
"	Venezia	58	P.	Schiapadori
"	Cremona	59	Gr.	Goldini
"	Carlstadt	60	"	Piatti
"	Holschau	61	"	Solaschek
"	Olmutz	62	"	Testa
"	Nimet	63	P.	Taroni
"	Vienna	64	Gr.	Turati
"	Gorizia	65	"	Uslenghi
"	Pieve Bignolo	66	"	Vaschi
"	Cremona	67	"	Villa
"	Venezia	68	"	Winkler
"	Iglau	69	"	Zappi
"	Venezia	70	P.	Zandavell
"	Milano	71	Gr.	De L.
"	"	72	P.	Montuoro
"	"	73	"	Monti-Pal
"	"	74	"	Fos
"	"	75	"	Saldi
"	"	76	Gr.	Pr
Bergamo	Königsgratz	77	"	Vn
"	Josephstadt	78	"	Bas
"	Steyr	79	"	Gia
"	Brescia	80	"	Ra
"	Milano	81	"	Gamb
"	Vienna	82	"	Pa
"	Lubiana	83	"	Ren
"	Vienna	84	"	Alte
"	Ospedaletto	85	"	



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicetto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironsmil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosamente degnata di ordinare al Ministro dell'interno di rendere manifesta alla duna dell'Ordine della Croce stellata e di palazzo, Gariboldi, la particolare sua Sovrana soddisfazione pel suo utile e filantropico operare per molti anni nell'Erzgebirge.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il negoziante all'ingrosso, Leopoldo nobile di Lämle, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Nel corpo dei treni militari:
Fu promosso a colonnello, nel suo impiego, il comandante provinciale dei treni a Pest, tenente-colonnello Rodolfo Bubna di Wahrlich.

Nel corpo degli aiutanti:

Furono promossi, a colonnelli i tenenti-colonnelli: Adolfo cav. di Schönfeld, Francesco Philippovich di Philippberg, Carlo bar. di Boxberg, aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., ed il tenente-colonnello del 5° reggimento d'usseri co. Radetzky, Augusto Müller.

A tenenti-colonnelli i maggiori: Adolfo Mayer cav. von der Winterhalde, Alberto Knebel cav. di Treuen-schwerdt, Ferdinando Kriz, Alberto Felner di Feldegg, Carlo Knopp di Kirchwald, assegnato alla Cancelleria militare centrale di S. M. I. Imperatore, Alessandro Karst di Karstenwerth, Augusto Bujačevics di Aggtelek, Ferdinando Lindner, Alessandro co. di Pappenheim, Giovanni bar. Lazzarini-Jablontz, i tre ultimi destinati ad essere impiegati nel servizio nelle truppe. Inoltre i maggiori: Vincenzo Abele, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, Enrico Schrott di Rohrbach, del reggimento fanti Bianchi n. 55, Giuseppe Kraus, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5.

A maggiori i capitani: Giuseppe Herdiborich, del reggimento fanti Wocher n. 25, Giuseppe Hoffer, del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27, Eduardo Hannig, del reggimento d'infanteria confinario Kreuzenau-varesinense n. 5, Umberto Loos, dell'11 battaglione di cacciatori, Guglielmo Pencke, del reggimento fanti principe Jablonsky n. 57, ed il capitano di cavalleria di 1.ª classe, Vittore Hauser, del reggimento usseri conte Haller n. 12.

Al corpo degli aiutanti vengono inoltre assegnati: I colonnelli: Ignazio Arber, del reggimento fanti co. Haugwitz n. 38, e Lodovico bar. di Weiglberg, del reggimento fanti co. Hartmann n. 9.

I tenenti-colonnelli: Emanuele bar. di Saffran, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, e Giuseppe Taimor, del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27.

I maggiori: Guglielmo Pokorny, del reggimento fanti co. Degendorf n. 36, Maurizio Simonyi di Simony, e Varsany, dell'1.º reggimento d'usseri portante l'augusta nome Sovrano, ed Alfredo du Rieux di Feyau del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27.

Fu nominato comandante provinciale dei treni a Verona il colonnello Antonio Diederich, del corpo dei treni militari, lasciategli anche il comando dei treni dell'esercito.

Fu conferito il carattere di maggiore ad honorem al capitano in pensione Francesco Kling.
(G. Uff. di Vienna.)

Nel giorno 20 aprile corr., fu dispensata e spedita la Puntata II del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Province venete.

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate IX, XI, XII, XIII del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate ai NN. 73, 78, 80, 82, 84 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 41, la Circolare della Luogotenenza

25 luglio 1855, sulle norme per la redazione di perizie per lavori occorrenti negli Uffici politici.

Sotto il N. 42, la Circolare della Luogotenenza 14 novembre 1855, colla quale, dietro l'approvazione del preventivo dello Stato per l'anno 1856, si fanno alle RR. Delegazioni alcune avvertenze sull'economia delle spese.

Sotto il N. 43, la Circolare della Luogotenenza 23 gennaio 1856, sulla concessione di un sussidio in causa della carestia a quegli impiegati, il cui stipendio non sorpassa gli 800 fiorini.

Sotto il N. 44, la Circolare della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 6 febbraio a. c., sull'attivazione della Ordinanza imperiale 21 ottobre 1853, circa le pene da infliggersi per le contravvenzioni di finanze commesse da sudditi austriaci in altri Stati.

Sotto il N. 45, la Circolare della Luogotenenza 18 febbraio a. c., contenente alcune avvertenze sulle proposte, che avanzassero le RR. Delegazioni per compensi in causa traduzione di atti d'Ufficio dall'idioma tedesco.

Sotto il N. 46, la Circolare della Luogotenenza 5 marzo a. c., sul contegno da osservarsi nell'emissione delle evasioni contabili, allorché contra un gestore fosse stata incrociata una investigazione in via amministrativa, od il medesimo fosse stato condannato a risarcimento non risultanti dal processo contabile.

Sotto il N. 47, la Circolare della Luogotenenza 18 febbraio a. c., sulla concessione di un sussidio in causa traduzione di atti d'Ufficio dall'idioma tedesco.

Sotto il N. 48, la Circolare della Luogotenenza 8 marzo a. c., colla quale si dichiara che, in caso di vacanza di un posto di servizio civile, appartenente alla giurisdizione del Ministro del culto e dell'istruzione, è libero di coprirlo con aspiranti militari, assegnati ad altre Autorità.

Sotto il N. 49, la Circolare della Luogotenenza 11 marzo 1856, colla quale si dichiara che nelle disposizioni, riferentisi ai cimiteri dei cattolici, le Autorità politiche debbano sempre d'intelligenza col competente Ordinamento.

Sotto il N. 50, la Circolare della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 16 marzo a. c., sull'attivazione di disposizioni supplementari per l'esecuzione del trattato austro-prussiano del 19 febbraio 1853.

Sotto il N. 51, la Circolare della Luogotenenza 21 marzo a. c., sulla concessione di daziare a peso nei territori aperti, dietro domanda dei Comuni, gli animali bovini.

Sotto il N. 52, la Circolare della Presidenza della Luogotenenza 27 marzo a. c., sull'organizzazione e sulle attribuzioni del Governo generale del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 53, la Circolare della Luogotenenza 17 marzo 1856, che dichiara non applicabile agli impiegati dei Comuni e degli Istituti tutelati il sussidio per la carestia, contemplato dalla Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1855.

Sotto il N. 54, la Circolare della Luogotenenza 19 marzo a. c., relativa alla notifica ed all'autorizzazione per l'accettazione di eredità e di legati a favore di Corpi tutelati.

Sotto il N. 55, la Circolare della Luogotenenza 28 marzo 1856, circa le domande di sussidi per parte d'impiegati regii.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 maggio.

Bollettino politico della giornata.

Abbiamo ieri fatto cenno nelle Recentissime del trattato supplementare, conchiuso il 15 aprile scorso tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, e che ha per iscopo, dice il preambolo, di regolare l'opera comune, che ogni infrazione de' patti convenuti nel trattato del 30 marzo imporrebbe a quelle Potenze.

Tale trattato, che fu presentato al Parlamento della Gran Bretagna, è, secondo lo pubblicano, togliendolo a giornali inglesi, i fogli di Parigi in data del 4, giunti ieri, del tenore seguente:

« Art. 1.º Le alte parti contraenti garantiscano, congiuntamente e separatamente, l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano, pattuite nel trattato conchiuso a Parigi il 30 marzo 1856.

« Art. 2.º Ogni infrazione de' patti del detto trattato verrà considerata dalla Potenza sottoscrittrice del trattato presente come un *casus belli*. Elle s'intenderanno colla Sublime Porta per le disposizioni che saranno divenute necessarie, e regoleranno fra esse, senza indugio, l'uso da farsi delle loro forze militari e navali.

« Art. 3.º Il presente trattato sarà ratificato, e le ratificazioni saranno scambiate entro quindici giorni, o più presto se è possibile.

« In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi sottoscrissero il detto trattato, e vi apposero il suggello delle loro armi.

« Fatto a Parigi il XV giorno d'aprile, nell'anno 1856.

« Sott. CLARENDOX. — COWLEY. — BLOCH-SCHAUENSTEIN. — HÜBNER. — A. WALEWSKI. — BOURQUENEY. »

Questo trattato è, come si vede, importante, perché forma, a dir così, la garanzia materiale del trattato del 30 marzo, e suggella anche per il futuro l'alleanza, conchiusa il 2 dicembre delle tre grandi Potenze in riguardo alla questione orientale, assicurando contro ogni lesione l'integrità e l'indipendenza della Turchia, ormai solennemente ammessa nel concerto europeo. È una prima attuazione del principio di solidarietà posto nel trattato di Parigi.

Le varie interpellazioni, fattesi nel Parlamento inglese, ed a cui ieri accennammo, dilucidarono alcuni punti del trattato, che potevano dar occasione a dubbi. Si rammenta, per esempio, dice il *Journal des Débats*, che, nella sessione del Congresso del 1.º marzo, le Potenze alleate avevano chiesto « d'assoggettare ad un esame speciale lo stato de' territori posti a le « vanto del mar Nero. » Era stato convenuto poi di nominare una Giunta mista pel semplice riscontro della frontiera. Ma un'altra questione era stata promossa, concernente i forti, che la Russia aveva sulla costa orientale di quel mare, ed una parte de' quali era stata distrutta da' Russi medesimi. Lord Clarendon insisteva specialmente per far pattuire che quei forti non potessero essere riedificati, e dal canto loro i plenipotenziarii della Russia sostenevano il diritto contrario, fondandosi sulla distinzione fra forti ed arsenali militari. Si rammenta altresì che l'esame di questo punto fu differito, ma non vediamo ch'è sia mai stato ripreso nelle conferenze. Or dalle discussioni del Parlamento inglese sappiamo com'è venne definitivamente regolato; e da esse risulta che l'Inghilterra rinunziò alle pretese di principio accampate. Lord Palmerston dichiarò, infatti, nulla essere nel trattato che concerna i forti della costa circassa, e che la Russia ne può fare quel che le piace. Il ministro inglese dichiarò anzi che la Russia aveva il diritto di rimettere a galla, se poteva, i navigli affondati nel porto di Sebastopoli, e di mandarli nel Baltico, con le due navi che sono a Nikolajeff. La Russia ha già, com'è noto, chiesto alla Porta il passaggio del Bosforo per permettere a' suoi legni da guerra d'andarsene, e non è da credere che la Porta rifiuti.

In una delle ultime sessioni, tenute dalla Camera de' deputati di Prussia, prima della serata, il ministro delle finanze ha dichiarato che il Governo non adopererà senza la permissione della Dieta la restante somma del prestito di 50 milioni di talleri, contratto p.º bisogni contingibili della guerra. Una legge speciale, relativa all'uso

di quella somma verrà presentata al principio della tornata prossima.

Si continuano a ricevere da Madrid ragguagli soddisfacenti intorno alla salute della giovane Principessa delle Asturie. La Regina fu, in tal occasione, oggetto di toccanti prove di simpatia popolare. Le Cortes non avevano ancora terminata la discussione della legge organica sulla stampa. A Valenza, continua l'inquisizione sugli avvenimenti del 6 aprile, e ogni dì fannosi nuovi arresti. Si dà per certo che il generale Villalonga sarà eletto comandante d'uno de' battaglioni della milizia, che si sta per riordinare.

Le notizie dell'Oriente, recate da' giornali francesi, smentiscono la notizia della partenza d'Omer pascià per l'Asia: second'essi, ci sarebbe anzi posto in disponibilità. Giusta la stessa informazione, ne' fatti di violenza accaduti a Napoli, due Europei od altre persone, poste sotto il protettorato dei consoli, sarebbero state uccise, e trenta ferite.

P.º. — Sappiamo per telegrafo che il 7 seguirono, nella Camera de' rappresentanti del Belgio, le interpellazioni del sig. Orts, ieri accennate, circa l'interpretazione da darsi alle parole, profferite dal co. Walewski nel Congresso di Parigi sulla licenza della stampa in quel Regno. Nella sua risposta, il ministro dichiarò che il Belgio era pronto a sostenere i suoi diritti di nazione indipendente.

Il telegrafo ci annunziò pure che il contegno del co. Cavour alle conferenze di Parigi fu dalla Camera piemontese de' deputati approvato a voti presso che unanimi.

Delle discussioni sul trattato nel Parlamento inglese non ci giunse, fino al punto in cui scriviamo, ulteriore notizia.

L'Europa e l'Austria dopo la pace.

III.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 103 e 105.)

Udiamo molti dire: « L'uomo ammalato non venne risanato per l'aiuto prestatogli dai suoi amici. Ci mezzi drastici, da essi adoperati, la crisi invece fu affrettata. E morì più presto. » Dato che ciò, il che non è forse esatto, avremmo sempre dalla guerra e dall'esito di essa un grande e salutare avvertimento, il quale troppo di frequente viene dimenticato.

In fatti, la Russia, la quale consideravasi erede universale dell'ammalato, ch'ella dava per morto, imparò assolutamente aver l'Europa gli stessi diritti si nel caso della vita che della morte dell'Impero ottomano, si in quanto ai consigli che in quanto ai fatti, tanto se morto senza testamento quanto se con testamento; e non voler essa né strangolare il paziente, per quanto debole sia, né lasciar a suo tempo confiscar senza cerimonia l'eredità del morto dal preteso erede universale di lui.

Il trattato di pace del 30 marzo ce ne fa sicura. I grandi uomini di Stato non possono fare la storia del mondo. Il fiorire ed il morire degli Stati, la grandezza e la caduta dei popoli, non si assoggettano a regole, né vengono provocate o allontanate da patti fra gli uomini. Ciò fa la mano di Dio nella storia del genere umano. Il concatenamento degli eventi, che conduce le nazioni ad innalzarsi od a cadere, sta nel disegno d'un mondo superiore, nel quale una divina volontà fa servire alle mirabili sue viste perfino le cose più ripugnanti fra esse, e nel quale una mano verga scritti, come pseudonimi per la sola massa di coloro, che non riflettono.

L'uomo di Stato, nel vero significato di questa parola, non ha la presunzione di fare la storia del mondo. Suo assunto soltanto si è di esaminare con diligenza l'andamento degli avvenimenti e l'interna situazione delle cose, di giudicarne da un punto di vista elevato, e di aver cura, a misura di ciò che ha conosciuto, perchè le prossime o remote peripezie nella vita degli Stati seguano, quanto più sia possibile, tranquillamente.

mente ed in modo naturale, perchè non vengano affrettate né fatte peggiori per violente intrusioni, perchè, negli ultimi loro effetti, rechino meno sventure che sia possibile, perchè infine, sia che un Regno le superi e risorga a vita novella, sia che soggiaccia nella crisi febbrile, esse non facciano cadere le conseguenti relazioni dell'intera famiglia degli Stati, né in confusione, né nella dipendenza d'uno Stato prepotente fra essi. Ci sembra che siffatto assunto sia bello, e degno abbastanza, quand'anche non soddisfacesse alle pretese delle teste pazze, o di coloro che adorano se stessi: uomini questi, che sognano di poter eseguire l'opera di Dio, ed ognuno de' quali perisce, se la intraprende, quand'anche appartenesse effettivamente alla razza dei Titani.

La Turchia fu fatta entrare nella famiglia degli Stati d'Europa. Le è garantita la solidarietà del diritto delle genti. Questo scudo morale, che copre la scena gigantesca, sparsa di fiori ed inaffiata di sangue, della peripezia dello svolgimento sociale nell'Impero ottomano, è reso più forte da una materiale difesa, che, colpita dalle prime frecce nemiche, chiamerebbe all'armi tutta l'Europa. Quella difesa s'è al Danubio ed i Principati. L'uno reso libero fino al mare da batterie e banchi di sabbia politici e proibitivi, è aperto alla gara pacifica e colta di tutti i popoli, ed è la via e la guida per l'opposita dell'Europa nel commercio del mondo. Gli altri, non sottoposti più al protettorato d'un solo usarano, ne abbiamo speranza, del loro nazionale svolgimento e della loro autonomia, sotto la sovranità del Sultano e sotto la premurosa garanzia dell'Europa, per approfittare delle ricchezze, offerte dal fertile loro suolo, e per destare, tenendosi lontane da ogni elemento inquietante di raggi politici, tale generale sollecitudine, da far sì che in appresso non debba più temersi di vedere oltrepassati i loro confini da eserciti stranieri. E poi in modo speciale assunto dell'Austria prestar loro in ciò aiuto, curare che le future bene ordinate loro condizioni entrino regolarmente in vita senz'antecedenti movimenti anarchici.

Speriamo che l'Austria adempierà quell'assunto in amichevole accordo colle altre grandi Potenze, e particolarmente colla Porta, che in ciò è di preferenza competente. Non può essere interesse dell'Austria e dell'Alemagna se non di vedere quei paesi fiorenti, pacifici e bene ordinati; non mai però di conquistarsi per sé e di diffondere in tal modo o rendere impossibile che acquistino internamente unità politica, e nemmeno di prendere un pegno, che in qualunque caso condurrebbe inevitabilmente, ed in tutte le circostanze innegabili, nel caso di avvenimenti futuri in Oriente, ad una guerra colla Russia. Chi ritiene aver la politica austriaca vista cotanto corta da aspirare indirettamente od indirettamente a siffatto dono da Danai, conosce poco lo sguardo prudente degli uomini di Stato austriaci. Quel che fu, in riguardo ai Principati ottenuto colla pace di Parigi, quel solo, né più né meno, deggiano soprattutto, adesso ed in avvenire, desiderare e consolidare ad ogni potere l'Austria, l'Alemagna e l'Europa.
(G. U. d'Aug.)

Intorno alle discussioni della Camera dei comuni sulla proposta di bisimio per la caduta di Kars, la *Patrie* fa le osservazioni seguenti:

Il lungo dibattimento sulla proposta del sig. Whitede, in riguardo a Kars, ha terminato, nella sessione della Camera dei comuni del 4.º maggio, con un voto favorevole al Ministero. Allo squittino di divisione, 303 voti contro 176 hanno dichiarato che non c'era motivo di bisimio il Governo della Regina peggiori errori, che hanno occasione il solo trionfo alquanto importante, ottenuto dai Russi in tutta la durata dell'ultima guerra.

Il solo colpevole in questo affare è, per confessione di tutti, i ministri ed opposizione, l'ambasciatore britannico a Costantinopoli. Se il generale Williams non ha ricevuto in tempo utile i soccorsi, ch'egli domandava con tanta istanza, e che gli avrebbero permesso di far levare l'assedio di Kars, questo fu perchè lord Stratford di Redcliffe non ha voluto inviargli ed ha chiuso ostinatamente l'orecchio a tutte le domande. I ministri riconoscono i torti dell'ambasciatore della Regina a Costantinopoli; e lord Clarendon, suo capo gerarchico, gli ha, in un dispaccio ufficiale e reso pubblico, inflitto la censura più categorica, di cui

APPENDICE.

Rivista scientifica

II.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Però se riesce ovvio il comprendere questo primo e più semplice fatto non lo è del pari quello de' rospi. E pure le testimonianze storiche intorno alla verità sua sono numerose e autorevoli, ed anzi da Agricola fino a noi, tanti ne favellarono che, stando alle asserzioni loro, sarebbe da ritenersi non solo vero, ma quasi frequente. Anche il Pareo celebre notomista e chirurgo del secolo decimosesto, narra di avere veduto in una cava una grossa botta uscire vivente da una pietra spaccata sotto a' suoi occhi, la quale non offriva la menoma traccia di esteriore apertura, e aggiunge di più ch'essendone egli grandemente meravigliato, lo squadratore ne lo riprese, siccome colui che faceva caso di poco, o almeno di cosa notissima, e a lui stesso pareva che fosse accaduto. Ma lo schietto racconto del Pareo, benchè confermato da consimili fatti posteriori, non valsero a piegare la renitente cervice dei dotti, i quali lungi dal dividere la cieca fede dell'operaio amavano supporre una determinata frode in chi li narrava o crederli portoriti dalla ignoranza. E chi l'eco loro andavasi dilagando, nè più se ne sarebbe forse tenuta parola, se lo strano avvenimento non si fosse riprodotto nel 1851 con tali garanzie di autenticità, che costrinsero i dotti a prenderlo in nuova e seria disamina.

Ecco come andò la bisogna (1). Presso la stazio-

ne della ferrovia di Blois, certo sig. Baston, volendo approfondire un suo pozzo, vi faceva cavar molta terra argillosa mista a ciottoli grossi e rotondi. Uno degli operai, veggendo alcuni di questi sostenuti e quasi incastrati in altri maggiori si pensò di darvi entro col piccone, e ne ruppe uno in due parti pressochè eguali. Il sasso, che si fende, l'avresti detto pieno e compatto; però, avvegnachè tale apparisse, lasciava uscire dal seno suo una botta ben nutrita e faticcia, che, impaurita de' circostanti, e forse della nuova esistenza, si dava prontamente alla fuga. Ma pigra di sua natura, e più pel lungo e forzato riposo, venne tosto colta dagli operai, che stupiti del nuovo caso invece che ucciderla, come da rozzi uomini sarebbero potuto aspettare, la ricollocarono dolcemente sulla parte interna ed incavata del sasso. La bestia, non appena vi fu sopra, vi si accionò spontanea e alla meglio, riempiendone del tutto la cavità, che pareva modellata sul suo dorso; poi gli operai ricoperta coll'altra parte la chiusero, come farebbero in una scatola, e postala in un canto vi gettarono sopra un buon palmo di terra. Io non vi starò ora narrando per filo e per segno le vicende della botta romita; non vi dirò come passasse dal noncurante sig. Baston al più accurato sig. Mathonet; come questi la consegnasse all'Accademia scientifica del suo paese, la quale, tollante diligente notizia, la rimetteva all'Istituto di Francia. Solo vi basti sapere che il pozzo, donde fu estratta la pietra, era profondo venti metri; che aveva acqua perenne a due metri sotto il livello d'uno stagno vicino; che quella pietra apparteneva propriamente allo strato argilloso, in cui fu rinvenuta, e ch'essa era una geode silicea riempita di tufo calcareo, nel quale appunto stavasene rimpiazzata la botta.

Consegnati pertanto l'animale e il suo sasso al naturalista Duméril e al fisiologo Magendie, due giudici competenti ed illustri, essi esaminarono innanzi tutto, se intorno alla veracità del ritrovamento esistevano tali inrefragabili testimonianze, che bastassero a tranquillare la coscienza. Questo non parve ai due giudici: un certificato dell'Accademia di Blois, che ripete le asserzioni di un operaio, non ha a' loro occhi sufficiente valore; e un fatto munito di esso, quantunque probabilmente verace, non acquista diritto di entrare ne' domini scientifici. Però l'animale riempie in lungo ed in largo la cavità della pietra, la quale sul dorso soltanto (perchè alquanto più arcuata di esso) lascia un picciolo spazio; le membra non vi stanno a bell'agio, ma un po' raccourci; la testa vi è collocata per guisa che le mascelle stanno chiuse ed immobili; e quando, come già dissi, sull'interno del sasso spaccato si adagia la botta, essa, quasi per antica abitudine, ripiglia l'abbandonato posto, e vi si lascia chiudere senza danno, e senza paura.

Havvi di più una grave circostanza notata dal perspicace occhio del sig. Duméril. La posizione dell'animale entro la geode era immutabile; le mascelle chiuse perfettamente, ed incastrate nel tufo calcareo, formavano come un arco sagittale attraverso la cute più molle, e la gola flessibile. Da ciò ne avvenne che il continuo e crescente premere della materia petrosa nella sua lenta deposizione operasse una liscia incavatura nell'arco mascellare, e vi formasse una specie di canale circolare entro cui, quasi promontorio, avanzavasi. Ora tutte queste cose aggiungevano a dir vero molta fede all'avvenimento, e ne consigliavano l'accettazione, specialmente l'ultima, non potendosi ammettere che una modificazione di parti organiche solide provenga da inganno recente.

Ed è sventura che il desiderio forse di conservare intatta la pietra abbia impedito a due dotti naturalisti quel più diligente esame della sua interna struttura e della superficie, che valesse a darci pieno lume

sulla genesi del fatto, e a levarci qual si sia sospetto sull'esistenza di aperture, di fenditure, di qualche sottil canaletto perenne passaggio all'aria od all'acqua. Ciò nulla meno quant'essi fecero è quasi bastevole a garantirci dell'isolamento cui la botta per lunga stagione fu condannata; ed anzi mi pare che chi non voglia spingere l'incredulità fino alla caponaggine debba non solo credere questo fatto possibile, ma tenerlo per vero.

Già alla fin fine quali sono le ragioni che lo rendono quasi inconcepibile e miracoloso? L'opinione poco fondata che la botta preesistesse alla formazione della pietra silicea, e quindi la tragante sua antichità; l'altra del pari infondata che una geode silicea non possa anche a' di nostri formarsi; la difficoltà infine del compimento come un'esistenza sottratta a' consueti e necessari stimoli abbia in sé quanto basti a durare. Ma per chi considera un po' attentamente le cose la meraviglia scema di molto, perchè la meraviglia, prezioso dono, che rompe quasi vivissimo lampo l'annuvolato cielo dell'esistenza, sta sovente in ragione inversa della sagacia e della dottrina. E quest'ultimo fatto ci porge forse il mezzo di chiarire il fenomeno. Il tufo calcareo, che formava la parte centrale del sasso, e in cui trovavasi il rospo, non poteva, perchè recente, preesistere alla corteccia silicea; dunque la geode era vana e fessa, allorché per lo scavamento degli strati superiori venne ad occupare il fondo del pozzo. Immaginate adesso che per la fessurella della geode insieme ad un acqua calcareifera entrò dal pozzo o dallo stagno propinquo l'ovaccio o il girino del rospo; questo, entrato che sia, vi resta; quella abbandonando il carbonato di calce, che tiene disciolto, va a poco a poco riempiendo la cavità e ne ottura l'entrata. Intanto la botta in quella poltiglia, suo naturale elemento, sviluppa, cresce assorbendo e mutando in sostanza sua la poca acqua calcareosa, ed occupato il posto di questa, si chiude tutta nel tufo, che lentamente si asciuga e s'indura. Ecco dunque la botta bella e chiusa.

Quanto poi al vivere immobile senz'aria e senz'acqua entro quel sasso coedesto è tale arcano, di cui non è facile trovare una spiegazione che appaghi. Ma se il fatto è, è pur necessario ch'abbia in sé le ragioni dell'essere, e se noi non le ravvisiamo di sotto questo può derivare dalla nostra ignoranza, non da inganno altrui o da illusione de' sensi. Tuttavia alcuni che si può dire che ne faciliti il comprendimento, e lo renda più verisimile. Ne rettili, ed anche ne' batracchi la circolazione non si compie alla foggia de' mammiferi: in questi il cuore è duplice, ha cioè due orecchiette e due ventricoli non comunicanti fra loro; in quelli è bensì fornito di due orecchiette, ma non ha che un solo ventricolo diviso incompletamente da una tramezza carnosa, la quale, partendo dall'apice o punta di esso cuore, non giunge fino alla base. Perciò le due cavità non sono separate del tutto. Vero è che le ultime più diligenti vivisezioni di questi animali hanno fatto palese contro le più antiche sentenze che, in onta alla esistente comunicazione delle cavità cardiache, non avviene in piena vita il mescolamento del sangue rosso col nero, ma ciò sembra altrimenti durante il letargo. In esso la circolazione rallentasi, il respiro è presso che nullo, languono le funzioni, e il cuore che nel desto animale, contrandosi vivacemente, addossa il lembo libero della tramezza all'opposta parete ed impedisce l'unione de' due sangui, non riesce a tanto nell'animale caduto in letargo, e quindi non s'oppo-

(1) Biblot. Univ. de Genève, Août 1851. Sciences physiques, p. 337.

gli annali del Foreign-Office abbiano serbato memoria. Ora, perché il segretario di Stato degli affari esteri non ha egli fatto un passo di più, e non ha richiamato l'ambasciatore, che aveva mandato così gravemente ai suoi doveri? È questo un punto delicato, sul quale gli oratori ministeriali si sono spiegati con un raro candore. Lord Stratford di Redcliffe è un subordinato troppo poco docile e troppo avvezzo a farla da padrone a Costantinopoli per prestare volentieri l'orecchio agli avvertimenti che gli giungono dagli Uffici di Downing-Street, allorché non concordano interamente col suo modo di vedere. Ma questo eminente diplomatico ha preso nella condotta degli affari della Turchia una parte così importante, egli vi ha stabilito così bene la preponderanza del suo Governo, che questo preferisce di tollerare qualche atto isolato d'insubordinazione anziché compromettere, con un richiamo, l'infuso, che il suo ambasciatore gli ha acquistato sulle rive del Bosforo.

Lord Stratford di Redcliffe è ripreso dal suo capo immediato: egli sottosta alle censure della stampa, al biasimo del Parlamento, ma egli è conservato: ciò non è forse regolarissimo, amministrativamente parlando: ella è una politica di ripieghi, se si vuole; una rimane pur sempre ch'essa guida allo scopo, e quando un Governo pratichi soprattutto, com'è quello dell'Inghilterra, se ne accontenta, ciò non riguarda assolutamente che lui solo.

La maggioranza imponente, che il Gabinetto Palmerston ha ottenuto nel voto sulla proposta Whitehead, conferma quanto noi abbiamo detto parecchie volte circa la vitalità politica dell'amministrazione attuale, ma non indebolisce le osservazioni, che abbiamo fatto recentemente sulla instabilità della maggioranza ministeriale. A vero dire, non ha in questo momento, nella Camera dei comuni, una maggioranza ministeriale; ha soltanto una maggioranza, che non è sistematicamente ostile al Gabinetto, e ch'è disposta a dargli il suo appoggio in ogni circostanza importante, ed allorché un voto contrario potrebbe trarsi dietro una crisi ministeriale.

Con tale maggioranza di ragione, se possiamo così esprimerli, il Gabinetto Palmerston è sicuro di non esser vinto ogni qual volta, in una causa giusta, egli proporrà una questione di fiducia. Ma questa maggioranza gli basta essa forse per condurre, con universale soddisfazione, gli affari pubblici, ora specialmente che, ristabilita la pace, non ci sarà più motivo di far quegli appelli al patriottismo, alla devozione, all'annebbiamento eziandio, accezioni tanto simpaticamente nei due ultimi anni? Noi non pensiamo, e seguiamo a credere che una dissoluzione del Parlamento è il solo rimedio efficace ad una condizione, senza pericoli immediati egli è vero, ma che guida direttamente all'impotenza amministrativa e governativa.

I. A. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il membro ordinario dott. Virgilio Trettenero lesse la Memoria *Sull'illusione che ci fa esagerare il numero delle stelle visibili all'occhio nudo*.

Contemporaneamente produsse la continuazione di altri suoi precedenti lavori: *Nuove ricerche sull'orbita di Eudomia*.

Indi il dott. Giambattista Mattioli socio straordinario, trattò della necessità di operare la catarattomia quando è già matura, e non prima, qualunque sia l'opinione anatomico-fisiologica intorno al sistema capsulo-lenticolare dell'occhio.

L'Accademia ha pubblicato il seguente programma di concorso ad un premio da conferirsi nel p. v. anno 1857:

«L'Accademia, allo scopo di favorire maggiormente il progredimento dei buoni studi e di estendere la pubblica utilità, richiamando in vigore un'antica sua consuetudine, statuti, nelle tornate 2 marzo e 20 aprile del corr. anno, di conferire una medaglia d'oro del valore di zecchini 16 all'autore della Memoria, che scioglierà più compiutamente in ogni sua parte il seguente quesito: *Dei veleni usati nelle varie industrie ve n'ha di non necessari? O da quali sostanze innocenti potrebbero venire surrogati?*

«Il premio sarà aggiudicato nell'ultima tornata dell'anno accademico 1857.

«Nazionali e stranieri, eccettuati i membri ordinari dell'Accademia, sono ammessi al concorso. Le Memorie dovranno esser presentate senza spesa alla Segreteria della medesima dentro il maggio del 1857.

Ognuna di esse porterà una epigrafe, ripetuta sopra un biglietto chiuso a suggello, contenente il nome e cognome, e la indicazione del domicilio del concorrente.

«Giudicati gli scritti presentati al concorso, verrà aperto il biglietto solo di quello stimato degno di premio, il quale rimarrà in possesso dell'Accademia, e pubblicato nei suoi volumi periodici. Gli altri, coi biglietti suggellati che li accompagnano, saranno resi a chi ne farà domanda, presentando la ricevuta di consegna dentro l'anno 1857.

Dalle stanze dell'I. R. Accademia, Padova, 24 aprile 1856.

Il Presidente, ROBERTO PROF. DE VISIANI.
Ab. L. MENN, Segretario per le scienze.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 maggio.

La soirée presso S. E. il Ministro degli affari esteri, signor conte Buol, fu distinta per la presenza

di S. A. il sig. Arciduca Guglielmo. In tutto vi erano 300 invitati, fra quali gli inviati e i loro sostituti in pieno numero. Strauss dirigeva la musica. (F. P. di V.)

Altra del 6 maggio.

Assicurarsi che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno domani, dopo la funzione della posizione dell'ultima pietra del grande arsenale militare fuori della linea del Belvedere, alla volta del delizioso castello di Laxenburg. (Corr. Ital.)

Nel corso del prossimo venturo giugno vi saranno grandi manovre di cavalleria a Marchfeld. A tal fine, i quattro reggimenti di cavalleria acquartierati nell'Austria inferiore, verranno concentrati nel luogo suddetto, sotto il comando del tenente maresciallo conte di Montenuovo. (Idem.)

UNGERIA. — Pest 4.º maggio.

I fondi, coi quali si costruisce la nostra chiesa di S. Leopoldo, ebbero un aumento. Vi aggiunse fior. 1000 S. A. I. l'Arciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria. Altri fior. 1000 diede il ceto civile privilegiato mercantile, composto di membri di tutte le confessioni. L'affare del nostro porto progredisce. L'impresa n'è assicurata, essendo stati a ciò intanto accordati dalle Autorità superiori fior. 200.000. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale d'Ungheria*.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 maggio.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati proseguì a discutere il progetto di legge per la riforma della tassa dell'interesse del danaro, e chiuse i dibattimenti generali. Il ministro delle finanze ha presentato i seguenti progetti di legge: spesa straordinaria per il prolungamento del molo nuovo nel porto di Genova; trasporto di spese per la costruzione d'un faro nell'isolotto dei Cavoli in Sardegna; proseguimento dei lavori nello Stabilimento balneario di Aix; maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1855 e 56. (G. P.)

Le truppe del corpo di spedizione cominciano a raggiungere, dopo d'aver purgata la quarantena, i loro corpi rispettivi.

Già il mattino del 4 corrente, i battaglioni di guerra del 13.º e 14.º reggimento di fanteria giunsero in Alessandria, dove furono festosamente accolti dalle Autorità civili e militari, dalla guardia nazionale e dalla popolazione.

Il giorno 5, il secondo battaglione provvisorio bersagliere giunse da Genova in Torino. Il suo arrivo essendo stato annunciato poche ore prima per telegrafo, si trovò ad accoglierlo allo scalo della ferrovia il battaglione dello stesso corpo, qui stanziato, colla musica del 2.º reggimento granatieri di Sardegna, e molta ufficialità.

Il comandante generale della divisione volle pure assistere al loro arrivo, e rivolse loro alcune calorose espressioni d'affetto. Era pure accorso buon numero di cittadini: e sarebbe stato assai maggiore, se l'arrivo del battaglione fosse stato meno improvviso.

Lo stesso giorno 5, i battaglioni di guerra della brigata Aosta si recarono da Genova a Susa, dove prendono stanza provvisoria.

Oggi, 6, il 3.º battaglione provvisorio dei bersaglieri si reca da Genova a Cuneo; gli squadroni di guerra dei cavallieri di Novara e d'Aosta muovono pure da Genova alla volta d'Alessandria, ove pur si conducono due compagnie zappatori, giunte oggi stesso a Genova.

Il generale Giovanni Durando ed il quartier generale della prima divisione si recano a prendere provvisoriamente stanza in Torino. (Idem.)

A Genova si è formata una Società per costruire una ferrovia dal Lago Maggiore a Olivone ed una strada carrozzabile sul Luganese per Grigioni. Quindi i giorni dopo la ratifica della concessione da darsi dalla Confederazione svizzera, essa depositerà una cauzione di fr. 50.000, ed una di fr. 250.000 al più tardi entro un anno. Il Cantone Ticino accorderà per certo la concessione, e sosterrà quella Società, quando non s'insinuino imprenditori svizzeri, a quali darebbe la preferenza. (G. U. d'Aug.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da' confini del Montenegro nel 23 aprile alla *Gazzetta d'Agram* che il Principe Danilo stava sempre a Rieka. Il console francese in quei giorni aveva avuto lungo colloquio con lui. Dopo giunto da Scutari, il Principe tenne al popolo, adunato sul mercato a Rieka, un discorso, nel quale disse di temere un nuovo attacco da parte dei Turchi ed affidarsi all'eroismo ed al patriottismo de' suoi sudditi, che per certo avrebbero respinto ogni questa volta l'antico nemico. Diresi che S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano onorerà il Montenegro di una sua visita, e che il Principe Danilo andrà nella prossima estate a Pietroburgo. (F. P. di V.)

INGHILTERRA.

Londra 3 maggio.

Lunedì, ebbe luogo l'ultima seduta relativa agli esami di lord Lucan, nella grande sala dello Spedale di Chelsea. Nella seduta precedente, il colonnello Trenchard aveva fatto dinanzi al Comitato d'inchiesta il riassunto degli addebiti da esso, insieme col suo compagno Mac Neil, mossi agli uffizii di quartiermastro in Crimea. Gli argomenti dell'egregio colonnello furono stringenti, perentori, calantissimi, e Lucan rimase svergognato e sconfitto. Stannane, una moltitudine d'uffiziali era

giata alla scienza, sarebbero convalutate dalla stessa invincibile logica degli esperimenti. Il Segretario almeno narrava a' suoi colleghi dell'Accademia, come a proposito di un simile racconto pubblicato nel 1822 dal prof. Pictet nella Biblioteca britannica gli cadde nell'animo di tentare per via sperimentale la soluzione del grave quesito, e chiudesse parecchi rospi in vasi riempiti di gesso disciolto, che sotto induriva, e ve li lasciava qualche anni, corsi i quali da uno di essi trasse un ruspino ancora vivente. Notate però non essersi mai rinvenuti nelle pietre nessun animale dell'ordine delle lucertole e de' serpenti, e degli stessi batracchi non godere del privilegio mirabile, che le lottie.

Discorse pertanto queste cose veniamo a quella più recente del pterodattilo, che mi porse occasione a raccogliere. A chi ignorasse che un pterodattilo di recente aveva una volta popolato la terra molto specie di animali differenti da quelle, che sono oggi, della cui esistenza ci fanno fede i resti loro sepolti a varia profondità e petrificati. A codesta misteriosa creazione, che le mutevoli condizioni del nostro pianeta fecero a mano a mano sparire, appartengono parecchi rettili alati, de' quali ora non sopravvive che, ultimo e povero esempio, *minor della sua fama*, come cantò il Mascheroni, il drago volante. Fra i rettili alati va dunque annoverato il pterodattilo, genere ricco di specie, simili nelle forme, varie nella grandezza, di cui le maggiori si potrebbero paragonare al cormorano, le minori alla beccaccia. Esso è un non so che fra il vipistrello, l'uccello ed il rettile; però i caratteri suoi naturali attentamente dissimulati lo allontanano dalle due prime famiglie e lo collocano nella terza. Le stesse sue ali non sono né quelle de' primi, né de' secondi: né primi le dita, meno il pollice, si allungano e protendono una ripiegatura cutanea, che le unisce e fa gli uffizii di ala; né secondi le dita poco distinte e congiunte servono di base alle penne; né pterodattili invece un solo dito s'allunga smisuratamente e porta l'ala membranacea e la stende, gli altri sono corti, liberi e non giovani che ad afferrare. Del resto la gran-

dezza delle occhiaie indica che questi animali erano notturni: la forma de' denti e delle mascelle li mostra carnivori, e forse i minori davano la caccia agli insetti, i maggiori ai rettili e ai pesci. E credo più ai primi che ai secondi, essendo che la brevità del loro collo non concedeva che pescassero un po' a fondo negli acquitrini. Erano poi animali terrestri, e potevano per la struttura delle zampe avere tanto stazione sugli alberi, come gli uccelli, ed arrampicarsi sui dirupi alla guisa dei rettili.

Oggi dunque, se stiamo a' giornali, uno di questi lucertoloni alati sarebbe uscito vivente da una cattività nascosta nell'ardesia, e postosi allo scoperto aprendo la galleria, che deve mettere in comunicazione le ferrovie di Saint-Lizier e di Nancy. Lo strano animale, che, dopo essere vissuto tanti secoli in quel tenebroso ritiro, si pensò di morire non appena veduta la luce (tanto sono balzati anche i cervelli dei rettili!), era dicono della grandezza d'un'oca grassa; di colore nero, splendente; aveva il collo lunghissimo; becco lungo anch'esso e fornito di denti acuti; quattro gambe provviste ognuna di quattro dita terminate da artigli adunchi e legati insieme da larghe membrane, che stese si allungavano per tre metri e venti centimetri; un mostro insomma, che mal non avrebbe figurato nell'Enchiridion alle arpie rapitrici delle mense d'Enea. Aggiungono che, portato tosto l'animale a Gray, un naturalista, profondo paleontologo, però inno-

cento, non tardò a riconoscerlo per l'antidiluviano *pterodactylus anas*, di cui si trovano numerosi avanzi negli strati di ardesia. Voi vedete, o lettori, che qui non si tratta dell'umile batracco; d'un animale lucertuoso, che vive con noi, e qualche volta più famigliarmente che non si desidera; che potrebbe nell'uno o nell'altro modo essere penetrato in una cattività chiusasi in seguito, ed ivi, non contro le leggi naturali, ma fuori dell'uso comune, avere per qualche anno vissuto; ma bensì d'un rettile terrestre, antichissimo, il cui genere estinto da secoli ebbe mestieri di tutta la perspicacia de' naturalisti per essere evocato dal regni

delle ombre, e da pochi avanzi fossili indovinato e ricostruito. Quindi se vi consiglio ad esaminare prima di credere, non faccio che il debito mio, perché se la stampa periodica non provvedesse a' propri errori, e simile alla lancia di Achille non sanasse le portate ferite, essa in verità sarebbe per progresso scientifico un flagello, piuttosto che un beneficio. Infatti i caratteri del bizzarro animale non sono quelli del pterodattilo; non la grandezza, che supera la maggiore delle conosciute; non il collo, ch'è breve in questo, in quello lunghissimo; non le ali che nel primo, se stiamo alla descrizione non sarebbero di pterodattilo, ma di vipistrello. Dunque o quella bestia non fu mai, o se fu non è un pterodattilo, ed è più bestia il naturalista che gli diede un tal nome. Mi questo non è: la colpa ricade certo sul giornalista padre del fossile.

Imperciocché contemporaneo del pterodattilo viveva un altro rettile, il plesiosauro, fratello suo maggiore, più prepotente, e più lontano che quello non fosse, dalle forme attuali della creazione. Esso aveva un *lunguissimo* collo formato di trentatré vertebre, dieci più che quello del cigno; abitava i luoghi acquedosi e giuocosi, dove nascosto coll'aiuto di quel suo lungo e flessibile membro, specie di serpente appiccato a corpo di cocodrillo, dava doppia caccia a' volatili e a' pesci. Anzi da frammenti petrificati scoperti nelle viscere di qualche suo scheletro, pare che i pterodattili fossero il suo più ghiotto boccone. Ed ecco che il giornalista, memore della spruzzaglia zoologica ricevuta in Collegio, confondeva con esempio non raro la vittima ed il carnefice, ed accoppiandovi poscia qualche cosa del vipistrello creava una tutta sua ed inesistente stinca. Ma tiriamo innanzi. I pterodattili appartengono geologicamente all'epoca secondaria, e quindi gli scheletri loro si trovano negli strati di Solenhofen, nell'Olden e nella lias: una sola specie ascende al Weald, terreno d'acque dolci posto in basso del sistema cretaceo. Il vivente invece uscì dall'ardesia, e l'ardesia è più antica del lias; non contiene che scarse tracce di fossili, e benché stratificata, si colloca nelle rocce metamorfiche,

si recata a Chelsea, nell'intento, a quanto veniva verificato, di fare un strepitosa ovazione al loro superiore, il quale doveva, alla sua volta, presentare le proprie conclusioni. Se tale congiura vi fu, essa dovette però rimanere muta ed inattiva dinanzi all'attitudine dell'assemblea, ancor più numerosa ed imponente del consueto. In vari punti del suo speech, lord Lucan, che rispose con insulti alle cifre e con ostentazione di disprezzo agli argomenti del Commissario, sonosi uditi vigorosissimi sibili uscire da molte parti della sala. Domani incominceranno gli esami del conte di Cardigan, e ad esso toccherà una sorte peggiore che al suo cognato. (Diritto.)

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il discorso, in risposta alle accuse del sig. Disraeli, proferito da lord Palmerston nella sessione della Camera dei comuni del 1.º maggio, nella quale fu discussa la proposta relativa a' Kars:

«L'onorevole e dotto membro ha cominciato con una lunga dissertazione sugli interessi dell'Inghilterra, vincolati come sono coll'Asia, e specialmente coll'India. Ha sostenuto che noi, non portando le nostre operazioni nell'Asia, trascuravamo gli interessi dell'Inghilterra nell'India, e sopra costata asserzione egli ha fondato l'argomento, pel quale poscia biasimò la condotta del Governo. Se mai si è potuto immaginare alcuna cosa, che fosse più atta ad incoraggiare i sospetti e le diffidenze, che i nemici dell'Inghilterra si sforzavano di provocare per suscitare dissensioni e scissure tra gli alleati, simili asserzioni sono per certo le più conducenti a tale scopo. I Russi, che ci erano opposti, si affannavano ad insinuare nell'animo dei nostri alleati che noi li strascinavamo in quella guerra per servire ai nostri proprii fini, e che ciò facevano, non tanto perché avessimo a cuore di difendere la Turchia, quanto per desiderio di soddisfare ad interessi egoistici, vale a dire la protezione delle nostre colonie dell'India. Ma se l'India fosse attaccata, siamo in grado di difenderla noi stessi. (Tutti applaude.) Non abbiamo bisogno dell'alleanza di alcuna Potenza per difenderci contro coloro, che ci attaccassero in quella parte del mondo.

«Noi ed i nostri alleati abbiamo, sul cominciare di questa guerra, protestato contro ogni specie d'interesse egoistico. L'abbiamo intrapresa in un interesse europeo, il quale non importava meno ai nostri alleati che a noi stessi, che era compiutamente estraneo ai nostri proprii interessi coloniali, né mirava che alla sicurezza dell'Impero turco, e del pari al mantenimento dell'equilibrio politico. (Approvazione.)

«Nel 1846, se non erro, quando cessò l'amministrazione di sir Robert Peel e quando io divenni segretario di Stato degli affari esteri, nel momento in cui lord Stratford era in Inghilterra per congedo d'assenza, io credetti dovergli domandare di tornare a Costantinopoli. Ei non era del nostro partito, ma di quello di lord Derby, ed è lord Derby stesso che gli diede il suo titolo. Allora egli era sir Stratford Canning.

«Ei disse che partirebbe a una condizione, vale a dire che fosse sostenuto dal Governo in Inghilterra, perché dopo essere stato in Turchia molti anni, desiderava fortemente di ottenere fra la popolazione turca e la popolazione cristiana quell'egualianza, che ha finalmente così bene attuata. (Benissimo! benissimo!)

«Questa onorevole ambizione alloppio lo indusse a conservare un posto, che in altre circostanze egli avrebbe lasciato. Ma adesso ch'egli ha la gloria d'aver raggiunto questo nobile scopo, mi pare strano che, nel momento in cui egli porta sulla sua fronte una duplice corona, cioè quella concessagli dalla sua Sovranità e quella guadagnata da' suoi onorevoli servigi, un amico di lord Derby lo scelga per farlo segno de' suoi attacchi.

«Ognuno si accorse, è vero, degli errori dell'onorevole gentleman, e coloro che lo seguivano hanno risparmiato a lord Stratford altre ingiustizie nuove; essi risposero più direttamente le loro battterie contro il Governo di S. M. Ecco dunque questo famoso attacco diretto contro di noi: gli è che non abbiamo invio al generale Williams denaro e rinforzi d'uomini. Ebbene! si osservi in primo luogo che ciò è compiutamente inesatto. Noi non volemmo minimamente recar la guerra in Asia. Tale non fu mai la nostra intenzione.

«Il Governo di lord Aberdeen decise e savissimamente, che in una guerra contro la Russia per difendere la Turchia, il punto che bisognava colpire era Sebastopoli, e che fino a tanto che non avessimo colpito quella Potenza nel cuore, ogni tentativo di combatterla alle sue estremità sarebbe vano, né produrrebbe i desiderati risultamenti. Gli è questo il motivo, per cui lord Aberdeen risolse di non inviare un esercito in Bessarabia o nelle Provincie moldave, e di non imbarcare nemmeno un esercito sulla costa d'Asia. Per questa ragione stessa, l'Inghilterra e la Francia determinarono di dare un colpo decisivo. Il punto capitale era di conquistare Sebastopoli e d'impadronirsi della flotta russa.

«Qual è stata la cagione della presa di Kars? La penuria di provvigioni e la mancanza di rinforzi. In quanto al difetto di provvigioni, egli bisogna incolparne la mala condotta del pascià di Erzerum, che aveva ricevuto l'ordine di fornirle, ed a cui si era dato denaro a questo fine. Kars soccombette, non a cagione della scarsità di denaro, ma perché questo era mal impiegato. Il pascià ne aveva ricevuto da Costantinopoli abbastanza per poter provvedere sufficientemente Kars. Pare ch'egli abbia comperate le provvigioni, ma che non abbia pagato i vetturali, che dovevano trasportarle a Kars, ed è che furono deposte in una città, che trovavasi a metà strada tra Kars ed Erzerum. Che ne venne allora? Quando i Russi investirono Kars con una

forza superiore di cavalleria, essi passarono in quella città intermedia, presero e distrussero quelle provvigioni, le quali, se fossero state inviate a Kars, avrebbero probabilmente bastato per mantenere la guarnigione un tempo considerevole, e si sarebbero in tal modo costretti i Russi a levar l'assedio. » (G. P.)

SPAGNA.

Madrid 28 aprile.

La salute della Principessa delle Asturie continua a migliorarsi.

Si parla nuovamente del marchese del Duero come quegli che rappresenterebbe la Spagna a Pietroburgo, al posto che lo Czar aveva riconosciuto la Regina.

La più perfetta tranquillità è ristabilita a Valenza. Si aveva qualche timore a Malaga di qualche disordine, ma ora tutti i timori sono dissipati. (G. P.)

Scrivono da Madrid nel 27 aprile: «Il giorno del supplizio di Buendia, un parente di esso avvicinatosi ad un agente di polizia, lo insultò gravemente, e gli rimproverò di aver dato occasione alla morte del Buendia. L'agente rispose che la giustizia aveva avuto il suo corso, e che non si poteva rendere responsabile il corpo degli agenti di polizia per la punizione sofferta da quell'omicida. Egli ricevette all'istante un colpo di coltello e fu portato moribondo all'ospedale. L'assassino fuggì, e non poté finora essere scoperto. » (F. le Recentissime del N. 99.) (Donau.)

BELGIO.

(Nostra carteggio privato.)

Anversa 2 maggio.

In queste contrade è cominciato il carnevale del sole. Il grand'astro, per porsi in maschera, indossò la bauta e lancia confetti, che i Francesi chiamano *giboulées*, o scrosci, ma che, per essere della fabbrica d'Eolo e Compagni, han tutte le qualità della neve. E non è a fare le meraviglie per questo, dachè si rinnovellano regolarmente in tal epoca le evoluzioni atmosferiche degli anni scorsi; i Flamminghi le chiamano poeticamente l'inverno di maggio, e fino a nuovo ordine si accendono i fuochi, s'indossano pelli e tabarri, ch'è un ben di Dio.

Due fatti importanti occupano tutte le menti, e fermano la generale attenzione.

Il timore che il Re Leopoldo abdicchi al trono, e la Nota del sig. Walewski al Congresso di Parigi, concernente la restrizione sulla libertà della stampa nel Belgio.

Per ciò che spetta al primo argomento, eccovi alcune riflessioni, che non vi parranno inopportune. Le Camere legislative, il Senato e la nazione intera si preparano a festeggiar con gran pompa il venticinquenne anniversario di regno del primo Re del Belgio.

Tutte le allegrezze promesse avranno un'alta significazione perchè saranno ispirate da un grande e nobile sentimento: quello della riconoscenza agli anni di pace e di tranquillità di codesto regno già lungo, ma che sarà sempre troppo corto per le popolazioni dal saggio Re governate.

Ma perchè un rumor vago verrà adesso a turbare i preparativi delle pubbliche feste? Perché il popolo, ch'ode da lungo tempo risanare al suo orecchio la parola *abdicatione*, teme di veder quanto prima verificarsi l'annuncio, e non s'inganna.

Comprendiam di leggieri il bisogno di riposo, il desiderio della vita privata, ma l'abnegazione dev'essere la prima qualità di coloro, che accettano una sì alta missione. Il cielo politico non è sì sereno, né il mare sì tranquillo, per lasciar che il pilota riponga il timone della nave in mani giovani ed inesperte.

Il popolo belgio non è volubile; ei sa ciò che possiede, e non conosce appieno quel che potrà avere in scambio; per la qual cosa, rassicurato sugli avvenimenti esteriori, egli spera che nessun cambiamento s'opererà nell'interno, e che la saggezza e l'esperienza del vecchio Sire non mancheranno alla giovane nazione, se non quando piacerà a Dio d'ordinare altrimenti.

Ove una tale assicurazione fosse data, sparirebbe un gran soggetto d'inquietudine, e si attenderebbe con maggior giubilo a solennizzare il prossimo anniversario.

La libertà della stampa minacciata nel Belgio, l'opinione generale dei giornali, i timori e le controversie, formeranno il soggetto del mio seguente carteggio.

FRANCIA.

Parigi 4 maggio.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Moniteur* pubblica oggi il testo di tal senatoconsulto, ammesso dal Senato il 17 aprile e firmato dall'Imperatore il 23. Quest'atto dispone che il solo amministratore della dotazione della Corona ha facoltà di procedere in giudizio, qual attore o reo convenuto nelle istanze relative alle proprietà componenti la dotazione o il demanio privato; di preparare e consentire gli atti relativi allo scambio del demanio della Corona e tutti gli altri prescritti col senatoconsulto del 12 dicembre 1856; finalmente, in certi casi, di permettere le sproporzioni e di ricevere le indennità, a condizione d'impiegare queste ultime in stabili o in rendite sullo Stato. Con questa disposizione, meglio chiarita da un rapporto del sig. di Thoiry, membro della Giunta incaricata di esaminarla, è data pienamente all'Imperatore la proprietà dei beni della Corona, e viene soppressa affatto qualunque ingerenza del Ministero delle finanze sul proposito.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Moniteur* pubblica oggi il testo di tal senatoconsulto, ammesso dal Senato il 17 aprile e firmato dall'Imperatore il 23. Quest'atto dispone che il solo amministratore della dotazione della Corona ha facoltà di procedere in giudizio, qual attore o reo convenuto nelle istanze relative alle proprietà componenti la dotazione o il demanio privato; di preparare e consentire gli atti relativi allo scambio del demanio della Corona e tutti gli altri prescritti col senatoconsulto del 12 dicembre 1856; finalmente, in certi casi, di permettere le sproporzioni e di ricevere le indennità, a condizione d'impiegare queste ultime in stabili o in rendite sullo Stato. Con questa disposizione, meglio chiarita da un rapporto del sig. di Thoiry, membro della Giunta incaricata di esaminarla, è data pienamente all'Imperatore la proprietà dei beni della Corona, e viene soppressa affatto qualunque ingerenza del Ministero delle finanze sul proposito.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Moniteur* pubblica oggi il testo di tal senatoconsulto, ammesso dal Senato il 17 aprile e firmato dall'Imperatore il 23. Quest'atto dispone che il solo amministratore della dotazione della Corona ha facoltà di procedere in giudizio, qual attore o reo convenuto nelle istanze relative alle proprietà componenti la dotazione o il demanio privato; di preparare e consentire gli atti relativi allo scambio del demanio della Corona e tutti gli altri prescritti col senatoconsulto del 12 dicembre 1856; finalmente, in certi casi, di permettere le sproporzioni e di ricevere le indennità, a condizione d'impiegare queste ultime in stabili o in rendite sullo Stato. Con questa disposizione, meglio chiarita da un rapporto del sig. di Thoiry, membro della Giunta incaricata di esaminarla, è data pienamente all'Imperatore la proprietà dei beni della Corona, e viene soppressa affatto qualunque ingerenza del Ministero delle finanze sul proposito.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Moniteur* pubblica oggi il testo di tal senatoconsulto, ammesso dal Senato il 17 aprile e firmato dall'Imperatore il 23. Quest'atto dispone che il solo amministratore della dotazione della Corona ha facoltà di procedere in giudizio, qual attore o reo convenuto nelle istanze relative alle proprietà componenti la dotazione o il demanio privato; di preparare e consentire gli atti relativi allo scambio del demanio della Corona e tutti gli altri prescritti col senatoconsulto del 12 dicembre 1856; finalmente, in certi casi, di permettere le sproporzioni e di ricevere le indennità, a condizione d'impiegare queste ultime in stabili o in rendite sullo Stato. Con questa disposizione, meglio chiarita da un rapporto del sig. di Thoiry, membro della Giunta incaricata di esaminarla, è data pienamente all'Imperatore la proprietà dei beni della Corona, e viene soppressa affatto qualunque ingerenza del Ministero delle finanze sul proposito.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Moniteur* pubblica oggi il testo di tal senatoconsulto, ammesso dal Senato il 17 aprile e firmato dall'Imperatore il 23. Quest'atto dispone che il solo amministratore della dotazione della Corona ha facoltà di procedere in giudizio, qual attore o reo convenuto nelle istanze relative alle proprietà componenti la dotazione o il demanio privato; di preparare e consentire gli atti relativi allo scambio del demanio della Corona e tutti gli altri prescritti col senatoconsulto del 12 dicembre 1856; finalmente, in certi casi, di permettere le sproporzioni e di ricevere le indennità, a condizione d'impiegare queste ultime in stabili o in rendite sullo Stato. Con questa disposizione, meglio chiarita da un rapporto del sig. di Thoiry, membro della Giunta incaricata di esaminarla, è data pienamente all'Imperatore la proprietà dei beni della Corona, e viene soppressa affatto qualunque ingerenza del Ministero delle finanze sul proposito.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Moniteur* pubblica oggi il testo di tal senatoconsulto, ammesso dal Senato il 17 aprile e firmato dall'Imperatore il 23. Quest'atto dispone che il solo amministratore della dotazione della Corona ha facoltà di procedere in giudizio, qual attore o reo convenuto nelle istanze relative alle proprietà componenti la dotazione o il demanio privato; di preparare e consentire gli atti relativi allo scambio del demanio della Corona e tutti gli altri prescritti col senatoconsulto del 12 dicembre 1856; finalmente, in certi casi, di permettere le sproporzioni e di ricevere le indennità, a condizione d'impiegare queste ultime in stabili o in rendite sullo Stato. Con questa disposizione, meglio chiarita da un rapporto del sig. di Thoiry, membro della Giunta incaricata di esaminarla, è data pienamente all'Imperatore la proprietà dei beni della Corona, e viene soppressa affatto qualunque ingerenza del Ministero delle finanze sul proposito.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Moniteur* pubblica oggi il testo di tal senatoconsulto, ammesso dal Senato il 17 aprile e firmato dall'Imperatore il 23. Quest'atto dispone che il solo amministratore della dotazione della Corona ha facoltà di procedere in giudizio, qual attore o reo convenuto nelle istanze relative alle proprietà componenti la dotazione o il demanio privato; di preparare e consentire gli atti relativi allo scambio del demanio della Corona e tutti gli altri prescritti col senatoconsulto del 12 dicembre 1856; finalmente, in certi casi, di permettere le sproporzioni e di ricevere le indennità, a condizione d'impiegare queste ultime in stabili o in rendite sullo Stato. Con questa disposizione, meglio chiarita da un rapporto del sig. di Thoiry, membro della Giunta incaricata di esaminarla, è data pienamente all'Imperatore la proprietà dei beni della Corona, e viene soppressa affatto qualunque ingerenza del Ministero delle finanze sul proposito.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Moniteur* pubblica oggi il testo di tal senatoconsulto, ammesso dal Senato il 17 aprile e firmato dall'Imperatore il 23. Quest'atto dispone che il solo amministratore della dotazione della Corona ha facoltà di procedere in giudizio, qual attore o reo convenuto nelle istanze relative alle proprietà componenti la dotazione o il demanio privato; di preparare e consentire gli atti relativi allo scambio del demanio della Corona e tutti gli altri prescritti col senatoconsulto del 12 dicembre 1856; finalmente, in certi casi, di permettere le sproporzioni e di ricevere le indennità, a condizione d'impiegare queste ultime in stabili o in rendite sullo Stato. Con questa disposizione, meglio chiarita da un rapporto del sig. di Thoiry, membro della Giunta incaricata di esaminarla, è data pienamente all'Imperatore la proprietà dei beni della Corona, e viene soppressa affatto qualunque ingerenza del Ministero delle finanze sul proposito.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Moniteur* pubblica oggi il testo di tal senatoconsulto, ammesso dal Senato il 17 aprile e firmato dall'Imperatore il 23. Quest'atto dispone che il solo amministratore della dotazione della Corona ha facoltà di procedere in giudizio, qual attore o reo convenuto nelle istanze relative alle proprietà componenti la dotazione o il demanio privato; di preparare e consentire gli atti relativi allo scambio del demanio della Corona e tutti gli altri prescritti col senatoconsulto del 12 dicembre 1856; finalmente, in certi casi, di permettere le sproporzioni e di ricevere le indennità, a condizione d'impiegare queste ultime in stabili o in rendite sullo Stato. Con questa disposizione, meglio chiarita da un rapporto del sig. di Thoiry, membro della Giunta incaricata di esaminarla, è data pienamente all'Imperatore la proprietà dei beni della Corona, e viene soppressa affatto qualunque ingerenza del Ministero delle finanze sul proposito.

Erasi già parlato d'un progetto di senatoconsulto, tendente ad allargare le attribuzioni dell'amministrazione dei beni della lista civile. Ora il *Mon*

3. Istruirti nella teoria della composizione, e
4. Nella pratica dei migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 26 aprile 1856.

N. 11021. AVVISO. (3.° pubbl.)

L' onorevole I. R. Ministero del culto e dell' istruzione, con venerato suo Dispaccio N. 3118, ha trovato di dichiarare, che le cognizioni preparatorie, che per l' articolo secondo della Notificazione Luogotenenziale 20 aprile a. d. N. 21405 deve possedere chi, senza avere percorso gli studi universitari, desidera di essere ammesso allo studio di architettura presso le I. R. Accademie di belle arti per qualificarsi alla professione di architetto civile, debbano intendersi, che le nuove disposizioni, tutti gli studi compresi nel corso dei due primi anni universitari della Facoltà matematica di Padova e l' avia, esclusa soltanto la storia naturale, ed aggiunto, perchè di sommo interesse, lo studio dei Trattati legali.

Gli alunni, quindi, che trovandosi nel caso sopra indicato, e che faranno istanza per l' ammissione alla Scuola di architettura per gli ingegneri-architetti presso questa I. R. Accademia di belle arti, dovranno comprovare il possesso delle cognizioni relative ai sopra enunciati studi, o mediante la produzione degli ordinari certificati scolastici, o mediante attestati di aver subito, con buon esito, gli esami riferibili agli studi stessi presso la Facoltà matematica, nel caso che non li abbiano regolarmente percorsi.

Venezia, 23 aprile 1856.

N. 8662. AVVISO. (1.° pubbl.)

In seguito ad autorizzazione dell' I. R. Ministero della giustizia, la Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto, rende noto, che nel giorno 31. cor. maggio, alle ore 12 meridiane, si procederà, nelle stanze della Direzione degli Uffici d' Ordine, all' esperimento d' Asta per la libera offerta di miglior offerente, se così parerà e piacerà, per l' esecuzione del progetto N. 9107 dell' Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, concernente alcune riparazioni, occorrenti nel fabbricato di residenza di detto Tribunale e fornitura mobili, sul dato di L. 3470-48, alle condizioni portate dal relativo Capitolato e Capitolati annessi, escludendo periti dei lavori e mobili.

Venezia, 2 maggio 1856.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE BRITANNICO.

S' invitano tutti gli eredi o creditori che vantassero pretese contro la sostanza di Carlotta Antonini, Banti, suddita Ionia, morta intestata nel giorno 31 luglio a. p., era domiciliata in parrocchia di S. Stefano, Circondario S. Angelo N. 3845, a presentarsi, entro due mesi da oggi, presso questo Consolato, coll' avvertenza che, scorso un tal termine si passerà all' aggiudicazione

de dell' eredità in favore di chi si spetta, senza che nessuno possa vantare, dopo quel fatto, diritto in proposito.

Venezia, 3 maggio 1856.

Il Console generale, G. HARRIS.

N. 435. — Essendo rimasto vacante il posto di Medico e chirurgo condotto di questa Comune, ed in seguito a Superiore autorizzazione, si apre il relativo concorso per quattro settimane calcolabili dal giorno della prima inserzione del presente nel foglio ufficiale dell' Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno presentare nel detto termine al protocollo di questa Comune le rispettive domande, corredate dai documenti comprovanti l' età, l' abilitazione all' esercizio della medicina e chirurgia risultante da regolare diploma, la conoscenza delle lingue italiana ed illirico-dalmata, e con dichiarazione di non essere obbligato a nessun' altra Condotta. Dal concorso non sono esenti gli aspiranti forestieri, che legalmente fossero autorizzati ad esercitare la professione negli Stati austriaci.

Resta fissato l' onorario ad annui fiorini 500, pagabili per mese anticipato dalla Cassa comunale in decorrenza dell' anno militare.

Sarà dovere del Medico condotto di prestare la sua opera, ed assoggettarsi a tutte le disposizioni espresse nell' ossequio governativo Decreto N. 33916-3138, 1.° novembre 1844, che contiene il regolamento sulle condizioni mediche.

Dall' Amministrazione comunale:

Dernis, 12 aprile 1856.

Il Podestà Divo.

N. 2930. — A tutto il giorno 15 maggio p. v., è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Refrontolo colle frazioni di Colallo e Barbisan, a cui è assegnato l' onorario di lire mille duecento (L. 1200).

L' aspirante dovrà corredare la sua istanza del diploma in medicina e chirurgia, e del decreto che lo approva nell' ostetricia, della fede di nascita e dichiarazione di libertà da altre Condotte.

Il Capitolato è ostensibile presso quest' I. R. Ufficio commissariale. Il Comune è posto in collina con poche strade buone, ed avente una popolazione di n. 2000 individui, metà dei quali sono poveri.

La residenza è stabilita entro il circondario comunale. — Dall' I. R. Commissariato distrettuale:

Conegliano, il 23 aprile 1856.

Il R. Commissario Dott. SPEROTTO

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro e Direttore della Banda presso la Società armonica di Mestre, cui è annesso l' annuo soldo di austr. L. 1200.

Gli aspiranti dovranno dirigersi alla Presidenza della Società suddetta, presso la quale saranno note le condizioni per l' aspirare.

Mestre, 21 aprile 1856.

LA PRESIDENZA.

N. 1993. — A tutto il 30 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale del Comune di Fontanafredda, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dai regolari ricapiti.

Il circondario della Condotta è di circa 4 miglia con strade buone e con 3200 abitanti, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale:

Pordenone, il 10 aprile 1856.

Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

N. 406 IX.

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

La Deputazione Comunale di Pederobba.

Non essendosi presentati aspiranti, onde conseguire questa vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica, giusta l' Avviso N. 1583 del 1855. Se ne riapre il concorso a tutto il 15 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine a questo protocollo le loro istanze corredate:

a) Estratto del registro battesimale;

b) Certificato medico di capacità a sostenere le fatiche della Condotta;

c) Diploma accademico della Facoltà, presso cui l' aspirante ottiene la laurea, tanto in medicina che in chirurgia ed ostetricia;

d) Autorizzazione di libera pratica, e la regolare abilitazione ad eseguire l' innesto vaccino;

e) Certificati relativi alla capacità e nel pratico esercizio dell' arte.

La Condotta abbraccia le frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; il suo diametro maggiore è di miglia 7 1/2, il minore di miglia 3 1/2, le strade in parte buone, ed in parte cattive, in monte ed in piano, la popolazione è di n. 4000 individui, dei quali oltre due terzi sono poveri da curarsi gratuitamente.

Il salario è di annue L. 1600, la Condotta si

conviene per un triennio, e la scelta compete al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Gli obblighi annessi al carico, sono descritti in apposito Capitolato ostensibile in quest' Ufficio comunale.

Dalla Deputazione comunale:

Pederobba, 14 aprile 1856.

Il R. Commissario distrettuale.

Il Segretario Tomello.

FLORA

DELL' ITALIA SETTENTRIONALE

rappresentata colla fisiologia (stampa naturale.)

Giunti alla terza centuria di quest' opera possiamo già considerarla come assicurata riguardo al suo compimento.

La prima Estrazione del Prestito a LOTTERIA DEL CONTE SAINT-GENOIS con una vincita principale NON MAI ESISTITA in queste Lotterie, di Fiorini 70.000 Mon. di conv.

SEGUE IL GIORNO 15 MAGGIO a. c.

Il possessore d' uno di questi viglietti gioca sopra 5 vincite di Fior. 70.000 ... 45 vincite di Fior. 50.000 ... 5 vincite di Fior. 30.000 ... 5 vincite di Fior. 20.000 e sopra 58 vincite di Fior. 3000, ec. ec.; in Mon. di conv.

La più piccola vincita, che con uno di questi viglietti DEV' ESSERE FATTA importa Fior. 6 Mon. di conv., e questa stessa vincita s' aumenta nel corso delle Estrazioni a Fior. 70 ... 70 sino a Fior. 80 Mon. di conv. di maniera che si riceve per uno di questi viglietti, che ora si può acquistare per soli Fior. 40 per lo meno Fior. 65 Mon. di conv., relativamente Fior. 70. Fior. 75 e Fior. 80 Mon. di conv., con ciò si riceve sicuramente di ritorno QUASI IL DOPO DEL PREZZO D' ACQUISTO.

Lo smercio di questi viglietti venne ceduto alla Casa Bancaria G. G. SCHULLER e C. in Vienna, ed il pagamento delle vincite che seguiranno secondo il Piano sarà effettuato a norma del Contratto dalla Casa Bancaria S. M. de Rothschild in Vienna.

Vienna, in aprile 1856.

In Venezia si possono acquistare i suddetti viglietti presso il sig. GIACOMO KARRER negoziante domiciliato ai Miracoli

ATTI GIUDIZIARI.

N. 8095. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Furian assemble d' ignota dimora che la Riunione Adriatica di Sicurtà coll' avv. Dr. Alessandro Produsse in di lui confronto la petizione

1.° aprile 1856 n. 6056, per pagamento di L. 1515 ec. accessori, in dipendenza al Vaglia 15 marzo 1855 e che il Tribunale con ordinario Decreto n. 8095

destinando il giorno 21 maggio ore 11 ant. per il contraddittorio all' A. V. sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 sulla procedura cambiaria, ne ordinò l' intimaione all' avvocato di questo Foro Dr. Malvezzi che venne destinato in suo

curatore ad eum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scriverla a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 6 maggio 1856.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Donaghini, Dir.

N. 401. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, l' I. R. Tribunale Prov. di Venezia, ha con Decreto 31 dicembre 1855 num. 13823, interdetto per mania pelagrosa Caterina Rugon fu Valentini di qui, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il di lei marito Cirillo Antonio Regassi pure di qui.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia.

Li 8 febbraio 1856.

L' I. R. Cons. Dirigente

MURANI.

N. 2022. 2.° pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine e sopra istanza 19 febbraio p. n. 1558, del sig. Francesco Colussi di Udine in confronto del sig. Luigi em Vincenzo Comagass pure di Udine nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 17, 24 e 31 maggio p. f. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente dei beni sottodiscritti alle seguenti condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a prezzo inferiore alla stima di L. 1.50520:40, risultante dal protocollo di stima 24 maggio, e successivamente 1855 num. 67-65, e poi terzo a qualunque prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire l' importo dei crediti prelati, ed iscritti sui detti beni.

II. Chiunque vorrà aspirare all' asta dovrà previamente cautare l' offerta con deposito in moneta sonante a corso legale del decimo del prezzo d' asta ed il solo deposito del deliberatario verrà trattato.

III. Il deliberatario entro dieci giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa forte dell' I. R. Pretura di Palma il prezzo offerto detratto l' importo del deposito che avrà effettuato nel giorno dell' asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi saranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, ed inerenti aggravii.

V. Gli stabili vengono venduti come descritti nel protocollo di stima, ma senza nessuna garanzia, e responsabilità dell' esecutore, né per lo stato e grado, né per quantità, o per altra qualsiasi causa.

VI. Mancando il deliberatario

p. 17:05, stim. a. L. 2664:80.

10. Terreno arat. vit. con gelsi detto Mezzoli nell' estimo provvisorio in mappa ai n. 917, 1007, di pert. 46:77, estimo a. L. 1592:05, e nell' estimo stabile in mappa ai n. 917, 1007, di pert. 47:68, rendita L. 90:59, tra i confini a tramontana il prato sopraddescritto, ed agli altri lati Strassoldo, stimato austr. lire 5661:80.

11. Terreno arat. detto Orto del Cason in mappa nell' estimo provvisorio ai n. 878, 879, di pert. 0:77, estimo a. L. 35:56, e nell' estimo stabile in mappa ai n. 880-p, di pert. 0:77, rendita L. 293, tra i confini a mezzogiorno strada ed agli altri lati Strassoldo, stimato a. L. 62:60.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.

Li 22 aprile 1856.

Il Presidente

VENETI.

Rosenfeld.

N. 4415. 2.° pubbl.

EDITTO.

Nella residenza dell' I. R. Pretura di Bassano da apposta Commissione nei giorni 29 maggio, 16 e 25 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pm, saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sottodiscritti, oppignorati sull' istanza di Zenobia Meneghetti ved. di Nicola Torressan di Rosà in danno di Lucia Torressan moglie di Paolo Basso di Anagnano, quale erede unica del fu Nicola Torressan suddetto alle seguenti condizioni.

I. Li detti immobili non verranno deliberati che al prezzo della stima giudiziale nei due primi incanti, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè basti a coprire l' importo dei crediti prelati.

II. Si vendono nello stato in cui trovansi senza responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

III. Non sarà ammesso o alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi in moneta d' oro o d' argento giusta la Sovrana tariffa alla Commissione delegata, esente però da questo deposito la parte esecutante.

IV. Da questo deposito saranno prelevate tutte le pubbliche imposte che fossero state pagate sugli immobili antecedenti alla esecutante, o da altri creditori dietro semplice produzione delle bollette di pagamento, cominciando dal primo atto di esecuzione, e ciò senza sentire previamente l' esecutante, sia i creditori, di maniera che, sarà ex primo Decreto accordato il provvedimento.

Saranno pure prelevate nell' egual modo le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del Giudice.

V. Il residuo prezzo della vendita sarà pagato dal deliberatario in esito della graduatoria fra i creditori iscritti, corrispondendo frattanto l' interesse del 5 per 0,0.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte e gravami, e così a di lui favore l' amministrazione ed il giudizio dei beni suddetti.

VII. Assumerà pure l' acquirente a tutto suo carico le servitù inerenti agli immobili suddetti nonché le spese d' asta, e d' ista per trasferimento della proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni d' asta, avrà diritto ogni interessato per un prezzo qualunque inferiore della stima giudiziale a tutte di lui spese e danni.

Descrizione degli stabili da vendersi posti nel Comune censuario di Secondo Confine di Rosà. Campi 6:0:148 di terreno ar. arb. vit. adq. descritti in mappa stabile ai n. 876, 897, 898, 899, 900, 901, 925, 926, della superficie di cens. p. 101:02, fra i confini a levante Giusti ed eredi Rizzo, a monte eredi Rizzo, Agostini, Colabici e Torressan, stimati a. L. 3350.

Campi 1:3:217 di terreno ar. arb. vit. adq. descritti in cens. stabile ai n. 160 di mappa, della superficie di cens. p. 8:15, colla rendita di L. 40:83, fra i confini a levante eredi Rizzo, mezzoli Roggia Dolfin, a S. Campostella, a monte Giusti, Terza

del deposito che avesse fatto a scanso di nuova subasta a tutte sue spese e rischio a senso del § 438 del Regolamento.

IV. Il deliberatario dovrà rispettare il diritto di usufrutto vitalizio spettante sull' ente subastato alla madre dell' esecutata sig. Rosa Colussi ved. Pontoni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.

Li 22 aprile 1856.

Il Presidente

VENETI.

Rosenfeld.

N. 1273. 2.° pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia con deliberazione 11 cor. n. 2186, ha interdetto per alienazione mentale e futuri tranquilli Maddalena Rollo di Luigi di Mestre, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore il proprio padre.

Dall' I. R. Pretura di Mestre.

Li 27 febbraio 1856.

Il R. Cons. Pretore

MEMMO.

P. Dima, Alunno.

N. 1809. 2.° pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia con deliberazione 10 cor. n. 3535, ha interdetto per demenza, e precisamente per monomania religiosa Teresa Becari fu Antonio di Spina, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore il proprio marito Giuseppe Bevilacqua di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Mestre.

Li 26 marzo 1856.

Il R. Cons. Pretore

MEMMO.

P. Dima, Alunno.

N. 3494. 2.° pubbl.

EDITTO.

Si perla a pubblica notizia che, sopra istanza 6 ottobre 1855 n. 90-9, del sig. Giovanni Tami contro Giuditta Pontoni-Michianni di Plessera nei giorni 19 maggio, 19 giugno e 19 luglio seggio dalle ore 10 ant. alle 12 ant. da apposta Commissione nella residenza di questo I. R. Tribunale sarà tenuto il tripla esperimento d' asta esecutiva della casa sotto di critta, alle sotto inerte condizioni.

del deposito che avesse fatto a scanso di nuova subasta a tutte sue spese e rischio a senso del § 438 del Regolamento.

IV. Il deliberatario dovrà rispettare il diritto di usufrutto vitalizio spettante sull' ente subastato alla madre dell' esecutata sig. Rosa Colussi ved. Pontoni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.

Li 22 aprile 1856.

Il Presidente

VENETI.

Rosenfeld.

N. 1679. 2.° pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nei giorni 29 maggio, 12 e 26 giugno pp. vv. alle ore 10 ant. in presenza di apposta Commissione al luogo di sua residenza avranno luogo i, II e III esperimenti d' asta per la vendita giudiziale al maggior offerente, dei beni immobili sottodiscritti, esecutati all' istanza della Fabricia della Veneranda Chiesa di S. Stefano di Gradisca coll' avv. Billia in confronto di Giuseppe fu Andrea Contardo di Gradisca alle seguenti condizioni d' asta.

I. La vendita avrà luogo nei due primi esperimenti ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori prelati.

II. Il prezzo verrà depositato in Giudizio o pagato ai creditori entro otto giorni dalla graduatoria sarà assunta in giudizio corrispondendo frattanto il più del 5 per 0,0 del giorno della delibera.

III. Stanno a carico del deliberatario le imposte insolute, quelle successive alla delibera, e le spese di esecuzione da pagarsi le ultime entro otto giorni dalla liquidazione del Giudice.

IV. Fino ad effettivo pagamento l' intestatario del deliberatario omissivo nel pagamento materiale della casa, non già nel possesso di diritto conseguibile unicamente dopo esaurito il prezzo integrale, in pezzi da 20 n. n., esclusa qualunque altra moneta o surrogato.

Stabile da vendersi. Casa sita in Civile nel Borgo S. Pietro al civ. n. 486, nel cens. al n. 861, di pert. 0:04, rendita L. 28:48, con enfiteusi e pignone Paolo Germaino, tramontana strada, stimata austr. L. 1408:60.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Civile.

Li 31 marzo 1856.

Il Pretore

STEIN.

Zucca, Canc.

N. 1668. 2.° pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo rende pubblicamente noto, essere stato dichiarato mezzodato, e come tale interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze, Amedeo Colabici detto Cosin di Damian, per deliberazione 4 gennaio p. p. a. c. al n. 18148, dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine, ed essersi nominato in curatore pure di Damian.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo.

Li 10 marzo 1856.

Il Pretore

BARBARO, Canc.

N. 1346. 2.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, colla deliberazione 15 febbraio corrente num. 390, dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno venne interdetto per monomania Antonio Frescurio Pico fu Gio. Batt. della Molina nel Comune di Domogno, e che venne da questa Pretura deputato in curatore Giovanni Fucura di Giuseppe dello stesso luogo.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore.

Li 18 febbraio 1856.

Il Pretore

VIDA.

N. 1589. 2.° pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nei giorni 29 maggio, 12 e 26 giugno pp. vv. alle ore 9 ant. nel locale di sua residenza, presente apposta Commissione avranno luogo i, II e III esperimenti d' asta per la vendita giudiziale al maggior offerente di alle condizioni sotto descritte di una casa sita in Zompicchia in quella mappa al n. 5, che confina a levante Pi

chi Francesco e parte la Comune di Zompicchia, mezzoli del colle Marte, pignone Scagnotto Giovanni Francesco Baldassi, col num. 410, e parte Pittoni Leonardo col n. 408, ed a tramontana strada pubblica col n. 41, e della superficie di cens. 16, colla rendita di a. L. 83:94, stata esecutata ad istanza di Federico sig. Pietro di Palma coll' avv. Dr. Billia, in odio di Gio. Batt. Bertoli di Turrida, alle seguenti condizioni d' asta.

I. La vendita si farà nei due primi incanti ad un prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare il creditore iscritto.

II. Il prezzo verrà depositato senza il previo deposito di un decimo dell' importo di stima, eccettuato l' esecutante.

III.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, viceconsole a Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime: i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano, al conceptista nel Ministero della giustizia, Francesco co. di Buol-Bernburg, ed all'I. R. primo tenente nell'esercito, Gabriele barone di Gudenus.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. r., si è graziosamente degnata di nominare in suo ambasciatore presso la Corte pontificia, l'I. R. consigliere intimo effettivo e ciambellano, Francesco conte Colloredo, stato già designato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la S. Sede a Roma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. r., si è graziosamente degnata di aderire alla domanda di essere posto in istato di riposo, fatta dal direttore delle saline e miniere a Wiedlitzka e cavaliere di III classe dell'Ordine della Corona di ferro, Carlo Wokuszka.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare agli esiliati Michele Cassich, Tommaso Hafner, Giovanni Milich, Emilio Mainardi, e Vincenzo conte Burovich, l'impune ripatrio nell'I. R. Stati austriaci.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di nominare a deputati presso la Congregazione provinciale in Padova, il dott. Bigio Zadra, per gli estimati non nobili della Provincia; e il dott. Giacomo Berti, per la Città regia.

Capitolato della strada ferrata Centrale italiana

PARTE I.

Parte relativa alla costruzione.

Art. 1. L'andamento e direzione generale della strada ferrata Centrale italiana sarà mantenuto in base di quanto aveva stabilito con apposite approvazioni dei rispettivi Governi la Commissione internazionale, quando non trattasi di un evidente vantaggio di condizioni, il quale non renda apprezzabile alla Commissione suddetta le coerenti proposte di cambiamento. Saranno sottoposte all'approvazione della Commissione la collocazione delle sue stazioni e dei principali suoi ponti, l'esecuzione dell'intera opera e delle officine.

Art. 2. In tutta la estensione della strada, meno il passo dell'Appennino, le curve dovranno essere ampie e non avere in alcun caso un raggio minore di metri 500. Nell'Appennino, quando siavene l'assoluta necessità, il minimo raggio potrà essere di 300 metri. Quanto allo sviluppo alimetrico si procurerà di ottenere le livellature, ossia le inclinazioni dei vari tratti di strada, più convenienti, e per quanto sia possibile orizzontali, né si ammetteranno mai pendenze maggiori di 1/200. Salvo la pendenza fino all'uno in quaranta; e qualora avvenga che dietro accurati studi i concessionarii credessero proporre anche una più forte pendenza, il progetto sarà presentato alla Commissione internazionale. Se al personale tecnico della Commissione il progetto incontrasse delle opposizioni, il relativo giudizio sarà rimesso alla decisione dell'I. R. Direzione centrale per la costruzione delle strade ferrate in Vienna.

Questa Direzione dovrà decidere se l'aumento di pendenza, e il risparmio da ottenersi con questo mezzo nella costruzione delle opere, siano compensati con un servizio regolare dell'esercizio della strada.

Art. 3. L'inclinazione delle scarpe sarà generalmente del due e dell'uno e mezzo di base per uno di altezza, secondo la natura dei terreni e l'elevazione del piano stradale. Nei tratti in cui l'inclinazione dei caviamenti sarà stabilita secondo la natura della roccia stessa.

Art. 4. Il ponte sul Po presso Borgoforte non meno che

tutti gli altri ponti di maggiore o minore luce, viadotti e chiviche, saranno solidamente costruiti in opera muraria, o in ferro fuso o battuto. Il legname non vi sarà ammesso che nelle opere accessorie.

Ciò intendersi applicato in genere a qualunque manufatto attinente alla strada, salvo di accogliersi i progetti giustificabili da circostanze eccezionali.

Art. 5. Le stazioni, a qualunque classe appartengano, le officine, i magazzini, le casette da guardiano ed ogni altra opera attinente alla strada dovranno essere costruite in perfetta regola d'arte in opere stabili e murarie e colla maggior solidità; soddisfanno non solo al bisogno dell'esercizio presuntibile, ma anche al decoro dell'impresa e delle città e luoghi cui sono annessi; ciò non ostante potranno essere di semplice architettura.

Art. 6. Le stazioni dovranno essere provviste dei necessari scambii, piattaforme, riflettori ed altri attrezzi, e di tutto ciò che occorre al ben regolato servizio della strada, come pure non dovranno mancare i locali per il carico e scarico delle merci, per i servizi doganali, sanitari, di polizia ed infine per tutto quanto riguarda un perfetto servizio.

Art. 7. Tutta la strada sarà munita, in un numero che prossimamente corrisponderà a quello de' chilometri di sua lunghezza, di casette in muramento per uso de' guardiani, composte di camera, cucina e piccolo magazzino. La loro distanza rispettiva sarà maggiore o minore a seconda delle circostanze.

Art. 8. Saranno apposte lungo tutto il piano stradale colonnette di chilometro in chilometro, come suole generalmente praticate nelle strade ferrate.

Art. 9. Dove occorressi di attraversare o costeggiare colla strada ferrata fiumi, torrenti, canali d'irrigazione e navigabili e scoli d'acqua, i concessionarii dovranno procurare che non sia recato danno al loro corso, né ai fondi adiacenti, onde evitare giusti reclami per parte dei rispettivi possessori, come devono stabilire ed assicurare a tutto loro spese quegli alvei, che fossero stati tagliati, trattenuti o modificati, e rimanere responsabili internamente di tutti i suddetti danni derivati dall'insorveglianza del presente patto.

Gli acquedotti, che per si fatto oggetto occorresse costruire sotto le strade pubbliche e sotto la strada ferrata saranno di ferro o di opera muraria.

Art. 10. Ovunque la strada ferrata attraverserà strade ordinarie in piano, dovranno eseguirsi le convenienti opere ed apposti i necessari cancelli dalle guardie incaricate di aprirli e chiuderli secondo il bisogno.

E allorché la strada ferrata sia più elevata delle strade ordinarie da essa attraversate, e queste debbano esser rialzate, non si dovrà mai dare alle montate di unione una pendenza maggiore del 5 per cento, restando sempre tutte le spese a ciò necessarie a carico della Società. Ben inteso che per la classificazione delle strade pubbliche, qui applicate la presente disposizione, si seguirà il praticato in simili casi nel Regno Lombardo-Veneto.

Dipenderà dalla Commissione l'approvare quegli allacciamenti, che in alcune località, dove le strade da attraversare fossero molto frequenti, potrebbero operarsi senza sensibili allungamenti di cammino e senza grave incomodo e danno degli utenti delle strade stesse.

Art. 11. La separazione della strada ferrata dai fondi adiacenti sarà fatta, secondo le diverse località, per mezzo di muri, e steccati, o siepi, o fosse arginate. Le fosse dovranno avere almeno la profondità di un metro, e quando ciò non sia praticabile, dovrà oltre la fossa essere posta una siepe od uno steccato.

Art. 12. Quando, nel costruire la strada ferrata, si arrechi impedimento al sicuro e comodo transito per le altre strade ordinarie, ch'essa avvicina o attraversa, dovranno essere presi, a cura e spese della Società, i necessari provvedimenti come passi provvisori, ripari od altro.

Art. 13. Nella costruzione delle gallerie sotterranee, dove occorressero pozzi per dar loro aria, questi non dovranno aver l'apertura sopra alcuna pubblica via, e saranno alla loro bocca superiore contrattati di un muro di due metri di altezza, e secondo i casi anche coperti con rete metallica.

Art. 14. Laddove abbisogni cava terra dai fondi adiacenti per stabilire in riempimento il piano stradale, l'estrazione della terra necessaria a quest'oggetto, non che alla formazione degli argini e di ogni altro qualsiasi ripieno della strada ferrata e sue dipendenze, dovrà essere fatta con regolarità, tanto per rendere possibilmente minore il danno dell'agricoltura, quanto per non dar luogo a ristagni d'acqua, con pregiudizio della salubrità dell'aria.

Dove siffatti ristagni si verificassero inevitabili, la Società

dovrà eseguire a proprio carico tutti i lavori atti a rimuoverli, previi gli opportuni concerti con la Commissione.

Art. 15. Il piano stradale, compresi i ponti, sarà formato per due binarii in tutta la strada in pianura e fino al piede dell'Appennino.

Quanto al ponte sul Po presso Borgoforte, la determinazione della formazione per semplice e doppio binario sarà rimessa all'approvazione del progetto. Ma nell'Appennino sarà costruito il piano stradale per un solo binario, tranne in quei luoghi ove occorressero svinamenti. La larghezza del piano stradale a due binarii sarà di otto metri da ciglio a ciglio, e quella per un binario solo sarà di cinque metri. La distanza fra l'una e l'altra guida di ferro è stabilita da metri 1, 43 a metri 1, 45 per accordarsi colle larghezze delle carreggiate nelle strade esistenti.

Art. 16. L'armamento del piano stradale consisterà in un abbondante letto di ghiaia, disposta orizzontalmente, nella quale verranno collocate le traverse di rovere, di castagno, di larice o di pino, con sovrapposte le guide di ferro. Il peso di queste guide non sarà minore di chilogrammi 25 per metro corrente per la pianura, né di chilogrammi 30 per le pendenze eccedenti il 2/100.

Rispetto poi all'armamento in genere, la Società concessionaria sarà in libertà di proporre qualunque altro sistema, purché corrisponda agli ultimi progressi dell'arte e che sia stato sperimentato per buono, e la Commissione ne farà soggetto di opportuno esame per decidere se sia da adottare.

Art. 17. Per la prima attivazione, tanto dei tronchi parziali che dell'intera linea, la Società concessionaria non è obbligata a fornire la strada armata se non che di un solo binario, correndolo per altro degli svinamenti, scambii, piattaforme ed altri mezzi necessari al pronto e sicuro esercizio della strada ferrata, tanto nelle stazioni di cui al precedente articolo 6, quanto nei tratti che saranno destinati al servizio dei treni. I suddetti mezzi saranno per modo disposti che alla circostanza di dover collocare l'armamento del secondo binario occorra meno che possibile alterare e rimuovere ciò che servirà al binario semplice.

La Società sarà in obbligo d'applicare il secondo binario sotto la strada, di rendita propria, presenti un risultato netto d'italiane L. 24,000 al chilometro in termine ragguagliato d'italiane L. 24,000 al chilometro in termine ragguagliato.

(Sarà continuato.)

Il 30 aprile 1856 furono pubblicate e spedite dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XVII e XVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

La Puntata XVII contiene:

Sotto il N. 62, il Trattato di Stato fra l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna, la Prussia, la Russia, la Sardegna e la Turchia, concluso a Parigi il 30 marzo 1856, e scambiato ivi colle relative ratifiche il 27 aprile 1856.

La Puntata XVIII contiene:

Sotto il N. 63, il Decreto del Ministero delle finanze, del 3 aprile 1856, obbligatorio per tutti i Domini della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 31 marzo 1856, viene attivata, incominciando dal 1.º maggio 1856, nei prezzi esistenti di vendita del sale apparecchiato per uso di cucina, un'addizionale di 25 carantani per ogni centinaio di Vienna.

Sotto il N. 64, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 21 aprile 1856, con cui si ordina che sia separata la giurisdizione correzionale e civile presso i tre Giudizi civili delegati in Pest.

Sotto il N. 65, il Decreto del Ministero delle finanze, del 21 aprile 1856, obbligatorio per tutti i Domini della Corona, concernente l'estensione dell'autorizzazione, accordata agli Uffici doganali succursali di prima classe lungo il confine verso la Prussia-Slesiana e la contea di Glatz, per l'applicazione del dazio di favore sino alla fine di giugno 1857 pel ferro greccio, munito degli attestati d'origine.

Sotto il N. 66, il Decreto del Ministero delle finanze, del 21 aprile 1856, con cui viene modificato

il prezzo del sale pel bestiame anche nell'Ungheria e Transilvania, e contemporaneamente ordinato che sia coperto il bisogno di questo sale anche per la Croazia e Slavonia, il Voivodato di Serbia ed il Banato di Temes.

Sotto il N. 67, il Decreto dei Ministri delle finanze e del commercio, del 23 aprile 1856, obbligatorio per i Domini della Corona compresi nel Comune nesso doganale, con cui si autorizza la Capodogna di Cavanella di Po a favorire il dazio della carne salata ed impaccata della Dalmazia, legittimata.

Sotto il N. 68, il Decreto del Ministero dell'interno e del Comando superiore di esercito, del 26 aprile 1856, obbligatorio per l'Austria inferiore, l'Austria sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia e la Bucovina, Carniola, Carintia, Gorizia, Istria, Trieste e Tirolo col Vorarlberg, con cui viene diminuita la durata del servizio militare per quelli che si mutilarono da sé o che furono refrattari.

Il 6 maggio 1856 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 69, il Dispaccio del Ministero degli esteri del 3 maggio 1856, obbligatorio per tutti i Domini della Corona, contenente la Dichiarazione delle Potenze, rappresentate al Congresso di pace in Parigi, intorno ai diritti dei neutrali.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 maggio.

NR. — A motivo delle SS. Feste della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio.

Bollettino politico della giornata.

Oltre a quelle anticipate ieri nelle *Recentissime*, nessun'altra notizia di Francia, meritevole di speciale menzione, ci recarono i giornali di Parigi, in data del 5.

Il corrispondente di Londra della *Presse* fonda grandi speranze sull'ultimo voto della Camera de' comuni inglese, nel riguardo della conservazione del Gabinetto. «Quella vittoria, ci le scrive, ha del tutto riabilitato il Governo nell'opinione pubblica; l'opposizione sembra disunita e senza politica determinata. Il bilancio doveva essere presentato al Parlamento il 19 maggio».

È venuto in luce il rapporto del Governo federale svizzero intorno alla sua amministrazione durante l'anno 1855. L'interesse retrospettivo, che hanno tali specie di rendiconti, osserva la *Presse*, non deriva quest'anno dagli avvenimenti nulla di assai rilevante. In mezzo alla guerra, che agitò tutta l'Europa, l'anno 1855 fu per la Confederazione svizzera un periodo di placida insolita, nelle sue relazioni coll'esterno. Quanto alle turbolenze del Cantone Ticino, ed al pronunciamento che ne fu la conseguenza, solo fatto grave, che sia avvenuto nell'interno, ci non tiene se non piccolo posto nel rendiconto del potere esecutivo federale. All'esterno, nel riguardo generale, il Governo centrale chiarisce che, ad onta della

gravità delle congiunture e delle apprensioni a questo proposito concepite, nessuna pretesa non fu accampata, né alcuna pratica fatta dalle Potenze appresso la Confederazione, che potessero far supporre in esse intenzioni opposte alla neutralità assoluta della Svizzera, qual è stabilita da trattati europei; e che le relazioni cogli Stati stranieri furono in sì buoni termini che nulla, nelle reclami avvenute e relative ad affari di natura puramente speciale, val la spesa d'esser notato. «Non abbiamo, dice il Governo federale, a registrare né alterazione delle relazioni di buona amicizia, né pretese fuori di luogo, né conflitti minacciosi».

Una corrispondenza di Damasco, della *Gazzetta Universale d'Augusta*, parla di nuovi atti d'indisciplina da parte di *bashi-bazuk*. Un corpo di 1200 uomini di quelle truppe, allo stipendio dell'Inghilterra, che teneva guarnigione a S. Giovanni d'Acri, disertò quasi intero: 45 uomini soltanto sono rimasti sotto le bandiere. Nondimeno, in forza delle istanze del loro colonnello, 350 fra essi avevano dipoi acconsentito a raggiungere il loro reggimento.

La popolazione musulmana della Siria continua a mostrarsi ostile alle riforme consentite dal Sultano; malgrado tal opposizione, che il Governo turco sembra risoluto combattere con energia, Wamik pascià aveva conferito i titoli d'agà, d'effendi ed anche di beci, a diversi capi di tribù cristiane, che dal canto loro erano naturalmente disposti a porger aiuto a' magistrati musulmani. I giornali di Torino, nell'annunciare la rinuncia del sig. Cibrario alla carica di ministro degli affari esteri, aggiungono ch'ella non ha alcun motivo politico. Diamo più sotto un succinto delle discussioni, seguite il 6 nella Camera dei deputati intorno al trattato; discussioni, delle quali il telegrafo ci ha già conosciuto l'esito.

Il nostro corrispondente di Parigi dal §, nella sua lettera del 5 maggio, inserita nel foglio d'ier l'altro, ci annunziava la prossima pubblicazione d'un opuscolo, che stava per uscire in luce col titolo: *IL TRATTATO DI PARIGI, da un antico diplomatico*; aggiungendo che aveva potuto averne in mano le bozze di stampa d'alcuni fogli, e, nella scorsa di volo fattane, ci aveva notato specialmente un paragrafo, alto a far «aprezzare il valore, che la Francia poneva nell'intervenzione pacifica, se non armata, dell'Austria nella gran lotta», e gli sforzi per essa adoperati a conseguire tale scopo. Il nostro corrispondente ci faceva inoltre sapere che quell'opuscolo si dice scritto per ispirazione, quasi sotto dettatura, d'un altissimo personaggio, il che gli val certamente una peculiare importanza.

Or la *Patrie*, cui fu comunicato l'opuscolo, prossimo ad essere pubblicato, ne dà alcuni estratti, notando ch'esso le pare destinato ad illuminare l'opinione pubblica su' grandi vantaggi, che si ottennero nell'ultima guerra. Questi vantaggi, nessun li nega, ella dice; ci sono iscritti nel trattato di Parigi con una precisione ed una chiarezza, che non consentono equivoco alcuno: ma è indispensabile, quando una questione diplo-

collocato internamente per comodo dei riguardanti. Autore di questo stupendo lavoro è il sig. Salvatore Revelli, ligure, artista di bella fama, allievo di quel colossale ingegno ch'è il Tenerani, primo forse tra gli scultori italiani. Ed opera veramente degna di cotanto maestro è costella, la quale rivela come nel Revelli abbia il Tenerani trasfusa la sacra fiamma dell'arte.

La statua della Regina Maria Adelaide è condotta con amore ed animata da felicissima ispirazione, da quell'ispirazione ch'è raggio di Dio. Dall'insieme della nobil figura spira quella maestosa tranquillità, la quale fu norma all'arte dei Greci, e si manifesta così nelle statue di Agesandro e di Cleomene, come nelle divine armonie di Omero.

Le pieghe delle draperie sono egregiamente disposte e con rara naturalezza affaldate. La qualità del marmo non poteva essere migliore, ed il Revelli ne seppe trarre il maggiore profitto, accarezzando, mi si conceda la parola, la informe materia così nel trattare le carni come nel condurre con tanta morbidezza i panneggiamenti.

E qual maggior risultato poteva sperare l'artista, di quello della commozione destata nell'animo del Re e dei RR. Principi, scorgendo così meravigliosamente effigata quella diletta madre loro? Quella commozione, quelle lagrime, sono la più bella corona, la più degna ricompensa, cui possa aspirare l'artista dei nostri giorni, chiamato non a suscitare sterili affetti, ma a riprodurre e ricordare i sentimenti che più onorano l'uomo nella famiglia e nella società.

Alla quale soddisfazione del cuore, che è certo grandissima, ebbe il Revelli ad aggiungere un'altra, quella di essere frugato dalla mano stessa del Re della croce del SS. Maurizio e Lazzaro, in segno dell'alto suo aggradimento.

Il luogo, che formava dapprima l'ammirazione dei nazionali e dei forestieri per isquisite opere d'arte e per storiche rimmembranze degli Amedei, e degli Emanueli, dei Tommasi e dei Carli, sarà adesso pur ancora l'oggetto di pie visitazioni e di rimpianto per tutti quanti ricordano quel tesoro di grazia, di bellezza, di carità, che fu la Regina Maria Adelaide, fermandosi a contemplare, perpetuata dallo scarpello, la regale figura.

È la dove circondata dai teneri figliuoli quella spilla innalzare supplicazioni al Dio delle misericordie, verranno nuovamente a pregare e Umberto e Amadeo e Oddone e Clotilde e Maria, sotto lo sguardo soave dell'angelica madre, ivi collocata quasi a costante e amorosa tutela dei loro giorni preziosi.

(G. P.)

G. STEFANI.

Correzione. — Nell'Appendice d'ieri, fac. 2.ª, 2.ª col., 2.ª riga, in luogo di *Seguer*, leggesi *Seguin*.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Bazzini.

Il violino è, senza contrasto, il primo, il più illimitato di tutti gli strumenti. Nessun può dire ov'egli giunga, o a qual confine il suo potere s'arresti, chi sappia animarlo, e tutti destarne gli arcani portentosi. L'uomo voce non va tanto lungi: l'uomo voce, ch'ha pure il ministero della parola. Quelle corde, quell'arco piegano a tutte le musicali trasformazioni, non ha complicata combinazione di suoni, non varietà d'armonie, a cui non obbediscano, e se ciò fosse stato ancora a dimostrarsi, ben l'avrebbe sabato e martedì il Bazzini provato.

Il Bazzini ha il doppio talento del grand'artista: sommo sentire, somma potenza di esecuzione. L'incomparabile soavità del canto negli adagi parrebbe il primo suo vanto, ov'ella non fosse eguagliata se non vinta dal portentoso maneggio dello strumento: ei tocca del pari e sorprende. La più severa intonazione, la precisione nelle più ardue difficoltà, sono in lui doti le più comuni: ei ti prende la nota in posizioni quasi disimpossibili, ed ella non isgarga d'un pelo. Tu non senti una volta il distacco di que' crini leggeri; mai una volta, né meno né passi più ricercati o difficili, stridono o perdono la naturale dolcezza del suono. Salgono o discendono, con eguale agevolezza il loro ufficio si compie. Sabato, in una sonata tutta d'agilità, che il suonatore chiama *La ridda dei folletti*, egli esegui col più saltellante variazioni di difficoltà spaventosa, chi pensi che nella più stretta misura il colpo dell'arco doveva cadere, saltellando, sulla corda in tempo col dito della sinistra e combinarsi con esso. In quelle stesse variazioni ei prese la medesima nota su tutte le quattro corde ad un punto, il che l'obbligava a posizioni sì disperate, che forse altri mai non osaron tentare; e il tocco successivo era così istantaneo, e sì giusto, che quelle quattro note unisono, ma d'un timbro sì diverso, parevano risuonare nell'istante medesimo, con effetto veramente mirabile. Le doppie diverse e fino il doppio trillo, con cui ripetè il motivo principale in una sola variazione, sono per lui uno sforzo da nulla. Se non che, questi musicali problemi, queste difficoltà, se non pare, non gli costano nulla, non costituiscono il bello, né il fondamento dell'arte. Quelle difficoltà non sono per il Bazzini se non una forma, un mezzo, come un altro, per raggiungere un effetto; le adopera, se non giova, non ne fa mostra, non sono il suo scopo; vuole, se l'ingegno è di Dio, ben il paziente esercizio, lo studio, con cui ei giunge a tanto, è merito della costanza dell'uomo, e non si può non ammirarlo.

E chi saprebbe rendere tutta la dolcezza, con cui non sono, ma disse, recito, la patetica melodia della *Sonnambula*: Ah perché non posso odiarti, o l'altra Ah! non giunge *fantasia pensero*, ch'ei compone nella medesima *fantasia*? Elle non erano le parole, ma certo quella era la voce, l'espressione della *Malibran*, e com'essa di nro ti penetrava.

Per questa carezzevole, e se osassi chiamarla, affettuosa cavata: per questa eloquenza melodica non furono meno deliziosi e la *fantasia dell'Anna Bolena*, e il *Souvenir della Beatrice di Tenda*, nella prima accademia. Il Bazzini è l'autor del Bazzini: la tempra delle loro anime è eguale, i loro ingegni s'incontrano, non nella passione conformi. Graziosissimo quanto dir si possa fu nella seconda accademia il *Souvenir di Napoli*, in cui vennero raccolti vaghi motivi di canti popolari, tra quali quel famoso: *Ah! mal m'aggrappo quando mai m'innamorai di te*, che s'ode per tutti i canti, e ch'ei pure vesti di tanto brio e tanta eleganza di modi! Gentile incantatore, che trasforma quanto egli tocca.

Il trattenimento di martedì fu chiuso dal *Carnavale di Venezia*, nel quale a' ghiribizzi artifiziosi di *Paganini* e di *Ernst*, ne aggiunse di proprii, levando al colmo la meraviglia.

Senza dubbio e non si sa fin dove possa spingersi il violino: ma ben questo si sa che il Bazzini si alzò già a tanta altezza, ch'ivi o solo, o con assai compagni, egli siede.

BELLE ARTI.

L'Addolorata; quadro ad olio di Ferdinando Bassi (*).

(Lettera al Compilatore.)

Fu detto e deplorato le tante volte che, all'est nostra, la pittura sacra abbia perduto affatto le sue tradizioni, e che, isterile nell'animo degli artisti le forti e devote credenze, sian essi incapaci di riprodurre sulle tele i simboli e le storie del Cristianesimo con quel fervore d'ispirazione, che animò allora il casto ed immortale pennello degli antichi pittori. Le quali cose in gran parte son vere: e chi riguardi alla pittura religiosa de' nostri giorni, e noti la povertà del concetto e dell'ispirazione nei quadri di sacro argomento, non può non esserselo. Ma se l'ardente spiritualismo de' nostri padri non può forse oggi mai raccendersi nel petto degli artisti moderni e sollevarli alla mistica contemplazione della bellezza divina, egli è certo però che tratto tratto, anche nelle tele dei moderni, noi vediamo degne e comprese e interpretate qualche sublime concetto religioso, e vediamo richiamato su esse un qualche raggio di quella pura e poetica luce, la quale, se pur non emana dagli

(*) È una pala d'altare commessa e destinata per la chiesa di Levico.

ascetici ardori del misticismo, deriva però sempre dalla divina virtù d'un profondo sentimento artistico. E per convenir meco su ciò, basterebbe il vedere un quadro recente, condotto dall'egregio nostro artista Ferdinando Bassi: una pala d'altare rappresentante l'*Addolorata* la quale, e per l'elevatezza del pensiero, e per la nobiltà dei tipi e dell'espressione, e per la vera armonia della composizione, manifesta come l'altezza del concetto religioso sia stata pienamente sentita e raggiunta. Sono due figure grandi al vero costrette entro brevissima tela: senza che per questo si scemi l'effetto, e l'occhio del riguardante avverta la tirannica angustia dello spazio. Un Angelo inginechiato presenta alla Madre di Cristo una corona di spine, e mestamente rechina la bionda e giovinetta sua testa con tale un atto di soave e reverente tristezza, che ben ti palesa come l'immortale messaggero comprenda l'infinita amarezza, ch'ei sta per versare nel cuor della Madre e non si può riguardare allo spettacolo di tanto dolore. Ed ella, seduta sopra un arido masso che sorge fra brulle e deserte montagne, ella che in quel mistico segno legge, come in aperto libro, la lugubre storia dell'avvenire, rivolge al cielo la mansueta e dolorosa sua faccia: e dallo sguardo immoto e velato d'arcano e severa mestizia, e da tutto il contegno della persona raccolta in un'attitudine di sublime rassegnazione, tu comprendi che ella, senza muover lamento, s'innamora al voler dell'Eterno e ti par che un'altra volta ella esclamasse: Sia fatta la volontà di Lui. In quel volto suffuso d'una calma celeste e coraggiosa, tu scorgi però il profondo turbamento dello strazio materno: e se la subita procella destata nell'animo suo e il primo moto d'un aperto dolore si acqueta e si compone in un senso di docile rassegnazione, tu però s'intravedi la lotta, da cui ella uscì vittoriosa: tu scorgi in essa un dolore, che, per così dire, si divinizza, ma che rimane però sempre l'umano dolore d'una donna, d'una madre. E la dolce e malinconica figura di quell'Angelo, e quelle nubi dense e rossastre, che si ammassano sul cupo orizzonte, e il loco squallido, solitario ed alpestre, tutto mirabilmente soccorre all'espressione del concetto, e ti ingombra l'animo d'un sacro e religioso sgomento.

Molti altri pregi potrei qui notare: potrei accennare alla casta semplicità della composizione, alla quiete ed armonica intonazione del colorito, alla correzione del disegno, alla eleganza dei contorni, in ispezial modo dell'Angelo. Forse l'occhio severo del critico troverebbe di che appuntare il modo di condurre le pieghe: forse ricercherebbe in qualche parte del quadro maggior franchezza e spontaneità di pennello: ma v'hanno dei tratti egregiamente dipinti, e che palesano di primo colpo la mano sapiente dell'esperto maestro. Ma di tutto ciò non era mia intenzione parlarvi. Queste sono cose che non raramente si scorgono anche in altri egregi pittori: ma la elevata ispirazione del soggetto, la intelligente espressione di esso, e quel profondo concetto artistico, che dovrebbe

be informare un genere sì importante e difficile di pittura, sono doti peregrine, e che ai nostri giorni s'incontrano troppo di rado, perchè di esse non si deva rallegrare e tenerne gran conto chiunque ami ed onori queste nostre belle arti italiane.

La Regina Maria Adelaide; statua in marmo, di Salvatore Revelli, collocata nella Cappella del SS. Sudario.

Quel fantastico edificio, che la bizzarra mente del Guarini innalzava, d'ordine di Carlo Emanuele II, tra il palazzo regio e il coro della cattedrale di S. Giovanni, ed in cui la pietà munificente di Re Carlo Alberto alloggiava i monumenti di quattro Principi di Savoia di grandissimo nome, aggiunge ora da pochi giorni ai pregi artistici ed alle cospicue memorie, per cui va segnalato, un nuovo e commovente ricordo di recente sciagura, destinato da chi ne commetteva l'esecuzione ad altro collocamento, ed oggi con pietoso e gentile pensiero deposto in luogo degno delle sante virtù della donna, di cui rappresenta le auguste sembianze.

Infatti, chi visita ora la Cappella del SS. Sudario scorge, sul davanti del vestibolo dalla parte della R. Tribuna, biancheggiante sul fondo nero una semplice e maestosa figura di donna sedente, di naturale grandezza, la figura della compianta Regina Maria Adelaide. È dessa seduta nella sua posa ordinaria sopra una sedia di stile greco. Le braccia riposano tranquille l'una sull'altra come in abbandono: con una mano tiene alquanto sollevato il paludamento. La testa è dolcemente inclinata quasi in atto di guardare amorosamente chi le sta intorno. La capigliatura, sebbene semplicemente composta, dà risalto al carattere soave della fisionomia di perfettissima rassomiglianza, cui accresce splendore il diadema d'un lavoro mirabile, modellato quasi interamente su quello che la Regina soleva portare nelle grandi solennità. Il piede destro appoggia e preme leggermente un cuscino seminato di stelle lucenti, arricchito di due eleganti fiocchi a granoni. Il manto reale è ricamato a finissimo intaglio e porta intrecciate le lettere tradizionali della Casa di Savoia *Fert*.

Un nastro annodato al petto è fermato da una spilla ovale, che porta l'effigie dell'amato consorte e Re Vittorio Emanuele. I braccioli della sedia sono formati da due *chimere* alate, e sopra uno di questi s'appoggia lievemente il braccio sinistro. A tergo della sedia è scolpito lo stemma reale in mezzo ad una corona formata di alloro e di quercia, simboli della gloria e della forza.

La figura riposa sopra un basamento semplice dell'altezza di novantatré centimetri, pregiato per la qualità del marmo orientale, di cui è composto. La statua ed il basamento girano sopra un bilico di metallo,

FRANCIA.

Parigi 5 maggio.

L'altra ieri, uscendo dalle stanze dell'Imperatore, i capi delle Legazioni e le dame del Corpo diplomatico furono ammessi appresso il Principe imperiale.

(Moniteur.)

Leggesi nel Moniteur: « Il signor Enrico Plon, tipografo dell'Imperatore, ebbe l'onore d'essere ricevuto da S. M., che si è degnata accettare l'omaggio dei due Libri di preghiere, l'uno colle armi dell'Imperatore, l'altro, colle armi dell'Imperatrice, esemplari unici, stampati in pergamena, con ornamenti tipografici, a vari colori e dorature. S. M. volle dimostrare al signor Enrico Plon il pieno suo gradimento per questo magnifico lavoro. » Aggiungiamo che l'ornatura interna di questi libri venne eseguita sulle composizioni del sig. Adriano Jart, e che l'ornatura esteriore e gli stemmi, sono dovuti all'ingegno del signor Roussigneux.

Leggesi nella Triester Zeitung: « Il grande affare del canale di Suez, come si rileva dai documenti di pace ora pubblicati, non fu oggetto di stipulazioni diplomatiche; nullameno esso venne accettato a Parigi con una energia pari all'alta sua importanza. Sappiamo in proposito da buona fonte che, nel giorno di ricevimento da parte dell'Imperatore dei Francesi (giorno 13 aprile, se non erriamo), il granvisir A'ali pascià, a mensa levata, si avvicinò all'Imperatore, e gli domandò quali intenzioni egli avesse in riguardo al canale di Suez. S. M. rispose che s'interessava vivamente per l'impresa, che questa gli sembrava altrettanto gloriosa quanto utile, e che, ad onta delle difficoltà, che contro la medesima potessero insorgere, specialmente da parte dell'Inghilterra, egli sperava di vederla condotta felicemente a termine. L'Imperatore soggiunse inoltre ch'egli s'aspettava il meglio in un avvenire non molto lontano, e ch'egli non voleva precipitare la cosa, ma che sperava di rimuovere le difficoltà che potessero insorgere contro. Il granvisir rispose che anche il suo Sovrano attribuiva a quest'affare la massima importanza, e che si stimerebbe felice se potesse conoscere le relative intenzioni dell'augusto suo alleato. Quantunque la Porta, relativamente a certe disposizioni speciali, si riservasse le proprie osservazioni, nullameno la medesima approvava pienamente l'impresa, e sperava che i grandi vantaggi, che ne derivavano a tutto il mondo, ridonderebbero pure a suo beneficio. L'Imperatore si rivolse indi a lord Clarendon, gli narrò il colloquio avuto con A'ali pascià, e a lui chiese di esprimere la relativa sua opinione, nonché quella che si aveva sul proposito in Inghilterra. Lord Clarendon, alquanto sorpreso, rispose che l'affare era molto importante, ch'egli non lo esaminava abbastanza, e che si trovava in riguardo ad esso senza speciali istruzioni; del resto, disse egli, l'esecuzione del medesimo era impossibile. L'Imperatore rispose che la possibilità dell'esecuzione era a prova dall'asserzione degli uomini speciali pienamente competenti, incaricati d'occuparsene; e che inoltre egli stesso aveva letto tutte le relative trattazioni, e si era convinto come l'effettuazione di quella grandiosa impresa, non solo fosse possibile, ma presentasse anche poche difficoltà. L'Imperatore invitò indi nuovamente lord Clarendon a dirgli quale intenzione avrebbe in proposito il Gabinetto inglese, qualora fosse ammessa, come ipotesi, la possibilità dell'esecuzione del progetto. Il plenipotenziario inglese dichiarò che il suo Governo non poteva a meno di considerare l'impresa come assai vantaggiosa dal punto di vista degli interessi commerciali, ma che, in riguardo alla futura posizione dell'Egitto verso la Porta, il vassallo verso il Sovrano, esso aveva seri timori, quantunque fosse innegabile che il piano stesso meritava ogni considerazione. E qui il colloquio fu troncato. Però da esso apparisce chiaramente il vivo interesse dell'Imperatore Napoleone pel progetto del canale di Suez; interesse, cui si saprà valutare così a Londra come a Costantinopoli, ed il quale, considerando l'energico e perseverante carattere di S. M., deve ritenersi a ragione che si manifesterà anche nei fatti, promuovendo energicamente un'impresa utilissima e gloriosa per tutti coloro che vi prenderanno parte. »

(O. T.)

Il discorso della giornata è l'improvvisa morte del rinomato compositore Adam, della quale già abbiamo parlato. La sera del 2 maggio era al Grand'Opera e del miglior umore, senza verun indizio di malattia. Dopo teatro, andò a casa, scrisse una lettera, ed alcune note di musica, che rimasero sulla scrivania. La mattina del 3 sua moglie lo trovò morto in letto. Il sig. Marchal de Capin, suo medico, ha veduto dall'autopsia, essere egli morto di spandimento di cuore e dover la sua morte essere stata tanto improvvisa, da non aver avuto tempo nemmeno di gittar un grido. L'Adam aveva 33 anni, era membro dell'Istituto, professore al Conservatorio ed ufficiale della Legion d'onore.

Un elefante fossile trovato a Lavigny (Jura) venne recentemente posto per intero allo scoperto. Trovarsi avanzi curiosi e quasi intatti, che si raccolsero con cura e sollecitudine, deponendoli al Museo di Lons-le-Saulnier.

(J. de Deb.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 5 maggio.

Gli apparecchi, cui si attende a Notre Dame pel battesimo del Principe imperiale, sono immensi. Tre-

centomila franchi furono domandati al Corpo legislativo per certi abbellimenti da farsi alla cattedrale, i quali rimarranno anche dopo la cerimonia. Si tratta di pitture d'ornato e sculture.

Le notizie politiche languono, dacché tutto quanto è relativo al trattato del 30 marzo e a protocolli delle sessioni del Congresso fu pienamente rischiarato dalle pubblicazioni ufficiali del Moniteur. Una frazione del Parlamento inglese cercò, è vero, d'abbattere il Ministero Palmerston, servendosi del trattato di pace come d'un pretesto, e si credette anzi un momento che lord Palmerston fosse in pericolo e stesse per essere obbligato a lasciar il potere o sciogliere il Parlamento. Ma, ad onta degli sforzi dei nemici del Gabinetto, le clausole del trattato di pace sono sì onorevoli per l'Inghilterra, che esse consolidano in sì solenne modo il diritto pubblico europeo, che la maggioranza delle Camere del Parlamento, vinta dalla forza dell'opinione pubblica, rese a lord Palmerston un sostegno, che sembrava pressoché sfuggirgli. La dimostrazione della rassegnazione di Spithhead soddisfece l'orgoglio della nazione inglese, mostrandole le forze formidabili della sua marina; ma il popolo inglese, con quell'istinto degli interessi materiali, che mai non perde, non tardò a comprendere che, in luogo delle ingenti spese, che sarebbe stato obbligato a fare per la continuazione della guerra, egli stava per poter darsi tutto intero allo svolgimento della sua industria, e riparare alle perdite degli anni precedenti.

È successo un accidente, che porrà un nuovo inciampo al tragitto sulla strada ferrata di Saint-Etienne. Una parte del tunnel di Saint-Julien si scassinò nella notte di mercoledì a giovedì. Esso aveva 350 metri di lunghezza, e la parte rovinata è per lo meno di 100 metri. Il transito è, per conseguenza, affatto arrestato su quel punto. Allorché i vagoni sono giunti a quel tunnel, i viaggiatori devono smontare, e vanno a piedi a raggiungere altri vagoni, che gli aspettano là: essi non ne hanno quindi altro scapito che un piccolo disturbo e qualche minuto di ritardo. Ma per le merci le cose non si aggiustano così facilmente, ed è malagevole valutare il pregiudizio, che sia per cagionare alle molte industrie del Dipartimento della Loira tal interruzione momentanea di trasporti della strada ferrata. Ecco come il caso successe. Invece di allargare quel tunnel, come si fece più volte per parecchi altri, si pensò di sopprimerlo. Si asperse quindi una larga trincea, di sopra alla volta: lo strato di terreno, che separava la trincea dal tunnel, diminuiva di grossezza, a misura che i lavori progredivano. Da ultimo, quello strato di terreno non aveva se non 30 in 40 metri di grossezza, ed essendo stato diluito dalle piogge dirette dei primi giorni della settimana, e non ebbe più bastante consistenza per reggere, e crollò. In pari tempo, le pareti d'una parte delle scarpe sdrucciolarono sulla strada, che ora si trova coperta da un mucchio di macerie.

La corvetta svedese la Lagerhjelt, comandata dal capitano di fregata, sig. Liljeboock, è da qualche tempo in rada di Brest. Scrivono da quella città che lo stato maggiore di quel navigio è oggetto delle più cordiali cortesie da parte dei diversi corpi della marina, i quali invitarono gli ufficiali svedesi a bere il punch al Café Parvian. L'adunanza era numerosa e brillante; brindisi simpatici alle due nazioni furono fatti con calore, ed accolli in mezzo agli applausi, fra suoni dell'ottima banda musicale degli equipaggi di linea, il cui concorso contribuì potentemente allo splendore della festa.

In occasione della lettera, indirizzata dal sig. ministro dell'interno al sig. prefetto di polizia, in riguardo ai raggiunti, intesi ad imporre ad imprese industriali il peso d'inflessi immaginari (F. le Recentissime d'ier l'altra), un giornale asserisce che si tratti di prossime disposizioni per introdurre nella legislazione mercantile, che regola le associazioni, miglioramenti, destinati a dare al pubblico garanzia e sicurezza nuove.

Le lettere di Londra recano che il prestito di 10 milioni di lire di sterlini (250 milioni di franchi), di cui fu parlato, non sarà probabilmente negoziato prima del prossimo luglio. Quel prestito ha per scopo di liquidare le ultime spese della guerra. Intanto, il contante è sempre raro a Londra, malgrado gli ultimi arrivi d'oro dalla California e dall'Australia; e non si può scontare la carta a meno di 6 in 7 p. o/o.

Ieri, domenica, seguì a Saint-Quentin l'inaugurazione della statua di Quintino Latour, celebre pittore e pastelli, del regno di Luigi XV, morto membro dell'Accademia delle belle arti. Quest'Accademia aveva mandato a tal cerimonia una grande deputazione.

A'ali pascià deve lasciar Parigi stasera per recarsi a Londra; ma, contro quant'erasi assicurato, potrebbe darsi ch'ei tornasse a Parigi, dopo un breve soggiorno in Inghilterra, e si recasse a Vienna per la ferrovia dell'Est.

SVIZZERA

Ticino. — Lugano 6 maggio.

Il 4 corrente ebbe luogo in Lugano la nuova adunanza dei cittadini circa alle ferrovie ticinesi.

Il sig. Cattaneo, relatore del Comitato, ha letto in essa un rapporto, in cui sono riassunte le prime risultanze degli studi fatti.

Stabilito come e perché sia giunto il tempo di occuparsi da senno delle ferrovie ticinesi, dimostrasi l'importanza di queste in correlazione colle ferrovie d'Italia, e per queste col Mezzogiorno e col Levante, in correlazione con quelle della Svizzera, e per queste col

Settentione e col centro dell'Europa, e conseguentemente in correlazione col commercio europeo, e si espone l'importanza, che esse traggono dalle relazioni domestiche del paese, punto questo generalmente ignoto; e però, sul fondamento della statistica, si prova come, per numero della circoscritta popolazione, e per l'affluenza dei viaggiatori, e per il vistosissimo movimento delle merci, i diversi tronchi delle progettate ferrovie ticinesi si trovino in condizioni, se non migliori, certamente non inferiori delle vicine ferrovie italiane e svizzere e di molte della Francia e della Germania. È poi provato come gli interessi commerciali e politici del Ticino e della Svizzera esigano che queste nostre ferrovie, le quali formano devono l'unione di tutte le vie ferrate dell'Italia con quelle della valle del Reno, siano affidate ad una Società, che abbia per sede il Ticino. I mezzi di dar corpo a questa grandiosa e patriottica idea sono accennati rapidamente, ma abbastanza chiaramente, per convincere che l'unione delle forze nazionali può e deve produrre il concorso dell'estero, necessario per assicurare l'impresa. « Per lo che (conchiude il Comitato) noi non esitiamo a dire essere nostra ferma credenza che non istituzione d'una Società nel Ticino, all'uopo di costituire ed esercitare « i tre rami di ferrovie da Bellinzona a Chiasso, a Locarno e a Biasca, promette più felice esito che non « quelle, nelle quali abbiamo finora inutilmente sperato. » Compiuta la lettura di questo rapporto, ne venne proposta e risolta la stampa.

Venivano poi fatte ed adottate le seguenti proposizioni:

« 1.° L'adunanza accoglie con favore il pensiero della formazione di una Società ticinese per la costruzione delle ferrovie da Bellinzona a Chiasso, a Locarno ed a Biasca;

« 2.° Perciò raccomanda al Comitato di usare tutte le diligenze per arrivare alla formazione di questa Società;

« 3.° Risolve d'interessare i membri del Gran Consiglio a fare in modo che si sospenda di deliberare sulle domande di una concessione parziale delle ferrovie, per lasciar tempo alla formazione della Società ticinese;

« 4.° Esprime infine il desiderio che nessuna delle parti commerciali del Cantone sia derelitta nella costruzione delle ferrovie. »

Sappiamo che il Comitato ha già portato a notizia dei signori consiglieri i voti dell'adunanza, con apposita circolare, e giace sperare che tanti distinti cittadini non avranno domandato invano il concorso dei rappresentanti del popolo, in quest'opera eminentemente popolare.

(G. T.)

AMERICA.

Si è ricevuto il 30 aprile a Southampton col pacchetto postale la Maddalena, della Compagnia reale, come pure colle valigie del Pacifico e dell'India occidentale, le spedizioni ordinarie dei giornali e delle corrispondenze.

Il valore totale delle esportazioni al Chili può valutarsi a 16 milioni di dollari.

Un Banco di versamenti e di sconto stava per essere istituito a Valparaiso sotto la sanzione del Governo. La nuova Compagnia di assicurazione procedeva bene. Il Governo stava per costruire un magazzino da polveri di grandi dimensioni, ed un nuovo palazzo di giustizia. Era levato il piano della linea telegrafica da Valparaiso a Santiago e a Salta; essa percorre un tratto di circa 200 miglia.

Il trattato, relativo alla libertà di commercio tra il Chili e le Repubbliche argentine, stava per essere confermato. Lo scavo delle miniere era in via di prosperità. C'erano stati parecchi fallimenti, donde procedeva la mancanza di fiducia negli affari, e per conseguenza un estremo areamento. Il numerario era raro, l'esportazione all'interno debellissima; c'era carestia di farina, che si paga sino a 10 dollari.

Montevideo e Buenos Ayres erano ancora in guerra. Spedizioni, mandate dalla prima Provincia, avevano fatto invasione nella seconda; e gli invasori vi erano stati scacciati, ed avevano perduto quasi tutti i loro ufficiali e i loro generali.

Il progetto d'una strada ferrata da Cordova fino a Rosario, stava per essere eseguito sotto la direzione del sig. Campbell, ingegnere americano.

Il Perù rimaneva sempre in un deplorabile stato. Il Senato attendeva a compilare una nuova Costituzione; i lavori procedevano lentamente sotto la direzione di Castillo. Si opinava generalmente che quella Costituzione fosse terminata, il Presidente attuale dichiarerebbe una dittatura, e ch'egli se ne porrebbe alla testa, il che provocherebbe una rivoluzione. Tuttavia sembrava che Castillo dovesse conservare la sua posizione, perché il suo partito è il più forte.

Il partito d'Echenique era caduto quasi in uno stato di nullità, e l'avvenire non gli presentava alcuna probabilità di trionfo. Don Domingo Elias aveva egualmente perduto la sua influenza, e lo si credeva già al letto di morte. C'erano in tutto il paese molti assassini e ladroncelli, e nella stessa Lima non era sicura la vita, benché ci fosse ogni giorno per le vie un grande sfoggio di forza armata.

A Callao ed a Lima, la febbre gialla faceva strage, mettendo gran numero di vittime: ma essa aveva un carattere di poca intensità. Il porto di Callao era senza navi, e gli affari erano eccessivamente arenati. In conseguenza del morbo, Lima era a così dire deserta.

L'editore dell'Heraldo era ancora in prigione per aver pubblicato articoli ingiuriosi contro il Governo.

Le notizie dell'Equatore sono scoraggianti, a cagione della poca energia del Governo. V'ebbero a Guayaquil vari terremoti.

(Times.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 10 maggio.

La Gazzetta di Vienna annunzia, in testa della sua Parte ufficiale, che S. M. I. R. A. e S. M. I. Imperatrice, fermano il 6 corrente la loro residenza nel castello di delizie di Laxenburg.

Sino al momento di porre in macchina, non abbiamo oggi ricevuto né i giornali né i carteggi di Parigi. È avvenuta un'interruzione nel transito della strada ferrata fra Verona e Montebello, in conseguenza d'uno straripamento. Ci mancano precise notizie.

Venezia 8 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano parti iersera, col treno della strada ferrata del Settentione, alla volta della Germania, del Belgio e della Francia.

Una visita, in certo riguardo molto desiderata alla Corte delle Tuileries, si è quella, già annunziata, di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria. Già, nello scorso anno, quando quel Principe giunse a Tolone colla sua squadra di esercizio, la Corte delle Tuileries aveva manifestato la intenzione d'invitare il fratello secondogenito di S. M. I. R. A. alle feste, che dovevano aver luogo per la Regina Vittoria. Ma il Principe, desiderando per la stagione avanzata di ricondurre nell'Adriatico la propria squadra prima del tempestoso equinozio d'autunno, non poté approfittare dell'invito. Fece però presentare all'Imperatore, dal suo 1.° aiutante conte Hadik, una lettera di ringraziamento. L'Imperatore dei Francesi si esprime circa tale cortesia in modo cortese e gentile, che la Corte di Vienna ritenne addebbito opportuno di far tornare in Francia l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, onde far visita alla Corte delle Tuileries. S. A. I. giungerà a Parigi nel mese corrente. (F. sopra) Per questo motivo rimangono qui per ora, tanto l'invito austriaco bar di Hubner, quanto il barone di Bourqueney, che desideravano di andare in permesso, onde poter presentare a S. A. I. R. i loro omaggi. È superfluo aggiungere con quanta distinzione verrà accolto alla Corte delle Tuileries il giovane Principe, che, durante la sua visita dello scorso anno in Algeria ed a Tolone, fece stupire le Autorità civili e militari francesi per la nobiltà sua amabilità e per le profonde sue cognizioni.

Sanno alle Tuileries molto bene avere l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, in occasione del matrimonio dell'Imperatore Napoleone, pronunziato un giudizio molto spiritoso, che fece infinitamente lieto Napoleone II. Il Principe austriaco verrà quindi avanti a tutto accolto con franca cordialità. Così in un carteggio della Oesterreichische Zeitung, in data di Parigi 3 maggio.

L'I. R. consigliere intimo, barone di Koller, destinato a plenipotenziario d'Austria nella Commissione dei Principati danubiani, ha conferenze al ministero degli affari esteri quasi ogni giorno. Le sue istruzioni sono molto estese, i poteri poco limitati, e si le une che gli altri furono comunicati alle Potenze interessate, motivi per i quali si attende rapido accordo. (Hörsner. Zeit.)

(G. T.)

Scrivono da Orsova alla Gazzetta militare: « Da un anno e mezzo stazionavano nel nostro territorio una compagnia di pionieri ed un distaccamento di truppe del genio, che avevano il difficile incarico di tentare di far saltare in aria i banchi di roccia alla costa della Porta di Ferro. Ciò fu tentato inutilmente, e quelle truppe ebbero ordine di desistere da ogni sforzo e di ritornarsene ai loro battaglioni. »

Le conferenze monetarie deggiono terminare nel corrente maggio.

(G. de nobb. di F.)

Pietroburgo 8 aprile.

Nel 1855, fu varato il vascello di linea ad elice il Retzina da 84. Sul cantiere di Ochten furono costruite 10 scialuppe cannoniere a elice; 6 di esse nella piccola Ohta; nell'isola delle Galere, 15 scialuppe cannoniere a elice, e 3 ne furono terminate; a Cronstadt 6. Ad Arancengo furono costruiti il piroscafo il Polenski, della forza di 60 cavalli e di 16 cannoni; la scuna il Sudorinski e 14 barche cannoniere a remi. Nel porto di Pietroburgo furono costruiti il vascello di linea ad elice l'Imperatore Nicolò I, di 135 cannoni; il naviglio da trasporto il Nizzen e 6 corvette ad elice; nella piccola Ohta 8 corvette ad elice; nella piccola isola delle Galere 20 battelli ad elice; ad Arancengo 6 battelli ad elice. Furono tramutati in navigli ad elice i vascelli di linea l'Hangul e il Il'ol, di 84 cannoni.

(FF. di F.)

Secondo le notizie della Crimea, la pace fece gran male alle centinaia di negozianti colà dimoranti. Gli speculatori di Balaklava e di Kamiesch cercano di vendere ad ogni patto le loro merci. Incredibile è la bassezza dei prezzi. Il miglior vino di Xeres, si ha per 20 car. m. di cala bottiglia, e tutto il resto in eguale proporzione. Soldati, ufficiali, privati,

tutti comperano contrabbandi, tali essendo per le leggi russe quelle merci. Il comandante in capo Lüders rispose così ad una deputazione de' più rispettabili negozianti: « Quel che mi dite, Signori, è chiaro, e chiarissimo. Ma deploro che sembra abbiate dimenticato la misura, alla quale, nelle due campagne passate, avete misurato il pubblico. Però, veduta la disperata vostra condizione, farò tutto quello che sta nelle mie forze per toglierla alla penosa vostra situazione. Ma non posso tacere che, veduti i guadagni che finora avete fatto, è difficile che il mutamento delle cose vi tragga a rovina. »

Francia.

Il 2 l'Imperatrice ricevette le congratulazioni della famiglia imperiale, dei dignitari e dei Corpi dello Stato, in occaso della fine del suo puerperio. Però quell'augusta donna non è tanto ristabilita, quanto dovrebbe essere per tempo trascorso. Si vuole perfino sapere che soffre di mal cronico, che inspira qualche timore. Il Principe imperiale, che ha 5 settimane, sta benissimo e si prendono già le disposizioni per suo battesimo. Assai grandiosi sono i lavori che si fanno a tale oggetto nella chiesa di Notre Dame. (F. sopra) Il nostro carteggio. L'Imperatore vuole che il battesimo di suo figlio superi in magnificenza quello del Re di Roma e del Duca di Bordeaux. Dopo il battesimo, tutta la famiglia imperiale andrà a soggiornare a B'arriz.

(Preuss. di F.)

DISPACI TELEGRAFICI.

Venezia 9 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 p. o/o . . . 84 1/2
Prestito nazionale al 3 p. o/o . . . 85 3/4
Augusta, per 100 forini correnti . . . 102 1/2
Londra, una lira sterlina . . . 40 03 —

Borsa di Parigi dell'8 maggio. — Quattro 1/2 p. o/o . . . Tre p. o/o 75. 40.

Borsa di Londra dell'8 maggio. — Consol. 93 1/2.

Parigi 8 maggio.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria arriverà qui domenica 11 corrente.

Londra 8 maggio. — A'ali pascià è qui giunto da Parigi. In un banchetto, offertogli dal lord postdestà, Persigny, ambasciatore francese, ha glorificato i vantaggi dell'alleanza anglo-francese.

(G. Uff. di Ver.)

ATTI UFFICIALI.

N. 24. SENTENZA. (2.° pub.) Da parte dell'I. R. Giudicatura delle finanze in Belluno, in causa della procedura inonata contro Lorenzo Zampieri, fu Angelo, postaro in Bolzano, come dalla descrizione del fatto 2 dicembre 1854, chiusa l'8 marzo 1855.

Si di viara: I. È colpevole Lorenzo Zampieri quale autore della grave contravvenzione di finanza, prevista dal § 314 legge penale di finanza, commessa mediante vietato uso di grossi cinque di tabacco non procedente dalle I. RR. fabbriche erariali.

II. Come tale viene punito, a senso del § 8, 265 e 269 legge penale di finanza, alla multa di austr. L. 15, commutabili, per §§ 116 e 119 legge penale di finanza, nell'arresto semplice di giorni 20 in caso d'insolubilità, ed oltre a ciò alla perdita dell'esercizio di minima vendita di generi di R. privata, in forza del § 274 legge penale di finanza, nonché alla pubblicazione del nome per §§ 77 e 78 della legge medesima.

III. È tenuto alla rifusione delle spese processuali, liquidate in austr. L. 1-62.

IV. Il valore del genere inventariato garantisce fino alla sua concorrenza nel reddito degli impieghi suocamerati.

Contro la presente sentenza è libero interporre appello e cumulativa domanda di grazia, insinuando a questa I. R. Giudicatura di finanza entro 30 giorni, decorribili da quello dell'intimazione.

Così conclusa dall'I. R. Giudicatura di finanza.

Dall'I. R. Giudicatura provinciale delle finanze, Belluno, 21 aprile 1856.

II R. Preside ff. COMINI, Consigli. giudiziario.

II Protocolista di Consiglio, Di Serego.

N. 4339. — Passata in giudicato la presente sentenza, intervenuto al dispetto dai §§ 78, 899 legge penale di finanza, ne viene data la corrispondente pubblicazione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Belluno, 4 aprile 1856.

L'I. R. Intendente, PASTORI.

N. 4948. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di riparazione, occorrenti alla gradinata d'approdo ed accesso all'I. R. Magazzino da sali in Portofoglio, sul fiume Livenza, sul dato regolatore di L. 756:32, si avverte che, nel 27 del p. v. mese di maggio, si terrà, presso questa R. Intendenza, un secondo esperimento d'asta, sotto i patti e condizioni portate dall'antecedente Avviso 19 febbraio p. p. N. 38-41, già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 54, 55 e 57.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 24 aprile 1856.

L'I. R. Intendente, CATTANEL.

L'Ufficiale di Sezione, Arrighini.

N. 6491. AVVISO. (2.° pub.)

Approvato dall'eccl. Lussemburgo, con Decreto N. 11413, 22 corrente mese, il progetto per lavoro di ritiro dei muri delle camere delle porte del sostegno Torbana pel passaggio dell'I. R. fittiglia a vapore, si procede a pubblica asta per l'appalto dell'impresa.

Gli esperimenti d'asta, che si apriranno sul prezzo fiscale di L. 12,000, avranno luogo presso questa Delegazione nei giorni 19, 20 e 21 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ove per avventura nel primo, o secondo dei predetti giorni, non fosse per essere deliberato il lavoro per mancanza di aspiranti o per risultati non soddisfacenti.

A garanzia dell'offerta ogni aspirante dovrà depositare in effetti pubblici, od in danaro, la somma di L. 1200, che servirà anche a garanzia del contratto.

SPETTACOLI. — Sabato 10 maggio

TEATRO GALLO A S. BENEDDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Bonaldi.
Oreste, trag. di Vittorio Alfieri. (Replica.)
TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Gio. Internari.
La buon anima di mio marito. — Pietro Galfini nel concitato. — Alle ore 5 e 1/2.
INDICE. — I. R. ciambellano. Sovrane risoluzioni. Permessione di ritorno. Deputati alla Congregazione centrale di Padova. Bollettino generale delle leggi. — Bollettino particolare della giornata. — Estratti d'un opuscolo d'un antico diplomatico sul trattato di Parigi. Stacchiamento mercantile di Venezia. — GONAZZO DEL GIORNO. — Impero d'Austria: pubblicazione ufficiale. Fondo per la gendarmeria. Pio pellegrinaggio commemorativo. Ferrovie austro-prussiane. II. D. di Brunnick a Vienna: quadri del Perugino: ambasciatore in Danimarca. Che debba far la Germania. Morte d'un drammaturgo ungherese. Particolari dell'incendio dell'Arena di Verona. — Stato pontificio. Nostro carteggio: presunto successore del Card. Frassonzi. D. Alessandro Torlonia: telegrafi elettrici: ponti sul Tevere. — R. di Sardegna: discussioni della Camera. — R. delle D. S.: monumento a Vico. Giornale di donne. — G. di Toscana: notizie della famiglia regnante. — Imp. Russo: atto di rigorosa giustizia. — Inghilterra: sessione d'investitura dell'Ordine di Carlo. Parlamento. Testo dell'indirizzo alla Regina della Camera di lordi. — Portogallo: deliberazione della Camera de' deputati: strade ferrate. Spagna: matrimonio del generale Prim: onorificenze. — Francia: visita al Principe imperiale. Libri di preghiere per le LL. MM. Il canale di Suez. Adolfo Adam. — Nostro carteggio: apparecchi pel battesimo: le notizie politiche: tunnel crollato: Svedesi a Bred: legislazione mercantile: prestito inglese: data a un pittore: A'ali pascià. — Svizzera: rapporto sulle ferrovie ticinesi. — America: varie notizie. — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice: notizie teatrali, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio. — Il brig che accennammo alle volte, entrò in porto prima della burrasca. Precedente è da Tragani il brig austr. Giovanna, cap. Mondavio, sale per Fanelli. Altro brig, ieri entrava, allo innalzare del fortunale, ma non si sa ancora chi sia. Non giunse l'ordinario vapore di Trieste. L'altro ad elice, per le merci, afferrava fortunatamente il porto di Chioggia, e col vapore ordinario di là avevano il carteggio di Trieste ed i giornali.

Valute ed altri valori. — Nelle valute d'oro il prezzo sta ancora intorno 3 1/2, le Banconote si pagano a 97 1/2, le Azioni della S. M. mercantile da 105 a 105 1/2, e 106 1/2, con premio perduto di 1 1/2 p. o/o, per la consegna in facoltà del compratore a tutto settembre, quelle di prima emissione si pagano a 108 e 108 1/2. Le sottoscrizioni per la strada ferrata a 127 e 128, le Azioni a 125. Nei pubblici fondi pochissime transazioni, prezzi leggermente ridotti. Lo sconto fermo a 5 p. o/o.

Granagio. — Quanto fu mite e regolare il mese di aprile, altrettanto presentasi il maggio piovoso e straravante, per cui l'andamento dei grani si mette in apprensione: rammento del raccolto dei frumenti, si prossimi alle maturazioni, quanto per le semine dei grani, che in vari siti, de' più ubertosi, non poterono verificarsi in altri meno, non venissero fatte, se per le inondazioni, vanno certo a soffrire. I frumenti si mostrano fermissimi sebbene senza affari, transazioni.

Deliberato. — Quanto fu mite e regolare il mese di aprile, altrettanto presentasi il maggio piovoso e straravante, per cui l'andamento dei grani si mette in apprensione: rammento del raccolto dei frumenti, si prossimi alle maturazioni, quanto per le semine dei grani, che in vari siti, de' più ubertosi, non poterono verificarsi in altri meno, non venissero fatte, se per le inondazioni, vanno certo a soffrire. I frumenti si mostrano fermissimi sebbene senza affari, transazioni.

Deliberato. — Quanto fu mite e regolare il mese di aprile, altrettanto presentasi il maggio piovoso e straravante, per cui l'andamento dei grani si mette in apprensione: rammento del raccolto dei frumenti, si prossimi alle maturazioni, quanto per le semine dei grani, che in vari siti, de' più ubertosi, non poterono verificarsi in altri meno, non venissero fatte, se per le inondazioni, vanno certo a soffrire. I frumenti si mostrano fermissimi sebbene senza affari, transazioni.

Deliberato. — Quanto fu mite e regolare il mese di aprile, altrettanto presentasi il maggio piovoso e straravante, per cui l'andamento dei grani si mette in apprensione: rammento del raccolto dei frumenti, si prossimi alle maturazioni, quanto per le semine dei grani, che in vari siti, de' più ubertosi, non poterono verificarsi in altri meno, non venissero fatte, se per le inondazioni, vanno certo a soffrire. I frumenti si mostrano fermissimi sebbene senza affari, transazioni.

Deliberato. — Quanto fu mite e regolare il mese di aprile, altrettanto presentasi il maggio piovoso e straravante, per cui l'andamento dei grani si mette in apprensione: rammento del raccolto dei frumenti, si prossimi alle maturazioni, quanto per le semine dei grani, che in vari siti, de' più ubertosi, non poterono verificarsi in altri meno, non venissero fatte, se per le inondazioni, vanno certo a soffrire. I frumenti si mostrano fermissimi sebbene senza affari, transazioni.

Deliberato. — Quanto fu mite e regolare il mese di aprile, altrettanto presentasi il maggio piovoso e straravante, per cui l'andamento dei grani si mette in apprensione: rammento del raccolto dei frumenti, si prossimi alle maturazioni, quanto per le semine dei grani, che in vari siti, de' più ubertosi, non poterono verificarsi in altri meno, non venissero fatte, se per le inondazioni, vanno certo a soffrire. I frumenti si mostrano fermissimi sebbene senza affari, transazioni.

Deliberato. — Quanto fu mite e regolare il mese di aprile, altrettanto presentasi il maggio piovoso e straravante, per cui l'andamento dei grani si mette in apprensione: rammento del raccolto dei frumenti, si prossimi alle maturazioni, quanto per le semine dei grani, che in vari siti, de' più ubertosi, non poterono verificarsi in altri meno, non venissero fatte, se per le inondazioni, vanno certo a soffrire. I frumenti si mostrano fermissimi sebbene senza affari, transazioni.

Deliberato. — Quanto fu mite e regolare il mese di aprile, altrettanto presentasi il maggio piovoso e straravante, per cui l'andamento dei grani si mette in apprensione: rammento del raccolto dei frumenti, si prossimi alle maturazioni, quanto per le semine dei grani, che in vari siti, de' più ubertosi, non poterono verificarsi in altri meno, non venissero fatte, se per le inondazioni, vanno certo a soffrire. I frumenti si mostrano fermissimi sebbene senza affari, transazioni.

Deliberato. — Quanto fu mite e regolare il mese di aprile, altrettanto presentasi il maggio piovoso e straravante, per cui l'andamento dei



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, vicolo Salata ai Ventagli, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Bullettino politico della giornata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire i tre stipendi, vacanti all'Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, ai membri di quell'Istituto dott. Giovanni Zanardini, Antonio Cappelletto ed Emanuele Cicogna, e di nominare membri effettivi senza stipendio dell'Istituto stesso il professore Gustavo Buchia, Antonio Pazienti ed il conte Francesco Maniscalchi-Erizzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire un canonicato onorario nel Capitolo collegiale di S. Barbara a Mantova al parroco di Sant'Agata in Brescia, Giuseppe nobile Onofri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte reale di Sassonia e dei Corti granducoli e ducali pur di Sassonia l'I. R. ciambellano Riccardo principe di Metternich-Winneburg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il dott. in medicina e medico imperiale dei bagni di Karlsbad, Gallo Hochberger, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al segretario della già Direzione della Fabbrica dei tabacchi, Rodolfo Salzmann nob. di Bienenfeld, un posto sistemato di segretario ministeriale, resosi vacante nell'I. R. Ministero delle finanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio di Capodistria, dott. Giovanni Loser, direttore effettivo di quello Stabilimento.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano Oscar cavaliere Horodyski, del reggimento fanti barone Bianchi n.º 55.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare agli esiliati Eugenio Rossi e Pietro Gianich l'impune riparo negli I. R. Stati austriaci.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, con Decreto 7 maggio a. c., ha conferito il posto di ufficiale, vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia, al portiere dell'I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione in Vienna, Giovanni Kraut; quello pur di ufficiale, vacante presso il Tribunale provinciale di Udine, al cancellista della Pretura di Tolmezzo, Francesco Dordolo; e di nominare a cancellista alla detta Pretura di Tolmezzo, l'allievo di quella di Auronzo, Luigi Vecelli.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi nella Marina di guerra:
A capitani di vascello, i capitani di fregata Alessandro Müller di Muhlwerth, Alfonso Wissiak e Bernardo di Wüllersdorf ed Urbair.

A capitani di fregata, i capitani di corvetta Giuseppe Kerer, Giulio Wissiak e Bela conte Hadik di Futak.

A capitani di corvetta, i tenenti di vascello Enrico di Lütrow, Ignazio Kohlen, Carlo conte Michielli e Federico barone di Poock.

Il capitano audace Gustavo Beck di Widmanstetten a maggiore audace nel 2.º reggimento fanteria e bandiere n.º 11.

Furono trasferiti il comandante dell'isola di Lissa barone Massimiliano Mathievich, come comandante di piazza a Castelnuovo, ed il maggiore di piazza a Fiume Antonio Palitschek di Palmforst, qual comandante l'isola di Lissa.

Furono pensionati il capitano di vascello Giuseppe Maillet ed il capitano di corvetta Ettore Dabovich.

Il capitano Edmondo Schultz, comandante la Casa di raccolta dei trasporti a Venezia, col carattere di maggiore al honore.

(G. Uff. di I.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 maggio.

La Gazzetta Ufficiale di Milano annunzia lo straripamento delle acque tra Montebello e Tavernelle, per cui al corriere, che da Milano si reca a Venezia, non fu concesso di proseguire il suo viaggio, e dovette fermarsi a Verona. L'inondazione travolse vari caselli delle guardie delle ferrovie, e sospese le corse ordinarie delle stesse locomotive.

N. 5692.

I R. Esercito
dell'esercito Strade ferrate lombardo-venete.

AVVISO.

In conseguenza di una frana, verificatasi nell'argine della Stazione di Montebello, si avverte il pubblico che, ad eccezione di merci celeri di poco volume, resta sospeso il trasporto sulla Strada ferrata delle merci, dei rotabili, e degli animali, i quali nella direzione verso Venezia fossero destinati oltre la detta Stazione di Montebello; siccome pure oltre quella di Vienna, quando provenissero da Venezia.

Del resto, hanno luogo tutte le Corse, passeggeri e miste, indicate nell'orario, tranne che quella N. 1, invece di partire da Vicenza, avrà principio da Montebello per continuare sino a Coccaglio. I passeggeri dovranno percorrere a piedi il breve tratto interdetto alla Stazione di Montebello.

Verona, 11 maggio 1856.

BOECKING.

to di 26 milioni contratto il 20 dicembre 1851; d'autorizzare il Governo a contrarre un nuovo prestito in 4 e 1/2 del capitale di 55 milioni di franchi, ed a vendere le azioni della strada ferrata renana, che possiede lo Stato; infine, d'assegnare al Dipartimento delle pubbliche costruzioni una somma di 21 milioni di franchi per il compimento della strada ferrata, del corredo pel suo esercizio e delle stazioni.

Il Washington giunse a Southampton il 4, colle valigie degli Stati Uniti per la Francia, l'Inghilterra e la Germania; ed ecco il riassunto delle notizie, che ci porta. La voce della disfatta delle truppe di Walker da quelle di Costa-Rica, è confermata; ma le corrispondenze variano circa le conseguenze, che tal fatto potrebbe produrre. Stando ad un foglio americano, il Journal of commerce, Walker non avrà a combattere nell'America centrale Costa-Rica soltanto: questo Stato non prese l'iniziativa della guerra se non perché è il più importante d'una lega, della quale fanno parte con esso Honduras, San Salvador e Guatemala, e che ha per scopo la protezione reciproca di ciascun membro della lega da tre altri contr'ogni aggressore esterno e segnalatamente contro Walker. Gli avvisi del Messico annunziano che, in conseguenza, della capitolazione di Puebla, le comunicazioni sono ristabilite fra Messico e Vera-Cruz. Il Congresso ed il Consiglio municipale avevano stanziato un indirizzo di ringraziamenti al Presidente Comonfort.

Il Carmel era giunto il 7 a Marsiglia con notizie da Costantinopoli del 28 aprile. Le più importanti sono relative alla spedizione, da parte della Porta, di truppe nelle Provincie d'Asia ove scoppiarono tumulti, ed allo sgombramento d'Adrianopoli dagli alleati. Le turbolenze continuano in Magnesia, ed il governatore di Smirne era partito per reprimere. Riferiamo più sotto le notizie di Costantinopoli della stessa data del 28, portate sabato dall'Osservatore Triestino.

A Berlino si parlava del differimento del viaggio in Inghilterra del Principe Federico Guglielmo. Si discorreva altresì d'una visita, che S. M. la Regina Vittoria intende fare al Re di Prussia, ma non se ne indica il tempo.

Giornali del 8. — I fogli dell'Hayre, citati dalla Patrie, annunziano che S. A. I. il Principe Napoleone dee partire fra alcuni giorni per una missione nel settentrione dell'Europa. Il principale scopo della sua missione sarebbe, a quanto si crede, e come fu già detto, d'accompagnare la Regina di Svezia, madrina del Principe imperiale, nel viaggio che quella Principessa si propone di fare a Parigi.

Da tutte le Provincie della Russia giungono ragguagli intorno alla profonda soddisfazione, cagionata dalla soddisfazione della pace. Da per tutto, nell'occasione che fu pubblicato il manifesto dello Czar, il quale dava tal fausto annunzio, i popoli indizzarono a loro i storici allocuzioni, le quali traggono a credere aver essi ricevuto dal Signore un'istruzione generale sul modo, in cui dovevano parlare delle risultanze della guerra.

Scrivono da Pietroburgo che l'ambasciatore di Svezia, le cui relazioni colla Corte diventano assai scabrose, abbia domandato al Re Oscar le sue lettere di richiamo. Assicurasi che, se le relazioni colla Svezia non furono interrotte dopo la conclusione del suo trattato con le Potenze occidentali, non furono unicamente per le simpatie, che attorniarono l'ambasciatore. Ma sembra che quel diplomatico non voglia assumere più a lungo la mallevatura delle complicazioni, che si aggravano sempre più fra la Russia e la Svezia.

In Spagna stanno per essere recate modificazioni importanti nella legge di disamortizzazione dei beni nazionali. Trattasi di procacciare nuove facilità di pagamento a compratori di quei beni, che daranno immensi proventi all'erario pubblico. Il Tribunale supremo di grazia e giustizia, sedente a Madrid, risolvette le difficoltà insorte fra l'Autorità civile e l'Autorità militare di Valenza, in ordine al modo in cui dovevano essere giudicate le persone involute negli avvenimenti del 6 aprile. Fu deciso che tutti coloro, i quali presero una parte attiva ne' fatti, prima della proclamazione dello stato d'assedio, abbiano ad essere giudicati da Tribunali ordinari, gli altri dalla Giunta militare.

Il telegrafo ci die già un cenno della discussione avvenuta nella Camera de' rappresentanti del Belgio circa la mozione, fatta nel Congresso di Parigi, de' trascorsi del giornalismo di quel paese. La Patrie accenna al fatto con le seguenti parole:

«Un dispaccio della telegrafia privata, in data di Bruxelles 7 maggio, ci annunzia che il ministro degli affari esteri rispose ad un'interpellanza indirizzata nella Camera de' rappresentanti in riguardo al discorso, proferito dal conte Walewski nella sessione del Congresso dell'8 aprile.

«Il ministro disse che quel documento non era stato notificato ufficialmente al Governo belgio, e che, se lo fosse, il ministro risponderebbe, mantenendo i diritti del Belgio come nazione indipendente. Tal è, secondo il dispaccio elettrico, il senso delle parole del sig. ministro degli affari esteri.

«Si comprende che ci asteniamo oggi da ogni riflessione su questo emergente, e che attendiamo, per valutare l'importanza della dichiarazione fatta dal ministro belgio, di conoscerne il tenore preciso.»

La Corrispondenza austriaca litografata ha a questo proposito il seguente dispaccio telegrafico:

«Bruxelles 9 maggio.

«Nella sessione della Camera fu diretta al ministro degli affari esteri un'interpellanza intorno alla conferen-

za dell'8 aprile. Il ministro disse che le dichiarazioni del co. Walewski sulle condizioni della stampa nel Belgio non erano state ufficialmente notificate al Governo del Re; che, ove ciò succedesse, la risposta n'era pronta; che il Belgio allora non avrebbe ommesso di comunicare a tutti i Gabinetti stranieri la sua risoluzione di difendere energicamente i diritti di Stato indipendente; che nessuna Potenza aveva finora domandato che la legge belgia sulla stampa venisse riformata; e che il paese mai non si assoggetterebbe a simile esigenza. Questo discorso fu accolto con istraordinario entusiasmo e la sessione fu levata.»

I giornali francesi, che si pubblicano a Costantinopoli, si tengono in un grande riserbo per ciò che concerne le turbolenze avvenute in alcune città della Turchia: assicurano che la mallevatura si piacquero ad esagerarne l'importanza, e ch'essi non si collegano alla questione religiosa, com'erasi da prima annunziato, ma si ad interessi tutti particolari.

I fogli svizzeri notano una certa agitazione, suscitata nel Cantone Ticino dalla decisione del Tribunale superiore, che annullò la prima sentenza pronunciata nel processo De Giorgi.

Ecco le notizie telegrafiche pubblicate da giornali di Parigi, giunti ne' tre giorni scorsi:

«Londra 7 maggio.

«A'li pascià è arrivato. Le proprietà ecclesiastiche furono sequestrate dal Governo, al Messico, ad onta delle scomuniche fulminate dal Vescovo di Puebla.»

«Londra 7 maggio.

«La Camera de' Comuni decise che l'indirizzo di congratulazione alla Regina, da essa stanziato ieri, venga presentato a S. M. dall'Assemblea Intera.»

«Londra 8 maggio.

«Il lord podestà diede il suo banchetto annuale a' ministri. L'ambasciatore di Francia, conte di Persigny, glorificò l'alleanza anglo-francese. Lord Palmerston, il sig. Mussurus, ed il conte di Clarendon dichiararono che le condizioni della pace sono soddisfacenti. Il Morning-Post annunzia che lord Wodehouse è nominato ambasciatore a Pietroburgo.»

«Londra 8 maggio.

Il Morning-Post annunzia che il conte Rodolfo d'Appony è designato per sostituire il conte Colloredo nel posto d'ambasciatore d'Austria a Londra. Egli è aspettato a Londra per la fine di questo mese.»

«Madrid 5 maggio.

«L'operazione dell'estrazione a sorte per la leva segue tranquillamente a Saragozza. Si fanno in quella città grandi apparecchi per ricevere il duca della Vittoria.»

«Madrid 6 maggio.

«Le operazioni della coscrizione termineranno felicemente nella Spagna: esse daranno 14,000 uomini. Nel mese di giugno comincerà l'ordinamento della riserva. Il generale Zavala tornerà fra breve da Valenza. La quiete è perfetta da per tutto.»

«Madrid 7 maggio.

La Gazzetta pubblica gli Statuti approvati del Banco spagnolo. Il capitale è di 120 milioni di reali, ma potrà essere recato a 200. Nelle Cortes, la discussione sulla legge della stampa continua. Da per tutto domina la massima tranquillità.

«Berlino 5 maggio.

«Avvisi di Pietroburgo annunziano che il ministro delle finanze, sig. Broch, ha l'intenzione di dare la sua rinunzia. Si cita come suo successore il consigliere intimo Tschelischeff.»

«Berlino 5 maggio.

«La Banca prussiana diminuì d'1 p. 9/10 il suo sconto. Il Governo russo ordinò il licenziamento delle truppe irregolari in Crimea. Il comandante Orloff Denisoff è partito per Mosca, ove si reca a presiedere all'esecuzione degli ordini, relativi all'incoronazione dello Czar. Il maggiore Bartolomei fu nominato addetto all'Ambasciata russa di Costantinopoli.»

«Amburgo 5 maggio.

«Annunzio da Varsavia che tutto era già pronto pel ricevimento dell'Imperatore, che doveva giungere il 15 maggio, quando si ricevette da Pietroburgo notizia che l'Imperatrice vedova era caduta gravemente ammalata. Gli apparecchi del viaggio di S. M. lo Czar furono sospesi.»

«Berlino 7 maggio.

«Scrivono da Pietroburgo: La salute dell'Imperatrice vedova è migliore. I Granduchi Nicolò, Alessandro e Vladimir riceveranno il comando de' nuovi reggimenti del Caucaso. L'inviato russo Meyendorff è aspettato a Berlino.»

«Berlino 7 maggio.

«Il principe Windischgrätz è atteso a Berlino. Assicurasi ch'egli annunzierà la sua visita al generale di Griben.»

«Copenaghen 7 maggio.

«Il sig. Monrad ritirò la sua proposta (per la riforma della Costituzione generale): 37 voti contro 26 avevano rifiutato di farla passare in Comitato.»

ATENE VENEZIA.

Nell'adunanza del 17 aprile p. p., furono eletti: a soci onorari, il sig. Luigi de Carina, I. R. consigliere di Luogotenenza; a socio ordinario, il dottor Luigi Maria Rossi; a soci corrispondenti, il conte Fortunato Sceriman, la signora Eugenia Pavia-Gentilioni, ed il nobile Antonio Angeloni-Barbieri.

Nell'adunanza del 15 corrente, il socio ordinario dott. Luigi Maria Rossi lesse: Sulle relazioni degli studi naturali coll'educazione.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)
Verona 11 maggio.

Uno dei fatti che sono più notevoli presentemente nel Regno Lombardo-Veneto, è certamente il vivo interesse, che prendono da qualche tempo in qua le nostre Provincie e i nostri Municipi per la costruzione delle strade ferrate. Milano vuol vedere eseguito il tronco da Coccaglio a Treviglio; Cremona, quello che congiunga il suo territorio per Treviglio a Milano;

Mantova, a cui non pare di essere, come ai tempi di Virgilio, miserae nimium vicina Cremonae, aspira ad avvicinarsi ancor di più. Da per tutto si tengono sedute; si fanno consulte; si istituiscono o si mandano attorno Commissioni; si fa appello alla pubblica opinione, e si tiene desta l'attenzione del paese col mezzo della stampa.

Le strade ferrate sono il primo dei bisogni dei tempi moderni; e perciò bene fanno, e meritano altissima lode i Municipi e gli altri Corpi morali, che ne promuovono la esecuzione nell'interesse delle rispettive Provincie.

Delle otto città capi-luogo di Provincia nel Veneto, cinque sono già unite fra loro colle strade ferrate; Udine lo sarà nel giro di due o tre anni; resta dunque di provvedere per Rovigo e Belluno.

Circa a questa ultima città, colpa la sua posizione montuosa, essa non può sperare per ora di veder solcato il suo territorio dalle locomotive; e deve attendere perciò tempi, in cui l'arte abbia fatto maggiori progressi.

Ma ben diversa è la cosa rispetto a Rovigo. Capitale di una Provincia fertilissima, situata in una pianura perfetta, vicina da una parte all'Adriatico e dall'altra alle ricche Legazioni di Ferrara e di Bologna, essa possiede tutti gli elementi per poter aspirare ad avere una strada ferrata. Facilità ed economia di esecuzione, certezza di un transito considerevole di persone e di merci, per essere quella la via più breve e spedita fra la Monarchia austriaca e l'Italia centrale, assicurano ad una ferrovia, che da Padova per Rovigo e Ferrara metta capo a Bologna, il più prospero avvenire. Essendo manifesta l'utilità di questa impresa, noi non dubitiamo un istante che non sia per effettuarsi, ed eziandio in breve tempo. In questa fede ne conferma la esperienza degli altri paesi, e il fervore che domina, com'è detto, nel nostro Regno per le strade ferrate, e che non si acqueterà, e da sperare, se prima non siano soddisfatti tutti i bisogni.

Intanto, ci è grato di sapere che le Rappresentanze civica e provinciali di Rovigo sono vivamente penetrate della importanza dell'argomento, e che si occupano efficacemente di quella. Già si muovono altresi il Municipio, il Collegio provinciale e il Commercio di Padova, interessati anch'essi altamente nella impresa; e la Camera di Venezia non ha tardato ad associarsi alla pure al voto comune. Anche di là del Po, Ferrara stende la mano a Rovigo, ed è pronta a fare ogni sforzo e sacrificio per vedersi tolta al suo isolamento.

Con tali auspici, e col favore delle Regie Autorità, che non può mancare dove si tratti del bene del paese in un grado sì eminente, come nel caso attuale, lo ripetiamo, la costruzione della strada ferrata di Rovigo non può essere un problema, ma è una di quelle necessità, che sono imposte dalla natura e dalla forza delle cose, ed a cui quindi non è possibile di sottrarsi.

Fonza 10 maggio.

Il mese di maggio, che suole essere il più brillante della stagione, fu quest'anno inaugurato con poco favorevoli auspici.

Nel giorno 3, infatti, tutte le Alpi e tutt' i colli subalpini si videro coperti di fitta neve, la prima che comparve dopo il passato mese di dicembre; il giorno 6 spuntò preceduto da una fatale brezza, che in parecchie regioni montane colpì gli alberi fruttiferi, le cui gemme sono sensibilissime all'azione del freddo. Nei giorni successivi 8 e 9 rovesciarono dirotte piogge così, che si scatenò una forte piena; goroni, fiumi e torrenti precipitarono dai monti, menando guasti a strade, a manufatti, a culte campagne. Soprattutto, il fiume torrente Cison, che dalle Alpi Rezie mette nel Brenta, rinnovò le sue ricorrenti ruine lungo tutte le sponde. E in ispecial modo nel territorio di Fonza, dove invase ed inarò vasto tratto di campagna, schiantando alberi, gelsi e vigneti, strascinando seco ripari, terre e concimi, inghiottendo ponti, strade e manufatti, e minacciando d'invadere abitazioni ed edifici. Non sono per ora calcolabili i danni recati.

Sono già più che trent'anni (1825), da che la nota frana Rebruth irruppe terribile e incoercita nel letto del Cison; sono già più che trent'anni, da che questo torbido fiume empie di guasti le circostanti campagne del monte e del piano; sono già più che trent'anni, da che si menano laggiù e ricorsi per le sue irrefrenate ruine.

Si operano, a dir vero, sopralluoghi, si tentano varie forme di ripari, ma tutto finora riuscì a nulla. La forza del torrente si mostrò superiore ai mezzi dell'arte. Speriamo tuttavia che si vorranno esperire nuovi tentativi, onde proteggere, per quando è dall'arte, strade, vigneti, campagne ed abitanti da questo terribil flagello.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 10 maggio.

La Gazzetta di Vienna dedica un lungo articolo alla descrizione della festa ch'ebbe luogo il 9, in occasione della posizione dell'ultima pietra sull'I. R. Arsenale d'artiglieria, i cui ristauri furono condotti a termine entro 7 anni. L'edificio era adorno di bandiere. Quasi tutti i Vescovi qui presenti intervennero alla solennità. La chiesa era adorna di trofei militari. La tenda imperiale venne eretta a 100 passi dinanzi alla porta della chiesa dell'Arsenale, cinque tribune accoglievano il Corpo diplomatico, i dignitari dell'Impero ecc. I generali e gli ufficiali circondavano la tenda imperiale. Il militare era schierato in parata. S. M. l'Imperatore comparve a cavallo. S. M. l'Imperatrice in cocchio. Dopo passate le truppe in rivista, incominciò la solenne funzione. Vi pontificava S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna. Durante la solennità vennero eseguite dalle truppe le solite salve. Dopo il Te Deum fu impartita la benedizione, indi le truppe passarono in rivista dinanzi alle LL. MM. (O. T.)

Sua Eminenza il Cardinale pronunziò Viale Prela diresse al reverendissimi Arcivescovi e Vescovi della Monarchia un opuscolo intitolato: *Instruction pro Judi-*

cià Ecclesiastica Imperii Austriaci quoad causas matrimoniales, Vienna, 1855, accompagnandolo col seguente scritto:

« Nell'art. X del Concordato, concluso il 18 agosto, viene tra le altre cose stabilito che le cause matrimoniali spettano al foro ecclesiastico, e che il giudizio sulle medesime compete a' giudici ecclesiastici, a tenore del modo in quell'articolo determinato.

« Non fa mestieri spiegare di quanto vantaggio sia lo stabilito nell'articolo in questione; è però facile a vedersi, e d'altro canto è sommarmente desiderabile, come pure della più imperiosa necessità, che nella perpretazione di cause matrimoniali v'abbia presso tutti i Tribunali ecclesiastici, che hanno da pronunciare un giudizio, una perfetta uniformità di procedura. Onde trattare in modo conveniente un affare di tanta importanza, Sua Eminenza il Cardinale di Rauscher, elaborò col massimo zelo e con indilabile fatica un'istruzione concernente le cause matrimoniali, ed avendo innanzi agli occhi unicamente il bene di tale affare, presentò il suo lavoro alla maggior parte degli Arcivescovi dell'Impero austriaco, colla preghiera di voler manifestare in proposito il loro parere.

« Sua Eminenza non dichiarò per altro con ciò soddisfatta, ma anzi, all'occasione del suo soggiorno a Roma, presentò la suddetta istruzione a cinque dei più celebri teologi romani, i quali si per religione che per cognizioni profonde de' sacri canoni occupano in Roma una posizione distinta e sono in alta stima presso la Santa Sede; questi assoggettarono la cosa a maturo esame, e ne diedero il loro giudizio privato, quale possi rilevare alla fine dell'istruzione, dichiarando a lode del vero: non avervi trovato nulla che non fosse conforme alle prescrizioni de' sacri canoni, e colle disposizioni della costituzione apostolica, e colle dottrine di dottissimi maestri. Essi aggiunsero anzi sperare che avrebbe promosso il benessere, tanto dello stato civile che dell'ecclesiastico, l'introduzione della istruzione suddetta nelle vaste Provincie dell'Impero austriaco.

« Io allego un esemplare della suddetta istruzione a questa mia lettera, che dirigo a Vostra...; appoggiato però all'autorità dei summenzionati distinti teologi, non esito un istante solo nel dichiarare che, a mio credere, i Vescovi dell'Impero austriaco possono seguire con buona coscienza tutto quanto contenga nell'istruzione suddetta.

« La saggezza e la prudenza dei Vescovi dell'Impero austriaco coopereranno certamente affinché tutto ciò, che venne stabilito nel Concordato a vantaggio della Chiesa, abbia a servire all'utile di questa ed al benessere dei fedeli. »

(Corr. Ital.)

Dicesi che le conferenze vescovili saranno ultimate alla fine di maggio ed a' primi di Giugno.

Le LL. AA. II. RR. la serenissima Arciduchessa Sofia ed i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico Vittore faranno la loro residenza estiva nell'imperiale castello di Schönbrunn.

S. A. il Duca di Brunswick si tratterà due o tre settimane in Hietzing, e partirà quindi alla volta di Venezia.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIA — Milano 11 maggio.

Sappiamo di buon luogo aver già ricevuto S. E. il sig. conte Giuseppe Archinto il formal decreto di sanzione Sovrana alla convenzione, stipulata da una Società di capitalisti per la costruzione delle ferrovie lombardo-venete e la Centrale italiana.

La prefata Eccellenza e il sig. duca Lodovico Melzi riceveranno anche la comunicazione ufficiale di essere destinati a comporre il Consiglio d'amministrazione, residente in questa città, per le linee ferrate da costruirsi nel Regno Lombardo-Veneto, in base alla convenzione, conclusa a Vienna sotto il 14 marzo p. p., ed ora approvata da S. M. I. R. A.

(G. Uff. di M.)

Compievansi quest'oggi, 10, negli Uffici municipali una cerimonia onorevole per la città nostra. Incaricata la Congregazione municipale dalle superiori Autorità di distribuire ai rispettivi destinatari, nostri concittadini, alcune medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, state ad essi assegnate nell'ultima grande Esposizione parigina, il Podestà, in concorso dei signori assessori municipali, ne faceva, con vera compiacenza e profondo analogo discorso, la regolare consegna, a ciascuno dei medesimi, i cui nomi a rispettiva onoranza si ricordano, cioè:

Fracaroli Innocenzo, medaglia d'oro di 1.^a classe; Migliorini Pasquale, medaglia d'oro di 2.^a classe; Gavazzi Pietro, Ronchetti Pietro Antonio, Verza fratelli, e Binda Ambrogio, medaglia d'argento.

Sacchi Luigi, medaglia di bronzo.

Furono anche premiati con medaglia d'argento il sig. C. dell'Acqua, e con medaglia di bronzo il sig. Pelitti; ma non poté loro esserne effettuata la consegna perchè assenti dalla città.

(Idem.)

Mantova 9 maggio.

Come ci viene riferito, la Commissione nella Provincia di Verona, incaricata di raccogliere i dati per stabilire il compenso intorno al danno occasionato dalla malattia, delle uve, ha già da tempo ultimata ogni operazione, per modo che i possessori de' fondi hanno conseguito, collo sconto sulla rata prediale maturata il 20 dello scorso aprile, una terza parte del compenso ad essi aggiudicato.

(G. di Mantova.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 maggio.

Questa mattina, verso mezzogiorno, le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, con tutti i figli, e S. A. I. R. la Granduchessa Maria Luisa, si sono recate al Vaticano, accompagnate dal loro seguito, e da S. E. il sig. marchese Scipione Bargagli, ministro residente di Toscana presso la Santa Sede, non che dagli addetti alla Legazione; e sono state ricevute in udienza particolare dalla Santità di Nostro Signore, che, accogliendole con la formalità dovute alle auguste loro persone, si è con loro lungamente trattenute. Di poi, S. A. I. R. il Granduca ha presentato al Santo Padre il suo numeroso seguito, ed ha degnato infine di una visita speciale, in un tutta l'augusta famiglia, l'una e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, il quale con riguardi convenienti alle LL. AA. II. RR. ha corrisposto al ricevuto onore.

(G. di R.)

Il duca di Rignano fu a pluralità di voti eletto dalla pontificia Accademia de' Nuovi Lineari a suo presidente, in luogo del defunto professor Odescalchi; e la Santità di Nostro Signore, per mezzo dell'en. e rev. sig. Card. Antonelli, segretario di Stato, volle degnarsi apporre a questa nomina la sua Sovrana sanzione.

(Idem.)

A quanto scrivono da Roma al Nord, viene ivi preparata estesa risposta alle incalzazioni, date al Governo pontificio dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Piemonte. Il Cardinale Patrizi la porterà a Parigi.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 maggio.

Il co. di Stackelberg, generale maggiore al seguito di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, incaricato dalla M. S. di una missione speciale presso di S. M. il Re nostro augusto Sovrano, è giunto ieri sera in questa capitale.

(G. P.)

Nella tornata del Senato dell'8, dopo comunicazioni ed annunzi, ad istanza dei senatori Massimo D'Azeglio e di Castagneto, vennero fissate per sabato prossimo le interpellanze al Ministero intorno al trattato di pace.

Sulla domanda poi del ministro di finanze, motivata da nuova proposizione ricevuta al riguardo, fu sospesa la discussione del progetto di legge per la cessione di 60,000 ettari di terreni demaniali nell'isola di Sardegna.

Il Ministero ha quindi presentato i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1. Acquisto per parte del Governo di 2 battelli a vapore per la navigazione sul Lago Maggiore;
2. Delimitazione del confine dello Stato verso la Francia in conseguenza dell'argomento dell'Isere;
3. Provvedimenti riguardanti alle Segreterie delle Corti, dei Tribunali e delle Giudicature. (Idem.)

La Camera de' deputati continuò nella seduta del 7 corrente a parlare del trattato di pace.

Diede principio il conte Mamiani, con un discorso pieno d'eloquenti fiori colti ne' giardini d'Arcadia (son parole di Brofferio), rovesciando i prosperi risultati della pace conclusa a Parigi.

Quindi il ministro Cavour, in risposta a' deputati Brofferio, Cadorna e Revel, porse più ampi schiarimenti intorno alle deliberazioni del Congresso; presentò due Note, indirizzate da lord Clarendon ed al conte Walewski il 27 marzo ed il 16 aprile, e fece comprendere non esservi probabilità di prossima intelligenza per un Concordato colla Santa Sede.

Il conte Revel chiedeva in ultimo spiegazioni sul prestito inglese e sul pericolo, che potessero minacciare il Piemonte. Della risposta, fatta da Cavour ad entrambe le questioni si può dire che essa venne udita, ma non intesa; tant'era ambigua e piena di riserbo.

La seduta si sciolse dopo il voto, quasi unanime, onde la Camera approvò la condotta de' suoi plenipotenziari del Congresso di Parigi. (G. Uff. di M.)

Nella seduta dell'8, la Camera de' deputati ha ripresa la discussione del progetto di legge per la riforma della tassa degl'interessi del danaro, ed approvò i due primi paragrafi dell'art. 1, e l'art. 2. Il deputato Cadorna Carlo annunziò essere nell'intendimento di proporre alla Camera d'indirizzare ringraziamenti all'armata, di ritorno dalla Crimea. (G. P.)

Altra del 10 maggio.

La Camera de' deputati ha deliberato un indirizzo, svolto dal deputato Cadorna Carlo, per ringraziamento all'esercito, alla flotta, ed al generale in capo, della nobile e valorosa loro condotta nella guerra d'Oriente, dichiarando che essi hanno bene meritato della patria. Questa risoluzione è stata vinta all'unanimità.

Sono state convocalte le elezioni fatte dai collegi di Pancelleri e di Santhia dei deputati Alfonso Lamarmora e Casanova.

Indi continuò la discussione sul progetto di legge per la riforma della tassa dell'interesse del danaro, intrattenendosi solo di una proposizione fatta all'art. 3 dai deputati Farina P. e Ricci. (G. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 10 maggio.

È stata pubblicata in questi giorni a Firenze, per nozze, una *Frottola* inedita, che viene attribuita a M. Francesco Petrarca, e fu rinvenuta dal chiarissimo sig. Giovanni Ghinassi, in un suo codice, che sembra del secolo XVI, con iscritture sopra: *Franciscus Petrarca poeta laureatus*.

Leggesi nello *Spettatore* che da qualche tempo nelle Provincie di Livorno e di Napoli si coltiva una nuova varietà di mais o formentone. Il fusto è più alto del doppio che quello del mais comune; le sue foglie larghissime e la sua spiga, che contiene fin 400 grani, danno a questa pianta un molto bello aspetto. Questa specie si chiama *Mais del Brasile*. Non v'ha dubbio che merita d'essere coltivata e propagata per l'abbondanza del suo prodotto; ciò che invita gli agricoltori industriosi a seminarla primamente nelle terre grasse, umide ed argillose-calcaree silicee, ove il mais comune non fu mai coltivato.

IMPERO RUSSO

Il sig. ministro dell'interno Lanskoi ha indirizzato, in data del 22 aprile, ai capi dei Governi ed ai marescialli della nobiltà, una circolare, il cui tenore merita osservazione. Eccone il testo:

« Allorché S. M. l'Imperatore, col suo manifesto del 19 marzo, annunziò il cessar della guerra, egli ha ricordato l'infaticabile zelo e la meritoria cooperazione di tutte le classi del popolo russo. Inchinandosi a' decreti del cielo, egli rivolse le sue speranze e i suoi voti sulla Russia, che Dio gli ha affidata, acciòché essa progredisca e si fortifichi nel suo interno sviluppo, nella religione, nella morale, nella giustizia e nell'istruzione. Queste parole troveranno indubbiamente un eco nel cuore di ogni Russo; ognuno di noi saprà apprezzare il profondo sentimento d'amore e di fiducia, che emana da questa speranza e questi voti, sotto la protezione della Casa regnante. Nel momento dei commovimenti, che hanno sollevato gli spiriti dei popoli vicini ed hanno leso la religione e i Governi, la Russia è rimasta fedele alla religione ed al trono, ed essa ancora sta salda e non disunita.

« In guerra ed in pace, essa mai sempre obbedisce alla volontà del potere sovrano ed è sempre pronta a fare la volontà del Monarca senza risparmiare la vita, gli averi e le fatiche dei figli suoi. Seguendo gli illustri esempi dei nostri predecessori, essa ha di buon cuore e con energia giustificato l'aspettazione del nostro amato Imperatore, allorché, deposto appena il fardello delle inquietudini, che hanno pesato su lui durante la guerra gloriosa, ha grave, egli volse i suoi pensieri allo svolgimento interiore della Russia ed al benessere de' sudditi suoi. Non m'indirizzo a voi, signori, né con minuti ragguagli, né con noiosi sviluppi; ciò sarebbe superfluo nel momento in cui la volontà sovrana vi è nota. Ma io m'indirizzo al vostro cor russo, ai vostri ardenti voti pel bene, all'alto sentimento di onore, invitandovi a cooperare unanimemente all'opera indicata. Spetta a voi, signori capi dei Governi, indagar dappresso la condizione e i bisogni di tutte le classi della popolazione affidata alle vostre cure, cercare le vie ed i mezzi per assicurare il loro benessere. Solo col completo sviluppo delle forze produttive, e coll'accorta direzione della opera industriale, verrà assicurato il benessere interno della Russia, e potrà rassodarsi la materiale sua indipendenza. Egli è per ciò che non dee giammai abbandonarci il pensiero che il più sacro dei nostri doveri egli è quello di trovar nuovi rami d'utile attività, i quali rispondano ai mezzi ed ai bisogni locali.

« Non possono attendersi proficui effetti nel campo della ricchezza nazionale, senza il pieno e generale rispetto per il potere del Governo, per la stretta osservanza dei principi dello Stato relativamente ai diritti e ai doveri di tutte le classi, senza l'ordine ed il riposo della società, e senza la fiducia reciproca. Per conseguire questo intento, io v'invito, signori capi dei Governi, a severamente e strettamente vigilare acciòché le Autorità delle persone, che vi sono subordinate, adempino giusta le prescrizioni e con imparzialità, seguendo le idee e le indicazioni dell'Imperatore, il quale pensa infaticabilmente al benessere dei suoi sudditi di tutte le classi.

« Raccomando egualmente alla vostra sollecitudine il riposo dei guerrieri, che hanno ben meritato, come pure la conservazione dell'ordine delle cose dello Stato in tutte le parti e in tutte le classi affidate alla vostra direzione.

« Rivolgete innanzi a tutto la vostra più zelante e più infaticabile attenzione sulla osservanza dell'obbedienza de' servi ai loro signori.

« Vi prego, signori capi de' Governi e marescialli della nobiltà, d'invitare la nobiltà ad essere sempre pronti a secondare i disegni del nostro Sovrano, e i possidenti di beni stabili ad usare tutti i mezzi, che sono in loro potere, per dar impiego e ricovero agli individui, che verranno licenziati dall'esercito, in conseguenza di congedi illimitati.

« Una gran parte dell'esercito attivo, circa i due terzi, verrà licenziata tra poco, il che diminuirà considerevolmente l'esercito, e permetterà di fare risparmi sul preventivo militare.

« Que' guerrieri, dopo avere onorevolmente e con distinzione servito in campagna ed in guerra, comprenderanno che con una buona condotta, con pacifica ed utili occupazioni nelle lor case, essi daranno compimento ai servizi renduti alla patria ed acquisteranno diritti alla benevolenza imperiale. L'esperienza, acquistata nel servizio militare, avrà loro insegnato che l'ordine non può essere mantenuto che da una severa subordinazione, necessità, irrecusabile del riposo della società, e quei guerrieri emeriti daranno un buon esempio ai combattenti delle milizie, che hanno servito nell'apolliteia e ritornano adesso alle loro occupazioni ed al loro stato anteriore, egualmente che ai loro camerati servi, ai quali conviene incessantemente insegnare che l'esercitarli nelle occupazioni pacifiche e adempiere ai doveri della società è utile per lo Stato, e che il meno deviazioni dall'ordine legale e dall'obbedienza verso il potere del signore provocherebbe su di essi lo sdegno del Sovrano e sarebbe punito colla maggiore severità.

« Per tal modo conviene, nei giorni di pace e di riposo, recare a' piedi del trono tutte le nostre forze d'opposita morale, collo stesso infaticabile zelo, che ognuno ha mostrato negli ultimi tempi di prova, sacrificando allo Czar la vita e gli averi.

« Il ministro dell'interno

« Sott. — LANSKOI »

NOTIZIE DI CRIMEA.

Nel mattino del 19 aprile, il generale Vesselski, comandante della 17.^a divisione di fanteria russa in Crimea, recavasi, dietro invito del generale Lamarmora, al campo di Kamara, ove visitò gli accampamenti e le posizioni delle nostre truppe; ed avendo quindi assistito ad una rassegna, che il generale Lamarmora cavalcò alle truppe della 2.^a divisione e 2 squadroni di cavalleria, ripartì, dimostrandosi molto soddisfatto, e così della tenuta delle truppe, come delle accoglienze ricevute.

(G. P.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco un riassunto delle notizie del Levante, recate a Trieste l'8 corrente dal piroscalo il *Fiume*:

Da Costantinopoli, 28 aprile, ci riferiscono che gli abitanti dell'Abasia, seguendo l'esempio dei Circassi, chieggono alle Potenze alleate la propria indipendenza. In un'assemblea tenutasi ultimamente a Sukum-Kale, fu deciso di mandare un indirizzo in questo senso, e quanto prima si attende a Costantinopoli una deputazione, che vi presenterà quel documento. La deputazione circassa, che trovavasi già in quella capitale, come è noto, fu introdotta il 24 p. alla Porta dal colonnello Mehmet bey; e, presentata al *caimacan* del gran-visir, gli rimise il suo indirizzo, insieme ad altri due esemplari di esso, uno per l'invio di Francia e uno per l'invio d'Inghilterra.

Ecco il testo di quest'indirizzo, secondo la traduzione del *J. de Constantinople*: « A S. M. I. il Sultano ecc. ecc. (Qui alcune preghiere a Dio affinché prolunghi la vita e la felicità del Sovrano.) I sottoscritti della presente petizione collettiva hanno l'onore di esporre che, quantunque voi siate in ogni tempo il nostro *Padicci*, il nostro lume, la fonte della nostra prosperità, insomma il nostro asilo, l'invasione del Russo maledetto ci soggettò al suo dominio tirannico e ci fu cagione di mali grandissimi. Nondimeno, allo stesso modo che, quando il sole tramonta, è ad un tempo preveduto e certo il suo sorgere, noi non cedemmo né ai suoi discorsi né alle sue mene, e il suo orrore non valse a corromperci, tuttoché avessimo avuto a soffrir molto dalla sua tirannia. Non cessammo di opporre alle sue forze le nostre vite, i nostri beni e i figli nostri, e coll'assistenza di Dio, siamo giunti sino all'epoca presente, combattendo e notte e giorno, come a tutti è noto. La Dio mercede, la luce del sole imperiale, che desideravamo sì ardentemente, rifuse finalmente, spargendo il suo splendore su tutti i Musulmani, e particolarmente sulla Circassia. L'Onnipotente Idolo, in riguardo del nostro santo profeta, preservi la vostra imperiale e sacra persona da tutti i mali del mondo, e vi conceda piena vittoria su tutti i vostri nemici.

« Un proverbio dice da tempo immemorabile che non bisogna lasciar mai cadere una consuetudine; or secondo quella del nostro paese, secondo le nostre leggi imperiture, dopo aver prestato giuramento innanzi a Dio, ci accingemmo all'opera; ventinove o trent'anni addietro, il vostro servitore Zanzade Sefer Bas, avendo scelto in dodici tribù della Circassia dodici delegati, ciascuno munito d'una credenziale, li mandava alla vostra Porta Imperiale per dichiarare che, essendo nostro solo Sovrano e padrone il *Padicci*, nostro solo lume e unico autore della nostra prosperità, noi non ci separeremmo mai da lui.

« Da quel tempo, sempre fedeli alla vera religione ed allo Stato, noi aspettavamo, quando egli arrivasse ad Anapa un funzionario incaricato di missione per la Circassia e munito del vostro firmamento imperiale: la vostra sovranità fu stabilita in Circassia, e noi celebrammo un sacrificio, fummo allegrezze, e i nostri figli cantarono preghiere per domandare al cielo il prolungamento dei giorni del nostro *Padicci* e il suo trionfo sopra i suoi nemici; e giurammo dinanzi all'Eterno che mai, fino al dì del giudizio, non avremmo riconosciuto altro padrone.

« Allorché scoppiò questa guerra, in cui il nostro *Padicci* combatté contro il Russo colle due Potenze sue alleate, i vostri servitori sottoscritti combatterono essi pure, quant'era in poter loro, sotto gli ordini di Sefer pascià, ma siccome giunsero sino a noi voci di pace, e siccome non si fa parola della Circassia, questa petizione, stesa dalle varie tribù circasse per deliberare che non ci separeremo mai dal nostro *Padicci*, fu rimessa a 350 deputati circassi scelti fra queste tribù, e giusta la sentenza che ogni cosa ritorna alla sua sorgente, ci siamo rivolti a voi, e supplichiamo Vostra Maestà, facciando la polvere dei suoi piedi, di ordinare che siamo posti per sempre sotto l'ombra maestosa del suo trono imperiale.

« Giovedì scorso, verso le ore 11 di mattina, prese fuoco la gran baracca inglese, situata a Haidar pascià, a poca distanza dalla caserma di Selimi in Scutari, e nello spazio di poche ore fu ridotta in cenere unitamente agli effetti appartenenti all'armata inglese, che in essa si trovavano. Un altro incendio scoppiò venerdì mattina allo spuntar del giorno sulla riva del mare, alla scala del mercato delle frutta secche in Costantinopoli, ed in tre ore ridusse in cenere molte botteghe di frutta ed altre con olio, burro, farine, ecc.

(O. T.)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' LORDI. — Sessione del 5 maggio.

Dopo la presentazione, fatta da lord Ellesmere dell'indirizzo alla Regina relativo al trattato (di cui riferimmo il testo nella Gazzetta di sabato), ed un discorso di lord Glenelg, che l'ha fortemente sostenuto, lord Malmesbury prende a parlare per combatterne il tenore in più punti.

Il nobile lord pretende che, senza la presa di Kars, si sarebbero ottenute condizioni migliori, e biasima grandemente a questo proposito il contegno dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, lord Stratford di Redcliffe, a cui debb'essere imputata, a parer suo, la caduta della fortezza.

Il conte di Clarendon inconcinca col pagare un tributo d'elogii a lord Cowley, che prese alle discussioni del Congresso una parte eguale alla sua, e così quindi continua:

« M'affretto ora a disingannare il mio nobile amico (il conte di Malmesbury), relativamente a quanto egli pensa sul nocevole influsso esercitato dalla caduta di Kars sulle negoziazioni. Certo, i rappresentanti russi fecero valere tal avvenimento come importante, e tale che lor dava diritto, se non a vantaggi, almeno a qualche favore nelle negoziazioni; ma, essendo i plenipotenziari di pace stati già accettati dall'Imperatore di Russia, il conte Orloff mi disse che le condizioni sarebbero fedelmente ed onorevolmente eseguite.

Non ho ad entrar qui in particolari sulle discussioni a questo proposito, poiché, sin dalla nostra prima adunanza, fu ammessa una certa proposizione; ed i lamenti del nobile conte, il quale trova i primi protocolli magri e poco soddisfacenti, dimostrano la fedele adesione data a quella proposta. Noi abbiamo risoluto, fin dal principio, che i protocolli avessero a contenere soltanto le decisioni, e le opinioni acconce a dilucidarle, ma che ogni osservazione ed ogni commento superfluo, e segnatamente tutto ciò che avesse per iscopo di ferire delicatezze nazionali, caso che la pace fosse conclusa, ne avessero ad essere esclusi.

Se il nobile lord avesse avuto la bontà di riferirsi alle condizioni aggregate a Vienna, e di raffrontarle al trattato, avrebbe scorto che la caduta di Kars non influì punto sulle negoziazioni. I plenipotenziari erano determinati a non accettar meno, ma non potevano onorevolmente chieder di più.

Il colonnello Williams, s'ei fosse stato un uomo ordinario, sarebbe limitato a seguire le sue istruzioni, le quali consistevano a far un rapporto sullo stato delle cose; ma egli oltrepassò le sue istruzioni, e si attribui un'autorità, che non gli apparteneva, per raggiungere uno scopo, ch'ei reputava necessario.

È verissimo che, durante i primi mesi, ei non ricevette dal nostro ambasciatore a Costantinopoli l'assistenza, che sarebbe stata desiderabile dargli. Questo fu grand'errore da parte di lord Stratford di Redcliffe; ma sarebbe ingiusto supporre, perché ei non rispose alle lettere del colonnello Williams, ch'egli non abbia fatto altra cosa. Egli aveva ad occuparsi di molti argomenti di grande importanza; e punto non merita il biasimo perché tutto non fece.

Quando alla convenienza di richiamarlo, ci sarebbe stato un atto imprudentissimo. Ciò non avrebbe salvato Kars ed avrebbe privato il Governo de' servizi del suo uomo competente per sostenere l'ufficio d'ambasciatore a Costantinopoli.

Il Governo ha energicamente disapprovato il contegno di lord Stratford di Redcliffe per aver negletto il colonnello Williams. Ma, quali siano stati gli errori di lord Stratford di Redcliffe, essi derivano dalla natura indomabile dell'indole sua, ed i suoi nemici medesimi debbono ammettere che la sua pratica del paese, la sua energia, i suoi talenti, furono sempre impiegati in vantaggio della Turchia. A lui è dovuto l'attaccicchio, ch'è la Magna Carta de' sudditi cristiani del Sultano, e che contribuirà a recare in atto uno de' principali scopi della guerra, mettendo la Turchia in più completa relazione colle Potenze cristiane dell'Europa.

Del rimanente, i difetti di lord Stratford non sono nuovi; essi non impedirono il mio nobile amico, il conte di Derby, di raccomandarlo alla Regina e d'ottenere un seggio alla Camera alta. Dicesi altresì che lord Stratford avesse avuto molto a lagnarsi del mio nobile amico, il conte di Malmesbury, perché aveva avuto ragioni di credere ch'ei sarebbe nominato ambasciatore a Parigi. Il conte di Malmesbury, dicesi, era assai disposto a richiamare lord Cowley per mandare in suo luogo lord Stratford, di cui esagerò stesera i difetti; ciò era senza dubbio per rafforzare ed aumentare l'accordo di quell'alleanza, di cui il mio nobile amico si vanta d'esser l'opera. (Si ride.)

Il conte di Malmesbury: Questa è la prima volta che odo dire simile cosa.

Il conte di Clarendon: Non insisterò più oltre su Kars; ma chiederò se quel che si rimprovera in questo proposito al Governo della Regina non debba essere inteso altresì del Governo francese, salvo che non si supponga in noi un interesse esclusivamente inglese nell'Asia Minore.

Quando ebbe l'onore d'accompagnare la Regina a Parigi, io dissi a fondo la questione di Kars e dell'Asia Minore col Governo francese. Quest'ultimo comprendeva e desiderava al pari di noi che fosse data a Kars un aiuto; ma si assicurava che Sebastopoli era il nostro principale scopo, e che, in fatto d'operazioni militari, nulla era men saggio e più nobile quanto un'operazione divisa. Fu parere unanime di tutti i generali che non conveniva togliere per un uomo dell'esercito di Crimea. Il disastro di Kars, lo ripeto, non ebbe influsso nocevole nelle negoziazioni della pace. (Applausi.)

Giungo ora alla questione relativa a Nikolajeff, e lo osservo che Nikolajeff non è nelle condizioni medesime di Sebastopoli, nel riguardo degli arsenali militari e marittimi. I plenipotenziari russi non vi potevano gran importanza, ed il conte Orloff faceva osservare giudiziosamente che non c'era ragione perché il principio, in virtù del quale si chiedesse la distruzione di Nikolajeff, non fosse esteso altresì a tutte le piazze situate nelle acque e ne' fiumi interni della Russia, che si scaricano nel mar Nero. Occorre assolutamente alla Russia una piazza, ove poter costruire e racconciare i navigli, ch'elli avrà il diritto di mantenere nel mar Nero. Egli aggiungeva che l'importante non è già l'esistenza d'un arsenale, ma l'uso al quale è sì la servire; ed egli dichiarò formalmente, in nome dell'Imperatore di Russia, che né a Nikolajeff, né a Cherbourg, né in verun altro porto del mare d'Azof, o tributario di quel mare, non sarebbero mai costruiti o mantenuti navigli eccedenti, quanto a numero e forza, quelli che il trattato permetterà alla Russia d'aver nel mar Nero.

Ma, si dice, questa dichiarazione non è inserita nel trattato. Rispondo che la Russia non era tenuta a contrarre impegni in riguardo alle sue acque interne. Noi non avevamo diritto di proporre alla Russia tal grado d'umiliazione; ella non ci avrebbe acconsentito. Ma la dichiarazione, fatta da plenipotenziari russi, in nome del loro Sovrano, e ricordata in un protocollo, munita della loro sottoscrizione, benché aver non possa tutta l'obbligazione morale; e non esito a dire che, se un de' protocolli avesse mai ad esser violato, tutte le parti contraenti potrebbero con successo appellarsi a quel protocollo, come ad atto obbligatorio.

Quando alla rettificazione della frontiera della Bessarabia, s'è vero che i plenipotenziari russi avevano presentato un progetto affatto diverso da quello convenuto a Vienna, convien dire altresì che quel progetto fu senza esitazione rigettato. Sembra nondimeno che la linea di confine, proposta nelle condizioni di pace, non fosse la migliore. Noi abbiamo ammessa una linea talmente chiara, ch'ella non dee né ispirare né produrre nessun dubbio, nessuna discussione, dando essa due rive del Danubio alla Turchia, e rendendole tutte le fortezze costruite sul quel fiume; essa dà alla Moldavia 200 miglia sul Pruth, cominciando dal sito ov'ei raggiunge il Danubio. Quindi, non più apprensione che la Russia vi possa adunare flottiglie considerevoli. A levante, la linea di confine è estesa al lago di Burnu-Sala, una sola parte del quale appartiene alla Moldavia, sino al mare; e quindi, innanzi, il Danubio correrà libero da ogni ostacolo.

(O. T.)

ambasciatore inglese a Costantinopoli, lord Stratford di Redcliffe, a cui debb'essere imputata, a parer suo, la caduta della fortezza.

Il conte di Clarendon inconcinca col pagare un tributo d'elogii a lord Cowley, che prese alle discussioni del Congresso una parte eguale alla sua, e così quindi continua:

« M'affretto ora a disingannare il mio nobile amico (il conte di Malmesbury), relativamente a quanto egli pensa sul nocevole influsso esercitato dalla caduta di Kars sulle negoziazioni. Certo, i rappresentanti russi fecero valere tal avvenimento come importante, e tale che lor dava diritto, se non a vantaggi, almeno a qualche favore nelle negoziazioni; ma, essendo i plenipotenziari di pace stati già accettati dall'Imperatore di Russia, il conte Orloff mi disse che le condizioni sarebbero fedelmente ed onorevolmente eseguite.

Non ho ad entrar qui in particolari sulle discussioni a questo proposito, poiché, sin dalla nostra prima adunanza, fu ammessa una certa proposizione; ed i lamenti del nobile conte, il quale trova i primi protocolli magri e poco soddisfacenti, dimostrano la fedele adesione data a quella proposta. Noi abbiamo risoluto, fin dal principio, che i protocolli avessero a contenere soltanto le decisioni, e le opinioni acconce a dilucidarle, ma che ogni osservazione ed ogni commento superfluo, e segnatamente tutto ciò che avesse per iscopo di ferire delicatezze nazionali, caso che la pace fosse conclusa, ne avessero ad essere esclusi.

Se il nobile lord avesse avuto la bontà di riferirsi alle condizioni aggregate a Vienna, e di raffrontarle al trattato, avrebbe scorto che la caduta di Kars non influì punto sulle negoziazioni. I plenipotenziari erano determinati a non accettar meno, ma non potevano onorevolmente chieder di più.

Il colonnello Williams, s'ei fosse stato un uomo ordinario, sarebbe limitato a seguire le sue istruzioni, le quali consistevano a far un rapporto sullo stato delle cose; ma egli oltrepassò le sue istruzioni, e si attribui un'autorità, che non gli apparteneva, per raggiungere uno scopo, ch'ei reputava necessario.

È verissimo che, durante i primi mesi, ei non ricevette dal nostro ambasciatore a Costantinopoli l'assistenza, che sarebbe stata desiderabile dargli. Questo fu grand'errore da parte di lord Stratford di Redcliffe; ma sarebbe ingiusto supporre, perché ei non rispose alle lettere del colonnello Williams, ch'egli non abbia fatto altra cosa. Egli aveva ad occuparsi di molti argomenti di grande importanza; e punto non merita il biasimo perché tutto non fece.

Quando alla convenienza di richiamarlo, ci sarebbe stato un atto imprudentissimo. Ciò non avrebbe salvato Kars ed avrebbe privato il Governo de' servizi del suo uomo competente per sostenere l'ufficio d'ambasciatore a Costantinopoli.

Il Governo ha energicamente disapprovato il contegno di lord Stratford di Redcliffe per aver negletto il colonnello Williams. Ma, quali siano stati gli errori di lord Stratford di Redcliffe, essi derivano dalla natura indomabile dell'indole sua, ed i suoi nemici medesimi debbono ammettere che la sua pratica del paese, la sua energia, i suoi talenti, furono sempre impiegati in vantaggio della Turchia. A lui è dovuto l'attaccicchio, ch'è la Magna Carta de' sudditi cristiani del Sultano, e che contribuirà a recare in atto uno de' principali scopi della guerra, mettendo la Turchia in più completa relazione colle Potenze cristiane dell'Europa.

Del rimanente, i difetti di lord Stratford non sono nuovi; essi non impedirono il mio nobile amico, il conte di Derby, di raccomandarlo alla Regina e d'ottenere un seggio alla Camera alta. Dicesi altresì che lord Stratford avesse avuto molto a lagnarsi del mio nobile amico, il conte di Malmesbury, perché aveva avuto ragioni di credere ch'ei sarebbe nominato ambasciatore a Parigi. Il conte di Malmesbury, dicesi, era assai disposto a richiamare lord Cowley per mandare in suo luogo lord Stratford, di cui esagerò stesera i difetti; ciò era senza dubbio per rafforzare ed aumentare l'accordo di quell'alleanza, di cui il mio nobile amico si vanta d

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 13 maggio.

Domenica scorsa moriva a Padova monsignor Modesto Farina, Vescovo di quella diocesi, il più vecchio dei preti del Veneto.

I giornali di Parigi, in data del 10, giunti questa mattina, nulla recano d'importante.

Il *Moniteur* pubblica la nomina del conte di Morny ad ambasciatore straordinario presso l'Impero di Russia. Il conte Ney, aiutante di campo dell'Imperatore, è partito alla volta di Pietroburgo, latore della risposta di S. M. alle lettere di notificazione rimessigli dal conte Orloff.

Quanto alle notizie telegrafiche, esse son le medesime, che ricevemmo già ne di scorsi giorni, e che riferimmo a suo luogo più sotto.

Venezia 14 maggio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo passò nel 7 corrente verso sera per Brunn, diretto a Praga, ove il 6 avanti il mezzogiorno S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano.

(G. Uff. di Vienna.)

Un dispaccio del 6 maggio da Londra nell'Indipendence belga annuncia:

Il *Morning Post* dice che le truppe austriache occuparono un campo a Somma-Campagna.

Il *Morning Post* potrebbe trovarsi indotto ad inviare una squadra nel golfo della Spezia.

Sembra che il *Morning Post* non sappia o non voglia sapere che le truppe austriache in Italia ogni anno d'estate sogliono formare i loro campi di esercizi.

(G. de' sub. di I.)

Annunciano nell'8 corrente da Francoforte: «Le dichiarazioni, relative alla pace, furono testè presentate alla Confederazione dell'Austria e della Prussia. Dietro proposta della Baviera furono rimesse al Comitato per la compilazione del progetto di risoluzione.

(Corr. austr. lit.)

Ferrara 6 maggio.

Le acque del Po si erano rapidamente alzate negli ultimi giorni della settimana fino a 45 oncie sul segno di guardia. Ora vanno insensibilmente diminuendo.

(G. di Ferr.)

DISPACI TELEGRAFICI.

Venezia 10 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % . . . 84 9/16
Prestito nazionale al 5 p. 1/2 . . . 85 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 5/8
Londra, una lira sterlina . . . 103 —

Borsa di Parigi dell'8 maggio. — Quattro 1/2 p. 1/2 — Tre p. 1/2 75. 40.

Borsa di Londra dell'8 maggio. — Consul. 93 1/2 Londra 9 maggio.

S. M. la Regina, in occasione della pace testè conclusa, ha accordato piena amnistia ai condannati e rifugiati politici, compreso Smith O'Brien.

Secondo i rapporti ufficiali, ora pubblicati, la perdita totale, sofferta dall'esercito inglese nella guerra d'Oriente, compresi gli invalidi per causa di ferite, è calcolata di 22,450 uomini.

Oggi è stato annunciato alla Borsa di Londra un nuovo prestito di 5 milioni di lire di sterline.

Berlino 10 maggio.

La *Gazzetta* di Colonia porta il seguente dispaccio del 9 corrente da Londra: «Il *Morning Post* annuncia essere scoppiato ammutinamento nella legione straniera a Portsmouth, ed esservi stato inviato, onde reprimere, un distaccamento di artiglieria. La Regina interverrà nel 21 corrente al ballo della Legazione ottomana.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 10 maggio.

Si legge nel *Constitutionnel*: «Il Governo del Belgio ha intentato un processo al giornale la *Nation*, per un articolo ingiurioso alla persona del Duca di Brabant. Perché non fa lo stesso (soggiunge il *Constitutionnel*) quando si tratta d'insulti diretti ai Sovrani esteri?»

(G. P.)

Pietroburgo 3 maggio. — I giornali pubblicano

il trattato di pace, contrassegnato dal conte di Nesselrode. Le concessioni fatte dalla Russia generalmente non sono approvate dal pubblico. (G. Uff. di Ter.)

chia; che i mari, prima chiusi, sono ora aperti al commercio libero e senza impedimenti: che i Principi non avranno più da soffrire della protezione russa, né a tenere l'intervento della Russia, ma che le istituzioni, che ci si daranno, verranno poste sotto la garanzia dell'Europa; che il quale fu in conseguenza parte del diritto nazionale europeo, trattato che garantisce gli Stati di Svezia e Norvegia contro l'aggressione della Russia; che l'Austria è ormai più strettamente legata alle Potenze occidentali da trattati, che l'ha sottoscritti; che l'alleanza fra l'Inghilterra e la Francia fu fortificata dalla guerra, e che i sacrifici ed i patimenti sopportati in comune raffermarono i vincoli d'amicizia, di buon volere e di cordialità fra le due nazioni; a fronte, dico, di tutti questi risultati, penso, mi dirà, che non avrete motivo d'essere malcontenti.

Si riconoscerà, credo, che gli scoppi della guerra furono conseguiti, e credo altresì che vossignore non giudicheranno indegno dell'approvazione loro un trattato, che sancisce tutti quegli scoppi. Spero egualmente che il popolo di questo gran paese, avendo, com'egli ha, la coscienza intima che i suoi mezzi non sono esauriti, che la sua energia non venne meno, e che egli non fu mai, in nessun tempo della sua storia, meglio apparecchiato alla guerra di quel ch'è al presente, sarà contento di riporre la spada nel fodero con onore, e non si rammenterà delle calamità della guerra se non per meglio apprezzare le benedizioni della pace.

Il conte Derby: Non posso approvare l'elogio pomposo, che fu fatto delle condizioni della pace. Accetto la pace senza entusiasmo, benché senza opposizione. Penso che la risposta, fatta relativamente a Kars, non sia punto soddisfacente, e deploro il contegno di lord Stratford verso il generale Williams. Se la caduta di Kars non ebbe nessun influsso nelle negoziazioni, come avviene che la linea di confine sia stata modificata? Ismail sarà egli conservato?

Il conte Clarendon: Egli è restituito. Il conte Derby: Nikolajev rimarrà egli nello stato, in cui si trova presentemente? Perché, quando cerchiamo di mettere un termine all'ingrandimento della Russia, le permettiamo d'avanzarsi vie più in Circazia? È questo un error capitale. Parliamo ora di Principi. In quale stato si lasciano essi? Quel che sarà fatto per essi, fatto sarà da due commissari, uno dei quali nominato dal Sultano, e l'altro non si sa da chi. Ciò ne condurrà a discussioni interminabili. Quanto all'abbandono del diritto di visita, ch'è la garanzia della nostra potenza marittima, ei non può passare senza dar occasione ad una protesta solenne. Io convengo nell'emenda di lord Malmesbury, e rinnovo la mia protesta contro il trattato.

Il conte Granville dice che i Turchi, se l'avessero voluto, avrebbero potuto mandar provisioni dal mar Nero fino a Kars. Quanto alla Circazia, tre agenti vi furono inviati: due dall'Inghilterra, il capitano Lloyd (ucciso all'Alma) ed il sig. Longworth; il terzo dalla Francia. Né gli uni né l'altro riuscirono.

Il conte Aberdeen fa l'elogio della restituzione della pace. Domanda come si effettuò la neutralizzazione del mar Nero. Se la Turchia avesse ad essere in guerra colla Russia, s'interrerebbe per impedire a quest'ultima Potenza di costruire navis per sua difesa? Allora, chi veglierebbe perché l'attaccato fosse posto in vigore? Le Potenze interverrebbero esse? E sarebbe un nuovo caso di guerra.

Lord Conley fa osservare che non si considerò abbastanza che l'Inghilterra non era sola e che le altre parti erano egualmente interessate. Siamo stati necessariamente obbligati a tener conto delle opinioni delle altre parti.

Il conte Grey manifesta il timore che l'attaccato sia impraticabile. I Cristiani medesimi ne sono spaventati. La Turchia può ella, senza pericolo, dar diritti eguali a sudditi, che detestano la sua legge? Il risultato della guerra sarà d'affrettare la distruzione inevitabile della Turchia, come Potenza musulmana.

Dopo alcune parole, profferite dal duca d'Argyll e da lord Campbell, che parlano in favor del trattato, l'indirizzo è approvato e la sessione levata.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 5 maggio.

L'indirizzo fu presentato dal sig. E. Denison e sostenuto dal sig. Herbert.

Lord John Manners presenta un'emenda all'indirizzo, il quale, egli dice, somiglia piuttosto ad un indirizzo steso nella capitale della Francia, nello scopo di rendersi favorevole l'Imperatore dei Francesi, che ad un indirizzo presentato in questa Camera.

Ei riconosce che il trattato di pace garantisce

nel momento l'integrità della Turchia, ma rifiuta di credere, che, in un punto importante, esso offra guarentie per l'avvenire. Domanda quali garanzie siano state prese contro le aggressioni della Russia nei possedimenti turchi in Asia? Sostiene che quivi, e non in Europa, è il vero pericolo per la Turchia.

Il sig. Layard riconosce, per quanto concerne i Cristiani, che si fece per essi più che non si fosse aspettato; fa altresì la medesima confessione in riguardo ai Principi ed alla Serbia. Riguardo al mar Nero, si guadagna qualche cosa; ma si teme di veder sorgere mezzi d'eludere le condizioni. Non considera come soddisfacente l'accordo, in virtù del quale è permesso alla Russia di ricostruire i suoi forti sulla costa della Circazia. La grande garanzia tuttavia per la continuazione della pace dee trovarsi nella garanzia completa, data all'indipendenza della Turchia. Il signor Layard parla quindi delle cose degli Stati romani, di Napoli e della Sicilia.

Lord John Russell approva il trattato, di cui esamina a mano a mano gli articoli. Attende dalla libera navigazione del Danubio i più grandi vantaggi, e quanto al mar Nero, conviene tenere la Russia come sincera nella sua intenzione d'adempiere i suoi impegni. Si prese la più sicura garanzia possibile per mettere ostacolo alla preponderanza russa in quel mare. Finché la Francia, l'Inghilterra e l'Austria rimarranno unite, poco importa quel che succederà in Russia: quella Potenza sarà fuor di stato di rinnovare la guerra. Alcuni punti del trattato danno però appiccio a richiami. Per esempio, il diritto, secondo il nobile lord, di ricostruire i forti cirassi, dà alla Russia l'occasione d'acquistare un pericoloso vantaggio nel mar Nero.

Altre questioni gravi, proseguì lord John Russell, furono discusse nella Conferenza. Si parlò della Grecia che, per mala sorte, è nel più deplorabile stato. Credo tuttavia, se ben si esamina, che si vedrà, ad onta di tanti disordini ed abusi scandalosi da parte del Governo, che vi si manifestarono alcune prove di libertà, che possono farci sperare cose migliori. Un'altra questione fu quella dello stato d'alcuni paesi dell'Italia. Spero che il Governo inglese se ne occuperà, di concerto coi suoi alleati. L'oratore tratta a lungo tale questione.

Lord C. Hamilton rimprovera al Governo d'aver abbandonato i Cirassi, e propone, come emenda, l'omissione nell'indirizzo delle parole di congratulazione per la conclusione della pace.

Sir C. Wood nega che sia stato possibile dare il menomo aiuto a Cirassi, o riceverne da essi. Quella popolazione si compone di clan, che non hanno né Governo comune, né esistenza nazionale. Essi non diedero nessun aiuto agli alleati.

La discussione è aggiornata per proposta del sig. Lindsay e la Camera si aggiorna al di appresso.

Intorno alla sessione del 6, la *Correspondence austriaca* litografata ha il seguente dispaccio telegrafico:

Londra 6 maggio.

Continuarono nella Camera dei Comuni le discussioni sull'indirizzo, nella quale occasione Gladstone difese caldamente il trattato, ma ammonì di non immischiarsi in Italia e nel Belgio. Lord Palmerston spiegò in un discorso di due ore la necessità della discussione sollevata a Parigi intorno all'Italia, biasimò il Governo romano, difese lord Clarendon, che rifiutò che l'Inghilterra s'ingravesse negli affari della stampa del Belgio, e sperò moderazione da parte di quest'ultimo paese. L'indirizzo fu poscia adottato senza votazione.

Il discorso di lord Palmerston, dice la *Patrie*, non fu né meno esplicito, né meno approvato di quello del conte Clarendon alla Camera dei lord.

Dopo aver passato in rivista le principali disposizioni del trattato, e risposto alle obiezioni, che alcune fra esse avevano promosso, lord Palmerston manifestò la ferma condizione che la pace era stabilita nel più solido modo, e che non era a temere ch'ella venisse per lungo tempo turbata. Costretti dall'abbondanza delle materie, differiamo a domani la pubblicazione del discorso del ministro; ecco intanto le parole, con cui egli lo terminava:

Penso, disse lord Palmerston, che non solo pel trattato, ma per le negoziazioni, il Governo abbia meritato l'approvazione della Camera e del paese. Il Governo fece la guerra, finché la riputò giusta e necessaria. Oggi, quali si fossero i vantaggi, ch'egli potesse ripromettersi dai suoi continuati sforzi, egli avrebbe disconosciuto i benefici della Provvidenza, respingendo la pace, quando tutti i grandi scoppi della guerra erano conseguiti. Per tutti i rispetti, io non veggio se non cause di consolazione e di speranza, e credo assai lontano il tempo in cui toccherà ad un ministro d'Inghilterra venir di nuovo a chiedere a questa nobile nazione di ricominciare la guerra.

Credo che tale momento possa esser a lungo differito, e che l'uomo più giovane, che siede in questa Camera, ben potrebbe non veder giungere il tempo, in cui i servitori responsabili della Corona dovranno chiamare il popolo di questo paese a sostenere il suo Sovrano in una nuova guerra.

FRANCIA.

Parigi 8 maggio.

Il 2 maggio corse l'I. R. inviato barone di Hubner consegnò al barone Bourqueney una magnifica tabacchiera d'oro, col ritratto in miniatura dell'Imperatore Francesco Giuseppe, regalata da S. M. I. R. A. all'inviato francese in Vienna, in occasione del trattato di pace. Essa è un vero capo d'opera, tanto pel disegno che per l'esecuzione. Il ritratto dell'Imperatore d'Austria, ch'è somigliantissimo, è contornato da doppia fila di brillanti. Sei grandi brillanti della più bell'acqua sono posti sul coperchio della tabacchiera in modo da formare il centro degli arabeschi, che la fregiatura. Il dono imperiale fu accompagnato da una lettera del conte Buol, colla quale l'I. R. ministro degli affari esteri nota, per ordine del suo Sovrano, i meriti acquistati dal barone Bourqueney circa all'alleanza dei due paesi e la grand'opera della pace.

Leggesi in un giornale, in data del 5: «Oggi, 35.º anniversario della morte di Napoleone I., la colonna Vendôme ha avuto la sua base, fin dal mattino, coperta di corone e di fiori da mani rimaste costantemente devote alla memoria del grand'uomo.

A mezzogiorno, si è celebrata nella chiesa degli Invalidi la messa commemorativa, alla quale assistevano i ministri, i senatori, i membri del Corpo legislativo, del Consiglio di Stato, delle Corti, dei Tribunali, vari ufficiali generali e superiori dell'esercito, della guardia nazionale e veterani degli antichi eserciti.

Le ILL. AA. II. il Principe Girolamo, la Principessa Matilde, lo stato maggiore degli Invalidi, e parecchi grandi ufficiali della Casa dell'Imperatore occupavano i primi posti. Dopo la messa, celebrata dal curato Ancelin, si passò a visitare la Cappella, ove riposano le ossa di Napoleone I.

Il 5 maggio è caduto l'anniversario della nascita dell'Imperatrice Eugenia, nata nel 1826, di modo che ella compie il trentesimo anno di sua età. Cade pure in questo mese il compleanno del Papa, nato il 13 maggio del 1792, e quello della Regina d'Inghilterra nata il 24 maggio del 1819.

Il conte Orloff gode qui sempre grande riputazione. La sua arrendevolezza desta meraviglia generale. Se non viene tenuto per uno straordinario intelletto, alla Corte di Francia lo ritengono però come il modello del cortigiano. Luigi Napoleone, alcuni giorni fa, disse molto giustamente dei due plenipotenziari russi: «Il conte Orloff rappresenta soltanto le forme della diplomazia russa, il sig. di Brunnow invece ne rappresenta lo spirito». Ieri l'Imperatore recossi in calessa aperta a St.-Cloud. Il generale Conte lo accompagnava. Ritornando, Luigi Napoleone discese da carrozza per fare una passeggiata al Lago. Così nella *Presse* di Vienna, in data di Parigi 30 aprile.

I giornali francesi annunziano la morte del sig. Maurizio Alloy, distinto letterato, autore di una curiosa *Storia delle Prigioni d'Europa*, e quella del sig. Vittorio Morpurgo, collaboratore della *Presse* e della *Revue des Deux-Mondes*, distinto orientista, e uno degli uomini meglio addentati nella questione orientale.

SVIZZERA.

I carteggi dal Cantone Ticino danno tristi ragguagli sulle manifestazioni dei partiti politici in perpetuo conflitto. La gioia, destata in ogni cuore onesto dalla sentenza del supremo Tribunale d'Appello, che assolveva gli imputati nel processo De Giorgi, è turbata dall'ira dei frenetici, che a compiere le loro vendette facevano assegnamento su quel Tribunale. Si minacciarono della vita i giudici, si raccolsero firme per una petizione contro di essi, e si giunse financo ad appiccar sulla piazza di Locarno sette fantoci coi nomi dei sette giudici dell'Appello. Per tali oltraggi, e la violata indipendenza, il presidente di quel Tribunale mandò la sua rinuncia al Gran Consiglio, e l'esempio suo sarà, dice, imitato dagli altri giudici. E per tal modo gli eccessi di alcuni forsennati compromettono la fama di un popolo!

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 4 maggio.

La voce intorno al matrimonio del Principe Adalberto coll'Infanta Donna Maria di Spagna (sorella

del Re di Spagna) sembra ora avverarsi. Giusta la *Leipz. Zeitung*, il consigliere di Stato e del Regno conte di Waldkirch si recerà nei prossimi giorni a Madrid onde domandare la mano dell'Infanta Donna Maria pel suddito Principe Adalberto. Com'è noto, questo Principe è designato a successore del Re di Grecia, e da quanto si rileva egli partirà, tosto dopo il suo matrimonio, per Atene.

(O. T.)

REGNO D'ANNOVER. — Hannover 27 aprile.

Uno scritto del dott. Trusen sull'abbruciamento dei cadaveri ha trovato il più favorevole accogliimento, non solo nella stampa, ma eziandio in molti circoli sociali. Una dama possidente d'Annover, eccitata da quello scritto, ordinò nel suo testamento che i suoi avanzi mortali non venissero sepolti ma abbruciati e che le sue ceneri fossero sepolte, rinchiusi in un'urna, coi riti consueti nel cimitero. Incarico dell'esecuzione di questa sua ultima volontà un rispettabile ecclesiastico. Ma l'Autorità negò il permesso che venisse eseguita, perché il nuovo modo di seppellimento era contrario agli usi cristiani ed alla disciplina ecclesiastica. Sarà ora affare dei teologi esaminare senza pregiudizi siffatta questione. D'altro canto, questo nuovo modo abbisogna, in quanto a se stesso, degli esami più attenti della polizia, dei medici, dei chimici e finalmente degli estetici. Si accorderà che molti motivi, addotti nello scritto del dott. Trusen, parlano a favore dell'abbruciamento dei cadaveri. Fa d'uopo adesso ponderare se i motivi contrarii li superino in importanza. In Annover si unirono a quest'ora molte centinaia di persone, per far seppellire i loro corpi secondo le proposte del dott. Trusen.

(Donau.)

PRINCIPATO DI REUSS. — Gera 20 aprile.

Le ultime sessioni della nostra Dieta offesero spesso aspetto tempestoso. Due deputati, Züger ed Hüller, il primo nato democratico, rifiutarono di prestare il giuramento d'Uffizio. Ebbero quindi discussione abbastanza viva. Quelli che si rifiutarono al giuramento sostennero, fra altre cose, non doversi la minoranza adattare senz'altro a risoluzioni sulla forma della prestazione del giuramento dei deputati. La proposta che il rifiuto del giuramento debba considerarsi come rinuncia al mandato fu però ammessa con grande maggioranza, dopo essere stata risolta negativamente anche la questione, fatta preventivamente, se quelli che rifiutarono il giuramento avessero diritto, come pretendevano, di dare il loro voto sulla proposta della loro esclusione. La Dieta decise inoltre di domandare al Sovrano l'approvazione di quell'esclusione, e quell'approvazione fu anche data. La Dieta però, aderente al commissario del Governo, ha deciso di lasciare ai due renitenti un termine di otto giorni, entro il quale prestando il giuramento possono entrare di nuovo in essa. Ambedue i deputati domandarono però permessi di assenza, che la Dieta loro accordò, dichiarando però di non voler con ciò pregiudicarsi. Come cosa caratteristica, merita eziandio di essere notato che uno dei due rifiutanti il giuramento ha dichiarato in sessione pubblica, voler egli votare fino a che non venga cacciato fuori dalla Dieta.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA.

Di rado parlasi del Chili, malgrado l'interesse e la simpatia, di cui egli è degno. Ecco le notizie, che troviamo in una lettera di quel paese, in data del 26 febbraio:

Le principali industrie del paese continuano ad offrire a quelli che le esercitano risultati ognor più proficui. Gli agricoltori raccolgono in questo momento i frutti d'una messe abbondante. Nel Sud lo scavo delle miniere di carbone, ampliato ed incoraggiato giornalmente dal concorso dei grandi capitali, apre al nostro paese una vena sicura e durevole di ricchezze.

La riuscita e il benessere, che compensano d'ogni parte gli sforzi degli uomini laboriosi, eccitano tra noi lo spirito d'impresa e di associazione. La Compagnia della strada ferrata del Sud ha cominciato i suoi lavori con entusiasmo e con fiducia. Alla serie delle nostre Società anonime, dessi aggiungere una Compagnia di assicurazione sulla vita, la quale, appena istituita, novvera già un considerevole numero di soci. Una Cassa di credito fondiario comincia pure a far sentire la sua buona influenza a profitto dell'agricoltura, e relativamente alla data recentissima della sua fondazione, ed alle difficoltà che ha sempre da superare una istituzione di questo genere, essa è di già venuta in soccorso di assai buon numero di possidenti.

Aggiungeremo un'ultima parola per caratterizzare la condizione economica e politica del Chili: per questo sviluppo industriale, che si opera tra una pace profonda e senza alcun soffio di opposizione, non s'ebbe menomamente a ricorrere ai capitali stranieri.

(J. des Deb.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio. — Il brigantino che indennano entrato in porto colla burrasca del 9, si fu l'austriaco *Viaggiatore*, capitano Maggi, con granone per G. Mondolfo. Sentiamo che a quella procella non potè resistere il brigantino inglese *Myra Star*, cap. Packman, con carico di carbone, di Schiedes per qui, diretto a Civitavecchia. Naufragava nella baia fra Cortezale e Corle, non lasciando speranza di recupero. L'equipaggio si componeva di undici individui, compresi la moglie del capitano, e sembra almeno che tutti sieno periti, tranne un giovane, salvatosi prodigiosamente, che non portava l'annuncio.

Gli arrivi d'ieri sono: Da Schiedes, galleggiante Anna Elena, cap. Koopman, con carbone a Brambilla; da Braila, brigant. danese *Concordia*, cap. Klyth, con granone per Ventura; da Trajani, brig. austr. *Buon Pastore*, cap. L. Vianello, con sale a se stesso; pure da Trajani, il brig. austr. *Genio*, cap. Gioschi, con sale per G. Fanelli. Stavano alle viti varie larche e qualche legno.

Sentiamo continuare il favore nelle granate dei disordini dell'interno. L'ultima vendita che si conosca, fu di stata 3000 grana di frumento, per consegnata a tutto luglio, al prezzo di L. 10. Stata 2000 frumento del raccolto 1856, consegnata da L. a tutto novembre a L. 47, e stata 1300 granone bulgaro pronto, ad a. L. 10.25. Particella caffè S. Jago nuova a L. 40. Lo spirito primo doppio si è pagato a L. 70. Seguirono molte vendite di vino datato, per cui n'è di molto scemato il deposito, e per le restanze del grano si possono dire alzati di prezzo di circa L. 10 il litro.

In cambi e valute non risulta alcuna variazione, solo una vendita di 100 Azioni dello Stato veneto, al prezzo di 100, per consegna in luglio, del compratore vese a L. 100 di premio. Le lancette da 97 1/2 a 1/2. Prende non presentò notevoli variazioni; poco si è operato nel caffè; negli zuccheri peraltro si accordarono con facilitazioni da L. 22

a f. 24 1/2. Coloni Makò da f. 30 a f. 37. Graniti più sostanti, e granoni pure con ricerche per Friuli e Croazia da f. 3 a f. 3.15. Olii con poche domande. Spiriti primi doppi a f. 22 1/2 a f. 23 per consegna; Mark a f. 23. Gli scoti meno facili da 5 1/4 a 7 p. % per Trieste e Vienna.

MONETE. — Venezia 10 maggio 1856.

Sovrane 1.40.00 Tall. di Fr. 1.6.17
Zecch. imp. 13.74 Grociani 6.63
in sorte 13.68 Da 5 franchi 5.80
veneti 15 Francosoni 6.50
Da 20 franchi 23.30 Pezzi di Spag. 7.05
Doppie di Sp. 97.10 Effetti pubblici.
di Amer. 94.10 Obbl. met. 5 1/2 % 81 3/4
di Ger. 92.25 Prest. nazionale 82 1/2 %
di Roma 93.66 lomb. ven.
di Sav. 23.38 god. 1.º dic. 92 1/2 %
di Parma 24.90 Conv. V.º god. 1.º mag. 82 1/2 %
Luigi mov. 27.10 god. 1.º mag. 82 1/2 %
Tall. di M. T. 6.19 Sconto 5 1/2 %
Az. dello Sta. merc. vecchia emiss. 108
idem nuova 105
della Strada ferrata lomb. veneta 135

CAMEL. — Venezia 10 maggio 1856.

Ambrugo 227/8 Londra 229.24
Amsterdam 247/8 Malta 238
Ancona 617 Marsiglia 168/8
Atene 256/8 Milano 99 1/2
Augusta 256/8 Napoli 545/8
Bologna 618 Palermo 16.18
Cort. 602 Parigi 116 1/2
Costantinop. 99 1/2 Roma 616
Firenze 115 1/2 Trieste 288
Genova 116 1/2 Venezia 288
Lione 116 1/2 Zante 600
Livorno 99 1/2

Adria 10 maggio. — Anche la nostra piazza ha secondato l'impulso delle altre, e nel corso della settimana abbiamo avuto varie transazioni per parte dei consumatori si nei frumenti come nei granoni, pagandosi i primi a L. 21.50 a L. 23.50, ed i secondi da L. 12.60

a L. 13.25 e sino a L. 14 d'una partita pigola. Malgrado poi che all'ultimo mercato si sostenessero i suddetti generi al medesimo corso, pure non si ebbe quell'attività che si riteneva, e meschini furono in dettaglio. Forse ne sarà stata causa la ricomparsa del sole. Gli altri generi tutti senza variazione di rimarco in confronto della scorsa settimana.

Mercato di LEGNAMI del 10 maggio 1856.

	Infimo	Medio	Mass.
Frumento al sacco	28. —	29.50	31. —
Frumentone	18. —	19. —	20. —
Riso nostrano	35. —	44.60	52. —
bolgonese	36. —	38.75	45. —
cinese	25. —	29.30	33. —
Segala	—	—	—
Avena	11. —	—	—
Fagioli in gen.	19. —	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
di ravizzone	—	—	—
di ricino	—	—	—

N.B. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)
Vienna 7 maggio 1856, ore 1 pom. — In generale, gli affari nell'ultima Borsa furono più animati, non per tanto i corsi degli effetti di Stato ed industriali rimasero quasi fermi e più alte. Delle divise, le piazze tedesche erano abbastanza offerte, solo Londra e Parigi, con più forte ricerca, specialmente della prima, si pagarono qualche cosa di più; si chiusero però quasi come ieri. Le valute aumentarono alquanto. Il denaro per le prolungazioni, più scarso.

Prestito nazionale 5 1/2 % 85 1/2
1851 S. B. 5 % 91
lomb. ven. 5 % 91
Obbl. dello Sta. 5 % 84 1/2
" 4 1/2 % 84 1/2
" 4 % 66 1/2
" 3 % 50 1/2

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 7 maggio 1856. in M. di C.
Obbl. dello Sta. a 5 1/2 % 84 1/2
Obbl. del prest. nazionale 5 % 85 1/2
" a 4 1/2 % 75 1/2
" a 4 % 66 1/2
Prestito con lotteria 1853 131

Obbl. dell'eser. aust. Inf. 5 % 88
" altre Provincie 76 1/2
" di Vienna 2 1/2 %
Azioni della Banca 1119
" della Società di sconto 526 1/2
dell'Istit. di credito aust. 361 1/2
Str. ferr. Ferdin. del Nord 283 1/2
della Strada ferrata del Sud 382
della Strada ferrata del Nord 382
Obbl. a fr. 500 del prest. prior. 3 1/2 %
" della Strada ferrata del Nord 624
" della Strada ferrata del Sud 624
" del Lloyd in Trieste 624

Corso dei cambi in Vienna.

Del 7 maggio 1856. in M. di C.
Ambrugo per 100 marche R. f. 75 1/2
Amsterdam per f. 100 corr. 2/m
Augusta per f. 100 corr. 102 1/2
Breslavia per f. 100 corr. 3/m
Lione per 100 franchi 101 1/2
Livorno per 100 franchi 2/m
Londra per f. 100 2/m
Marsiglia per 100 franchi 119
Milano per 100 franchi 102 1/2
Parigi per 100 franchi 119 1/2
Venezia per 100 franchi 3/m
Bucarest per f. 100 269 1/2
Costantinop. per f. 100 269 1/2
Ago degli I. R. zecchini p. 100 f.

Londra 10 maggio. (Disp. telegr.) — Comiti sulle 37,000 un poco più bassi. Midling ordinario 5 1/2. Caffè calma. Ceylon buono ordinario 50 a 52, colorito fermo. Zuccheri fermi, in piazza vivi; nessuna carenza per l'estero. Frumenti ben tenuti, da lunedì i prezzi migliorati: di Suda a 42, Braila 54 1/2, Calafat 60. Granone Galatz viaggiante a 30. Cambi Vienna 10.21 a 22. Trieste 10.22 a 24. Consolidato 93. Annunzio d'un prestito di 5 milioni consolidato.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 9 maggio



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per Agti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio Soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continetale*, a Parigi, 9, rue Mirosmendi
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

in grado di riassumere i lavori due mesi dopo l'approvazione. Ai lavori più importanti, come i grandi viadotti ed i tralicci si porrà mano non più tardi di due mesi dopo l'approvazione dei progetti e dopo le convenute loro riforme. Qualunque differimento, che derivasse dalle pratiche, per cui la Commissione e suo Ufficio sono competenti, non implicheranno responsabilità alla Società concessionaria.

Art. 38. I Concessionari regolamentari sono tenuti a mantenere in servizio, alla polizia, alla sicurezza del transito ed alla conservazione della strada ferrata ed opere accessorie. Le spese tutte inerenti all'esecuzione dei regolamenti, che hanno immediato rapporto colla manutenzione, esercizio ed amministrazione della strada ferrata, saranno a carico dei concessionari.

Art. 39. Se per la mancata vigilanza e precisione di ser-

o, che diede soddisfazione a tutti i legittimi diritti ecclesiastici, è il risulamento della pace generale. Ciò, in faccia ai contemporanei ed ai posteri, contraddistingue le tendenze, che trovaronsi in lotta, e la vittoria dei buoni principi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

Bullettino politico della giornata.

o, che diede soddisfazione a tutti i legittimi diritti ecclesiastici, è il risulamento della pace generale. Ciò, in faccia ai contemporanei ed ai posteri, contraddistingue le tendenze, che trovaronsi in lotta, e la vittoria dei buoni principi.

colore, che conoscono esattamente la Turchia e gli abitanti di essa; ai Maomettani si lasci volentersamente nell'Europa cristiana l'onore di conseguire, pel loro paese e pel loro Governo, una condizione di cose, che corrisponda alle giuste ed eque esigenze degli Stati

genti di maggiore progresso, e non si molesti più l'Impero, la conservazione del quale è ancora per lungo tempo necessaria alla pace ed all'equilibrio d'Europa.
(G. U. d'Ang.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 11 maggio.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto si è degnata, trovandosi a Presburgo, di largire la somma di fior. 200 in sussidio del paese di Deutsch Liptsche, nel Comitato di Liptau, gravemente colpito dall'ultimo incendio, e d'inviar pure all'I. R. Autorità comunale di Fankkirchen, fior. 200 per essere ripartiti fra gli abitanti di Mohacz, danneggiati da incendio.

(G. Uff. di Vienna.)

A giorni scorsi si è costituito il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate italiane ed attende l'approvazione dell'eccello Ministero. Esso è composto dei seguenti membri: Presidente il tenente maresciallo barone di Cordón; vicepresidente il barone di Andrian, barone Rothschild; per parte dell'Istituto di credito: Westenhof Ed. Wiener, ed il consigliere di Reggenza Burg; come rappresentanti degli azionisti ungheresi: conte Appony, finalmente i tre consiglieri ministeriali di Meysenburg (del Ministero degli esteri), di Newall (delle finanze) e Noir (dell'interno).

Nella *Puntata* quinta delle *Comunicazioni* dell' *R. Commissione centrale* per l' *investigazione e conservazione dei monumenti*, pubblicata il 2 corr., la *Rodazione* annunzia che la straordinaria favorevole accoglienza, che trovò questo periodico archeologico, compie l'abbondanza della materia, la consiglia ad estendere il contenuto della *Puntata* di aprile a 2 fogli mezzo, e quella di maggio a 3 fogli unitamente alle illustrazioni artistiche, e che in seguito, essendosi assicurata la cooperazione di distinti letterati, saranno estesi la maggior parte dei futuri fascicoli a 2 e mezzo, sino a 3 fogli di stampa. La *Redazione* porta in fine a pubblica conoscenza che l'attuale edizione dell' *«Comunicazioni»*, benchè sia stata considerevolmente aumentata dopo la comparsa del primo fascicolo, è stata già del tutto smerciata ad eccezione di pochi fascicoli. Un sì splendido successo di un'impresa appena nascente deve soddisfare in sommo grado, ed offre una prova non solo del vivo interesse che prende il pubblico per le esplorazioni che si vanno facendo in tanti punti sul campo dell'archeologia austriaca, ma anche degli sforzi dell' *R. R. Commissione centrale* per l' *investigazione ed esplorazione dei monumenti*. La *Puntata* del mese di maggio contiene i seguenti articoli di maggior rilevanza: *Le riforme bisantine* di R. di Eitelberg; *Intorno ad attestati di reliquie di C. Weiss* (col la riproduzione d' un certificato di reliquie di Hallen); *monumenti nel Circolo dell' Austria inferiore di Ed. barone di Sacken*; *Nota degli oggetti d'archeologia trovati in un decennio nella Transilvania*, compilata da M. L. Aekner; *Prospetto delle restaurazioni nella Lombardia*, nel *Tirolo* e nel *castello di Carlsstein in Boemia* negli anni 1853 e 1854; indi *Notizie degli H. RR. conservatori S. Grünér F. Wocel, Kùgl, e dell' I. R. custode F. Bergzmann*, e tre *Annunzi letterarii*.

La sig. Ida Pfeiffer è giunta a Vienna di ritorno da Trieste e si recherà quanto prima a Berlino.

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 9: « A quanto sentiamo, la Banca nazionale austriaca intraprenderà pagamenti in contanti appena la sua provvisione di metallo sarà portata alla somma di 85 milioni di fiorini. Questa provvisione in contanti, giusta gli acquisti d'argento fatti in questi ultimi giorni dalla Banca ascende già a quasi 70 milioni. »

Essendo che gran parte delle 50.000 cartelle in azioni della Banca, emesse per fondare una Sezione ipotecaria della Banca nazionale austriaca, saranno emesse il dicembre pagate per intero, la Direzione della Banca nazionale austriaca trovisi nel caso di procedere all'emissione di certificati d'azioni per le dette ricevute interinali d'azioni, che furono pagate completamente. I possessori di tali ricevute interinali completamente pagate, devono quindi consegnarle alla liquidatura della Banca nazionale con una consegna da loro firmata, ed avranno dalla liquidatura una ricevuta del numero delle ricevute interinali rilasciate, sulla quale sarà indicata l'epoca, entro cui le ricevute possono essere cambiate colle nuove azioni. Queste azioni di nuova emissione saranno provviste di coupon, che cominceranno col numero 100,001, ed il cui primo coupon è pagabile entro il giugno 1856.

Scrivono alla *Gazzetta di Arad* da Baros Sebes, in data del 4.^o maggio corrente, quanto appresso :

Il 28 p. p., dopo mezzodì, comparvero infiniti scianni di zanzare da Kolombotsch, che colla rapidità del lampo si diffusero per la Körösthál di Butty. Poco tempo dopo, buon numero di bestie morte che trovavasi per li prati, morì, ed arrivano sempre notizie di nuovi casi di morte. In quel giorno faceva un caldo soffocante, il termometro segnava 22 gradi all'ombra, e soffiava un vento violento di Sud, che senza dubbio fu quello che recò il pericoloso insetto. Come mezzo di allontanarlo si usano fumigazioni di letame.

« In opposizione a quanto finora si credeva, risultò essere l'insetto pericoloso anche per cavalli e per polli, essendone morti parecchi capi, in causa delle punture riportate. Come preservativo, si usa un unguento di olio di trementina, tabacco, grasso gualto, unto di carroze ed aglio pesto col quale si strofina la parte dell'animale priva di pelo. Sembra che il più efficace sia il catrame di carbon fossile, meschiato ad un po' di grasso, giacché degli animali cornuti uniti con questa miscela non andò perduto un solo capo. »

Nello scavar le fondamenta al luogo ove dovevasi depositare la prima pietra della chiesa votiva, si incontrarono opere di muratura, dovute a ciò che una volta in quel luogo vi erano case, che scomparvero quando, dopo l'assedio dei Turchi, venne ripristinata la cinta di fortificazione ed il *glacis*. Il solo oggetto tro-

L' Europa e l' Austria dopo la pace.

IV.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 103, 105 e 107.)

Una pretesione, fatta valere in affari ecclesiastici, specificamente di religione, imprese quand' ella scoppia, alla guerra d'Oriente, un carattere particolarmente minaccioso e pericoloso. Un ordinamento religioso, che diede soddisfazione a tutti i legittimi diritti ecclesiastici, è il risultamento della pace generale. Ciò, non faccia ai contemporanei ed ai posteri, contraddistinguere le tendenze, che trovaronsi in lotta, e la vittoria dei buoni principi.

gi di tal dono. Quali sieno stati i fortunati, raccomandati dal Visconti alla generosità dell'Imperatore, non è noto. In ogni caso, la modestia ed il sentimento di sé stesso lo avranno consigliato a limitare il numero. Forse non vivrà adesso nessuno di quelli, che riceveranno l'opera. Ma anche adesso è un dono onorevole più che ordinario quello di ricevere un'opera di Napoleone per l'idea e per l'esecuzione, ed unica nel suo genere, dalle mani del suo nipote.

(G. U. d'Aug.)

Il sig. Cousin è ammalato. Benché il suo stato non ispiri alcuna seria inquietudine, tuttavia ha fatto un testamento, col quale egli lega la sua libreria alla Sorbona e crea un fondo destinato allo stipendio di due biblioteche, che sarebbero preposti alla conservazione delle ricche biblioteche lasciate da lui. Il sig. Cousin non è ammalato e non ha figli. La sua biblioteca è, al punto di vista degli studi filosofici, una delle più preziose collezioni che esistano al mondo. Essa forma la parte principale della sua fortuna.

(Risorg.)

Il 29 aprile, un violento scirocco portò dall'Africa tanta quantità di quaglie, da averne mai vedute tante più vecchi cacciatori. Esauito dal lungo viaggio, cadevano mezzie morte a terra; molte furono prese colle mani, molte migliaia colle reti. A Terracina, Nettuno, Portofino, Pratica, ne furono caricati carri. A Roma non poterono essere tutte vendute nemmeno per pochi centesimi l'una. Così in un carteggio da Roma, 1.º maggio, della Gazzetta Universale d'Augusta.

(Notre carteggio privato)

Parigi 9 maggio.

§ A torto parecchi giornali, e soprattutto un grandissimo numero di persone, male informate delle cose diplomatiche, videro nella rivelazione del trattato segreto, sottoscritto tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra, una rivelazione inaspettata, un avvenimento capitale, acconio a dare agli affari politici una nuova piega. La Russia, più interessata di chi che sia in tal accordo delle tre Potenze, non ne fu punto commossa ne sorpresa, per la ragion semplicissima che il Gabinetto di Pietroburgo era perfettamente informato di quell'accordo. Il trattato segreto, di cui si parla, non ha in realtà di segreto altro che il nome. Sin dall'anno 1855, la proposta n'era stata presentata dal Governo austriaco, ed accolta dagli altri due, come cosa utile e giusta. La è una garanzia particolare, che il Gabinetto di Vienna era affatto naturalmente in diritto di procurarsi nella previsione di certe contingenze.

Ma un altro avvenimento, che, a quanto sembra, sarebbe veduto con occhio men soddisfatto alla Corte del Czar, è il matrimonio ideato fra il Principe Adalberto di Baviera e l'Infanta di Spagna, figlia di D. Francesco di Paola. Tal parentado sembra tuttavia definitivamente risoluto, e si dice che fra pochissimi giorni un ciambellano del Re Massimiliano giungerà a Madrid, munito delle facoltà necessarie per concludere l'unione principesca.

Fra noi, la cosa che, pel momento, cagiona maggior impressione nel mondo politico, è un fatto, il quale, benché secondario, ha tuttavia una significazione non piccola; ciò è la dimissione del generale Ricard, aiutante di campo di S. A. I. il Principe Girolamo. Si fanno mille supposti diversi intorno a tal risoluzione, che sembra bizzarra, quando s'ignora il fondo delle cose. Ecco quel ch'io credo essere la verità. La dimissione del generale Ricard non è un atto spontaneo; l'avevano invitato ad offrirlo, e la causa di tale favore è l'imprudenza del generale, il quale aveva permesso che il suo nome apparisse nei programmi d'una impresa industriale d'emigrazione. Aggiungete che l'impresa, di cui discorro, vantavasi apertamente di novare aderenti e protettori fin sui gradini del trono. E si che una recente e fermissima circolare del ministro dell'Interno avrebbe dovuto porre il generale Ricard in guardia contro le conseguenze del suo passo rischioso, e larghi chiaramente capire che il Governo dell'Imperatore è fermamente risoluto ad allontanare fino al sospetto di venalità in tutto ciò che concerne il potere e l'amministrazione.

Avrete letto al pari di noi la risposta, già celebre del sig. Vilain XIII circa la questione del giornalismo belgio. (V. sopra.) Sembra che il discorso sia stato accolto con tale entusiasmo dalla popolazione di Bruxelles, che si trattò, non ch'altro, d'illuminar la città, e che i più riscaldati corsero le strade cantando la Brabançonne, ch'è la Marsigliese dell'innocente Belgio. Pare per altro che l'eloquenza del sig. Vilain XIII non abbia trovata le Tuileries un'accoglienza tutt'affatto così simpatica. Il Governo francese considera, mi fu detto, il contegno del giornalismo belgio come sommamente ostile ed in istato di cospirazione continua. M'hanno assicurato che l'Imperatore è determinato a manifestare il suo malcontento al Gabinetto di Bruxelles, ed a fare apertissimamente sentire ai nostri vicini ch'è pericoloso alle piccole Potenze neutrali abusare della loro neutralità contro coloro, che loro l'abbiano garantita.

A proposito di questioni di giornalismo, pare che il signor Cucheval-Clarigny abbia fatto maggiori difficoltà ch'io non pensassi per lasciare il suo trono di

capo estensore del Constitutionnel, poiché s'è ritirato da ieri soltanto. Tal rivoluzione di gabinetto costò al signor Miris trenta buoni biglietti di 1000 fr., che il signor Cucheval s'è tranquillamente portata via nella tasca sinistra del suo abito nero. Trentamila franchi! Gran Dio! Se n'ha da fare buon sangue, come dice Molière. In conclusione, la somma dimostra qual prezzo si ponesse nel disfarsi del sig. Cucheval-Clarigny.

Eccovi, per terminare, il seguito della storia del sig. Lejollivet, il quale dopo che ve l'aveva annunciato, era stato tenuto a tutto rigore in segreto. Egli confessò finalmente da chi aveva avuto gli esemplari del trattato di Parigi: gli ebbe da un operaio della Stamperia imperiale, che glieli aveva dati per la modica somma di 100 franchi. Che si farà del sig. Lejollivet? Che si farà dell'operaio? L'ignoro, ma non credo ch'ei saranno impiccati.

La famosa commedia del sig. Ponsard, La Bourgeoisie, apparve finalmente martedì sera, ed ebbe un esito dei più splendidi e fragorosi, di cui la storia teatrale faccia menzione. C'erano in teatro un Imperatore e due Re. Per oggi mi limito ad annunziare la riuscita. Domani vi parlerò ampiamente e dell'opera e della rappresentazione, ch'ebbe i suoi episodi.

SVIZZERA

Secondo il corrispondente parigino del Giornale di Ginevra, sarebbe probabile un intervento napoleonico nella questione di Neuchâtel. L'Imperatore desidererebbe da una parte avvicinarsi alla Prussia, e dall'altra non danneggiare la Svizzera. A tal fine si sarebbe trovato adatto un mezzo termine, che renderebbe possibile al Re di Prussia di aderire ad una definizione della vertenza, che non intacchi la sua dignità.

Prima di chiudere il foglio (dice la Gazzetta Ticinese del 9 corrente) ci giunge una lettera da Berna 7 maggio, nella quale leggiamo: «Le notizie del Ticino hanno qui destato una generale riprovazione, che viene soltanto in parte espressa negli articoli di questi giornali, che voi pure ricevete. Si dà per sicuro che il Consiglio federale, avendo ricevuto l'avviso che in codesto Cantone l'ordine legale possa essere di nuovo minacciato, abbia scritto al vostro Governo, chiamando la sua attenzione a provvedere all'assicurazione dell'ordine e della quiete ed acciò nessuna Autorità costituzionale sia impedita nel legittimo esercizio delle sue funzioni.

«Viene pure assicurato che il sig. colonnello Bourgeois, il quale, come già fu annunciato da pubblici fogli, deve recarsi nel Cantone Ticino per oggetti confidari ed altro, sia stato straordinariamente invitato ad accelerare la sua partenza e già si trovi in viaggio...»

DANIMARCA

Intorno alla questione del pedaggio del Sund togliamo dal Brem. Handelsbl. la seguente comunicazione: «È noto che all'esecuzione della denuncia, fatta da parte degli Stati Uniti dell'America del Nord, relativamente al trattato sul pedaggio del Sund, fu data una dilazione dal 14 aprile fino al 14 giugno a. c. Questa dilazione era motivata dal dubbio se il Senato avesse il diritto d'autorizzare da sé solo il Presidente alla denuncia, o se a quest'uso si richiedesse anche il consenso della Camera dei rappresentanti. Ora quest'affare è deciso. Il 7 aprile, il Comitato degli affari esteri, sulla proposta del signor Mason, ha dichiarato non essere necessario verun ulteriore atto legislativo per porre un termine al pedaggio del Sund. Per conseguenza, il 14 giugno, secondo la dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti dell'America del Nord, cessa nei navigli dell'America settentrionale l'obbligo di pagare il pedaggio del Sund. In confronto di questo contegno degli Stati Uniti, l'accennato giornale conferma la notizia anteriore sulla relativa proposta inglese, secondo cui lord Palmerston respinse il riscatto del pedaggio e propose invece che questo venga prelevato tal quale anche per l'avvenire, però non presso Elsenauer, ma nei porti del mar Baltico.» (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 14 maggio.

Le strabocchevoli insistenti piogge, cadute nei scorsi giorni, portando ad una straordinaria elevazione le acque dei fiumi e canali in queste Provincie, furono cagione in varie località di gravi infortuni, malgrado ogni sforzo e tentativo dell'arte per prevenirli.

L'argutina consorziale sinistra del fiume torrente Brenta, nella parte superiore della Provincia di Venezia, il 9 andante squarciavasi di fronte alla Cartiera Crescini; e la disalveata acqua si diresse verso S. Giorgio in Brenta, allagando quei bassi terreni. Si squarciarono pure le arginature consorziali dei torrenti Guà e Poscola presso Montebellù, inondando le strade regie e consorziali, e distruggendo alcuni manufatti sulle medesime, in modo da intercettare momentaneamente le comunicazioni fra Venezia e Verona.

In Provincia di Padova avvenne, per tracimazione

della eseguita coronella, una rotta sull'argine sinistro del regio Canale Battaglia, dalla parte della strada postale, fra il ponte ed i molini di Mezzavia, con inondazione di circa 20,000 campi del Consorzio Patriarcale ed interruzione della comunicazione diretta fra Padova e Rovigo. Così ebbe luogo una rotta all'arginatura destra del Canale Brentella, fra il ponte delle Brentelle di sotto e la confluenza di Brentella in Bacchiglione; e per una bocca di metri 35, le acque andarono ad inondare un bacino di non grande estensione.

Varie contrade delle città di Padova e di Vicenza andarono soggette all'allagazione.

Anche in Provincia di Treviso, il fiume Livenza cagionò due rotte all'arginatura sinistra poco sotto S. Stino ed inferiormente a Torre di Mosto; e le acque, espandendosi prima sopra una zona di terreno coltivato della larghezza di circa due miglia e mezzo, si scaricarono nelle estese paludi dette le Sette Sorelle.

GL'abitanti pur di Oderzo e di Motta soggiacquero ad estese inondazioni.

In Provincia di Venezia finalmente, i Canali di Mirano e Novissimo cagionarono delle allagazioni.

Sono in corso i più energici provvedimenti per riparare ai disordini succeduti, ed i funzionari delle pubbliche costruzioni si prestano all'uopo col maggior zelo e con tutta l'energia.

Nessuna notizia importante ci recano i giornali di Parigi, in data del 10, ricevuti in questo momento. Raccogliamo da essi che la sommossa delle schiere della legione anglo-tedesca, stanziata a Plymouth (non a Portsmouth, come diceva il dispaccio della Gazzetta di Colonia, riferito nelle Recentissime d'ieri), fu originata da scontentezza verso il colonnello, e venne repressa. Nessun altro ragguaglio abbiamo finora sul conflitto, seguito a Malta fra le truppe inglesi ed una parte della legione anglo-italiana, annunziati dal telegramma, e che sembra più grave.

Quanto a notizie telegrafiche, i detti giornali contengono le seguenti:

Costantinopoli 28 aprile.

«Gli Abasidi stanziarono anch'essi un indirizzo per chiedere la loro indipendenza. Essi lo trasmettono per breve a Costantinopoli.»

Berlino 9 maggio.

«Annunzio da Pietroburgo che il principe Gortschakoff comunicò al Senato il trattato di pace. Il feldmaresciallo, presidente del Governo del Senato, fu chiamato a Mosca per le feste dell'incoronazione. Il figlio del conte di Nesselrode fu nominato ciambellano dell'Imperatore. Il conte Creptchikoff fu designato a ministro di Russia a Londra. Si annunzia l'arrivo a Berlino dell'Imperatrice vedova.»

Madrid 8 maggio.

«Le prime basi della legge sulla stampa furono approvate. La presenza d'Espartero desta nelle Provincie un vivo entusiasmo. Nulla è ancora deciso in riguardo allo scioglimento delle Cortes. A Barcellona e Valenza tutto è tranquillo.»

Madrid 9 maggio.

«Il Governo autorizzò la Società del credito mobile a studiare le ferrovie da Palencia ad Oviedo e da Madrid a Valladolid. Il Duca della Vittoria giunse ieri a Pamplona, ove fu benissimo accolto. La tranquillità è generale.»

Trieste 13 maggio.

Domenica, verso le 2 pom., giunse fra noi S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, che da Lubiana finì qui volte visitate i punti più rimarchevoli della strada ferrata. Dopo aver pernottato a Sessana, egli percorse tutta la linea della ferrovia da Nabschina a Trieste, ispezionando pure i lavori già bene avanzati dell'acquedotto di Nabschina. Alla stazione della strada ferrata, la prefata S. E. venne onorata dai capi di varie Autorità civili. Anche molti privati si erano recati onde rendere il loro omaggio a S. E.

(O. T.)

Roma 4 maggio.

Questa mattina moriva, fra conforti della religione, in età anni 58, il P. Giampietro Sechi, della Compagnia di Gesù, membro dell'Accademia archeologica romana, dell'Istituto di Francia, dell'Accademia di Berlino e di altre letterarie istituzioni. I suoi lavori, pubblicati da questo Istituto Italiano, specialmente in filologia arcaica di ogni genere, ne rendono più dolorosa la perdita.

(G. di R.)

DISPACCI TELEGRAFICI

Venezia 13 maggio. Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % 84 1/2 % Prestito nazionale al 5 % 85 1/2 % Augusta, per 100 fiorini correnti 102 1/2 % Londra, una lira sterlina 104 03 %

Borsa di Parigi del 12 maggio — Quattro 1/2 %

Borsa di Londra del 12 maggio — Consol. 93 1/2 %

Parigi 12 maggio.

Copenaghen 11 maggio. — La Russia, la Sve-

zia e la Norvegia hanno firmato un protocollo sulla questione sollevata dalla Danimarca relativa al pagamento del pedaggio del Sund. (G. U. d'Aug.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Torino 13 maggio, ore 11 min. 50 ant. (*) (Ricevuto il 13, ore 4 min. 43 pom.)

Il generale Daubormida fu incaricato d'una missione a Pietroburgo.

Malta. — Conflitto fra una parte della legione italiana e le truppe inglesi. L'ispettore della polizia fu ucciso. I rivoltosi son trincerati nel forte. (Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli di ieri.

ATTI UFFICIALI

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'agosto 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI

1. Ad Ambrogio Binda, fabbricatore in Milano: invenzione di un processo per la fabbricazione di cartoni vegeto-minerali per uso dei telai Jacquard, il 1.º agosto 1855, per 5 anni segreto.

2. A Giovanni Müller, fabbricatore di stoffe stampate in Hacking, presso Vienna: invenzione d'una macchina da stampare ogni sorta di stoffe, campioni e colori, il 2 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

3. A Jacopo Elstein, credenziere in Vienna: scoperta di un processo per conservare in istato secco e di compressione ogni sorta di vegetali e specialmente le civaje in foglia, sì da poterle mangiare anche dopo qualche anno, il 2 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

4. A Felicità Hager, moglie d'un impiegato, in Vienna: invenzione di una pomata detta di bellezza-Sofia, con unguenti unguento da lavarsi, il 4 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

5. A Giuseppe Stadler, negoziante in Vienna: invenzione di una carta da distruggere le mosche, il 4 agosto 1855, per 5 anni, segreto.

6. A Luigi Rosenberg, mercante a Pest: invenzione di nuove molle per cuscini da finestre ed altro, il 7 agosto 1855, per 2 anni, segreto.

7. A Jacopo Francesco Enrico Hemberger, sensale d'affari: invenzione nella costruzione d'armi da fuoco e di un apparato unito ad applicato alle medesime, in guisa che le scariche ed altre operazioni possono eseguirsi con maggiore rapidità, il 6 agosto 1855, per 5 anni, segreto.

8. A Carlo Maria Pouillet, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl in Vienna: invenzione d'un nuovo sistema nella costruzione delle strade ferrate, il 7 agosto 1855, per 1 anno, ostensibile.

9. A Giuseppe Schmitz, farmacista a Colonia sul Reno, rappresentato da Teodoro Hoffmann, fabbricatore di galanterie in Vienna: invenzione di un processo per far ascendere e discendere un arrestato senza impiego di zavorra e senza perdita di gas, il 6 agosto 1855, per 3 anni, segreto.

10. A Jacopo Schellinger, fabbricatore di sapone a Reindorf, presso Vienna: invenzione d'un processo per la fabbricazione d'una pomata per capelli denominata sans-pareille con e senza odore, tratta da materie grasse animali e vegetali, la quale anche in tempi caldissimi non diviene rancida e si conserva più a lungo delle usuali pomate senza andar soggetta a corruzione, l'8 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

11. A Carlo Reiser, fabbricatore di prodotti chimici: invenzione d'una massa fluida che, spalmata sottilmente sopra carta, seta, legno, metallo od altro, è cagione di pronta e sicura morte di tutti gli insetti e specialmente delle mosche, senza essere menomamente dannosa, l'8 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

12. A Scipione Salaville, possidente in Algeri, domiciliato a Parigi, rappresentato dal dott. Francesco Schmitt in Vienna: invenzione d'un sistema di conservazione e miglioramento dei mercuri di siderite, e terzite in Praga, rappresentati da Mattia Kuber, disegnatore, pure in Praga: invenzione di gettare con schiutteria d'argilla oggetti cavi e piatti di siderite e terzite, l'8 agosto 1855, per 1 anno, ostensibile.

13. Ad Antonio Hermann comandante d'una fabbrica di merci di siderite, e terzite in Praga, rappresentati da Mattia Kuber, disegnatore, pure in Praga: invenzione di gettare con schiutteria d'argilla oggetti cavi e piatti di siderite e terzite, l'8 agosto 1855, per 1 anno, ostensibile.

14. A Giovanni Hug, fabbro-ferraio in Brinn: invenzione d'un smalto affatto scevro di piombo, il cui uso convien per l'intonaco delle stoviglie, di gi stiva e di lami o latta di ferro, il 10 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

15. Ad Armínio Conrad, fabbricatore di stoffe stampate in Schulkonig in Berna: invenzione di un nuovo metodo di fabbricare stoffe a colori, con fili di lino o cotone originariamente non colorati, il 15 agosto 1855, per 2 anni, segreto.

16. A Francesco Gindorf, argenteo in Vienna e Guglielmo Fost, fondatore di ottone in Vienna: invenzione di coprire d'ottone od altra foglia di metallo la capocchia delle viti morderli, il 10 agosto 1855, per 1 anno, ostensibile.

17. A Domenico Corti, in Milano: invenzione d'una macchina da dipanare, filare e torcere la seta, il 12 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

18. A Neuburg, Eckstein e Comp., fabbricatori di accendifucos a frizione: invenzione di fare ogni sorta di accenditori a frizione e zolfanelli, mediante l'impiego d'una particolare sostanza, il 15 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

19. A Ferdinando Möhring, fondatore di ottone, e Carlo Engelbrecht, argenteo, ambedue a Magdeburgo, rappresentati da Vienna da Francesco Schmitt: invenzione d'un apparato annesso alla locomotiva, mediante il quale, il conduttore della medesima, senza scendere, è posto in grado di operare da sé i cambi da una rotaia all'altra durante la corsa, il 15 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

20. A Vincenzo cav. di Gerstner, in Vienna: invenzione

di guarentire dalla corruzione, e conservare per lunga serie di anni, tutti i prodotti animali e vegetali, come frumento, carne, legumi, frutta, farina, ec., riponendoli in vasi appositamente costruiti, il 5 agosto 1855, per 5 anni, segreto. (Sarà continuato.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO. N. 206. PROGRAMMA (2.º pubb.) di concorso per premio di pittura a buon fresco.

L'I. R. Accademia invita gli artisti nazionali e stranieri al concorso per premio da conferirsi nell'anno 1857 alla pittura a buon fresco, di effettive austriehe lire mille e scienziato (L. 1600), istituito dal benemerito defunto cavaliere Enrico Mylius.

Soggetto d'1 dipinto è Dante e Giotto, colla facoltà all'artista di raffigurare in una scena storica questi due personaggi nel modo che crederà migliore, sieno soli, sieno con altre figure accessorie.

La lunetta da decorare è quella segnata N.º V della loggia superiore nel cortile del palazzo delle scienze, lettere ed arti. Essa ha per satura dell'arco, compreso il più diritto, metri 2.10 ed una corda alla base di metri 3.70.

Discipline. I concorrenti dovranno presentare all'economista-cassiere, entro il mese di febbraio 1857:

1.º un bozzetto a colori, sia ad olio, sia a tempera, sia all'acquerello, dell'opera che intendono dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metri 0.80;

2.º il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza aver riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri di altezza metri 1.55, e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'oggetto della cornice sottoposta e della più conveniente collocazione dello spettatore. Ambedue questi saggi saranno distinti da un'epigrafe, ed accompagnati da una scheda portante l'epigrafe stessa, che racchiuderà il nome, la patria ed il domicilio del rispettivo autore, unendovi un'esatta descrizione del soggetto, giusta l'intenzione dell'autore.

Il nel successivo mese di marzo, il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà quale fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di prest, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscere l'autore.

III. L'artista, per tal modo prescelto, dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando i lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio che gli verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora, per altro, in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra i concorrenti, che dopo lui verrà giudicato più meritevole.

IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi d'aprile, maggio e giugno, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato; restando, per altro, libero il concorrente d'introdurre, a suo rischio e pericolo, quelle mende e quei miglioramenti che giudicherà opportuni.

V. Computo il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura, incaricata ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di luglio giudicherà se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona; nel qual caso il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premi. Qualora, poi, il giudizio fosse contrario, sarà in arbitrio dell'artista il rifare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore, ec., saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato; i lavori di tutti gli altri concorrenti, che non conseguirono il premio, saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta, che all'atto della consegna sarà stata rilasciata dall'economista.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Milano, 1.º aprile 1856.

Per la Presidenza, Il Segretario, G. MUGGERI.

N. 11666. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.º pubb.)

In derizzazione ad ossequio Decreto 10 marzo prossimo passato N. 4608-771 dell'Eccelsi R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno di giovedì 29 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione della casa, di spettanza del R. Demanio, sita nella parrocchia di S. Marco al civ. N. 4060, ann. 998 coerenziata dal N. 1532 della nuova mappa del Comune concursario di S. Marco, della superficie di pert. 0.14 e rendita censuaria di L. 418.67, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'Asta dei beni dello Stato.

1. L'esperimento d'Asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di A. L. decimale cento trentatré (L. 10131. —).

2. Ogni offerta dovrà essere cucita col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro sonante, ed in carte di pubblico credito; queste ultime, dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi canzonali d'Asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguisti ultima maggiore offerta.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'Asta, tanto i capitoli addizionali alle presenti condizioni (dai quali è eliminato l'obbligo da parte del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari) quanto l'atto di stima come pure di visitare la realtà posta in vendita.

4. Seguita che sia regolarmente l'Asta deliberativa preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero per tornare più vantaggiose alla Stazione appaltante, del che se

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio. — È arrivato da Marsiglia il trab. austr. Assunta, cap. Vianna, con catrame a sé stesso, e stavano in vista un brig. ed alcuni trabacoli.

Si manifestano ancora vendite di granone di Beila di altra stiva 3000, per la consegna da 1.º a tutto novembre p. v. Dei prezzi, un carico si spedisce per Marsiglia. Vengono praticate vendite d'oli per dettaglio locale di Bari primitivo, imbott. a d. 200.

Luigi nuovi, a d. 210. god. 1.º mag. 82 1/2 % Tall. di M. T. a d. 619 Sconto 5 1/2 %

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . 108 idem nuova . 105 della Strada ferrata lomb.-veneta . 134

CAMB.

Venezia 13 maggio 1856. Amburgo... eff. 217 1/2 % Londra... eff. 29.22 Amsterdam... 247 % Marsiglia... 238 % Ancona... 617 % Messina... 16.08 Augusta... 296 1/2 % Milano... 99 1/2 % Bologna... 618 % Napoli... 545 1/2 % Corfù... 602 % Palermo... 16.18 Costantinopoli... 99 1/2 % Parigi... 616 % Firenze... 115 1/2 % Trieste... 288 1/2 % Livorno... 99 1/2 %

Trivisio 13 maggio. — Non vi ebbe molta vicacità d'affari nell'odierno mercato. Si è parlato di frumenti dal 1.20 a 1.25, ma i prezzi si possono dir nominali, mancando

Osservazioni Meteorologiche.

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 maggio 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO
12 mag. 6 ant.	335.77	93	+11.0	+9.0	52	Seren.
2 pom.	336.12	95	15.8	12.0	0.37	Nub. legg.
10 pom.	336.12	95	11.1	9.8	51	Nubi spars.
13 mag. 6 ant.	336.40	100	+10.4	+9.4	52	Seren.
2 pom.	336.40	100	16.2	12.6	38	Nuvolosa.
10 pom.	336.40	100	12.6	10.8	49	Seren.

Dalle 6. ant. del 12 mag. alle 6. ant. del 13: Temp. mass. +15.8, 8.º min. +9.8; Età della luna: Giorni 9.

Fase: —

Dalle 6. ant. del 13 mag. alle 6. ant. del 14: Temp. mass. +16.9, 9.º min. +10.4; Età della luna: Giorni 9.

Fase: —

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Dell'8 maggio 1856. Medio Obbl. dello Stato... a 5 1/2 % 84 1/2 % del Prest. nazionale... 85 1/2 % del Prest. 100 fiorini correnti... 102 1/2 % Londra, una lira sterlina... 104 03 %

Prestito con lotteria 1834... 130 1/2 %

Obbl. dell'eser. Aust. Inf. a 5 % 77 %

Obbl. di 1.º prov. a 5 % 77 %

Obbl. di 2.º prov. a 5 % 77 %

AVVISI DIVERSI.

le ore d'Ufficio il capitolato del Condato.
Dall' I. R. Commissariato distrettuale.
S. Daniele, il 26 aprile 1856.
L. I. R. Commissario SCAVIA.

N. 1431-90. AVVISO D'ASTA.
Dovendosi passare ad un nuovo triennale arrendamento dell'esazione dei dazi civici sui vini e liquori nella Città e territorio di Fiume, compreso l'edifizio di nella vicina località di Sussak, che avrà principio col 1.º novembre a. e. v. verrà per l'effetto esposto presso questo Magistrato, il 30 giugno a. e. v. una pubblica asta vocale ed in iscritto, regolata dalle condizioni contenute nell'ordinanza di ammissione del N. 1431, ostensibile in unione al relativo Regolamento d'asta, ed alla proposta tariffa aumentata, e nell'Ufficio di Speditezza di questo Magistrato, e in quelli delle incite Magistrature di Buzari, Carlsburg, Cherso, Gorizia, Gratz, Lubiana, Lussino, Milano, Pistoia, Rovigno, Segna, Trieste, Udine, Vegg, Venezia, Volosco, Zagabria e Zara.
Dal Civico Magistrato di Fiume, il 2 maggio 1856.
Il Borghomastro
FRANCESCO CAV. DE TROYER D. P.

Usci il 1.º volume delle:
MEMORIE D'UN CONTADINO,
scena domestica
DI LUIGIA CODEMO-GERSTENBRANDT.
Costa austr. L. 4, e vendesi presso i principali librai.

N. 1639. — È aperto nuovamente il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica della Comune di Loria, coll'obbligo agli aspiranti di produrre le documentate loro istanze a questo R. Commissariato distrettuale entro il 31 maggio corrente.
L'onorario annuo è di L. 1200, la popolazione ammonta a n. 3221 anime, delle quali 900 hanno diritto alla gratuita medica assistenza; le strade sono tutte in piano ed inghiatate.
Castelfranco, il 2 maggio 1856.
Il R. Commissario distrettuale BRAGATO.

N. 1635 VII. Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 maggio p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Colloredo di Montebelluna, a cui è annesso l'anno L. 1300. Il circondario della Condotta è situato parte in piano e parte in collina, con strade sufficientemente buone; abbraccia n. 8 frazioni, con una popolazione di n. 1773 abitanti, dei quali 1100 incirca poveri, aventi diritto ad assistenza gratuita; ed ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 4 ed in larghezza di miglia 7.
Sono invitati tutti quelli, che intendessero di aspirare alla medesima, a produrre entro il detto termine le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Commissariato distrettuale, presso il quale a norma dei concorrenti è reso ostensibile da oggi in poi nel

dal venditore di Magna-
col l'istanza odiana a questo
numero per sequestro della
porzione di casa e pezzo di fondo
arativo vitali in mappa di Ma-
gnano ai n. 1698 e 1694 del
censu stabile, e che per l'acquisto
delle parti dell'argomento fu
destinato il giorno 21 maggio p. v.
ore 9 ant., avvertendo che la
procedura avrà luogo in
confronto del detto curatore, ove
desso non destini altro difensore,
ed in tempo utile non lo renda
nuto a questa Pretura.
Il presente verrà affisso nei
luoghi soliti e per tre volte in-
serito nei pubblici fogli.
Dall' I. R. Pretura di Tar-
cento,
Li 25 gennaio 1856.
Il R. Aggiunto Dirigente
C. ZOLA.

N. 843. EDITTO. 3. pubbl.
Per parte dell' I. R. Tri-
bunale Prov. Sezione Civile in Ve-
nezia si pubblica col presente Edit-
to essere stata decretata la vendita
mediente pubblica asta degli stabili
opignionati col Decreto 12 luglio
1855 n. 11411, ad istanza di
Bortolo Squerolli tutore dei mi-
norati Montero, contro Francesco
Cassetti e precisamente delle nove
cassette a. S. Vio corte delle Mende
si civ. n. 521, 522, 523, 524,
525, 526, 527, 528, 529, corri-
spondenti ai mappali n. 210, 211
stabile 2291, 2292, 2293, colla
superficie di primo di pert. —
07, e con la rendita di 633/36,
il secondo di pert. — 21, e con
la rendita di 1/2; 50, il terzo di
pert. — 48, confondenti da un
lato col vivo delle Mende e dagli
altri due Denarioli, fissandosi nel
primo esperimento il giorno 21
maggio p. v. ore 12 merid., nel
secondo esperimento il giorno 18
giugno p. v. ore medesima; con
questo che nel primo e secondo
esperimento l'asta non avrà luogo
se non a prezzo uguale o supe-
riore a quello della stima, e nel
terzo a qualunque prezzo, sem-
preché basti a coprire i creditori
prestatosi sino al valore o prezzo
della stima, e ritenute inoltre le
seguenti Condizioni:

I. N. 843. EDITTO. 3. pubbl.
L'esecuzione potrà farsi obblato-
re, senza il previo deposito del de-
cimo della stima in moneta d'oro,
o d'argento a tariffa, il quale de-
posito sarà restituito o difilato
dal prezzo secondo che l'offerte
si sarà reso o no deliberatorio.
II. Entro otto giorni dalla
delibera dell'istituto verrà versato
il prezzo della delibera in austra-
che lire effettive sotto commina-
zione di reimpiego a tutte le spese
e danni, alla cui rifiusione sarà
intanto (in quanto bastasse) il
fatto deposito.
III. Dal giorno della delibera
comincerà l'acquisto del bene
godimento degli stabili subastati,
come del pari del giorno gli inco-
mberanno le pubbliche imposte di
qualunque specie, ritenute che non
potrà il deliberatorio ottenere l'im-
missione in possesso se non
dopo che avrà versato il prezzo
della delibera.
IV. Oltre al prezzo suddetto
dell'acquisto pagato entro
giorni 14 dalla delibera nelle mani
del procuratore dell'esecutore
amministratore le spese processuali
e esecutive, previa liquidazione
in caso di disordini, ed a solo
carico dell'acquirente saranno pure
le spese successive alla delibera,
compresa l'imposta per trasferi-
mento di possesso.
V. L'amministrazione esecu-
tore non garantisce alcuna ma-
nutenzione restando a tutta cura
della parte interessata il procurarsi
le opportune nozioni sugli stabili
deliberati che sono alienati nello
stato in cui si trovano, rimossi
qualunque reclamo.
Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e s'
inserisca per tre volte consecutive
nella Gazzetta Ufficiale.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 14 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.

N. 843. EDITTO. 3. pubbl.
Per parte dell' I. R. Tri-
bunale Prov. Sezione Civile in Ve-
nezia si pubblica col presente Edit-
to essere stata decretata la vendita
mediente pubblica asta degli stabili
opignionati col Decreto 12 luglio
1855 n. 11411, ad istanza di
Bortolo Squerolli tutore dei mi-
norati Montero, contro Francesco
Cassetti e precisamente delle nove
cassette a. S. Vio corte delle Mende
si civ. n. 521, 522, 523, 524,
525, 526, 527, 528, 529, corri-
spondenti ai mappali n. 210, 211
stabile 2291, 2292, 2293, colla
superficie di primo di pert. —
07, e con la rendita di 633/36,
il secondo di pert. — 21, e con
la rendita di 1/2; 50, il terzo di
pert. — 48, confondenti da un
lato col vivo delle Mende e dagli
altri due Denarioli, fissandosi nel
primo esperimento il giorno 21
maggio p. v. ore 12 merid., nel
secondo esperimento il giorno 18
giugno p. v. ore medesima; con
questo che nel primo e secondo
esperimento l'asta non avrà luogo
se non a prezzo uguale o supe-
riore a quello della stima, e nel
terzo a qualunque prezzo, sem-
preché basti a coprire i creditori
prestatosi sino al valore o prezzo
della stima, e ritenute inoltre le
seguenti Condizioni:

I. Tutti i lavori portati dalle
descrizioni relative dovranno esse-
re eseguiti con materiali per
fatta qualità, e per tali ricono-
sciuti dall'ingegnere direttore.
II. Il pagamento della somma
convenuta sarà diviso in tre eguali
rate posticipate la prima cioè a
metà di lavoro eseguito; la seconda
compiuto il lavoro, la terza a sal-
do, in seguito alla superiore ap-
provazione dell'atto di lodo.
III. L'utilizzazione dei lavori
dovrà effettuarsi entro giorni
ottanta naturali computati dal
giorno 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili
che quello che loro compete
per parte.
Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile in Venezia,
Li 5 marzo 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 3173. EDITTO. 2. pubbl.
Si rende noto agli assenti
d'ignota dimora Pietro Tomolo
di Angelo e Bartolomeo Malatti
di Girolamo, che sopra istanza 22
febbraio corrente n. 3173, pro-
dotta a questo Tribunale Prov.
Sezione Civile dall' I. R. ammi-
nistrazione di Finanza rappresentata
dal R. Fisco in loro confronto,
venne accordato il sequestro cau-
zionale e la prenotazione sopra
denaro e cartelle di rispettiva loro
ragione esistenti nella R. Cassa
di Finanza, e sopra immobili in
questa Città descritti nell'istanza,
a garanzia del professato cre-
dito di L. 13350, per assegnazio-
ni di appropinquamento di viveri
da loro consegnate dalla Tesoreria
di Guerra e Marina d'ordine del
giu. governo di fatto nel mese di
luglio 1849, e si è nominato in
avv. Dr. Buonamico ed all'altro
avv. Dr. Hoffer. Ciò per loro
nomi, ed all'effetto che possano
provvedere come fosse del caso
alle loro ragioni, restando altri-
menti a loro carico le conse-
guenze della loro inazione.
Sezione Civile in Venezia,
Li 22 febbraio 1856.
Per il Cav. Presidente
il Vice Presidente
DE SCOLARI
Perretti.

N. 1424. EDITTO. 2. pubbl.
Si rende noto che, l' I. R.
Tribunale Prov. di Belluno con
deliberazione 31 gennaio p. n.
231 e 286, ha dichiarato
Giovanni Aggrizi del fu Giuseppe
da Fener interdetto dall'ammi-
nistrazione delle proprie sostanze
per comprovata prodigalità, e che
questa Pretura gli ha deputato in
curatore il di lui figlio Giacomo
di detto luogo.
Dall' I. R. Pretura di Feltrina,
Li 17 febbraio 1856.
Il R. Cons. Pretore
BASSI.

N. 336. EDITTO. 2. pubbl.
Si fa noto da questa R. Pre-
tura che sull'istanza dei signori
Pietro e Rosa Dalla Pace fu
Antonio possidenti domiciliati al pri-
mo a Venezia e la seconda in
questa Città rappresentata dal-
l'avv. Dr. Marcantoni al confron-
to dei Giovanni e Valentino Bre-
stacini fu Triziano di Zoppè si
terranno nella sua residenza di-
nanzi apposita Commissione nei
giorni 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili

N. 336. EDITTO. 2. pubbl.
Si fa noto da questa R. Pre-
tura che sull'istanza dei signori
Pietro e Rosa Dalla Pace fu
Antonio possidenti domiciliati al pri-
mo a Venezia e la seconda in
questa Città rappresentata dal-
l'avv. Dr. Marcantoni al confron-
to dei Giovanni e Valentino Bre-
stacini fu Triziano di Zoppè si
terranno nella sua residenza di-
nanzi apposita Commissione nei
giorni 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili

N. 336. EDITTO. 2. pubbl.
Si fa noto da questa R. Pre-
tura che sull'istanza dei signori
Pietro e Rosa Dalla Pace fu
Antonio possidenti domiciliati al pri-
mo a Venezia e la seconda in
questa Città rappresentata dal-
l'avv. Dr. Marcantoni al confron-
to dei Giovanni e Valentino Bre-
stacini fu Triziano di Zoppè si
terranno nella sua residenza di-
nanzi apposita Commissione nei
giorni 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili

N. 336. EDITTO. 2. pubbl.
Si fa noto da questa R. Pre-
tura che sull'istanza dei signori
Pietro e Rosa Dalla Pace fu
Antonio possidenti domiciliati al pri-
mo a Venezia e la seconda in
questa Città rappresentata dal-
l'avv. Dr. Marcantoni al confron-
to dei Giovanni e Valentino Bre-
stacini fu Triziano di Zoppè si
terranno nella sua residenza di-
nanzi apposita Commissione nei
giorni 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili

N. 336. EDITTO. 2. pubbl.
Si fa noto da questa R. Pre-
tura che sull'istanza dei signori
Pietro e Rosa Dalla Pace fu
Antonio possidenti domiciliati al pri-
mo a Venezia e la seconda in
questa Città rappresentata dal-
l'avv. Dr. Marcantoni al confron-
to dei Giovanni e Valentino Bre-
stacini fu Triziano di Zoppè si
terranno nella sua residenza di-
nanzi apposita Commissione nei
giorni 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili

N. 336. EDITTO. 2. pubbl.
Si fa noto da questa R. Pre-
tura che sull'istanza dei signori
Pietro e Rosa Dalla Pace fu
Antonio possidenti domiciliati al pri-
mo a Venezia e la seconda in
questa Città rappresentata dal-
l'avv. Dr. Marcantoni al confron-
to dei Giovanni e Valentino Bre-
stacini fu Triziano di Zoppè si
terranno nella sua residenza di-
nanzi apposita Commissione nei
giorni 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili

N. 336. EDITTO. 2. pubbl.
Si fa noto da questa R. Pre-
tura che sull'istanza dei signori
Pietro e Rosa Dalla Pace fu
Antonio possidenti domiciliati al pri-
mo a Venezia e la seconda in
questa Città rappresentata dal-
l'avv. Dr. Marcantoni al confron-
to dei Giovanni e Valentino Bre-
stacini fu Triziano di Zoppè si
terranno nella sua residenza di-
nanzi apposita Commissione nei
giorni 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili

N. 336. EDITTO. 2. pubbl.
Si fa noto da questa R. Pre-
tura che sull'istanza dei signori
Pietro e Rosa Dalla Pace fu
Antonio possidenti domiciliati al pri-
mo a Venezia e la seconda in
questa Città rappresentata dal-
l'avv. Dr. Marcantoni al confron-
to dei Giovanni e Valentino Bre-
stacini fu Triziano di Zoppè si
terranno nella sua residenza di-
nanzi apposita Commissione nei
giorni 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili

N. 336. EDITTO. 2. pubbl.
Si fa noto da questa R. Pre-
tura che sull'istanza dei signori
Pietro e Rosa Dalla Pace fu
Antonio possidenti domiciliati al pri-
mo a Venezia e la seconda in
questa Città rappresentata dal-
l'avv. Dr. Marcantoni al confron-
to dei Giovanni e Valentino Bre-
stacini fu Triziano di Zoppè si
terranno nella sua residenza di-
nanzi apposita Commissione nei
giorni 23 e 30 maggio e 13 giu-
gno p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom., le tre esperimenti
dell'asta di tre terzi dell'istitu-
to sottodescritti, e sotto l'os-
servanza delle seguenti
Condizioni:
I. Tutti gli oblatori, come
anco gli esecutori dovranno de-
positare alla Commissione la somma
di L. 282/21.
II. L'asta procederà sopra
due terzi dell'istitu di tre terzi
del valore peritale e quindi per
il terzo in più, e 33/32.
III. Il deliberatorio dovrà as-
sumere a suo carico dal giorno
della delibera in poi, tutti i pub-
blici e privati aggravii, canoni li-
velleri ed altro, degli immobili.
IV. Gli immobili saranno ven-
duti in un solo lotto al miglior
offerente nei due primi esperi-
menti a prezzo almeno eguale alla
stima, e nel terzo a qualunque
prezzo, purché basti a saziare i
creditori iscritti.
V. Entro giorni otto dalla
delibera, il deliberatorio dovrà
versare nelle mani del procuratore
della parte istante l'imposta delle
spese esecutive da liquidarsi giudi-
zialmente dietro semplice istanza
di quest'ultimo.
VI. Entro giorni venti dalla
delibera dovrà l'acquirente versare
l'intero prezzo dei fondi subasta-
ti, meno il fatto deposito delle L.
282/21, e le spese esecutive
pagate al procuratore della parte
istante siccome all'articolo prece-
dente.
VIII. Ad ogni deliberatorio
che abbia adempito a tutte le
condizioni suddette, saranno sen-
za altro aggiudicati definitivamente
gli immobili subastati.
IX. Mancando il deliberatorio
all'adempimento di alcuna delle
superiori condizioni, avrà luogo il
reincanto degli immobili a tutto
suo rischio e pericolo.
Dei diritti degli immobili

ne rendono in ispezial modo avvertiti tutti i concorrenti all' Aste.
5. La delibera essendo, come sopra si disse, vincolata all'approvazione Superiore, ne consegue che sarà dal deliberatorio rinunciato a quella limitazione di tempo entro il quale, a senso del § 862 del vigente Codice civile, potrebbe ripetersi la comunicazione della decisione Superiore alla delibera, e venendo questa negata, si restituirà tutto al deliberatore la sua cauzione, senza che possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.
6. Saranno ammesse anche le obbligazioni per la persona o persone da dichiararsi; ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquistare una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sé stessa, oppure individui che per decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle pubbliche Aste. Venendo dichiarate tali persone per acquirenti, dovranno esse obbligarsi in solidum come una sola persona verso la Stazione venditrice.
7. La dichiarazione, di cui il precedente art. 6, dovrà farsi dal deliberatorio, al più tardi, entro 24 ore dacché gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà verificarsi o in iscritto, firmando la medesima e deliberatorio e la persona dichiarata, o comparando col primo la seconda dinanzi la Stazione venditrice, e facendo ivi l'autologa sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatorio in precedenza firmati. Se il delibe-
ratorio non facesse, entro il periturno termine delle 24 ore sud-
dette, la sua dichiarazione, o nominasse un incapace o se la persona dichiarata si rifiutasse ad accettare la fatta dichiara-
zione o di assumere il contratto, sarà egli riguardato come vero acquirente definitivo per proprio conto a spetto a tutti i conse-
guenti effetti di ragione, la cauzione dell'Asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la suddetta dichiara-
zione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatorio.
8. Il prezzo d'acquisto sarà versato per una metà entro trenta giorni successivi a quello della notificazione al delibe-
ratorio dell'approvazione della delibera; e per l'altra metà in

N. 1851. AVVISO. (1.º pubbl.)
Essendo stato impartito l'atto di lodo al lavoro di manutenzione della R. strada interna di Mestre e lungo inghiatito fino ai quattro Cantoni, per periodo da 1.º luglio 1854 a 31 ottobre 1855, l' I. R. Tribunale provinciale della Venezia, in data 9 giugno 1856, prima di procedere all'integrali soldi del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, tra-
sporto di terra, subbia od altro materiale per l'enumato lavoro verso l'appaltatore Alessandro Petrello, rappresentato da Angelo Rocco, a dedurre nel previso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proposizione azione contro la Stazione appaltante.
Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 21 aprile 1856.
L. I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. nob. Bembo, Ufficiale.

N. 1851. AVVISO. (1.º pubbl.)
Essendo stato impartito l'atto di lodo al lavoro di manutenzione della R. strada interna di Mestre e lungo inghiatito fino ai quattro Cantoni, per periodo da 1.º luglio 1854 a 31 ottobre 1855, l' I. R. Tribunale provinciale della Venezia, in data 9 giugno 1856, prima di procedere all'integrali soldi del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, tra-
sporto di terra, subbia od altro materiale per l'enumato lavoro verso l'appaltatore Alessandro Petrello, rappresentato da Angelo Rocco, a dedurre nel previso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proposizione azione contro la Stazione appaltante.
Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 21 aprile 1856.
L. I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. nob. Bembo, Ufficiale.

N. 1851. AVVISO. (1.º pubbl.)
Essendo stato impartito l'atto di lodo al lavoro di manutenzione della R. strada interna di Mestre e lungo inghiatito fino ai quattro Cantoni, per periodo da 1.º luglio 1854 a 31 ottobre 1855, l' I. R. Tribunale provinciale della Venezia, in data 9 giugno 1856, prima di procedere all'integrali soldi del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, tra-
sporto di terra, subbia od altro materiale per l'enumato lavoro verso l'appaltatore Alessandro Petrello, rappresentato da Angelo Rocco, a dedurre nel previso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvert



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per gli altri Stati si rivolgeranno al sig. avv. G. Nobile, viale Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, sfrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si sfrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mazarine.
A Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministero del commercio ha nominato capitano del porto e di sanità marittima a Lussignico I. R. tenente di vascello Lodovico Blassich.

I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire il posto di liquidatore presso la Cassa di finanza in Venezia, al liquidatore della Cassa di finanza in Treviso, Antonio Bachmann, ed il posto di liquidatore presso la Cassa di finanza in Belluno, al cancellista della Cassa di finanza in Verona, Giuseppe Caronini.

I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire un posto di cancellista presso la Cassa di finanza in Verona, all'accessista presso la Cassa centrale veneta, Giulio nob. Rimini, e due posti di cancellista presso la Cassa di finanza in Venezia, ai cancellisti d'Intendenza, Giacomo Prevato e Giacomo Rezzoni.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 maggio.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, in data del 10 corrente, ricevuti ieri, annunziavano che S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano era ivi aspettato il domani, o il postdomani al più tardi. Quanto al Principe reale di Svezia, non si credeva che ci si potesse giungere prima del 18.

Sembra, al dire della Patrie, che il viaggio del Re di Württemberg a Parigi abbia prodotto, dall'altra parte del Reno, una certa impressione. Quella visita del decano dei Sovrani della Germania a S. M. Napoleone III, è considerata, secondo scrivono da Francoforte al detto giornale, come una manifestazione significativa in favore della politica del Governo dell'Imperatore.

In Inghilterra, trattasi di nuove, come sappiamo già per telegrammi, d'un prestito di 5 milioni di lire di sterline, che il Governo si propone di contrarre: assicurasi nondimeno che il preventivo della marina avrà una diminuzione di 5 milioni di lire. Le due Camere del Parlamento inglese hanno, com'è noto, stanziato ringraziamenti all'esercito, alla marina ed a tutti coloro, che presero parte in qualsiasi modo alla guerra d'Oriente. Questi ringraziamenti sono d'uso, e naturalmente non incontrano mai opposizione. Nei discorsi, profferiti in tale incontro, si trovano alcuni ragguagli statistici degni di menzione, alcuni de' quali già abbiamo accennato. Così, si scorge che la marina, la quale non ebbe tutte le occasioni di gloria, che poteva sperare, ha tuttavia sostenuto una parte di non poca utilità. Nel 1854 e 1855, la marina inglese trasportò d'Inghilterra nel Mediterraneo 125,105 uomini, e dal Mediterraneo nel mar Nero 26,659. Nello stesso periodo ella trasportò 52,919 Francesi nel Baltico o nel

Mediterraneo, e 19,501 Sardo nel mar Nero. Ella ha, nell'interno di quel mare, trasportato 215,819 uomini; in tutto, un trasporto di 435,805 uomini. A ciò conviene altresì aggiungere il trasporto di 54,000 cavalli e 540,000 tonnellate di provisioni e munizioni, tanto inglesi, quanto francesi e sardi. La forza dell'esercito inglese in Crimea, al fior della guerra, si trovò essere di 70,000 uomini. Nel corso della guerra, 65,603 uomini si arruolarono volontariamente nell'esercito. Inoltre, la milizia somministrò quasi 5000 uomini alle guarnigioni temporanee del Mediterraneo. L'Inghilterra formò pur anche legioni straniere di 15,821 uomo, un contingente turco di 20,479, un corpo di cavalleria turca di 2,755 uomini, e d'artiglieria di 527. L'Inghilterra perdette 29,217 uomini, comprendendovi 2,875 uomini, rimasti feriti ed invalidi. Di questo numero 1,995 furono uccisi sul campo di battaglia, 1621 soggiacquero alle loro ferite, 4,279 morirono di cholera, e d'altre malattie 11,451.

A Madrid, la discussione della legge organica sulla stampa continua nelle Cortes. Le discussioni sono aperte sulla quarta base, stesa a nuovo dalla Commissione, e la quale statuisce in sostanza che tutti gli scritti, che incitano al sovvertimento dell'ordine sociale ed intaccano la religione cattolica, la persona o la dignità del Monarca e la legittimità delle Cortes, saranno soggetti alle pene dalla legge prescritte; che sarà il medesimo di tutti gli scritti, tendenti a turbare la tranquillità pubblica, ad eccitare alla disobbedienza ed a turbare la pubblica autorità legittimamente costituita, ad impedire il libero esercizio delle loro funzioni; quelli che oltraggiassero la persona del Monarca stranieri; quelli contenenti ingiurie e calunnie; finalmente quelli, che offendessero la morale, i buoni costumi e la decenza pubblica.

Le interpellazioni seguite nella Camera de' rappresentanti del Belgio, ebbero un piccolo epilogo nelle strade. Una grida, incoolata a muri, invitò i Belgi « amici della patria, della libertà e della Costituzione », a prender parte ad una dimostrazione pacifica e spontanea, intesa a ringraziare i ministri degli affari esteri e dell'interno « pel linguaggio pieno di dignità, di fermezza e di patriottismo, tenuto in nome del paese dal Governo ». La dimostrazione fu fatta, ma fu contrariata dal cattivo tempo.

Si annunzia da Berlino che la Commissione de' deputati, incaricata del rapporto sulle inquisizioni da fare contro il sig. Seyffart, in riguardo al trafugamento de' dispiacci, concluse col proporre l'ordine del giorno; risultamento, che era già facile prevedere.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna riproduce il seguente discorso del Times, che merita invece d'essere ponderato:

La discussione nella Camera dei comuni, osserva il Times, ebbe in talun riguardo sorprendente somiglianza colla ultima discussione intorno a Kars. In ambedue le discussioni versarono su cose passate, che tutta l'eloquenza parlamentaria non poteva mutare né miglio-

rare, sapendo gli oratori d'ambi i partiti che parlavano di fatti compiuti. Se leggiamo i discorsi profferiti comprendiamo quanto grandi fossero i pericoli, ai quali siamo per miracolo sfuggiti, e che ci erano minacciati da due qualità di uomini politici. Se avessimo posto le redini del potere in mano agli uomini, che nello scorso anno si affacciarono tanto perché la guerra fosse terminata, avremmo avuto verisimilmente pace, ma cotanto umiliante, da farci sentire di aver accordato ad un nemico battuto di più di quello, che avrebbe potuto strapparci colla forza, e ci saremmo macchiati d'una debolezza, che sarebbe stata un cattivo compenso de' sacrifici e della magnanimità del paese. Se avessimo invece ascoltato il consiglio di coloro, che si proponevano quale scopo della guerra cosa diversa da quella, da noi apertamente annunciata nei nostri proclami ed in Parlamento, ci saremmo avviluppati in una disperata crociata a favore della Polonia e dell'Italia, avremmo trasportato la nostra causa dal terreno della realtà in regioni fantastiche, avremmo prodigato denaro e sangue nel propagare pretensioni, che in sé e per sé sono giuste, ma che sono lontane dal terreno della pratica, sul quale soltanto muoversi possono gli uomini di Stato. Nessuna pace soddisfa a tutti i desiderii de' belligeranti. Stipulando un trattato, non importa vedere se soddisfa a tutti i nostri desiderii. Importa invece vedere se ciò che lascia non soddisfatto valga il sangue, il pericolo e la spesa d'una nuova campagna.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 maggio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire all'Asilo infantile di Grunden la somma di fior. 150, e S. A. I. la serenissima sig. Archiduchessa Sofia si è degnata di largirgli la somma di fior. 100.

La Patrie, foglio ispirato di Parigi, confuta i timori, manifestatisi in Alemagna dopo il trattato di pace, in riguardo ad un'alleanza franco-russa: e ciò facendo esprime in modo abbastanza amaro sul contegno passivo dell'Alemagna durante tutta la guerra. Il Nord, che si pubblica a Bruxelles e che è organo della politica del Gabinetto di Pietroburgo, difende l'Alemagna dagli attacchi della Patrie, e ritiene che essa non debba deplorar troppo il proprio contegno durante la ultima guerra, e che abbia veduto conclusa la pace senza timori, sapendo essere la sua posizione, per effetto dell'amicizia della Francia colla Russia, molto migliore che durante la guerra, dalla quale tutto aveva a temere e nulla a sperare. Il hiasmo della Patrie è tanto sospetto, come la lode del Nord. Due per certo erano deplorati il contegno pacifico dell'Alemagna negli ultimi anni, che è frutto della poca sua solidità interna. Se l'Alemagna avesse, al pari dell'Austria, impugnato la spada avremmo avuto per certo una pace diversa da quella del 30 marzo.

Sua Serenità il principe Clemente Metternich-Winneburg festeggerà il 15 corrente il suo ottantesimo giorno natalizio.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 13 maggio.

All'I. R. Conservatorio di musica in Milano sono già cominciate le prove di un'opera in musica, espressamente scritta dall'allievo del Conservatorio medesimo, sig. Polini, e che verrà eseguita dagli altri allievi ed allieve nel locale dello Stabilimento. Indicheremo fra breve il titolo dell'opera e il nome dei principali esecutori della medesima.

(Unic.)

Mantova 3 maggio.

Intorno alla strada ferrata Mantova-Cremona-Codogno, il nostro Municipio ha ripetuto a quello di Cremona il voto, emesso da questa Camera di commercio e d'industria, come si rileva dalla Gazzetta di Cremona:

« Interpellata la Camera di commercio, ben ponderate le ragioni da questa addotte, affinché sia eseguita la linea Cremona-Codogno nel tracciamento di una strada ferrata da Mantova per Cremona a Milano, il Municipio di Mantova ha trovato di pronunciarsi apertamente e lealmente per la linea Cremona-Pizzighettone-Codogno: 1.º perché questa linea sarebbe la più breve e diretta, quindi la più economica pel commercio; e perché lungo la medesima si trovano ricchezze che formano l'orgoglio della Lombardia e che non potrebbero senza grave torto venir trascurate: 2.º perché gioverebbe ai rapporti prevalenti e più utili agli interessi territoriali e mercantili che legano Mantova a Codogno, Lodi e Piacenza, e più ancora a quelli delle Province di Mantova e Cremona con Milano; i quali rapporti sono precipuamente fondati e promossi dal commercio, in annate ordinarie, di vini, grani e prodotti serici che colà s'inviavano, col ritiro di formaggi, di coloniali e di tutto quanto un paese eminentemente manifatturiero, commerciale, e ricco deposito di prodotti anche d'altri paesi, quale è Milano, può somministrare ad un centro consumatore, quale si è la Provincia mantovana; 3.º perché potrebbe avere più breve e più diretta comunicazione col Piemonte per la già esistente linea Lodi-Piacenza; 4.º perché Mantova, colle linee già stabilite, andrebbe ad essere congiunta con Bergamo colla strada già approvata, e forse con Treviglio, nel caso che venisse assentito il tronco Treviglio-Coccaglio.

« Poste le quali cose, il Municipio mantovano si dichiara disposto, ad ogni inchiesta, di far causa comune con Cremona per conseguire dai superiori Dicasteri la necessaria autorizzazione a raggiungere lo scopo desiderato. »

(G. di Mant.)

TIRILO — Innsbruck 10 maggio.

S. A. I. R. l'Arciduca Luogotenente giunse qui oggi fra le ore 3 e le 4 pom.

(Mess. Tir.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 maggio.

S. A. I. R. il Granduca di Toscana, unitamente alle A. A. RR. il Principe ereditario e il figlio secondogenito, questa mattina ha fatto una graziosa visita a S. E. R. il sig. Cardinale Macchi, come decano del sacro Collegio. L'ecce. Porporato si è recato a dovere di accoglierli con tutte le formalità ed i riguardi dovuti all'augusto personaggio, dal quale si è veduto così onorato.

(G. di R.)

Nostro carteggio privato.

Roma 7 maggio.

La pace fatta, mentre se ne vengono leggendo gli articoli nei giornali, ad essi applicando certi comen-

ti da farsi rimaner balordo, eccoti che si offre, ai circoli novella materia da esercitare le loro lingue: avrai dovuto dire i cervelli loro, ma non sono ben sicuro se ne abbiano, e però non volli aggravarmi la coscienza asserendo un fatto che non potrei provare. Che che sia di ciò, sappiate che oggi non si discute se non della coronazione dello Zar Alessandro II, la quale avrà luogo, conforme si annunzia, nel futuro agosto in Mosca. I Sovrani, come vi è noto, manderanno i loro rappresentanti a quella solenne cerimonia. Anche il Pontefice spedirà quindi un distinto personaggio della sua Corte, perché in suo nome vi assista.

Da qui piglia origine il farnetico di tutti quei perdigiorni, che trascurano le cose proprie, per occuparsi di certe faccende del Governo, le quali non li riguardano affatto. V'ha chi dice che il Santo Padre invierà alla coronazione dell'Imperatore delle Russie il vicecancelliere di S. R. C., monsig. Matteucci, giacché allorché era incoronato Nicolò I, fu spedito dalla Corte pontificia monsig. Bernetti, poi Cardinale, il quale in quel tempo teneva appunto la carica, di cui sopra si disse. Altri poi, opponendosi a questa sentenza, affermano che Pio IX, attenendosi all'esempio d'altri Principi regnanti in Europa, manderà in Mosca, per assistere all'incoronazione in discorso, un suo parente, e vogliono di marcia forza che sia per essere monsig. Milesi Ferretti, attuale ministro del commercio, lavori pubblici, ecc. Se mi domandate quale delle due opinioni sia la vera, non potrei rispondere. Fino ad ora, nulla si sa di certo circa tale proposito, e quanto se ne fa stampare, in via di corrispondenza epistolare, in parecchi giornali, altro non è se non che un monte di vespiche, gonfie di vento a trastullo degli oziosi.

Domattina, nella città di Marino, posta a circa quattordici miglia da Roma, sarà posta alla morte un solenne malfattore, nativo di essa città, la quale, a dirlo schietta, gode poco della fama in fatto di delitti, in ispecie di sangue. Il condannato avrà forse un ventit'anni, ed è figlio d'un ricco beccaio. Egli, dopo parecchi ferimenti, e dopo altre parecchie scelleratezze, uccise a tradimento un brigadiere di gendarmi, a cui la polizia aveva commesso la cura di sorvegliare il pessimo giovane. L'esempio di questa punizione, secondo me, non solo è giusto, ma anche necessario: così piaccia a Dio che possa riuscire utile a spavento degli accoltellatori!

Oggi non posso dirvi nulla di positivo circa la concessione della gran linea di strada ferrata da Bologna a Roma: ma mi è dato avvertirvi che, fra tre o quattro giorni, l'otterrà la Società medesima, a cui venne dal Governo accordata la linea da Roma a Civitavecchia.

Siamo nel mese di maggio, e si direbbe che ci troviamo in febbraio. Abbiamo in fatti, e pioggia, e venti di libeccio, e una certa aria rigida, da non permetterci di lasciare il mantello. Ad onta di ciò, la stagione promette assai bene, ma gli speculatori non mancheranno d'appropriare delle stravagante atmosferiche per predire pessimi raccolti, e tener quindi in riputazione le derrate, che si trovano avere nei magazzini.

L'esposizione delle piante rare e dei fiori mi si assicura sia degna di ammirazione: il cattivo tempo però le fa guerra, non permettendo ai curiosi di recarvisi in molto numero.

Abbiamo in Roma S. A. I. R. il Granduca di Toscana: vi farei scappare la pazienza, se mi facessi a raccontarvi le strane cose, che si dicono intorno alla

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe I. — Filologia.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Giunte ai Vocabolari italiani, proposte dall'I. R. Istituto veneto — Venezia 1852, (di pag. 116 in 8°), con un'Appendice del P. Bartolomeo Sorio intitolata: *Esame critico sulla stampa di Fra Luca de' Todi*, citata dagli Accademici della Crusca.)

Una Commissione speciale, composta di S. E. il conte Andrea Cittadella Vigodarzere, prof. ab. Lodovico Menin, prof. Barbieri, dott. Bianchetti, dott. Venanzio, conte Giovanni Cittadella, prof. De Visiani, ab. Furlanetto, e Luigi Carrer, eletta dal detto consenso, al fine di attendere allo studio e al progredimento della lingua e letteratura italiana, imprese a scegliere da buoni scrittori voci e modi non ancora registrati nei più copiosi Vocabolari, e particolarmente in quello pubblicato pel Tramater, in Napoli, nell'altro compilato per cura dell'ab. Manzoni, in Firenze, nei lessicali finora usciti della nuova edizione del Vocabolario della Crusca, e nelle *Voci e maniere di dire italiane*, del Gherardini. — Gli autori spogliati per imporre il nuovo codice, arricchito inoltre di deduzioni e di osservazioni, furono i seguenti: Baldinucci, Bartoli, Beni, Burlamacchi, Cellini, Chiabrera, Dati, Davila, Galilei, Giamboni, Giannotti, Mattioli, Montano, Nardi, Pitti, Rosa, Soderini, Vasari, Danti, Visiani e da Vinci.

Giunte ai Vocabolari italiani, proposte dalla Commissione eletta dall'I. R. Istituto per la lingua e la letteratura italiana. — Venezia, 1855 (di pag. 98 in 8°).

La medesima Commissione, non iscontentata per le gravi perdite patite, nel mezzo tempo, attesa la morte degli illustri suoi membri, ab. Furlanetto, Luigi Carrer ed ab. Barbieri, continuò alacremente nell'impresa, ed in prosecuzione alle Giunte ed amendue sopracitate, diede alla luce questa seconda Parte, giovandosi all'uopo dell'opera di nuovi scoli aggregati, vale a dire, di quella del prof. Tarazza, cav. Fanfani, sig. Giulio San-

dri, prof. Maggi, conte Agostino Sagredo, e dott. Tommaso Locatelli.

Incompetenti, e per ingegno, e per grado, e per titoli, a giudicare del merito intrinseco e dell'importanza di tanto lavoro, ne abbandoniamo assai volentieri l'incarico al chiarissimo dott. G. Domenico Nardo, il quale ne parla a lungo nella sua opera intitolata: *Studi filologici e lessicografici sopra alcune recenti Giunte ai Vocabolari italiani, sopra voci e maniere di dire additate dal Monti, dal Brambilla, dal Tommaseo e dal Fanfani, e sopra talune delle dichiarazioni erronee ed imperfette, che trovansi ancora nei Vocabolari*. Con un Discorso sui mezzi indicati dal Cesarotti per condurre l'italiana favella al miglior grado di sua perfezione. — Venezia 1855 (un vol. in 8°).

Poco dopo impertanto, come si capisce, che uscivano dai torchi le prefate Giunte proposte dall'I. R. Istituto, il nostro dottore naturalista, mal sapendo resistere al suo da lunga pezza covato amore per la natia favella, collo spendere in minuti commenti analitici intorno ad esse la parte più riposta dell'ingegno suo, volle e seppe comparire anche accurato filologo.

Prima però di assoggettare al suo vaglio i vocaboli già cribbrati dalla spettabile Commissione, antinomie, e saviamente, i principii per lui professati, rispetto al modo di compilare i Vocabolari, e secondo i quali non sarebbero, a suo avviso, ammissibili:

1.º Le voci cui non si potesse attribuire un sicuro significato;

2.º Le voci adoperate per distinguere cose portanti altro nome universalmente conosciuto, in ispezialità qualora tale ammissione potesse lasciar luogo ad equivoci;

3.º Le voci che, uscendo dalle primitive loro forme, assumessero aspetto diverso, e quindi, trasformando la sentenza, ingenerassero una pericolosa confusione di significazione;

4.º Le frasi, i vezzi e le maniere di dire, per quanto belle e peggierie, foggiate giusta le leggi generali della grammatica, e dell'arte del dire: imperciocché potendo quelle variare secondo la fecondità ed il gusto degli scrittori, accrescerebbero a dismisura la mole del vocabolario;

5.º Finalmente i neologismi, quand'anche adoperati da scrittori di bella nominanza, qualora mancassero di soda base filologica, e non fossero strettamente conformi alle leggi grammaticali.

E passando poscia agli esempi, ed all'ufficio loro, trovò che, per renderne efficace l'autorità, uopo era:

1.º Che tutti fossero da autori celebri, e da testi di scrupolosa correzione tipografica;

2.º Che presentassero la voce adoperata non solo nel senso proprio, ma anche nel figurato, e ciò tanto nelle prose come nel verso.

Dietro a tali massime, per esso poste come in-

delle voci raggranellate dall'Istituto, ed avvisò che non tutte vi rispondessero pienamente: per la qual cosa a taluna contrappose specificazioni più elaborate, ad altre schiarimenti opportuni, e qualche volta interpretazioni diverse.

Lontano però dalla pedantesca prosunze, d'aver sempre colto nel giusto, ripeté modestamente nell'ombra, e si fe' scudo di questa epigrafe: *Subscribere indubbiis, dubia perpende* — errata corrige; scusandosi inoltre per la monotonia del suo stile.

La fatica durata dal dott. Nardo, in siffatta impresa, merita senza più, e per molti rispetti, un elogio; ma ciò che la fa distinguere sopra molte altre, si è il saggio per essa dato d'una rara indipendenza da qualunque spirito di corpo; mentre, essendo egli pure un membro dello stesso Istituto, lungi dal trepidare nella manifestazione del suo parere, volle, ad onore della verità, che glossario e glossa uscissero dal grembo della stessa famiglia.

A questa prima parte del suo lavoro, aggiunse inoltre i suoi studi sopra voci e maniere di dire, additate dal Monti, dal Brambilla, dal Tommaseo e dal Fanfani, e dietro al cui esame fu indotto a concludere: « Non essere mai troppa la circospezione nell'accettare nuove voci e nuove maniere di dire nei Vocabolari; »

« Non bastare l'ombra d'un gran nome a guarentire la vera significazione; »

« Non potersi ritenere l'accettazione ne Vocabolari come suggello della vera loro proprietà; e che « soltanto procedendo per tali vie si giungerà a non « perpetuare l'errore coll'appoggio dell'autorità; ed « a purgare il sacro deposito della italiana favella dalle « tante mende, delle quali tuttora abbonda, ad onta « degli sforzi fatti da uomini sommi, onde raggiun- « gere tal difficile meta. »

LAMBRUSCHINI R.

Della necessità di congiungere lo studio delle lettere con lo studio delle scienze, per chi voglia ammaestrare il popolo nell'agricoltura e nelle arti. — Lezione. — (Atti dell'Accademia di Geografia). Nuova serie. Vol. I. Dispensa 6.ª Firenze, 1854.

« La parola (dice l'autore) la parola è oggi tenuta a vile; perché la parola, qual ella è per sé medesima, poco si conosce; e da lei non si vuole se non uno solo dei suoi servigi, quello d'intenderci fra noi come che sia. Ma le lingue sono da più che semplici torchi-manni. La lingua nativa e non viziata di un popolo, massimamente s'egli sia di segreta e gentile natura, è sì grande, sì bella, sì misteriosa cosa, che non si può rinfrangere di annunziarla e di vagheggiarla. Ella non è il trovato di filosofi che speculassero raziocinando, e si consigliassero e deliberassero insieme; ma è creazione spontanea del pensiero, che piglia forma sensibile per manifestarsi, e comunicare di mente in mente quale e quanto egli è, e condurre gli uomini in società, non

di corpi, ma di spiriti, che sola è degna di loro. La potenza è data da Dio: e posta primamente ad atto dall'uomo primo, a cui l'Idio medesimo fu maestro, venne e viene per tradizione di famiglia, e per insegnamento di madre, svegliata, attuata in ciascuno di noi. Ella è sostanzialmente uniforme; ma piglia varietà di modi nella varietà delle famiglie e dei popoli: e si accomoda al vario acume dell'intelletto, alla varia attitudine dei sensi, al più o meno vivace immaginazione, al più o meno penetrante discernere, alla maggiore o minore perfezione dell'orecchio e degli organi che articolano la voce. Di guisa che questa massa, o dea, che da Adamo fino a noi è pur la medesima, ebbe ed ha mille facce, che rendono come specchio il vario verbo interiore di ciascun popolo. Quel verbo arcano in cui la sensazione e l'idea, i fantasmi e gli affetti, la visione e il senso intimo della verità, tutte, tutte quante le virtù del pensiero si contemperano insieme, convivono, si amano (direbbe Agostino) e rendono armonia. Ciascun popolo ha il suo proprio verbo, ciascun popolo ha la sua propria lingua. Con questa egli pensa, con questa parla, con questa intende chi parla con lui, con questa sola egli può essere ammaestrato. Se voi volete dirlo, se voi volete insegnare, dovete conoscere appieno e usare sincera la lingua sua: altrimenti egli non comprenderà e sarà confuso, o intenderà a mezzo, o frantenderà. Chi non ha praticato contadini e artigiani, mal si può figurare come lo scambio di una pianta, o lo stravolgimento di una frase, bastino a far oscuro per essi quello che loro diciamo, e che a noi sembra chiarissimo. Egli è vero (e troppo vero!) che durando noi a far uso di locuzioni strane coi popoli, veniamo finalmente a capo di farglielo apprendere; giacché l'ignorante non conosce e non pregia il tesoro, che ricevette bambino quando la mamma gli diede la propria favella; e dove egli sente il signore, o il dottore, parlare altrimenti da sé, ha vergogna di quel che egli crede suo frotto parlare, e si studia di parlar civile. Ma se giungete a questo, sapete voi quello che avete fatto? Avete rapito al popolo vostro la più nobile, la più cara, la più veneranda delle sue proprietà. Se abbiamo non solamente una lingua nostra, ma una lingua le cui origini sono nascoste nelle tenebre della più remota antichità, una lingua che in ricchezza, in leggiadria, in maestà, in dolcezza, in efficacia, contende con la greca e con la latina, una lingua in cui par che smagli la serenità del nostro cielo, e risuoni l'armonia di tutta questa bella natura; lingua tale che gli estranei ammirano, e sola possono cantar ne' loro teatri; noi che la possediamo, noi che diciamo con essa il primo amore a' padri e alle madri nostre, e con essa la prima preghiera a Dio, noi soli la terremo a vile, e la ripudieremo? Noi, voltate le spalle a questa più nostra cosa, che non è nostra la casa e la città, andiamo dietro a non so qual gergo raccorciato da cento paesi, che non ha fattezze di lingua nativa, che non è forma e veste del pensiero di popolo alcun-

no? E dopo aver accettato per noi quest'artefatta e meschina loquela, noi intenderemo farne dono malagurato al popolo nostro?

« Queste cose io potrei dire nelle parti tutte d'Italia: ma con quanto più di ragione e quanto più di dolore noi debbo io dire qui (a Firenze!) dove per un privilegio, che io non so bene se sia stato mai concesso ad altre nazioni, l'artigiano e il contadino parlano la lingua in che scrissero Dante e Galileo? E qui mi è forza pur dirlo, questo dono del cielo è meno conosciuto, meno amato, meno custodito che altrove: quasi che si debba avverare non solo degli uomini, ma ancor delle lingue, il verno propheta in patria sua. »

L'autore passa quindi ad indagare da che ciò provenga, e crede scoprire la ragione nel trascurato studio della lettura, o nei libri non dettati con lingua sincera, cioè non con quella che si parla. La quale corrotta deriva, a suo avviso, da due sorgenti: dall'accettazione pronta ed incauta di qualunque parola forestiera, e dall'imperante creazione di termini che si dicono scientifici, ammettendo a malincuore la scusa che le lingue si debbono ampliare per lo accoppiarsi de' popoli; vuole però almeno che in ciò segua l'esempio degli antichi, i quali prima di accettare nuovi vocaboli li digerivano. « Bisogna digerire, egli dice, cioè appropriarsi a nutrimento, non avevanarsi. I cibi vogliono essere adatti allo stomaco; se ne vuol pigliar secondo necessità, e si vuol convertirli in sangue. Se non sono contenti, se sono troppo, se la bocca non li mastica, e lo stomaco non li conosce, il corpo non se ne alimenta, non ne piglia incremento e vigore, ma si altera, annulla e muore. Così delle lingue. »

Esamina poi se tali o tali nuovi termini, e tali o tali nuovi modi, siano assolutamente necessari, e trova molte volte che no sono: per cui fa pubblici ringraziamenti v. g. al capo degli ingegneri che chiamò *guile* quelle che forse si meditava di chiamar *ragli* a dirittura, e da molti sono dette non propriamente *rotule*, e a chi tradusse il *tunnel* (già conosciuto sotto il nome di botte) per *trafaro* o *foro*, mentre altri lo dissero, con vera profanazione, *galleria*; e finalmente a chi, dovendo parlare della moderna maniera inglese di risanare i campi dagli acquedotti, ebbe scrupolo di chiamarla *drainaggio*, e la disse invece *figuralura*.

Non impugna invero la convenienza e talvolta la necessità di usare termini nuovi in servizio degli scienziati, ma sostiene che a ciò richiedesi e parsimonia, e giudizio; e che, se gli scienziati hanno bisogno d'una specie di linguaggio sacro per comunicare speditamente tra loro, non è necessario, è anzi disutile che questo linguaggio si parli fuori del tempio della scienza, e si pretenda che gli tochi sapere: si pretenda anzi che gli tochi conoscere, e si parli con lui questa quasi lingua sacerdotale, come se fosse la lingua sua. « Le scienze, egli dice, hanno avuto sempre un vocabolario per sé: ma

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78 e 84. L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

sua venuta qui, per cui ho risoluto passarne, lasciandola la libertà di arrischiare a vostra posta su un fatto, che, quanto a me, non ha nulla di straordinario.

Nel Teatro del Comune (quello cioè di Torre Argentina, proprietà del principe Alessandro Torlonia) l'imprenditore Jacovacci ne dà il *Marino Faliero*. I cantanti sono buoni, la musica buona. Al Teatro Valle si ride e si ride. La Compagnia napoletana tiene allegri gli spettatori, che in folla vi accorrono: il *Pulcinella* è un ottimo rimedio contro la malinconia, e invero c'è bisogno di cacciarsela da dosso a qualunque costo.

A proposito di teatri, mi vi obbligo fin d'ora a tenervi discosto in altra mia della nostra Accademia filodrammatica, non bastandovi ora il tempo per farlo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 maggio.

Nella tornata di sabato alla Camera dei senatori ebbero luogo le annunciate interpellanze al Ministero intorno al trattato di pace. Parlarono i senatori Massimo D'Azeglio, di Castagneto e Musio. Il presidente del Consiglio dei ministri diede alcune spiegazioni provocate dai loro discorsi. Le interpellanze ebbero fine con un ordine del giorno proposto dal senatore D'Azeglio in onore dei plenipotenziari al Congresso.

Altra del 12 maggio.

Ieri è stata celebrata la festa dell'ottavo anniversario della promulgazione dello Statuto costituzionale. Alle ore 3 pom., ebbero luogo le corse dei cavalli, che riuscirono antichissime. Alla sera vi fu splendidissima illuminazione nelle piazze e nelle vie della capitale.

Alle ore 8 ant. del giorno 10 maggio, approdò alla Spezia il vapore inglese il *Brandon*, reduce dalla Crimea, con a bordo la prima batteria d'artiglieria di campagna ed aggregati, in totale ufficiali 7, truppe 156, cavalli 117, carri 3. Trasportava pure dieci Suore della Carità. La salute della truppa è ottima. (G. P.)

Giunse avviso al Ministero della guerra che il vapore il *Carlo Alberto* è arrivato alla Spezia questa mane, con a bordo il battaglione di guerra del 2.º reggimento fanteria, col primo battaglione provvisorio di bersaglieri e suo stato maggiore, ed una compagnia d'artiglieria da piazza, in totale ufficiali 38, truppe 774, cavalli e muli 40. (Idem.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale di Palermo* pubblica un decreto sanitario, col quale si dichiara che le Repubbliche del Paraguay e di Argentina, il Perù, Costarica, il golfo del Messico, il Mississippi, le grandi e piccole Antille e Savanna sono infette da febbre gialla: per cui sono rifiutate le provenienze da quei luoghi.

Tutte le provenienze dai porti del mar di Marmara, del Bosforo, del mar Nero e di Malta sono soggette a 10 giorni di quarantena, con lo esportare dei merci e sciorinio degli effetti di uso nei soli lazzeretti di prima classe, quando la traversata sia stata felice, e, ove sia stata infelice, vengono rifiutate.

Le provenienze dall'Egitto, dall'Impero di Marocco, e dalle Regenze di Tunisi e di Tripoli, saranno ammesse a libera pratica, purché munite di patente libera, e di un certificato consolare attestante il perfetto stato di salute del luogo e delle sue dipendenze: in mancanza del quale saranno assoggettate alla quarantena di giorni sette per gli uomini e per il naviglio e di dieci giorni di esportazione in lazzeretto per le merci e per gli oggetti di uso.

Tutti i legni provenienti dall'estero, che avessero a bordo stracci di vestiario e calzature smesse, debbono andar soggetti alle misure stabilite agli art. 100, 101 e 102 del Regolamento del 23 maggio 1853, da applicarsi volta per volta dal magistrato supremo.

Le procedure da Nuova Orleans e dallo Stato di questo medesimo nome, saranno rifiutate qualora non vengano accompagnate da certificato del regio console, che assicuri non esistere in quello Stato la febbre gialla, né nel momento della partenza, né da venti giorni innanzi.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Tricestino*, in data di Alessandria 6 maggio:

«La pace, e il *hat-humayun*, questi due avvenimenti, l'uno d'interesse mondiale, e l'altro d'interesse più specialmente orientale, hanno già prodotto poco o nessuno effetto. Il Governo locale salutò il primo con qualche colpo di cannone, e fece bandire per la città che alla sera si facesse illuminazione, in segno di gioia: ma il volgo non se ne curò gran fatto, e malgrado l'invito la città rimase nel suo stato poco grato di oscurità abituale, tranne pochissime eccezioni. Del *hat-humayun* si parlava appena: e difatti, come volete che se ne intenda l'importanza da una

popolazione che vive quasi nello stato di natura, che veste di cenci, che si nutre dei più animaleschi alimenti, e per cui tutto il codice civile e criminale si restringe nella *bastanata*? Ci vorrebbe un vero miracolo per trasformare questa specie di brutti in esseri pensanti.

«Giorni sono, avendo sofferto un vento alquanto impetuoso, cadde un intero stabile, disfacendosi in innumerevoli rottami. Fortunatamente, coloro che l'abitavano furono in tempo di salvarsi con precipitosa fuga, e non si ebbe a deplorare nessuna vittima. La maggior parte delle abitazioni della vecchia Alessandria sono in tale stato, che basta la minima scossa a ridurle in un mucchio di polvere. Quindi la vita di centinaia di persone è in continuo pericolo, ed è un miracolo se non accadono spesso accidenti simili a quello sopra narrato.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Ancora 8 maggio.

Nel mio precedente carteggio vi accennai come seconda causa di generale preoccupazione degli animi le parole del sig. Walewski, al Congresso di Parigi, concernenti alcune modificazioni, proposte dal ministro francese, appoggiate o combattute da alcuni rappresentanti di altre nazioni, sulla libertà della stampa nel Belgio.

La nazione, che vede minacciata gravemente la Costituzione, n'è tutta commossa, ed i giornali s'agitano convulsi e tementi. I periodici che non conoscono misure, e che, sdegnosi di freno, si danno ad ogni più riprovevole licenza, sono in sì piccolo numero e così poco ammirati, che farebbe d'uopo di un *Cicerone* per farne conoscere l'esistenza ad uno che fosse straniero e visitasse per la prima volta codeste contrade. Per la qual cosa, ristretti ad un cerchio limitatissimo, non oltrepassando mai le frontiere, e per buone ragioni, letti assai poco o niente affatto, i giornali di cotale tempo non potranno mai esser causa di sovversione né nel proprio paese né altrove.

Ma se s'ignorano dai più, e specialmente al di là dei confini, le accuse, e gli attacchi ad un potente vicino, vi è tuttavia un certo giornale, il quale, avendo libero il passo a Parigi, ha cura di schiacciare le invettive dei peccaminosi diari, e di seminarle fra le sue colonne, come saggio di fuori della licenza, e come sprone ed invito a farne reprimere gli abusi.

O le Camere vogliano proporre una legge sulla stampa, ed allora si rompe un anello della catena costituzionale, e se ne prepara un'altra, a liberarsi dalla quale i Belgi sparsero, 25 anni sono, il loro sangue; ed io porto opinione che le popolazioni sarebbero piuttosto pronte a spargerlo nuovamente, il Re ad abdicare, i ministri a deporre i loro portafogli, di quello che permettere che loro si tolga una delle principali prerogative del loro Governo.

O per palliare in parte i disordini reali prodotti dalla libertà delle penne, si proporranno, come misure repressive, ricostruzione del bollo, firma agli articoli d'ogni genere, garanzie materiali degli editori, ed allora cominceranno i malcontenti, le accuse, le violenze e le pene.

In ogni maniera, la posizione è critica assai più che non si pensa: tanto più che vi è nel Belgio un partito, il quale si accomoderebbe benissimo di veder mutati i destini dell'invitato paese, e scambiato in Impero il Regno costituzionale.

È a credere che in tale occasione l'alta saggezza del Re saprà calmare le esigenze della Francia e tranquillare quei sudditi, che stanno per dargli una sì grande ed unanime prova di venerazione e di affetto.

Oggi si riuniscono in Comitato segreto le Camere legislative onde trattare del dilato argomento: ma parmi, se ben m'appongo, che avrebbero dovuto fare l'opposto, e discutere al cospetto della nazione le misure da prendersi. Non perché non sia il caso, in cui la pubblicità delle discussioni possa essere per avventura nociva, ma perché è quasi d'arte impossibile che tutti i membri, allo scioglimento della seduta, serbino il più rigoroso silenzio sulle fasi dell'avvenimento parlamentare.

Dal che verranno le interpretazioni più o meno giuste, più o meno avventate ed erronee dei giornali di Bruxelles e delle varie Province.

In ogni modo vi garantisco che il vostro corrispondente sarà circospetto, né vi manderà notizie che non sieno sanzionate o evidenti; seguendo in ciò i dettami della mia antica divisa *Relata refero*, e non volendo assumere altra responsabilità fuorché quella di un istoriografo, che può ingannarsi per esser egli stesso tratto in errore, ma non mai per troppa incuranza o riprovevole coscienza.

FRANCIA.

Parigi 10 maggio.

La solennità del battesimo avrà luogo il 14 giugno, anniversario delle battaglie di Marengo e di Fried-

land, salvo che la salute dell'Imperatrice non cagioni un ritardo. È noto che Napoleone III ama gli anniversari. (O. T.)

Il sig. Granier di Cassagane ha ricevuto dall'Imperatore d'Austria la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Questo invito era accompagnato dalla lettera seguente, scritta in nome del suo Sovrano dal barone di Hübnér, ambasciatore dell'Austria a Parigi:

«Signore, «Durante tutta la complicazione orientale, voi non avete cessato di dedicare la vostra penna, con talento e coraggio, alla causa dell'ordine, della pace e dell'alleanza intima, cordiale tra la Francia e l'Austria. Il vostro merito non poté non fermare l'attenzione dell'Imperatore, mio augusto Sovrano. Mi gode l'animo, signore, di potervi annunziare che S. M. volendo darvi un attestato della sua stima per la vostra persona e della sua alta soddisfazione, si è degnata di conferirvi la croce di commendatore del suo Ordine di Francesco Giuseppe.

«Vogliate, signore, colle congratulazioni per la distinzione toccatavi, ricevere la protesta della mia più distinta stima.

«L'invito austriaco — Bar. DE HÜBNÉR.

Un carteggio della *Gazzetta universale d'Augusta* da Parigi 9 maggio, dice:

Deggio parlar di nuovo della questione della stampa nel Belgio, essendo questo fra noi il discorso della giornata.

«Il no, mai del co. Vilain XIII è in bocca a tutti. Esso è una di quelle parole significative, che non solo hanno effetto, ma che contraddistinguono una intera situazione. Pare che il Belgio vada stancandosi di lasciarsi da tre o quattro anni comandare da Parigi, e di non poter avere, malgrado ogni sua condiscendenza, un attestato di soddisfazione dai suoi padroni. Vuole adesso provare quanto valga il coraggio virile, poiché la condiscendenza fu inutile. Ma spingerà il Governo francese le cose agli estremi? No! credo. Un grave attacco alla Costituzione del Belgio, e senza questo quella stampa non può essere regolata come la intendono qui, irriterà i placidi Flamminghi, ed allora nessuno garantirebbe che l'agitazione si fermasse a Quievrain. L'odierno articolo del *Constitutionnel*, non è senza importanza. (F. più sotto la *Rivista dei giornali*.) Sebbene ostile alla libertà della stampa del Belgio, è però scritto in tono relativamente moderato, e fa conchiudere che non rimarranno qui senza far impressione il fermo contegno del Governo del Belgio e l'accoglienza entusiastica, che la sua dichiarazione trovò nelle Camere e nel paese.

«Pare che qui dimentichino specialmente due circostanze. La prima che in quei piccoli giornali, dei quali si lagna il Governo francese, anche il Governo e la stampa del Belgio sono attaccati risolutamente, senza che se ne affannino per nulla, e senza che ne risentano verun danno. Ora ciò, che nel paese non conta per nulla, giungerà fino a Parigi e recherà danno al cotanto forte Governo dell'Imperatore? La seconda che, per le leggi emanate negli ultimi due anni, è aperta la via giudiziale ad ogni Governo straniero, per qualunque offesa della stampa. Ora perché il Governo imperiale da tre anni non ha battuto quella via?

Il Conte di Chambord ha perduto in Francia (come diciamo) una lite, che minaccia gravemente i suoi materiali interessi. Si tratterebbe della perdita di una rendita annua di cinque o seicento mila franchi. Sono foreste magnifiche nella Sciampagna e nella Lorena, che lo Stato pretende essere sua proprietà, sino dai tempi di Luigi Filippo. Il Conte di Chambord ha interposto appello innanzi alla Corte imperiale di Metz. (Bilan.)

Il 4 è stato sepolto un noto pubblicista, il sig. Vittore Morpurgo, d'otto nelle cose d'Oriente. Insorte le complicazioni orientali, aveva spiegato a favore della Porta molta operosità. Credevasi che fosse il confidente di Rescid pascià. Nato a Trieste, aveva passato in Oriente molti anni della sua gioventù. Da 10 anni aveva incarico speciale dal Sultano di dirigere e sorvegliare gli studi dei giovani Turchi educati in Francia.

L'organo ripetitore, inventato da Giuseppe Marzolo di Padova, vien molto lodato a Parigi. Come si sa, quell'organo immediatamente stampa tutte le note toccate sulla tastiera, e mediante un semplicissimo meccanismo ripete le più complicate fantasie del pianista e dell'organista. (Unic.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 maggio.

Questa mattina, a 10 ore, il Consiglio dei ministri, a piena numero, era adunato nel palazzo delle Tuileries, sotto la presidenza dell'Imperatore. La sessione

durò fino a mezzodì. Si è fatta l'osservazione che il sig. di Morny aveva il titolo d'ambasciatore a Pietroburgo, e non solamente, come durante la Monarchia del 1830, quello di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario, che indicava uno stato continuo di freddezza fra le Corti dello Zar Nicolò e di Luigi Filippo. Si sa che l'ambasciatore di Russia a Parigi è il principe Dolgoruki; egli non è per altro aspettato prima del mese venturo.

Risulta dalle spiegazioni, date dal ministro degli affari esteri alla Camera di rappresentanti del Belgio, che egli non nega certi eccessi di linguaggio, a quali si lasciarono talora andare parecchi giornali belgi. È questo un fatto, che fu riconosciuto altresì dal lord Palmerston dinanzi la Camera dei comuni, e dal sig. Cambrun dinanzi la Camera dei deputati di Torino. Sembrava dunque che la miglior cosa da farsi dal Gabinetto di Bruxelles sarebbe proporre riforme legali, destinate ad impedire che la libertà della stampa degeneri in licenza. Il Governo debb'essere armato per muovere guerra dinanzi i Tribunali a' fogli, che incitano all'insurrezione ed a' misfatti pubblici. Ma il Gabinetto di Bruxelles pretende che tali leggi sussistano; e certo per darne la prova intentò un processo alla *Nation* per offesa alla famiglia reale del Belgio. (F. sopra il nostro carteggio d'Ancora.)

Nel bilancio del Banco di Francia, chiuso l'8 maggio, si riscontrano le tracce del miglioramento generale, ch'eransi già notate nel bilancio del mese scorso. È un fatto degno d'attenzione che i capitali ritornino a poco a poco al Banco, e siano anzi divenuti abbondantissimi sulla piazza di Parigi, mentre ciascuno de' bilanci settimanali dell'Inghilterra rivela una diminuzione graduale del suo contante, e le condizioni dello sconto continuano ad essere gravi sul mercato da Londra. Se si esamina in pari tempo lo stato della Borsa di Londra, si scorge che gli affari vi sono fiacchi di più che sei mesi, mentre essi affluiscono alla Borsa di Parigi, ove le nuove imprese preferiscono di prodursi e trovano con facilità inaudita tutti i capitali, ond'hanno bisogno. Il contante del Banco di Francia aumentò di 18 milioni: 12 e 1/2 a Parigi e 5 e 1/2 nei Banchi filiali. Tal aumento sarebbe stato probabilmente d'assai maggiore, se il bilancio fosse stato chiuso, come il mese scorso, il 13, anziché l'8; poiché i versamenti del prestito 1855 non incominciano se non il 7 di ciascun mese, ed il loro prodotto per mese di maggio non può apparire nel bilancio attuale. La totalità del contante è adesso di 286 milioni. Il Banco fu però costretto di scemare finora i suoi acquisti di materie d'oro e d'argento, ma in minor proporzione che nei mesi precedenti: egli spese per tal articolo, dal 1.º gennaio scorso, 2,318,464 fr. 61 c., e dal 10 aprile all'8 maggio, 462,218 fr. 97 c. Il giro de' biglietti aumentò in pari tempo di 40 milioni e 1/2; di cui, 3 milioni soltanto a Parigi, e 7 milioni e 1/2 nei Dipartimenti; ed ascende ora a 626 milioni e 1/2. La somma del contante ha quindi largamente superato il terzo del giro, che alcuni economisti riguardano come la proporzione normale in un Banco di credito, e, per poco che il miglioramento continui, essa giungerà facilmente sopra alla metà della somma de' biglietti. Il Banco sembra esser uscito alquanto dal suo riserbo nelle anticipazioni su depositi di valori, a misura che i timori si dissipano in riguardo alla crisi monetaria: ma concessi soprattutto agevolmente per depositi di rendite. Le anticipazioni di tal natura, da esso fatte, ammontano di 24 milioni e 1/2, mentre il non prestato su depositi d'azioni e d'obbligazioni di strade ferrate se non una somma di 6 milioni e 1/2. Le condizioni delle anticipazioni non sembrano esser mutate; e non si crede che i direttori del Banco siano altrimenti disposti a ritornare alle antiche condizioni, le quali ebbero per effetto di facilitare gli affari in un momento di generale prosperità, e di forzarlo poi, nel momento della crisi generale, a restringere a un tratto le facilità, ch'egli aveva prima concesse, a rischio d'aggravare gli imbarazzi della situazione. I portafogli diminuiscono d'8 milioni e 1/2, cioè 5 milioni e 1/2 a Parigi e 3 milioni nelle Province. Tal diminuzione non sembra tuttavia dover essere attribuita al rallentamento degli affari mercantili propriamente detti. Le presentazioni di polizze a sconto diminuiscono quasi sempre ogni anno in tal tempo. Il conto corrente del Tesoro si mantiene a quasi 91 milione: 8 milioni e 1/2 di meno del mese scorso. I pagamenti delle imposte dirette, che sono sempre conservandosi nelle sue seguenti alla presentazione degli specchi delle contribuzioni, si rallenta naturalmente durante i mesi susseguenti: ma la somma di 91 milione indica che il Tesoro è già provvisto per pagamento della rata del 3 per 100, che non dee scadere se non il 22 del mese venturo. Il vivo ravviamento degli affari industriali e l'aumento importante, seguito nel principiare del mese alla Borsa ne *reports*, fece affluire nuovi capitali in conti correnti al Banco: questo capitolo trovò quindi aumentato di 32

milioni, e tal aumento cade esclusivamente sulla Cassa centrale, poiché la somma dei conti correnti rimase affatto stazionaria ne' Banchi filiali.

Si annunzia che il Consiglio consultivo delle strade ferrate, chiamato ad esaminare le diverse offerte relative ad una ferrovia da Parigi a Soissons, si è chiarito, dopo una discussione vivissima, in favore dell'offerta fatta dalla Compagnia della strada ferrata del Nord. Quest'ultima Compagnia sta per incominciare i lavori, che hanno a raccostare Amiens a Parigi a una ventina di chilometri. Trattati del tronco, ideato da lungo tempo, da Creil a Saint-Denis per Chantilly, e Lagny, cansando il lungo giro per Pontoise, i lavori preparatori di quel tronco sono terminati, e la Compagnia del Nord vuol ora incalzare con grande ardore le opere d'interramento e di muratura. Saranno adesso numerose brigate d'artieri per affrettare i lavori. La stazione della strada ferrata di Soissons, costruita su' disegni del sig. Duquesnay, architetto capo, immaturamente alle arti alcuni anni fa, è uno degli edifici di tal genere più ragguardevoli, che sono stati eretti in Francia, dacché si principiò la costruzione delle grandi strade ferrate. Essa fu innalzata d'un piano, nel quale furono insediati differenti uffici: ed ora si tratta altresì d'ingrandire la tettoia, che la protegge. Tal ingrandimento sarà eseguito sopra terreni espropriati per giudizio del Tribunale civile della Seine in data del 12 marzo 1856, e conforme agli art. 6 e 15 della legge del 3 maggio 1841. I terreni hanno un'estensione, che si può valutare di 111,000 metri.

Le notizie del mar Nero presentano il più vivo contrasto con quelle, che solevano ricevere alcuni mesi addietro. Tutto pigliò sul lido il più pacifico aspetto, ed il commercio vi sfoggiò un'altra, che non aveva mai avuto. La navigazione del Danipero, che era dell'Inghilterra, e tutti i navigli d'un certo tonnellaggio, a fine d'appropriare del buon mercato, partirono nei porti del mar Nero col loro carico completo. Parecchi di quei navigli erano a destinazione di Boforo, e portavano legnami da costruzione, tratti dai magnifici boschi dell'Ucraina. Essi erano stati caricati a Cherson. In questo porto, si sta per fare lavori importanti, per liberar dalla sabbia i suoi aditi. Una società piena d'interesse segue ad Odessa il 14, in occasione dell'apertura ufficiale del porto. S'aspetta la mattina il rescritto dell'Imperatore, giunto da innanzi da Pietroburgo, e s'isparano sulla Quai, tena le diverse bandiere delle Potenze, che sottoscrissero il trattato, indi si salutarono con 21 colpi di cannone. Il clero si avanzò in processione fino alla spiaggia, e l'archimandrita, che stava a capo del corteo, benedisse il porto. La sera, tutta la città venne illuminata, e sin dal domani si vedeva nel porto una selva d'antenne, in cima alle quali sventolavano le bandiere di tutte le nazioni.

Quasi tutta la strada, che formava l'angolo della strada *Laharpe* e di quella de' *Mathurins Saint-Jacques*, era fabbricata sulle mura, ancora rovinata, e solida, del palazzo delle Terme. I demolitori ebbero ordine di non toccare quelle rovine, verso alla uscita dell'immensa capitale, che ora vediamo. Una delle mura del antico palazzo, interamente adesso scoperta, è situata verso l'*Hôtel de Clugny*, s'innalza fino al pavimento del primo piano. Del resto, in una de' *Mathurins* e nella piazza de' *Ecoles*, insoddisfatti in larghe proporzioni gli scavi, per tentare di scoprire rovine curiose per l'archeologia.

Sarete già che si tratta d'un progetto di legge, inteso a modificare la legislazione delle Società in comandita, a fine d'introdurre nuove garanzie per gli azionisti ed interessi. Or si dice, tra le altre, che si voglia dichiarar responsabili i membri de' Consigli di sorveglianza.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Dal 5 al 10 maggio.

I giornali del 5 e del 6 erano affatto privi di articoli discorsivi importanti.

Fra quelli del 7, il *Pays*, *Journal de l'Empire*, forma i voti più ardenti per la libertà della stampa nel Belgio sia raffrenata negli eccessi, ch'ella commette contro la politica, e che non le si lascierebbe mettere in favore del furto, dell'incendio e dell'assassinio; se tali voti non sono esauditi, si pensa che un'intervenzione dell'Europa diventi necessaria. Quanto al *Journal des Débats*, egli esamina l'importanza del 23.º protocollo del Congresso, nel quale fu esposta più tosto che risolta l'idea d'un preliminare di condizione per tutti gli affari politici, che potessero produrre qualche contrasto o qualche conflitto fra diversi Stati dell'Europa. La questione, vivamente controversa, rimase nello stato di voto, a causa delle differenze d'opinione sorte nel Congresso circa i principi dell'intervenzione: ma la massima, qua essa fu esposta, la dire al *Journal des Débats*: «Cosi espresso, il dis-

vedete quale egli fosse per Galilei, per Redi, per Viviani, per gli accademici del Cimento, per Linneo. Guardate che ritenute! che acutezza, che vivacità! che senso! Prima già si adoperavano da loro quanto più si poteva i vocaboli usuali, modificazione, ove occorre, leggermente: il significato: poi se una parola nuova fosse necessaria, come scelta giudiziosamente, perché non discordsse troppo dalle volgari, perché dipingesse alla fantasia mentre dichiarava all'intelletto, perché fosse da apprendersi o ritenersi facilmente, e da poter esser pronunciata senza guasto delle mascelle. Finalmente il termine, trovato così, era accettato da tutti e mantenuto. Oggi a nulla si bada: ciascuno crea vocaboli a sua guida, e malgrado l'invito la città rimase nel suo stato poco grato di oscurità abituale, tranne pochissime eccezioni. Del *hat-humayun* si parlava appena: e difatti, come volete che se ne intenda l'importanza da una

niamo per fermo che il lettore sarà piuttosto per spuntarsi di non averlo trascritto tutto per disteso.

UGOLINI FILIPPO.

Vocabolario di parole e modi errati, che sono comunemente in uso. Firenze, 1855 (2.ª edizione.)

«La lingua (dice l'Ugolini) fu sempre parte principalissima dell'esistenza d'una nazione; e perciò tutti quegli spiriti eletti e generosi, cui stette principalmente a cuore la grandezza della patria comune, lo studio di essa lingua caldeggiarono e soprammodo raccomandano; affinché vergognosamente non si disperdesse questo prezioso patrimonio tanto invidiato dalle altre nazioni. Fra i quali, benché ultimo nel tempo, sovrasta a tutti Vincenzo Gioberti, che in ogni sua opera stimola gli Italiani a guardarsi dal brutto costume di lordare l'idioma loro con barbarismi e vocaboli forestieri, avvalorando le sue parole con la più potente autorità dell'esempio. E questo nostro mal vezzo, quantunque negli ultimi tempi dilagasse per ogni genere di scrittura, è antico quanto la lingua, e alcuni, fino i Villani e Dino Compagni ne è intinto, e lo stesso Boccaccio, come notò l'Alfieri, non ne rimase del tutto immune. Il secolo che seguì al Cinquecento sgrammaticò, ma l'idioma non corruppe: il Cinquecento usò maestramente la lingua, e ne accrebbe con senno il patrimonio; ed il secolo Seicento, che tanto farneticò nei concetti, il tesoro della favella non toccò, ed anzi questa si avvantaggiò grandemente per opera di alcuni scrittori toscani, e di altre parti d'Italia, come il Galileo, e l'eletta schiera de' suoi discepoli, il Redi, il Bartoli, il Segneri, il Pallavicino.

«La vera scadenza di nostra lingua incominciò sul fine del Seicento, quando, cioè, Luigi XIV mentre corrompeva l'interno della Francia con dissoluti costumi, virtù ipocrite, intolleranza religiosa, favoriva splendidamente le opere d'ingegno. Anche i buoni scrittori italiani di quel secolo, o poco dopo, come il Salvini e il Magalotti, soggiacquero all'influsso altramonitano; ed il Seicento, prima della metà del Settecento, conosceva e lamentava questo gran danno. Al regno di Luigi tenne dietro la scuola filosofica di Francia, la quale, per la novità dei trovati, per la libertà della discussione, per lo splendore dello stile e della favella, e per medesimi suoi eccessi, rapidissimamente fra noi si diffuse; e ben si ravvisa (anche nella lingua) l'influenza di questa scuola negli scritti, per altro pregiabilissimi, del Filangieri, del Beccaria, del Verri, e di altri nostri filosofi. Allora una letteratura servile, una poesia eunuca e ampollosa signoreggiarono nel Parnaso italiano; allora il Bettinelli, nelle sue famose *Lettere Virgiliane*, poté spacciare questo terribile pronunziato: che del *divino poema dell'Alighieri si sceglievano alcuni tratti e i migliori, ed il resto si bruciava*; nella qual sentenza non so che cosa sia più stupendo, o l'ignoranza o l'audacia; ma tanta burbanza ebbe fin d'allora degno riscontro e castigo in Gaspare Gozzi. Il quale, benché nato e vissuto nelle lagune della moribonda Venezia, e benché gli esempi degli scrittori, che al suo tempo erano in maggior rinomanza, gli stessero contro, pure ebbe ingegno tanto acuto, e in sé tanta forza, da contrastare quasi solo alla corrente, tenersi nella via migliore, e diventar modello di lingua, e di stile schietto ed elegantissimo; sicché, lui vivo, le nate grazie dell'idioma nostro dalle rive dell'Arno in Venezia si tramutarono.

Ora, intorno a siffatte Lettere Virgiliane, che menarono in Italia tanto scandalo rumore, e furono da Gaspare Gozzi vittoriosamente combattute, udiamo come parla il nostro storico contemporaneo Paolo Emiliani Giudici, autore ormai celebre, ma poco celebrato, perché giovò meglio manometterlo che ricordarlo, ed a cui, a tempo e luogo, faremo giusta ragione:

«Schiavando (egli dice) il toro declamatorio e lo inopportuno stile del Bettinelli, il Gozzi, desideroso d'assallir con parità d'armi, si tenne a quel suo modo lido, ironico e schietto di scrivere, al quale la natura gli aveva dato un maraviglioso pendio. E però immagina che, giunti le sciagurate Virgiliane agli Elisi, le ombre dei poeti tumultuano, si ragunano, disputano, e gridano Dante sovrano poeta, degno di starsi fra la compagnia di quei cinque illustri, fra' quali egli stesso, con bella vercondia, si collocò nel quarto canto dell'Inferno: ed accusando il Bettinelli di falsario, lo esortano a leggere postumamente la grande Commedia per giudicarla con senno e modestia maggiore. Antonio Francesco Doni, fiorentino, ingegno bizzarro del secolo decemosesto, si fa relatore di coteste novelle.

«Traslocando di considerare che l'opera del Gozzi per invenzione e per locuzione è il contrapposto delle insipide declamazioni del Bettinelli, noteremo che le cose ch'egli disse rispetto a Dante, considerata la condizione delle lettere di quella età, nella quale si viveva, ma non si vedeva chiara la retta via da tenere, sono mirabili davvero. Si direbbe ch'egli fosse lo iniziatore di quello entusiasmo per gli studi della Commedia, e annunziasse, dopo tre secoli di silenzio, che essa doveva essere studiata, qual produzione politica, e sotto il velame dell'allegoria nascondeva allusioni assai più solenni di ciò che comunemente si credesse: come, per addurre un solo esempio, rispondendo al Bettinelli che derideva Dante per aver cominciato il poema con la descrizione delle tre fiere, d'emozione degli antichi poeti e de' libri biblici, soggiunge: *vedete che io penso ragionevolmente, e reggo che la invenzione di questa fiera ha più del grande di quello che altri si crede. Ne mi darò mai a credere che avesse a nascere un principe (allude alla volta opinione di quasi tutti i commentatori, che nel simbolo della Lupa vedevano l'Avarizia) signore d'una*

larga nazione, che colle armi sue dovesse cacciare di città in città, e rimettere in inferno l'Avarizia di Dante.

«Il Parini (ripiglia l'Ugolini), col sublime suo riso, aiutò l'opera del Gozzi, e si rimane invero meravigliati nel leggere il giudizio, che all'apparire del suo *Giorno* diede del giovane autore il severo e spietato Baretti nella sua *Frustra*: giudizio pienamente dai posteri confermato. Ma se il Parini punse, l'Alfieri tonò.

«I miseri Frugoniani, sbalorditi e sconcertati, perdettero la bussola; e le bolle di sapone, con le nebbie caldonie del Cesariotti mal trasportate sotto il nostro bel cielo, andarono a poco a poco in diluquio. La nobil massa di Vincenzo Monti, che prese Dante per esemplare, avrebbe compiuta la restaurazione della lingua, già cominciata da Gozzi, dal Parini e dall'Alfieri; ma era fatale che un'altra volta la Francia, la bell'opera guastasse. Immenso fu il danno onde i suoi turbamenti politici furono cagione all'Italia.

«La fiera anima d'Ugo Foscolo, specialmente col nazionale e pindarico carme del *Sepolcro*, tentò innalzare le nostre lettere e la nostra lingua dallo squallido, in cui giacevamo, ma non ci riuscì: i Filogallici gazzavavano e signoreggiavano. In somma, era la lingua sì mal concia, che se il dominio loro avesse durato, una nuova barbarie le sopravstava. Ma un unil prete osò, e soccorse all'Italia, che nulla ormai comprendeva di grande fuorché l'aurea favella, vogliamo dire il P. Cesari. Anche il Davanzati giovò grandemente all'Italia con la sua ammirabile traduzione di Tacito (sebbene, a senso del Boccassini, di qualche fiorentinismo) che eguaglia e spesso supera in forza l'originale; sicché per lui fu manifesto che in ciò l'idioma nostro non cede a quello dei dominatori del mondo, e della gente togata, ecc.

E qui, cessando finalmente dal digredire (che a senza dubbio, come lo siamo noi, delle ardite filologiche), ripigliaremo l'ambizioso, sino alla fine, non molto lontano, del nostro viaggio.

L'Ugolini, nel suo Vocabolario, oltre all'essersi all'uopo valuto dell'*Elenco del Bernadino*, di quello del Lissoni, delle Strenne modenese, si giovò anche in parte del Dizionario dei francesismi di Piuoli, continuato dal sig. Fabricatore, e dei Discorsi filologici dell'illustre Forncari. E dalla Toscana pure gli derivò largo soccorso di aggiunte per parte del sig. Filippo Polidori. Ne avrò già furono di nuova e ricca messe fani, e Cesari Scartabelli.

Il primo lavoro del nostro autore (cioè la sua prima edizione del 1848) ebbe a scopo principale di scrediare dagli Uffici pubblici una parte di quei tanti errori di lingua, che vi si commettono, ed in questa

seconda edizione mantenne gli stessi articoli, ma aggiunse però vanno qui spaziando nel campo degli idiotismi e barbarismi più comuni in tutta Italia e che più hanno bisogno di essere avvertiti.

E ciò rispetto al Vocabolario. In quel che si gio che gli succede, esso componesi di voci nuove e svecchiate, tratte specialmente dal *Primito* di Vincenzo Gioberti; imperciocché il Gioberti, nelle diverse sue opere, ebbe sovente a coniar nuove voci, altre a ringiovanirle. I nuovi vocaboli quasi registrati non sentono invero di forestiero, sono conformi all'inflessione dell'idioma, alle giuste regole dell'analogia, e talora, come suoi darsi, di casa: ma non è però che l'Ugolini ne imponga l'uso nelle scritture: solamente assoggettandoli al giudizio dei filologi. Il expose in bella mostra.

«Ben venga (dice il *Crepuscolo*) questo Vocabolario del sig. Ugolini, il quale provvede al danno della lingua comune, e, paragonato agli altri vocabolari pubblicati dopo quello del Bernadino, avvantaggia sopra tutti per la dovizia; né rimane addietro per diligenza, e per vasta erudizione linguistica. L'autore stesso, del resto, non annuncia un Vocabolario completo, e sarebbe in vero soverchio il pretendere tanto; dacché gli errori fra capo alla parte più intima dell'uso d'una lingua, spesso anche a certe circostanze locali d'una Provincia, a certe sue speciali attitudini e circostanze, talché solo chi ha conoscenza familiare, e quasi nativa, d'un dato consuetudine, può averne piena contezza.

«Harvi però chi domanda all'Ugolini i motivi dell'indirizzo seguito nel pesare e nel proscrivere le voci e le locuzioni registrate nel suo Vocabolario? Ma che fra molti neologismi, idiotismi e gallicismi, non si deturpa lo scrivere, corre d'invano grandissimo quanto al grado di errore che contengono: e la lingua si nutre e s'impingua nella sua parte più viva di quanto le prestano i dialetti, o domandano le idee e le cose nuove ad essere giustamente espresse: e gli non si spiega forse sufficientemente a questo riguardo. E poiché egli annunzia nondimeno di non essere avversario a quelle novità, che sono imposte dalla necessità e da un uso divenuto quasi legittimo, imporrebbe sapere su quali autorità esso fondi il suo discernimento, e a qual norma si attenga nel dar retta ad una piuttosto che ad altra voce?

Consimile interrogazione potrebbe farsi all'autore anche rispetto al suo saggio di voci nuove e ringiovanite, da lui tolte dagli scritti del Gioberti; imperciocché il Gioberti amava molto lo strascico e la grandiloquenza, né si dovrebbe quindi esser molto corrotti ad accogliere quanto è vezzo speciale d'un scrittore, ma solo ciò che è necessità d'idee nuove, o modo più bello e comprensivo di rendere le idee conosciute. (Sara continuato.) FEDERICO FEDERICO.

«to d'interven-
«strato nel pro-
«trattato. Esso
«che temessero
«di tale diritto
«mediatione e
«quarant'anni
«giudi fu discus-
«e fu ammesso
«massime del

De' giornali
insufficienza ed
insufficienza del
Vangelo, fuor d'
il potere di dis-
verri e di metter-
tunnel si occupa-
gio, ma con im-
«dell'Imperato-
«essere colto d'
«è presidiato il
«tica, di fuori
«il giornalismo
«meglio del m-
«parlare il ling-
«tamento della
«to nazionale.
«ritto dell'altre
«insegna della
«andare su qu-
«libertà intera
«la polemica d'
«cor essa? E
«aggiungere al-
«L'Unione faceva
ni in riguardo
tentissima, men-
di disinteresse,
«essa. Dopo
«

ente sulla Ca.
correnti rima.
altivo delle str.
diverse offe.
Boissone, si di.
in favore del
da ferrata del
incominciare i
a Parigi d'una
Lantilly, e Lau.
toise. I lavori
ati, e la Com.
grande sciera.
S'arrolano
affrettare i la.
di Strasburgo,
si fa, è uno fra
li, che sieno
io la costruiz.
innalzata d'un
di Uffici; ed
che le e con.
supra terreni
ville della Ag.
gli arti.
841. I terre.
di 11,000
no il più vi.
cevere alcuni
pi pacifico
rità, che non
per, del Bug.
no momento,
ro carico con.
stazione del
ione, tratti di
stati caritati
fieri lavori im.
Una sola
il 14, in oc.
S'appono a
giunto il qua.
Quarant
sostengono
po di camm.
e alla sciegl.
del corteo, le
venne illumi.
una vera
avano le ban.
l'angolo della
Saint-Jacq.
ra robuste e
riori ebbero
atto di na.
Una delle
adesso s'ac.
s'innalza fi.
festo, in via
incoincide
entur di su.
sto di legge,
società in ge.
nante per le
e altre, che
de Consigli
O maggio.
O privi d'ar.
l'Empire,
della stam.
che com.
dell'assasi.
che dell'assasi.
e un a. Quanto
la portanza del
esposta più
di consili.
produz.
diversi Sta.
controversa,
differenze d'
dipi dell'in.
esposta, in
fisso, il diri.

to d'intervenzione non è più se non un voto, regi.
strato nel protocollo, e non un impegno preso nel
trattato. Esso non può dunque inquietare gli Stati,
che temessero, per l'indipendenza loro, l'esercizio
di tale diritto. E tuttavia evidente che il diritto di
mediazione e d'intervenzione è un passo. Egli era da
quarant'anni stazionato dall'uso e dalla necessità: og.
gi di più, ventitino in un Congresso solenne,
e fu ammesso in principio come una fra le migliori
massime del diritto pubblico dell'Europa.

Dei giornali del 8, l'Univèrs perorava contro l'
insufficienza ed il vuoto del progresso materiale, per
vantare la superiorità dell'incivilimento col mezzo del
Vangelo, fuor del quale non è la verità, che sola ha
il potere di disciplinare gli uomini, d'imporre loro do.
verieri e di metter un freno alle loro passioni. Il Costitu.
tione si occupava, al pari del Pays, del giornalismo bel.
gio, ma con maggiore generosità e tolleranza: e, quasi
per attenuare l'effetto delle minacce indirizzate al Bel.
gio dal Pays, egli diceva: «Alla fine, il Governo
dell'Impero è collocato abbastanza alto per non
essere colto da assalti, mossi da sì basso luogo. Egli
è presidiato in paese dalla popolarità della sua poli.
tica, di fuori dalla considerazione universale. E poi,
il giornalismo belgio non risparmia il suo Governo
né il linguaggio della dogana, non solo il tratta.
mento della nazione più favorita, ma il tratta.
mento nazionale. I giornali belgi conservano dunque il di.
ritto dell'oltraggio, poiché si vuole in esso vedere l'
insegnamento della stampa libera. Il conte Walewski lascia
andare su questo punto. Però, intendiamoci bene,
libertà intera per la polemica degli insulsiatori; ma
la polemica dei malfattori, conviene egli rispettarla
ancora essa? E al diritto di seminar l'ingiuria, vuoi
aggiungere altresì quello di seminare il delitto? L'
Union faceva sul trattato di Parigi alcune riflessio.
ni in riguardo all'Inghilterra, che se ne mostra con.
tendissima, mentre la Francia, fedele alla sua politica
di disinteresse, pativa piuttosto per gli altri che per
se stessa. Dopo tal ammonizione a suoi vicini, l'Union
addita l'apparizione, a capo di lista delle preoccupazio.
ni dell'Europa, delle questioni secondarie, che non e.
rano state se non isofore nel Congresso, e che minac.
cavano non di lasciar a lungo sciopare i diplomatici eu.
ropai. Il Siecle incominciava una serie d'articoli sulle
conferenze di Parigi, con considerazioni preliminari sul
leone del trattato nel riguardo della Russia, lo stato
della quale avrebbe dovuto esser messo, secondo quel
figlio, a maggiore profitto.

Nel suo Numero del 9, il Constitutionnel conti.
nuava, con la penna del sig. Granier di Cassagnac, le
sue lagnanze contro il giornalismo belgio, il quale, egli
dice, non dee esser più libero di quel ch'altri sia in
casa propria o in istrada. La Patrie s'occupava dell'
argomento medesimo, ed epillogava così il suo discor.
so: «Una sola maniera ha il Belgio di protestare con.
tra gli eccessi, che la voce pubblica addita; ed è di
farli cessare egli medesimo. Nessuno pensa a recar
offesa alla sua Costituzione, ma è debito del suo Go.
verno rimediare in modo efficace e pronto a trascor.
si, ch'è medesimo con indignazione vituperata. Egli
è più che un dovere, la è una questione d'onore.
Nessuno pensa neppure a recar offesa alla sua indi.
pendenza; ma il Governo, che si confessa disarmato
contro il male, nel mentre medesimo che lo depla.
ra, può egli dirsi realmente libero? Quello è soltan.
to indipendente, il quale sa far rispettare i diritti di
tutti. » Il Journal des Débats imprevedeva l'esame
delle questioni risolte dal trattato di Parigi; e, a po.
ter suo, la più grave fra tutte è quella che concerne
i diritti conferiti a Cristiani d'Oriente. Egli crede che
l'Europa abbia il maggior interesse ad invigilare sul
miglioramento della sorte dei Cristiani, poiché la Rus.
sia, ei dice, è pronta a provvederli un'altra volta, ed
è certo assai preferibile che l'avvenire cristiano sia
creato e protetto dall'Occidente liberale, anziché dalla
Russia.

Il Journal de l'Empire e la Patrie del 10 tor.
navano ad occuparsi del giornalismo belgio; l'Assem.
blée Nationale protestava contro l'insensatezza storica
de' fatti, addotti nel discorso di lord Palmerston circa
le cose dello Stato pontificio e di Napoli; e l'Univèrs,
trattando lo stesso argomento, manifestava l'opinione
che, qualora l'Inghilterra perseverasse nella politica, ch'
ella sembra voler far prevalere, i vincoli, che l'unisco.
no alle Potenze, le quali con essa sottoscrissero il tra.
tato di Parigi, non tendano certo a farsi più stretti.

SVIZZERA

La Gazzetta Ticinese pubblicava il rapporto del
Comitato delle ferrovie ticinesi all'adunanza di cittadini
del 4 maggio 1856, di cui denno un lieve cenno nel
nostro Numero di sabato. L'importanza che a' giorni
nostri acquistano questi mezzi di comunicazione e le

relazioni che hanno le nostre colle ferrovie della Sviz.
zera, danno a tale rapporto un particolare interesse an.
che per i nostri lettori, e noi credemmo d'interpretare il
loro desiderio, riproducendolo nella massima parte:

Onorevoli signori,
Vi sottoponiamo un breve sunto delle informazioni e con.
siderazioni, che giusta l'incarico da voi commesso nell'au.
gusta del 13 aprile, abbiamo sollecitamente raccolto in pro.
posito delle ferrovie ticinesi.

Il tempo è affine maturo di trattare seriamente e deci.
samente.
Finché le linee delle pianure lombarde-venete e piemontesi
e della Svizzera interiore erano troppo lontane dall'esser com.
piute, anzi erano per la maggior parte appena ideate; finché
le forme del capitale dovevano per molti anni essersi preoccupate
e assorbite, era inteso il anticipare la costruzione nel Ti.
cino d'un gruppo di ferrovie quasi isolate, tanto più che d'un
medesimo tratto si aspirava a superare con opere ancora senza
esempio i sommi passi delle Alpi. Pur troppo, avvolte con tali
meravigliosi progetti, le imprese medesime più immediate, più
facili, e più fruttuose dovevano rimaner seco loro aggrate a
tempo indefinito.

Ma oramai quella prima condizione di cose è interamente
mutata.

1.° Le linee compiute di Torino e di Genova coi rami la.
terali che involgono tutto quel Regno, sono giunte a contatto
d'un nostro lago. Genova è il punto fra tutti ove il mare
è più vicino a' confini svizzeri. Da Marsiglia a Ginevra la di.
stanza è più che doppia.

2.° Da Genova, per la rotta di Pavia e Milano, si avrà
una comunicazione ancora più breve col commercio svizzero in
Chiaso, massime quando da Novi si sarà diramata la laterale
verso Tortona.

3.° La rete di ferrovie che da Livorno è già stesa sulla
Toscana, deve per Piacenza rannodarsi parimenti a Milano e
Chiaso.

4.° A Piacenza deve concorrere anche la via che per il
porto d'Ancona costituisce la più retta comunicazione delle
Alpi coll'Inghilterra e la corsa naturale della via della In.
diana, tanto ambata nei porti del Mediterraneo.

5.° Le ferrovie lombarde-venete stanno per riempire quel
brevisimo intervallo, che ancora rimane a render continuo il
movimento delle locomotive dalla laguna di Venezia ai sobbor.
ghi di Como.

6.° Alle vie lombarde-venete si congiunge per linee si
terrestri che marittime il porto di Trieste, il quale non ha
un modo più diretto di estendere le sue comunicazioni per Basilea
sino all'Alsazia e al Belgio.

7.° A queste linee, che da mezzo di convergono spontanea.
mente al Ticino, altrettanto ne corrispondono da settentrione;
anzi sono veramente le linee medesime, che, dopo essersi in.
crociate nel punto comune del Ticino, vanno a continuarsi
nelle varie loro direzioni.

Il commercio di Genova e di Livorno tende naturalmente
per il Ticino verso la Baviera e il Reno; quello di Milano, di
Ancona, di Venezia, di Trieste verso il Reno e il Belgio. E
tutte poi tali linee tendono anzi tutto verso la Svizzera e quasi
la rete interna di ferrovie, che fra poco deve trasformarsi verso
in una sola città, i cui quartieri siano sparsi in un'arena
frenata all'Italia e a' suoi due mari, è la più antica corrente
del commercio europeo. Essa si stende, è la più antica corrente
della parte de' paesi meridionali che si chiama il Levante; insomma
tra due punti in cui massima è la varietà delle produzioni e
de' bisogni, e perciò massima è la necessità d'un costante com.
mercio.

Possiamo prevedere non lontano il tempo, in cui tutte le
Società ferroviarie dell'Italia, della Svizzera e del Reno saranno
chiamate da loro comuni interessi a convenire in un Patto, per
superare a spese comuni, fosse pur anche a fondo perduto, uno
o più passi delle Alpi. Poiché fra poco si persuaderanno
che, per effetto del passaggio reso agevole e pronto, il moto su
tutte le linee confluenti si aumenterà necessariamente in
modo di compensare ogni sforzo fatto per riunirle.

Questo momento arriverà. Ma per preparar, per sollecitarlo,
per isolare, quasi diremo, la questione del passaggio delle
Alpi, occorrerà rimanga in evidenza quel unico ed ultimo ostacolo
al commercio, rimane ancora a compiere l'intervallo tra le
ferrovie della pianura italiana e le immediate adiacenze della
montagna. Rimangono insomma ancora a intraprendere le tre
linee interne del Cantone Ticino.

Le tre linee interne del Ticino hanno un centro comune
in Bellinzona. Indi l'una si dirige verso mezzo di Chiaso;
l'altra verso ponente a Locarno; la terza verso settentrione a
Bisazza, ove ricominciano le linee commerciali a divergere per
volgersi le une verso Como, le altre verso Zurigo e Lucerna.

Genova e Torino, avendo già compiuta la loro linea comune da
Novara al Lago Maggiore, sentono ogni dì più forte il bisogno
di continuarsi, nella direzione principalmente del Lago Maggiore
e della Baviera. Ciò che in tal proposito interessa è solamente
la costruzione de' due tronchi da Locarno a Bellinzona e da
Bellinzona a Chiaso quasi come un appendice inutile e gravosa e
un sacrificio fatto ad esigenze locali e indebiti. Cominciamo dun.
que a rettificare questa opinione.

Prima, se Genova deve collegarsi direttamente con
Locarno, ricordiamo di nuovo che deve pur congiungersi per
Pavia e Milano, con minor distanza, a Chiaso. Ammettiamo
che il transito dei viaggiatori, finché in Italia durano le attuali
circostanze, debba esser più facile per Novara che non per P.
Ma il tronco di Chiaso riceve le altre affluenze, cioè diret.
tamente quelle di Como e di Milano, e indirettamente quelle
di Livorno, Ancona, Venezia e Trieste. Quando dunque si
suppongano compiuti tanto il ramo di Locarno quanto quello di
Chiaso, è assai difficile il decidere fra d'ora quale de' due rami,
nel lungo decorso de' tempi, darà e riceverà nel centro
comune di Bellinzona maggior copia di merci e di viaggiatori.

Nel notar poi l'importanza che le ferrovie ticinesi hanno
nel commercio europeo, non bisogna dimenticare quella ch'esse
hanno per le relazioni domestiche del paese. Le Memorie in.

viate da Genova parlano di queste ferrovie, come se nell'uso di
esse il Ticino, per sé, non dovesse aver parte. Esse sembrano
dire in breve: Lasciate passare a modo nostro, perché infine
è cosa che non vi riguarda.

O bene, è da dire che i due Distretti, che il ramo me.
ridionale deve attraversare, sono la naturale continuazione d'
due de' paesi più popolati d'Europa. La Lombardia ha in po.
co spazio circa tre milioni d'abitanti; poco men d'un milione è
condensato nelle due Province vicine di Milano e Como; e
anche in queste due Province la parte più densa è quella
che vive tra le due città di Milano e di Como, in prossimo
contatto co' nostri Distretti meridionali, e lungo la ferrovia che
vi conduce.

Per evidenza di discorso, prendiamo un termine di para.
gone. La Francia, nel suo complesso, raggiunge 62 anime per
ogni chilometro quadro; e nella parte meridionale, ch'è pur così
fertile, ne ha 50. Ma nello spazio tra Milano e Como, om.
messa Milano, che co' sobborghi ha circa 200,000 abitanti, i
singoli Distretti variano da 200 a 400 anime per chilometro
quadro. Le ferrovie che li attraversano, se si prolungheranno
sul territorio ticinese, com'è ben da sperare, troveranno ancora
nel Distretto di Mendrisio 187 abitanti per chilometro, cioè il
triplo della popolazione media della Francia. Infrondandosi fra
monti e i laghi del Distretto di Lugano, ne troveranno ancora
124. Varcato il monte Ceneri, nel Distretto di Bellinzona, dove
tanto sono i terreni incolti che la via ferrata deve ap.
punto fecondare e popolare, troveranno ancora 52 abitanti, cioè
quanto nel mezzo della Francia e in tutta la Germania. E
pure in Francia e in Germania voliamo moltiplicarsi ogni giorno
con vantaggio degli intraprenditori le ferrovie.

La stessa rotta da Genova ad Arona non tocca nel suo
passaggio territori più popolati. La Divisione di Genova, com.
presa anche quella capitale co' suoi 100,000 abitanti, non su.
pera nel suo complesso 167 anime per chilometro; la divisione
di Alessandria ne ha un terzo di meno (114); e la divisione
di Novara ne ha la metà (81). Noi siamo lontani dall'esagerare
le conseguenze, che ciò può avere sulla prosperità d'una strada
ferrata; ma diciamo che, a pari circostanze di commercio estero,
il movimento interno e vicinale, separatamente preso, essendo
proporzionato al numero degli abitanti, deve esser maggiore
sul nostro ramo meridionale, che non su qualunque tronco della
linea da Genova ad Arona, e da Arona a Basilea.

La popolazione del Ticino è di soli 130,000 abitanti; ma
è un caso assai favorevole che 100,000 di essi si trovino sul
passaggio de' tre suddetti rami di strada ferrata: cioè 40,000
tra Locarno e Bisazza, e 60,000 dal monte Ceneri a Chiaso.
La massima distanza degli abitanti alla via ferrata, di raro ol.
trapassa un'ora di cammino pedestre. Gli altri 30,000 sono
sparsi nelle altre valli, che tutte però fanno capo con ottime
strade in Locarno o in Basilea, a due estremi della linea fer.
rata. E poi da notarsi che per le istituzioni del paese, per la
parte che tutto il popolo prende alla milizia, alle elezioni, ai
giudizi, e per l'indole degli abitanti che sono agricoltori nello
stesso tempo e artigiani o trafficanti, infine per la mobilità della
sede del Governo, non vi è forse paese in cui le popolazioni
siano così disperse e darsi più frequente convegno.

Intraprenditori che non hanno alcuna pratica del paese,
non vedono quanto più esage facile l'attrarre a' più riprese
in un anno la maggioranza della popolazione sulla strada fer.
rata, con sommo vantaggio politico e morale, e non senza no.
tabile profitto.

È un principio assicurato dall'esperienza che il movimento
vicinale, o a mediocri distanze, è fatto con tenue dispendio di
volta in volta, costituisce una parte d'introito ben maggiore
de' viaggi a grandi distanze. Taluno avrà l'occasione e i mezzi
di percorrere ogni mese, ogni settimana, forse anche ogni gi.
orno, e per pochi centesimi, un breve tratto, quando nell'intero
anno non farà tampoco per una volta sola un lungo viaggio.

Vi sono poi nell'anno giorni di mercato, di fiera, di adunan.
ze politiche e religiose, ne quali le popolazioni si affollano
sulle ferrovie, e le migliaia di passeggeri compensano i giorni
in cui la strada rimane deserta. A tali dati, nelle circostanze
particolari del paese, la circolazione interna, raggiunta a tutta
la linea, può ben pareggiare e superare la cifra della popola.
zione; e per ciò che per sé non dispregevole d'una parte di pas.
saggi al giorno. Onde non è indifferente lo sperare più assai
sulle vie dell'entro, quando il passaggio delle locomotive in.
tervi e solleciti il movimento. Ma se la ferrovia si limitasse all'
intervallo solo tra Locarno e Basilea, è manifesto che la cir.
colazione interna si ridurrebbe a ben poca cosa, e verrebbe meno
questo primario alimento dell'impresa.

Se nel nuovo afflusso delle ferrovie piemontesi, il numero
de' viaggiatori nelle Dighe federali dell'anno 1854 al 1855
è cresciuto tra Magalino e Bellinzona in ragione del 34 per 100,
anche su tutta la linea da Chiaso al Gottardo e Fiora, è cre.
sciuto in ragione del 17 per 100. Se per la stessa causa, il
trasporto annuo delle merci tra Locarno e Bellinzona risulterà
di un milione di quintali svizzeri, lo stesso tra Chiaso
e Bellinzona risulterà non minore d'un mezzo milione di quan.
tali. Sono cifre già considerabili, e non possono altrimenti che
aumentare. Ma siffatti calcoli vogliono esser fondati e compiuti
con più assiduo lavoro che non sia il presente.

Notiamo che la costruzione del braccio meridionale è indol.
te necessaria per conservare a' cantoni di Locarno la stazione
attuale che vi fanno i bastimenti, intanto che se ne opera lo
smierio agli aggrugli delle Basse. Già ognuno sa quanto il
nuovo comodo della navigazione o a vapore tende a sviare questo
ricco traffico; e in quali fiumi intorno a ciò si viva.

Molti altri sono gli interessi, di cui potrà farsi carico una
savia e provvida Società locale. Da tal fatta sarà, sul Piano di
Magalino, la combinazione della ferrovia colle opere di difesa,
di sola e d'irrigazione, che quella fertile campagna attende
vanamente d'anno in anno.

Il commercio genovese non solo non prende in considera.
zione codesti interessi, pur di grave momento, ma trascura e
disprezza il notevole transito tra il Gottardo e Milano; anzi lo
avverte apertamente. Se le strade lombarde-venete finalmente
si protrudono da diverse parti verso le frontiere, le memorie
inviate da Genova ne parlano come d'una insidia e d'una mi.
naccia.

Il Ticino non può accogliere e dividere le illusioni di chi
aspirasse ancora oggi ad un commercio esclusivo; non può
reputare un danno vero per Genova se a Bellinzona possono
concorrere per ramo meridionale le affluenze di Milano, di Li.
vorno, di tutta l'Italia. L'economia moderna, concorde al più
ovvio buon senso, riconosce che il commercio è maggiore, ove
maggiore è l'incontro della gente e della mercanzia. Il vantag.
gio dell'incontro e dello scambio è il medesimo per tutti, da
qualunque parte essi arrivino al convegno comune. Quindi noi
dobbiamo far voto che concorra pure in Bellinzona il commercio
del Piemonte e del Mediterraneo, ma vi concorra anche quello
di tutta la Penisola e dell'Adriatico; che vi concorra pure per
la via de' Grigioni la Baviera, ma vi concorra per Zurigo e
Lucerna la Svizzera centrale e l'occidentale e Basilea e se.
no l'una e l'altra riva del Reno. E poi chiaro, che, ne sacri in.
teressi federali, la linea del Gottardo, che tende retta al cuore
della Svizzera, è d'un supremo momento politico e militare,
stante la posizione isolata che il Ticino ha da questa parte delle
Alpi. Il voto del Ticino consuona dunque non solo a' principi
più moderni, più generosi e più savii di commercio, ma è il
solo che possa rappresentare nello stesso tempo tutti gli inte.
ressi del paese, senza gravissimo pericolo. Dunque gli inte.
ressi dell'intero commercio ticinese e dell'ordinamento
della Svizzera, e dell'esercizio di queste vie ferrate, egli è certo che
il ramo di ferro, che fosse reputato rivale all'interesse do.
minante, potrebbe venir contrariata e veramente indebitata. Se
assegnasse poi a ciascuna parte una limitata ingenza sul pros.
simo braccio di ferro, avrebbe al punto d'incontro delle li.
nee un inevitabile conflitto. Si aggiungerebbe in ogni caso di
controversa l'azione de' Governi, invocata dal monopolio dei
privati. I termini delle concessioni sarebbero un testo di con.
tinue litigie, non senza gravissimo pericolo. Dunque gli inte.
ressi del paese, dacché sono naturalmente e spontaneamente fa.
vorvoli all'interesse comune e beninteso di tutti i commercianti
svizzeri, devono essere la regola suprema di questa impresa.
L'unione di tutte le vie ferrate dell'Italia con quelle della valle
del Reno sul territorio del Ticino, dov'essere confidata ad una
Società, che abbia per sede il Ticino.

Il rapporto termina colla considerazione che «l'in.
stituzione d'una Società nel Ticino, all'uso di costruire
ed esercitare i tre rami di ferrovia da Bellinzona
a Chiaso, a Locarno e a Basilea, promette più felice
esito che non quelle nelle quali si è finora infruttu.
osamente sperato.»

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 9 maggio.
Il generale francese Ney è arrivato qui ieri da
Parigi, e proseguì il suo viaggio per Königsberg
alla volta di Pietroburgo. (O. T.)

Stettino 2 maggio.

Ieri una Cristiana è passata alla religione ebraica
per potersi maritare con un commerciante ebreo di
Stargard. (O. T.)

ASIA

L'Australia recò a Trieste le notizie delle Indie.
Eccone un estratto, che togliamo all'Osservatore Tri.
estino:

«Molto scarsi di notizie sono questa volta i gi.
ornali delle Indie (in data di Calcutta 8 e di Bombay
16 aprile). Il Bombay Times ci annunzia prossima l'
incorporazione d'un altro Stato indiano ai possedimenti
dell'Inghilterra, cioè del paese di Baroda. Negli ultimi
cinquant'anni, il Governo britannico aveva accordato
ad alcuni sudditi di quel potentato una guarentigia
contro l'oppressione di esso, con cui promettevasi in
modo alquanto indeterminato che, nel caso di qualche
tortura commesso loro, gli Inglesi farebbero rendere ad
essi giustizia secondo i costumi e le leggi del loro
paese. La facilità, con cui fu domandata tale malleva.
ria e l'importanza che vi si annetteva, dimostravano
quanto mal governato dovesse essere un paese, i cui
abitanti sollecitavano l'intromissione d'una Potenza
straniera perché li salvasse dalla tirannia interna. Adesso
il privilegio d'una guarentigia fu revocato; la qual
circostanza sembra indubitabilmente appropinquare di
provvedimenti assai gravi, de' quali il più probabile,
fondandosi alle antecedenze più prossime, è l'aggre.
gazione di Baroda al resto de' domini anglo-indiani. Il
riordinamento dell'Aud progredisce bene, e tanto quel
paese quanto le Indie in generale continuano ad esse.
re pienamente tranquilli.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«Dalla Persia non si ha alcun fatto, che accenni
ad ostilità contro l'Inghilterra. Il 20 marzo, quando
partì da Buscir il proscritto la Victoria, della Com.
pagnia delle Indie, quella città veniva posta in istato
di difesa. Pare però che quegli apparecchi bellici
fossero condotti in modo poco abile ed opportuno.»

«I giornali annunziano da Malta che delle collisio.
ni si manifestarono fra una parte della legione anglo.
italiana e la polizia, le truppe inglesi e gli abitanti.
«L'ispettore di polizia è stato ucciso; un ufficiale
di marina ferito. Furono fatti alcuni arresti. Si sperava
una sottomissione dei rivoltosi, trincerati in un forte.»

Torino 13 maggio.
S. M. ha incaricato il luogotenente generale cav.
Dabormida, senatore del Regno e comandante del cor.
po d'artiglieria reale, di portare all'Imperatore delle
Russia la risposta alla lettera, in cui lo stesso Impera.
tore partecipava la notizia della sua salita al trono. (F.
i dispacci dell'altr'ieri). (G. P.)

Spagna.
L'individuo, che ha attentato alla vita dell'Ar.
civescovo di Culha, ha subito la pena della garrota.
(Catt.)

DISPACI TELEGRAFICI.
Vienna 14 maggio.
Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % 84 1/2
Prestito nazionale al 5 p. 100 84 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti 102 1/4 L.
Londra, una lira sterlina 10 02 1/2

Londra 10 maggio.
Il Morning Post annunzia che il barone Brunnow
doveva nelle ore pom. partir per ritornare a Fran.
coforte. È stato ristabilito l'ordine nella legione stra.
niera tedesca. Il generale Grena (2), grande scudiere della
Regina Vittoria, partirà dove per Pietroburgo, con una
lettera autografa di S. M. per l'Imperatore Alessandro.
(Corr. austr. lit.)

Parigi 11 maggio.
Il corrispondente di Vienna del Constitutionnel
porta la notizia (della cattedra della quale però gli
de essere lasciata la responsabilità) che l'Austria e la
Francia sono andate d'accordo di presentare al Papa una
stringente Memorandum. Ciò prova di bel nuovo l'in.
tima e cordiale intelligenza delle due Potenze.
(Corr. austr. lit.)

Parigi 11 maggio.
Il Moniteur pubblica un decreto, che riduce a
400,000 uomini la leva, che si farà nel 1857 sulla
classe del 1856. (G. Uff. di F.)

Francforte 9 maggio.
S. A. L. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdi.
nando Massimiliano d'Austria giungerà qui questa se.
ra alle 10, colla corsa della ferrovia di Dresda. Egli,
e l'abbastanza numeroso suo seguito alloggeranno nel
palazzo dell'invito presidenziale della Confederazione,
che fu già magnificamente arredato onde ricevere de.
gnamente l'ospite eccelsso. I generali ed il corpo degli
ufficiali della fortezza federale di Magonza giungeranno
qui domani per presentare i loro omaggi all'Arciduca.
Sono già prese tutte le disposizioni per una grande ri.
vista della guarnigione, quando l'ospite eccelsso la de.
siderasse. La partenza dell'Arciduca per Parigi è fino.
ra fissata a domani a sera.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Nella 276.^a estrazione (84.^a di supplemento) dell'antico debito dello Stato, seguita il 2 maggio a. c., sortita la Serie N. 17. Questa Serie comprende Obbligazioni di Banco al 5 p. 100 dal N. 14457 fino al N. 14109 inclusive, nel complessivo importo del capitale di fiorini 998.946, e nell'importo degli interessi, secondo la ridotta misura, di fior. 24.973.39, poi l'aggiuntiva Obbligazione domestica degli Stati dell'Austria inferiore N. 1718 al 4 p. 100 nel capitale di fior. 37.146.36, con un importo d'interessi, secondo la ridotta misura, di fior. 742.55 1/2.

Queste Obbligazioni devono, a senso di quanto prescrive la Sovrana Patente 21 marzo 1818, essere cambiate verso nuove Obbligazioni dello Stato fruttanti l'interesse in moneta di convenzione, secondo l'originaria misura.

N. 56193.

NOTIFICAZIONE.

Inerentemente alla Notificazione 20 marzo 1855 N. 34326, relativa alle operazioni di pareggiamento dell'antico Estimo milanese e mantovano col nuovo Catasto lombardo-veneto, la I. R. Giunta del Censimento porta a pubblica notizia quanto segue:

Terminato il ricensimento dei fabbricati nella parte bassa della Lombardia ed anche quello dei terreni nelle porzioni di antico estimo dei Distretti d'Asola e Valtà in Provincia di Mantova, vanno ad estendersi queste operazioni di ricensimento dei terreni e fabbricati, colle norme del nuovo Catasto lombardo-veneto, anche nella parte alta della Lombardia in cui è pure in corso l'antico Censo, cioè:

a) Nell'intera Provincia di Como;

b) Nei Distretti di Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto Arsizio, Cuggiono, Gallarate e Somma della Provincia di Milano.

c) Nelle porzioni dei Distretti di Treviglio, di Romano, Zogno ed Almenno S. Salvatore, Provincia di Bergamo, nelle quali pure è in corso l'estimo milanese, vale a dire: per il Distretto di Treviglio ne Comuni di Treviglio, Arzago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Castello Rozzone, Fara, Fornovo, Massari de' Melzi, Misano, Pagazzano e Pontirolo; per il Distretto di Romano ne Comuni d'Antignone, Barbata, Calcio, Covo, Fontanella, Isso, Mozzanica, Pumenengo e Torre Pallavicina; per il Distretto di Zogno nel Comune di Veduggiate; e per il Distretto di Almenno S. Salvatore nel Comune di Brumano.

Aperti col giorno 5 dell'imminente maggio la campagna censuaria per l'esecuzione dei relativi lavori, la Giunta, per ciò che concerne la stima dei fabbricati si richiama alle disposizioni già pubblicate colla Notificazione 8 maggio 1854, e per ciò che riguarda la stima dei terreni a quelle pure già pubblicate coll'altra Notificazione 20 marzo 1855.

A' possessori tutti poi si ricorda l'obbligo di presentare, ove ancora non l'avessero fatto, le denunce di miglioramenti e de' deterioramenti sostanziali avvenuti nei fabbricati e ne' terreni posteriormente all'epoca normale del 27 maggio 1828 al più tardi all'atto della visita, e ciò per evitare le pregiudicizievoli conseguenze, alle quali l'inadempimento di tale prescrizione inevitabilmente li esporrebbe, mentre si considererebbe nella stima lo stato attuale e non quello della suddetta epoca 27 maggio 1828.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali già pubblicate colle citate Notificazioni 8 maggio 1854 e 20 marzo 1855, affinché più agevole ne riesca a' singoli possessori l'esecuzione.

Milano, il 30 aprile 1856.

L. I. R. Consigli. ministeriale direttore co. PAULOVICH.

L. I. R. Cons. di Prefettura A. Casalini.

Disposizioni normali pubblicate colle Notificazioni 8 maggio 1854 e 20 marzo 1855, concernenti:

a) La stima dei fabbricati.

1.° I proprietari dei fabbricati eretti di nuovo o ampliati o migliorati dopo il 27 maggio 1828, nei Comuni d'antico estimo milanese, dovranno, nel termine di un mese decorrente dalla pubblicazione della presente, denunziare in iscritto, in carta senza bollo, alla Delegazione censuaria del Comune in cui trovansi i fabbricati, od in difetto alla rispettiva Delegazione comunale o Congregazione municipale, le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabiliti e sostanziali di fabbrica fatti dopo la suddetta data, coll'indicazione della situazione del fabbricato, del numero dei luoghi costruiti, aumentati o migliorati e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni od altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denuncia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietari potranno supplire a tale mancanza presentandole all'atto della visita del fabbricato alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2.° Non pretendendosi i proprietari a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3.° Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorressero di eseguire dopo la pubblicazione della presente sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuari, dovranno dai proprietari denunziarsi in iscritto prima della loro esecuzione alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale dei fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni che si vogliono operare e di farne la dichiarazione agli atti dell'ufficio del proprietario, per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria; dopo di che il proprietario in riguardo al ricensimento potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4.° I deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei fabbricati allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario mediante le opportune informazioni.

5.° Essendo necessario pel censimento dei fabbricati che le persone di cui incaricate entrino in tutte le case ed in tutti i luoghi, che le compongono, per le occorrenti ispezioni, i proprietari e gli inquilini dovranno permettere l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale e fornire le notizie, che loro verranno richieste.

b) La stima dei terreni.

1.° Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2.° I proprietari però dei terreni migliorati dopo tale epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al commissario stimatore, mediante regolari denunce, stese in carta senza bollo, i miglioramenti

fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3.° Mancandosi di dare le necessarie prove, e non pretendendosi i proprietari a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4.° Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita, pel classamento verranno fatti nei terreni, dovranno dai proprietari denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denuncia l'occorrente dichiarazione.

5.° Ai deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento allo scopo di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presente dei medesimi, non si avrà alcun riguardo, ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei suddetti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere che il commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

Capitolato della strada ferrata Centrale italiana.

PARTE III.

Disposizioni generali e d'ordine.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 108 e 110.)

Art. 44. I concessionari avranno il diritto di procedere per via di espropriazione coatta all'acquisto di qualsivoglia terreno o fabbrica, che sieno necessari per l'esecuzione della strada, come per l'erazione di tutti gli stabilimenti necessari al servizio della medesima, ritenute nella Società espropriante l'obbligo d'indennizzare pienamente i possessori espropriati e garantire l'interesse a termini di giustizia, secondo le leggi e la procedura vigenti nei rispettivi Stati, e i sistemi qui praticati in altri casi.

Art. 45. I concessionari dovranno anche indennizzare a proprio carico i danni e pregiudizi, che derivassero a' proprietari dei terreni per conseguenza del tracimamento della strada.

Art. 46. Se, dopo il tracimamento sul terreno della strada ferrata, venisse iniziata alcuna nuova fabbrica nello spazio destinato alla strada e sue dipendenze, ovvero dentro i 6 metri a destra ed a sinistra da' limiti estremi dello spazio medesimo, i concessionari dovranno prevenire la Commissione, onde ne sia impedita la continuazione, dovendo essere siffatte fabbriche evitate.

Art. 47. I concessionari saranno esenti da qualunque imposta ordinaria, straordinaria e speciale sulla strada, sui accessori od oggetti per l'esercizio della medesima, e godranno di libera introduzione franca di dazio e di altre gabelle, per tutti i materiali, macchine, attrezzi ed oggetti strettamente ed esclusivamente necessari alla costruzione della strada, primo armamento ed attivazione completa della medesima.

Art. 48. Gli acquisti e vendite d'immobili fatti dalla Società per servizio o per immediata dipendenza dell'impresa da essa assunta, sono esenti da qualunque tassa applicabile a' trasferimenti di proprietà. Gli atti e contratti a ciò relativi saranno registrati, o, come dicevi, intestati col pagamento del *minimum* fra diritti fissi stabilito dalle leggi dei rispettivi paesi. E in difetto di una disposizione speciale che determini questo *minimum*, non soddisfarli per ciascuno dei sopra detti atti diritto maggiore di ital. L. 3.

Art. 49. Tutti gli atti, contratti, quitanze, certificati, concernenti le operazioni fatte dalla Società per l'esecuzione ed in virtù della presente concessione, saranno esenti da qualunque tassa.

Art. 50. Non ostante il disposto nei precedenti art. 47 e seg., i concessionari continueranno a pagare l'imposta territoriale, dentro però la corrispondente cifra per la quale i terreni e le fabbriche da essi acquistate per la strada figuravano ai pubblici catasti secondo la precedente loro destinazione. Saranno pure a loro carico tutte le spese occorrenti per le correzioni catastali e vulture da eseguirsi per causa delle nuove divisioni dei fondi operate col taglio della strada ferrata ed opere accessorie.

Art. 51. La Società è autorizzata a creare pel bisogno del suo esercizio degli Stabilimenti, officine, edifici, a possedere cave di torbi, lignite, ad acquistare boschi e foreste, subordinatamente alle leggi generali ed alle discipline degli Stati, dove altrettanto trovassero esistenza.

Art. 52. Nei luoghi dove la strada ferrata dell'Italia centrale dovrà congiungersi con altre strade ferrate preesistenti, sarà cura dei concessionari d'intendersi coi concessionari di quelle pel comune uso.

Art. 53. I concessionari potranno, procurandosi l'approvazione dei Governi, riunire all'impresa della Centrale sia parzialmente, sia in totalità, per via d'acquisti od in qualunque altro modo, altre strade di ferro attualmente concesse o che potrebbero esserlo in appresso.

Art. 54. In entrambi i casi previsti dai precedenti due articoli 52 e 53, come anche quando si costruisse un nuovo braccio di strada ferrata comunicante colla Centrale, si regolano dalla Commissione, premesse le opportune pratiche presso il Governo locale e in concorso dei concessionari, le discipline per l'uso comune della strada, stazioni ed accessori, non meno che le variazioni, che occorressero introdurre nelle tariffe della Centrale.

Art. 55. I concessionari affideranno la direzione tecnica della strada ferrata Centrale italiana ad un ingegnere in capo, il quale non abbia contemporaneamente a dirigere altre imprese, in guisa che possa essere sempre reperibile a qualunque occorrenza e richiesta della Commissione internazionale e suo Ufficio permanente.

Art. 56. I concessionari preferiranno di occupare a pari condizioni, nei rispettivi tratti di strada, tanto nella costruzione quanto nell'esercizio, individui degli Stati a' quali questi tratti appartengono, ad eccezione de' primari impiegati tecnici, dei macchinisti e degli operai, che fossero più degli indigeni atti ad una specialità di lavoro.

Art. 57. I concessionari, durante la costruzione, restano esonerati dalle spese di mantenimento e di stipendi dell'Ufficio permanente della Commissione internazionale, che rimarranno a carico in pari egual dei Governi interessati.

All'attivazione completa della strada avrà già non ostante effetto lo stabilito dall'art. 28 della Convenzione di Roma l. 1.^a maggio 1854.

Art. 58. Nell'approvazione de' progetti, nell'esecuzione de' lavori e ne' loro collaudi, come anche nell'amministrazione ed esercizio della strada, la Commissione internazionale, il di lei Ufficio permanente e gli ufficiali ed ingegneri ad essa addetti eserciteranno ogni più estesa e piena competenza d'ispezione e sorveglianza e controllo.

Art. 59. Se i concessionari o loro dipendenti non adempiono alcuna delle obbligazioni della presente concessione, la Commissione internazionale è in diritto di prendere le disposizioni richieste nel senso della legge di concessione delle strade ferrate austriache, 11 settembre 1851, attualmente in vigore nell'Impero austriaco, ed al bisogno di ordinare a spese della Società il rinvio di diritto che le porrà il più conveniente.

Art. 60. Per gli effetti civili della presente concessione, i concessionari si assoggetteranno alle leggi e discipline vigenti negli Stati estensi: come per ciò che si riferisce alla esecuzione dell'opera dichiarata di assoggettarsi alle leggi e discipline vigenti nei rispettivi Stati dove si costruisce la strada, e di essere trattati a parità dei suddetti degli Stati medesimi senza alcuna distinzione. E tutto ciò durante il tempo della concessione.

Art. 61. Le contestazioni, che potessero insorgere tra la Società e gli impiegati preposti a vigilare la buona esecuzione delle opere ed il regolare esercizio della strada, le quali fossero motivate dalla interpretazione ed esecuzione delle condizioni qui contenute, o nei regolamenti che a forma di esse verranno per il futuro emanati dalla Commissione, saranno da questa inappellabilmente decise, considerandole come vertenze meramente amministrative.

Art. 62. In qualunque questione dell'indole contemplata nel precedente articolo 61, che involva diritto e non rivesta il carattere di mero amministrativo, la Commissione pronuncerà il suo giudizio, riservato però alla parte che si crede lesa il ricorso in ultima istanza al supremo Tribunale di Modena, che giudica secondo le massime della legislazione estense.

Art. 63. I concessionari decadranno dalla concessione tanto allora che non incomincino i lavori dentro i termini degli Articoli 19 e 20 del presente Capitolato, quanto che non abbiano ultimati nei termini stabiliti dall'articolo 3 dell'Atto di concessione e provvisori dell'occorrente materiale mobile e rispettivi tronchi di strada ferrata per modo che possano essere con approvazione della Commissione aperti all'esercizio del pubblico.

Art. 64. La Commissione avrà diritto di fare, negli ultimi cinque anni precedenti il termine della concessione, una previsione dei proventi della strada ferrata per garantire del ristabilimento in buono stato della medesima e delle sue opere accessorie, nel caso che la Società non corrispondesse a tale suo obbligo.

Art. 65. Scorso il termine stabilito dalla presente concessione, i Governi entreranno subito in possesso dei terreni, opere d'arte, lavori di terra, piano stradale ed armamento della strada, nonché sue pertinenze immobili, come stazioni, tettoie da carico e scarico, fabbriche nei punti di arrivo e partenza, casette di guardia e sorveglianza, con loro annessi, macchine fisse ed ogni altro immobile. Gli oggetti mobili, come le locomotive, vagoni, utensili, materiale combustibile, approvvigionamenti d'ogni sorta verranno consegnati alla Commissione che ne pagherà il prezzo.

Questo o sarà combinato all'amichevole o, volendo una delle parti, sarà fissato da periti.

Art. 66. La Società dovrà consegnare la strada e suoi annessi in buono stato. In caso diverso ricadranno sopra di lei le spese di risarcimento. Nascono discorsi in proposito, si procederà come all'articolo antecedente. In tal caso le somme da rimborsarsi dai Governi non saranno pagate ai concessionari che dopo conosciuta la decisione dei periti e regolate le spese di risarcimento che verranno prelevate su quelle somme.

Art. 67. I concessionari rimarranno proprietari delle costruzioni speciali, cioè: fornaci da calce, fabbriche di macchine ed altri congegni, docks, ecc., che avessero stabilito dietro autorizzazione dei Governi, fissando espressamente che non farebbero parte delle dipendenze della strada.

Vienna, 17 marzo 1856.

G. ZUCCHINI, m. p.

A. PAULOVICH, m. p.

G. MANTOVANI, m. p.

DUCA DI GALLERIA, m. p.

Ing. CARLO RINGLER, m. p.

testimio alle firme.

GIOVANNI PELLEGRINI, m. p.

testimio alle firme.

(G. Uff. di Ver.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Alla questione d'Oriente, che le conferenze ed il trattato di Parigi compongono, succedono altre questioni, se forse non egualmente gravi, certo più concitate e concitatorie; e, fra queste, una è quella che concerne il giornalismo belgio, promossa ella pure dal noto discorso del conte Walewski nella sessione del Congresso dell'8 aprile.

Si sono già lette le interpellazioni, cui quel discorso diede motivo nella Camera de' rappresentanti di Bruxelles, e la risposta fattavi dal ministro degli affari esteri conte Vilain XIII. Dal nostro carteggio d'Aversa e dalla *Rivista di giornali*, si poté ieri scorgere l'agitazione, da tal emergenza destata nel Belgio, e la polemica vivissima, per parte d'alcuni anzi irritate, con cui i fogli, specialmente governativi, di Francia riprendevano alle manifestazioni della Camera belga ed al risultato No, mai, che il sopracitato ministro dichiarò di voler opporre ad ogni domanda di Potenze straniere, tale da ledere la Costituzione e l'indipendenza del paese.

La polemica continuava anche ne' giornali di Parigi, in data del 10; ed ecco in qual modo la *Patrie*, con quel riserbo che si conviene ad un giornale, il quale vuol rispettare per essere rispettato, s'argomentava di porre la questione nel vero suo lume, spogliandola della pompa di sentimenti, rispettabili sì, ma forse abusati ad oscurarla e aggravarla:

« Abbiamo riprodotto, qualche giorno addietro, le riflessioni d'un giornale di Dipartimento sulla condizione speciale, che occupano, in mezzo al giornalismo europeo, tre o quattro fogli di Bruxelles. Il nostro confratello vituperava con gagliarde parole quelle corrispondenze anonime, le quali, sotto pretesto di appagare la pubblica curiosità all'esterno, si fanno l'eco di tutte le calunnie e se la pigliano contro i più onorevoli personaggi, non rispettando né età, né virtù, né sesso, né ingegno.

« Di poi, tal questione, promossa dal signor Walewski in una delle ultime sessioni del Congresso di Parigi, ha preso tutta la gravità d'un avvenimento internazionale. La delicatezza di alcuni membri del Parlamento belgio si è associata agli sdegni dei giornali, ai quali abbiamo fatto allusione. Quando trattavasi di licenza, si è invocata la gran parola libertà; quando si additavano i malefici d'un ambiguo *denegamento*, si finse di credere ad assalti contro una nazionalità; quando l'onestà pubblica, colla voce del signor ministro degli affari esteri, marchiava gli eccessi di una mezza dozzina di novellisti, si gridò che s'indiviava la Costituzione, i principii del 1830, l'indipendenza del Belgio, e noi abbiamo avuto una tempesta nel bicchier d'acqua inzecherata della bigonia di Bruxelles.

« Non vogliamo accusare di questo malinteso, di questa associazione inesprimibile del Parlamento belgio e d'un giornalismo riprovato, né gli uomini, né le cose, né le istituzioni parlamentari, né costumi pubblici da' nostri diversi. Il Belgio è una nazione costituita, indipendente, emancipata, ed è già molto lontano quel tempo, in cui i vacillanti suoi passi imploravano volentieri il braccio de' suoi vicini. Ma appunto perché il Belgio è ormai maggiore, s'indirizziamo alla sua ragione e ci appelliamo al suo retto discernimento.

« La questione della stampa non è qui se non una pura questione di forma; dobbiamo attenerci, come uomini assennati, alla vera sostanza delle cose. Ora, di

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

che si tratta in questo momento tra la Francia, o meglio tra l'Europa ed il Belgio? Forse della Costituzione di quel paese? della sua libertà? della sua indipendenza? Si rimprovera per avventura al Governo del Re Leopoldo di non impedire la propaganda, la divulgazione di certi principii politici, di certe dottrine sociali, riguardate da alcuni come la ruina, da altri come la salvezza dei popoli? Si vuole forse opporsi che la *Nation*, il *National*, il *Métophile*, l'*Observateur*, l'*Etoile belge*, difendano la loro bandiera e facciano proseliti, altri per la Repubblica, altri per la fusione?

« I signori Ors, Vilain XIII, gli estensori della *Nation*, del *National*, dell'*Etoile*, ben sanno che di ciò non si tratta. Il regno potere, che sussiste, a quanto pare, nel Belgio, è libero affatto di tollerare ed anche di proteggere in casa sua gli apostoli delle dottrine più opposte alla conservazione di quel potere; egli è affatto libero di lasciare che infaticabili minoranze apparecchino in pace future esplosioni. Quel potere non è tuttavia così tollerante da soffrire che l'oltraggio colga gli augusti personaggi posti sul trono e sui gradini del trono, ed apprendiamo essere a Bruxelles Tribunali capaci di punire un'ingiuria, quando quell'ingiuria offende un Principe della Casa regnante.

« Ciò che la Francia, e l'Europa con essa, chiedono al Belgio, è appunto di non confondere con una strana interpretazione, il diritto all'oltraggio, il diritto alle più ree provocazioni, cui sacri diritti d'una nazionalità, d'una dignità, d'una libertà, che niuno possa aggredire.

« Alcuni anni sono, il Belgio fu minacciato da un'invasione demagogica. Profughi, uomini travisti, associando allora non già le loro penne e le loro idee, ma le loro cartucce e i loro fucili, intrapresero la famosa campagna di *Risquons-Tout*. Aveva forse la Francia il diritto di lanciare in tal modo nel Belgio quella propaganda rivoluzionaria? e il Governo regio di Bruxelles avrebbe egli ommesso di dolersene al Governo repubblicano di Parigi, se questo avesse incoraggiato e rinnovato quel tentativo? Or qual altra differenza, fuorché solo una differenza di forma, si può egli vedere fra l'antico ed il nuovo *Risquons-Tout*?

« Il Governo regio di Bruxelles, nel 1856, può egli far meno di quanto fece il Governo repubblicano di Parigi, nel 1848, a favore delle idee dell'ordine, che sono idee in supremo grado monarchiche?

« Il Belgio, il quale si ostina a volerci mandar l'anarchia, avrebbe egli molto guadagnato, se noi gli mandassimo in scambio la demagogia? Indirizziamo questa domanda, non già all'estensore della *Nation*, ma al sig. Vilain XIII ed agli onorevoli suoi colleghi?

« Il *Pays*, *Journal de l'Empire*, non servava, come per ieri vedemmo, l'egual ritegno della *Patrie* e del *Constitutionnel* medesimo: se i tre giornali erano concordi in ordine al merito, concordati non erano in riguardo alla forma; ed il *Pays*, non ch'altro, tempestante contro la *Gazette de France*, la quale aveva dichiarato di non poter pensare con cognizione di causa il valor delle accuse di violenza, additte contro il giornalismo belgio. Se non che, a dare un'idea dell'irritazione del *Pays*, può valer la risposta, che gli dava il *Siecle*, ed è questa:

« Le spiegazioni del sig. Vilain XIII non appaiono il *Pays*, il quale anzi le deplora « per la dignità del Governo belgio e per quella del Belgio medesimo. » Spostando la questione, ch'è una questione d'indipendenza nazionale, e trasportandola sul campo delle persone, ci giudica che il sig. ministro degli affari esteri non abbia a sufficienza biasimati i pubblicisti incolpati, e ch'ei abbia demagoghi, masnadieri, predicatori ignobili, scellerati, belve feroci, assetate del sangue de' Re e delle spoglie de' popoli. » Non indaghiamo sino a qual punto queste espressioni siano da essi meritate; ma ci pare che, quand'una protesta contro le violenze del linguaggio, se ne dovrebbe astenere. Il *Pays* paragoni il suo all'articolo del *Constitutionnel* sullo stesso argomento, e vedrà che si può trattar la questione positamente e senza frasi declamatorie.

« Dal canto suo, l'*Univers* rinfacciava al ministro belgio di non aver parlato conforme al giornale, belgio anch'esso, *Le Bien Public*, anziché aver cercato gli applausi de' suoi nemici: « Del resto, ei soggiunge, per far conoscere appieno la qualità della discussione, promossa dal « protocollo dell'8 aprile, e continuata dalla dichiarazione del sig. Vilain XIII, bisognerebbe « poter citare alcuni articoli de' fogli rossi del Belgio; ma gli estratti, che ce ne portano que' « fogli cattolici, sono tali, che non ci basta l'animò di riprodurli. »

Infine, l'*Assemblée Nationale*, il giornale della fusione, faceva sulla questione della stampa belgia le riflessioni seguenti:

« La commozone, cagionata dalla dichiarazione, che il ministro degli affari esteri si reputò in obbligo di fare nella Camera de' rappresentanti rispetto alle osservazioni presentate al Congresso di Parigi sulla libertà della stampa nel Belgio, non è ancora calmata. I Belgi sono giustamente alteri e gelosi della Costituzione, che li regge; essi hanno felicemente risolto finora il problema tanto difficile dell'alleanza dell'ordine colla libertà. La Costituzione belga, tanto liberale, nel buon significato della parola, quanto quella degli Stati Uniti d'America, ha sopra questa il vantaggio d'assicurare al paese la stabilità, che risulta dall'eredità monarchica. Il massimo onore della nazione belga e del Re Leopoldo è d'aver osservata e mantenuta una Costituzione, inaugurata nelle congiunture più difficili, e ch'ebbe a sopportare nel 1848 il contraccolpo degli sconvolgimenti, di cui era palestra una parte d'Europa. »

Come si vede, il giornale patrocinato dal sig. Guizot colse il destro d'alzare indirettamente un compianto alla memoria delle istituzioni del 1850 e della Carta, ch'esser doveva una verità.

Quanto al *Constitutionnel*, egli trattava, in un articolo in data di Vienna, le altre questioni, agitate nella medesima sessione del Congresso dell'8 aprile, ed epilogava così il suo discorso:

« Il trattato del 15 aprile è la chiave di volta

della stabile alleanza, che l'Austria ha stretto ormai colla Francia. Per assodare e rendere indissolubile tale alleanza, i due Governi debbono tendere ogni di a meglio fondarsi sulla solidarietà de' loro materiali interessi; al qual effetto, la politica loro dee dirizzarsi non in Oriente soltanto al medesimo scopo conservatore e pacifico, ma svolgersi in uno schietto e cordiale accordo, tanto sulle rive del Danubio, quanto sulle rive del Po e del Tevere. »

Ed una prova di tal accordo starebbe appunto, ov'ella si confermasse, nella notizia data dal *Constitutionnel* medesimo, e ripetuta con la necessaria riserva dalla *Correspondenza austriaca litografata*, e secondo cui le due Potenze si sarebbero intese per presentare insieme uno stringente *Memorandum* al Governo pontificio.

Del resto, ci mancavano ieri, come abbiamo avvertito nelle *Recentissime*, i fogli di Parigi con le date dell'11, a cagion della festa di Pentecoste. Da fogli tedeschi, sappiamo che S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Massimiliano, nel suo viaggio per Parigi, giunse a Francoforte il 9 corr. e per telegrafo; che la leva del 1857 in Francia fu ridotta da 140,000 uomini a 100,000, e che la Russia sottoscrisse colla Svezia un atto diplomatico, inteso a favorire la proposta della Danimarca pel riscatto del pedaggio del Sund: fatto questo importante, perché dissipa le apprensioni di mali umori, e forse di gravi emergenze, fra' Gabinetti di Pietroburgo e Stoccolma, a cagione del trattato, dal secondo conchiuso durante la guerra colle Potenze occidentali.

Il *Portafoglio Maltese* ci reca i particolari de' disordini di Malta, annunziati già dal telegrafo; li riferiamo con vivo dolore più innanzi.

PS. — Nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, che ci giunge all'istante, leggiamo quanto appresso:

« I fogli di Vienna tolgono dalla *Gazette de Lyon* un ragguaglio, che qui ripetiamo, ma sotto riserva. I Re e Principi della media e bassa Italia vogliono, di fronte agli avvenimenti, non rimanersi muti spettatori della politica sarda. Dando fede a persone, le quali ci sembrano bene informate, adunerebbero in Roma assai tosto un Congresso di Principi italiani, a fine d'intendersi sulle riforme applicabili al bene dell'Italia. L'Austria e la Francia sarebbero rappresentate a quel Congresso dai rispettivi inviati alla Corte pontificia.

« Scrivono da Parigi alla *Triester Zeitung* che l'Imperatore Napoleone non pensa di opporsi in alcun modo, né meno in via diplomatica, a qualsiasi provvedimento, che l'Austria giudichi opportuno per prevenire o reprimere in Italia ogni moto di sedizione. »

La *Patrie* compie nel seguente modo il suo epilogo dello scritto intitolato: IL TRATTATO DI PARIGI, da un antico diplomatico, e di cui già demmo alcuni estratti nella *Gazzetta* di sabato scorso N. 108:

L'autore anonimo dell'opuscolo sul trattato di Parigi doveva naturalmente venir tratto ad esaminare la condizione, in cui la neutralizzazione del mar Nero pose la Russia in Oriente. Questa condizione, abbiamo il diritto di dirlo senza offendere il nostro antagonista di ieri, oggi nostro amico ed alleato: questa condizione è tale, qual noi potevamo augurarcela al cominciare della guerra, attendendoci alle eventualità del più splendido trionfo. La minaccia, che la Russia teneva sospesa sopra l'Impero ottomano, veniva tutta intera dai suoi arsenali e dalla sua flotta dell'Eusino.

Il protettorato dei Principati e della Chiesa greca, senza Sebastopoli, senza Nikolajeff, senza i due mila cannoni di cui disponeva il generale Menzikoff, non era altro che una vana parola. Ottenere da una Potenza nemica, dopo due anni di guerra, che la causa del conflitto spariva senza lasciare la menoma traccia della sua esistenza, non è questo il più completo scopo che sia possibile conseguire? Or bene! le Potenze occidentali hanno fin oltrepassato questo risultato, come adesso vedremo.

Ricordasi che, al tempo delle conferenze di Vienna, l'idea della neutralizzazione venne aggradita a Londra, ma respinta a Vienna. Il Gabinetto austriaco stava saldo a non ammettere altra limitazione alla potenza russa nell'Eusino, che l'effettivo di quella marina prima della guerra; egli non poteva pigiarsi al pensiero d'una combinazione, che, sotto le apparenze di reciprocità fra due Stati rivieraschi, doveva anzi tutto far sparire la bandiera della Russia da quelle acque dov'era precedentemente sovrana.

L'ammissione del principio della neutralità del mar Nero, fatta dall'Austria, e posta nel numero delle condizioni stipulate nel suo ultimato, prova come le circostanze avessero cangiato a nostro vantaggio.

« Del resto, dice l'autore dell'opuscolo, la Russia medesima, che, nel 1855, non aveva pur consentito ad esaminare questa combinazione, più non vi faceva la menoma abiezione. Quando, nello scorso mese di dicembre, l'ultimato dell'Austria venne recato a Pietroburgo, ed il Gabinetto russo credette doversi rispondere dapprima con altre controproposizioni, queste controproposizioni implicavano cangiamenti importantissimi, relativamente alla rettificazione delle frontiere in Bessarabia, e tendevano a scartare ogni idea di condizioni particolari fuori dei quattro punti; esse si limitavano, per quanto riguardava la neutralizzazione, ad alcune modificazioni, destinate a restringere l'applicazione del principio.

« Quanto al principio stesso, esse lo ammettevano senza riserva. Il Governo russo avrebbe desiderato che,

1. Francia e l'Inghilterra, l'Austria aveva provato al Gabinetto di Pietroburgo che non c'era transazione possibile su questi punti essenziali: aderendo definitivamente al sistema della neutralizzazione, la Russia lo ammetteva dunque in tutta la sua estensione e con tutte le sue conseguenze.

Per tal maniera, le Potenze alleate avevano pieno diritto di dire che la neutralizzazione implicava la cessazione d'ogni costruzione per la marina militare russa a Nikolajeff. Esse non potevano acconsentire, di fatti, che la Russia si riservasse di mantenere una flotta sul Bog, affluente del mar Nero, quando ella rinunciava ad aver in quel mare altre navi da guerra che i bastimenti leggeri necessari al servizio delle sue coste. D'altra parte sarebbe stato un forzare la situazione, e rendere certamente molto più difficile la conclusione della pace, l'esigere, con una stipulazione positiva del trattato, che la Russia si obbligasse a distruggere colle sue mani un arsenale, rimasto fuori del campo della guerra. Ma quant'era difficile alle Potenze alleate d'insistere per la distruzione di Nikolajeff, altrettanto la Russia doveva, dal canto suo, starsi di far prova a questo riguardo di buon volere e di disinteresse. Noi avendo a contrarie obbligazioni positive, essa poteva accettare obbligazioni morali; non essendo posta violentemente in punto di obbligarla, essa poteva promettere; e, dando alle Potenze alleate una soddisfazione, di cui potevano andar contente, ella salvava la sua dignità. Tal è l'oggetto e l'effetto della dichiarazione del conte Orloff, inserita nei protocolli, e non meno obbligatoria che le stipulazioni del trattato, senz'averne il solenne carattere. Non si ometterà di osservare inoltre che quella dichiarazione si applica egualmente al mar d'Azof ed a tutti gli affluenti del mar Nero.

L'intera potenza della Russia nel mar Nero è dunque scomparsa per sempre. L'obbligazione autentica non è sottoscritta, e tutta l'Europa venne chiamata mallevadrice di codesta obbligazione. Ma ciò che rende ancora più importante il risultato della nostra guerra in Crimea, egli è che la Turchia, trattata in apparenza a parità colla Russia, gode tuttavia di un grande vantaggio su di essa. A provarlo, togliamo un ultimo brano dall'opuscolo, di cui ci occupiamo:

« Se vogliamo formarci un'idea esatta della condizione, in cui la neutralizzazione pose le parti contraenti, giova rammentarci che la Turchia conserva nel mar Nero un numero di bastimenti leggeri, eguale a quello che viene accordato alla Russia, e che il Sultano rimane libero d'aver, non solo nel Mediterraneo, ma nel mar di Marmara e nel Bosforo, quanti vascelli da guerra gli può convenire.

D'altra parte, in virtù dell'articolo che autorizza le Potenze sottoscrittrici a mantenere due bastimenti leggeri alle foci del Danubio, nell'estensione della libera navigazione di quel fiume, noi stessi abbiamo già un effettivo navale equivalente almeno per numero e superiore di forza alla squadriglia lasciata alla Russia; e, in caso di bisogno, le nostre flotte, partendo da Tolone, da Malta, da Trieste e da Genova, possono in pochi giorni recare nell'Esasno un tal numero di bastimenti e di cannoni, che questa sola contingenza basterebbe evidentemente ad impedire al Governo russo ogni pensiero di mancare in Oriente alle obbligazioni, cui egli ha contratto. Non solo, di fatti, egli non può più pensare a sorprendere Costantinopoli con un colpo di mano, né a secondare col necessario concorso della sua bandiera navale il cammino dei suoi eserciti in Bulgaria; ma, alla prima difficoltà, ch'egli tentasse di far insorgere, rimane esposto a vedersi assalito dalle forze marittime delle Potenze, senz'aver il mezzo di lottare sul mare con alcuna di esse.

E però, i risultati ottenuti tanto rapidamente dalle Potenze occidentali, non sono di quelli che esigono, per venir apprezzati, grandi studi della questione ed una certa abitudine della diplomazia.

Sono essi vantaggi chiari, evidenti, palpabili. Per adoperare una espressione volgare, codesti vantaggi balzano agli occhi di tutti. Un semplice sguardo basta a scorgergli, il solo buon senso può apprezzarne l'immenso valore.

LA COMMISSIONE DIRETTRICE ED AMMINISTRATRICE
GLI ASILI INFANTILI DI CARITÀ IN VENEZIA

Avviso

1. Essendosi raccolto un conveniente numero di doni della Lotteria a favore degli Asili infantili, colla prossima domenica 18 corrente, dalle ore alle tre pomeridiane, avrà luogo la pubblica Esposizione.

2. L'Esposizione, per favore accordato dalla Presidenza dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, si farà in Palazzo Ducale, nella Sala detta del Consiglio dei Dieci, dove furono esposti i doni della Lotteria eseguita nell'anno 1845.

3. Nel suddetto giorno di domenica prossima, e così in ogni successiva domenica, nelle ore indicate all'articolo primo, continuerà l'Esposizione, e si riceveranno i doni, coi quali la pubblica carità vorrà continuare ad arricchire la Lotteria, ritenuto che in tutti gli altri giorni feriali i doni stessi si riceveranno nella stanza di residenza della Commissione, nel Palazzo municipale a S. Luca.

4. Essendosi ad ogni dono apposto un numero progressivo, verrà esso riportato in un Elenco, ove sarà pure indicato il nome del donatore, ove questo non lo obbietti. L'Elenco si potrà acquistare nella sala.

5. Con successivo Avviso si annunzierà il giorno dell'estrazione, la quale si farà nella forma indicata dal pubblicato Programma in data 10 marzo anno passato. I Programmi stessi saranno distribuiti, a chi li desiderasse, nella suddetta sala.

6. Seguendo il metodo usato nella Lotteria del 1845, l'ingresso alla sala predetta, nei suddetti giorni di Esposizione, sarà libero a chiunque, verso l'acquisto di un biglietto, il cui importo viene stabilito in centesimi venticinque.

7. L'acquisto del biglietto si farà nella stanza vicina alla sala.

8. Il biglietto d'ingresso sarà per metà stampato in nero, e metà in rosso, ed avrà nel mezzo un impronto nero, col suggello della Commissione.

9. La persona, che avrà acquistato il biglietto d'ingresso, rilascerà al portiere, all'atto di entrare nella sala, la metà in nero del biglietto stesso. L'altra metà in rosso potrà servire per quanto va ad indicarsi nei seguenti articoli.

10. Nella sala vi sarà un incaricato della Commissione per la vendita dei biglietti giuocanti la Lotteria, dei quali si potrà fare l'acquisto.

11. Chi farà l'acquisto dei biglietti giuocanti, rilasciando all'incaricato una o più metà in rosso dei biglietti d'ingresso, avrà diritto a farle diffidare dall'importo del biglietto o biglietti che acquistasse.

12. Il suddetto dibattimento sarà accordato soltanto nel locale, e nei giorni ed ore indicati all'articolo terzo, e sarà vietato in qualunque altro giorno e luogo, nei quali si facesse la vendita dei biglietti giuocanti alla Lotteria.

Nutre lusinga la Commissione che la pubblica carità non mancherà di continuare a mostrarsi generosa nelle offerte dei doni, e che le indicate discipline, già adottate in altre simili circostanze, non saranno disapprovate, avuto riflesso che la Lotteria venne accordata allo speciale scopo d'incrementare il patrimonio della Pia Causa.

Venezia, il 3 maggio 1856.

Il Presidente FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

GIO. CO. CORNER.
MICHELE CO. GRIMANI.
REV. D. STEFANO GRITTI parroco.
LUIGI CO. MICHEL.
PIER LUIGI CO. REMBO.
GIOVANNI CONTI.
Il Segret. onor. Bonaventura Squerari.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Venezia 15 maggio.

Chi prende in mano la carta geografica della Italia superiore e centrale, vede a colpo d'occhio quanto importante sia per il commercio dell'Adriatico, e per quello delle Provincie interne della nostra Monarchia cogli Stati dell'Italia centrale e inferiore, che sia costruita eziandio una strada ferrata, che, staccandosi a Padova dalla rete delle ferrovie lombardo-venete, metta capo direttamente a Bologna, centro del sistema ferroviario italiano.

Solo in questo modo è reso possibile ai porti di Venezia e di Trieste di sostenere, nei Ducati e nelle Legazioni la concorrenza di quelli di Genova, di Livorno e di Ancona, i quali altrimenti avrebbero una manifesta prevalenza sui primi.

Trattasi infatti che la linea di Borgoforte è più lunga d'oltre 100 chilometri, in confronto di quella di Ferrara! E pienamente ragionevole adunque il desiderio di vedere intrapresa anche questa ultima linea.

Noi siamo ben lontani dal non apprezzare debitamente altresì il beneficio della linea di Borgoforte, che raccoglie le provenienze di parte della Lombardia e della Venezia, del Tirolo, della Germania media; ma è chiaro che ben altra importanza ha quella di Ferrara, che dà sfogo al commercio dell'Adriatico e delle altre Provincie interne della Monarchia coll'Italia media e bassa.

Quando si trattò di stabilire la linea della strada ferrata dell'Italia centrale di là dell'Appennino, per qual ragione si lasciò da parte Firenze, ch'era così vicina e ch'è pur la capitale della Toscana, e si adottò di passare per Pistoia, se non per arrivare più direttamente a Livorno?

Ma se fu seguito il sistema della linea retta di là dell'Appennino, perchè non lo si dovrà seguire eziandio nel versante opposto, ch'è molto più vasto e che per noi è assai più importante?

Se non che, il Governo Imperiale ha dato già ripetutamente le prove più luminose della sua sollecitudine per l'incremento delle strade ferrate, che sono feconde di tanti vantaggi alle popolazioni; e perciò è da sperare che, conosciuto il bisogno e veduto il desiderio generale che si effettui altresì la linea di Ferrara, vorrà accordare pure a tale impresa tutto il suo favore ed appoggio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — Trieste 14 maggio.

Questa mattina, S. E. il sig. Ministro delle finanze barone di Bruck riceveva gli ossequi dell'I. R. Luogotenente, delle altre II. RR. Autorità, quelli del Consiglio comunale, della Camera di commercio e della Direzione del Lloyd austriaco. L'E. S. si esprimeva verso tutti con somma bontà, prese particolareggiate informazioni su svariati oggetti, assicurò tutti del suo interessamento, che prende per questo emporio commerciale, e ringraziò tutti, compiacendosi di rivolgere la parola ad ognuno dei singoli individui.

STATO PONTIFICIO.

Fu pubblicata una Notificazione, secondo la quale chiunque, dalla data della Notificazione stessa fino al 31 maggio p. v., farà consegna delle armi occultate rimarrà esente da qualsiasi pena. Questa impunità però non avrà luogo: 1. Per coloro, a carico de quali venne anteriormente già iniziato processo per delazione o ritenzione d'armi; 2. Per coloro, che, durante il sopra fissato termine, venissero sorpresi delatori di armi, sia per uso di caccia, sia per qualsivoglia altro motivo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 maggio.

L'Economista, giornale della domenica, annunzia, nell'ultimo Numero, che cessa di uscire alla luce. Il motivo, per cui l'Economista muore, è un articolo, contenuto nel precedente Numero e intitolato: *La lesione della pace*. Questo articolo fu denunziato da alcuni fogli del Ministero, scritti da *evagrat*, come altamente ingiurioso al Piemonte. Si alzò un coro d'invettive contro l'articolo, e di contumelie contro il suo autore, che fu supposto il sig. Ferrara, professore d'economia politica nell'Università di Torino.

DUCATO DI MODENA.

Modena 13 maggio.

Proveniente da Parma, giungeva in Reggio, verso le 2 pm. del giorno 10 c. m., l'A. R. della Duchessa Reggente, coi RR. figli il Duca Roberto I, il Conte di Pardi e la Principessa Alice, per visitare nuovamente gli augusti nostri Sovrani. Gli eccelsi ospiti ripartivano alle 6 pm. dello stesso giorno alla volta di Parma.

I Governi di Modena e di Parma tolsero il divieto della esportazione dei cavalli dai confini estensi e parmigiani per gli Stati esteri non compresi nella Lega doganale.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.º maggio.

La dimissione di Puschkin dall'ufficio di curatore del Dicastero dell'insegnamento di Pietroburgo è altamente importante, perchè a questa carica egli univa pur quella di capo del Comitato di censura, e abbandonata anche questa. Principalmente perchè egli fu esonerato di questo ufficio, la sua dimissione viene considerata come avvenimento di grande importanza. Puschkin è tenuto per uno fra i più intelligenti nostri impiegati superiori amministrativi. Si dice che sia conoscitore delle letterature straniere, ma che superi persino i Russi più incolti nell'odio fanatico contro ogni cosa straniera, che tenti di esercitare un influsso sulla cultura popolare russa. Perciò il Puschkin era considerato il più deciso oppositore d'introduzione di elementi stranieri. Così nella *Börsenzeitung* di Berlino, riferita dall'*Osservatore Triestino*.

Leggiamo nel *Zeit*, in data di Berlino 7 maggio, quanto appresso: « Girano in questo momento circa la Russia le più notevoli voci. Dicesi aspettarsi colà una serie d'interne riforme, riguardanti, oltre che l'esercito, anche l'educazione del popolo. Molti parlano perfino dell'abolizione della censura e dell'introduzione della libertà della stampa.

« La Russia, non havvi dubbio, ha molto imparato nell'ultima guerra. Il Governo del defunto Imperatore seguì il sistema dell'isolamento con un rigore e con una logica non conosciute sotto Alessandro I. Il carattere energico, e veramente russo, dell'Imperatore Nicolò palesavasi nel suo Governo e nella sua esterna ed interna politica.

« Si è molto parlato d'un testamento di Pietro il Grande e delle cure del successore al trono di lui per darvi esecuzione. E certo che Nicolò, quale alla politica generale della Russia, seguitava un disegno del tutto determinato, ad attuare il quale gli potè parer necessario di conservare rigorosamente l'antico spirito russo.

« La storia riconoscerà essere la Russia sotto il Governo dell'Imperatore Nicolò, divenuta grande e potente, come mai non fu prima. Tutto il mondo cercava l'amicizia di essa. Il suo influsso era dovunque visibile, e molte volte decisivo. La politica speculativa compievasi di scorgere nel popolo russo il popolo dell'

avvenire. Parve per qualche tempo che il panslavismo battesse volente minaccioso alle porte dell'Europa. Come un tempo, i Tedeschi fecero finire la signoria dei Romani, temevansi che il gran colpo, inevitabilmente aspettato dall'Oriente fosse per essere dato prima di tutto alla Germania.

« L'ultima guerra ha fatto svanire tutti quei sogni e quei timori. Non crediamo che l'Imperatore Nicolò sia partito da questo mondo, senza portar seco un sentimento di doloroso disinganno. I suoi eserciti, tanto bene istruiti, i soldati avanti 25 anni di servizio, dovettero ritirarsi dai valli di Silistria dietro il Pruth, ed al mezzo dell'Impero le flotte inglesi e francesi sbarcarono un esercito, dal quale vidersi ogni giorno più minacciata l'importante Sebastopoli e la flotta del mar Nero.

« Quelle sconfitte non derivarono da mancanza di valore: furono il frutto del sistema d'isolamento. La Russia, isolandosi dall'Europa, non progredì coll'Europa. I suoi armamenti per mare e per terra, non potevano stare a fronte di quelli dei suoi nemici. A' suoi confini mancavano le ferrovie, che li potessero in rapida comunicazione. Il soldato, condannato al moschetto per mezza la sua vita, non era spinto in battaglia se non dall'obbedienza. Non conosceva la Russia se non il nome dell'Imperatore, la sua bandiera ed il suo natale villaggio, che per consuetudine non rivedeva più. Ma l'amore e la devozione per la patria non derivano se non dal conoscere la storia di essa.

« Tal sistema, non avendo fatto buona prova di sé in tempo d'infortunio e di pericolo, è necessario mutarlo. Per ora, non ostante dire, quanto si estenderà il mutamento, e se ne sia principio il nuovo Ministero di recente costituito.

IMPERO OTTOMANO

La Presse di Parigi ha il seguente carteggio di Costantinopoli, in data del 28 aprile:

« Attendesi tuttavia la notizia dello scambio delle ratificazioni e la pubblicazione dei trattati. Tuttavia, questa pubblicazione non farà conoscere gran cosa di nuovo; il testo venne già letto da alcune persone, e da esse ne venne più o meno fedelmente riferito il tenore.

« Secondo questo tenore, i Cirassi, venuti da Anapa, hanno argomento di credere ormai all'infelicità delle loro pratiche. I giornali del paese ci danno il testo dell'indirizzo, ch'essi hanno presentato al camican del granvisir, con le copie degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Le loro domande non sono tali da essere ammesse, specialmente dopo la conclusione della pace.

« Ho potuto vedere parecchi di quegli inviati. A torto comprendono sotto la denominazione collettiva di Cerkess o Cirassi; tutti sono Abasii della grande e della piccola Abasia.

« La deputazione qui giunta appartiene a parecchie popolazioni: i *Pehuh*, alti e bassi, gli *Ubich*, due tribù guerriere di grande riputazione, che sono stati spesso in guerra coi Russi. Ecco un fatto che vi farà apprezzare il carattere di questi montanari.

« Una giovinetta, tenuta in pregio per la sua bellezza, era ricercata in matrimonio. Essa dichiarò che darebbe la sua mano a quello che le riportasse il suo *lethaki* (specie di velo bianco) dopo aver annerito nella bocca d'un cannone russo tutto il nemico; il fatto doveva succedere innanzi tre testimoni. Un giovane capo si presentò per tentare questa pericolosa impresa. Una notte venne sorpreso un apostomato russo, i cannonieri trucidati, e il cannone, e il carro, strascinato dai montanari e deposto a piedi della giovinetta. Quindi feste, corse di cavalli, diedero alle nozze la solennità d'un trionfo nazionale. Questa non è una leggenda, come taluno potrebbe credere, il fatto accadde nel 1851.

« Tra sopradetti capi veggonosi ancora alcuni Chapsuh, rinomati per l'eleganza del loro vestito, per le loro fantasie quasi artistiche e pel loro valore; gli *Alani*, robusti e prodi; i *Nadhoigitch*, vicini di Anapa, più famigliarizzati coi Russi, ma sempre loro nemici.

« Due o tre famiglie specialmente debbono essere notate: i *Marchania*, i *Pitchani*, i *Chaneleil* ed alcuni altri. Queste famiglie, potentissime, soprattutto la prima, si vantano con orgoglio della loro origine franca: genovese, dicono gli uni, francese, dicono gli altri. Tutti discenderebbero da un cavaliere Simone Marchand, da un Pisani, da un Chaneleilles (quest'ultimo nome è quello d'una grande famiglia di Francia). A qual epoca precisa questi uomini, soldati, mercanti od avventurieri sono essi giunti nel paese? Nessuno lo sa. Ma essi vi hanno lasciato tracce curiose del loro soggiorno.

« Nell'interno delle montagne, vi sono fortini, castelli, ornati sulla porta d'una stemma o d'iscrizioni, che niuno nel paese o non sa più leggere. Queste grandi famiglie possiedono armi antiche del tempo del medio evo, colle lame a motti, e colle guardie decorate d'insegne. Uno di essi mostra una guardia logora di cui non possi distinguere lo stemma, ma la cui impresa, incisa al di fuori della parte convessa, porta questo motto: *Pro Deo et patria*.

« Non havvi in ciò forse un soggetto di studi storici e curiosi? Io raccolgo a questo proposito altri ragguagli. Questi montanari mostransi, come ve l'ho già detto, assai alteri di questa origine.

« Non si è celato agli Abasii, dicesi, ch'essi non debbono incolpare che se medesimi del silenzio, tenuto riguardo ad essi nel trattato. Si rimprovera loro d'esser rimasti indecisi, di non aver fatto giammai conoscere apertamente la loro simpatia, e di non aver punto cooperato alla guerra diretta da Omer pascià. Essi oppongono di essersi arresi alla chiamata di Omer pascià; e se essi non hanno preso parte alla guerra, egli è perchè il generalissimo non volle tener in conto alcuno le saggie osservazioni d'un principe abasio Hammed-bey.

« Queste tribù abitano lo spazio, compreso tra Anapa, la gran catena del Caucaso e Sukkum-Kale. I Chapsuh ed i Nadhoigitch sono in gran parte Musulmani; essi lo divennero nel corso dell'ultimo secolo, né s'ha tra loro che uno scarso numero di Cristiani. Nell'Abasia propria, al contrario, l'elemento cristiano predomina.

« Prima di questi capi, era venuto a Costantinopoli un messo delle grandi famiglie del Samurazan, inquietissime della loro sorte, a cagione del concorso e specialmente delle prove di simpatia, ch'essi avevano dato ai Turchi. I Cervachidè del Samurazan avevano un poco subita la dominazione russa; tuttavia, dopo la partenza forzata delle guarnigioni della costa, il primo loro fatto fu quello di far saltare in aria la chiesa russa. Il messo di quella tribù è partito la settimana scorsa, rassicurato sulla sorte che la attende, a cagione dell'amicizia, annunziata solennemente nel trattato di Parigi.

« Avrò senza dubbio il mezzo di completare tra poco questi interessanti ragguagli.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

La proposta di lord Palmerston, relativa ad un voto di ringraziamenti all'esercito, alla marina e alla milizia, ricevuta con entusiasmo dalla Camera dei comuni, è stata votata senza divisione.

La Camera dei lord ha votato il 9 per proposta del conte Granville, una risoluzione per la quale le L. L. SS. ringraziano la Regina del suo messaggio relativo a' servizi del generale Williams. S. M. è stata poscia autorizzata dalla Camera, formata in Comitato.

(*) Noi lo abbiamo già riferito nella Gazzetta di martedì. (Nota della Comp.)

tato, ad accordare all'illustre difensore di Kars una pensione vitalizia di 1,000 lire di sterlini.

Il 9, lord Palmerston partecipò alla Camera dei comuni la proroga del Parlamento sino al 19 corr. in occasione della Pentecoste.

POSSESSAMENTI INGLESI. — Malta 7 maggio.

Gravi disordini avvennero in questi ultimi tre giorni in Valetta, provocati tutti da alcuni militari della legione anglo-italiana; — mal dicemmo — da alcuni assassini stranieri, coperti della nobile divisa militare britannica. Noi non distinguemo tra ufficiali, bassi ufficiali e soldati; perchè è un fatto che furono bassi ufficiali, che commisero ieri a tradimento il più orribile del misfatti, e furono ufficiali quelli, che anudarono la sciabola e attentarono di pieno giorno alla vita d'innocui cittadini. Ci contentiamo di dire che furono alcuni, perchè non vogliamo che ricada l'onta della viltà sopra tutto il corpo della legione.

Per l'altro, un legionario fu pugnato da un suo camerata nelle basse vie della città; altri individui della stessa legione osarono insultare tranquilli borghesi, ed arrestati quelli dalla polizia, un picchetto in fazione dello stesso corpo osò tentare di liberarli. Il fatto solo di lunedì non avrebbe avuto con sé molta consistenza, se un atterramento, di forse cinquanta e più militari della stessa legione non avesse portato all'ultimo eccesso la sua tracotanza al cader del giorno d'ieri. Cretellando ad alta voce, e mandando esclamazioni liberali, quei disturbatori andarono attorno a sé una numerosa folla, che da sotto le logge li seguiva fino alla sezione di strada S. Lucia, che congiunge strada Reale con strada Forni.

In quel punto, accorsi alcuni poliziotti senz'armi per mettere l'ordine tra la folla, ed insieme il loro ispettore Vincenzo Caruana, questi, circondato dalla numerosa soldatesca, ebbe, come sembra, da più mani quattro pugnate a baionetta, di forma triangolare al dorso, due delle quali penetranti con ferimento dell'aorta toracica e dell'esofago. Dopo pochissimi minuti, il disgraziato ispettore spirò.

Questo fatto proditorio mise gran terrore fra i cittadini, i quali si accorrevano, forse per la prima volta, che fra i soldati stranieri qui accampati vi son di quelli, che sanno maneggiare meglio il pugnale della spada. I legionarii, dopo compiuto il misfatto, si misero precipitosamente a correre a tutte gambe verso il luogo d'imbarco a Marsamuscetto, per timore forse che una popolazione indignata non ne trasse vendetta, insultando e minacciando con armi per via la gente tranquilla che incontravano.

Il fatto deplorevole d'ieri non mise fine agli atti eroici della srenata soldatesca. Questa mattina, un ufficiale ha sfoderata la sua sciabola contro un poliziotto, perchè venne da costui invitato a metter giù il sigaro, mentre passava presso un trasporto di polvere da sparo. Ei fu messo agli arresti, e poscia, dopo registrazione del nome, rilasciato. Verso un'ora e mezzo di oggi il tumulto fu più grave. Un soldato italiano estrasse un pugnale, accorse la folla; un ufficiale inglese di marina fu ferito; vennero in difesa del soldato alcuni ufficiali della legione che sguainarono la sciabola e la chiesero contro la popolazione. Il disordine verso la chiesa di S. Agostino, e il Manderaggio fu completo.

Il generale Pennefather si portò sul luogo con un picchetto di soldati: fu arrestato il soldato, che aveva estratto il pugnale, ed alcuni borghesi; e l'ordine venne ristabilito. Il governatore si recò poco dopo a forte Manoel, in compagnia del suo aiutante di campo, e quindi un picchetto di soldati inglesi s'incamminò verso Marsamuscetto, ed un altro a piazza S. Giorgio.

Basta per oggi questo. Confidiamo che le Autorità, le quali si son mostrate poco energiche in questa, come in altre precedenti circostanze, si risolveranno a misure inesorabili ed estreme: la prudenza non è sempre una virtù.

(Portafoglio Maltese e Gazzetta di Genova.)

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 11 maggio.

Dacché il trattato del 30 marzo fu pubblicato, co' suoi annessi e protocolli, nulla conosco di più importante del discorso di lord Palmerston, che n'è il commento, almeno nel riguardo inglese. Non so anzi se il discorso del primo lord del Tesoro non abbia maggiore importanza dei documenti diplomatici, ch'egli ha per iscopo di dilucidare; poichè, il sapere, la lettera uccide, lo spirito solo vivifica, ed i trattati, per chiari ch'è siano, sono un po' come le campane: si fa lor dire tutto ciò che si vuole, massime quando si comanda a norma del proprio personal desiderio.

Ma ecco venire il primo ministro dell'Inghilterra, che appunto il suo canocchiale; e la merce del suo strumento astronomico, ei vede più da presso del comun della gente quel che succede nel sistema planetario. Sta a voi meditare sul riassunto delle sue osservazioni, poichè la voce di lord Palmerston pesa nella discussione di tutto il peso d'un grande Stato; se bene, in un paese come l'Inghilterra, dove il capo nominativo del Governo può esser dall'oggi al domani cambiato, non sia mai permesso aver per sicuro che l'opinione dominante non sia per essere fra breve o lungo tempo sovrachitata, e nessuno sia in istato di dire che nell'osservatorio di lord Derby non vi siano leni e canocchiali, i quali consentano di scorgere nelle macchie, che lord Palmerston non ci ha scorte. Che che sia di ciò, ci convien ammettere, per ora, che lord Palmerston debba a lungo rimaner nel suo seggio, ed abbiamo a prender la sua politica come punto centrico della presente condizione delle cose.

Or che dice, in sostanza, il discorso di lord Palmerston? Ei manifesta, in ordine alle garantentie ottenute dalla Russia, e de' vantaggi conseguiti dagli alleati, si nel mar Nero e si nei Principati, una soddisfazione senza reticenza, che i discorsi di lord Clarendon, prima e durante le negoziazioni, non lasciavano prevedere. Sotto tutti gli aspetti, il primo lord del Tesoro non vede se non cause di conciliazione e di speranza, e crede assai lontano il tempo, in cui un ministro dell'Inghilterra sorgeg debba di nuovo a chieder alla nazione di riconciliare la guerra. Ma il discorso di lord Palmerston indica due casi d'intervenzione possibili; non in Russia però, poich'egli fida nella parola di quella Potenza di non ricostruire la sua flotta a Nikolajeff. Lord Palmerston prevede il caso che il Sultano non potesse far accettare da' suoi sudditi il *hat-humayun*, ed allora le Potenze occidentali userebbero, e disse, del loro diritto morale d'intervenire e di far mostruose sufficienti. Taluno dirà: « I Turchi sono fanatici e testerecci; quando le truppe alleate saranno partite, e daranno un libero corso alle loro passioni contro i Cristiani, e le rovine, che non li tratteranno nel passato, non li tratteranno nell'avvenire, massime quando non saranno più contenuti dalla presenza de' nostri soldati. Ciò avvenendo, si porrà egli mano alle rovine soltanto? si manderà nel Bosforo la bandiera inglese e la bandiera francese a cagion d'intimorimento? » Voi domandate troppo, e s'avrebbe il diritto di rispondere che non prevediamo le emergenze sinistre sì da lontano.

L'altro caso di possibile ingerenza esterna, accennato da lord Palmerston, concerne gli Stati di Roma e di Napoli. L'*Univers religieux* si turbava l'altro giorno di tal contingenza; ei non la credeva verisimile, in ispecie da parte del Governo francese, e considerava ogni offesa, recata all'indipendenza assoluta del Santo Padre e del Re di Napoli come un incoraggiamento alle male passioni. Ei pareva supplicare l'Imperatore a separarsi in tal congiuntura dalla protestan-

te Inghilterra, ed a salvare un'altra volta il Cattolismo da' pericoli, ond'era minacciato. Il *Moniteur* non c'è ancora conosciuto il pensiero del Gabinetto francese, ma tutto indica che i timori dell'*Univers* sono infondati: ed in effetto, l'idea d'un intervento per forzare il Papa ed il Re di Napoli a modificare la loro politica o la loro amministrazione, non si accolla punto coll'intimità de' Gabinetti di Londra, di Parigi e di Vienna, risultante dal trattato speciale, concluso fra quelle tre Potenze il 15 aprile. Chiare è dunque che lord Palmerston non intese punto parlare se non d'un'intervenzione morale, ufficiosa, amichevole, la sola infatti ammissibile ed alla dignità di tutti conveniente.

Del resto, oltre che apparire evidenti dal discorso di lord Palmerston, interprete del Governo, queste deduzioni trovano conferma in un articolo del *Times*, interprete del paese, il quale, discutendo esso pure il trattato, notava i pericoli, di cui sarebbe stato ferito il consiglio di coloro, che volevano veder prefisso alla guerra uno scopo di ristamento europeo, e si rallegrava che quel consiglio stato non fosse seguito, anche quando il seguirlo sarebbe stato forse più opportuno, e certamente più agevole (*).

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 4 maggio.

Dopo conclusa la pace, un incredibile mutamento s'è d'improvviso operato negli animi in Francia a favore della Russia e dei Russi. E perchè? Non sapete a noi indagarlo e dirlo: notiamo il fatto, e nulla più. Certo è che la Russia non è per nulla malvagia tra noi: tutt'altro, ed ecco una prova convincente di quanto diciamo.

Ci si annunzia la prossima venuta d'una Compagnia moscovita d'artisti, i quali propongonsi di dare a Parigi parecchie rappresentazioni delle migliori opere della letteratura drammatica, che Grouboud, Pushkine, e parecchi distinti autori, hanno coltivato. I comici, la riputazione de' quali venne confermata dai trionfi ottenuti sulle sponde della Neva, saranno, dicesi, tra le nostre mura a primi giorni di giugno, e son fra essi persone le più singolari.

La prima attrice è la vedova d'un ufficiale ucraino in Crimea alla battaglia d'Inkermann. Ma non aveva se non vent'anni, quando a Mosca, B... faceva le parti ingenui, ella conobbe un brillante ufficiale, che si accese della sua bellezza, fuor del comune a quanto si dice. E noto come codeste facende procedano e finiscano: ma, contro l'usanza, la giovane resistette, e il capitano D... il cui capriccio non aveva tardato a cangiarsi in amore vero, offese finalmente il cuore, la mano e le sostanze alla bella ucraina, la quale di capriccio non voleva pur udire a parlare. Il matrimonio, come ben s'immagina, incassò fortissimi ostacoli; il capitano D... che preferiva la sua fidanzata alla ricchezza, fu minacciato d'essere diseredato da una famiglia inflessibile. Di ciò non gli bastò, ed ei si ammogliò con la vezzosa comediante senza altra speranza per l'avvenire che la sua condizione d'ufficiale nell'esercito russo ed un tenue stipendio. Ma B... aveva dovuto lasciar il teatro, ed ella seguì suo marito in Crimea, quando si accese la guerra. Fatto all'Alma, il capitano D... venne trasferito a Bakshi-Serai, ove ricevette le più tenere cure dalla sua sposa: poi, risanato delle sue ferite, ripigliò il servizio nell'esercito attivo, e per la ritirata, fatta da B... si dopo la battaglia d'Inkermann, colto da una palla francese. Alla povera donna, rimasta sola e sprovista, altro non rimaneva che morir di dolore e miseria, e riprendere la professione, da cui aveva ritirato il suo sostentamento prima del suo matrimonio. Dotata com'è di bel talento per l'arte sua, ed avendo inoltre un figliuolo da allevare, ella non esitò; ed or è un anno, ricompariva sul gran Teatro di Mosca, dov'era applaudita con entusiasmo da un uditorio compassionevole, giusto estimatore dell'ingegno e del coraggio. Nina B... è una bella e leggiadra giovane, buona, di mirabilissime, che ricorda, per la squisita regolarità dei lineamenti e la maestà del portamento, la bella signora Fedesco del Teatro dell'Opera. La Compagnia de' comici russi, di cui parliamo, possiede inoltre un attore assai più singolare, il cui talento ha molta analogia, a quanto si afferma, con quello del rispettabile Monrose, del quale il *Théâtre Français* andava ancora tanto altero undici anni addietro. Fedor è un primo caratterista, il quale, malgrado i suoi sessant'anni sonati, ha una vacuità ed un ardore affatto giovanili. Primiergi nella parte che esigono dissimulazione, agilità, destrezza, e si dice così buon uomo, quanto eccellente comico. La vita di questo Fedor è un romanzo, qual non hanno mai immaginato i nostri scrittori meglio ingegnosi: egli è niente meno che il *Denchik*, o sottufficiale Ios, di cui si discorse nell'heff'opuscolo di Saverio di Mosca, intitolato *I Prigionieri del Caucaso*. Si ricorda la commovente scena, quando l'intrepido giovane danò la coccarda, mentre il maggiore Caxambo, suo padrone, strimpella una sciurata cattura. Ivan, secondo lo stragemma convenuto col maggiore, giunge ad afferire una scure, appesa alla parete, uccide il masnadiero postogli a guardia, si toglie di mezzo nella stessa guisa una donna e un fanciullo, che avrebbero potuto tradirlo, e ridona la libertà al suo padrone, al suo amico, affrontando mille pericoli e dopo

In Francia e l'Inghilterra, l'Austria aveva provato al Gabinetto di Pietroburgo che non c'era transazione possibile su questi punti essenziali; aderendo diffinitivamente al sistema della neutralizzazione, la Russia lo ammetteva dunque in tutta la sua estensione e con tutte le sue conseguenze.

Per tal maniera, le Potenze alleate avevano pieno diritto di dire che la neutralizzazione implicava la cessazione d'ogni costruzione per la marina militare russa a Nikolajeff. Esse non potevano acconsentire, di fatti, che la Russia si riservasse di mantenere una flotta sul Bug, affluente del mar Nero, quando ella rinunciava ad aver in quel mare altre navi da guerra che i bastimenti leggeri necessari al servizio delle sue coste. D'altra parte sarebbe forse stato un forzare la situazione, e rendere certamente molto più difficile la conclusione della pace, l'esigere, con una stipulazione positiva del trattato, che la Russia si obbligasse a distruggere colle sue mani un arsenale, rimasto fuori del campo della guerra. Ma quant'era difficile alle Potenze alleate d'insistere per la distruzione di Nikolajeff, altrettanto la Russia doveva, dal canto suo, studiarsi di far prova a questo riguardo di buon volere e di disinteresse. Non avendo a contrarre obbligazioni positive, essa poteva accettare obbligazioni morali; non essendo posta violentemente in punto di obbligarla, essa poteva promettere; e, dando alle Potenze alleate una soddisfazione, di cui potevano andar contente, ella salvava la sua dignità. Tal è l'oggetto e l'effetto della dichiarazione del conte Orloff, inserita nei protocolli, e non meno obbligatoria che le stipulazioni del trattato, senz'averne il solenne carattere. Non si ometterà di osservare inoltre che quella dichiarazione si applica egualmente al mar d'Azof ed a tutti gli affluenti del mar Nero.

L'intera potenza della Russia nel mar Nero è dunque scomparsa per sempre. L'obbligazione autentica non è sottoscritta, e tutta l'Europa venne chiamata mallevadrice di questa obbligazione. Ma ciò che rende ancora più importante il risultato della nostra guerra in Crimea, egli è che la Turchia, trattata in apparenza a parità colla Russia, gode tuttavia di un grande vantaggio sovra essa. A provarlo, togliamo un ultimo brano dall'opuscolo, di cui ci occupiamo:

« Se vogliamo formarci un'idea esatta della condizione, in cui la neutralizzazione pose le parti contraenti, giova rammentarci che la Turchia conserva nel mar Nero un numero di bastimenti leggeri, eguale a quello che viene accordato alla Russia, e che il Sultano rimane libero d'aver, non solo nel Mediterraneo, ma nel mar di Marmara e nel Bosforo, quanti vascelli da guerra gli può convenire.

D'altra parte, in virtù dell'articolo che autorizza le Potenze sottoscritte a mantenere due bastimenti leggeri alle foci del Danubio, nell'interesse della libera navigazione di quel fiume, noi stessi abbiamo già un effettivo navale equivalente almeno per numero e superiore di forza alla squadriglia lasciata alla Russia; e, in caso di bisogno, le nostre flotte, partendo da Tolone, da Malta, da Trieste e da Genova, possono in pochi giorni recare nell'Esino un tal numero di bastimenti e di cannoni, che questa sola contingenza basta evidentemente ad impedire al Governo russo ogni pensiero di mancare in Oriente alle obbligazioni, ch'egli ha contratto. Non solo, di fatti, egli non può più pensare a sorprendere Costantinopoli con un colpo di mano, né a secondare col necessario concorso della sua bandiera navale il cammino dei suoi eserciti in Bulgaria; ma, alla prima difficoltà, ch'egli tentasse di far insorgere, rimane esposto a vedersi assalito da tutte le forze marittime delle Potenze, senz'aver il mezzo di lottare nel mare con alcuna di esse.

E però, i risultati ottenuti tanto rapidamente dalle Potenze occidentali, non son di quelli che esigono, per venir apprezzati, grandi studi della questione ed una certa abitudine della diplomazia.

Sono essi vantaggi chiari, evidenti, palpabili. Per adoperare una espressione volgare, codesti vantaggi balzano agli occhi di tutti. Un semplice sguardo basta a scorgere, il solo buon senso può apprezzarne l'immenso valore.

LA COMMISSIONE DIRETTRICE ED AMMINISTRATRICE GLI ASIILI INFANTILI DI CARITÀ IN VENEZIA

Avviso

4. Essendosi raccolto un conveniente numero di doni della Lotteria a favore degli Asili infantili, colla prossima domenica 18 corrente, dalle ore una alle tre pomeridiane, avrà luogo la pubblica Esposizione.

2. L'Esposizione, per favore accordata dalla Presidenza dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, si farà in Palazzo Ducale, nella Sala detta del Consiglio dei Dieci, dove furono esposti i doni della Lotteria eseguita nell'anno 1845.

3. Nel suddetto giorno di domenica prossima, e così in ogni successiva domenica, nelle ore indicate all'articolo primo, continuerà l'Esposizione, e si riceveranno i doni, così che la pubblica carità vorrà continuare ad arricchire la Lotteria, ritenuto che in tutti gli altri giorni feriali i doni stessi si riceveranno nella stanza di residenza della Commissione, nel Palazzo municipale a S. Luca.

4. Essendosi ad ogni dono apposto un numero progressivo, verrà esso riportato in un Elenco, ove sarà pure indicato il nome del donatore, ove questo non lo obbietti. L'Elenco si potrà acquistare nella sala.

5. Con successivo Avviso si annuncerà il giorno dell'estrazione, la quale si farà nella forma indicata dal pubblicato Programma in data 10 marzo anno passato. I Programmi stessi saranno distribuiti, a chi li desiderasse, nella suddetta sala.

6. Seguendo il metodo usato nella Lotteria del 1845, l'ingresso alla sala predetta, nei suddetti giorni di Esposizione, sarà libero a chiunque, verso l'acquisto di un biglietto, il cui importo viene stabilito in centesimi ventiquattro.

7. L'acquisto del biglietto si farà nella stanza vicina alla sala.

8. Il biglietto d'ingresso sarà per metà stampato in nero, e metà in rosso, ed avrà nel mezzo un'impronta nera, col suggello della Commissione.

9. La persona, che avrà acquistato il biglietto d'ingresso, rilascierà al portiere, all'atto di entrare nella sala, la metà in nero del biglietto stesso. L'altra metà in rosso potrà servire per quanto va ad indicarsi nei seguenti articoli.

10. Nella sala vi sarà un incaricato della Commissione per la vendita dei biglietti giocanti la Lotteria, dei quali si potrà fare l'acquisto.

11. Chi farà l'acquisto dei biglietti giocanti, rilasciando all'incaricato una o più metà in rosso dei biglietti d'ingresso, avrà diritto a farle difalcare dall'importo del biglietto o biglietti che acquistasse.

12. Il suddetto divieto sarà accordato soltanto nel locale, e nei giorni ed ore indicati all'articolo terzo, e sarà vietato in qualunque altro giorno e luogo, nei quali si facesse la vendita dei biglietti giocanti alla Lotteria.

Nutre lusinga la Commissione che la pubblica carità non mancherà di continuare a mostrarsi generosa nelle offerte dei doni, e che le indicate discipline, già adottate in altre simili circostanze, non saranno disapprovate, avuto riflesso che la Lotteria venne accordata allo speciale scopo d'incrementare il patrimonio della Pia Causa.

Venezia, il 3 maggio 1856.

Il Presidente FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

GIO. CO. CORRER.

MICHELE CO. GRIMALI.

REV. D. STEFANO GRATTI parroco.

LUIGI CO. MICHEL.

PIER LUIGI CO. RENZO.

GIORGIO CONTI.

Il Segret. onor. Bonaventura Squerarioli.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Venezia 15 maggio.

Chi prende in mano la carta geografica della Italia superiore e centrale, vede a colpo d'occhio quanto importante sia per il commercio dell'Adriatico, e per quello delle Provincie interne della nostra Monarchia cogli Stati dell'Italia centrale e inferiore, che sia costruita eziandio una strada ferrata, che, staccandosi a Padova dalla rete delle ferrovie lombardo-venete, metta capo direttamente a Bologna, centro del sistema ferroviario italiano.

Solo in questo modo è reso possibile ai porti di Venezia e di Trieste di sostenere nel Ducato e nelle Legazioni la concorrenza di quelli di Genova, di Livorno e di Ancona, i quali altrimenti avrebbero una manifesta prevalenza sui primi.

Trattasi infatti che la linea di Borgoforte è più lunga d'oltre 100 chilometri, in confronto di quella di Ferrara! È pienamente ragionevole adunque il desiderio di vedere intrapresa anche questa ultima linea.

Noi siamo ben lontani dal non apprezzare debitamente altresì il beneficio della linea di Borgoforte, che raccoglie le provenienze di parte della Lombardia e della Venezia, del Tirolo, della Germania media; ma è chiaro che ben altra importanza ha quella di Ferrara, che dà sfogo al commercio dell'Adriatico e delle altre Provincie interne della Monarchia coll'Italia media e bassa.

Quando si trattò di stabilire la linea della strada ferrata dell'Italia centrale di là dell'Appennino, per qual ragione si lasciò da parte Firenze, ch'era così vicina e ch'è pur la capitale della Toscana, e si adottò di passare per Pistoia, se non per arrivare più direttamente a Livorno?

Ma se fu seguito il sistema della linea retta di là dell'Appennino, perchè non lo si dovrà seguire eziandio nel versante opposto, ch'è molto più vasto e che per noi è assai più importante?

Se non che, il Governo Imperiale ha dato già ripetutamente le prove più luminose della viva sua sollecitudine per l'incremento delle strade ferrate, che sono feconde di tanti vantaggi alle popolazioni; e perciò è da sperare che, conosciuto il bisogno e veduto il desiderio generale che si effettui altresì la linea di Ferrara, vorrà accordare pure a tale impresa tutto il suo favore ed appoggio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — Trieste 14 maggio.

Questa mattina, S. E. il sig. Ministro delle finanze barone di Bruck riceveva gli ossequi dell'I. R. Luogotenente, delle altre I. R. Autorità, quelli del Consiglio comunale, della Camera di commercio e della Direzione del Lloyd austriaco. L'E. S. si esprimeva verso tutti con somma bontà, prese particolareggiate informazioni su svariati oggetti, assicurò tutti del vivo interessamento, che prende per questo emporio commerciale, e ringraziò tutti, compiacendosi di rivolgere la parola ad ognuno dei singoli individui.

STATO PONTIFICIO.

Fu pubblicata una Notificazione, secondo la quale chiunque, dalla data della Notificazione stessa fino al 31 maggio p. v., farà consegna delle armi occultate rimarrà esente da qualsiasi pena. Questa impunità però non avrà luogo: 1. Per coloro, a carico di quali venne anteriormente già iniziato processo per delazione o ritenzione d'armi; 2. Per coloro, che, durante il sopra fissato termine, venissero sorpresi delatori di armi, sia per uso di caccia, sia per qualsivoglia altro motivo.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 maggio.

L'Economista, giornale della domenica, annunzia, nell'ultimo Numero, che cessa di uscire alla luce. Il motivo, per cui l'Economista muore, è un articolo, contenuto nel precedente Numero e intitolato: *La lezione della pace*. Questo articolo fu denunziato da alcuni fogli del Ministero, scritti da emigrati, come altamente ingiurioso al Piemonte. Si alzò un coro d'invettive contro l'articolo, e di contumelie contro il suo autore, che fu supposto il sig. Ferrara, professore d'economia politica nell'Università di Torino.

(Diritto.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 13 maggio.

Proveniente da Parma, giungeva in Reggio, verso le 2 pom. del giorno 10 c. m., l'A. R. della Duchessa Reggente, coi RR. figli il Duca Roberto I, il Conte di Pardi e la Principessa Alice, per visitare nuovamente gli augusti nostri Sovrani. Gli eccelsi ospiti ripartivano alle 6 pom. dello stesso giorno alla volta di Parma.

(Mess. di Mod.)

I Governi di Modena e di Parma tolsero il divieto della esportazione dei cavalli dai confini estensi e parmigiani per gli Stati esteri non compresi nella Lega doganale.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.º maggio.

La dimissione di Puschkin dall'ufficio di curatore del Dicastero dell'insegnamento di Pietroburgo è altamente importante, perchè a questa carica egli univa pur quella di capo del Comitato di censura, e abbandonava anche questa. Principalmente perchè egli fu esonerato di questo ufficio, la sua dimissione viene considerata come avvenimento di grande importanza. Puschkin è tenuto per uno fra' più intelligenti nostri impiegati superiori amministrativi. Si dice che sia conoscitore delle letterature straniere, ma che superi persino i Russi più incolti nell'odio fanatico contro ogni cosa straniera, che tenti di esercitare un influsso sulla cultura popolare russa. Perciò il Puschkin era considerato il più deciso oppositore d'introduzione di elementi stranieri. Così nella *Börzenzeitung* di Berlino, riferita dall'*Osservatore Triestino*.

Leggiamo nel *Zeit*, in data di Berlino 7 maggio, quanto appresso: « Girano in questo momento circa la Russia le più notevoli voci. Diceasi aspettarsi colà una serie d'interne riforme, riguardanti, oltre che l'esercito, anche l'educazione del popolo. Molti parlano perfino dell'abolizione della censura e dell'introduzione della libertà della stampa.

« La Russia, non havvi dubbio, ha molto imparato nell'ultima guerra. Il Governo del defunto Imperatore seguì il sistema dell'isolamento con un rigore e con una logica non conosciute sotto Alessandro I. Il carattere energico, e veramente russo, dell'Imperatore Nicolò palesavasi nel suo Governo e nella sua esterna ed interna politica.

« Si è molto parlato d'un testamento di Pietro il Grande e delle cure del successore al trono di lui per darvi esecuzione. È certo che Nicolò, circa alla politica generale della Russia, seguiva un disegno del tutto determinato, ad attuare il quale gli potè parer necessario di conservare rigorosamente l'antico spirito russo.

« La storia riconoscerà essere la Russia sotto il Governo dell'Imperatore Nicolò, divenuta grande e potente, come mai non fu prima. Tutto il mondo cercava l'amicizia di essa. Il suo influsso era dovunque visibile, e molte volte decisivo. La politica speculativa compiaciavasi di scorgere nel popolo russo il popolo dell'

avvenire. Parve per qualche tempo che il panslavismo battesse forte minaccioso alle porte dell'Europa. Come un tempo, i Tedeschi fecero finire la signoria dei Romani, temevansi che il gran colpo, inevitabilmente aspettato dall'Oriente fosse per essere dato prima di tutto alla Germania.

« L'ultima guerra ha fatto svanire tutti que' sogni e que' timori. Non crediamo che l'Imperatore Nicolò sia partito da questo mondo, senza portar seco un sentimento di doloroso disinganno. I suoi eserciti, tanto bene istruiti, i soldati aventi 25 anni di servizio, dovettero ritirarsi dai valli di Silistria dietro il Pruth, ed al mezzodì dell'Impero le dotte inglesi e francesi sbarcarono un esercito, dal quale viderosi ogni giorno più minacciate l'importante Sebastopoli e la flotta del mar Nero.

« Quelle sconfitte non derivarono da mancanza di valore: furono il frutto del sistema d'isolamento. La Russia, isolandosi dall'Europa, non progredì coll'Europa. I suoi armamenti per mare e per terra, non potevano stare a fronte di quelli dei suoi nemici. A' suoi ampî confini mancavano le ferrovie, che li ponessero in rapida comunicazione. Il soldato, condannato al moschetto per mezza la sua vita, non era spinto in battaglia se non dall'obbedienza. Non conosceva della Russia se non il nome dell'Imperatore, la sua bandiera ed il suo natale villaggio, che per consuetudine non rivedeva più. Ma l'amore e la devozione per la patria non derivano se non dal conoscere la storia di essa.

« Tal sistema, non avendo fatto buona prova di sé in tempo d'infortunio e di pericolo, è necessario mutarlo. Per ora, non ostante dire, quanto si estenderà il mutamento, e se ne sia principio il nuovo Ministero di recente costituito.

IMPERO OTTOMANO

La Presse di Parigi ha il seguente carteggio di Costantinopoli, in data del 28 aprile:

« Attendesi tuttavia la notizia dello scambio delle ratifiche e la pubblicazione dei trattati. Tuttavia, questa pubblicazione non farà conoscere gran cosa di nuovo; il testo venne già letto da alcune persone, e da esse ne venne più o meno fedelmente riferito il tenore.

« Secondo questo tenore, i Cirassi, venuti da Anapa, hanno argomento di credere ormai all'infelicità delle loro pratiche. I giornali del paese ci danno il testo dell'indirizzio, ch'essi hanno presentato al caimacan del granvisir, con le copie degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Le loro domande non sono tali da essere ammesse, specialmente dopo la conclusione della pace.

« Ho potuto vedere parecchi di quegli inviati. A torto comprendono sotto la denominazione collettiva di Cerkess o Cirassi; tutti sono Abasii della grande e della piccola Abasia.

« La deputazione qui giunta appartiene a parecchie popolazioni: i *Pechuk*, alti e bassi, gli *Ubich*, due tribù guerriere di grande reputazione, che sono stati spesso in guerra coi Russi. Ecco un fatto che vi farà apprezzare il carattere di questi montanari.

« Una giovinetta, tenuta in pregio per la sua beltà, era ricercata in matrimonio. Essa dichiarò che darebbe la sua mano a quello che le riportasse il suo *lethchik* (specie di velo bianco) dopo averlo annerito nella bocca d'un cannone russo tolto al nemico; il fatto doveva succedere innanzi tre testimoni. Un giovane capo si presentò per tentare questa pericolosa impresa. Una notte venne sorpreso un appostamento russo, i cannonieri trucidati, e il cannone, mentre il carro, strascinato dai montanari e deposto a piedi della giovinetta. Quindi feste, corse di cavalli, diedero alle nozze la solennità d'un trionfo nazionale. Questa non è una leggenda, come taluno potrebbe credere, il fatto accadde nel 1851.

« Tra' sopradetti capi veggonsi ancora alcuni Chapsuh, rinomati per l'eleganza del loro vestito, per le loro fantasie quasi artistiche e pel loro valore; gli *Alani*, robusti e prodi; i *Nadoghitch*, vicini di Anapa, più famigliarizzati coi Russi, ma sempre loro nemici.

« Due o tre famiglie specialmente debbono essere notate: i *Marchania*, i *Pitchani*, i *Chanalei* ed alcuni altri. Queste famiglie, potentissime, soprattutto la prima, si vantano con orgoglio della loro origine franca: genovese, dicono gli uni, francese, dicono gli altri. Tutti discenderebbero da un cavaliere Simone Marchand, da un Pisani, da un Chanaleilles (quest'ultimo nome è quello d'una grande famiglia di Francia). A qual epoca precisa questi uomini, soldati, mercanti od avventurieri sono essi giunti nel paese? Nessuno lo sa. Ma essi vi hanno lasciato tracce curiose del loro soggiorno.

« Nell'interno delle montagne, vi sono fortini, castelli, ornati sulla porta d'uno stemma o d'iscrizioni, che niuno nel paese o non sa più leggere. Queste grandi famiglie possiedono armi antiche del tempo del medio evo, colle lame a naati, e colle guardie decorate d'isegne. Uno di essi mostra una guardia lagura di cui non possono distinguere lo stemma, ma la cui impresa, incisa al di fuori della porta convessa, porta questo motto: *Pro Deo et patria*.

« Non havvi in ciò forse un soggetto di studi storici e curiosi? Io raccolgo a questo proposito altri ragguagli. Questi montanari mostransi, come ve l'ho già detto, assai alteri di questa origine.

« Non si è celato agli Abasii, diceci, ch'essi non debbono incolpare che se medesimi del silenzio, tenuto riguardo ad essi nel trattato. Si rimprovera loro d'esser rimasti indecisi, di non aver fatto giammai conoscere apertamente la loro simpatia, e di non aver potuto cooperare alla guerra diretta da Omer pascià. Essi oppongono di essersi arresi alla chiamata di Omer pascià; e se essi non hanno preso parte alla guerra, egli è perchè il generalissimo non volle tener in conto alcuno le saggie osservazioni d'un principe abasio Hammed-bei.

« Queste tribù abitano lo spazio, compreso tra Anapa, la gran catena del Caucaso e Sukkum-Kale. I Chapsuh ed i Nadoghitch sono in gran parte Musulmani; essi li divennero nel corso dell'ultimo secolo, né s'ha tra loro che uno scarso numero di Cristiani. Nell'Abasia propria, al contrario, l'elemento cristiano predomina.

« Prima di questi capi, era venuto a Costantinopoli un messo delle grandi famiglie del Samurzakani, inquietissime sulla loro sorte, a cagione del concorso e specialmente delle prove di simpatia, ch'essi avevano dato ai Turchi. I Cervaichè del Samurzakani avevano un poco subita la dominazione russa; tuttavia, dopo la partenza forzata delle guarnigioni della costa, il primo loro fatto fu quello di far saltare in aria la chiesa russa. Il messo di quella tribù è partito la settimana scorsa, rassicurato sulla sorte che la attende, a cagione dell'amnistia, annunciata solennemente nel trattato di Parigi.

« Avrò senza dubbio il mezzo di completare tra poco questi interessanti ragguagli.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

La proposta di lord Palmerston, relativa ad un voto di ringraziamenti all'esercito, alla marina e alla milizia, ricevuta con entusiasmo dalla Camera dei Comuni, è stata votata senza divisione.

La Camera dei lordi ha votato il 9 per proposta del conte Granville, una risoluzione per la quale le I. L. SS. ringraziano la Regina del suo messaggio relativo a' servizi del generale Williams. S. M. è stata poscia autorizzata dalla Camera, formata in Comitato.

(*) Noi lo abbiamo già riferito nella Gazzetta di martedì. (Nota della Comp.)

tato, ad accordare all'illustre difensore di Kars una pensione vitalizia di 1,000 lire di sterlini.

Il 9, lord Palmerston partecipò alla Camera dei Comuni la proroga del Parlamento sino al 19 corr. in occasione della Pentecoste.

POSSESSAMENTI INGLESI. — Malta 7 maggio.

Gravi disordini avvennero in questi ultimi tre giorni in Valetta, provocati tutti da alcuni militari della legione anglo-italiana; — mal dicemmo — da alcuni assassini stranieri, coperti della nobile divisa militare britannica. Noi non distinguemo tra ufficiali, bassi-ufficiali e soldati; perchè è un fatto che furono bassi-ufficiali, che commisero ieri a tradimento il più orribile dei misfatti, e furono ufficiali quelli, che audacemente la sciabola e attentarono di pieno giorno alla vita d'innocui cittadini. Ci contenziamo di dire che furono alcuni, perchè non vogliamo che ricada l'onta della viltà sopra tutto il corpo della legione.

Per l'altro, un legionario fu pugnato da un suo camerata nelle basse vie della città; altri individui della stessa legione osarono insultare tranquilli borghesi, ed arrestati quelli dalla polizia, un picchetto in fazione dello stesso corpo osò tentare di liberarli. Il fatto solo di lunedì non avrebbe avuto con sé molta consistenza, se un atterramento, di forse cinquanta o più militari della stessa legione non avesse portato all'ultimo eccesso la sua tracotanza al cader del giorno d'ieri. Canterellando ad alta voce, e mandando esclamazioni liberali, quei disturbatori adunaron attorno a sé una numerosa folla, che da sotto le logge li seguiva fino alla sezione di strada S. Lucia, che congiunge strada Reale con strada Forni.

In quel punto, accorsi alcuni poliziotti senz'armi per mettere l'ordine tra la folla, ed insieme il loro ispettore Vincenzo Caruana, questi, circondato dalla numerosa soldatesca, ebbe, come sembra, da più mani quattro pugnalate a baionetta, di forma triangolare al dorso, due delle quali penetranti con ferimento dell'aorta toracica e dell'esofago. Dopo pochissimi minuti, il disgraziato ispettore spirò.

Questo fatto proditorio mise gran terrore fra' cittadini, i quali si accorrevano, forse per la prima volta, che fra' soldati stranieri qua accampati vi son di quelli, che sanno maneggiare meglio il pugnale della spada. I legionarii, dopo compiuto il misfatto, si misero precipitosamente a correre a tutte gambe verso il luogo d'imbarco a Marsamuscetto, per timore forse che una popolazione indegnata non ne trasse vendetta, insultando e minacciando con armi per via la gente tranquilla che incontravano.

Il fatto deplorevole d'ieri non mise fine agli atti eroici della sferzata soldatesca. Questa mattina, un ufficiale ha sfoderato la sua sciabola contro un poliziotto, perchè venne da costui invitato a metter giù il sigaro, mentre passava presso un trasporto di polvere da sparo. Ei fu messo agli arresti, e poscia, dopo registrazione del nome, rilasciato. Verso un'ora e mezzo di oggi il tumulto fu più grave. Un soldato italiano estrasse un pugnale, e accorse la folla; un ufficiale inglese di marina fu ferito; vennero in difesa del soldato alcuni ufficiali della legione che sguainarono la sciabola e la diressero contro la popolazione. Il disordine verso la chiesa di S. Agostino, e il Manderaggio fu completo.

Il generale Pennefather si portò sul luogo con un picchetto di soldati: fu arrestato il soldato, che aveva estratto il pugnale, ed alcuni borghesi; e l'ordine venne ristabilito. Il governatore si recò poco dopo a forte Manoel, in compagnia del suo aiutante di campo, e quindi un picchetto di soldati inglesi s'incamminò verso Marsamuscetto, ed un altro a piazza S. Giorgio.

Basta per oggi questo. Confidiamo che le Autorità, le quali si son mostrate poco energiche in questa, come in altre precedenti circostanze, si risolveranno a misure inesorabili ed estreme: la prudenza non è sempre una virtù.

(Portafoglio Maltese e Gazzetta di Genova.)

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 11 maggio.

Da che il trattato del 30 marzo fu pubblicato, co' suoi annessi e protocolli, nulla conosco di più importante del discorso di lord Palmerston, che n'è il commento, almeno nel riguardo inglese. Non so anzi se il discorso del primo lord del Tesoro non abbia maggiore importanza dei documenti diplomatici, ch'egli ha per scopo di dilucidare; poichè, il sapete, la lettera uccide, lo spirito solo vivifica, ed i trattati, per chiari ch'è siano, sono un po' come le campane: si fa loro dire tutto ciò che si vuole, massime quando si comanda a norma del proprio personal desiderio.

Ma ecco venire il primo ministro dell'Inghilterra, che appunta il suo canocchiale; e la merce del suo strumento astronomico, ei vede più da presso del comun della gente quel che succede nel sistema planetario. Sta a voi meditare sul riassunto delle sue osservazioni, poichè la voce di lord Palmerston pesa nella discussione di tutto il peso d'un grande Stato; se bene, in un paese come l'Inghilterra, dove il capo nominativo del Governo può esser dall'oggi al domani cangiato, non sia mai permesso aver per sicuro che l'opinione dominante non possa per breve o lungo tempo soverchiare, e nessuno sia in istato di dire che nell'osservatorio di lord Derby non vi siano lenti e canocchiali, i quali consentano di scorgere nel sole macchie, che lord Palmerston non ci ha scorte. Che se sia di ciò, ci convien ammettere, per ora, che lord Palmerston debba a lungo rimaner nel suo seggio, ed abbiamo a prender la sua politica come punto centrico della presente condizione delle cose.

Or che dice, in sostanza, il discorso di lord Palmerston? Ei manifesta, in ordine alle garanzie ottenute dalla Russia, e de' vantaggi conseguiti dagli alleati, si nel mar Nero e si nei Principati, una soddisfazione senza reticenza, che i discorsi di lord Clarendon, prima e durante le negoziazioni, non lasciavano prevedere. Sotto tutti gli aspetti, il primo lord del Tesoro non vede se non cause di conciliazione e di speranza, e crede assai lontano il tempo, in cui un ministro dell'Inghilterra sorga debba di nuovo a chiedere alla nazione di ricominciare la guerra. Ma il discorso di lord Palmerston indica due casi d'intervenzione possibili; non in Russia però, poich'egli fida nella parola di quella Potenza di non ricostruire la sua flotta a Nikolajeff. Lord Palmerston prevede il caso che il Sultano non potesse far accettare da' suoi sudditi il *hat-hu-mayun*, ed allora le Potenze occidentali userebbero, ei disse, del loro diritto morale d'intervenire e di far rimozionare sufficienti. Talora dire: « I Turchi sono fanatici e testerecci; quando le truppe alleate saranno partite, e daranno un libero corso alle loro passioni contro i Cristiani, e le rimozionare, che non li tratteranno nel passato, non li tratteranno nell'avvenire, massime quando non saranno più contenuti dalla presenza de' nostri soldati. Ci avvenendo, si porrà egli mano alle rimozionare soltanto? si manderà nel Bosforo la bandiera inglese e la bandiera francese a cagion d'intimorimento? » Voi domandate troppo, e s'avrebbe il diritto di rispondere che non prevediamo le emergenze sinistre sia da lontano.

L'altro caso di possibile ingerenza esterna, accennato da lord Palmerston, concerne gli Stati di Roma e di Napoli. L'*Univers religieuse* si turbava l'altro giorno di tal contingenza; ei non la credeva verisimile, in ispezie da parte del Governo francese, e considerava ogni offesa, recata all'indipendenza assoluta del Santo Padre e del Re di Napoli come un incoraggiamento alle male passioni. Ei pareva supplire l'Imperatore a separarsi in tal congiuntura dalla protestan-

te Inghilterra, ed a salvare un'altra volta il Cattolico, amo da pericoli, onde era minacciato. Il *Moniteur* non ci fe' ancora conoscere il pensiero del Gabinetto francese, ma tutto indica che i timori dell'*Univers* sono infondati: ed in effetto, l'idea d'un'intervenzione per forzare il Papa ed il Re di Napoli a modificare la loro politica o la loro amministrazione, non si accorda punto coll'intimità de' Gabinetti di Londra, di Parigi e di Vienna, risultante dal trattato speciale, concluso fra quelle tre Potenze il 15 aprile. Chiaro è dunque che lord Palmerston non intese punto parlare se non d'un'intervenzione morale, ufficiosa, anchevole, la sola infatti ammissibile ed alla dignità di tutti conveniente.

Del resto, oltre che apparire evidenti dal discorso di lord Palmerston, interprete del Governo, queste deduzioni trovano conferma in un articolo del *Times*, interprete del paese, il quale, discutendo esso pure il trattato, notava i pericoli, di cui sarebbe stato fecondo il consiglio di coloro, che volevano veder prefisso alla guerra uno scopo di rimestramento europeo, e si rallegrava che quel consiglio stato non fosse seguito, anche quando il seguirlo sarebbe stato forse più opportuno e certamente più agevole (*).

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 4 maggio.

Dopo chiusa la pace, un incredibile tumulto s'è d'improvviso operato negli animi in Francia a favore della Russia e dei Russi. E perchè? Non ispetta a noi indagarlo e dirlo: notiamo il fatto, e nulla più. Certo è che la Russia non è per nulla malvoluta tra noi: tutt'altro, ed ecco una prova convincente di quanto diciamo.

Ci si annunzia la prossima venuta d'una Compagnia moscovita d'artisti, i quali propongonsi di dare a Parigi parecchie rappresentazioni delle migliori opere della letteratura drammatica, che Grehoud, Pouchine, e parecchi distinti autori, hanno coltivata. I comici, la reputazione dei quali venne confermata dai trionfi ottenuti sulle sponde della Neva, saranno, diceci, tra le nostre mura a' primi giorni di giugno, e son fra essi persone le più singolari.

La prima attrice è la vedova d'un ufficiale ucciso in Crimea alla battaglia d'Inkermann. Nina B... non aveva se non vent'anni, quando a Mosca, ove faceva le parti ingenui, ella conobbe un brillante ufficiale, che si accese della sua bellezza, fu del tutto a quanto si dice. È noto come codeste faccende commoventi e finiscono: ma, contro l'usanza, la giovane comica resistette, e il capitano D... il cui capriccio non aveva tardato a cangiarsi in amore vero, offerse finalmente il cuore, la mano e le sostanze alla bella ostinata, la quale di capriccio non voleva pur udire a parlare. Il matrimonio, come ben s'immagina, incontrò fortissimi ostacoli; il capitano D... che preferiva la sua fidanzata alla ricchezza, fu minacciato d'essere diseredato da una famiglia inflessibile. Di ciò non gli bastò, ed ei si ammogliò con la vezzosa commediante senz'altra speranza per l'avvenire che la sua condizione d'ufficiale nell'esercito russo ed un tenue stipendio. Nina B... aveva dovuto lasciar il teatro, ed ella seguì suo marito in Crimea, quando si accese la guerra. Ferito all'Alma, il capitano D... venne trasferito a Bakhch-Serai, ove ricevette le più tenere cure dalla sua sposa: poi, risanato delle sue ferite, ripigliò il servizio nell'esercito attivo, e per la ritirata, fatta da Russia dopo la battaglia d'Inkermann, colto da una palla francese. Alla povera donna, rimasta sola e sprovista, altro non rimaneva che morir di dolore e miseria, o riprendere la professione, da cui aveva ritratto il sostentamento prima del suo matrimonio. Dotata com'è di bel talento per l'arte sua, ed avendo inoltre un figliuolo da allevare, ella non esitò; ed or è un anno, ricompariva sul gran Teatro di Mosca, dove era applaudita con entusiasmo da un uditorio compassionevole, giusto estimatore dell'ingegno e del coraggio. Nina B... è una bella e leggiadra giovane, buona, di mirabili forme, che ricorda, per la squisita regolarità dei lineamenti e la maestà del portamento, la bella signora Teodoro del Teatro dell'Opera. La Compagnia de' comici russi, di cui parlamo, possiede inoltre un attore ancor più singolare, il cui talento ha molta analogia, a quanto si afferma, con quello del rispettabile Monrose, del quale il *Théâtre Français* andava ancora tanto altero dodici anni addietro. Fedor è un primo caratterista, il quale, malgrado i suoi sessant'anni sonati, ha una vivacità ed un ardore affatto giovanili. Primieggia nella vita di questo Fedor è un romanzo, qual non hanno mai immaginato i nostri scrittori meglio ingegnosi; e gli è niente meno che il *Denchik*, o sottilissimo Ivan, di cui è discorso nell'opuscolo di Saverio di Maistre, intitolato *I Prigionieri del Caucaso*. Si ricorda la commovente scena, quando l'intrepido giovane danza la cosacca, mentre il maggiore Caxambo, suo padrone, strimpella una sciurata chitarra. Ivan, secondo lo strategema convenuto col maggiore, giunge ad afferrare una scure, appesa alla parete, uccide il massnadre pestogli a guardia, si toglie di mezzo nella stessa guisa una donna e un fanciullo, che avrebbero potuto tradirlo, e ridona la libertà al suo padrone, al suo amico, affrontando mille pericoli e dopo innumere fatiche. Il maggiore Caxambo prese moglie, siccome è noto; egli aveva, secondo l'usata frase, assicurata la sorte del suo salvatore. Ma Ivan era annoiato del militare servizio, ed oltreacci una vocazione irresistibile lo spingeva ad altri destini. Ottenne quindi il suo congedo assoluto, ed esordì a Nijni-Novogorod, al tempo dell'annua fiera, sul Teatro di quella città. Egli levò gran grido, e da quel tempo la sua reputazione andò sempre crescendo. Recitò la commedia a Pietroburgo, a Varsavia, a Mosca, ad Odessa: è un artista nomade e un tantino bizzarro; ma l'eccellente sua indole fa che gli si perdoni un gran numero di scapp

...vedeva le belve feroci scorrere liberamente le
...Quando il sig. Alberto Gaudry sbarcò al Pireo, le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le
...Cattolici, non erano meno favorevoli ad un viaggiatore. Le

li. Velleda fu veramente una vergine sacerdotessa dei
Bruteri (Bruterer) germanici. Finora la Società ra-
dunasi di quando in quando nel bosco di Senar, ove
il sig. Henry Martin ha una bella casa di campagna.
Anche il sig. Michellet entrerà quanto prima nel nu-
mero dei discepoli; diceasi esserne gran sacerdotessa una
donna, nota da lungo tempo come una delle letterate
più rinomate (Giorgio Sand?) Per quanto strane sieno
queste notizie, esse non possono essere una ludificazione,
giacché la *Gazette de Savoye*, organo semiufficiale
per la Savoia, sta nelle relazioni più amichevoli col
Sicile e con quelli che ne hanno le opinioni di esso. Che
sia ancor riservato un qualche avvenire alle sette po-
litico-religiose fra le popolazioni, che parlano il fran-
cese ce ne offrono prova le varie Scuole ed Associa-
zioni politico-socialiste degli ultimi tempi, che tutte
hanno una certa base dogmatica. Trattasi colà, non fi-
guratamente, ma nel più vero significato della parola, di
una professione di fede, ch'è esclusa la critica. I seguaci
sono pieni di fanatismo, e perfino il matrimonio es-
serci su essi attrattive. Tutte queste apparenze di
Società democratico-socialiste stanno, per la loro indole,
più nella categoria delle sette che dei partiti poli-
tici: da ciò i loro simboli ed il loro misticismo ordina-
mento. E poi un'altra questione se per tal motivo le
suddette Società sieno meno pericolose. (G. U. d'Aug.)

GERMANIA.

La *Gazette d'Augusta* ha il seguente dispaccio
telegrafico di Eisenach 9 maggio 7 ore 50 m. di sera:
« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando
Massimiliano d'Austria giunse oggi ad un'ora pom.
e proseguì col treno stesso il viaggio alla volta di Pa-
rigi. »

Il *Journal de Francfort* del 10 annunzia l'ar-
rivo della prefata A. S. I. in Francfort, seguito il 9
cor. alle ore 10 e mezzo di sera. S. A. I. smontò al
palazzo federale presso S. E. il conte di Rechberg-Ro-
thenlowen, ministro d'Austria, presidente della Dieta
germanica, ed avendo dispenso le Autorità da ogni so-
lenne ricevimento e da tutte le solennità, che gli erano
state apprese, visitò le cose notevoli di quella
città, fra cui il Istituto di Stadel, la Fondazione di Sen-
ckenberg e l'Aradine al Museo Bethmann. Accompa-
gnato l'A. S. I. il tenente maresciallo conte di Men-
dorff-Pouilly, il conte Hadick capitano di fregata, ed il
segretario aulico sig. di Pont. Giunse a Francfort
S. A. I. il Duca di Nassau con suo fratello il Principe
Nicolo, per complimentare il serenissimo Arciduca, in
cui onore il conte di Rechberg diede il 10 un gran
pranzo, e vi assistevano i generali ed ufficiali austriaci
e varie notabilità di Francfort. La sera dove
aver luogo grande conversazione. S. A. I. dove re-
carsi il 11 di mattina, dopo aver assistito alla Santa
Messa, alla volta di Darmstadt, per pranzare presso
S. A. R. il Granduca, indi ritornerà la sera a Franco-
forte, onde ripartire lunedì per Karlsruhe, ove visiterà
S. A. R. il reggente, poi si recherà a Baden-Baden
ove pernoverà.

« Martedì partirà con treno straordinario per Kehl,
e giungerà la sera stessa alle ore 7 a Strasburgo, ove
gli si apparccherà un solenne ricevimento al palazzo della
Prefettura, destinato ad albergare l'eccellente ospite. »

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 9 maggio.

In una delle ultime sessioni della nostra Camera
de' deputati, trattavasi delle conseguenze delle restri-
zioni messe dalla legge al matrimonio. Il sig. di Pa-
tow, accennando appunto a queste, rivolse l'attenzio-
ne de' suoi colleghi a' paesi, ove appunto ne esistono:
« al Wirttemberg, all'Hohenzollern, alla Baviera, al
« tanto lodato Mecklenburgo (Harld); quali ne sono
« poi le conseguenze? lo sproporzionato numero di
« parti illegittimi? In una parte della Baviera, il nu-
« mero dei nati illegittimi sorpassa quello dei legittimi,
« e se il rapporto non è eguale in tutto il paese, egli
« è però sempre molto sfavorevole. » Il sig. di Patow
volle quindi mostrare ancor più all'evidenza i gravi
mali, derivanti alla pubblica moralità dal sistema di
restrizione dei matrimoni, e preso in mano un foglio vi-
lesse che, in un luogo della Baviera, una donna si era
non ha molto sgravata del suo vicesimoquarto figlio
illegittimo, e che questa, in unione alle sue quattro so-
relle, avevano messo al mondo quarantacinque figli il-
legittimi. Passò poi a descrivere lo stato in cui, sotto
tale riguardo trovavasi il Mecklenburgo, citando dati
desunti dalle statistiche ufficiali sui nati illegittimi, dai
quali dati risulta che in un anno, in ben cinquanta-
quattro località, non vennero alla luce che figli illegiti-
mi. Questi dati non hanno d'uopo commenti.

(Corr. Ital.)

AMERICA.

Il Presidente del Messico, Comonfort, considera-
do la parte attiva e manifesta, che il clero ha preso
all'ultima sommossa, ha testé, come dicemmo, presen-
tato e dichiarato proprietà nazionali tutti i beni eccle-
siastici.

La frazione moderata del Congresso voleva una
legge regolare, che motivasse in qualche guisa l'oppor-
tunità di tale provvedimento; ma, appoggiato dal *ju-
ris*, il Presidente Comonfort proclamò il sequestro ge-
nerale ed immediato di tutti i beni ecclesiastici.

Non si conosce con esattezza il valore dei beni
sequestrati; ma è immenso, e, secondo che leggiamo
in una corrispondenza della *Presse*, varia da 500 a

600 milioni. Il clero sarà quindi innanzi retribuito dal-
lo Stato. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 16 maggio.

Questa mattina, alle ore 7 precise, arrivava qui il
vapore la *Venezia*, sul quale, proveniente da Trieste,
trovavasi S. E. il Ministro delle finanze, cav. di Bruck.
Entrava a Malamocco per visitare i lavori della Diga.
La Rappresentanza del Municipio, la Camera di com-
mercio, le Autorità del porto, avvertite in tempo del
suo arrivo, si recarono a premura di andare incontro
all'E. S. per ossequiarlo. El prese alloggio nel palaz-
zo Zuechelli.

Leggesi nella *Gazette Universale d'Augusta*, in
data di Parigi 10 corrente maggio:
« Completata la vittoria riportata dalla politica del
Governo austriaco. Le relazioni diplomatiche tra la Fran-
cia e l'Austria non lasciano più nulla a desiderare.
Assicurati perfino da buona fonte che l'Arciduca, fra-
tello dell'Imperatore d'Austria, non fece il viaggio di
Parigi se non per fare personalmente testimonianza
del buon accordo delle due Corti, e non già nell'inten-
zione di stabilirlo, giacché estandoli nella questione
italiana hanno avuta armonia. »

« Ma questo non è tutto. Il Congresso, com'è
noto, si è occupato delle esorbitanze della stampa, ed
in quella discussione specialmente il sig. di Manteuffel
si esprime con molta vivacità. È vero che non si fece
parola se non della stampa del Belgio. Ma s'inte-
nese parlare di tutta la stampa della Germania, perché
è ritenuta troppo liberale. »

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi,
in data del 12 maggio, e ci affrettiamo d'anticiparne
il solito spoglio:

Essi annunziano che S. M. l'Imperatrice era us-
cita il 10 innanzi per la prima volta. S. M. si recò
in carrozza, insieme col Imperatore, nel bosco di Bou-
logne. Le LL. MM. fecero il giro del lago; poi an-
daron a diporto in coccia nella pianura di Long-
champs. Una gran folla si calava lungo i passi delle LL.
MM. e le salutava colle più entusiastiche acclamazioni.

Il *Moniteur belge* pubblica una nota, che ha per
iscopo di far meglio preciso il contegno, a cui il Go-
verno belgio intende attenersi nella questione della stam-
pa. Il primo dispaccio, che rese, conto delle interella-
zioni, seguite nella Camera de' rappresentanti, aveva in-
esattamente riassunto le parole del ministro. Esso a-
veva detto che il Gabinetto belgio non acconsentirebbe
a nessuna modificazione delle leggi sulla stampa; ed il
ministro aveva invece semplicemente dichiarato che non
acconsentirebbe a nessuna modificazione della Costituzio-
ne. Il *Moniteur belge* fa spiccare tal differenza: « Il
« ministro degli affari esteri non fu interpellato (dice
« il foglio ufficiale) e non ebbe a spiegarsi circa le
« tensioni del Ministero relativamente alle leggi, che
« reggono la stampa. Se tale interpellazione fosse sta-
« ta fatta, il Governo non avrebbe avuto a fare se non
« una sola risposta; ciò è che intendeva riservarsi,
« nella cerchia costituzionale, la sua piena libertà d'
« azione per sottoporre alle Camere, quando il giudi-
« casso opportuno, le modificazioni, che gli paresse ne-
« cessario introdurre nella legislazione sulla stampa. »

Daremo domani per intero la nota del *Moniteur belge*.
I giornali inglesi confermano la notizia, data già
dal telegrafo, che il barone Brunnow, ambasciatore di
Russia presso la Corte di Saint-James, è ripartito il
sabato 10 per Pietroburgo, e che il generale Grey
(non Gren, come diceva il dispaccio), scudiere del-
la Regina, doveva partire il 12 per andar a portare
una lettera autografa di S. M. Vittoria all'Imperatore
Alessandro II.

I giornali di Parigi pubblicano, fra gli altri, il
dispaccio telegrafico seguente:

« Londra 10 maggio.
« Il *Times*, nella sua seconda edizione, pubblica
una corrispondenza di Parigi, in cui è detto che il sig.
Ney reca a Pietroburgo una lunga lettera autografa di
S. M. l'Imperatore de' Francesi allo Zar, la quale
spiega pienamente i motivi, per cui la Francia, l'In-
ghilterra e l'Austria hanno concluso il trattato del 15
aprile. »

Regno delle Due Sicilie.

Ci scrivono da Napoli: « La sera del 6 corrente,
il marchese Tagliacarne, incaricato d'affari di Sardegna,
ritornando a casa verso le ore 10, venne aggredito da
tre individui, armati di pugnali, che, imponendogli si-
lenzio, lo derubarono del *paletot*, dell'orologio e di
quanto se ne portava in tasca. »

« I modi usati dagli aggressori furono brutali, ten-
dendo sempre appuntati gli stili al petto del marchese.
Lasciandolo, gli ingiunsero di prendere direzione opposta,
senza fermarsi, né volgersi indietro. »

« L'aggressione succedeva nella così detta Riviera
di Chiaia, anzi nel centro di quella strada, che è la
più elegante di Napoli, ed a pochi passi dall'abitazio-
ne del sig. Tagliacarne. »

« Gli aggressori poterono facilmente dileguarsi per
la prossimità di vari vicoli. »

« Riunsi però ad un giovine della vicina farmacia
inglese di arrestare e consegnare ai gendarmi un uom
di sinistro aspetto, che, durante l'accaduto, si tene-

va in osservazione ad un angolo della strada, per la qua-
le appunto si diressero, fuggendo, gli assassini. »

« Ad onor del vero, dobbiamo aggiungere che l'Au-
torità superiore di polizia si recò tosto dall'incaricato
d'affari per conoscere le circostanze dell'aggressione, e
provvedere all'arresto dei colpevoli. »

DISPACI TELEGRAFICI.

Venezia 15 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5% . . . 84 7/16
Prestito nazionale al 5% p. o. . . 84 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 1/4
Londra, una lira sterlina . . . 40 02 1/2

Borsa di Parigi del 13 maggio. — Quattro 1/2
p. o. 94. 00. — Tre p. o. 75. 20.

Borsa di Londra del 13 maggio. — Consol. 93 1/4

Madrid 10 maggio.

La Regina Isabella II ha fatto invitare l'ex-Reg-
gente di Portogallo a venire a Madrid. Le Cortes di-
scutono la legge sul Consiglio di Stato.

Parigi 12 maggio.

La Borsa pare inclinata al rialzo. Azioni del
Credito mobile 1850. Strade ferrate austriache 940.
(G. Uff. di Mil.)

Parigi 14 maggio.

Londra 14 maggio. — Il ministro delle finan-
ze assicura che il prestito ora contratto basterà a co-
prire tutti i deficit.

Berlino 14 detto. — Il principe Federico Gu-
glielmo partirà per Londra il 17 corr.

(G. Uff. di Ver.)

Parigi 14 maggio.

Il Principe Oscar di Svezia è arrivato ieri a Lu-
becca, diretto a Parigi, senza esser accompagnato dalla
Regina vedova. (G. P.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Giovanni Crak (1)

Il cielo si annera,
E sovra ci sta
La notte in buia —
In mar che si fa — ?

Al porto la nave
Bisogna drizzar:
Ma siamo alla Pieve (2)
Non è da rischiare.

Il sito è funesto
Ad ogni nocchier:
Un porto egli è questo
Mal fido e stranier.

Pilota... coraggio...
Col vento in favor
Prolungarsi il viaggio
A portar miglior.

Ma intanto furente
Incalza Aquilon,
Di mano si sente
Strappare il timon.

Del vento in balla
Il legno arenò,
E'l mar che muglia
Spavento menò.

Chi monta all'antenne
La vita a salvar,
Ma subito venne
Cadere nel mar;

Ch'è freddo nel cuore
Qual dardo il ferì,
E senza vigore
La man si sentì.

Ed altri più destro
Nel mar si slanciò,
Nel nuoto maestro
Il flutto sfidò.

Ma è lungo il cammino
Il lido lontan,
E contro il destino
Combattersi invan.

Avvinta al suo fido
La sposa spirò;
E l'onda sul lido
Le salme portò.

D. G. G. P.
della Cavauccherina.

(1) La mattina, alle ore 3 e 1/2, del giorno 9 del corrente
maggio 1856, dopo aver lungamente lottato co' marosi, tenta-
ndo d'imboccare il porto della Pieve a Cortellazzo, un brick in-
glese mercantile, carico di carbon fossile, naufragò, recando la
morte a nove Inglesi, ed al pilota di Pirano nell'Istria. A nuoto
potè salvarsi un marinaio, chiamato Giovanni Crak, dal quale si
è potuto rilevare la provenienza, il carico e il padrone del
naviglio, il quale era un certo Natale Pihhäm. Per la prima
volta l'infelice conduceva la moglie a Venezia, dopo otto mesi
di matrimonio. Essa aveva il nome di Margherita ed aveva 27
anni, e lo sposo 29.

(2) Il porto di Cortellazzo è porto di ripulsa.
(3) Giovanni Crak, l'unico degli undici viaggiatori che si
salvò, venne a terra in Punta di Cortellazzo, da cui il na-
viglio che naufragò era distante appena un quarto di miglio.

(4) Natale e Margherita Pihhäm, capitani del brick inglese.
(5) Il salvato naufrò che, nell'atto che il capitano disperato
si slanciò nel mare, la consorte sposò gli si avvinghiò al collo
e precipitarono strettamente uniti fra l'onde.

Neurologia.

Un cuore, che sente, al vivo, il bisogno di appren-
dere ed encomiare le virtù e i meriti di chi ha saputo
guadagnarsi stima ed affetto, è monumento vivo e par-
lante, cui non potranno giammai né far tacere le u-
mane vicende, né ravvolgere nella loro nebbia le nere
gramaglie dell'oblivione. Tal è il monumento, che non
ha guari innalzava la Congregazione de' Monaci armeni
mechitaristi in S. LAZZARO alla cara memoria del loro
benemerito, piuchè procuratore, amico sincero ed af-
fettuoso, Pietro Proto, rapito da morte immatura, il
di 28 dello scorso aprile nella virile vigoria dell'età.
Educatore alla probità, alla religione, a tutte le sociali
virtù, era provvido sostegno all'esistenza della sua fa-
miglia, era consolazione e gioia degli amici, era nobi-
le soggetto di stima a chiunque lo conoscesse. Una
Congregazione, com'è la sopracennata, non ha che un
cuore, non vive che di un solo spirito, non opera che
di una sola volontà. Quindi è che attestazione più ono-
revole ed unanime non poteva dargli di stima, di am-
nizia, di affetto, quanto volere persino esserne possedi-
trice de' suoi resti mortali, cui nella casa del riposo
accolse ad aspettare la futura trasformazione. La pace
eterna del giusto godo Egli lassù, e la luce immanc-
vole della celeste beatitudine ne cinga fulgentissima la
bell'anima.

LA CONGREGAZIONE MECHITARISTICA

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti,
stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'ago-
sto 1855.

PRIVILEGI CONFERITI.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

21. A Francesco Hoher, chirurgo e raffinatore d'olio e
grasso in Presburgo; invenzione e miglioramento di un ap-
parato steno-filtratore per purgare i grassi vegetali ed animali li-
quidi ottenuti coll'impiego d'una elevata temperatura, il 18 ago-
sto 1855, per 2 anni, segreto.

22. A Guglielmo Polak, fabbricatore di olio a macchina;
invenzione di preparare il suo olio disciolto di ravizzone (pri-
vilegiato sotto il 16 novembre 1853), in guisa ch'egli ottie-
ne non solo la bontà dei più fini oli di lino, ma può con
vantaggio impiegarsi in tutti gli altri oggetti di profumeria,
come pomata, odori, ecc., il 19 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

23. A Giovanni Knoll, sartore in Vienna; miglioramento
della sua invenzione, già privilegiata il 26 gennaio 1848, di
uno specifico da far crescere i capelli, il 22 agosto 1855, per
1 anno, ostensibile.

24. Ad Antonio Suaty, ingegnere assistente dell'Ufficio delle
costruzioni civili, e Carlo Kirchoff, confettiere in Vienna;
invenzione d'un apparato in cui, con pochissima spesa, si pos-
sono conservare per lungo tempo tutti gli oggetti che per in-
fluenza dell'aria calda atmosferica scappano nel valore o nel
sapore, oppure si guastano affatto, il 21 agosto 1855, per 1
anno, segreto.

25. A Gio. Cristoforo Endris, in Vienna; miglioramento
nello strumento da forare la terra e mettere in moto un mar-
tello servibile a forare tutti i terreni e ad altri usi, il 21
agosto 1855, per 2 anni, segreto.

26. A Luigi Odoardo Mayer, ingegnere e meccanico in Vienna;
invenzione e miglioramento dei mezzi d'annuncio, consi-
stenti in casse di ferro a prova di fuoco, da riporsi trasparen-
tamente illuminati da gas od altro, il 21 agosto 1855, per 1 anno,
segreto.

27. Allo stesso; invenzione e miglioramento consistente in
leg. il mano, appositamente costruiti con separazioni si da ma-
neggiarsi più comodamente a meglio leggere i fogli d'annunzi,
il 21 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

28. Allo stesso; invenzione e miglioramento di un com-
plesso di macchine, per uno stabilimento di lavatura, assicua-
mento ed apparecchiatura delle biancherie e delle stoffe di ogni
sorta, il 21 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

29. Allo stesso; invenzione d'un ventilatore o macchina
asciugatrice della biancheria, ecc., il 24 agosto 1855, per 1 an-
no, segreto.

30. Allo stesso; miglioramento d'un cilindro per le bian-
cherie, ecc., il 21 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

In ordine al disposto dal Decreto 9 aprile p. n. 9832
dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, è stata
autorizzata quest'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni di
tenere un'Asta, per deliberare al maggior offerente i lavori di
riduzione dell'ex Convento di S. Nicotò, pegli usi dell'I. R.
Archivio generale e dell'I. R. Contabilità di Stato. Detti lavori
si dividono in quattro parti distinte, cioè:

Parte I.ª Lavori di riduzione di esso locale per uso degli
Archivi dell'I. R. Contabilità di Stato.

II.ª Simulimento, per uso dell'I. R. Archivio generale.

III.ª Lavori da eseguirsi a carico comune delle due in-
teressate Amministrazioni.

IV.ª Costruzione di scaffali per l'I. R. Contabilità di
Stato.

Si deduce quindi a comoda notizia:
1. Che l'Asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione
suddetta il giorno 20 corr., alle ore una e 1/2, e sarà aperta sul pre-
zzo fiscale di A. L. 22.055 - 66 per la Parte I.
2. 23.063,69 per la Parte II.
3. 6.895,08 per la Parte III.
4. 9.473,21 per la Parte IV, e complessiva-
mente per L. 61.483,67 (sessantamille quattrocento ottan-
tatre e cent. sessantasette) e più dei parziali Capitolati otta-
nabili presso la Stazione appaltante.

L'Asta verrà deliberata tanto da una Impresa sola, quanto
da Imprese differenti; e ciò dietro le risultanze delle offerte
vantaggiose che venissero presentate.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito
in danaro sonante di L. 2800 - più L. 160 - per le spese d'Asta e contr. del 1.º lavoro
• 2300 - • 170 - • II.º
• 600 - • 50 - • III.º
• 950 - • 70 - • IV.º

uff. francese. — de Nalherin cav. Eugenio,
poss. francese. — Hassenpflug Carlo, scultore
prussiano.

Partiti per Milano i signori: de Peyer
Corrado, podestà di Scaffusa. — Stadler Tho-
mas, neg. di Birrweyl. — S. E. il bar. de
Neurath, ministro di Stato e pres. del Cons.
intimo a Stuttgart. — Bald Elisabetta, ingl.
— Schilling Gio. Federico, neg. di Berlino.
— Porati Antonio, ingegn. — Per Parma:
Gioschi Gregorio, cap. al servizio parmes.

Per Trieste: Lavison Emilio, dirett. del
I. R. Cancelleria consolare austr. in Mar-
siglia. — Locca Anastasio, neg. di Cava-
— Pannu Isacco, gioiell. di Gravaria. — Mar-
cellino Francesco, propr. di Ligi. — Craza
Giacomo, neg. di Scutari. — Orban Ernesto,
poss. di Ligi. — Pell Gio. V., Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 maggio. Arrivati 1306
Partiti 798

ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in S. Jacopo Ap. (vulgo Rialto).

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio. — Dal Bianco
Angelo di Aless., d'anni 1 mesi 2. — Belli
Lucia Rosa di Baldassare, d'anni 1 mesi 8.
Contin Teresa fu Antonio, d'anni 69, ricove-
rata. — Tonetti Ovidio fu Gio. V., d'anni 2,
povera. — Pinon Elena di Nicolo, d'anni 66,
Totale, N. 5.

Nel giorno 11 maggio. — Gambardo Gio.
Antonio, d'anni 7 mesi 6. — Grisostomo
Francesco, fu Giuseppe, di 63, facchino.
— Mandricardo Federico di Gius., d'anni 3
mesi 15. — Niotto Pasqua fu Francesco, di
55, villica. — Fantini Caterina di G. B., d'
anni 1 mesi 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 12 maggio. — Menegazzi Gio.
Vincenzo fu Lorenzo, d'anni 81, negoziante.
— Pedrocchi Maddalena fu G. B., di 71,
governante. — Zen Colomba fu Sante, di 64,
povera. — Rosson Maria fu Pietro, di 43,
domestica. — Varogello Caterina di Giovanni,
d'anni 2. — Savoldello Giovanni fu Gio-
vanni, di 73, povero. — Cecina Luigia fu
Luigi, d'anni 2. — Krastina Francesco fu

deposito che, meno al deliberatorio, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Non saranno ammessi nel luogo in cui si tiene l'asta se non arrieri conosciuti dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. La delibera seguita a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, ma sotto riserva della superiore approvazione.

5. Se all'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico vantaggio consigliassero che la presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. I lavori di cui si tratta dovranno essere terminati nel periodo di giorni 120, e riferibili alle tre prime partite, mentre per quelli relativi alla quarta partita dovranno essere terminati in giorni 40. Detti giorni saranno naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Mancando il deliberatorio agli obblighi assunti nell'atto d'asta alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'Impresa o col mezzo di nuova licitazione o di contratto, ed ove pacifica alla Stazione appaltante anche in via economica, a tutti danni e spese del deliberatorio.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le disposizioni del Regolamento d'asta 1807.

9. Che ove andasse deserto il primo esperimento d'asta, si faranno i due successivi nei giorni 21 e 23 del cor. mese.

Dall'1. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per la Provincia veneta.

Venezia, 9 maggio 1856.
Per l'1. R. Direttore in permesso
L. R. Ispettore di 1.ª classe, PICAZZI.

N. 1854. AVVISO. (3.ª pub.)
Essendo stato impartito l'atto di ludo al lavoro di manutenzione della R. strada interna di Mestre e borgo inghiuato fino ai quattro Cantoni, nel periodo da 1.º luglio 1856 a 31

ottobre 1855, l'1. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integrali saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, scabbia od altra materia per l'impugnato lavoro portò l'appaltatore Alessandro Pettrilli, rappresentato da Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, col'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'1. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 8 maggio 1856.

L. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1909-14 Spettacoli.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA

Riattivandosi, per generale desiderio, i consueti spettacoli

della RUOTA e del PALLIO

nel giorno del Corpus Domini, il Municipio fa noto:

Compiuta la solenne Processione, avrà luogo, alle ore 12 e mezzo pomeridiane, il giro della RUOTA;

Succederà, alle ore 6 pomer., la CORSA DEI CAVALLI SCIOITI, che partiranno dal sito chiamato la MOSSA, e saranno fermati alla Chiesa di S. Gaetano;

Quindi seguirà il CORSO delle CARROZZE in Campo Marzio.

Uno speciale Avviso indicherà le discipline tutte, che dovranno essere osservate, onde i suddetti spettacoli

colli succedano in modo decoroso e sicuro.

Vicenza; dal Palazzo di città, il 7 aprile 1856.

Il Podestà VALMARANA.

Gli Assessori

Gonzati — A. Piovene.

Il Segretario

Lovise.

BIBLIOGRAFIA SANITARIA ossia DESCRIZIONE ALFABETICA degli autori e dei titoli delle opere, memorie, opuscoli, regolamenti, istruzioni ec. che trattano di malattie, di epidemie, di peste orientale, di contagio e di amministrazione sanitaria, opera postuma del dott. Gio. Battista Coletti, già sotto segretario del Dipartimento di sanità di Livorno, edita per cura del d. lu. figlio Francesco Coletti, sotto la direzione del dott. Carlo Morelli.

L'importanza dell'argomento, l'estensione del lavoro, la diligenza e la cura nell'effettuare, i lunghi anni consumativi, sono ragioni più che bastevoli, per giustificare il desiderio del figlio di dare alla luce quest'opera del padre.

Mancava tuttavia a molte scienze la storia, che è parte integrante e necessaria per il loro compimento; ed avviamento indispensabile e certo per la compilazione della medesima trovai appunto nella loro bibliografia.

Questa maniera di studi scientifici umile e in apparenza rimessa è asprigata da immense difficoltà: delle quali può solo rimanere persuaso quegli, che le ha dovute sperimentare. Gli ostacoli che incontrano gli investigatori delle bibliografie sono bensì altrettante facilitazioni per gli studi storici delle scienze e scientifiche propriamente, ai quali la bibliografia appresta sicure le norme da seguire certe le fonti da consultare:

e nel tempo stesso che abbrevia la via delle indagini, assicura agli studiosi la certezza della verità.

L'opera del Coletti, risultante di circa 24,000 schede, può dirsi opera monumentale nella sfera di questi studi; epitetto che gli si perviene, tanto per la ricchezza e verità delle notizie, che accoglie, quanto per la estensione che ha preso il lavoro suo intorno ad un tema apparentemente ristretto.

Utile sarebbe che la medesima vedesse la luce tutta ad un tratto, ed in breve tempo, ma l'impresa non è agevole così, come potrebbe credersi, ed è quindi necessario intraprendere la pubblicazione dalla parte di essa, che interessando più direttamente un maggior numero di dotti e di studiosi, è reclamata altresì dai bisogni più urgenti del tempo.

Egli è però che al presente, e come parte prima dell'opera intera, vedrà la luce la Sezione di questa Bibliografia, che è composta di circa N.º 4,000 schede, ed ha per titolo:

BIBLIOGRAFIA CRONOLOGICA di leggi toscane, concernenti polizia medica interna, sanità marittima, lazzeretti, porti, litorale, marina mercantile ec., dall'anno 1161 all'anno 1841.

Il dott. Carlo Morelli, cui è affidata la direzione scientifica della Bibliografia sanitaria, premetterà a questa prima parte un discorso, dandosi cura d'illustrare quelle poche parti del lavoro, che ancora rimangono imperfette, o che il progresso del tempo ha reso bisognose di schiarimento.

Patti d'associazione.

1.º L'Opera formerà un solo volume, e sarà pubblicata in Dispense di 5 fogli di 8 pagine.

2.º Le Dispense non oltrepasseranno le 25; per

caso, che la pubblicazione esigesse di sopprimere un tal numero, il più verrà consegnato gratis agli associati.

3.º Le Dispense verranno alla luce ogni 20, o 40 giorni, e costeranno ciascuna lire due toscane, da pagarsi alla consegna della Dispensa.

4.º Per gli associati fuori di Toscana, la Dispensa costerà due franchi.

5.º Le spese di porto e dazio sono a carico degli associati.

6.º La pubblicazione dell'Opera principerà, appena saranno fatte tante firme da coprire le spese.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

UNA CASA COMMERCIALE di Venezia, desidero avere in ogni Città dell'Italia UN INCARICATO, onde assumere delle commissioni in diversi generi a mezzo di compiaci. Gli offerenti hanno da indicare nelle loro offerte afrancate, e indirizzate al signor A. Lovato, in Venezia, quelle Detti presso le quali si possono ottenere le necessarie informazioni sulla loro solidità.

Si affitta anche subito, tanto per un anno, quanto per più anni.

Per trattare: in VENEZIA, a S. Pantalone, Corte Paruta, N. 3731.

APPIGIONASI

CASINO ammobiliato fra Marocco e Nogliano

con Campi sei circa, due GIARDINI, VIALI di CAR. PANI, ec. ec.

Si affitta anche subito, tanto per un anno, quanto per più anni.

Per trattare: in VENEZIA, a S. Pantalone, Corte Paruta, N. 3731.

Corte Paruta, N. 3731.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 8488. 1.ª pubbl.

EDIZIONE

Si notifica alla ditta fratelli Marzi assenti d'ignota dimora che Antonio Nola col' avv. Dr. Calucci produce in di lei confronto la posizione 10 maggio 1856 n. 8488, per preteco di pagamento entro tre giorni di austr. l. 1,000 in dipendenza a Cambiale, Venezia 15 aprile 1856 ed accessori, e che il Tribunale con ordinario Decreto facendosi luogo sotto commissaria dell'esecuzione cambiaria, ne ordina l'iscrizione di un'ipoteca di questo Fondo. Dr. Sommariva, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'1. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 13 maggio 1856.

Il Presidente

Dr. SCALARI.

Domenghini, Dir.

N. 2078. 1.ª pubbl.

EDIZIONE

L'1. R. Pretura di Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interessi esseri della medesima decretata l'aprimiento del concorso sulle sostanze tutte e istanti nel Territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Andreis Enrico negoziante di Lonigo.

Viene quindi col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obato suddetto ad insinuarsi sino al giorno 7 giugno 1856 inclusivo in forma di regolare libello a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Dr. Antonio Fontana deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima viene esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preconcitato termine si saranno insinuati, nonché il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire dinanzi questa Pretura nell'11 giugno p. v. alle ore 9 antimeridiane, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o per la conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini del § 87, 88, G. R., col'avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e non compariranno alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo che fu destinato il di 11 giugno p. v. alle ore 9 antimeridiane, per la trattazione sui benefici legali dal cedente richiesti, delle avvertenze di legge.

Dall'1. R. Pretura di Lonigo.

Li 8 marzo 1856.

Il R. Pretore

M. PIOVENE.

G. Calogera.

N. 20068. 1.ª pubbl.

EDIZIONE

Si rende pubblicamente noto che, con deliberazione 21 corrente n. 6349, il locale Tribunale Prov. Sezione Civile ha dichiarato interdotta a titolo di prodigalità la nob. Carolina Querini fu Andrea moglie ad Angelo Bistort, e che questa Pretura le ha deputato in curatore l'avv. Masstrac.

Dall'1. R. Pretura Urbana Civile di Venezia.

Li 30 aprile 1856.

Il Cons. Dirigente

COMI.

Foscolo.

N. 3312. 1.ª pubbl.

EDIZIONE

L'1. R. Pretura in Valdagno rende noto che, sopra istanza di Margherita Borghero vedova Zanuso e figli di lei, in odio di Francesco Massignani di Novale nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avrà luogo nei giorni 23 maggio, 12 e 26 giugno pp. vv. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun

signati Giovanni fu Francesco, a mezzodi la Valle, a sera strada, a settentrione Massignani Alessandro fu Antonio, e Refosco Bortolo, e fratelli fu Antonio nipoti in mappa ai nn. 151, 152.

Pert. met. 7:16, colla rendita di 1.44:89 di terreno privato, e poco pascolivo denominato Pra, confina a mattina Refosco Bortolo e fratelli fu Antonio, e mezzodi a mezzodi Massignani Alessandro fu Antonio, e rappresentati, a sera strada, a settentrione Orsini eredi fu Gio. Antonio fu Francesco, e Lora Pietro fu Bernardo in mappa suddetta al n. 165.

Pert. met. 3:95, colla rendita di 1.7:28, di terra pascoliva in parte, e parte aratoria, confina a mattina strada, agli altri lati Valli in mappa suddetta al n. 364, 365 e 1742.

Locchè si pubblichi.

Dall'1. R. Pretura di Valdagno.

Li 15 aprile 1856.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

Bocchese, Dir.

N. 6071. 1.ª pubbl.

EDIZIONE

Dietro istanza 4 marzo a. c. n. 3881, del nob. Girolamo Pizzanico quale amministratore del concorso di Andrea Bellerin g.m. Gio. Maria, si rende noto che, ne' giorni 18 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, l'Avv. Dr. D. Sommariva, Tribunale Prov. Sezione Civile rispettivamente al primo lotto verrà tenuto un terzo esperimento d'asta dei tre creati di casa sotto descritti: e nel giorno 22 maggio p. v. alle ore 9 ant. presso l'1. R. Pretura di Chioggia verrà un terzo esperimento del secondo lotto d'una metà di casa ivi posta e sotto le seguenti

Condizioni

I. Tutti e due i lotti dalle singole Autorità giurisdizionali verranno deliberati a un prezzo minore a quello della stima, e del maggior offerente in quanto al primo lotto, ed in quanto al secondo a prezzo più minore a quello della stima: ma questo non però al disotto di a. l. 300.

II. L'aspirante dovrà depositare prima d'offrire il decimo sul valore di stima dei singoli lotti.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato sul momento in tanti pezzi da 20 kni, ed in oro a tariffa, meno il decimo che avrà depositato.

IV. La massa non assume qualsiasi responsabilità sugli enti che vende ed intende di deliberare a tutto rischio e pericolo del deliberatorio.

Saranno però ostensibili presso l'1. R. Ufficio di Spedizione del suddetto Tribunale le stime e relativi Certificati censuari ed ipotecari.

V. Staranno a carico del deliberatorio i pagamenti delle pubbliche imposte, e di qualunque altro genere dal giorno della delibera.

VI. Le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa di trasferimento ed altro dovranno stare ad intero carico del deliberatorio.

Descrizione dell'immobili da subastarsi. Comune censuario di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro al Ponte Sord.

Carati tre di casa all'anaffico n. 1281, al n. 1178 di mappa, colla superficie di pert. met. — 05, e colla rendita censuaria di 1.47:30, stimati austr. l. 196:90.

Lotto II.

Città di Chioggia

Rione S. Giacomo

edile Padovan.

Metà indivisa con Vincenzo Ballerini del fu Gio. Maria della casa al civ. n. 69, in mappa al n. 2300 B. colla superficie di pert. met. — 04, e la rendita censuaria di 1.21:78, stimata a. l. 450:82.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'1. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 28 aprile 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 2217. 1.ª pubbl.

EDIZIONE

Nei giorni 2 e 16 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., davanti all'1. R. Pretura in Manisgo seguirà sopra istanza di Gio. Vincenzo Fabiani avv. in Spilimbergo, ed in odio dell'eredità giacente fu Domenico Brun-Pajan di Panna col curatore avv. Sboraglia la vendita degli esattissimi stabili alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno deliberati in lotti separati ad un prezzo

maggiore della stima nel primo esperimento, ed a qualunque prezzo nell'altro, tenuto ogni offerente a cedere l'offerta col previo deposito del 10 per 0/0 ed il deliberatorio a pagare immediatamente l'importo, tranne l'esecutante il quale viene dispensato dal deposito, e potrà trattenerlo fino alla concorrenza del proprio credito e degli accessori.

II. Le spese e di aggiudicazione, immissione in possesso, tasse, vulture ad tre inerenti staranno tutte a carico della parte esecutata.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati nel Comune censuario di Panna.

Prato con frutti in mappa al n. 892, di cens. pert. — 27, rendita l. — 86.

In tutto in mappa al n. 914, di cens. pert. — 17, rendita l. — 65.

Casa d'abitazione in mappa al n. 915, sub. c. di cens. pert. — 16, rendita l. 6:20.

Bosco castanile al n. 1040, sub. a, di cens. pert. 2:15, rendita l. 1:55.

Prato al n. 1601, sub. a, di cens. pert. 1:26, rendita l. 3:77.

Aratorio al n. 2539 sub. b, di cens. pert. 1:02, rendita l. 1:91.

Simile al n. 2:69, sub. c, di cens. pert. — 41, rendita l. — 25.

Simile al n. 2:770 sub. c, di cens. pert. — 50, rendita l. — 30.

Prato al n. 2774, di cens. pert. 2:52, rendita l. 2:13.

Aratorio al n. 3478, di cens. pert. 1:67, rendita l. 4:89.

Aratorio al n. 3482, di cens. pert. 2:16, rendita l. 4:06.

Bosco ceduo misto al n. 3655, sub. b, di cens. pert. 1:00, rendita l. — 58.

Prato con frutti al n. 3745, di cens. pert. — 46, rendita l. — 97.

Prato al n. 3920, sub. c, di cens. pert. — 51, rendita l. — 40.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'1. R. Pretura di Manisgo.

Li 31 marzo 1856.

L. R. Dirigente

SPERTI.

Nastimbini, Canc.

N. 3814. 1.ª pubbl.

EDIZIONE

L'1. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 29 maggio, 12 e 26 giugno pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa stimata del depurato valore di a. l. 6324:60, esecutata in pregiudizio di Giacomo Zorzi fu Antonio detto istanza di Ann. Merlo fu Francesco entrambi di Venezia, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta sul dato del valore di stima attribuito, e seguirà la delibera al maggiore offerente nel primo e secondo incanto al prezzo almeno di stima e nel terzo a qualunque prezzo, salvo le riserve del § 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà depositare, prima di rendersi offerente, il decimo del prezzo di stima, il rimanente prezzo dovrà essere versato sul momento del deposito.

III. Il deliberatorio avrà il materiale ed utile possesso della casa da subastarsi all'atto della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo interesse.

Starà — poi a debito del deliberatorio il fare annotare una tale condizione nelle tavole censuarie.

IV. Sarà obbligo del deliberatorio di sottostare a tutte le servitù e pesi a cui la casa da subastarsi fosse o potesse essere soggetta, e sarà del pari obbligato dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte, ed a qualunque ripara-

bisogno.

V. L'alienazione avviene senza responsabilità dell'esecutante.

VI. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all'asta, quanto del prezzo di delibera e relativi interessi dovrà seguire con moneta d'oro e d'argento a tariffa, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta metallica.

simple istanza.

VI. Il residuo prezzo più, sempre in effusione sonanti autistiche, sarà depositato giudizialmente entro trenta giorni dall'immissione del Decreto della delibera, computando a difetto la somma pagata per spese, giusta il Capo V, e le a. n. 200, depositate a termini del Capitolo III, che saranno ritenute in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatorio nel possesso di diritto dell'immobile deliberato, ma starà a suo carico qualunque peso o diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte al medesimo relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatorio conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non dopo aver provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Che anzi mancando esso deliberatorio all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si procederà al reintanto dell'immobile deliberato a qualsiasi prezzo a tutte sue spese e danni, risarcimenti e pregiudiziali conseguenti, dietro semplice istanza dell'esecutante, senza d'uopo di vera provocazione e formale Giudizio.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, in questo Copulogio, e nella piazza Comunale di Maser, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'1. R. Pretura di Asolo.

Li 31 marzo 1856.

G. LANFRANCO.

A. Ferra, Canc.

N. 1741. 1.ª pubbl.

EDIZIONE

L'1. R. Tribunale Prov. di Treviso rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio D. Lana, nella sua qualità di amministratore del concorso dell'obato Guglielmo Mantelli, nei giorni 29 maggio e 12 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m., si terranno nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta viene aperta sul dato di a. l. 7210:60, ch'è il prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima assunta all'atto dell'inventario depurato dalle spese occorribili per manutenzione, vuoti inestigenti, carichi pubblici, e dal dispendio occorrente per mettere le fabbriche in istato lavorativo e non ne seguirà la delibera nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale al dato d'asta antedetto.

II. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale attualmente si trovano, senza responsabilità da parte dell'amministrazione.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

B. Volume

a non pagare la tassa, dai capi-truppa si dimetteranno e mancherà d'altro appoggio: dopo qualche tempo, questa tassa si aumenti, ed allora altri fanciulli sgombreranno dall'invercondo e straziante mestiere. Ridotti questi per tal modo ad assai minor numero, ed avvezzi quasi a fumare senza, ad altre occupazioni, si proibisca l'adoperarsi, se non fossero figli della stessa truppa, raccomandando i derelitti a' luoghi pii. In pari tempo, si proibiscano i giochi e le posizioni poco decenti e di maggiore pericolo: dal che il mestiere, pel succedere di misure or aggravanti ed or restrittive, diverrà più magro e men lusinghiero, e la più abietta marmaglia ne andrà grado grado sparando (1).

E quanto alle Compagnie di più elevata condizione, le quali giuocano in teatri od arene, eseguendo formali rappresentazioni minime e dando saggi di notevole forza e destrezza; fatte comuni ad esse e la tassa e la proibizione de' bimbi, e scartate le meno abili e decenti, i più arrischiati loro atteggiamenti divietti, e i meno si vogliano insepararli da accorde difese pel caso d'insopinate cadute o d'altri inconvenienti; difese pure volute a' tempi dei Romani, sebbene in assai minor pregio, che non facciam noi, tenessero ne' loro circhi le carni umane.

Così avverrà che le più rigorose desiderate ingiunzioni contro all'incrudelire con le bestie, sieno precorse da providenze tendenti a por fine all'incrudelire degli uomini contro se stessi e i loro generati od altri figli della sventura, onde porgere, agli altri, trattamenti non mai divisi da trepidazione e disgusto, e spesso cagioni di lagrimevoli conseguenze.

L'Europa e l'Austria dopo la pace.

(Continuazione. — V. i NN. 103, 105, 107 e 110.)

Tutti gli Stati e gli uomini, dopo gli avvenimenti della ultima guerra, impararono una utile lezione. Appreso il principio, fondato nella esperienza, essere l'Austria quella che fa pendere la bilancia.

Questo, non già perchè essa abbia il primato, che a questo non tende: ma perchè non soffra tra le Potenze nessun primato. Per tal modo spieghi la solidità della sua potenza. Essa obbliga gli altri alla moderazione che osserva. Stassene passiva, ove ciò basti; diventi attiva quando, moralmente o materialmente, vengano oltrepassati i limiti di un potere legittimo.

In questo indirizzo, in questo senso, ha gettato nel conflitto degli ultimi anni il peso, la gravità della propria potenza nella bilancia contro la Russia. Nel momento in cui lo scopo fu raggiunto, moderò le pretese dell'altra parte. Così l'asta della bilancia stette in bilico: così poté essere conclusa la pace.

Non vogliamo con ciò menomare i meriti di altri. Non quelli dell'Imperatore Alessandro II, non quelli dell'Imperatore Napoleone, né la utile cooperazione alla pace del Gabinetto di Berlino, né gli atti diplomatici concilianti dell'Inghilterra. L'onore, acquistato dalla diplomazia austriaca, non è e non vuol essere esclusivo. Ma fu fortuna onorevole degli uomini di Stato austriaci che essi, conoscendo perfettamente e chiaramente lo scopo, non si siano lasciati prevenire da nessuno nella scelta dei mezzi e nelle proposte, e che in tutte le questioni dominanti la conclusione sia stata secondo le loro proposte.

In tutte le possibili combinazioni dei venturi anni, l'alleanza di siffatta Potenza verrà ricercata con premura. Il successo è sempre, una *capitula benevolens*, contro la quale non vale rancore. Il successo non è negato se non dall'accecamento o dalla coscienza della propria inferiorità.

In nessuno stadio delle ultime complicazioni, l'Austria non mirò a vantaggi speciali. La libertà del Danubio e la sicurezza dei Principati dalla preponderanza della Russia, pienamente ottenute, vanno a vantaggio del commercio di tutti i paesi bagnati dal suddetto fiume, e per la immutabile posizione geografica a vantaggio in gran parte dell'Europa e dell'Austria. In ciò nulla ha vi di arbitrario, nulla d'imposto dalla volontà degli uomini. Non ha vi se non che lo ristabilimento dell'ordine naturale. La parte, in ciò presa dal resto della Germania, consistette in alcune decisioni della Confederazione, che, dir vero, fu reso molto difficile all'Austria ottenere. Ed in piena conformità coll'antica usanza del nostro caro Impero germanico, la politica e gli uomini di Stato dell'Impero d'Austria soggiacquero alle più grandi calunnie in certi giornali tedeschi, e le vespe ronzarono contro aver punto il leone.

Gli uni non perdonano all'Austria di non aver voluto versare il sangue dei suoi figli senza la più stringente necessità. Gli altri trovano suprema mancanza di sentimento nell'aver essa senza riguardo, a fronte aperta, difeso il diritto dell'Europa. L'Austria può tollerare il primo rimprovero: rider del secondo. Ma è onor suo, e il suo mortale trionfo, l'aver voluto, proposto, ottenuto una pace onorevole, soddisfacente, moderata, che ristabilì il minacciato equilibrio, e di averla ottenuta in tutti i punti essenziali come la volle: l'averla voluta prima e sempre, non di poi e nell'estrema ora soltanto. Questo fatto sarà, per le sue conseguenze, di grande importanza pel bene dell'Impero e per quello dei paesi amici di esso. (G. U. d'Aug.)

Oltre i gravi infortuni, già annunciati, è di sconforto il dover far conoscere che anche nella Provincia di Verona gli straripamenti e le rotte dei torrenti Illasi, Mezzane ed Alpone, ed in Provincia di Belluno quelle del torrente Cison, cagionarono gravi danni a Comuni di S. Bonifacio e Vago, nella prima, e di Fonzaso ed alla strada di Primolano, nella seconda.

In Provincia di Vicenza, l'abitato di Cartigliano venne insidiato dalle corrosioni del fiume torrente Brenta. Il fiume Gorzone inferiore, in Provincia di Padova, ebbe squarciata la propria arginatura consorziale a destra nelle due località di Lezze e Marice, portandosi ad innondare tutta la zona di terreno fra Adige e Gorzone, dal traversante Gazzabini al di sotto di Terranova, e la strada comunale che mette al ponte Nuovo tutto superiormente a Cavareze.

Il Naviglio Brenta finalmente, in questa Provincia, squarciò il proprio argine sinistro in Comune di Gamburara, alla fronte Zanadio Santini, in conseguenza di sotterranee filtrazioni, e le sue acque si dirigeno verso il Bondante, senza invadere il territorio di altri Comuni.

Anche il territorio del Distretto di Mestre fu soggetto a molti danni, in causa delle estese allagazioni. Con tutti i mezzi dell'arte si è procurato di apprestare dappertutto i ripari acconsentiti dalle circostanze, e di provvedere alle interrotte comunicazioni; e non appena lo stato dei fiumi lo consenta, sarà data mano alla chiusura delle rotte, delle quali frattanto venne impedita l'ampliazione con opportune misure.

Giova sperare che, continuando le acque a ribassarsi, possano quanto prima rientrare nei loro alvei.

Il dott. Gustavo Heider, il professore dott. Titelberger, e l'architetto Hieser, autori noi assai favore-

volmente per le loro opere sulla storia dell'arte, e sull'archeologia, assensero di riprodurre colla stampa i monumenti artistici del medio evo in Austria, in modo corrispondente allo stato attuale dello studio dell'arte ed alle opere di tal genere già pubblicate.

Lo scopo, l'estensione e le modalità di questa impresa sono contenute nel relativo prospetto, comunicato a tutti i principali librai della Monarchia.

L'alto merito scientifico di quest'opera per se stesso la raccomanda, e pel vantaggio de' buoni studi è grandemente da desiderarsi che ella abbia la maggiore diffusione. Ne vanteranno del pari l'arte e la storia.

COMMISSIONE CENTRALE SU MONUMENTI.

Estratto di protocollo delle sedute tenute a Vienna il 22 gennaio e 5 febbraio 1856 dalla I. R. Commissione centrale per il rintracciamento e la conservazione delle antichità, sotto la presidenza dell'I. R. Caposezione ministeriale sig. Carlo barone di Coernig.

Il direttore delle Poste, sig. Scheizer, conservatore per la Stiria, eccita l'attenzione del Comitato centrale per l'interessante rovina della rocca di Pfarrbach. Affinchè la medesima venga conservata, la Commissione centrale delibera di rivolgersi al suo proprietario, il principe Ferdinando Lobkowitz in Vienna.

Il signor conservatore riferisce inoltre intorno ad un oggetto rinvenuto in Mariatzell, consistente in una pergamena coll'autografo dell'Imperatore Carlo VI, ed accenna all'alto interesse manifestato dal signor decano di Mariatzell per le antichità artistiche. Queste comunicazioni sono accolte con soddisfazione da parte del Comitato centrale.

Il conservatore per la Carinzia, barone di Ankershofen, presenta una lettera del sig. Massimiliano cav. di Moro. In quella lettera il sig. cavaliere acconsente molto volentieri di far copiare i desiderati disegni delle roccie carintiane negli scopi della Commissione centrale. In generale il cav. di Moro è intenzionato di pubblicare la maggior parte dei disegni del proprio Album. La Commissione centrale esprime la sua piena riconoscenza per questa spontanea offerta del cav. di Moro.

Il signor conservatore trasmette pure il disegno di due pietre romane, comunicatigli dall'I. R. Distretto edile di Völkermarkt (ingegnere Osvald Bruck).

Il conservatore per Bressanone, sig. G. Tinkhauser, comunica come nel suo circondario si diffonda sempre più l'amore per le antichità, e soggiunge di aver trovato degli attivi collaboratori, specialmente nei corrispondenti A. Messner e J. di Wintler, e di aver ricevuto dei preziosi dati anche da parte del signor barone di Giovanelli.

Dei restauri, eseguiti nel proprio circondario, il signor referente designa come specialmente bene riuscito quello della chiesa di Naz presso Bressanone. Per altro egli deplora la perniziosa influenza dei sensali, i quali si recano da per tutto ad oggetto di comparare dei preziosi oggetti d'arte e spedirli fuori del paese, contrariamente agli scopi della conservazione. Sulla proposta del signor referente, viene indirizzata un'istanza all'Ordinariato vescovile di Bressanone, per ottenere che il medesimo ordini al suo clero di contemperare al maggiore dei sensali, almeno per quanto riguarda gli oggetti d'arte appartenenti alla chiesa.

Il conservatore per l'Austria inferiore, signor E. doardo cav. di Sacken, riferisce intorno alla colonna gotica situata presso Wiener-Neustadt, aggiungendovi una fotografia e descrizione della medesima, opportunamente ristaurata nell'anno 1829. Onde preservare questo monumento da ulteriori guasti e conservarlo in buono stato, la Commissione centrale delibera d'istituire presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore, affinché voglia disporre l'applicazione d'un'armatura per poter poi compiere un esatto progetto dei necessari lavori di ristaurazione, la cui esecuzione verrebbe affidata al signor conservatore e ad un esperto statuario.

Il signor conservatore per Vienna propone all'uso lo scultore signor Dietrich, il quale cooperò nei restauri della chiesa di S. Stefano e ristaurò pure la *Spinnerei am Kreuz*.

Molto interesse eccitarono i disegni delle chiese parrocchiali evangeliche di Bistritz e Gorina in Transilvania; disegni spediti dall'I. R. Luogotenenza della Transilvania, unitamente alla descrizione della prima fra le accennate chiese. Secondo la comunicazione del signor parroco e conservatore di Bistritz, T. Müller, il campanile, sito nel centro della città, fu costruito in stile gotico fra gli anni 1480 e 1519; esso misura 42 pertiche in altezza e 5 pertiche quadrate in larghezza.

Questo oggetto architettonico si trova in buono stato, curandone la conservazione il Municipio quale proprietario. Non meno interessante è la chiesa parrocchiale, situata presso il campanile e costruita di pietre e mattoni in stile bizantino negli anni 1560-1563. La medesima, affidata alle cure del Comune, si trova in buono stato.

Il conservatore per il Distretto amministrativo di Buda, signor canonico dott. Michele Haas, riferisce intorno a parecchie chiese del suo circondario, designando come le più notevoli le seguenti:

a) La chiesa di Pata presso Gyöngyös, costruita in stile gotico, con un campanile ottagonale: la sua porta e le finestre sono specialmente rimarchevoli. La volta, come viene comunicato per rarità, si compone di pietre del prossimo rusello.

b) La chiesuola di Santa Maria presso Kapolna, costruita in stile bizantino. La costruzione di questa chiesa viene attribuita dal popolo a Santo Stefano, ed il ristaurato della medesima a S. Ladislao.

c) La grande chiesa di Apafalva, tuttora esistente nei suoi muri maestri. Essa rassomiglia molto alla chiesa metropolitana di Zsambek, e fu costruita dai Cisterciensi, chiamati in Ungheria nel secolo XIII da Heiligenkreuz in Austria.

d) La chiesa di Miskolcz, notevole in molti riguardi. Essa è situata sul versante del monte Ávas, ed il signor conservatore ne presenta una speciale descrizione, nonché un disegno eseguito dall'I. R. allievo tecnico sig. Antonio Rudolf.

Anche nelle piazze della Jariga e Cumania, il signor referente trovò parecchie chiese gotiche, ma sgraziatamente già sfigurate. Come i più notevoli oggetti architettonici nel Distretto amministrativo di Buda, prescindendo dalle antichità romane, vengono designate la chiesa di Ocsa presso Pest e la bella rovina di Zsambek.

Il signor referente accenna inoltre ad un articolo dell'*Illustrirte Leipziger Zeitung* del 3 marzo 1855, concernente la campana che si trova in Selnitzstadt e che, fusa nel secolo XV, porta l'iscrizione: *O Rex glorie, Christe, veni cum pace*. Essendo gotiche le lettere, l'accennato giornale lesse erroneamente *Grex* invece di *O Rex*. A saputo del sig. conservatore, esistono in Ungheria ancora tre altre campane coll'iscrizione *O Rex* (non *Grex*). Sopra una di queste campane si ripetono le parole tanto spesso quanto la superficie della medesima lo concede.

Il decano e conservatore di Blasendorf, sig. Timoteo Ciparini, trasmette il programma scolastico del Ginnasio greco-cattolico di Blasendorf per l'anno 1855. Questo programma contiene il testo di tavole cerate (*tabulae ceratae*) romane, rinvenute di recente, ed una breve notizia intorno al luogo, in cui furono trovate. Queste tavole furono rinvenute in un'antica miniera d'oro romana, presentemente interrata, sita in Rosia-Abundesters. Siccome queste tavole furono regalate al Ginnasio di Blasendorf, al quale saranno probabilmente poco utili, la Commissione centrale invita il sig. conservatore a voler adoperarsi affinché le medesime vengano spedite all'I. R. Gabinetto numismatico.

L'I. R. consigliere di Reggenza, sig. Arneth, consegna alla Commissione centrale una lettera dell'I. R. consigliere intimo e conservatore Giovanni conte Keglevich di Buzin. In quella lettera si fa parola di tre colonne di granito grigio egiziano, le quali si trovano in Jakjed appartenendo indubbiamente ad un tempio. Se ne prende per intanto notizia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 maggio.

S. E. il feldmaresciallo principe di Windischgrätz parti per la via di Praga alla volta di Berlino, onde assistere alle manovre delle regie truppe prussiane, invitatovi da S. M. il Re Federico Guglielmo.

Gli Arcivescovi e Vescovi, che trovansi in questa capitale, si raccolsero oggi in seduta. Gli Arcivescovi, che si portarono negli scorsi giorni alle loro diocesi, onde essere così presenti alla celebrazione della festa della Pentecoste, saranno qui di ritorno al principio della prossima settimana.

Inerentemente a Sovrana Risoluzione 10. corr., venne ordinata l'attuazione dell'organizzazione dell'Amministrazione forestale nella Contea principisca del Tirolo e nel Vorarlberg. In seguito a tale ordinanza, viene applicata anche in detto paese la legge forestale 3 aprile 1852, e così si prese cura della manutenzione e conservazione del generale benessere del paese. L'importanza per il generale benessere del paese. L'Amministrazione forestale si divide in 17 distretti di ispezione, 76 distretti di economia rurale, e 290 distretti di sorveglianza forestale. Le Autorità, cui è demandato l'esercizio della polizia forestale, hanno da sorvegliare, sotto la direzione delle Autorità politiche, tutte le foreste, si erariali, che comunali o private, situate nella sfera di attività demandata alla loro giurisdizione. L'organizzazione forestale entrerà in attività col primo novembre 1856.

Arrivata di questi giorni in Vienna una deputazione composta di principali negozianti di Salisburgo, onde implorare devotamente dall'eccezionale Ministero del commercio l'erazione in quella città di una Banca filiale di sconto. (Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — Trieste 15 maggio.

Avendo S. E. il Ministro delle finanze, signor barone di Bruck, esternato il desiderio di visitare il nuovo arsenale del Lloyd austriaco, ora in costruzione, la Direzione di quello Stabilimento dispose che in tale incontro si trovasse ivi, nelle ore pomeridiane d'ieri, tutti gli impiegati, ufficiali, artisti e marinai della Società, onde offrire ad essi l'occasione di fare omaggio all'Eccellenza Sua, che per tanti anni stava alla loro direzione.

Immensa quantità di popolo e di gentili signore s'accalava in quei vasti locali e lungo la strada di S. Andrea, fin dalle prime ore del pomeriggio.

Intervennero pure molti cospicui personaggi e la maggior parte degli azionisti delle loro famiglie, onde ossequiare l'illustre Ministro.

S. E. veniva ricevuta al limitare dell'arsenale dalla Direzione, dai principali impiegati del Lloyd. Ivi stavano pure schierati gli impiegati delle varie Sezioni, il corpo degli ufficiali, i marinai e gli artisti, colla banda musicale dello Stabilimento. S. E. venne salutata da' più cordiali e ripetuti evviva e coi lieti suoni della banda, e quindi percorrevva tutto quel vasto luogo, sorto dal mezzo delle acque, esaminando accuratamente i lavori, di cui si mostrò soddisfatto, e quindi passava in una delle officine, ridotta per tale piacevole avvenimento a padiglione, ove furono offerti vari rinfreschi. S. E., colla solita sua degnazione ed affabilità, si portò in mezzo alla calca degli operai, che lo risalutarono col più vivo acclamazione di gioia, e si trattene fin quasi a notte in mezzo a tutta quella gente, che ilare e contenta godeva dell'alto onore, impartito loro da quegli che può dirsi il creatore di sì colossale impresa.

Vennero pure distribuiti gratuitamente rinfreschi a tutti gli operai di quello Stabilimento. Tutti ammiravano a gara i grandiosi lavori, ormai tanto avanzati, ed in ispecie il nuovo bacino per riattamento dei bastimenti, già quasi compiuto. La festa durò sino a sera inoltrata. Tutto il vasto recinto era addobbato di innumerevoli bandiere. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 maggio.

Sabato mattina, la Santità di N. S. si portò alla chiesa di Araceli per presiedere al Capitolo generale, che vi hanno tenuto i religiosi dell'Ordine Minoritico di S. Francesco d'Assisi.

Non appena Sua Santità si fu posta in trono, venne fatto l'appello dei vocali, che furono 94, provenienti da ogni parte d'Italia, dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Croazia, dalla Gallizia, dalla Transilvania, dalla Prussia e alle altre Provincie germaniche, dalla Bosnia, e dalla Palestina, dal Belgio, dall'Olanda, dal Messico e dal Chili. Non meno di 100 Province abbracciò al presente l'Ordine Minoritico, e 120 dovevano essere i vocali. Dopo l'appello, il ministro generale depose ai piedi del Sommo Pontefice i sigilli dell'Ordine, cedendo in lui ogni autorità: ed il Santo Padre fece a' Padri congregati un'allocuzione latina, nella quale accennò le glorie antiche dell'Ordine, espresse la compiacenza che sentiva nel presiedere, come hanno fatto vari suoi antecessori, al Capitolo generale, e raccomandò caldamente la santità e la dottrina, dalle quali mostrava dipendere la prosperità del religioso Istituto.

Terminata l'allocuzione, Sua Santità intonò il *Tenue Creator* per invocare l'aiuto dello Spirito Santo: indi, essendosi quattro religiosi uniti come disquisitori agli uni. Porporati, fu dato principio alla votazione. E la elezione cadde sul P. Bernardino da Montefranco, custode e guardiano di Gerasalemme, avendo conseguito 87 voti.

Letto l'atto formale dell'elezione, il nuovo ministro generale recessò al trono del Sommo Pontefice, dal quale, dopo di aver fatta la professione di Fede, ricevette il sigillo dell'Ordine e l'apostolica benedizione.

Così terminati i comizi generali, Sua Santità, prima del mezzogiorno, sen partì, facendo ritorno alla sua residenza in Vaticano.

Erano 82 anni, che i Minori di S. Francesco non celebravano più Capitolo generale: dal 1768 (nella quale epoca il Capitolo fu tenuto a Valenza in Spagna con 172 vocali), il ministro generale fu sempre eletto per Breve apostolico o per ischede, che spedivano gli elettori. (G. di R.)

Il Governo pontificio, volendo praticare ulteriori riforme sulla tariffa doganale per maggiormente favorire lo sviluppo delle commerciali transazioni nel loro progressivo incremento, e per frenare altresì il contrabbando, che nuoce all'onesto commercio ed alla pubblica morale, ha ordinato molte e notevoli modificazioni daziarie, le quali avranno il loro pieno effetto immediatamente, anche per le merci giacenti nelle Dogane di deposito, o entrate per le altre Dogane dello Stato e non ancora sottoposte a dazio; restando confermato l'abbuono, concesso per quest'anno dalla Notificazione 4.º aprile decorso, sui dazii d'introduzione che si esigeranno nella prossima fiera di Sinigaglia, anche per gli articoli che subiscono variazione di tassativa. (Universale.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 maggio.

S. M. ha ricevuto, alle ore 2 pom. del giorno di sabato 10 del corrente, in udienza particolare, il conte Stackelberg, generale maggiore di S. M. l'Imperatore di Russia, il quale ha presentato alla M. S. le lettere di notificazione dell'ascesa al trono delle Russie dello Czar Alessandro II.

Ecco in quali termini il ministro della guerra comunicava all'esercito l'ordine del giorno votato dalla Camera:

Torino 10 maggio 1856

Nella tornata del 9 corrente, la Camera dei deputati approvò a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

«La Camera ringrazia l'esercito, la flotta ed il generale in capo della nobile e valorosa loro condotta nella guerra d'Oriente, e, interpreti e partecipi dei sensi del paese, dichiara ch'essi hanno bene meritato della patria.»

«Mi reco a premura di recare a conoscenza di V. S. ill. questa deliberazione della Camera eletta, pregandola di notificarla tostantemente alle truppe da lei dipendenti. Io non dubito ch'esse riceveranno con lei dipendenza questa manifestazione spontanea e solenne riverente questa manifestazione spontanea e solenne rappresentanza nazionale e l'intera nazione; e vi risponderanno coll'acquisto nuovi titoli alla fiducia ed all'amore del Re e del paese.»

Altro dispaccio simile annunziò alle truppe l'ordine del giorno del Senato. (G. Uff. di l'er.)

Dal prospetto ufficiale della situazione e del movimento dei militari e civili entrati nello Stabilimento di quarantena di Varignano, dal 26 marzo all'8 maggio, risulta che vi entrarono 4,930 militari e 47 borghesi: passarono all'ospedale per tifo 59 e per malattie ordinarie 229. Ne morirono per tifo 10, per malattie ordinarie 6. Ciò dimostra come fossero esagerate le apprensioni, e come la salute dell'esercito sia soddisfatta. (Opin.)

Leggiamo nel *Risorgimento*: «Nel momento di mettere in torchio (oggi 14, a 11 e 1/2) ci viene annunziato che moltissimi studenti di questa Università sono accorsi in casa Birago ad accompagnare una loro deputazione, per chiedere dall'Armonia una ritrattazione dell'articolo sulle feste dello Statuto.»

Oggi, sulle 3 pomeridiane, il regio Fisco sequestrava il N.º 410 dell'*Armonia*. Esso conteneva i seguenti articoli: *La festa di domenica — Fiasco della filantropia protestante — La signora Marianna — Liberalismo e fede irlandese — Maria, madre del bello amore*. (Arm.)

Genova 13 maggio.

Ieri, dalle gallerie di pubblica sicurezza, venne stracciata una carta, affissa ad uno de' pilastri del Teatro Carlo Felice, contenenti intimazioni e minacce per ragioni politiche. (G. di G.)

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* questa notizia che ci mette veramente ribrezzo:

«Sono diversi giorni che in una bottega di Piazza Colombo si fanno vedere alcune belve vive, fra le quali, dice il manifesto, un *Cannibale*! La curiosità ci trasse a vedere queste cose, colla certezza di restar corbellati, giacché credevamo che sotto il nome di *Cannibale* ci fosse presentato un *Orangotano* od un *Mandrillo*, i quali, per lo più, sono annunziati dai manifesti come *uomini selvatici*.

Ma qual non fu la nostra meraviglia nel veder presentarsi a nostri occhi un essere umano, stretto da catene peggio delle tigri, e vederlo tribolato da punte di ferro arventate e cibato di carne cruda? Raccapecciammo a cosiffatta inumanità, ed altamente maravigliammo come la Questura, nel rilasciare la licenza al proprietario del serraglio, abbia permesso che un povero negro, una creatura fatta ad immagine di Dio, sia confusa coi bruti, e come tale sia tenuta da chi seppa portare il cinisimo all'ultimo grado d'abbiezione.

«La cosa è oltre ogni dire ributtante ed oltraggiosa all'umanità ed alla civiltà del secolo. Le parole ci mancano per lanciare il meritato biasimo a chi se ne fece autore, e a chi, potendolo, non impedì che una tale cosa si facesse al nostro paese. Speriamo per altro che non avremo parlato a sordi, e che si provvederà in proposito senza indugio.

«Il sig. Rota avrebbe in questo fatto un interessante episodio da aggiungere nel suo applaudito ballo dei *Bianchi e Neri*».

DUCATO DI PARMA.

La Gazzetta ufficiale di Milano ha i seguenti ragguagli sull'interna condizione di Parma:

Parma 13 maggio.

Se voi mi chiedeste per qual motivo furono commessi i due ultimi fatti di assassinio, io sarei nell'impossibilità di dirvelo, e credo che tutte le persone imparziali di Parma si troverebbero nella medesima mia condizione. Quello che posso assicurarvi si è che, dal mese di giugno dell'anno decorso, in cui venne levato lo stato d'assedio e rimessa la polizia all'Autorità civile, il Governo di Parma udì del più mite temperamento verso i suoi amministratori, di qualunque colore essi fossero; che nessuno ebbe a soffrir molestie per le sue opinioni politiche, o fu impedito ne' suoi movimenti, quando rispettava le leggi del paese. Difatti la contentezza della popolazione, e direi quasi la sua gratitudine per questo mite reggimento, spiegavasi con insolita lievezza nella circostanza del carnevale prossimo decorso, uno de' più animati e brillanti, che Parma avesse dai molti anni avuto. Il corso dell'ultimo martedì, il più brillante per frequenza di popolo, di mascherate e di molti equipaggi, contava l'intervento di S. A. R. la Duchessa reggente, con tutti gli Infanti suoi figli, non circondata da alta scorta che dall'affetto dei suoi sudditi, i quali esultanti le davano attestazioni di rispetto e di amore. Non si sentiva in tutta Parma che una sola voce di soddisfazione e di contento, per le sagge disposizioni, prese specialmente dall'Autorità di polizia, mercè le quali non avvenne il più lieve inconveniente, durante tutti i divertimenti del carnevale. La Duchessa, presentandosi nella stessa sera del martedì grasso alla sua loggia, in teatro, co' reali Infanti, venne accolta dagli applausi de' suoi sudditi, e più di un ciglio di gentili signore parmigiane si mostrò commosso, vedendo l'augusta madre che, in segno di tenerezza, baciava il Duca Roberto, suo figlio.

Entrati nella quaresima, nessun cambiamento avvenne nelle disposizioni del Governo, che accennasse di declinare dal sistema adottato, ed anzi voluì ch'egli attendesse la propria occasione della pubblicazione della pace, che si prevedeva imminente, per largire grazie ad alcuni condannati politici, che scontavano la loro pena in questa Casa di forza. Nella popolazione continuava a manifestarsi lo stesso spirito tranquillo, ed anzi si manifestava il desiderio di veder presto finito il temporaneo, penitenziale, per godere di qualche nuovo divertimento. Penitenziali progetti d'istituzioni per migliorare il benessere materiale di questi Stati, da onorevoli persone del paese, sotto la tutela del Governo, sempre disposto a promuovere le cose di pubblica utilità. Si credeva insomma di aver raggiunto il principio d'una nuova era di quiete, e tutti si disponevano a profittarne pel bene del paese. Ma tutte queste illusioni svanirono col fatto dell'assassinio del Magawly, seguito pochi giorni dopo dall'attentato sulla persona del Bardi, né certamente sarebbe stata chiusa con quest'ultimo la

serie di tali orribili misfatti, se non si fossero adottate gagliarde misure di repressione.

«Magawly, già direttore della Casa di forza, dove stavano rinchiusi i condannati politici, non aveva importanza politica, era incapace di nuocere altrui, e si dedicava interamente alla cura ed al ben essere dei detenuti. Bardi, audace militare, ottimo marito e padre di famiglia, integerrimo magistrato, non aveva, dopo la cessazione dello stato d'assedio, e quindi da circa un anno, più alcuna ingenuità né processi politici, ed anzi, dirò meglio, non esistevano più processi politici, per cui non si può nemmeno dire a giustificazione dei sicari, se pure sono giustificabili simili atti, che si fosse da esercitare un'azione di vendetta.

«Lo scopo de' perturbatori era quello di non permettere che la popolazione si avvicinasse al Governo; i mezzi da scegliersi a tal uopo, quanto più violenti tanto più graditi, per obbligare il Governo a dover prendere forti misure di repressione, e renderlo così impopolare; le vittime scelte fra quegli ingenui funzionari, che, facendo il loro dovere da uomini di cuore, erano disapprovati dai nemici dell'ordine. Magawly aveva il gran torto di tener custoditi i condannati politici, e Bardi di aver dovuto far pesare il braccio della giustizia sopra alcuni malfattori in processi di data anteriore.

«Rimane ora a conoscere se l'impulso di queste infernali macchinazioni venne di fuori, o se è tutta fatta parmigiana.

«Il processo, incitato dal Consiglio di guerra, forse ci porgerà qualche lume.»

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 15 corrente, oggi, dopo le 11 ore e mezzo del mattino, entrò nel nostro porto il piroscafo diretto da Costantinopoli, il *Calcutta*, tre ore prima di quanto era stata prestabilita nell'itinerario, con notizie di quella capitale in data del 9 corrente. Questa linea acquista ora una grande importanza, non solo pel nostro commercio commerciale, ma per una gran parte d'Europa, essendole lettere e passeggeri ci arrivano da alcuni giorni più presto che colle corse antecessori.

«Rechiamo un breve sunto delle notizie, riservateci di darle più estesamente domani.

«Il trattato di pace fu pubblicato ufficialmente il 2 maggio. Esso è preceduto da un manifesto imperiale, con cui si ringraziano i sudditi ottomani, tanto civili quanto militari, per i servizi prestati al loro paese durante la guerra, si raccomanda l'unione e si esprime la riconoscenza del Governo turco verso i suoi alleati.

«L'articolo 9.º del trattato suscitò varie discussioni. Pare che il Governo abbia rigorosamente proibito ai giornali di parlare delle atrocità, commesse nelle provincie dai Musulmani contro i Cristiani a motivo del *hal-humayun*. Un nostro corrispondente dice essere seguiti molti fatti atroci nella città di Marasch il 12 aprile p. p. Ivi i Turchi incendiarono la casa d'un uleghese, dopo aver ucciso il padrone. Nelle fiamme trovarono la morte la moglie del già ucciso padrone, incinta in 4 mesi, un bambino di 3 anni ed un sero.

La fante ed un bambino di 18 mesi poterono salvarsi. Indi furono assalite anche altre case di Cristiani. Il Governo spedì truppe alla volta di Marasch per reprimere quei disordini.

«Giusta una lettera d'Anapa 29 aprile, Seder pascià comunicò ufficialmente che il 24 dello stesso mese, una colonna russa con 4 cannoni, uscita dalla fortezza di Korkuk, assalì il villaggio circasso di Sanech, distante quattro ore da Korkuk e due dal Caubano. Dopo una lotta accanissima, il villaggio fu preso totalmente dai Russi, i quali, stando al *Journal de Constantinople*, avrebbero ucciso 4 donne ammazzate, fatto 21 prigionieri. Essi presero 6000 capi di bestiame. I capi circassi che trovandosi ad Anapa, pregano Seder pascià di prender tantosto i provvedimenti necessari ad assicurare le comunicazioni fra quella città e la campagna.

«Seguitano sempre gli imbarchi di truppe anglo-francesi pel loro paese.

«S. E. il tenente-maresciallo principe Thurn-Taxis, arrivato a Costantinopoli alcuni giorni fa, partì la mattina del 7 per Brussa, unitamente a tutto il suo seguito, per visitare l'interno dell'Asia Minore. L'Eccellenza Sua aveva preso alloggio al palazzo internazionale d'Austria.

«Ci scrivono da Trabisona, 29 p., che il sig. Murray, ministro inglese in Persia, era partito il 9 marzo da Tabriz per Bagdad con tutto il suo seguito. La vertenza anglo-persiana destava molta inquietudine a Tabriz.

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie d'Atene, in data 10 corrente:

«Il Governo greco protestò contro la occupazione della Grecia a tempo indeterminato per parte delle truppe alleate, di cui manifestarono l'intenzione i Governi di Francia ed Inghilterra nel noto protocollo dell'8 aprile. Fu presentata alla Camera la ratifica della convenzione fra la Turchia e la Grecia per la soppressione del brigantaggio. Si suppone che, prima della partenza di S. M. il Re, possa aver luogo una modificazione nel Ministero.

Poloponno, quanto nella greca Albania, dove per al-
to assai diminuito, dacché la Porta Ottomana fece
occupare da truppe i suoi confini verso la Grecia, e
perseguita le torme, che dalla Grecia trovavano sicu-
rezza e rifugio oltre i confini turchi.

La crittografia si è già manifestata anche in que-
sto anno secondo le situazioni. I possidenti però hanno
meno da temere, almeno in gran parte, le tri-
stissime conseguenze dei decreti quattr'anni fa, avendo abbas-
sate le tasse sul solo tutte le viti suscettive di tale oppres-
sione, e coprendo di zolfo in polvere il rimanente; l'operazione, che fatta già una volta, sarà altre due ri-
petuta.

Faccia il Cielo che le premure loro, ed i loro
sforzi abbiano felice risultato; poichè, senz'altro, un
possibile raccolto di questo prezioso frutto, le cose an-
drebbero di male in peggio. Fra un mese però se
ne potrà già conoscere il risultato.

INGHILTERRA

Londra 11 maggio.

Il giorno 6 maggio ebbe luogo a Londra la ri-
unione del Comitato internazionale, allo scopo di cele-
brare l'anniversario della rivoluzione alemanna. Questo
Comitato è in guerra con un'altra Società, chiamata la
«Sociedade rivoluzionaria», e cerca appoggiarsi sui demo-
cratici e sui cartisti inglesi. Oltre a questi eccentrici
politici, a Londra vi sono molti altri individui, che si
abbandonano alle più stupide stravaganze. Un certo
barone di Corvaia inventò una setta, a cui appose il
titolo di «Millennio universale». Ho sotto l'occhio un esem-
plare del giornale che porta questo stesso titolo, e da
quanto potei giudicare, la dottrina di questi settarii è
un mescolamento di Samsinismo, dei principi di Four-
rier e delle idee di Cabet. Così in un carteggio di Pa-
rigi 8 maggio nel *Corriere Italiano*.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella Camera dei comuni del 9, il sig. Labouchere,
ministro delle colonie, ha annunciato che i prodotti
del Canada e delle isole delle Indie occidentali, sareb-
bero ammessi in ciascuno di quei paesi liberi da gabelle.
Lord Palmerston, in risposta ad un'interpellanza
del sig. J. P. Duncumb, ha confermato la notizia, data
dal *Morning Post*, d'un'amnistia generale. Solo si tro-
vano eccettuati i rifugiati politici, che, liberi sulla loro
parola, presero la fuga dall'Australia.

Il sig. James Mac-Gregor volge poi l'attenzione
della Camera sullo stato deplorabile degli affari della
Grecia. Fa notare che le vite e le proprietà non sono
salve in quell'infelice paese, fuorché nei luoghi ove si
trovano distaccamenti di truppe francesi od inglesi. Ma
quelle truppe occupano appena alcune miglia fra Ate-
ne ed il Pireo.

Terminando, il sig. Mac Gregor esprime la spe-
ranza che i Governi di Francia e d'Inghilterra ad-
opereranno tutta la loro influenza presso il Ministero gre-
co per porre veramente fine ad un sì inescusabile sta-
to di cose.

Il sig. Gladstone osserva che non è ancor ve-
nuto il momento d'occuparsi della questione greca.
Il sig. Spooner desidera ricevere dal Ministero
l'assicurazione che le difficoltà sopraggiunte in Atene
non sono sfuggite alla sua attenzione.

Lord Palmerston prega l'onorevole membro d'es-
sere persuaso che il Governo non trascurerà alcuna
delle questioni generali, che possono interessare la Gran
Bretagna; e l'incidente non ha seguito.

POSSESSORI INGLESI

In seguito dei disordini avvenuti a Malta, venne
pubblicata la seguente Notificazione del Governo:

«S. E. il governatore ha osservato con gran-
de rammarico che tra un numero considerevole dei
abitanti di Malta ed i soldati della legione anglo-
italiana esistono sentimenti di tale natura, che, qualora
fossero a continuare, sarebbero a frastornare il buon
ordine generale di questa comunità.

«Siffatti sentimenti si sono più manifestati
in seguito alle luttuose circostanze, recentemente oc-
corse, alle quali non è mestieri di più alludere, dap-
poichè, quanto esse sono ben conosciute, altrettanto
sono universalmente deplorate e dalla soldatesca e da
gli abitanti stessi di Malta.

«Quindi S. E. s'indirizza generalmente e diret-
tamente ai buoni sentimenti di tutti gli abitanti di
Malta, ed ai soldati si inglesi che forestieri, perchè
tutti quanti usino ogni energia nella più onorifica fra
tutte le imprese patriottiche, il mantenimento cioè
della conservazione del generale buon ordine della
comunità, e perchè si astengano gli uni e gli altri da
qualunque possibile causa di offesa.

«La Valetta, dal palazzo, il dì 9 maggio 1856.

«Per comando di Sua Eccellenza,
«VICTOR OULTON,
«Principale segretario del Governo.»
(*Corr. Merc.*)

FRANCIA.

Parigi 12 maggio.

La salute dell'Imperatrice si rafforza ogni dì più,
e si spera che in breve ella potrà assistere ai pranzi

delle Tuileries. L'Imperatore passerà quest'anno la sta-
gione delle acque, non a Biarritz, ma a Plombières.

CROCIACCETTA DI PARIGI.

Parigi 13 maggio.

Le catterate del cielo si sono aperte, e da più
giorni versano su Parigi attristate torrenti di pioggia:
il vento sibila attraverso le persiane, le imposte, e
gli uscii delle nostre stanze agitate; furiosi rifli-
cacciano la grandine e gli acquazzoni contro le in-
ventrate frementi; e la sera quando, ricoverati in casa,
accendiamo di nuovo il carbon fossile, troppo presto
messo da banda, ci flagella l'orecchio il mugugno della
bufera e il gemito dell'aria conturbata.

È ella questa dunque la primavera? Ahimè! que-
sta tetra stagione non le somiglia punto, e a tanto
sconvolgimento degli elementi, si dubita se non siano
forse trasportati in uno di quegli sciagurati paesi, sot-
to uno di quei climi infelici, ove la natura non pro-
cede se non a sobbalzi ed a commozioni violente. Nel-
la Terra del Fuoco o nella Selandia, si campa forse
con minore disagio.

Contuttociò, nel Campo di Marte si fanno i palii...
in acqua. Le adunanze di primavera in quell'ippodro-
mo non hanno fortuna; i cavalli s'immergono per
quattro di nel pantano fino al collo, ed i poveri jo-
ckey, che non sanno nuotare, corrono gran rischio di
affogare nelle pozze, sotto cui l'orma sparisce; essi
ritornano alla pesatura, sfigurati dal fango e spalmati
d'una tinta giallastra, che dee far loro invidiare la
sorte dei loro confratelli d'Oriente e delle Indie, cui l'
aridità del deserto garantisce da sì spiacevoli inconve-
nienti. La stagione dei palii di primavera giova gene-
ralmente al commercio dei fabbricatori d'ombrelli: que-
gli graziosi ripari si spiegano in fatti a centinaia sopra
le signore elegantemente vestite, e agli sportmen, i
quali or più non temono usare il volgare riflard. Può
dirsi che il regno dell'ombrello, balzato un momento
di trono dal caucio, è adesso ricominciato più fiorente
di prima. Domenica, si farà il quarto ed ultimo dei
palii di primavera, dati dalla Società d'incoraggiamento,
o piuttosto di scoraggiamento. In quel giorno si corre il
premio dell'Imperatore, premio di 10,000 fr., che ne
frutta in realtà 25,000 al vincitore. Un uomo politico
di grande importanza, il presidente d'uno dei grandi
Corpi dello Stato interverrà senza dubbio, per l'ultima
volta nella presente stagione, a quelle ipliche gare, alle
quali egli non manca mai.

Fra poco tempo, tra pochi giorni forse, il signor
conte di Morny lascerà Parigi e la Francia, per recar-
si in Russia, ove lo chiamano gli alti uffici d'ambas-
ciatore straordinario, che gli vennero commessi. L'in-
viato dell'Imperatore di Francia andrà prima a Pie-
troborgo, poi a Mosca, ove dee rappresentare la Fran-
cia ed il suo Sovrano alle feste dell'incoronazione dello
Czar di tutte le Russie. Conosciamo parecchi, i quali
chiedono già l'onore d'accompagnare S. E. nella patri-
a dei nostri nemici di ieri, oggi nostri amici. Ma,
per mala sorte, se molti desiderano, pochi saranno ap-
pagati. Specialmente nella classe dei giornalisti e dei
pubblicisti, si manifesta un ardore veramente febbrile;
ognuno si rimescola in questo momento, e sfoggia tut-
ti gli artifizii della sua eloquenza per farsi inviare nel-
la capitale degli Czar. «Ella è mia specialità, dice l'uno,
un novellista, ed io me solo spetta l'incarico di
descrivere quelle feste. — Io, grida un altro, chie-
do quel che mi viene; la cosa sta nelle mie attribuzio-
ni, qual ponderatore, ch'io sono, degli avvenimen-
ti; l'articolo di fondo non dee cedere il campo al car-
teggio privato o alle varietà. » Intanto i capi esteriori
hanno creduto prudente richiudersi ne' lor gabinetti,
nelle ore in cui non è assolutamente necessaria la
loro presenza tra' lor collaboratori. Si parla di parec-
chi corrispondenti inglesi o tedeschi, che alcuni giorna-
li stranieri di maggior importanza non tarderanno ad
inviare sul luogo. Ciò non ci sorprende; poichè v'han-
no a Londra giornali, il *Times*, per esempio, i quali
non esitan mai a fare i maggiori sacrifici, quando li
richiegga l'utile della pubblicità.

La settimana scorsa fu, avventuratamente, men
fertile che le precedenti di drammi sanguinosi: sem-
bra che l'assassinio dia tregua, e le famiglie comincino a
respirare; possiamo ora avventurarci, a quanto pare,
in mezzo ai nostri congiunti senza portar indosso pisto-
la o stilo a nostra difesa. Egli è per verità un miglio-
ramento da farne conto. I suicidi non hanno pur trop-
po avuta la stessa diminuzione: si videro ancora molti
esempi di persone ricche e non ricche, che se a
pigliarono colla vita, quali per cordoglio, quali per
iscremento o per noia, altri per temperamento; perchè il
suicidio è una malattia morale, come la follia. Così
pure abbiamo avuto a registrare un certo numero di
morti improvvise; fra cui die sopra tutte a decorrere
quella di Adolfo Adam, rapito nel vigore degli anni a
suoi amici, alla sua famiglia ed all'arte. Tra' racconti
e le biografie, pubblicate in morte di questo autore di
tante opere ragguardevoli, avvi un fatto che a pochi è
noto, e vale ad accrescere ancora più la gloria del tra-
passato. Adam fu niente meno che uno dei collabora-
tori di Boieldieu nella sinfonia della *Dame blanche*.
Questi due compositori, cui si aggiunge Labarre, im-
provvisarono, a così dire, quella bella sinfonia, uscita
da tre cervelli. Se non che il lavoro fu così frettolo-
so, che la parte scritta da Adolfo Adam si trovò, al-

la prova, in tuono diverso da quello del restante com-
ponente. Convenne sull'istante correggere, e questo
accidente pose in mostra la maravigliosa facilità di colui,
che qualche anno dopo, doveva dare il *Châlet* alle sce-
ne dell'Opera Comique, e produrre senza sforzo tanti
spartiti, opere, balli e lavori d'ogni maniera.

Poichè parliamo di musica, perchè non annunzia-
re una buona novella? La stagione dei concerti è giun-
ta al suo termine. Ne avremo ben settantuno finora,
nell'inverno trascorso: settantuno concerti, né più né
meno! Si citano alcuni Inglesi maniaci, i quali as-
sistevano a tutte le rappresentazioni, date dai domatori
di belve feroci, colla speranza di vederli divorar to-
sto o tardi dai loro allievi sanguinari; ma non si no-
mina un solo di tali maniaci, che abbia fatto con uguale
costanza tal prova a favore o contro i concerti.

GERMANIA.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* sotto la data d'
Amburgo 9 maggio corrente:

«Come vi sarà già noto, il 1.º giugno partirà il
primo piroscafo da quel direttamente per Nuova York.
Cominciando da quel giorno, egli è probabile che comin-
ci una nuova era pel commercio e per l'industria ale-
manno nelle sue relazioni cogli Stati del Nord d'Ame-
rica. Lo scopo e l'intenzione, che indussero la Società
di navigazione amburghese-americana ad introdurre un
regolare servizio di battelli a vapore tra questa città e
Nuova York, si fu di soddisfare al bisogno profondamente
sentito di assicurare al commercio alemanno un
unione coi paesi transatlantici altrettanto sicura che
pronta, ed esclusivamente destinata ai bisogni dell'Ale-
magna. Non fa mestieri qui il dire, perchè a tutti noto,
di quanta importanza e di quanta estensione sia il com-
mercio fatto da Amburgo coll'America. E pure noto
per altro che a sempre crescenti bisogni da lungo tem-
po non bastano gli odierni mezzi di comunicazione, i
navigli a vela. Avuto riguardo a ciò, da qualche an-
no a questa parte stabilita una linea di piroscafi con
Brema. La dipendenza però, in cui sta questa linea da
interessi non alemanni, sorretta com'ella è dagli Stati
Uniti, come pure la circostanza che i suoi navigli por-
tanti bandiera americana e comandati da ufficiali ame-
ricani, devono toccare i porti di Havre e di Southampton,
non di soddisfare alle esigenze del commercio ale-
manno. Giacchè le impediscono se da una parte risulta
una perdita di tempo, dall'altra, per le spedizioni che
si fanno dai sudannati due porti, è limitato di trop-
po lo spazio accordato ai prodotti tedeschi.

L'impresa d'Amburgo, di cui qui sopra vi parlo,
è all'incontro indipendente da ogni straniera influenza,
fu creata esclusivamente con capitali di negozianti am-
burghesi, ed è un'impresa unicamente alemanna. I pi-
roscafi inviati dalla suddetta Società partono da qui nei
giorni stabili, e viaggiano direttamente per Nuova York
senza toccare alcun porto intermedio. Essi portano ban-
diera alemanna (amburghese), son comandati da capi-
tani alemanni, e si mostrano i navigli più adatti in ogni
rapporto, e specialmente poi pel trasporto di emigranti
alemanni.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 10 maggio.

L'arrivo già annunciato dell'I. R. feldmaresciallo
austriaco principe Windischgratz, non è già puramente
occasione dalle manovre delle nostre truppe in pri-
maria. Si vuole piuttosto assicurare che la visita del
principe a Berlino si riferisca anche al progetto del
Gabinetto di Vienna di concludere colla Prussia un
nuovo patto di garanzia. Come è noto, la Prussia, col
patto del maggio 1851, stipulato per tre anni, si era
assunta la garanzia dei possedimenti austriaci in Italia.
Nel patto d'aprile 1854 però, le due Potenze tedesche
si obbligarono reciprocamente a garantirsi l'integrità
di tutto il territorio dei loro Stati. Non essendo que-
sto patto stipulato che per la durata della guerra or-
ientale, esso è scaduto colla pace, ora ratificata a Pa-
rigi. Da vari dati risulta che l'Austria desidera anche
per l'avvenire una simile condizione di rapporti, e si
crede poter argomentare che il principe Windischgratz
abbia a dirigere qui le trattative per venire a tale con-
clusione. (G. U. d'Aug. e G. Uff. di Ber.)

Colonie 8 maggio.

Ieri l'altro segui la elezione dei membri della
presidenza per la ulteriore costruzione e conservazione
della nostra cattedrale. La scelta cadde su nove catto-
lici, un protestante ed un ebreo. Non vi ebbero festi-
vità, ove si eccettui una solenne messa. Pel totale com-
pimento del duomo, in unione ai campanili, sono an-
cora necessari, secondo il preventivo delle spese com-
pilato dall'architetto, 3,600,000 talleri. (*Corr. Ital.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 17 maggio.

Colla prima corsa di questa mattina, alle ore 6
e 30 minuti, è da qui partito per Verona S. E. il
Ministro delle finanze bar. Carlo di Bruck.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 15 maggio
contiene il seguente articolo:
«Negli ultimi tempi, in un giornale molto diffuso
dell'Alemagna meridionale, apparvero, colla indicazione

di varia data, carteggi, che sembrano aver preso l'as-
sunto di destar dubbi sulla continuazione del buon ac-
cordo fra la Chiesa e lo Stato, e di far credere aver
avuto un tal quale indebolimento di esso.

A tal fine sono concepiti anche in tuono, che ten-
de a far credere al lettore che quei corrispondenti sie-
no una specie di difensori del Governo contro un po-
tere ostile, che minacci gli interessi ed i diritti dello
Stato, e di far conghietturare al lettore stesso che, sot-
to gli sfoghi dei carteggi stessi, si asconda più che lo
sdegno di un corrispondente ordinario, il quale non
possa soffrire il pensiero della felice esistenza e della
continuazione della concordia fra il Governo e l'Epi-
scopato.

La pretensione, che in siffatto modo vien fatta va-
lere, non verrà considerata da nessuno fra noi degna
di osservazione. Ma è tuttavia dovere della stampa be-
ne informata di opporsi all'inganno, nel quale palese-
mente si vogliono far cadere tutti coloro, che cono-
scono le condizioni dell'Austria. Crediamo quindi di
rendere servizio a tutti i pubblici fogli, scopo dei quali
è diffondere la verità come pure ai loro lettori, facen-
doli accorti di non accordare a quei carteggi, da qua-
lunque fonte poi possano derivare, maggior fiducia di
quella che meritano in realtà.

Diamo qui il solito primo spoglio dei giornali di
Parigi, in data del 13, giunti questa mattina.

Il *Moniteur* riproduce la rettificazione del *Moni-
teur belge*, che pubblicammo più innanzi nel *Bulletti-
no*, ed aggiunge:

«Si dee congratularsi col Governo belgio della
«cura, ch'ei prese, di non lasciar insaturare il suo
«linguaggio, nè mal giudicare le sue intenzioni. Quan-
«to al Governo francese, ei dovette limitarsi ad ad-
«ditare il male e le sue conseguenze: al solo Gabi-
«netto di Bruxelles spettava cercare, trovare ed ap-
«plicare il rimedio; la cosa, di cui il Governo dell'
«Imperatore si preoccupa, è l'efficacia d'esso rimedio,
«non la sua natura.»

Il *Moniteur* medesimo fa conoscere il nuovo prov-
vedimento, annunciato già dal telegrafo, e relativo alla
riduzione dell'effettivo militare. Esso pubblica il de-
creto, col quale il contingente, chiesto nel 1857, non è
più di 140,000 uomini, ma di 100,000 soltanto; e su
quest'ultima somma sarà chiamato a dare il voto il
Corpo legislativo.

La *Patrie* annunzia che S. A. I. R. l'Arciduca
Ferdinando Massimiliano dovea giungere quel giorno,
13, a Strasburgo, ove gli era preparata una splendida
accoglienza; che S. A. I. aveva a soggiornare il dì ap-
presso, 14, in quella città, e posì in viaggio il giovedì,
15, per Parigi, ov'era aspettato nella stessa giornata.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* (dice la
stessa *Patrie*) assicura, sulla fede d'una corrispondenza
di Costantinopoli del 28 aprile, che, per tema d'insur-
rezione nelle Provincie, la Porta chiese che gli fosse
lasciato un corpo di truppe per tempo indeterminato.
In conseguenza, rimarrebbero in Turchia 60,000 uomi-
ni, fra cui 40,000 Francesi e 20,000 Inglesi. Credia-
mo che convenga attendere la conferma di tale notizia,
di cui non parlano i giornali d'Oriente. (I. sopra.)

I sopradetti giornali pubblicano poi i seguenti
dispacci telegrafici:

Londra 13 maggio.

Il *Morning Post* manifesta il timore che suc-
cedano turbolenze a Londra, perchè lord Palmerston
promise all'Arcivescovo di Cantorbery che le orchestre
militari non suonerebbero più le domeniche ne' parchi.

Londra 13 maggio.

Il *Morning Post*, in una seconda edizione, ad-
diziona che la Francia e l'Austria convennero di pre-
sentare una Nota collettiva al Papa intorno alle con-
dizioni dell'amministrazione agli Stati romani. (*Sap-
piamo già che la stessa notizia fu data dal Constitu-
tional, e riprodotta, benchè con riserva, dalla Corri-
spondenza austriaca litografata.*) Il *Times* dice essere
sparsa la voce che il Governo russo abbia chiesto spie-
gazioni all'Inghilterra, intorno al trattato del 15 aprile.
(Anche a questo riguardo sappiamo che, per quan-
to spetta all'Austria, il generale Negy, inviato a
Pietroburgo, si recò appunto, a quel che dicevi, le
spiegazioni su quel trattato.)

Berlino 11 maggio.

Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che un
suddito sardo, chiamato Giudici, naturalizzato in Rus-
sia, fu addetto al Ministero degli affari esteri, e che
tal fatto produsse una viva impressione. La dimissione
del nuovo censore fu accettata. La Borsa di Pietro-
burgo è ancor fiacca, a motivo della poca speranza, che
si ha, di veder avverarsi il miglioramento dello stato
industriale della Russia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 16 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2% . . . 84 1/16
Prestito nazionale al 5 1/2% . . . 85 1/8
Augusta, per 400 fiorini correnti . . . 102 1/2
Londra, una lira sterlina . . . 10 1/3

Borsa di Parigi del 15 maggio. — Quattro 1/4
p. 94 10. — Tre p. 95 45.
Borsa di Londra del 15 maggio. — Consol. 93 3/4

Salva . . . 39 — 39 1/4
S. Genesio . . . 39 1/4 — 39 1/4
Paffy . . . 38 1/4 — 39

Amburgo . . . 74 1/2 2/m. l.
Amsterdam . . . 84 1/2 2/m.
Augusta . . . 102 1/2 1/8
Bucarest . . . 270 31/g.
Costantinopoli . . . 478 31/g.
Costantinopoli . . . 101 1/4 3/m.
Livorno . . . 102 1/4 2/m.
Londra . . . 103 31/m.
Milano . . . 102 1/4 2/m.
Parigi . . . 119 1/4 2/m.
A. H. R. R. zecchini . . . 5 1/2 5/8
Napoleoni d'oro . . . 757
Sovrane inglesi . . . 1010-1011
Imperiali russi . . . 811

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Medio
Del 13 maggio 1856. in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . a 5 1/2% 84 1/16
del prest. nazionale . . . 5 85 1/16
del Banco . . . 4 1/2% 81 1/2
Prestito con lotteria 1834 . . . 4
Prestito con lotteria 1834 . . . 129 1/4
Obbl. dell'eser. Aust. Inf. 5 . . . 87 1/4
Banco di Vienna 2 1/2% . . . 1124
Azioni della Banca di . . . 522 1/2
dell'Istit. di credito aust. . . 380 1/2
Str. ferr. Ferd. del Nord . . . 287 1/2
dello Stato pieno pagamento . . . 354
dello Stato pieno pagamento . . . 381 1/4
A. fr. 500 del prest. prior. 3% . . .
Obbl. Str. ferr. Bud.-Linz-Gm. . .
della navig. sul Danubio . . . 594
del Lloyd in Trieste . . . 448 1/4

Corso dei cambi in Vienna.
Medio
Del 13 maggio 1856. in M. di C.
Amburgo per 100 marche B. f. 74 1/2 2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . . 84 1/2 2/m.
Augusta p. f. 100 cor. . . . 102 1/2 1/8
idem 102 1/2 1/8
Francforto s/M. p. f. 120 . . . 101 1/4 3/m.
Lione p. 300 franchi 2/m.
Livorno p. 100 l. 2/m.
Londra p. 1 l. sterl. breve
idem 10 1/3 3/m.

Trieste 16 maggio. — Aggiò del da 20 caran-
tani 2 1/2 a 3 1/2

Londra 14 maggio.

Il ministro delle finanze, in una conferenza tenu-
ta coi banchieri, ha detto che il prestito attuale copre
tutto il deficit, e che, eccettuati due milioni, il Gover-
no non ha bisogni urgenti.

Parigi 14 maggio.

A Washington si parlava di una nuova disfatta
di Walker. La corrispondenza di Washington, con cui
si promettevano soccorsi, fu interrotta a Costa-Rica.

Parigi 15 maggio.

Bourqueney è nominato ambasciatore a Vienna;
Hübner ambasciatore in Francia. (G. di G.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Dopo lunga e penosissima malattia sopportata con
cristiana rassegnazione, moriva in Venezia nella matti-
na del 14 maggio 1856 Francesco nob. Sanfiori, mo-
glie a Gaspare Francesco Bernardo, consigliere presso
questo I. R. Tribunale provinciale. Ebbe i suoi natali
nel luglio 1800 in Serravalle dal dott. Lorenzo Cor-
naro della nobile ed antichissima famiglia di Sanfiori
e dalla nobile Giovanna Giacobbi. D'animo elevato, e
d'ingegno non comune, ma pure modesta, pia e reli-
giosa, ma senza ostentazione, operosa, caritatevole, fu
la decenza il modello d'ogni domestica virtù. Perduti
i genitori, piangeva nel volgere di non ben tre anni
la mancanza successivamente avvenuta di tre amatissi-
mi fratelli chiari nella magistratura o nel sacerdozio,
onde con sì replicate prove educavasi quell'anima vera-
mente cristiana alla rassegnazione in Dio, e veniva ta-
le virtù in lei a tanto grado di perfezione, che pres-
sa in questi ultimi tempi dell'esito fatale che pur trop-
po dovea avere il lento morbo che da più mesi la tra-
viagliava, avea animo di guardare con mente serena l'
appressarsi dell'estremo fine, e di scorrersi sopra tran-
quilla; benchè di tratto in tratto il pensiero di lascia-
re isolato il dilettissimo consorte, dal quale, per una reci-
procanza d'affetto e di stima, per un uniforme sentie-
re, e per le miti abitudini contratte pareva non doves-
se disciogliersi giammai del corpo come ne rimaneva
perenne l'unione dei cuori, di lasciare orfana una
tenera e vaghissima figlia, cui amava più che la pu-
pilla degli occhi suoi, e di non più vedere altra sua
cara parente cui avea in amore come se figlia o so-
rella le fosse stata; benchè, dicevasi, un tal pensiero
sorgesse a combattere quel suo slancio generoso e a
spermerle cocenti lacrime, così che nella lotta di sì
nobili sentimenti non avresti saputo a quale desidera-
re il trionfo, se vero è che finché siamo vestiti di
mortal spoglie, non può, né deve estinguersi nel cuor
nostro tutto quanto v'ha di terreno e materiale.

Salve, o anima benedetta in cielo! conforto a te,
esimio consigliere ed amico per quanto l'animo tuo
forte e pio saprà ripeterti di collarsi a lenire l'acer-
bissima perdita; e larga eredità di domestiche e cri-
stiane virtù per te, o Marietta, cui la memoria im-
peritura della madre guiderà alla più bella meta nel
cammino di questa!

V. S.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti,
stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'ago-
sto 1855.

PRIVILEGI CONFERITI.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

31. A Pietro Gius. Horn, fabbricatore di bottoni a Vienna;
invenzione di una nuova sorta di bottoni per le camicie, ec.,
il 24 agosto 1855, per 2 anni, ostensibile.
32. A Carlo Müller, meccanico in Vienna; invenzione di
tubi di vetro ovali convessi per ogni sorta di termometri uni-
tamente a braccia articolate e cerniere onde fissarli alle finestre,
agli specchi, alle pareti, ec., il 25 agosto 1855, per 1 anno, o-
stensibile.
33. A Luigi Walkhoff, dirigente tecnico della Fabbrica di
zucchero a Dürnkurt nella Bassa Austria, invenzione di un nuo-
vo metodo di scrivere contemporaneamente una lettera e la co-
pia, ed anche una lettera e due copie in modo chiaro, spedito,
comodo ed ineccepibile, il 26 agosto 1855, per 1 anno, o-
stensibile.
34. A Gius. Lacasseigne, chimico, e Rodolfo Thiers, fab-
bricatore in Lione, rappresentati da Giorgio Marli in Vienna;
invenzione d'un nuovo apparecchio fisico, denominato *Regola-
tore elettro magnetico*, applicabile alla telegrafia elettrica, all'i-
lluminazione ed ai mezzi motori elettro-magnetici, il 26 agosto
1855, per 1 anno, ostensibile. Questa invenzione fu patentata
in Francia il 24 ottobre 1854 per 15 anni.
35. A Costante Goffredo Duméry, ingegnere a Parigi, rap-
presentati da A. Henrich, invenzione di nuovi apparati da em-
pireuma, i quali impediscono per mezzo della distillazione la for-
mazione del fumo; il 26 agosto 1855, ostensibile. Quest'inven-
zione fu patentata in Francia il 1.º dicembre 1854 per 15 anni.
36. A Leopoldo Kreisl, pulitore di camere in Vienna; in-
venzione di un nuovo stucco o cera da insinuarsi nelle fessure
dei pavimenti, il 26 agosto 1855, per 1 anno, segreto.
(Sara continuato.)

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21, in S. Pietro Ap.

SPETTACOLI. — Sabato 17 maggio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Gli ulti-
mi fogli di Sisti. (Quarta rappresentazione.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO NALIBRAN. — Drammatica
Compagnia, condotta da Gio. Internari. —
Giulietta e Romeo. — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Bollettino politico della giorna-
ta. — Civile e filantropico desiderio. — L'
Europa e l'Austria dopo la pace: quanto
articolo. Altri particolari sulle pene del Ve-
neto. Nobile ed utile impresa. Commissione
centrale su monumenti a Vienna. — Cro-
nica del giorno. — Impero d'Austria: per-
tenza del feldmaresciallo Windischgratz per
Berlino: sessione della Conferenza eccelsa;
Amministrazione forestale nel Tirolo e Vo-
rarberg; depulazione dei negozianti di Sa-
lsburgo. Visita di S. E. il sig. Ministro di
Bruck all'arsenale del Lloyd austriaco. —
Stato pontificio: Capitolo dell'Ordine mi-
noritico di S. Francesco d'Assisi. Modifica-
zioni daziarie. — R. di Sardegna; udienza di-
plomatica. Comunicazione all'esercito dell'
ordine del giorno della Camera. Dimostrazione
della scolaresca. Giornale sequestrato.
Cartelli politici. Spettacolo bestiale. — D.
di Parma; condizione del paese. — Imp.
Ott.; pubblicazione del trattato di pace; a-
ttrocità nelle Provincie contro i Cristiani;
assalto dei Russi ad un villaggio cirrasso;
il principe Thurn-Taxis; questione anglo-
prussiana. — R. di Grecia; protesta del
Governo contro l'occupazione anglo-france-
se; masnadieri presso Tebe. — Nostro car-
teggio: commenti al trattato di Parigi; ca-
redina; aumento delle truppe d'occupazione;
la crittografia. — Inghilterra; movimento de-
mocratico; il Millenno universale. Parla-
mento. Notificazione del Governo di Malta.
Francia: l'Imperatrice. Cronachetta. — Ger-
mania; comunicazioni per piroscafi fra Am-
burgo e gli Stati Uniti d'America. Voci sul-
l'arrivo del pr. Windischgratz in Prussia.
Il duomo di Colonia. — Recentissime. —
Gazzettino mercantile. — Appendice; notizie
teatrali, ec.

####



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno del Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicetto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati postali i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisand.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Francia e consigliere intimo effettivo, Alessandro barone di Hübnér, ad I. R. ambasciatore presso la Corte stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di condonare a Francesco Pöfö, che si trova in arresto nella fortezza di Theresienstadt per alto tradimento, il resto della pena, e di concedere contemporaneamente al condannato per alto tradimento, Giorgio Richtsfeldt, detenuto nella fortezza di Josephstadt, il condono di metà della pena inflittagli, permettendo pure che sia tenuto calcolo del suo arresto d'inquisizione.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al coppiere creditario in Tirol, Gio. Nepomuceno conte di Spaur.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Lavenburg 8 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorari del Capitolo cattedrale di Lodi il prevosto e parroco di S. Colombano Luigi Gallotta ed il professore del Seminario vescovile di Lodi, Bassano Ferraro.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al cantante dell'opera italiana Geremia Butini il titolo di I. R. cantante di camera.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di cancelliere e cassiere presso l'Archivio notarile in Brescia al cancelliere e cassiere dell'Archivio notarile sussidiario in Lodi, Giuseppe Talini.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito il posto di medico provinciale in Rovigo al dott. Michele Alexich.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo nei giorni scorsi riferite le opinioni dei giornali francesi a riguardo dell'agitazione suscitata nel Belgio dal discorso del conte Walewski nella sessione del Congresso dell'8 aprile; se crediamo opportuno far conoscere in quel modo i giornali inglesi valutano la condizione della Francia verso il Belgio, rispetto agli assalti d'una certa porzione del giornalismo di quel paese.

Leggiamo nel *Morning-Post*, giornale che ha voce d'essere in stretta alleanza col capo del gabinetto inglese, lord Palmerston:

« Crediamo che sia aspettarsi troppo dal capo d'una grande nazione e dal suo Governo, sperar ch'ei possa vedere senza curarsene incitementi diretti all'assassinio del capo dello Stato per produrre la caduta delle istituzioni interiori, che hanno il sostegno del popolo e furono fondate da esso.

« Si pubblicano nel Belgio, in tutta libertà, parecchi infami giornali, fra cui si fanno distinguere il *Belge*, il *Crocodile*, il *Mephistopheles* e la *Nation*, le cui pagine sono scaltamente impunte di dottrine abominevoli ed antisociali. Quei giornali si lasciano andare, in piena pace, agli assalti più violenti, in un paese non solo neutrale, ma a cui la neutralità fu imposta in modo tutt'affatto speciale.

« La Francia ha dunque una ragione del tutto peculiare di tenersi in guardia contro quanto succede nel Belgio, paese da cui non la separano né il mare né alcuna catena di montagne: non è fra due paesi nessuna reale frontiera; vi si parla la medesima lingua; né c'è alcuna di quegli ostacoli naturali, che possono presidiare una grande nazione contro i pericoli insistenti mossi da un territorio vicino.

Queste massime sono giustissime, e l'applicazione ad altri paesi è assai facile, ove non si voglia far uso di doppi pesi e misure. Ma il linguaggio del *Morning-Chronicle* è ancora più chiaro e più meritevole d'essere meditato; molto più che contiene confessioni e ricordi storici, ch'è assai utile notare. Dopo aver osservato la moderazione del linguaggio, usato nel Congresso dal conte Walewski, il *Morning-Chronicle* continua:

«... E se l'Inghilterra, come la Francia, fosse in istato di esser posta a riparo dall'anarchia, unicamente coll'influsso repressivo d'un savio e forte Governo, né la nazione, né coloro che la dirigono, si troverebbero paghi di provvedimenti tanto inoffensivi, quanto quelli abbracciati dal ministro francese. Noi ricordiamo quel che già abbiamo fatto in Irlanda nel 1841, sopprimendo sommarariamente la causa del male. Il conte di Clarendon, che, a quel tempo, era l'agente pien di vigore della volontà nazionale, dove naturalmente consentire col Governo francese, che stava a fronte di congiunture analoghe.

« Quanto al Belgio, benché si costituisca uno Stato indipendente, esso non è separato dalla Francia se non da una linea di frontiere immaginaria; e, per molta cura, che pongano le Autorità francesi, a tener d'occhio i loro confini, è quasi impossibile che il veleno ingenerato in uno di due paesi non giri nell'altro.

« D'altra parte, non è sorprendente che l'opposizione nel Parlamento belgio abbia approfittato dell'occasione per ottenere un effimero favor popolare. Il sig. Orts, membro ragguardevole della Camera dei deputati, fece di tal questione argomento a un discorso, in cui difese la libertà della stampa, e ripudiò, in nome del paese, imputazioni, intese a rappresentarlo siccome manchevole di deferenza alla causa dell'ordine in Europa. Pur troppo è vero che, al tempo della rivoluzione belga del 1830, quando il Congresso nazionale fondò la presente Costituzione, fu solennemente

concesso alla stampa un grado d'irresponsabilità, di cui non si trova esempio alcuno in Europa, neppure in Inghilterra. I giornali rispettabili del Belgio si astengono dall'usare tal privilegio, e, per questo rispetto mostrano maggior abnegazione de' lor confratelli d'Inghilterra. Ma v'ha tuttavia un gran numero di pubblicazioni ributtanti, luride e sediziose, le cui dottrine sono apertamente infeste ad ogni principio d'ordine sociale, di legalità e di Governo.

« Il sig. Orts medesimo qualificò quelle pubblicazioni; e certo per sola ignoranza de' delitti, ond'esse si resero ree, lord John Russell ed il sig. Gladstone osarono farsi i loro campioni.

Del rimanente, sono in Belgio prossime le elezioni, e questo può render forse ragione di molti discorsi e di molte spavalte parole. I collegii elettorali sono così convocati pel 10 giugno, a fine di provvedere, a termini della Costituzione, al rinnovamento parziale della Camera dei rappresentanti.

La *Patrie*, in data del 15, giuntesi sabato cogli altri fogli di Parigi, annunziava che la notificazione ufficiale del trattato di pace fu fatta (come già sappiamo) alla Dieta germanica nella sessione dell'8 maggio, con una dichiarazione collettiva delle due Corti tedesche rappresentate alle conferenze. « Giusta un dispaccio privato, aggiunge il detto foglio, quel documento esprimeva la speranza che i Governi confederati l'accogliessero con soddisfazione, e ci vedessero

« la prova che la fiducia, da essi dimostrata all'Austria ed alla Prussia, col fatto dell'ultima risoluzione federale, fu ampiamente giustificata. » È noto che il Governo danese ha approvato, con un protocollo in data del 9 maggio, l'accordo seguito fra esso ed i Governi di Russia e di Svezia, in ordine al riscatto de' dazii del Sund; secondo un dispaccio avrebbe aderito a quell'accordo anche l'Oldemburgo. Gli altri Stati, dice la *Presse*, che acconsentirono a prender parte alle conferenze di Copenaghen, ma i cui rappresentanti mancavano d'istruzioni per dichiararsi sulle diverse proposizioni speciali, che lor furono sottoposte, non parteciparono all'atto summenzionato, la sottoscrizione del quale fu provocata dalla prossima partenza per Pietroburgo dell'inviato russo, sig. Tengoborski. Il succitato giornale osserva che, dopo l'apertura delle negoziazioni, la questione si è di più aggravata per richiami, fatti dalla Città di Lubeca e sostenuti dalla Francia, contro un diritto di transito onerosissimo, levato da Danimarca su tutte le mercanzie, le quali, venendo dalla Germania occidentale, traversano i Ducati per esser imbarcate nel porto di quella Città libera.

I giornali di Madrid riproducono le voci di mutamenti, che girano di nuovo in quella capitale, e la cui attuazione avrebbe a seguire subito dopo il viaggio, che il duca della Vittoria fa in questo momento nelle Province del settentrione della Spagna. Ma la *Patrie* opina che anche questa volta tali voci saranno smentite da fatti, poiché, a dir suo, il più perfetto accordo non cessò mai di correre fra la Regina ed i suoi ministri. Da Barcellona si ricevettero informazioni soddisfacenti, e tali da far cessare i timori, che si erano accolti in riguardo alla quiete di quella popolosa città. La Regina Isabella aveva indirizzato ringraziamenti alla guardia nazionale, per le sue offerte in favore dell'ordine nell'occasione degli avvenimenti di Valenza.

Un giornale, annunziando la campagna che la Russia intende fare quest'anno contro il Caucaso, dice che la spedizione si estenderà al Daghestan, ad una distanza di 60 miglia circa dal mar Nero.

PS. — Ci mancarono ieri i carteggi ed i giornali di Parigi, in data del 14, ad eccezione del solo *Journal des Débats*.

Il Re di Wirttemberg era partito la mattina del 13, a sette ore, da Parigi; S. M. ritornava a Stuttgart, passando per Karlsruhe.

Il *Moniteur* contiene un senatoconsulto, relativo alla spazzatura per causa d'utilità pubblica alla Martinica, alla Guadalupa ed alla Riunione.

Le notizie, recate dall'ultimo piroscalo degli Stati Uniti, rappresentano gli Stati dell'America centrale come nella più completa anarchia. A Panama, gli indigeni assalirono e trucidarono un quaranta migranti, avviati in California. I due alberghi della città, tenuti da Americani, furono affatto distrutti, e parecchi altri edifici stranieri saccheggiati.

La guerra continuava fra le truppe di Costa-Rica e gli avventurieri americani, insediati a Nicaragua. Una seconda battaglia erasi combattuta ma è difficilissimo verificarne l'esito, giacché, osserva il *Journal des Débats*, i due partiti non professano un grande rispetto per la verità. Gli Americani pretendono inoltre aver intercettato un carteggio ufficiale, giusta il quale il Governo inglese avrebbe somministrato armi allo Stato di Costa-Rica; cosa che darà nuovo alimento alle discussioni del Congresso.

Si diceva pure, cosa più difficile a credere, che gli Inglesi stessero per prendere possesso delle isole Chincha, come garanzia del debito del Perù. Quelle isole sono, com'è noto, il principale deposito del guano.

A Washington, il senatore Quitman chiese la revocazione delle leggi di neutralità. La discussione fu aggiornata.

Anche in Francia si deplorano inondazioni in più luoghi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 maggio.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di accordare all'Istituto delle Sorelle della Misericordia in Rozdol, nel Circolo di Stry, l'importo di fiorini 500.

S. M. I. R. A. venuta a cognizione della disgrazia che colpì la località di Warndorf e Mattersdorf a causa d'un incendio, si trovò indotta a regalare a' suoi fedeli sudditi, colpiti da tale sventura, la somma di fiorini 6000. Questo importo venne diviso, per ordine superiore, agli abitanti danneggiati delle suddette località dall'I. R. capitano di cavalleria Colomanno co. Hunyady.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo arrivò ieri sera in questa capitale, proveniente da Praga.

Altra del 16.

Il giorno onomastico di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia venne ieri festeggiato a Corte in ristretto circolo di famiglia.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni e il conte di Meran arrivarono la sera del 14 in questa capitale a mezzo della strada ferrata del Mezzogiorno, proveniente da Brandhof. Vuolsi sapere che domani si recheranno a visitare il campo militare al Bisamberg.

Continuano ed alacramente le discussioni sulla nuova legge comunale, e v'ha fondato motivo di credere che verranno protratte ancora per qualche tempo, a cagione delle molte petizioni inviate al nostro Governo. Dobbiamo però avvertire ch'è intenzione di questo di non deviare momentaneamente dalla massima stabilità della libertà industriale, per cui non deve nutrire il menomo timore che venga data a tale legge una tendenza non liberale, la quale starebbe al certo in aperta contraddizione cogli attuali rapporti della nostra economia nazionale.

All'I. R. Società di economia rurale giunsero da varie parti rapporti dettagliati sullo stato delle seminazioni. Da questi risulta che in complesso si possono nutrire speranze in un raccolto abbondante.

L'arrivo di S. M. il Re di Grecia in Vienna, da dove porterassi a Carlsbad, è atteso, a quanto si assicura, verso la metà del venturo mese di giugno.

S. A. il Duca di Brunswick pensa intraprendere nel corso della settimana prossima il progettato viaggio in Italia.

(Corr. Ital.)

Il tenente maresciallo Bianchi duca di Casablanca, proprietario dell'I. R. reggimento fanti di linea accantonato a Braila, Galez, Pokschani e Tokusch, recossi il 19 p. p. a Braila per visitare le sue truppe; e la sua dimora di tre giorni fu festeggiata dall'intero corpo degli ufficiali del reggimento con una serie di feste, che erano tanto prove della stima ed amore de' suoi dipendenti militari per un uomo, il cui nome è distinto nella storia dell'Austria.

(G. Uff. di Fer.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 15 maggio.

Un Avviso dell'I. R. Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombarde-venete recò a pubblica notizia, « che incominciando dal giorno 17 andante sarà riattivato il regolare trasporto sui tronchi veneti delle merci senza eccezione, come pure avranno luogo indistintamente tutte le corse di passeggeri e miste, indicate nell'Orario in data 4 ottobre 1855. »

Un altro Avviso della Camera di commercio e d'industria della città e Provincia di Verona « previene che anche quest'anno sarà permesso il transito intorno per le porte di Verona con carichi di foglia di gelso e bozzoli da seta, avvertendosi che i conduttori dei carri debbono essere muniti d'un certificato dimostrante che i carichi stessi sono composti soltanto dei generi sopradetti. »

(G. Uff. di Fer.)

Milano 17 maggio.

S. M. l'ex-Regina dei Francesi Maria Amalia, sotto il nome di Contessa di Neuilly, accompagnata dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Nemours, col seguito loro, è qui giunta ieri sera, prendendo alloggio all'albergo della Ville.

(G. Uff. di Mil.)

Mantova 16 maggio.

Nella mattina di mercoledì, 14 del corrente mese, venne con furente pompa eseguito il trasporto, dalla soppressa chiesa della SS. Trinità, alla cattedrale, delle ossa della serenissima Arciduchessa Eleonora d'Austria, Duchessa di Mantova.

La *Gazzetta di Mantova* dà la descrizione della solennità, mettendo in mostra i cospicui meriti di quella discendente dell'augusta Casa d'Absburgo, la quale, nata nel 2 novembre 1534 dall'Imperatore Ferdinando I, di gloriosa memoria, e da Anna, sorella di Luigi Re di Baviera e d'Ungheria, andò sposa, di quindici anni, a Guglielmo Gonzaga, Duca di Mantova, e dopo una vita veramente esemplare ed empia di buone opere, morì il 5 d'agosto del 1594 e fu sepolta nella chiesa della SS. Trinità.

Nel volgere dell'anno 1797, (continua la *Gazzetta di Mantova*) per vicende di guerra, questa chiesa, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, nel 1776 era passata a PP. Agostiniani, fu tolta al culto divino, e mentre nello scorso anno 1853 la Direzione del genio militare vi faceva eseguire alcuni lavori d'adattamento al nuovo uso cui deve servire, S. E. il tenente maresciallo, comandante la fortezza, bar. Culoz, il quale al valore nelle armi accoppia una distinta cultura dello spirito, consapevole del sepolcrale deposito dell'Arciduchessa Eleonora, ordinava la maggior cura per iscrivere la tomba, seguendo le indicazioni fornite dall'egregio I. R. bibliotecario dott. Giambattista Gregiati; come in fatti si ebbe a scoprire a piè dell'altar maggiore uno spazio tumulo con entrovi gli avanzi d'una cassa di legno, un frammento di veste bruna, un filo di metallo per l'assetto de' capelli, e le ossa d'un cadavere di donna: lo che tutto fu verificato da un'apposita Commissione delegata dalla S. E., la quale si diede tutta la sollecitudine per la

conservazione ed integrità di quelle estreme reliquie.

« Recata la notizia alla Corte di Vienna, S. M. I. R. A., l'augustissimo nostro Monarca, l'accorse con religioso sentimento, e lieto di poter onorare la memoria de' gloriosi suoi antenati, degnavasi d'ordinare la traslazione alla chiesa cattedrale degli avanzi mortali dell'Arciduchessa Eleonora. »

La cerimonia seguì con gran pompa ed in mezzo alla mestizia ed all'ossequioso rispetto, « ond'era compresa la popolazione accorsa in folla straordinaria, memore delle preclari doti dell'austriaca Principessa e de' benefici di cui fu liberale alla città di Mantova. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — Trieste 16 maggio.

Sentiamo essere giunta a Trieste la Sovrana Risoluzione, colla quale vennero generosamente aumentati gli assegni d'alloggio pegli I. RR. impiegati di questa città. Dovendosi ascrivere questa Sovrana grazia, oltre alla interposizione de' rispettivi eccelsi Ministri, al particolare benigno appoggio di S. E. il sig. Ministro delle finanze, sappiamo che, in nome di tutti gli impiegati, furono espressi alla prefata S. E. i più sentiti ringraziamenti per parte dell'I. R. Luogotenenza, nell'occasione che si era recata ad ossequiare l'E. S.

(O. T.)

Ad istigazione del signor console di Francia, sig. di Pinielli, si unirono ieri, alle ore 6 pom., tutti i consoli, residenti in Trieste, ad un banchetto nell'*Hôtel de la Ville*, per festeggiare la conclusione della pace. Il sig. di Pinielli tenne in tale occasione un analogo discorso, che ci venne gentilmente comunicato, e che pubblicheremo in un prossimo Numero.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 maggio.

La Santità di Nostro Signore, ieri a mezzogiorno, accompagnata dalla sua nobile anticamera, restituiva la visita a S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, che, unitamente agli I. R. e RR. suoi figli, non che a S. A. R. il Conte di Trapani, giunto di recente in Roma, andava ad incontrarla fino a' piedi delle scale del suo palazzo di Firenze. Introdotta negli appartamenti, al cui ingresso veniva ossequiata anche da S. A. I. e R. la Granduchessa, e dalle LL. AA. l'Arciduchessa Maria Luigia e la Contessa di Trapani, si tratteneva a lungo colloquio con tutta l'augusta famiglia. Indi ammise al bacio del piede i molti personaggi, che formano il seguito delle LL. AA. II. RR., ed accompagnata fino alla carrozza, verso le due sen partiva, restituendosi al Vaticano.

(G. di R.)

Ieri, circondato dai conforti della religione, passava a vita migliore monsignor Francesco Gentilini. Nato in Spoleto il 21 ottobre del 1782, si distinse nella sua gioventù nella predicazione, finché veniva eletto Vescovo in partibus e amministratore della diocesi di Rimini. Nel 1833, fu nominato di tale diocesi Vescovo titolare, e nel 1844, rinunciando al vescovato, fu promosso all'arcivescovato di Tiana in partibus, quindi nominato canonico della basilica Vaticana, consultore del S. Uffizio, e segretario della Sacra Congregazione dell'esame dei Vescovi.

(Idem.)

Il *Giornale di Roma* ha pubblicato il trattato ed i protocolli, compresi il XVII dell'8 di aprile, in cui si discorre delle cose d'Italia: « il che significa, nota l'*Arminia*, che il Sommo Pontefice non ha nulla da temere da quelle conversazioni diplomatiche. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 maggio.

S. M., nell'udienza del 14 corr. e sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato senatore del Regno il marchese Salvatore Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l'Imperatore de' Francesi, e già rappresentante di S. M. al Congresso di Parigi.

(G. P.)

Mercoledì gli studenti dell'Università di Torino fecero una dimostrazione contro l'*Armonia*, per aver soddisfazione di un articolo pubblicato da quel foglio in loro vilipendio (*l'Armonia* di sabato). Si avviarono in numero di duecento circa verso l'Ufficio del giornale, chiedendone pubblica ritrattazione. Nulla avendo potuto ottenere, vi tornarono una seconda volta più numerosi, ma rinvennero le porte sbarrate, ed un impiegato nella Compilazione del foglio, che dall'inferriata della Stamperia li chiamò di buoni. A queste parole gli animi invellenti viepiù s'infiammarono e proruppero altissime le grida: e sarebbe certo seguito il peggio, se di presente non fosse accorsa l'Autorità di polizia e uno squadrone di dragoni, i ministri Lanza e Cavour, ed alcuni professori, i quali riuscirono a calmare l'effervescenza. Ieri quel foglio inserì una formale protesta degli studenti; e l'affare è recato innanzi a' Tribunali.

(G. Uff. di Mil.)

I giornali annunziano oggi la morte del generale Cima. Ottoni sono gli ufficiali maggiori piemontesi, mandati a' vivi nel breve spazio di questi quattro mesi: i generali Casanova, Lascarena, Salozzo, Bigliani, Serventi, Oliveri, Maffei, Cima. A questi sono da aggiungersi il generale Regis, morto sulla fine del 1853, e i generali Ansaldi, Alessandro La Marmora e Montevicchio, che soccombero in Crimea.

(O. T.)

Altra del 15.

Il generale conte Stackelberg avendo adempiuta la sua missione presso la nostra Corte, parte domani alla volta di Varsavia, dove si reca ad ossequiare il proprio Sovrano.

Nella seduta d'oggi, la Camera dei deputati terminò la discussione, che durò per sei giorni, sul progetto di legge per la riforma della tassa dell'interesse, e lo rigettò con 70 suffragi contro 41.

Il capo di stato maggiore dell'armata russa in Crimea comunicò ai comandanti in capo delle armate alleate un ordine del giorno del generale Liders, col quale viene partecipata la volontà espressa dal suo imperiale Governo che siano rispettate e conservate le tombe dei militari delle suddette armate, che furono sepolti sul suolo russo. Così le famiglie di quei prodi, appartenenti al nostro esercito, troveranno un qualche conforto nel pensare che le ceneri dei loro congiunti,

tuttoché sepolte in suolo straniero, non verranno punto turbate, ed i monumenti, che le segnalano alla memoria dei posteri, saranno rispettati.

(G. P.)

Genova 15 maggio.

Ultimamente passò da Genova, proveniente da Marsiglia e diretto a Roma, il conte Walewski, fratello del presente ministro degli esteri, incaricato di una missione presso la Corte pontificia, tendente ad esortarla di mandare ad effetto le riforme consigliate dalle Potenze.

(G. Uff. di Fer.)

La Regina Amalia, il Duca e la Duchessa di Nemours, e seguito, partirono ieri mattina col convoglio della strada ferrata di 10 ore alla volta di Torino, per trasferirsi quindi, traversando la Svizzera e l'Alemagna, alla loro abituale residenza di Claremont (Inghilterra). La Regina Amalia passò tutta l'autunnale e invernale stagione nel ridente paese di Nervi, il cui dolce clima tanto contribuì a ristorarne l'affranta salute. Non tanto in Nervi, quanto in questa città, dove si recava sovente, sia per visitarne i monumenti, che per adempiere atti di religiosa pietà, ella lascia l'ingenuo desiderio di sé. Ora parte accompagnata dall'ammirazione di quanti ebbero la ventura di conoscerne da vicino le virtù, e dalla riconoscenza degl'innumerabili poverelli, che confortò di copiosi soccorsi.

(G. di G.)

A proposito del fatto narrato dal *Corriere Mercantile*, e da noi riferito sabato, leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Un giornale di Genova, che prese un po' troppo sul serio una commedia, lasciò credere che nel serraglio di bestie selvagge, apertosi negli scorsi giorni nella Piazza Colombo, per divertire il pubblico, si mettesse impunemente alla tortura un povero negro, e si trattasse peggio che le bestie.

« Ci venne assicurato da persone bene informate che tra quel negro, il quale non è né selvaggio né stupido, e chi lo espone al pubblico, v'ha perfetto accordo di volontà e d'interessi, e che tutti gli accessori dello spettacolo non sono altro che apparenze, ossia arti antiche, e sempre nuove, per attirare maggior numero di curiosi, nelle quali sono maestri i nostri avventurieri di Fontanabuona.

« Nullamente ci consta non avere l'Autorità aspettato eccitamenti per impedire che si offendesse la dignità umana, anche solo in apparenza, e per far cessare uno spettacolo, ch'essa non aveva previamente autorizzato. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Stato* porta due ukase imperiali del 1.º maggio. Col primo viene incaricato di tutti i preparativi per la festa dell'incoronazione il Ministero della Casa imperiale e non, come in tempi anteriori, un'apposita Commissione. Col secondo vengono eccitati a trovarsi in Mosca al tempo della incoronazione tutti i marescialli della nobiltà dei Governi e tutti i borgomastri delle capitali di essi, esclusi quelli, troppo lontani, della Siberia. Con ukase del 24 aprile, l'aiutante generale e generale di cavalleria Grabbe fu sollevato, in conseguenza del trattato di pace, dalle funzioni di governatore militare della città di Revel e di comandante delle truppe di Estonia.

(Oest. Zeit.)

S. M. l'Imperatore indirizzò, in data del 4 corr., la seguente lettera di ringraziamento a S. A. I. la Granduchessa Elena Pavlovna, sotto il cui patronato trovansi le Suore di carità, mandate nella Crimea per alleviare i patimenti dei feriti ed ammalati guerrieri:

« Altezza imperiale!

« Unita col cuore e l'anima alla sua nuova patria, ella non ha cessato d'essere un esempio di sublimi virtù femminili, presedendo gli Stabilimenti di educazione e beneficenza, affidati al suo patronato. La sua cura pel benessere generale si manifestò in tutta la sua estensione nella passata difficile prova, al momento in cui scoppiò la guerra. Conforme alla sua idea, l'indimenticabile mio padre istituì l'Ordine delle Suore di carità, il quale in seguito, sotto il suo patronato, nel lenire i patimenti dei guerrieri ammalati e feriti, manifestò un'annezzione così rara e si acquistò tanti meriti essenziali. Ella fu quella che eccitò l'amore per i sagrifici, e mentre ella operava con carità veramente cristiana, ebbe cura, non solo per la ripartizione dei donativi, ma anche per ciò ch'è giungessero in tempo utile al luogo di loro destinazione. Grandi e sublimi sono le sue opere: molte lagrime ella ha asciugate, molte ferite dei valorosi guerrieri ella ha sanate, e molte famiglie orfane furono mercè sua tranquillate e confortate.

Nel suo proprio cuore e nelle benedizioni, che salgono per lei verso l'Onnipotente, ella troverà il premio migliore: ma il mio cuore sente il dovere, cui adempisco ora, di esprimerle il più profondo mio ringraziamento pei gloriosi ed indimenticabili suoi servizi. Conoscendo io il mio buono e devoto popolo, sono convinto che tutti divideranno con me tali sentimenti, e ripeteranno nei loro cuori le mie parole di ringraziamento per l'opera utile, buona e piena di carità cristiana. »

Il governatore generale di Kiev, Volinia e Podolia, aiutante generale principe Wassilichoff, fu esonerato dall'ufficio di presidente degli Stabilimenti d'istruzione di Kiev. È destinato a sostituirlo in quella carica l'effettivo consigliere di Stato Rehbinder; subentrerà quindi un impiegato civile in luogo d'un impiegato militare, il che corrisponde alle intenzioni, che l'Imperatore Alessandro sembra avere circa l'ordinamento dell'istruzione pubblica.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo dal *Journal de Constantinople* il testo del proclama imperiale, pubblicato nella capitale ottomana, insieme al trattato di pace, come già riferimmo nel Numero d'ieri:

« Piacque alla divina Provvidenza di coronare gli sforzi del trono e della nazione, ponendo fine alla guerra, con una pace felice e conforme ai diritti ed agli interessi della nostra Corona, ed essendo stato da noi ratificato il trattato di pace, concluso in quest'incontro, ne abbiamo ordinata la ratifica. I soldati de' nostri eserciti appartenenti a tutte le armi, chiamati a difesa della patria, adempirono, durante la guerra ch'è stata chiusa tanto gloriosamente, i doveri d'un eroico valore, d'una nobile rassegnazione a' mali inseparabili dalla

guerra, d'una disciplina e obbedienza esemplari, e fecero pur brillare del più vivo splendore la gloria delle armi ottomane; essi immortalarono i loro nomi, empiendo le più belle pagine della storia del nostro secolo con tante gesta del loro eroismo. Ricevono la testimonianza di tutta la nostra imperiale soddisfazione. Io farò sempre voti per essi.

Tutti i nostri sudditi, senza distinzione o eccezione, prestando servizi luminosi in tale vertenza, mostrano gli stessi sentimenti di fedeltà e d'amore verso il trono e la patria. I funzionari d'ogni classe, e in generale i notabili delle comunità fecero prova della più nobile emulazione, e adempirono i loro doveri, eseguendo gli ordini del Governo. Essi pure meritano la nostra alta approvazione. Per approfittare a vantaggio del nostro paese di questa fortunata pace che si è ottenuta, tutte le classi dei nostri sudditi debbono unirsi coi legami dell'amor patrio, allo stesso modo che mostrano cordiale concorso nella guerra, che fu coronata da felice successo, e spero che tutti i nostri funzionari daranno prova del massimo zelo per attuare in modo efficace, giusta la mia inalterabile intenzione, l'ordinamento e la miglior, di cui posi le basi col l'aiuto della divina Provvidenza. Spero dalla bontà dell'Onnipotente, e dall'aiuto del mio popolo, che per tal modo il nostro paese e la nazione nostra guadagneranno nel mondo maggior gloria e grandezza, mediante il progresso della sua prosperità e del suo benessere. Le prove d'amicizia e di benevolenza, che ci diedero in quest'occasione i nostri augusti alleati, non saranno dimenticate mai, né verrà serbata perpetua riconoscenza nei cuori degli Ottomani, ed i nomi dei loro eroici soldati, che versarono il proprio sangue per la nostra causa, e si coprono di gloria immortale sui campi di battaglia, avranno lo stesso posto nelle pagine della nostra storia, che nella loro. Avendo deciso la pubblicazione del trattato generale di pace, ordiniamo che la testimonianza della nostra soddisfazione sia trasmessa a tutti.

È terminato lo sgombero delle truppe inglesi accantonate a Ismid. L'8.º degli ussari e il 17.º dei lancieri partirono direttamente per Londra. Il 1.º e il 5.º dragoni riceverono l'ordine di tenersi pronti all'imbarco. Il 18.º degli ussari, che dee recarsi alle Indie, è arrivato a Scutari. I reggimenti 4.º e 13.º di cavalleria inglese partirono da Scutari per l'Inghilterra. Da Kertsch arrivarono a Costantinopoli circa 200 uomini del contingente anglo-turco. Anche dalla Crimea (3 maggio), non si hanno altre notizie, fuorché relazioni sull'imbarco di truppe. Dicevasi che il generalissimo inglese Cordingley arriverebbe quanto prima a Scutari, indi ritornerebbe in Crimea per presiedere allo sgombero delle sue truppe.

Scrivono alla *Triester Zeitung* che la gran caserma francese di Daud pascià prese fuoco. La legione anglo-svizzera, stanziata a Smirne, ricevette l'ordine di tenersi pronta alla partenza. Dervish pascià, commissario ottomano per la determinazione del nuovo confine della Bessarabia, è partito con Mohlis pascià (principe Sturdza) ed un colonnello francese, commissario di Francia allo stesso oggetto, recandosi a Galatz, luogo di convegno della Commissione mista. Si dice che la fregata a vapore la *Mégiste* verrà quanto prima spedita a Tolone per esservi riattata.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 9 maggio: «Lettere pervenute da varie parti dell'interno presentano il più triste quadro di molti fatti atroci, accaduti in alcune città e villaggi dell'Anatolia e della Siria a danno dei poveri Cristiani. La Porta sembra abbia proibito rigorosamente a tutti i nostri giornalisti di parlare dei tanti disordini e delle barbarie, che commisero i Musulmani. I fatti però non restano nascosti, e i disordini di Marasch e di Napsula fecero molta sensazione. «La città di Marasch conta da 9 a 10,000 abitanti, fra cui circa due terzi sono Turchi, fanatici e turbolenti all'ultimo eccesso, come quasi tutte le popolazioni della Siria, ma particolarmente quelle della Provincia d'Adana, ove risiede un pascià. Ecco in qual modo vengono raccontati in un rapporto particolare i fatti, accaduti a Marasch nel giorno 12 aprile: «Nella città di Marasch trovai un incaricato dell'Intendenza militare inglese, di nome Guarani, stabilito colà da qualche tempo ed incaricato di fare compere di bovi e di muli. Egli aveva anticipato ad un Turco del paese la somma di 4000 piastre, cui quest'ultimo negava di aver ricevuta: cosicché il Guarani fu costretto a ricorrere all'Autorità locale, ove fu chiamato il suo debitore. Il cadi (giudice) non solo negava di udire il petente, ma nemmeno i suoi testimoni, da esso presentati, per esser questi Cristiani e per conseguenza inammissibili dinanzi alla legge del Corano, e la domanda del Guarani fu respinta con ingiurie.

«Guarani, trovandosi maltrattato ingiustamente, si lagnò fortemente verso il giudice, dicendo trovare iniqua e la legge e l'Autorità, e decise di partire, quando il cadi s'alzò furente per raggiungerlo addosso: ma Guarani fuggì frettolosamente e si rifugiò in casa sua. Ma, appena arrivato al suo domicilio, centinaia di voci s'innalzavano al di fuori della sua casa, con minacce terribili, mentre i fanatici e furibondi Musulmani tentavano di atterrare la porta, e riuscirono infatti. Il Guarani credette salvare la vita, spiegando la bandiera inglese ad una finestra, e prendendo uno schioppo per difendersi contro i Turchi, che insultavano la bandiera; però due colpi di fucile furono scaricati all'istante contro il Guarani, ed ei cadde morto a terra.

«Frattanto, la plebe aveva incendiato in vari punti la casa, in cui si trovava la misera moglie, incinta in quattro mesi, un fanciullo di tre anni ed un servitore, più il cadavere del Guarani. Essi tutti trovarono la morte nelle fiamme. Di quella famiglia non si è salvata che la serva, con un bambino di circa 18 mesi, per essere stata al passeggio per la campagna, e venne poi posta in salvo, insieme col bambino, nella casa d'un negoziante austriaco. La casa dell'agente inglese ardeva, quando i furibondi si diressero verso altre abitazioni di Cristiani per assalire le famiglie amiche del Guarani, commettendo ogni specie d'iniquità.

«Il nostro Governo spedì in tutta segretezza truppe per Marasch, le quali non già partite a quella volta giorni fa, sotto gli ordini d'un pascià generale di brigata, che reca pure seco un firmano con ordini pel governatore generale d'Adana, il quale dovrà agire con tutte le sue truppe in comune contro gli abitanti di Marasch, per arrestare tutti i colpevoli unitamente al mufi, e spedirli qui.

«Il movimento popolare di Magnesia fu tosto soppresso per la presenza di Suleiman pascià, governatore di Smirne, il quale si era recato colà con un battaglione di truppe regolari, e fece arrestare tutti i complici, conducendoli seco a Smirne, ove trovansi tuttora incarcerati.

«Il Governo dovrà in seguito trovarsi non poco imbarazzato, se queste parziali sollevazioni continueranno a scoppiare ora in una, ora in altra parte. Guai a noi, se non agirà con tutto rigore per sopprimere questi disordini nel loro germe, e se non punirà esemplarmente i delinquenti!

«Presso Endirne Capissi, alcuni masnadieri assalirono il domicilio d'un bottegaio, e dopo averlo spogliato di tutto, lo misero a morte. Sulla strada di Santo Stefano venne pure assalito di notte il domicilio d'un caffettiere. Non basta che i malfattori si fossero impossessati di tutto il danaro e di tutti gli effetti, ma essi assassinarono il caffettiere e strangolarono un suo domestico. Sulla strada, che conduce al campo di Maslak, furono assaliti due Francesi di pieno giorno: l'uno fu gravemente ferito, e l'altro ebbe forti contusioni. Si parla di molti altri casi, avvenuti sulla via di Maslak.

«L'assassino della fanciulla di Tulcia viene tuttora rigorosamente custodito, e s'attende in breve che un Tribunale criminale misto pronunzi la sentenza.»

REGNO DI GRECIA

Secondo ragguagli d'Atene del 10 corr., l'inviato francese sig. Mercier doveva lasciare fra breve quella capitale, recandosi in Francia. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 12 maggio. Si vuole che lord Clarendon abbia indirizzato una circolare a tutti i rappresentanti inglesi presso le Corti straniere, per chiarire in senso liberale le questioni ventilate nelle conferenze parigine.

Il *Times* stima la somma totale delle spese di guerra in Inghilterra a 100 milioni di lire di sterlini (2,500 milioni di fr.). Questa somma, dice il *Times*, è per verità immensa, ma non è certo intollerabile, quando si pensa esser ben inferiore a quella che è stata spesa nell'ultimo anno dell'ultima grande guerra.

Ecco qualche spiegazione sul fatto, accennato dal dispaccio telegrafico di Londra, inserito nelle *Recentissime* di sabato:

«Da qualche tempo alcune bande militari eseguivano, la domenica sera, pezzi di musica in vari parchi di Londra, e vi attiravano molta gente. Tale fatto parve all'Arcivescovo di Cantorbery una profanazione della festa, ed egli scrisse una lettera urgente a lord Palmerston per farla cessare. Il primo ministro rispose ch'egli aveva avuto il solo intendimento di procurare al popolo una ricreazione innocente e salutare nelle ore, in cui il servizio divino non lo chiama nelle chiese, e impedire così agli operai di fermarsi nelle bettole: ma dacché la sua intenzione veniva fraintesa, ordinerebbe quindi innanzi di non sonar più.

«Il *Morning Post* critica la querela dell'Arcivescovo e la condiscendenza di lord Palmerston; e narra che, secondo relazioni autentiche, il numero totale delle persone che si recarono a udire la musica nei tre parchi ascende a 358,513. Egli teme che quella turba possa la domenica ventura sonare altra musica.»

Scrivono da Plymouth, il 9 corrente maggio, al *Morning Post*:

«La sedizione, che ha avuto luogo nel 3.º reggimento di cacciatori, e della quale abbiamo parlato ieri, è repressa. I delinquenti vennero disarmati, senza difficoltà, nella cittadella. Si riunì una Corte marziale per giudicare il capo dei ribelli. Le deliberazioni si prolungarono ieri fino alle ore 10 di sera.

«A 9 ore, la guardia e i picchetti vennero rinforzati, le truppe furono riunite, fu battuta la ritirata, e gli ufficiali si riunirono a cena nella sala sala. Questa mattina, a 8 ore, le truppe hanno di bel nuovo preso le armi, sotto il comando del colonnello Budgen, del corpo reale degli ingegneri. Sono stati fatti uscire i prigionieri, a quali si è data lettura della sentenza pronunciata dalla Corte marziale, il cui decreto condannava il colpevole a ricevere 50 colpi di sferza.

«In questo frattempo, le porte della cittadella sono state chiuse a tutte le persone estranee all'armata; ma annunziamo con piacere che, in questo momento, tutto è ristabilito sul piede ordinario.»

La *Patrie* del 13 marzo così epilogava e commentava le ultime disposizioni prese dal Governo britannico:

«Dopo aver assoggettato al Parlamento il trattato, che pone un termine onorevole e soddisfacente alla guerra sostenuta dagli alleati in questi ultimi anni, il Governo inglese si occupa ad adempiere i doveri di giustizia e di gratitudine, che quella gloriosa conclusione gli impone.

«Per proposizione di lord Pannure, secondato dal conte Derby nella Camera alta, e di lord Palmerston, sostenuto dal signor Disraeli, nella Camera dei comuni, il Parlamento ha votato, per acclamazione e ad unanimità, ringraziamenti alle soldatesche di terra e di mare, che hanno avuto parte alla guerra d'Oriente. Dal canto suo, la Regina ha voluto usare della prerogativa della Corona, conferendo gli onori della nobiltà a quello tra gli ufficiali inglesi, il cui coraggio, l'energia e la perseveranza vennero maggiormente posti in luce dagli avvenimenti: ed ha fatto baronetto il generale Williams, col titolo di *sir Williams Fennich di Kara* e gli ha concesso un'annua pensione di 1000 lire di sterlini.

«E poi venuta la volta della clemenza. Un'amnistia piena ed intera venne accordata dalla Regina ai condannati politici, che subiscono nelle colonie australiane la pena della deportazione, tra quali trovavasi il celebre patriota irlandese Smith O'Brien ed i carlisti Frost, Williams e Jones. Non sono eretti tutti a questo atto di clemenza se non i condannati, i quali, prigionieri sulla parola, sono fuggiti agli Stati d'America, violando una promessa fatta sul loro onore.

«Finalmente, il Governo inglese ha pensato di provvedere ai nuovi bisogni del servizio diplomatico; e, naturalmente, la prima cosa, di cui ebbe ad occuparsi, fu la nomina d'un ambasciatore a Pietroburgo. La scelta era difficile a farsi, poichè trattavasi di trovar un uomo, che possedesse l'esperienza delle cose diplomatiche e che fosse tuttavia nuovo nel servizio, per evitare l'attributo di certe ombrosità delicate, ch'è più facile immaginare che indicare chiaramente. La scelta del Governo inglese cadde su lord Wodhouse.

«Lord Wodhouse ha appena trent'anni; egli non ha ancora occupato alcun posto nella diplomazia attiva, ma fu negli ultimi tre anni sottosegretario degli affari esteri. Le importanti funzioni, che lord Wodhouse ha adempiuto con una mirabile abilità, lo hanno addestrato, meglio che lunghi anni di residenza in una Corte straniera, a por mano a tutte le questioni, che il ristabilimento della pace ha lasciate aperte alla discussione diplomatica. Chi prese parte alla trattazione degli affari esteri, dalla discussione sui Luoghi Santi e dall'ambasciata Menzikoff, fino alla conclusione del trattato di Parigi, ha fatto un tirocinio diplomatico più completo ch'altri far non potesse in un quarto di secolo di pace.

«La nomina di lord Wodhouse al posto di ambasciatore a Pietroburgo è, inoltre, un ottimo presagio, giacchè essa è affatto estranea alle relazioni di famiglia ed ai patrocini di Corte; essa è una nuova applicazione del principio, che lord Palmerston ha proclamato, o almeno accettato molto esplicitamente: *The right man in the right place*: Ogni uomo al suo posto.

«Questo movimento nel senso di una riforma pacifica, nelle istituzioni politiche dell'Inghilterra, ma della pratica amministrativa, è dovuto alla guerra ed alle emozioni, cagionate dalle rivelazioni, presenti ancora a tutti gli animi. Sotto questo aspetto, si ha ragione di dire che l'Inghilterra, è fra tutti i paesi belligeranti, quello che ha più guadagnato dalla guerra o cessata; poichè, se, al cominciare della lotta, apparvero deplorabili lacune nelle diverse parti del servizio amministrativo del suo esercito, vennero esse prontamente riempite; e quella nazione ha potuto dire con legittimo orgoglio ch'essa non fu mai meglio in grado di continuare la guerra come quando la pace è venuta a dispensarla dall'espiegare tutte le sue forze e gli irresistibili suoi mezzi di aggressione.

Il Municipio d'Exeter, dopo aver discusso il trattato di pace, dichiarò non esservi motivo di feste in Inghilterra per tale avvenimento, e decise di non fare alcuna cerimonia ufficiale il 29 maggio. È la sola città dell'Inghilterra, ove sia avvenuto simile fatto.

POSSEDIMENTI INGLESI

I recenti carteggi di Malta accusano di falsa ed esagerata relazione, pubblicata dal *Portafoglio Maltese*, sui trasferimenti occorsi. Pare che in quell'estremo lembo d'Italia la popolazione sia molto superstiziosa, e non manchino i furbi di trarne partito. I soldati della legione anglo-italiana erano in voce d'eretici e scomunicati, e molti del volgo si facevano il segno della croce, vedendoli comparire in pubblico, mentre i più arditi osavano mormorare contumelie contro di essi.

La polizia non vide quelle discordie, o non ne curò le conseguenze: finché, stanca la pazienza dei militi, nacque la sommossa del 6, nella quale cadde ucciso l'ispettore di polizia. Rimasero feriti alcuni ufficiali, fra cui Pandolfi e Monteforte. Un ufficiale inglese fu parimente ferito, ma non dai legionari, sibbene dal popolo, contro il quale accorse a difendere la divisa britannica. È falso che i soldati della legione sieno trincerati in un forte; l'ordine fu prontamente ristabilito, né mai più venne turbato. Questa versione è confermata dal solo documento ufficiale, che si conosca: la Notificazione del governatore di Malta. (*F. la Gazzetta di sabato.*) (G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Le Cortes di Madrid, dopo aver ammesso nella legge sulla stampa l'obbligo della sottoscrizione degli articoli, hanno introdotto pure la censura preventiva per qualunque discussione relativa al dogma religioso. Approvarono pure la disposizione della legge, che punisce le offese commesse mediante la stampa verso i Sovrani stranieri, dopo viva opposizione da parte dei democratici Orens e Figueras. Sembra che le Cortes costituenti si scioglieranno quest'anno per lasciar luogo ad una nuova legislatura.

BELGIO

Leggesi nel *Précurseur* di Anversa: «I più caldi giornali, quelli che avevano chiamata la nostra patria la minaccia dell'intervento e della pressione estera, sembrano oggi disposti a deporre liberamente e spontaneamente le armi pericolose di una irritante polemica, promettendo di mutare stile e contegno. Oggi diamo atto alla *Nation* delle buone disposizioni, onde si dichiara animata. Non hanno altro miglior mezzo onde salvare la libertà, fuorchè quello di non farne abuso. Speriamo che i pochi giornali, implicitamente accennati nella mozione del signor Walewski, seguiranno francamente e lealmente l'esempio dato dalla *Nation*...»

FRANCIA

Una rassegna dell'artiglieria della guardia (due batterie) fu fatta il 12, nel cortile delle Tuileries, da S. M. l'Imperatore, accompagnato da generali Rola e di Bèville. Il Re di Wirttemberg assisteva a quella rassegna, la quale terminò con alcuni esercizi, eseguiti con precisione mirabile, e con una sfilata di trotto.

(Patrie.)

Una decisione del ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, in data del 26 aprile, ha pronunciato la revoca d'un'altra decisione del 12 ottobre precedente, che aveva autorizzato il signor Carlo Saint-Martin, armatore a Bordeaux, ad intraprendere il reclutamento ed il trasporto degli emigranti, conforme alle disposizioni del decreto imperiale del 15 gennaio 1855.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: «Le previsioni del Governo si sono compiutamente avverate fin dalla prima applicazione della legge del 26 aprile 1855, sulla dotazione dell'esercito. Non solamente infatti i rinnovamenti d'ingaggi toccarono, nel 1855, la somma di circa 22,500; ma le esonerazioni, da quanto si assicura, si elevarono a più di 22,400, dimodochè l'equilibrio si è subito mantenuto fra ringiuganti e gli esonerati. Laonde le famiglie ritengono presso di sé altrettanti figli, quanto i corpi conservano antichi militi sotto le bandiere: duplice beneficio, di cui le popolazioni e l'esercito sono debitori all'iniziativa previdente e alla paterna sollecitudine dell'Imperatore.»

Leggesi in un giornale, sotto la data Parigi 13 maggio quanto appresso:

«Il Re di Wirttemberg, che doveva partir ieri, dedicò quella giornata ad assistere coll'Imperatore ad una rassegna d'artiglieria e a visitare la tomba di Napoleone I, e la sera si recò all'Opera. Egli lasciò Parigi questa mattina; il Principe Napoleone l'accompagna sino alla stazione della strada ferrata. Un carteggio del *Nord* crede sapere che il Re di Wirttemberg abbia avuto con Napoleone III parecchi colloqui riguardo agli affari di Germania e d'Italia. Il Re avrebbe cercato d'indurre pel mantenimento della situazione dell'Europa, qual fu stabilita nel 1815, e non avrebbe dissimulato le sue ripugnanze per qualunque modificazione territoriale. Il corrispondente asserisce che la visita del Re di Wirttemberg a Parigi, qualunque non abbia fatto molto strepito, produrrà importanti risultati per la Germania.

«Il Corpo legislativo si adunò oggi ne' suoi uffici per la nomina di varie Commissioni, e in seduta pubblica a fin di votare la legge, che apre un credito di 400,000 fr. per le spese in occasione del battesimo del Principe imperiale. Dopo la lettura della relazione del sig. Clary, il progetto fu approvato a unanimità.

«Nella stessa seduta, l'Assemblea ricevette dal ministro di Stato il decreto, comparso stamane nel *Moniteur*, che riduce a soli 100,000 uomini il contingente del 1857, ch'era stato stabilito sotto altre condizioni a 140,000. Il Corpo legislativo accolse questa comunicazione con vivo piacere e con applausi.

(O. T.)

A quanto saper vuole un carteggio di Parigi nella *Gazzetta di Stesla*, il Conte di Chambord e la Regina Amalia si lasciarono assai freddamente, e la fusione se n'è andata. Enrico V sostiene la opinione che la Francia aver dee Governo assoluto. Gli Orleans vogliono restar fedeli al sistema di Luigi Filippo e dei suoi partigiani. La Regina ha scritto alla Duchessa di Orleans una lettera, nella quale le dice di aver riconosciuto che la madre del Conte di Parigi aveva opinione vera della situazione, e che coi Borboni nulla era da farsi. Il corrispondente parigino del *Times* asserisce essere causa del dissidio (come fu detto) la scelta della comune bandiera. Il Conte di Chambord vuole la bandiera bianca; gli Orleans la rigettano, come un segno quasi dimenticato dal popolo francese, e patrocinano la bandiera, che succedette, e che divenne cara al popolo ed all'esercito francese. Così nel *Donau* di Vienna.

Nei Dipartimenti continuano i processi e le perquisizioni per lo scoprimento e la repressione delle Società segrete. Si legge a questo proposito nel *Mémorial di Saint-Etienne*:

«Nella notte di domenica a lunedì, viste domiciliari ed arresti furono eseguiti a Saint-Etienne. Queste misure furono prese contro individui affiliati, per quanto sembra, a Società segrete. Il medesimo giornale dice altrove: «Perquisizioni relative, dicei, alle mense delle Società segrete, ebbero luogo a Marsiglia negli ultimi giorni della scorsa settimana.»

I giornali marsigliesi non parlano di questo fatto, il che, per altro, non sarebbe una menzita. Si osservano inoltre, in varie delle nostre grandi città, alcune precauzioni militari, le quali indicano che le Autorità hanno ricevuto istruzioni.

(Ind. belg.)

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Parigi 11 maggio:

«È falso quanto fu detto sulla nomina del Morny a principe dell'Impero. Ciò fondavasi sulla erronea interpretazione di progetti, ai quali fu già rinunziato.

Il colonnello federale Bourgeois (così il *Bund*), dopo aver ispezionato le truppe bernesi, è partito il

ciato. Non parlasi più nemmeno della creazione di una nuova nobiltà imperiale. Quei progetti sembrano rimandati a tempo indeterminato. Dee aver a ciò contribuito la circostanza che furono posti sotto gli occhi dell'Imperatore nuovi diplomi di nobiltà, conferita nell'esilio dal Conte di Chambord ad alcuni de' suoi partigiani.

«Secondo prospetti ufficiali, l'attuale debito ipotecario in Francia sorpassa dodici milioni.»

Dicesi che, in questi prossimi giorni andati, siano scambiate Note tra il Governo francese e il conte Orloff, riguardanti la convenzione, conclusa il 15 aprile tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra, per forza della quale quelle tre Potenze s'obbligano, in tutti i modi possibili, a mantenere l'indipendenza dell'Impero ottomano. Quelle Note sarebbero state assai vive; ma un ordine, venuto da Pietroburgo, avrebbe avvisato il plenipotenziario russo che bisognava tirar via dritto e non far nascere nuovi impacci dall'astensione della Russia in quel trattato. (*F. i. NV. precedenti.*)

L'Arciduca Ferdinando Massimiliano ha, dicesi, mandato d'offrire all'Imperatore dei Francesi le ceneri del Duca di Reichstadt, le quali verrebbero condotte in Francia con gran pompa. L'Arciduca Massimiliano non prolungherà di molto il suo soggiorno a Parigi, e non assisterà al battesimo del Principe imperiale.

(G. Uff. di Ter.)

Con sua recente ordinanza, l'Arcivescovo di Parigi prescrive la sostituzione della liturgia romana all'antica liturgia francese. Una Commissione e alcune sotto-Commissioni saranno immediatamente nominate per disporre tutt'i necessari cambiamenti.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 13 maggio.

La nota, che il *Moniteur belge* pubblicò domenica scorsa per rettificare il rendiconto analitico del discorso del sig. Vilain XIII, pubblicato nei giornali francesi, sembra dover chiudere per momento un episodio, che aveva suscitato una certa inquietudine nella gente.

Il linguaggio ingiurioso e gli eccessi, che si poterono permettere certi fogli belgi, non trovarono negli altri paesi maggior approvazione che in Francia, e la solennità, con cui vennero additati nel Congresso medesimo della pace, basterà certamente per persuadere gli estensori di quei giornali a moderare il loro linguaggio. Il sig. Walewski, promuovendo tale questione, non ebbe probabilmente altro scopo che indurre i rappresentanti delle grandi Potenze dell'Europa a far conoscere la riprovazione loro in riguardo a libelli pubblicati a Bruxelles; e si vide che lord Clarendon ed il sig. Cavour medesimi, pur dichiarandosi fautori della libertà della stampa, non esitarono a vituperare gli eccessi ch'erano denunziati. Il sig. Walewski raggiunge dunque pienamente il suo scopo, e giova sperare che non udremo più parlare di tal faccenda.

Le recenti disposizioni, che il Governo prese contro gli ufficiali pubblici, che tentano di far rivivere l'abuso delle influenze, furono accolte dal pubblico con simpatica approvazione. Quanto a me, lo sapete, mi gode oltremodo l'animo di veder finalmente il biasimo del capo dello Stato medesimo e de' suoi ministri cadere su quello sfrenato aggettaggio, che muove guerra alle virtù civiche, snerva il patriottismo, estingue e corrompe gli istinti generosi, rovina l'agricoltura, e può trarre il commercio e l'industria del mio paese a trascoramenti funesti, che per sempre le perderebbero.

Se la memoria vi è fedele, voi renderete al vostro corrispondente questa giustizia ch'ei non fu degli ultimi ad alzare il grido d'avviso: ei vi diceva, anche prima della guerra, che, se non si provvedesse, la Borsa sarebbe la stazione, in cui troveremmo la ferrovia del decadimento; ei vi diceva che il sistema di Law e la via Quinquempoix erano superati; e l'Imperatore, ve ne ricorda, pareva benissimo informato di quel che accadeva, allorchè, deplorando la corruzione e lo speranto, che non talora la conseguenza d'una pace prolungata, parlava della guerra, cui la Russia stava per isforzarsi, come d'una salutare prova destinata a ritemperare e rigenerare lo spirito pubblico. Non è, siate persuasi, per un vano desiderio d'opposizione o per far pompa di rigorismo, ch'io vi dipinsi la Borsa come la bestia dell'Apocalisse; vi era spinto dall'amor della verità, e le recenti circolari del signor ministro dell'interno provano, mi pare, ch'io vedeva e sentiva giusto. Or leggo oggi medesimo nel *Pays*, *Journal de l'Empire*: «Se siamo bene informati, si preparano progetti di legge, relativi alle amministrazioni delle Società anonime, ed intese ad aggravare il *Pays* vuol dire rendere più efficace la malleveria degli agenti, che le dirigono e le sorvegliano.» Lo stesso giornale annunzia altri provvedimenti d'egual genere: solleva la questione se convenga abolire le operazioni a termine, o se non fosse meglio regolarle, vale a dire, dar loro un'assistenza legale. Io non posso se non rallegrarmi delle diverse provvidizioni, che ci annunzia il *Pays*. Quanto alla legalizzazione de' contratti a termine, io sarei molto disposto a preferirla all'usanza presente; ma, in ogni caso, rammentandomi su questa materia l'opinione degli uomini competenti, espressa o nei giornali o in bionciana durante la Monarchia costituzionale, riguarderei l'abolizione de' contratti a termine come un colpo mortale menato al credito. Reputo poter affermare che, dal sig. di Villèle fino al sig. Lacave-Laplagne, quasi tutti i ministri delle finanze dichiararono dinanzi le Camere che, se i contratti a termine erano un male, tal male era necessario; e tuttavia essi esitarono sempre a dare a tali contratti un'esistenza legale; non credevano che lo Stato potesse sanzionar l'aggettaggio, ed avrebbero tenuto a questo riguardo una gagliarda resistenza nelle Camere e nella Magistratura: chiudere gli occhi pareva loro dunque il migliore partito. Notate che, se fosse fatta una legge per dare un'esistenza legale a' contratti a termine, una conseguenza ne sarebbe l'implicito riconoscimento di quella che chiamasi la *Contante* e de' sensali di strofuro; o, se si abolissero questi, converrebbe triplicare almeno il numero degli agenti di cambio. E poichè parlo degli agenti di cambio, il legislatore ben dovrebbe altresì preoccuparsi se i loro clienti garantente più protettivi di quelle, che adesso hanno. I diritti di senseria sono evidentemente troppo cari; e bisogna esser passati per le mani d'un agente di cambio a sapere fino a qual punto egli possa volgere a suo pro' il candore e l'esperienza d'un speculatore. Io confido interamente su questo particolare nella sollecitudine del Governo, il quale non vorrà certo arrestarsi nella via, in cui entro con sì fermo passo.

Gli apparecchi per la cerimonia del battesimo del Principe imperiale proseguono alacremente a Notre-Dame. Vi si pianta un magnifico baldacchino dinanzi la porta maggiore; ed i pittori incominceranno a dipingere la volta della navata. Anche al palazzo municipale, gli apparecchi delle grandi feste, che vi si debbono fare, cominceranno da alcuni giorni. All'esterno dell'edificio si levò il cancello posto innanzi alla parte centrale della gran facciata, e lo sostituirà una tenda in grandi proporzioni e adornata stantamente. La facciata medesima avrà qualche modificazione nella sua decorazione ordinaria. I capitelli delle colonne di quella parte del palazzo municipale, fabbricato nel XIV secolo da Domenico Carion, sono spalmati di gesso, a fine di poter essere dorati, senza mutare il carattere generale della decorazione. Un banchetto di 300 posate sarà dato nella splendida *Galleria delle Feste*.

SVIZZERA

Il colonnello federale Bourgeois (così il *Bund*), dopo aver ispezionato le truppe bernesi, è partito il

9 maggio per andare nel Ticino a compiere la missione, che già da alcuni mesi gli era stata affidata, relativamente alle fortificazioni di Bellinzona, alle strade federali dovessero essere indotte a tenere più attento occhio gli avvenimenti in quel Cantone, e, in vista della persona del sig. colonnello Bourgeois, esser organo adatto sul luogo. Del resto, già da otto giorni circa fu dal Consiglio federale mandato al Consiglio di Stato del Ticino l'invito di vegliare per la quiete e la sicurezza pubblica, come anche la libertà delle autorità costituzionali, rimangono garantite. (G. T.)

Un dispaccio telegrafico da Berna 12 maggio annuncia esservelo al transito Luino-Lugano, ec. La domanda della Camera di commercio luganese, alla quale risponde questo scritto, abbracciava: 1.º il transito da Luino a Lugano, e viceversa, per le merci che si scambiano fra i distretti meridionali del Cantone ed il Piemonte; 2.º l'autorizzazione all'Ufficio doganiero imperiale di Porlezza di consumare quelle operazioni doganali proprie degli Uffici di prim'ordine, e ciò in vista della navigazione a vapore prossima ad instituirsi sul lago di Lugano; 3.º l'istituzione di corse postali fra Luino e Lugano, estese anche al trasporto della corrispondenza col Piemonte. (G. T.)

TICINO. — Lugano 14 maggio.

Il sig. colonnello Bourgeois è arrivato da alcuni giorni a Bellinzona: appena giunto, ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio di Stato.

(G. T.)

Le relazioni, che abbiamo da Locarno, annunciano che anche in quella città l'agitazione, ch'erasi prodotta per la sentenza assolutoria del Tribunale d'appello, è cessata, e che ivi, come in tutto il resto del Cantone, ora è ristabilita la quiete. (Idem.)

Nella prima sessione ordinaria del Gran Consiglio del 1856, tenuta il 10 maggio, venne letta e mandata a Commissione una petizione d'alcuni Leventinesi, per la destituzione e messa in istato d'accusa del Tribunale supremo, in conseguenza della sentenza prolati nel processo circa l'assassino De Giorgi. (Idem.)

Secondo lo *Schweizerbote*, si prepara nell'Argovia un indirizzo di gratitudine al Tribunale supremo del Ticino. Esso prevede che quest'atto troverà anch'è sottoscrizioni in tutto il Cantone non solo, ma anche nella Confederazione. (Idem.)

GERMANIA

Annunziati da Zwickau (Sassonia) in data 19 maggio: «Ieri sera, la città di Schöneck fu quasi tutta preda delle fiamme. Il palazzo di giustizia fu salvo. Gli altri edifici pubblici sono in rovina. Langendel nel Voigland è in fiamme; la città arde da questa mattina alle 3. Mancano notizie più precise.»

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 13 maggio. L'imperiale maresciallo austriaco, principe Alvaro Windischgratz, è arrivato qui ieri da Vienna. A quanto si dice, egli si fermerà qui qualche tempo. (O. T.)

CITTA' LIBRE. — Francoforte 10 maggio. Lo *Staats-Anz. für Hürt.* annunzia quanto segue intorno alla proposta austro-prussiana, concernente la conclusione della pace: «Come si suol fare, la proposta austro-prussiana fu rimessa al Comitato per affari orientali, il quale ha già proposto alla raduna federale di prendere notizia del trattato di pace e di esprimere la propria riconoscenza pel medesimo, nonché di ringraziare i Gabinetti di Vienna e di Berlino per le loro cure, dedicate nell'ultima crisi ai generali interessi germanici, e di abrogare in pari tempo la propria deliberazione del 8 luglio 1855, concernente i preparativi di guerra della Confederazione germanica. Nella prossima seduta del 15 corrente, si delibererà intorno a queste proposte; e non s'ha dubbio ch'esse non vengano unanimemente approvate.» (O. T.)

SVEZIA E NORVEGIA. Stoccolma 1.º maggio. I giornali di qui annunziano che S. A. R. la Granduchessa vedova di Baden, Sofia Guglielmina, madre di S. A. R. il Re reggente e figlia del Re Gustavo Adolfo IV di Svezia, fece conoscere al Re Oscar II il proprio desiderio di visitare nella prossima stata la sua patria. S. M. il Re avrebbe risposto che «ogni membro dell'antica famiglia reale può far calcolo di essere ricevuto da parte dell'attuale dinastia in modo degno della sua posizione e della sua memoria.» (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 19 maggio.

Ci giungono in questo punto, insieme coi fogli ed i carteggi di Parigi in data del 15, quelli pure in data del 14, che ci mancano ora.

Essi ci recano il decreto, inserito nel *Moniteur*, il quale nomina il sig. di Bourqueney ambasciatore a Vienna. Riferiamo più sopra la Sovrana Risoluzione, che conferisce al sig. di Hübner la stessa qualità d'ambasciatore a Parigi.

«Alcuni giornali stranieri, dice la *Patrie*, e, cotfermano, sulla fede de' loro carteggi di Parigi e di Londra, quanto fu detto circa una domanda del Sultano, intesa a far soggiornare truppe anglo-francesi a Costantinopoli, a motivo della condizione critica dell'Impero ottomano. Giusta que' carteggi, sarebbero state invitate negoziazioni su quest'importante argomento, ed esse verrebbero comunicate da' Gabinetti delle Tuileries e di Saint-James al Gabinetto di Vienna.»

I giornali di Parigi in data del 14 danno le notizie portate a Marsiglia dall'Oriente, in data del

La missione...
Berlino 13 maggio.
Il Monitor prussiano pubblica l'ordinanza, che...
Vienna 17 maggio.
Leggiamo nella corrispondenza austriaca lito-

DISPACI TELEGRAFICI.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 %	84 13/16
Prestito nazionale al 5 p. 1/2 %	85 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	402 3/8
Londra, una lira sterlina	40 03

Borsa di Parigi del 16 maggio. — Quattro 1/2
Borsa di Londra del 16 maggio. — Consol. 93 7/8
Trieste 16 maggio. — Aggi. dei 20 caran-

Parigi 16 maggio.
L'Arciduca Ferdinando Massimiliano è arrivato
Berlino 16 maggio. — S. M. il Re è partito
Parigi 17 maggio.

Washington 2 maggio. — Cinquecento di Costa-
Parigi 17 maggio. — I valori continuano ad al-

Berlino 16 maggio.
Attesa leggiera indisposizione il Re non andrà in-

VARIETA'

La malattia del gelsu e della vite.

La stagione che corre umida e fredda non per-

Siffatto male ha molta analogia con quel della

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Comunque sia della vite, ciò che ora mostrasi sul

Sabbato scorso, alle 10 di mattina si compiva un

Giacinto Galuppi, d'anni 66, agiato contadino,

Nella sera del sabato 9 marzo, poco dopo l'Ave-

Parigi 16 maggio.

Washington 2 maggio. — Cinquecento di Costa-

Parigi 17 maggio. — I valori continuano ad al-

Berlino 16 maggio.

Attesa leggiera indisposizione il Re non andrà in-

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

tate esecuzioni lorde di venire ed annerite, con aspo-

Su questi rilievi i periti giudicarono che le molte

In seguito poi all'autopsia cadaverica, giudicarono

Se sconosciuti restarono gli autori di questo gra-

Giovanni Botturi detto Sordina e Moratelli

nato il 6 marzo 1826, in Medole del Distretto di

Giorgio Isidoro Montresori, detto Funet

nato il 3 febbraio 1827, in Medole, e colà do-

Giovanni Botturi confessò in Giudizio che, muni-

In base alle premesse risultanze, l'eccelsa I. R.

Giovanni Botturi detto Sordina e Moratelli, e

Giorgio Montresori detto Funet, dei criminali di

Questa suprema sentenza venne pubblicata il gior-

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

Altre notizie.

torni di Varese, tradotto nelle carceri di Este, confes-

giudizialmente che, ammannito un coltello si recò

In seguito a siffatte confessioni, in tutto corri-

Giovanni Botturi confessò di essere intervenuto

In altri trenta fatti di rapina, tutti rilevanti per

Giovanni Botturi confessò di essere intervenuto

In altri trenta fatti di rapina, tutti rilevanti per

Giovanni Botturi confessò di essere intervenuto

In altri trenta fatti di rapina, tutti rilevanti per

Giovanni Botturi confessò di essere intervenuto

In altri trenta fatti di rapina, tutti rilevanti per

Giovanni Botturi confessò di essere intervenuto

In altri trenta fatti di rapina, tutti rilevanti per

Giovanni Botturi confessò di essere intervenuto

In altri trenta fatti di rapina, tutti rilevanti per

Giovanni Botturi confessò di essere intervenuto

In altri trenta fatti di rapina, tutti rilevanti per

Giovanni Botturi confessò di essere intervenuto

In altri trenta fatti di rapina, tutti rilevanti per

disciolta I. R. Commissione giudiziale di Este, ed e-

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale

Il car. Pubblica Maffei.

Ridotti aggiunto,

f. f. di protocolli di Consiglio e segretario.

La tremenda espiazione, che l'umana giustizia dovè

La Religione cattolica, che sola ha balsamo per

Ma quando dopo averli benedetti, quando, do-

Nell'aspettazione che una tarda giustizia ne ono-

La morte, avvegnanche immatura già da lungo tem-

L'uomo, in cui potenza d'intelletto, studi pro-

E questa crudele misericordia, io pure ottimo

Lui, che è lo scrutatore dei cuori e delle reni, Lui,

I cui giudizi non sono i giudizi degli uomini, pos-

La luna da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

ARTICOLI COMUNICATI.

Nell'aspettazione che una tarda giustizia ne ono-

La morte, avvegnanche immatura già da lungo tem-

L'uomo, in cui potenza d'intelletto, studi pro-

E questa crudele misericordia, io pure ottimo

Lui, che è lo scrutatore dei cuori e delle reni, Lui,

I cui giudizi non sono i giudizi degli uomini, pos-

La luna da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

ATTI UFFICIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

N. 206. PROGRAMMA (3.ª pub.)

di concorso per premio di pittura a buon fresco.

L. I. R. Accademia invita gli artisti nazionali e stranieri

al concorso per premio da conferirsi nell'anno 1857

alla pittura a buon fresco, di effettive austriache lire mille e secento

(L. 1600), istituito dal benemerito defunto cavaliere Enrico

Mylius.

Soggetto del dipinto è Dante e Guido, colà facoltà all'ar-

tista di raffigurare in una scena storica questi due personaggi

nel modo che crederà migliore, sieno soli, sieno con altre figure

accessorie.

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

loggia superiore nel gran cortile del palazzo delle scienze, lettere

ed arti. Essa ha per scelta dell'arco, compreso il piedritto,

metr. 2.10 ed una corda alla base di metr. 3.70.

Discipline.

I. I concorrenti dovranno presentare all'economista-cassiere,

entro il mese di febbraio 1857:

1.° un bozzetto a colori, sia ad olio, sia a tempera, sia al-

l'acquerello, dell'opera che intendono di dipingere a buon fresco,

simile alla forma della lunetta indicata, col'avvertenza che la

corda corrispondente al bozzetto non sia minore di metr. 0.80;

2.° il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della

lunetta, non senza aver riguardo che nella composizione la

figura maggiore sul davanti misuri di altezza metr. 1.55, e

di larghezza metr. 0.80.

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

loggia superiore nel gran cortile del palazzo delle scienze, lettere

ed arti. Essa ha per scelta dell'arco, compreso il piedritto,

metr. 2.10 ed una corda alla base di metr. 3.70.

Discipline.

I. I concorrenti dovranno presentare all'economista-cassiere,

entro il mese di febbraio 1857:

1.° un bozzetto a colori, sia ad olio, sia a tempera, sia al-

l'acquerello, dell'opera che intendono di dipingere a buon fresco,

simile alla forma della lunetta indicata, col'avvertenza che la

corda corrispondente al bozzetto non sia minore di metr. 0.80;

2.° il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della

lunetta, non senza aver riguardo che nella composizione la

figura maggiore sul davanti misuri di altezza metr. 1.55, e

di larghezza metr. 0.80.

La lunetta da decorare è quella segnata N. V della

loggia superiore nel gran cortile del palazzo delle scienze, lettere

ed arti. Essa ha per scelta dell'arco, compreso il piedritto,

metr. 2.10 ed una corda alla base di metr. 3.70.

Discipline.

I. I concorrenti dovranno presentare all'economista-cassiere,

entro il mese di febbraio 1857:

1.° un bozzetto a colori, sia ad olio, sia a tempera, sia al-

l'acquerello, dell'opera che intendono di dipingere a buon fresco,

simile alla forma della lunetta indicata, col'avvertenza che la

corda corrispondente al bozzetto non sia minore di metr. 0.80;

2.° il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della

lunetta, non senza aver riguardo che nella composizione la



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono: si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Marabout.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato il dottor Giuseppe Beretta ad avvocato, colla residenza in Gandino, Provincia di Bergamo.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 1.º marzo, ha nominato notaio, colla residenza in Cividale, il dott. Valentino Carbonaro.

Il supremo Dicastero di contabilità centrale ha nominato gli ufficiali contabili della Contabilità di Stato Lombarda, Filippo Albanelli e Luigi Rovida, a consigliere contabili di quella Contabilità di Stato.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire al pensionato già provvisorio commissario di polizia, Giorgio Cora, in via definitiva, un posto di commissario di polizia di II classe presso la Prefettura di polizia lombarda.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico, conte Abbondio Bartolomeo Belgioioso, l'impune patrio negl' II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico, Giovanni Gabbi di Casteldione, l'impune patrio negl' II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 maggio.

Sabato a sera, saputosi appena il ritorno da Venezia del signor S. E. il signor Ministro delle finanze, conte di Bruck, eletto stuolo di dilettanti ne volle collezionare le feste. Si è improvvisata una serata sul Gran Canale, e lo spettacolo, favorito dalla più splendida notte, riusciva meraviglioso. L'E. S. comparsa di manifestare in modo grazioso il proprio aggraziamento. La domenica, S. E. si compiacque di ricevere le II. RR. Autorità; come pure la Direzione dello Stabilimento mercantile, la quale venne accolta con quella benignità ch'è propria dell'E. S. e che le vide, non che la speranza, la certezza del validissimo suo patrocinio per miglioramenti intrapresi a prosperare le condizioni di questa città. Alle ore 6, al semplice invito del Municipio, un corso numerosissimo di buche si raccolse a festeggiare l'illustre ospite, e durò fino dopo il tramonto del sole. Prima di mezzanotte, l'E. S. s'imbarkò sul vapore il Trieste, avviandosi alla volta di Fiume.

Bullettino politico della giornata.

Il trattato del 15 aprile, concluso tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, diede per più giorni argomento alla polemica del giornalismo tedesco.

Anche i giornali dell'Impero austriaco se ne occuparono. Nell'opinione dell'Oesterreichische Zeitung, quel trattato è in specie destinato a proteggere la Turchia contro ogni sollevazione interna; ed in tal caso, dopo quanto sappiamo delle frizioni, commesse in varie parti dell'Impero da fanatici musulmani contro i Cristiani, e non

tarderà ad avere una prima applicazione. Fu già detto che lo stesso Ministero turco chiese una più lunga dimora delle truppe alleate nel suo territorio, e che tal domanda sarà oggetto di pratica fra le tre sopradette Potenze. La Presse di Vienna asserisce che il trattato del 15 aprile ha per scopo di restringere l'alleanza fra le Potenze sottoscrittrici di quello del 2 dicembre: asserzione che ha certo buon fondamento, e più ancora ne ha quello dell'Ost-deutsche Post, secondo il quale il trattato in discorso sarebbe una prova evidente che il protocollo dell'8 aprile non lasciò sussistere né origine veruna dissonanza nelle relazioni fra le Potenze, e che, dopo la pace, le alleanze rimasero aggruppate com'erano prima. Abbiamo creduto tanto più opportuno riferire questi vari giudizi sull'atto importante, perché ne troviamo fatta nota nella stessa semi-ufficiale Patrie.

Lo stesso giornale dice che la riduzione annunciata del contingente della classe del 1851 in Francia produsse ottima impressione in Germania. Vi si vede un novello pegno della conservazione della pace. Il disarmamento si effettua, d'altra parte, in tutta l'Europa, fino in Russia, ove tutte le disposizioni sono prese per ricondurre, nel più breve termine, l'esercito alla sua forza normale. A Mosca, gli apparecchi dell'incoronazione dell'imperatore Alessandro promettono d'offrire una solennità veramente grandiosa, poiché vi debbono essere dedicati 18 milioni di rubli. Il viaggio dello Zar a Varsavia è tutt'affatto deciso: S. M. russa dee, a quanto si assicura, recarsi in quella capitale verso gli ultimi giorni di questo mese.

Una Società caritatevole si è formata per fondare a Londra un istituto, che ha diritto a tutte le simpatie, a tutti gli incoraggiamenti: cioè un ospizio cattolico. I Cattolici hanno già in Inghilterra molte istituzioni di carità, ma neppure un ospizio. I poveri cattolici sono certamente ammessi negli ospitali protestanti, ma non vi possono ricevere i soccorsi delle Suore, né vi ricevono se non difficilmente quelli dei preti. Per rimediare appunto a tale stato di cose, si vuol fondare a Londra un ospedale commesso a religiose, e dove gli ammalati poveri riceveranno ad un tempo soccorsi spirituali e temporali. Il duca cattolico di Norfolk è alla testa di tale impresa: una casa fu già comperata in un quartiere centrale, e siccome quell'asilo sarà aperto a Cattolici di tutti i paesi, si è formata una Giunta a Parigi per ricevere le offerte di tutte le persone, che vorranno concorrere a tal buona opera.

I giornali spagnoli annunziano che il conte d'Altamira è partito per Siviglia; e va, in nome della Regina Isabella, ad invitare l'ex Reggente di Portogallo a recarsi a Madrid, dove grandi feste saranno date in onore suo dalla Corte. Le Cortes continuano la discussione delle leggi organiche, e si suppone che i loro lavori siano già abbastanza avanzati perché la Costituzione possa essere promulgata nel mese prossimo. In tal caso, lo scioglimento dell'Assemblea seguirebbe dal 30 giugno al 20 luglio, e la Regina imprenderebbe un viaggio a Saragozza e visiterebbe di mano in mano Valenza, Granada, Siviglia, ec. ec. La Gazzetta di Madrid smentisce la voce, sparsa da parecchi fogli di quella capitale, che fossero in-

sorte dissensioni diplomatiche fra i Governi spagnolo e francese.

Un giornale inglese annunziava recentemente l'arrivo d'una squadra americana nell'Elba, e lo connetteva alla questione del Sund. La notizia era poi stata smentita: o pare ch'ella non fosse né in tutto esatta, né in tutto inesatta. Al dire della Presse, una sola fregata andrà a stanziare nell'Elba, e ancor s'ignora lo scopo di tale dimostrazione. Giusta una versione, per altro non ufficiale, tratterebbesi di far richiamo contro le gabelle, che il Governo annoverse impone su tutte le merci forestiere, al loro passaggio nell'Elba, dinanzi la costa di Stade.

Secondo un giornale di Vienna, citato dalla Patrie, i lavori della Giunta di riordinamento dei Principati danubiani non incominceranno attivamente se non quando lo sgombramento ne sarà in via d'attuazione. Intanto, i possidenti russi di stabilimenti nel distretto della Bucovina, compresi nella nuova circoscrizione turca, principiano a venderli per andar a trapiantarsi in altre parti dell'Impero. Scrivono in pari tempo da Galacz che parecchi Austriaci, i quali vi dimorano, comperano terre in Bessarabia.

Sotto il titolo: La visita di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano a Parigi, il Donau porta il seguente articolo:

Quella visita è un fatto, che meglio di qualunque pomposa parola confuta le voci, con tanta premura diffuse da un certo partito, che l'Austria l'abbia rotta colle Potenze d'Occidente, e principalmente colla Francia, e che se ne stia ora pienamente isolata.

Circa un mese fa, si credette in germe un'alleanza gallo-russa, e vari segni indicavano un avvicinamento fra Parigi e Pietroburgo. Alcuni dei giornali dell'Alleanza fecero intendere che sarebbe stata immediata e prossima conseguenza di quell'alleanza l'abbandono dell'Austria. Ieri, quei giornali parlavano in tuono di compassione e di dispiacere dell'eventualità, che andava prossimamente incontro il nostro Impero. Corrispondenti bene informati di quei giornali volevano da Parigi sapere non essere riuscito ai plenipotenziari austriaci di far prevalere nessuna delle loro proposte, e ch'essi non potessero riuscire nella questione dei Principati, né nelle discussioni sugli affari d'Italia. Il risultato delle conferenze ha dato una smentita a queste ultime relazioni, ed ha provato che tutti i punti, toccati per la prima dall'Austria, furono definitivamente accolti nel trattato di pace, come fin da principio avevano desiderato a Vienna. Le disposizioni relative al riordinamento dei Principati danubiani, alla regolazione della navigazione sul nostro maggior fiume e sulle foci di esso, alla rettificazione del confine della Bessarabia ecc., furono compilate ed adottate nel senso delle proposte austriache. Egualmente inessate furono le notizie, del pronto scioglimento dell'alleanza di dicembre e della cessazione dell'amicizia fra l'Austria e le Potenze d'Occidente. Il trattato separato, concluso da Luigi Stati in seguito ad eccitamento del Gabinetto di Vienna, prova che l'alleanza, cui diede occasione la guerra d'Oriente, durerà anche dopo finita quella guerra, ed eserciterà potente influsso sulle condizioni dell'Europa.

La visita, che l'augusto fratello della Maestà del nostro Imperatore fa alle Tuileries, apporterà nelle vicende delle relazioni personali e renderà sempre maggiore quel cordiale accordo, che alcuni non è guari, credevano cessato.

Dopo la ristorazione dei Borboni, nessun membro

della imperiale nostra famiglia fu a Parigi. Prima della grande rivoluzione, al tempo delle alleanze fra l'Austria e la Francia, le relazioni personali delle famiglie regnanti di Parigi e di Vienna erano, com'è noto, molto intime. Forse la seconda metà del secolo XIX ravrà alcune delle costellazioni politiche del secolo scorso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 maggio.

Il segretario addetto all'I. R. Legazione austriaca di Costantinopoli, barone di Schlecht, arrivò il 15 in questa città, proveniente dalla capitale della Turchia.

La partenza dell'I. R. consigliere intimo barone di Koller alla volta di Bucarest, seguirà difficilmente prima del venturo mese di giugno; essendosi stabilito che le discussioni intorno alla futura organizzazione dei Principati danubiani debbano incominciare nella seconda metà del venturo mese.

L'I. R. privilegiata Banca nazionale continua sempre ad aumentare, col mezzo di comperare, la sua provvigione metallica. Fra la provvigione d'argento trovansi parecchi milioni di dollari, destinati ad essere conati nell'I. R. Zecca.

Tutto il Corpo diplomatico portossi il 15 da S. S. il principe di Metternich onde presentargli le sue congratulazioni ed i suoi auguri, ricorrendo appunto quel dì festivo giorno natalizio dell'illustre veterano diplomatico.

Il Bulletin delle leggi comparso il 15 pubblica il riveduto trattato postale austro-alemanno, del 3 settembre 1855. Il medesimo fu ratificato da S. M. l'Imperatore l'8 gennaio dell'anno corrente. (Corr. Ital.)

Altra del 17.

Una deputazione della Società centrale per gli Asili d'infanzia ebbe, il 14 maggio, l'onore di presentare a S. E. la baronessa di Bruck il diploma di membro onorario della Società suddetta.

Vuolsi sapere che verrà compilato un nuovo piano di studi per le Facoltà mediche, piano che verrebbe attivato nel prossimo venturo anno scolastico. Secondo questo, gli studenti di medicina potrebbero fare gli esami rigorosi, compito che avessero il terzo anno di studio.

Gli introiti della I. R. privilegiata Società delle strade ferrate di Stato furono sino alla fine di aprile di 3,970,813 fior., ossia 1,200,810 per persone e bagagli e 2,770,003 per merci. Paragonato questo introito con quello, ottenutosi nello stesso periodo dell'anno scorso, risulta in quest'anno un aumento di 772,401 fior. Gli introiti, nel solo mese di aprile 1856, furono di fior. 998,562, de' quali 345,134 per persone e bagagli e 653,428 per merci.

L'ordinanza imperiale, concernente l'introduzione d'un eguale sistema di pesi e di misure in tutti gli Stati della Corona, entrerà in attività al 1.º agosto nella Gallizia, a Cracovia e nella Bucovina. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 17 maggio.

Alle ore 10 e 1/2 di questa mattina arrivò, colla prima corsa della strada ferrata, proveniente da Venezia, S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, onde ossequiare S. E. il sig. Feldmaresciallo, Governatore generale conte Radetzky, ripartendo indi col convoglio delle 12 meridiane per Venezia. S. E. il predelato sig. Feldmaresciallo co. Radetzky lo accompagnò fino alla Stazione. (G. Uff. di Ver.)

Altra del 18.

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona ha pubblicato il seguente Avviso: « Nella riunione, tenutasi questa mattina presso la Camera dai sottoscrittori per l'acquisto di sementi di bachi da seta di ottima qualità, fu deliberato di costituirsi in Società allo scopo suddetto, coll'osservanza delle vigenti leggi, malgrado che la quantità di semente sottoscritta non abbia raggiunta la cifra minima indicata nel Programma del giorno 1.º corr., rimanendo in tal modo chiusa la sottoscrizione.

« Venne inoltre deciso che, entro giorni otto, cominciando da domani 19 maggio, tutti i sottoscrittori presenti alla riunione abbiano da versare nella Cassa del sig. Ignazio nobile di Weil Weiss (Verona, Via Corso, N. 3030) l'importo di austr. lire 6 per ogni oncia firmata, e d'invitare anche i sottoscrittori non intervenuti ad eseguire nel detto periodo il versamento della somma relativa, mentre in caso diverso sarebbero considerati come rinuncianti a far parte della Società.

« Gli intervenuti hanno per ultimo nominata una Commissione, composta dei sigg. dott. Giulio Camuzoni, nob. Antonio Sparavieri e Gio. Batt. Simeoni, col mandato di dar corso a tutte le pratiche necessarie per lo scopo dell'Associazione e particolarmente di scegliere le persone, il luogo ed i metodi più acconci per fabbricare la semente.

« Tanto si deduce a pubblica notizia per norma di tutti gli interessati. » (Item.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — Trieste 17 maggio.

Abbiamo annunziato ieri brevemente essere stata festeggiata la conclusione della pace anche per parte di quasi tutti i consoli, residenti in Trieste, con un lauto banchetto, tenuto la sera del 15 corrente, in una sala dell'Hotel de la Ville, e promosso tosto ch'era giunta la notizia dello scambio delle ratifiche. Ecco ora il discorso, tenuto in tale occasione, durante il pranzo, dal console di Francia, signor di Pianelli, quale iniziatore della festa:

« Signori!

« Dopo aver unite nel tempio di Dio le nostre preghiere a quelle di questo Governo, dopo aver celebrato con atti di grazie il ristabilimento della pace, attesa con tanta impazienza, siamo oggi felici di festeggiarla in famiglia, abbandonandoci alle proprie nostre ispirazioni, che ci spingono ad associarci di tutto cuore alla gioia, che tale avvenimento ha causato a tutti gli amici dell'umanità.

« Dopo gli avvenimenti, che commossero l'Europa nel corso di questi ultimi anni, e che colle loro lotte accanite minacciavano di portare uno scompiglio totale nell'ordine pubblico, voi lo sapete, o signori, che a tutti i Gabinetti venne moralmente intimato di spiegarsi in seguito a quelle notevoli parole che l'Imperatore dei Francesi pronunciò nel palazzo dell'Esposizione universale, e che io qui cito: « « Ritornando « nella vostra patria, signori, dite ai vostri concittadini « che la Francia non sente odio contro alcun popolo, « ch'ella nutre simpatie per tutti quelli che al pari « di lei vogliono il trionfo del diritto e della giustizia; « dia loro che se desiderano la pace conviene « che facciano apertamente almeno dei voti per noi « o contro di noi, imperocché, in mezzo ad un « ve conflitto europeo, l'indifferenza è un cattivo « calcolo ed il silenzio un errore! » »

« In seguito ad un'allocuzione si animata, diretta al buon senso delle popolazioni, tutte le Potenze ne compresero l'importanza ed il valore, e per evitare una guerra generale si diedero premura di emettere voti per la pace, dando avvisi e consigli a S. M. l'Imperatore Alessandro, il quale non fece che continuare una politica non creata da lui; e naturalmente buono ed inclinato alla pace, non amò di meglio che di condurre. Vedere se alcune pie donne si prestassero gratuitamente a raggiustar gli oggetti vari, perchè si rendano prontamente e in diritto modo all'uso determinato servibili: occorrendo pagarle. — Là le sorelle della Carità, qui fra noi altre pie religiose, che nel monastero pregano la pace e la gioia al povero. Preghino lavorando nel povero, e sarà preghiera che Dio accetterà come più sacra, perchè più operosa. — E il fondo delle spese potrebbe essere anticipato per ora dalla pubblica beneficenza; fondo non molto; poi con lasciti e sottoscrizioni si potrebbe formare da sé.

c) domandare che si richiami al deposito oggetti fuori di servizio. Questi oggetti, di cui si può trar partito per i poveri, sono in gran numero: lenzuola, materassi, biancherie diverse, mobili, sopraluoghi, altri vestiti, stivali, scarpe, servizio di tavola o di cucina, ombrelli, berretti, cappelli, e via via.

Questo nobile esempio che non cada inutilmente in mezzo a noi, che ci teniamo per figli i più caramente diletti della civiltà, e ne abbiamo tali volte l'orgoglio. Sia orgoglio il nostro che frutti, sia carità da senno. Le opere buone, dove e in qualunque tempo si facciano, domandano di venire imitate. L'autorità dell'esempio, lor giova; l'autorità dell'esempio, ch'è quella morale pratica, vera, effettiva, non ciarla o pinzochera, predicata da diciotto secoli a noi, e prima ancora da quanti furono saggi.

Io alzo la mia voce pubblicamente, così, volgendomi a quanti son uomini, che anche fra noi hanno una lagrima sempre per la sventura, hanno una memoria di antico dolore, hanno un bacio per ogni labbro che si apre alla carità affettuosa, bacio che non insozza, come dell'apostolo triste.

E la fra noi si scappano vestimenta, si consumano mobili, arnesi di casa, che il primo splendore perdendo o il prestigio della moda, o quella squisita opportunità, che i ricchi, e i men ricchi chiedono a quanto ne li circonda, o quella maggiore decorosità che il povero, stretto dal bisogno, o non conosce, o non ha, sarebbero a lui grandemente, come la, pur fra noi, opportuni.

Proporrei che noi, ma tosto, ma senza ambagi, ne seguiamo il generoso esempio, e l'esortazione partisse, donde partono sempre le parole di carità e di perdono, e s'istituissero una Commissione centrale e succursali, con opportuni depositi, con esortazioni opportune: poi le divisioni degli oggetti mandati, sulle liste delle Fraterne, si eseguiranno. Parla da Venezia, città antica di fede, e per carità memoranda, dove esempi di generoso amore alla sven-

APPENDICE.

PUBLICA BENEFICENZA.

Idea di un nuovo Istituto.

Garantissez l'homme contre les suites de ses propres fautes, et la ferez de la prudence une vertu inutile; mais si vous lui promettez appui contre les rigueurs du sort, avez-vous à craindre les mêmes dangers? — Non. DUCPETIAUX.

Èlla è una vecchia parola quella che echeggia nel mondo civile, predicando di alzare la beneficenza a dovere sociale, distendere gli effetti suoi più, e dovunque, creata dalla creatura derelitta, mancante di ogni bene, cresciuta fra dolori e disillusioni e disperanze tremende, concedere un poco di luce e di amore, e rimpicciarla nelle affezioni sane sue.

Una aurea inconfusa di egoismo aduggiò l'antico bene della fede, e la mano dell'uomo tentò scrozzare la tempia della carità e dell'amore; ma tanto è: noi cristiani, noi civili sopra altre genti del mondo, l'altezza dello scopo sociale meglio che altri intendiamo, e a conseguirla coraggio ben maggiore che altri, e di altri tempi, mettiamo.

Il dolore fu rispettato, e a quella moltitudine cui non insultrice menzogna fu gettato l'adorismo di Malizia e le aberrazioni dei seguaci suoi, ora si tiene rivolta la vigile attenzione dei Governi e dei privati, e non lei si dividono, se non tutte le gioie, molte almeno delle sventure. Il dolore è aureola, non fango; le lagrime, rugiada che rifeconda, non spettacolo inutile e debolezza imprecata.

Egli è da trenta anni a noi che una volontà potente, meravigliosa in altre età, nella nostra più, preme una a raccogliere nella vita qualche consolazione per gli infelici; perocché dell'alzare il caduto, del beneficiare a chi patisce, dello schiudere, anche qui in terra, le lagrime durate e scintillanti, da cui alla speranza si giungono, ognuno se ne tiene come di opera onesta. — Tal volta si corre alle eccezioni, vaghi di smentire coi fatti le belle e religiose parole; si benedice al benefizio, ma nello stendere la vuota mano al povero per istringere la sua fraternamente, e senza l'zza di parte, e senza allegria municipali e famigliari, coll'altra mano intanto si spande o sul capo di donna imprecata, o sopra un gozzoviglioso, tanto di ricchezza, che un bri-

ciolo di quella sarebbe sufficiente a saziare la paurosa fame dell'infelice; — talvolta della beneficenza si fece una mostra, come di un vezzo, la tenendo per una dimostrazione, non altro; talvolta è mischiera, non verità, sorge non da verde, in fiorito terreno, ma da pozze fetenti. Però le son esse eccezioni, ripeto, e lasciano quindi speranza e presagio del meglio avvenire, né la maestà bella dell'opera in generale conturbano ed annebbiano punto.

Conseguenza di questo principio di carità, che su noi passa quasi splendida fiamma, che ralluma le idee grandi, e solamente per gloria immortali, sono gli Istituti, che dall'affetto al povero, alla sventura, presero l'ispirazione, che dall'amore cristiano, che tutti unisce in un patto, attinsero la fervida vita. Dalle Case dei trovatielli, o meglio anzi dagli Istituti, dentro cui si raccolgono la madre, o infelice o colpevole, da questi agli Ospitali, dagli Asili d'infanzia alle Case di ricovero, la è una catena, di cui ogni anello è prezioso, è ghirlanda, di cui ogni fiore è fragrante di nuovo e perenne profumo.

Da ciò, dal principio di carità, ogni voce, che s'alza a benedir la sventura, benedetta; ogni mano, che stenda un soccorso all'infelice, baciata; e quando gli altri volgono tristi e scarsi, come il presente, quando la guerra, che appena adesso cessò di rombarne alle porte, disvia tante attività economiche, e le sciupa in questioni, di cui gli effetti, se pur vantaggiosi, saranno tardi dall'universale sentiti, i trabalzi economici continuando, quando una crisi delle ricchezze s'alza come tristo fantasma sull'orizzonte dell'avvenire, quando e la crittografia isterilisce le viti, e l'oro, che ne inonda d'ogni parte, riproduce in proporzioni maggiori più, il fenomeno economico, che la storia ne dimostra aver seguito alle scoperte delle Americhe, se una voce avenga che s'alzi a predicare la carità, tosto è una pressa, che si intorno all'uomo che la pronunzia, un raccogliersi insieme, un istituire tutte le vie, che valgono a mettersi in atto il beneficio, a far discendere un raggio di affetto sulla creatura infelice.

Beati quelli che possono, beati se la ricchezza, che hanno molta, spargono come pioggia fecondatrice della loro inaridita, beati se valgono a strappare dalla fronte degli uomini quella corona di spine, che interessa il dolore: Dio li fa lieti anche in terra di gioie pari alle eterne nel cielo.

O voi quanti siete, fratelli, che sedete al banchetto della ricchezza, gettate gli avanzi agli affamati: to della ricchezza, gettate gli avanzi agli affamati: egli sarà battesimo di fede, purificazione di peccato. Nell'inverno, che corre scarso di mezzo e di gua-

dagni, che sotto le vesti vagamente colorite nasconde piaghe incancrenite, un pensiero deve discendere anche ai poveri, che le privazioni in quest'anno, nella carezza dei viveri e di ogni cosa, che torna necessaria alla vita, sentono più; a quei poveri principalmente, che noi non vediamo, che correndo le strade non s'avvenivano in noi, ma che piangono, che dolgono e pregano soli, nella casa, nella fredda stanza raccolti.

Pensiamo, patendo e godendo, pensiamo a quegli infelici anche noi, che non hanno neppur l'ebbrezza della povertà, la vertigine acidiosa e schiamazzante di lui, che gazzava per le vie, signoreggia le piazze, ride, gozzoviglia, canta, e tanto spende ad accarezzare l'avidità gola, quanto guadagna: pensiamo al povero, che Dio non abbandona mica nel mondo, come spettacolo agli altri; v'ha la perché se gli cinge la fronte dell'aureola del martire, ed è l'angelo, che Dio lascia passar sulla terra, perché raccolga le beneficenze del ricco, e le porti a Lui, più preziose che il fumo degli incensieri, che l'olezzo della fervente preghiera.

Ci venne dalla Francia vicina, che altre volte apprese a fare il male celiando, e a straziare turpemente noi stessi, ci venne, dicevo, esempio sublime. La mente dell'uomo, che alto corre una via di splendore, lo concepì primo; e lui, che al palazzo dell'Esposizione diceva innanzi tanta gente gremitagli intorno, dinanzi quell'Assemblea mondiale, essere il lavoro la gloria delle nazioni, il pane e la gioia dell'uomo, noi vedemmo pensare le cuniche economiche, lui aprire nuovi ospitali alla miseria, che si trascina tra gli spasmi della fame, e la mancanza dei mezzi, lui stendere dalle altezze del trono la mano per aiutare a chi piange. E quasi quel pensiero dovesse tosto aprire una gara generosa di opere buone, nella Francia stessa, in Parigi, un Vescovo, forse ispirato da Dio, perocché Iddio inviò all'uomo le idee belle di carità e di luce, lasciava battere a libero volo nuova ed amorosa idea.

Egli è sì di essa ch'io vo chiamare l'attenzione dei molti, e sciogliere la mia voce dopo lungo, pensoso silenzio.

La è verità provata di troppo, che il povero operaio, il buon artigiano di Parigi, e dicendo di la, dico di altrove, dappertutto, patisce di freddo e di fame nelle buie, solitarie soffite, od umide stanze terrene, i pochi soldi di guadagno dovendo (notate, prego, a questo) sciupare, e bastassero, nel pane per disfiare la moglie e i bambini suoi figli, per rinvigorisce sue forze, onde resistere a nuovi, incresciosi lavori: — egli a difendere il suo corpo, e quello di sue infelici creature, pochi cenci possiede, né cambiati col mutarsi delle stagioni

chiuderla, accettando le condizioni onorevoli per lui, nonché utili e civilizzatrici del riposo del mondo.

« Quale sublime spettacolo non offre mai questa pace agli occhi dell'universo? Dacché ella venne ratificata, noi abbiamo veduto con gioia cadere le armi da sé stesse dalle mani dei combattenti, cessare da per tutto lo stato di guerra, sparire le misure coercitive che pesavano sul commercio, levare i blocchi all'istante, rientrare le flotte nei loro porti, e infine ritornare di già nei rispettivi loro Stati quegli intrepidi eserciti di Francesi, Inglesi, Turchi, Piemontesi e Russi, i quali fecero stupire il mondo per la loro bravura ed il loro coraggio.

« Questo trattato, o signori, è quindi il primo trattato politico, che segnò le grandi Potenze nell'interesse puramente di conservare la pace d'Europa, e ciò che dimostra luminosamente come sia concepito nello spirito più benefico ed umanitario che fosse stato possibile, si è la circostanza che non venne stipulata la benché minima conquista, né il minimo particolare vantaggio per alcuna delle Potenze signatarie, il che forma la più bella pagina della loro gloria.

« Gli è dunque a questa felice conclusione che l'Europa deve la sua tranquillità! Mille e mille volte sia benedetta la Provvidenza, che veglia sui destini delle nazioni! Ora, che la pace è sottoscritta, e che così ha bisogno affinché sia felice, prospera e durevole? « Con viene ch'ella, come proclamò Napoleone III ai ministri plenipotenziari, sia basata sempre sul diritto, sulla giustizia, sui veri e legittimi interessi dei popoli! »

« Animato da questi sentimenti, io vi propongo dunque, signori, di propinare al trionfo di questi stessi principi, all'unione ed alla consolidazione delle alleanze fra Monarchi signatarie del trattato di pace!

« A S. M. l'Imperatore d'Austria, che col suo contegno si decise ed energico, ha possentemente accelerata la conclusione della pace!

« A voi tutti, miei cari colleghi, i quali, associandovi alla mia ispirazione di riunioni fraterne per festeggiare la più bella conquista della civiltà moderna, mi offrite una prova di stima, che mi ha profondamente commosso! »

Dopo questo discorso, pronunziato con molto calore, e bene accolto per le verità ch'esso contiene, vennero fatti altri brindisi ancora. Il brindisi a S. M. fu accolto con vero entusiasmo. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 maggio.

La Santità di Nostro Signore, nel prossimo passato martedì 13 corrente, invitò alla sua mensa nel palazzo Quirinale le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, unitamente ai reali loro figli, a S. A. I. e R. l'Arciduchessa Maria Luisa, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e S. A. R. la Duchessa di Sassonia. Varii em. Porporati furono egualmente ammessi alla mensa del Sommo Pontefice. Il seguito delle LL. AA. II. e RR., non che S. E. il sig. marchese Bargagli, ministro della Toscana presso la Santa Sede, e alcuni altri distinti personaggi, pranzarono alla tavola di Corte. (G. di R.)

Ieri mattina le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, unitamente agli augusti loro figli ed alle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani partirono per Tivoli, per visitarvi i preziosi monumenti, che presenta ancora quella vicina città, e ieri sera furono felicemente di ritorno a Roma. (Idem.)

Il giorno 10 corrente, nell'arcibasilica Lateranense monsignor Liggi-Bussi, vicegerente di Roma, amministrò il battesimo ad una giovane Ebraea romana, di anni 19, chiamata Fiore di Segni. Levata al fonte dalla signora contessa Costanza Lubnonska, Polacca, prese i nomi di Giuseppa Dionisia Serafini. (Idem.)

Il giorno 11 corrente, nell'età di 80 anni, moriva in Roma fra conforti della religione il rev. P. Antonio Degola, dell'Ordine dei Predicatori, uomo di molta dottrina. Egli fu per molti anni segretario della Sacra Congregazione dell'Indice, ufficio cui abbandonava a ragione della sua avanzata età. (G. di R.)

All'esimio preside mons. Achille Maria Ricci, che con tanta saviezza regge e governa la ravennate Provincia, veniva conferita dall'Imperatore d'Austria, con Sovrano decreto del 25 marzo, la commendata della Corona ferrea di seconda classe. (G. di Ferr.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 maggio.

La pubblicazione degli articoli della pace parigina e dei relativi protocolli fu qui accolta avidamente, conforme giudizio sia avvenuto in ogni altra parte del mondo incivilito.

Quegli articoli poi e que' protocolli produssero sui nostri clarioni e politici l'effetto medesimo, che produrrebbe una secchia d'acqua fredda versata in un paiuolo d'acqua bollente: la loro effervescenza si calmò assai, e pressoché tutti allibirono. Dissi pressoché

tura non mancarono mai, dove pur sotto il guizzo di tanto riso, sotto l'ebbrezza, che talvolta com'arco compreso dirompe, in mezzo alla fosforescenza briosa del popolo, ogni accento di dolore torse un'eco, ogni lagrime una mano che la terge, parta da Venezia l'esempio.

La è una generosità non istenta, ma non faticosa, che farà il bene senza neppure avvedersi. Che cosa è un annesso sdruscito, una veste inutile, una mobilia tarlata, pur buona per la stanza del povero, che cosa è mai, non dico al ricco, sarebbe o ironia o insulto, ma alle famiglie e per tante, che oscillano tra la ricchezza e la povertà che vivono limitate, ma senza disagio, che le ritrosie, e i riguardi e i doveri e i pesi hanno della ricchezza?

Molte pietose istituzioni ed esempi dagli stranieri prendemmo. E perché non questo? — Oh imitiamo sempre quanto è bello, generoso, grande; varrà a compensazione almeno di quel tanto che Francia ed altri ci appresero d'interpenetrante, di egoista, di poco assennato. Ned egli è a dubitare che il Governo la proposta non approvi. Egli certe minute carità non può né promuovere, né fare da sé; attende il cenno e la domanda privata; egli della beneficenza ne diede anche recente gli esempi; che non si tosto sorgeva la nobile emulazione di riprodurre nell'impero le cure e le economie di Francia, sosteneva la proposizione, al tentativo aiutando, e nel Tirolo, e nell'Arciducato d'Austria, e in Boemia se ne stabilivano d'improvviso, mentre in Vienna stessa un ministro, non dimenticando che la è grandezza dov'è senno, ne sorvegliava la prima apertura, egli stesso vi intervenendo.

La è disposizione recente: il Decreto, con cui piacque all'Augusto sollevare le possidenze dai pesi d'imposte in proporzione alla rendita o diminuita, o mancata, per la crittografia che isterilisce i vigneti, i quali poi son tanta parte della ricchezza di nostri ridenti campagne, non sta egli a maggior prova, e quasi direi a certezza, che richiesto, né l'approvazione, né il sostegno negherà all'idea generosa?

Al ghigno dei miscredenti, che presagivano la corta vita all'istituzione novella, per mancanza di mezzi, per l'indifferenza dei molti, per me risponda un'altra più istituzione: il ricovero dei bambini lattanti; qui fra noi sorta da poco, opportunamente ampliata. Vi di allora il sorriso degli sfaccendati, ho udito la parola irriverente ed incredula: ma passarono, e l'istituzione ad onore della pietà veneziana rimane.

tutti, perchè, né voglio tacerlo, sonvene alquanti, i quali proseguono a parlare alla peggio di quel fatto, ed il meno male che ne dicano, è che la pace di Parigi, segnata il 30 marzo decorso, non solo avrà corta vita, ma sarà anzi seme prolifico di nuove e più accanite guerre.

Su che fondamento riposi l'opinione di questi truculenti animi, non saprei dirlo, né basto ad indovinarlo: stimo però ch'egli, quando pure non avessero in corpo lo spirito della Pitonessa, abbiano preso su tale proposito un bel granchio a secco. E di vero, come mai si potrebbe rimaner persuasi che tanti uomini, versatissimi nella politica e nelle arti di reggere i popoli, essendosi a bella posta adunati per trattare del modo di por fine alla guerra, riuscisser poi a concludere un trattato di pace al tutto vano, e quel ch'è peggio, accondo ad accender guerre più lunghe e pericolose? E mai possibile che a tutti quegli spettabilissimi personaggi, allorché proposero, allorché discussero con maturità, allorché sottoscrissero gli articoli d'una tanto desiderata pace, non cadesse neppure per ombra in mente ch'egli si affacciavano attorno ad un'opera inutile, e che anzi si allontanavano dalla via del bene?

Si viene da moltissimi asseverando, non so con quanto buon fondamento di certezza, che il nostro Comune siasi al tutto risoluto di edificare un gran teatro: e si vuol sapere perfino che l'architetto di esso sarà il cav. Luigi Poletti. Se la faccenda stesse così, io, e con me tutti i Romani, avremmo motivo di rallegrarsi e di benedire alla comunale Rappresentanza. In fatti, per questa una ben dura necessità dover ricorrere sempre al principe Alessandro Torlonia per aver da lui, a pignore, un teatro da rappresentarvi musiche e balli, non solo nelle stagioni di primavera e di autunno, ma anche in quella di carnevale. Inoltre è pel nostro Comune una vera tribolazione dover di marcia forza valersi nel carnevale del *quondam* teatro di Tordinona, oggi d'Apollò. Questo teatro, a vero dire, è splendido e bene ornato; ma, trovandosi posto fra il Tevere e la strada pubblica, ha un palco scenico ristretto, e che quantunque siasi potuto porre in lunghezza, in larghezza rimase e rimarrà sempre angusto, e quindi disadatto alle grandi opere che vi si debbono rappresentare. Né in ciò sta tutto il male. Il teatro d'Apollò è posto assai fuori di mano, trovandosi collocato presso il ponte S. Angelo, e però più vicino ai borchii, che non alla parte di Roma più frequente di popolo e di cittadini agitati. Per giungere a questo teatro, non solo si dee percorrere una lunga strada, ma è forza, in specie nell'inverno, impantanarsi fino al collo, perchè situato in luogo basso ed umidissimo, causa la vicinanza del fiume: il quale poi, per soprassomma, uscendo dal proprio letto (e frequentemente ciò avviene), ingombra la via, e volendo entrare nel teatro fa d'uopo passare su un ponticello posticcio, che sempre suol tenersi pronto al bisogno.

Ma perchè il Comune non prende a pignore un altro teatro in carnevale, come fa nelle altre stagioni? Perchè il principe Torlonia, avendo nel teatro d'Apollò tutti i suoi comodi, vuole per patto espresso che questo, e non altro, abbia ad essere il teatro carnevalesco, ossia il teatro serio. Il Comune dunque farà opera degna, erigendo un teatro suo proprio; in specie poi, se sceglierà bene il luogo, e se vigilerà sopra quelli che lo costruiscono, affinché siano misericordiosi circa il guadagno, se pure ciò sia possibile.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 maggio.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri intraprese la discussione del progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti e di alcuni altri ridotti a nuova coltura.

Parlarono nella discussione generale i senatori Audiffredi, Balbi-Piovera e Deformari sul sistema della legge e particolarmente sulla disposizione del 3.º alinea dell'art. 4.

Rispose il ministro di finanze alle obiezioni mosse alla legge e specialmente alle osservazioni del senatore Balbi-Piovera.

Dopo alcune rettificazioni del relatore, chiusa la discussione generale, venne senza opposizione approvata la prima parte dell'art. 1.º.

Sospesa la votazione della seconda parte, si passò alla discussione del 3.º alinea, a cui presero parte il R. commissario, il relatore ed il sen. Sauli.

Finalmente, essendo l'ora avanzata, se ne rimandò al domani la continuazione.

La Camera dei deputati ha approvato senza discussione il progetto di legge per assegnamenti di aspetta-

Se le mie parole non cadranno infruttuosamente, se il sacerdote onorando, vorrà farsi promotore del nobile atto, io ne sarò lieto, lieto di avere detto una parola né infruttuosa, né male pensata.

È tanto il precetto di dare ai poveri quello che avanza; ciò che si chiede a voi che potete, egli è di dare quello, che gettate lontano da voi come indecoroso ed inutile.

Dot. VINCENZO MIKELLI.

CRITICA.

Vocabolario metodico-italiano. — Venezia, dalla Tipografia di Giambattista Andreola, 1852-1855, due vol. in 16.º di pag. 2020.

Il tipografo Andreola, che ha tuttor fresca la memoria delle ben riuscite speculazioni librarie del padre suo, volendo seguirne l'esempio ancorché in tempi molto diversi, s'è accinto nel 1852 alla impresa ardua e fortemente dispendiosa di pubblicare un Vocabolario metodico della nostra lingua. Tipi espressamente fusi e di piacevole lettura; carta candida e consistente, fabbricata all'uso nelle celebri cartiere di Toscolano; compositori e torcolieri de' migliori che abbiano le nostre officine, e un capitale da disporre d'oltre dodicimila lire. Questo, quanto alla parte materiale. Il compilatore doveva essere, e fu, un letterato di polso, esperto non solamente nel nostro idioma, ma versatissimo negli studii filologici e delle belle arti.

Sotto si lieti auspicii, l'Andreola diede principio nel citato anno all'impresa e l'ha condotta a lieto fine. Il coraggio di questo tipografo, che nelle condizioni a che è condotta al presente l'arte sua merita al fermo di essere encomiato, e il profitto che dee provenire alla civiltà italiana dalla diffusione del libro da lui pubblicato, ci persuadono a farlo conoscere ai lettori di questo foglio.

E qui, innanzi tutto, un po' di storia di questi utili compilazioni. Il primo ad immaginare un vocabolario metodico della nostra lingua fu Francesco Alunno di Ferrara, fiorito nel secolo, il quale, col bizzarro titolo di *Fabbrica del mondo*, pubblicava un libro, in cui, sotto grandi classi, erano ripartiti i vocaboli del patrio idioma. Ma quel secolo nelle cose della lingua batteva un sentiero assai torto, né l'Alunno era forse l'ingegno più acconcio a ben tessere stoffa di sì intricato lavoro.

Guidato da eguale intendimento, Girolamo Andrea Martignoni imprendeva nel secolo decimottavo il suo *Metodo per la lingua italiana*, e il metteva a luce in Milano nel 1743.

Anche Iacopo Faccioli, col vocabolario domestico, posto in fine della sua già celebre *Ortografia*, dava un saggio, però tenue e imperfetto, di simili lavori.

Ma era serbato al cav. Giacinto Carena, di Torino, ove gli studii della lingua si coltivano affettuosamente forse più che in altra parte d'Italia, il dare proporzioni più larghe al concetto di un vero vocabolario metodico. Egli cominciava nel 1846 la stampa della parte che si riferisce alla casa, che l'individuo da qui principia la vita, e da qui hanno origine i più dei bisogni, i più dei diletti onde si crea la società, e si fa bella o trista: questa umana esistenza; e nel 1853 ne dava fuori un'altra riguardante le arti e i mestieri. Ma il lavoro del Carena è ideato con troppa ampiezza, né ben si adatta al genere di persone, che ha maggior uopo di essere istruito.

Il tipografo Tasso aveva anch'egli il desiderio di supplire al bisogno di un buon vocabolario metodico, e pubblicava parte di quello di Giuseppe Barbaglia; ma, qual che ne sia stata la causa, egli ha rallentato il corso dell'impresa, e per quasi non volerla più proseguire.

Sono questi gli scrittori, che apersero il nuovo aringo; se non che, quantunque alcuni di essi l'avessero percorso con lode e così additata a futuri la via con esempi degni d'imitazione, tuttavolta rimanevano molte lacune da riempire, molte parti da ampliare, secondo la maggior estensione acquistata in questi ultimi tempi delle scienze e le nuove scoperte che con foga accelerata si vanno facendo. Al che ottenere conveniva ricorrere alle fonti: conveniva attingere ai libri, ov'è deposto il tesoro delle nuove dottrine, la messe copiosa dei novelli trovamenti: escludere una volta, e per sempre, dai vocabolari della lingua quella lagrimevole oscurità nella definizione delle parole, che il più delle volte mette le tenebre ov'è la luce, e soffoca la idea nell'atto stesso in che splendida si presenta all'intelletto. È questo il difficile compito, cui dovea sobbarcarsi chi voleva metter l'orma in un sentiero sì arduo e pericoloso. Vedremo in qual modo il nuovo compilatore vi sia riuscito.

Trascorrere dal grande gazzolico della lingua nostra certi vocaboli, a così dire complessi, che rap-

tiva agli attuali non provvisi d'impiego, con 94 suffragi contro 8. In seguito discusse il bilancio passivo del Dicastero delle finanze per l'anno 1857, e votò 66 categorie. (G. P.)

Altra del 17.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, continuò la discussione del progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti, rimasta all'alinea 3 dell'art. 1, di cui l'Ufficio centrale proponeva la soppressione.

Questa proposta, propugnata dal relatore e dal senatore di Castagnetto, venne combattuta dal regio commissario e dal senatore Giulio, membro dissenziente dell'Ufficio centrale, i quali mantenevano la disposizione dell'alinea.

Altri emendamenti in diverso senso furono proposti allo stesso alinea dai senatori Audiffredi e Mosca, che il Ministero dichiarò di non poter accettare. Dopo replica da parte del senatore di Castagnetto, il Ministero delle finanze riassunse la discussione, rispondendo agli argomenti recati dai vari oppositori alla legge.

Messa finalmente ai voti in due parti la disposizione contenuta, risultò approvata.

Essendo poi l'ora tarda, si è rimandato ai domani il seguito della discussione.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta d'ieri, si è proceduto all'appello nominale.

La Camera terminò la discussione e la deliberazione delle categorie del bilancio passivo del Dicastero delle finanze per l'anno 1857.

Approvò indi l'articolo unico del progetto di legge per facilitare alle Provincie della Divisione di Genova di eccedere il limite dell'imposta. (G. P.)

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « Una corrispondenza del *Diritto* da Genova annuncia che in quella città la sera del 12 corrente alcuni scongiurati sono andati sotto le finestre del Consolato austriaco gridando: *Abbasso il console*, e gettando sassi contro lo stemma. Siamo in grado di dichiarare essere questa notizia assolutamente priva di fondamento. » (G. P.)

L'Armonia dice d'aver ricevuto da un corrispondente una nota rimessa dal Governo delle Due Sicilie ai Governi d'Austria, di Prussia e Russia, dove si discorre a lungo delle infelici condizioni di Genova, e si propone una riorganizzazione della Liguria con un governatore genovese, invece dell'antico doge.

Ieri si agitò il processo, che, dietro istanza della Legazione austriaca, era stato intentato all'Espresso, giornale del Ministero. Il Tribunale pronunziò sentenza di condanna.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 10 maggio.

Nella notte del 27 al 28 prossimo scorso aprile, verso le ore 5 e 1/2, si avvertì nel Comune di Avigliano una sensibile scossa di tremuoto ondulatorio, senza che però si fosse deplorato alcun danno. (G. del R. delle D. S.)

Al dire dell'*Univers*, il Re di Napoli avrebbe protestato contro l'ingerimento delle Potenze estere nel governo interno del suo Regno, ed avrebbe inviato alle principali Potenze dell'Europa una Nota in questo senso.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 maggio.

Il 17 aprile, anniversario della nascita dell'Imperatore, ebbe luogo uno splendido ballo nella Sala Bianca del palazzo imperiale. L'illuminazione generale della capitale fu ritardata sino al 19. In detta sera, malgrado la pioggia, le vie formicolavano di carrozze e di pedoni. Ieri, giorno natalizio dell'Imperatrice madre, fu ripetuta l'illuminazione. Si prepara al castello pel giorno 1.º maggio, calendario greco, una festa d'addio in onore della Regina madre de' Paesi Bassi.

I prigionieri turchi, custoditi in Jaroslaw, dovevano, dopo la conclusione della pace, essere condotti in Odessa, onde di là essere inoltrati nella loro patria. Però alcuni di loro espressero il desiderio di rimanere per sempre in Russia, e ciò fu loro naturalmente accordato. Il nostro popolo è assai generoso verso i prigionieri e li colma d'ogni specie di attenzioni. Così la *Neue Preuss. Zeitung*. (O. T.)

Altra dell'8 maggio.

Il gen. Paniutine diresse un ordine del giorno alle milizie dell'armata centrale, che furono congelate, in cui loro raccomandava di comportarsi convenientemente. Sembra che il Governo non sia esente da apprensioni sul futuro contegno delle medesime. (Corr. Ital.)

Il giorno 9 aprile ebbe luogo, secondo notizie da Riga, lo sgelo della Dwina, e fu ristabilita la linea telegrafica fra quella città e Boldera. Si scrive da Stawropol (Caucaso) che il gen. Murawiew aveva abban-

donata la città, al principio d'aprile, per recarsi nel paese de' Cosacchi del mar Nero, donde farà un giro verso la linea del Caucaso e il Daghestan, tanto per ispezionare le truppe, quanto per fissare definitivamente alcuni progetti di fortificazioni e di spedizioni contro i tribù turbolenti. Il borgo di Khoni, nel Governo di Kutais, fu vittima di crudele sminio; un incendio distrusse ventiquattro magazzini del bazzarro colle merci che racchiudevano.

Secondo un dispaccio giunto a Vienna, l'arrivo dell'Imperatore Alessandro a Varsavia era stabilito pel 22 maggio. Una porzione del numero seguito di S. M. sarebbe giunto nella capitale della Polonia un paio di giorni prima; il principe Gortschakoff poi precisamente pel 23.

Leggiamo nella *Presse di Vienna*: « È ufficiale la nomina del conte Chreptowitch ad inviato di Russia a Londra. Quella del principe Dolgoruki e del conte Stackelberg a Parigi e Torino è come ufficiale. »

È morta la principessa Paskewitch: non era ancora stata liquidata la sua pensione di 40,000 rubli, che le compete dallo Stato, come vedova del principe governatore.

NOTIZIE DI CRIMEA.

Una lettera dalla Crimea d'un ufficiale, appartenente allo stato maggiore generale, reca che il generale Lamarmora col suo seguito abbandonò la Crimea da 20 a 25 del corrente, che si fermerà 10 giorni a Costantinopoli, e che indi s'imbarcherà per la Spezia. (Corr. Ital.)

Le corrispondenze del *Times* dalla Crimea giungono sino alla data del 26 aprile. L'armata inglese si prepara al ripatrio. Il generale Eyre s'imbarkò per il primo col suo stato maggiore; lo segue una brigata, composta di reggimenti della terza divisione. Il movimento fra la parte Nord e Sud di Sebastopoli è assai animato: amico e nemico della vigilia attendono il porto per grossi d'argento, il porto che fu testimone di tante scene di desolazione! I forti del Nord sono opere poderose. Il forte Costantino fu poco o nulla danneggiato dal gran bombardamento del 17 ottobre 1854. Le opere di terra ne andarono quasi illese. Il forte Caterina è intatto e soltanto il forte S. Michele, perchè mal costruito, ebbe a soffrire dai mortai francesi. Intorno alla cittadella si trovano importanti lavori di terra, e non hanno accesso che non sia dominato da una batteria. Il porto coi suoi navigli sfondati ha invece un aspetto di desolazione. Non furono salvati che gli schiù dei navigli di primo ordine e i Russi vedono di mal occhio ch'altri si accosti al luogo dove gli hanno appostati. Gli Inglesi fanno continue manovre per tenersi in esercizio. Banchetti di congedo fra amici e nemici della vigilia sono all'ordine del giorno. (Idem.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Valona 9 maggio: « Il 2 corr., verso le ore 6 pom., un buon numero di malandrini entrarono di viva forza nell'abitazione del negoziante S. P. Apostolo Carito. Dopo aver minacciata la vita della gente di casa, chiedendo dove avessero il loro danaro, i malandrini rupero colle loro armi (*iatagan*) la cassa, rubarono più di 90,000 piastre ed altri oggetti, come orologi ed argenteria. Indi fuggirono senz'alcun timore. » (O. T.)

Scrivono da Bucarest il 7 maggio: « L'I. R. tenente-colonnello di Halik, dello stato maggiore, è giunto qui giorni fa, e si dice ch'egli debba partire forse oggi ancora alla volta della Moldavia, unitamente al capitano conte Wimpfen, addetto al quartier generale, onde precisare il nuovo confine fra la Russia e la Moldavia, in unione ad alcuni ingegneri russi e a quelli delle altre Potenze. È qui opinione generale che fra tre candidati al trono del Principato, Stirbey, Bibesco e Cantacuzeno, sarà probabilmente rieletto dalla Porta in vita il Principe Stirbey. » (O. T.)

Alla milizia nazionale dei Principati danubiani verranno addetti ufficiali austriaci in qualità d'istruttori. Sembra che la organizzazione delle truppe dei Principati seguirà secondo le norme del Regolamento austriaco.

Notizie dalla Serbia ne rendono informati che a Belgrado si fanno preparativi per l'introduzione di Camere di commercio, giusta le norme di quelle esistenti presentemente in Austria.

INGHILTERRA

Londra 14 maggio.

La Regina si recò il 12 a bordo del suo iacht da Osborne a Portsmouth, per passare in rassegna l'8.º reggimento degli ussari arrivato dalla Crimea. V'erano fra gli altri alcuni invalidi; e furono condotti in carrozza nel luogo della rivista per vedere S. M., e le fecero alti viva pel modo gentile ond'ella gli accolse.

Lord Palmerston è alquanto indisposto di salute. Nella ultima sessione fu sovente interrotto da tosse secca, durante il discorso con cui proponeva ringraziamenti all'esercito ed alla flotta, ed abbandonò la Camera alle

9 per urgente eccitamento de' suoi colleghi. Dopo si presentarono altri sintomi d'una violenta infreddatura; ma dee sperarsi che un riposo di otto giorni nella sua residenza campestre lo ristabilirà perfettamente. (Oester. Zeit.)

Si legge nel *Globe*: « Oggi, 13, ad invito speciale, un gran numero di banchieri, di negozianti ed altri hanno avuto una conferenza col cancelliere dello scacchiere intorno al nuovo prestito.

Il cancelliere dello scacchiere, assistito dal sig. Hayter, membro del Parlamento, ha detto di aver convocato gli a-tti a quella riunione, ad intento di dar tutti quegli schiarimenti, che si potessero desiderare sul nuovo prestito. Lord Palmerston non poteva assistere a quell'adunanza per motivo d'indisposizione. Si conoscono già la somma e le condizioni di esso prestito di 5 milioni di lire di sterlini.

Il cancelliere dello scacchiere, in risposta a una domanda del sig. Capel, sponde: lo non devo capitalizzare i banchi dello scacchiere, ma la tassa della rendita sarà dedotta.

Il sig. Capel: La Camera dei comuni sarà essa chiamata a votare come al solito?

Il cancelliere dello scacchiere: Sì.

Il lord-mayor: Vi sarà, credo, una clausola speciale per i membri del Parlamento, che potranno partecipare al prestito?

Il sig. Weylun, governatore della Banca d'Inghilterra: E ben inteso che la Banca sarà sempre disposta a fare anticipazioni sopra valori del Governo al prezzo corrente dell'interesse.

Il cancelliere dello scacchiere: Devo dir qui che il divisato prestito ha per oggetto di coprire tutto il servizio, che figura nel bilancio dell'anno, salvo 2 milioni di lire di sterlini (50 milioni di franchi). Io manderò l'autorizzazione di emettere buoni dello scacchiere, nel caso in cui la piazza fosse favorevole, a fine di coprir questi 2 milioni.

Tuttavia questa somma, in veruna circostanza non sarà (giusta il mio calcolo) necessaria prima della fine del presente anno, od anche forse solamente alla fine del primo trimestre del 1857. Ciò basterà per coprire tutte le spese pubbliche del corrente anno. Sarà il Governo il decidere se esso deve domandare qualche credito per le nuove spese, che si potessero fare.

In risposta ad una domanda del lord-mayor, il cancelliere dello scacchiere soggiunge: « Nello stesso modo ch'è difficile il calcolare anticipatamente le spese d'una guerra, così è pur difficile l'indicare precisamente quali spese potrà importare il ritorno delle nostre truppe; ma io ho quasi la certezza che i 2 milioni non saranno necessari: il Governo desidera, per quanto è possibile, sostenere il credito pubblico. »

Il cancelliere dello scacchiere annunzia poi che le proposte si faranno il 19, nel mattino, alla Borsa, ed il primo versamento si effettuerà il 22. Il deposito è del 10 per 100. (G. P.)

L'apostata Gavazzi si recò a visitare la Università di Oxford, ove ottenne il permesso di recitare un sermone. Il suo ricevimento fu assai sfavorevole, e servì a dimostrare quale opinione prevaleva in fatto di religione in quella Università. Il suo discorso venne interrotto frequenti volte dalla grida di *apostata*, *Gavazzi*, ecc., principalmente quando egli, parlando di alcuni Papi, li qualificava *d'apostati* e non *apostati*; il nome adorabile di Nostro Signore, adoperato con modi irriverenti ed improprii, aumentò vie più il disprezzo de' suoi uditori. Gli studenti e i membri dell'Università sono irritati contro del vice cancelliere, il quale permise al Gavazzi di predicare, e fecero degli evviva al Papa, al Card. Wiseman e al dott. Pusey. La radunanza si sciolse in gran confusione, e lo stesso Gavazzi, infuriato, confessò di non aver mai sofferto un tale smacco durante le sue prediche, nemmeno in America. (Armonia.)

L'Ordine della Giarrettiere ora che si riceve più di 400 lire di sterlini per tasse. Ora a' voci di queste ed altre spese, a cui debbono sottostare i decorati, verranno ridotte quanto prima.

SPAGNA.

È noto, dice la *Patrie*, che a certi giornali e a certe corrispondenze piacque snaturare del tutto lo scopo del viaggio del duca della Vittoria, prima ancora che venisse intrapreso.

Dopo che il maresciallo si pose in cammino, si hanno insistito nelle loro supposizioni, smentite da tutte le circostanze del viaggio medesimo. Queste smentite erano tanto evidenti, che il giornale ufficiale del Governo non aveva creduto finora di dover confutare le loro strane asserzioni. Or ecco come la *Gazzetta di Madrid* spiega il proprio silenzio, nel suo Numero dell'8 maggio:

« Parecchi giornali nemici del Governo, della condizione presente, ed in particolare dell'illustre presidente del Consiglio de' ministri, hanno pubblicato e commentato, ne' giorni scorsi, relazioni o prive di fondamento, o piene di esagerazioni ed appassionate, quante a' pochi fatti certi, ch'esse possono contenere circa il linguaggio del duca della Vittoria, i suoi discorsi e l'accoglienza entusiastica prodigatagli in tutti i luoghi. »

« Che dire e che rispondere a coloro, che negano

Fisica, Geografia, Giurisprudenza, Botanica, Caccia, Musica, Danza, ecc.; quelle che si occupano espressamente della cura dell'uomo e degli animali a lui soggetti, *Medicina, Chirurgia, Anatomia, Farmacia, Veterinaria*, ecc., e via discorrendo, che è materia per tutti, dal modesto artefice al fastoso filosofo, dal semplice credente al più saputo teologo, dalla sprezzata femminetta alla illustre matrona.

Da questo fuggivevole cenno, il lettore avrà inteso che cosa sia propriamente il Vocabolario pubblicato dall'Andreola, e qual giovamento debba recare anche a quelli, che non fanno professione di letterati.

Non si creda per altro che ogni parte ne sia condotta con egual diligenza, e che in tutte il compilatore mostri sicura perizia nella lingua nostra. Le *belle arti* e la *tecnologia* (i), sono lavori egregiamente compiuti, e forse i migliori di tutto il libro, donde verrebbe essere raccomandati a tutti quelli, che trattano le arti meccaniche e liberali. Anche della casa e delle molteplici sue suppellettili è data un'idea abbastanza chiara ed esatta. Ma, quanto alla *botanica*, alla *medicina* e ad altre scienze affini, è troppo scarso il numero delle voci, e le definizioni peccano troppo dell'antica oscurità. Della elettricità e delle invenzioni sue applicazioni, nemmeno parola. E bensì vero che il libro è fatto singolarmente per il popolo, e parecchie de' fenomeni elettrici appartengono alle speculazioni del fisico; ciò nulla meno, lo stesso errore non può andarne digiuno, perocché, anche nel dominio delle arti, la elettricità ha operato prodigi.

Non sia però ch'io ricambi lunghi studii ed operate fatiche con una critica troppo minuta e severa. Si pigli l'ingrato ufficio chi vuol

all' uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

dotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libera all'Autorità provinciale di concedere all'Ongaro la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo a ulteriori reclami.

Dall' Ufficio comunale; Murano, l' 11 maggio 185

I Deputati } A. BERTONI.
 } G. BALLARIN.
 } A. BARBINI.

Il Segretario Visich.

N. 281 — Si fa pubblicamente noto che nel giorno 26 corrente maggio alle ore 11 antimeridiane, precise, queste Sale di Borsa, si procederà alla vendita per incanto di N. 829 balle di fieno sano e di buona qualità come sta e giace, in balle pressate e di ise in botti come segue:

Lotto N. 1,	balle	119
" "	2,	110
" "	3,	100
" "	4,	100
" "	5,	100
" "	6,	100
" "	7,	100
" "	8,	100

del peso di chilogrammi
170 circa per balle,
quale però il venditore
non è responsabile.

I suddetti lotti verranno deliberati al miglior
ferente verso pronto pagamento in effettivi pezzi da
carantani, con avvertenza che i lotti stessi non pos-
sano suddividersi, e che il prezzo dev'essere rag-
giunto in contanti.

Dovrà ogni deliberatario versare immediatamente nelle mani del Commissario delegato all'incanto l'intero importo del lotto ad esso aggiudicato, e farne pervenire entro 24 ore dalla delibera il ritiro dai magazzini posti alla Madonna dell'Orto, civ. N. 3520, dove sarà permesso a chiunque di visitare le suddette balle da oggi a tutto il 25 corrente.

Dal Sindacato di Borsa; Venezia, 17 maggio 1888.

GIOVANNI PAULOVICH.
L' Aggiunto Angelo di A. Levi. *L' Attuario* G. Alberti.

UNA CASA COMMERCIALE di Venezia, considera avere in ogni Città dell'Italia **UN INCARICATO**, onde assumere delle commissioni in diversi

neri a mezzo di campioni. Gli offerenti hanno da
dicare nelle loro offerte affrancate, e indirizzate al
gnor A. Lovato, in Venezia, quelle Ditte presso
quali si possono ottenere le necessarie informazioni
sulla loro solidità.

D'APPIGIONARSI ANCHE SUBITO.
Casino ad uso di villeggiatura nel circondario
sterno di Vicenza, sul colle Berico a poca distan-
za dal Tempio della Madonna, con Giardini, e

Senza i terreni annessi, sarebbe accordata l'affittanza anche per solo corrente anno.

E incaricato a trattare il sig. Luigi Lorenzini
pubblico tubatore di Vicenza.

Pert. met. 11 : 83, colla ren- **deliberatorio:**

di l. 45:01, di terreno
ivo, e poco pascolivo cespug-
denominato Pra e Pascolo,
nina a mattina Refosco Gio-
ni fu Francesco, ed eredi Mas-
iani Giovanni fu Francesco, a

zoddi la Valle, sera strada, settentrione Massignani Alessandro fu Antonio, e Refesco Borso, e fratelli fu Antonio nipoti mappia ai nn. 151, 152.

Pert. met. 7 : 16 colla ren-

2. A Dirlo di Sotto, mar-
tivo di passi 348, a mattina
telli Marchioni, mezzozati An-
drea, fu Antonio, e Massignani A-

3. Agli Zardus, zippati
passi 103 e prato di passi
mattina strada, mezzodi Gio.

Pert. met 3 95, colla rendi
 di l. 7: 28, di terra pasco-
 in parte, e parte aratoria,
 ina a mattina strada, agli al-
 lati Valli in mappa suddetta
 nn. 364, 365 e 1742.

Locchè si pubblichi.
Dall' I. R. Pretura di Val-
no,
Li 15 aprile 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI

Bocchese, Diur.
2752. 3.^a pubbl.
EDITTO.
 L'I. R. Pretura di Pieve del
 one rende pubblicamente noto

48, a mattina Buratto Buratto, mezzo di questa ragione, settantadue diti della Fabbrica, settantadue Pietro Dona - Marta, validità 67: 20.

7. Alle Coste, prate

all'odierno P. V. con De-
pure accordato a questo nu-
fu, fu denunciato il IV incanto
la vendita degli immobili sot-
scritti che verrà tenuto in
sta Residenza pretoriale il 29

8. Alle Falbriche Scale di tavole esterne versatili, con anodi di altre proprietà valutate L. 120

Il. Ogni aspirante, meno l'autante, dovrà cattare l'asta deposite del decimo del prezzo stima, ed il deliberatario dovrà versare in 14 giorni successivi alla data di aggiudicazione, il prezzo di acquisto, composto di: 1.000 lire e 100.000 lire, penizzo, coperto, e due altre camere ed altre fabbriche, ed annnessi letami tutto valutato L. 1380.

Tutte queste fabbriche sono in affitto.

III Tanto il deposito che il
prezzo di delibera sarà pagato in
moneta d'oro, e d'argento a corso

IV. Mancando il deliberatario puntuale pagamento del prezzo delibera, l'asta sarà riperta.

N. 19070. **EDITTO**
Si dichiara chiuso il conto
creditori verso Angel...

VI. L'esecutante non assume responsabilità oltre il fatto suo proprio, in riguardo alle proprietà sequestrate, ed estensione della due terzi del valore della stessa.

VII Tutte le spese della de-
raggiungimento, tasse, bolli
rullature saranno a carico del

D.^o TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale.
D.^o TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

This image shows a blank white page from a document or book. The left edge features a dark, curved binding strip. There are no markings, text, or illustrations on the page surface.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere al conte Alvise III Mocenigo di Venezia, di accettare e portare la confergata croce di cavaliere onorario dell'Ordine dei Santi Giovanni e Paolo.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'Augusta sua mano, si è graziosamente degnata di conferire alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico nobile di e col predicato di Zolzfeld, l'I. R. 1.º conte di piazza a Königgratz, Lorenzo Kwada.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 corr., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. ciambellano e consigliere unico in Lubiana, Andrea conte Hohenwart, di aggiungere al suo titolo di conte, il nome dell'estinta famiglia di Leo di Lewenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al titolo ed al grado d'I. R. consigliere montanico all'assistente dell'Istituto geologico dell'Impero, Francesco Fötterle, in benigna considerazione dei distinti servizi finora da esso prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corr. mese, si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. intenzione tenente maresciallo barone di Prokisch, di accettare e portare l'Ordine ottomano del Medjidie di I classe; all'I. R. inviato conte Rodolfo Apponyi, la gran croce dell'Ordine reale del Merito della Corona di Baviera; all'I. R. consigliere di Legazione, Vettore Weiss di Starkenfels, la croce di commendatore del regio Ordine ellenico del Salvatore; all'I. R. ciambellano e segretario di Legazione, co. Colomano Szechényi, la croce di cavaliere dell'Ordine reale della Corona wirtemberghese; ed all'I. R. console in Trabisona, bar. di Baum, l'Ordine ottomano del Medjidie di IV classe.

S. M. I. R. A. degnossi, con Sovrano Autografo corrente, in ricognizione de' meriti acquistati all'atto dell'epidemia del cholera, scoppiata nel decorso anno nel Terzo meridionale, di conferire graziosamente al podestà di Pergine, Filippo Chimelli, al medico distrettuale di Cles, dott. Ferdinando di Panizza, ed al decano di Tembra, Bartolomeo Arvedi, la croce d'oro del Merito alla corona; inoltre, al medico distrettuale di Bolzano, dott. Antonio Heinisch, al chirurgo circolare quiescente di Rovereto, dott. Giovanni Aberle, al cappellano senza stipendio della Casa di ricovero di Trento, Filippo bar. di Bertolini, ed al dott. Carlo Esterle, di Trento, la croce d'oro del Merito; finalmente, alla giovane contadina di Romano, Clotilde Rosati, ed alla moglie di un contadino del Comune di Ala, Emilia Camerlotti, la croce d'argento del Merito; e di ordinare al tempo stesso che venga espressa la Sovrana soddisfazione, al consigliere comunale e capo della Commissione sanitaria a Trento, Gaetano di Manz, al sacerdote e membro della Commissione, Giovanni Zanella, al sacerdote di Pressano, Agostino Kottler, ed al primo commissario circolare, allora dirigente l'Ufficio del Circolo, Antonio conte di Arz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, si è graziosamente degnata di permettere che il consigliere d'Appello e procuratore superiore di Stato, dott. Andrea Luschn, venga trasferito nel gremio del Consiglio del Tribunale d'Appello della Serbia e Banato. Contemporaneamente, S. M. si è graziosamente degnata di nominare il consigliere del suddetto Tribunale d'Appello, Lodovico di Schiwitzhofen, procuratore a superiore di Stato, ed il consigliere del Tribunale d'Appello provinciale di Stato, ed il consigliere d'Appello, vacanti presso quel Tribunale d'Appello, ai consiglieri del Tribunale provinciale di Temesvar, Michele Lauric e Luigi Nicolò di Schramfeld, ed al consigliere provinciale del Tribunale circolare di Gross-Becserek, Nicolò Exeli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosamente degnata di approvare il trasferimento del procuratore di finanza in Transilvania, dott. Giuseppe Doctor, in qualità eguale alla Procura di finanza della Boemia, e di nominare contemporaneamente consigliere superiore e procuratore di finanza in Transilvania, cogli emolumenti di metodo, il consigliere del Tribunale d'Appello di Hermannstadt, Corrado Schmidt.

Il Ministro dell'interno ha nominato il primo temporaneo geologo dell'Istituto geologico dell'Impero, Marco Vincenzo Lipold, secondo geologo stabile, col titolo e grado d'I. R. consigliere montanico.

Il Ministro della giustizia ha conferito all'aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia, Domenico Volebelle, il posto di sostituto procuratore di Stato, resosi colà vacante.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 maggio.

N. B. A motivo della festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio.

Bullettino politico della giornata.

Nel Reventissime d'ieri abbiamo dato il ragguaglio del solenne ricevimento, fatto a Parigi a S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ivi giunto nelle ore pomeridiane del 15 maggio. La Patrie, in data del 16, da cui togliemmo quel ragguaglio, accoglieva il giorno medesimo, nel suo *résumé des nouvelles du jour*, le seguenti asserzioni de' giornali tedeschi, della cui piena esattezza lasciamo ad essi la malleva, benché nella sostanza siano da riputarsi almeno per verisimili: «I giornali tedeschi notano gli sforzi perseveranti del Governo austriaco all'uso di vie più stringere le sue relazioni col Gabinetto di Parigi. «Essi annunziano che, ne' trascorsi giorni, fu te-

nuto a Vienna un Consiglio de' ministri, a cui S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe assisteva, nel quale fu risolto che l'alleanza francese esser doveva la base della politica estera dell'Austria.

«Gli stessi giornali assicurano, in oltre, che il Gabinetto austriaco indirizzò una circolare a' suoi agenti diplomatici in Italia per far loro conoscere l'omogeneità di mire che, a riguardo dell'agitazione, cui è in preda quel paese, sussiste fra i Governi di Francia e d'Austria.

«Parlasi altresì (come già dicemmo) d'un'altra circolare di lord Clarendon, inviata a tutti gli agenti britannici accreditati appresso le Corti straniere. Riasumendo i protocolli delle sessioni del Congresso di Parigi, quella circolare porrebbe alcune quistioni in più chiara luce, non di quel che furono nel Congresso, ma di quel che siano ne' protocolli, i quali, secondo ebbesi ad asserire, avrebbero assai mitigate certe discussioni.

«Se questa voce è esatta (conchiude la Patrie), i giornali inglesi non tarderanno certo a farci conoscere il testo di tal nuovo documento derivato dal Foreign Office.

La Presse, in data del 16, incomincia il suo *Bulletin du jour* con le seguenti parole:

«Le notizie son oggi assai rare. Alcuni giornali stranieri, ed in ispecie l'*Independence belge*, dissertano sulla spacciata esistenza d'un trattato segreto, diverso dal trattato del 15 aprile, tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. Siccome si tratta d'una convenzione segreta, la quale, se pur esiste, non ha ad essere pubblicata, è questa una tesi felicemente trovata per gli amatori della politica da congetture. Le ipotesi possono andare di tutta carriera, senza timore d'essere contrariate.

Una corrispondenza particolare di Pietroburgo da alcuni intressanti particolari sul movimento, che sta per succedere nella diplomazia russa. Second'essa, sarebbe sicura l'invio del conte di Creptowich a Londra, in qualità d'ambasciatore; il sig. di Buteneff andrebbe, colla stessa qualità, a Costantinopoli; il sig. di Budberg passerebbe dalla Legazione di Berlino a quella di Vienna; ed il signor di Brunnow lo sostituirebbe a Berlino. Quanto alla scelta dell'attuale ministro della guerra di Russia, principe Dolgoroki, per l'Ambasciata di Parigi, c'è data ora dalla sopradetta corrispondenza come dubbiosa.

Si asserisce in alcuni crocchi politici che le Potenze sottoscrittrici della pace del 50 marzo si propongono di recare immediatamente ad esecuzione il paragrafo del trattato di pace, che loro per mette d'avere navigli alle foci del Danubio, anche prima che la Commissione, incaricata di regolare tale faccenda, abbia terminata l'opera sua. Durante le conferenze, ogni Potenza spedirà provvisoriamente una nave leggiera per proteggere la navigazione. Il pedaggio sarà intanto percepito come nel passato, finché tal punto sia regolato cogli altri.

Secondo le notizie dell'India del 15, date

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisnol a Londra, 166, Fenchurch Street City.

da' fogli francesi, Dost-Mohammed stava tuttavia a Candahar, ov'era di recente sfuggito ad un tentativo d'assassino. Il Tesoro vuoto e l'esercito indisciplinato gli davano imbarazzi gravi ed opponevano ostacoli insuperabili ad ogni sua impresa contro la Persia e contro Herat. Erasi financo sparsa la voce ch'ei fosse stato battuto presso quest'ultima città, che quaranta de' suoi cannoni fossero stati presi e 20,000 uomini del suo esercito fatti prigionieri: ma a Bombay non davano credenza alcuna a siffatte voci.

Il piroscalo l'Arago era giunto all'Havre co' giornali di Nuova York del 3 maggio. Le notizie politiche: non avevano nessuna importanza.

L'Oesterreichische Zeitung del 15 maggio contiene il seguente articolo:

Fra gli abbondanti materiali non adoperati nel redigere i protocolli di Parigi, havvi una Memoria di A. al pascià, presentata prima dell'aprimiento del Congresso alle Potenze d'Occidente ed all'Austria, relativa a' privilegi dei Cristiani e alla quistione se dovessero venir garantiti nel trattato di pace. Il corrispondente di Londra della *National Zeitung* è in grado di far conoscere l'andamento delle idee ed i passi più notevoli di quel documento, ch'è più importante e merita di esser letto più della maggior parte dei dispacci che riempiono da tre anni i giornali. Esso mette in piena luce l'art. 9.º del trattato e le dichiarazioni del Cowley e del Clarendon relative a quell'articolo. La Memoria comincia con uno sguardo storico retrospettivo.

«Fu nel momento della conquista, dice essa, nella pienezza del potere, che i Sultani per libera risoluzione, fedeli ai sentimenti d'umanità ed allo spirito dell'islamismo, accordarono ai Cristiani dell'Impero ottomano i loro primi privilegi. Nessun ostacolo materiale impediva a quei Principi di servirsi dell'illimitato loro potere contro la fede dei vinti. L'uso che fecero di quel potere, si fu di proteggere e conservare quella fede, investendola di privilegi che mai non furono lesi. Se nell'interno dell'Impero ottomano, come in altri Stati, ebbero luogo atti di oppressione, n'ebbero colpa la ignoranza dei tempi, la diversità delle razze e la memoria ancor viva del tempo della lotta e della conquista. L'Impero ottomano, in questo riguardo, ha corso le fasi che corsero altri paesi, e può sicuramente sostenere senza temere di venir con fondamento contraddetto, che durante le epoche delle tenebre e della intolleranza, che aggravarono tutta l'Europa, l'Impero ottomano non fu quello, nel quale le minoranze soggettate avessero maggiormente a deplorare il loro destino.

Vien poi in quello scritto svolto con imparzialità che nei secoli passati, nei quali la Turchia fu sovente in guerra cogli Stati vicini e fu conquistatrice, nei quali gli Stati cristiani d'Europa erano lacerati dagli odii di religione e si facevano all'interno, ed uno contro l'altro, la più sanguinosa guerra a causa della religione, nei quali, tentando di togliere paesi alla Turchia, cercavasi di spingere i popoli a sforzi militari estremi, infiammando il sentimento religioso, gli altri

popoli difficilmente avrebbero potuto credere che sotto la dominazione dell'islamismo ci fosse libertà piena di religione e che la propaganda religiosa non si fosse fatta mai persecutrice. «E cosa di fatto, dicesti inoltre nello scritto, che la tolleranza dei Sultani è quasi unica nella storia; che nei paesi conquistati dall'Ottomano le varie popolazioni soggettate hanno mantenuto le qualità nazionali loro proprie, conservarono le loro leggi e la loro religione; e che, mentre altrove si ottenne quasi da per tutto colla forza la fusione dei vari elementi, che compongono i popoli odierni, in Turchia i diversi elementi si conservarono in tutta la molteplicità delle loro differenze sotto l'autorità del Sultano, senza essere turbati, e ci vivono anche attualmente sotto la protezione di quelle leggi musulmane, che tanto spesso e tanto incessantemente vennero incolpate d'intolleranza. Invano però si cercherebbe la ragione per la quale, in tempi illuminati come i nostri, potè conservarsi l'opinione che, senza esterna protezione, i privilegi religiosi dei Cristiani nell'Impero ottomano verrebbero lesi, quando non venisse ricordato che un nemico incarnato e costante di quell'Impero, la Russia, da lungo tempo affacciandosi, con operosità eguale alla fortuna, ad ottenere il giudizio dell'Europa su siffatta quistione, onde, sotto il manto dei pretesti di religione, attuare i suoi progetti d'indole puramente politica. Era ed è progetto della Russia quello di disordinare l'Impero ottomano, di condurlo con tutti i mezzi possibili a rovina, di ridurre a brani l'autorità politica, come le Province di esso, e di stabilirli nei paesi, ne quali l'ordine sussistente si fosse disciolto. Per fortuna, essa ora non ha più complici; non ne troverà più in seguito; non le riuscirà più di trarre in errore un'altra volta il giudizio dell'Europa e di allontanarlo da noi. I fatti, che circondano la rivoluzione, dalla quale nacque l'attuale Regno di Grecia, sono l'ultimo esempio di quella perdita abilità, l'ultima ora della quale finalmente è sonata.

Il lungo ragionamento, che a ciò tien dietro, si riassume nel modo seguente:

«Se dunque la Porta, da un lato per suoi fatti passati, per le presenti sue espressioni dichiaratorie, per il giusto valore che da ai propri più cari interessi, offre per futuro garantimento sufficienti della osservanza dei privilegi religiosi de' suoi sudditi cristiani, quali pericolose conseguenze, dall'altro lato, non sorgerebbero da una garanzia compresa in un trattato?

La domanda che nei trattati sia compresa tal garanzia viene da A. al pascià, che ne svolge ampiamente ogni punto dichiarato: 1.º come un'offesa alla dignità della Porta, perchè verrebbe espressa diffidenza contro di essa; 2.º come un'offesa alla sua sovranità; 3.º come un'invellimento dell'amministrazione di lei azione; 4.º come una contraddizione, nella quale gli alleati cadrebbero con se stessi, come l'attuazione di ciò che il principe Menzikoff tentò di ottenere per sorpresa e colle minacce, come una distruzione morale della sovranità, e come l'innestamento del germe della rovina nel cuore di quella legittima e durevole dominazione; 5.º come sorgente di complicazioni inestimabili anche per le altre Potenze.

«La condizione di un Impero, così termina la Memoria, che gli uomini di Stato dell'Europa vogliono

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Bibliographisch-statistische Uebersicht der Literatur der österreichischen Kaiserstaaten von c. januar bis 31 december 1854. Zweiter Bericht erstattet in hohen Auftrage Seiner Excellenz des Herrn Ministers des Innern, Alexander Freiherrn von Bach, von Dr. Constant Hurbach von Tannenberg Vorstand der administrativen Bibliothek des K. K. Ministeriums des Innern. — Wien, 1855, p. XXII, 686, in 8.º mit 55 Tabellen.

Non è a dire di quanto vantaggio tornassero agli studi bibliografici gli elenchi mensili a stampa delle opere edite nel Veneto e nel Lombardo, cui gli H. RR. Uffici centrali di censura e revisione in Venezia e Milano, pubblicarono fin dal principio dell'anno 1821. Così avessero gli altri Stati italiani imitato questo lo-aleissimo esempio, che il Repertorio generale dell'italiana bibliografia, almeno dei tempi a noi più vicini, non sarebbe più un vano desiderio, nè saremmo costretti ad invadere in ciò gli stranieri, benché l'Italia, nel fatto delle biblioteche speciali, fosse luminosa per tutte le altre nazioni. E ben vero che gli antenati signori Stella di Milano, fin dall'anno 1835, avevano dato mano alla desideratissima opera della *Bibliografia italiana contemporanea* (1), ma tutti sanno come quell'impresa, condotta con intelligenza per al-fatto che ispirò, dovesse terminare coll'anno 1846, perchè non sorretta dal pubblico incoraggiamento. Per lo stesso motivo, e per altre ragioni, che qui non è luogo a ricordare, corse in seguito sorte eguale il *Bollettino bibliografico dell'Emporio librario di Livorno*, formato alle instancabili cure del sig. Giuseppe Pomba (2); nè vale a supplire, che in piccola parte, le dette opere il nuovo *Bollettino ebdomadario* (3). Ma mostra a sufficienza l'importante servizio prestato alla bibliografia ed al commercio librario del Lombardo-Veneto dagli elenchi surriferiti, la cui cessazione nel febbraio 1848, induceva nei cultori di questi studi il ragionevole desiderio si continuassero, quando che fosse.

La Patente imperiale 27 maggio 1852, valevole per tutti i Domini della Corona, obbligatoria dal 1.º settembre dello stesso anno in avanti, comandava che le Stamperie dell'Impero dovessero presentare un esemplare delle loro produzioni al Ministero dell'interno. Ora, S. E. il cav. Alessandro barone de Bach, Mini-

stro dell'interno, animato da vero amore per l'incremento degli ottimi studi, si fe' interprete generoso di quell'unanime voto, commendando che la Direzione dell'omai costituita Biblioteca del Ministero dell'interno desse notizia delle tutte pubblicazioni negli *Oesterreichische Blätter für Literatur und Kunst* (4). Per altro, acciò le produzioni tipografiche dell'Impero potessero essere da ciascuno, e in ogni tempo conosciute, era necessario un libro periodico, nel quale ordinatamente fossero registrate. E anche questo interessante lavoro non sfuggiva alla penetrazione del Ministro de' Bach, il quale affidava la redazione a quel dotto bibliotecario Costante dott. Wurzbach de Tannenberg. Nel 1854, pubblicava questi il Rapporto delle stampe presentate dal 1.º settembre 1852 a tutto dicembre 1853. Quel Rapporto, di non più che 100 pagine, era manchevole, come l'autore stesso francamente asserisce, per molti titoli, e fu perciò distribuito in poco numero d'esemplari, quasi manoscritto pubblicato confidenzialmente, a richiamare l'attenzione del pubblico su d'un lavoro soggetto a difficoltà senza numero: quel Rapporto, in breve, dove servir di preludio all'opera di ben maggior lena superiormente annunziata.

L'autore dà ragione, nel preambolo, della trattazione statistica del soggetto, annoverando i sommi vantaggi che ne conseguono, dacchè, raffrontate le produzioni tipografiche dei diversi Stati dell'Impero, può bilanciarsene l'importanza loro tanto assoluta che relativa. Edotto dalla speranza, guidato dai giudizi che l'opinione pubblica aveva pronunziati su quel suo primo abbozzo, diede al concetto originale un più ampio sviluppo, e n'aggiunse quelle migliori che vie più raccomandano l'uso d'un libro, son per dir, necessario. V'inservi tre nuove rubriche: a) rivista di giornali; b) fogli artistici; c) musica; a) a parte delle versioni; descrisse dettagliatamente tutto ciò che rapportasi alla cartografia: giudicò dei prodotti dell'amenità letteratura, sotto il doppio rapporto delle categorie singole di giornalismo, poesia, romanzi, drammi, e de' capostipiti linguistici della Monarchia, italiano, tedesco, slavo e magiaro: divise i prodotti tipografici delle lingue slave parlate nell'Impero nelle tre grandi parti costituenti ceco, polacco, sloveno, riferendosi pure alle ulteriori suddivisioni di serbo-illirico, croato-illirico, ruteno; offese per le lingue straniere le librerie *latino, greco* (ch'io avrei suddiviso in antico e moderno), *ebraico, armeno, francese, inglese, russo, slavo antico*; s'attenne più rigorosamente, nelle ripartizioni, alle esigenze della scienza; v'aggiunse talvolta brevi articoli critici, indicandone i fonti onde li trasse.

Ammissa la separazione degli stampati a) per volumi, in tomi, fascicoli, numeri; b) per formati, in foglio, quarto, ottavo; rapporto ai numeri i soli giornali, escludendo affatto dal novero de' fascicoli o de' numeri, perchè prive d'importanza bibliografica, le poesie occasionali e le tesi. Giovisse della prima sud-

divisione per rilevare il vero numero degli stampati, e dare il quadro comparativo delle produzioni di tutti i Domini; della seconda, per offerir quello dei formati. Indi apparisce che il numero totale delle produzioni dell'anno 1854 soverchia di 826 quelle d'un maggior lasso di tempo, cioè dal settembre 1852 al dicembre 1853; che minore è il numero dei formati in ottavo al confronto degli in foglio ed in quarto. Ma ciò che, dietro a questo stato comparativo, torna singolarmente ad onore del Lombardo-Veneto è il seggio eminente, cui le Province italiane occupano nel prospetto dell'attività tipografica dei vari Domini, ordinati nella serie seguente: *Lombardia, Austria sotto l'Enns, Veneto, Ungheria, Boemia*, ec. Al che aggiungerò il titolo di gloria municipale, la preminenza data dall'autore agli stampatori ed editori italiani, fra

Ripartizioni della Scienza	Lunghezza di stampa Stampatori	Somma degli stampati in			Somma degli stampati in			Somma totale degli stampati	In lingue e dialetti della Monarchia	In lingue estere									
		foglio	4.º	8.º	volumi	fascicoli	numeri			Tedesca	Italiana	Ungherese	Romana	Ceco	Serbo-illirico	Greco-illirico	Slovena	Rutena	Latina
Enciclopedia, C. lezioni, Letteratura	3	15	10	3	167	10	164	180	160										
Teologia, Scienza ecclesiastica, Statistica ecclesiastica	4	11	6	32	100	20	118	138	126										
Libri di devozione, Prediche	6	18	1	4	83	35	53	88	57										
Educazione, Istruzione, Scritti per la gioventù	6	17	1	10	80	45	22	24	91										
Lingue antiche e moderne, Archeologia	3	12	1		84	6	79	85	62										
Filosofia	2	2			3		3	3	3										
Politica e Giurisprudenza	3	12		253	97	8	131	211	350										
Storia e Scienze storico-auxiliarie	6	22	7	14	59	9	71	80	79										
Geografia, Topografia, Etnografia	6	10	6	23	31	1	63	64	64										
Storia naturale, Chimica, Farmacia	2	2	7		8	11	18	19	19										
Medicina, Veterinaria	2	12			127	5	122	127	126										
Matematica, Astronomia	1	2		2	2	1	3	4	4										
Arte militare, Marina, Razze di cavalli	2	5	1	55	3		6	52	59										
Economia forestale ed agraria, Montanistica	4	7	109	198	20	1	32	293	327										
Commercio, Arti e Mestieri	1	4	25		2	2	27	27	27										
Costruzioni, Comunicazioni	3	10	129	178	3	5	18	287	310										
Giornali, Almanacchi	4	19		3	37	10	30	40	38										
Poesie	3	10		20	3	17		20	20										
Teatro	1	5			8	3	5		6										
Romanzi	2	8	18	15	13	1	45		46										
Belle Arti	5	21	1	2	39		42		40										
Statuti, Rapporti annuali, Calendari, Scritti occasionali	3	3	2				5		5										
Notizie imperiali 24 aprile 1854	1	3	4						4										
Carte e Piani																			
Somma totale										326	802	989	172	1074	871	2117	2005		

L'Indice (p. 623-685), che in simili opere può dirsi indispensabile, è ricco oltre ogni credere, trovandosi ripetuto lo stesso articolo sotto diversi titoli: ne agevola l'uso il savio diviso di numerare a cinque, a cinque (come altra volta soleasi, per numero de' versi, ne' poemi) le 18157 linee, che compongono l'intero testo, rinviandosi nell'Indice al numero della linea.

Nullameno, in onta al minuto ed esatto dettaglio

quali dichiara doversi incontestabilmente la palma al Veneziano Giuseppe Antonelli: «Wieder andere Verle-ger—darunter von Allen die italienischen—weisen eine gewisse nur von weniger deutschen, in Oesterreich aber von Keinem erreichte Stärke des Verlages nach welche auf den Umfang, die Bedeutung, ja mitunter auf den credit, den der Verleger hat, schliessen lässt. 503. B. ist hier der Venetianer Verleger Antonelli anzuführen, und eine Uebersicht seines Ver-lages mag diesen Ausspruch bekräftigen.

Delle cinquantasette tavole statistiche, che accompagnano l'opera, otto riguardano la letteratura periodica, ventiquattro i seguenti titoli: Enciclopedie; Teologia; Asceia ed Omelie; Pedagogia; Linguistica; Mitologia; Antichità; Filosofia; Politica; Giurisprudenza; Statistica; Storia e scienze ausiliarie; Geografia, Topo-

grafia, Etnografia; Storia naturale, Chimica, Farmacia; Medicina e Veterinaria; Matematica ed Astronomia; Arte militare, Razze di cavalli, Marina; Economia agraria, domestica, forestale, Giardinaggio; Commercio, Arti e Mestieri; Costruzioni, Comunicazioni; Letteratura amena, ripartita in quattro tavole: a) giornali d'intrattenimento, Almanacchi; b) Poesie; c) Romanzi; d) Lavori drammatici; Scritti d'onaggio per le nozze imperiali 24 aprile 1854; Belle arti; Statuti, Rapporti annuali, Scenari, smi. Calendari, Scritti occasionali; Versioni ed edizioni ripetute. Chiudono l'opera ventisei tavole bibliografiche riassuntive, quattro generali e ventidue speciali, per ciascheduno Stato dell'Impero. A saggio del criterio e della diligenza, onde furono condotte, darò la tavola del Veneto:

In lingue e dialetti della Monarchia										In lingue estere									
Slove																			
Ungherese	Romanza	Ceco	Polacca	Serbo-illirico	Greco-illirico	Slovena	Rutena	Latina	Greco	Ebraica	Armena	Francese	Inglese	Russa	Sive altra				
								6	15	4	20								
								11	11		12								
								33	33		5	1							
								21	21	1	1								
								1	1										
								1	1										
								1	1										
								2	2		2								
41	30									39	1	1							

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 maggio.

La Patrie, che ci giunge in questo momento, insieme agli altri giornali di Parigi, in data del 17, dà i seguenti particolari del soggiorno di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano nella capitale della Francia:

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano andò ieri, a 3 ore, a far visita alle M. A. II. Il Principe Girolamo, il Principe Napoleone e la Principessa Matilde.

L'Arciduca era accompagnato dal sig. conte di Mensdorff-Pouilly, gran maestro di S. A. I. R., e dal sig. conte Bela di Hadik, capitano di fregata, ciambellano di S. M. l'Imperatore d'Austria, che S. A. I. R. ha presentato a S. A. I. il Principe Girolamo Bonaparte.

S. A. I. il Principe Girolamo presentò a S. A. I. R. il sig. conte di France, capitano di fregata; il sig. Henry, tenente colonnello di stato maggiore; il signor duca d'Abrantes, capo squadrone di stato maggiore, suoi aiutanti di campo; come pure il signor barone Duperré, tenente di vascello, ed il signor Vast-Vieux, capitano de' cacciatori a cavallo, suoi ufficiali d'ordinanza.

L'Arciduca si recò poscia all'Ambasciata d'Austria, ove i membri dell'Ambasciata e gli Austriaci di riguardo, che trovansi a Parigi, furono ammessi a presentargli i loro omaggi.

La sera v'ebbe in onore dell'Arciduca un gran pranzo al palazzo di Saint-Cloud. Si notavano fra convitati i Principi e le Principesse della famiglia imperiale, l'ambasciatore d'Austria, i ministri dell'Imperatore, i grandi ufficiali della Corona e le loro mogli.

Durante il suo soggiorno a Strasburgo (aggiunge la stessa Patrie) l'Arciduca Massimiliano visitò la cattedrale, l'arsenale e le vaste e splendide sale d'armi, e la chiesa di S. Thomas, dedicata al culto protestante, ov'è la tomba del maresciallo di Sassonia.

Il Principe salì sulla piattaforma della cattedrale; avendolo colto il freddo, egli accettò per coprirsi il collo un fazzoletto di seta, offertogli da un agente di polizia: la sera stessa, quell'agente riceve un anello, ornato d'un diamante, da parte di S. A. I. R.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, giunti oggi, danno l'annuncio, ricevuto per telegrammi, dell'arrivo a Pietroburgo, il 14, del generale Edgardo Ney, latore delle risposte dell'Imperatore Napoleone alle lettere di notificazione dell'assunzione al trono dell'Imperatore Alessandro e di congratulazione di questo Sovrano per la nascita del Principe imperiale di Francia: e del ritorno a Madrid, il 16, del maresciallo Espartero dalla sua gita nelle Provincie. Sembra che l'aspettazione di tal ritorno abbia dato motivo ad ogni maniera di voci, a giudicare dalle seguenti linee, tolte dalla corrispondenza ordinaria di Madrid:

Le voci più stravaganti girano circa uno spacciato disegno di colpo di Stato. Dicesi che Espartero, il quale giunge a Madrid venerdì, 16, sia fermamente risoluto a far finita cogli uomini di Vicalvaro (denominazione data al generale O'Donnell e a suoi amici), e che questi, dal canto loro, lavorino per conto proprio. Il sig. Turgot avrebbe avuto, dicono, frequenti conferenze col generale O'Donnell e con personaggi autorevoli del momento. È inutile dire che tutte queste voci sono più che arrischiata.

Il Morning Advertiser asserisce che lord Stratford di Redcliffe, ambasciatore inglese a Costantinopoli, abbia chiesto e ottenuto un congedo, il quale altro non sarebbe, secondo quel foglio, se non una ritirata mascherata. Si credeva però che tal notizia avesse bisogno di conferma.

Vienna 19 maggio.

Fin da ieri circolava nella residenza la voce di una disgrazia, successa sulla strada ferrata del Sud-Est, nelle vicinanze di Gran-Nana. L'Oesterreichische Zeitung riceve in proposito la seguente comunicazione, per parte della Direzione generale dell'I. R. priv. Società austriaca delle strade ferrate:

Nel treno delle persone N. IV, partito da Pest per Vienna il 17 corr., alle ore 11 ant., si ruppe la stanga sinistra di congiunzione della locomotiva Neudorf la parte pendente della stanga strappò da terra una ruota e cadde sotto le ruote. La conseguenza si fu che il tender e i seguenti vagoni uscirono dalle rotaie. Il tender ed il prossimo vagono di bagagli rimasero fuori delle rotaie, il secondo vagono (la carrozza di posta), di cui si ruppe la catena di congiunzione, fu rovesciato, il terzo seguì oltre l'argine quello di posta, e si poggiò su questo, il quarto, la cui congiunzione s'era pure spezzata, si rovesciò al piede dell'argine, il quinto vagono andò attraverso l'argine sino al quarto vagono, ed i seguenti sei vagoni si poggiarono sull'altro, cosicché l'ultimo rimase sulla strada al posto ove questa era stata abbandonata dai precedenti.

Una fanciulla ed un fanciullo rimasero morti e 10 persone furono più o meno ferite, e trasportate all'Ospedale di Gran; una di queste ultime è già morta, due altre poterono già abbandonare l'ospedale. Tra i feriti trovansi un conduttore di posta ed un capo conduttore di strada ferrata. Nel treno si trovavano accidentalmente parecchi impiegati superiori della strada ferrata, i quali poterono prendere tutte le misure necessarie per soccorrere i feriti. Tutti fecero il loro dovere in questo deplorabile accidente, la cui causa era pur troppo tale che l'umana previdenza non riuscì a impedire.

Venezia 20 maggio.

Fin da ieri circolava nella residenza la voce di una disgrazia, successa sulla strada ferrata del Sud-Est, nelle vicinanze di Gran-Nana. L'Oesterreichische Zeitung riceve in proposito la seguente comunicazione, per parte della Direzione generale dell'I. R. priv. Società austriaca delle strade ferrate:

Nel treno delle persone N. IV, partito da Pest per Vienna il 17 corr., alle ore 11 ant., si ruppe la stanga sinistra di congiunzione della locomotiva Neudorf la parte pendente della stanga strappò da terra una ruota e cadde sotto le ruote. La conseguenza si fu che il tender e i seguenti vagoni uscirono dalle rotaie. Il tender ed il prossimo vagono di bagagli rimasero fuori delle rotaie, il secondo vagono (la carrozza di posta), di cui si ruppe la catena di congiunzione, fu rovesciato, il terzo seguì oltre l'argine quello di posta, e si poggiò su questo, il quarto, la cui congiunzione s'era pure spezzata, si rovesciò al piede dell'argine, il quinto vagono andò attraverso l'argine sino al quarto vagono, ed i seguenti sei vagoni si poggiarono sull'altro, cosicché l'ultimo rimase sulla strada al posto ove questa era stata abbandonata dai precedenti.

Una fanciulla ed un fanciullo rimasero morti e 10 persone furono più o meno ferite, e trasportate all'Ospedale di Gran; una di queste ultime è già morta, due altre poterono già abbandonare l'ospedale. Tra i feriti trovansi un conduttore di posta ed un capo conduttore di strada ferrata. Nel treno si trovavano accidentalmente parecchi impiegati superiori della strada ferrata, i quali poterono prendere tutte le misure necessarie per soccorrere i feriti. Tutti fecero il loro dovere in questo deplorabile accidente, la cui causa era pur troppo tale che l'umana previdenza non riuscì a impedire.

Venezia 20 maggio.

Fin da ieri circolava nella residenza la voce di una disgrazia, successa sulla strada ferrata del Sud-Est, nelle vicinanze di Gran-Nana. L'Oesterreichische Zeitung riceve in proposito la seguente comunicazione, per parte della Direzione generale dell'I. R. priv. Società austriaca delle strade ferrate:

Nel treno delle persone N. IV, partito da Pest per Vienna il 17 corr., alle ore 11 ant., si ruppe la stanga sinistra di congiunzione della locomotiva Neudorf la parte pendente della stanga strappò da terra una ruota e cadde sotto le ruote. La conseguenza si fu che il tender e i seguenti vagoni uscirono dalle rotaie. Il tender ed il prossimo vagono di bagagli rimasero fuori delle rotaie, il secondo vagono (la carrozza di posta), di cui si ruppe la catena di congiunzione, fu rovesciato, il terzo seguì oltre l'argine quello di posta, e si poggiò su questo, il quarto, la cui congiunzione s'era pure spezzata, si rovesciò al piede dell'argine, il quinto vagono andò attraverso l'argine sino al quarto vagono, ed i seguenti sei vagoni si poggiarono sull'altro, cosicché l'ultimo rimase sulla strada al posto ove questa era stata abbandonata dai precedenti.

Una fanciulla ed un fanciullo rimasero morti e 10 persone furono più o meno ferite, e trasportate all'Ospedale di Gran; una di queste ultime è già morta, due altre poterono già abbandonare l'ospedale. Tra i feriti trovansi un conduttore di posta ed un capo conduttore di strada ferrata. Nel treno si trovavano accidentalmente parecchi impiegati superiori della strada ferrata, i quali poterono prendere tutte le misure necessarie per soccorrere i feriti. Tutti fecero il loro dovere in questo deplorabile accidente, la cui causa era pur troppo tale che l'umana previdenza non riuscì a impedire.

Venezia 20 maggio.

Fin da ieri circolava nella residenza la voce di una disgrazia, successa sulla strada ferrata del Sud-Est, nelle vicinanze di Gran-Nana. L'Oesterreichische Zeitung riceve in proposito la seguente comunicazione, per parte della Direzione generale dell'I. R. priv. Società austriaca delle strade ferrate:

Nel treno delle persone N. IV, partito da Pest per Vienna il 17 corr., alle ore 11 ant., si ruppe la stanga sinistra di congiunzione della locomotiva Neudorf la parte pendente della stanga strappò da terra una ruota e cadde sotto le ruote. La conseguenza si fu che il tender e i seguenti vagoni uscirono dalle rotaie. Il tender ed il prossimo vagono di bagagli rimasero fuori delle rotaie, il secondo vagono (la carrozza di posta), di cui si ruppe la catena di congiunzione, fu rovesciato, il terzo seguì oltre l'argine quello di posta, e si poggiò su questo, il quarto, la cui congiunzione s'era pure spezzata, si rovesciò al piede dell'argine, il quinto vagono andò attraverso l'argine sino al quarto vagono, ed i seguenti sei vagoni si poggiarono sull'altro, cosicché l'ultimo rimase sulla strada al posto ove questa era stata abbandonata dai precedenti.

Una fanciulla ed un fanciullo rimasero morti e 10 persone furono più o meno ferite, e trasportate all'Ospedale di Gran; una di queste ultime è già morta, due altre poterono già abbandonare l'ospedale. Tra i feriti trovansi un conduttore di posta ed un capo conduttore di strada ferrata. Nel treno si trovavano accidentalmente parecchi impiegati superiori della strada ferrata, i quali poterono prendere tutte le misure necessarie per soccorrere i feriti. Tutti fecero il loro dovere in questo deplorabile accidente, la cui causa era pur troppo tale che l'umana previdenza non riuscì a impedire.

Venezia 20 maggio.

Fin da ieri circolava nella residenza la voce di una disgrazia, successa sulla strada ferrata del Sud-Est, nelle vicinanze di Gran-Nana. L'Oesterreichische Zeitung riceve in proposito la seguente comunicazione, per parte della Direzione generale dell'I. R. priv. Società austriaca delle strade ferrate:

Nel treno delle persone N. IV, partito da Pest per Vienna il 17 corr., alle ore 11 ant., si ruppe la stanga sinistra di congiunzione della locomotiva Neudorf la parte pendente della stanga strappò da terra una ruota e cadde sotto le ruote. La conseguenza si fu che il tender e i seguenti vagoni uscirono dalle rotaie. Il tender ed il prossimo vagono di bagagli rimasero fuori delle rotaie, il secondo vagono (la carrozza di posta), di cui si ruppe la catena di congiunzione, fu rovesciato, il terzo seguì oltre l'argine quello di posta, e si poggiò su questo, il quarto, la cui congiunzione s'era pure spezzata, si rovesciò al piede dell'argine, il quinto vagono andò attraverso l'argine sino al quarto vagono, ed i seguenti sei vagoni si poggiarono sull'altro, cosicché l'ultimo rimase sulla strada al posto ove questa era stata abbandonata dai precedenti.

Una fanciulla ed un fanciullo rimasero morti e 10 persone furono più o meno ferite, e trasportate all'Ospedale di Gran; una di queste ultime è già morta, due altre poterono già abbandonare l'ospedale. Tra i feriti trovansi un conduttore di posta ed un capo conduttore di strada ferrata. Nel treno si trovavano accidentalmente parecchi impiegati superiori della strada ferrata, i quali poterono prendere tutte le misure necessarie per soccorrere i feriti. Tutti fecero il loro dovere in questo deplorabile accidente, la cui causa era pur troppo tale che l'umana previdenza non riuscì a impedire.

Venezia 20 maggio.

Fin da ieri circolava nella residenza la voce di una disgrazia, successa sulla strada ferrata del Sud-Est, nelle vicinanze di Gran-Nana. L'Oesterreichische Zeitung riceve in proposito la seguente comunicazione, per parte della Direzione generale dell'I. R. priv. Società austriaca delle strade ferrate:

Nel treno delle persone N. IV, partito da Pest per Vienna il 17 corr., alle ore 11 ant., si ruppe la stanga sinistra di congiunzione della locomotiva Neudorf la parte pendente della stanga strappò da terra una ruota e cadde sotto le ruote. La conseguenza si fu che il tender e i seguenti vagoni uscirono dalle rotaie. Il tender ed il prossimo vagono di bagagli rimasero fuori delle rotaie, il secondo vagono (la carrozza di posta), di cui si ruppe la catena di congiunzione, fu rovesciato, il terzo seguì oltre l'argine quello di posta, e si poggiò su questo, il quarto, la cui congiunzione s'era pure spezzata, si rovesciò al piede dell'argine, il quinto vagono andò attraverso l'argine sino al quarto vagono, ed i seguenti sei vagoni si poggiarono sull'altro, cosicché l'ultimo rimase sulla strada al posto ove questa era stata abbandonata dai precedenti.

Una fanciulla ed un fanciullo rimasero morti e 10 persone furono più o meno ferite, e trasportate all'Ospedale di Gran; una di queste ultime è già morta, due altre poterono già abbandonare l'ospedale. Tra i feriti trovansi un conduttore di posta ed un capo conduttore di strada ferrata. Nel treno si trovavano accidentalmente parecchi impiegati superiori della strada ferrata, i quali poterono prendere tutte le misure necessarie per soccorrere i feriti. Tutti fecero il loro dovere in questo deplorabile accidente, la cui causa era pur troppo tale che l'umana previdenza non riuscì a impedire.

Venezia 20 maggio.

Fin da ieri circolava nella residenza la voce di una disgrazia, successa sulla strada ferrata del Sud-Est, nelle vicinanze di Gran-Nana. L'Oesterreichische Zeitung riceve in proposito la seguente comunicazione, per parte della Direzione generale dell'I. R. priv. Società austriaca delle strade ferrate:

Nel treno delle persone N. IV, partito da Pest per Vienna il 17 corr., alle ore 11 ant., si ruppe la stanga sinistra di congiunzione della locomotiva Neudorf la parte pendente della stanga strappò da terra una ruota e cadde sotto le ruote. La conseguenza si fu che il tender e i seguenti vagoni uscirono dalle rotaie. Il tender ed il prossimo vagono di bagagli rimasero fuori delle rotaie, il secondo vagono (la carrozza di posta), di cui si ruppe la catena di congiunzione, fu rovesciato, il terzo seguì oltre l'argine quello di posta, e si poggiò su questo, il quarto, la cui congiunzione s'era pure spezzata, si rovesciò al piede dell'argine, il quinto vagono andò attraverso l'argine sino al quarto vagono, ed i seguenti sei vagoni si poggiarono sull'altro, cosicché l'ultimo rimase sulla strada al posto ove questa era stata abbandonata dai precedenti.

Una fanciulla ed un fanciullo rimasero morti e 10 persone furono più o meno ferite, e trasportate all'Ospedale di Gran; una di queste ultime è già morta, due altre poterono già abbandonare l'ospedale. Tra i feriti trovansi un conduttore di posta ed un capo conduttore di strada ferrata. Nel treno si trovavano accidentalmente parecchi impiegati superiori della strada ferrata, i quali poterono prendere tutte le misure necessarie per soccorrere i feriti. Tutti fecero il loro dovere in questo deplorabile accidente, la cui causa era pur troppo tale che l'umana previdenza non riuscì a impedire.

Genova 19 maggio.

Ieri, provenienti dalla Toscana, giunsero in questa città la contessa Olga Orloff, moglie del conte Orloff, plenipotenziario a Parigi, ed il suo figlio conte Nicolò, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di Russia, con numeroso seguito. Col battello a vapore il Calabrese arrivò pure il principe Dolgoruki colla sua famiglia. Tutti presero alloggio all'Albergo della Croce di Malta.

(G. di G.)

Impero russo.

A quel che udiamo da Odessa, in data 12 maggio (30 aprile) la quarantena pel mare d'Azof e per le coste della Crimea è levata fino alla partenza totale degli eserciti alleati, escluso il porto d'Odessa. Se ne aspetta la relativa ufficiale notificazione.

(Corr. austr. lit.)

Bucarest 5 maggio.

Il Comando di questo corpo austriaco parte verso la metà del mese venturo per Temesvar. Ne parte quindi anche il suo comandante, tenente maresciallo conte Coronini, che continuerà, come prima, ad essere governatore del Banato. Dopo la partenza del Comando del Corpo, assumerà qui il comando il tenente maresciallo di Marziani. Il tenente maresciallo di Macchio va, come divisionario, in Agram. I Principati saranno interamente sgombrati verso la metà di settembre soltanto. Nell'ultimo giorno del trascorso mese, ebbero grande rivista delle truppe austriache di guarnigione a Bucarest. Vi erano circa 7000 uomini.

(Zeit.)

Lugano 16 maggio.

Scrivono da Berna, in data del 14 maggio corrente, alla Gazzetta Ticinese:

Le notizie, che ora giungono dal Ticino, scemano l'impressione fatta dalle precedenti, che vengono dimostrate almeno in parte esagerate. Sono assurdo che già sia qui arrivato un primo rapporto del sig. colonnello Bourgeois, e che anche dal medesimo nulla esista che possa dar luogo ad interventi federali negli affari interni del vostro Cantone (1).

Il prescritto ministeriale austriaco, riguardante il transito Luvino-Lugano, di cui vi fu annunciato per telegrammi l'arrivo, è in data 7 corrente maggio. In esso è formalmente espressa la sua disposizione ad autorizzare il transito libero da Luvino al confine svizzero, e viceversa, senza che siavi bisogno di elevare di classe l'Ufficio luvinese, circostanza questa che al commercio di Lugano è indifferente. Solamente si è fatta la riserva dell'annunzio del Governo di Modena, a causa della nota Lega doganale austro-italiana, annunziata che non si dubita ottenere, trattandosi di cosa che nulla affatto interessa quello Stato, ed invece, oltre ad una notevole parte del Ticino, importa assai meno anche all'I. R. borgo di Luvino e sue adiacenze.

Quanto alle facilitazioni per le corse del battello sul Ceresio, vi è pure espressa in massima una disposizione favorevole; ma si desidera ricevere il programma delle corse per poter poi prendere una determinazione all'uopo.

Il prescritto è stato dal Consiglio federale rimandato al Dipartimento dei dazi, dal quale probabilmente sarà fatta comunicazione alla Camera di commercio luvinese.

Quanto al servizio postale fra Lugano, Luvino ed il Piemonte, vengo accertato che il Dipartimento federale delle Poste si propone di sollecitare una combinazione affinché, anche per tale riguardo, questa linea stradale si apra ad un'attività affatto nuova.

DISPACI TELEGRAFICI.

Vienna 20 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % . . . 84 3/4
Prestito nazionale al 5 % . . . 85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 1/4
Londra, una lira sterlina . . . 10 02 1/2

Borsa di Parigi del 19 maggio. — Quattro 1/2
p. 93 80. — Tre p. 75 65
Borsa di Londra del 19 maggio. — Consol. 94 1/4
Trieste 19 maggio. — Aggi. dei da 20 carantani 3 1/4 a 3 3/4 p. 0

Torino 19 maggio.

Torino, 19 maggio. — Oggi è partito il generale Dabormida per Pietroburgo, con una speciale missione appo l'Imperatore Alessandro II.

(G. Uff. di Fer.)

Parigi 20 maggio.

Londra, 19 maggio. — La casa Rothschild di qui ha assunto al 93 il prestito dei cinque milioni di lire sterline.

(G. Uff. di Fer.)

Berlino 18 maggio.

S. M. il Re non partirà oggi per Königsberg. Il Zeit dice che, in seguito a ritardo nel viaggio dell'Imperatrice di Russia, il Re partirà soltanto lunedì.

(Corr. austr. lit.)

(1) L'onorevole sig. colonnello Bourgeois trovavasi da tre giorni in Lugano, occupato non già di misure tendenti a ristabilire la pubblica quiete, che qui non fu già da gran tempo turbata, ed ora è perfetta in tutto il Cantone, ma delle ispezioni delle strade costruite con sussidi federali, e nell'assumere le notizie preliminari circa alle vertenze di confine coll'Austria, scopo precipuo della sua missione. (Nota della G. T.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella Gazzetta Ufficiale di Verona del 10 corrente, alcuni, che si chiamano imparziali, fanno, in un loro articolo, segno di caldi elogi all'attuale medico-condotto sig. Dionigio Doti. Vianelli; e chiudono col provocare la pubblica indignazione verso questa comunale Rappresentanza, la quale, in ricambio della di lui zelante operosità, ha deciso, nell'ultima sua seduta, di riaprire il concorso della Condotta medica, e di ridurre l'attuale annuo stipendio di L. 1400 all'antica misura di L. 1200.

Noi (lasciando giudicare a chi più dappresso conosce le cose nostre, se un tributo di sì larga lode fosse la sincera espressione del più, o meglio, una studiata lontananza di pochi) non ci sentiamo di sopportare in pace l'ignominiosa taccia d'ingratitude, che ci si vorrebbe apporre; ond'è che onestamente ce la vogliamo trarre di dosso, nella certezza che il pubblico vorrà renderci giustizia.

Se al dot. Vianelli veniva dato di poter completare il corso de' suoi studi, conseguire la laurea, ed entrare nell'esercizio dell'arte sua prima che avesse soddisfatto a tutte le condizioni, che di norma si esigono dagli aspiranti alle medicine Condotte, deve principalmente saperne grado al Consiglio comunale di Ariano: il quale, con una convocazione di cinque anni addietro, decretava allo studente sig. Vianelli una copiosa somma onde porla nella possibilità di toccare la metà del suo studioso aringo, e cingersi l'alloro; teneva a' riguardi di lui in sospeso per più di due anni la nomina del medico; e finalmente lo installava definitivamente nella Condotta, quando mancavagli ancora l'esercizio di alcune pratiche altrimenti indispensabili.

Ora ognuno conosce da sé che il Comune di Ariano, rappresentato dal Consiglio, è nel caso nostro un benefattore, e che in tale condizione non gli incombono doveri di gratitudine, ma che questi sarebbero a carico del beneficiato, che, mercede le comunali largizioni, ora si trova nell'esercizio d'un'arte nobilissima, e rassicurato d'un'agiate esistenza.

Il nostro Consiglio comunale, è vero, stabiliva nell'ultima sessione, pressoché unanimemente, di riaprire il concorso della Condotta: ma chi potrebbe credere che per vani pretesti e frivole cause si sia indotto ad un tal passo, dopo che al medico attuale offese, in altri tempi, prove non dubbie di tanta benevolenza, e allorché i sigg. Imparziali ci hanno insegnato che quando ci va di mezzo la pelle ogni altro intendimento e riflesso è subordinato al proposito di difenderla e conservarla?

Se poi l'attuale stipendio venne ridotto all'antica misura, non è cosa strana, quando si pensi che il circondario della Condotta è ora ristretto; e che, ad ogni modo, l'aumento si concede per cause e titoli speciali: noi non abbiamo le prime, né conosciamo ancora i meriti del futuro aspirante alla nostra Condotta.

Qualunque esser potesse l'effetto della presente dichiarazione, noi ci protestiamo alieni dalle polemiche, che solo vi fummo tratti dall'amore del vero, e per la brama di salvare il paese nostro e noi con esso da ingiusta e disonorevole taccia.

Il 20 aprile del 1856.

La deputazione comunale d'Ariano.

LUIGI PIETROPOLI.

CARLO VIVIANI.

ANTONIO TUMATI.

ATTI UFFICIALI.

(2. pubb.)

Nella 276.^a estrazione (84.^a di supplemento) dell'antico debito dello Stato, seguita il 2 maggio a. c., è sortita la Serie N. 17. Questa Serie comprende Obbligazioni di Banco al 5 p. 100 dal N. 13457 fino al N. 141109 inclusive, nel complessivo importo del capitale di fiorini 998.946, e nell'importo degli interessi, secondo la ridotta misura, di fior. 24.973.39, poi l'aggiuntiva Obbligazione domestica degli Stati dell'Austria inferiore N. 1718 al 4 p. 100, nel capitale di fior. 37.146.36, con un importo d'interessi, secondo la ridotta misura, di fior. 742.55 1/2.

Queste Obbligazioni devono, a senso di quanto prescrive la Sovrana Patente 21 marzo 1818, essere cambiate verso nuove Obbligazioni dello Stato fruttanti l'interesse in moneta di convenzione, secondo l'originaria misura.

AVVISO D'ASTA

(2. pubb.)

IN VISTA DI OFFERTA.

In virtù del disposto del venerato Dispaccio dell'eccezionale I. R. Comando superiore della Marina, Sezione III, Dipartimento I. N. 3715, di data 21 aprile prossimo decorso, si deve deliberare l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori, spettanti all'arte di fabbro-ferro, cioè:

Fuori vienesi 28600 circa di ferro nuovo lavorato in così detti candelieri a zatte con vitii;
Fieri da bastinaggio;
Ganci semplici e doppi, con vere e lame;
tutto relativo alla sistemazione di numero 700 brande più o meno e relativi sistemi di bastinaggio e porta-schichi, secondo l'esigenza, per l'I. R. Caserma S. Anna di Castello in questa città.

Coloro che intendessero di applicarvi a tale impresa, dovranno presentarsi al Comando superiore della Marina, Sezione III, Dipartimento I. N. 3715, di data 21 aprile prossimo decorso, si deve deliberare l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori, spettanti all'arte di fabbro-ferro, cioè:

Fuori vienesi 28600 circa di ferro nuovo lavorato in così detti candelieri a zatte con vitii;
Fieri da bastinaggio;
Ganci semplici e doppi, con vere e lame;
tutto relativo alla sistemazione di numero 700 brande più o meno e relativi sistemi di bastinaggio e porta-schichi, secondo l'esigenza, per l'I. R. Caserma S. Anna di Castello in questa città.

Coloro che intendessero di applicarvi a tale impresa, dovranno presentarsi al Comando superiore della Marina, Sezione III, Dipartimento I. N. 3715, di data 21 aprile prossimo decorso, si deve deliberare l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori, spettanti all'arte di fabbro-ferro, cioè:

Fuori vienesi 28600 circa di ferro nuovo lavorato in così detti candelieri a zatte con vitii;
Fieri da bastinaggio;
Ganci semplici e doppi, con vere e lame;
tutto relativo alla sistemazione di numero 700 brande più o meno e relativi sistemi di bastinaggio e porta-schichi, secondo l'esigenza, per l'I. R. Caserma S. Anna di Castello in questa città.

Coloro che intendessero di applicarvi a tale impresa, dovranno presentarsi al Comando superiore della Marina, Sezione III, Dipartimento I. N. 3715, di data 21 aprile prossimo decorso, si deve deliberare l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori, spettanti all'arte di fabbro-ferro, cioè:

Fuori vienesi 28600 circa di ferro nuovo lavorato in così detti candelieri a zatte con vitii;
Fieri da bastinaggio;
Ganci semplici e doppi, con vere e lame;
tutto relativo alla sistemazione di numero 700 brande più o meno e relativi sistemi di bastinaggio e porta-schichi, secondo l'esigenza, per l'I. R. Caserma S. Anna di Castello in questa città.

Coloro che intendessero di applicarvi a tale impresa, dovranno presentarsi al Comando superiore della Marina, Sezione III, Dipartimento I. N. 3715, di data 21 aprile prossimo decorso, si deve deliberare l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori, spettanti all'arte di fabbro-ferro, cioè:

Fuori vienesi 28600 circa di ferro nuovo lavorato in così detti candelieri a zatte con vitii;
Fieri da bastinaggio;
Ganci semplici e doppi, con vere e lame;
tutto relativo alla sistemazione di numero 700 brande più o meno e relativi sistemi di bastinaggio e porta-schichi, secondo l'esigenza, per l'I. R. Caserma S. Anna di Castello in questa città.

Coloro che intendessero di applicarvi a tale impresa, dovranno presentarsi al Comando superiore della Marina, Sezione III, Dipartimento I. N. 3715, di data 21 aprile prossimo decorso, si deve deliberare l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori, spettanti all'arte di fabbro-ferro, cioè:

Fuori vienesi 28600 circa di ferro nuovo lavorato in così detti candelieri a zatte con vitii;
Fieri da bastinaggio;
Ganci semplici e doppi, con vere e lame;
tutto relativo alla sistemazione di numero 700 brande più o meno e relativi sistemi di bastinaggio e porta-schichi, secondo l'esigenza, per l'I. R. Caserma S. Anna di Castello in questa città.

Coloro che intendessero di applicarvi a tale impresa, dovranno presentarsi al Comando superiore della Marina, Sezione III, Dipartimento I. N. 3715, di data 21 aprile prossimo decorso, si deve deliberare l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori, spettanti all'arte di fabbro-ferro, cioè:

Fuori vienesi 28600 circa di ferro nuovo lavorato in così detti candelieri a zatte con vitii;
Fieri da bastinaggio;
Ganci semplici e doppi, con vere e lame;
tutto relativo alla sistemazione di numero 700 brande più o meno e relativi sistemi di bastinaggio e porta-schichi, secondo l'esigenza, per l'I. R. Caserma S. Anna di Castello in questa città.

Coloro che intendessero di applicarvi a tale impresa, dovranno presentarsi al Comando superiore della Marina, Sezione III, Dipartimento I. N. 3715, di data 21 aprile prossimo decorso, si deve deliberare l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori, spettanti all'arte di fabbro-ferro, cioè:

La guerra d'Oriente: s'ella non congiunge le sue armi alle nostre, come desideravamo, le pose almeno in assetto di guerra contro i Russi, che ella costrinse a sgombrare i Principati e ad opporre 100,000 uomini di truppe scelte; ella contenne la Prussia, si trasse dietro la maggioranza della Germania, e infine, nel momento più opportuno, gettando l'ultimo nella bilancia, decise della sollecita conclusione della pace. Tutti questi servizi le costarono 1600 milioni. Dobbiamo dunque principalmente la cooperazione dell'Austria a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, ed alla sua famiglia, compresi e sostenuti da alcuni eminenti diplomatici. Teniamo quindi di per fermo che l'Arciduca d'Austria, il quale rappresenta l'ordine e la stabilità, non lascerà Parigi se non pienamente soddisfatto.

Il Journal des Debats del 15 continuava ad occuparsi delle diverse questioni, agitate nel Congresso di Parigi, manifestando tutta la fiducia, che gli ispira la Commissione, formata per dare il suo parere sull'ordinamento de' Principati, a profitto de' quali è domandata l'annistia di tutti i fatti politici? L'Assemblea Nazionale dello stesso dì, esaminando un articolo d'una Rivista inglese sull'avvenire della Turchia, esprimeva l'opinione che, pur favorendo il commercio e l'industria dell'Oriente in maniera da recargli la prosperità ed il progresso, non si trascuri di fare una gran parte alla religione ed all'influsso delle idee morali propagate dalla lentezza dell'emigrazione nell'Algeria, a causa de' ritardi frapposti alla colonizzazione definitiva e ad un'occupazione che possa cessare d'essere militare: danaro e braccia, tal è il criterio della sua soluzione del problema algerino. Quanto all'Univers, egli faceva la storia dell'amministrazione negli Stati romani per dimostrare che quell'Amministrazione è meglio secolarizzata, che non vogliasi confessare. Lo stesso giornale del 16 si lagnava dello scandalo, di cui gli era cagione il giornalismo inglese per le calunnie, che ci prometteva a Sovrani d'Italia.

L'Assemblea Nazionale del 16 loda il pensiero d'un figlio di Provincia, di compiere i terreni, ove sono i cimiteri francesi in Crimea, e di fondarvi una chiesa, uffiziata da uno de' cappellani della spedizione: questa maniera d'onorare la memoria de' Francesi caduti dinanzi Sebastopoli sarebbe, ella dice, la più conforme ad un tempo e alla nostra fede ed alla pietà, che la pace deve far sorgere in tutti i cuori. Anche in queste in un angolo di terra, divenuto proprietà della Francia; una chiesa soprantante al fucile recito e sempre aperta a que' nostri compatrioti, che visiteranno que' lontani paesi; alcuni preti, incaricati d'inviagare su quel sacro deposito e di pregare per le anime de' nostri soldati morti nell'ultima guerra: ecco il monumento, che noi domandiamo. Né avremmo a temere che ci fosse esposto, noi, neppure in terra straniera, a nessun oltraggio od atto di vendetta, poiché ogni memoria d'umiliazione e sconfitta svanirebbe dinanzi il pensiero religioso, che l'avrebbe fatto innalzare; e la preghiera pe' morti è più acconcia a placare che a suscitare i risentimenti.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, viale della Vittoria, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi la linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Marabout.
A Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-Maresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Francesco Petricevich, l'imputato ripatrio negli II. RR. Stati austriaci.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-Maresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Rocco Regalazzo l'imputato di delitto di sangue, e lo scioglimento del sequestro posto sopra la di lui sostanza.

Furono promossi: A colonnello, il tenente colonnello Rodolfo Brudermann, del reggimento ussari principe Liechtenstein, N. 9, colla destinazione a comandante del Dipartimento degli stalloni e rimonte in Ungheria, destinato a questo posto.

A tenenti colonnelli, i maggiori Carlo Spezz di Lathia, del terzo reggimento dragoni portante l'augusto nome di S. M., al sesto reggimento conte Fiquelmont, e Ludovico principe Hohenzollern-Langenburg, di quest'ultimo reggimento dragoni, presso il reggimento ussari principe Liechtenstein, N. 9, e Giuseppe barone de Taxis, del reggimento ussari conte Haller, N. 12, presso il reggimento ussari conte Radetzky, N. 5.

A maggiori, i capitani di cavalleria Giuseppe di Waldstein-Wartenberg, del reggimento ussari Eleotore d'Assia-Cassel, N. 8, presso il corpo degli aiutanti, colla destinazione ad aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., Antonio Hissler, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia, N. 5, presso il reggimento dragoni conte Fiquelmont, N. 6; Percy Isaacson, del terzo reggimento dragoni portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., al quinto reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia; Roberto conte Pachta Ralhofen, del reggimento dragoni conte Fiquelmont, N. 6, presso il primo reggimento corazzieri portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; Giovanni Harnisch, del primo, presso il reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando, N. 4, Antonio Christophory, del reggimento dragoni Granadica di Toscana, N. 4, presso il terzo reggimento dragoni; Francesco barone di Strogen, del sesto, presso il reggimento ussari principe Liechtenstein, N. 9; Rodolfo Strasser, del reggimento ussari conte Radetzky, N. 5, presso il reggimento ussari Eleotore d'Assia-Cassel, N. 8, ed Augusto di Waldeg, del reggimento ussari principe Liechtenstein, N. 9, presso il reggimento ussari conte Radetzky, N. 5.

Furono nominati: Del corpo degli aiutanti, il colonnello ed aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A. Carlo barone de Boxberg, presso il reggimento dragoni Re Ludovico di Baviera, N. 2; I tenenti colonnelli Alessandro conte di Pappenheim, presso il reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia, N. 5, e Giovanni barone di Lazarini-Jablantz presso il 1.º reggimento ussari portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; inoltre i maggiori: Teodoro barone di Augustin presso il reggimento ussari conte Radetzky, N. 5; Costantino conte Thun-Hohenstein del reggimento ussari Principe Reuss, N. 7, presso il reggimento ussari conte Haller, N. 12; finalmente, il maggiore Gustavo Greiner, dello stato di pensione, presso il reggimento ussari conte Radetzky, N. 5.

Furono pensionati: I tenenti colonnelli Ferdinando Veigl di Krieglshohn, del reggimento dragoni Re Ludovico di Baviera, N. 2, e Carlo di Ergert, del reggimento dragoni conte Fiquelmont, N. 6;

I maggiori Massimiliano conte Montjoye-Frobberg, del primo reggimento corazzieri portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giuseppe di Hegediz, del reggimento ussari conte Radetzky, N. 5, Federico Schmidt del sesto reggimento ussari portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Carlo di Trembalski, del reggimento ussari principe Liechtenstein, N. 9, Carlo Nicolò di Negro, del reggimento ussari conte Radetzky, N. 5, Carlo barone di Imtraut, del reggimento ussari Eleotore d'Assia-Cassel, N. 8, Antonio Wohlfeld, Giuseppe Dreier e Sebastiano Dörr, del corpo militare del treno, e Ladislao barone di Zech, del ramo degli stalloni e rimonte.

Finalmente, il capitano di cavalleria, Adalberto

Horvath, del reggimento ussari, Principe di Carlo di Baviera, N. 3, quale maggiore.

Gli interessi scaduti del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850 verranno pagati all'estero, per conto del Monte lombardo-veneto in Milano, come segue:

A Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild:
Ad Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger e dalla Casa bancaria Becker e Fould:
A Parigi, dalla Casa bancaria fratelli di Rothschild:
Ad Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten:
A Lugano, dalla Casa bancaria Francesco Jauch:
Però anche l'I. R. Cassa del Monte in Milano pagherà sopra domanda simili coupon scaduti pagabili all'estero.

Il 1.º giugno ha luogo la 4.ª estrazione della Serie delle Oblazioni del prestito lombardo-veneto in Milano colle formalità d'uso.

La restituzione dei capitali, contenuti nella Serie estratta, si fa il 1.º dicembre 1856, e di regola nel luogo ove si pagano gli interessi, e per le Oblazioni del prestito lombardo-veneto pagabili all'estero, in via di eccezione anche presso l'I. R. Cassa del Monte in Milano, se venga domandato in iscritto, al più tardi fino al 1.º novembre 1856, l'assegno per pagamento in Milano.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 10 maggio 1856

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Giusta le notizie di Parigi, in data del 17, ricevute mercoledì, la tornata del Corpo legislativo, che doveva finire il 5 giugno, sarà prorogata fino al 15 dello stesso mese per voto del bilancio, e affinché tutti i deputati assistano, del pari che i grandi Corpi dello Stato, alle cerimonie del battesimo del Principe imperiale.

Carteggi del Danubio smentiscono le voci relative alla destituzione degli Ospodari di Moldavia e Valacchia. Le funzioni dei Principi Ghika e Stirbey sono pressoché cessate legalmente, e non appena gli eccelsi posti, che essi occupano, saranno divenuti liberi, l'amministrazione del paese verrà commessa a caimacani, sino alla nomina di nuovi titolari, e sotto la vigilanza dei commissari del Congresso. La Commissione di riordinamento si raccoglierà a Galacz e si crede che ella potrà aver adempiuto il suo incarico nello spazio di sei settimane a due mesi.

Il Morning Post sceglie una violenta requisitoria contro la Grecia. Ei domanda la pubblicazione degli ultimi dispacci dell'ambasciatore inglese: « Bisogna, ci dice, che il pubblico inglese sappia qual è la situazione in Grecia, nel momento in cui si cerca di firmare una convenzione che «lativa all'occupazione straniera. Il diritto, che abbiamo, d'aver una voce negli affari della Grecia è evidente; egli è imposto dal trattato. I Governi dell'Inghilterra e della Francia non hanno se non a prendere disposizioni efficaci e «pronte per ovviare a' mali che minacciano «senz'altro gli interessi delle Potenze occidentali in tutto l'Oriente. »

Le Cortes spagnuole dedicarono una fra le recenti loro sessioni all'esame del progetto di legge sulla stampa, di cui già abbiamo parlato, e che gettò i giornali di Madrid in una viva irritazione. Fu staziata pe' giornali una cauzione, che non potrà esser minore del doppio del massimo della multa; il qual massimo non è ancora determinato. L'opposizione fece grandi sforzi per escludere le pene personali ed afflittive, ma quelle pene furono dalla maggioranza approvate. La mag-

gior parte degli uomini, che si segnarono nel movimento rivoluzionario, ond'è uscita la presente condizione di cose, diedero il loro suffragio al progetto di legge. Il sig. Orense, dell'estrema sinistra, sudò in vano a dimostrare l'inutilità dei provvedimenti repressivi.

I giornali di Nuova York, portati in Francia dall'Arago, recarono alcuni particolari sugli ultimi avvenimenti di Costa-Rica. (V. la Gazzetta d'ier l'altro.) Ecco i fatti che sembrano certi. Alle ultime notizie, vale a dire al 15 aprile, i Costaricani occupavano, sul territorio di Nicaragua, Rivas, Virgin-Bay e S. Juan del Sur. A Rivas, seguirono fra le truppe di Walker e quelle di Costa-Rica due combattimenti; l'ultimo de' quali il 14 aprile. Le relazioni, venute dall'Unione americana, lo presentano come sanguinosissimo, ed aggiungono che il vantaggio rimase a Walker; però, convengono che egli dovette ritirarsi ed abbandonare Rivas a' Costaricani, lasciando in una chiesa un certo numero di feriti, che, per sopraddetti giornali, accusano i Costaricani d'aver trucidati. Walker trovò un difensore nel Senato degli Stati Uniti: il sig. Weiler della California avrebbe voluto che il Gabinetto di Washington riconoscesse ufficialmente il nuovo Governo di Nicaragua. Un altro senatore dee volgere l'attenzione del Congresso sull'assistenza, che si assicure essere stata data a Costa-Rica dal Governo di Francia ed Inghilterra. Però, l'unico indizio di tale assistenza è, finora, un carteggio, dal quale affermarsi risulterebbe che lord Clarendon abbia offerto di vendere 2000 moschetti al Governo di Costa-Rica; ed inoltre, l'esistenza di quel carteggio non è provata. La Patrie, la quale s'argomenta di giustificare i Costaricani dalle accuse di barbarie, che loro danno i fogli degli Stati Uniti, opina che sarà difficile al Gabinetto del Presidente Pierce durare nell'ambiguo contegno, che egli assume verso Walker e consorti; bisognerà ch'egli o abbracci apertamente la loro causa od abbia ricorso a provvedimenti efficaci, a fine d'impedire loro ch'ei facciano uso della bandiera degli Stati Uniti per coprire atti di filibusteria e pirateria, che nessun Governo può incoraggiare né tollerare.

Al dire della Patrie, parecchi fra gli Stati secondari della Germania sono adesso prossimi ad una peripezia politica, originata da un conflitto del sistema governativo co' principii costituzionali. In Baviera, la seconda Camera rifiutò di stanziare gli assegnamenti, che il ministro della guerra domanda in conseguenza degli aggravii, che l'ordinamento militare impone a quel paese. A Stutgart, la questione vitale, l'accordo fra le Camere ed il Governo in riguardo alle indennità de' signori spessossi de' loro diritti dalla legislazione del 1848, sembra egualmente difficile a risolvere. La Commissione stabile della Dieta annovera mostrasi sempre meno disposta a transigere sulla questione costituzionale e sul riordinamento delle finanze. E però si tratta in un serio di grandi progetti di riforma nella Costituzione di que' diversi Stati, su' quali la Dieta di Francoforte sarà chiamata a decidere, in un tempo che non può ormai essere molto lontano.

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia ebbe a partire per Londra il 17 e rientrò. Il suo soggiorno alla Corte di Saint-James sarà probabilmente di cinque settimane, dice una corrispondenza di Berlino; la quale, facendo poi menzione del viaggio ideato dalla Regina Vittoria in quella capitale, assicura che tal viaggio non seguirà se non quando S. M. britannica sarà stata invitata ad assistere alla celebrazione del matrimonio della Principessa Luigia di Prussia col Principe reggente di Baden, stabilito pel 20 settembre.

P.S. — Il Moniteur, che ricevemmo ieri insieme cogli altri giornali di Parigi, in data del

18, pubblica nella sua parte ufficiale un decreto imperiale, il quale abilita i generali e gli ufficiali superiori dell'esercito, a cui S. M. la Regina d'Inghilterra conferì diverse decorazioni dell'Ordine del Bagno, a portarne le insegne.

L'Ordine del Bagno, fondato nel 1599 da Enrico IV d'Inghilterra, ricevette una nuova costituzione nel 1815 alla conclusione della pace. Fu allora statuito che « a perpetuare la memoria della « fortunata fine della lunga ed aspra guerra, in « cui il Regno era stato involto », l'Ordine del Bagno fosse diviso in tre classi: cavalieri gran-croci, cavalieri commendatori, e cavalieri compagni. La decorazione consiste in una croce di Malta a otto punte; nel mezzo la rosa, il cardo ed il trifoglio, emblemi dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda: e per impresa: *Tria iuncta in uno.*

In Inghilterra, il trattato del 15 aprile comincia a preoccupar vivamente l'attenzione pubblica. Si connette a' parlamenti, seguiti a questo proposito fra le grandi Potenze, l'ordine dato a lord Cowley, che trovavasi a Londra in congedo da alcuni giorni, di tornare in tutta fretta a Parigi, ov'è già tornato.

La questione della musica militare piglia a Londra un'importanza affatto incomprensibile per chi non conosce il rigore tradizionale dell'osservanza della domenica in Inghilterra. Scrivono alla Presse, in data del 17:

« Ieri ed oggi l'agitazione fu più viva che al principio della settimana, e malgrado la cura che prendeva la polizia, di strappare tutti i cartelli incollati ed i muricci di ridotti pubblici, ella non aveva diritto alcuno d'impedire ch'essi fossero appesi nell'interno. E però da per tutto, ne' detti luoghi della City, si leggono queste parole: *Venite domenica a Hyde-Park colla vostra musica!*

« Lord Palmerston, benché indisposto, dovette recarsi a Londra oggi per assistere al Consiglio de' ministri, che ebbe ad occuparsi di tal faccenda. Intanto, un avviso, che viene asserito ufficiale, fu indirizzato a' giornali a fin d'annunziare che, per permesso del governatore d'Hyde-Park, una musica privata fu invitata a sonare nelle ore pomeridiane di domani in quel parco; ma si crede che tal avviso sia una ludibrazione, benché alcuni giornali l'abbiano pubblicata in caratteri spicati.

« I giornali sono unanimi, del resto, ad invitare il popolo alla calma e massime al rispetto della polizia. Il Times fa sperare una soluzione favorevole alla tolleranza. »

Dal canto suo, la Patrie fa intorno a quest'emergente le considerazioni che seguono:

« La vittoria, riportata dal puritanismo anglicano nella questione dell'osservanza farisaica del riposo della domenica, minaccia d'aver conseguenze funeste per la pace pubblica.

« Numerosi cartelli furono appiccati, negli ultimi giorni della settimana su' muri di Londra, per invitare il popolo a radunarsi ne' parchi la domenica 18 maggio, a fin di protestare contro la proscrizione della musica militare. Un tal invito non può non esser tenuto in una città, che sovra tanti scopierati, frustamanti e male intenzionati quivi Londra. Onde, tutto induce a credere che, coll'impedire alla gente tranquilla d'udir la musica per alcune ore ne' parchi, i fanatici di Exeter-Hall avranno somministrato a' ladri ed agli agitatori un'ottima occasione d'esercitare la rea loro industria.

« I giornali inglesi, ed il Times a capo loro, consigliano agli abitanti onesti di Londra d'astenersi di convenire alla posta indicata dagli imprenditori di sommosse; e, caso che vi si dovessero trovare, di considerarsi come contabili speciali, e di porre la mano sopra chiunque tentasse di violare la pubblica pace. A tal condizione, il giornalismo promette di fare il suo debito e di non abbandonare la causa del buon senso e della tolleranza, se non quando ella avrà ottenuto, per le vie legali, un equo scioglimento. Ma, per dominare i clamori de' fanatici, è d'assoluta necessità che la voce del buon senso facci udire in mezzo alla calma, quel fenomeno letterario. »

In buon'ora! ne vado lieto, poiché ne son dispensato d'analizzare anch'io cinque lunghi atti, faccenda mortuamente noiosa per chi la imprende, e per gli altri ancora. Mi contenterò dunque di rammentarvi che il giovane Leone Desroches giunge a Parigi con 60,000 fr., ritratto della vendita del suo misero patrimonio, e va ad affidarsi all'antico suo compagno di collegio, l'agente di cambio Delatour, con l'incarico di far fruttare a' suoi sessanta biglietti di banco molti altri biglietti della medesima specie, poiché Leone ama Camilla Bernard, e non la sposerà se non a patto d'aver una facoltà eguale almeno a quella di lei. Vedete di qua il processo del componimento: come quel povero Leone, dopo un fattissimo principio, tratto dall'ardore de' giuochi di Borsa, continua ad aggiustare malgrado il divieto della sua sposa promessa, e finisce, non solo col perdere il suo, ma col travolgere altresì nella sua rovina il padre di Camilla medesima per una bagattella di 100,000 fr. Matrimonio rotto! Disperazione! Idee di suicidio! Maledizioni di tutti i colori contro la Borsa e contro l'agente! Non gli rimane più se non un partito, quello d'abbracciarsi le cervella; quand' ecco sopraggiungere un amico, o piuttosto un nemico, poiché Reynold è in amore il rival di Leone: ma sa che Camilla non l'ama, e per obbedienza alla fanciulla va a recar soccorso a Leone nel momento della sventura. Egli il sermoneggia, gli mostra che la salvezza è nel lavoro; e un tozzo di pane guadagnato col sudor della fronte ha maggior pregio di tutti i tesori, di cui la fortuna vi possa far padroni alla Borsa. In somma, quel povero Leone rovinato smette i suoi begli abiti, ed accetta un posto di semplice capomastro nella officina, di cui Reynold è direttore. La fine della storia è che Leone racquista col suo lavoro e con un atto di zelo coraggioso la stima di se stesso e quella di tutti; racquista in pari tempo la mano di Camilla, ch'ei sposa un poco prima che cali il sipario. Ma Reynold, che avviene di lui? Ah! ve l'ho detto, Reynold è un gran cuore:

ch'è l'appannaggio essenziale del buon diritto. La sommosa renderebbe ogni intervento delle persone oneste impossibile, e assicurerebbe alla bacchettoneria un facile trionfo.

« Accertasi che la ragione, la quale indusse lord Palmerston a rievocare la permissione data alle musiche militari di sonare la domenica ne' parchi, non sia tanto l'intromissione dell'Arcivescovo di Cantorbery, e della pia sua corte, quanto quella de' membri scozzesi della Camera de' comuni. Gli onorevoli fecer capire al nobile lord che il loro concorso parlamentario era a prezzo di tal soddisfazione, data a' sentimenti puritani della Chiesa presbiteriana di Scozia. Questa voce non può non essere messa in chiaro fra breve, poiché si annunzia che saranno su questo particolare indirizzate nel Parlamento interpellazioni al primo ministro. »

Un'altra discussione, promossa da lord Colchester, aveva a seguire nel Parlamento inglese, in riguardo alla dichiarazione de' plenipotenziari del Congresso, concernente la legge marittima. I giornali inglesi censurano amaramente le disposizioni di quella legge, la quale, a detta loro, è tutt'affatto contraria alla supremazia navale dell'Inghilterra; e lord Clarendon avrà senza dubbio a spiegarsi circa la sua partecipazione a quella atto.

Il maresciallo Espartero, accompagnato dal ministro delle pubbliche costruzioni, giunse, come dicemmo, il 16 a Madrid. Il viaggio del duca della Vittoria nelle Provincie del settentrione della Spagna, fu, dice la Patrie, l'occasione di vive manifestazioni, non meno soddisfacenti per la dinastia costituzionale che pel capo del Gabinetto medesimo, il quale non parve accettare le ovazioni popolari se non per farne omaggio alla sua Sovrana, la Regina Isabella. Il di precedente al ritorno d'Espartero, il capitano generale Zabala era anch'esso tornato a Madrid, attestando colla sua presenza che la tranquillità era appieno ripristinata nella città di Valenza. Il Ministero si trova per tal modo radunato a pien numero.

La questione del pedaggio del Sund entrò in un nuovo stadio. Si fanno di presente negoziazioni fra la Prussia e l'Inghilterra per indurre il Governo britannico ad ammettere le proposte del Gabinetto di Copenhagen, in ordine alla capitalizzazione del pedaggio. È già noto che quelle proposte furono accettate dalla Russia, dalla Svezia e Norvegia e dal Granducato d'Oldemburgo.

Con un ordine del giorno, il grand'ammiraglio, S. A. I. il Granduca Costantino, ha stabilito lo stato della flotta russa. Ella si compone di tre divisioni di dieci brigate, il che dà un effettivo di 20 vascelli di linea da 74 a 120 cannoni, di 10 fregate da 60 cannoni, di 9 fregate a vapore, di 2 corvette da 10 cannoni, di 2 piroscafi e 3 trasporti.

A proposito delle notizie di Russia, la Patrie pubblica la seguente rettificazione:

« Un giornale diede recentemente il titolo d'ambasciatore a' capi di Legazione, che la Russia intendeva spedire a Londra, Costantinopoli, Vienna e Berlino. Noi crediamo sapere che il sig. conte Creptichew (Londra), il sig. di Buteneff (Costantinopoli) il signor di Budberg (Vienna), e il sig. di Brunnow (Berlino), avranno solamente il titolo di ministri plenipotenziari, inviati straordinari. La Russia non avrà se non un ambasciatore, il quale sarà accreditato appresso la Corte delle Tuileries. »

Il Re di Wirttemberg giunse il 15 a Stutgart, di ritorno dal suo viaggio a Parigi. S. M., con un decreto in data del 4 corrente, nominò S. M. l'Imperatore de' Francesi gran-croce dell'Ordine della Corona di Wirttemberg.

Ecco le notizie telegrafiche, pubblicate da' giornali di Parigi in data del 18, e comunicate loro dalla *Correspondenza Haas* e dall'*Agenzia Lejolyet-Peytral*:

« Londra 17 maggio.

« Il corrispondente del Times a Vienna gli an-

APPENDICE.

NOTIZIE MUSICALI.

Teatro d'Apollo. — Nuova accademia del Bazzini.

Il Paganini, voglio dire il Bazzini, non sono mai più brio — con più estro, con più gusto, quanto lunedì sera all'Apollo. Si sarebbe creduto che non avessimo avuto più nulla ad apprendere da lui, ed ei ne mostrò che non aveva ancora profferito l'ultimo verbo. Tutti gli artisti hanno momenti più o meno fortunati; noi avevmo la rara ventura d'udir il Bazzini in uno de' suoi più sublimi momenti. Né l'ispirazione gli è certo venuta dalla folla, che lo accendesse della sua vita. La folla gli fu piuttosto infedele, ed ebbe torto. Ella ha molto perduto. Tutti i pezzi sonati furono meravigliosi: quelli stessi, che erano stati già intesi, ricevettero dall'entusiasmo del sonatore non so qual nuovo rilievo, qual colorito, che parvero cosa diversa, e certo erano al tutto fuor del comune. Si pensava che nella *Ritica de' folletti* egli avesse toccato il confine della difficoltà e della bravura; la gente non supposeva, ma ben se ne avvide, che si poteva andare ancora più lungi; e il *Capriccio di bruno e quartetto dell'opera* i Puritani senza accompagnamento, da lui composto, fu tutto quel di fantastico e indovolato, ch'om possa immaginare. Non mi farò a descriverlo; non ne avrei il potere, e mi mancherebbero le parole. Que' passi da nessuno mai tentati, sì strani, e nel medesimo tempo sì dottamente trovati e leggiadri, eseguiti con la facilità con cui altri tenterebbero la più semplice ricerca, que' passi non mi hanno. Come l'anima d'Antonio nelle novelle fantastiche dell'Hoffmann, si direbbe che l'anima del Bazzini fosse chiusa nel suo violino: e ne fu ciò che vuole. I suoni, le forme più astruse non gli costano più che uno sforzo, ma che dico, uno sforzo? un atto della sua volontà. Le due nature sono insieme confuse: quella soavità di espressione, il potente artificio di quell'

arco, la varia flessibilità di quel polso, non si possono altrimenti spiegare. Se la frase troppo ardita mi fosse concessa, lo direi l'uomo-violino, la personificazione viva e pensante dell'istrumento.

L'accademia fu preceduta dalla spiritosa commedia del Rossi: *Così era il mondo*, recitata dalla compagnia *Internari del Malibran*; e a quella presero parte il tenor Biardi, cantante vantaggiosamente già noto, e due altri novellini, e che per la prima volta s'appresentavano all'orchestra: la signorina Meisner, e il giovane Zucchelli, nome che il padre rese già chiaro ne' fasti della scena melodrammatica italiana. La Meisner ha il più bel metallo di voce, che possa desiderarsi in un soprano: forte, estesa, intonata, rotunda ne' bassi e limpidissima, risanone negli acuti. La stoffa c'è; l'esercizio, la scuola la perfezioneranno. Intanto ne diè bonissimo saggio nel duetto della *Gemma di Fergy*, che cantò col Biardi, e nel quale ambedue furono e applauditi e richiamati; come pure nella romanza della *Lucrezia Borgia*, ch'ebbe e meritò il medesimo onore per parte sua. Con questa medesima romanza, e coll'altra del *Roberto il Diavolo*, ella s'era prodotta nell'accademia della festa di Pentecoste della Società Apollinea; ed anche quivi fu del par festeggiata. Il Zucchelli è cantante nuovo, ma già formato. La sua voce di baritone ha soave carattere, ch'egli aiuta anche più con la soave espressione e il sentimento del canto, come se vedesse nell'aria de' *Normanni*, e in una romanza non sappiamo più di qual opera. Queste qualità gli conciliarono tutti gli animi, e n'ebbe il suffragio di grandi applausi: suffragio, che non mancò né pure al Biardi nell'aria finale della *Lucia*, ch'ei disse con grande affetto, con bei modi, se forse il tempo non ne fu un tantino rallentato.

Tutti e tre i cantanti posero l'opera loro gratulamente, ed al merito del canto aggiunsero quello della loro cortesia.

Le feste fatte al Bazzini furono straordinarie, immensa la gloria: la gloria, che in questa, come in tante

altre occasioni, fu presso che il solo compenso del grande artista.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 17 maggio.

§ Ardisco appena ricomparire dinanzi gli indulgenti lettori della Gazzetta: ho tante ragioni da render loro, tanti conti da liquidare... E prima, bisognerebbe, se non altro per cortesia, recar loro alcune scuse accettabili della mia assenza, voglio dire del mio silenzio. Per verità, le scuse non mi mancano; ne ho una sola, è vero, ma essa vale per tutte. All'uscire dalla prima rappresentazione della *Bourse*, di cui abbiamo a dire qualche parola, ho pigliato un buon raffreddore, il quale mi pose per più giorni nell'impossibilità assoluta di continuare le mie gradevoli relazioni con Venezia. Ecco la mia scusa; l'ho addotta per isgarbio di coscienza, ma, in sostanza, cari e benigni lettori, suppongo che assai poco v'importi sapere a qual punto si trovi la malattia; e' è tornata ond'è venuta, vale a dir non so dove.

Affrettiamoci però, poiché abbiamo molto a fare, abbiamo anzi a far troppo: e per parte mia vi rinunzierò, se voi foste in umore d'esigere che io raccogliessi e riscaldassi tutte le vecchie storie, gaie e triste, ridicole e gravi, che lasciai passare da più che otto giorni. Chiedo una transazione co' miei lettori: pagherò quel che potrò. Cominciamo da quel che più preme.

Ecco dunque che l'avvenimento, che v'ho tante volte annunziato, s'è finalmente prodotto proprio, nel momento in cui io v'aveva a cessar di parlare. Non me ne capitano mai altre: sono stato sotto cattiva stella. Brevemente, la *Bourse*, del sig. Ponsard, fe' la sua entrata nel mondo con uno spavento schiamazzo. « La bella notizia! mi direte. La conosciamo da un pezzo, ed i giornali francesi ci hanno abbastanza empiti gli orecchi con tutte le analisi e tutti i giudizi possibili di

quel fenomeno letterario. » In buon'ora! ne vado lieto, poiché ne son dispensato d'analizzare anch'io cinque lunghi atti, faccenda mortuamente noiosa per chi la imprende, e per gli altri ancora. Mi contenterò dunque di rammentarvi che il giovane Leone Desroches giunge a Parigi con 60,000 fr., ritratto della vendita del suo misero patrimonio, e va ad affidarsi all'antico suo compagno di collegio, l'agente di cambio Delatour, con l'incarico di far fruttare a' suoi sessanta biglietti di banco molti altri biglietti della medesima specie, poiché Leone ama Camilla Bernard, e non la sposerà se non a patto d'aver una facoltà eguale almeno a quella di lei. Vedete di qua il processo del componimento: come quel povero Leone, dopo un fattissimo principio, tratto dall'ardore de' giuochi di Borsa, continua ad aggiustare malgrado il divieto della sua sposa promessa, e finisce, non solo col perdere il suo, ma col travolgere altresì nella sua rovina il padre di Camilla medesima per una bagattella di 100,000 fr. Matrimonio rotto! Disperazione! Idee di suicidio! Maledizioni di tutti i colori contro la Borsa e contro l'agente! Non gli rimane più se non un partito, quello d'abbracciarsi le cervella; quand' ecco sopraggiungere un amico, o piuttosto un nemico, poiché Reynold è in amore il rival di Leone: ma sa che Camilla non l'ama, e per obbedienza alla fanciulla va a recar soccorso a Leone nel momento della sventura. Egli il sermoneggia, gli mostra che la salvezza è nel lavoro; e un tozzo di pane guadagnato col sudor della fronte ha maggior pregio di tutti i tesori, di cui la fortuna vi possa far padroni alla Borsa. In somma, quel povero Leone rovinato smette i suoi begli abiti, ed accetta un posto di semplice capomastro nella officina, di cui Reynold è direttore. La fine della storia è che Leone racquista col suo lavoro e con un atto di zelo coraggioso la stima di se stesso e quella di tutti; racquista in pari tempo la mano di Camilla, ch'ei sposa un poco prima che cali il sipario. Ma Reynold, che avviene di lui? Ah! ve l'ho detto, Reynold è un gran cuore:

egli stesso, di propria mano, unisce i due sposi, e pe' parte sua si contenta di porsi una mano agli occhi e dir freddamente: *Io son nato a patire!* Dopo di che il sipario cala definitivamente. Tal è, in sostanza, la composizione, salvo alcuni episodii, che son puramente accessori.

Si aspettava la *Bourse* da secoli: si faceva assegnamento sopra un capolavoro superiore all'altro del medesimo autore: *L'Honneur et l'Argent*; si andava in estasi in anticipazione: Molière aveva a discendere dal suo trono... Dispensatemi, vi prego, di aprirvi schietto il mio pensiero: tutto, in quest'affare, mi lega la lingua e le mani. Amo i versi, amo l'autore, amo in ispecialissimo modo il direttore del Teatro dell'*Odéon*: ecco perchè non voglio dir nulla della nuova commedia. Una sola parola nondimeno, e fuor d'ogni critica drammatica. Il soggetto non è compreso: tutti s'immaginavano che il sig. Ponsard fosse per ispirare a bruciapelo sulla Borsa, e dirle alla fin fine tutte le ingiurie, ch'ella merita. E così egli fece: ma fece questo solo, ed ebbe torto. La Borsa non è una bisca, né un'istituzione transitoria, un'invenzione d'un accorto speculatore. La Borsa è uno strumento di civiltà, di creazione, di prosperità, di comodità commerciale, industriale e sociale. Senza la Borsa, non più strade ferrate, non dock, non grandi imprese; senza la Borsa, addio l'inevitabile progresso della civiltà contemporanea. La Borsa ha dunque un lato grave, utile, rispettabile, un lato dal quale è invulnerabile, indestruttibile. Ed ecco quel che il sig. Ponsard doveva pur dire: ecco l'aspetto sotto cui doveva pur presentarsi la Borsa, per far contrasto all'altra parte, alla Borsa degli aggiottatori, alle trofferie de' sensali di scarreria, a tutte le infamie di quel commercio sleale e tenebroso, che vive di disastri pubblici, e giocherebbe sopra uno scudo le prosperità del mondo intero. A questa condizione soltanto, l'opera del poeta sarebbe stata feconda d'istruzione, avrebbe avuta importanza, avrebbe un senso; ma siamo rimasti ad una vera amplificazione rettorica.

di lei la lealtà russa fatti nel Parlamento inglese. Nell'articolo in discorso, il *Globe* non parla chiaramente delle relazioni estere dell'Austria, ma riconosce l'accontentamento dimostrato dai ministri austriaci nel combattere le più gravi difficoltà e nel modellare la loro politica secondo le esigenze dei tempi; da non poter essere alle "molte riforme salutari, emanate in varie epoche dalla dinastia austriaca", e si ripromette i più grandi vantaggi per l'Occidente e per la civiltà da una più antica politica con quell'impero. Del resto, il citato organo semiufficiale non dice parola intorno agli scopi del trattato segreto. L'*Advertiser* invece pretende che esso costituisca un accordo pel caso che l'impero ottomano andasse in dissoluzione. (O. T.)

In vari distretti della capitale si stanno preparando meetings per promuovere la riattivazione delle pubbliche feste nei giorni festivi. Nel popolo colto elettorale di S. Pancrazio furono già raccolte a tal scopo 75,000 sottoscrizioni. Verrà poi il distretto, non meno rilevante, di Marylebone, indi gli altri, e la lotta sarà molto animata.

La *Star* dice che il pubblico lo inonda di lettere intorno al divieto di far sonare in pubblico nelle domeniche. Esso afferma regnare indignazione generale per la femmine debolezza, con cui lord Palmerston cedette all'insistenza dei puritani.

Parecchi ecclesiastici anglicani di Londra dichiarano pubblicamente nel *Times* essere contrari al modo minuzioso di osservare la festa, imposto dall'Arcivescovo di Cantorbery, e negano che gli operai abbiano accolto con indifferenza l'innovazione, ch'era stato introdotto, come aveva asserito lord Palmerston. Anzi uno di essi non trova parole per esprimere la grata sorpresa, destata in lui nel vedere quanto il popolo fosse accessibile a nobili dilette.

Lord John Russell tenne ieri una lettura agli abitanti della tenuta di Strond (nel Gloucestershire) da lui acquistata di fresco. Il nobile lord trattò intorno allo studio della storia.

PARLAMENTO INGLESE.

Il Parlamento inglese si è occupato in questi ultimi tempi d'alcuni provvedimenti legislativi, assai originali, per richiamare l'attenzione anche degli stranieri. Si ode spesso parlare nei libri e talvolta nella realtà della vita dei matrimoni di Green-Green; sembra che senza far considerazione della tinta romanzesca di questo costume, lord Brougham si sia fatto in capo di abolirlo. Però, si può vedere, nella stessa rivista ch'egli ha proposto, a qual grado è portato il principio della libertà individuale tra gli inglesi.

In Inghilterra, la legge non richiede, per la libertà del matrimonio, alcun consenso né di genitori, né di tutori; essa non richiede che le semplici pubblicazioni. In Scozia, la cerimonia è ancora più facile; e perciò si passa talvolta la frontiera d'Inghilterra e si va in Scozia per procedere più alla svelta. La riforma che propone lord Brougham consiste in ciò solo che nel caso, in cui le parti non fossero nate e domiciliata in Scozia, una residenza anteriore di tre settimane sia necessaria per la legalità del matrimonio.

Havi ancora un altro punto, sul quale lord Brougham propone una riforma. Il divorzio è facilissimo in Scozia, e vi si recano talvolta per far dissolvere un matrimonio contratto in Inghilterra, ma sembra che la giurisprudenza su questo fatto sia incerta. Lord Brougham propone di precisarla, dichiarando esser necessaria una residenza di dodici mesi in Scozia per ottenere un divorzio valido in Inghilterra. La Camera d' Comuni ebbe pure ad occuparsi d'un progetto di legge assai curioso. Due anni addietro, essa ha votato un atto, in virtù del quale i mariti che battono le loro mogli sono condannati a sei mesi di prigione, con o senza lavori forzati. Ma naturalmente un uomo punito per aver battuto sua moglie non ha cosa che più gli stia a cuore che di ricominciare e raddoppiare le percosse, e perciò appare che da quel tempo i casi di cattivo trattamento non abbiano fatto che crescere di numero. Un membro della Camera, il sig. Dillwyn, ha dunque proposto di applicare ai mariti recidivi, oltre la prigione, la pena della sferza, e di dare semplicemente a un magistrato la facoltà di pronunciare la sentenza, senza intervento dei giurati. Questa proposta venne avversata per la ragione che la correzione corporale non farebbe che rendere un uomo ancor più brutale. Ciò che v'ha di maggiormente significativo a che, nel meeting di donne, tenuti pubblicamente in questa occasione, uno tra gli altri a Leicester, la maggioranza si è pronunciata contro il progetto di legge.

Ma l'oratore più eloquente di questa discussione è stato il sig. Barrow, il quale ha dichiarato solennemente « che, in virtù dei suoi diritti d'Inglese nato libero, egli protestava contro l'infrazione d'una pena corporale, a meno che non fosse pronunciata da un giuri dei suoi concittadini. » In ciò noi riconosciamo di fatto l'Inglese nato libero.

Un artista, tanto spiritoso, quanto infelice, Roberto Haydon, diceva, parlando della pittura di ritratti: « Essa è delle manifatture nazionali dell'Inghilterra. Da per tutto ove andrà l'Inglese, egli porterà sempre seco le corse di cavalli, la pittura di ritratto e l'istituzione dei giurati. » Ecco perché il sig. Barrow, cittadino libero, vuole che nullo sia sferzato se non secondo le regole e per giudizio dei giurati.

La Camera d' Comuni ha giudicato che il parere delle donne era ancora il migliore a seguirsi, ed ha rigettato il bill ad una maggioranza di 135 voti contro 97.

POSSESSIMENTI INGLESI. — Malta 7 maggio.

Il Portafoglio Maltese facendo seguito al suo primo articolo, da noi inserito nella Gazzetta del 16, pubblica quanto appresso:

« In seguito ai fatti, che furono da noi narrati lo scorso mercoledì, sotto l'impressione di una scena deplorabile di disordine, della quale in parte fummo testimoni, nessun altro inconveniente è avvenuto in città, malgrado l'eccitamento della popolazione ingiustamente provocata, e ciò stante le misure energiche prese dalle Autorità militari, per impedire ogni contatto tra la soldatesca della legione e il popolo. Si erano in seguito divulgate voci per la città circa una disposizione, che esisteva fra i tre reggimenti del forte Manoel, ad ammutinarsi; e queste voci acquistarono gran credito nell'istante in cui si videro il vascello *Hannibal* e il vapore regio lo *Spitfire* entrare nel porto di Marsamuscetto, e gettar l'ancora attorno al forte. Noi non abbiamo sufficienti informazioni, per dire che ciò che si fosse di vero in quelle voci. Sappiamo soltanto che le bene o mal fondate apprensioni della popolazione si calmarono, dal momento che videsi il Governo assumere un tono insolito di energia.

« Per tre giorni consecutivi fu inibito l'ingresso dei legionari dall'isolotto di forte Manoel; e in questo frattempo, intanto, le passioni, commosse da un recente ed orribile assassinio, si calmarono, e tutto rientrò nell'ordine e nella solita quiete. Noi speriamo che questa pace non sarà ulteriormente disturbata, e che il buon senso delle persone influenti, e specialmente dei comandanti della legione, riuscirà a sopire qualunque germe di malcontento fra la truppa sotto i loro ordini. Confessiamo ingenuamente che irritazione fra gli abitanti esisteva, ma essa non fu prodotta di alcuna sinistra e preconcetta prevenzione; si bene fu effetto di una serie di fatti, che non vorremmo per il momento rammentare. » (G. di G.)

SPAGNA.

Le segrete del Saladero, in Madrid, rinchiudono presentemente gli editori d'alcuni giornali: l'*Estrella*, la *Soberania*, il *Pero Grulo*, la *Democracia*, il *Tio Crespin*, il *de Padre Cobos*, il *Merito*, il *Diario Espanol* e il *Leon Espanol*, in tutto 40. A questo numero debbono aggiungere coloro, che subiscono condanne nelle fortezze dello Stato.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 maggio.

In appendice a quanto ieri vi scrissi sul discorso fatto al Congresso di Parigi dal signor Walewski concernente la libertà della stampa nel Belgio, è utile cosa che i nostri lettori conoscano un brano d'articolo del *Morning-Post* che oggi tratta lo stesso soggetto:

« La Francia, dice il suddetto diario, aveva a chiedere ragione al Belgio di un torto palese, e ricorrendo per tale da chiunque abbia seguito il filo del gran dramma europeo. Codesto piccolo Stato si è tenuto costantemente neutro, al pari d'altre nazioni; ma Bruxelles era divenuto infrattanto il centro, donde le emigranti dei partiti francesi e gli agenti della Russia spandevano dottrine e principi di una natura sì odiosa che ogni Governo avrebbe dovuto spontaneamente prendere misure energiche e repressive. « Il Belgio fu colpevole, permettendo ai difensori sarrasini della Russia ed agli emissari dei partiti, di fondare giornali e Società segrete, che tendevano a meno che a tramare la distruzione del Governo e della Costituzione stabilite dall'universale suffragio, ecc. »

Eppure ch'io mi sappia non vi furono nel Belgio né emissari russi, né emissari francesi, né macchine contro la Francia, né Società segrete. Fu invece fondato a Bruxelles il giornale *Le Nord*, destinato a difendere gli interessi della Russia, ma ostentando nessuna legge poteva impedire la creazione, codesto periodico restò sempre nei più stretti limiti della moderazione; invocò ognora la pace; ed era facile prevedere che, una volta terminata la guerra, ci sarebbe piuttosto favorevole che ostile al Governo imperiale che lo infastidiasse.

Per aggiungere qualche cosa a codesti cenni, che mi sembrano bastantemente interessanti, terminerò col confermare quanto vi scrissi ieri sulle probabili appendici, che si propongono alla legge vigente contro gli abusi della stampa: legge, che garantisce il Re, la famiglia reale, i Regnanti stranieri, e qualsiasi cittadino, contro le offese personali o contro la calunnia dei giornali, delle incisioni, dell'effigie, od altri simboli di simile specie, in prova di che, il giornale *la Nation* è oggi tradotto dinanzi i Tribunali di Bruxelles per aver tenuto un lin-

guaggio più che irriverente parlando del Duca e della Duchessa di Brabant. Quanto primi vi manderò la sentenza.

FRANCIA.

A Parigi, dal 23 maggio al 7 giugno, avrà luogo una nuova Esposizione, nella quale si raduneranno tutte le meraviglie dell'agricoltura, cosa che vi attirerà moltissime persone. L'interno del Palazzo dell'industria sarà certamente di più curioso ed istruttivo da visitare. Alcuni dati e alcuni ragguagli positivi metteranno in grado di giudicarne.

Ecco, innanzi tutto, i nomi de' paesi principali, che risponderanno alla chiamata dell'Amministrazione: Stati Uniti, Messico, Colonie francesi, compresi l'Algeria senza dubbio ed anche per breve estensione; Inghilterra, Scozia, Danimarca, Sassonia, Olanda, Irlanda, Svizzera ed Austria: questi tre ultimi Stati occuperanno un posto distinto.

Le dichiarazioni, che sono già giunte al Ministero, permettono d'assicurare che le specie d'animali saranno classificate nell'ordine seguente: non meno di 1,400 bestie bovine, 1,400 bestie pecorine, quasi 200 maiali e da 5 in 600 capi di pollame. Contansi infine 2,000 strumenti, macchine o attrezzi, e 3,500 mostre di prodotti agricoli; fra questi ultimi figurano i vini delle principali terre di Francia.

L'Amministrazione poi prese opportune misure onde le prove di tutte le macchine e di tutti gli strumenti, che giudicar non si possono se non dall'opera, siano eseguite nel miglior modo possibile.

Il 16 a mezzogiorno il livello della Senna indicava esattamente 5 metri e 50 centimetri alle scale metriche del Ponte Reale, al di sopra del livello delle più basse acque conosciute, prendendo per base quelle del 1719. A questa elevazione il fiume scorre sopra le vie costeggianti (quais). Tutti i porti sono sommersi. L'acqua è salita a toccare i grandi archi del ponte del Carrousel. Dall'alto della lanterna del Pantheon, si vede la Senna al disopra e al disotto di Parigi larga come un braccio di mare, che inonda d'ogni parte e copre delle sue acque i terreni bassi. I rivieraschi della pianura di Gennevilliers, da Apries fino ad Argenteuil, chiudono tutte le dighe.

I membri del Congresso, rimasti a Parigi, si radunano ancora qualche volta al palazzo degli affari esteriori.

SVIZZERA.

Leggiamo nel *Bund*: « Al Consiglio federale è giunto un rapporto del sig. colonnello Bourgeois e del Governo del Ticino sullo stato di questo Cantone, secondo i quali vi domina perfetta quiete. Vi è replicato che le prime notizie de' giornali sono state esagerate, e vi si afferma che il Governo ha preso tutte le misure per il mantenimento dell'ordine. Il Tribunale supremo ha anche ripreso le sue occupazioni senza che siano state menomamente turbate. Non v'ha motivo alcuno di ricorrere a misure eccezionali. » (G. T.)

La comunità cattolica di Poschiavo ha reclamato presso il Consiglio federale contro la separazione dal Vescovato di Como, promossa dal Governo. Il Consiglio federale (scrive il *Bund*) ha comunicato questo reclamo al Governo dei Grigioni. (Idem.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 23 maggio.

I giornali di Parigi ci recano i seguenti particolari sul soggiorno di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano:

« Parigi 18 maggio. « Il gran pranzo, datosi venerdì sera al palazzo di Saint-Cloud in onore di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, era d'800 posate. Oltre all'ambasciatore d'Austria, tutti i membri dell'Ambasciata di S. M. I. R. A., del pari che il seguito dell'Arciduca, vi assistevano. Gli invitati portavano l'abito nero e i pantaloni attillati.

« Dopo pranzo, v'ebbe circolo nella sala di S. M. l'Imperatrice. Durante la sera, l'Arciduca non cessò di trattarsi con personaggi, che gli erano presentati. Tutti furono ammirati della notevole finezza, con cui il giovane ammiraglio austriaco indirizzava a ciascuno alcune parole graziose, e della nobile cordialità, che rivelava un tempo il Principe ed il marinaio.

« Ieri, sabato, l'Imperatore e l'Arciduca pranzarono al *Paillon-Marsau*, ed onorarono quindi di loro presenza il teatro dell'*Opéra Comique*.

« Martedì prossimo vi sarà a Saint-Cloud spettacolo e concerto, cui sono invitati tutti i membri del Corpo diplomatico straniero.

« La visita di S. A. I. R. alla Corte di Francia durerà dieci o dodici giorni. »

« Parigi 19 maggio.

« Ieri domenica, a 9 ore del mattino, il Prin-

ce Arciduca visitò il *Jardin des Plantes*. S. A. I. R. era accompagnata da due de' suoi aiutanti di campo. »

Il nostro corrispondente dal §, nella sua lettera che pubblicheremo domani, ci scrive fra le altre:

« Parigi 19 maggio.

« Il Principe Oscar di Svezia, Duca d'Ostrogotzia, giunse oggi a Parigi, a 4 ore. Il Principe Napoleone ed il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, andarono a riceverlo alla stazione della strada ferrata del Nord. L'Imperatore approfittò della fortunata coincidenza, che unisce a Parigi questo Principe e l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, per dar loro lo spettacolo d'un grand'esercizio militare. Una pomposa rassegna è ordinata per domani, e si farà nella pianura di Satory, presso Versailles. »

Del rimanente, il *Moniteur* annunzia che il sig. barone di Brunnow consegnò il 18 all'Imperatore una lettera dell'Imperatore Alessandro, che lo accredita in missione straordinaria presso S. M. I.

La voce d'un Congresso di Sovrani, che dovevasi, a quanto si diceva, radunare a Berlino, è smentita dalle ultime corrispondenze di questa città, mentovate dalla *Presse*. Giusta le medesime corrispondenze, i Governi di Francia e d'Inghilterra notificarono il trattato del 15 aprile a Governi stranieri « facendo osservare che quel trattato non implicava diffidenza alcuna per quel che riguarda gli effetti della pace, e ad altro non faceva che attestare la continuazione dell'alleanza, anteriormente stretta fra le tre Potenze, Francia, Inghilterra ed Austria. »

La *Correspondenza Havas* comunicava a giornali, in data del 19, le notizie telegrafiche seguenti:

« Londra 18 marzo.

« L'*Observer* confuta le voci che corrono sulla malattia di lord Palmerston. Mai l'illustre uomo di Stato non godè migliore salute, ed egli assisterà domani alla sessione del Parlamento. Il cattivo tempo impedì oggi le dimostrazioni sabbatariane in Hyde-Park. »

« Madrid 18 maggio.

« Il Re Ferdinando di Portogallo partì il 15 da Siviglia per Gibilterra. Si dubita ch'ei si rechi a Madrid. Le notizie d'oltremare sono soddisfacenti. »

« Vienna 21 maggio.

La supplica, diretta a S. M. l'Imperatore dalla Camera di commercio di Milano, concernente la costruzione della strada ferrata da Treviglio a Cologno, venne evasa a mezzo di Ordinanza dell'eccelso Ministero del commercio. In essa è detto che l'eccelso Governo, tenendosi fermo alle disposizioni stabilite nel § 21 dell'atto di concessione per le strade ferrate lombarde-venete, è dispostissimo ad avere il maggior possibile riguardo ai desiderii espressi dalla Camera di commercio suddetta. (Corr. Ital.)

« Torino 21 maggio.

Tutto il nostro corpo di spedizione ha ora sgombrato la Crimea. Esso, col suo capo, il prode generale Lamarmora, trovavasi a Costantinopoli, ove si fermerà pochi giorni: si eccettuano i ricoverati negli ospedali, il numero de' quali, la Dio merci, è assai poco considerevole, e tutti in via di guarigione. (Gazz. Mil.)

DISPACI TELEGRAFICI.

« Vienna 21 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5% . . . 84 3/4
Prestito nazionale al 5% . . . 85 1/4
Augusta, per 100 forini correnti . . . 102 1/4
Londra, una lira sterlina . . . 10 02 1/2

Borsa di Parigi del 19 maggio. — Quattro 1/2
P. 0/0 93.80. — Tre p. 0/0 75.65
Borsa di Londra del 19 maggio. — Consol. 94 1/4
Trieste 20 maggio. — Aggió dei da 30 carantani 3 1/2 a. 3 1/2 p. 0/0

« Londra 19 maggio.

Seduta di notte della Camera dei comuni. Nel budget di quest'anno, presentato alla Camera, il totale delle spese è preventivato in 77 milioni e mezzo, fra quali un milione per l'imprestito sardo; il deficit fu coperto coll'oldiemo imprestito, con tre milioni e mezzo di buoni del Tesoro, e mediante l'incasso di vecchie tasse di guerra. Disraeli si dichiarò contro il nuovo imprestito sardo, e desidera anzi tutto una spiegazione sul come l'Inghilterra possa incoraggiare la Sardegna alla così detta liberazione d'Italia, e contemporaneamente, colla conclusione, a quanto si dice, di una triplice alleanza, garantire all'Austria i possedimenti italiani: egli ammonisce contro una riproduzione dell'ignominiosa politica dell'Inghilterra del 1848. Lord Palmerston approfittò dell'occasione per difendere il contegno di lord Minto in Italia, e dichiarò che l'Inghilterra assisterà allora soltanto la Sardegna quando questa venisse attaccata, non già se essa attaccasse; del resto, l'Inghilterra non essersi assunta una garanzia dei possedimenti austriaci in Italia. Dopo che lord Gladstone ebbe propugnato l'imprestito sardo, in quanto esso è necessario per le anteriori spese di guerra, e poiché lord Palmerston si dichiarò per tale interpretazione finì la sessione. (Corr. Ital.)

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 20 maggio. Arrivati da Mantova i signori: Bertolini Giuseppe, poss. — Manoduri nob. Pietro, poss. e presid. del Monte di pietà e Cassa risp. in Reggio. — Da Milano: Jacchia Mosè, poss. di Trieste. — Spampiani Leopoldo, neg. di Firenze. — Lambert Solpice, prof. di Frib. — cav. Dabornia, un. gen. aiutante di S. M. I. R. il Re di Piemonte, comandante gen. dell'Art. senat. del Regno. — Da Ferrara: Guillelmi cav. Gio. poss. — Da Verona: Jacob Pietro, poss. di Rovereto. — Da Trieste: Radelli Gius. poss. di Napoli. — Gigliotti Filippo, neg. di Napoli. — Gagliardi Giovanni, neg. russo. — Colommano Luigi, neg. di Livorno. — Mirosevic Gasparo, poss. di Curzola. — Marcusch Gius. poss. di Spalato. — Marzocchi Gius. poss. di Cattinova. — Galli Giovanni, cap. merc. spagnuolo. — Pakorny Carlo, I. R. notaio in Klattau (Boemia).

Partiti per Trieste i signori: Fud bar. Gio. poss. di Egg. — Miatello, addetto alla Leg. russa a Roma. — Carlini Francesco, dirett. dell'I. R. Oss. astron. a Milano. — Jacques Giulio, neg. di St.-Croix. — Szaborgi bar. neg. di Vienna. — Millius Giorgio, banch. di Francof. — Reinek, ufficiale russo. — Per Udine: Beretta cav. Fabio, poss. — Per Mantova: Pizzinatti Nicolò poss. — Per Milano: Redmond Reiland e Tomson Enrico Guglielmo, Inglesi. — Lachambre, capo Sez. alla ferr. in Lione. — Monnet Isidoro, ingegn. alla ferr. a Lione. — Bark dott. Antonio, poss. di Lubiana. — Du Peron Edouardo, ingegn. francese. — Per Clagenfurt: Pagenhardt Giuseppe, part. di Brunswick.

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del 17 maggio 1856. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato a 5% . . . 84 1/2
« del pres. nazionale . . . 85 1/2
« del pres. di credito . . . 86 1/2
« del pres. di credito austr. . . 87 1/2
« del pres. di credito austr. . . 88 1/2
« del pres. di credito austr. . . 89 1/2
« del pres. di credito austr. . . 90 1/2
« del pres. di credito austr. . . 91 1/2
« del pres. di credito austr. . . 92 1/2
« del pres. di credito austr. . . 93 1/2
« del pres. di credito austr. . . 94 1/2
« del pres. di credito austr. . . 95 1/2
« del pres. di credito austr. . . 96 1/2
« del pres. di credito austr. . . 97 1/2
« del pres. di credito austr. . . 98 1/2
« del pres. di credito austr. . . 99 1/2
« del pres. di credito austr. . . 100 1/2

Obbl. dell'eserco Aust. f. 5 . . . 87
« del pres. di credito austr. . . 88
« del pres. di credito austr. . . 89
« del pres. di credito austr. . . 90
« del pres. di credito austr. . . 91
« del pres. di credito austr. . . 92
« del pres. di credito austr. . . 93
« del pres. di credito austr. . . 94
« del pres. di credito austr. . . 95
« del pres. di credito austr. . . 96
« del pres. di credito austr. . . 97
« del pres. di credito austr. . . 98
« del pres. di credito austr. . . 99
« del pres. di credito austr. . . 100

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Obbl. di Vienna 2 1/2% . . . 112
« del pres. di credito austr. . . 113
« del pres. di credito austr. . . 114
« del pres. di credito austr. . . 115
« del pres. di credito austr. . . 116
« del pres. di credito austr. . . 117
« del pres. di credito austr. . . 118
« del pres. di credito austr. . . 119
« del pres. di credito austr. . . 120

Londra 20 maggio.

Il presidente del consiglio intimo lord Granville si recherà in Russia, in qualità di ambasciatore inglese per l'incoronazione. Tutti i giornali del mattino lodano per l'incoronazione. Tutti i giornali del mattino lodano per l'incoronazione. Tutti i giornali del mattino lodano per l'incoronazione.

(Corr. Ital.)

Parigi 21 maggio.

Londra 21 maggio. — Il Principe di Prussia è arrivato ad Osborne. Lord Palmerston alla Camera dei comuni smentì la voce corsa della esistenza di un trattato segreto.

Copenaghen 20 maggio. — Il ministro della guerra ha dato la propria dimissione in seguito al voto pronunciato dalla Camera, col quale vien ridotto il budget della guerra. (G. Uff. di Ter.)

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'agosto 1855.

PRIVILEGI CONFERITI.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

37. Ad Andrea Gyurky, meccanico a Buda, invenzione di un apparato da spinger barile e governare ad un tempo, ch'è munito di un motore a vapore, il quale, messo in moto non interrotto ed uniforme da una macchina a vapore, è atto a spingere innanzi o indietro, anche nelle più strette sinuosità in modo lento o rapido le navi che ne sono munite, e senza bisogno del timone, il 28 agosto 1855, per 3 anni, estensibile.

38. A Claudio Giovanni Arnoux, ingegnere a Parigi, rappresentando da Giorgio Markl in Vienna; invenzione di una macchina da tirare, servibile alla navigazione fluviale, sulle strade ferrate, ecc. il 21 agosto 1855, per 1 anno, segreto. Questa invenzione fu patentata in Francia il 6 giugno 1854, per 15 anni.

39. A Giuseppe Hofmann, machinista-chiavaro in Vienna; invenzione di un congegno da sospendere grosse campane di chiesa, in modo che possono suonarsi con pochissima forza, il 31 agosto 1855, per 1 anno, estensibile.

40. A Joze Tausig, proprietario di privilegio, in Vienna; invenzione e miglioramento nella fabbricazione del sapone da lavare, il 31 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

41. A Salomone Schlesinger, fabbricatore di macchine, ed Alberto Spitz, commesso di banchiere in Vienna; miglioramento delle macchine da cinema, per cui il tessuto vien cinto nel modo più uniforme, e dalle macchine stesse vien tenuto disteso, il 31 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

42. A Luigi Enrico Melsen, professore di chimica e fisica in Bruxelles, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna; invenzione di un processo per saponificare corpi solidi, onde farne sapone, il 31 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

43. A Francesco Langhof, dirigente lo Stabilimento di costruzione de' vagoni della ferrovia del Nord, Imperatore Ferdinando in Hildesdorf; invenzione di catene di ferro in londa senconavo, nelle quali gli anelli non sono uniti con bolitura, sibbene a freddo, ecc. il 31 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

44. A Luigi Frattini, di Carate, nella Delegazione di Como; invenzione di una pasta da farne oggetti, per l'aspetto e la resistenza, somiglianti al legno ed al marmo, e specialmente di lastre ad uso dei pavimenti, il 31 agosto 1855, per 1 anno, segreto.

45. A Ferdinando Zinkeisen, meccanico in Vienna; invenzione di una macchina cilindrica da far semolina e farina di ogni sorta di grani, legumi e simili, il 31 agosto 1855, per 1 anno, segreto. (Sarà continuato.)

N. 11034. — L'Escol I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con assegno di 400 correnti N. 7365, ha conferito all'ingegnere civile Nicolo Pisani, di Venezia, un privilegio esclusivo di 5 anni per l'invenzione di una macchina per pillare il riso, mediante la quale, come viene dal campo nella loppa, può in pochi minuti essere s

III. Non sarà ammesso alla gara alcuna, che non sia benemerito alla Stazione appaltante, non dichiarò il proprio domicilio, non sia in possesso di conti correnti, e non depositi, a garanzia dell'offerta, il decimo del dato regolatore, da aumentarsi dal deliberatore fino al decimo dell'ultima offerta migliore.

Tale cauzione dovrà consistere in denaro sonante a tariffa ed in obbligazioni di Stato quotate, da vincolarsi, e secondo i prezzi dell'ultimo corso legale, e mai sopra il pari.

IV. Rimane in facoltà della Stazione appaltante, che vorrebbe, se crede, l'esperimento d'asta ad altro giorno, che verrebbe reso noto mediante Avviso da affiggersi all'albo dell'Intendenza, ritenuta ferma ed obbligatoria l'ultima miglior offerta sulla quale verrà ripreso l'esperimento.

V. Si effettuerà la delibera, salva l'approvazione dell'Autorità superiore, a quella la cui offerta sarà più vantaggiosa, avvertendo che a termini dell'articolo 1, della legge n. 2058, del 26 marzo 1816 N. 2658, chiusa l'asta non saranno accolte ulteriori offerte o migliori.

VI. Entro giorni otto continui, a datare dalla intimazione dell'accettazione definitiva dell'offerta, dovrà il deliberatore esibire la fidejussione per l'importo del canone, per cui rimase deliberatore, e ciò nell'ammontare di un'annata, ed un terzo del canone stesso. Questa fidejussione potrà costituirsi in denaro sonante a tariffa ed in effetti pubblici di Stato al valore di Borsa, giusta i prezzi fissati nel corso della Gazzetta Ufficiale nel di questa consegna dei medesimi. La fidejussione stessa potrà consistere anche in beni immobili, da riconoscersi per ammissibile dall'I. R. Fisco, ed accettabile dall'I. R. Autorità superiore di finanza. Anche in tale caso però sarà tenuto il deliberatore a produrre nondimeno entro gli otto giorni succeduti, la cauzione in denaro, ed in effetti pubblici, da rimanere fermo, fino a che durano le pratiche degli Uffici per l'esame, ed accettazione della mallevatura finanziaria.

VII. Ove il deliberatore mancasse agli obblighi assunti in conseguenza della delibera, ed in particolare a quelli stabiliti nel precedente articolo VI, si potrà procedere a nuovo incanto a tutti i rischi e pericoli suoi quel dato, che si crederà più opportuno, oltreché alla confisca del deposito cauzionale, contemplato dall'art. III.

VIII. Le spese d'asta e del contratto da stipularsi in forma notariale, ogni tassa cadente sul contratto e qualsivoglia altro dispendio, che si riferisca allo stato consegnativo, rimangono a carico per intero del deliberatore.

IX. S'intende fermamente il deliberatore astretto in tutto e per tutto all'osservanza dei capitoli normali per la locazione di case e beni rustici, dei quali è liberata l'ispezione prezzo gli Uffici di questa R. Intendenza, e ritenuto più permesso a chiunque di visitare il tenimento di cui trattasi, rivolgendosi all'attuale conduttore del medesimo, il nob. Grillo, o a chi sul luogo lo rappresenta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, il 9 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, L. GAV. CASPARI.

AVVISO D'ASTA

(3.ª publ.)
IN VIA DI OFFERTA.
In virtù del disposto del venerato Dispatto dell'eccell. I. R. Comando superiore della Marina, Sezione III. Dipartimento I. N. 3715, di data 24 aprile prossimo decorso, si vuole deliberare l'impresa di fornitura e di mano d'opera di quegli materiali e lavori, spettanti all'arte di fabbro-ferro, cioè:

Punti viennesi 286000 c. di ferro nuovo lavorato in costi dotti candelieri a ratte con viti;

Ferri da bastinaggio;

Ganci semplici e doppi, con viti e lame;

tutto relativo alla sistemazione di numero 700 brande più o meno e relativi sistemi di bastinaggio e porta-sacchi, secondo l'esigenza, per l'I. R. Caserma S. Anna di Castello in questa città.

Coloro che intendessero di applicarsi a tale impresa, dovranno essere persone fisiche, fabbri od imprenditori patentati e riconosciuti per idonei, e presentare le offerte di offerta al più tardi entro il giorno di sabato 31 maggio corrente al protocollo dell'I. R. Ammiraglio del porto.

Le offerte che venissero presentate dopo questo termine perentorio, non saranno accettate.

Nel giorno di Martedì 3 giugno seguente, alle ore 12 meridiane, all'Ufficio dell'I. R. Ammiraglio del porto suddetto, da apposita Commissione ed alla presenza degli offerenti che s'interveneranno, saranno aperte le schede, come sopra presentate, e l'impresa verrà deliberata, se così parerà e piacerà, a

ATTI GIUDIZIARI.

N. 1848. EDITTO.

Per la insinuazione a Protocollo Verbale e relativa documentazione delle azioni creditricie verso l'eredità di Giacomo Schiavari fu Francesco, mancato a' vivi in questa paese nel 2.º p. p. febbraio, viene destinato il giorno del 31.º p. p. maggio dalle ore 9 ant. alle 4 p. m., presso questa Pretura, e ciò a me, e per gli effetti del combinato §§ 83, 84 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura di Conselve, Li 2 aprile 1856.

L. I. R. Cons. Pretore G. CASOLINI.

Fantoni, Canc.

N. 1127. EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Foro mercantile si notifica a quanti potessero avervi interesse che venne da questo Tribunale aperto il concorso sopra tutta la sostanza mobile di Nicolò Marinello q. m. Vincenzo di Contarina ovunque esistente, e sulla sostanza esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero aver qualche pretesa verso il detto operato Marinello di dover insinuare a tutto 31 maggio p. v. in forma di regolamento, per mezzo di un editto dell'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Antonio D. Farsetti, che si nomina in curatore alla massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una, o nell'altra classe; altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'operato in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò quando anche loro comparsa non avvenisse, e potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà, o pegno, per modo che ove fossero del loro doverebbero essere esclusi dal relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse potuto altrimenti ad essi competere.

Si avvertano contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 4 giugno a. c. ore 11 ant. nella stanza del Cons. Ranzani presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile, ed alla conferma dell'interesse, ed alla nomina dei delegati del concorso, avvertendo che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei compariti, e non comparendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell'amministratore e della delegazione a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Rovigo, Contarina e Loreo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, Li 7 aprile 1856.

Il Presidente SACCENTI.

Ravazzola, Dir.

N. 8313. AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Ve-

quello la cui offerta sarà di maggior vantaggio al sovrano erario.

Tutte le altre condizioni inerenti a questa fornitura sono da dedursi dagli appositi Avvisi a stampa e dal Capitolato d'impresa, nonché dai relativi disegni e modelli, ostensibili presso la locale I. R. Direzione delle fabbriche marittime.

Dall'I. R. Ammiraglio del porto, Venezia, 11 maggio 1856.

De Civico, capitano di vascello.

L. I. R. respicente comm. di guerra, Lorenz.

N. 9546. AVVISO D'ASTA.

(1.ª publ.)
In obbedienza a luogotenente Decreto 28 aprile p. p. N. 12061 e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Numero e data, sarà tenuto nel giorno di venerdì 30 corrente, alle ore 9 ant., in questa residenza delegataria un esperimento d'asta per appaltare i lavori di costruzione in ferro fuso del coperto della terra denominata il Caldario in questo I. R. orto botanico, importanti auster. L. 13,276-09.

Le che si reca a pubblica conoscenza, per chi intendesse di aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, il 10 maggio 1856.

L. I. R. Delegato, dott. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 1101. AVVISO DI CONCORSO.

(1.ª publ.)
Pel conferimento del posto di Accassista presso la Cassa centrale veneta, coll'anno solido di fiorini 350, ed eventualmente del posto di Cancellista con fiorini 350 o 300, che andasse a rendersi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, si apre il concorso fino a tutto il giorno 4 giugno 1856, entro il quale termine gli aspiranti dovranno aver insinuato le loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono a questa Pretura, documentando le loro qualifiche, gli esami soliti di Cassa, e della scienza della Contabilità dello Stato, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati finanziari delle Province venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Pretura di finanza, Venezia, 3 maggio 1856.

N. 19204 Sez. IV. AVVISO D'ASTA.

(2.ª publ.)
Si deduce a comune notizia che nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, si terrà pubblico esperimento d'asta nel giorno 30 corrente per deliberare al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione Superiore l'affidamento del diritto di pesca nei canali Lovigino e Moncaia ai patti e condizioni seguenti:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella nostra Gazzetta N. 116.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 10 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. nob. Bembo, Ufficiale.

N. 12204. AVVISO D'ASTA.

(1.ª publ.)
Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856 l'Appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di ponticello sul fiume Resia a Resiutta. E volendosi provvedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un sessennio dal 1.º novembre 1856 a tutto ottobre 1862, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1.º All'effetto del riappalto, si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta nel giorno 5 del venturo prossimo mese di giugno, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane.

2.º La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 19,410 in ragione di annuo canone.

3.º Serviranno di base all'asta i normali capitoli e le tariffe legali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

4.º Per essere ammesso all'asta si esige il deposito di L. 19,410 in danaro od effetti di pubblico credito a corso di Borsa.

5.º La delibera sarà fatta a favore di chi avrà offerto il maggiore aumento sul detto prezzo fiscale, sotto la espresa riserva dell'approvazione Superiore.

6.º Nel termine di giorni 20 successivi a quello della comunicata approvazione Superiore, dovrà il deliberatore dare una valida garanzia nei modi prescritti dall'art. 3 del Capitolato per la somma corrispondente all'offerta annua canone e per L. 136,80 qual valore delle scorte da consegnarsi all'appaltatore.

7.º Seguita la delibera non saranno accettate altre offerte,

II. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale attualmente si trovano senza rispondenza da parte dell'amministrazione.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del dato d'asta, cioè a dire a L. 721-06, a cui viene data la rispettiva offerta.

IV. Terminata l'asta verrà trattenuto il deposito che si sarà eseguito del deliberatore a garanzia della esatta ed onesta esecuzione della offerta, e restituito immediatamente a tutti gli aspiranti i rispettivi depositi.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatore entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a suo favore del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatore eseguirà nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta otterrà senza più dal Giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato.

VII. Che se all'aveva mancasse al versamento del prezzo entro il suddetto termine incorrerà nella perdita del deposito verificato all'atto dell'asta e verrà inteso proceduto ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita dello stabile a qualunque prezzo, e ciò entro il primo e secondo incanto, ed in questo lo spirito sarà di faro per prezzo anche inferiore al suddetto.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Emeriti 248: 29 di spirito rettificato bianco.

Ulteriori condizioni d'asta.

Due intere parti di spirito saranno fornite cinque lotti, ed in questo lo spirito sarà di faro per prezzo anche inferiore al suddetto.

III. Il deposito del deliberatore sarà computato sul prezzo di delibera; gli altri aspiranti ricoverano immediatamente di ritorno il deposito praticato.

IV. Le spese della delibera non saranno a carico del deliberatore.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, alla Borsa, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 13 maggio 1856.

Il Presidente DE SCOLARI.

Domenghini, Dir.

N. 1741. EDITTO.

L. I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende pubblico noto che sopra istanza di Antonio D. Lana, nella sua qualità di amministratore del concorso dell'oberto Guglielmo Mantelli, nei giorni 29 maggio e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 p. m., si terranno nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, alle seguenti condizioni.

I. L'asta viene aperta sul dato di a. L. 7210: 60, ch'è il prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima assunta all'atto dell'inventario depurato dalle spese occorrenti per manutenzione, vuoti, iniezioni, carichi pubblici, e dal dispendio occorrente per mettere le fabbriche in istato locativo e non seguita la delibera nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale al dato d'asta sottodato.

N. 473. Arat. arb. vit. di pert. m. t. 2: 15, rendita auster. L. 9: 80.

N. 478. Casa di pert. met. 1: 04, rendita a L. 63: 90.

N. 479. Casa colonica di pert. met. 0: 07, rendita auster. L. 7: 80.

Summa pert. met. 3: 26, rendita a L. 81: 50.

Fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dell'imposta.

N. 477. Porcio di pert. met.

quantunque essere potessero più vantaggiose all'Amministrazione appaltante.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Udine, il 7 maggio 1856.

L. I. R. Consigli. camerale Intendente, VILLENK.

N. 6886-687 Culto. EDITTO.

(3.ª publ.)
Essendo rimasto vacante, per la morte dell'ultimo investito D. Giovanni Conte, il beneficio curiale o cattedratico di S. Sebastiano nella chiesa arcipretale di Arsé, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina al detto beneficio, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uso insinuato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e pubblicato nelle forme di metodo.

Avvertesi che, trascorso il detto termine senza che alcuno insinuasse pretesa, avrà luogo la nomina del conduttore nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che s'insinuassero dopo corso il termine prefisso, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno, il 9 maggio 1856.

L. I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

Edizione popolare a 30 centesimi al fascicolo, contenente la materia di 132 pagine in 32.º.

E uscito il fascicolo 35 della I.ª ed. edizione del

GRAN DIZIONARIO DELL'EUROPA

compilato ed illustrato di parecchi dotti italiani dal pr. VINCENZO DE CASTRO.

Il sottoscritto editore, per le patuite intelligenze colla Ditta Centenari, è ora in grado di poter soddisfare alle domande dei libri e dei nuovi associati, col dare i primi 35 fascicoli della prima e seconda edizione in corso di stampa. Al fascicolo 34 va unita un'incisione rappresentante l'Europa. Anche ai nuovi associati si dà in dono il Gran Panorama, o una Carta geografica dell'Europa. Le associazioni si ricevono allo studio del sottoscritto, corso di Porta Romana, casa Torelli, ed in Venezia alla libreria Brigola.

FRANCESCO PAGNONI tip. editore.

AVVISO D'ASTA

Che avrà luogo lunedì 26 corrente alle ore 12 meridiane nel Consolato di S. M. Britannica a S. Stefano, Corte Pisani, N. 2818 per la vendita del naufragio brigantino inglese la Mary Stuart, fu capitano N. Pinkam alle seguenti condizioni:

1.º Si vende esso brigantino come presentemente si trova sommerso sui banchi presso Cortellazzo, frazione di Cavazuccherina, con tutti gli attrezzi relativi ovunque ora esistenti, ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente.

2.º Il deliberatore dovrà versare l'importo tutto in effettivo argenteo presso questo Consolato, essendo che dal momento della delibera l'acquirente diviene assoluto proprietario.

3.º Qualunque porzione del carico, che potesse venir recuperata dovrà essere consegnata a chi spetta colli solite discipline; giacché le merci, di cui era erant il carico, non sono comprese nella presente vendita.

Dal Consolato Generale Britannico Venezia, 21 maggio 1856.

H. R. Console generale G. HARRIS.

N. 281 — Si fa pubblicamente noto che nel giorno 26 corrente maggio alle ore 11 antimeridiane, precise in queste Sale di Borsa, si procederà alla vendita per in-

seguirà nello stato in cui si ritrova o si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi, e serviti attivi e passivi ad esso inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell'acquirente, portandosi anzi a pubblica conoscenza che perciò che riguarda l'immobile medesimo di cui si tratta, la nob. Tezza di cui fu Antonio, medesimo dell'esecutore Giuseppe Polizzari fu Angelo, spiegò l'azione vindicatrice in confronto dell'eccezione Matteo Strauss, colla petizione, su della quale è tuttora pendente il contraddittorio 18 dicembre 1855 n. 7: 76.

IV. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non previo deposito di L. 1.200 in denaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, su pieno adempimento, e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

V. Da tale deposito sarà dispensato l'esecutore, ed anche il suo procuratore, qualora intendessero di costituirsi offerenti.

VI. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatore pagare in controprezzo all'avv. della parte esecutrice le spese giudiziali dalla delibera, ed essere quest'ultimo, in caso di controprezzo, liquidato in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettivo sonante austriaco, sarà depositato giudizialmente entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto della delibera, computando a diffidarsi la somma pagata per spese, giusta il Capo V, e le a L. 200, depositate a termini del Capitolato III, che saranno ritenute in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatore nel possesso di diritto dell'immobile deliberato, ma sarà a suo carico qualunque peso o diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte al medesimo relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatore conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non dopo aver provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Che anzi mancando esso deliberatore all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si procederà al reintegro dell'immobile deliberato a qualsiasi prezzo a tutte le spese e danni, risarcimenti e pregiudiziali di conseguenza, dietro semplice istanza dell'esecutore, senza d'uso di vera provocazione e formale Giudizio.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, in questo Consolato, e nella piazza Comunale di Maser, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, Li 15 aprile 1856.

Il C. A. Presidente TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 1770. AVVISO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Matteo Strauss fu Klempfer, rappresentato dall'avv. Rostoli, contro Giuseppe Polizzari fu Angelo, di Crespanza, Comune di Maser, nel giorno 29 maggio p. v. ore 9 ant., si terrà nei locali di sua residenza, non avendo esso avuto luogo nel giorno 22 dicembre p. p., a termini del precedente Editto 26 ottobre 1855 n. 2909, il terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, giudizialmente stimato del valore di a. L. 1230, e ciò alle condizioni qui pure sotto indicate.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa ed adiacenze, con edificio ad uso di Mulino, con magazzino, in Comune di Maser, frazione di Crespanza, fra i confini a levante Todeschini, a ponente Alveo Torrente Rui, e a tramontana Terseodon, monte Alveo Rui suddetto, compresi in ciò il terreno, nonché gli utensili ad uso relativi, situati in poca distanza dalla casa domaniale di proprietà dei nobili fratelli Quirini.

Condizioni d'asta.

I. L'immobile sarà deliberato al maggior offerente, prezzo anche inferiore a quello di stima, sempreché per lui sia bastante a soddisfare tutti i creditori prenostati fino al valore della stima stessa.

II. La vendita dell'immobile

canto di N. 829 balle di fieno sano e di buona qualità, come sta e giace, in balle pressate e divise in otto lotti, come segue:

Lotto N. 1, balle 119

" 2, " 110

" 3, " 100

" 4, " 100

" 5, " 100

" 6, " 100

" 7, " 100

" 8, " 100

del peso di chilogrammi 170 circa per balle, del quale però il venditore non è responsabile.

I suddetti lotti verranno deliberati al miglior offerente verso pronto pagamento in effettivi pezzi da 20 carantini, con avvertenza che i lotti stessi non possono suddividersi, e che il prezzo dev'essere ragguagliato sull'offerta per ogni balle.

Dovrà ogni deliberatore versare immediatamente nelle mani del Commissario delegato all'incanto l'intero importo del lotto ad esso aggiudicato, e farne esportare entro 24 ore dalla delibera il ritiro dai magazzini posti alla Madonna dell'Orto, civ. N. 3520 rosso, dove sarà permesso a chiunque di visitare le suddette balle da oggi a tutto il 25 corrente.

Non venendo effettuato il ritiro delle balle deliberate entro il termine soprastabilito, resteranno queste a tutto carico e rischio dei singoli deliberatori nei magazzini suddetti.

Dal Sindacato di Borsa, Venezia, 17 maggio 1856.

Il Consigliere della Camera di commercio ed industria GIOVANNI PAULOVICH.

L'Aggiunto Angelo di A. Levi.

L'Attuario G. Alberti.

N. 820. III. Esperimento.

L. I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso.

Rende noto:

Che, sopra rinunzia del f. f. di medico condotto Nob. Francesco Bellati, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Servo, con istrade tutte montuose, percorribili a cavallo, con una popolazione di anime n. 3185, di cui 400 circa soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni 3 di maggior distanza dalla residenza, e l'annuo onorario è di auster. L. 1700.

A tutto il giorno 4 giugno p. v. saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Fonzaso, il 13 maggio 1856.

L. I. R. Commissariato distrettuale Nob. Dott. NICOLÒ DE FRANCESCO.

N. 1431-90. AVVISO D'ASTA.

Dovendosi passare ad un nuovo triennale arrendamento dell'esazione dei dazi civici sui vini e liquidi nella Città e territorio di Fiume, compreso l'edificio nella vicina località di Sussak, che avrà principio col di 1.º novembre a. c.; verrà per l'effetto esperimento presso questo Magistrato, il di 30 giugno a. c., una pubblica asta vocale ed in iscritto, regolata dalle condizioni contenute nell'ordinaria Notificazione magistratuale N. 1431, ostensibile in unione al relativo Regolamento d'asta, ed alla proposta tariffa aumentata, si nell'Ufficio di Spedizioni di questo Magistrato, che in quelli delle incelte Magistrature di Buccari, Carlstadt, Cherso, Gorizia, Grad, Lubiana, Lussino, Milano, Pisto, Rovigno, Segna, Trieste, Udine, Veglia, Venezia, Volosco, Zagabria e Zara.

Dal Civico Magistrato: Fiume, il 2 maggio 1856

Il Borgomastro FRANCESCO GAV. DE TROYER III. p.

N. 1964. Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.

L. I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO

Essere aperto a tutto il 31 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica della Comune di Sesto, coll'annuo emolumento di annue auster. L. 1500.

La Condotta è situata in piano, con buona strada, ha la lunghezza di miglia cinque e la larghezza di miglia tre: conta una popolazione di 3282 abitanti, in quali circa due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

S. Vito, il 19 aprile 1856.

Il R. Commissario MORETTI.

STABILIMENTI TERMALI

DETTI

OROLOGIO

E TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti. Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

PIETRO POLLO



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 al anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 al anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobilio, viale della Salute ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al maggiore del 12.º regg. d' ulani Re delle due Sicilie, Carlo bar. di Stumfeler.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al co. Francesco di Lamberg, capitano nel 2.º reggimento di ulani principe Schwarzenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 aprile, si è graziosamente degnata di permettere il passaggio della nobiltà e dello stemma dell' I. R. consigliere intimo effettivo e dell' Impero, Norberto di Parkardt, nel di lui figlio adottivo Norberto Ruprecht, conceputa ministeriale nell' I. R. Ministero delle finanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 maggio, si è graziosamente degnata di conferire al direttore del Ginnasio di Leitomischl, sacerdote dell' Ordine delle Scuole pie, Floro Staschek, il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse; ed al maestro del Ginnasio della Kleinseite a Praga, Francesco Mühlenwenzel, la croce d' oro del Merito, in riconoscimento dei meriti acquistatisi nel ramo della istruzione ginnasiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 corr., si è graziosamente degnata di promuovere a consigliere di Sezione, il segretario aulico e ministeriale del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Ippolito Doré, ed a segretario aulico e ministeriale presso lo stesso Ministero il conceputa aulico e ministeriale Alfredo Arnetti; e così pure di graziosamente conferire il titolo e carattere di consigliere di Sezione al direttore del protocollo della Sezione politica, segretario aulico Clemente di Pilat, ed il titolo e carattere di segretario aulico al direttore di spedizione, Domenico Protivinski, ad ambedue in contrassegno della Sovrana soddisfazione per loro servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Lauenburg il 14 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il carattere di consigliere di Reggenza, con esenzione dalle tasse, al segretario aulico del supremo Dicastero di polizia, Carlo Oberleitner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare consigliere della Luogotenenza d' Innsbruck, il dirigente il Distretto di Cles, Giovanni Sartori.

L' eccello I. R. Ministero della giustizia ha trovato di accontentare al proposto cambio di residenza degli avvocati dott. Francesco Trombini, di Vicenza, e dott. Giuseppe Sacerdoti, di Crespino.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di sostituto procuratore di Stato, vacante presso la Procura di Stato dell' I. R. Tribunale circolare di Cilli, al carattere di segretario di Consiglio, all' aggiunto dell' I. R. Giudizio distrettuale di Windisch-Feistritz in Stiria, Antonio Frass.

Il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni ha conferito il posto di conceputa aulico e ministeriale, divenuto vacante presso il Ministero, al finora allunco di concetto Massimiliano bar. di Werner.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: il tenente colonnello Ugone di Weckbecker, comandante il 2.º battaglione di cacciatori, a colonnello del reggimento di cacciatori tirolesi, portante l' augusto nome di S. M.; il tenente colonnello Leonardo Liberti di Paradis, comandante il reggimento d' artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d' Este N. 10, a colonnello;

Il maggiore Giovanni Kretzer d' Immertreu del reggimento d' artiglieria di campagna barone di Augustin N. 3, a tenente colonnello; ed il capitano Ferdinando Novak di Lilleburg, del reggimento dei racchetieri, a maggiore nel reggimento d' artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab N. 4.

Furono nominati: Il colonnello Enrico barone di Hauser, del reggimento cacciatori tirolesi portante l' augusto nome Sovrano, a comandante il 2.º battaglione di cacciatori;

Il tenente colonnello Ignazio Hausler, del reggimento d' artiglieria di campagna cavaliere Hauslab N. 4, comandante il 12.º reggimento d' artiglieria di campagna barone di Vernier;

Il maggiore Eduardo Prosche, dell' 8.º, a comandante il 1.º battaglione di cacciatori; ed il maggiore Ladislao di Eperjessy, dello stato dell' esercito, a comandante il confine a Rothenthurm;

Furono trasferiti: Il colonnello Giovanni Mayer di Sonnenberg, comandante il reggimento d' artiglieria di campagna barone Vernier N. 12, nel reggimento d' artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo N. 6; il tenente colonnello Antonio Navarra, comandante il reggimento d' artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo N. 6, al distretto d' amministrazione del materiale d' artiglieria a Vienna; ed il maggiore Eduardo di Schulz, comandante il 1.º, nell' 8.º battaglione di cacciatori;

Furono pensionati: Il generale maggiore in disponibilità Carlo Gaus; il colonnello Ferdinando Schwaiblmair, comandante il confine a Rothenthurm, col carattere di generale maggiore ad onore; il maggiore Francesco mobile di Eisenbauer, del distretto d' amministrazione del materiale d' artiglieria a Vienna, col carattere di tenente colonnello ad onore; il maggiore Leopoldo Paulich, del reggimento fanti barone Rosbach N. 40; ed il capitano di I. classe Francesco Gatterer, del reggimento fanti Re de' Belgi N. 27, quest' ultimo col carattere di maggiore ad onore.

N. 244.

I. R. Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

Per effetto di assegnato Dispatcio 23 aprile prossimo passato dell' eccello I. R. Ministero delle finanze in Vienna, rui aderirono gli alti ducali Governi collegati di Modena e di Parma, è cessato, a decorrere dalla data del detto Dispatcio, il divieto d' esportazione dei cavalli, di cui alla Notificazione 10 gennaio prossimo passato N. 6-P. C. di questa Presidenza.

Il che si notifica al pubblico a norma degli avvenimenti interesse.

Milano, 5 maggio 1856.
L' I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lomb.,
Presidente della Commissione internazionale
per la Lega doganale austro-estense-parmigiana.
Barone di BURGER.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 maggio.

Bullettino politico della giornata.

I fatti or ci giungono dall' America. In Europa, il regno loro è, dopo il trattato di Parigi, cessato, per restituire il seggio a quello delle parole, che d' ogni maniera e colore s' infilzano in tutt' i giornali circa le varie questioni suscitate dalla troppo famosa adunanza del Congresso dell' 8 aprile: parole che sono ripetute, perchè non hanno fondamento se non nella passione politica o nel zelo di parte, e che, se accendono gli animi e danno calore alle polemiche, abbuiano piuttosto che rischiarar gli argomenti. Mentre i giornali cianciano, la diplomazia certo opera, e giova aspettare ch' ella medesima parli: il suo linguaggio non trarrà nessuno in errore.

E però, occupiamoci dell' America. Si leggeranno a lor luogo i nuovi ragguagli, recitati da fogli e sulle discussioni delle Assemblee degli Stati Uniti, e sulla carnicina di Panama, e sulla guerra intrapresa da Costa-Rica contro l' invasore di Nicaragua, l' Americano Walker. Vedemmo già ieri come la Patrie imprendesse a giustificare il Presidente di Costa-Rica dall' accusa di barbarie, d' aver tagliato i fogli dell' Unione; or ecco com' ella, nel posteriore suo Numero, giustifica ieri insieme cogli altri giornali di Parigi in data del 19, proseguiva l' impresa:

« Il sig. Weiler, facendo, in pien Senato degli Stati Uniti, l' apologia e quasi il panegirico di Walker e de' suoi compagni di ventura, lesse una lettera, che il capo de' filibustieri gli indirizzava da Granada, il 15 dello scorso aprile, e nella quale notiamo il seguente passo:

« Gli abitanti di Costa-Rica potranno annientar la mia truppa (cosa ch' io tuttavia riguardo come quasi impossibile); potranno uccidere tutti gli Americani, che sono attualmente in Nicaragua: ma la semente è gettata, e tutte le forze dell' America spagnuola non impediranno che il frutto venga a maturità. Quanto più è feroce la qualità della guerra, che ci vien fatta, tanto più certo è l' esito, e tanto più terribili saranno le conseguenze. Forse io non vivrò abbastanza per vedere tal esito, ma spero che i miei compatriotti non permetteranno ch' ei sia dubbioso: so che l' onore e gli interessi del gran paese, che mi piace sempre qualificare mia patria (bench' io sia al servizio dello straniero), sono involti in tal lotta. »

« Si vede che il generale yankee non si limita ad essere un uomo di guerra, più o men fortunato, ma ch' ei si permette una scorciatoia nel dominio del futuro, e fa le mosse d' oio il profeta. Tal sia di lui: ignoriamo s' egli riuscirà meglio nell' arte del vaticinio che in quella della guerra; la sola cosa, che dir possiamo, è che, lasciando il futuro nelle mani di Dio, l' impresa di Walker è sin d' ora considerata, dalla coscienza universale, come una delle opere più immorali e più ingiuste, di cui la storia abbia conservato ricordo. »

« Nulla, assolutamente nulla, dar potrebbe a' suoi atti pur un'apparenza di legalità: il buon diritto è finora dal lato de' Costaricani, a' quali, del resto, la coscienza della giustizia della loro causa inspira un coraggio, una risolutezza ed un impeto singolari. Il vigore, con cui assallirono i filibustieri a Santa-Rosa, fece dire a quelli fra' i soldati di Walker, i quali riuscirono a fuggire, ch' essi avevano avuto che fare, non con truppe di Costa-Rica o di Nicaragua, ma con Francesi. Questo giudizio è mentovato in una lettera, scritta dall' esercito, e pubblicata nel Bulletin officiel di Costa-Rica del 2 aprile. »

« Dopo il fatto di Santa-Rosa, un certo numero di combattenti, presi con le armi in mano, furono giudicati da un Consiglio di guerra e condannati a morte. Fra essi, era il sig. Philip Toohey, che ottenne la sua grazia dal Presidente Mora, provando ch' egli assisteva allo scontro, non come combattente, ma come corrispondente d' un giornale degli Stati Uniti, il Delta, della Nuova Orleans. »

« Il sig. Toohey, in una lettera indirizzata al suo giornale, si loda molto del contegno de' Costaricani a suo riguardo; egli invita gli Americani del settentrione, che potessero essere tentati a recarsi a Nicaragua, trattivi all' esca de' 250 cent di terra, che Walker loro promette, a differire almeno la loro partenza sino al termine del conflitto: al loro arrivo nell' America centrale, egli dice, in vece del contratto di concessione, Walker porrebbe loro in mano uno schioppo, ed essi dovrebbero, per amore o per forza, guerreggiare in compagnia co' filibustieri. »

« La condizione di Walker, aggiunge il signor Toohey, è critica. Costa-Rica invia 2000 uomini contro di lui, e posso assicurarvi che quei soldati combattano come tigri: Honduras fa muovere verso il confine di Nicaragua un migliaio d' uomini; il 14 marzo, 2000 soldati di S. Salvador si posero in cammino, e 3 in 4000 combattenti giungono da Guatemala. L' effetto naturale di tutti questi movimenti sarà senza dubbio, e fra poco tempo, la piena disfatta di Walker. »

Riferiamo più innanzi alla rubrica GERMANIA, qual è dato dal Giornale (tedesco) di Francoforte, il testo del rapporto delle Giunte degli affari orientali, a cui la Dieta germanica aveva trasmesso l' esame del trattato di Parigi, comunicato dall' Austria e dalla Prussia.

Il Giornale di Madrid annunzia che la Giunta sulle basi della legge organica della stampa stanziosa ad unanimi voti la compilazione della quinta base, concepita presso a poco ne' termini seguenti: « Pe' delitti, che può commetter la stampa, e che sono espressi nella base quarta, già stanziata dalla Corte, ad eccezione dell' ingiuria e della calunnia, non si potranno applicare se non pene pecuniarie. Caso che la parte fosse inetta a pagare, si starà alle disposizioni del Codice. Le prescrizioni di tal base non valgono pe' casi, ne quali la stampa fosse lo strumento d' un delitto comune. » Non contenta di tal modificazione, la Giunta presenta due basi addizionali, che prescrivono la prigione preventiva pe' delitti di stampa e la denuncia d' Ufficio per la calunnia e l' ingiuria.

A Berlino assicurasi che il Re ha risoluto in un senso affermativo la questione, si vivamente agitata, dell' introduzione nelle Provincie renane delle nuove leggi comunali stanziate dalle due Camere. Si sa che quelle leggi son due: una municipale, applicabile alle città, l' altra rurale per le campagne. La prima verrà messa in vigore in tutte le città rappresentate alla Dieta provinciale, salvo ch' esse non chieggano d' esser poste sotto il reggimento della legge rurale.

In Inghilterra, il Parlamento ricominciò il 19 le sue sessioni, dopo le vacanze della Pentecoste. Abbiamo riferito nelle Recentissime d' ieri il dispatcio, che diede il sunto di quella prima sessione, in cui fu presentato il bilancio e si trattò per incidenza delle cose d' Italia. I giornali ce ne recheranno domani i particolari.

Un altro dispatcio annunziò che le dimostrazioni, apparecchiate a Londra pel 18 contro l' assoluta proibizione degli onesti passatempi in domenica, furono dal mal tempo impediti. Anche il mal tempo a qualcosa giova.

Sul trattato del 15 aprile, la Presse di Vienna pubblica il seguente articolo:

Il trattato del 15 aprile è sempre argomento di ogni sorta di conghietture. Sono però varie le opinioni sulla importanza di essi. Alcuni non ci vedgono se non un atto di garanzia del trattato del 30 marzo. Altri credono che possa contenere ne' suoi articoli segreti una garanzia del possesso territoriale dell' Austria, come gli articoli pubblici garantiscono la integrità della Turchia. Nell' uno e nell' altro caso, quell' atto prova un avvicinamento fra la politica dell' Austria e quella delle Potenze d' Occidente, ed avrà benefici risultati.

Anche in Inghilterra sorgono voci a favore dell' Austria, ed il Globe, organo del Palmerston, parla nel modo più vantaggioso del Gabinetto di Vienna, i cui membri provano di essere in grado di lottare colle più gravi difficoltà, e di adattare la loro politica alle esigenze dei tempi. Mentre il Globe ciò dice, esprime il desiderio che apprezzino anche a Vienna la difficile situazione, in cui il Gabinetto di St-James trovasi a fronte del pubblico inglese, il quale non soffrirebbe che il Gabinetto non si mostrasse protettore delle istituzioni liberali in certi Stati del Continente.

La dichiarazione del giornale inglese merita nota speciale, e serve ad indennizzare del linguaggio violento ed in senso opposto de' fogli inglesi.

Sulla importanza del trattato medesimo, un carteggio del 1748, in cui da Parigi, nella Oesterreichische Zeitung, osserva quanto appresso:

« Parlando del trattato di garanzia del 15 aprile, la maggior parte dei giornali dimentica che ogni trattato di pace, cui abbiano preso parte molte Potenze, vuol venir posto sotto la garanzia di quelle, che figurano come mediatrici della pace. Anzi nel maggior numero dei casi, le parti contraenti, quando sieno più di due, si prestano vicendevolmente garanzia per la esecuzione dello stipulato trattato di pace. Ne abbiamo esempi nella pace di Vestfalia del 1648, in quella d' Aquisgrana del 1748, in quella di Parigi del 1763, ecc. »

« Siccome gli alleati del 2 dicembre sono propriamente i mediatori della pace tra la Russia e la Turchia, incombeva principalmente ad essi assumere la garanzia di quella pace. Quella garanzia avrebbe potuto essere contenuta nel trattato di pace del 30 marzo, ove non si fosse preferito, per mostrare maggior riguardo alla delicatezza della Russia, di darle luogo in un trattato separato, che la Russia non aveva bisogno di sottoscrivere. Ed appunto la circostanza che nel trattato di garanzia del 15 aprile manca la firma dei plenipotenziari russi ha fatto nascere la erronea opinione ch' esso fosse stato stipulato di nascosto dalla Russia. »

« Quindi le molte false voci, secondo le quali il conte Orloff si fosse amaramente lagnato della diffidenza verso la Russia, dimostrata in quel trattato, e se ne fosse lagnato a segno tale da indurre l' Imperatore dei Francesi a far consegnare dal generale Ney una lettera autografa allo Zar, onde acquistarlo riguardo alla stipulazione del trattato suddetto. »

« Da fonte, che non ammette dubbi, posso assicurarvi che la lettera di Napoleone III, che il Ney ha ordine di consegnare all' Imperatore Alessandro II, non contiene nemmeno una parola del trattato di garanzia del 15 aprile. La lettera dell' Imperatore de' Francesi, sebbene scritta nei termini più amichevoli, non è altro che la risposta alla notificazione, fatta non ha guari alla Corte delle Tuileries, dell' ascensione al trono dell' Imperatore Alessandro II, ed alle congratulazioni, fatte da quest' ultimo in una seconda lettera, in occasione della nascita del Principe imperiale. In altro non impacciò in quella risposta la politica. Si avrebbe singolare idea del carattere di Napoleone III, ove si potesse credere che, per avere il conte Orloff fatto supposto lagnanze contro il trattato di garanzia del 15 aprile, l' Imperatore de' Francesi avesse preso tutto la penna in mano onde assoggettare le proprie giustificazioni al Gabinetto di Pietroburgo. Napoleone III conosce che, appunto perchè il suo Governo esiste da pochi anni, non può in confronto all' antica Monarchia tutelare la propria dignità se non osservando la più grande riserva nelle sue personali relazioni coi Potenti stranieri e nell' evitare deliberatamente, nella corrispondenza epistolare, che tiene con essi, la politica, salvo che non venisse eccitato a parlarne da una lettera di straniero Sovrano. Ma l' impulso gliene dee pur sempre giungere dal di fuori. Siccome la Russia e la Turchia furono le vere parti belligeranti, e gli alleati del 2 dicembre furono piuttosto mediatori della pace, ne viene da sé che, non essendo, per riguardo verso la Russia, stata stipulata la garanzia nel trattato di pace, nel trattato separato del 15 aprile non sia entrata nemmeno la Turchia. La garanzia doveva essere esclusivamente assunta dalle Potenze mediatrici. »

viene da sé che, non essendo, per riguardo verso la Russia, stata stipulata la garanzia nel trattato di pace, nel trattato separato del 15 aprile non sia entrata nemmeno la Turchia. La garanzia doveva essere esclusivamente assunta dalle Potenze mediatrici.

« Fu bensì invitata la Prussia ad aderire al trattato di garanzia. Ma la sola contingenza di guerra colla Russia ha intimorito tanto i plenipotenziari prussiani da preferire piuttosto di abbandonare la posizione di grande Potenza del loro Governo, anziché assumere l' apparenza di sentimenti ostili contro la Russia. Per quel che riguarda la Sardegna, che avrebbe volentieri sottoscritto, invece della Prussia, il trattato di garanzia del 15 aprile, gli alleati del 2 dicembre non trovarono sufficiente la posizione di essa come Potenza di second' ordine per dividere con esse la garanzia degli interessi europei, affidati all' esclusiva tutela delle grandi Potenze. »

Commissione del monumento a Tommaso Grossi.

Gli azionisti per il monumento da innalzarsi a Tommaso Grossi, nell' adunanza generale del 20 luglio 1855 presso la Società d' incuraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano, costituirono i sottoscritti in Commissione, coll' incarico di procedere a tutto ciò che riguarda l' esecuzione del monumento stesso.

Essi credono, pertanto, loro debito di far conoscere come, essendo state a tutto dicembre 1855 raccolte circa 1300 azioni per la somma di austriache lire 7800, abbiano ora commessa allo scultore sig. Vincenzo Vela una statua dell' illustre poeta, da innalzarsi entro l' anno 1857 in Milano, nel luogo che si troverà più conveniente e onorevole.

Presso la Casa bancaria sig. Pasquale De Vecchi e Comp. in Milano, Piazza di S. Fedele N. 1138, è depositata la somma capitale fin qui raccolta, e rimane aperto il registro de' sottoscrittori per chi ancora volesse associarsi a questa testimonianza di devozione alla memoria di un illustre Italiano, come già molti vi concorsero da ogni parte del nostro paese.

Milano 15 maggio 1856.

GULIO GARGANO.
ALESSANDRO MANZONI.
GIO. BATTISTA NAZZARI.
LUIGI ROSSARI.
FRANCESCO ROSSI.
PIETRO STEFFLI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 maggio.

S. M. l' Imperatrice madre Carolina Augusta onorò il 17 maggio di una sua visita la Casa di ricevimento del sobborgo Margarethen. La M. S. vi si trattenne più d' un' ora e mezza, e visitò lo Stabilimento in tutte le sue parti, esprimendo l' alta sua soddisfazione pel modo con cui è condotto.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna reca: « S. S. il principe di Bat hyany ha consegnato al Ministero dell' interno l' importo di 1500 fior. a favore di quegli abitanti, che specialmente in Ungheria e Transilvania hanno più sofferto in seguito ai molti incendi, dedicando di quest' importo f. 400 per Ezerelnek in Transilvania, f. 300 per Rajecz in Ungheria, f. 300 per Kirchdrauf in Ungheria, f. 300 per Deutsch-Lips in Ungheria, e f. 200 per Bettler pure in Ungheria. Quest' atto di beneficenza viene portato a pubblica conoscenza in nome dei beneficati. »

S. M. l' Imperatore ha trovato di estendere la facilitazione accordata agli uffiziali in attività di servizio di poter percepire la loro paga anticipata, a cominciare dal 1.º giugno, anche a uffiziali in pensione. Oggi mattina schierossi sul solito piazzale d' esercizio il reggimento Airoldi in piena parata. S. M. l' Imperatore, accompagnato dalle LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Guglielmo, Ranieri ed Enrico vi comparve alle ore sette e fece manovrare il reggimento suddetto Ritirossi quindi la M. S. a' suoi appartamenti, dando udienze fino ad ora inoltrata del mattino.

Con ordinanza del Ministero delle finanze venne pubblicata una nuova formula di giuramento, più contenente alle esistenti leggi, per gli uffiziali di Cancelleria, assistenti di Cancelleria e praticanti presso le Autorità provinciali finanziarie e le Autorità distrettuali sottoposte a queste.

Lettere da Bucarest ne fanno sapere che i reggimenti Thurn e Taxis e Arciduca Sigismondo intraprenderanno il 20 maggio il ritorno in Austria. Il primo si porterà nella Gallizia, il secondo nella Croazia.

I membri dell' Episcopato austriaco tennero quest' oggi una conferenza, nel solito locale del palazzo arcivescovile.

Altra del 20.

È stata accordata la Sovrana concessione per la costruzione della ferrovia orientale Imperatore Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 28 decorso mese, ha trovato di approvare il trasferimento del diritto di privilegio della Società della strada ferrata Vienna-Raab alla privilegiata Società austriaca delle strade ferrate, e di firmare nel giorno sunnominato il relativo documento di concessione.

Il defunto barone di Sina era cavaliere dell' Imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di seconda classe, dell' imperiale Ordine russo di Sant' Anna di seconda classe, in brillanti, gran commendatore del regio Ordine greco del Salvatore, proprietario dell' Ordine ottomano del Merito, regio console generale greco a Vienna, sostituto del governatore dell' I. R. Banca nazionale austriaca, primo deputato dell' I. R. privilegiato gremio dei banchieri, presidente dell' I. R. Società austriaca delle strade ferrate di Stato, ecc. La facoltà da lui lasciata si fa ascendere ad 80 milioni.

A dimostrare quale sia lo slancio, ora preso dal giornalismo in Austria, riportiamo qui sotto le cifre degli esemplari dei periodici di Vienna, spediti da que-

st' I. R. Ufficio delle Poste. Mentre il numero complessivo degli esemplari, spediti dalla Posta nell' anno 1848, non fu che di 1,189,934, nel 1854 fu di 13,390,151: e nell' anno spirato di 15,113,588 in un anno quindi aumentò di 1,723,437. Quest' ultima somma si riparte fra 70 giornali: 26 politici, 13 letterari e 28 artistici, nonché 3 fogli uffiziali delle Ordinanze. Ad eccezione di 3 slavi, di 1 italiano e di 1 ungherese, tutti gli altri sono compilati in lingua alemana. In quali proporzioni siasi aumentato il numero dei giornali negli ultimi otto anni, cioè dal 1848 al 1855, risulta dal seguente prospetto dei giornali spediti alla Posta da qui:

1848	1,189,934 esemplari
1849	7,166,237 "
1850	8,538,749 "
1851	10,260,814 "
1852	9,262,018 "
1853	9,791,743 "
1854	13,390,151 "
1855	15,113,588 "

z: attore del Teatro nazionale di Pest, conte Nicolo Bethlen (Bolnai), inviò al redattore del giornale Hölgyfür, 20 zecchini d' oro, affinché sia aperto il concorso per la migliore traduzione del dramma di Metastasio: Attilia Regola. La traduzione e i nomi dei giudici verranno pubblicati a suo tempo dal giornale suddetto.

Assicurasi essere intenzione del Governo francese di domandare ai Governi dell' Europa centrale il permesso di poter far passare attraverso i loro Stati una parte della sua cavalleria, che provasi presentemente nella Crimea, essendochè lo sgombrò per la via di mare non può essere eseguito che con grande lentezza e molti sacrifici.

Sembra che S. M. l' Imperatrice vedova di Russia passerà una parte della stagione estiva ai bagni di Gastein. (Corr. Ital.)

La processione del Corpus Domini avrà luogo posdomani con gran pompa. Interverranno a quella nobile e sublime funzione ecclesiastica, S. M. l' Imperatore e le LL. AA. II. i signori Arciduchi. Lo stato, in cui trovasi S. M. l' Imperatrice è il motivo per cui essa non vi prenderà parte. In conseguenza non vi assisteranno nemmeno le serenissime signore Arciduchesse né le dame della Corte. L' LL. Eminenze i Cardinali ed i reverendissimi Vescovi che qui si trovano, questi ultimi con mitra e pastorale, ripartiti fra i seggi, cavalieri dell' Ordine del Toson d' oro, renderanno più solenne la magnifica processione.

Daranno principio alla processione, che uscirà alle 8, le corporazioni delle arti e mestieri colle loro bandiere e stendardi. Verranno poscia i fanciulli dell' Orfanotrofo, le Fraterie ed il clero delle parrocchie, il Magistrato, il Consiglio comunale, la Cappella di S. Stefano, gli alunni arcivescovili ed il clero curato, le II. RR. livree di Corte, gli II. RR. cantori di Corte, gli II. RR. forieri di Corte, gli II. RR. sigg. scalchi, ciambellani e consiglieri intimi, i signori cavalieri e commendatari degli II. RR. Ordini, i granocchi degli Ordini, i signori cavalieri del Toson d' oro, ed i reverendissimi signori Vescovi nel già indicato modo.

A destra di essi i quattro decani della Università di Vienna ed il rettore magnifico. Al di fuori a destra ed a sinistra la guardia del palazzo imperiale, co' suoi uffiziali e sottuffiziali. Le LL. EE. i Cardinali. Le LL. AA. II. i signori Arciduchi, accompagnati dal loro gran maggiordomo, S. Emin. il Cardinale principe Arcivescovo di Rauscher porterà il Venerabile. Sarà assistito da canonici di S. Stefano. I RR. ciambellani terranno i fiocchi del baldacchino. Da ambo i lati vi saranno gli II. RR. paggi con torce di cera. Le II. RR. guardie del corpo accompagneranno a piedi il baldacchino. Immediatamente dopo il baldacchino, verrà S. M. l' Imperatore, accompagnata dagli II. RR. dignitari della Corte. Chiuderanno la processione la I. R. guardia degli arcieri ed una compagnia d' infanteria. Sul Graben sarà schierato un battaglione di fanti, che finita la processione farà tre salve. Sulle altre piazze e strade per le quali essa passerà, faranno spallata le II. RR. milizie. Il primo varanno verrà cantato vicino al palazzo del principe Schwarzenberg, il secondo presso il palazzo del principe Lobkowitz, il terzo presso la chiesa di S. Michele, ed il 4.º presso la colonna della Trinità al Graben. (Presse di V.)

Altra del 21.

Nel Corriere Italiano del 21 maggio corrente, leggesi il seguente articolo:

« Alcuni giornali di Lombardia, e dietro questi varii fogli piemontesi, recano un dispatcio da Vienna 15 corrente, nel quale dicesi che « la Gazzetta Ufficiale di Vienna smentisce la corrispondenza di alcuni giornali della Germania, che annunziavano una separazione degli Stati della Chiesa. » (*) Noi nulla sappiamo di tale dichiarazione, che si pretende aver fatta la Gazzetta di Vienna; sappiamo però che, appunto al 15 corrente, giorno in cui data il suddetto dispatcio, il giornale in discorso recava, nella sua parte non uffiziale, un articolo, con cui dichiarava false le osservazioni di corrispondenze d' un giornale dell' Alemagna meridionale, tendenti a far credere, non regnare più la migliore armonia fra Chiesa e Stato in Austria. »

Quest' articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna fu da noi già testualmente riferito nelle Recentissime del sabato scorso.

Scrivono da Vienna il 18 maggio alla Gazzetta Ufficiale di Verona:

« L' opinione è comune fra noi che il trattato del 15 aprile, stipulato fra l' Austria e le Potenze occidentali, non sia un fatto isolato, o almeno ch' esso non sia limitato ai tre articoli che furono pubblicati. Vuolsi anzi che, col pretesto di garantire l' integrità dell' Impero ottomano, le tre Potenze abbiano convenuto di garantirsi reciprocamente l' integrità dei propri domini e di prestarsi vicendevole aiuto, qualora essi venissero in un pericolo qualunque. Si comprende facilmente che le tre Potenze, volendo assicurarsi il loro venturo appoggio, non amassero di palesar dubbi o lontani timori e preferissero di enunciare quale scopo

(*) La Gazzetta Ufficiale di Venezia aveva riconosciuto la falsa interpretazione dell' articolo della Gazzetta di Vienna, e s' era astenuta dal riprodur quel dispatcio.

(Nota della Comp.)

ostensibile della loro lega la garanzia dell'integrità della Turchia. Comunque sia, rimane incontestato che il patto d'alleanza del 15 aprile sarà un'insormontabile barriera alle velleità di coloro, che nutrono qualche mal pensiero verso una delle tre Potenze alleate.

L'alleanza nostra colla Francia viene poi adesso solennemente suggellata dalla visita, che il fratello dell'augusto nostro Imperatore fa alla Corte di Francia, e dalla cordiale deferenza, ond'egli venne ricevuto dall'Imperatore Napoleone e da tutta la sua imperiale famiglia. Le relazioni, che abbiamo da Parigi sopra questo soggetto, sono le più lusinghiere e confortevoli per leali sudditi dell'augusta Casa d'Austria, i quali, nella stretta unione dell'Austria e della Francia, scorgono il pegno più sicuro della stabilità della pace. Anche l'elevazione dei rispettivi ministri plenipotenziari, barone di Hubner e barone di Bourqueney, al grado d'ambasciatori, è una prova delle intime relazioni che coronano fra Vienna e Parigi. Tengono gli ambasciatori il primo rango nella diplomazia ed hanno maggiori onori e prerogative, che non i semplici inviati o legati, o ministri plenipotenziari. L'Austria non ha presentemente ambasciatori che a Parigi e Roma.

A proposito del viaggio di S. A. I. per la Francia e della visita alla Corte di Napoleone III, diciamo anche che quella visita verrà probabilmente ricambiata fra non molto tempo dal Principe Napoleone, che nel corso dell'estate imprenderà un viaggio in Svezia e più tardi verrà forse a Vienna.

Il giornale *Le Nord* porta in un carteggio di Vienna la voce che il sottosegretario di Stato, barone Werner, andrebbe a Roma negli affari del Concordato. (Osterr. Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIA - Verona 21 maggio.

Il Consiglio comunale di questa città, nella seduta 20 maggio 1856, dopo essersi occupato in vari oggetti d'ordinaria amministrazione di pensioni a quiescenti impiegati ed altro, ammetteva il progetto d'un nuovo pavimento in pietra viva al sottoparco del Palazzo Vecchio in Brà, ora ad uso del Mercato dei grani. Approvava il riordino del piano nobile del palazzo Pompei alla Vittoria (ora interamente di proprietà comunale), a fine di convenientemente disporvi la civica Pinacoteca, anteriormente scelta dal Consiglio stesso, stabiliva le condizioni, sulle quali verrebbe pubblicato un avviso di concorso per la costruzione d'un ponte di ferro, alla località detta il Battello al tramonto, per comunicare alla Campogallo. (G. Uff. di Ver.)

Ci viene riferito dei molti danni, avvenuti nella Provincia di Padova, in forza d'un uragano, che v'infurò nel giorno 16 corrente. Parlasi di circa 700 individui che sono rimasti senza tetto; di migliaia di alberi che furono svelti o schiantati; e di quantità di biade che furono devastate dalla fitta gragnuola caduta in quel giorno. Discendendo ad alcuni particolari, nel Comune di Casalegrosso la bufera investì e fece ruina di due casolari, cagionando la morte di un villico. In Musera, furono abbattute 52 capanne, per cui due persone furono gravemente e tre leggermente ferite, e 39 famiglie rimasero prive di ricovero. Nel Distretto di Este, in Buone, rovinò una casa, seppellendo tre uomini, che furono tratti di là lo stesso giorno, ma erano già privi di vita, ed un quarto ne riportò gravi lesioni, per le quali venne trasportato all'Ospedale d'Este. A Monselice furono svelti molti alberi e portati via i tetti d'alcune case. A Cassara S. Giorgio rovinarono sette case, gli abitanti delle quali ebbero però, per buona fortuna, il tempo e la previdenza di salvarsi. (G. Uff. di Ver.)

Milano 21 maggio. Annunciammo nel nostro Numero del 1.º aprile p. p. che i 47 promotori milanesi della Cassa di sconto avevano il 31 marzo nominato una Commissione per redigere gli Statuti di tale Stabilimento di credito.

Ieri, 20 maggio, quattro membri della Commissione, i sigg. Giuseppe Negri, Giovanni Esengrini, Sebastiano Mondolfo e Carlo Broi, ebbero l'onore d'essere ricevuti da S. E. il sig. barone di Burger, Luogotenente della Lombardia, e di presentare il progetto di Statuto, che sarà sottoposto all'esame delle Autorità competenti.

S. E. accolse la deputazione colla maggiore benevolenza. Facciamo voti perchè l'attuazione di questo progetto di utilità si evidente procuri al più presto al nostro paese i benefici del credito. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO - Trieste 21 maggio.

Sentiamo con piacere che, negli scorsi giorni, il sig. consigliere aulico, barone di Pasoviti, ora gerente quest'I. R. Luogotenenza, in unione al sig. Podestà cav. di Tommasini, abbiano visitato minutamente ed in ogni sua parte il civile Spedale, ed abbiano dimostrato la loro piena soddisfazione a quella Direzione pel modo distinto onde vi sono trattati gli ammalati, nonché per l'amministrazione economica affidata alle rev. Anzelle della Carità, le quali, ora aumentate in numero, prestano a quel pio Stabilimento servizi utilissimi, e in tale qualità, e in quella d'infermiere. Si compiacquero pure quei signori del dilamento, provocato fin dall'anno scorso da parte dell'I. R. Luogotenenza, dei locali della Maternità ed Orfanotrofio, dove ora e le puerpere e i fanciulli sono molto meglio collocati, mentre pel loro gran numero non potevano prima capire che a stento negli antichi locali. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 maggio.

Sabato S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, unitamente alla sua augusta famiglia, recossi a visitare la restaurata chiesa di S. Agnese sulla via Nomentana, e le catacombe di S. Alessandro recentemente scoperte al Coazo. (G. di R.)

Nell'ordinazione generale tenuta in S. Giovanni in Laterano il 17 corrente dall'om. e rev. sig. Cardinale Vicario di S. S. furono promossi alla tonsura 3, agli ordini minori 22, al suddiaconato 16, al diaconato 12 ed al presbiterato 26. (Idem.)

La Santità di Nostro Signore, intenta sempre a favorire tutto quello che torna più in vantaggio del vero progresso delle arti utili e della pubblica incolumità, si è degnata d'accogliere benignamente e di sanzionare con una preliminare concessione il progetto presentato da S. E. rev. monsign. ministro del commercio e dei lavori pubblici, tendente a prosciugare lo stagno d'Ostia.

Venne il progetto medesimo formato da una Società rappresentata dal sig. avv. Felice Bidaoli, e vi è tutta la ragione di credere che, mediante le nuove forze ritrovate dalla scienza in questi ultimi tempi, e sperimentate già in casi analoghi, potrà l'impresa conseguire il fine desiderato.

Così sarà resa all'agricoltura assai parte del territorio ostiense, che meritò per le felici sue condizioni l'encomio di tanti antichi scrittori, e servi mirabilmente al mantenimento e alla delizia di quella famosa colonia, che fu per tanti secoli l'emporio di Roma. E così pure sarà provveduto alla salubrità dei latifondi vicini, che a quella stessa di Roma, alla quale riescono pregiudizievole gli effluvi di quella vasta ed abbandonata palude.

Questo nuovo fasto del pontificato di Pio IX accrescerà la riconoscenza di quanti onorano le imprese grandi e apprezzano i sommi vantaggi di ogni maniera, che vanno ad esse inseparabilmente congiunti. (G. di R.)

Scrivono da Roma alla Gazette de Lyon: «La

specie di Congresso a Roma dei Principi italiani, di cui vi ho parlato in altra corrispondenza, pare che si ridurrà a visite e abboccamenti particolari. » (Mont. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni e la presentazione fattagli dal ministro dell'interno del progetto di legge per la facoltà alla Divisione di Genova di eccedere nel 1856 il limite normale della sua imposta, non essendosi trovato in numero, procedette all'appello nominale. Non compiutosi nel frattempo il numero, si sciolse l'adunanza, rinviando a venerdì la discussione delle leggi già poste all'ordine del giorno. (G. P.)

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati ha terminato la discussione del progetto di legge per la ferrovia della Savoia, e lo ha approvato con 98 suffragi contro 15. (Idem.)

Altra del 21.

Ieri, alla Camera dei deputati è stato discusso il progetto di legge per l'erezione d'un monumento al Re Carlo Alberto, e fu vinto con 77 suffragi contro 32. (G. P.)

Il 19 ebbe luogo l'esperimento ufficiale del telegrafo delle locomotive d'invenzione del cavaliere Bonelli.

Una Commissione venne nominata a tal uopo dal Ministero de' lavori pubblici, composta dei sigg. conte commendatore Quarelli, senatore del Regno, presidente; cavaliere Melano, ispettore del genio civile; e dei sigg. ingegneri capi delle strade ferrate cavaliere Grandis, ispettore dell'esercizio, cavaliere Pansa, direttore delle officine, ed ingegnere Olioli, capo di sezione.

Le esperienze riuscirono oltremodo soddisfacenti e decisive. Ci riserbiamo darne i dettagli tosto che la Commissione avrà presentato il suo rapporto. (G. P.)

La Gazzetta del Popolo, per contristare i buoni Piemontesi, stampa che la salute del Papa desta vive inquietudini. Invece Pio IX non gode mai così prospera salute, e l'Idio vorrà conservarlo a lungo per sostegno e gloria della sua Chiesa. Questa è la preghiera, che milioni di Cattolici innalzano ogni giorno al cielo. (Arm.)

Leggiamo nel *Courrier des Alpes* che nel pomeriggio di sabato, 17, si sentì in Ciampieri una lieve scossa di terremoto.

In Savoia venne condannato un certo Jaquet, per aver bestemmiato in pubblico e detto un'infameeresia.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Sotto il titolo: *Ferrocina delle Puglie*, il giornale di Napoli *L'Industria* ha quanto appresso:

«I lavori del primo tratto della ferrovia, da noi indicati altra volta, sono continuati alacremente; e la presenza dell'ingegnere concessionario serve a ravvivarli sempre più e spingerli al loro termine, e si che noi abbiamo quasi certezza che si trovino del tutto compiuti, quando saranno giunti qui, e il tempo non debb'essere lontano, i molti materiali ordinati in Inghilterra.

«Ne solo ai lavori del primo tratto, ma noi sappiamo che a molti altri si è pure dato principio nella linea delle Puglie, in quelle belle e ricche pianure, ove le spese saranno minime e il lucro massimo; ove sono tante e così popolose città; ove lo spirito d'industria cresce ogni giorno, e la prosperità e la ricchezza.

«E già l'allineamento del tratto della ferrovia delle Puglie da Foggia a Bari è stato determinato sul luogo medesimo dal gerente sig. Melisurgo e dal sig. Conder, e dall'ingegneri di acque e strade, ch'essi hanno a ciò adoperati, sig. Felice Ravillon per la Capitanata, e sig. Sergio Pansini per la Terra di Bari, e insieme agli ingegneri di dettaglio, signori Cafaro, Lofoco, Dejudibus, Losito e Fleury.

IMPERO RUSSO

La Patrie, riferendo il carteggio del giornale *Le Nord*, che si leggerà più sotto, il fa precedere da queste parole:

«La ritirata del conte di Nesselrode, e la nomina del principe Gortschakoff al posto di ministro degli affari esteri in Russia, sono evidentemente l'indizio d'un prossimo cambiamento nelle tradizioni del Governo del Czar. L'Imperatore Alessandro, segnando il trattato di pace del 30 marzo, ha evidentemente rinunziato alle massime politiche, seguite dalla sua Casa sino da Pietro il Grande. A nuove idee ci volevano uomini nuovi. Riproduciamo tuttavia la seguente corrispondenza di Pietroburgo, pubblicata dal *Nord*, la quale s'ingegna di togliere ogni significato al cambiamento introdotto nell'alta Amministrazione russa:»

«Pietroburgo 26 aprile (8 maggio).

«Molto prima che vi giungano queste righe, avrete già saputo la ritirata del conte di Nesselrode e la nomina del principe Gortschakoff al posto di ministro degli affari esteri. Questa nuova deduzione produce una viva impressione in Europa, ed essa non mancherà di dar luogo a varie interpretazioni. La stampa, ridotta, dopo il ristabilimento della pace, a registrare fatti comparativamente insignificanti, vorrà oggi riscrivere, discutendo e commentando a tutto andare una notizia così importante.

«Il partito slavo ha riportato una grande vittoria sul partito tedesco, diranno gli uni. Una crisi ministeriale ha salutato di seggio il conte di Nesselrode; diranno i più moderati. Sarebbe utile forse di premunire i vostri lettori contro queste diverse interpretazioni, e d'illuminarli sulle cause e sul vero valore di questo cambiamento ministeriale.

«Una delle ragioni, che hanno più potentemente contribuito a traviare l'opinione pubblica sul fatto della Russia, ell'è quella di non aver mai preso la briga d'approfondire il carattere delle sue istituzioni o di studiare le particolarità del suo organismo politico; sempre la si è giudicata sotto il punto di vista delle teorie occidentali, senza prender per nulla in considerazione che quelle teorie ci sono straniere, e ch'esse sono inconciliabili coi nostri principi e colle nostre abitudini.

«Le idee rivoluzionarie e le lotte dinastiche hanno avuto per conseguenza di dividere le società europee in vari campi nemici, che prendono teorie per bandiera, e che, nella pratica, s'invidiano, si disputano il possesso del potere, e compromettono spesso il riposo del mondo. Non è lo stesso, per buona ventura, in Russia; la rivoluzione non avendovi mai esercitato funesti effetti, lo spirito di partito non saprebbe esistere.

«Noi non crediamo, co' partigiani del costituzionalismo, che l'esistenza di partiti e la divergenza delle opinioni sia necessaria per equilibrare la cosa pubblica. Noi pensiamo al contrario che una società, strita per tutti i versi da passioni e da interessi contraddittori, non saprebbe a lungo resistere, e che l'equilibrio, momentaneamente prodotto da queste azioni diverse, non può essere che artificiale. In Russia, non lo potremmo abbastanza ripetere, i partiti non esistono; non vi regna che un partito politico: la Monarchia legittima; non si ha in vista che un interesse: il bene pubblico. Queste verità non sono sufficientemente apprezzate in Europa.

«In mancanza di divisioni politiche, ci si attribuiscono divisioni di nazionalità. I pubblicisti più gravi trattano gravemente sulle lotte delle nazionalità slava e

tedesca, senza darsi la pena di esaminare se queste lotte siano reali, se esse abbiano una ragione d'essere, e se i diversi elementi, che compongono l'Impero russo siano intimamente legati fra essi da interessi e principi identici.

«La mancanza delle cause che producono le crisi ministeriali, i rivolgimenti politici, tanto frequenti altrove, debbono naturalmente produrre la mancanza dei medesimi effetti in Russia. Il nostro sistema politico è invariabile; tra noi regna l'Imperatore, e chi governa è l'Imperatore. I suoi ministri non sono che gli esecutori immediati dei suoi voleri. Partendo da questo principio, il cambiamento d'ogni ministro non è che una mutazione personale.

Il rimanente del carteggio è inteso a svolgere e provare quest'ultima proposizione.

NOTIZIE DI CRIMEA.

In un carteggio del *Times* dalla Crimea si legge quanto segue:

«Fra tutti gli spettacoli penosi e compassionevoli che siasi offerti al mio sguardo durante la guerra o cessata, non ce n'è stato nessuno così affliggente come quello della fuga dei Tartari dalla Crimea. Sia che, com'essi dicono, abbiano timore dei Russi, sia che bramino di migliorare le loro condizioni, potente senza alcun dubbio ha dovuto essere il motivo che trae una razza intera ad abbandonare la sua terra. Essi abbandonano per sempre le loro valli pacifiche e belle e vanno con tutto quanto posseggono a Balaklava, con la speranza di ottenere i mezzi di partire. Nei giorni scorsi la lugubre processione della popolazione, che abita le valli collocate in fuori delle linee russe, ebbe principio. Lasciano le loro case silenziosamente. I vecchi, le donne ed i fanciulli erano collocati sovra carri (arabas) ed adagiati su cuscini che sembrano essere tutta la loro suppellettile domestica.

«Molti piangevano amaramente. Parecchi tra quei poveri pellegrini erano dalle infermità o dall'età indeboliti al segno che hanno poca probabilità di vederli giungere sulla terra dove cercano d'andare. Ogni araba era tirato da due piccoli vitelli, o buoi, guidati dal capo della famiglia; i figli maggiori stavano a' suoi fianchi, oppure seguitavano a piedi.

«Le donne rigorosamente velate, a malgrado del loro dolore, guardavano con istupore le circostanti meraviglie che porge Balaklava, e di tempo in tempo erano distratte dai pensieri dei loro abbandonati signori di Varnukta, di Baidar, di Uru, di Ozmash, di Cholui: ma come il mare appariva ai loro sguardi ed ebbero certezza di trovarsi fra stranieri, la coscienza della loro posizione rinascere con forza raddoppiata e parevano vinte dalla disperazione.

«La processione che io ho veduta era lunga un miglio all'incirca, e consisteva in una fila di araba l'uno all'altro vicinissimi. Il numero delle famiglie pronte ad emigrare è detto ammontare a 1500. Esse dichiarano che tutti i Tartari della Crimea interirebbero, potendo, il loro esilio. Singolare destino d'una razza che abbandona fuggitiva un territorio che signoreggiò come conquistatrice!

Lo scrittore inglese dà a quest'emigrazione il nome di *Esodo dei Tartari*.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Militaire Zeitung*, in data di Piteschi (Valachia) 11 maggio:

«La brigata del generale maggiore di Burlo (I. R. reggimento fanti Granduca Costantino di Russia N. 18 e la batteria da sei N. 1 dell'I. R. regg. di artiglieria di campagna), che, formando parte delle II. R. truppe austriache che rimangono nei Principati di Moldavia e Valachia, è destinata ad essere di nuovo di guarnigione a Bucarest, attende fra pochi giorni di marciare per la nuova sua destinazione.

«Quella brigata partir non voleva da qui senza lasciare segno onorevole di memoria pe' suoi camerati, morti nell'adempimento del loro dovere, e quindi risolvetto di piantare, e piantò con molta solennità in questo cimitero militare, una grande e solida croce nel sito ove riposano le ossa degli estinti guerrieri.

Il *Times* annuncia che il Sultano, a richiesta del Governo inglese, ha autorizzato l'erezione d'un tempio protestante a Costantinopoli, ed ha generosamente concesso un terreno abbastanza vasto per contenere non solamente il tempio, ma altresì una casa pel ministro e scuole.

INGHILTERRA

Londra 18 maggio.

Il *Times* dichiarasi abilitato a smentire affatto la notizia, contenuta nei fogli indiani, della prossima incorporazione dello Stato di Baroda. Erasi pur detto che dovesse essere incorporato anche il Decan; ma il *Times* dichiara falsa eziandio questa notizia.

In seguito all'autorizzazione, data dal sig. B. Hall alla compagnia di musica militare, di farsi udire le domeniche nei giardini di Kensington ed in Regent's Park, fu tenuta una numerosa adunanza d'abitanti influenti di Walworth, ecc., alla taverna del *Principe Giorgio*, Hill-street, per esaminare se fosse conveniente di pregare l'onorevolissimo baronetto a concedere lo stesso favore agli abitanti del luogo suddetto, permettendogli l'ingresso ad una compagnia di sonatori nel parco reale di Kensington.

Il sig. Brett venne unanimemente designato per presiedere l'adunanza, ed egli ha aperto la sessione, ringraziando sir B. Hall dell'aver assunta la difesa d'una ricreazione innocente e salutare pel popolo.

Il sig. Sleep propone che l'onorevole presidente, nominato dall'adunanza, si ponga tosto in relazione con sir B. Hall, per domandare ch'egli permetta ad una musica militare di raccogliersi nel parco reale di Kensington nel dopo pranzo delle domeniche, affinché gli abitanti di quel vasto luogo possano godere del favore concesso dall'onorevolissimo baronetto al loro concittadino più avventurati, senza aver a percorrere un tratto di quattro miglia.

Il sig. Thomas Comber dice ch'egli si è recato nei parchi, e vi ha veduto con grande soddisfazione il contegno regolare e tranquillo delle migliaia di persone, che vi si erano adunate per udire la musica; ma ciò ch'è stato per lui occasione della più viva compiacenza, si fu vedere uomini, quali sir B. Hall e lord Palmerston, opporsi agli assalti dei fanatici, de' barchettoni e de' violenti. Egli sostiene la proposta colla fiducia che sir B. Hall risponderà in modo affermativo alla domanda che gli sarà fatta, e verrà così a porre un nuovo ostacolo alle usurpazioni delle persone, di cui parla.

La proposta è allora approvata per acclamazione, e, conforme alla presa risoluzione, l'onorevole presidente indirizza una lettera a sir B. Hall, e riceve la risposta che segue:

«Signore, in assenza di sir B. Hall, ho l'onore d'accusarvi la ricevuta della vostra lettera, in data dell'11 di questo mese, qui giunta oggi. Sono certo che udrete con dispiacenza che sir B. Hall ha ricevuto l'ordine di far cessare le unioni musicali, che tenevansi nei parchi la domenica, e ch'egli è per conseguenza impossibile di concedere al pubblico questa ricreazione ch'egli tanto apprezzava.

Ricevuta questa lettera, la Commissione incaricata di far le pratiche necessarie per ottenere che una compagnia di sonatori venisse autorizzata ad unirsi nei parchi di Kensington, s'accorda unanimemente in decidere che verrà presentata una petizione a chi di diritto.

In Southwark, si fa girare una petizione contro la decisione presa da lord Palmerston. (Morning Chronicle.)

La signora Lloyd, madre di ledi Rosmore, abiurò il protestantesimo, e venne ricevuta nel seno della Chiesa cattolica a Kilkenny.

POSSESSAMENTI INGLESI

Leggesi nel *Portafoglio Maltese* in data di Malta 14 maggio: «Sentiamo che il soldato della legione anglo-italiana, condannato a due mesi di prigione per ferimento di un suo camerata nella sera di lunedì 5 corrente, fu anche graziato da S. E. il governatore. Il reggimento della milizia inglese di Kent, di guarnigione in quest'isola, ha avuto ordine di tenersi pronto a partire per l'Inghilterra. » (Corr. Merc.)

FRANCIA.

Parigi 19 maggio.

Il sig. Amadeo René letterato, continuatore della *Storia dei Francesi* di Sismondi, è stato nominato direttore dei giornali uniti il *Pays* ed il *Constitutionnel*, in sostituzione del sig. Cucheval-Clarigny, la cui dimissione è accettata.

Leggesi nella *Correspondence Havas*: «Per ordine dell'Imperatore, una magnifica collezione di opere notevoli sulle belle arti è stata rimessa a S. A. A. l'Alpi, pascià, gran visir della Porta ottomana. Non occorre aggiungere che questi splendidi presentimenti sono stati molto vivamente apprezzati, e ricevuti colla più profonda riconoscenza.

Leggesi nella corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*: «Eccovi un fatto, che sarebbe più importante se la sua applicazione fosse immediata, ma che non è ancora se non allo stato di teoria; e sarebbe il riordinamento di tutto l'esercito francese in cinque grandi corpi, di tre divisioni ciascuno, comandate da marescialli: la guardia imperiale formerebbe il corpo di riserva.

Leggiamo in un carteggio del *Corriere Italiano* in data di Parigi 17 maggio:

«Si rimarca il linguaggio alquanto aspro di certi giornali d'Albione riguardo alla Francia. Come risposta a questa strana attitudine d'una parte della stampa di Londra, si prodigano i maggiori onori al Principe austriaco, Ferdinando Massimiliano. Il Re del Wirttemberg e il Re Vittorio Emanuele non furono soggetti di dimostrazioni di simpatia tanto significanti, come quelle usate al giovane Arciduca, che co' suoi amabili modi si è già cattivati i cuori di tutti quelli, che l'avvicinano in questi due giorni.

La corrispondenza di Parigi dell'*Oesterreichische Zeitung* aggiunge i seguenti particolari sull'arrivo a Parigi dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano:

«Aveva piovuto quasi tutto il giorno, ma un'ora prima dell'arrivo del Principe austriaco, il cielo s'era rasserenato, il che gli permise di percorrere i boulevard in calesse aperta e così farsi un'idea della grandiosità di Parigi. L'Imperatore abbracciò cordialmente il suo eccelso ospite, e gli esternò la gioia che provava nel ricevere alla sua Corte il fratello del suo augusto alleato, il cavaliere Imperatore d'Austria. L'Imperatrice Eugenia s'informò con interesse della salute dell'Imperatrice Elisabetta e sulla salute del Principe stesso, che, com'è noto, ebbe mesi sono, la sventura di cadere da carrozza. Alle ore 7 e mezzo ebbe luogo un pranzo di famiglia. Il Principe austriaco sedeva alla destra dell'Imperatrice. L'ambasciatore austriaco e il seguito dell'Arciduca sedettero parimenti alla tavola imperiale. L'Imperatore portava il gran nastro dell'Ordine di San Stefano. All'indomani, S. A. I. fece le solite visite ai membri della famiglia imperiale. Alle ore 4 dello stesso giorno, il Principe onorò di sua visita l'ambasciatore austriaco e poi ritornò con lui a Saint-Cloud per pranzare alla tavola imperiale.

L'Arciduca, nel suo viaggio da Strasburgo a Parigi, si fermò a Nancy, onde visitarvi le tombe di famiglia della Casa di Lorena. » (Corr. Ital.)

Il ministro di Stato ha nominato la Commissione incaricata di aggiudicare i premi alle migliori opere rappresentate nell'anno 1855 sui teatri di Parigi e dei Dipartimenti. I premi da distribuirsi saranno in numero di quattro:

Un premio di 5,000 fr. all'autore d'un'opera drammatica in cinque o quattro atti, in versi o in prosa, rappresentata entro l'anno e applaudita al *Théâtre Français*, la quale verrà giudicata aver meglio adempiuto a tutte le condizioni desiderabili d'uno scopo morale e d'una esecuzione brillante;

Un premio di 3,000 fr. all'autore d'un'opera in meno di quattro atti, in versi od in prosa, egualmente rappresentata e applaudita, nel corso dell'anno, sul *Théâtre Français*, la quale, in proporzioni differenti, verrà giudicata aver corrisposto pel più alto grado alle medesime condizioni;

Un premio di 5,000 franchi all'autore d'un'opera in cinque o quattro atti, in versi o in prosa, rappresentata e applaudita a Parigi, nel corso dell'anno, in qualunque altro teatro che nel *Théâtre Français*, od anche rappresentata per la prima volta in un teatro di Dipartimento, tale che serva possa all'insegnamento della classe laboriosa, colla propagazione delle idee sane e collo spettacolo di buoni esempi;

Un premio di 3,000 fr. all'autore d'un'opera in meno di quattro atti, in versi od in prosa, rappresentata e applaudita nel corso dell'anno, a Parigi o nei Dipartimenti, su qualsiasi teatro diverso dal *Théâtre Français*, la quale, in qualunque genere, anche nelle più limitate proporzioni, avesse nel più alto grado adempiuto ad analoghe condizioni.

La Commissione potrà proporre al ministro di Stato di spartire la somma dei premi, in condizioni e proporzioni diverse da quelle stabilite dal decreto ministeriale del 13 ottobre 1851.

Sei esemplari stampati o due manoscritti delle opere destinate al concorso, dovranno esser depositati, dal 15 al 31 maggio, nelle mani del segretario della Commissione, all'Ufficio dei Teatri del Ministero di Stato.

Il 16 sera il sig. Crosnier, amministratore generale del Teatro dell'Opera, aveva riunito nella gran sala tutto il personale, uomini e donne, composto di oltre a 500 persone, per dargli conoscenza della lettera colla quale il ministro della Casa dell'Imperatore gli annunciava la sottoscrizione del decreto, che ristabilisce la Cassa delle pensioni di ritiro.

«Più di quindici anni fa, disse il sig. Crosnier, un simile decreto, sottoscritto pure Napoleone, aveva creato la Cassa delle pensioni del Teatro dell'Opera. Oggi l'Imperatore, che si è proposto, e già con buon successo, di ristabilire in Francia tutto ciò ch'è grande, utile e generoso, volle far rivivere in favor vostro l'istituzione tutelare del primo Impero.

«Grazie a S. M., tutti gli artisti ed impiegati del Teatro dell'Opera troveranno al finir della loro carriera un aiuto nei giorni della vecchiaia o dell'avversità. Le vedove e gli orfani non avranno neppure dimenticati; e voi, nel presente e nell'avvenire, benedirete più d'una volta la mano che sottoscrisse questo decreto.

Le parole del sig. Crosnier sono state ripetute interrotte da viva in onore dell'Imperatore. (G. P.)

I giornali di Dipartimento continuano a dare, circa le innondazioni, lunghi e rattristanti ragguagli. «Tuttavia osserviamo con piacere, dice il *Journal des Débats* in data del 18, che in parecchi luoghi si comincia a riconoscere la ritirata dell'acqua. La Senna fin da ieri sera ha scemato di qualche centimetro.

C'era a Parigi un solo giornale inglese, quello

del sig. Galignani, proprietario d'un assai riputato Gabinetto di lettura, in via Vivienne. Ora ne compete un altro, *The Paris Chronicle* da pubblicarsi tre volte per settimana. Il fondatore ne è una donna, la signora Colmasche di Vanneroi. (Arm.)

A quanto s'annunzia, il senatore Carlo Dupin propose di erigere all'esercito d'Oriente un'immensa colonna, con sopra la statua dell'Imperatore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 maggio.

§ I diritti dell'ingegno, la proprietà intellettuale e letteraria, proprietà egualmente reale e spesso a più caro prezzo acquistata che quella della terra e degli altri beni materiali, acquistano ogni di maggior importanza.

Una convenzione letteraria è stata conclusa tra la Francia e la Sassonia. Quest'avvenimento piglia grande importanza, qualor si considera che Lipsia è il centro della libreria tedesca, e che quindi la confederazione d'oltre Reno trovavasi ferita nel suo cuore medesimo. Non è ella cosa meravigliosa la lenezza, con cui le idee più evidenti, le nozioni men contestate della giustizia, giungano a farsi strada, a trionfare del pregiudizio, dell'abitudine, della mala fede? Non sono ancor molti secoli, in Francia stessa, l'uomo che aveva prodotto un'opera d'ingegno abbandonata alla curiosità pubblica il frutto del suo lavoro, senza aver altro beneficio a sperare che qualche misero compenso, concesso una volta per sempre dal primo editore. O il tempo, quando il poeta Hardy, componeva tragedie, delle quali i comici diventavano padroni per tre anni! In quel tempo si riconoscevano i prediletti delle muse alla loro faccia squallida ed a' lor vestiti ragnati. La cose progrediron di molto: il signor Scribe ha ad una rendita di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Un'altra questione di diritto internazionale e commerciale è in procinto di terminare: intendo quella della capitalizzazione del pedaggio del Sund, facendo anteriore alla spedizione della Crimea. Sapete che la Russia, la Svezia e il Ducato d'Oldemburgo aderiscono già alle proposizioni della Danimarca. Non è esatto, come si disse, che l'Inghilterra si sia formalmente dichiarata contro ogni accordo. Sembra, per lo contrario, che quella Potenza seguirà l'esempio degli Stati Uniti e della Francia, la cui adesione non mi sembra più dubbia. (F. il *Bullettino politico* d'ieri.)

V'ho annunziato che si occupavano al Ministero degli affari esteri della questione de' Casolari francesi sulla costa del mar Nero. Seppi oggi che tutti i consoli destinati a tenere gli antichi posti, vale a dire quelli che esistevano prima della guerra, sono designati; ma rimane ancora a nominare tutti quelli de' nuovi, poiché il numero ne fu di molto accresciuto, come sapete.

Prima di smetter la penna, posso, se la cosa vi interessa, aggiungere qui alcuni ragguagli affatto autentici sulle particolarità dell'orrida strage di Panama. Un Americano scende dal convoglio, ch'era giunto alla stazione, e compra un mellone aquilone, che gli offeriva un piccolo negro. L'Americano il pigliava per un mellone di terra, e non appena s'accese dell'aror suo, corse dietro al venditore e volle riviere il suo danaro: ma questo rifiutò, si diè a fuga, e l'Americano gli sparò contro una pistola. Sapete che i cittadini degli Stati Uniti hanno la permissione mai di camminar sempre con indosso un arsenale. Alla guida del fanciullo, la madre accorse, seguita da una gran quantità di Panamensi. Dal canto loro, i viaggiatori del convoglio si affrettarono a soccorso del loro concittadino: si venne alle mani, e il resto v'è noto.

L'orrendo macello durò un buon pezzo, e continuò nel recinto medesimo della stazione della strada ferrata. Si contano più di cinquanta Americani trucidati. (F. sotto la rubrica d'AMERICA.)

GERMANIA.

Nella sessione del 15, la Dieta di Francoforte sul Reno ha approvato il rapporto, cui era stata trasmessa la comunicazione del trattato di Parigi, fatto dall'Austria e dalla Prussia:

L'eccelsa Dieta federale ebbe notizia, per la comunicazione fatta nella sessione dell'8 corrente, di rappresentanti dell'Austria e della Prussia, de' trattati conclusi il 30 marzo di quest'anno a Parigi, e ratificati poi

ta di fiorini 998.946, e nell'importo degli interessi, secondo la ridotta misura, di fior. 24.973.39, per l'aggravio obbligazione domestica degli Stati dell'Austria inferiore N. 1718 al 4/10, nel capitale di fior. 37.146.36, con un importo d'interessi, secondo la ridotta misura, di fior. 742.55 %.

Queste obbligazioni devono, a senso di quanto prescrive la Sovrana Patente 21 marzo 1818, essere cambiate verso nuove obbligazioni dello Stato fruttanti l'interesse in moneta di convenzione, secondo l'originaria misura.

N. 11034. — **AVVISO D'ASTA.** (1.° pubbl.) Dovendosi, in base del § 557 della legge penale di finanza, procedere alla vendita d'un barchino con relativi attrezzi, sequestrato a Marco Lovisoni da descrizione del fatto 1.° novembre 1855, si deduce a pubblica notifica quanto segue: Si terrà, per tal effetto, presso questa R. Dogana principale un'esposizione d'asta nel giorno 30 maggio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore di N. 2135.

Nel caso che il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni 2 e 3 giugno, alle ore medesime.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in effettivo denaro, della misura di un decimo del prezzo fiscale, da restituire a chi non rimanesse deliberatario. La delibera avrà luogo sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni, e potrà estendersi, secondo l'importo dell'ultima offerta, essere riservata alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana princ. della Salute, Venezia, il 20 maggio 1856.

L. I. R. Dirett. d'Ufficio superiore, G. WURMBRAND. L. I. R. f. f. di capo ricevitore, F. Duse.

N. 8837. **AVVISO.** (1.° pubbl.) A termini dell'ossequio luogotenenziale Decreto 28 aprile p. n. 11762, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione in forma di teatro di una Scuola di fisica nell'I. R. ginnasiale locale di Venezia.

Si deduce a comune notizia: L'asta si terrà il giorno di lunedì 3 del mese di giugno p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 9 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 14 di detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1927.88 colla riduzione stabilita nel Capitolato d'appalto quanto al pagamento.

Le condizioni d'asta, i tipi ed i capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, il 15 maggio 1856.

L. I. R. consigl. minist. Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

N. 11048. **AVVISO.** (1.° pubbl.)

Scade col giorno 31 corrente mese in questa Provincia il pagamento della terza rata prediale 1856, e ciò nelle misure di carico dimostrate nel sottoposto prospetto A, in quanto alle imposte e sovrimposte devolute al Regno Tesoro.

Con detta scadenza verrà pure esatto:

a) il carico di cent. — 807053 per ogni lira di rendita censuaria quarta parte della sovrimposta nel fondo territoriale per l'anno 1856, attivabile a senso della Notificazione luogotenenziale 6 novembre 1855 N. 30393.

b) il secondo acconto delle sovrimposte comunali occorrenti per l'esercizio 1856 in quelle Comuni, amministrative e Frazioni aventi particolari interessi che ne abbisognano, e ciò nelle misure apparesenti dall'originale B, e per ogni lira di rendita censuaria.

c) finalmente i carichi che saranno stati imposti e resi pagamenti per le sottoscrizioni al prestito dello Stato, assenti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a soddisfare in tempo tutte le cariche loro attribuite, onde non incorrere nelle pene fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltreché nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anche in quella del Ricevitore provinciale, sempreché ci abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, 14 maggio 1856.

L. I. R. Delegato, NADHERNY.

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa: 1.°) Il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Udine, le quote d'imposta prediale ordinaria primitiva, ed addizionale originaria, e dell'addizionale straordinaria del 33 1/2 per cento, sull'imposta prediale seconda del preesistente del Decreto 19 ottobre 1855 N. 22325-5700 dell'I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 sett. a. c., coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per

anno che per rata trimestrale; 2.° il Prospetto B delle sovrimposte cadenti a pro dei Comuni amministrativi o Comuni censuarie e loro Frazioni aventi particolari interessi.)

N. 655. **AVVISO D'ASTA.** (1.° pubbl.)

Nel giorno 3 giugno p. v., alle ore 12 merid., nel locale di residenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile di Venezia, si aprirà l'asta sopra la somma di L. 510.87 oltre L. 77:55 di spese di sorveglianza per il restauro alle lanterne, che illuminano i corridoi e per l'apertura d'un foro di finestra nel locale di residenza del Tribunale medesimo a norma del progetto e Capitolato, ostensibili presso la Cancelleria presidenziale.

L'impresa è in parte a prezzo assoluto ed in parte a liquidazione.

Non saranno ammessi all'asta fuorché individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di analogo certificato municipale, e cautare l'asta con un deposito di austr. L. cinquante.

Non verranno accettate offerte di migliorie fuori dell'asta, ed esse saranno anzi indistintamente rigettate.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'albo di questo Tribunale, nonché nei luoghi più frequentati di questa R. città.

D'ordine della Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Venezia 19 maggio 1856.

FERRETTI, Direttore.

N. 9546. **AVVISO D'ASTA.** (2.° pubbl.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 aprile p. n. 12061 e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Numero e data, sarà tenuto nel giorno di venerdì 30 corrente, alle ore 9 ant., in questa residenza delegatizia un'esposizione d'asta per appaltare i lavori di costruzione in ferro fuso del coperto della terra denominata il Calidario in questo I. R. orto botanico, importanti austr. L. 13.276:09.

Lo che si reca a pubblica conoscenza, per chi intendesse di aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, il 10 maggio 1856.

L. I. R. Delegato, dott. GIROLAMO IOR. FINI.

N. 1101. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.° pubbl.)

Pel conferimento del posto di Accersista presso la Casa centrale veneta, coll'anno soldo di fiorini 350, ed eventualmente del posto di Cancellista con fiorini 350 o 300, che andasse a rendersi vacante presso la Casa di finanze in Venezia, si apre il concorso fino a tutto il giorno 4 giugno 1856, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuato le loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono a questa Prefettura, documentando le loro qualifiche, gli esami subiti di Cassa, e della scienza della Contabilità dello Stato, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati finanziari delle Province venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze, Venezia, 3 maggio 1856.

N. 12904 Sez. IV. **AVVISO D'ASTA.** (3.° pubbl.)

Si deduce a comune notizia che nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, si terrà pubblico esperimento d'asta nel giorno 30 corrente per deliberare al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione Superiore l'affidamento del diritto di pesca nei canali Lovigno e Moncaia ai patti e condizioni seguenti:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella nostra Gazzetta N. 116.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 10 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. nob. Bembo, Ufficiale.

N. 12204. **AVVISO D'ASTA.** (2.° pubbl.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856 l'Appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di pontatico sul fiume Resia a Resiutta. E volendosi provvedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un sessennio dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1862, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1.° All'effetto del riappalto, si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta nel giorno 5 del venturo prossimo mese di giugno, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane.

(Seguono le rimanenti condizioni per il presente appalto da non inserir per intero in questa Gazzetta N. 117.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Udine, il 7 maggio 1856.

L. I. R. Consigli. camerale Intendente, VILLENK.

N. 7678 II. **AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA.**

In esito ai Disposti 22 febbraio 1856 N. 3196-345 e 7 aprile p. n. 7441-1284 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze nel palazzo di residenza dell'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, situato in Parrocchia di S. Francesco, al civico N. 288, si terrà pubblica asta nel giorno 30 maggio corrente per deliberare, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, al miglior offerente la locazione del tenimento la Contarina, posta in Comune di Contarina, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, in amministrazione del R. Demanio, ed attualmente in arrenda del nob. Alessandro Gritti, consistente in parecchi caserugi, fra quali un palazzo municipale, casa da fattoria e luoghi annessi, botteghe, magazzini e fondi arativi, viali, prati, pascoli, boschi ed a risia, della estensione, in tutto, di pertiche censuarie 5338:90 colla rendita di L. 13427:31.

L'asta si aprirà alle ore 10 della mattina, e la si chiuderà alle ore 3 pom. del giorno predistinto, e sopra il dato fiscale di L. 16000 annuo.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta N. 117.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, il 9 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, L. GAV. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

La Tipografia di TERESA GATTEI di Venezia

PUBBLICÒ UN VOLUME, INTITOLATO:

LE CONFERENZE DI PARIGI,

GENNO STORICO,

colla Raccolta di tutti gli Atti del Congresso, contenente

IL TRATTATO DI PACE,

LE CONVENZIONI ANNESSE

E TUTTI

I PROTOCOLLI DELLE SESSIONI

Prima Edizione italiana, tratta dalla Raccolta UFFICIALE FRANCESE.

Prezzo del volume austr. L. 4:50

in formato di 8.°, eguale a quello dei volumi, già editi dalla stessa Editrice:

SUL COLPO DI STATO del 2 dicembre 1851, e SULLA COSTITUZIONE di L. N. BONAPARTE 1852

che si vendono allo stesso prezzo della suddetta Tipografia, e dei principali libri di cui è fuori

I signori Corrispondenti sono avvertiti di dare sollecitamente all'Editrice le commissioni che desiderassero, ritenuti gli sconti già annunziati dalla Circolare 4.° maggio corrente della stessa Editrice.

N. 1073. **Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.**

Il R. Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.° È aperto il concorso da oggi a tutto il corrente mese al posto suddetto coll'annuo stipendio di austriche L. 1100.

2.° Gli aspiranti produrranno a questo Commissariato entro il prefisso termine la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale o patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;

b) Fede di nascita;

c) Attestato di buona condotta morale e politica;

d) Licenza per la vaccinazione;

e) Dichiarazione di non essere vincolato a veruna Condotta, o ch'è in libertà di rismpagnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3.° Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddetti, o non comprovando essi i requisiti voluti come all'articolo precedente verrà rigettata.

4.° Trascorso il termine come sopra non saranno più accettate petizioni di aspiri e nemmeno per quelli a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5.° La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale come al Capitolato da osservarsi, e che trovasi ostensibile nell'Ufficio commissariato.

Dall'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale: Vicenza, il 15 maggio 1856.

Per il R. Commissario, MACULAN Aggiunto.

L'Amministrazione della Casa Patria di Ricovero e Fondazioni unite in Venezia

AVVISO

Che essendo disponibili nel giorno 10 novembre 1856 gli immobili qui appiedi descritti di ragione di questa Casa di Ricovero, dietro le facoltà impartite dall'I. R. Delegazione Provinciale coll'Ordinanza N. 2865 del 27 febbraio p. n., si passerà alla definitiva alienazione.

A tutto il giorno 29 maggio 1856 saranno accolte a scheda segreta le offerte degli aspiranti, e nello stesso giorno verranno presso l'Ufficio dell'Amministrazione del Pio Istituto deliberati, se così parerà e piacerà, i fondi sottodiscritti a quello la cui migliorìa venisse dai Preposti della Casa di Ricovero giudicata la più conveniente all'interesse del Pio Luogo, e salva la Superiore approvazione.

La scheda dovrà essere presentata a suggello chiuso al protocollo della Direzione a tutto il giorno sopra stabilito dopo indicare nella soprascritta il nome dell'offerente e l'oggetto dell'offerta, e dovrà essere accompagnata dalla somma di L. 600, a titolo di avallo da garantire l'offerta, quale avallo resterà in deposito nella Cassa dell'Istituto fino al giorno della delibera, in seguito alla quale, ritenendosi quella del deliberatario, verrà a tutti gli altri offerenti restituita.

L'avallo del deliberatario rimane in Cassa dell'Amministrazione per le spese di qualunque indole inerenti all'asta e stipulazione del contratto o per garantire la esecuzione.

Nella offerta dovrà pure dichiararsi, essere l'offerente in piena cognizione di tutti gli articoli normali portati dal Capitolato ritenuti per base della vendita, e

rifi. del decimo della stima.

Il deposito di chi rimane deliberatario è trattato a cauzione degli obblighi che gli incombono, ed eseguiti quelli, viene imputato nel prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario assume i pesi inerenti ai beni, cioè servitù, decimo, pensionamento, canoni livellari ed altre contribuzioni che vi fossero, e così pure acquista i diritti che fossero annessi ai beni.

V. L'esecutore non presta garanzia.

VI. Il deliberatario ha il g. dimento dei beni e ne percepisce le rendite naturali, o civili dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso e decorribile dall'anno locativo in cui avviene la delibera stessa e sostiene i carichi nella stessa proporzione. In quanto le rendite si fossero anticipatamente prestate dal debitore esecutore, il deliberatario si fa render conto e rifondere dal medesimo, sempre senza responsabilità dell'esecutore.

VII. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario se non dopo pagato interamente il prezzo e gli accessori, ed eseguiti gli obblighi tutti incombeni a medesimo.

VIII. È a carico esclusivo del deliberatario la tassa di commensurazione ed ogni altra inerente alla compra.

IX. Sul prezzo di delibera dedotto il deposito, il deliberatario corrisponde l'interesse alla ragione del 5 per 100 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate che deposita presso la R. Pretura, od a chi gli viene ordinato dalla medesima.

X. Il detto residuo prezzo si paga dal depositario sopra ordine del Giudice al creditore, o creditori, a cui appartenesse contrattualmente diritto di proprietà, senza aspettare la graduazione, oppure in seguito a convenzione tra i creditori, e decretazione del Giudice, entro 15 giorni dalla decretazione stessa.

XI. Capitale ed interesse si pagano in moneta sonante fin metallica d'oro, o d'argento al valore di tariffa, esclusa carta, viglietti del Tesoro, ed ogni altro surrogato o rappresentativo.

XII. Oltre il prezzo di delibera e le tasse, sono a carico del deliberatario le spese esecutive dal pignoramento in poi dietro liquidazione del Giudice, all'esecutore o suo p. curatore.

XIII. Fino all'aggiudicazione di proprietà e possesso è vietato al deliberatario di alterare in qualsiasi modo pregiudizievole le fabbriche e terreni.

XIV. Il deliberatario deve assicurare e mantenere assicurate dagli incendi le fabbriche per un importo non inferiore a quello di stima e giustizia l'assicurazione, e l'esatto pagamento del premio alla R. Pretura, contemporaneamente al deposito degli interessi.

XV. Il deliberatario deve pagare in scadenza e giustificare, come all'articolo precedente la soluzione delle imposte e altri carichi di qualunque sorte.

XVI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, e libero sia all'esecutore, come all'esecutore, ed a qualunque creditore iscritto di chiedere giusta i §§ 438, 422 del Giudiziaro Reg. nuova sùbasta senza bisogno d'interpellazione, o nuova stima, e coll'assegnazione di un s. o termine per vendere in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario medesimo, anche a prezzo minore della stima, e della prima delibera, senza che possa profittare dei vantaggi della seconda nuova, tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e i danni e le differenze che emergessero, per cui resta a garanzia il deposito, di cui l'art. 2.° senza che per altro rimanga sollevato esso deliberatario dalle maggiori convenienze.

Beni da vendersi

Lotto I.

In Comune di Piove.

NN. di mappa 281. Casa con bottega e portico ad uso pubblico di pert. cens. — 72, rendita L. 155:35.

N. 287. Orto di pert. cens. — 17, rendita L. 1:16.

N. 3537. Casa con portico ad uso comune sopra di pert. cens. — 50, rendita L. 83:96.

N. 3538. Orto di pert. cens. — 17, rendita L. 1:16.

Lotto II.

In Comune di Piove.

NN. di mappa 281. Casa con bottega e portico ad uso pubblico di pert. cens. — 72, rendita L. 155:35.

N. 287. Orto di pert. cens. — 17, rendita L. 1:16.

N. 3537. Casa con portico ad uso comune sopra di pert. cens. — 50, rendita L. 83:96.

N. 3538. Orto di pert. cens. — 17, rendita L. 1:16.

Lotto III.

In Comune di Piove.

NN. di mappa 281. Casa con bottega e portico ad uso pubblico di pert. cens. — 72, rendita L. 155:35.

N. 287. Orto di pert. cens. — 17, rendita L. 1:16.

N. 3537. Casa con portico ad uso comune sopra di pert. cens. — 50, rendita L. 83:96.

N. 3538. Orto di pert. cens. — 17, rendita L. 1:16.

Lotto IV.

In Comune di Piove.

NN. di mappa 281. Casa con bottega e portico ad uso pubblico di pert. cens. — 72, rendita L. 155:35.

N. 287. Orto di pert. cens. — 17, rendita L. 1:16.

N. 3537. Casa con portico ad uso comune sopra di pert. cens. — 50, rendita L. 83:96.

N. 3538. Orto di pert. cens. — 17, rendita L. 1:16.

che saranno resi ostensibili a qualunque volesse farne ispezione presso l'Ufficio del R. Commissario distrettuale di S. Donà e nell'Ufficio di quest'Amministrazione nell'orario d'Ufficio, prima di determinarsi all'offerta all'Amministrazione del Pio Luogo.

In quanto alla rispondenza della Stale, per tutti quei danni cui potesse soggiacere l'azione appaltante per la mancanza degli obblighi dell'azione appaltante, si ritengono ferme le comminatorie prescritte dal Capitolato normale, e che appunto per questo deve essere dall'offerente conosciuto.

La delibera ritenuta dall'Amministrazione del Pio Luogo sarà sempre subordinata alla Superiore approvazione, senza la quale non potrà ritenersi definitiva, motivo per cui sarà obbligatoria per parte dell'offerente fino dal giorno della delibera, ma riguardo alla Casa di Ricovero lo sarà solo dal momento che venisse dall'I. R. Delegazione approvata, senza che in caso negativo sotto il deliberatario scampare pretesa alcuna, in fuori della semplice restituzione del deposito.

Dall'Amministrazione della Patria Casa di Ricovero: Venezia, il 15 maggio 1856.

L'Amministratore ANTONIO COSTANTINI.

Dettaglio degli oggetti, che formano oggetto dell'asta.

1.° Casino con adiacenze, cioè fornì da pane, stufa, stalle e terreno ortale in Comune di Fossalta di Stiva, Distretto di S. Donà.

2.° Chiusura di campi 4.2.34 con casone di legname coperto a canna.

3.° Chiusura di campi 4.2.35 con casone parimenti di legname coperto a canna.

Dato fiscale su cui viene aperta l'asta, L. 5633:40. Importo del deposito, L. 600. Pel deliberatario, L. 100.

N. 2373 — A tutto maggio corrente, si accetteranno a questo protocollo Commissariato le istanze di concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di S. Quirico e Traverso, con residenza in Lestans, e coll'annuo soldo di L. 1500.

Spilimbergo, 10 maggio 1856.

Il R. Commissario BERTUZZI.

Avendo il sig. Pietro Toniolo del fu Vincenzo, rinunziato alla procura 20 giugno 1844, di cui era stato da me fornito, ed avendo io tale rinunzia accettata, resta inefficace il suddetto mandato: locchè rendo noto per ogni conseguente effetto di legge.

ANTONIA BRAGADIN-CORRER.

Si rende noto che in forza del convegno 4 maggio 1856 venne sciolta la Società commerciale, che correva sotto la Ditta Todesco e Polacco, negozianti di manifatture in Pordenone, e che questa venne assunta tanto in attivo che in passivo dal solo socio Sabato Todesco-Diedo.

Ciò serve a comune notizia.

Pordenone, 16 maggio 1856.

SABATO TODESCO-DIEDO.

LEOPOLDO POLACCO.

Si ricerca un Maestro di musica capace d'istruire la gioventù in tutti gli strumenti da corda e da fiato. L'aspirante si rivolgerà al sig. Domenico Zona di Loreo, dal quale gli sarà fatto conoscere l'annuo stipendio che ne riceverà, e gli obblighi che dovrà egli soddisfare.

Loreo, 21 maggio 1856.

FABBRICA DI COLORI DI ZINCO A PETERSWALD

NELLA SLESIA AUSTRIACA.

Ossido di Zinco (Zinkweiss).

È preferibile alla cerussa in ogni rapporto; egli è di minor prezzo; basta in eguale quantità al coprimento d'una maggiore superficie; non porta detrimento alcuno alla salute e non soffre nessun pregiudizio per l'uso di esalazioni nocive, sulfuree, ammoniacali, ec.

Da per tutto, dove l'ossido di zinco è stato fatto oggetto di serie investigazioni e comparazioni colle consuete colorazioni ed intonature, la sua applicazione è divenuta generale.

Impronta dei colli.

• Ossido di zinco il più fino I, la cassa del peso netto di circa 150 libbre, per le intonature le più fine.

• Ossido di zinco II, la cassa del peso netto di circa 150 libbre, alle intonature per fabbriche, ferri, ec.

• Ossido di zinco fino, detto di Amburgo, la cassa del peso netto di circa 220 libbre.

• Ossido di zinco comune, detto di Amburgo, la cassa del peso netto di circa 240 libbre.

• Ossido di zinco grigio, la cassa del peso netto di circa 250 libbre, per intonature grosse di ferri, rimpiazzante il minio.

Magazzino di deposito e spedizione a Vienna: nella Città, Contrada Singerstrasse, N. 885.

Marche della Fabbrica.

Summa per pert. cens. 1:56, rendita L. 241:63.

Stimolo L. 10258:80.

Questi beni nei registri del Provvisorio di Piove figurano intestati come segue.

Casseggiato: Bianchi Pietro fu Giovanni al progressivo n. 1, del 19 di catasto, per



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicesegretario Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Marabout, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria di Trento, Carlo conte Coronini Cronberg.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, co. Radetzky, con Decreto 12 corr., si è compiaciuto graziosamente di autorizzare il proscioglimento del sequestro gravante i beni del profugo Ottavio Franchini.

L'eccezionale I. R. Governo generale lombardo-veneto ha nominato a segretario provvisorio d'Intendenza di finanza, il direttore dell'I. R. Dogana di Chioggia, Giuseppe dott. Mazzoni.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire all'assistente doganale, Pietro Chiesle, il posto di controllore presso la Ricettoria provinciale di Porto Gorino.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto di ricevitore presso la Dogana di Cavasola di Po, all'ufficiale d'Ufficio doganale, Francesco Statosch.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Nel *Bullettino* di venerdì scorso abbiamo citato un articolo del *Morning Post*, che conteneva una specie di requisitoria contro la Grecia. Il giornale russo di Bruxelles *Le Nord* non istimò di dover lasciare inosservato quell'articolo, e il fece soggetto di commenti e argomentazioni, alle quali la *Putrie*, in data del 20 maggio, così rispondeva:

« Un giornale belga, di cui si conoscono le ispirazioni e le simpatie, *Le Nord*, rimprovera con vivacità ai giornali di Londra, ed in specie al *Morning Post*, di darsi a violenti ed ingiusti assalti contro la Grecia.

« Non ci tocca interporci in tale polemica per valutare il linguaggio usato dal giornalismo inglese; ma siccome la sostanza della discussione riguarda un argomento, che fu per incidenza trattato nel Congresso a Parigi, ed in cui la Francia è direttamente interessata, dobbiamo dirne qualche parola.

« Trattasi dell'occupazione anglo-francese in Grecia. Si sa da quali cause ella fu originata. Oggi che la pace è sottoscritta, debb'ella immediatamente cessare? Lo sgombramento è egli una conseguenza forzata della conclusione del trattato di Parigi? La Francia e l'Inghilterra sono elleno, per lo contrario, in diritto di mantenere per qualche tempo ancora la loro occupazione, e hanno esse motivi sufficienti per farlo? La discussione si aggira su questi punti.

« Prima di tutto, conviene ricordare la dichiarazione del sig. co. Walewski nella sessione dell'8 aprile, il sig. presidente del Congresso pose che il desiderio più vivo della Francia e dell'Inghilterra era di richiamare le loro truppe; ma che, nella condizione, in cui si trova di presente la Grecia, tal provvedimento trarrebbe dietro gravissimi inconvenienti. L'anarchia, cessi, le passioni e gli incitamenti s'acquistano, si ripristinano l'ordine materiale e morale, ed i Governi francese ed inglese si reputano allora a fortuna di lasciare il paese a se stesso. Essi attendono con impazienza tale momento; ma, sino a che durerà lo stato di cose attuale, è debito loro prolungare il soggiorno del loro corpo d'occupazione.

« Ecco la norma di contegno, cui la Francia e l'Inghilterra intendono d'attenersi in riguardo alla Grecia; non solamente ella non promosse obbiezione veruna, ma possiamo dire che fu generalmente approvata. E come avrebbe potuto essere altrimenti? L'Europa non sa ella forse che noi non abbiamo in Grecia altri interessi fuori quelli della Grecia medesima? Tutti i nostri atti, tutta la nostra politica, tutt'i nostri sacrifici passati non istanno forse a malleva del nostro disinteresse?

« Nondimeno, tal diritto d'intervento, che il Congresso ammise, è dal *Nord* contestato. « A che serve, rimando, se ciascuno non consultasse altro che le sue opinioni e le sue previsioni per esercitare quella germanderia nazionale, che il giornalismo inglese vorrebbe continuare a praticare in Grecia? « Se basta, egli aggiunge, che un paese presenti elementi di disordine, perchè, a cagion d'esempio, la Francia non occuperebbe militarmente l'Irlanda o la Prussia, ecc.? « Una sola è qui la risposta, ed è che la Grecia si trova politicamente in una condizione d'eccezione; ch'ell'è posta sotto la protezione delle Potenze, da cui riconosce la sua indipendenza; e che queste hanno diritto d'usare la loro protezione co' mezzi che giudicano più convenienti, secondo le congiunture.

« Tutto dunque si riduce a vedere se le congiunture attuali rendano necessaria l'intervenzione armata della Francia e dell'Inghilterra. Il *Nord* lo nega nel modo più assoluto; e pretende che il più perfetto consenso corra fra i poteri pubblici, che la concordia domini fra tutt'i cittadini, che la tranquillità non sia in nessun luogo minacciata, che, in una parola, la Grecia offra il modello d'un Stato felice, tranquillo e perfettamente governato. Ci duole che il *Nord* sia così male informato. Che non legge egli i giornali greci? Vi troverebbe lamentazioni continue sullo spirito di discordia, che s'impadronisce delle popolazioni; vi riscontrerebbe principalmente gli assalti più violenti contro la Turchia, le più appassionate invocazioni all'intervenzione, e perfino minacce indirizzate all'Europa per costringerla a favorire i disegni d'invasione dell'Impero ottomano.

« Quando parliamo delle Potenze protettrici, comprendiamo, ben inteso, la Russia: ella contrasse verso la Grecia le medesime obbligazioni, che la Francia e l'Inghilterra, ed ha i diritti medesimi. A torto dunque, allato a tutto, il *Nord* mostra temere che si disponga delle sorti di quel paese senza consultarla. I Governi inglese e francese non opereranno senza la partecipazione del Gabinetto di Pietroburgo; ma, finché siano ordinati provvedimenti d'accordo, è indispensabile che l'occupazione continui: quest'è il miglior mezzo d'assicurarne l'esecuzione. »

La *Presse* nota che « non sembra ormai più possibile, stando al linguaggio presso che unanime di giornali tedeschi, negare il fatto d'un cordiale accordo tra la Francia e l'Austria, in riguardo a rappresentanze collettive da indirizzarsi alla Santa Sede. » Vedemmo già nelle *Recentissime* di sabato che l'egual notizia era data appunto anche da giornali di Vienna.

La Camera dei deputati di Portogallo, nella sua sessione del 10 maggio, passò i due progetti di legge, presentati dal Ministero per approvare l'accordo concluso co' detentori del debito estero, ed autorizzare la negoziazione d'un prestito di 3 milioni di lire verso l'emissione di buoni a 3 p. 0/0. Il primo progetto ebbe 76 voti contro 29; il secondo, 70 contro 37. E però il Gabinetto, ad onta della violenta opposizione fatta ai suoi disegni di riordinamento finanziario, è tuttavia venuto a capo di raccogliersi intorno una poderosa maggioranza.

Il piroscalo l'*Aeon* portò il corriere di Buenos-Ayres d'l 21 marzo e di Montevideo del 2 aprile. La condizione di que' due paesi continua ad essere trista. A Montevideo è successa, a quanto si dice, una specie di rivoluzione ministeriale, che gettò la Repubblica in nuove inquietudini, e dato ad Oribe una segnalata preponderanza. A Buenos-Ayres, le elezioni generali per le due Camere si fecero in mezzo a scene tumultuose e sanguinose. La vittoria dello squittino rimase al partito, il quale, da lungo tempo, fa opposizione al dottor Alcina, il successore di Rosas.

L'*Arabia*, giunta a Liverpool, recò dal canto suo i giornali di Nuova York del 6 maggio. Gli affari del generale Walker erano in pessimo stato, e non potevano esser salvati se non col riconoscimento ufficiale degli Stati Uniti; ma tal riconoscimento era più che dubbioso.

L'Imperatore Faustino aveva aperto in persona la tornata delle Camere d'Haiti, e istituito nuovi Ordini di cavalleria.

PS. — I giornali, giunti ieri, ci recarono i particolari delle sessioni del Parlamento inglese del 19 maggio.

Nella Camera de' lordi, furono indirizzate al Gabinetto, da lord Egin, interpellazioni, relative alle lotte, di cui è campo l'America centrale. Il conte Clarendon fece osservare a questo proposito che l'Inghilterra aveva declinato ogni specie d'intervenzione, e ch'ella si limitava a difendere gli interessi e gli averi de' suoi nazionali nello Stato di Costa-Rica. Queste interpellazioni furono seguite da quelle di lord Malmesbury su' Circaisi. Il conte Clarendon rispose che i capi circaisi avevano, in effetto, indirizzato alla Regina una lettera, la qual chiedeva che l'indipendenza loro fosse assicurata; ma che tal domanda non aveva potuto esser presa in considerazione pel doppio motivo ch'ell'era stata fatta dopo la conclusione della pace, e ch' i Circaisi non si erano mostrati favorevoli agli alleati nell'ultima guerra. Daremo domani un più diffuso ragguaglio di questa sessione.

Alla Camera de' comuni, lord Palmerston, contro le asserzioni d'alcuni giornali stranieri, negò formalmente l'esistenza di nessun trattato segreto, fuor di quelli del 50 marzo e del 15 aprile. Riproduciamo più innanzi il testo delle spiegazioni, presentate dal capo del Gabinetto in risposta alle interpellazioni del sig. Disraeli; ma crediamo utile ed opportuno dar qui la ricapitolazione e il commento, che ne pubblica il *Journal des Débats*, poichè v'ha argomenti, ne quali la luce non è mai sovrabbia. Ecco le parole del *Journal des Débats*:

« Dopo le voci contraddittorie, che corsero in questi ultimi tempi, intorno a spacciati trattati segreti fra parecchie delle Potenze, che avevano preso parte al Congresso di Parigi, e intorno al grado di concorso, che aspettarsi potevano i partigiani delle riforme in Italia, si leggè con doppio interesse le spiegazioni, date nella Camera de' comuni dal primo ministro dell'Inghilterra.

« Coloro, che credettero, al pari di noi, adoperare una grandissima riserva intorno a quest'argomento, si troveranno giustificati dalle spiegazioni del ministro inglese. Lord Palmerston disse che il Governo inglese era col Piemonte nei termini dell'amicizia più intima: « ma, soggiunse, quanto all'essere entrato col Piemonte in nessun progetto segreto per mettere in « rivoluzione l'Italia e rovesciare i Governi sussistenti « in altre parti del paese, ell'è questa una supposizione che non ha il più legittimo fondamento, un'accusa che non ha ombra pur di motivo. »

« Lord Palmerston fece, d'altra parte, intendere che il Piemonte sarebbe protetto contro ogni aggressione esterna: « Senza dubbio, ei disse, quando un paese come il Piemonte prende nobilmente parte ad « un'alleanza come quella dell'Inghilterra e della Francia, « e s'impone braveramente nella guerra de' suoi « alleati, v'ha considerazioni d'onore e d'amicizia, le « quali sottintendono che, se il Piemonte fosse mai « minacciato da una Potenza nemica, avrebbe giusti « diritti ad esser protetto dall'Inghilterra e dalla Francia. « Ecco la misura, nella quale, secondo lord Palmerston, i Governi d'Inghilterra e di Francia sono impegnati verso l'Italia. Or ecco quel che si aspetta dal Piemonte: « Ma, continua lord Palmerston, non « entrò mai nella mente dell'Inghilterra né della Francia « che tal alleanza onorevole, fondata sulla lealtà e « con nobili mire, dovesse servire per aiutar il Piemonte ad imprendere una crociata aggressiva contro « verun altro Stato. »

« Per quel che concerne l'occupazione dell'Italia, da parte delle truppe francesi ed austriache, lord Palmerston disse ch'ei la considerava come un

male: « Tali occupazioni, egli disse, cominciarono in « congiunture affatto diverse, e che, a quell'epoca « potevano più o meno giustificarsi; ma quelle congiunture cessarono da lungo tempo, e son disposto « ad ammettere esser venuto il tempo, in cui tali « occupazioni debbono aver un termine. » Questo è un lato della medaglia; ecco l'altro: « Ma, continua- « va lord Palmerston, quanto a nessun impegno su « questo punto, niente v'ha che non sia pubblico per « tutto il mondo, e ne' protocolli. Questi argomenti « furono apertamente discussi nelle conferenze di Parigi, in presenza del ministro austriaco, e non v'ebbe « su questo particolare nè segreto nè mistero. »

« Ecco dunque, in somma, il risultato delle dichiarazioni di lord Palmerston. Non c'è nessun trattato segreto, e tutt'i contratti conclusi e sottoscritti furono fatti pubblici. I Governi d'Inghilterra e di Francia sono molto affezionati al Piemonte, ma non lo sostengono in nessun tentativo fatto per disordinare l'Italia o rovesciare i Governi sussistenti. I Governi d'Inghilterra e di Francia proteggerebbero il Piemonte, che fu loro alleato durante la guerra, contro ogni aggressione; ma non intendero mai che il Piemonte si servisse della loro alleanza per fare una crociata contro nessun altro Stato.

« Si raffronti questo linguaggio del primo ministro inglese con quello, che tengono ogni mattina i giornali inglesi, e se ne cavi la morale. Noi siamo lontani dall'accusare questa volta lord Palmerston; gli sappiamo anzi grado di non incoraggiare speranze, che sarebbero illusioni: quel che biasimiamo con tutta energia è il contegno de' giornali, che hanno voce d'essere interpreti del loro Governo, e che, per questo motivo, vanno a recare in Italia provocazioni incessanti a movimenti, che non sarebbero spallaggiati. Ecco perchè abbiamo detto, e continuiamo a dire, che quegli incitamenti quotidiani esser debbono accolti con riserva e con diffidenza. »

Dal canto suo, la *Presse* chiarisce come segue, nel suo *Bullettin du jour* del 21 maggio, un errore, in cui caddero alcuni giornali:

« La maggior parte de' giornali commettono questa mattina un errore, che avrebbero evitato, se, in luogo di riferirsi unicamente a dispacci telegrafici, si fossero avvisati di leggere, ne' giornali di Londra d'ieri l'altro sera, giunti ieri a Parigi, il principio della sposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere.

« Essi suppongono che la Camera de' comuni abbia stanziato al Piemonte una nuova anticipazione di 25 milioni di franchi, e fanno ogni maniera di commenti sul tal vago immaginario. *L'Assemblée Nationale*, fra gli altri, dichiara « che le sembra più sempre impossibile non temere gravi complicazioni dal lato « dell'Italia. »

« *L'Assemblée Nationale* si tranquillizza, crediamo, udendo che né il cancelliere dello scacchiere chiese, né la Camera approvò nessuna nuova anticipazione. La verità si è che si trattava unicamente della seconda metà del prestito di 50 milioni, stanziato l'anno scorso ad oggetto d'agevolare al Piemonte i mezzi di prender parte alla guerra. A tenore della convenzione, conclusa il 26 gennaio 1855 fra l'Inghilterra e il Piemonte, il Governo inglese poteva, a rigore, dispensarsi di pagare il secondo milione di lire di sterlini, poichè il trattato recava che questo secondo milione non sarebbe pagato se non nel caso che la guerra continuasse, e un anno dopo il primo. Ora, le ratificazioni del trattato di pace furono scambiate appunto il dì precedente a quello, in cui il termine pattuito spirava.

Se non che, il cancelliere dello scacchiere fece valere che la guerra aveva cessato in un modo imprevisto, quando il Piemonte già si trovava involto nelle spese d'una nuova campagna, e che, d'altra parte, il bel contegno delle truppe sarde in Crimea autorizzava un'interpretazione un po' larga della convenzione.

« Queste considerazioni prevalsero appresso la maggioranza della Camera; ma si vede che non si trattò punto d'un prestito, destinato a disordinare l'Italia. »

L'agitazione continuava a Londra contro la soppressione della musica della domenica ne' parchi. Un meeting numerosissimo fu tenuto il 19 in Marylebone. Sir Benjamin Hall, l'ordinatore di quel passatempo popolare, si recò nel meeting; egli insistette più che mai appresso la gente, e la invitò a far petizioni in massa. È inutile dire con che entusiasmo sia stato accolto il ministro dei lavori pubblici. Nondimeno, nota giustamente la *Presse*, è assai curioso vedere sir Benjamin Hall sostenere gagliardamente l'opinione sua, provocare anzi l'agitazione contro un ordine dato dal capo del Gabinetto, di cui egli è membro, e andar a protestare, in un meeting pubblico, contro una disposizione, ch'ei fa eseguire come ministro.

Scrivono da Copenaghen che il sig. di Scheele, ministro per il Holstein, posto in accusa dagli Stati del Ducato, aveva insistito appresso la Corte d'appello perchè il processo potesse incominciare nel più breve termine. Ma la Corte non si piegò a tal desiderio, pel motivo che un membro della Dieta generale non può rinunziare alla prerogativa, che la Costituzione conferisce a' membri di quel Corpo politico, di non poter essere inquisiti mentre dura la tornata. Tal processo non sarà dunque fatto se non dopo la serratella della Dieta generale.

La Camera de' rappresentanti del Belgio approvò senza discussione il progetto di legge relativo al censimento generale della popolazione, qual era stato modificato dalla Sezione centrale di comune accordo col Governo. Tal voto stabilisce dunque il principio della decennialità dell'operazione, al pari di quello dell'aumento della rappresentanza nazionale proporzionalmente al numero della popolazione.

Correggiamo un errore tipografico, corso nel *Bullettino* di sabato. Le basi addizionali alla legge della stampa, proposte alle Cortes spagnuole dalla Giunta sopra ciò, prescrivono, non prescri-

pono, come ivi si legge, la prigione preventiva e la denuncia d'Ufficio. La differenza è d'una lettera; ma, come si vede, ell'è capitale.

Un rescritto del Re d'Annover, indirizzato all'Assemblea generale degli Stati, proroga la Camera dal 20 maggio al 4.º giugno, stante il poco progresso del lavoro delle Giunte incaricate dell'esame della legge, assoggettate alle due Camere.

I giornali di Parigi recano notizie telegrafiche di Costantinopoli, ma da noi già conosciute, ed anteriori a quelle dell'*Osservatore Triestino*, che si leggeranno più innanzi; e contengono il seguente dispaccio:

Madrid 20 maggio.

« I democratici presentarono un voto di censura sugli avvenimenti di Valenza. Il deputato Figueras l'ha sostenuto.

« Il sig. Olozaga (Jose), a causa d'un'allusione, disse alcune parole ben sentite ed eloquenti per difesa del partito progressista e dell'unione de' due marescialli. Il generale Zavala si difese con dignità ed energia, e fece grand'impresione sulla Camera. Il duca della Vittoria dichiarò che il generale Zavala aveva recato in atto le disposizioni statuite dal Consiglio de' ministri, e che tutto il Ministero era pienamente soddisfatto del suo contegno.

« La proposizione di censura fu scartata con 173 contro 18 voti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 maggio.

Le LL. AA. HH. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Sofia, passeranno sabato prossimo ad alloggiare nel castello di delizie di Schönbrunn.

Assicurasi che la pubblicazione della nuova legge industriale seguirà nel mese di giugno, essendochè è intenzione di S. E. il Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, d'indagare nel corso del mese di luglio un viaggio di permesso nel Tirolo; viaggio, che durerrebbe parecchie settimane.

Vuolsi sapere che quanto prima si darà mano alla pubblicazione in questa capitale di due nuovi periodici; l'uno politico, redatto in lingua francese, l'altro in lingua alemanna, rappresentante unicamente gli interessi dell'economia rurale.

Un imperial regio corriere austriaco di Gabinetto parti oggi con dispacci alla volta di Londra. (Corr. Ital.)

Altra del 23.

I giornali e le corrispondenze della Germania contengono interessanti particolari sul progetto relativo ad una rappresentanza nazionale, di cui dicesti che l'Imperatore Francesco Giuseppe voglia dotare la Monarchia austriaca. Le principali disposizioni di questo progetto, che vuoi non più aspetti che la sanzione imperiale, sarebbero i seguenti: Divisione degli Stati in quattro ordini, cioè del clero, dei signori, delle minori nobiltà territoriali, e delle città, che sarebbero aggiunti i rappresentanti dei Comuni rurali e dei dignitari ereditari della Corona. L'influenza preponderante sarebbe riservata alla possidenza. (G. Uff. di Ter.)

Gli affari positivi della Società delle strade ferrate italiane lasciano temere di protrarsi al nuovo anno. Usiamo a proposito la parola *positivi*, per non confondere gli affari di Borsa con quelli della sistemazione e costruzione. Ci vorrà qualche mese prima che segua l'effettiva consegna della strada alla Direzione della Società. Si aspetta con impazienza lo Statuto. In esso verrà definito se, in pendenza dei dividendi, gli azionisti abbiano diritto agli interessi, e su qual fondo questi interessi saranno prelevati, finchè la maggior parte delle linee, o giace incompiuta o non è tampoco costruita ed attivata. Le discussioni nate in quest'ultimi giorni sulle linee più opportune fra quelle assegnate alla Lombardia, non debbono recare poco ritardo, oltre che le reciproche recriminazioni della stampa produrranno un effetto dispiacevole sul credito dell'impresa. (E. della B.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 23 maggio.

Coll'ultima corsa di Mantova, è arrivata S. A. R. l'Arciduca Massimiliano di Modena e prese alloggio nell'Albergo delle Due Torri. (G. Uff. di Ter.)

Altra del 25.

L'eccezionale I. R. Ministero ha nominato a commissario governativo, per la consegna alla Società delle strade ferrate in costruzione nel Regno Lombardo-Veneto, l'I. R. ingegnere in capo signor marchese Gaspare del Majno, attuale dirigente la costruzione della strada da Coccaglio a Bergamo. (G. Uff. di Ter.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 23 maggio.

Mercoledì sera, 21 corr., come venne anticipatamente annunciato, ebbe luogo il 23.º Congresso generale della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Vi fu letto il resoconto dell'anno 1855 e tutti i risultati furono accolti con generale soddisfazione. Il sopraddividendo per gli azionisti è di 2 per cento. Mezzo milione di fiorini fu destinato per difficoltà e pel fondo di riserva. È annunciato un favorevole cambiamento nelle norme, con cui il Sovrano erario parteciperà al sopra del dividendo. Mentre, cioè, pel passato la proporzione degli importi parziali del risultante sopra del dividendo da versarsi all'I. R. Erario e da distribuirsi fra gli azionisti, veniva fissato per tutta la durata decennale della sovvenzione dello Stato, secondo una scala (che riservava all'eccezionale Erario sino al 3 p. 0/0 di sopra del dividendo un terzo, dal 4 al 8 p. 0/0 la metà, e dall'8 p. 0/0 in sopra tutto l'importo di cui verrebbe superata la tangente del 4 per cento, cosicchè gli azionisti erano limitati ad un massimo di 4 per cento di sopra del dividendo); questa scala venne ora modificata da una recente Sovrana decisione in guisa che, per la durata della sovvenzione, di Stato d'ogni sopra del dividendo indistintamente sarà da ver-

sarsi soltanto un terzo all'I. R. Erario e due terzi agli azionisti.

Dalla relazione fatta nel Congresso scorgesi che il numero de' navigli verrà aumentato, mentre i prezzi dei noli saranno quanto prima diminuiti. Il sig. Elio cav. di Morpurgo fu rieletto a direttore. Fu estratta la Serie 6.ª delle Obbligazioni dell'anno 1852. (O. T.)

Ieri giunse qui da Venezia S. E. il cav. Dabor-mida, tenente generale piemontese, aiutante di campo di S. M. il Re di Sardegna e comandante generale d'artiglieria. (O. T.)

TIROLO — Trento 23 maggio.

Mercoledì a sera qui giungeva S. M. la ex Regina de' Francesi Maria Amalia, e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Nemours, che si tratteranno in Trento durante la festa del *Corpus Domini* per partecipare alle sacre funzioni. Oggi alle ore 11 partiranno alla volta di Bolzano. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 maggio.

Una Società speculatrice industriale, capitanata dal sig. Nisi, ingegnere romano, domando al nostro Comune la facoltà di poter raccogliere le immondizie di Roma, compreso lo spurgo de' pozzi neri, per farne depositi in luoghi lontani dalla città, e quindi ridurle, per mezzo d'un processo chimico, in un concime accendissimo ad ingrassare i terreni: questo è fatto positivo. Mi si dice poi, ma non voglio rendermene garante, che la domanda della Società sia stata accolta con favore. Io desidero che ciò sia vero, perchè se ne conseguirebbero parecchi vantaggi. Il primo di essi (di gran momento, a mio credere) sarebbe quello di veder cessato l'uso dannosissimo di scaricare le immondizie d'ogni maniera nel Tevere, insozzandone le acque e ricolmandone sporcamente il letto. Un altro vantaggio significantissimo si conseguirebbe inoltre dall'aver in pronto gran copia d'ottimo concime, il quale, se per la campagna di Roma torna inutile, può essere profittevole al sommo nei terreni delle Marche e delle Romagna: che se poi la quantità di tale concime superasse d'assai il bisogno dello Stato, si potrà mandare il di più in paesi stranieri, ove se ne fa ricerca; il che produrrebbe un altro bel profitto, facendo colare nelle nostre borse non poco denaro forestiero, come prezzo d'una cosa, che pel passato era piuttosto di danno che di utile.

Discorrendo l'altro di con un computista... Vi prego a far di cappello, perchè fra noi i computisti, in specie se sanno tenere la scrittura baronale, e la scrittura doppia, sono persone arcispettabilissime, e così persuase della loro importanza, da non tollerare che si nomini la professione loro, senza un certo tal qual rispetto... Ora, tornando a bomba, un computista l'altro di davanti la buona notizia che in breve gli stagni d'Ostia saranno asciugati, avendone assunta l'impresa una rispettabile Società, la quale, valendosi all'uopo delle ottime e perfettissime macchine idrauliche oggi conosciute, condurrà a lieto fine la difficile impresa (*). Questa notizia mi diede una consolazione che mi toccò proprio il mezzo del cuore. Figuratevi, amico mio, che quegli stagni d'Ostia sono la cosa più squallida, più orribile che si possa mai vedere al mondo. Ivi l'aria, quantunque presso il mare, riesce infamissima; e quei pochi, che sono costretti a respirarla in estate, piuttosto che uomini, sembrano orbi svenevoli, d'un colore fra lo zafferano e la filigrina. E ciò non basta. Quegli stagni sono posti a piccola distanza da Roma, per cui, nella stagione estiva, i venti, che da quella parte vengono a noi, quasi costantemente ci recano i più maledici miasmi, i quali sono delle principali cause delle febbri di stagione, come sogliono chiamare, e che in fatto non sono se non le spaventose terzane, spesso spesso produttrici delle mortali perniciose. Vedete dunque se i Romani debbono ringraziar Dio d'aver ispirato alla suddetta Società il pensiero di seccare quegli sciagurati pantani, e se si vuole lodare e benedire il providente nostro Governo per aver di gran cuore accolte le proposte di coloro, che ne renderanno così segnalato servizio. Né questo è tutto; e qui torna in campo il discorso del computista. Questo galantuomo, dandomi la buona novella, mi entrava a discorrere dell'immenso profitto, che si ritirerà dai moltissimi ingeri di terreno, resi come siano sgombrati dalle acque stagnanti. Egli mi provò, come due e due fanno quattro, che, scomparsi i paduli, si avranno presso Ostia campi fertilissimi da rendere ai coltivatori di essi il cento per uno. Io poi, oltre questo bene da doversi riguardare come importantissimo, mi vado immaginando che, mentre si porrà mano a lavorar quei terreni sgombrati dalle acque, si verranno a scoprire molti oggetti antichi; giacchè gli scavi presso Ostia, come tutti sanno, furono ognora sommamente profittevoli, e più lo saranno quando si venga scavando in terreno, che, per essere stato ab immemorabili sepolto sott'acqua, può dirsi vergine.

Per oggi basti, e credo sarete contento di me, avendovi indolcito di santa ragione la bocca, con notizie confortevoli, e degne della civiltà vera d'un Governo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 maggio.

Raccogliamo, dall'Italia e Popolo del 20, che trattandosi di far l'inventario di una Cappellania denominata *Sant'Anna*, sita nel Borgo Fornari e soggetta al Comune di Ronco, il sindaco del medesimo, alla testa degli agenti del Governo, si presentò in detto Borgo, e mandò per cappellano, onde farsi dare le chiavi della chiesa per aprirla; ma il cappellano non volle saperne, ed anzi minacciò di scomunicare chiunque si fosse adoperato per aiutare ad aprir la chiesa. Il sindaco allora, con ferri da ciò, fece aprir la porta della Cappella. (Catt.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 13 maggio.

I Francesi qui residenti, ad esempio degli Inglesi, presentarono il 26 p. p. a S. M. l'Imperatore, mediante il ministro della Casa imperiale, conte Adler- (*) Questa notizia fu già annunciata dal *Giornale di Roma*, di cui riferimmo l'articolo nel foglio d'ieri l'altro. (Nota della Comp.)

berg, un indirizzo di ringraziamento per la protezione loro accordata durante la passata guerra.

S. A. R. il Principe di Prussia assisterà nel 5 settembre all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro a Mosca. Egli ricondurrà in Russia l'Imperatrice vedova, attesa il 22 corr. a Berlino, dopo ch'essa avrà terminata la cura dei bagni. (Osterr. Zeit.)

IMPERO OTTOMANO

L'Imperatrice recò a Trieste il 23 le notizie del Levante, di cui l'Osservatore Triestino dà il sunto che segue:

Abbiamo giornali di Costantinopoli del 15 e corrispondenze del 16. Confermami che il Governo ottomano, spronato energicamente dai rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, vuole assolutamente reprimere i disordini, a cui diedero causa o pretesto le riforme contenute nel *hat-humayun*. Furono mandati 2500 soldati regolari a Marasch per punire i colpevoli delle ultime turbolenze e assicurare la tranquillità. Ci scrivono pure essere stato deciso dalla Porta di riordinare l'esercito ottomano. Esso ascenderà, in tempi di pace, a 100,000 uomini, di cui 35,000 Cristiani, e verrà divisa in colonne mobili. I soldati verranno occupati a costruire strade nelle varie Provincie dell'Impero. Lo stesso corrispondente ci fa sapere che il 16 doveva partire per Salina S. E. l'I. R. internunzio bar. di Prokesch-Osten, per esaminare i lavori che si fanno alle foci del Danubio.

Scrivono alla *Triester Zeitung* che la Cancelliera russa è arrivata a Costantinopoli. La Russia ha nominato suo console in Smirne il sig. Ugovich.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople*: «È noto che si trovano in Eupatoria circa 9000 Tartari, i quali attendono solamente i necessari mezzi di trasporto per lasciare il territorio russo e sbarcare a Varna, d'onde si reheranno nella bassa Dobrudzha, ove si trova di presente Mirza Sahi pascià, governatore di Silistria, a fin di prendervi tutte le disposizioni opportune per la fondazione di questa nuova colonia. Verranno costruiti villaggi a spese del Governo imperiale, e S. M. il Sultano ordinò che venissero loro accordati mezzi di sussistenza per due anni. Quanto prima partiranno alcuni piosci per andar a prendere in Eupatoria questi 9000 Tartari, che saranno buoni operai per il canale di Kustengi, se un giorno si procederà alla sua costruzione. Anche i Giorgiani vanno emigrando dal loro paese.

Il 13 arrivarono da Kertsch alcune truppe del contingente anglo-turco. Non appena sarà compiuto un reggimento, non verrà fatta la consegna al Governo ottomano col cerimoniale d'uso.

Prima della guerra esisteva una colonia di piloti greci alla punta di Yenikale. Essi vi ritornarono per ripigliare il loro servizio di pilotaggio in quello stretto, verso la guarentigia che vi sarebbero trattati in modo conveniente. Un agente russo è arrivato a Yenikale per riordinarvi l'amministrazione. Già un gran numero di navi noleggiate pel mare d'Azof erano giunte nello stretto e dovettero recarsi a Teodosia per iscontare la quarantena, ad eccezione dei bastimenti del sig. Gopcevic, suddito austriaco, il quale aveva ottenuto dalle autorità russe il favore d'estrarre grani eziandio durante il blocco dell'anno scorso, favore che non ebbe effetto in seguito alle circostanze.

Il 12 corrente, otto piosci, di tonnellate 2000 in 3000 ciascuno, arrivarono a Scutari per imbarcarvi il 12° de' lancieri e il 6° de' corazzieri inglesi, che debbono recarsi alle Indie per la via d'Alessandria.

Da un carteggio di Costantinopoli, 16 maggio, dell'*Osservatore Triestino*, togliamo il seguente brano: «Si assicura che il Consiglio dei ministri si occupi alacramente in questo momento della redazione della legge, promessa nel *hat-humayun*, sulla libera proprietà.

«Non saprei quanta fede si possa aggiustare ad una voce che corre, e con certa insistenza, da qualche giorno in questa capitale. Si tratterebbe di disporre telegrafici, che ordinerebbero di sospendere l'ulteriore partenza di truppe francesi da qui. Quel che pare più certo si è che, anche dopo l'intero sgombramento, le Cancellerie dei Governi alleati avranno a loro disposizione una qualche forza di rispettiva gendarmeria nazionale. Questa misura è divenuta onninamente necessaria, se pur si vuole che in Pera e Galata si possa godere una qualche sicurezza, non meno dei beni che della persona. I malfattori crescono ogni giorno in numero ed in audacia, e, cuoce il dirlo, essi appartengono tutti alla civile Europa. Se quindi le nostre Cancellerie non hanno una propria forza, e, colla forza, la ferma e risoluta volontà di spazzarne il paese, sarà la gente onesta quella che dovrà sgomberarlo.

«Si vuole che la deputazione circassa debba fra due o tre giorni ricevere dalla Sublime Porta una risposta.

La Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Turchia hanno già nominato i loro plenipotenziari per la determinazione del confine in Bessarabia. Mancano soltanto i commissari russi. (Presse di F.)

EGITTO

Il Viceré d'Egitto ha accordato a tutto il suo esercito un permesso di assenza di sei mesi. I giornali inglesi sostengono averlo egli fatto, credendo che i suoi soldati fossero al servizio troppo felici per approfittare di quel permesso. Ma la prontezza, con cui ne fecero uso, prova che il Viceré era in errore sul grado di contentezza delle sue truppe. (Donau.)

REGNO DI GRECIA

Da Atene, 17, abbiamo che le Camere approvano con maggioranza considerevole il trattato della Turchia per la repressione del brigantaggio. In tale incontro, il ministro degli affari esteri parlò favorevolmente, alla Camera dei deputati, del progresso dell'incivilimento nella Turchia. Le sue parole non piacquero all'opposizione, tanto più che il ministro, prima di giungere al potere, aveva espresso come scrittore opinioni affatto contrarie. Le Camere ricevettero pure comunicazione d'un trattato fra la Grecia e la Toscana. (O. T.)

(Nostro carteggio privato)

Dai confini 17 maggio.

Di mano in mano che i vari articoli, componenti il definitivo trattato di pace concluso a Parigi, vengono in luce nei giornali delle Potenze contraenti, gli ellenici giornali ne ripetono il contenuto, tradotto nella greca favella, dal più al meno testualmente, a norma del colore del giornale; né i commenti vengono risparmiati giusta le idee, che predominano ne cervelli dei compilatori, collaboratori e partigiani.

Peccato però che non tutti i giornali greci conoscano la strada dei porti d'Europa, posciache, se in Austria, Francia, Germania, Italia, ecc. ecc., si leggessero letteralmente tradotti certi articoli, opere sublimi dell'opposizione, alle mae si crederebbe che le acque dell'Eurota, dell'Evoe e di tanti altri antichi fiumi, che hanno oggi ben altre moderne denominazioni, abbiano un certo influsso ne' cervelli del partito da non distinguere essi il nero dal bianco, il rosso dal giallo, e che so io! Però, la pazienza loro non è esauita, poichè lusingandosi ancora che procedendo la pubblicazione degli articoli fino al totale compimento, troveranno finalmente quelli che tratteranno degli uomini e delle cose della Grecia, ma segnatamente dei loro particolari interessi e mire!

Meno male però che altri giornali più sensati ed accreditati, e che hanno accesso ne' porti d'Europa, fanno argomento della loro polemica gli interessi e i vantaggi del trono e del paese. E quantunque fuori di mi-

sura censurino, e sgarbatamente cadano in personalità, sferzando or l'uno, o l'altro dei ministri, dicono nulladimeno certe verità, che non possono essere celate alle popolazioni, poichè ci va di mezzo il loro interesse. Così, a modo d'esempio, il pubblico ed il giornalismo non parla oggi giorno se non dell'insano contegno tenuto dal ministro delle finanze, Condostavlo; né in fine del conto il pubblico greco ha torto, posciache allorquando, mesi sono, gli furono fatte offerte assai ragionevoli per comprare i cereali delle decime, ammassati ne' vari magazzini delle Provincie, il signor Condostavlo non volle accettare offerta alcuna, per ragionevolissima che fosse, nella sicurezza, asseriva egli, che, ad onta di tutti gli sforzi che faceva l'Austria per indurre la Russia ad onorevole pace, la guerra doveva durare per più anni ancora, onde sarebbero costretti a pagarli i cereali tutti delle decime il triplo, e forse il quadruplo del prezzo, ch'offrivano!

Fu anzi a tale scopo che il presidente ministro spese un milione e mezzo circa di dranne per far venire d'Alessandria d'Egitto una sufficiente quantità di frumento, che per mala sorte trovossi presso che totalmente avariato; per cui si oggi ad evidenza privato che il pubblico erario sul reddito di 11 in 12 milioni di dranne, buon anno, ha perduto niente meno che circa 5 milioni. Ciò nulla meno, che cosa si fa adesso di tante granaglie spettanti al Governo? Giacciono, e deperiscono sempre più nei magazzini, poichè non conviene al ministro di venderle alla fattigli offerta di leptà 10 l'oca (circa fior. 1.30 il chilo).

In tale emergenza, né alcun che avendo per giustificarsi contro le giornalieramente ripetute censure, ed il generale rancore, pensava egli ad altro mezzo, a fine d'indennizzare, almeno in parte, l'erario delle perdite per sola sua colpa sofferte. Immaginò egli quindi di sostituire alla nuova legge sul dazio d'esportazione delle uve pasce, che fissò colonnati quattro il migliaio di qualunque qualità e provenienza esse siano, l'antica arbitraria legge, che imponeva un dazio a capriccio sopra una qualità piuttosto che sull'altra, sulla provenienza dal tale piuttosto che dal tal altro paese; per cui i negozianti erano continuamente alle prese colle Dogane, e colle Casse, cogli situatori e col Governo stesso.

Se non che, non appena conosciuto il progetto che il ministro Condostavlo stava per presentare all'approvazione delle Camere, un grido generale sollevosì contro esso; ed una supplica, munita di centinaia di sottoscrizioni delle prime Case commerciali greche e straniere, fu sottoposta ad alto personaggio, che con un atto di volontà fe' stramazze a terra la novella statua di Nabucodonosor, che, tutta di metallo, aveva i piedi d'argilla.

Scrivono da Calamata un fatto, che può interessare i coltivatori di bachi da seta. Sisa che la migliore seta, che si faccia in tutta la Grecia, è appunto nella Provincia di Mistrà e Calamata, dove le piantagioni dei gelci, frammischiate ne' campi colle piantagioni di passoline, da pochi anni coltivate anche in quelle parti, sono di grandissimo rilievo. Ora accade che, per tentare d'evitare che in quest'anno la crittografia rovinò, come ne' scorsi quattro anni, il frutto, ogni proprietario di piglio a farne coprire le piantagioni con zolfo ridotto in minuta polvere; e usando i contadini a tale scopo appositi soffietti, il vento fece sì che la polvere più minuta copri anche le foglie dei vicini gelci. Nell'ultima settimana, essendo stato mestieri raccogliere le foglie dei gelci per nutrire i bachi, non appena questi teneri insetti ebbero mangiato delle dette foglie tritate, morirono tutti, per cui il danno, cagionato da tale imprudenza, è notevole anziché no.

Nella Provincia d'Acia ed Elide osservossi la stessa cosa accadere a sciami di cavallette, ch'or sono pochi giorni abblatterosi sulle piantagioni di passoline; e però, mentre le cavallette, questa settimana farannica piaga, qualunque di diversa specie, assai piccole e meno voraci di quelle d'Egitto, potranno recare qualche danno alle passoline non ancora *zorate*, esse caddero tutte morte al suolo là dove queste erano intonacate di zolfo.

Nella stessa Provincia straordinariamente si balla senza voglia; non crediate però polche, mazurche, e che so io; bensì pei terremoti, e le scosse spesseggiano più del solito, e la notte del 13 al 14 corr. alle 10 pm., fuvene una più delle altre forte dall'Est all'Sud, che lungo il litorale, e nelle città di Patrasso, Vostizza e Corinto lasciò qualche traccia del suo malagurato passaggio.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 19 maggio. Lord Palmerston ha spiegato l'intenzione delle mosche militari nei parchi alla domenica. Ei le aveva interdette per non ferire la suscettività religiosa di certe persone; ma crede sempre che quei concerti siano utili, poichè procurano innocenti distrazioni agli abitanti della metropoli.

In risposta ad un'interpellanza del sig. Lindsay, Lord Palmerston annunzia che il fuoco d'artificio, in onore della conclusione della pace, sarebbe tirato il 29; e soggiunge, fra le risa della Camera, che, in quanto alle illuminazioni, ciascuno farebbe il piacere suo.

La Camera si forma poscia in Comitato di vie e mezzi, ed il cancelliere dello scacchiere presenta l'annuale suo rapporto finanziario. Egli aveva già dimostrato, in febbraio scorso, che, durante l'anno 1855-56, le spese avevano oltrepassato le entrate di 3,560,000 l. st. Il Parlamento ha provveduto a questo disavanzo con un prestito di 5 milioni sterl., realizzato doppi; una parte servirà ad accreditare l'annata scorsa, e la somma di 1,500,000 l. st. sarà portata nel conto dell'anno corrente.

Nelle previsioni del bilancio del 1855, il Governo aveva potuto temere un disavanzo di 23,942,000 l. st.; ed aveva dovuto ricorrere ad una serie di provvedimenti eccezionali. Quel disavanzo era l'opera della guerra.

I bilanci dell'esercito e della marina, per gli anni 1854-55 e 1855-56, comparati a quelli degli anni di pace, accusano un aumento di spese di 53 milioni sterlini. Vi si era provveduto colle nuove tasse, che avevano dato 17 milioni st., e con prestiti di 33 milioni st. Terminata la guerra, il Governo non si proponeva di ricorrere a nuove imposte e neppure a una modificazione delle tasse esistenti.

Le spese del 1855-56 non eccedono 77 milioni e mezzo sterlini, compreso un secondo prestito di un milione st. a favore della Sardegna. Il cancelliere dello scacchiere è convinto che perversa a coprire l'eccedente delle spese sulle entrate col mezzo dell'ultimo prestito di 5 milioni st., e facendosi autorizzare dalla Camera ad emettere 3 milioni e mezzo di buoni dello scacchiere.

Il sig. Disraeli dice andar lieto delle assicurazioni, date dal cancelliere dello scacchiere, che le finanze del paese siano in buono stato, malgrado le spese rese necessarie dalla guerra. Nondimeno, prima di sancire l'anticipazione, che fa fatta, d'una nuova somma di 4 milioni di lire di sterlini alla Sardegna, ei vuole uno schiarimento sulle relazioni misteriose che, in riguardo all'Italia, sembrano correre fra l'Inghilterra e la Sardegna. Ei lesse senza inquietudine il trattato di triplice alleanza, che fu pubblicato. Gli pare che l'Inghilterra incoraggi con una mano la Sardegna ad intraprendere una crociata di liberalismo italiano, mentre coll'altra s'impegna a mantenere la dominazione austriaca in Italia.

Lord Palmerston: L'onorevolissimo signore ha fatto risuonare agli orecchi nostri quella rara eloquenza, ch'ei può, quant'ogni altro uomo al mondo, sfoggiare a suo grado. Udimmo quel grido eloquente d'una sì virtuosa indignazione, che meriterebbe certo

la grave attenzione della Camera, se non le mancasse una cosa essenziale per prodursene l'effetto; vale a dire ch'ei non ha nessuna specie di fondamento. (Ris.)

L'onorevolissimo membro diede ad un trattato un senso, che chiunque, alla prima lettura, scorgerebbe essergli affatto estraneo, e vedrebbe essere impossibile dargli una tale significazione. Placque all'oratore risalire agli avvenimenti del 1848, e darsi, in riguardo al contegno del Governo in quell'occasione, ad asserzioni, spoglie d'ogni fondamento e verisimiglianza. Per quel che concerne le relazioni con la Sardegna, egli esige che gli diamo uno schiarimento sulle questioni particolari, evocate dinanzi la Conferenza di Parigi. Ecco la risposta ch'io gli farò:

Il solo mistero, che v'abbia in tali relazioni, è che tutti le conoscono; è ch'esse sono registrate ne' protocolli e nel trattato, che abbiamo concluso colla Sardegna, e che corrispondono strettamente alla nostra alleanza intima colle altre Potenze. Ma quanto all'esistenza d'un progetto segreto colla Sardegna per mettere in rivoluzione l'Italia e rovesciare i Governi sussistenti in altre parti di quel paese, non v'ha il menomo fondamento, su cui nessuno potesse piantare l'accusa o trarre una simile induzione.

Il Governo sardo ha un ufficio e un destino da compiere, cioè d'offrire un esempio di quanto si possa conseguire con istituzioni savie e costituzionali: spero che, col tempo, il destino della Sardegna sarà di convincere il mondo che le nazioni italiane sono capaci di governarsi da sé in perfetto accordo colla dignità nazionale, colla prosperità, l'ordine e la tranquillità. Ecco quali sono le nostre relazioni colla Sardegna. Non ho nei protocolli nulla che possa, nel menomo modo, autorizzare a credere che v'abbia altra cosa. Nulla occorre mai fra il Governo della Gran Bretagna e quello della Sardegna, che non sia noto a tutti, e non sia onorevole per l'uno e per l'altro. Senz'alcun dubbio, quando un paese come la Sardegna si unisce nobilmente ad un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, e intraprende bravamente una guerra di concerto con esse, fra loro legami d'onore, che obbligano l'Inghilterra e la Francia a proteggerla contro ogni insulto od ogni pregiudizio. Ma il Governo sardo, e, non sono certo, ben lontano dall'aver l'intenzione, ed i Governi d'Inghilterra e di Francia non ebbero mai certamente l'idea, che tale alleanza onorevole, fondata sulla buona fede e tendente ad un nobile scopo, servir dovesse di mezzo per metter la Sardegna in uno stato d'aggressione contro una Potenza vicina.

L'onorevolissimo signore disse che il trattato di triplice alleanza ha questo in mira: cioè che le tre Potenze, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria, governino l'Europa, e che, da parte della Francia e dell'Inghilterra, esso contiene un impegno di garantire tutti i possedimenti dell'Austria. Mi maraviglio che l'onorevolissimo signore arrischi asserzioni di tal fatta, quando è impossibile a chiunque lesse quel trattato, non vedere ch'ei non comporta punto una simile interpretazione.

Quel trattato non implica punto che nessuna delle Potenze, che ne fanno parte, abbia ad arrogarsi un diritto d'intervenzione qualunque negli affari generali d'Europa: non contiene pure una sillaba, che garantisca i possedimenti di nessuna delle parti contraenti. Il trattato ha un solo scopo. Ei fu proposto l'anno scorso alla Conferenza di Vienna: il Governo austriaco chiese anzi tutto, nella primavera del precedente anno, che, nel caso di conclusione della pace, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria avessero ad impegnarsi scambievolmente all'osservanza fedele d'ogni trattato qualsiasi, ch'esser potesse concluso per garantire l'integrità dell'Impero ottomano.

Non posso quindi comprendere ove l'onorevolissimo membro trovi in tal trattato espressioni, le quali impegnino quelle Potenze a farsi gli arbitri de' destini dell'Europa ed a garantire i possedimenti territoriali dell'Austria.

L'onorevolissimo membro ha, credo, perfettamente giustificato quel che avvenne nelle conferenze di Parigi, relativamente alla deplorabile condizione, in cui sono attualmente alcune parti degli Stati italiani. Ei non giunse sino a biasimare quella condizione, ma le espressioni, di cui si valse, mostrano quel ch'ei ne pensa. Ei può approvare o non approvare quel che dice il conte Cavour circa l'estensione e l'infusso dell'occupazione militare in parecchi Stati dell'Italia, da truppe che non appartengono al paese; ma non esito a dichiarare che quelle occupazioni militari sono un male, e ch'esse dovrebbero cessare al più presto possibile. Esse cominciarono in congiunture tutt'affatto diverse dalle congiunture presenti, e che da lungo tempo cessarono; e dico, esser venuto il momento, in cui debb'essere posto termine a quelle occupazioni.

Ma, quanto ad un impegno qualsiasi, a tal uopo, nulla v'ha che non sia conosciuto da tutti, nulla che non sia stato apertamente discusso nelle conferenze di Parigi, ed in presenza del ministro austriaco. Non è qui mistero di sorta. Tutto fu discusso senza la minima riserva, con perfetta libertà, fra tutte le parti interessate in quelle negoziazioni.

Ora, in riguardo a quel che successe nel 1848, e che fu oggetto di parecchie discussioni in questa Camera, io nego pienamente che, nelle transazioni di quel tempo, nulla vi sia stato, che non sia d'accordo con la lealtà dell'Inghilterra. Lord Minto andò in Italia svelatamente, per offerir consigli a' Governi, che potessero esser disposti a riceverli.

Ore bene! scoppio un'insurrezione in Sicilia. Per domanda e col consenso del Re di Napoli, abbiamo tentato di ripristinar l'ordine, ed avevamo quasi fatto riuscire tal mediazione al punto che la questione consisteva allora in risolvere se la corona di Sicilia avesse a restar unita a quella di Napoli, e se il Re di Napoli avesse a rimaner Sovrano de' due paesi. Tal questione stava per essere decisa con soddisfazione della Sicilia. Ma sopraggiunse allora la rivoluzione francese: quell'avvenimento ravvivò il fuoco, ed i Siciliani rifiutarono d'aver il Re di Napoli per Sovrano.

Lord Minto dichiarò ch'ei non poteva più avere comunicazioni con coloro, i quali rifiutavano di rimanere sudditi del Re di Napoli, dopo che si erano loro fatte offerte, che avrebbero dovuto apparirli. A tal condizione soltanto noi volemmo spendere per essi i nostri buoni uffici; ma dopochè, incoraggiati, incitati dagli avvenimenti di Francia, essi dichiararono che la corona di Sicilia cesserebbe d'essere unita a quella di Napoli, abbiamo detto che la nostra buona fede non ci permetteva d'andar più oltre.

Lord Minto si ritirò e lasciò le due parti agguastarsi fra esse. Dico dunque che in quegli affari il contegno dell'Inghilterra null'ha che sia poco dignitoso. Abbiamo fatto tutto ciò che abbiamo potuto per compor la querela sorta fra il popolo siciliano ed il Governo napoletano. Se non siamo riusciti, non fu, dal canto nostro, per mancanza né di buona volontà né di buona fede, ma per effetto degli avvenimenti successi in altre parti d'Europa.

Il sig. Baring approva il bilancio presentato dal cancelliere dello scacchiere. Esprime la speranza ch'ei mostrerà fermezza e non rinunzierà a nessuna tassa, e per ora. Spera altresì che il Governo riporrà al più presto tutte le forze dello Stato in un assetto di pace efficace ed economico.

Il sig. Gladstone dice che il maggior interesse del Governo sardo è d'astenersi affatto da ogni combinazione aggressiva. Quando il nostro Governo, aggiunge, proporrà il prestito alla Sardegna, m'impegno di provare che tal prestito è assolutamente necessario per liquidare le spese dell'ultima guerra. Non dubito che il Governo s'affretti subito che le congiunture il permetteranno, di rivedere la situazione finanziaria del paese in modo da pareggiare le spese e le rendite. Credo altresì che importi, quanto al presente, non ri-

nunziare a nessuna tassa. Il cancelliere dello scacchiere entra in nuove spiegazioni, dopo le quali la risoluzione pel prestito ed altre risoluzioni sono approvate. La Camera quindi s'aggiorna.

FRANCIA.

Il corrispondente parigino del Nord assicura che l'esercito di Lione, già composto di due corpi d'armata, sarà aumentato d'un terzo.

Il S. Padre si sarebbe, secondo alcuni, dichiarato pronto a battezzare il Principe imperiale, e secondo altri anche ad incoronare l'Imperatore de' Francesi, quando questo abolisse il matrimonio civile, e restituisse a' parrochi gli atti dello stato civile. La notizia abbisogna di conferma. (N. Forst. Z.)

A proposito della visita, fatta dall'Arciduca Ferdinando Massimiliano alle tombe dei Duchi di Lorena, un giornale di Nancy dà il seguente quadro genealogico: «L'Arciduca Ferdinando Massimiliano Giuseppe di Lorena-Absburgo è discendente in quarto grado da Francesco Stefano, ultimo Duca della Casa di Lorena, che abbia regnato a Nancy. Francesco Stefano, divenuto sposo alle celebri Maria Teresa d'Austria (1736), fu successivamente Granduca di Toscana (1737) ed Imperatore d'Alemagna (1745), ebbe due figli, Giuseppe II e Leopoldo II, che furono entrambi Imperatori. A Leopoldo successe suo figlio Francesco II, padre dell'Imperatore Ferdinando e dell'Arciduca Francesco Carlo. L'Arciduca Francesco Carlo è il padre dell'Imperatore attuale d'Austria, Francesco Giuseppe I, e dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano.»

Monsignor Vescovo di Strasburgo, mentre S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria stava al limitare della cattedrale, gli rivolse la seguente allocuzione:

«Altezza, «Il Vescovo di Strasburgo, il suo Capitolo e il suo clero parrocchiale godono di esprimersi qui, all'ingresso di questa venerabile cattedrale, i sentimenti del loro rispetto e della loro devozione al fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe, di quel bene amato Imperatore, il cui animo e le cui virtù si presentano oggi alla Francia nella persona, che ne offre la più fedele immagine.

«È un rampollo del Duca d'Alsazia, Attico, il cui sangue passò nella grande stirpe della Casa d'Absburgo; è il Vescovo Werner, che pose le fondamenta di questo prodigioso edificio, e lo animò colla ispirazione del suo genio. Noi adempiamo adunque ad un dovere di riconoscenza, introducendo V. A. I. R. sotto le maestose volte di questa Santa Casa, e levando al Cielo, innanzi a questi altari, le nostre comuni preghiere pe' due potenti Imperatori d'Austria e di Francia; per far discendere l'abbondanza delle celesti benedizioni sulle auguste Case, su loro sudditi e su tutta l'estensione de' loro Imperi. L'uno e l'altro, collocati sì alto, e con tanta ragione, nella pubblica stima, rendono a Dio ciò che è di Dio, ed è perciò che Dio ha fatto render loro dalla sua Chiesa, con sì intima gioia, ciò che è di Cesare. Il Dio degli eserciti è il Dio della giustizia; se, nel corso de' secoli, egli protegge e copre di gloria la spada, che brandì per la felicità degli Stati e de' popoli, e si compiace del pari di benedire nel modo più glorioso la pietà sincera, la fedeltà alla Chiesa, e la forte volontà, che i Principi cristiani mettono in servizio delle verità eterne. La presenza di V. A. I. R. in questo sacro recinto non ci uscirà mai dagli animi e dai cuori. Le nostre fervide preci, i nostri voti più cari seguiranno tutti i passi di V. A. I. R. nella nostra patria, e Dio ascolterà uscire perenne da' vostri cuori quest'ardente preghiera:

«Angelus Raphael comitetur tecum in viam, ut cum pace, salute et quovis revertaris ad patriam.

Mille cose affettuose si narrano di S. A. I. R. nella chiesa de' Cappuccini a Nancy.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Verona*, in data di Parigi 19 maggio:

«In breve si effettuerà un progetto, destinato a dare un aspetto del tutto nuovo al nostro più grande Dipartimento, e forse anco a convertire in un paese fertile e ricco la regione più sterile e povera di tutta la Francia. Intendo parlare del Dipartimento delle Landes. Quel Dipartimento, posto al Sud-Ovest della Francia, tra i Pirenei e l'Oceano, è interamente coperto dalla sabbia del mare, che si viene sempre più ammassando, ed in mezzo alla quale vi sono qua e colà, discosti parecchie laghi da mare, laghi di acqua salata. Nell'interno di quel vasto Dipartimento ha vi un suolo piano coperto di eriche e di pini, in mezzo a cui sorgono tratti tratti caspale di architettura selvaggia, destinate a ricovero delle gregge. Da per tutto ove si volga lo sguardo, altro non iscorge fuorchè sterminate pianure intersecate da laghi di acqua salata, i quali dividono la regione delle lande da quella delle dune.

Gli abitanti di codesto spartimento sono quasi selvaggi, e vestono pelli di animali. Allorchè vanno a far pascolare le loro gregge nel piano, camminano su trampoli che hanno sei piedi di lunghezza, e solo in tal guisa possono percorrere quelle mobili sabbie e quelle paludi, senza tema di restar tutt'ad un tratto sepolti sotto quel terreno mal sodo. Un lungo palio tien loro vece di contrappeso quando camminano, e serve di punto d'appoggio per di dietro quando si fermano; in tal postura possono custodire anche da lungi le loro gregge, e nel tempo stesso farsi calzare all'ago. Havvi presso di loro un uso assai strano che praticano ne' funerali. I parenti del defunto ne accompagnano la salma in chiesa, ma non al cimitero; e nell'atto del seppellimento, uomini e donne se ne vanno a letto, probabilmente per vie meglio manifestare il dolore, dal quale sono oppressi.

Codesto paese, che ha sì gran bisogno di essere dirizzato, verrà quindi in breve tempo trasformato, mercè un progetto, giusta il quale si costruirà nello spazio di due anni un canale onde porre il bacino dell'Archon in comunicazione colla Gironda, un secondo canale chiamato delle Dune per bonificare la parte sabbiosa, e finalmente doce e fognature per asciugare i paduli. Di 90,000 franchi (sic) dovrà essere il capitale della Compagnia, la quale, a dar principio al lavoro non aspetta più se non il permesso dell'Imperatore, avendo già ottenuto l'approvazione del prefetto delle Landes.

«Per l'altro all'Opera-Comique mancò il gas per l'illuminazione della sala, per lo che fu d'uopo restituire il danaro al pubblico, né poté aver luogo lo spettacolo. E questo un fatto finora inedito negli annali dei teatri.»

Sullo scorcio dell'anno 1854 e sul principio del 1855, una gran quantità di biglietti falsi della Banca d'Inghilterra era stata messa in circolazione, in più città di Francia, Inghilterra, Svizzera e Germania, quando l'arresto, presso un cambiale del Palazzo Reale, d'un certo Mariano Peco, antico colonnello al servizio del Conte di Montemolin, di alle Autorità francesi un primo indizio. Dopo alcuni dì, seppesi che due delle banconote, presso un cambiale di Marsiglia; una cassetta segreta di un tavolino 103 campioni della loro fabbrica.

Seppesi poi che, dopo avere scambiati i loro biglietti in molte città d'Europa, Peco veniva arrestato a Francoforte, e Ripoll a Berlino.

Lasciando Marsiglia, Peco, che spacciavasi per ingegnere della Regina di Spagna, aveva consegnato ad un capitano spagnolo un gruppo di 500 franchi per la sua sorella, che abita in Valenza. Investigazioni fat-

te in questa città portarono la scoperta di una trentina di lettere, che racchiudevano importanti indizi, i quali messi in opera, si poté in Marsiglia arrestare un certo Gallego, ch'era in relazione con Peco.

Mentre tali misure avevano luogo, si fecero esaminare le banconote prese a Parigi, a Marsiglia, a Perpignano, a Lione, ed anche all'estero, e si vide che s'assomigliavano moltissimo, che la carta era della stessa fabbrica, ch'erano stati stampati colla stessa macchina e con un numero d'ordine seguente. Tutti gli individui arrestati appartenevano alla stessa nazione, tutti si dirigevano verso il Nord dell'Europa.

Ora, una lettera tolta a Mariano Peco indirizzata ad Ostenda come il luogo di appuntamento generale per il negozio. Infine si scoprì un atto di Società sottoscritto da un notaio di Madrid fra Gallego, Castillo, Fornes e Costagaz per la costruzione d'una macchina a vapore, inventata dal capitano olandese Ericson, che si suppone servisse alla fabbricazione dei biglietti. Alcune nuove istruzioni fanno supporre che esistesse un'Associazione composta di Spagnoli, il cui scopo era di fabbricare le banconote inglesi e spedirle nelle città principali d'Europa.

Ciò aiutò di diversi documenti che si poterono raccogliere, vennero arrestati quattordici individui, quattro de' quali, Peco, Gallego, Pico, della Calzada, sono detenuti in Francia, e si conobbe che i capi della congregazione sono Gallego e un tal Jose del Castillo. Il primo appartiene ad una famiglia distinta, che gode una qualche reputazione nel suo paese natale, la Navarra. Quanto al centro della fabbricazione, sembra fosse fra Gihilterra e Valenza: è in quest'ultima città che risiedeva il banchiere dell'Associazione, Carmelo Navarro. (E. della B.)

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 20 maggio:

«Vi annunciamo, è già qualche tempo, che la polizia aveva scoperto ad Angoulême il bandolo d'una Società segreta, intitolata la *Militante*, e che, in conseguenza di numerose indagini, erasi potuto metter le mani sopra tredici persone affiliate a quella Società. Gli incolpati comparvero ieri l'altro dinanzi al Tribunale, ma il cominciamento del processo fu mandato in l'otto giorni, indugio chiesto dagli avvocati a preparare acconciamente la loro difesa. Il procuratore imperiale lesse il suo atto d'accusa, d'onde vedesi che la Società aveva appiccato in tutto il Sud-Est della Francia, a Bordeaux, ad Angoulême, a Rochefort, alla Rochelle, a Cognac, ecc., e che inoltre aveva accordi anche con la *Martina*. Caddero in mano del Governo gli Statuti della Società, e la formula del giuramento, che dovea prendere ogni individuo il qual volesse entrarvi.

«Quella Società, ormai formidabile, poichè comprendeva quasi un sesto della Francia, fu istituita, appena un anno, da un povero maestro: in verità, indurre sprento il pensare con quanta rapidità ella si distese per paesi, che pur son ricchissimi, ove le popolazioni penano o niente, e quindi non devesse tener mal animo contro il Governo.»

(Nostro carteggio privato.) Parigi 19 maggio.

Decisamente, il nostro pianeta si scombussolava. Ne' tempi scorsi, il mese di maggio era il mese de' fiori e degli amori; la rondinella tornava, il cielo azzurro splendeva di luce soave, i colli ed i boschi esalavano i loro primavereschi profumi.

Siamo oggi al 19 maggio, ed i fiori s'arrestano per via, i raggi del sole si frangono in dense nubi, tutte le nostre giornate son contraddistinte da acquazioni commiste a gragnuola: i rivoli ed i fiumi rompono gli argini, attraversano le strade ferrate, e minacciano i nostri raccolti. Ieri ancora un spaventoso temporale si scatenò su Parigi la mattina: la sera principialmente il vento soffiò con inaudita violenza, ed è impossibile che i giornali della costa non ci recino la trista notizia di parecchi sinistri.

Ma il nostro pianeta non si scombussolava solo nel riguardo climatico: abbiamo altresì sconvolgimenti intellettuali, morali, religiosi, i quali attestano trasformazioni del par sorprendente che le trasformazioni atmosferiche. Una volta, noi Francesi eravamo una nazione impossibile a governare, e mentre i nostri vicini erano in calma smaccata, noi eravamo in perpetua tempesta. Come il fero Sicam, brandivamo quel che avevamo adorato, adoravamo quel che avevamo abbracciato. Una volta eravamo volentieri: fummo i rizzar altari alla dea Ragione ed inaugurare al Campo di Marte il culto di Cerere: un poco appresso, abbiamo saccheggiato Saint-Germain-l'Auxerrois, e gettato l'Arcivescovo per le finestre. Oggi, la Dio mercè, fabbrichiamo chiese e caserme, rispettiamo l'autorità ecclesiastica e civile: e mentre altri popoli si mettono pur troppo in rivolta contro il Santo Padre, noi sollecitiamo la sua benedizione, gli riapriamo le porte di Roma colle baionette de' nostri soldati. Cosi alcune città della Bretagna, ove, per zelo religioso, v'ha chi non mette più il piede in teatro. A Parigi, i giornali tralasciano di venir in luce ne' giorni de' grandi solennità; ed i bottegai, i quali, sotto i precedenti Governi, avrebbero fatto una sommossa, anzichè sottoporsi alla rispettosa osservanza della domenica, serran tutti la porta delle loro botteghe e si mostrano assidui alla messa ed a' vesperi.

Ch'avvien egli, per lo contrario, appresso i nostri vicini, citati così spesso pel loro scrupoloso rispetto della domenica? Oh! ben qui è il caso di dire che il nostro pianeta non è più riconoscibile, e si scompagina a vista d'occhio. Gli Inglesi, che vedemmo non essere guari, a proposito della questione d'Oriente, quasi in procinto di dichiarare che l'aristocrazia non era più atta a diriger gli affari e comandare gli eserciti, si pongono oggi in rivolta contro i loro Vescovi. L'Arcivescovo di Canterbury non vuole che la musica militare suoni la festa ne' parchi. Come John Bull risponde egli a quest'ingenuità? Credete forse ch'ei s'inchini e, come i suoi antenati, vegna nel menomo più innocente spasso un'aperta villeggiata del riposo festivo? Se così credete, siete in errore. Quegli Inglesi, che hanno voce di non amare la musica, furono presi a un tratto di violento amore pel clarinetto, il tamburone e le cemanelle. Quel popolo, già sì docile e sì rispettoso osservatore della legge, si burla dell'Arcivescovo di Canterbury, di lord Palmerston e de' costabili, e dichiara che farà musica egli stesso con calder

N. 9407-492. II. A. P.

I. R. Delegazione provinciale di Fienza.

AVVISO.

Il termine, da questa Regia Delegazione assegnato coll'Avviso 24 marzo p. N. 5284-368 alla insinuazione delle domande dei privati possessori per compenso dipendente dalla malattia delle viti, a senso dell'art. 8 della Notificazione luogotenenziale 16 gennaio anno corrente N. 173 p., resta prorogato a tutto il 24 del venturo mese di giugno.

Il che si porta a comune notizia, in seguito a Circolare 11 corr. N. 553 della Commissione centrale. Dall'I. R. Delegazione provinciale, Fienza, 20 maggio 1855.

L'I. R. Delegato provinciale Pionazzi.

N. 8837. AVVISO. (2.ª pub.)

A termini dell'ossuquato luogotenenziale Decreto 28 aprile p. N. 11762, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione in forma di teatro di una Scuola di fisica nell'I. R. ginnasiale liceale di Fienza.

Si deduce a comune notizia: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 26 del mese di giugno p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 9 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 14 di detto mese. La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1927.88 colla rateazione stabilita nel Capitolato d'appalto quanto al pagamento.

Le condizioni d'asta, i tipi ed i capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Fienza, 15 maggio 1855. L'I. R. cons. minist. Delegato provinciale, Pionazzi.

N. 9546. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.) In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 aprile p. N. 12061 e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Numero e data, sarà tenuto nel giorno di venerdì 30 corrente, alle ore 9 ant., in questa residenza delegata un esperimento d'asta per appaltare i lavori di costruzione in ferro fuso del coperto della torre denominata il Calidario in questo I. R. orto botanico, importanti austr. L. 13.276.09.

Lo che si reca a pubblica conoscenza, per chi intendesse di aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 10 maggio 1855. L'I. R. Delegato, dott. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso per l'interesse della Congregazione provinciale locale, ed in esecuzione al venerato dispaccio 12 aprile 1855 N. 8553 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

AVVISO. 1. Che nei giorni e nei Comuni sottoindicati, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, verrà aperta e tenuta l'asta da un delegato delegatissimo autorizzato tanto da questa, quanto dall'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, e col'assistenza del rispettivo segretario od agente comunale per la vendita fiscale, salva l'approvazione di questa Congregazione provinciale, a danno della suddetta Bitta, dei beni immobili qui entro con tutto dell'edifici, e che inoltre qui appalti vengono in compendio. Come e per Comune, rispettivamente.

2. La vendita seguirà, sotto il vincolo dell'approvazione suddetta, in lotti separati a corpo, e non a misura, ed ogni lottatore comprenderà i beni tutti situati in un Comune, meno le pertiche una e centesimi cinquecentesime con la rendita censuaria di L. 1.48, le quali essendo state levate dal Comune di Villaverla, e precisamente dalla Frazione di Novecello, Distretto di Thiene per recare al Comune di Dueville, Distretto di Vicenza, dipendentemente da rettifiche di confine, si venderanno congiuntamente al tenimento di Novecello, nel Comune di Villaverla di cui fa parte, e formeranno perciò un solo lotto.

3. L'asta avrà luogo nelle forme stabilite dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e sarà libera a qualunque di aspirare all'acquisto, purché con la sua offerta oltrepassi la metà del valore censuario dei beni che intendesse di acquistare, e verifichi preventivamente nelle mani del delegato alla vendita il deposito in danaro al corso delle viglianti, equivalente al 10 per cento dell'intero valore capitale censuario degli immobili stessi e la delibera vincolata con sopra, seguirà a favore del miglior offerente, avuto riguardo alle infrascritte ulteriori condizioni.

4. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere versato dal deliberatario in valute d'oro o d'argento al corso della legale tariffa nella Cassa provinciale della Diretta in Treviso sopra Reversele da ritirarsi dalla Ragioneria di questa R. Delegazione, entro i venti giorni successivi a quello in cui gli sarà stata comunicata l'approvazione suavertita, al quale effetto dovrà eleggere domicilio in Treviso, ed il deposito rimesso nelle mani del delegato all'asta per la custodia dell'offerta, e da lui successivamente versato sotto lo stesso titolo nella Cassa predetta, potrà servire a richiesta del deliberatario per completare il versamento integrale del valore di delibera.

5. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

6. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

7. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

8. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

9. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

10. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

11. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

12. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

13. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

14. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

15. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

16. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

17. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

18. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

19. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

20. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

21. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

22. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

23. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

24. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

25. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

26. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

27. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

28. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

29. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

30. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

31. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

32. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

33. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

34. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

35. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

36. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

37. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

38. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

39. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

40. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

41. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

42. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

43. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

44. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

45. Effettuato tale versamento, non solo ma ben anche compenata la R. Intendenza delle finanze in Venezia delle spese tutte d'amministrazione, sostenute nell'anno camerale 1856, cioè da 1.º novembre 1855 a tutto il giorno nel quale verrà trasfusa nell'acquirente la proprietà degli immobili acquistati, comprese quelle rispettive ai beni in Breganze che avesse incontrate, od avesse assunto impegno di pagare per la manutenzione dei lavori di difesa alla sinistra del torrente Ast co, fronte Piovene in Breganze, e rifuse pure alla stessa imposta pagate nell'epoca suddetta, verrà trasferito il pieno dominio e possesso.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienno 24 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % . . . 84 7/16
Prestito nazionale al 5 1/2 % . . . 85
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 1/4
Londra, una lira sterlina . . . 10 02 1/2

Borsa di Parigi del 21 maggio. — Quattro 1/2 p. 94. 50. — Tre p. 94. 75. 55.
Borsa di Londra del 21 maggio. — Consol. 94 1/4
Trieste 20 maggio. — Aggio del 20 carantani 3 1/2 a 3 1/4 p. 90

Londra 22 maggio.

Nella Camera alta, lord Lyndhurst ritirò la sua mozione relativa all'Italia. Il partito tory attaccò violentemente il conte di Clarendon per aver rinunciato al principio del sequestro di merci nemiche su navigli neutrali.
(G. Uff. di F.)

Londra 23 maggio.

«La proposta di bismarck contro lord Clarendon nel modo, in cui si è riportato negli affari d'Italia, fu respinta con 55 voti di maggioranza. L'indagine militare sulla condotta d'alcuni ufficiali superiori in Crimea è terminata.»

Parigi 22 maggio.

Giusta recenti annunci da Marsiglia i prezzi dei grani notevolmente ribassarono.

Parigi 23 maggio.

Il ribasso nelle azioni del credito mobiliare di Francia scese a 1925; deve attribuire alle vendite per partecipare a nuove imprese. (G. Uff. di F.)

Parigi 24 maggio.

Il co. Orloff, ristabilito da una leggera indisposizione, assistette alla festa data al palazzo di Saint-Cloud in onore di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano; oggi fu ricevuto dall'Imperatore in udienza di congedo. I valori, alla chiusura della Borsa d'ieri, ebbero un rialzo. Il gen. Lamarmora è partito da Costantinopoli.

Königsberg 22 maggio.

Il Re, l'Imperatrice vedova di Russia, ed il Granduca Michele arrivarono qui alle 6 ore pom.

(Corr. Ital.)

ARTICOLI COMUNICATI.

A Filippo Draghi, prete e artista veneziano, che, scosso da luce, da forme, da ogni profonda cura, nel segreto delle sue stanze, con pioissimo senno ed affetto, la Concezione immacolata di Maria, religiosamente meditando, in tela rappresentava, e nella chiesa di Trigesimo, donde veniva commesso, inviava:

CANTICA.

O Regina del ciel, vergine eletta
Al talamo divino,
O gloriosa, o santa, o benedetta
Sopra ogni serafino,
Vita, speranza, amor, salute nostra,
Guarda benigna e pia
A chi devoto all'ara tua si prostra,
Dolcissima Maria!
Or che il popol redento a gran ventura
Si reca, e se ne vanta,
Di salutarti illesa tutta quanta
D'original sozzura;
Oggi, o Maria, che l'universo tutto
Al tuo cador rinascere,
Chi lasciarli travolgere nel lutto
Dell'infelici ambascere?
Al misero conforta oggi se piange,
Scherzo del fallo antico,
Virtù gl'ispira contro la falange
Del nostro e tuo nemico.
Se per la colpa figlio d'Eva io sono
E del peccato erede,
Non pur tuo figlio, e del celeste trono
Degno per tua mercede.
Deh! muta in allegrezza il pianto d'Eva,
L'ira, la guerra in pace
Ritorna, o madre; al patrio ciel solleva
Chi nell'esilio giace!
All'alma, al cor, ch'inebriarsi anela
Nelle tue luci sante,
Doni l'amplesso de' beati, e svela
Del tuo Gesù l'sembante.

T. CESTARI.

comune « essere riuscito all'Austria, mediante la tripla alleanza del 15 aprile, di separarsi la seconda volta dalla Prussia e dalla Germania. » Anche la Gazzetta crociata non si stanca di rappresentare quel trattato come un nuovo Sonderbund, di renderlo sospetto, e di far ripetutamente intendere, stargliene la Prussia per massima lontana da quel trattato, e che perfino si sarebbe opposta ad ogni invito di accedervi. Pare che la Prussia, senza risolversi a procedere in avanti con la nuova situazione dell'Europa, sia rapidamente ritornata nella sua antica così detta posizione neutrale, e le manca poco a far isorgere essere quella sua posizione di carattere particolarmente russo. A misura però che si abbandonò l'idea d'un'alleanza russo-prussiana, fatta con artificio nascere nella pubblica opinione, anche i rapporti della Prussia colla Francia, che per un momento sembrava che volessero divenir vivi, sin dal primo loro ardore intiepidirono. Sono conosciuti i tentativi di stipulare un trattato di commercio tra la Francia e la Prussia, fatta qualche tempo fa da due Gabinetti, e che avevano data occasione, almeno sulla carta, a molti lavori preliminari. Quelle transazioni, che pareva che negli ultimi tempi dovessero venir ripigliate, furono del tutto abbandonate. Ciò dee ascrivere a novello cambiamento delle generali disposizioni politiche.

« Anche il conferimento dell'Ordine dell'Aquila nera ad un uomo di Stato di grado elevato, che si aveva l'intenzione di far seguire, ma che verisimilmente non avrà luogo, dà motivo a vivi discorsi sotto vari punti di vista. Negli Statuti di quell'Ordine è infatti condizione del suo conferimento la nascita legittima. Ma ricordiamo che, in casi anteriori, si poté prescindere da quella condizione, come nacque da ultimo nel conferimento di esso al presidente de' ministri, conte Brandenburg. »

DANIMARCA.

Copenaghen 18 maggio.

Il ciambellano Berling si è recato a Stoccolma, onde rimettere a S. M. il Re di Svezia un ritratto del proprio Sovrano. Esso è destinato per la Galleria di ritratti dei Monarchi viventi, eretta nel palazzo reale di Drottningholm.

Il fu Presidente degli Stati Uniti d'America del Nord, Fillmore, si è trattenuto qui alcuni giorni. Si crede che la sua presenza stesse in relazione colla vertenza del pedaggio del Sund, prossima alla sua soluzione.
(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 26 maggio.

Ecco i particolari sul soggiorno a Parigi di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, che ci recarono i giornali di Parigi, in data del 21, giunti ieri:

« Parigi 21 maggio.

« S. M. l'Imperatore e S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria lasciarono questa mattina, a 7 ore, Saint-Cloud, per andar a fare la rassegna della guarnigione di Versaglia. »

« Dopo la rassegna,

esso nel deliberatorio degli immobili deliberati, mediante anche pubblico istruttoria, ritenuto però che le spese, comprese quelle riferibili alle volte, nonché le tasse di communi- cazione, debbano essere a carico esclusivo del deliberatario.

6. Nel caso poi che non piacesse per qualunque motivo alla predetta Congregazione provinciale d'impartire la propria approvazione alla seguita delibera, e trovasse invece di disporre nuovi esperimenti di vendita, resterà nondimeno ferma la buona o l'ultima offerta, nonché l'effettuato deposito, per la prima delle nuove aste, ed a garanzia il secondo degli obblighi inerenti all'offerta stessa, ogni volta che, per non essere stata migliorata da altri aspiranti nelle aste successive, fosse trovato dalla ripetuta Congregazione provinciale di definitiva- mente accettata.

7. Seguito il conguaglio e la compensazione con la R. li- nianza suddetta verrà anche trasfuso nel deliberatorio l'esercizio dei diritti nascenti dalle locazioni in corso, le quali dovranno essere da lui mantenute secondo il rispettivo loro tenore, quale sarà ostensibile presso questa R. Delegazione.

8. Tutte le imposte erariali, provinciali, comunali, consor- ziali, le tasse, il pensionato, come e quante interesi agli immobili star debbono a carico degli acquirenti a decorrere dal principio dell'anno agrario in corso.

9. L'acquirente poi di campi 487, 1, di terra di 8 ca- se in Brezzone dovrà assumere in sé, separatamente dal pre- zzo di delibera il pagamento delle due annue corrisponden- ti all'usufrutto perpetuo, insorte su beni stessi, quali sono indicate al margine dell'inserto foglio descrittivo i beni medesimi, l'una cioè di aust. Lire 259 : 32 verso la Ditta Seisser Giovanni, di Brezzone, e l'altra di L. 267-08 verso la Ditta Moenig- co. Alvisse Giovanni, tutte e due nelle rispettive rappresentanze e per rispettivi titoli.

Soltanto al semplice scopo di poter stabilire le norme per giudicare se il prezzo che venisse offerto dagli aspiranti sorpas- sa, o no la metà del valore censuario, al di sotto del quale non saranno accettate offerte a tenore dell'art. 70 della summentova- ta Sovrana Patente 18 aprile 1861 dichiarata che le dette due annuità nel loro complesso di L. 526-40 si ritengono corri- spondenti al capitale di L. 10528-00.

10. Siccome poi sopra buona parte dei detti beni in Brezzone esiste un'iscrizione ipotecaria già annotata nel succe- muto, e qui unito foglio di aust. L. 1715-40 (diecimillemila cento cinquantasei e cent. quarantasei) a favore della Congre- gazione Municipale di Venezia, in dipendenza di fideiussione pre- stata dal Co. Lelio Piovene fu Coriolano a garanzia dell'eser- cizio dell'Estoria cantonale di Venezia assunta da Nicola Gar- tano fu Pietro nel triennio 1815, 1816 e 1817, così sarà col- ligitato il deliberatorio degli stessi di trattenerne in sue mani dal prezzo di delibera equivalente somma fino al momento che l'iscrizione verrà tolta o ridotta a minor cifra, nei quali ca- si sarà tenuto di versare immediatamente, o la intera somma trattata, o la parte di cui venissero i beni suddetti solle- vati, in questa Casa provinciale, ed intanto dovrà corrispondere alla venditrice Congregazione provinciale l'anno interesse del 5 per cento sull'intera o minor somma rimasta in sue mani

fino alla totale cancellazione. Rendendosi necessario per tal cir- costanza un rogito speciale con analoghe iscrizioni ipotecarie, le spese tutte e tasse relative dovranno essere sostenute dall'acquirente con pieno sollecito della Provincia venditrice. Nel ca- so che il deliberatario mancasse al versamento di cui trattasi, sarà sottoposto all'esecuzione privilegiata fiscale coi notizi e pegli effetti stabiliti dalla Sovrana Patente 18 aprile 1861.

11. Inoltre ogni acquirente dovrà sollevare la venditrice Congregazione provinciale, e per essa la R. Intendenza delle finanze in Venezia, quale amministratrice dei beni in vendita dal pagamento delle rate di prestito nazionale stato aperto dalla So- vrana Patente 6 giugno 1854 a cui volontariamente sottoscrive- ranno scaderanno posteriormente alla delibera di vendita degli immobili, in contemplazione dei quali ebbe luogo la sottoscrizione medesima, obbligato il deliberatario al pagamento delle medesi- me.

Indicazione sommaria a tutto per lotto dei beni da vendersi con assegnazione dei giorni e locali in cui si terranno le aste.

DISTRETTO	COMUNE	CASA	Terreni a misura vicentina				Corrispondenza all'attuale stima stabile		Valore censuario con la norma del 25 per ogni lira di rendita
			Campi	Quarti	Olivati	Favole	Superficie	Rendita	
MAROSTICA	Sandrigio	I	8	32	1	—	118	21	755
	Breganze	II	1	487	1	—	1905	18	10423
THIENE	Carrè	III	1	2	1	57	8	95	61
	Villaverla	IV	3	272	2	1	1025	48	5000
VICENZA	Dueville	V	—	3	1	—	1	55	1
	Marano	VI	—	3	1	—	12	14	63
Somme			12	797	1	57	3131	51	16306

Assegnazione dei giorni e locali in cui seguiranno le aste.

I. L'asta dei beni in Sandrigio seguirà il giorno di lunedì 16 giugno 1856 nel locale ad uso d'Ufficio della Deputazione comunale di Sandrigio.

II. Simile dei beni in Breganze il giorno di martedì 17 giugno 1856 nel locale ad uso d'Ufficio della Deputazione comunale di Breganze.

III. Simile dei beni in Carrè seguirà il giorno di mercoledì 18 giugno 1856 nel locale ad uso d'Ufficio della Deputazione comunale di Carrè.

IV. Simile dei beni in Villaverla e Dueville seguirà il giorno di venerdì 20 giugno 1856 nel locale ad uso d'Ufficio della Deputazione comunale di Villaverla.

V. Simile dei beni in Marano seguirà il giorno di lunedì 23 giugno 1856 nel locale ad uso d'Ufficio della Deputazione comunale di Marano.

DEBITORE
Co. Lelio fu Coriolano Piovene di Venezia defunto, ora i di lui Eredi Biego Alessandro, Antonio Giuseppe fratelli del fu Alvisse qual fideiussore, sino alla concorrenza d'Italiane L.

me in relazione soltanto alla rendita censuaria dei beni acqui- sti, poiché la sottoscrizione ebbe luogo per un valore corrispon- dente al complesso della rendita censuaria di un anno di tutti indistintamente i beni da vendersi cioè, per L. 16306-07.

12. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera, entro il termine sopraindicato perderà il deposito, e sarà proceduto da questa R. Delegazione a nuovi incanti a di lui danno e pericolo.

13. Finalmente si dichiara che in mancanza di comprato- ri si procederà a termini delle istruzioni del preesistente I. R. Governo veneto 5 ottobre 1837 N. 35379 inserito nel Bolle- tino delle leggi al volume XVIII parte II, e art. 175 alle opportune pratiche onde i beni siano passati in piena ed assoluta proprietà del Demanio regio al limite del valore stabilito dall'articolo 70 della medesima Patente.

300,000-00 corrispondenti ad aust. L. 344,827-59 per la Società composta dei soci Bernardo Duse Masin, Giulio Miglio- li, e Claudio Pato, assuntori della Ricevitoria provinciale della Diretta di Treviso per il triennio 1817, 1818, 1819 caduta in debito di una somma maggiore di quella garantita come sopra per modo che il predetto fideiussore rimase obbligato a pagare l'intero importo delle dette L. 300,000 pari ad L. 344,827-59 dalla quale somma dedotto il montare dei cenziali risultati dall'amministrazione dei beni in ven- dita, e versati nella R. Cassa in

residua il debito del Piovene a tutto ottobre 1854 in

salvo d'imputare a credito del detto Piovene, ed a sconto del di lui debito suddetto, i cenziali relativi all'amministrazione del- l'anno 1855, cioè a tutto ottobre 1855.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, il 2 maggio 1856.

L. I. R. Vicedelegato dirigente, TESSARI.
Il Ragioniere, Arvedi.

N. 11048. AVVISO. (2.° pubbl.)
Scade col giorno 31 corrente mese in questa Provincia il pagamento della terza rata prediale 1856, e ciò nelle misure di campo dimostrate nel sottoposto prospetto A, in quanto alle im- poste e sovrapposte devolute al Regio Tesoro.

Con detta scadenza verrà pure esatto: — 807063 per ogni lira di ren- dità censuaria che quarta parte della sopravvinta del fondo di terra per l'anno 1856, e secondo delle sopravvinte comunali occor- renti per l'esercizio 1856 in quelle Comuni, amministrative e Frazioni aventi particolari interessi che ne abbisognano, e ciò nelle misure apparesenti dall'altro prospetto B, e per ogni lira di rendita censuaria.

c) Finalmente i carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni, onde far fronte agli impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato, assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sedurre in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1861.

I versamenti, oltreché nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anche in quella del Ricevitore provin- ciale, sempreché ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riporti confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti. Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, 14 maggio 1856.

L. I. R. Delegato, NADHERNY.
(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa: 1.° Il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Udine, le quote d'imposta prediale ordinaria primitiva, ed addizionale originaria quelle dell'addizionale stra- ordinaria del 33 1/3 per 100 dell'imposta prediale a seconda del preesistente Decreto 19 ottobre 1855 N. 23333-5700 dell'I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione.

2.° Il Prospetto B, col quale si aggiungerà l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per rata trimestrale; 2.° il Prospetto C delle so- vrapposte cadenti a pro delle Comuni amministrative o Comuni censuarie e loro Frazioni aventi particolari interessi.)

N. 1104. (2.° pubbl.)
Dovendosi, in base del § 557 della legge penale di finanza, procedere alla vendita d'un buco che si relati attrezzi, seque- strato a Mario Lovison come da descrizione del fatto 1.° no- vembre 1855, si induce a pubblica notizia quanto segue:

Si terrà, per tal effetto, presso questa R. Dogana prin- cipale un esperimento d'Asta nel giorno 30 maggio 1856, dalle ore 10 alle 3 pom., sul dato regolatore di L. 2435.

Nel caso che il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni 2 e 3 giugno, alle ore medesime.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un de- posito in effettivo denaro, nella misura di un decimo del prez-

zo fiscale, da restituire a chi non rinite delle deliberazioni. La delibera avrà luogo sotto l'osservanza delle vigenti pro- visioni, e potrà estendersi, secondo l'importanza dell'ultima of- ferta, essere riservata alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana prin- cipale, Venezia, il 20 maggio 1856.

L. I. R. Diretti d'Ufficio superiore, G. WURMBACH.
L. I. R. f. f. di capo ricevitore, F. Duse.

N. 7678 II. AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA. (2.° pubbl.)
In esito ai Disposti 22 febbraio 1856 N. 3496-345 e 7 aprile p. p. N. 7441-1284 dell'I. R. Prefettura veneta, e finan- ziarie nel palazzo di residenza dell'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, situato in P.zza di S. Francesco, al co- stico N. 288, si terrà pubblica Asta nel giorno 30 maggio cor- rente per deliberare, se così parerà e piacerà, e salva la su- periore approvazione, al miglior offerente la locazione del be- nificio in Contrada, posta in Comune di Contrada, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, in amministrazione del Co. Ma- niano, ed attualmente in arrenda del nob. Alessandro Gatti, consistente in parecchi casciagati, fra quali un palazzo natio- nale, casa da fattoria e luoghi annessi, botteghe, magazzini, fondi arativi, vitati, prati, pascoli, boschi ed a risa, della estensione, in tutto, di pertiche censuarie 5338 : 90 della rendita di L. 13427 : 31.

I. L'Asta si aprirà alle ore 10 della mattina, e la si chiuderà alle ore 2 pom. del giorno prediletto, e sopra il dato fiscale di L. 16,000 annuo.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta N. 117.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, il 9 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, L. G. CASPARI.

AVVISI DIVERSI.
Avendo il sig. Pietro Toniolo del fu Vincenzo, rinunziato alla procura 20 giugno 1844, di cui è stato da me fornito, ed avendo io tale rinunzia accettata, resta inefficace il suddetto mandato: locchè re- dato noto per ogni conseguente effetto di legge.

ANTONIA BRAGADIN-CORRER.

STABILIMENTO TERMALIA.
di proprietà della Ditta Selmi e Mingoni in MONTE- GROTTO, Proincia di Padova. Anche in quest'anno, il 4.° giugno si aprirà lo Stabilimento, col solito modo e tariffe. Chi desiderasse approfittare tanto nella stagione termale, quanto dopo, per villeggiare, si rivolga alla Ditta SELMI - MINGONI a MONTAGRO- TO per la via della BATTAGLIA.

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

S. M. I. P. gio a c. si è, e- re, al consi- glio, industria- lenza Maly, ed- nistro, Giuseppe- primo la confer- del Merito della- pur confermag- dine del Merito

S. E. il sig. S. M. I. P. rente, si è gra- ziarli di con- stantissimi, dot-

ATTI GIUDIZIARI.

ad N. 822-55. 1. pubbl.
EDITTO.
Si porta a pubblica notizia che nel giorno 24 giugno 1854 mancò a' vivi Santa Costantini detto Folin del fu Angelo e di Giuseppe Squadri in questa Città senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Costando a questo Giudizio che fra i figli del medesimo esista anche Angelo Costan in detto Folin, del quale per altro si ignora il luogo di sua dimora, lo si eccita ad insinuarsi nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo egli stesso, né deputando un suo curatore en- tro questo tempo, si adirà l'ere- dità dal curatore Pietro Costanti- ni detto Folin in suo nome e si chiuderà la ventilazione in con- corso dello stesso e degli altri eredi insinuati.

Ed il presente si pubblichi con l'affissione ed inserzione nella Gazzetta come di sopra.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, Li 21 maggio 1856.

Per il Cav. Presidente impedito Il Nob. Vice-Presidente Dr. SCOLARI.
Ferretti.

N. 8027. 1. pubbl.
EDITTO.
Si notifica a Cesare Daccon- Saccomani assente d'ignota dimora che Baldassare Varretton col avv. Dr. Battistella produsse in di lei confronto la petizione 23 febbraio 1856 N. 3051, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 300 ed accessori, in dipen- denza Cambiale, 21 agosto 1854 e che il Tribunale con Decreto 26 febbraio a. c. n. 3651 facen- do luogo sotto commissoria del- l'esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno n. 8027, l'in- timazione all'avv. di questo Foro Dr. Bottoni che venne destinato in suo curatore ad attore, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni crociata eccezione, o sciegliere al- tro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto do- vrà ascrivere a sé medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'in- serisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Com- merciale Marittimo in Venezia, Li 6 maggio 1856.

Il Presidente Dr. SCOLARI.
Domenghini, Dir.

N. 3511. 1. pubbl.
EDITTO.
Si rende noto all'assente gi- rogavo Luigi Dal Bianco di Do- menico essersi prodotta dinanzi a questa Pretura da Luigi Dal Bian- co di Sebastiano in confronto di caso assente e di altri Consorti i la petizione 24 aprile 1856 n. 3511, in punto di rettilica di erronea intestazione censuaria del corpo di terra in Maren di pert. met. 3 : 62, arat. arb. vit. in mappa al n. 251, con rendita di L. 11 : 61. Essendo inteso il luogo di diu- ra di esso Luigi Dal Bianco di Domenico questa Pretura già ha deputato in curatore l'avv. di questo Foro Paolo Dr. Serai al- l'effetto che l'intestata causa pos- sa proseguire in suo concorso, con avvertenza essersi fissata pel con- trattidizio sopra detta petizione l'Udienza del giorno 2 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Tanto si notifica ed affigge co- me presente Editto assente, pos- so, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere al de- notato curatore i propri mezzi di difesa, o nominare un altro, con avvertenza che mancando a quan- to sopra dovrà attribuirsi a sé stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Cone- gliano, Li 24 aprile 1856.

L. I. R. Aggiunto N. 2166. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Latisana si notifica all'assente d'ignota dimora De Jager Maria

detto Barbon essersi prodotta da Leone Hirschel la petizione 27 aprile corrente n. 2166, per pagamento di a. L. 14 : 42, importo di censo sulla quale venne pre- fissa l'A. V. del 3 giugno p. v. ore 9 ant. per la trattazione sommaria, e che venne nominato a suo perito e spese l'avvocato Dr. Tagliaglieri in suo curatore, avvertito che potrà munirsi dei necessari documenti e prove o destinare altro procuratore.

Si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Lati- sana, Li 27 aprile 1856.

L. I. R. Pretore POZZA.
Tavani, Canc.

N. 2080. 1.° pubbl.
EDITTO.
L. I. R. Pretura in Ceneda, rende pubblicamente noto che, so- pra requisitoria 12 corrente num. 1673, della R. Pretura in Montebelluna, sono tenuti nella propria su- residenza, da apposta Commissione, tre esperimenti d'asta nei giorni 2, 16, 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei sottodiscreti fondi, esecutati sulle istanze di Don Antonio Con di Sant'Anas- tasio, e Giacomo Furlan fu Gio- se di Pinello, e di altre seguenti Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, senza il previo deposito in moneta d'oro, o d'ar- gento a tariffa, del decimo del- l'importo di stima, ai signori di spese, e dell'adempimento dei ca- pitoli d'asta.

II. Gli immobili si intenderanno venduti alla miglior offerta nello stato in cui si trovano, quali appariscono dalla stima giudiziale relativa, eseguita dall'ingegneri C. Gio. Antonio D'Althann, e Giacomo De Pellegrini nel giorno 27 febbraio 1855, stimati in to- tale di L. 401.

III. Il deliberatario d'ora en- tro tre giorni dalla seguita delibe- razione, esibisce il prezzo of- ferto in moneta come sopra, men- te il decimo che avrà depositato, tranne però l'esecutante che potrà trattenere presso di sé il prezzo medesimo, fino alla concorrenza del suo credito capitale e spese di procedura esecutiva che saranno tassate, e l'eccedenza del prezzo dovrà essere depositata entro otto giorni. A chi non resterà delibe- ratario, verrà sul momento resti- tuito il deposito fatto.

IV. Nel primo e secondo es- perimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima delle a. L. 401: nel terzo a qualunque prezzo, purché restino quieti i creditori in- scritti.

V. Gli stabili di cui si tratta s'intenderanno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sulle medesi- me, in punto di rettilica di erronea intestazione censuaria del corpo di terra in Maren di pert. met. 3 : 62, arat. arb. vit. in mappa al n. 251, con rendita di L. 11 : 61. Essendo inteso il luogo di diu- ra di esso Luigi Dal Bianco di Domenico questa Pretura già ha deputato in curatore l'avv. di questo Foro Paolo Dr. Serai al- l'effetto che l'intestata causa pos- sa proseguire in suo concorso, con avvertenza essersi fissata pel con- trattidizio sopra detta petizione l'Udienza del giorno 2 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Tanto si notifica ed affigge co- me presente Editto assente, pos- so, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere al de- notato curatore i propri mezzi di difesa, o nominare un altro, con avvertenza che mancando a quan- to sopra dovrà attribuirsi a sé stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Cone- gliano, Li 24 aprile 1856.

L. I. R. Aggiunto N. 2166. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Latisana si notifica all'assente d'ignota dimora De Jager Maria

H. Prato e pascolo cespug- liato detto Basin, in detta mappa al n. 3567, 5417, di pert. 5 : 68, rendita cent. 63, stimato a. L. 94.

Questi numeri sono intestati in altre ditte per cui non fu es- guita la vendita a nome della mas- sa dei creditori.

I. Pascolo cespugliato detto Bassi, promiscuo con gli eredi di Girolamo Bassi, in detta mappa al n. 3568, 3569, di pert. 7 : 62, rendita cent. 62, stimato aust. L. 53 : 24.

Anche per questi numeri vale l'annotazione come sopra.

Lotto V.
K. Prato detto Basin, in detta mappa al n. 3577, di pert. 2 : 26, rendita cent. 54, stimato a. L. 89 : 50.

Lotto VI.
L. Prato detto Fondarie o Chiasis di Sotto, in detta mappa al n. 3410, di pert. 2 : 14, ren- dita 1 : 03, stimato aust. lire 106 : 25.

Lotto VII.
M. Idem al n. 5337, di pert. 1 : 35, rendita cent. 32, stimato a. L. 80 : 53.

Lotto VIII.
N. Prato detto Fondarie, in detta mappa al n. 3417, 3424, di pert. —, cent. 84, rendita L. —, cent. 31, stimato aust. L. 41 : 71.

Lotto IX.
O. Prato detto Pissis, in detta mappa al n. 3499 e 3500, di pert. 3 : 97, rendita L. 1 : 31, stimato a. L. 131 : 33.

Lotto X.
P. Idem, in detta mappa al n. 3453, 3454, 3494, 3493, di pert. 5 : 20, rendita L. 1 : 50, stimato a. L. 172 : 02.

Anche questi numeri sono intestati ad altre ditte.

Lotto XI.
Q. Idem, in detta mappa al n. 3451, di pert. 3 : 32, rendita cent. 66, stimato a. L. 76 : 75.

Lotto XII.
R. Prato detto Hamier, in mappa di Viaso al n. 1127, di pert. 1 : 55, rendita cent. 36, stimato a. L. 31.

Lotto



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, viceconsole a Ventagliere, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di rodaggio aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
La linea è costata per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisnail, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 corrente, si è graziosamente degnata di conferire il carattere di consigliere di Sezione al console in Costantinopoli, dott. Francesco Carlo Becke.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. c., si è graziosamente degnata di permettere al consigliere di Sezione del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni, dott. Vincenzo Maly, ed all'ispettore in capo nello stesso Ministero, Giuseppe Weindl, di accettare e portare, il primo la conferita di croce di cavaliere dell'Ordine del Merito della Corona di Baviera; ed il secondo, la conferita di croce di cavaliere di I classe dell'Ordine del Merito di S. Michele di Baviera.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 29 p. p. gennaio, ha nominato il dott. Teodoro Ragagnani in notariato, con residenza in Dolac.

Il Ministero del commercio ha approvato la richiesta di Luigi Sessa a presidente, e di Giovanni Esmerini a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Milano.

Il Ministero del commercio ha confermato la richiesta di Gaetano Pirovano in presidenza, e di Antonio Dossena in vicepresidenza della Camera di commercio ed industria di Lodi.

Il presidente dell'Appello veneto approvò la nomina, fatta dal conservatore delle ipoteche in Venezia di Placido Augusto Zanon a scrittore dell'Ufficio medesimo, in sostituzione del promosso Pietro Frigo.

A 3418.
I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto.

AVVISO.
In seguito ad esposto Dispaccio 10 corr. maggio dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze ed a Decreto del giorno 19 detto mese N. 2049-P. della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia lombarda, si deduce a pubblica notizia che i Coupons del prestito Lombardo-veneto dell'anno 1850, scaduti il giorno 1.º del p. v. mese di giugno, ed assestati per pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto di questo I. R. Monte Lombardo-Veneto: In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger, e dalla Casa bancaria Becker e Fould;

In Parigi, dalla Casa bancaria Fratelli di Rothschild;

In Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten;

In Lugano, dalla Casa bancaria Francesco Jauch. Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte in Milano è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i Coupons scaduti il 1.º giugno 1856 sopra piazze estere.

La quarta estrazione di una delle Serie del suddetto prestito Lombardo-veneto dell'anno 1850, che, in conformità alle prescrizioni relative, deve aver luogo il 1.º del prossimo mese di giugno, cadendo il 1.º giugno 1856 in domenica, non avrà luogo, a tenore di quanto era stato pubblicato nella parte ufficiale della Gazzetta di Vienna (*), nell'indicato giorno, ma bensì nel successivo giorno 2, alle ore 12 meridiane, pubblicamente, nella Galleria del cortile dell'I. R. Direzione del Lotto, davanti apposita Commissione, coll'intervento a formar parte anche di un membro della Congregazione provinciale, e di altro della Camera di commercio di Milano.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col 1.º di dicembre 1856; e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso in attuazione di pagamento gli interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun conculco, né ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento dell'obbligazione estratta. Ritorno però a quelle obbligazioni, il di cui capitale deve essere restituito sopra una piazza estera, già assegnata per il pagamento degli interessi relativi, trovandosi autorizzata, in via di eccezione, quest'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto a disporre la restituzione sulla Cassa dell'I. R. Monte, sempreché non venga presentata ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.º novembre 1856.

Milano il 24 maggio 1856.
L. I. R. Prefetto del Monte Lombardo-Veneto,
CAV. BENVATI.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 maggio.

Bullettino politico della giornata.

La Patrie, giunta ieri insieme cogli altri giornali e i carteggi di Parigi in data del 22, dice corru voce che ne primi giorni di giugno una nave dello Stato si reccherà a Civitavecchia per levarvi il legato a latere, incaricato dal Santo Padre il Papa di rappresentarlo al battesimo del Principe imperiale di Francia.

I giornali di Vienna asseriscono che S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano passerà per Berlino, nel lasciare Parigi per ritornare in Austria. La visita fatta all'Imperatore de' Francesi da S. A. I. R. in particolar modo la pubblica attenzione in Germania: vi si vede in tal fatta una prova chiarissima delle buone relazioni, che corrono, più che mai, fra l'Austria e la Francia.

L'alleanza delle due Potenze più importanti dell'Europa centrale, dice in quest'occasione l'«*Out-Deutsche Post*», risolse la questione d'Oriente.

«*Out-Deutsche Post*», prolunga oltre la questione, e

«che vi die' origine, è una sicurezza che tutt'i problemi politici intavolati avranno una soluzione del pari soddisfacente.»

La sessione delle due Camere del Parlamento inglese, del 20, fu dedicata all'esame di questioni d'interesse affatto locale; alla Camera de' Comuni doveva essere quanto prima sottoposta ufficialmente la questione relativa al divieto della musica ne' parchi di Londra a' giorni festivi. I giornali di Londra asseriscono che il Principe di Prussia andrà in Inghilterra ad assistere alle sponzalie di suo figlio, il Principe Federico Guglielmo, con la Principessa reale d'Inghilterra, e fanno intendere che tal viaggio potrebbe aver conseguenze importanti per le relazioni de' Gabinetti inglese e prussiano. Il *Morning Post* annunzia con molta indignazione che lord Palmerston fu abbracciato in effigie in un villaggio greco, a Nauplia. «Crediamo, dice a questo proposito il *Journal des Debats*, che lord Palmerston godrà ad onta di questo buco, na salute, e sarà il primo a ridurne; ma quel che ci meraviglia è udire gridare allo scandalo coloro, i quali non si fanno scrupolo alcuno d'abbracciare ogni anno in effigie il Papa ed i Cardinali. La *Presse* nota, dal canto suo, che «tal dimostrazione, cui par abbiano preseduto alcuni agenti inferiori della camillarità, non è tale da restituire alla Grecia le simpatie dell'Inghilterra. » Però, ella soggiunge che l'atto sconvolgente, e insieme puerile, fu mal veduto ad Atene. Del rimanente, i giornali di Londra continuano nelle violente e concitate loro polemiche su tutto e su tutti; e se ne potrà aver saggio nella lettera del nostro corrispondente di Parigi dal §, che inseriamo al solito luogo.

Un giornale tedesco, citato dal *Journal des Debats*, contiene una corrispondenza di Roma, nella quale è ripetuta la voce, da noi già riferita, che il Governo pontificio s'adopri a recar a numero i quadri de' suoi reggimenti. Ei compirebbe, dice, il contingente svizzero pigliando uomini nella legione straniera levata dall'Inghilterra; ma si aggiunge che, siccome il Papa non potrebbe esser sicuro che tali forze fossero sufficienti prima di tre o quattro anni, lo sgombramento di Roma e degli Stati pontifici non si farebbe più presto.

Carteggi di Pietroburgo annunziano, in data del 15, che il generale Ney, incaricato d'una missione dell'Imperatore Napoleone, fu ricevuto in udienza dall'Imperatore Alessandro ed invitato alla tavola dell'Imperatrice. Credevasi ch'egli accompagnerebbe lo Zar a Varsavia, ove avevano a trovarsi gli inviati inglese e sardo, incaricati delle risposte de' loro Governi alla notificazione dell'ascezione di S. M. al trono di Russia.

La Camera de' rappresentanti belgi approvò il progetto di legge relativo alla conversione del 4 e 1/2 p. 100. Il Governo ritirò il progetto di prestito di 55 milioni, e quello inteso a dar facilità al Governo di vendere le azioni della strada ferrata renana, che il Belgio possiede.

La Gazzetta di Madrid pubblica due decreti reali, che fanno cessare l'interim de' ministri degli affari esteri e delle pubbliche costruzioni. Il generale Zavala ed il sig. Lujan, di ritorno a Madrid, sono quindi riposti in possesso de' lor portafogli rispettivi.

Il sig. di Sacy pubblica nel *Journal des Debats* un articolo sul trattato del 15 aprile, mettendone così in mostra l'importanza e l'utilità:

Dopo aver segnato il trattato di pace del 30 marzo colle altre Potenze rappresentate al Congresso di Parigi, la Francia, l'Austria e l'Inghilterra hanno fatto un accordo particolare per determinare il contegno, ch'esse avrebbero a seguire nel caso che fosse fatta un'infrazione qualunque alle convenzioni del trattato generale. Questo accordo particolare porta la data del 15 aprile; venne ratificato, e le ratificazioni vennero scambiate il 29 aprile.

L'atto del 15 aprile, giudicandolo strettamente dai termini del suo dettato, non sarebbe un trattato d'alleanza, poichè la parola alleanza non vi si trova; ma, considerando il suo oggetto preciso, e la qualità degli impegni che ne risultano, la è una vera alleanza contratta dalle tre Corti, ed anzi un'alleanza offensiva e difensiva. Con quell'atto, «la Francia, l'Austria e l'Inghilterra garantiscono, congiuntamente e separatamente, l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano, inserite nel trattato del 30 marzo: dichiarano ch'esse considereranno come un caso di guerra ogni infrazione alle convenzioni di quel trattato; che si accorderanno colla Sublime Porta circa i mezzi, che potranno divenir necessari, e concerteranno tra esse senza indugio l'impiego delle loro forze militari di terra e di mare. » Evidentemente, ha qui tutto quanto costituisce un'alleanza offensiva e difensiva.

Quest'alleanza è speciale; essa è ristretta ad un solo oggetto: le parti contraenti hanno voluto garantirsi efficacemente l'indipendenza e l'integrità della Turchia; per qualsivoglia altro interesse, esse hanno conservato la libertà di loro azione, e nulla impedirebbe loro di far domani altre alleanze per la pace o per la guerra, se vi fossero spinte da un possente interesse generale o privato. La convenzione del 15 aprile fu conosciuta per la comunicazione, che il Governo britannico ne fece alle due Camere del Parlamento; prima di tale comunicazione, essa era ignorata anche dalla Sardegna, alleata della Francia e dell'Inghilterra, e a più forte ragione, dalla Russia e dalla Prussia: cosicchè la pubblicazione di tal trattato cagionò una certa sorpresa a Torino, a Berlino ed a Pietroburgo. I tre Gabinetti non comprendevano, si accerta almeno, i motivi d'un accordo in tre, destinato ad assicurare l'esecuzione del trattato, concluso il 1º di innanzi tra le cinque grandi Potenze dell'Europa. «Il trattato di pace del 30 marzo, dicevasi, è tanto formale quanto è possibile appunto per quel che riguarda l'indipendenza e

l'integrità dell'Impero turco. I Sovrani della Francia dell'Austria, della Gran Bretagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna, dopo aver ammesso la Sublime Porta a partecipare dei vantaggi del diritto pubblico e del concerto europeo, si sono impegnate, ciascuna dal canto suo, a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano, ed a garantire in comune la stretta osservanza di tale impegno, promettendo di considerare ogni atto, che potesse ledere, come fatto d'interesse generale. Più ancora, prevedendo il caso, in cui sorgesse qualche dissensione tra la Sublime Porta ed una delle Potenze sottoscrittrici del trattato di pace, i Sovrani hanno pattuito che, prima di ricorrere all'uso della forza, farebbero prova dell'opera mediatrice delle Potenze estranee alla differenza. Che occorreva di più? e perchè una convenzione particolare fra tre Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna, come se questi tre Gabinetti fossero conservatori più scrupolosi delle clausole del trattato di pace, protettori più vigili dell'indipendenza e dell'integrità della Turchia? Ovvero, dicevasi inoltre, il trattato del 15 aprile significa esso che non si abbia la stessa fiducia nella buona volontà di tutte le Potenze, che nel trattato di pace del 30 marzo? Queste riflessioni, derivate da una prima impressione, hanno in breve caduto al luogo ad una ponderazione più chiara e più giusta, innanzi alla quale si dissipano quelle apprensioni troppo immediate, e che mancano d'ogni fondamento.

Nulla infatti è più semplice della convenzione del 15 aprile, nulla è più naturale e più legittimo: poichè quella convenzione era, in certa guisa, la necessaria conseguenza delle convenzioni anteriori e degli impegni, coi quali la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si sono legate fra esse per tutto ciò che riguarda la questione d'Oriente. Siffatti impegni sono contemporanei alle prime operazioni della guerra, e taluni hanno anzi preceduto il cominciamento delle ostilità; la Prussia non vi si era allentata associata, e la Sardegna non era ancora entrata nell'alleanza delle Potenze occidentali, colle quali l'Austria, per lo contrario, erasi collegata col trattato del 2 dicembre 1854. E vero che il trattato di pace del 30 marzo impone egualmente a tutte le parti contraenti di rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano: quel trattato vuole che tutta intera l'Europa si muova, se alcuno intaccasse quella indipendenza e quell'integrità; ma ei non va più oltre, e, per esempio, non dice che cosa dovrebbe farsi, se accadesse, malgrado quest'impegno solenne, che la Turchia fosse minacciata d'un'improvvisa invasione delle sue Provincie e d'un smembramento de' suoi territorii in Europa ed in Asia. Questo difetto, inevitabile forse nelle clausole del trattato di pace, venne empiuto dal trattato particolare del 15 aprile, il quale determina il contegno, che si dovrà tenere in tali emergenze. Quel trattato sostituisce l'azione alla deliberazione; esso regola tutto in antecedenza. Se fosse fatta un'infrazione de' patti del trattato di pace, la Francia, l'Austria e l'Inghilterra tosto si accenderebbero colla Porta, e farebbero marciare senza indugio le loro forze militari e navali in soccorso della Turchia.

Sotto questo aspetto, non può egli dirsi che il trattato del 15 aprile sia il compimento, in qualche modo indispensabile, del trattato di pace? E appartenne essenzialmente a quelle tre Potenze di prendere tali misure di precauzione (le quali consistono nel legittimo impiego delle forze di terra e di mare, che la Francia, l'Austria e l'Inghilterra potrebbero inviare a soccorso della Turchia, nel caso che la sua indipendenza e la sua integrità fossero minacciate), poichè, fin dall'origine della questione, esse hanno proclamato la necessità di mantenere, nell'interesse europeo, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Turchia, e perchè tutti i loro sforzi hanno mirato a far riconoscere questa necessità ed a porla sotto la garanzia del concerto europeo. Queste considerazioni basterebbero per ispirare e per giustificare il trattato del 15 aprile; ed egli non sono le sole.

La Francia, l'Austria e l'Inghilterra erano strettamente unite per proteggere la Turchia dalle invasioni e dalle minacce della Russia. Se l'Austria si è astenuta dal prender parte alla guerra attiva, non si può negare ch'essa abbia fatto una potente diversione a favore delle Potenze belligeranti, coll'adunare i suoi eserciti nei Principati danubiani e sulla frontiera della Russia, mentre operava diplomaticamente con eguale energia e perseveranza a Berlino ed a Pietroburgo. Da tal comunanza d'azione risultò una stretta solidarietà, che impone alle tre Potenze doveri reciproci, a quali non sono obbligate né la Prussia, né la Russia, né la Sardegna. Il Gabinetto di Vienna è stato il principale autore delle proposizioni del mese di novembre, di cui si sono fatte più tardi le basi della pace. Il Gabinetto di Vienna non ha dettato la formula di quelle proposizioni senza essersi inteso coi Gabinetti di Parigi e di Londra; e su questo argomento vennero scambiate più Note fra l'una e l'altra parte. Sembrava certo oggidì che il Gabinetto di Vienna abbia pure comunicato nello stesso tempo a' Gabinetti di Parigi e di Londra un *Memorandum*, col quale egli domandava la rinnovazione dell'alleanza delle tre Corti per mezzo d'un speciale trattato, da chiudersi subito dopo la conclusione della pace. Assicurasi che i Gabinetti di Parigi e di Londra avevano sollecitamente aderito al desiderio del Gabinetto di Vienna; da ciò la convenzione del 15 aprile.

Qui il *Journal des Debats* dimostra che il trattato del 15 aprile è egualmente utile e per l'Austria, che per l'Inghilterra e la Francia. Ma queste ragioni risolte dichiarazioni de' plenipotenziarii di essa. Nello stesso modo, le Potenze contraenti dovevano esitare ad eccitare il reale Governo prussiano a prender parte al suddetto atto, giacchè quella Potenza, nel corso delle complicazioni d'Oriente, aveva manifestato e dato esecuzione alla ferma risoluzione di non assumere impegni, che potessero restringere in avvenire la libertà della sua azione.

E vero quindi che il trattato del 15 aprile manifesta che ed alleanza di massime e stretta unione continua tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra. Ma queste ripropono su principi di diritto, che i tre Sovrani di quei paesi pubblicamente professano, che non minacciano né offendono nemmeno da lontano nessun altro Stato, nessun altro Governo; su principi che danno appoggio e protezione all'equilibrio d'Europa, allo stato territoriale ed all'autorità di tutt'i Governi. Il trattato del 15 aprile a. c., nel suo senso e tenore offre si-

riarsi negli affari della Porta; onde, con tale trattato, il qual promette una garanzia efficace all'indipendenza ed all'integrità dell'Impero ottomano, ella s'impegno, si profferse anzi ella stessa, poichè, come vedemmo, la conclusione di quel trattato fu da lei domandata, a dare al mondo l'esempio del rispetto per quell'indipendenza. Poi il *Journal des Debats* conclude:

Prima di cominciare la guerra, la Francia e l'Inghilterra avevano dato prove di grande disinteresse. Quando esse hanno determinato, colla convenzione del 10 aprile 1854, l'oggetto della loro alleanza e i mezzi ch'esse adopererebbero per conseguire l'intento, hanno dichiarato, che «essendo guidate dal desiderio di mantenere l'equilibrio europeo, e non mirando ad alcuno scopo interessato, rinunziavano in anticipazione a ritrarre alcun vantaggio particolare dagli avvenimenti, che potessero prodursi. » Col trattato del 15 aprile, l'Austria si è associata pur essa a questa rinuncia.

Tal è, se non prendiamo abbaglio, l'interpretazione, che far si dee del trattato del 15 aprile, nel quale non possiamo vedere se non il compimento di certe disposizioni del trattato di pace di Parigi. Questa interpretazione è semplice e naturale; essa dee far cadere tutte quelle, che vennero supposte nel primo momento, egualmente che le conclusioni, che se ne volevan dedurre. Quelle conclusioni erano poco favorevoli alla durata della pace; noi crediamo, per lo contrario, che il trattato del 15 aprile sia una nuova prova di pace. Se la guerra d'Oriente non ha varcato i confini, che le aveva assegnato, al suo cominciare, la politica delle Potenze occidentali; se quella guerra ha conservato, sino al termine, il suo carattere unicamente politico; se l'influsso dei partiti rivoluzionarii ha potuto venir lasciato da canto; se la pace venne ristabilita a condizioni sufficienti perchè lo scopo della guerra sia raggiunto senza essere oltrepassato, e senza che alcuna Potenza abbia subito le umiliazioni della sconfitta, lo si dee all'alleanza della Francia e dell'Inghilterra. Tale alleanza, apparecchiando l'isolamento intorno alla Russia, ha fatto comprendere al Sovrano di quel vasto Impero che un giorno ei si troverebbe solo contro l'Europa collegata, e che, dopo aver inflitto al suo paese i dolori ed i sacrificii inseparabili da una guerra lunga e disastrosa, ei sarebbe costretto a sostentare alle dure condizioni d'una pace umiliante. L'adesione dell'Austria all'alleanza della Francia e dell'Inghilterra ha esercitato un ascendente decisivo sulle determinazioni della Corte di Pietroburgo, e n'è seguita la pace.

Tutto ciò, che corroborava la triplice alleanza della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria, non può, a nostro vedere, se non rinforzare e consolidare il partito della pace in Europa; e tal è il trattato del 15 aprile. Il suo oggetto palese è speciale e ristretto; ma le sue conseguenze implicite avranno certamente una estensione più generale, forse ancor un'applicazione immediata e diretta alle grandi e difficili questioni, che il Congresso di Parigi ha sollevate, ma non risolte.

Fin qui il *Journal des Debats*. Or giova udire una voce più autorevole e significativa: quella della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, la quale, in data del 25 maggio, stampava sullo stesso argomento il seguente articolo:

Un documento pubblico, il trattato del 15 aprile a. c. fra l'Austria, la Francia e la Gran Bretagna, giunto la prima volta a pubblicità perchè prodotto dal Ministero inglese al Parlamento, da materia novella di congetture della più diversa specie ai giornali di tutti i paesi. Ci vengono congiunte preposizioni, ne vengono dedotte conseguenze, che troppo spesso fanno disconoscere il senso ed il valore di quel trattato, per altra parte importante. A stabilire i fatti ed i principii, tentiamo di dare in brevi tratti il disegno del motivo del trattato del 15 aprile e dell'importanza di esso.

La garanzia comune della integrità dell'Impero ottomano non era stata compresa nei punti preliminari, proposti dall'Austria e dalle Potenze d'Occidente, l'accettazione de' quali da parte della Corte imperiale di Russia produsse la pace, ora felicemente conclusa. Alle conferenze di Vienna, i plenipotenziarii russi avevano tanto risolutamente rifiutato di prender parte a simile garanzia, che l'inserire una clausola, che ad essa tendesse, nelle fondamentali condizioni, avrebbe difficoltà il conseguimento della pace. I medesimi motivi prevalsero nelle negoziazioni di Parigi. Ma il principio n'era già da tal precisione espresso nel trattato del 2 dicembre 1854. Esso doveva sussistere anche dopo la temporanea lotta e la guerra; dovea passare in definitivi pubblici trattati, appunto perchè la guerra non era stata fatta per fine di conquiste né per scopi egoistici dei singoli Stati, sibbene per stabilire uno stato legale internazionale su un terreno, sul quale, senza garanzia, la pace e la tranquillità dell'Europa ponno essere in avvenire esposte a pericolo. La Francia, l'Inghilterra e l'Austria, le une colla spada, l'altra con concentramenti militari e con trattati, si erano fatte mediatrici nella lotta fra la Russia e la Porta. I principii, che le unirono, rimasero fermi, e furono consolidati mediante un'alleanza internazionale nel miglior senso conservatore, dopo terminata la lotta, che li fece formulare.

Nelle date circostanze, non aspettava né all'Austria né alle Potenze d'Occidente di eccitare il Gabinetto imperiale di Russia, nell'atto delle pratiche per la pace, a prender parte a tale attiva garanzia, contro alle anteriori risolte dichiarazioni de' plenipotenziarii di essa. Nello stesso modo, le Potenze contraenti dovevano esitare ad eccitare il reale Governo prussiano a prender parte al suddetto atto, giacchè quella Potenza, nel corso delle complicazioni d'Oriente, aveva manifestato e dato esecuzione alla ferma risoluzione di non assumere impegni, che potessero restringere in avvenire la libertà della sua azione.

E vero quindi che il trattato del 15 aprile manifesta che ed alleanza di massime e stretta unione continua tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra. Ma queste ripropono su principi di diritto, che i tre Sovrani di quei paesi pubblicamente professano, che non minacciano né offendono nemmeno da lontano nessun altro Stato, nessun altro Governo; su principi che danno appoggio e protezione all'equilibrio d'Europa, allo stato territoriale ed all'autorità di tutt'i Governi. Il trattato del 15 aprile a. c., nel suo senso e tenore offre si-

curtà che le Potenze, unite mediante esso in continuo e stretto accordo, non vogliono mai ed in nessun luogo abbandonare le basi del diritto internazionale.

Siffatta alleanza non ha bisogno di determinazioni segrete, di clausole riservate. Essa è giustificata dalla purità delle sue tendenze in faccia a' contemporanei ed alla storia. Siamo anche in grado di poter assicurare che al trattato del 15 aprile non sono uniti articoli segreti di nessuna sorte.

Appoggiato a questi fatti, sorge il fermo convincimento che il suddetto trattato, nel mentre assicura per lungo tempo l'unione dell'Austria, della Francia, dell'Inghilterra su principii, che proteggono il diritto, lascia perfettamente intatte le più strette relazioni della Confederazione colla Prussia e cogli altri Stati della Germania, e non impedisce, nemmeno nel più lontano modo, il pieno ristabilimento di relazioni sincere ed amichevoli colla Russia.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 23 maggio

Corre il duodecimo giorno, dacchè Padova ha perduto il suo Pastore, monsignor Modesto Farina; sia lecito ad un sacerdote offrire al suo Vescovo un ultimo tributo d'amore e riconoscenza.

La vita lunga e operosa di quest'uomo egregio cominciò a Lugano, di agiata famiglia, l'8 marzo 1771. Lugano era allora, come adesso, città svizzera, divisa politicamente da Lombardia, ma unita ad essa con legami ecclesiastici e sociali, e quindi il giovane Farina divenne lombardo per soggiorno e studi, compiti con sommo onore a Milano e a Pavia. Quest'ultima andava a quel tempo famosa per uomini sommi, poichè vi insegnavano Volta, Scarpa, Frank, Tamburini, Monti. Tamburini vi professava studi sacri con acume d'ingegno e profondità di studi, ma, è d'uopo il dirlo, con animo ostile al supremo principio gerarchico. Il giovane Farina, che abbracciò subito con amore la carriera ecclesiastica, l'ebbe a maestro, ma, riverendone il sapere, non ne seguì le dottrine dove trasudavano. Il suo alacre e vivace ingegno corse rapidamente la carriera degli studi, riportandone gran lode, i primi gradi accademici, e quel giusto sapere ch'è il più necessario a chi è chiamato a governare. Tal dove essere la destinazione del Farina. Appena fornito gli studi, entrò nel Ministero del culto della Repubblica, poi Regno d'Italia, e riuscì carissimo al Bova, di cui fu amico quasi raramente hanno i potenti, amico che osava dispiacere e resistere, ma che insieme coll'ingenua apertura dell'animo si cattiva irresistibilmente l'affetto. Gli anni volgarono procellosi per la Chiesa, travagliata dal quel tremendo che aveva rialzato l'altare, e poi volea soggiorgere. Alla soppressione di mille istituzioni della pietosa antichità, e al sacrilegio rapimento del Papa, stava per aggiungersi un fatto ancora più grave, intendendosi spogliare la tiara del suo più bel privilegio, quello di dare i Pastori alle chiese vedovate. Però, sentendo quel l'Imperatore venir meno la sua potenza, le andava cercando un appoggio in un Concilio nazionale, convocato a Parigi nel 1811. Vi andò il Bova, vecchio e vaillante, alla presenza di colui «che a tutto il mondo fe' paura», ma con lui era Farina, che lo sostenne e diresse in quei difficilissimi giorni, i quali, se passarono con nessun danno della Chiesa, non accadde senz'alcun merito del Farina. Tornato in Italia, attese agli uffici del suo ministero con saggezza e moderazione, fedele al suo Governo senza lodarne, né favorire le esorbitanze; fedele alla Chiesa, che voleva onorata e protetta, benchè la sua voce, soverchiata da quella del Ministero, soverchiata alla sua volta dal Ministero di Parigi, non valesse a impedire leggi incompetenti ed ingiuste. Caduto il Regno d'Italia, ebbe dall'Imperatore Francesco I. il carico di consigliere del culto a Venezia, dove la sua amministrazione fu breve, ma ricca di nobili fatti, poichè contribuì all'ordinamento della Provincia ecclesiastica veneta, confermato da Pio VII colla Bolla *De salute Dominici gregis* del 1818, provvide al decoroso sostentamento del clero, togliendo, con c'assenso del Pontefice, a pinguì benefici per dare agli indigenti, proteste validamente la causa dei poverelli, e promosse le istituzioni che li soccorrono. Ma presto fu tratto ad altre e più gravi cure: un Rescritto Sovrano del 20 novembre 1820 lo nominava alla sede di Padova, che poi anzi aveva perduto un suo indimenticabile decoro nel Vescovo Dondi Dall'Orologio. Recatosi a Roma, ebbe a lottare con parecchie difficoltà procedenti dagli uffici sostenuti sotto il Regno d'Italia, ma riconosciutosi da vicino l'ingenuo carattere e la vera fede di quest'uomo, ebbe dai Cardinali e dall'angelico Pio VII liete accoglienze, conferma e consecrazione. Il 3 novembre 1821 entrava a governare la sua Chiesa, dalla quale, per corso di 35 anni e delle più svariate e difficili vicende, giammai non si divise.

Il Governo ecclesiastico è fra tutti il più difficile, perchè non sorretto dalla rigida forza, giudicato severamente da uomini per lo più incompetenti, non favorito da veruna passione, anzi costretto a tutte contrarie, obbligato a procedere sempre per le vie aperte, schivando anche quegli artifizii, che sembrano necessari ai Governi civili, e forse lo sono.

Il Farina seppe condurlo con decoro, sapienza e moderazione. Accendeva invero talvolta; difetto ordinario di quasi tutti gli uomini ingenui, ma subito succedeva tale bontà ed espansione da far ben dimenticare quel primo impeto. Chi da lui riceveva dolore immeritato? Chi verso per sua causa una lagrima, se non era di pentimento? Quanti invece trovarono, anche dopo non lievi travagliamenti, perdono, dopo l'ingratitudine, nuovo beneficio? Poichè una virtù era in lui grande, la bontà, la cui lode è più d'ogni altra ingiustamente profusa, ma ben raramente meritata. Mai dalla sua bocca udiassi parola mormoratrice o mordace, mai un lagnoso anche contro di chi fu prima servile, poi ingrato, mai veruno di quei moti arguti assai graditi alla società, ma più dolorosi d'una calunnia a chi li soffre, e certo non meno riprovevoli sulla bilancia di Colui, che pronunziò reo di geenna chi dirà fatuo al fratello suo. Godeva invece del bene di tutti, e le dicerie soleva troncare con una lode. Di sé parlava assai di rado, e mai vanamente; la sua dignità custodiva, non con burbanza e affettazione, ma col grave e modesto contegno, e la temperata parola. Quasi sempre liare, e sem-

pre gentile ed ospitaliero, tutti gli si accostavano volentieri, e ripartivano contenti. Amava il suo ministero, e anche gravato dall'età non cessava d'adempiere con ammirabile costanza; ai consigli sapienti e fermi dava ascolto, ma governava da sé. Grande era la sua fede e pietà, che trasfondeva negli atti e nelle parole: sacro sopra ogni cosa il diritto e la libertà della Chiesa. Straniero a ogni partito, chiudeva i suoi pensieri nel santuario. Venne onorato dal Regno d'Italia colla Corona ferrea, da Francesco I col non infrequente ricorso a' suoi consigli, da Ferdinando colla conferta nobiltà, e amato fraternamente da Gregorio XVI, il quale, a chi scrive queste linee, comandava di visitarlo a suo nome, e salutarlo colle più affettuose parole. Al dovere della beneficenza soddisface, e ne sono prova una somma non lieve, largita annualmente alla Casa di ricovero, lasciata eredità universale; molte persone e parecchie famiglie balestrate dalle sventure degli ultimi anni, da lui segretamente soccorrenne. Del censo avito, ch'era notevole, dei ricchi stipendi avuti dai Governi, del godimento per 35 anni d'una mensa doviziosa, trovossi alla morte possedere il 1/3 d'un'annata. Che se i vincoli del sangue, cost forti negli animi gentili, lo mossero a beneficiare anche la sua famiglia con beni d'origine patrimoniale, non vedo che gli si possa muovere accusa da coloro, che forse mossero avrebbero l'accusa contraria, se l'avesse negletto. E avesse pure ecceduto nell'amare i congiunti, che quasi soli consolavano la sua esultanza, ben credo ne avrà venuta facilmente da Colui, che più assai che dell'amore ci chiederà conto dell'odio e della malignità. Si accusano alcuni errori: ma fossero pur veri, di chi trascurasse la vita senza errore? Qual uomo, non dirò buono, ma anche solo sensato, chiamerà responsabile di non aver sempre resistito ad ogni men saggio consiglio che da oltre cinque anni aveva varcato l'ottantesimo, e sentiva di in di aggravarsi i danni dell'età?

La sera del 10 corrente era ancor sano, e preparavasi colla confessione a celebrare l'augusto mistero del seguente, ch'era il solenne di Pentecoste. L'Eterno aveva disposto diversamente, e nel corso della notte l'anima volò al suo Creatore placidamente, per quanto pare arguisce dallo stato del corpo. Il lamento fu generale di tutti i buoni, ai quali più tardi s'aggiungeranno anche gli indifferenti. Poiché a ottenere giustizia dagli uomini non basta la carità, e talora neppure subito il sepolcro; occorre il tempo, che il suo lento ma sicuro lavoro, dissipi il più biasimo, stenebri il vero, e renda al merito il giusto onore. Il suo lavoro ha già incominciato.

AD. FR. NARDI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 maggio.

La solenne processione del Corpus Domini seguita ieri colla solita pompa e col cerimoniale, da noi già pubblicato. Essa venne favorita da magnifico tempo. Finite le cerimonie ecclesiastiche, S. M. passò in rivista le truppe sulla piazza della Burg.

Sulla nomina del prossimo ambasciatore russo presso la Corte di Vienna corrono ora le più diverse voci. Gli è per altro un fatto positivo che il Governo russo designa a questo importante posto uno dei suoi più distinti diplomatici, il barone di Brunnow, al quale venne presentemente affidata una missione straordinaria presso l'Imperatore Francesco. Tutte le voci quindi, che designano il barone di Budberg, il sig. di Fonton ecc. ad ambasciatore a Vienna, sono, a quanto credesi, prive di fondamento.

Assicurasi che le conferenze vescovili saranno ultimate fra due settimane.

(FF. di V.)

Scrivono da Vienna, in data del 21 maggio alla Gazzetta Ufficiale di Milano:

« La sera a tarda ora la campana del fuoco della torre di Santo Stefano annunciava un incendio. Dalla città uscivano a gran galoppo le pompe e i pompieri, di nuovo organizzati, per correre a Hietzing presso il castello ed il parco di Schönbrunn, dove l'incendio, appiccatosi al fenile ed alla casa d'un imprenditore di omnibus, minacciava pel soffio del vento di comunicarsi ad altre case e casini del bel villaggio. Benché il soccorso fosse pronto ed efficace per parte dei civili pompieri e dell'I. R. militare, le fiamme non poterono esser vinte prima di questa mattina. Il danno recato è considerevole, ma per fortuna non s'ha a deplorare la perdita di vite umane.

« Il sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, barone di Werner, intraprende un viaggio di congedo per la Stiria e l'Italia, il che è dovuto alla di-ceria, priva d'ogni fondamento, ch'ei vada a Roma in missione del nostro Governo per cose riferibili al Concordato. »

Il figlio del defunto barone Sina, Simeone barone Sina, ad onore della memoria del padre suo, distribuisce, oltre i 10,000 fiorini, che il defunto dispose per testamento in favore dei poveri della confessione greca in Vienna, altri 30,000 fiorini per i poveri cattolici di Vienna, 6000 per i protestanti, e 4000 per gli israeliti. La distribuzione sarà fatta ai poveri per mezzo delle rispettive Autorità ecclesiastiche di ciascuna confessione.

(Unio.)

Per recente disposizione del Ministro del culto e della pubblica istruzione, la Facoltà matematica di Pavia e di Padova verrà, col prossimo anno scolastico, dotata di nuovi ed importanti rami d'insegnamento. Ciò sono: la scienza della costruzione delle macchine; la tecnologia; la chimica tecnica, generale e speciale; il disegno tecnico ed industriale. (Unio.)

Leggesi nella Gazzetta dei sobborghi di Vienna, in data del 23 maggio: « Una disposizione della Luogotenente ha proibiti i letti doppi negli alberghi, ed invece di quelli, se ne devono apprestare di semplici, perché il dormire assieme di due persone, come finora si costumava nel più degli alberghi, non sarà per lo avanti più tollerato. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 21 maggio.

Tutte le relazioni, che provengono dalle Provincie di Milano, Lodi, Crema e Pavia, sono concordanti nel dimostrare come abbondantissimo o della migliore qualità il fieno maggengo testè raccolto. Anche i bachi da seta, per i quali temevamo assai, e per la semenza e pel cattivo tempo dei passati giorni, procedono da per tutto regolarmente e danno le maggiori speranze, dappoché la migliorata stagione animò la vegetazione del gelso, che cominciava ad illanguirire.

(Unio.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 24 maggio.

L'Osservatore Triestino pubblica il seguente suo carteggio di Fiume, in data del 23:

« Il giorno 21 corr., alle ore 2 pom., giunse in A-basia sul piroscalo il Trieste S. E. Il Ministro delle finanze, sig. barone di Bruck, prendendo momentaneamente stanza nella deliziosa Villa Angiolina di ragione del sig. Ignio Scarpa. Alle ore 6 si dirigeva per questa città, ed a Cantrida, luogo di confine, lo attendevano, locale Municipio, la Camera di commercio e molti distinti personaggi.

« Accolto col dovuto omaggio, prosegui, accompagnato da un numeroso corteo di carrozze, ed alle ore 7 faceva il suo ingresso in Fiume. Smontato all'abitazione del sig. Ignio Scarpa, veniva assediato dai capi delle Autorità civili e militari.

« Alla sera, S. E. ebbe la degnazione di onorare

colla sua presenza il civico Teatro, illuminato a giorno, ove venne salutato con triplicate acclamazioni di civiltà.

« Il secondo giorno ammetteva al suo cospetto tutte le I. R. Autorità civili, il Consiglio comunale, la Camera di commercio ed altre guardie di persona. Alle ore 6 convitava alla sua mensa i capi delle Autorità, ed alla sera vi fu brillante soirée, durante la quale, per disposizione della locale Camera di commercio, venne data una serenata, con gran quantità di torcie portate da negozianti, capitani di mare armatori ed artigiani.

« Durante il soggiorno, S. E. visitò le opere portuali, l'I. R. Fabbrica dei tabacchi ed i principali Stabilimenti industriali.

« Il 23 poi, alle ore 2 pom., S. E. partiva per Vienna, lasciando viva impressione di sua somma affabilità. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 maggio.

Il Giornale di Roma pubblica un decreto, in data del 14 aprile, della Congregazione delle Indulgenze, col quale si rammentano le norme, che servono a distinguere le vere indulgenze dalle false. (Monit. Tosc.)

Questa mattina, sul mezzogiorno, S. E. il sig. co. Francesco Colloredo-Wallsee ha avuto l'onore di presentare in udienza privata alla Santità di Nostro Signore le lettere Sovrane, colle quali viene accreditato come ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede. Sua Santità si è degnata di riceverlo con segni di sua partecolare benevolenza. Dopo l'udienza del Santo Padre, S. E. è andata a complimentare S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale è stata ricevuta con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza. (G. di R.)

Domenica 18 corrente, nella chiesa di S. Paolo primo eremita, dedicata alla S. Trinità, furono rigenerati nelle acque battesimali dall'emin. e rev. signor Cardinale C. giano di Azevedo, Vescovo di Frascati, due Ebrei di Ancona, cioè Isacco Serravalle di anni 53, e Donato Coen di anni 16. Al primo, levato al fonte dal sig. D. Agostino Antonelli, chierico beneficiario della basilica Vaticana, furono imposti i nomi di Giuseppe Maria Vincenzo Regis; al secondo, levato al fonte dal sig. D. Domenico Sarra, chierico beneficiario della stessa basilica, i nomi di Luigi Maria Salvatore Donati. (Idem.)

Il 12 corrente S. Emin. rev. il signor Cardinale Lucciardi, Vescovo di Senigallia, recossi in Montebello, città di sua diocesi, per amministrare il battesimo ad una giovinetta israelita, di nome Palmira Zabban, nata in Senigallia da civile famiglia. La neofita assunse i nomi di Maria, Elvira, Caterina e Giuseppe; e fu levata al fonte battesimale dalla signora contessa Marian-Torricione di Montebello. Indi fu amministrato il Sacramento della cresima, dove ebbe a matrino la signora contessa Caterina Castracane. La cerimonia ebbe luogo nella chiesa di S. Croce, coll'assistenza dei canonici, dell'altro clero e di straordinaria moltitudine di fedeli. (Idem.)

Sabato 17 corr. i RR. Padri Carmelitani hanno tenuto, sotto la presidenza dell'emin. e rev. sig. Cardinale Caterini, loro protettore, il Capitolo generale: ed in esso hanno eletto a ministro generale il rev. P. M. Girolamo Priori, che da due anni governava l'Ordine col titolo di vicario. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'oggi, intraprese dapprima la discussione del progetto di legge per la cessione di 60 m. ettari di terreni demaniali nell'isola di Sardegna, ed avendo rigettato l'art. I, che formava la base sostanziale del progetto, venne questo dal Governo ritirato.

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici presentarono i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Approvazione della convenzione colla Compagnia Vittorio Emanuele per l'estensione della rete delle strade ferrate della Savoia e per la congiunzione loro colle ferrovie francesi;

2. Approvazione della spesa necessaria per l'eruzione di un monumento al Re Carlo Alberto;

3. Autorizzazione d'una spesa straordinaria occorrente per il prolungamento del Molo nuovo del porto di Genova.

Si passò quindi alla discussione del progetto di legge per modificazioni alla convenzione colla Compagnia transatlantica di Genova, il quale fu combattuto dai senatori Decardenas, Alberto Della Marmora e di Pollone; e difeso dai senatori Albini, Balbi-Piovera, di Fornari e Gioia, non che dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Chiusa in fine la discussione generale, se ne rimandò la continuazione al domani. (G. P.)

Nella sessione del 21, la Camera dei deputati ha discusso ed approvato i progetti di legge per il prolungamento del Molo nuovo nel porto di Genova, con 89 voti contro 17, e per modificazioni alla tariffa doganale, con 91 sull'argito contro 12.

Nella sessione del 23, la Camera, dopo aver votato in Comitato segreto il suo bilancio, ha approvato, senza discussione, i progetti di legge per lo stabilimento d'un faro all'isolotto dei Cavoli, e de' Bersagli in Torino, e per ispede destinate alle operazioni catastali in terraferma; discusse in seguito il bilancio passivo della guerra per l'anno 1857, e ne approvò parecchie categorie.

Il ministro dei lavori pubblici presentò i seguenti progetti di legge: 1. Costruzione d'un ponte sulla Magra (Provincia della Spezia); 2. Costruzione d'una ferrovia da Acqui ad Alessandria; 3. Costruzione pure d'una ferrovia da Ivrea a Chivasso, per la quale è stata decretata l'urgenza. (Idem.)

Il Governo inglese spedì al nostro 15,000 decorazioni da distribuirsi a tutti i soldati sardi che presero parte alla spedizione di Crimea.

Il generale Alfonso Lamarmora, tosto dopo giunto dalla Crimea, si reccherà, a quanto dicesi, a Parigi ed a Londra in missione diplomatica.

Altra del 24.

Il Ministero della guerra ha ricevuto avviso che il generale Lamarmora, comandante in capo del corpo di spedizione, è partito il 23 da Costantinopoli sul vapore il Governolo, per rientrare nello Stato. (G. P.)

Una corrispondenza da Parigi, pubblicata dal giornale Le Nord, dice ch'è molto nota nella capitale della Francia l'assenza del nostro rappresentante, in un momento, in cui vi si trova, e vi rievoca così bella accoglienza l'Arciduca austriaco Ferdinando Massimiliano. (Arm.)

Martedì 20 maggio è trapassato, dopo lunga e penosa infermità, il giureconsulto barone Luigi Demarigher, senatore del Regno. Nel 1849 era sindaco di Torino, e nello stesso anno fu guardasigilli nell'Amministrazione presieduta dal cav. Massimo d'Azeglio. (G. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Livorno 21 maggio.

Il superior Governo granducale, con Risoluzione del caduto giorno, approvando le proposizioni deliberate da questo Consiglio di sanità, nell'adunanza del 19

maggio corr., ha disposto che, tenuto fermo per le precedenti da porti e scali del mar di Marmara, del Bosforo, del mar Nero e dell'Azof, il trattamento contumaciale rispettivamente deliberato nel 23 marzo decorso, ed annunziato nel N. 68 dell'Indicatore Commerciale, vengano riammesse a pratica, colle discipline prescritte dagli Statuti Sovrani del 3 aprile 1852, le derivazioni da rimanenti porti e scali del Levante ottomano, compreso l'Egitto e la Siria. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 maggio.

Fra le feste, fattesi in diversi punti dell'Impero onde celebrare il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore e la conclusione della pace, occupa senza dubbio il primo posto quella di Helsingfors. Il Senato, gli impiegati superiori ed i rappresentanti degli altri ceti, per festeggiare il giorno natalizio dell'Imperatore Alessandro, organizzarono il 29 p. m. un banchetto, durante il quale, oltre i soliti discorsi, furono proferite parole che meritano di essere accennate. Così, alla fine del banchetto, il consigliere intimo barone di Hartmann si alzò e disse fra altro quanto segue: « La festa deve glorificare il giorno natalizio dell'amato Monarca e la conclusione della pace — della pace conclusa in quel momento, in cui un accretato popolo vicino (la Svezia), nella vana speranza di rompere il legame di fedeltà che unisce indissolubilmente la Finlandia alla Casa imperiale, a cui va debitrice di molti benefici, non attendeva che un'occasione per unirsi ai nemici della Russia. » Queste parole furono accolte con entusiasmo.

Indi si alzò l'aiutante generale Berg. Egli tenne un lungo discorso in lingua tedesca; esaminò le attuali condizioni della Finlandia, parlò del bell'avvenire cui la medesima va incontro, e la eccitò all'inflessibile attività ed a nuove imprese. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 21 maggio.

Il figlio di lord Westmoreland, l'onorevole sir Julian Fane, è stato nominato al posto di segretario della nuova Legazione inglese a Pietroburgo.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco la discussione, seguita alla Camera dei lordi nella sessione del 19 maggio, circa le cose dell'America centrale ed accennata nel *Bullettino politico* d'ieri:

Il conte d'Elgin domanda se una lettera riprodotta dai giornali americani nei fogli inglesi, colla sottoscrizione E. Hammond, sia un documento autentico; essendo quel documento una risposta del Governo inglese ad una domanda d'armi, che gli era stata fatta dagli abitanti di Costa-Rica. Se il nobile lord, segretario di Stato degli affari esteri, risponde affermativamente a questa domanda, lo gli chiederò, aggiunge l'oratore, s'egli scorga qualche inconveniente nel deporre sul banco la lettera del 12 gennaio, di cui l'altra lettera, segnata E. Hammond, era la risposta.

Il conte di Clarendon: Io non esito a dichiarare che la lettera, pubblicata colla sottoscrizione E. Hammond, è un documento autentico. Ecco in qual occasione essa fu scritta. L'agente di Costa-Rica in Inghilterra, e alcuni agenti degli Stati dell'America meridionale, avevano, dopo l'attacco di Walker contro il Governo di Nicaragua, fatto ricorso al Governo inglese perché gli aiutasse a difendersi. Un gran numero di progetti vennero presentati al Governo della Regina perché l'Inghilterra accettasse un protettorato e concedesse un'assistenza materiale.

A tutte queste domande, il Governo inglese ha sempre risposto negativamente, dichiarando di non avere a far nulla con quegli Stati, vale a dire quelli dell'America centrale. In pari tempo, il Governo esprimeva il suo rincrescimento per l'attacco fatto contro Nicaragua e per deplorabili avvenimenti, che n'erano stati la conseguenza: rincrescimento tanto più vivo, che gli averti dei sudditi inglesi, non solo erano stati posti in pericolo, ma inoltre erano stati violati da Walker.

In conseguenza, il Governo inglese dichiarava ch'ei vedrebbe con piacere che l'impresa di Walker non procedesse più oltre: ma non ha cessato di ripetere ch'ei non sarebbe per immischiarsi negli affari dell'America centrale: che in ciò egli era affien risoluto; e che ogni sua azione si restringerebbe ad inviare sufficienti forze navali su quelle coste, che n'erano stati la conseguenza: rincrescimento tanto più vivo, che gli averti dei sudditi inglesi, non solo erano stati posti in pericolo, ma inoltre erano stati violati da Walker.

Il sig. Wallenstein, il quale aveva fatto la domanda dei soccorsi a nome di Costa-Rica, rimase assai scontento per questa risposta: egli insistette sull'importanza delle proprietà inglesi situate a Costa-Rica, che si dovevano, egli diceva, difendere con forze navali; aggiunse che gli abitanti di Costa-Rica erano determinati a fare un'energica resistenza all'invasione di Walker, ma che essi non avevano i mezzi di respingere l'aggressione, attesoché quella popolazione era pacifica e disarmata.

Il sig. Wallenstein diceva essere egli senza credito in Inghilterra, e non potere farsi acquisto d'armi; e domandava se il nostro Dipartimento della guerra potesse somministrare alcune armi per mettere quel popolo inoffensivo in istato di difendersi in sua casa. La cosa venne portata al Dipartimento della guerra, e si conosce la risposta, data dal sig. E. Hammond. Il sig. di Wallenstein non si credette autorizzato ad accettare quell'offerta: le armi non furono consegnate, ed intanto il sig. Wallenstein morì.

Da qualche tempo, Walker prese possesso di Nicaragua, e dispose per forza d'una gran quantità di proprietà inglesi. Il Governo della Regina si pose in corrispondenza col Governo degli Stati Uniti, e posso far lettura d'un dispaccio del signor M. Crampton su questo particolare. Nulla veniva dissimulato agli Stati Uniti, non avendo il Governo inglese altro scopo che quello, palese e dichiarato, di proteggere gli interessi inglesi.

Il 13 marzo, il sig. Marcy dichiarò disapprovare pienamente lo stato di cose, esistente a Nicaragua; egli diceva riguardarlo come pericoloso; n'espresse rammarico, come di cosa che macchiasse la reputazione degli Stati Uniti. Quanto a me, ho fatto osservare ch'io non vedeva altro miglior modo di procedere fuorché quello che i Governi americano ed inglese congiungessero i loro sforzi per la protezione dei sudditi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

SPAGNA.

Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 20 maggio, recava quanto appresso:

« I beni nazionali, venduti fino ad oggi, hanno dato il prodotto di 360 milioni di reali; ed il riscatto dei livelli 80 milioni.

« Il Re Ferdinando di Portogallo non verrà a Madrid. S. M. ritorna a Lisbona. »

Secondo notizie di Spagna, il noto democratico francese Barbès, di cui fu annunciato l'arresto a Barcellona, venne poi trasportato a Cadice sulla fregata la Bilbao e di quivi in Portogallo.

La Corona è in grande spavento. Più di 100 galeotti, fuggiti dal bagno di Ferrol, percorrono perdando quella Provincia. (Mor.)

FRANCIA.

Parigi 23 maggio.

I fogli e carteggi parigini parlarono più volte d'una causa del Fisco francese contro i beni del Conte di Chambord. L'Indépendant de l'Ouest afferma che le ricchezze, possedute in Francia da quel Principe, e divise con sua sorella, la Duchessa di Parma, consisto-

no in boschi pel valore di circa nove milioni di franchi. Se la sentenza del Tribunale di Vassy, che rivendica allo Stato i boschi dell'Alta-Marna, è confermata all'eredità dei Borboni non resta in Francia che la terra di Chambord, la quale costa ogni anno in riparazioni 30,000 franchi più che non renda. (O. T.)

I giornali contenevano non è guari il seguente articolo: « Agostino Thierry è uno dei più grandi storici ed eruditi dell'età nostra, e chi lo crederebbe? è cieco dalla gioventù. Ei tiene tutto il dì, e perfino alle ore del pranzo, presso di sé un lettore, che legge continuamente: a mano a mano che un passo gli sembra interessante, il Thierry lo fa notare, e la sera fa mentalmente un riassunto di quanto ha inteso, e detta ad un segretario le note che vuol conservare. Bisogna ch'ei sia dotato di gran pazienza e di una fermezza di volontà non comune, per aver potuto dettare con quel metodo le molte opere storiche, di cui è autore, e che primeggiano tutte per l'acume delle ricerche e la verità dei fatti. » Ora i giornali annunziano la morte dell'illustre storico, accaduta il 22 maggio. Egli aveva 61 anni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 maggio.

Assai strano spettacolo è quello della vivacità politica, o a dir meglio dell'agitazione nel vuoto, prodotta in Inghilterra dalla pubblicazione degli articoli del trattato di Parigi.

I nostri eccellenti alleati d'oltre Manica sono, in verità, il più singular popolo del mondo: non contenti mai, né della guerra, né della pace. Che cosa mai s'aspettavano essi? Per grande che sia stata la perizia de' lor generali, e per ammirabile che sia la prodezza, onde i loro soldati abbiano fatto prova, l'Inghilterra non poteva tuttavia sperare di raccogliere tutti i frutti di quella guerra. Pare ch'ei facessero discepolo d'esercito un protettorato universale su continenti e su mari, e che la distruzione della flotta russa nel mar Nero altro non sia che una scarsissima parte delle rivoluzioni marittime, di cui accarezzavano l'idea. Qui non intendo, è inutile dirlo, fare il processo a tutta la nazione inglese; però soltanto della turba ancora numerosissima di scrittori o statisti di quel paese, i quali da alcuni giorni gridano e strillano, ciascuno dal canto suo, quali contro questo, quali contro quello, poco del resto curandosi di contraddirgli gli uni gli altri, e pagari di pigliarsela fin co' loro ministri e co' lor generali, pur di pigliarsela con qualcuno.

Taluni si gettano pure sul libro del barone di Bazancourt, e tutto in quell'opera porge loro appiccio a lagnanze e risentimenti (?). Vi trovano un disegno di campagna, steso dall'Imperatore, e ch'era stato spedito al generale Canrobert. Ecco tutto quel disegno è riconosciuto com'ottimo, e si rinfaccia a generali di non essersi attenuti: ma un po' più innanzi si dice che quel disegno avrebbe senza dubbio avuto la sorte di tutti i disegni di simil fatta, ottimi in teoria, in pratica ineseguibili. Dicei pagine più oltre, il critico politico ode, con istupore, che mentre tutt'i corrispondenti di Crimea tessevano interminabili elogi sulla perfetta concordia, che correva fra generali alleati, la discordia, per lo contrario, era nel campo loro, e legava loro vicendevolmente le mani. Ed ecco lo scrittore inglese dar addosso a lord Raglan: non ha rabbuffo o beffa, ch'ei non gli avvanti; ma il generale Canrobert è malmenato di buono ancor egli, o per non aver saputo obbedire al suo collega, o per non averlo forzato a obbedire. E con che violenza, ma in pari tempo con che leggerezza, è condotta tal discussione! Nessun grave esame di fatti, delle possibilità e delle impossibilità; ad ogni passo, scempiaggini e contraddizioni. Questi scriverciattoli non quelli, che uccisero sempre ed uccideranno la libertà della stampa. E stiamo probabilmente per udire altre cose molto curiose, poi ch'oggi appunto la bigionica inglese dee dare lo spettacolo dell'interpellazione sulla legge marittima, e si prevede una sessione delle più tempestose. Tutto ciò non toglie che il Governo inglese conduca a bene il prestito di 5 milioni di lire di sterline, che fu aggiudicato ieri l'altro al barone di Rothschild, al prezzo anteriormente stabilito dal cancelliere dello scacchiere.

Ma ripassiamo lo Stretto. Un piroscalo dello Stato dee andare, dicesi, nei primi giorni di giugno, a levare a Civitavecchia il legato a latere, incaricato di rappresentare S. S. il Papa al battesimo imperiale e di tener al sacro fonte il fanciullo. (V. sopra.) Si dice altresì che un altro Cardinale si reccherà a Mosca, ed assisterà, qual rappresentante del Santo Padre, all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro. Confesso che, fino ad informazione ulteriore, reputo savissima cosa non creder verbo di tal bizzarra notizia.

Il signor conte di Morny affretta colla maggiore alacrità gli apparecchi della partenza, alla volta della capitale della Russia: però, siccome il personale ch'ei si conduce dietro, e per conseguenza il corredo che accompagnerà quel personale, sono assai ragguardevoli, è probabile che la migrazione di quella vera colonia seguirà in due volte. Si fa distinzione fra il personale ordinario dell'Ambasciata francese a Pietroburgo, ed il personale straordinario, che ha a prender parte all'incoronazione dell'Imperatore. Gli addetti e segretarii ordinari debbono lasciar Parigi col conte di Morny nei primi giorni di giugno, il 5 ed il 6 probabilmente, e andranno ad accasarsi a Pietroburgo: gli uffiziali ed altri, che assisteranno solo all'incoronazione, sono riguardati come addetti alla persona, non dell'ambasciatore, ma del conte di Morny, e non partiranno se non un po' più tardi, nel corso del mese, e recheranno direttamente a Mosca.

Il sig. conte Orloff è ancora trattenuto a Parigi da una grave otitide; male, che in questo momento si apprende a molte persone, e tormenta altresì, ma in maniera molto più lieve, l'ambasciatore ottomano Mehmed Gemil bel. Si crede però che il plenipotenziario russo, il quale sta molto meglio, non tarderà a pigliar congedo da S. M. l'Imperatore per ritornare in Russia. (V. i dispacci telegrafici d'ieri.)

La rassegna nella pianura di Satory, che vi annunziava, segue ieri l'altro, e fu favorita dal più splendido tempo. Erano presso che quindici giorni che non si vedeva più il sole se non attraverso fitte nuvole: l'altra mattina ei si mostrò in tutta la pompa del suo fulgore. Ma quest'è già patto fatto, il sapere: ogni qual volta l'Imperatore dà una festa, od interviene a una cerimonia all'aperto, fate capitale che il tempo sarà ammirabile. Nella mattina, l'Arciduca Massimiliano aveva visitato Versaglia e di quel Trionfo. A 10 ore e 1/2, l'Imperatore giunse, accompagnato dal Principe Oscar di Svezia; alle 12 e 1/2, l'Imperatore a cavallo, accompagnato da due Principi, si recò sulla piazza di Satory. Sette reggimenti di cavalleria caracollarono per due ore. L'Imperatrice assisteva in casacca a quegli esercizi.

La gran tempesta, che si gagliardamente scosse domenica gli alberi de' parchi di Londra e atterrò i fumaiuoli della città, si fé sentir del pari a Parigi per tutta la giornata con assai forza. Sperasi che questi gran venti, uniti al caldo che si mantiene da due giorni, facciano finalmente calare le piene, che allagano una buona parte del Mezzogiorno e del Ponente della Francia.

(*) Il sig. di Bazancourt pubblicò, o fa tre mesi, il primo volume di questa sua opera, intitolata: *Expédition de Crimée*; e fece ad esso di recente seguire il secondo. Il primo si fermò al cominciamento del fuoco delle batterie alleate contro i bastioni di Sebastopoli, in ottobre 1854; l'altro contiene la narrazione di tutti i fatti d'arme sino alla conclusione della pace. In questo secondo volume, è pubblicato il disegno di campagna, steso dall'Imperatore medesimo, dopo l'esito delle conferenze di Vienna, e da lui comunicato al generale Canrobert; disegno, che, come a suo tempo accennammo, fu inserito nel *Constitutionnel*, e poi anche nella *Patrie*, e di cui qui parlo il nostro corrispondente. (Nota della Comp.)

Un mio amico, partito, cinque giorni fa, per la traversata da Parigi a Marsiglia, mi scrive che gli convenne traversare Lione in battello, che tutte le botteghe sono chiuse, ch'è disposto un servizio di barche per traversare le strade; trista parodia delle vostre lagune delle vostre gondole! Del rimanente, la burocrazia di domenica fa temere altri disastri in mare.

L'Assemblea Nazionale continua nel suo sistema d'assalti mascherati contro il Governo. Nel suo numero d'ieri l'altro, ella pubblica, colla sottoscrizione Leu-tier, un articolo del professore Lherminier, in cui è proposto il trattato del 15 aprile, cessando d'irritare la Prussia e la Russia contro la Francia.

SVIZZERA

Il Consiglio federale respinse il ricorso della Commissione nel clero ticinese, colla quale egli invocava l'intervento di esso Consiglio per obbligare il Cantone a fare un Concordato colla Santa Sede, e impedire la separazione dalla diocesi di Como.

La Costituente di Soletta ha adottato in seconda deliberazione il progetto di nuova Costituzione. La votazione popolare per l'accettazione od il rifiuto, avrà luogo il 1.º giugno, e l'8 giugno avrà luogo la nomina del nuovo gran Consiglio. (G. T.)

Un dispaccio telegrafico da Spiluga annunzia che del 22 maggio il passo di quel giogo è proibito ai rotanti. (G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 21 maggio.

Ieri l'imperiale maresciallo austriaco principe W. dischgratz ebbe l'onore di essere invitato alla mensa reale.

A quanto udiamo, la sentenza pronunciata dal Tribunale di guerra contro il signor di Rochow-Plessow, è di 5 anni di reclusione in fortezza. Dicesi che il Re abbia confermata una tale sentenza, e che il sig. di Rochow abbia ormai cominciato a scontare l'indulto. Il sig. von der Marwitz, che nel luglio fungeva le parti d'imparziale, ed il padrone del sig. di Rochow-Plessow, il tenente di Rochow, i quali vennero citati al cospetto del Giudizio di guerra, vennero dichiarati innocenti, avendo essi dimostrato che non omisero di quanto stava in loro potere onde appianare amichevolmente la cosa. Un tal fatto fu comprovato dal principio dell'inchiesta, nel padrone del sig. di Hinkeldey, consigliere intimo di Governo, di Munchhausen, di modo che la Procura di Stato non trovò necessario di muovere accusa contro il medesimo. (Corr. Ital.)

REGNO DI BAVIERA. — Kissingen 17 maggio. Ieri giunsero le commissioni degli alloggi per la Gioia Massimiliana di Baviera e pel cancelliere di Stato russo, conte di Nesselrode. Quest'ultimo giungerà la prossima settimana. (Zell.)

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 19 maggio.

L'imperiale ambasciatore straordinario e plenipotenziario austriaco presso questa Corte reale, principe Riccardo di Metternich-Winneburg, è arrivato qui oggi da Vienna.

AMERICA.

Alla Camera dei rappresentanti di Washington, il sig. Clingman, rappresentante democratico della Carolina settentrionale, propose una risoluzione, colla quale il Governo doveva avere facoltà di assicurare con tutte le sue forze la via di comunicazione fra l'Atlantico e l'Oceano Pacifico, collocando ivi leggi da guerra e truppe terrestri. Questa proposizione sta in relazione cogli ultimi sanguinosi avvenimenti di Panama: per l'Assemblea la lasciò cadere, dopo che alcuni oratori si espressero abbastanza apertamente sulla necessità d'incorporare l'America centrale. (O. T.)

Il *Journal des Débats* dà il seguente ragguaglio delle notizie dell'America meridionale, recate dall'anon ed accennate ieri nel *Bullettino politico*:

« Non giunge vapore dai mari del Sud senza di cui ci rechi la nuova di qualche scena da teatro a Montevideo. Quanto varrebbe meglio per la povera Repubblica della Plata fare parlar meno di sé, e godere un po' meglio di quella sicurezza monotona, che fa sperare gli Stati! »

« Il mese scorso avevamo lasciato la capitale dell'Uruguay in mezzo alle gioie dell'unione e della pace. Era stato eletto ad unanimità un Presidente della Repubblica: quel Presidente aveva egli stesso scelto un Ministero, al quale tutti applaudivano. Eransi rimossi gli esiliati politici; la riconciliazione, la quale fino allora non fu se non di parole, era passata negli atti; malgrado tante delusioni anteriori, il commercio riprendeva fiducia e gli affari si ravvivavano. Ahimè! questi buoni indizi non hanno durato oltre otto giorni: il Governo presidenziale era stato costituito il 1.º febbraio, e già il 12 scoppiava un conflitto tra il Presidente e la Camera dei rappresentanti, la quale dichiarava in permanenza. Questo non era se non un preludio di ciò che far si voleva; non era tanto un attacco contro il Presidente Pereira, quanto contro il suo Ministero, il quale già dispiaceva agli agitatori. La querela parlamentaria, la quale non aveva che un futile pretesto, erasi non pertanto accomodata, e le cose procedettero assai tranquille fino al 18 febbraio.

a
 le
 a-
 a-
 le
 e
 ti
 a-
 ro
 i;
 ce
 e-
 o-
 e-
 E.
 ne
 a.
 r.
 g.
 r.
 br.
 o-
 s-
 ce
 o-
 se
 in
 ste
 d.
 ro
 ro
 ve
 f;
 in
 La
 a-
 er.
 II
 et-

nuti ne fabbricati e ne terreni posteriormente all'epoca normale del 27 maggio 1828 al più tardi all'atto della visita, e ciò per evitare le pregiudizievoli conseguenze, alle quali l'impedimento di tale prescrizione inevitabilmente li esporrebbe, mentre si considererebbe nella stima lo stato attuale e non quello della suddetta epoca 27 maggio 1828.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali già pubblicate colle Notificazioni 8 maggio 1854 e 20 marzo 1855, affinché più agevole ne riesca a singoli possessori l'esecuzione.

Milano, il 30 aprile 1856.

L. R. Consig. ministeriale direttore co. PAULOVICH.

L. R. Cons. di Prefettura A. Casarini.

Disposizioni normali pubblicate colle Notificazioni

8 maggio 1854 e 20 marzo 1855, concernenti:

a) La stima dei fabbricati.

1. I proprietari dei fabbricati eretti di nuovo o ampliati o migliorati dopo il 27 maggio 1828, nei Comuni d'antico estimo milanese, dovranno, nel termine di un mese decorrente dalla pubblicazione della presente, denunziare in iscritto, in carta senza lutto, alla Delegazione censuaria del Comune in cui trovansi il fabbricato, ed in difetto alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale, le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica fatti dopo la suddetta data, coll'indicazione della situazione del fabbricato, del numero dei luoghi costruiti, aumentati o migliorati e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni od altri documenti di prova.

Solo in caso di questi titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietari potranno supplire a tale mancanza presentando all'atto della visita del fabbricato alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2. Non prestandosi i proprietari a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3. Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorressero di eseguire dopo la pubblicazione della presente sino all'epoca della visita da farsi dai stimatori censuari, dovranno dai proprietari denunziarsi in iscritto prima della loro esecuzione alla Delegazione censuaria dello stesso Comune, la quale è incaricata di verificare il motivo delle demolizioni che si vogliono operare e di farne la dichiarazione: a pena della denuncia del proprietario, per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria; dopo di che il proprietario in riguardo al censimento potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4. I deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei fabbricati allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario mediante le opportune informazioni.

5. Essendo necessario pel censimento dei fabbricati che le persone di cui incaricate entrino in tutte le case ed in tutti i luoghi, che le compongono, per le opportune indagini, i proprietari e gli inquilini dovranno permettere l'accesso nei giorni in cui saranno indicati dalla competente Autorità locale e fornire le notizie, che loro verranno richieste.

b) La stima dei terreni.

1. Non saranno valutate nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2. I proprietari però dei terreni migliorati dopo tale epoca, dovranno, all'atto del censimento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza lutto, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla data epoca del 27 maggio 1828.

3. Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietari a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4. Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita, pel censimento verranno fatti nei terreni, dovranno dai proprietari denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denuncia l'occorrente dichiarazione.

5. Ai deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il censimento allo scopo di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presentamento dei medesimi, non si avrà alcun riguardo, ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere che il commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

N. 11048. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Scade col giorno 31 corrente mese in questa Provincia il pagamento della terza rata prediale 1855, e ciò nelle misure di carico dimostrate nel sottoposto prospetto A, in quanto alle imposte e sovrimposte dovute al Regno Tesoro.

Con detta scadenza verrà reso esatto:

a) Il carico di cent. — 807053 per ogni lira di rendita censuaria quale quarta parte della sovrimposta pel fondo territoriale per l'anno 1856, attivabile a senso della Notificazione luogotenenziale 6 novembre 1855 e 15 marzo 1856.

b) Il secondo acconto delle sovrimposte comunali, concernenti per l'esercizio 1856 in quelle Comuni, amministrative e frazioni aventi particolari interessi che ne abbisognano, e ciò nelle misure apprese dall'altro prospetto B, e per ogni lira di rendita censuaria.

c) Finalmente i carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni, onde far fronte agli impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato, assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a soddisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle pene fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltreché nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anche in quella del Ricevitore provinciale, sempreché ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti. Dall'U. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, 14 maggio 1856.

L. R. Delegato, NADHERN.

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa: 1.º Il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Udine, le quote d'imposta prediale ordinaria primitiva, ed addizionale originaria e dell'addizionale straordinaria del 33 1/3 per l'anno 1855, N. 23333-57000 del prescritto dal Decreto 19 ottobre 1855, N. 23333-57000 del R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 sett. a. c., coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per rata trimestrale; 2.º, il Prospetto B delle sovrimposte cedenti a pro delle Comuni amministrative o Comuni censuarie e loro frazioni aventi particolari interessi.)

N. 1104. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Dovendosi, in base del § 557 della legge penale di finanza, procedere alla vendita d'un barchio col relativo attrezzo, situato a Marco Lison, con una descrizione del fatto 1.º novembre 1855, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

Si terrà, per tal effetto, presso questa R. Dogana prima un esperimento d'asta nel giorno 30 maggio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pon., sul lato regolatore di L. 2435.

Nel caso che il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni 2 e 3 giugno, alle ore medesime.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in effettivo denaro, nella misura di un decimo del prezzo fiscale, da restituirsi a chi non rimanesse deliberatore.

La delibera avrà luogo sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni, e potrà essando, secondo l'importo dell'ultima offerta, essere riservata alla Superiore approvazione.

Dall'U. R. Ufficio superiore della Dogana princ. della Salute, Venezia, il 20 maggio 1856.

L. R. Dirett. d'Ufficio superiore, G. WURNBRAND.

L. R. R. di Capo vicecom. F. Duse.

N. 8837. AVVISO. (3.ª pubbl.)

A termini dell'essequito luogotenenziale Decreto 28 aprile p. n. 11762, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione in forma di teatro di una Scuola di fisica nell'U. R. ginnasiale liceale di Venezia,

Si deduce a comune notizia:

1.ª L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 del mese di giugno p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 9 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 14 di detto mese.

La gara avrà per base il prezzo perita del L. 1927-88 colla rateazione stabilita nel Capitolato d'appalto quanto al pagamento.

Le condizioni d'asta, i tipi ed i capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'U. R. Delegazione provinciale, Venezia, 15 maggio 1856.

L. R. Consig. minist. Delegato p. provinciale, PIZZARZI.

N. 4779-840. AVVISO. (1.ª pubbl.)

Onde assicurare il trasporto del sale marino bianco (grigio d'Istria) dagli U. R. RR. magazzini di deposito di Piana e di Capodistria, pel corso di un ann., cioè dal 1.º luglio 1856 a tutto giugno 1857 nell'U. R. RR. magazzini della Dalmazia, si apre a pubblica concorrenza, a mezzo di offerte scritte, in seguito a cui verrà, ove così si credesse, deliberato il 31 maggio 1856 presso l'U. R. Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia, residente in Zara il detto trasporto, a quello degli aspiranti, che si obbligherà di assumere, sotto l'esatta osservanza delle condizioni, e verso il minor canone corrispettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi, nei quali deve seguire il trasporto e la quantità approssimativa del sale, che ne formerà l'oggetto, emergono dal seguente

PROSPETTO.

Luogo della consegna del sale

Quantità del genere in centinaia di Vienna

Sale grigio Sale bianco Assieme

a) Zara 7,200 18,000 25,200

b) Sebenico 18,000 7,800 25,800

c) Scardona 7,800 12,200 20,000

d) Spalato 12,200 2,700 14,900

e) Trù 2,700 5,200 7,900

f) Almissa 5,200 200 5,400

g) Lesina 200 700 900

h) Lissa 700 500 1,200

i) Macarsca 11,200 860 12,060

j) Curzo a 3,000 3,000 6,000

k) Metovici 6,000 2,000 8,000

l) Ragusa e Ragusavecchia 2,000 3,000 5,000

m) Cast-Invia 3,000 3,000 6,000

n) Gattaro 3,000 3,000 6,000

o) Rano 300 300 600

p) Budua 20,000 20,000 40,000

q) Slano 20,000 20,000 40,000

r) Stagno 68,200 84,900 153,100

tutto giugno 1857 nell'U. R. RR. magazzini della Dalmazia, si apre a pubblica concorrenza, a mezzo di offerte scritte, in seguito a cui verrà, ove così si credesse, deliberato il 31 maggio 1856 presso l'U. R. Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia, residente in Zara il detto trasporto, a quello degli aspiranti, che si obbligherà di assumere, sotto l'esatta osservanza delle condizioni, e verso il minor canone corrispettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi, nei quali deve seguire il trasporto e la quantità approssimativa del sale, che ne formerà l'oggetto, emergono dal seguente

PROSPETTO.

Luogo della consegna del sale

Quantità del genere in centinaia di Vienna

Sale grigio Sale bianco Assieme

a) Zara 7,200 18,000 25,200

b) Sebenico 18,000 7,800 25,800

c) Scardona 7,800 12,200 20,000

d) Spalato 12,200 2,700 14,900

e) Trù 2,700 5,200 7,900

f) Almissa 5,200 200 5,400

g) Lesina 200 700 900

h) Lissa 700 500 1,200

i) Macarsca 11,200 860 12,060

j) Curzo a 3,000 3,000 6,000

k) Metovici 6,000 2,000 8,000

l) Ragusa e Ragusavecchia 2,000 3,000 5,000

m) Cast-Invia 3,000 3,000 6,000

n) Gattaro 3,000 3,000 6,000

o) Rano 300 300 600

p) Budua 20,000 20,000 40,000

q) Slano 20,000 20,000 40,000

r) Stagno 68,200 84,900 153,100

Art. 2. Le sopra specificate quantità di sale d'Istria vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui qualora si verificasse il caso di dover approssimare l'uno o l'altro magazzino nei luoghi nominati all'art. 1, di una maggiore o minore quantità dell'una o l'altra, o di non doverne approssimare nessuna, sarà obbligo dell'imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di speciale compenso.

Art. 3. Il trasporto regolare dei sali verrà disposto ed effettuato nei mesi luglio, agosto, settembre, ottobre 1856 e nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 1857.

Durante i mesi di novembre, dicembre 1856, gennaio e febbraio 1857, non verranno disposti simili trasporti che in via eccezionale, ne casi di estrema necessità, per quali verrà concesso all'impresa un aumento proporzionato di nolo da stipularsi nel contratto, e quindi da indicarsi nell'offerta.

In quanto alle epoche precise, in cui il sale dovrà consegnarsi ai singoli magazzini, l'imprenditore avrà ad uniformarsi alle richieste che in proposito gli verranno fatte dalle rispettive Intendenze.

Art. 4. Affinché l'imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più sicuro ed anche eventualmente, di opportuni concerti colle U. R. RR. Intendenze e coll'U. R. Ufficio di deposito dei sali in Ragusa e Capodistria, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sale, e fornire le occorrenti notizie, resta libero al medesimo di destinare in Spalato, Ragusa, Piana e Capodistria un suo procuratore, il quale dovrà, sempre per il suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Uffici, e fornire loro le occorrenti notizie.

Art. 5. Il precappio dovere dell'imprenditore consiste in ciò, ch'egli deve sempre consegnare puntualmente, entro il termine a ciò prefisso e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essiccazione, quantità e peso in cui egli od il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dai magazzini di deposito.

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa le rimanenti condizioni, che sono le solite al usar per questi appalti, come pure appalti del medesimo il Formulatore dell'offerta scritta.)

AVVISI DIVERSI.

N. 2316. Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

L. R. Commissariato distrettuale.

Approvata con Decreto 20 maggio p. n. 11311 dell'ereale U. R. Luogotenenza l'istituzione di una

Condotta medico-chirurgica-ostetrica per le frazioni associate di Maistra e Ca-Pisani del Comune di Contarina e

Porto Levante del Comune di Donada, viene in esito a delegazione Ordinanza 4 corrente N. 8195-2050, a pertio il concorso a tutto maggio p. v., per la terza volta.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi per l'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Prove di non essere obbligati ad altro servizio pubblico comunale;

d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servizi che l'aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora;

Il soldo annuo alla Condotta è di austr. L. 1200 annue: il circondario estendesi alle tre frazioni sopracennate aventi una popolazione complessiva di n. 738 abitanti, di cui circa due terzi poveri.

Le altre condizioni, che regolano l'esercizio del servizio sanitario riportate in apposito Capitolato saranno ostensibili in quest'U. R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Adria, il 20 aprile 1856.

Il R. Commissario distrettuale E. PAGAN.

N. 922 gen. Provincia e Distretto di Venezia

La Deputazione Comunale di Murano

AVVISO

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Ongaro Angelo fu Gaspare di qui tendente ad ottenere il permesso di attivare nello stabile sito in Comune, fondamento Vetrari, al civico N. 416, un forno con un vaso fusorio per la composizione degli smalti per conterie.

Inerendo quindi al disposto dell'articolo 3.º del Decreto regioale 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli, che intendessero di opporsi all'erazione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'atto inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere all'Ongaro la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale; Murano, il 11 maggio 1856.

I Deputati

A. BERTONI.

G. BALLARIN.

A. BARBINI.

Il Segretario Vischi.

III Esperimento.

L. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso

Rende noto:

Che, sopra rinunzia del f. f. di medico condotto Nob. Francesco Bellati, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Servo, con istrade tutte montuose, percorribili a cavallo, con una popolazione di anime n. 3185, di cui 100 circa soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni 3 di maggior distanza dalla residenza, e l'annuo onorario è di austr. L. 1700.

A tutto il giorno 4 giugno p. v. saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Fonzaso, il 13 maggio 1856.

L. R. Commissariato distrettuale

Nob. Dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

L. R. Commissariato distrettuale.

Dovendosi in ordine al delegato Decreto 29 u. p. aprile N. 7312-643, appaltare mediante pubblica

asta il lavoro di costruzione della strada detta di Levada promiscua fra Portogruaro e Concordia sul dato L. 22616:57 e la successiva novennale manutenzione all'anno canone di austr. L. 1051:40, si avverte che all'atto si terranno in quest'Ufficio tre e-

sperimenti nei giorni 2, 3 e 4 p. v. giugno, e che per offrire all'asta occorre un deposito di austr. L. 2300.

I capitoli d'appalto sono ostensibili in questo momento nell'Ufficio commissariale.

Si ritengono operative per quest'asta tutte le vigenti discipline, e si accenna che i pagamenti avranno effetto negli anni 1857, 1858, 1859, 1860 e 1861.

Portogruaro, il 9 maggio 1856.

Il R. Commissario distrettuale ROBERTI.

N. 1073. Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

Il R. Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il corrente mese al posto suddetto coll'annuo stipendio di austr. L. 1100.

2. Gli aspiranti produrranno a questo Commissariato entro il prefisso termine la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale o patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;

b) Fede di nascita;

c) Attestato di buona condotta morale e politica;

d) Licenza per la vaccinazione;

e) Dichiarazione di non essere vincolato a nessuna Condotta, o ch'è in libertà di impegnarsi immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddetti, o non comprovando essi i requisiti voluti come all'articolo precedente verrà respinta.

4. Trascorso il termine come sopra non saranno accettate petizioni di aspiranti, nemmeno per quelli a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale come al Capitolato da osservarsi, e che trovassi ostensibile nell'Ufficio commissariale.

Dall'Ufficio dell'U. R. Commissario distrettuale, Vicenza, il 15 maggio 1856.

Per il R. Commissario, MACULAN Aggiunto.

Avendo il sig. Pietro Toniolo del fu Vicenza, rinunziato alla procura 20 giugno 1844, di cui era stato da me fornito, ed avendo io tale rinunzia accettata, resta inefficace il suddetto mandato: lo che è noto per ogni conseguente effetto di legge.

ANTONIA BRAGADIS-CORRER.

POUR CAUSE D'AGRANDISSEMENT

M. me HIPPOLYTE

arrivant de Paris avec un choix considerable d'objets de Modes, Lingerie et nouveautés a l'adresse au magasin Place St-Marc au 1.º pres de l'Horloge - En face des Salons, Sottop-risco del Cappello, N. 235.

STABILIMENTO TERMALE.

di proprietà della Ditta Selmi e Mingoni in MONTEGROTTO, Provincia di Padova. Anche in quest'anno al 1.º giugno si aprirà lo Stabilimento, col soliti metodi e tariffe. Chi desiderasse approfittare tanto nella stagione termale, quanto dopo, per villeggiare, si rivolga alla Ditta SELMI - MINGONI a MONTGROTTO per la via della BATTAGLIA.

Nella Tenuta di S. Floriano presso Castell



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 1050 al trimestre.

Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 1250 al trimestre.

Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, viale Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.

Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Lubiana il 22 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di Sezione del R. Ministero della giustizia, dott. Eduardo Giuseppe, a consigliere ministeriale; il consigliere del Tribunale d'Appello di Odenburgo, dott. Giovanni Passy, ed il consigliere provinciale e segretario del Ministero della giustizia, Antonio Khoss di Stergen, a consiglieri di Sezione presso il Ministero del Tesoro; e contemporaneamente di conferire il posto di segretario ministeriale, per tal modo divenuto vacante presso il Ministero della giustizia, al conceptista di quel Ministero, Alfredo Hueber.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 maggio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 25, ricevuti ieri, recano il decreto imperiale, che proroga, come già ci annunciava il telegiornale, sino al 1.º giugno la tornata del Corpo legislativo.

La dichiarazione annessa al trattato di Parigi, che pianta i grandi principi del diritto marittimo, il quale abolisce il corso e determina il diritto dei neutri, è stato nel Parlamento inglese il soggetto d'una discussione, che sarà certamente l'ultima. Il partito tory, dice il *Journal des Debats*, non volle lasciarsi strappare senza protesta quel diritto di visita e di sequestro, che l'Inghilterra erasi altra volta arrogato ed aveva sostenuto con tutto il poter suo. Egli accampò contro il Governo e contro il ministro, che aveva sottoscritto la dichiarazione, due capi d'accusa: prima, d'aver abbandonato un diritto, che l'Inghilterra aveva sempre mantenuto; poi, d'aver oltrepassato i limiti del potere esecutivo, cambiando la legge del paese senza il concorso del Parlamento. Tal era l'oggetto della discussione, applicata il 29 nella Camera dei lordi, e che abbiamo per telegiornale essersi terminata con un voto, in cui il Governo ebbe una maggioranza di 355 voti. Domani riceveremo coi giornali i particolari della discussione, e non mancheremo di darne a parte i nostri lettori.

Il Nord rispose all'articolo, riferito nel foglio di ieri, e con cui la *Patrie* confutava gli argomenti del foglio russo contro la continuazione dell'occupazione della Grecia dalle truppe anglo-francesi. La *Patrie* tornò ella pure sull'argomento; ed ecco la nuova sua replica:

« Il giornale del Belgio *Le Nord* tenta di rispondere alle osservazioni, che abbiamo presentate sulla necessità di mantenere ancor qualche tempo l'occupazione anglo-francese in Grecia.

« Sostiene ch'ella non è legittima, perché il Re di Grecia non l'ha domandata: asserisce ch'ella non è necessaria, stante che la Grecia gode d'una perfetta tranquillità.

« Siamo costretti a rammentare di nuovo al Nord, che egli si ostina a dimenticare, che la Grecia è colata in una condizione politica eccezionale, e che il diritto d'intervento delle Potenze è una conseguenza del loro diritto di protezione. Quando l'occupazione avvenne, benché il Re Ottomano ne avesse domandata, era essa legittima? Nessuno il contrasterà: perché dunque esserle ella d'esserlo adesso?

« Il Nord afferma che le cause, che la producessero, più non sussistono, e che quindi ella non ha più diritto d'essere. Ma ei non indica se non una causa sola, le simpatie delle popolazioni greche per la Russia; e

ve n'ha altre. Se i Greci si fossero, in effetto, contentati, sul principio della guerra, di far voti per gli eserciti russi, avremmo potuto lagnarcene, ma non avremmo pensato ad occupare militarmente il loro territorio. Ciò che rese necessaria l'occupazione, è l'agitazione fomentata fra le popolazioni, è l'invito all'insurrezione fatto da primari impiegati del Regno, che lasciavano i loro uffici per correre alla frontiera, è l'invasione delle Province ottomane da truppe armate, è l'impotenza medesima del re potere contro tutti questi deplorabili atti. La presenza delle nostre truppe pose fine all'insurrezione; ma si può egli dire che, neppure adesso, dopo quella scossa violenta, l'ordine sia perfettamente ripristinato, l'agitazione cessata, che in fine la Grecia si sia rimessa nelle condizioni d'un Governo regolare? Alle affermazioni del Nord, abbiamo opposto il linguaggio tenuto da giornali greci medesimi, i quali predicano liberamente, apertamente, la conquista del territorio ottomano, l'integrità del quale fu garantita dall'ultimo trattato. Per chiudere tal discussione, gli opporremo ancora le parole del sig. G. Walewski, il quale dichiarò al Congresso che la Grecia non è in una condizione normale, e che lo stato attuale delle cose è tutt'altro che soddisfacente. In quell'adunanza dei plenipotenziari delle grandi Potenze europee, neppure una voce s'è alzata contro la legittimità della nostra occupazione, o contro la necessità della sua temporaria continuazione. L'autorità del Congresso non ha ella, ci sembra, un peso ben diverso di quella del foglio belga?

« Terminando il suo articolo, il Nord si duole « di veder la *Patrie* meritare i rimproveri, ch'egli aveva indirizzati al giornalismo inglese. » Noi ci contenteremo facilmente di tale sventura. Si sa che, non ch'essere ostili alla Grecia, nutriamo per essa una simpatia, ma illuminata: ogni qual volta abbiamo tentato che lodare negli atti del suo Governo, non gli fummo avari né d'elogi né di conforti. Non abbiamo altro partito che la verità, e la diciamo qual ella ci appare. Non crediamo che la Grecia sia uno stato di cose nocevole agli interessi della Grecia ed al suo avvenire. Cui le Potenze protettrici avranno preso le disposizioni necessarie per rimediarvi in maniera efficace, l'occupazione non avrà realmente più causa, e andremo allora tanto più lieti di vederla cessare, che saremo appieno assicurati in riguardo alle sorti d'un popolo, cui la Francia non lasciò di mostrare, anche ad onta dei suoi falli, un'inalterabile simpatia.

Gli uomini di Stato dell'America, e chi non è, più o meno, uomo di Stato dall'altra parte dell'Atlantico? ci hanno avanzato a molte stravaganze. Eccone una però, che ci sembra passare i limiti ordinari. Trattati di niente meno che porre all'incanto la distruzione degli Indiani, di quella schiatta che, in sostanza, fu la dominatrice legittima del suolo, posseduto in questo momento dalla nazione yankee in virtù del diritto del più forte. Ecco, del resto, nella sua brutale ingenuità, il disegno proposto, con computi a prova, qual lo troviamo nel *New-York Herald*:

« Un giornale dell'Oregon fa osservare con molta giustizia le spese eccessive, che la guerra contro gli Indiani rende necessarie. Tal guerra ha già costato 4 milioni 150,000 dollari, e non si stima se non in 150 il numero degli Indiani distrutti. Ogni selvaggio morto ha dunque costato 7666 dollari, 66 centesimi e 2/5, vale a dire quasi 8000 dollari, o 40,000 fr.

« Lo stesso giornale trova questa somma un po' alta, e domanda che vengano offerti 500 dollari per ogni testa d'Indiano ad imprenditori, i quali avrebbero ad allestire alcune compagnie di volontari per dar la caccia alle *Pelli Rosse*. A suo parere, questa maniera d'operare riuscirebbe molto meno dispendiosa, ed avrebbe pure un altro vantaggio: quello di procacciare la distruzione dei nemici della schiatta bianca, essendovi ciascuno interessato. Senza ciò, la guerra andrà per le lunghe, e si centuplicheranno le spese senza costrutto.

« Del rimanente, siamo solo al cominciare della lotta. Fra qualche tempo, ogni testa d'Indiano potrebbe ascendere al prezzo, ch'essa ha costato nella Florida,

vale a dire a 30,000 dollari. Questo è forse il segreto delle crudeltà, commesse contro gli Indiani, allo scopo di spingerli alla ribellione. Troppi son quelli, che hanno a far guadagno in questa guerra, e il Governo centrale paga sempre ad occhi chiusi. »

Tutte le belle arti agli Stati Uniti, la pittura, la scultura, la poesia, l'eloquenza della bigoncia e del pergamino, hanno a gara celebrato e tentato d'immortalare la bella e toccante conferenza tra Guglielmo Penn e i capi indiani, nella quale fu concluso il trattato di vendita d'una porzione del territorio, che forma adesso il fiorente Stato della Pennsylvania. Penn, l'uomo giusto, il colonizzatore sagace e probo, il quale, potendo impadronirsi senz'altro, in virtù d'un editto, dei territori che più gli convenivano, preferì pagarne il prezzo alle famiglie indigene, che gli occupavano da tempo immemorabile, offre un bell'esempio di dignità umana, di probità, di rispetto per qualsiasi diritto, ancorché disputabile. Ma se, agli occhi della storia, Penn è grande perché fu giusto, che dirà la posterità dei suoi discendenti, i quali, colla carabina in spalla, inseguono nelle solitudini più inaccessibili dell'estremo ponente gli ultimi avanzi della schiatta autonoma, li cacciano come belve feroci, e tentano di porre a prezzo la loro testa, come si fa dei lupi e delle bestie nocive, di cui vuoi purgare una contrada? Essa dirà (risponde qui giustamente un giornale) che quando idee tali si producono in un popolo, che dicesi morale e libero, e non destano un sentimento universale di riprovazione, quel popolo ben può avere, né disegni della Provvidenza, una missione da compiere, ma tal missione è di quelle delle quali non è mai lecito inorgogliersi; essa troppo somiglia a quelle degli Attila, dei Gengiscani e dei Tamerlani, il cui nome è inseparabile dalle idee di violenza e di distruzione, pe' quali l'universale coscienza ha creato la espressiva parola: *Flagelli di Dio*.

A proposito dell'America, i giornali annunziano che la squadriglia prussiana, di stazione a Danzica, ricevè l'ordine d'andar ad ancorarsi a Stralsunda, per esservi rassegnata dall'ammiraglio, il Principe Adalberto. Terminata la rassegna, tre navigli da guerra, la fregata la *Teti* (36 cannoni), la corvetta la *Danzica* (12 cannoni), il trasporto il *Merruon* (o *Canotini*), prenderanno il mare, e andranno ad incrociare nelle acque di Nicaragua, per proteggere i molti coloni tedeschi, sudditi del *Zollverein*. Tal crociera, scrivono da Berlino, non può essere considerata come un'intervenzione negli affari dell'America centrale, sebbene abbiasi voluto darle tale significazione, dacché si seppe il prossimo ritorno del rappresentante del Governo prussiano appresso il Gabinetto di Washington.

La tornata delle Camere del Belgio dovette esser chiusa il 24; le elezioni parlamentarie si faranno il 10 giugno. Dicesi che il Governo si proponga di chiedere alla legislatura i mezzi d'insistere gli autori d'articoli ingiuriosi contro i Sovrani stranieri, e di chiamare il giuri a giudicare di delitti, anticipatamente riprovati dalla pubblica morale. Si opina che qualora, contr'ogni aspettazione, il giuri non usasse rigore, il Ministero proporrebbe modificazioni importanti alle leggi che regolano la stampa.

Assicuri che il Governo turco, non che aver rievocato gli Ospodari della Moldavia e della Valacchia, com'erano corsa voce, gli abbia confermati ne' loro uffici per tutta la durata de' lavori della Giunta mista, incaricata d'apparecchiare le leggi organiche e di riformare l'antico Statuto, che rese i Principati dal 1851 al presente. Tal decisione, dicono corrispondenze di Bucarest,

mentovale dalla *Patrie*, ha soprattutto importanza in riguardo alla Valacchia, ove produrrà una certa agitazione.

Carteggi di Malta, del 5, annunziano che il Governo aveva pubblicato un proclama, che ripristinò la calma negli animi. I soldati della legione anglo-italiana giravano liberamente nella città della Valetta; ma l'uccisione dell'ispettor di polizia, Guarnana, stava per esser posto sotto processo.

Da un articolo della *Presse* intitolato: *Progressi del diritto marittimo*, togliamo i seguenti brani:

« Il diritto marittimo era rimasto finora sotto l'impero de' principi, che presedevano, nelle società antiche, all'esercizio del diritto della guerra. Mentre, per terra, dopo il risorgimento della civiltà moderna, e specialmente dopo lo sviluppo dato dagli scritti dei pubblicisti dell'ultimo secolo ai veri principi del diritto naturale, la guerra aveva cessato d'essere un conflitto universale tra gli abitanti degli Stati in lotta, ed altro non era che una relazione tra Stato e Stato; mentre, nelle guerre del Continente, lo Stato solo esercitava il diritto della guerra, e i privati cittadini e i beni particolari, quando essi non intervenivano come mezzo o come ostacolo, rimanevano al di fuori delle vicende e delle operazioni della guerra; per mare, al contrario, la guerra era rimasta soggetta a tutte le usanze, all'esercizio di tutti i diritti riconosciuti dagli antichi principi del codice barbaro, che presedeva alle sue operazioni. I privati cittadini più inoffensivi, i beni privati non propri a servir d'istrumento alla guerra, rimanevano esposti a tutte le sue vicende, meno la schiavitù, che sola era sparita sotto l'influsso delle dottrine cristiane. Lo stesso diritto di far la guerra, questo attributo essenziale ed esclusivo della sovranità, era concesso a privati armatori, i quali avevano autorità di combattere e di spogliare a loro profitto particolare i privati cittadini dello Stato nemico. La guerra, in una parola, la quale erasi incivilita nelle lotte continentali al punto di non essere più che una relazione da Stato a Stato, estranea alle persone ed ai beni privati, aveva conservato nei conflitti marittimi tutta la sua antica barbarie, e le stesse nazioni neutre, i sudditi e i beni privati delle Potenze alleate, non andavano affatto immuni da suoi pericoli.

Un primo progresso venne fatto però, a profitto in virtù delle due massime proclamate dall'ignoto legislatore del *Consolato del mare*, che ha servito di regola alle nazioni europee per due secoli, i beni privati dei neutri vennero eccettuati dal diritto di guerra, fossero essi trovati su navi amiche o nemiche. Fu quello il primo periodo del diritto marittimo moderno, il quale affisse l'immunità alla proprietà stessa del carico, piuttosto che alla bandiera, dalla quale era coperta. Fino a tanto che queste massime prevalsero, le merci amiche furono al sicuro, anche su bastimenti nemici, e le merci nemiche poterono venir predate sulle navi amiche; ma, al cominciare del secolo XVII, l'estensione del commercio per commissione e i reclami dei neutri fecero riconoscere, altri principi. L'immunità venne attribuita alla bandiera che lo copriva, e non all'origine ed alla proprietà del carico. La merce fu coperta dalla bandiera neutra, appartenesse essa agli amici od ai nemici. Fu questo il secondo periodo del diritto marittimo delle genti, il quale specialmente prevalse per gli sforzi della Francia e malgrado la resistenza dell'Inghilterra, al cominciamento del secolo XVII e che fu alla fine pienamente determinato col trattato di Utrecht. Da quel tempo, la Francia, la quale, per una strana contraddizione, lo respingeva nei suoi editti interni, fece costantemente prevalere il diritto dei neutri in tutti i trattati, ai quali essa ebbe parte, eziandio ne' suoi trattati coll'Inghilterra, potentemente giovata ne' suoi sforzi dalle due colleganze della neutralità armata del Nord, nel 1780 e nel 1800. Ed essa lo formulò più energicamente e più completamente di prima nei preamboli di quegli atti medesi-

mi, che le recavano momentaneamente una sì grave lesione coll'istituzione del sistema continentale. Malgrado la resistenza costante dell'Inghilterra, la Francia fu sempre fedele a queste massime, le quali erano divenute per essa una dottrina di Stato. Essa ebbe al fine la gloria di farle riconoscere, ampliate e svolte, dalla stessa Inghilterra, al cominciare della guerra, la cui conclusione è soprattutto illustrata dalla loro solenne consacrazione. Se il diritto marittimo fa oggi questo immenso passo, si dee ad essa tributarne l'onore.

Questo breve cenno basterà, speriamo, a far comprendere l'immenso progresso, che la dichiarazione del 29 marzo aveva apportato provvisoriamente al diritto marittimo delle genti, e che la dichiarazione del 16 aprile suggella. Dei quattro principi, ch'essa proclama, il primo sopprime definitivamente il corso e le lettere di corso; il secondo ed il terzo garantiscono i privilegi della bandiera e la proprietà dei neutri, eccettuato soltanto il contrabbando di guerra; l'ultimo, finalmente, pone termine a tutte le difficoltà sollevate dal diritto di blocco, e proclama il principio, sì lungo tempo contrastato, che, per essere obbligatorio, i blocchi debbono esser effettivi, vale a dire sostenuti con una forza sufficiente per interdire realmente l'accesso del lido e dei porti del nemico...

La *Presse* mette qui in mostra l'importanza di ciascuno di questi quattro punti; e quindi epilogò così il suo discorso:

« Per tal maniera, coll'abolizione del corso, colla proclamazione dei privilegi della bandiera e dell'immunità delle proprietà neutre, colla determinazione definitiva dei limiti del diritto di blocco, la dichiarazione del 16 aprile introduce definitivamente nel codice internazionale del diritto marittimo progressi non sperati sino a questi ultimi tempi. Essa merita applausi dagli amici dell'umanità al pari dello stesso trattato, che risolve la sì temuta questione d'Oriente, poiché le grandi risoluzioni, che prevengono le guerre avvenire, non sono men salutari di quelle che fanno cessare le guerre già cominciate. Quante difficoltà, quanti conflitti, quante estreme lotte non avrebbe prevenuto la dichiarazione del 16 aprile, se fosse stata fatta un secolo addietro! Perché adunque non potrà essa toglierne in avvenire? E, notisi bene, non solo il diritto speciale, così controverso finora, dei neutri, alla perfezione e consacra; ma modifica profondamente lo stesso diritto della guerra, e lo fa entrare, per quanto riguarda le guerre marittime, nei progressi già fatti dalla moderna civiltà per le guerre continentali. La

le guerre private, e rende definitivamente al solo pubblico potere l'esercizio diretto del diritto di conquista. L'immunità proclamata della proprietà neutra od amica, anche predata sulle navi nemiche, fa rientrare l'immenso cumulo delle proprietà private, ch'essa comprende, nel diritto comune, il quale le mette al sicuro dalle eventualità della guerra. Questo è il più importante progresso, che siasi compiuto dacché la guerra più non vien fatta se non fra gli Stati; dacché, almeno per terra, i beni privati ed i sudditi inoffensivi vennero posti, per l'impulso della civiltà, fuori delle operazioni della guerra.

Ma se questo è un immenso progresso, di cui tutto il mondo deve salutare con riconoscenza la definitiva proclamazione, non si è però fatto ancor tutto, e conviene segnare fin d'ora la meta, a cui giunger si debbe. Il diritto marittimo non parteciperà realmente ed interamente ai progressi fatti dalla moderna civiltà nell'esercizio del diritto della guerra, se non quando i privati cittadini degli Stati belligeranti ed i beni privati, che loro appartengono, saranno posti, così sul mare come per terra, al di fuori delle lotte della guerra. Il diritto della guerra è uno, diceva l'Imperatore Napoleone nello stesso preambolo di quel decreto di Berlino, che portava, nelle sue giuste rappresaglie, una sì terribile offesa ai grandi principi, ch'ei proclamava: « il diritto della guerra è uno e lo stesso, così sul mare come sulla terra. E noi non potremmo estenderci alle private proprietà, quali esse siano, né alle persone dei cittadini stranieri alla professione delle armi. » Ecco i veri principi! Essi pongono, così sul

comotive leggere; quella da Presburgo per Tyrnau a Széred in Ungheria fa così cattivi affari (nel 1853 dava 4 p. % d'interesse!), che non dubito di vederla venduta o mutata fra breve. Quei due piccoli tratti da Praga a Lahna in Boemia, e da Norimberga a Fürth in Baviera, stavano anch'essi per prendere la locomotiva; la via ferrata, aperta tra la piazza della Concordia e alcuni dei paeselli presso Parigi, è cosa lieve, e probabilmente passeggera. Anche di macchine fisse resta appena qualche tratto, come p. e. per discendere a Liverpool; quella presso Liegi nel Belgio è soppressa. Di tal modo, la locomotiva rimase vittoriosa, e quasi sola, e l'ingegno dei meccanici, anziché pensare ad altre maniere di motori, si volse a perfezionare co-

Però, non tutti gli Stati d'Europa profittarono in egual grado della stupenda invenzione. Prima e più operosa fu l'Inghilterra: seguì dappresso il Belgio, che par destinato a mostrare al mondo quali prodigi operar possano piccole forze, quando le secondino altamente l'intelligenza ed accordo. Il Belgio, nel 1830, aveva perduto gli sbocchi commerciali rimasti all'Olanda anche dopo la pace; ma esso, lungi dallo scorarsi, creò nuove vie, nuovi commerci, nuove ricchezze con un piano il più coerente di strade ferrate, che trasversassero il paese nelle due maggiori dimensioni. Se a l'Inghilterra spetta la gloria d'aver inventate le vie di ferro, al Belgio appartiene quella di averne il primo dimostrata praticamente l'utilità. L'Allemagna e Francia seguirono, e prima l'Allemagna, da cui Francia si lasciò prevenire con inesplicabile incuria, che poi seppero gloriosamente riparare. In Italia prima fu Lombardia, col tronco da Milano a Monza, cui seguirono da vicino Toscana, Piemonte, Napoli e altre parti del Lombardo-Veneto; ma Napoli si arrestava ai primi passi, mentre Toscana e Piemonte compivano le loro reti, e il Lombardo-Veneto s'affrettava a imitarli.

(Saremo continuate.)

FR. NARDI.

Il maestro Giuseppe Verdi scrisse, per la ventura Quaresima, una nuova opera pel nostro Gran Teatro della Fenice, sopra libretto di F. M. Piave.

APPENDICE.

Rivista statistica.

Strade ferrate.

« Le invenzioni più benemerite del genere umano, e che hanno maggiormente sviluppato l'ingegno e le facoltà dell'animo nostro, sono quelle che accostano l'uomo all'uomo, e facilitano le comunicazioni delle idee, dei bisogni e dei sentimenti. » Tal è la bella sentenza del Verri, che pare presentisse il nostro tempo e le nostre vie. Se il grande economista visse ancora, oh! come la vedrebbe luminosamente avverata!

Che un piano levigato, diminuendo l'attrito, agevolerebbe il movimento, era idea troppo facile, perché non dovesse affacciarsi alle menti umane sino dall'origine della civiltà. Di fatto, non sono sogni archeologici, ma verità, che in Eleusi tra le rovine del tempio, e lungo la via Appia si scorgono dei canaletti, che noi chiameremmo guide, in cui si facevano scorrere le ruote dei carri. A me, e al mio compagno di viaggio in Grecia, signor S. Skoloff, parve di scorgere pur chiaramente alle porte del Peloponneso, partendo da quelle famose caverne, dove uccisero il Partenone e l'Eretteo. Diciotto secoli dopo, intorno al 1500, operai tedeschi e svedesi lavoravano per sul terreno presso la miniera dove travagliavano su cui si scivolavano al basso i carri col minerale, quando in su al tempo stesso col proprio peso, mediante una fune scorrente in una girella, altri carri erano discesi per altra simile via vicina, e già vuoti. Elisabetta I venne in Inghilterra gli operai tedeschi, che introdussero quell'ingegnoso trovato nelle miniere di Newcastle-upon-Tyne. Un secolo e mezzo dopo (1770) Carr, volendo preservare il legno e diminuire ancor più l'attrito, coprse i travicelli con lamine di ferro, aggiungendovi un orlo rilevato, affinché le ruote non scivolassero. Così pochi anni (1797) la scarsità del legno suggerì a Carr medesimo le guide di solo ferro, prima fuso, poi battuto, adagiate sopra sostegni, pri-

ma di pietra, poi di legno. Alla fine del secolo scorso già si era fatto assai; le vie di ferro avevano ridotto l'attrito ad 1/7, e anche ad 1/10, ma non si pensava a giovarene fuorché per cotone, carbone, manifatture, animali, metalli e pietre. « È singolare, esclama Porter (*Progress of the Nation*, New edition, 1851, p. 328) « come per si gran tratto si pensasse alle merci, e non alle persone, ed anche quando si pensò « alle persone si aspettassero da loro assai minori pericoli, che non dalle cose! » Solo nel 1825 si cominciarono a trasportare uomini e merci fra Darlington e Stockton in Inghilterra, e poco dopo anche tra Linz e Budweis in Austria, St-Etienne e Andrieux in Francia. Le cose andavano bene; il cavallo traeva con ugual fatica un peso otto o dieci volte maggiore, ma infine non si andava oltre il cavallo; mancava il prodigio del carro a vapore. Gauthier, nel 1755, ne aveva proposta la prima idea, Watt delineò il disegno, Robison lo eseguì. Tentativo fallito; come quello di Cugnot nel 1773, come quello di Oliver Evans nel 1786, come un altro di Robison nel 1795! Sette anni dopo, Trevithick e Vivian, applicando il principio dell'alta pressione, produssero qualche movimento, ma incerto e breve. Errore capitale di tutti era quello di volere che il carro si movesse sopra le vie comuni. Blekinsop nel 1811 fu il primo a porre il carro sulle guide o rotaie di ferro, delle quali una era dentata, perché la ruota pur dentata del carro vi si ingranasse. Guai a chi soffriva di nervi se la scienza fosse rimasta là! Non vi rimase altro, ma tentare a lungo con guide o convesse, o cave, o scanalate, e quali ad'orli interni, od esterni di mille fogge, di cui vedonsi i modelli al Conservatorio parigino d'arti e mestieri, e al Politecnico viennese, a riprova di quanto sia difficile a trovarsi il vero. Stephenson lo raggiunse; comprese che il solo attrito basterebbe a pungere d'appoggio senza i denti di Blekinsop, e il suo Rocket, la prima locomotiva, vinse su tutti gli altri carri il cimento sulla via da Manchester a Liverpool nel settembre del 1825. Certo, la meccanica non fu nel settembre del 1825. Certo, la meccanica non fu nel settembre del 1825. Certo, la meccanica non fu nel settembre del 1825. Certo, la meccanica non fu nel settembre del 1825.

ris, Günther, Engerth, e quelle uscite da Seraing, che corrono comodamente 70 chilometri l'ora (1), e salgono un pendio di 35 per 1000 (2) traendo carichi enormi, v'è forse maggior divario, che tra il povero legno di Fulton arrenatosi nel Hudson, e il magnifico vascello il *Hellington*. Quel miracolo si opera con la perfezione di tutte le parti del carro, colla sapiente collocazione del focolare, colla disposizione opportuna dei tubi, coll'eccentricità esterne, col peso cresciuto, e portato sulle ruote motrici, colle ruote moltiplicate, abbassate, accoppiate per salire alte, elevate e coordinate a un pronto e potente sistema di freni per correre al piano. Ogni molecola di vapore, ogni elemento di moto viene messo a profitto.

Pure la locomotiva (non ho scrupolo di usare questa parola ignota a Fra Guittone, ma usata da un capo all'altro d'Europa) ebbe anch'essa i suoi nemici, che tentarono di farla sparire dal mondo, sostituendovi l'aria, l'acqua, e persino l'elettricità. Quel bravo uomo del sig. Vallance aveva intenzione di porci tutti, uomini e merci, entro un tubo chiuso ermeticamente fuorché ai due capi estremi, da un de' quali si cavasse l'aria con una macchina fissa, perché dall'opposto l'aria esterna premesse il convoglio. Ogni carrozza (vulgo vagonne (3)) doveva avere la sua provvista d'aria e di luce. L'Europa accolse colla dovuta illarità quest'idea, ma fu ben altrimenti con quella di Clegg e Samuda. Essi, lasciando godere il cielo e la terra ai viaggiatori, facevano trarre il convoglio da un carro, che portava infissa sotto di sé una breve e fortissima asta verticale, la quale entrava coll'altro capo in un grosso tubo cilindrico di ferro, mezzo sepolto fra le due guide, lungo tutta la via. L'asta finiva in uno stantuffo, che prendeva tutto il vano del tubo. Aveva quindi il tubo superiormente tanta apertura, quanto esattamente bastasse a lasciare scorrere l'asta; da tutte le altre parti era chiuso ermeticamente, anzi la stessa apertura superiore, fuorché in quell'istante in cui passava l'asta, era chiusa da un fortissimo cuoio, cui più tardi si sostituirono lamine d'acciaio, che, alzatesi un istante, subito si rinserravano. E chiaro che, fatti così, delle macchine fisse, il vuoto ad una estremità del tubo, l'aria esterna dove premere dall'opposta l'embolo, e con esso l'asta, il carro in cui era infissa, e il convoglio attaccato ad esso, e ciò con grande celerità, senza pericoli d'incontri o svariamenti. Nel 1847 si stavano profetizzando del nuovo modo tali meraviglie, che già la locomotiva tenersi per bella e spacciata. « Povero Stephenson! mi dispiace per lui! » udiva dalla bocca d'uno dei nostri maggiori meccanici. Però quattro anni dopo vedevamo in Inghilterra cavare i tubi, e rimettersi la locomotiva nei suoi primi diritti, ed ora in Europa, ch'io mi sappia, non vanno a pressione atmosferica che i convogli di pietre da Dalkey a Kingstown in Irlanda (3 miglia inglesi), e quelli tra St-Germain-en-Laye e la stazione più vicina in Francia, dove si tratta di superare per brevi tratti pendenze ripidissime. Cause dell'abbandono furono la spesa enorme del tubo, quella pure gravissima delle macchine fisse, che ci volevano frequenti e assiduamente operose, la difficoltà somma di fare il vuoto, l'impossibilità che due tali vie si attraversassero, e il grande intervallo necessario tra i convogli. Ancor più breve fortuna ebbe la pressione ad acqua cadente, forse possibile ed utile soltanto dove in cima a forte pendio si trovi ricco e perenne serbatoio: è voce che voglia tentarsi ai Giovi tra Torino e Genova. Gli esperimenti di muovere il carro coll'elettrico, fatti da Wright in America, ripetuti dai due Nickles in Francia, da Wagner in Germania, apparvero per dileguarsi, né se ne parla più. Anche le vie ferrate a cavalli vanno scomparendo; quella da Gmunden a Budweis, ch'è a dire dal Salisburghese alla Moldavia, ha già mutati i cavalli in lo-

(1) I treni espressi sul *Great-western*, da Londra a Liverpool corrono da 60 a 70 chilometri l'ora; quelli da Londra a Exeter 67 (193 1/2 m. ingl. in 4 1/4 ore); quell'espresso da Strasburgo a Parigi compie il tragitto di 584 chilometri in 10 ore, facendo parecchie soste, tra le quali una di mezz'ora a Epernay.

(2) Sul *Semmering* 35 per 1000, sui Giovi tra Torino e Genova 35 per 1000.

(Nota dell'Autore.) È curioso come la voce vagonne s'introducesse fra noi per indicare le carrozze delle strade ferrate: *vaggon* in inglese sono i carri delle merci, e non quelli delle persone, i quali da per tutto son detti semplicemente *carrozze*: *carriages* in inglese, *voitures* in francese, *Wagen* in tedesco, ecc. (Nota dell'Autore.)

mare come sulla terra, e non solo tra belligeranti ed i neutri, ma tra gli stessi Stati nemici, il commercio imparziale, i beni privati e i cittadini inoffensivi al di fuori delle cose e delle operazioni della guerra. Apprendendo ai fatti progressi, non ismarriamo di vista quello, ch' ora dobbiamo preparare e raggiungere.

Intorno all'avvenire della Moldavia e della Valacchia, leggiamo nell'Oesterreichische Zeitung quanto appresso:

Molta attenzione viene rivolta ai Principati danubiani ora che sta per decidersi il loro destino. Se non che si presta attenzione alla grande politica ed ai rapporti di essi col resto, sebbene le circostanze interne ne sieno molto più importanti perchè da esse, più che da quelle, colà dipende quel che dee esser creato. E' conosciuta più l'antica storia del paese, intorno alla quale ora va vagando la politica delle congetture, di quel che sia conosciuto lo stato presente di quei paesi. Un paese, nel quale non vi hanno se non padroni e servi, non è razionale. Il Principato di Servia ha conservato le antiche sue tradizioni monarchiche, quali erano al tempo degli antichi suoi Czar. Invece, in Moldavia ed in Valacchia la monarchia fu distrutta dall'aristocrazia. I tanti valorosi Rumuni, alla cui alleanza aspiravano già i Polacchi e gli Ungheresi, furono soggiogati dai boiari, i quali non erano d'origine nazionale, ma bulgara. I Principi di quei paesi trovarono i loro più forti nemici nei grandi, che si odiavano fra loro, fino a che acquistavano Principi stranieri. Questi, ch'erano Fanarioti, furono gli autori dello stato presente di cose, avendo i boiari preferito di essere dominati da forestieri, anzichè obbedire ad indigeni, giacchè ogni boiario credeva di aver diritti eguali al comando. I Fanarioti perdettero l'inflessione in Moldavia ed in Valacchia, dacchè fecero causa comune coi Greci contro la Porta nel Peloponneso. Ma l'organizzazione interna del paese rimase la stessa. Pochi si diedero di essa pensiero. Il viaggiatore osserva piuttosto altri oggetti. Egli sa che quelli, che leggono le sue relazioni, trovano diletto solo nella parte poetica delle canzoni popolari di una schiatta da noi lontana, o nella pittura dei costumi, delle splendide conversazioni, delle capitali di quelle Province. Questi oggetti sono essi meglio compresi e meglio spiegati dal viaggiatore, che ne rende conto, di quel che sieno gli aridi numeri della statistica o del movimento interno del Governo di un paese, la legislazione di esso, la divisione prosaica degli ordini della società, e la costituzione formata col decorso del tempo. Ivi sussiste ancora però la costituzione aristocratica, come sussistette per tanto tempo nell'Occidente d'Europa. Ivi non si conoscono ancora i progressi, fatti dall'Impero austriaco, nel quale ha viglianza in faccia alla legge, e vale il motto *libertas unius*. Dobbiamo, per bene dei Principati danubiani, desiderare che anche in essi venga eseguito quello che fu eseguito in Austria. Onde conoscere esattamente le condizioni presenti della Moldavia e della Valacchia mettiamo i nostri lettori alla descrizione di esse, fatta da J. F. Neugebauer e stampata nel 1854 a Breslavia, 2.^a edizione. L'oratore fu console generale nei Principati. Ebbe quindi occasione di attingere a fonti ufficiali per quella sua prima statistica di essi. Non ha scritto per semplice divertimento; ma, oltre alla storia di quei paesi, ne ha descritto eziandio la presente costituzione. Da quell'opera si può scorgere che ivi sussiste ancora l'antico male del feudalismo. Il boiario, il gentiluomo è tutto, il cittadino non è niente, il contadino meno che niente. Regnano ivi ancora i rapporti, tolti alla Polonia, fra padroni e servi. Nelle città, forestieri ed israeliti operosi rappresentano la cittadinanza. Nella nobiltà dei boiari, hanno persone colte ed uomini probe, ma non hanno nazione, e tuttavia il popolo obbedirebbe più volentieri ad un solo, ad una persona guardevole, anzi che ai mille boiari, che prendono con eguale facilità partito sia per la Russia, sia per la Francia; dipende dalla forza delle circostanze. Il popolo è molto buono e tranquillo, ma non ha coscienza civile. Allevato fra la non curanza dei Turchi ed il disprezzo dei Russi, quel popolo, era da un altro lato, circondato dagli sferzati magiari, che nemmeno essi una volta conoscevano altro che padroni e servi. Sarebbe quindi desiderabile che i diplomatici rivolgessero nei Principati la particolare loro attenzione alle condizioni interne.

Ci scrivono da Milano quanto appresso, in data del 19 maggio corrente:

« Innumerevoli sono i vantaggi, che al nostro secolo produsse lo spirito d'associazione, e, grazie ad esso, ebbe vita in Milano il *Pio Istituto tipografico*, del quale, per quanto il breve spazio che gentilmente ci è concesso in questo giornale ci permetta, terremo parola non ostante esso fra le più istituzioni che primeggiano ad ornamento di queste metropoli lombarde, e che più d'ogni altra la nostra attenzione attirò: incantando bramosia che Venezia, pur ricca di persone davvero filantropiche, ne segua l'esempio.

« Il far menzione a miei concittadini, in brevi parole, di sì lodevole istituzione fu pensiero che da qualche giorno surse in me, e che in quest'oggi però ferve più che mai; in questo giorno in cui, fino dal mattino si affaccia alla vista il tempio di Santa Maria in Podone ed entro e fuori ricoperto di graminia, in questo giorno in cui i miei colleghi d'arte, mescolando le loro funebri preci al flebile canto de' sacerdoti, misto a ben ordinata e scelta musica, fanno echeggiare le sacre volte di quel tempio, pregando pace alle anime de' loro confratelli defunti. Egli è in tale occasione che rattenermi non posso dal tributare un benché languido elogio a' tipografi milanesi, che, spontaneamente, ogni anno contribuiscono al sempre crescente decoro di tale sacra funzione, ed a' membri del *Pio Istituto tipografico*, pel cui mezzo ognor le cresce splendore; ed è in tal circostanza che, sormontando ogni ostacolo, non temendo la disapprovazione, il disprezzo, o forse anche il ridicolo; spinto d'amore al benessere della patria, che profondamente ha radice nel mio cuore, sebbene da quasi venti lune lontano; egli è in simile circostanza, diceva, che mi è forza, voglia o non voglia, brevemente far cenno a' miei concittadini della milanese pia istituzione.

« E per primo dirò che il più delle volte volere è potere, giacchè senza verun fondario capitale, senza veruna protezione alto locata, cinquantadue anni fa, alcuni fra lavoratori tipografici milanesi, solo stretti in fratellanza, con istantanea sovvenzione, individualmente eguale, formarono tale Società, che ora tanto li onora, ed affidati al maturo consiglio de' più saggi fra essi formularono il loro regolamento, che, dalle competenti Autorità approvato, in seguito venne ampliato conformemente a' casi lo esigettero.

« Legge fondamentale del *Pio Istituto* si è quella di soccorrere giornalmente chi de' membri, appartenenti ad esso, cade malato, e quelli che involontariamente mancano, o sono, legittimamente, inabilitati al lavoro. Insomma, ogni lavorante tipografico, mediante tenue mensile contribuzione, si assicura una piccola ma certa retribuzione in caso di malattia, disoccupazione, o crocchia, così che in tali circostanze non è necessitato il povero operaio ad esporci, come pur troppo sovente avviene, allo sprezzo ed al insulto di chi non conosce quella pietà che dà l'esperienza del dolore. E di presente il *Pio Istituto tipografico* non ha più nulla a temere, essendo in caso di volere, quando il voglia, un sussidio alle vedove de' suoi defunti; e del mio asserto potrebbe convincersi chiunque si desse briga ripassare il rendimento de' conti dell'anno scorso, da cui chiaramente scorgesi, e gl'illustri personaggi che onorano e beneficiano l'istituzione, e le onorevoli persone che prestano nelle loro rispettive qualità opera gratuita, e i contributi de' soci attivi, e le largizioni

de' signori soci onorari benefattori, e i doni e i legati di cui fu. Al 31 luglio 1855, ascendeva il patrimonio netto del *Pio Istituto* ad A. L. 31,324.55, ora è aumentato, e fa sperare, essendo albero che in breve possa radici profonde, che vie più aumenterà anche in seguito.

« E l'Istituto tipografico, ch'è sempre pronto ad alleviare i mali de' suoi concittadini in vita, non gli abbandona dopo morte, ma ne ricorre la caduta spoglia, spende per funerali del defunto, prega per la sua anima in quel punto, ed annualmente in tal giorno, prega e fa pregare per tutti in generale i concittadini benefattori defunti, ed a rendere più decorosa la sacra funzione, e con istantanea contribuzione e personalmente al tempio santo concorrono tutti quelli, che la nobil arte di Gutenberg professano. Oh! bell'esempio, che da ogni corporazione artistica vorremmo imitato! La pia cerimonia riuscì quest'anno più splendida del solito: il sig. Ignazio Canti compose gentilmente un sonetto allusivo alla circostanza, da dotte persone commendato, che si pubblicò; il bravo artista-tipografo Luigi Gannasio die in questa occasione, come in tante altre, prova della sua valentia e del suo amore per l'arte, avendo bellamente intonato con fregi tipografici il monumento Tolentino, esistente nella chiesa dell'Incoronata di qui, il quale appalesa la sua bravura ed intelligenza, che valgono a compensare qualche menda d'inesattezza, cui, senza volerlo, trascorse, causa il tempo ristretto.

« Fra le imprese cittadine, degne di pregio, più sono stimabili quelle, che hanno il pio scopo di recare vantaggio a' quegli individui, che mancano d'ogni mezzo per conseguirlo, e pur sono nell'estremo bisogno di sussistenza; per cui queste cose noi abbiamo voluto che fossero note universalmente, perchè la carità privata veda dove è più sanita di scopo e più diretta utilità sociale, e perchè Venezia imiti l'esempio della consorella Milano nella fondazione di un *Pio Istituto tipografico*.

« Animo dunque, o Veneziani, miei colleghi d'arte, stringetevi in un solo legame, in fratellanza, accingetevi all'opera, e state certi che più filantropici benefattori non mancheranno punto anche fra voi a sorreggerli; e pensate che trattasi di raddolcire il duolo degli egri giorni e della vecchiezza.

« E terminerò rivolgendomi ai signori proprietari di tipografie, invitandoli a prendere in disamina l'argomento, ed in principal modo al sig. cav. Giuseppe Antonelli, che, come capo di numerosa schiera, è più degli altri in grado di cooperare a dar vita ad una istituzione, la quale, oltrechè ridondere a lustro e decoro della patria, mirerebbe a stornare dall'umanità i pericoli, che le possono essere minacciati dalla indigenza; mirerebbe a diradare gli sciagurati che, talvolta, per mancanza di sussistenza, si danno al mal fare; e sarà bastevole a far pronunziare da ogni labbro rispettosamente il nome del suo fondatore. Non mi pare che abbisognino più calde esortazioni, dove la verità è così eloquente. » C. M.

N. 315.
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.
AVVISO.

Dovendo nel presente anno essere dispensati i premi di prima classe (medaglie d'oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme approvate dall'eccezionale Ministero della pubblica istruzione, con suo ossequiato Dispaccio N. 4591, 9 luglio anno decorso, e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 28 luglio p. v., si previene il pubblico che, nel giorno 20 dello stesso mese, si comincerà, in una delle sale dell'I. R. Accademia, la pubblica Mostra degli oggetti presentati a tale scopo, e rimarrà aperta per dieci giorni, cioè fino al 29 (inclusivo) dello stesso mese, dalle ore dieci alle quattro pomeridiane, e sotto le discipline che verranno tra breve stampate.

Nel giorno 3 d'agosto seguirà poi, alle ore 12 meridiane, in questa I. R. Accademia, la solenne distribuzione dei premi, tanto di prima che di seconda classe, restando poi aperte le sale, fino al 24 dello stesso mese, all'Esposizione generale degli oggetti di belle arti presentati, nelle ore e sotto le discipline indicate superiormente.

A decorare questa seconda Esposizione coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendosi in pari tempo di non differire la consegna oltre la mattina del giorno 29 luglio p. v.

Una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in quei posti che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non acconsentire a qualunque reclamo potesse venir fatto in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori che fossero contrari ai riguardi dovuti alla religione, alla morale ed alla politica, o che venissero giudicati inferiori alla medietà.

Passato il termine prestabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione.

Durante la distribuzione de' premi, le sale dell'Esposizione rimarranno chiuse.

Quanto alle norme da seguirsi, rispetto a' premi di prima classe (medaglie d'oro), restano ferme quelle approvate dall'eccezionale Ministero del culto e della pubblica istruzione col riferito ossequiato Dispaccio 9 luglio 1854, N. 4591, già fatte pubbliche nella *Gazzetta Ufficiale* 28 luglio 1855. Queste si ripubblicano ora a fine di richiamare alla memoria di quegli artisti, dimoranti nell'I. R. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

DISCIPLINE
relative ai premi di prima classe, da aggiudicarsi nel corrente anno 1856 entro all'I. R. Accademia di Venezia.

1. I premi di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi a quegli artisti, dimoranti nell'I. R. Stati austriaci, i quali, nei vari rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro al 15 luglio dell'anno corrente, un'opera da essere esposta nella pubblica Mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline che qui sotto stanno notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tale pregio, da meritare il premio destinato alla classe, cui essa appartiene.

2. Le opere presentate resteranno esposte al pubblico giudizio per dieci giorni prima dell'aggiudicazione del premio.

3. L'opera premiata, anzi che rimanere, come per lo innanzi, di proprietà dell'Accademia, rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla dall'Accademia se non dopo che sia finita la pubblica Mostra, in cui verrà esposta.

4. L'entità e la ripartizione dei premi viene fissata nel modo seguente:

A) Ad un quadro ad olio, storico o di genere, una medaglia del valore intrinseco di scellini 100.

B) Ad un progetto di architettura, una medaglia del valore intrinseco di scellini 60.

C) Ad un lavoro di figura in marmo od in plastica, una medaglia del valore intrinseco di scellini 60.

D) Ad una composizione storica in disegno colorato, una medaglia del valore intrinseco di scellini 30.

E) Ad un dipinto ad olio di composizione, in paesaggio o marina, una medaglia del valore intrinseco di scellini 30.

F) Ad una composizione prospettica colorata, una medaglia del valore intrinseco di scellini 20.

G) Ad una composizione ornamentale, in qualsiasi materia o genere, una medaglia del valore intrinseco di scellini 20.

H) Ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa, una medaglia del valore intrinseco di scellini 20.

5. Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'eccezionale cassiere di questa I. R. Accademia, sino alle ore quattro pomeridiane del 15 luglio p. v.

6. Non saranno accettate a concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere che offenderanno, anche lontanamente, i riguardi politici, la religione e la morale.

7. Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

8. Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciascuna delle varie arti, giusta il prescritto del Cap. XXV del Regolamento interno dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascuna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. L'onde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccepibili positivi, non dai relativi.

9. Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se sieno condotte dagli autori originali, come da altri, e neppure quelle che fossero state esposte in altre pubbliche Mostre di belle arti.

10. E in libertà d'ogni esponente di dichiarare ch'egli rinuncia ai diritti del premio, relativo al ramo d'arte, a cui

appartiene l'opera sua, e quindi a chiedere che questa non sia sottoposta al giudizio della Commissione.

11. Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, che dichiarerà il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerle. E lasciata poi la facoltà ai singoli concorrenti di manifestare il proprio nome, come di affidarlo ad una lettera suggellata, da non aprirsi se non nel caso che l'opera fosse premiata. Su questa lettera, però, dovrà essere scritta un'epigrafe, la quale sia ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12. Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commissari, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione.

13. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di recuperare, entro sei mesi, i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14. Tutte le opere dei concorrenti, presentate al concorso, che non sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificare la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando gli fosse richiesto dal totale deperimento e dalla conseguente esclusione dal concorso.

15. La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

16. Le opere premiate porteranno, per tutta la restante Esposizione, una corona d'alloro, in cui sarà scritto il nome e la patria d'ogni autore.

Venezia, 20 maggio 1856.
Il Segretario f. f. di Presidente.
P. SELVATICO.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

V'enna 23 maggio.

S. M. l'Imperatore ha accettato la dedica del secondo tomo degli *Annali*, editi in Roma dal Padre Agostino Theiner, e gli ha fatto spedire, come segno di riconoscenza del merito letterario, un magnifico anello in diamanti colle cifre imperiali.

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung* del 24: « Rapporto alla sepoltura degli scattolati, è pervenuto, a quanto si dice, d. parte dell'eccezionale Governo, un avviso alle Autorità politiche, onde cooperino a tranquillare gli animi. I protestanti devono essere seppelliti precisamente secondo le regole e norme della loro credenza; nessuna perturbazione, portata in tal modo di procedere, non sarà tollerata. Si crede che anche i Vescovi per loro conto daranno a' parrochi una consimile avvertenza. »

Il cav. Negrelli ha da S. M. l'Imperatore ricevuto pieni poteri per trattare della congiunzione delle ferrovie lombardo-venete colle piemontesi pel ponte di Buffalora. (G. Uff. di Fer.)

L'abbonamento alle specifiche mensili dei privilegi esclusivi conferiti, prolungati, trasferiti, od estinti viene rinnovato per l'anno 1856, e quelle Specifiche possono essere ricevute in via di associazione annua o semestrale, in Vienna al prezzo di fior. 4 e rispettivamente di car. 30, e ne' Domini, compresi la spedizione postale, al prezzo di fior. 1 car. 8, e rispettivamente di car. 34 per esemplare, dalla Spedizione delle *Gazzette* dell'I. R. Ufficio postale di Vienna, ove vengono vendute anche Specifiche al prezzo di car. 6 all'esemplare. (G. Uff. di Vienna.)

Di questi giorni venne pubblicato il foglio di prova della *superba Carta generale dell'Impero austriaco*, lavoro dell'I. R. capitano austriaco, Giuseppe Scheide. In essa sono notati tutti i punti, fissati astronomicamente e trigonometricamente, secondo la loro longitudine e latitudine geografica. Di materiale al grandioso lavoro servirono i migliori e più recenti piani originali e le migliori carte speciali. Da lungo tempo noi non avevamo occasione di ammirare un lavoro sì distinto ed eseguito con tanta precisione. (Corr. Ital.)

Ieri vi fu di bel nuovo seduta dei membri dell'Episcopato austriaco. Vuolsi sapere che le conferenze saranno finite nella prima metà del venturo mese, alla quale epoca seguirebbe pure la partenza per Bologna di S. E. il Cardinale Viale Prelà. (O. T.)

Il regio aiutante generale sardo, conte Dabormida, il cui arrivo da Torino annunziavamo ieri, è incaricato di speciale missione presso la Corte di Pietroburgo, e parti questa mane alla volta di Varsavia. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 26 maggio.
Nel giorno 23 il Consiglio comunale deliberò un'istanza alla suprema Autorità, motivata sulle comunicazioni fatte da uno scrupoloso e ben dettagliato rapporto dei delegati civili nel nuovo censimento di Milano, in relazione ai risultati di fatto di quell'importante base di futura imposta; quindi, sulle diverse proposizioni municipali, in merito alla destinazione degli stabili alios Dugnani in relazione anche all'esistenza ulteriore o meno dei volenti del ponte di Porta Nuova, dopo alcune vive discussioni sull'opportunità di esecuzione dell'esibito progetto, venne questo infine deliberato, salva pochissime modificazioni, stabilendosi anche la demolizione degli anzidetti volenti.

Nel successivo giorno 24, furono coronati dal voto consigliere i due appuntamenti municipali, l'uno per l'acquisto delle case al N. 3424 in contrade de' Pennacchiari, l'altro per quella al N. 2152 sul Corso Comasco, da essere poi rivendute con obbligo d'arrendamento: nel resto fu deliberato favorevolmente sulle pensioni a favore di due vedove d'impiegati municipali, non che d'altra di quiescenza ad una cucitrice del civico Magazzino, sull'aumento di soldo pegli inservienti del Ginnasio comunale, e sul concorso civico per monumento in memoria del benemerito cittadino Tommaso Grossi, e per ristaurazione della bramantesca sagrestia a S. Satiro. (Unic.)

IMPERO RUSSO

Il trattato di pace, pubblicato in Pietroburgo, è concepito in forma di manifesto, indirizzato al popolo russo, e reca in fronte tutti i titoli imperiali. Non sarà forse privo d'interesse il conoscerli. Esso manifesto incomincia così: « Noi, per la grazia di Dio, Alessandro II, Imperatore ed Autocrata di tutti i Russi, di Mosca, Kiev, Vladimir e Novgorod; Re di Kassar, Astracan, Polonia, Siberia, Tauride-Chersoneso e Signore di Pskov; Granprincipe di Smolensko, Lituania, Volinia, Podolia e Finlandia; Prinipe di Estonia, Curlandia, Livonia, Semgallen, Samogitia, Bjalystok, Corelia, Tver, Ingria, Perm, Viatska, Bulgaria ed Andria; Granprincipe di Novgorod, Nisovsk (paese basso), Tschernigov, Rjasan, Polozk, Rostov, Jaroslavl, Bielezersk, Udoria, Ohioria, Koodisk, Witebsk, Mstislavsk e tutti i paesi del Nord; Dominatore e Signore d'Iweria, Cartalinia, Grusia, Ladinsk e delle Provincie armenie, nonché Signore ereditario e feudatario dei Principi di Tscherkask e Gorsk; Erede di Norvegia, Duca di Schleswig-Holstein, Stormarn, Dittmarschen e Oldemburgo. »

Varsavia 20 maggio.

Iermatina giunse qui colla ferrovia il cadavere della principessa di Varsavia, morta in Berlino. Esso fu condotto immediatamente ad Iwangrod, onde esservi collocato nel sepolcro presso il cadavere del principe. I membri di famiglia della defunta principessa si erano recati di qui a Granica, onde incontrarvi il convoglio della strada ferrata. (O. T.)

Nella scorsa notte, giunsero qui parecchi generali ed aiutanti, appartenenti al seguito di S. M. l'Imperatore. Fra gli altri vengono nominati il generale maggiore Gezewitsch, il principe Bagration, gli aiutanti principali Obolenski e colonnello Leffer, nonché il ciambellano principe Dolgoroukoff. E' arrivato pure l'addetto all'Ambasciata russa in Vienna, ciambellano Demidoff.

Secondo dispacci da Varsavia, l'Imperatore Alessandro si soffermerà dieci giorni nella capitale di Polonia e il 2 giugno partirà per Pietroburgo.

IMPERO OTTOMANO

S. E. il barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio in Costantinopoli, si compiacque trasmettere al sig. Giorgio Stiepanovitch, I. R. viceconsole di Scio e Cismè la decorazione dell'Ordine del Meglidi di IV classe, che S. M. I. il Sultano si degnò di conferirgli, se, che S. M. I. il Sultano si degnò di conferirgli, se, che S. M. I. il Sultano si degnò di conferirgli, se, per aver voluto graziosamente apprezzare e premiare i suoi distinti servizi, nella lunga carriera prestati allo sviluppo del commercio in questi paesi, ed il leale concorso, che nella sfera delle sue attribuzioni prestò agli interessi del Governo transgiorile. (O. T.)

L'Universa dell'8 aprile dà i seguenti particolari della cerimonia, con cui vengono creati i cavalieri del Santo Sepolcro, raccontando la promozione fatta quest'anno:

« Immediatamente dopo la cerimonia dell'ingresso solenne in Gerusalemme, fatto sabato 15 marzo, la maggior parte dei pellegrini cattolici hanno assistito ad un'altra cerimonia, sulla quale ecco alcune particolarità: Nella chiesa del Santo Sepolcro, tutta piena delle memorie delle Crociate, S. E. il Patriarca di Gerusalemme ha creato e ordinato (questo è il termine ricevuto) un cavaliere del Santo Sepolcro nella persona del sig. Felice di Beaupre, marchese della Marche. Fra gli antichi Ordini di cavalleria, questo è forse il solo che abbia conservato il suo antico carattere religioso. Tutti gli sguardi erano rivolti alla spada, che si crede esser quella del liberatore del Santo Sepolcro, cinta dal Patriarca all'aspirante, dopo avergli dato un colpo sovra ambedue le spalle.

« Poco tempo fa, un prelato francese venne egualmente creato cavaliere del Santo Sepolcro da monsignor Valera, cui stava a cuore riunere le sue religiose simpatie per la Terra Santa. E' noto che mons. di Salinis, nel suo amore per Luigi Santi, ha fondato, alquanti anni addietro, in Amiens, una Casa di religiosi francescani, destinata ad empier il vuoto, lasciato in Terra Santa da religiosi francescani dello stesso Ordine, i quali sono affatto spariti da lunghi anni dalla Palestina, ove furono un tempo così numerosi. Monsignor di Salinis si è ricordato che, tra le diocesi di Francia, non ne ha forse altra, che sia congiunta a Gerusalemme, appellata dai nostri padri la *Francia d'Oriente*, con legami più antichi e stretti che la diocesi d'Amiens. Occorre egli ridire che il gran promotore delle Crociate, Pietro l'Eremita, al quale Amiens ha eretto ultimamente una statua, è originario della capitale della Piccardia? che quasi trecento gentiluomini piccardi presero parte alla gloriosa spedizione di Goffredo di Buglione, e che un giovane signore d'intorni di Poissy, in Piccardia, fu quegli appunto che penetrò primo nella santa città, il 14 luglio 1099? Il secondo Patriarca di Gerusalemme, il pio e saggio Gormond, era nato a Perquigny: Sant'Alberto, uno degli ultimi Patriarchi di Gerusalemme che abbiano risieduto a S. Giovanni d'Acri, e che diede una regola a' monaci del Monte Carmelo, era, come si accerta, un discendente di Pietro l'Eremita, e probabilmente era nato esso pure in Piccardia. L'Ordine de' cavalieri del Santo Sepolcro annovera tra' suoi membri altri due prelati francesi: S. Em. il Cardinale Bonald, e monsign. Parisi, Vescovo d'Arras.

Leggiamo a questo proposito nel *Journal de Constantinople* del 5 maggio: « Oggi P. Zerman, avvocato in questa città, è stato creato ed ordinato da monsign. Valera, cavaliere, colla croce al collo, dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il sig. Zerman era stato precedentemente decorato dell'Ordine di S. Gregorio Magno da S. S. Pio IX: non ha guari, insignito altresì dal Sultano dell'Ordine del Meglidi. »

REGNO DI GRECIA.

In una lettera da Atene, in data 7 maggio diretta al *Morning Post*, leggiamo: « Giorni sono, entrarono in Tebe 35 briganti e s'impadronirono di 7 abitanti; però non condussero seco che i tre più ricchi. La stessa banda spogliò alcuni commercianti diretti verso Lamia. Finalmente, sulle frontiere, una vera armata di banditi penetrò con violenza in un villaggio e saccheggiò tutte le case. Il terrore è generale. »

INGHILTERRA

Londra 23 maggio.

Continua moderatamente l'agitazione a favore del suono della musica ne di di festa. Sir Benjamin Hall assistette ieri nuovamente ad un *meeting* de' suoi elettori di Marylebone, per sostenere questo movimento, e nello stesso tempo raccomandare la severa osservanza della legge. Egli narrò alcuni tratti di eccessivo zelo delle Società puritane, che esilararono molto l'Assemblea. Questa decise a unanimità di rivolgere una rispettosa petizione alla Regina affinché siano ripristinati i trattamenti musicali nei parchi. (O. T.)

La tragedia, occasionata dall'assassino Foschini, ha avuto uno scioglimento meno funebre di quanto sul principio credevasi. Due dei feriti poterono già uscire dallo spedale di Charing-Cross; il Chiesa è perfettamente ristabilito, e il povero Rovelli sarà presto in stato di tornarsene in patria. Le cinque lire sterline che il Foschini voleggi rubare, rimasero nelle mani del *policeman*, il quale puntualmente le rese al legittimo proprietario. Del resto, a nessuno dei feriti sono mancati gli aiuti pecuniari e l'assistenza fraterna degli Italiani, che la fatalità o gli affari hanno spinto in Londra. In uno spedale d'altro paese, questi disgraziati sarebbero morti le mille volte; qui, non corsero rischio che per l'eccesso di zelo dei medici e chirurghi, che lor si fecero dattorno, e per il soverchio vitto che lor si profuse. Quando John Bull si mette a far di filantropo, lo fa con un furore da idrofobo, e con una delicatezza da elefante. Il Foschini, come forse saprete, è sano e salvo in America, essendo partito dall'Inghilterra a tre istessa del quadruplice ferimento. Quando messer Roberto Maine, commissario generale della nostra polizia, pone una taglia su qualche delinquente, state pur sicuro ch'egli è lontano le mille miglia da Londra. I casi di catture e di denunce, ad onta del cileceo d'un ghiotto premio, si contano sulle dita. (Cart. della G. Uff. di Mil.)

Leggesi nel *Giornale di Birmingham*: « La famiglia reale si recò, or è qual-tanto, a Osborne, nell'isola di Wight. I reali fanciulli passeggiavano spesso sulle sponde del lago. Un giorno, il giovane Principe di Galles incontrò un garzoncello che raccoglieva conchiglie e ne aveva già empiuto un canestro. Il Principe, pensando che a lui tutto fosse lecito, si diè il piacere di rovesciare il canestro del garzoncello. Questi se ne adontò, e disse: « Se me la fate un'altra volta, vedrete. » Bene, replicò il Principino, riponete le conchiglie nel canestro, e vedrete se non lo rovescio ancora. »

« Il garzoncello, poich'ebbe raccolto e riposte nel canestro le sue conchiglie, esclamò: « Toccale adesso, se hai cuore! » Il Principe rispose a questa sfida rovesciando nuovamente il canestro. Ei ne fu ricompensato con un violento pugno nella faccia, tale che se gli gonfiarono le labbra ed il naso, come se avesse

sostenuto una lotta al pugilato. La Regina, vedutolo così concio, gliene chiese la ragione. Egli tacque da prima, ma finalmente confessò la verità. « Avevo, disse la Regina, ciò che vi siete meritate, e se non fosse stato abbastanza punito, vi avrei inflitto io stessa una punizione severa. Se vi diportate ancora in tal modo, spero che ne riceverete l'eguale mercede. »

« Recandosi quindi al povero garzoncello, la Regina gli ordinò di condurre a lei il giorno seguente i suoi genitori. Questi si presentarono all'ora indicata al palazzo, e la Regina annunziò loro ch'ella s'incariava dell'educazione e della sorte del loro figlio. »

FRANCIA.

Parigi 22 maggio.

Accertasi che il Governo abbia intenzione di fondare signorie nell'Algeria a favore di ufficiali benemeriti. Questo progetto emanò dall'Imperatore medesimo.

Fu chiamata a Parigi il sig. Bourboulon, incaricato d'affari francese alla Cina. Si vorrebbe avere da lui alcuni ragguagli, atti ad informare sulla possibilità d'una spedizione, che verrà tentata, al caso, negli anni venturi verso i mari della Cina, il fiume Giallo, ecc.

E' comparso presso il libraio Amyot (contemporaneamente al secondo volume della *Storia della spedizione di Crimea*, del Bazancourt) un opuscolo sul Madagascar, la cui importanza politica è incontestabile. Benchè il suo autore porti un nome finora sconosciuto, basta notare che quella pubblicazione è uscita dalla Tipografia del Senato per far comprendere che essa mira a preparare, più o meno ufficialmente, l'opinione pubblica ad una spedizione verso il Madagascar. In quello scritto non è dimenticato nulla: ne i delitti degli Hovas, né i diritti de' Francesi a punirli, né quelli di prender possesso dell'isola, né i vantaggi della colonizzazione, ecc.

Il sig. Villemain, segretario perpetuo dell'Accademia francese, corre teste grave pericolo. Egli fu portato a terra da un birocio, cui non aveva veduto. La ruota gli passò sulla spalla, ma nondimeno il sig. Villemain non ebbe alcuna frattura, e fu soltanto ferito lievemente. Sta già meglio, e non si dubita della sua guarigione.

Altra del 23.

Leggesi nella *Patrie*: « Crediamo sapere che il bastimento della marina imperiale, designato finora per andar a levare a Civitavecchia S. E. il Cardinale Patrizi, legato a latere del Santo Padre, sia la nave a vapore la *Duchessa*. »

« A torto alcuni giornali annunziarono che il Principe Napoleone andrà su quel naviglio incontro a Sua Eminenza S. A. I. de' imbarcarsi, è vero, ma sulla nave imperiale la *Reine-Hortense*, per intraprendere, dopo le cerimonie del battesimo, un viaggio d' esplorazione ne' mari del Settentrione. »

« L'avviso il Corso accompagnerà la *Reine-Hortense* in tale spedizione. »

Si raccontano meraviglie della filantropia dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano. A Strassburgo, a Nancy, dovunque si fermò nel suo viaggio, fece distribuire a poveri operai copiosi soccorsi. Nel castello di St.-Cloud non ha vi che una voce sullo straordinario successo, che ottenne il Principe austriaco alla Corte di Napoleone III. Una persona, che avvicina S. M. I. assicura che dei Sovrani e dei Principi stranieri, che hanno visitato sino ad oggi l'attuale Imperatore dei Francesi, nessuno fece su Napoleone III un'impressione sì favorevole, come il giovane Arciduca, che colle sue nobili cognizioni, colla sua perspicacia, e colle sue nobili maniere, seppe tanto cattivarsi l'affetto di Luigi Napoleone, che quest'ultimo, ponendo in non cale l'etichetta, si reca negli appartamenti del suo eccelsso ospite in ogni ora del giorno, lo prende sotto il braccio, e fa con lui lunghe passeggiate nel parco riservato, con tale intimità, che paiono fratelli. Napoleone III avrebbe inoltre dichiarato all'Arciduca Ferdinando Massimiliano, egli stima moltissimo il modo in cui sono educati i Principi austriaci. L'Imperatore è stupito delle estese cognizioni del Principe Massimiliano, sulle marine di tutti gli Stati e soprattutto sulla francese. (Corr. Ital.)

Leggiamo in una delle corrispondenze dell'*Independence belge*, da Parigi 20 maggio:

« La voce che correva sulla cifra delle somme votate dalla Commissione municipale di Parigi per le feste del battesimo del Principe imperiale, 800,000 fr., è molto esagerata. Nulla anzi fu ancora risolta. Nella seduta di venerdì scorso, il Consiglio ha scelto una Commissione, incaricata d'intendersi col prefetto della Senna, per regolare la quantità e la natura delle spese da farsi in quell'occasione; non si crede, fin al presente, ch'esse ascendano a più di quattro in altrettantomila franchi.

« Il desiderio dell'Imperatore è che, oltre gli spettacoli, vi sia un gran fuoco d'artificio.

« Si conferma che il Senato ha preso in considerazione la proposta del signor Dupin, tendente ad erigere un monumento ad onore dell'esercito d'Oriente e dell'Imperatore. Il Senato ha deciso che non si delibererebbe se non sul principio della mozione, lasciando al Governo una compiuta libertà intorno al modo d'esecuzione, alla scelta dei materiali, del sito, ecc.

« La lotta ha continuato ad esser viva nelle adunanze del Corpo legislativo, tra il Consiglio di Stato e i membri della Commissione della legge sulle dotazioni. Il presidente del Consiglio di Stato ha opposto alle osservazioni della Commissione il voto ben dichiarato dell'Imperatore.

« A proposito delle dotazioni e degli abusi ch'esse potevano trar seco, si è citato l'esempio del conte di Molé, il quale aveva riscosso per tutta la sua vita, come ex ministro (salvo i momenti in cui riprendeva un portafoglio), una pensione di 12,000 fr., del pari che quelli fra' suoi colleghi, ch'erano privi d'ogni fortuna; eppure si riconobbe che i suoi beni, al matrimonio di sua nipote, ascendevano a dieci milioni.

« L'Imperatrice ha definitivamente fatto porre in pratica il concetto, ch'io vi aveva annunziato. Ben presto si leggerà nel *Moniteur* un decreto, in cui sarà dichiarato che gli Asili per lattanti (*Crèches*) sono stabilimenti d'utilità pubblica, e saranno assimilate alle Amministrazioni ospitaliere. L'Imperatrice tende così ad ampliare la cerchia delle influenze benefiche, di cui si è fatta il centro e l'inspiratrice.

« L'Amministrazione fa compilare in questo momento una statistica, più esatta che sia possibile, di tutti i mendicanti, ch'essistono nei Dipartimenti, e la mendicizia è tollerata, ossia non è interdetta; questo lavoro coinciderà naturalmente con quello del censimento quinquennale.

« Sono prese disposizioni amministrative per generalizzare in tutti i Comuni la creazione di Società di mutuo soccorso.

« Nulla è risparmiato affinché i concorsi dell'*Opheon* ricevano in Francia uno splendore sempre più popolare. L'Amministrazione ha potuto riconoscere che queste lotte pacifiche e questi gareggiamenti musicali hanno sulle moltitudini una buona e ricreativa influenza. » (G. P.)

Secondo un prospetto pubblicato dal Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, le ferrovie francesi, nel 1.° trimestre del 1856, diedero un prodotto di 59,843,581 franco, vale a dire 10,930,142 franchi di più dello stesso periodo dell'anno antecedente.

SVIZZERA

TICINO. — Lugano 23 maggio.

Possiamo annunciare che si sta studiando il prolungamento della ferrovia nell'intervallo tra la Camera e Chiasso. La città di Como, dando a questa così tutta l'importanza che merita, desidera, per suo principale vantaggio, che nel tragitto la ferrovia passi più che sia possibile vicina al livello della città e del lago. Pericolosi probabilmente la congiunzione con Chiasso si farà piuttosto per la valle della Breggia, che non per Monte Olimpino o per Genestriero, come portavano i progetti anteriori. Un altro punto, che occupa in questo momento gli ingegneri, è quello d'agevolare la discesa nel bacino di Como, tenendosi più a destra nella valle d'Acquanegra, e deviando dall'attuale stazione sul piano della Camerata, la quale servirebbe alla diramazione di Varese.

GERMANIA

Scrivono nel 30 maggio da Parigi, circa alle imminenti riforme della Confederazione germanica, al giornale *Le Nord*: « Direi che le grandi Potenze si occupano di alcuni cambiamenti nella Confederazione germanica. La organizzazione di essa verrebbe semplificata mediante la mediazione di alcuni piccoli Stati, che restano appena alcune migliaia di sudditi. Tale progetto piacerebbe assai all'Imperatore Napoleone, giacché attenuerebbe un pensiero di suo zio. Durante la presenza dei plenipotenziari al Congresso di Parigi, si parlò di quel progetto di mediazione alle Tuileries. Se ne parlò di nuovo, quando fu a Parigi il Re di Wirttemberg. Con quel cambiamento nella Confederazione germanica, l'Imperatore di Francia avrebbe il mezzo di rafforzare gli Stati medi, cioè la Baviera, la Sassonia, il Württemberg e l'Annover, a fronte della preponderanza delle grandi Potenze. Che cosa avverrà di tale progetto non si sa. Ma intorno ad esso vi hanno pratiche, e i piccoli Stati, che non sono senza timore di essere mediati, operano ad ogni potere onde essere conservati, ovvero ottenere condizioni migliori. Il viaggio del barone di Seebach a Dresda avrebbe relazione con tale affare. »

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 22 maggio.

La *N. Pruss. Zeitung* dice rilevare che all'arrivo di S. M. l'Imperatrice vedova di Russia non seguirà in alcun luogo un ricevimento, onde evitare ogni commovente, la quale non potrebbe che influire sventatamente sullo stato sofferente di S. M. Sono interdette anche le guardie d'onore e la musica, come pure qualsiasi strepito, al qual uopo le stazioni di ferrovia verranno chiuse al giungere dell'augusta Signora.

SASSONIA. — Dresda 22 maggio.

Ieri sera arrivarono qui, provenienti da Stuttgart, le LL. AA. RR. il Principe ereditario e la Principessa di Wirttemberg. Passarono la notte all'albergo *Bellevue* ed oggi mattina proseguirono il loro viaggio per Varsavia, tenendo la via di Breslavia. Nel seguito delle LL. AA. RR. trovavasi il conte di Zeppelin, maresciallo di viaggio, il ciambellano barone di Adelungen, le dame di Corte, baronessa di Sturmfeder e signorina di Uckhoff.

DUCATO DI BRUNSVIC. — Brunswick 21 maggio.

Un'ordinanza ieri pubblicata, portante la data del 18 corrente maggio, convoca una Dieta straordinaria per il giorno 5 maggio.

CITTA' LIBERE. — Francoforte 21 maggio.

Da quanto si rileva, la Sezione fortezze del Comitato militare federale fu ricostituita. Essa verrebbe formata quindiciannove da plenipotenziari austriaci, prussiani e bavaresi, mentre prima non si componeva che di commissari d'Austria e di Prussia.

DANIMARCA.

Più volte abbiamo fatto parola di un protocollo, firmato da plenipotenziari di Danimarca, Russia e Svezia-Norvegia, in data 9 maggio, nella questione dei dazi del Sund. Or crediamo possa riuscire interessante ai nostri lettori un breve sunto del medesimo.

In esso si fa osservare che anche il Granduca di Oldemburgo aderì alla proposta della Danimarca, che però il plenipotenziario oldemburghese, essendo assente, non può munire il protocollo anche della propria firma. Il plenipotenziario danese ricapitolò le proposizioni, da lui fatte nelle conferenze del 4 gennaio e del 2 febbraio, precisandole nei seguenti termini:

La Danimarca rinuncia a' dazi del Sund e del Belt, verso un indennizzo di trentacinque milioni di talleri imperiali, alle seguenti condizioni:

a) L'ammortizzazione deve riferirsi a tutte le Potenze interessate nel commercio e nella navigazione sul Sund e sul Belt. Affinché l'abolizione dei dazi di-

venga obbligatoria, tutte le Potenze rappresentate alle trattative dovranno aderirvi, e la Danimarca si riserva il diritto di trattare separatamente colle Potenze non rappresentate;

b) La suddetta somma di 35 milioni dovrà essere considerata come indennizzo, tanto per dazio delle navi che per quello dei carichi. Il dazio sulle navi dovrà essere ripartito secondo la bandiera, il dazio sui carichi, metà per le merci importate od esportate sul Sund, e metà per quelle importate od esportate sul Belt;

c) Il pagamento della quota, che toccherà di fare ad ognuna delle Potenze rappresentate, a seconda del prospetto presentato nella seduta del 2 febbraio, dovrà essere assicurato alla Danimarca in modo soddisfacente.

Alla conferenza del 4 gennaio erano presenti i plenipotenziari d'Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Prussia, Russia e Svezia-Norvegia; alla conferenza del 2 febbraio, oltre i sunnominati, anche quello del Granduca d'Oldemburgo. Il plenipotenziario della Danimarca ripeté quanto aveva comunicato nella seduta del 4 gennaio, che, in seguito a precisi ordini del suo Governo, la suddetta somma era il minimo dell'indennizzo, che la Danimarca si riteneva autorizzata a pretendere per l'abolizione del dazio del Sund. D'accordo coi principi proposti per la ripartizione dell'eventuale indennizzo, sono le quote che i diversi Stati, rappresentati nelle presenti trattative, dovrebbero contribuire per la formazione di 35 milioni di talleri imperiali.

Esse sono le seguenti:

Danimarca	1,222,078 tall.	3,21 p. 100 dei 35 mil.
Austria	29,434	0,08
Belgio	301,435	0,86
Spagna	1,020,016	2,91
Francia	4,219,003	11,93
Gran Bretagna	10,126,855	28,93
Norvegia	667,235	1,91
Oldemburgo	28,127	0,08
Olanda	1,408,060	4,02
Prussia	4,440,027	12,69
Russia	9,739,993	27,93
Svezia	1,590,503	4,55

Somma 31,692,776 tall. imp.

La rimanente somma di 3,307,224 talleri imp. andrebbe divisa fra gli altri Stati non rappresentati alle conferenze, in quanto tali Potenze si sarebbero potute specificare nel prospetto. Per ultimo, osserverò il plenipotenziario della Danimarca che le presenti trattative vennero momentaneamente interrotte a causa di diversità di opinioni, fra il Governo danese e quello d'Inghilterra, e che perciò dovevano venire sospesi a tempo indeterminato i lavori della Conferenza riguardo alla questione dei dazi del Sund.

Intorno alla premura, colla quale in Danimarca si apparecchiavano per tutte le contingenze, scrivevano da Copenhagen ad un giornale del Reno:

« Se il già Presidente degli Stati Uniti, sig. Fillmore, che presso noi trovavasi, si facesse anche inviare da Nuova York alcuni navigli da guerra onde dar credito e forza alle sue trattative, anche il nostro Governo nulla risparmio onde porli dinanzi agli occhi delle proprie forze navali. In questo momento viene preparata nel nostro porto di guerra la fregata *Rota*, che aveva a bordo 46 cannoni, e la corvetta *la Naide*, di 14 cannoni. Questi due legni deggiono immediatamente partire per luogo di loro destinazione. La prima recasi vicino a Bedbeck onde sorvegliare l'ingresso al mezzogiorno. L'altra, la *Naide* dee far vela per S. Tomaso onde far colà guardia. Sui cantieri stanno poi pronte una nuova pirofregata a elice di 46 cannoni, e la pirocorvetta ad elice *la Heimdal* di 22 cannoni, nonché una barca cannoniera a vapore ad elice affatto nuova. Tutti questi legni, ed anche la gran fregata ad elice varata l'autunno scorso, la *Niels Juul*, sono posti a disposizione del ministro della Marina.

« Insomma, regna attività tale negli Stabilimenti della marina, come se si volesse con tutta serietà prepararsi a guerra marittima. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 16 maggio.

Le LL. AA. RR. il Principe ereditario e la Principessa sua consorte partono domani per la Norvegia. Il Principe ereditario amministrerà quel paese come Viceré, mentre la sua consorte, a quanto si dice, si recerà nel corso dell'estate ai bagni d'Em e più tardi all'Aia onde visitarvi gli augusti suoi genitori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 maggio.

Ne' fogli di Parigi, in data del 24, or ora giunti, leggiamo quanto appresso:

« La festa, data giovedì sera al palazzo di Saint-

Cloud in onore dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria e del Principe Oscar di Svezia, fu splendida e vivacissima, abbellita com'era dalla presenza di S. M. l'Imperatrice, che mai non parve in miglior fiore di salute, e che rimase nella sala delle danze sino a un'ora dopo mezzanotte. L'Imperatore e gli illustri suoi ospiti presero parte a diverse quadriglie. L'Arciduca Ferdinando ballò prima colla Principessa Matilde, e poi con lady Cowley. S. A. I. R. portava il gran cordone della Legion d'onore, conferitagli da S. M. l'Imperatore di Francia. Il conte Orloff, pienamente ristabilito dall'indisposizione, che aveva protratto la sua partenza, assistette alla festa. »

Nel rimanente i sopradetti giornali non recano veruna notizia di conto. Quanto a notizie telegrafiche, contengono le seguenti:

« Londra 23 maggio.

« Il Times dimostra la necessità d'un intervento straniero a Napoli. In un articolo di fondo, il Times dice che l'Inghilterra sarebbe pronta adesso ad accettare la mediazione dell'Imperatore di Russia nella sua differenza coll'America. »

« Madrid 23 maggio.

« Il Governo non cederà nella questione di disamortizzazione, riguardo alle Provincie basche. Si affrettano gli apparecchi del matrimonio dell'Infanta Amalia. La tranquillità è perfetta. »

« Vienna 26 maggio.

S. M. il Re della Grecia Ottone giungerà qui nel 14 giugno. Gli appartamenti del Re vengono preparati nel palazzo dell'Arciduca Alberto.

Il plenipotenziario militare presso questa Legazione di Russia, aiutante generale co. Stackelberg, che ritornò ieri sera dalla sua missione di Torino, si tratterà un giorno a Verona per far visita al Feldmaresciallo Radetzky. È incerto se il conte ritornerà a Torino come rappresentante della Russia.

Scrivono da Bakova nel Comitato di Barany, il 30 maggio, alla *Gazzetta d'Agram*:

« Una banda d'assassini, organizzata in grandi proporzioni, composta da domini d'aspetto elegante e che gira sui carri con magnifici cavalli, eseguisce con ardimento tutti i misfatti possibili nei due Comitati che confinano colla Croazia. Impiegati di sicurezza e gendarmi caddero a quest'ora vittime di essa. »

Ora tutto il battaglione dei cacciatori n. 23 ed un reggimento di ulani (i cacciatori in carri) sono in moto per inseguirli, finora senza successo a causa delle enormi piume e delle folte boscaglie. Io stesso, scrive che dà la presente relazione, potrei sfuggire a grande pericolo poco lungi da Istvandi, sotto per la bravura di un *sokako*, che col suo tiro a quattro potè fuggire. La banda è formata per lo più da antichi *honed*. »

(T. Z.)

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 maggio.

Conforme s'ebbe annunziato in altre mie lettere, così è veramente accaduto: quella medesima Società rispettabilissima, la quale, circa un mese fa, otteneva dal nostro Governo la concessione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia, ottenne ieri anche l'altra da Roma, ad Ancona, e Bologna.

Questo è un fortunato avvenimento per il nostro Stato e però non reca meraviglia che l'animo di tutti i fedeli della Santa Sede se ne rallegrino assai. Sono appunto dieci anni che il Governo papale tolse a trattare la faccenda d'una ferrovia, che, traversando in lungo quasi l'intero Stato, riuscisse a congiungere l'Adriatico al Mediterraneo. Da quell'epoca fino ad oggi, parecchie Società si presentarono a domandare la concessione; ma sul più bello andaron in dileguo le speranze, che si erano concepite, di veder posta in atto un'impresa che formava il desiderio ardentissimo dei sudditi del Pontefice.

Se voi mi domandate, qual fu la causa di ciò, io vi risponderò che, non una, ma più ne furono le ragioni: però esse si possono restringere a quest'una, cioè le *menne degli intrigatori*. Costoro, avidi di guadagno, ora chiedevano per poi rivenderla, la concessione di questo o quel tronco di ferrovia; ora si giuocavano sopra chi, con fondamento d'onestà e di non mediocri ricchezze, era sul punto di ottenerla, e lo riducevano a mal partito, in modo che dovea ritirarsi dall'impresa, anche a scapito della propria fortuna.

Alla fine, la Provvidenza pose innanzi al Governo una Società, risultata di effettuare quanto erasi tentato invano per corso d'un decennio, e abbondantemente fornita di mezzi, che tornano indispensabili a raggiungere lo scopo a cui mirasi. Il Governo trattò con essa sollecitamente e bene: la Società corrispose con mirabile lealtà e prontezza, e l'affare si compì con reciproca soddisfazione, e con vantaggio reciproco. Non vi tacerò per altro che, anche questa volta, gli *intrigatori* fecero le loro prove estreme, e si dimenarono senza posa perché il trattato si risolvesse in fumo: ma la decisa volontà del Sovrano, la buona fede ed il coraggio dei suoi ministri, e la pazienza, l'operosità, il disinteresse e la candidezza d'animo dei chiedenti la con-

cessione, bastarono a rompere i disegni di quella mala genia, ch'ora scoppia dalla stizza, vedendosi per sempre posta ad un lato; e così piaccia a Dio che l'esempio fruttifichi a conforto dei galantuomini.

In questo punto, ritorno dal Vaticano, ove volli godermi la solenne processione del *Corpus Domini*. Non ve ne discorro, giacché ognuno sa o può immaginare com'essa sia imponente, anzi stupenda. Solo voglio dirvi che, in grazia del tempo bellissimo, la sacra funzione fu veramente perfetta, e ne furono spettatori, non solo i Romani, ma anche in gran copia i forestieri. Fra questi ricorderei le LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana; i quali illustri personaggi sono sul punto di lasciare Roma, dopo averne visitati i più cospicui monumenti, tanto sacri, quanto profani.

Nella basilica di S. Paolo, sulla via ostiense, il Balbi ed il Gagliardi hanno incominciato a dipingere a fresco le storie del Santo Apostolo delle genti, e mi si assicura che, per giorno del 30 del prossimo giugno, in cui ricorre appunto la festività della conversione di esso Santo, ciascuno dei detti pittori avrà compiuto un affresco. A tempo opportuno vi dirò quattro parole intorno a siffatti lavori.

Al teatro di Torre Argentina, fu furiosissimo la *Traviata*, che qui si conosce col nome *La Fioletta*: ottimi sono i cantanti, e quelli che se ne intendono affermano, esser la musica un lavoro egregio del Verdi. È un peccato però che il soggetto dello spartito sia immorale, truce, sconcertante in grado superlativo. Ma perché mai il Verdi va sempre in cerca di soggetti di simil ributtante natura? Quanto a me stimo ch'egli in tal guisa provveda poco bene alla sua fama avvenire.

DISPACI TELEGRAFICI

Vienna 27 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5% . . . 84 3/16
Prestito nazionale al 5% . . . 84 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 102 1/4
Londra, una lira sterlina . . . 10 02

Borsa di Parigi del 26 maggio — Quattro 1/2

p. 100 93. 75. — Tre p. 100 75. 15

Borsa di Londra del 26 maggio — Consol. 94 7/8

Trieste 26 maggio — Aggio dei 20 carantani 3 p. 100

Odessa 21 maggio.

Oltre alle coste della Crimea e del mare d'Azoff, anche il porto di Odessa fu dichiarato libero dalla quarantena, fin a che non sieno partite le truppe delle Potenze alleate.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 25 maggio.

Si ha da Malta che il vascello il *Royal Albert* andava ad incrociare davanti a Napoli.

Parigi 26 maggio.

S. M. l'Imperatore delle Russie è arrivato il giorno 22 a Varsavia.

Amburgo 25. — Quanto prima sarà concluso il prestito russo.

Berlino 25. — Il generale Williams ed i Principi ereditari d'Assia e di Danimarca son qui giunti.

(G. P.)

Parigi 26 maggio.

Un dispaccio da Berlino annuncia che la *Gazzetta di Prussia* pretende sapere che la Francia e l'Inghilterra hanno prevenuto la domanda della Russia col dare soddisfacenti spiegazioni intorno al trattato del 15 aprile. Poco animata fu la Borsa d'oggi.

(G. Uff. di Ver.)

Berlino 25 maggio.

La Imperatrice madre di Russia è attesa oggi a Potsdam. Dicesi che il Re andrà in estate, per far cura, a Marienbad, e la Regina a Teplitz.

(Corr. austr. lit.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Torino 28 maggio, ore 10 min. 4 ant.

(Ricevuto il 28, ore 12 min. 57 pom.)

Parigi 28. — Magnifica rassegna della guardia, a cui assistette l'Imperatrice. È istituita una nuova Società di credito mobiliare.

Costantinopoli 19. — Il tentativo di rivolta dei Musulmani a Gerusalemme fu represso. Gli alleati sottoscrissero una convenzione, che assegna sei mesi allo sgombramento.

(Agenzia Stefani.)

ATTI UFFICIALI

N. 655. AVVISO D'ASTA. (3.° pub.)

Nel giorno 3 giugno p. v., alle ore 12 merid., nel locale di residenza dell' R. Tribunale provinciale, Sez. civile di Venezia, si aprirà l'asta sopra la somma di L. 510: 87 oltre

L. 77: 55 di spese di sorveglianza per il restauro alle lanterne, che illuminano i corridoi e per l'apertura d'un foro di finestra nel locale di residenza del Tribunale medesimo a norma del progetto e Capitolato, esistenti presso la Cancelleria presidenziale.

L'impresa è in parte a prezzo assoluto ed in parte a liquidazione.

Non saranno ammessi all'asta fuorché individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di analogo certificato municipale, e cautare l'asta con un deposito di austr. L. cinquant.

Non verranno accettate offerte di migliorie fuori dell'asta ed esse saranno anzi indistintamente rigettate.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ed affisso all'albo di questo Tribunale, nonché nei luoghi più frequentati di questa R. città.

D'ordine della Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,

Venezia 19 maggio 1856.

FRANZETTI, Direttore.

N. 1126. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

Nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza dell' R. Agenzia, posto sulle Zattere, parrocchia S. M. del Rosario N. 274, sarà tenuto esperimento d'asta per la delibera delle condotte dei sali dagli Empori di Venezia al R. magazzino sali in Portobuffalo ed eventualmente anche a quello di Treviso, durante il triennio cameral 1857-1858-1859, e ciò ai patti e condizioni seguenti, salva la superiore approvazione.

1. Non sarà ammesso all'asta chi non costituisce prima il deposito di austr. L. 600 effettive, e chi non sia idoneo e benemerito alla Stazione appaltante tanto per essere estraneo del tutto ad appalti per condotta sali, quanto per averli malamente disimpegnati. Il deposito sarà restituito all'atto della delibera, meno quello del deliberatario, la cui restituzione avrà luogo dopo la formale stipulazione del contratto e dopo che sarà prestata la relativa volta fiduciosa, di cui si terrà in appello.

2. L'asta sarà aperta sul dato dei prezzi nella appalti specificati indicati, e la delibera seguirà, salvo la superiore approvazione, in favore del migliore ultimo offerente. Ora al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico servizio, consiglieri che la presiede a prolaria anche ad altro giorno, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti. Seguita però la delibera, non saranno ammesse offerte o migliorie, e ciò a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1815 N. 2658.

3. L'epoca del trasporto, la quantità dei carichi e la maggiore o minore celerità delle cariche saranno tutti oggetti dipendenti dalle occorrenze del servizio, e verranno stabiliti dalla R. finanza senza che dall'abbotatore possa far eccezione veruna, e senza che trappone egli possa ritardo alcuno nel prestarsi agli invii della medesima.

4. Qualunque sia la quantità da trasportarsi l'abbotatore non potrà far eccezione né pretendere alterazione veruna dei presenti capitoli normali, nemmeno nel caso che fatto il contratto per una data specie di sale, avvenisse il bisogno di farne trasportare un'altra; all'incontro sarà sempre diritto della Regia finanza di minuire il calo o degrado di tolleranza, di cui si dirà in appresso qualora la specie del sale fosse di maggiore consistenza o desse motivo alla minorazione stessa. S'intende poi che oltre i sali, l'assuntore è obbligato di trasportare da Venezia qualsiasi altro genere che potesse essere usato dalla R. Amministrazione dei sali, come carbone, genzuina e simili, sia alla rinfusa come in colli separati e di riportare a Venezia o gli stessi generi od anche i sali che non fossero usabili dai magazzini di terraferma qui contemplati, e tutto ciò sempre verso il convenuto prezzo di nolo ed il fissato degrado stradale.

5. Affinché la somministrazione delle barche di trasporto possa essere sempre pronta alle richieste della finanza, dovrà l'appaltatore avere chi lo rappresenti a Venezia e ne riceva gli ordini dall' R. Agenzia sali. (Vve l'abbotatore, ricevuta che abbia la fiducia di presentare le barche di carico, lasciate trascorrere inutilmente 8 giorni senza averle presentate, sarà multato di 50 Lire per ogni giorno di ritardo, e gli importi di queste multe saranno tratti sui relativi noli, e se non fossero sufficienti sarà colpita la prestata cauzione, salvo poi alla R. Amministrazione finanziaria di provvedere da sé ai trasporti d'Ufficio, ed a tutto carico dell'impresa, ove il ritardo alla produzione di dette barche potesse lasciare esposto il servizio.

Le multe summentovate, allora solo verranno applicate quando l'imprenditore, dopo ricevute in via regolare le diffide di trasporto, non presenti separatamente per ogni assegno entro i primi otto giorni almeno una barca al carico, e così le successive fino al pareggio completo degli assegni alla distanza d'una altra al più di 3 giorni. Cosicché il caso dell'infusione delle multe andrebbe a verificarsi per puto espresso ed accettato, tutte le volte che in caduno dei supposti termini non avessero luogo le pattuite presentazioni.

6. Le barche da sottoporsi al carico saranno grandi e piccole, secondo che possono comportarle i diversi canali da percorrersi e le diverse stagioni, purché però sieno sempre in ottimo stato di costruzione o riattazione e sufficienti alle spedizioni da farsi. Tutte le barche dovranno essere bene resistenti e stagie d'acqua, munite del pannello, fornite di ogni sorta di attrezzi, e guidate da persone di capacità ed onestezza; ed a questo effetto ogni volta che una barca sarà sottoposta al carico, dovrà l'abbotatore od il rappresentante produrre un certificato del porto spauraculo d'Ufficio, nel quale dovrà essere esposta la capacità e la solidità della barca, nonché trovarsi dessa debitamente provveduta degli occorrenti attrezzi.

Se tali non fossero le barche e le persone, potranno venire dalla R. finanza escluse colle riserve dell'art. 5 in quanto al diritto della medesima di provvedere ai trasporti sotto la responsabilità dell'abbotatore.

7. Ogni carico di sale od altro, dovrà sempre ed assolutamente essere in misura di salubrità portata, da non poter giammai eccedere ed ogni carico dovrà verificarsi con barca avente stabile coperta, bastante a garantire l'integrità del genere, e debitamente presidiato coi sugelli d'Ufficio, e non altrimenti, sotto vanto pretesto, nemmeno se i sali od altri generi, invece di essere alla rinfusa, fossero in colli ed in sacchi, oltre di ciò le barche dovranno internamente avere coperti con stabili stuoie i parapetti.

8. Il carico e scarico dei sali od altro, si farà in quantali metrici, esclusa la indicazione di altro ragguglio o misura, dal

gina di Antonio, d'anni 2, mesi 6. — Vi-

sentina Caterina fu Leone, d'anni 28 mesi 6,

sarta. — Ferrari Pietro fu Francesco, di 74,

sensale. — Dal Moro Margherita di Costante,

d'anni 1 mesi 6. — Maraga Maddalena fu

Giov., di 35, cucciere. — Albanesi Giovan-

na di G. B., d'anni 9. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Mercoledì 28 maggio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Gli ultimi

giorni di Suli. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica

Compagnia, condotta da Gio. Internari.

La malizia delle donne. — Alle 5 1/2.

INDICE. — Nominazioni. — Bollettino

politico della giornata. — Progressi del

diritto marittimo. — Intorno all'avvenire della

Moldavia e della Valacchia. — Pro Istituto ti-

po grafico di Milano; incartamento ad un'e-

guale fondazione in Venezia. Avviso per la

dispensa di premi di prima e seconda clas-

se nell' R. Accademia veneta di belle arti.

— CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Au-

stria; onde imperiale; sepoltura degli acat-

tolici; pieni poteri al cav. Negrelli. Specie

mensili di privilegi. Carta generale

dell'Impero austriaco. Sessione della Con-

ferenza vescovile. Il co. Uboldimiro. Con-

siglio comunale di Milano. — Imp. Russo;

i titoli dell'Imperatore. La salma della pr.

Paskewitch. Illustri personaggi a Varsa-

via. Frequenti strade del soggiorno dell'Im-

peratore in questa città. — Imp. Ott.; on-

orificenza al viceconsole austriaco di Scio e

di Cismé. Cavalieri del Santo Sepolcro; ce-

rimonianza dell'investitura. I feriti di Gre-

cia; briganti a Tebe. — Inghilterra; le spedi-

zioni per la questione della musica. I feriti di

Foschina. Esempio alle madri. Introito delle

ferriere. — Francia; signoria in Algeria.

Future spedizioni. Accidente al sig. Vil-

lemain. Nome della nave spedita a levare il

legato di S. S. per battesimo del Principe

imperiale: viaggio d'esplorazione del Pr.

Napoleone S. A. I. R. l'Arciduca F. Massi-



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.

Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per gli altri Stati si ricevono all'Ufficio postale. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, assicurando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazz. a 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mitouard.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. mediante Diploma, firmato di sua mano, si è graziosamente degnata di porre ad effetto la concessione fatta al consigliere governativo in precedenza, Arminio barone di Diller, quale discendente dei baroni di Hess e di Kannegiesser dal lato materno, di aggiungersi il nome di Hess e gli stemmi di entrambi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare a presidente della Commissione provinciale di riscatto e regolazione degli oneri del suolo nel territorio amministrativo di Cracovia, il presidente del Tribunale provinciale Enrico conte di Clam-Martini.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo co. Radetzky, ha trovato di accordo all'esiliato Pietro Zerman l'impune riparo negli I. R. Stati austriaci, e lo scioglimento del sequestro imposto sopra la di lui sostanza.

L. I. R. Prefettura delle finanze ha conferito all'assistente doganale, Domenico Fostini, un posto di ricevitore provvisorio, vacante presso l'Ufficio di commistrazione in Pieve di Cadore.

L. I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto di controllore presso l' I. R. Ricevitore principale di S. Giuliano all'ufficiale d'Ufficio doganale, Vittore Chiavacci.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 maggio.

Bullettino politico della giornata.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, nell'articolo da noi inserito nelle *Recentissime* dell'altro ieri, ha dichiarato il pensiero dell' I. R. Governo in ordine alle presenti condizioni generali e speciali d'Italia.

Dopo aver rammentato i principii, cui sempre s'attiene il prefato Governo nelle sue relazioni cogli altri Stati, segnatamente in riguardo al diritto d'intervento esercitato in alcuni casi per richiesta de' loro Sovrani; dopo aver ammessa l'utilità di assennate ed opportune riforme, da questi ultimi di loro moto operano, e per le quali mai non mancheranno né mancheranno i consigli amichevoli dell' I. R. Governo, la *Corrispondenza austriaca* conclude con dire che « l'Austria risponderà, con pari fermezza, ogni assalto non giustificato contro i suoi Stati italiani e contro gli Stati suoi amici in Italia, ed opporrà in tutta l'estensione l'operosità propria a quella degli autori di turbolenze ed alle mene dell'anarchia ».

Queste espressioni dichiarazioni non hanno meriti d'alcun commento; ma esse rendono tanto più opportune le considerazioni, che alcuni fra' suoi giornali di Francia traggono motivo di fare da perditi incitamenti de' fogli inglesi, i quali parrebbero quasi che volessero ricattarsi del non poter più tirare in giusta guerra il cannone col farsi proquiritori di tumulti e sciagure.

Ecco quanto leggiamo nel *Journal des Débats*, in data del 24 maggio:

« Si seppe ieri, per telegrafo, che, in conseguenza del desiderio espresso dal Governo inglese, il Parlamento aveva differito la discussione sulle cose d'Italia. Lord Clarendon, ringraziando lord Lyndhurst d'aver ritirato la sua proposta, disse:

« Ho ragione di credere che il contegno, abbracciato dal Governo, avrà il suo effetto in Italia, e credo che ogni discussione, la qual potesse ingenerare irritazione, altro non farebbe che porre in compromesso l'esito delle negoziazioni, attualmente intavolate ».

« Mentre il Governo dell'Inghilterra tiene un linguaggio pacifico, i suoi giornali non si fanno scrupolo alcuno di provocare le popolazioni italiane a sollevazioni. Oggi medesimo, il più popolare di que' giornali esce in una furiosa invettiva contro tutti i Governi d'Italia in generale, ed in particolare contro quello di Napoli. Non intendiamo farci qui i difensori de' sistemi sussistenti, ma protestiamo contro incitazioni, che riguardiamo come pericolose e inumane.

« Prima di confidare ciecamente sul concorso, che loro promettono i giornali inglesi, gli Italiani ben faranno a guardare quel che succede intorno ad essi. Nel momento appunto, in cui ell'entrò in un'alleanza offensiva e difensiva, di cui fa parte l'Austria, l'Inghilterra non darà certamente all'indipendenza italiana il sostegno delle sue armi o del suo influsso. Ben sappiamo che l'alleanza delle tre Potenze ha, stando alla lettera, uno scopo speciale e determinato; ma sarebbe cosa puerile voler sostenere che trattati fra Potenze di prim'ordine non abbiano alcuna significazione generale, e che le questioni politiche possano essere isolate, come se non avessero fra esse veruna solidarietà. E però, quando lord Palmerston dichiarava l'altra di in Parlamento che il trattato del 15 aprile non garantisce i possedimenti austriaci in Italia, e che non si trattava di un'alleanza, ma di un'alleanza di difesa, non si può non ritenere che egli intendeva d'impedire all'Austria di mantenere intatto il suo dominio ella stessa; e quest'è altresì la conseguenza virtuale, la conseguenza morale della triplice alleanza.

« Ecco ciò che gli Italiani debbono considerare; e su questo punto v'ha in Inghilterra stessa e nel Parlamento uomini, i quali pensano e parlano come noi facciamo. Così, il sig. Disraeli diceva l'altro giorno:

« Chi ch'io bramo impedire è che il Governo inglese ripeta la parte, ch'egli rappresentò nel 1818. Non ho incontrato mai nessun uomo, di qualunque nazione fosse, quali si fossero le sue opinioni, fosse egli conservatore o liberale in Inghilterra, fosse aristocratico o democratico altrove, neppure uno dei quali non riguardasse il nostro contegno nel 1848, non solamente come vergognoso per noi, ma come disastroso per l'Italia. Se, per ottenere i ciechi applausi della moltitudine, siamo per suscitare ancora il liberalismo italiano, dico che rechiamo un fatal pregiudizio a quell'alta condizione morale, che, malgrado tutti i nostri errori e le nostre lotte di partito, abbiamo fin qui conservato ».

« Ecco, così conclude il *Journal des Débats*, quanto, per parte nostra, volevamo dire ».

La *Patrie*, dopo aver anch'essa riferito le soprallegate parole di lord Clarendon, così continua:

« Questa dichiarazione del conte di Clarendon concorda colle informazioni, che pubblica il *Journal des Débats* (in un suo articolo del precedente) circa pratiche, fatte in comune fra i gabinetti di Parigi e di Vienna appresso alcuni Governi italiani per ottenere riforme, nel senso delle dichiarazioni sottoposte al Congresso.

« Giusta quel giornale, avendo S. S. il Papa avuto notizia di quanto fu detto nella sessione dell'8 aprile, avrebbe concesso il disegno di radunare a Roma i Sovrani degli Stati italiani per formarvi una specie di Congresso. (V. l'N. V. precedenti.) L'Ambasciatore di Francia e quello d'Austria sarebbero invitati

ad assistere a quelle adunanze di Stati cattolici, e vi si converrebbe sulle providenze, acconce a dare ai popoli le soddisfazioni, che non sono inconciliabili colle condizioni del buon ordine e co' diritti dell'autorità sovrana.

« D'altro canto, la *Gazzetta delle Poste* dà l'assicurazione positiva che negoziazioni attivissime si continuano tra la Francia e l'Austria, in riguardo ad una circolare, che quelle due Potenze debbono inviare a tutti gli agenti diplomatici accreditati in Italia, e che quelle negoziazioni sono forse ormai giunte ad una conclusione. « Scopo di tal circolare, aggiunge il succitato giornale, è di premunire i Governi della penisola contro gli sforzi dell'anarchia, e d'invitarli ad operare le riforme indispensabili. Le due grandi Potenze sono risolte a impedire ogni movimento insurrezionale ».

Noi non ci facciamo naturalmente mallevadori della maggiore o minore esattezza di tutte queste asserzioni; ma abbiamo voluto riprodurre per dimostrare come le menti pacate e ragionevoli rimangano ne' termini del possibile, e, ben valutando i fatti ed i tempi, rileghino l'impossibile nella sfera sua propria, quella de' sogni.

Due progetti di legge importanti furono sottoposti al Corpo legislativo di Francia. Il primo è relativo ad un prestito di 50 milioni, che dee contrarre il Dipartimento della Senna, per impiegare una parte (10 milioni) a saldare le spese decorse del bilancio dipartimentale di questi ultimi anni, ed il rimanente (40 milioni) a pro' della *Cassa della pistoria*. Il secondo progetto assegna una somma di 100 milioni per prestiti, intesi a facilitare le fognature de' terreni paludosi.

Come annunziamo ieri, lord Clarendon ebbe a difendere nel Parlamento inglese la dichiarazione del diritto de' neutri, annessa al trattato di Parigi. Quella dichiarazione fu da lord Derby chiamata la *miseria capitolazione Clarendon*; e a questo proposito il *Journal des Débats* fa l'osservazione seguente: « Ci ricorda che, al tempo del trattato concluso da lord Ashburton cogli Stati Uniti, alcuni anni fa, quel trattato fu esso pure qualificato da lord Palmerston *capitolazione Ashburton*. Si vede che tutte le opposizioni hanno il loro affare Pritchard ».

Le informazioni d'Oriente, citate da la *Patrie*, sono unanimi nel proclamare che la partenza degli eserciti alleati è veduta a malincuore da una parte delle popolazioni, le quali temono di cadere nel precedente loro stato. Il brigantaggio minaccia di risorgere nell'Asia minore più terribili che mai. D'altra parte, un dispaccio telegrafico ci annunziò ieri che il tentativo di sollevazione de' Musulmani a Gerusalemme è stato represso; il che però non vuol dire che ei non possa essere seguito da altri o collo medesimo o in altri siti. Se non che, giusta lo stesso dispaccio, fu ormai sottoscritto fra la Porta e gli alleati il trattato, con cui si assegnano sei mesi allo sgombramento delle truppe straniere dal territorio ottomano: e son sei mesi guadagnati, o non affatto perduti per la pubblica quiete, e rimin tempo a provvedere. Lo stato della Grecia non sembra neppure esso migliorato, che che ne dicano i giornali di quel paese. Il brigantaggio continua a desolare le popolazioni; e narrammo già ieri l'impresa de' masnadieri a Tebe. Il ministro della giustizia, sig. Scialisti, indirizzò ai procuratori generali una nuova circolare per esortarli a raddoppiare di zelo nella repressione de' malfattori. Il *Moniteur grec* dell'8 maggio, che

pubblica quella circolare, fa in pari tempo conoscere che le Assise, tenute quest'anno a Calamata, Tripolizza, Patrasso e Nauplia, condannarono, per fatti di brigantaggio, 18 persone, fra cui 2 alla morte; che alle ultime Assise d'Atene furono pronunziate 58 condanne, fra cui 28 capitali; e che infine il mercoledì, 7 maggio, 6 condannati a morte furono giustiziati.

Carteggi di Bucarest, ieri menzionati, asseriscono che il Governo turco, invece di rinvocare gli Ospodari della Valacchia e della Moldavia, gli aveva confermati ne' loro uffici. Tal notizia è contraddetta fuo ad un certo segno da informazioni di Costantinopoli: esse annunziano che nulla era stato ancor risoluto dalla Porta, circa il modo d'amministrazione de' Principati, finché seguisse il loro riordinamento. I pareri del Consiglio erano, a quanto si afferma, diversi.

Il *North-Star* giunse a Southampton col foglio di Nuova York del 10. Le notizie politiche paiono senza grand'importanza, stando a' dispacci pubblicati da' fogli inglesi. Si manifestarono clamorose simpatie in favore di Walker in un meeting numeroso, tenuto a Nuova York. Un tremendo accidente successe il 7 sulla ferrovia del Mississippi e del Missouri: v'erber dodici morti ed un gran numero di feriti.

In Germania, l'opinione pubblica continua a preoccuparsi del viaggio, che si suppone voglia fare S. M. l'Imperator d'Austria sulle rive del Reno, nel prossimo mese di giugno. Carteggi di Magonza collegano a tal viaggio il prossimo arrivo del principe di Metternich nel potere di Johannisherg.

I giornali di Madrid confermano la notizia, già corsa, del riconoscimento della Regina di Spagna da parte dell'Imperator di Russia, e dicono esser ciò in gran parte dovuto a' buoni uffici dell'Imperator de' Francesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 26 maggio.

Il 23 maggio nel vicino Aspern ebbe luogo la consueta solennità. Le LL. AA. i serenissimi figli del defunto vincitore di Aspern vi assistettero secondo l'usato costume. Alla medesima presero parte eziandio i testimoni ancora viventi di quella splendida vittoria in numero di 40, che passarono il resto dei loro giorni in questa Casa degli invalidi. Come in ogni anniversario della battaglia, anche in quello del corrente anno ebbero largizioni, per conto della fondazione istituita da S. A. I. il serenissimo defunto Arciduca Carlo, ognuno degli ufficiali e soldati presenti. Contemporaneamente, furono distribuiti anche gli imperti, che dal dì anniversario della battaglia vengono distribuiti dalla fondazione di Carlo Enrico Rahl, istituita dall' I. R. uffiziale ministeriale Giovanni Sauer, e che consistono per tre uffizi in fior. 36 car. 37 1/4 l'uno, e per 12 invalidi in fior. 14 car. 9 3/4 l'uno. (*Gazz. Milit.*)

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 22 corrente ha i seguenti particolari circa un fatto, da noi già accennato:

« Secondo notizie dall'Ungheria, nei Circoli di Badna, Pankota e Buttyin nel Comitato di Arad, e nei

paesi di Kristyor, Leketény e Vaskoh-Szohodol nel Comitato di Südbihar, sono sopravvenuti grossi sciami delle così dette zanzare di Columbae (*Culex reptans*).

« Nel Circolo di Radna, attaccato pel primo, vennero esse alla fine d'aprile dall'Oriente della Transilvania per Deva, nel luogo di Petris prossimo ai confini, in tale quantità che oscurarono il sole, e di là tirarono innanzi per Soborsin, Tóth-Vár e tutti i paesi situati al monte. Il 2 maggio vedevansi tuttora numerosi sciami di queste zanzare sulle alture boschive di Gyork, Mènes e Kuvin. In 23 luoghi del Circolo di Radna furono uccisi dalle zanzare 23 capi di bestie bovino, 92 porci e 3 capre. Gli abitanti di Tóth-Vár, Soborsin e Petris, nel timore di perdere tutto il loro bestiame, accesero grandi fuochi, i quali per mancanza di cautela incendiarono in Tóth-Vár 3 case, in Soborsin 3 ed in Petris 4.

« Nel Circolo di Pankota le zanzare arrivarono il 3 maggio, ed in conseguenza di esse andarono perduti in Nadasd 35, in Draues 2, in Kovaszink 6 ed in Dand 2 capi di bestie bovino.

« Lo stesso giorno irruperono anche nel Circolo di Buttyin, e in più località di quello fecero rilevante strage di cavalli, buoi, porci e capre.

« Nelle dette località del Comitato di Südbihar le zanzare vennero dal Banato, ed anche colla androna perduti parecchi capi di bestie bovino e porci. In questo paese, ad evitare il pericolo, si usa da tempo di accendere del letame e di ugnere le aperture naturali degli animali con olio di sasso o catrame, e ciò fu anche questa volta applicato con successo.

« Ebbe un effetto benefico la pioggia e vento freddo, che durò due giorni, che estirpò già totalmente le zanzare nel Circolo di Radna. Al dire dei vecchi, anticamente questo flagello invadeva ogni 3 anni circa il Comitato di Arad, ma dal 1845 le zanzare non erano per altro più comparse.

« In questa occasione furono pubblicate di nuovo le norme onde preservare da questo flagello gli animali ».

REGNO LOMBARDO-VENETO — Udine 27 maggio.

Leggesi nell'*Annunziatore Friulano* del 22 che nella tornata dell'Accademia udinese del 18 cor. il presidente ab. Pirone invitò il segretario P. Valussi a qualche ragguaglio d'un colloquio, da lui avuto di sono a Trieste con S. E. l' I. R. Ministro delle finanze bar. di Bruck, intorno a cosa di grandissimo interesse per il Friuli. E' troppo conveniente che l'Accademia s'occupasse di nuovo della impresa di derivazione delle acque del Ledra, sulla quale fino dal 1829 essa aveva avuta una parte iniziata.

Il segretario riferì il colloquio da lui avuto col ministro, e dalla sua relazione, succinta ma esatta, risultò negli atti la opinione che, non solo l'impresa dell'irrigazione del Ledra trovava tutto il favore in quell'uomo di Stato, ma che, oltre agli utili consigli a ravviarla già ottenuti da lui, si avrebbe avuto poscia potenti aiuti ad eseguirla. Il presidente, ringraziando il segretario di tale comunicazione, lodollo di non essere stato organo di alcuno, ma di avere, nel presentarsi al ministro, fatto soltanto la parte d'un cittadino che s'interessa alla cosa pubblica.

Leggesi nello stesso *Annunziatore*: « Il Comitato centrale della ferrovia della Carintia ebbe autorizzazione d'intraprendere gli studi preliminari per la linea di congiunzione colla strada viennese-triestina a Marburg e di fare le esplorazioni per le due linee da Villacco a Bressanone, e da Villacco ad Udine. A quest'uopo si raccolsero 70,000 fiorini di sottoscrizioni volontarie.

« L'esecuzione dell'impresa del Ledra, che aprirebbe una via di spacio agli allevatori di bovini della Carintia, potrebbe essere ai Carintiani uno stimolo per seguire la linea udinese, in confronto della tirolese. Se la prima viene prescelta, Udine acquista una vera importanza commerciale; per cui non è da tras-

dovuta al Belgio. Esso ha già ultimata la sua rete, e il paese è percorso da Verviers a Ostenda, da Ander per Bruxelles a Valenciennes, da Bruges, e da Gand per Courtray a Lilla. Tutte le città e i paesi d'alcun conto, tutti i centri di miniere e di manifatture, sono uniti da 1430 (1) chilometri in un paese che è 1/3 del nostro Regno, e tutto il sistema è congiunto colle linee olandesi a nord, colle prussiane all'est, colle francesi in due punti al sud. Nove milioni di franchi all'anno dai passeggeri, dieci dalle merci, e il transito di mezza Germania sono il premio di tale operosità. Ed essa non rallenta; non passa trimestre senza che leggiamo di nuove concessioni, poiché il Governo, compiuta ch'ebbe l'ossatura precipua del sistema, non volle precludere la via ai privati, che ora vanno rannodando tra loro i luoghi secondari, edempiendo i pochi vani rimasti. — Olanda ricca di porti e vie d'acqua, ed essenzialmente navigatrice, non pose da prima gran cura alle vie di ferro, e contenta d'aver congiunto le sue maggiori città Rotterdam, Aja, Leida, Haarlem, Amsterdam, Utrecht, e Arnheim pareva riporsi, né pensava all'unione colle vie d'Europa. Nei due ultimi anni ripartì il fallo, e collegò Rotterdam colle vie belghe ad Anversa, Arnheim colle tedesche alla frontiera prussiana, poi diramò nel suo Brabant un tronco da Rosendael a Breda.

Ma i due più grandiosi sistemi del Continente rispetto ai quali tutti gli altri appariscono quasi tributarî, sono l'austro-germanico e il francese; superiore a tutti per estensione e attività il britannico. L'Americano degli Stati Uniti li sorpassa tutti e quasi ne uguaglia la somma. Valutando le vie aperte di Germania (comprese le prussiane non tedesche) a 9200 chilometri, le francesi a 5530, le inglesi a 13,700, le americane 34,318, crediamo scostarci ben poco dal vero.

(Sarà continuato)

FR. NARDI

(1) C'è il *Moniteur des intérêts matériels* 11 maggio 1856 N. 19 col. 1. Però non possiamo tacere che lo stesso foglio dava in un numero di gennaio di quest'anno stesso computi assai diversi. Secondo qu' primo annunzio, al principio del '856 il Belgio non aveva che 637 chil. aperti, 133 prossimi ad esserlo. Forse i due dati si conciliano così che 1400 chil. del maggio comprendano anche le vie soltanto commerciali o meglio industriali e affatto private per trasporto di carbone, metalli, ecc. (Nota dell'Autore.)

APPENDICE.

Rivista statistica.

Strade ferrate.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Ora guardando la carta d'Europa noi troviamo ben provisto di vie ferrate il centro e l'Occidente, ovvero il Settentrione e Mezzodi. Non hanno vie ferrate aperte: Portogallo, Ducati italiani e Pontificio, isole Jonie, Grecia, Turchia e Principati, e Svezia. Il Portogallo il famoso tronco Lisbona, Santarem, Coimbra e Oporto è ancora una speranza. I Ducati italiani e il Pontificio aspettano ansiosamente la centrale italiana, che movendo da Piacenza trascorra Parma, Reggio, Modena, e Bologna e la valle del Reno, unendosi sotto Reggio per Borgoforte alla rete lombardo-veneta, in Castel S. Giovanni alla piemontese, in Pavia alla toscana. Il Pontificio prolungherà la piolatina (Roma-Frascati, 12 chil.), che si apre in giugno sino alla frontiera napoletana, e da Roma condurrà le linee a Civitavecchia, e per Ancona a Bologna, linea quest'ultima dispendiosissima, ma per certo non infruttuosa, poiché sarà l'arteria d'Italia. Nell'Isola Jonie brevisime, e ricche di porti, vie ferrate non sono, né forse saranno mai. Grecia aveva da molti anni in progetto le quattro miglia dal Pireo ad Atene, e il breve tratto dell'istmo di Corinto, ma in uno Stato sì povero, e contrariato dalla fortuna, poca è la speranza di vedere anche soltanto seriamente iniziato il lavoro. Turchia dovrebbe dir vero cominciare dalle strade comuni, che mancano affatto; pure si parla d'una via ferrata che muovendo da Belgrado vada per Sofia, e Adrianopoli a Costantinopoli, usando il Bosforo col Danubio. Nei Principati una strada, che mettesse da Giurgievo a Bukarest e Jassi, annodandosi colla rete austriaca alla frontiera Galiziana, è intrapresa non incominciata, ma facile e probabile. L'unica via aperta nell'Impero turco è quella da Alessandria al Cairo percorsa sino al Nilo (Kafir-el-Nakha), e presto compiuta, come certo comparrà quella dal Cairo a Suez non ostante il Canale. Sorprende che Svezia così ricca di ferro, quasi in ogni parte del suo territorio, deva pur collocarsi tra i paesi che non hanno strade ferrate, ma la sorpresa cessa, quando

si ripensi che alla Svezia manca quasi ogni commercio di transito. Da gran tempo è in lavoro il breve tronco da Stoccolma ed Upsala, né so che siasi aperto, come certo non lo è il più lungo e importantissimo da Ystad a Stoccolma, che di tanto raccosterebbe la capitale scandinava alle coste germaniche. Norvegia ha un brevissimo tratto da Cristiania ad Eidsvold di circa 130 chilometri; l'unione colla ricca miniera di Kongsberg, e con Bergen sono desiderii ancora lontani della realtà. Da Danimarca con un paese quasi affatto piano aveva compito più facile, e lo adempì; Altona è da oltre 10 anni collegata con Kiel, e quindi l'Elba e il Germanico col Baltico, mediante una via che traversa tutto il bellissimo Holstein, e si dirama verso Rendsburg, per lo Schleswig sino a Flensburg. L'isola precipua del Regno è percorsa da una ferrata, che partendo dalla capitale passa per l'antica Roskilde, e biforcandosi mette al Gran Belt in due punti. Russia non ha che due sole grandi vie (1) aperte da Mosca a Pietroburgo, e da Varsavia a Cracovia, di 726 chilometri la prima, di 237 la seconda. Sta costruendosi la linea da Pietroburgo a Varsavia interrotta dalla guerra, di cui di cui solo un breve tronco è finito. E in progetto la via gigantesca tra Mosca, Kaluga, Orel, Kursk, Charkoff, Pultava e Odessa con probabili diramazioni a Kiev e Nikolajeff. Passando all'opposto lato d'Europa noi troviamo un altro paese fornito anch'esso di qualche strada ferrata, ma in proporzione assai disuguale alla sua ampiezza. La Spagna non ha che due vie aperte; la più antica e brevissima da Barcellona a Matàr lungo il litorale, di circa 40 chilometri, e quella ben più importante da Madrid ad Albacete di 378. Ma nessun porto è ancora unito alla capitale, quasi tutte le grandi città sono ancora slegate fra loro, e le magnifiche linee Madrid-Vagliadolid, Albacete-Alicante, Siviglia-Cadice, Malaga-Cordova, Madrid-Irun, Alar (sul l'Elbro), Santander, Barcellona-Saragozza, Granollers-Martorell, Moncada-Sabadell e Terassa, Jerez-Matagorda, Tarragona-Reuss, Palencia-Oviedo, ecc., ecc., sono più desiderii, poco d'accordo colle periodiche rivoluzioni del paese. — Italia ha ora circa 4300 chilometri aperti, dei quali circa metà in Piemonte, dove la capitale è unita con Genova, Pinerolo, Cuneo, Susa, Mortara, Vigevano, Novara e Arona. La magnifi-

(1) Attorno la Capitale vi sono alcuni brevi tronchi verso Garzagolesio, Oranienbaum, ecc., che hanno soltanto una importanza locale. (Nota dell'Aut.)

ca via da Torino a Genova, tra le più belle e difficili d'Europa, si dirama a Voltri, e seguirà lungo la riviera; i lavori del Vittorio Emanuele in Savoia progrediscono alacramente verso le linee ginevrine-francesi, con cui si uniranno. Resta l'arduo problema di varcare il Cenisio; la foratura sembra abbandonata, non così la speranza di superarlo per qualche valle. Il Lombardo-Veneto ha 403 chilometri aperti, ma la via principalissima da Milano a Venezia è ancora fatalmente interrotta. Entro un triennio non solo questa, ma quasi tutta la sua ricca diramazione sarà compiuta, e Milano collegata con Venezia per Bergamo, e forse ancor prima per Coccaglio, saralla a un tempo con Lecce e il Lario, con Pavia e Mortara, e certo anche direttamente con Novara. Come sarà unita con Chiasso e le future linee ticinesi, Mantova per Borgoforte con Reggio e la centrale, Verona per Trento con Bolzano, Venezia per Udine con Nervesa, Trieste e Vienna. Né la doviziosa Cremona resterà isolata, ma, per Codogno e Lodi, si collegherà alla rete lombarda, e all'italiana del centro. Delle diciassette Province due sole: Valtellina e Belluno, sembrano dai loro monti condannate a restarsi prive di queste vie, mentre il Polesine è troppo ubertosa e piano, perchè una strada che da Padova, metta per esso a Ferrara e a Bologna possa restare a lungo un desiderio. Venezia congiunta colla rete austro-germanica, lombardo-veneta, piemontese, e centrale, e giovata dal taglio dell'istmo, riacquisterà quei diritti, che la sua storia e l'incomparabile posizione le assegnano. La Toscana ha quasi finita la sua rete coi suoi 259 chil. aperti. La via leopolda (110 chil.) va diritta per Pisa a Livorno, la lucchese (46 id.) da Pisa volge a Lucca, a Pescia, la Maria Antonia (35 id.) da Firenze per Prato a Pistoia la senese (68 id.) diverge ad Empoli per Siena. Il breve tronco da Pescia a Pistoia già quasi finito compirà il giro delle città subappennine. Ben più grave lavoro impone a Toscana la via, che da Pistoia per la valle del Reno andrà verso Bologna per unirsi alla centrale, e l'altra, che movendo da Siena si volgerà a Chiusi a cercare le vie pontificie. Ma quest'ultima chi studi attentamente la costa d'Italia, dubiterà di vederla compiuta mai, poiché sebbene più diritta, non è certo la via dei commerci e delle città, le quali invece si seguono su quella da Roma per Ancona a Bologna. Questa, e il proseguimento della pio-latina sino al confine napoletano, sono le due strade più urgentemente volute dal ben essere di quello Stato, nel quale non mancano né ricchezze ai sud-

diti, né buona volontà al Governo. Napoli con un Regno d'oltre 8 milioni e mezzo, e il paese più ricco d'Europa, aperse in 15 anni 89 chilometri (meno che da Mestre a Pordenone!), poiché a tanto sommano i due tronchi embrionici da Napoli a Capua, a Nocera e Castellamare. La famosa strada da Napoli a traverso la penisola a Brindisi (410 chil.) è già concessa; noi le desideriamo miglior esito di quella che dovea farsi tra Napoli e Manfredonia, e da Capua al confine pontificio, intorno alle quali si profondo il silenzio, che dubitiamo o nulli, o assai lenti i lavori. — La Svizzera posta tra i più ricchi e colti paesi d'Europa, e trascorsa necessariamente dai loro commerci, neglette a lungo le vie ferrate, forse attrita dalle sue montagne, e dalla poca frequenza degli abitanti; ma poi mutò sistema, ed ora gareggia se pur non vince in alacrità le nazioni circostanti. Basilea divenne il centro, cui si annodano a settentrione le vie badesi e francesi, e a mezzodì quella che da Soletta andrà a Lucerna e a Berna. A sud-ovest i laghi di Neuchâtel e Ginevra sono uniti dalla via Yverdon-Morges e Losanna; a nord Winterthur è già congiunto con Romanshorn sul lago di Costanza, e con Sangallo e presto lo sarà con Zurigo. L'antico tronco da Zurigo a Badesia si è prolungato ad Aarau. A oriente Sangallo, non insidiata dalla parola di Stephenson, e che a lei, più alta tra le città d'Europa meritevoli di questo nome, aveva predetto impossibile la locomotiva, seppur venisse con tenuti mezzi immense difficoltà. Ella, come dicemmo, è già unita con Winterthur mediante l'arditissimo ponte di Sitten alto 200 piedi sull'acqua, e presto sarallo direttamente col lago a Rorschach non ostante ripidissimo declivio di 800 piedi in 8 miglia. A maggiore intrapresa mirano i Grigioni. Vogliono unirsi a nord con Appenzel, e per esso al Lago, percorrendo tutta la valle del Reno; ma quel che più monta vogliono traversare al sud il Luckmanier (Luco Magno) per discendere ad Arona, nella valle del Po congiungendo il Mediterraneo col Reno, e l'Italia colla Svizzera, Francia e Germania d'Occidente. Lavoro quasi compiuto il primo, incerto e difficilissimo il secondo, al quale dubito che bastino le forze dei Grigioni e del Piemonte. I Ticinesi intendono collegare con vie ferrate Bellinzona, Locarno, Biasca e Lugano tra loro e con Lombardia a Chiasso; e certo è d'uopo che il facciano se vogliono conservare il presente fervore dei commerci al Verbano e al Gottardo. — Tra gli Stati di second'ordine già dicemmo qual somma lode sia

curare da parte nostra nulla, che possa assicurare, quando che sia l'esecuzione. »

Milano 27 maggio.

La Camera di commercio di Pavia ha deliberato nell'ultima sua adunanza a voti unanimi di rassegnare domanda all'eccezionale R. Ministero onde ottenere che nella prossima costruzione della ferrovia a stazione-filare la città di Pavia non sia privata di una stazione telegrafica, ed ove sia possibile anche di presente le sia accordato un tanto benefico, collo usufruttuato per il tracciamento dei fili la grande strada, che scorre tangenzialmente al Canale Naviglio. (G. Uff. di Fer.)

Dal Seminario delle Missioni estere di S. Calceoro in Milano partirono solennemente altri sei missionari, cioè: i rev. sacerdoti D. Cesare Cattaneo della diocesi di Crema, D. Luigi Diotti di Milano, D. Angelo Curti di Lodi, e D. Luigi Brioschi pure di Milano, accompagnati dai due laici catechisti, il sig. Paolo Mauri di Vercelli e il sig. Giuseppe Beltrami di Milano. Essi si portano a Roma a ricevere la benedizione del Sommo Pontefice e le istruzioni di Propaganda; e di là si receranno ad Agra, città a mezzo dell'Indostan, non lunge dal fiume Gange dove attendono per qualche tempo alla direzione d'un Collegio cattolico ivi stabilito, e poi passeranno a suscitare i loro compagni, partiti o fra quindici mesi, i quali si trovano a non molta distanza, incaricati dalla Propaganda di un apposito distretto del Bengala orientale, regione vastissima e bisognosissima di molti operai. (Univ.)

Mantova 27 maggio.

Un turbine improvviso, che sembrava minacciare le più funeste conseguenze, scoppiò sabato 24, verso sera, su questa città e sui dintorni, accompagnato da dritta pioggia e da grandine. L'impeto del vento stradicò fuori di Porto, e principalmente nel bosco della Fontana, una quantità di piante, travolgendo anche il tetto di qualche casolare. Una bara, che trovavasi sulla strada, rimpietò al fondo Barco, ebbe morto il cavallo, colpito all'istante da un albero che gli cadde addosso. (G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 maggio.

I Chierici regolari Somaschi, adunatisi nella loro casa professa dei SS. Bonifazio ed Alessio sull'Aventino, il giorno 10 corrente, hanno eletto a generale della loro Congregazione il rev. P. Giovanni Detto Libali, rettore del Collegio Clementino. (G. di R.)

Il Giornale di Roma del 21 maggio pubblica una notificazione del ministro dei lavori pubblici, mons. Milesi, con la quale è annunciata la concessione per l'appalto della strada ferrata da Roma ad Ancona e Bologna, data alla Società Casavalle e Compagnie, e ne sono specificate le condizioni. (V. il nostro carteggio di Roma nelle Recentissime d'ieri.)

Bologna 24 maggio.

La giovane Isabella Ferrier, figlia del fu capitano Guglielmo, nato in Londra nel 1828, anglicana, il giorno 13 del corrente maggio abbiò gli errori della sua setta nelle mani di mons. Gioacchino Grassi, arciprete della metropolitana; e, disposta dalle istruzioni del ch. P. Carlo Curci, della Compagnia di Gesù, entrò nel seno della religione cattolica apostolica romana, essendole stata matrigna nel battesimo, sotto condizione, la sig. Enrichetta Murcinio in Pallotti. Matrigna poi al sacramento della Confermazione, fu la sig. Rosalia Giro in Pallotti. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato dopo alquanta discussione sul progetto di legge per modificazioni alla convenzione colla Compagnia transatlantica di Genova, reietta l'aggiunta proposta dal senatore Jacquemoud, portante la nomina di un R. commissario alla Società, approvò la legge con 42 voti favorevoli sopra 60 votanti.

Discusse poscia ed approvò senza opposizione i due seguenti progetti di legge:

1. Regolazione del confine dello Stato verso la Francia, in conseguenza dell'argomento dell'Isère;

2. Acquisto di due battelli a vapore per la navigazione sul Lago Maggiore.

Il Senato è convocato lunedì, 26 corrente, alle 2 pomeridiane, per la discussione delle rimanenti leggi all'ordine del giorno. (G. P.)

Nella tornata di sabato, la Camera dei deputati continuò ad occuparsi del bilancio della guerra per l'esercizio 1857, e ne votò tutte le categorie nell'ammontare totale di lire 38,291,768.82. (Idem.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 maggio.

In Squillace, Comune della Calabria Ulteriore II, il 13 aprile passato, il giovane Inglese, sig. Guglielmo Enrico Drew, nato in Woolwich, Distretto di Kent, abiò solennemente il protestantesimo, nel duomo, al cospetto di quel mons. Vescovo, il quale pontificò per siffatta occasione, con l'assistenza del Capitolo, del clero, del Seminario e di gran numero di fedeli. (G. di R.)

La Gazzetta Universale Tedesca afferma l'esistenza d'una protesta del Governo delle Due Sicilie in forma di Nota alle Potenze. In essa si vuol provare che se lo stato del Regno di Napoli non è dei migliori, non è però sì cattivo, come si pretende. Lo scopo principale della Nota è di far osservare che il Governo napoletano ignora dove la Sardegna abbia preso il diritto di formulare accuse contro i Governi italiani, massime contro quello di Napoli, e di parlare per così dire in nome di tutta l'Italia.

Se le deliberazioni si debbono aprire sopra un miglioramento da portare nello stato d'Italia, il Governo napoletano vi parteciperà volentieri: ma deve stabilire le sue riserve, nell'interesse della sovranità della Corona di Napoli, contro un'iniziativa individuale, e non fondata in diritto, come quella della Sardegna. Crede dunque potere sperare che le altre Potenze non disconosceranno le ragioni di pubblico diritto, su cui riposa questa protesta.

Si assicura che altri Stati italiani hanno protestato nel medesimo modo. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI PARMA.

Leggesi nel carteggio della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Parma 26 maggio:

« Sentiamo con piacere che dei sessanta arrestati circa, i quali trovavansi tuttora in questa regia cittadella, la metà fu posta in questi giorni a piede libero, e che da un mese a questa parte non furono eseguiti che cinque soli nuovi arresti dietro richiesta del Consiglio di guerra. Qui vi dirò fra parentesi, per insensate le esagerazioni altrui, che il numero degli arrestati in Parma, del di cui fu proclamato lo stato d'assedio, non oltrepassò che di pochi il numero di 150, il quale è stato ora ridotto alla somma di cui vi feci sopra menzione. Questi sono fatti incontestabili, che io ho voluto verificare innanzi di scrivervi. Da tutto ciò si deduce che il processo contro i sicari di Parma, per l'abbiezione di nome non saprei dare ai medesimi, volge presto al suo termine, e che la giustizia umana avrà rinvenuto i veri colpevoli fra coloro, che trovavansi tuttora a lei disposizione. Desideriamo bensì che il numero dei principali colpevoli si trovi ristretto, e ciò ad onore dell'umanità e del nostro paese, ma dichiariamo francamente

ch'è necessaria una esemplare punizione da infliggersi ai rei convinti, a tutela della società e dei buoni e tranquilli cittadini di Parma.

« Vi avverto che quanto avrete letto, recentemente pubblicato, in alcuni periodici esteri sulle cose di Parma, è del tutto menzognero, sia quanto a servizi che quali si accusa il Governo, come riguardo ai chierici rinforzi militari, essendo più che sufficiente, come già altrove vi dissi, la forza attuale, che non eccede di un sol uomo la consueta guarnigione di Parma, per rintuzzare qualunque pazzo movimento, che tentasse di nuocere a danno di questa città. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 maggio.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri il generale conte Edgardo Ney, giunto il 13 da Parigi. Il generale assistette ieri sera ad una splendida festa da ballo in costume, data dal Granduca Costantino, a cui intervenne pure il Corpo diplomatico. Domenica scorsa ebbe luogo un'altra festa presso l'Imperatore, dove vari personaggi della più scelta società rappresentavano quadri viventi. L'invitato dell'Imperatore Napoleone, che trovò qui dovunque la più benevola accoglienza, si fermò solo 5 in 6 giorni per ritornare poscia a Parigi. L'invitato della Regina Vittoria, generale Grey, non viene a Pietroburgo, ma sarà ricevuto a Varsavia dall'Imperatore.

Si sa essere volontà dell'Imperatore delle Russie che la legge venga esercitata con mitezza, tanto sul campo della polizia, che su quello dell'amministrazione. Quelle forme pesanti dovranno essere sostituite da un procedere più dolce. « Non il solo costume russo, disse ultimamente il foglio di Corte, può formare di noi tanti bravi patrioti, ma lo studio della nostra storia, del nostro paese, della nostra lingua, la rinuncia a quella falsa tendenza per le cose straniere o vecchie. L'autore volge in quest'incontro i suoi sguardi alla Germania dopo la guerra dell'indipendenza, e dimostra che dalle tendenze di riformare l'antica Germania con cose esterne non procedette mai un popolo tedesco, ma un numero esercito di fanatici. Ciò leggesi nell'odierno foglio di Corte, nel momento in cui tutto propende peggiori antichi costumi russi. (O. T.)

Un carteggio della Patrie, da Pietroburgo 14 reca quanto appresso:

« Parecchie persone della Corte mi assicurano che la partenza dell'Imperatrice madre e di suo figlio minore il Granduca Michele per la Germania, ha cagionato una scena sommaria toccante. L'Imperatore Alessandro, circondato da tutta la famiglia imperiale, andò a prender commiato da sua madre. Egli l'ha abbracciata più volte con effusione, e l'ha pregata di dargli la sua benedizione; né ha potuto, egualmente che tutti quelli che lo circondavano, trattenere più a lungo le lagrime. Venne osservato che la salute dell'Imperatrice, senza ispirare gravi inquietudini, tuttavia era ancora vacillante; temevansi che le fatiche del viaggio potessero indebolirla.

« L'Imperatore faceva conto di mettersi in viaggio per la Polonia qualche giorno dopo. (Sappiamo già per telegramma ch'ei giunse il 22 a Varsavia.) La sua assenza potrebbe prolungarsi anche fino agli ultimi giorni di giugno.

« Oltre un seguito numeroso, lo Czar sarà accompagnato da due ministri; si nomina quello dell'interno, signor di Turkuil. Riguardiamo come esagerate le idee, che vogliono annettere alla partenza del ministro dell'interno, che dee accompagnare l'Imperatore. I Polacchi, che dimorano a Pietroburgo, sperano una rigenerazione completa della loro patria. Credendo ad essi, lo Czar accorderebbe un'amnistia generale a tutti i condannati politici; essa si estenderebbe egualmente ai Polacchi, che sono stati costretti ad emigrare in Europa od in America dopo l'insurrezione del 1832. Assicurasi che, durante il suo soggiorno a Varsavia, l'Imperatore vi ristabilirà l'Università; l'insegnamento della lingua polacca, ch'era stato interdetto, sarebbe nuovamente tollerato in tutte le scuole pubbliche del Regno; finalmente, pretendesi che l'Imperatore abbia risolto di creare a Varsavia un corpo di truppe d'ottomila uomini d'ogni arma, reclutato esclusivamente nel Regno, e che prenderebbe il nome di guardia polacca.

« In ogni caso, si crede che Alessandro vorrà segnalare il suo viaggio a Varsavia con qualche beneficenza o con qualche concessione all'opinione pubblica. Il Governo desidera soprattutto di assicurarsi il concorso dei capi delle famiglie nobili, i quali, trovandosi meno compromessi degli altri in conseguenza della rivoluzione del 1832, hanno potuto rimanere nelle loro terre, in Polonia, e conservare sulla popolazione delle campagne una grande influenza. »

Riguardo ad alcuni cambiamenti nella tariffa doganale russa, scrivono da Kalisch all'Oesterreichische Zeitung: « Sperasi che la presenza dell'Imperatore in Varsavia darà luogo ad un miglior ordinamento dei rapporti di confine e del commercio coll'estero, e che in generale la Russia non rimarrà più separata dagli altri paesi, ma anzi si congiungerà ad essi con relazioni più strette; al qual uopo verranno fatti assai presto almeno i primi passi. Innanzi tutto verrà totalmente cambiata la tariffa doganale del 13 gennaio 1831, ch'è assai severa per l'estero e svantaggiosa per il commercio della Russia. Com'è noto, questa tariffa sta in contraddizione in parecchi punti coll'articolo 28 del 3 maggio 1815, secondo cui il dazio non deve sorpassare il 10 per cento del valore nel luogo d'invio. » (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 23 maggio.

La sera del 21, per domanda fatta agli amministratori di Mary-le-Bone, sottoscritta da 800 contribuenti si tenne un meeting sulla cessazione della musica nei parchi ed in Kensington-Gardens. Vi presedette l'amministratore Nicholas, ed erano presenti 3,000 persone. Sir Benjamin Hall era pur nella sala, e venne salutato con vive acclamazioni.

Il presidente espone essersi convocato il meeting, per domanda di 800 contribuenti a fine d'occuparsi della disposizione, che ha tolto improvvisamente ed ingiustamente la musica militare, accordata alla popolazione. Amaro delle classi artigiane, egli dice, io qui protesto contro la pretesione, ch'è hanno parecchie persone dimoranti in diversi luoghi del paese, d'imporre la loro volontà agli abitanti della capitale.

Il sig. P. Graham propone una decisione così concepita: « Rinuncia profondamente a questo meeting che il primo ministro, cedendo alle sollecitazioni d'un partito, e contro il suo personale convincimento, abbia privato le classi artigiane d'una innocente ricreazione e d'un salutare diletto. L'ordine perfetto e il decente contegno di 258,000 persone raccolte in Kensington-Gardens, Regent's-Park e Victoria-Park nella domenica 11 maggio, per udire la musica militare, provano che il favore accordato dal Governo venne pienamente apprezzato da tutte le persone presenti, e che il pubblico non desidera generalmente la continuazione. » Non vogliamo, dice l'oratore, eccessi in verun senso; ciò che vogliamo e domandiamo è puramente una ricreazione innocente. (Applausi.)

Il sig. Overton, operaio, appoggia questa decisione, e sollecita sir B. Hall da non dar nelle insidie che gli son tese per fargli dare la sua dimissione.

Una voce: S'ei la desse, verrebbe riletto con una maggioranza di 100 contro 1 nello squittino.

Sir Benjamin Hall: Ogni qual volta un uomo pubblico è in causa, è suo dovere rispondere della sua condotta. (Applausi.) Quanto a me, non ho in nulla a dolermi, non ho ad arrossire di nulla in questa questione della domenica. E certo l'uomo, che da diciannove

anni ha l'onore di rappresentare Mary-le-Bone, dee conoscere i bisogni e le abitudini della classe artigiana della capitale. (No! no!) Invito quelli che hanno detto No! no! ad alzare la mano. (Applausi.)

La presenza della musica militare in Kensington-Gardens aveva avuto l'approvazione di lord Palmerston nel Parlamento. Neppure una voce era insorta contro quella concessione; ma la musica si reca in Regent's-Park e Victoria-Park, ed ecco tosto si grida contro la politica aggressiva che devevi abbattere. Io non comprendo questa sottile distinzione meglio ch'io non abbia compreso un certo Memoriale, indirizzato alla Regina, nel quale si prega S. M. d'invitare i ministri stranieri a sollecitare i loro rispettivi Sovrani di far meglio osservare la domenica sul Continente. (Stride.)

L'oratore insorge contro la ridicola opinione che vorrebbe sostituire a questa legittima ricreazione della domenica una musica da eseguirsi nei parchi il dopo pranzo del sabato. Adottando questa misura, i salari destinati a migliorare la condizione delle donne e dei fanciulli andrebbero dissipati e miseramente perduti, e tosto si verrebbe a conoscere non esser costosa che una questione tutto femminile.

Ho voluto, aggiunge l'oratore, edificarmi appieno sui risultati deplorabili o pericolosi di questa musica. Il sig. Broughton, decano dei magistrati della capitale, mi ha detto di aver veduto tutta la giornata di lunedì, 12, nel Tribunale di polizia, i domari del giorno in cui 258,000 persone sono state nei parchi ad udire la musica, e non v'ebbe a giudicare un solo caso di disordine. (Applausi.)

L'oratore termina pregando la popolazione di rispondere colla fermezza, colla saggezza e coll'ordine alle provocazioni intempestive di alcuni puritani. (Applausi.)

Il sig. J. Soden propone la seconda decisione così concepita: « Verrà designata una deputazione dal meeting per recarsi presso il primo ministro a fargli conoscere la decisione od adottata, e l'opportunità di rinvocar l'ordine, che, per deferenza al desiderio dell'Arcivescovo di Cantorbery, egli ha dato, facendo cessare nei parchi la musica della domenica. »

Il sig. Hallan, operaio, appoggia la decisione, la quale viene adottata come la prima.

Il signor Whitmore, d'Oxford-street: Io propono una decisione che gradirà a tutti; ed è di recarsi presso una persona altissima (applausi), presso una persona seduta più in alto del primo ministro e del primo dignitario della Chiesa, di cui essa è il capo. Questa persona è la Regina (applausi), ed ecco l'indirizzo, che propongo di presentarle:

« Noi, fedeli e rispettosi sudditi di V. M., abitanti della parrocchia di Mary-le-Bone, uniti in meeting pubblico, desideriamo offrire a V. M. l'espressione della nostra devozione alla vostra reale persona ed al trono, ed esporre umilmente che la recente introduzione della musica militare nei parchi, nel dopo pranzo delle domeniche, fu al pubblico in generale e alle classi artigiane in particolare di grandissima soddisfazione, ed ha recato un sommo diletto, come venne manifestato dall'ordine e dalla decenza, con cui la musica venne ascoltata la domenica seconda di questo mese da oltre un quarto di milione di tutte le classi di sudditi di V. M.

« Noi umilmente esponiamo che la rievocazione improvvisa, inattesa e non provata di questa musica, venne seguita da un rincrescimento e da un disappunto generale. La profonda e viva sollecitudine di V. M. pel miglioramento sociale e per l'educazione morale delle classi artigiane di questa grande metropoli, ci è sovrabbondantemente dimostrata; osiamo credere che il godimento intellettuale e salutare tanto opportuno, accordato volentieri dal Governo di V. M., fosse tale da rassodare eminentemente le loro abitudini, le loro tendenze e i loro sentimenti, e da giovare anziché pregiudicare, la causa della religione e della pubblica moralità.

« In conseguenza, preghiamo umilmente V. M. che le piaccia ordinare che la musica venga rimessa nei parchi alla domenica, dando così ai vostri fedeli e devoti sudditi la continuazione di questo godimento altamente apprezzato, di cui attualmente son privi. »

La proposta è adottata. Sono votati ringraziamenti a sir Benjamin Hall, e sono fatte nuove salve d'applausi a lui ed a lady Hall.

Dopo ciò il meeting si è disciolto.

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 22 maggio.

Lord Lyndhurst dichiara che, cedendo al desiderio di lord Clarendon, ritira la sua proposta sulle cose d'Italia, ch'era inserita all'ordine del giorno di martedì prossimo. Egli si è creduto obbligato a dire che le ragioni, le quali lo avevano determinato a provocare il dibattimento della questione italiana, gli sembrano più urgenti che mai. Ma, nella sua sollecitudine per l'interesse d'Italia, nulla si vuol fare che possa comprometterli, e lord Clarendon gli addusse ragioni sufficienti per astenersene.

Lord Clarendon ringrazia lord Lyndhurst, e si rallegra con lui d'aver preso una risoluzione che, nelle presenti circostanze, è richiesta dal bene dell'Italia; e soggiunge che oggi vi sono anche più ragioni che ieri di non impegnare discussione immatura sugli affari italiani, e che le determinazioni, adottate dal Governo in vista di migliorare le condizioni in cui trovavasi l'Italia, sono, nel suo convincimento, atte a condurre allo scopo a cui tende lord Lyndhurst, ed anche soddisfar pienamente la politica dell'Inghilterra. (V. sopra il Bullettino politico.)

Lord Colchester, dopo quest'incidente, presenta una proposta di bilancio contro lord Clarendon, il quale, a parer suo, sacrificò i principi del diritto marittimo della Gran Bretagna alle esigenze del Congresso di Parigi.

Il ministro degli affari esteri gli risponde che non sarebbe stato molto conveniente difendere il pretesto di visita, quando la Francia e tutte le altre Potenze lo condannavano.

Il conte di Derby vede nella condotta di lord Clarendon niente meno che un tradimento contro l'Inghilterra. Egli chiama la dichiarazione sul diritto marittimo la misera capitolazione Clarendon.

La Camera non si è lasciata vincere da queste esagerazioni, e 156 voti contro 104 respinsero la proposta di lord Colchester.

SPAGNA.

Ecco alcuni particolari dell'annunziata sessione delle Cortes, in cui fu discusso e rigettato il voto di biasimo proposto da democratici contro il generale Zavala pel suo contegno in Valenza:

« Nella tornata del 20 corrente, le Cortes si sono occupate degli avvenimenti di Valenza e della condotta tenuta in quest'occasione dai delegati del Governo. Già era fallito un primo tentativo di biasimo contro di esso; né fu più fortunato il secondo, provocato dal ritorno del generale Zavala e del maresciallo duca della Vittoria. Il ministro degli affari esteri ha vigorosamente difeso le misure prese dal generale nella capitaneria dell'Andalusia, e fu sostenuto dal presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato che il suo collega non aveva operato che secondo le istruzioni del Consiglio dei ministri, e che tutto il Gabinetto era grandemente soddisfatto del suo rappresentante.

« In seguito a questi discorsi, il voto di censura, chiesto dai democratici, è stato respinto da 175 contro 180 voti. Questo voto fu una smentita ai rumori, secondo i quali i progressisti avanzati, irritati dall'unione di due marescialli che rappresentavano la rivoluzione del 1854, dovevano collegarsi coi democratici, per combattere di conserva il centro parlamentare e il Governo, e costringere quindi il duca della Vittoria a separarsi dal ministro della guerra o a valersi del

la propria influenza e popolarità per difendere il suo collega.

« Questo disegno, se pure esistesse realmente, non venne accettato dal partito progressista puro, sinceramente devoto ad Espartero, e che ha le stesse opinioni circa la necessità di mantenere l'unione, che regna fra i due primi ministri. »

BELGIO

(Nostra carteggio privato.)

Anversa 23 maggio.

Ieri la Camera dei rappresentanti votò un credito straordinario di ottocentomila franchi da destinarsi a far fabbricare nelle prigioni oggetti atti all'esportazione.

A proposito delle prossime feste di luglio, ecco il programma, a quel che pare, sanzionato dalla Commissione direttiva.

L'ingresso solenne del Re avrà luogo il primo giorno, cioè il 21 di luglio. I capi della guardia civica di Bruxelles, dei sobborghi e delle Provincie, si receranno a Laeken (residenza reale nelle vicinanze della capitale) per servire di scorta a S. M., ch'entrerà a cavallo per la porta di Laeken, seguito dai Principi e dalle Principesse della reale famiglia. E di là alla reggia, indi nelle carrozze di Corte alla chiesa, per assistere ad un solenne Te Deum. La cerimonia religiosa avrà luogo sulla vasta piazza, che trovasi dirimpetto alla chiesa di S. Giuseppe, nel quartiere Leopoldo, e di cui l'estensione non sarà minore di quattro campi, misurati italiani, allorché essa sarà interamente livellata. Un altare sarà innalzato all'estremità della via della Scienza. Un coro di millecinquecento cantori, accompagnati da un centinaio d'istrumenti, occuperanno una loggia costruita in uno degli angoli della piazza. I membri della Commissione direttiva hanno di già prese le loro misure acciò l'esecuzione di codeste masse imponenti sia, quanto più si possa, perfetta, e degna della fama che godono i Belgi per ciò che concerne l'arte delle armonie. Il sig. Fischer, direttore della Cappella di Santa Gudula a Bruxelles, organizzò, in tutte le Provincie, una sotto-Commissione incaricata di sorvegliare le prove del concerto per coloro che col canto e cogli istrumenti prenderanno parte alla festa del 21 luglio.

Le truppe di linea, in numero di 25,000 soldati di tutte le armi, sarà schierata in due file sulla via percorsa dal Re.

Lo stesso giorno avrà luogo il ban-hetto, offerto dalle Camere legislative alla famiglia reale, e la sera a Bruxelles vi sarà illuminazione generale.

Il 22 seguente, grande rivista della guardia civica e dell'esercito.

Il terzo giorno, la cavalcata, che promette di vincere in splendore ed in ricchezza tutto quanto si è visto sinora in fatto di spettacoli di questo genere.

Parlasi eziandio di una festa militare, di cui vi farò conoscere più tardi la natura e le particolarità.

Durante tutto il terzo giorno, le Società musicali di ogni città del Belgio si faranno udire davanti al palazzo del Re, e la sera un concerto grandioso sarà eseguito dinanzi al palazzo del Duca di Brabant. Il Re assisterà a tale spettacolo dalle logge del palazzo dei conti d'Assche. Un gruppo colossale sarà posto al piede dell'albero della libertà, piantato nel 1830, e che sarà trasformato in un gigantesco mazzo di fiori.

Un'altra accademia vocale ed istrumentale farà risuonare le volte del vasto Teatro del Circo; vi si udranno tutte le celebrità musicali del Belgio, e si tiene quasi per fermo che Jenny Lind presterà il suo prodigioso concorso.

I poemi, messi in concorso dal Governo all'occasione dell'anniversario di cui si parla, saran letti nello stesso luogo prima che comincino i canti ed i suoni. Tutti i teatri della capitale offriranno al popolo rappresentazioni gratuite, in lingua francese e fiamminga, meno il Reale della Zecca, ove avrà luogo uno spettacolo gala a cui assisterà la famiglia reale. Da questo programma immaginato se ne sarà per tutti i gusti, e se le mura della capitale saran sufficienti per contenere la folla, che non mancherà di accorrere dai quattro angoli della belga terra.

Lamartine, il più celebre degli scrittori viventi che vantò possa la Francia, teneva da gratitudine per le numerose adesioni, che ottenne nel Belgio la sua opera in corso, visiterà quanto prima codeste contrade. I Circoli letterari ed artistici di Bruxelles, d'Anversa, di Gand e di Liegi vanno a gara per ottenere dall'illustre poeta una Conferenza. Ecco quanto egli scriveva giorni sono alla Società d'emulazione di Liegi:

« Il Belgio si mostra in questo momento al mio cuore più patria che la mia stessa patria. Sarò ben lieto di visitarvi e di ringraziarvi. Aspetto soltanto qualche raggio di sole, e qualche giorno di riposo. »

Io porto opinione che il sig. di Lamartine darà la preferenza ad Anversa, che un anno fa spiccò una deputazione per invitarlo a far risuonare l'eloquente parola fra le pareti del Circolo letterario ed artistico di questa metropoli del commercio.

Una terribile catastrofe gettò lo spavento fra gli abitanti di Gand. Un'immensa officina di prodotti chimici fu distrutta da cima a fondo in conseguenza dello scoppio imprevisto di una caldaia. Le vittime disastrate dalle rovine ammontano a tutt'oggi ad otto cadaveri, morali e scomposti, senza contare un gran numero di feriti di ogni età e d'ogni sesso.

FRANCIA.

Parigi 24 maggio.

Lord Gough, ex comandante in capo dell'esercito inglese nell'India, è giunto a Marsiglia. Ei deve imbarcarsi sul Caradoc per recarsi a Costantinopoli con una missione speciale.

I generali comandanti le divisioni militari hanno ricevuto una circolare del ministro della guerra, la quale reca a loro conoscenza che, in seguito ad una decisione del ministro della marina, i militari d'ogni grado della classe del 1849 appartenenti alle 6 compagnie d'artiglieria, ai 4 reggimenti di fanteria di marina, ed al quarto armato della compagnia di disciplina, saranno rinviati immediatamente alle case loro in aspettazione dell'epoca del loro congedo definitivo. La stessa disposizione è applicabile agli arruolati volontari di detto anno, che chiedessero di passare nella riserva prima che sia scaduto il loro tempo legale di servizio. Per conseguenza, i militari della classe del 1849, appartenenti ai corpi sopra designati, che fossero oggi in congedo alle case loro, vi saranno mantenuti fino al loro licenziamento.

Ecco come il Journal des Débats annunziava la morte d'Agostino Thierry: « Una delle glorie più pure del nostro paese è sparita. L'illustre autore della Storia della conquista dell'Inghilterra fatta dai Normanni, dei Racconti merovingi, delle Lettere sulla storia di Francia, dei Dieci anni di storia, della Storia del terzo Stato, è morto, dopo tre giorni di lenta agonia. Fino al momento in cui la paralisi, gradatamente progredendo, colse l'organo stesso che serviva d'asilo alla vita intellettuale, la sola che da lungo tempo gli rimanesse, il sig. Agostino Thierry aveva conservato tutta la potenza delle sue rare facoltà. Lunedì scorso, a quattro ore della mattina, egli dettava un leggiero cangiamento ad un passo della Conquista, ch'egli solo poteva desiderare migliore ch'esso non fosse. Alcuni momenti dopo, un velo, che più non si dissipò, si stese su quell'intelletto, così lucido fino allora. Insartiti, desiderando viepiù perfetto ciò ch'egli ha fatto; e tuttavia non altro meglio di lui ebbe il diritto di portar nella tomba la soddisfazione dell'opera compiuta. I suoi scritti, che portano impresso il doppio suggello del genio, l'arditezza nella creazione e la finezza delle particolarità, rimarranno come un mo-

numento di quanto possa la volontà umana contro i colli, in apparenza insormontabili; e la sua vita avrà avuto il prodigio, che non ha forse esempio, d'una anima forte, che seppe far senza dei sensi esteriori, seguendo per trent'anni una brillante carriera di operosità intellettuale con organi più che metà conquistati dalla morte. »

Madamigella di Lucy, che, com'è noto, era stata accusata di aver preso parte all'omicidio dell'infelice duchessa di Praslin, e poi fu dichiarata innocente, abitava di nuovo Parigi. La vita, da lei condotta in questi ultimi anni, fu assai agitata. In Irlanda, dove aveva trovato un posto di sua propria scelta, si era occupata della mano di sposa ai discendenti d'un'antica famiglia irlandese, certo F..., che a capo di pochi anni pretendeva di entrare in possesso d'una parte della facoltà lasciata dal defunto, ma si verificò che il suo matrimonio non era valido, giacché F... non era un a lei, era già ammogliato e aveva tre figli. La sua prima moglie vive ancora, e soggiorna a Bath. Madamigella di Lucy ritornò dunque a Parigi, dove abitava nella stessa casa, da lei presa a pigione dopo essere stata sposata.

Leggesi nel Courrier de l'Europe: « Gli impiegati della ferrovia dell'Ovest riceveranno l'ordine di portare i baffi, come gli avvocati. » (E. della B.)

SENATO.

Il Senato si è raccolto il giovedì 22 maggio, a 2 ore, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Vi si trattò d'una legge sui privilegi d'invenzione. Il marchese di Pastoret ha dato lettura della legge che assegna al ministro di Stato, sull'esercizio del 1856, una somma di 400,000 fr. per le spese delle riunioni e delle feste del Principe imperiale.

La legge fu posta immediatamente in deliberazione, e il Senato, all'unanimità dei 107 senatori presenti, dichiarò di non opporsi alla sua pubblicazione.

La stessa decisione venne presa riguardo a due leggi relative a prestiti o imposte straordinarie, di cui il sig. Manuel (della Nievre) è autore.

Il sig. conte di Casabianca ha depositato un rapporto sul progetto del senatoconsulto, relativo alla trazione nelle colonie. La discussione ne sarà ultimamente fissata.

Il Senato ha udito vari rapporti di petizioni. La deliberazione sulla legge, che ha per oggetto d'autorizzare l'imposizione d'una tassa municipale sulle carrozze e sui cavalli che girano per Parigi, venne aggiornata alla prossima seduta, in conseguenza d'una disposizione del signor Letourneur.

La seduta è levata a 5 ore.

CORPO LEGISLATIVO

Sommario della seduta del 22 maggio.

Congedi accordati a sigg. conte di Duran, Isnère e colonnello Henneque.

Comunicazione d'un decreto portante che la legge legislativa del 1856, che doveva terminarsi il 2 giugno, non sarà chiusa che il 21 giugno di sera.

Presentazione d'un progetto di legge d'interesse locale.

Deposito, fatto da sigg. co. di Barbantane e Janvier de la Motte, di rapporti su due progetti di legge d'interesse locale.

Deliberazione sul progetto di legge avente per oggetto di prorogare la percezione d'una soprattassa su dazi della città di Lilla (Nord); osservazioni del sig. Conseil.

Adozione del progetto di legge a squittino. Adozione di due progetti di legge d'interesse locale, concernenti il Dipartimento del Cher.

Deliberazione sul progetto di legge, avente per oggetto la conservazione ed impiego delle acque minerali. Adozione del progetto di legge a squittino.

Deliberazione sul progetto di legge, che autorizza un prestito di 933,699 fr. per la creazione di linee telegrafiche.

Adozione a squittino del progetto di legge.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 23 maggio.

Come avete veduto nel Moniteur, la tornata legislativa fu, con decreto imperiale, prorogata dal 2 giugno al 21.

Non mancano certo importanti questioni, la soluzione delle quali pote aver contribuito a tale provvedimento, ma il principal motivo sembra essere di permettere ai membri del Corpo legislativo d'assistere alla cerimonia del battesimo del Principe imperiale, che seguirà appunto nel mese prossimo.

Il sig. di Morny, nominato ambasciatore a Pietroburgo, continuerà a presiedere le sessioni del Corpo legislativo sino alla fine della tornata, e non partirà per suo posto se non dopo il battesimo. Già si parla di per tutto nei crocchi uffiziali degli apparecchi, cui si dà opera alacremente per tal cerimonia, e delle magnificenze ch'esser debbono in tal occasione sfoggiate. Si seguirà, a quanto si dice, il cerimoniale del battesimo del Re di Roma nel 1811. Sperasi che il commercio sia



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirois, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'Augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. tenente maresciallo in pensione Davide Krätner di Thabernburg, qual commendatore dell'Imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. c., si è graziosamente degnata di permettere al consigliere imperiale Giorgio di Bajrath, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; ed al cavaliere Carlo di Catinelli la croce di cavaliere dell'Ordine granducale dell'Aquila estense.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, ha conferito un posto di commissario delegato di I. classe nel Veneto al commissario delegato di II. classe, Cesare Codazzi; e nominato a commissari delegati di II. classe, il vicesegretario di Luogotenenza di III. classe, Carlo Celsi, ed i commissari delegati di III. classe, Vettorelli nobile Paolo e Provini Domenico.

All'oggetto di fornire quelli, che compiono presso l'Accademia di Milano o di Venezia un determinato corso artistico, d'un documento legale sugli studi, da essi percorsi, l'eccezionale I. R. Ministero, con Dispaccio 16 p. p. aprile N. 3550-64 ha autorizzato le Accademie suddette a rilasciare ad ognuno, che abbia regolarmente assolto presso di esse lo studio di uno od altro dei vari rami d'arte, un certificato, che lo qualifica allievo dell'Accademia.

In conseguenza di che, resta vietato a chiunque non sia fornito di detto certificato di arrogarsi il titolo di allievo dell'Accademia.

Tanto si porta a conoscenza di chi può avervi interesse, ed espressa avvertenza che l'Accademia è stata autorizzata a rilasciare, sulla base delle matricole accademiche, simili certificati anche a quelli, che compiono lo studio regolare d'un ramo d'arte prima della pubblicazione del presente, e che ne facessero richiesta.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Delle notizie, recateci da giornali di Parigi, in data del 25 maggio, ricevuti ieri, demmo ieri stesso nelle Recentissime la messe, non troppo a dir vero abbondante; onde più non ci rimane nel *Bullettino* d'oggi che la spigolatura, la quale è naturalmente ancora più scarsa.

Abbiamo detto che la colletta, aperta in Parigi per offrire a S. M. l'Imperatrice ed al Principe imperiale un attestato di gratitudine e di devozione, fruttò 80,000 franchi. Da documenti a ciò relativi, che pubblichiamo più innanzi sotto la rubrica di FRANCIA, si vedrà con che dilicato pensiero l'Imperatrice rivolse a beneficio degli orfanelli l'annuo interesse di quella somma, a cui l'Imperatore aggiungeva ogni anno 50,000 franchi del suo scrigno privato.

Lord Palmerston ricevette il 24 una deputazione incaricata di fargli osservazioni contro il divieto della musica ne' parchi, a' giorni festivi. Ei rispose che il Governo doveva rispettare anzi tutti gli scrupoli religiosi; che, d'altra parte, c'era poteva fare come una girandola, e rievocare oggi gli ordini dati ieri, e che, in somma, la gente doveva, per ora, rinunziare alla musica militare.

liare. Nondimeno sembra che non sarà opposto ostacolo a' cittadini, i quali si adunassero per far sonare ne' parchi orchestre private.

Non s'è dimenticato il dissidio assai grave, insorto, al principio della tornata, fra il Gabinetto inglese e la Camera de' lordi, a cagione del conferimento del parato vitalizio, sotto il nome di lord Wensleydale, a sir James Park. Una Giunta della Camera era stata incaricata di dichiararsi sull'argomento. Il rapporto di tal Giunta è stato presentato, e conchiude proponendo la creazione di pari a vita o legali, con 6000 lire di sterlini d'emolumenti per ciascun d'essi. È probabile che tal risoluzione, presa ad unanimità, sarà accolta dalla maggioranza della Camera, e che sarà così terminata una discussione, che, per un istante, toccò i privilegi stessi della Corona.

Un'altra questione, ch'era da un pezzo in sospenso, ha ricevuto un principio di soluzione nella Camera de' comuni: intendiamo parlare del *bill* sul così detto giuramento d'abiura. Nella sessione del 23, lord John Russell fece osservare essere assurdo mantenere quel giuramento, quando non v'era più abiura da fare, e propose una formula, la quale, assicurando la corona alla linea protestante, non conterrebbe più le parole: *sulla vera fede d'un Cristiano*. Lord Palmerston propugnò tale argomentazione, e manifestò la sincera sua approvazione per una formula, che più non tiene lontani gli Israeliti dal Parlamento. La proposta di lord John Russell fu ammessa senza divisione. « Però, osserva il *Journal des Débats*, il *bill* è ancora alla seconda prova, ed il voto fu « aggiornato alla terza; e quando la Camera de' « comuni avrà stanziata la legge, come fa ogni « anno, la Camera de' lordi la scarterà, come fa « ogni anno del pari. »

Notizie di Torino assicurano che il marchese Alfieri di Sostegno, presidente del Senato, abbia rifiutato l'incarico, che commettere gli voleva il Governo, d'andare a rappresentare il Piemonte all'incoronazione dello Zar, e che il conte Maffei di Lizio, vicepresidente della Camera de' deputati, verrà designato a compiere quell'ufficio onorifico.

Ne' erochi politici di Berlino, continuasi a sperare che l'Imperatore Alessandro abbia a fare una gita d'alcuni giorni in quella capitale, malgrado l'uso, che, in Russia, impedisce che lo Zar esca dall'impero prima della sua incoronazione.

Parlando del buon accordo fra la Francia e l'Austria, il *Donau* fa le seguenti osservazioni:

Quell'accordo è divenuto, per la visita di S. A. I. il serenissimo Arciduca Massimiliano a Parigi, tanto intimo, da dare all'alleanza del 15 aprile un valore ed un'importanza che originariamente non si cercarono in essa. Quello, che a primo aspetto non era se non un trattato colle Potenze d'Occidente, che assicurava l'indipendenza della Turchia, sembra diventare il cominciamento di un'alleanza, che cambierà del tutto la posizione dell'Europa, e che darà nuovi destini a' popoli di quell'aggregamento degli Stati del Continente. Questa non-ella confederazione ha importanza principale perchè ella e consolidasi appunto in un momento, in cui la questione italiana, questo antico perno della discordia fra Vienna e Parigi, era stata portata sul davanti della scena. Ciò che da quasi mille anni, dopo la divisione dell'impero franco-carolingio in vari Stati, fu oggetto di continue gelosie e di sanguinose lotte fra la Francia e gli Imperatori di Germania, pare che ora diventi il legame di reciproci cordiali rapporti fra ambedue. Nello stesso modo, in cui l'antica ereditaria gelosia fra l'Inghilterra e la Francia mutossi, con grande utilità di ambedue quegli Stati, in un'alleanza sincera, e a quel che sembra, promettente durata, anche la contesa per la eredità di Augusto par prossima a pacifica e soddisfacente soluzione.

Molti manifestarono dubbi sulla sincerità dell'alleanza anglo-francese, e derivarono a centinaia dall'arsenale della storia motivi ed analogie contro di essa. Fecero vedere che la Francia rimaneva volendo grande, importante ed influente Potenza, uno Stato potente sul Mediterraneo, non potrà mai rinunciare alla politica dei Capetingi e dei Valois, e dee assicurarsi sempre un certo grado di egemonia nella penisola, che Appennin parte. Si fondarono sulla storia del medio-evo e sulla moderna, sull'esempio di S. Luigi, di Francesco I, di Luigi XIV e del primo Napoleone. L'Austria invece, calcolarono, è la naturale erede degli Imperatori germanici, e dee in buona logica cercar di tentare ad ogni patto di seguire la politica di essi. Quindi tender dee ai fini, cui tendettero gli Hohenstaufen, Carlo V ed i posteriori Sovrani della Casa di Asburgo. Quella rivalità, aggiunsero, produrre dovrà lotte simili a quelle che periodicamente ebbero luogo negli andati secoli, e che trovarono caratteristica espressione in avvenimenti come la morte di Corradino, la battaglia di Pavia, la sconfitta dei Francesi presso Torino e degli Austriaci a Marengo.

L'alleanza anglo-francese ha però fatto vedere che le antecedenze storiche non fanno sempre regola nei nostri tempi, e che la moderna civiltà, il moderno sviluppo del commercio del mondo, il moderno modo di considerare la grandezza degli Stati e la felicità dei popoli, possono anche dar vita ad alleanze nuove e moderne del tutto. Di rado due Stati stettero l'uno contro l'altro con energia, con dispendio di forze e di passioni tanto lungamente e tanto continuamente come la Francia e l'Inghilterra. Dal tempo dell'invasione de' Normanni in Bretagna, sin là i paesi stettero sempre a fronte l'uno dell'altro, armati ad una lotta di vita e di morte. Dobbiamo soltanto ascrivere alla divisione geografica fra essi, ed al loro isolamento per mezzo d'un braccio di mare, che l'uno d'essi non abbia fatto perdere all'altro la sua indipendenza. Malgrado quell'antica ed ereditaria inimicizia, che può essere quasi paragonata all'odio nazionale di razze selvagge prodotto dalle idee della vendetta del sangue, i due popoli adesso si unirono in azione e politica comune. E perchè non sarà possibile che anche l'Austria e la Germania da un lato, e la Francia dall'altro, rinuncino all'antica loro gelosia riguardo all'Italia, si dividano in avvenire pacificamente l'influsso su quella penisola? Se tutti gli indizi non ingannano, il momento presente è favorevole a tal piega di cose, a tal opera grandiosa di riconciliazione. Se essa si effettua, questa sarà una delle più grandi conquiste della guerra d'Oriente ed una delle più essenziali garanzie per la prosperità futura dell'Europa centrale ed occidentale, e spieriamo anche dell'Europa meridionale.

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung* del 22 maggio, riferita dalla *Gazzetta Ufficiale* di Milano:

Tutte le millanterie, tutte le bravate, che fecer sì nelle Camere piemontesi, si risolvono in aria come bolle di sapone, contro il soffio di due parole, che furono pronunciate nel Parlamento inglese. Lord Palmerston chiarì il conte di Cavour intorno all'appoggio, che l'Inghilterra avrebbe promesso di dare alla Sardegna. Il ministro inglese venne a dire che la fatta promessa terrebbe solo nel caso, in cui la Sardegna fosse assillata. Potessi parlare un simil linguaggio senza pericolo d'averci a mettere di borsa, poichè in Inghilterra ognun è persuaso che l'Austria ha qualche cosa di meglio da fare che venire a guerra colla Sardegna. Una tal persuasione è per certo nutrita anche a Torino; essa dà ai politici di quella Camera il facile animo di dare in atti disdicevoli dietro sicuri ripari. Già assai mali in Europa furono imputati a colpa di lord Palmerston, e lo statista, che riesce un enigma al suo proprio paese, può finalmente conoscersi vecchio abbastanza da dovere levarsi d'addosso, mediante una pubblica dichiarazione, ogni accusa nel caso che alcuni pazzi in Italia, facendo di nuovo assegnamento sull'Inghilterra, volessero rompere il collo.

La nostra opinione, giusta la quale i supposti trattati segreti son da confinarsi nel regno delle invenzioni, è confermata dalle assicurazioni del ministro inglese. Rade volte accade che lord Palmerston non valga di dell'ironia, per cui rileva grandemente fra gli oratori. Nell'occasione d'un richiamo inteso ad avere spiegazioni dal Governo inglese intorno alle garantigie dei possedimenti austriaci in Italia, sarebbe stato bene dicerle a sua signoria di dichiarare che l'Austria ha troppo buona opinione di sé da commettere ad altri che a' suoi propri mezzi di difesa la garanzia de' suoi possedimenti. Simili mallevagie possono venir in acconcio alle condizioni dell'Impero ottomano, della Grecia, della neutralità del Belgio, e della Svizzera, parte per causa della pochezza delle loro forze, parte per causa de' generali interessi, i quali non patiscono che si tocchino. Il Congresso di Vienna importa bene anche per le grandi Potenze una vicendevolesse garanzia; pure, non considerato che la mallevagie era vicendevolesse, essa riguardava anche la nuova formazione della carta d'Europa, che in lunghe guerre e più conclusioni di pace era stata alterata. Le rispettive disposizioni del Congresso di Vienna son ancor oggi mantenute nel lor vigore, e han tanto valore quanto ne possiedono simili garantigie, quando non si ha altro modo di procacciarle loro.

La sola garanzia, che l'Inghilterra può dare all'Austria, è nell'importanza che per quella Potenza hanno le future sorti della Turchia. La politica inglese ha troppo bisogno della cooperazione dell'Austria in Oriente da attraversare impacci in altri punti, e se a volte gli statisti inglesi ci mostrano i denti, non esprimono se non la coscienza della loro scomoda indipendenza dell'Austria, che co' suoi potenti mezzi non vien mica così a seconda degli intenti inglesi, come si desidera nella penisola britannica e come ne passati tempi accadeva di solito.

La stessa *Oesterreichische Zeitung* ha un carteggio da Parigi, del 22 maggio, nel quale si legge:

L'effetto salutare dell'arrivo del Principe austriaco a Parigi, e lo straordinario successo che ebbe alla Corte delle Tuileries, si manifestano di già nel linguaggio del Gabinetto inglese, in faccia al Parlamento. Mai lord Palmerston parlò con tale riserva dei rapporti dell'Inghilterra coll'Austria ed il Piemonte, quanto l'altro ieri a sera nella Camera de' comuni. Il nobile lord respinge ogni seconda vista ostile all'Austria e si oppone solennemente al sospetto che il Gabinetto di Saint-James voglia appoggiare od animare il Ministero sardo nei suoi conti ad avversare l'Austria. In breve il Governo inglese comincia ora a dire la pura verità al conte di Cavour. L'importanza della visita dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano alla Corte delle Tuileries non poteva sfuggire all'occhio penetrativo di un diplomatico così sperimentato come lord Palmerston e colla destrezza, che gli è propria, si affrettò subito a voltare strada. L'alleanza fra la Francia e l'Austria, la più naturale al giorno d'oggi, è il mezzo più sicuro ed efficace per tenere in freno anche la Gran Bretagna.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 8 del corrente maggio, il dott. Verga riprese la sua lettura sul *cretinismo nella Valle d'Aosta*, e tenendo sempre dietro alle opinioni dei medici di quella Provincia e ai documenti da loro offerti, ridusse a tre le cause principali di questa enfemia, cioè alla miseria, per cui moltissimi di quegli abitanti male alloggiati, peggio si nutrono e sostengono a fatiche eccessive; alla selvatichezza, ossia al difetto d'incivilimento, ch'è effetto insieme e causa di povertà, d'ignoranza, d'incultura e di pregiudizi d'ogni sorta; finalmente, all'aria stagnante e carica di mali vapori.

In seguito, il dott. Gaetano Strambio legge alcune *Note e Considerazioni sull'ozono, a proposito dell'ultima epidemia di cholera in Milano*.

Il Corpo accademico fu poi intrattenuto dal prof. Selli con una proposta tendente a rendere comune anche fra noi l'uso di provvedere alla conservazione dei legami con accorne preparazioni chimiche.

Le comunicazioni accademiche son chiuse dal prof. Balsamo con una sua Nota, alla quale diede motivo un articolo della *Revue et Magazin de Zoologie* dell'anno 1855 N. 12, riguardante un mezzo avvertito dal sig. dott. Monier per poter predire la comparsa della malattia delle uve. Il detto professore crede conveniente di notare la nessuna importanza, tanto delle osservazioni inserite nell'accennato periodico, quanto delle altre analoghe, recentemente presentate allo stesso intendimento, e così procura di mettere in una prudente diffidenza i meno dotti, onde non lascinsi illudere da fallaci apparenze.

Dopo ciò, l'Istituto si occupò della trattazione degli affari, deliberando su molti rapporti di Commissioni, eleggendo nuove Giunte per riferire sopra vari oggetti, anche riguardanti la pubblica amministrazione, e scegliendo da ultimo il quesito, che sarà proclamato nella prossima solenne adunanza, per il concorso al premio biennale d'istituzione Sovrana, da conferirsi nel 1858. (G. Uff. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 maggio.

Ieri le I. I. Em. i Cardinali e i rev. Arcivescovi e Vescovi, raccolti in questa capitale, tennero una lunga conferenza nel solito locale del palazzo arcivescovile.

Da comunicazione, fatta dall'I. R. Presidio della Luogotenenza dell'Austria superiore alla Camera di commercio di Linz, togliamo che dalla Sovrana munificenza vennero accordate somme ingenti per regolamento del Danubio, come si potrà rilevare dal seguente prospetto:

Mine nel cosiddetto Wirbel	flor. 208,000
Lavori nello Struden	» 148,000
« di regolamento in Hollar	» 49,875
« fra Langau e Robothau	» 15,043
« a Backau	» 10,066
« presso Linz	» 31,085
« a Abwinden	» 54,852
« il mercato di Urfahr	» 43,985

Veniamo assicurati che quanto prima verrà presentato all'eccelso Ministero del commercio un piano, avente per scopo l'abbellimento della città di Vienna. Una Società di capitalisti è intenzionata di acquistare più di 150 vecchie case, di demolirle, e di erigere al loro posto vasti e sani fabbricati. In que' punti, in cui si rendesse necessario un allargamento o un regolamento delle contrade, esso verrebbe intrapreso. In una parola, Vienna andrebbe ad acquistare, in luogo di case antiche, di tetto aspetto e malsane, una quantità di eleganti e comode case, costrutte nello stile della moderna architettura. Assicurasi che la Società può disporre d'un capitale maggiore di 20 milioni, e ch'ella è pronta ad assumere l'impresa della costruzione di due grandi teatri, corrispondenti ai bisogni dell'attuale popolazione e degni della capitale di sì vasto e potente Impero. Ove, da parte superiore, sia dato a tale utilissima impresa la necessaria approvazione, come non vi ha luogo a dubitare, la Società non tarderà gran tempo a dar segno di sua esistenza.

S. E. il Governatore e Luogotenente, tenente-maresciallo bar. di Mertens, partì il 26, a mezzo della strada ferrata del mezzodi, alla volta di Trieste.

In base a notizie ufficiali, l'I. R. Luogotenenza della Transilvania notifica che l'epizoozia è spenta del tutto nella Bucovina. (Corr. Ital.)

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung* essere stato risoluto di costruire sul fiume *Wien* il ponte dirimpetto alla Porta Carolina. La costruzione ha luogo secondo il sistema del Neville, dietro il progetto presentato dall'ingegnere Clark. Il ponte sul fiume *Wien*, già esistente vicino a Gumpendorf, costruito secondo quel sistema, ha finora fatto buona prova di sé.

APPENDICE.

VARIETÀ.

La tenuta di Marengo.

Annunziamo nella Gazzetta d'oggi la vendita della tenuta di Marengo, appartenente al sig. Delavo, il quale ha trasformato il celebre campo di battaglia in una memoria vivente della vita. Il *Moniteur* dà di quel celebre luogo la descrizione seguente:

« La pianura di Marengo è una estensione di 10,300 acri; essa comincia al ponte della Bornida, non lungi da Alessandria, ma solo dopo aver passato il ponte di Marengo si calca il suolo ove fu data la battaglia, e dove tanti prodi son rimasti sepolti. Vedesi sulla via un gruppo di case, sormontate da una vecchia torre munitella, che porta il nome di Teodorico; quello è Marengo. Prima del 14 giugno 1800, la pianura terminava alle sue due estremità con due edifici. L'uno esiste ancora; esso è una vasta e lunga masseria, ornata di balconi all'esterno, ed appartiene all'Ospedale d'Alessandria; l'altro era un albergo. Esso oggi fa parte d'un superbo palazzo. La sera della battaglia, l'Imperatore si ritirasse in una sala di quell'albergo, riservata a viaggiatori di qualche distinzione, e colà scrisse all'Imperatore d'Austria, per offrirgli la pace, sopra una tavola massiccia, che occupava il vano della finestra.

« Sull'area dell'albergo sorge presentemente un palazzo, costruito nell'unico scopo di conservare la memoria, nella quale Bonaparte si tratteneva i pochi giorni che seguirono la vittoria di Marengo. Nello stesso sito un palazzo moderno è succeduto all'antico albergo. La scuderia, nella quale i feriti vennero confortamente ammannati, occupa tuttavia lo stesso posto; essa è rimasta nel medesimo stato. Accanto ad essa sorge il palazzo; dinanzi alla facciata si estende una larga spianata, cinta da un muricciuolo all'altezza del petto, sormontato da cancelli di ferro. Nel mezzo della spianata avvi una statua del Primo Console, eseguita

da Benedetto Cacciatori. Il cancello del cortile d'onore è formato di picche e di lance, separate di tratto in tratto da fasci consolari con iscrizioni romane; la porta è ornata di lance, di corone, ecc. Tutto in quel monumento è in armonia colla sua destinazione. Una città trionfale, rappresentata sopra una muraglia da pitture a fresco, ricorda il progetto, concepito dall'Imperatore, di erigere in quel luogo la *Città delle Vittorie*. Egli non n'ebbe il tempo. Salendo i gradini d'una scala di marmo, giungesi al primo piano, ove si vedgono due lunghe fughe di stanze, tutti risplendenti di luce e di vivaci colori, decorate sulle pareti e sui cieli di fregi e di cornici scolpite: esse mettono ad una vasta sala, detta la Camera dell'apoteosi di Napoleone, ove la magnificenza costringe all'ammirazione. Di seguito stanno gallerie di quadri rappresentanti ciascuno qualche vittoria del gran generale. Il secondo piano è men sontuosamente decorato, ma continua l'impressione prodotta dal resto dell'edificio. Dalle sue finestre, la vista abbraccia i quattro punti dell'orizzonte e scopre magnifiche prospettive. Mostrasi nel cortile d'ingresso la vasca, alla quale Bonaparte estinse la sete, la rozza panca sulla quale sedette. Più oltre, scorre il Fontanone; nel luogo appunto, ove si divide in tre braccia, la battaglia fu più accanita: vaghi alberi fanno ombra alle sue sponde, abbellite da serre e giardini. Una piccola cappella venne innalzata ai prodi di Marengo sulla destra del sentiero, che divide il fiume dal giardino. Ad alcuni passi di là, vedesi sopra una base di granito il busto in marmo bianco di Desaix. Venne riprodotta, a poca distanza, la sepoltura dell'Imperatore a Sant'Elena. La pietra funeraria è rivolta rispetto al busto di Desaix. Il pianterreno del palazzo è diviso in due compartimenti. Quello a destra contiene le tre camere, che altra volta facevano parte dell'albergo; la porta dell'ultima è sormontata da un N circundato da una ghirlanda. Ell'è oggi qual era nel 1800, colle travi e col soffitto dipinto di azzurro, col pavimento di mattoni, col vasto camminetto, colle mura glie gialle e conornate da un fregio di gesso. C'è tuttavia la stessa finestra colla sua inferriata e i suoi

vetri, nè venne spostata la scrivania. Solo vennero appese alle pareti, in memoria della battaglia, tutte le reliquie raccolte qua e là nella pianura. Furono poste di fronte alla finestra le aquile, che ornarono il trofeo imperiale nel 1805, quando Napoleone fece eseguire sotto i suoi occhi nella pianura di Marengo le mosse della famosa giornata. Al di sotto vennero disposti trofei e panoplie colle armi meglio conservate. In mezzo a costei trofei, un armadio a invetriato mostra a riguardanti preziose reliquie: sono queste il calamaio di stagno e la sedia di velluto verde; che erano parte delle suppellettili della stanza nel 1800, medaglie commemorative in bronzo, alcuni pezzi da 20 franchi conati in quell'occasione, e che ricevetero il nome di *marenghi*, la cappelliera dell'Imperatore di velluto bianco, ornata di foglie e di fiori ricamati in seta ed oro, unitamente alle armi imperiali; finalmente due pistole di squisito lavoro, con lavori ad incastro d'oro e d'argento, sul calcio delle quali si legge in lettere d'argento cesellate il nome di Desaix.

« Questa camera è detta il *santuario*, e il pensiero del sig. Delavo fu sì costante, la sua venerazione così profonda, che il palazzo non fu mai abitato. »

Spigolatura dei giornali.

E stata collocata nelle gallerie del Museo britannico una statua del dio Nebo, sul pannello di legno della quale leggonsi i nomi di Pul e Semiramide.

Questa osservabile statua venne scoperta a Babilonia nella parte Sud-Est del palazzo di Nemrod, da alcuni lavoratori, diretti dal colonnello Rawlinson. Il monumento è alto 5 piedi e 7 pollici. Il dio sta in piedi, e posa sopra un zoccolo grosso tre piedi. La pietra, dalla quale lo scultore ha tratta questa immagine, è un calcare abbondante di conchiglie. La testa di Nebo è coperta da un berretto in forma di ciotta capovolta, fermata da due corna e da una treccia di pietra. Gli occhi della divinità sono grandi e bene foggiati; la sua barba e la chioma, lunghissime, scendono a spirali delicatamente accocciate le une presso le

altre; la bocca ha i mustacchi arriacciati, ma il naso è logoro: come in molte statue antiche, il tempo ha guasto questo membro. Quanto agli orecchi, per la loro piccolezza, e per esser difese dalle corna del dio, essi furono preservati da un'egual sorte. Nebo ha le mani incrociate alla cintura. Ai polsi ha due braccialetti, ornati d'un diadema di grosse perle. La veste della divinità è stollata alle membra, e lascia leggere sulla stretta gonna, affatto distesa e liscia, parecchie righe d'una scrittura cuneiforme. Sir Henry Rawlinson ha deciferato l'iscrizione: egli ha rilevato che la statua è dello scultore Kalakh (il Calah della Genesi, X, 12); ch'essa venne dedicata da lui al suo signore, Phalukha, Re d'Assiria, ed a sua moglie Semiramide. Non c'è dubbio che il Phalukha sunnominato sia il medesimo personaggio che il Pul, di cui parla la Bibbia (Re, XV, 19), e che la traduzione del Settanta appella Phaloka; quanto alla Semiramide del monumento, il nome della quale è perfettamente leggibile, essa è la famosa Semiramide noto ad ognuno.

Questa scoperta è una delle più preziose, fatte dal tempo de' primi scavi ninnivi in qua, per ciò ch'ella dà alla storia una Regina, ch'era stata posta tra' personaggi favolosi dagli antichi scrittori. (*Literary Gazette*.)

— Scrivevano dal Bengasi (Tripoli di Barberia) in data 9 febbraio 1856:

« È qui arrivata dopo otto mesi di viaggio una ricca carovana con 810 schiavi, 76,000 libbre di avorio ecc., proveniente dal Vadoio Uday. I mercanti di questa carovana narrano che un viaggiatore europeo era giunto nel Baghirmi, si era diretto al Vaday, dove era aspettato e dove riceverebbe buona accoglienza, perchè il Sultano del Vaday aveva egli stesso espresso con lettere il desiderio di aprire comunicazioni di commercio coi paesi sul mare e con quelli sul Nilo. Per confermare il Sultano in queste intenzioni ed assicurare buon trattamento al viaggiatore europeo, si erano scritte dal Bengasi (non è esposto da chi) lettere a quel Sultano, dirigendole per la via del Burnù e per quella d'Egitto e del Darfur.

« Il viaggiatore europeo, di cui si fa cenno in questo avviso del Bengasi, non pare poter essere altri che il celebre dott. Vogel, il quale continua ad estendere le cognizioni geografiche sul Sudan, che già tanto aumentarono nei viaggi dell'intrepido dott. Barth. Se consideriamo che quasi tutto lo spazio all'Oriente dello Sciad fino in prossimità del Nilo è totalmente ignoto, e che specialmente nel Vaday si avrebbero a sciogliere i problemi riguardanti le origini del Misselad o Keilak, rendesi manifesta l'importanza d'explorazione, cui si sarebbe accinto il dott. Vogel, che, per essere peritissimo nelle scienze fisiche e nelle astronomiche e ben provveduto di strumenti per le osservazioni relative, saprà arricchire la geografia di cognizioni esatte d'un immenso spazio ignoto finora.

« Se il regio procosole a Cartum, cav. Antonio Brun-Rollet, che al principio del 1856 doveva rimontare il *Bahr-el-Abiad*, ed infine entrare nel Misselad per risalire fin dove non incontrasse ostacoli insuperabili, ha realmente intrapreso il viaggio e fu felice in esso, non è improbabile l'incontro di lui col dottor Vogel nel Vaday od ai confini del Darfur. » (G. P.)

— Rilevasi dal *Weekly Register*, che il reverendo Yore, canonico della metropoli cattolica di Dublino, avendo offerto la sua copiosa libreria perchè se ne facesse una lotteria in favore dell'Istituto de' sordomuti cattolici da aprirsi in detta città, la sorte favori un certo Giorgio Bryan. Questi però, gareggiando in liberalità col canonico Yore, scrisse una lettera il 20 scorso aprile, pregandolo ad accettare in dono la libreria, ch'esso aveva guadagnato al lotto, e che, a parer suo, non poteva riuscire a miglior destinazione, che con rimanere in mano del generoso primo donatore. Il canonico Yore, riscontrando la lettera del sig. Bryan, accettò il dono, ma a patto che amendue concertassero insieme sull'uso caritatevole che avrebbero a fare. Il sig. Bryan rispose ch'egli intendeva di lasciare la libreria pienamente all'arbitrio del sig. canonico, e questi, non lasciandosi vincere in generosità, ne fece un regalo al Seminario d'Ognissanti di Dublino, ove formansi missionari per le colonie inglesi.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 28 maggio.

I fogli del Piemonte, che sperano ancora negli ideali della rivoluzione, e si promettono grandi cose dalle Note del conte Cavour e dai discorsi del Parlamento sardo, vanno da qualche tempo spacciando notizie di dimostrazioni politiche avvenute in Milano ed in altre città del Lombardo-Veneto. Ciò vien poi ripetuto, com'è naturale, da altri fogli stranieri, che accolgono sempre con amore le nuove di simil genere: e non è straordinario che delle cose, le quali dicono accadute in Milano, i soli Milanesi sono quelli che ne sappiano meno, come appunto ora è il caso.

Mentre la stampa lontana accenna a dimostrazioni politiche in Lombardia, qui non si parla che di strade ferrate, d'istituti di banca, di credito mobile; e se queste sono dimostrazioni politiche, lasciamo ai giornali piemontesi la cura di annunciarle ed ai fogli esteri quella di farcene eco. (G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nell'Universale di Milano, in data di Verona: «Da qualche tempo corre la voce, ed ora si è già fatta più chiara e diffusa, che il nostro onorevole Municipio, approfittando della concessione impartita dall'Impero Austriaco a tutte le città di Provincia, abbia deciso istituire a sue spese fra noi nell'anno scolastico prossimo venturo un corso completo di Scuole Reali, delle quali ora esiste provvisoriamente un embrione. Sarebbe inutile pergergli la lode dovuta per questa sanatoria; ognuno ch'abbia appena un principio di cultura conosce l'utilità di questa istituzione, specialmente nelle grandi città, come Verona, la quale, se non uguaglia ancora le capitali, è certo avviata sopra una strada di fioritura sempre crescente; perciò faremo soltanto un'osservazione su quella, che a tale consolante notizia si aggiunge. Dicesi adunque che, per sopprimere alle spese che la nuova istituzione richiede, trovandosi la città molto gravata di debiti, verrà soppresso il benemerito Municipale Ginnasio, tanto più che lo si trova quasi superfluo, e che la perfetta organizzazione degli altri due Ginnasii il Regio e il Vescovile, e quelli altri che ora percepiscono i suoi professori, verranno pagati gli altri delle Scuole Reali.»

STATO PONTIFICIO.

Ecco le principali disposizioni del Capitolo per la costruzione della strada ferrata da Roma ad Ancona e Bologna, concessa alla Società Casavides e Compagni:

La Società si obbliga di eseguire a sue spese, rischio e pericolo, ed a compiere nel termine di dieci anni, dattando dal decreto di concessione, tutti i lavori necessari allo stabilimento ed alla costruzione d'una strada ferrata da Roma ad Ancona e Bologna, in maniera che sia essa praticabile in ciascuna delle sue parti allo spirare del termine sopra stabilito.

La strada ferrata partirà da un punto posto sulla riva destra del Tevere, vicino alla Porta Angelica; toccherà Orte, Terni, passerà il Colle di Cervo, toccherà Foligno, varcherà l'Appennino al Colle di Fosco, si avvicinerà a Fabriano, e si congiungerà, seguendo la valle dell'Esino, alla linea da Ancona e Bologna. La linea sarà divisa in tre sezioni: 1.° da Roma a Foligno; 2.° da Foligno ad Ancona, 3.° da Ancona a Bologna; i lavori si eseguiranno simultaneamente nelle tre sezioni, ma si proseguiranno con forza maggiore in quella da Roma a Foligno.

I terreni verranno acquistati, ed i lavori d'arte saranno eseguiti fin dal principio per due binari. Anche i movimenti di terra si faranno per due binari nella parte compresa fra Ancona e Bologna. Nel rimanente della lunghezza, i lavori potranno eseguirsi per un solo binario, salvo l'erigere un certo numero di recessi di scambio. In tutta la lunghezza della strada le rotaie potranno essere poste in un solo binario, con recessi di scambio. La Società d'altronde sarà obbligata di erigere il secondo binario, quando il prodotto netto ascenderà a 5000 scudi per chilometro. L'eccezione della larghezza acquistata dalla Società non potrà essere adoperata se non all'erezione di detto secondo binario.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, approvò i tre seguenti progetti di legge, dopo alquanto discussione sul primo di essi, riguardando all'aggiunta della classe nella Corte d'Appello di Torino:

1. Istituzione di una classe temporaria nella Corte d'Appello di Torino, e di una Sezione temporaria nei Tribunali provinciali di Torino, Genova e Vercelli;
 2. Facoltà alla Divisione di Genova ed alle Province che la compongono, di eccedere nel 1856 il limite della sovra imposta;
 3. Assegnamento d'aspettativa agli attuari non provvisti d'impegno.
- Il Ministero presentò quattro progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva, cioè:
1. Modificazione alla tariffa doganale;
 2. Autorizzazione delle spese necessarie per le operazioni catastali in terraferma;
 3. Autorizzazione della spesa straordinaria relativa al faro dell'Isola dei Cavoli;
 4. Stabilimento di bersagli in Torino.

La Camera dei deputati approvò senza discussione il progetto di legge per far facoltà alla Divisione di Sassari di eccedere nell'anno corrente il limite dell'imposta. Discusse indi, ed approvò pure quello per la leva ordinaria di 13,000 uomini. In seguito ha parimenti discusso quello portante una spesa straordinaria per l'ampliamento dello Stabilimento dei bagni d'Aix, e ne votò cinque articoli.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 26 maggio.

Ieri mattina, col corriere siciliano, giungevano in Livorno, procedendo da Civitavecchia, i nostri RR. Sovrani in ottimo stato di salute. S. A. I. e R. la Granduchessa, con alcuni degli augusti di lei figli, e S. A. l'Arciduchessa Maria Luisa, si recarono direttamente a Firenze con la via ferrata Leopolda, con la quale questa mattina si sono restituite alla capitale le LL. AA. II. e RR. il Granduca e gli Arciduchi Ferdinando e Carlo, venendo da Pisa, ove rimasero nel giorno decoro. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia il 23 maggio alla Br. Zeitung: «S. M. l'Imperatore di Russia e Re di Polonia, Alessandro II., è arrivato qui ieri sera alle ore 10 e tre quarti, nel più prospero stato di salute. È difficile formarsi un'idea del movimento, che durante l'intera giornata regnava in tutte le contrade della città. A questo movimento contribuì molto lo straordinario numero di forestieri provinciali e di dignitari russi, giunti qui negli ultimi giorni, nonché l'arrivo di parecchi generali esteri venuti a complimentare l'Imperatore in nome dei loro Sovrani. Fra gli esteri più distinti, trovansi presentemente in questa capitale: il comandante della guardia prussiana, aiutante generale von der Groben, l'imperiale aiutante generale austriaco principe Liechtenstein, ed il general maggiore inglese sir Grey. Giunti qui tutti con numerosissimo seguito. Fin dalle 9 ore di sera, tutta la città era sfavosamente illuminata, e da molti anni Varsavia non vide un'illuminazione così brillante. (O. T.)

Leggesi nel Monitor de la Flotte: «Una lettera particolare del Baltico, in data del 19 maggio, ci dà curiosissimi ragguagli su parecchie questioni riguardanti la marina e la geografia dell'Impero russo.

«Si terminava a Cronstadt l'armamento della

flotta destinata agli Stabilimenti dell'America e dell'Asia russa. L'insieme delle forze marittime assegnate ai possedimenti di quella parte del mondo formerà un totale di quarantacinque navi da guerra, la metà delle quali saranno bastimenti d'ordine inferiore, destinati specialmente alla navigazione locale, che prenderà una grande estensione.

«L'Ammiraglio ha ricevuto comunicazione d'un documento, che ferma l'attenzione degli ufficiali della marina e dei dottori. Esso è una carta manoscritta contenente l'esatto rilievo del corso del fiume Amur, oggetto delle preoccupazioni di tutti i geografi; e sostituirà vantaggiosamente la carta di Müller, che risale al 1750, unica sino a questo momento, e molto erronea. Questo nuovo lavoro, eseguito dalla Commissione scientifica inviata in Asia dall'Imperatore Nicolò al cominciare dell'ultima guerra, ebbe ora soltanto il suo compimento. Esso contiene determinazioni affatto nuove. Fissa al 53.° grado 7 minuti il punto esatto, ove l'Amur entra nei possedimenti russi, e determina, dietro gli elementi forniti dai lavori cinesi, la lunghezza totale del corso del fiume, il quale, ridotto alla misura francese, è di 2800 chilometri. L'Amur ha la sua sorgente nei monti Kentsi, situati in Mongolia, vasta regione dell'Impero cinese. Al suo nascere, riceve il nome di fiume d'Onon, e solo dopo essersi ingrossato delle acque dell'Ingoda, presso Nerchinsk, cambia tal nome in quello di fiume Amur o Segalin-Ula, che in lingua mansi significa fiume nero. Sotto questo nuovo nome, riceve ancora le acque di altri due grandi fiumi, il Chuntungian e l'Insur, e si getta nel mare d'Ochotsk, formando un gran golfo chiuso a levante dall'isola Segalin, e che a mezzogiorno comunica per uno stretto canale col mar di Corea o la Manica di Tartaria.

«Le parti più orientali della Siberia comprendono la Provincia d'Ochotsk, la terra di gli Sciukhotsk ed il Kamtschatka. Il mare d'Ochotsk, che costeggia quelle terre, ha 2200 chilometri di lunghezza su 1260 nella sua maggior larghezza. I suoi principali fiumi sono, al Nord, la Penguia, e al Sud il fiume Amur o Segalin, del quale abbiamo parlato. La navigazione del mare d'Ochotsk è sicura e facile, ma essa non è di lunga durata, perchè quel mare gela per cinque mesi dell'anno, dal 15 novembre al 15 aprile.

«La Commissione scientifica, inviata dall'Imperatore Nicolò, ha risalito l'Amur insino alla Siberia, ed ha trovato che le sponde di quel bel fiume contenevano magnifici boschi e animali, di cui potrebbero trarre un gran partito. Saggi di quei diversi prodotti vennero inviati ad Irkutsk, per essere di colà diretti a Pietroburgo, e assoggettati all'esame dell'Accademia delle scienze e dell'Ammiraglio.

«Pare che navi, in questo momento a Cronstadt, sono deviate ad entrare nel mare d'Ochotsk per navigare in seguito sull'Amur, che ha pochi passi difficili. Se quest'impresa va posta ad effetto, «ella sarà di grandissima importanza per la geografia idrografica.»

IMPERO OTTOMANO

Sappiamo da Galatz ch'erano arrivati il 16 cor. i commissari francesi e turco, a fin di regolare i confini, e già lo abbiamo detto, scrive l'Oesterreichische Zeitung. Udimmo ora esservi arrivato il giorno dopo, col piroscafo da guerra il Recrut, il colonnello Stanton, commissario inglese.

INGHILTERRA

Londra 24 maggio.

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia, che andò direttamente da Douvres per Brighton a Portsmouth, fu ricevuto in quella stazione della ferrovia dal Principe Alberto, dal governatore generale di Portsmouth, generale maggiore Breton, e dal viceaiutante generale Nelson. S. A. R. andò in carrozza col Principe al luogo d'imbarco, dirimpetto ai cantieri, dove stava all'ancora l'incrociatore reale il Fairy, col quale la Regina, il consorte di essa, la Principessa reale ed altri membri della reale famiglia erano venuti a Portsmouth ad incontrare l'eccelsa ospite. Il Fairy non aveva issato nessuna bandiera, e solo allorché il Principe giunse a bordo issò la bandiera prussiana, che fu salutata dai vascelli di linea che si trovavano in porto, la Victory, il Blenheim e l'Illustration. Fatti i primi saluti, furono levate le ancore. Le lanchette reali passò presso Spithead in mezzo ai navigli da guerra, che ivi erano, i cui marinai stavano sulle antenne e salutarono, e poscia andò ad Osborne. Non si vide per tutta la strada altra bandiera se non la prussiana, ed in tutti i navigli da guerra, fra quali il Fairy passava, veniva suonato l'inno popolare prussiano. (Donau.)

Il carteggio della Gazzetta Ufficiale di Milano parla d'una nuova agitazione oltre quella per la musica delle domeniche, quella che organizzati contro la luminaria del 29 stante. «La popolazione bottegai, egli dice, non vuole assolutamente illuminare, e non vuol riconoscere quel giorno come festivo. Una quantità di magazzini, in specie nella lunghissima e sterminata Oxford-Street, hanno inalberato certi cartelloni di speriata dimensione inquadri di nero, i quali incominciano con queste scoraggianti parole: «Mourne for the unreturning victims of the sham war! Do not illuminate for the sham peace!» (Mettetevi il bruno per le vittime della vergognosa guerra, a cui è tutto il rimpiangere, anziché far luminarie per la vergognosa pace!) E sotto questa epigrafe, susseguono le mille ed una ragioni per le quali bisogna, nella sera del 29, astenersi dal meno morocchino. Intanto corre voce che il Governo voglia incoraggiare a tutta possa l'illuminazione, e siccome il miglior mezzo a suo potere è l'intimidazione, dicesi che i birboncelli vagabondi ed i garzoni vetrai rimarranno impuniti e verranno lasciati fare dalla polizia, se si divertono a romper vetri e cristalli nelle case non illuminate. Per ovviare a questo pericolo, i bottegai pensano di far la polizia essi stessi e di passeggiare in grossi drappelli armati di nodosi bastoni, dinanzi alle loro abbiette botteghe ed alle loro case tenebrose. Qualche pariglia accadrà di sicuro, tanto più che i giornali carlisti badano a ripetere: «Fate dimostrazioni per le bande, ma soprattutto non «vi dimenticate che la dinastiazione più grande deve «aver luogo la sera del 29!» Vi è già chi s'è divertito a calcolare che fra i malanni cagionati dal sego e dall'olio, fra i furti, i guasti che avranno luogo nei parchi, gli incendi che non mancheranno di manifestarsi più qui, più là, le perdite di vita nei fanciulli, donne ecc., schiacciati nella folla, in codesto giorno si verificheranno più danni e catastrofi nella sola Londra di quello che in tutto l'anno se ne verificano nella intera Inghilterra. I Club e gli edifizii pubblici frantumati si coprono di emblemi, di trasparenti e di disegni d'ogni genere. (F. sotto le dichiarazioni del Ministero nel Parlamento.)

Giusta un carteggio da Carl-rube, in data 22 corr., S. A. R. il Reggente di Baden si condurrà fra due o tre giorni in Inghilterra a fare una visita alla Regina Vittoria. Volendo rispondere ai premurosi inviti di S. M. S. A. R. avrebbe animo di rimanere qualche tempo alla Corte d'Inghilterra, dov'egli incontrerà il Principe Guglielmo di Prussia e parteciperà alle feste di famiglia in occasione d'un prossimo felice evento. (G. Uff. di Mil.)

PARLAMENTO INGLESE.

Una serie d'interpellanze ha aperto la seduta del 23 maggio della Camera dei Comuni.

Il marchese di Blanford crede di dover chiamare l'attenzione del Governo sul fatto che parecchi prelati inglesi, o sia per ragione d'infirmità, o della loro vecchiezza, sono incapaci di adempiere i doveri delle loro alte funzioni ecclesiastiche, e domanda se sono state prese disposizioni per ovviare a questo grave inconveniente.

Lord Palmerston risponde che l'argomento non è sfuggito alla sollecitudine del Governo e che vi si porrà rimedio.

Il sig. Roebuck presenta una petizione d'un certo numero d' suoi elettori di Sheffield, i quali accusano i plenipotenziari della Gran Bretagna d'aver oltrepassato i loro poteri nel Congresso di Parigi. È semplicemente ordinato il deposito della petizione.

Il sig. Hatfield interroga il Governo sul progetto, che gli si attribuisce, di abolire il diritto dei Vescovi di sedere nella Camera dei Lordi.

Lord Palmerston: No certo, noi non aboliremo questo diritto.

Il sig. Duncombe chiede se il Governo, come si pretende, ha dato ordini per rendere generale l'illuminazione del 29 ad onore della pace, ed esprime il timore che i cittadini, i quali non illumineranno le loro case, corrano il rischio, tornando dalla festa, di trovare i vetri delle loro finestre rotti. Egli spera tuttavia che la polizia veglierà all'ordine e alla sicurezza delle proprietà.

Sir G. Grey si affretta a rassicurare il sig. Duncombe. Rammenta che Lord Palmerston ha già dato l'assicurazione alla Camera che i cittadini farebbero come loro meglio piacesse per celebrare la conclusione della pace, e aggiunge che la polizia farà naturalmente il suo dovere il 29, come ha fatto sempre.

Lord John Russell annunzia che si propone d'interpellare il Governo lunedì prossimo sulle trattative che si fecero fra il Foreign-Office e l'agente di Costa-Rica intorno a una domanda di fuili.

È noto, per una dichiarazione del conte di Clarendon nella Camera dei Lordi, che il Governo inglese non volle intervenire materialmente negli affari dell'America centrale.

La Camera passa quindi all'ordine del giorno.

FRANCIA.

Parigi 25 maggio.

I sigg. residenti delle varie Giunte di sottoscrizione, ch'erano costituite a Parigi e nel contado per offrire a S. M. l'Imperatore ed al Principe imperiale un attestato di gratitudine e di devozione, scrissero al Ministero dell'interno la lettera seguente:

«Parigi 15 maggio 1856.

«Signor ministro,

«La nascita del Principe imperiale, sì ardentemente desiderata, empie la Francia intera d'una gioia appena legittima; ella si sente come rassicurata sull'avvenire della dinastia napoleonica.

«In mezzo al concerto unanime delle simpatie nazionali, la popolazione parigina, che vede compiersi sotto ai suoi occhi tanti gloriosi disegni, così giganteschi lavori, che sente in più diretto modo i preziosi effetti della benefica e instancabile sollecitudine delle LL. MM. II., doveva alzare la sua voce sopra tutte le altre: e così fece.

«Non appena il Figlio di Francia ci era dato, in parecchi punti della capitale si manifestava, spontaneamente, simultaneamente, il pensiero di cogliere l'occasione delle prossime feste del battesimo, per offrire all'Imperatore ed al giovane Principe un attestato di profonda gratitudine e di rispettosa devozione.

«Tosto diffuso, codesto pensiero di perpetuar la memoria del 16 marzo fu accolto con un movimento generale, e ciascuno avrebbe voluto prender parte ad una manifestazione, che si ben rispondeva a' voti di tutti.

«Allora, in tutti i quartieri di Parigi, in tutti i Comuni del contado, si costituirono Giunte, che assunsero da sé stesse l'incarico di regolare, di dirigere quell'impulso generale.

«Noi accettammo solleciti l'onorevole ufficio, che i nostri concittadini ci affidarono, e siamo oggi ricompensati delle nostre cure dall'esito medesimo della nostra missione.

«Da per tutto, le nostre liste di sottoscrizione empiono con rapidità: in pochi giorni, abbiamo raccolto più che 600,000 sottoscrizioni, e ragunata una somma, che supera gli 80,000 franchi. Avremmo potuto, senz'alcun dubbio, ottenere un maggior numero di adesioni; ma quest'opera si è così prontamente effettuata, che molti abitanti di Parigi e del Dipartimento della Senna ignorano perfino il fatto della colletta, chiusa dal 1.° maggio.

«Tutte le classi della società sono naturalmente rappresentate sulle nostre liste, e mai nessuna manifestazione offese un carattere più universale. Un vincolo comune ci legava tutti: l'amor della patria, l'ammirazione per l'Imperatore, una profonda gratitudine per l'Imperatrice, una devozione piena di speranze pel Principe imperiale.

«Tuttavia, il numero de' sottoscrittori, la somma delle sottoscrizioni, limitata fra 5 e 25 centesimi, provano che le classi operaie, segnatamente, vollero dar testimonianza di simpatico omaggio alla causa imperiale, ch'è la causa della Francia.

«Vi preghiamo, signor ministro, di voler essere appresso S. M. l'Imperatrice l'interprete de' nostri sentimenti e de' nostri voti.

«Desideriamo ardentemente che S. M. si degni indicare l'uso, che le piacesse veder fatto della nostra modesta colletta, e ci permetta di porre a' suoi piedi le liste contenenti i nomi de' sottoscrittori, come un attestato sincero delle vive simpatie, che la sua graziosa bontà ed il suo nobile animo le acquistano nelle nostre popolazioni.

«Vogliamo aggirare, signor ministro, l'omaggio della nostra rispettosa devozione.

«I presidenti delle Giunte de' circondarii di Parigi e del Dipartimento della Senna.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Dopo aver preso gli ordini delle LL. MM. II., il ministro dell'interno indirizzò a' signori presidenti delle Giunte di sottoscrizione la seguente risposta:

«Parigi 20 maggio 1856.

«Feci conoscere alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice la toccante manifestazione, di cui siete gli interpreti; quelle 600,000 sottoscrizioni, così rapidamente raccolte in Parigi e nel suo contado, le hanno vivamente commosse.

«L'Imperatrice ve ne ringrazia per sé e per suo figlio: ell' accetterà con gratitudine quei volumi di sottoscrizioni, eloquente testimonio de' sentimenti d'affezione della popolazione parigina; ma quanto alle somme prodotte dalla colletta, le permetterete di farne, come de' 600,000 franchi stanziati al tempo del matrimonio dal Consiglio municipale, un'opera di beneficenza per i figliuoli del popolo. Patrona delle Società di carità materna e delle Sale d'asilo, ella desidererà porre sotto il patronato di suo figlio i poveri orfanelli; vuole che il povero artefice, immaturamente rapito alla sua famiglia, porti seco moriendo il consolante pensiero che la benevolenza imperiale invigilerà su' suoi figli.

«Ma non si tratta soltanto d'assicurar loro l'espedito ordinario d'una Casa di rifugio; l'Imperatrice derivò dal suo cuore un'idea più toccante: sotto il patronato del Principe imperiale, una Giunta stabile e gratuita, presieduta dal ministro dell'interno, ricercherà ad un tempo in Parigi e gli orfanelli e le oneste famiglie d'arteieri, le quali, verso una sovvenzione annuale, acconsentiranno ad accogliere in casa loro quei poveri fanciulli, allevarli, dar loro una nuova famiglia e l'insegnamento d'un mestiere. Quest'opera, senz'altre spese che quelle dell'assegnamento medesimo, il quale per ogni fanciullo dovrà sempre essere largamente calcolato, produrrà quasi tanto alla famiglia adottiva quanto all'orfanello che le verrà affidato, e l'Imperatrice avrà per tal guisa recato in atto il più e delicato pensiero di dare a quelle povere creature, che la morte priva del loro sostegno, non il ricovero d'un ospizio, ma l'aiuto, l'affetto, le cure d'una nuova famiglia.

«Al frutto, prodotto annualmente dalla somma della colletta, investita in rendite dello Stato, l'Imperatrice, ogni anno, e finché suo figlio possa farlo egli stesso, aggiungerà la sua cassetta di 30,000 franchi necessari per cento orfani almeno siano sempre così patrocinati.

«L'unanimità de' vostri sottoscrittori applaudirà certamente a tal generosità, che trasforma in un benefizio la manifestazione della devozione loro; i figliuoli si maternamente soccorsi si sovreranno che ne van debitori all'ingegnosa bontà dell'Imperatrice; la riconoscenza rivolgerà naturalmente il loro affetto al giovane Principe, la culla del quale li protegge; e questa buona opera, cui l'Imperatore ha preso sì larga parte, rimarrà in mezzo alle popolazioni artiere come una nuova e viva testimonianza della sua incessante sollecitudine per i patimenti del povero.

«Ricevete, signori, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

«Il ministro dell'interno

«Sott. — BILLAULT.»

Il 24 maggio, a 11 ore e mezzo, vennero fatte le esequie al sig. Agostino Thierry. Il corteo si raccolse nella casa del trapasso, in quel modesto ritiro del boulevard Mont-Parnasse, ove furono compiute tante nobili opere, in mezzo a tanti crudeli patimenti.

Un numeroso concorso d'amici, di dotti, di membri dell'Istituto, dell'Università, di letterati, di magistrati, di personaggi ragguardevoli, appartenenti alle lettere, alle arti, alle scienze e alla scelta società, vi si recava a rendere un ultimo e doloroso omaggio all'illustre storico, al grande artista, all'onest'uomo, la cui vita fu sì grande per ingegno e per forza d'animo, la memoria del quale sarà sempre così gloriosa e così pura, ma il cui posto rimarrà vuoto, ahimè! in questa società, avvezza da sì lunghi anni a circondare quel gran nome di stima e di ammirazione.

Il carro funebre si è recato alla chiesa di S. Sulpizio, scortato da un drappello di guardie nazionali. Il funerale era condotto dal sig. Amedeo Thierry, fratello del defunto; ed i fiocchi della coltre erano tenuti dai signori Naudet, Mignet, Enrico Schaffer e Laboulaye. Nella folla degli assistenti, vedevansi tutti i colleghi del signor Agostino Thierry all'Accademia delle iscrizioni e belle lettere; come pure i sigg. Fortoul ministro dell'istruzione pubblica, di Salvandy, di Tuckey, Dupin seniore, di Cormenin, di Montalembert, Saint-Marc-Girardin, Alfredo di Vigny, Wolowski, Chaparain, il generale Daumas, Nisard, Giulio Janin e la Principessa Belgioiosa.

Dopo la messa, il sig. Hamon, curato di San Sulpizio, ha fatto nella stessa chiesa una breve allocuzione. Il corteo si è diretto quindi verso il cimitero Montmartre, ove il sig. Laboulaye, presidente dell'Accademia delle iscrizioni, ha fatto il seguente discorso:

«Signori, «In nome dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, vengo a rendere un ultimo omaggio al fratello, ch'ora piangiamo. Non la sola Accademia, il senno noi tutti, non la sola Accademia fa oggi una perdita irreparabile; ma si ancora la Francia, che vede spegnersi una delle sue glorie più pure, un de' suoi nomi più popolari e più rispettati. Tuttavia, signori, non attendete da me l'elogio dell'ingegno, delle opere del sig. Agostino Thierry: ogni lode è vana al cospetto della morte; ma parlerò della sua vita, poichè in questo supremo addio la vita è quella che giudica l'uomo, e quella del sig. Thierry è la consolazione della sua famiglia, l'orgoglio degli amici suoi, un esempio per tutti.

«Nato senza beni di fortuna e senza protezione, il signor Thierry dovette quindi egli fu al suo lavoro ed al suo gran cuore: al suo lavoro, poichè, per oltre quarant'anni, la sua vita non fu se non un lavoro incessante, ed egli è morto ritoccando il più perfetto fra i suoi scritti; al suo gran cuore, poichè l'opera sua fu più che un'opera letteraria, e non ha giovato soltanto alla scienza. Nel 1830, nel tempo in cui la Francia ritornava alla libertà, il sig. Thierry sentì il primo che l'amore di questa aveva profonde radici nel passato, e volle il primo che la Francia apprendesse a conoscersi meglio e a meglio stimarsi. Colta pazienza d'un Benedetto, egli s'immerse nella notte del medio-evo: coll'ingegno d'un poeta, rassicurò la polvere delle generazioni sparite. MostRANDOCI come i nostri avi hanno patito, hanno combattuto, hanno saputo morire per la libertà, egli ci ha renduto i nostri titoli di nobiltà: ha fatto riacquistare al terzo stato il posto, che gli appartiene nei nostri annali, il posto che d'or innanzi non gli verrà tolto mai più.

«In mezzo a tali vicende, che promettevano al sig. Thierry meglio che trionfi ordinari, l'infirmità il fulmine: nel fiore della gioventù, dell'ingegno, egli tutto perdetto, senza speranza. Questo colpo avrebbe abbattuto un'anima ordinaria: il sig. Thierry grandeggia sotto la ferita. L'infirmità poteva toglier ogni cosa, tutto, fuorchè la santa passione che gli ardeva nel cuore, tutto, fuorchè l'amor della Francia, il sentimento d'un gran dovere da compiere, il bisogno di servire e d'onorare il suo paese. Sembrava che, oppresso da mali senza numero, al signor Thierry non rimanesse più che morire; ed allora invece cominciava il suo trionfo.

«Tale duello del patimento e della volontà ha durato trent'anni; trent'anni, senza un giorno di respiro; trent'anni, senza un giorno di abbattimento. Voi l'avete conosciuta, signori, questa nobile vittima. Cielo, paralitico, separato dal mondo dei viventi, tormentato senza tregua da dolori inesorabili, null'altro gli rimaneva d'intatto che il pensiero; ma questo pensiero era tutto alla sua patria, alla dolce Francia, com'è l'appellava. In quel corpo inaridito, l'anima era vittoriosa: un supplizio di tutti i momenti non turbava né l'energia né la serenità del martire. Ed ecco ciò che con quella voce, la quale non era altro che un lungo singulto, quest'uomo, il quale sembrava non aver forza se non per patire, dettava come insegnamento ai suoi giovani collaboratori, la cui pietà filiale non gli è mai mancata:

«S'io avessi a ricominciare la mia vita, mi «glieri quella che mi ha guidato ov'io sono. Cielo «e sofferente, senza speranza e senza alleviamento, pos- «so rendere questa testimonianza, che in me non sa- «rà sospesa: avvi al mondo tal cosa, che mal meglio «dei godimenti materiali, meglio della ricchezza, me- «glio della stessa salute; ed è la devozione alla «scienza.»

«Queste belle parole che meriterebbero d'essere scolpite su questa tomba, sono state per sig. Thierry l'impresa dell'intera sua vita; ed egli si rimase fedele all'ultima ora. La morte ha potuto finire quel misero corpo, ch'essa logorava da trent'anni; essa non ha toccato quell'anima, che l'ha mai sempre sfidata.

«Ed ora, addio, caro ed amato confratello, nostro onore e nostra gloria, addio! La Francia, che noi tanto amato, non ti obliherà; e lungo tempo dopo che l'ultimo de' tuoi amici avrà sepolto la memoria tua nella tomba, le nuove generazioni profferiranno ancora con rispetto il tuo nome. Leggendo quelle pagine immortali, tutte piene della tua vita, esse vi troveranno le lezioni, che tu ci hai dato; alla loro volta onoreranno e benediranno colui, che, devoto sin dalla gioventù alle maggior delle cause, è rimasto ad essa fedele tra prove inaudite, e che, sino all'estremo sospiro, ha servito, ha amato, la scienza e la patria.»

«Queste belle parole che meriterebbero d'essere scolpite su questa tomba, sono state per sig. Thierry l'impresa dell'intera sua vita; ed egli si rimase fedele all'ultima ora. La morte ha potuto finire quel misero corpo, ch'essa logorava da trent'anni; essa non ha toccato quell'anima, che l'ha mai sempre sfidata.

«Ed ora, addio, caro ed amato confratello, nostro onore e nostra gloria, addio! La Francia, che noi tanto amato, non ti obliherà; e lungo tempo dopo che l'ultimo de' tuoi amici avrà sepolto la memoria tua nella tomba, le nuove generazioni profferiranno ancora con rispetto il tuo nome. Leggendo quelle pagine immortali, tutte piene della tua vita, esse vi troveranno le lezioni, che tu ci hai dato; alla loro volta onoreranno e benediranno colui, che, devoto sin dalla gioventù alle maggior delle cause, è rimasto ad essa fedele tra prove inaudite, e che, sino all'estremo sospiro, ha servito, ha amato, la scienza e la patria.»

«Queste belle parole che meriterebbero d'essere scolpite su questa tomba, sono state per sig. Thierry l'impresa dell'intera sua vita; ed egli si rimase fedele all'ultima ora. La morte ha potuto finire quel misero corpo, ch'essa logorava da trent'anni; essa non ha toccato quell'anima, che l'ha mai sempre sfidata.

«Ed ora, addio, caro ed amato confratello, nostro onore e nostra gloria, addio! La Francia, che noi tanto amato, non ti obliherà; e lungo tempo dopo che l'ultimo de' tuoi amici avrà sepolto la memoria tua nella tomba, le nuove generazioni profferiranno ancora con rispetto il tuo nome. Leggendo quelle pagine immortali, tutte piene della tua vita, esse vi troveranno le lezioni, che tu ci hai dato; alla loro volta onoreranno e benediranno colui, che, devoto sin dalla gioventù alle maggior delle cause, è rimasto ad essa fedele tra prove inaudite, e che, sino all'estremo sospiro, ha servito, ha amato, la scienza e la patria.»

«Queste belle parole che meriterebbero d'essere scolpite su questa tomba, sono state per sig. Thierry l'impresa dell'intera sua vita; ed egli si rimase fedele all'ultima ora. La morte ha potuto finire quel misero corpo, ch'essa logorava da trent'anni; essa non ha toccato quell'anima, che l'ha mai sempre sfidata.

«Ed ora, addio, caro ed amato confratello, nostro onore e nostra gloria, addio! La Francia, che noi tanto amato, non ti obliherà; e lungo tempo dopo che l'ultimo de' tuoi amici avrà sepolto la memoria tua nella tomba, le nuove generazioni profferiranno ancora con rispetto il tuo nome. Leggendo quelle pagine immortali, tutte piene della tua vita, esse vi troveranno le lezioni, che tu ci hai dato; alla loro volta onoreranno e benediranno colui, che, devoto sin dalla gioventù alle maggior delle cause, è rimasto ad essa fedele tra prove inaudite, e che, sino all'estremo sospiro, ha servito, ha amato, la scienza e la patria.»

«Queste belle parole che meriterebbero d'essere scolpite su questa tomba, sono state per sig. Thierry l'impresa dell'intera sua vita; ed egli si rimase fedele all'ultima ora. La morte ha potuto finire quel misero corpo, ch'essa logorava da trent'anni; essa non ha toccato quell'anima, che l'ha mai sempre sfidata.

«Ed ora, addio, caro ed amato confratello, nostro onore e nostra gloria, addio! La Francia, che noi tanto amato, non ti obliherà; e lungo tempo dopo che l'ultimo de' tuoi amici avrà sepolto la memoria tua nella tomba, le nuove generazioni profferiranno ancora con rispetto il tuo nome. Leggendo quelle pagine immortali, tutte piene della tua vita, esse vi troveranno le lezioni, che tu ci hai dato; alla loro volta onoreranno e benediranno colui, che, devoto sin dalla gioventù alle maggior delle cause, è rimasto ad essa fedele tra prove inaudite, e che, sino all'estremo sospiro, ha servito, ha amato, la scienza e la patria.»

«Queste belle parole che meriterebbero d'essere scolpite su questa tomba, sono state per sig. Thierry l'impresa dell'intera sua vita; ed egli si rimase fedele all'ultima ora. La morte ha potuto finire quel misero corpo, ch'essa logorava da trent'anni; essa non ha toccato quell'anima, che l'ha mai sempre sfidata.

«Ed ora, addio, caro ed amato confratello, nostro onore e nostra gloria, addio! La Francia, che noi tanto amato, non ti obliherà; e lungo tempo dopo che l'ultimo de' tuoi amici avrà sepolto la memoria tua nella tomba, le nuove generazioni profferiranno ancora con rispetto il tuo nome. Leggendo quelle pagine immortali, tutte piene della tua vita, esse vi troveranno le lezioni, che tu ci hai dato; alla loro volta onoreranno e benediranno colui, che, devoto sin dalla gioventù alle maggior delle cause, è rimasto ad essa fedele tra prove inaudite, e che, sino all'estremo sospiro, ha servito, ha amato, la scienza e la patria.»

«Queste belle parole che meriterebbero d'essere scolpite su questa tomba, sono state per sig. Thierry l'impresa dell'intera sua vita; ed egli si rimase fedele all'ultima ora. La morte ha potuto finire quel misero corpo, ch'essa logor

padri di fa-
i libri, che
tutti i catt.
i nostri dia-
peccato, com-
e prestare
atumi, e che
il pericolo
venduti, con-
si applica
giornali, che
che appendi-
ciano a que-
ono, offende-
te delle an-
i e giornali
i parochi
e loro si of-
onde indurre
dover loro d-
non leggere
essere stati
non irrepren-
foliaf.)
lo Bosquet
del mare-
re al già
rhe, dopo il
attività. Ma
generosa-
in modo
Si rivol-
del Vallant,
ed il gioi.
ira un mi-
popolazione
zione avrà
pitale si po-
meno altre
andi lavori
tanto rime-
e daché fu
di Fer.)
aggio.
i costumi
in berlina.
e un luogo
se non cal-
e la fac-
ome Robert
di scene del
e, nulla fu
l'ora: a tut-
e e Tisse-
ard; credo
e lacrime: e
ella commo-
nini pen-
no in cuore
e il riposo
bene! ecco
ne. L' eser-
i sensali,
ri, erano ar-
g. Ponsard
ti, al foyer,
ono vendute
degli sforzi
drammati-
riserbo, co-
i e le note
le: solo,
e gli autori
dano tempo
he non per-
dell'anno:
i tal por-
il ministro
i valori già
durante la
nuovi, che
allettamen-
avviene?
sarono per
e, ed appi-
e qui a so-
le giudici:
e di stre-
e per aver
mobile per
100 milioni
nella Com-
on un pre-
per compe-
gas di Mar-
comincia, e
entare quel
pace. Il so-
del nuovo
prossime, 2500
che, specu-
degli specu-
la vita die-
in, in un
vocato o di
essioni ono-
ntispizio del
ventosi pro-
mento sarà
della strada
toltanto ten-
ma altri i
piagati con
a portuali.
colalo, dal
on li trove-
si trovano
e in bianco
botteghe in
e in mano
venne in
di compra
aro sta per
cesti.
ita Univer-
in riguardo
li di pace o
quanto per
desiderabile
acer ne pos-
erò rimpro-
qualche volta

occupato di lavori simili, sa valutarne abbastanza le di-
ficolta, e conosce la necessità di dare ai punti prin-
cipali la maggiore estensione e di dedicare ad essi le
magiori forze. Facendo queste mie osservazioni, mi fer-
mai specialmente su quei punti dei protocolli di Pari-
gi, nei quali parlasi della Commissione per la naviga-
zione del Danubio. S'intende naturalmente che, all'atto
della prima discussione su quell'argomento, i plenipo-
tenziari austriaci non rivolsero la loro attenzione se-
non a quel tratto del basso Danubio, che scorre su
un territorio tutto o molto-valco, e finora anche russo.
Ma non istava nel progetto che quelle stipulazioni com-
pendero dovessero eziandio i tratti superiori del Danu-
bio. Per tal modo si spiega perchè il co. Buol allora non
abbia potuto dichiararsi circa l'intervento di un regio com-
missario bavarese. Allorché poi venne domandato che il
regio commissario bavarese esteso a tutto il corso del fiume ed allor-
ché ciò venne accordato dall'Austria colla maggiore buo-
na volontà e nel senso dello spirito della grandiosa poli-
tica mercantile di essa, gli H. RR. plenipotenziari, non
solo patrocinarono con gioia l'intervento della Baviera,
ma formarono parte della Commissione sulla navigazione
del Danubio, ma affluirono l'elemento e gli interessi ge-
nerali fossero più fortemente rappresentati in quella
Commissione, proposero che dovesse farne parte anche
un regio commissario württemberghe.
«Dobbiamo quindi alla premura dei plenipoten-
ziari austriaci al Congresso, la disposizione, im-
portantissima per tutelare gli interessi germanici sul Da-
nubio, che, dopo trascorso un predetto termine e
dopo esaurita la propria transitoria missione, la così
detta Commissione europea debba sciogliersi e trasferir-
si nella sua facoltà alla Commissione degli Stati rive-
nienti del Danubio. L'Austria, così, non solo conce-
desse nel modo più liberale, e volentieri, che il
principio della libera navigazione applicato venisse al
tratto gigantesco da Passavia a Belgrado, ma ebbe an-
che cura che i Governi confederati dei paesi del Danu-
bio superiore venissero chiamati a cooperare ed a sor-
vegliare continuamente perchè la libertà garantita dai
trattati alla navigazione su uno dei più gran fiumi
dell'Europa, venisse applicata e mantenuta fino al ma-
re. (G. U. d. Aug.)
DUCATO DI MECKLENBURGO-SCHWERIN.
Un'ordinanza granducale, pubblicata dal giornale
ufficiale del 4 maggio, stabilisce pene per caso di sem-
plice immoralità e di concubinato in questo Ducato. La
semple immoralità è condannata ad una multa dai
10 a 20 talleri, e se il colpevole non può pagarla, ad
una prigione proporzionata alla multa.
Le donne di mala vita possono essere punite col-
la prigione da tre a sei mesi. Il concubinato è puni-
to con una multa da 10 a 100 talleri o da otto giorni
ad un mese di prigione. In certe circostanze la pena
può essere commutata in una punizione corporale
secondo l'ordinanza del 29 gennaio 1852, o in priva-
zione di legna, e riduzione a pane ed acqua nella pri-
gione. In caso di recidiva, la pena può essere doppiata
e aumentata in ragione delle recidive senza oltrepa-
sare mai il doppio dell'ultima pena. Questa legge del
Mecklenburgo sul concubinato non è solamente, come
in Baviera, per gli operai delle fabbriche ed altri ai qua-
li la legge proibisce il matrimonio, ma per tutte le
classi. (Catt.)
DANIMARCA.
Scrivevano nel 24 maggio da Copenaghen alla
Corrispondenza austriaca litografata che, nella ses-
sione di quel giorno del Consiglio del Regno, era sta-
to, con voti 36 contro 18, risoluto di passare alla se-
conda lettura del progetto di legge relativo alla ven-
dita dei demani dell'Holstein. Per tal modo, il Consi-
glio del Regno dichiarò in ciò la propria competenza.
Votarono per no tutti i Tedeschi, il partito dello Tschern-
ing e la estrema destra.
AMERICA.
Scrivono da Southampton, in data del 23 maggio,
il Times quanto appreso:
«Col North-Star, bastimento a vapore della linea
Vanderbilt, giunto questa mattina da Nuova-York e
diretto per Bremen, abbiamo ricevuto notizie che giun-
gono fino al 10 di questo mese.
«Il Comitato della Camera per le relazioni estere
Washington, aveva a deliberare sulle recenti diffi-
coltà relative a Panama. E' si occupava di qualche pro-
cedimento di cooperazione legislativa col potere esecu-
tivo, ad oggetto di antivenire il rinnovamento d'ogni
difficoltà sull'istmo.
«A Nuova-York si era tenuto un meeting, in so-
lito a manifestare le simpatie della popolazione per
Walker; l'adunanza era numerosa, e vi si era pale-
stato il maggiore entusiasmo. (F. il Bulletin e le Re-
vues di ieri.)
«Un sig. Herbert, rappresentante della California,
ha ucciso, l'8 di questo mese, un giovane d'Al-
bergo. Lo stesso giorno, l'editore del giornale lo Star
venne sferzato col frustino dal maggiore Heiss, che egli
aveva insultato.

grosso dei lavori in alcuni altri, ossia nei dintorni di
Trieste e sulle paludi di Lubiana; punti questi, i quali
soli impediscono che possa venir posto nel corso del
presente anno in esercizio la tanto necessaria via fer-
rata Trieste-Lubiana. (Corr. Ital.)
Un caso eguale a quello che produsse la nota di-
sgrazia sulla strada ferrata presso Gran, nacque ieri sul-
la strada ferrata del Sottentrione fra Brunn e Reigen.
Le rotaie si staccarono dalla loro base e la macchina
uscì fuori dalle medesime. Se non nacque una disgrazia,
lo si dee attribuire unicamente alla presenza di
spirito ed al coraggio del capoconduttore del treno, il
quale, con evidente pericolo proprio, lo fermò sull'i-
stante. A questo fatto deve ascrivere il ritardo, subito
dal treno nell'arrivo in questa città. (Idem.)
Scrivevano da Vienna, nel 21 corrente, ad un gi-
ornale del Reno che l'invio di Napoli, principe Petru-
la, aveva negli ultimi giorni avuto come Buol mol-
te conferenze, ed era stato ricevuto il 19 dall'Impera-
re in udienza speciale. Il principe presentò al conte
Buol copia della protesta, inviata dal Gabinetto di Na-
poli a Londra e Parigi, colla quale vengono ribattute
le accuse, date specialmente da plenipotenziari sardi al
Governo napoletano. (Oesterr. Zeit.)
Impero russo.
I giornali pubblicano il discorso, che lo Czar A-
lessandro avrebbe proferito al suo arrivo a Varsa-
via. Esso sarebbe nel seguente tenore: «Il mio pen-
siero principale riguardo a questo paese è il completo
oblio del passato. Io sono contento dei Polacchi, non
solo perchè, rispetto agli sconforti a cui era es-
posta l'Europa, essi non dimenticarono i propri do-
veri verso il loro Monarca e verso se stessi, ma an-
che perchè quelli di essi, che pugnarono nelle file del-
la mia armata, diedero segnalate prove di fedeltà e va-
lore. Io gli ho tutti a cuore, e ho riguardo ad essi le
migliori intenzioni, giacchè io gli amo tutti quali figli;
diletti, miei signori, ai vostri concittadini, ma in pari
tempo vi prego dir loro che debbono ormai dar bando
alle loro utopie. Io voglio la felicità della Polonia; la
Polonia mia non può essere felice che unita alla Rus-
sia. I giornali tedeschi, da cui riproducono tale di-
scorso, soggiungono che queste parole sono molto ca-
ratteristiche, soprattutto ove si rifletta che alle conferen-
ze di Parigi la questione della Polonia passò inosservata.
(Corr. Ital.)
Impero ottomano.
Fu ordinato ad Omer pascià dal Sultano di organiz-
zare per tutto l'Impero ottomano la gendarmeria, la
quale servirà, non solo a guardare il confine ma eziandio
a conservare nell'interno la tranquillità. (Gazz. Mil.)
Inghilterra.
Stando ad una lettera da Malta nel Times, le risse
fra la legione italiana ed i Maltesi avrebbero avuto o-
rigine dallo stare i legionari presso gli abitanti dell'i-
sola in odore di empietà, che in molte occasioni era
stato fatto loro conoscere. Erano spesso chiamati
nemici di Cristo, scomunicati, carne venduta, ed in-
fatti pare che quel corpo sia molto peggio del bestemi-
a. La prima rissa ebbe luogo per aver un frate
carmelitano rimproverato un legionario per una orren-
da bestemmia. Il rimproverato rispose con uno schiaffo,
e fu castigato con due mesi di carcere. (Donau.)
DISPACI TELEGRAFICI.
Vienna 29 maggio.
Obbligazioni metalliche al 5 1/2. 84 1/16
Prestito nazionale al 5 p. 100. 84 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti. 102 3/4
Londra, una lira sterlina. 40 1/3
Borsa di Parigi del 28 maggio. — Quattro 1/2
p. 100 93 75. — Tre p. 100 75. 20
Borsa di Londra del 28 maggio. — Consol. 95 1/2
Trieste 28 maggio. — Aggi. dei 20 caran-
tani 3 a 2 7/8 p. 100
Costantinopoli 24 maggio.
L'I. R. interruzione bar. di Prokesh si è recato
alle foci del Danubio. Il consigliere di Stato russo Pi-
sani ha fatto la ufficiale sua visita alla Porta. Notabili
fra i raia greci ed armeni furono chiamati in molte
sessioni del Consiglio di Stato. Safvet effendi e Der-
wisch pascià partirono per il confine della Bersarabia.
(Corr. austr. lit.)
Parigi 27 maggio.
Lo Czar arriverà quanto prima a Berlino. Il sig.
Oppenheim da Colonia si reca a Pietroburgo per far
partecipare la Banca di Darmstadt allo Stabilimento
di credito, che va a costruirsi in quella capitale.
(G. P.)
Berlino 26 maggio.
Copenaghen 27 maggio.
Il maggiore Lundbye, direttore del materiale di
guerra, fu nominato ministro della guerra. (Donau.)

ATTI UFFICIALI.
ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti,
stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'ago-
sto 1855.
(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)
19. Leopoldo Munding: invenzione di un motore per forza
idraulica, denominato turbine di shieco ad elice, del 29 luglio
1854, al secondo anno, ostensibile.
20. Pietro Bart, in origine conferito a Giuseppe Hensler;
scoperta di fare un sapone di alcali e pietra, del 22 settembre
1846, al decimo anno, segreto.
21. Federico Gleditsch: invenzione di ottenere dalla corrente
naturale che si spargina da ogni combustibile un grado di calo-
rico proporzionalmente elevato, del 27 luglio 1850, al sesto
anno, segreto.
22. Giuseppe Schaller: invenzione nella fabbricazione di
mantici a cilindro, del 21 aprile 1853, al terzo anno, segreto.
23. Fratelli Francesco, Michele, Giuseppe, Augusto e Jac-
copo Thonot: invenzione di dare al legno, tagliandolo e ri-
componendolo, ogni piega e forma in varia direzione, del 28 lu-
glio 1852, al quarto anno, segreto.
24. Giuseppe Molteni, invenzione di una nuova specie di
forni economici atti a cuocer pane e servibile ad altri usi in-
dustriali, del 27 luglio 1853 al terzo e quarto anno, ostensibile.
25. Giovanni Haswell, miglioramento dei magli a vapore,
del 24 agosto 1852, al quarto, quinto e sesto anno, ostensibile.
26. Giorgio di Haenen, invenzione di ridurre la carta, il
legno, un metallo ed altre sostanze, in modo che prendano l'as-
petto di lavole da intese, o di qualunque altra sorta di pie-
tra o legno, del 23 luglio 1852, al quarto anno, segreto.
27. Luigi Smreker, miglioramento nella fabbricazione di
un mosaico di legno per pavimenti ed altre superficie, del 7
agosto 1853, al terzo anno, segreto.
28. C. H. Schlu, invenzione e miglioramento dei vagoni
per ferrovia, del 12 agosto 1850, al sesto anno, ostensibile.
29. Federico Hloka, invenzione nella costruzione dei pia-
niforti, del 1.º agosto 1845, all'undecimo anno, ostensibile.
30. Beniamino Moore, invenzione di una macchina da cu-
cure stoffe fine, e specialmente la biancheria, del 26 maggio 1854,
al secondo anno, ostensibile.
31. Joël Taussig e Teofil Taussig, invenzione e miglio-
ramento nella fabbricazione di un sapone da lavare, del 5 ago-
sto 1854, al secondo anno, segreto.
32. Felicità Hager, invenzione di una pomata animale da
riparare i capelli, denominata pomata-Elisa, del 10 agosto
1854, al secondo anno, segreto.
33. Antonio Stefano Blavier, invenzione e miglioramento
nella costruzione di macchine locomotrici, del 12 settembre 1854,
al secondo anno, ostensibile.
34. Ditta H. Ditz e Comp., in origine conferito a Fed.
Langenbeck, invenzione di un processo per mettere il picciolo
ai bottoni di madreperla, del 14 agosto 1854, al secondo anno,
ostensibile.
35. Gio. Roberto Johnson, invenzione e miglioramento del
modo di fabbricar tipi e caratteri per la stampa tipografica, del
6 ottobre 1854, al secondo anno, segreto.
36. S. Edler ed A. Wolf, miglioramento nella fabbricazione
dei zollanelli, del 31 agosto 1851, al quinto, sesto e set-
timo anno, segreto.
37. Giovanni Emilio Barse, invenzione di una com-
posizione denominata grasso liquido, da ungere ogni sorta di ma-
chine ed apparecchi meccanici, del 13 settembre 1853, al terzo
anno, segreto.
38. Giovanni Andrea Cestivo Nestore Delech, invenzione di
una pompa aspirante e premute, denominata pompe castraise,
del 15 settembre 1844, al secondo anno, segreto.
(Sarà continuata.)
N. 9852. AVVISO. (2.º pubb.)
Per comune notizia ed osservanza vengono di nuovo pub-
blicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti del-
l'idrofobia, nonché i doveri dei proprietari e guardiani dei cani
per la loro custodia e per la denuncia dei casi sospetti, ed in-
dizii qualsiasi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffet-
tieri, pizzicagnoli, venditori di carni, calzoi, parrucchieri,
fruttaioli ed erbaioli, aventi bottega, coll'indicazione delle pe-
ne, in cui incorrerebbero i contravventori.
1.º Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche,
sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un
collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od
in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del
proprietario.
2.º Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il
collare indicato all'articolo precedente, portare la muscolosa co-
stola ed applicata in modo che non possano addentare, la
quale, nel mentre non impedisce loro di disastarsi, serve a pre-
venire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa,
oltre di essere muniti di muscolosa nell'antidito muto,
debbono essere condotti a mano, con corda o catena, da per-
sone adulte.
3.º I cani, appartenenti a bastimenti o a barche fluviali,
ancorate nei porti o canali, non potranno uscire dal loro bordo
rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvitati con funicella o
catena, e per modo da non nuocere a chi sia.
4.º I cani, non muniti dei predetti avvisi, come negli ar-
ticolli 1.º, 2.º e 3.º, verranno presi e tenuti in custodia da ap-
positi incaricati, tre giorni, in un locale destinato da questa Con-
gregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si pre-
sentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile e-
mergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della
città, e la loro uccisione. Il proprietario, poi, del cane, per pe-
raverlo contro i tre giorni, dovrà esibire la tassa di L. 10,
che resterà devoluta al Comune per le spese occorrenti.
5.º Non è lecito irritare od aizzare i cani, e chi ne ha
la colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Pa-
tente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza Ministeriale 15 feb-
braio p. p., inserita nel Bollettino delle leggi.
6.º I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di car-
ni, calzoi, parrucchieri, fruttaioli ed erbaioli, dovranno
in qualunque stagione dell'anno tener fuori delle loro botteghe
aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di te-
nerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecu-
zione a questa disciplina sarà multato da 30 carantani a 2 fio-
rini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e
l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.
7.º Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni
di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custo-
dia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di ri-
ferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali
agiranno a tenore del proprio istituto.
Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso,
molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori
di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui
è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle pene
stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.
8.º Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico
si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci
per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone
o custode, ovvero in altro luogo, a cura della Congregazione
municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il
fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurare l'uc-
cisione.
9.º I proprietari dei cani, che avessero morsicato alcuno,
qualora fossero scoperti, saranno denunciati alle competenti Au-
torità, e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro
negligenza all'individuo morsicato, od alla di lui famiglia in
caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un con-
tinuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.
10.º Ogni animale morsicato da animale animale decisamente
rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito
sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia
incontrato l'infezione.
11.º Per fermo ed eversione dei cani vaganti senza i pre-
scritti requisiti, si accorderà il premio stabilito, non solo pei
individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in
favore di qualsiasi altro individuo, a chi di merito fosse pro-
vato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.
12.º L'I. R. gendarmeria e l'I. R. guardia militare di
polizia, i capi contrada ed i corsuoli comunali avranno l'incarico
d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinché abbia
luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.
13.º Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno
applicati, secondo le circostanze, le pene portate dagli art. 387,
391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi
metodi finora vigenti, ingiungendo la pena comminata.
Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 19 aprile 1856.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore della Polizia,
BUNFELD
N. 9407-492. II. A. P. (3.ª pubb.)
I. R. Delegazione provinciale di Lenza.
Il termine, da quanta Regia Delegazione assegnato
coll'Avviso 24 marzo p. N. 5284-358 alla insinuazio-
ne delle domande dei privati possessori per compenso
dipendente dalla malattia delle viti, a senso dell'art. 8
della Notificazione luogotenenziale 16 gennaio anno cor-
rente N. 173 p., resta prorogato a tutto il 24 del
venturo mese di giugno.
Il che si porta a comune notizia, in seguito a
Circolare 41 corr. N. 553 della Commissione centrale.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 maggio 1855.
L'I. R. Delegazione provinciale POMBALZI.
N. 10306. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 13465,
e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari
Numero e data, sarà tenuto nel giorno di lunedì 9 giugno p. v.
in questa Residenza delegatizia un esperimento d'asta per ap-
pareggiare i lavori di riordinamento di alcuni locali d'Ufficio di questo
I. R. Commissariato di polizia, importanti austr. L. 1622-42.
Lo che si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse
di aspirarvi.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova il 24 maggio 1855.
Per l'I. R. Deleg. L. DALL'OSTE.
N. 9434. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha
deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra
offerta in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabac-
chi e delle marche da bollo in Dolo, Provincia di Venezia.
Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti per suo eser-
cizio, dai Magazzini di Venezia distanti da Dolo miglia geogra-
fiche 12 circa.
All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della ven-
dita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a re-
golare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.
I postari, affiliati alla Dispensa, devono effettuare le loro
leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai pre-
zzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensatore la provi-
sione dell'1 per 100 sulle marche da bollo, che levano.
Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa,
nell'anno camerale 1855, si fu:
pei sali di quintali metrici 1564, pari a . . . L. 62,560;
pei tabacchi di metr. libb. 12998, pari a . . . 90,523; 91
pei bolli delle diverse classi, di . . . 11,148; 70
sicché, in complesso, a danaro . . . L. 164,232; 61
Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 4: 629 per ogni lire cento del valore di vendita del
sale levato,
• 2: 666 per ogni lire cento del valore di vendita del
tabacco levato,
• 2: — per 100 sul valore di vendita dei bolli levati,
delle diverse classi
Offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 5532; 21
il ricavato della minuta vendita si calcola in . . . 2383; 75
sicché, in complesso, . . . L. 7915; 93
Le spese si calcolano in . . . 5083; 10
e perciò la rendita depurata sarebbe di L. 2832; 89
La d'istigata dimostrazione degli elementi, dai quali ri-
sultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. In-
tendenza delle finanze in Venezia.
L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun
modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di
rendita, ed il deliberato non potrà, in qualsiasi caso, ac-
compagnare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.
La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle
quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al re-
golare suo andamento ed inoltre di una sorta di riserva
di sali, pel valore di vendita di . . . Austr. L. 5000
di tabacchi . . . 6000
di marche da bollo . . . 1000
In totale . . . Austr. L. 12000
Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le
loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modella II, riportata
appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di
finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 9 giugno 1856,
prima delle ore 12 meridiane.
(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 10 maggio 1856.
TOMBALINI, Segretario.

NOTIZIE RECENTISSIME
Fenezia 30 maggio.
Leggiamo quanto appreso nella Corrispondenza
austriaca litografata del 27 maggio:
«Pei suoi generali doveri internazionali, e per la
posizione verso le Potenze d'Occidente, fattagli dai tra-

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 30 maggio. — Ieri è arrivato da
Schiedel il bark inglese Ellen Margareth, cap.
Garnet Barry, con carbone a Giovinella, e qual-
che traliccio stava ancora alle viste.
Il mercato nelle granaglie si mantiene so-
stanzialmente nei frumenti, ma non molti i con-
sumi nei granai. Questi per speculazione ad
a prima perdita di cor. 20, conseguono, in sett.
Stato 4000 vennero pagati a L. 14 in Banca.
In libertà del compratore. Un vendita d'oro
di Corfù, detto primitivo, si pagava a d. 199, 30
di 14 p. o. e si detagliavano di Bari e
Mila ai soliti prezzi. Varie vendite si sono
verificate nei vini di Puglia per l'intero,
specialmente in quei di Molesta, a seconda
delle qualità, con sostegno di prezzo, e vista
di aumento. Vendite di dettaglio negli zuc-
cheri pesti da F. 21 VZ, le qualità basse a
L. 22 1/2 p. o. le fine con sostegno, e ben anche
dei caffè buoni in tazza, ma con poche vendite.
Le valute non hanno variato e neppure le
Borse: non ebbero alcuna importanza gli
affari nei pubblici fondi.
RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Off. di Vienna.)
Vienna 26 maggio 1856, ore 4 pom. —
I maggiori affari furono fatti oggi ne-
gli effetti industriali. Le Azioni di credito prin-
cipali sono a 384 1/2, s'elevarono a 394 e
chiesero a 392 1/2. Le divise su piazza estere,
specialmente Londra, erano assai offerte; Au-
gusta 102 1/2, Londra 102 lettera.
Prestito nazionale. 5 1/2. 84 1/2 — 84 1/2
• 1851 S. B. 5 . . . 90 — 91
• lomb.-ven. 5 . . . 91 — 92
Obbl. dello Stato 5 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1854 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1855 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1856 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1857 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1858 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1859 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1860 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1861 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1862 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1863 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1864 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1865 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1866 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1867 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1868 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1869 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1870 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1871 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1872 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1873 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1874 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1875 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1876 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1877 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1878 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1879 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1880 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1881 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1882 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1883 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1884 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1885 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1886 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1887 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1888 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1889 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1890 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1891 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1892 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1893 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1894 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1895 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1896 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1897 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1898 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1899 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1900 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1901 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1902 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1903 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1904 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1905 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1906 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1907 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1908 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1909 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1910 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1911 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1912 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1913 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1914 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1915 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1916 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1917 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1918 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1919 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1920 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1921 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1922 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1923 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1924 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1925 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1926 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1927 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1928 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1929 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1930 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1931 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1932 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1933 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1934 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1935 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1936 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1937 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1938 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1939 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1940 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1941 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1942 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1943 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1944 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1945 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1946 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1947 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1948 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1949 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1950 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1951 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1952 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1953 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1954 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1955 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1956 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1957 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1958 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1959 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1960 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1961 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1962 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1963 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1964 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1965 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1966 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1967 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1968 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1969 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1970 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1971 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1972 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1973 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1974 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1975 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1976 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1977 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1978 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1979 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1980 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1981 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 1982 . . . 84 1/2 — 84 1/2
• 19



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.

Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.

Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, viale Salata ai Vantaglioli, N. 14, Napoli.

Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli avvisi non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirois, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al conte Emilio di Forgách, capitano nel 2.º reggimento di ussari Gran-duca Nicola.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. e. si è graziosamente degnata di permettere che sia espressa la Sovrana soddisfazione al tenente di vascello Riccardo Barry, pel contegno avuto con cui ha adoperato a salvare un naviglio con tre persone, durante una procella, in occasione ch'ebbe luogo nel marzo a. e. la spedizione alle bocche di St. Giuliano.

Il Ministro della giustizia ha conferito al dott. Cesare Bossi il posto di conservatore delle ipoteche in Varese.

Il Ministero della giustizia ha accordato al segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Eger, Adolfo Furer cavaliere di Hainendorf, il trasferimento in qualità eguale al Tribunale circolare di Leitmeritz: ed ha nominato l'aggiunto distrettuale di Leitmeritz, Giuseppe Urban, segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Eger, ed il già sostituto procuratore di Stato, Adalberto Swoboda, aggiunto presso il Tribunale distrettuale di Leitmeritz.

Il Ministro dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha trovato di nominare aggiunto presso gli Uffici distrettuali misti nel Littorale l'attuario distrettuale Tommaso Graf.

Il supremo Dicastero di polizia ha conferito un posto di commissario superiore, vacante presso la Direzione di polizia di Trieste, al commissario di polizia in Venezia, Giuseppe Ridolo.

Il Governo generale Lombardo-Veneto ha accordato l'apertura d'una colletta di sussidii per tutto il Regno Lombardo-Veneto, a favore della numerosa popolazione contadina, rimasta senza tetto ed in preda alla più squallida miseria, per gli orribili guasti recati dall'uragano, che imperversò nel giorno 16 di questo mese in vari Comuni della Provincia di Padova.

(G. Uff. di Fer.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 maggio.

E ritornato ieri il nostro Luogotenente, S. E. il sig. conte di Bissingen-Nippenburg, dal viaggio, a cui attualmente accennammo.

S. E. ha toccato, nella sua rapida gita, Padova, i Distretti di Piove, Conselve, Monselice, Este, in quella Provincia.

Passato indi a visitare il Polesine, da Ariano mosse ad Adria, di là passò per Crespano a Poelsella, e lungo la sponda del Po, visitato Occhiobello, per Massa si recò a Badia, d'onde, per la via di Lendinara, arrivò a Rovigo.

Per quanto sappiamo da brevi cenni, che finora pervennero da luoghi indicati, S. E. il Luogotenente, non risparmiando fatica, ma economizzando, per quanto potesse, il suo prezioso tempo, ricevette da per tutto l'Autorità, il Clero e le Rappresentanze, visitò gli Uffici, gli Stabilimenti ed Istituti, vide molte chiese, officine e fabbriche di maggiore importanza, quasi tutti i giardini manufatti, erariali o privati, massime quelli che infrenano e dirigono le molte acque del Polesine, epperò finalmente trovare anche il momento di ricevere ogni privato, che desiderava accostarlo, senza differenza di grado e di classe.

In tutti i luoghi, ove S. E. passò, fu ondeggiata dalle Autorità locali e dal Clero, e da per tutto la popolazione accorse a rendergli omaggio.

In tutti i capoluoghi distrettuali, ed in molti che, senza essere sede delle Autorità, emergono pel numero della popolazione, le bande civiche accolsero S. E. con lieta musica; e in tutti quelli, ne quali S. E. si fermò, festose illuminazioni salutarono la sua presenza.

Bullettino politico della giornata.

Come i nostri lettori sanno, il 29 maggio fu il giorno assegnato perchè la città di Londra celebrasse con feste pubbliche la fortunata fine della guerra d'Oriente.

Già aveva ad essere in quel giorno una gran rassegna a Windsor de' reggimenti ritornati di Crimea, poi solenne ricevimento al palazzo di Saint-James, e infine, la sera, illuminazione generale degli edifici pubblici e delle case private, i cui padroni fossero per giudicar conveniente di prender parte a tali manifestazioni d'allegrezza.

Le notizie di Londra, ricevute ieri, non vanno più oltre del 25; quelle del 29 ci giungeranno per conseguenza di qua a tre o quattro giorni.

Ma intanto, come si potè vedere nelle precedenti Gazzette, ed in specie in quella d'ieri, successe, in riguardo alle soprattecite illuminazioni, alcuni che di bizzarro assai, e che caratterizzavano l'indole inglese. I privati saranno egualmente ad illuminare le facciate delle loro case? Ma chiedo in una delle ultime sessioni della Camera de' Comuni a lord Palmerston. Al che questi rispose che i privati rimanevano affatto liberi di secondare in quest'occasione, come in tutte, le ispirazioni della loro coscienza o delle loro simpatie personali. Ottimamente; ma ogni medaglia ha il suo rovescio, e temevansi non la plebaglia di Londra, incitata sotto mano da mercanti di lumini e da vetrini, trascorresse a turbolente dimostrazioni verso gli stabili, che nella notte del 29 maggio fossero al buio. E però i nemici del lume erano in una certa perplessità. Per buona sorte, il genio della speculazione, innato nella schiatta anglo-

sassone, non venne meno in tal congiuntura: una Compagnia d'assicurazione « contro i rischi della « rottura di finestre e davanzi per luminaria non « fatta », erasi formata d'improvviso e aveva mandato fuori suoi manifesti. Verso un piccolissimo premio d'assicurazione, i possidenti avversari alle luminarie poterono, in tutta sicurezza, tener il broncio alla pubblica gioia; e se le finestre loro ne buscarono qualche danno, hanno diritto, colla loro polizza in mano, e facendo riscontrare il guasto nelle debite forme, di domandare il risarcimento. Tale risarcimento, osserva un giornale, costerà, fra passi e spesse, forse dieci tanti quanto avrebbe costato la più fastosa illuminazione; ma non si tratta qui di danaro, bensì d'un principio, e non è impossibile che si sia trovato in quest'occasione un certo numero d'Inglese, nati liberi, disposti a sottostare ad un sacrificio pecuniario per tutelare e manifestare i diritti sovrani del loro libero arbitrio. Né c'è a ridire: ognuno può spendere a voglia sua.

Sappiamo già che l'Imperatore di Russia è giunto a Varsavia, e nelle Recentissime d'ieri togliemmo a giornali tedeschi il discorso, che si asserisce esser ivi stato proferito da S. M. E. noto che lo Czar aduna in quella città un gran numero de' primarii personaggi dell'Impero, e ch'egli seco vi condusse il principe Gortschakoff, suo ministro degli affari esteri; onde si crede generalmente, ne' crocchi politici della Germania, che tal adunanza abbia per iscopo le nominationi definitive d'ambasciatori, di ministri plenipotenziari e d'incaricati d'affari. Si tratta, in effetto, di rimutare da capo a fondo il personale diplomatico russo, dopo la politica di pace, inaugurata dal trattato del 30 marzo; nulladimeno è presumibile che le nuove nominationi non si faranno se non dopo il ritorno del principe Gortschakoff, il quale dee recarsi a Vienna, a fin di presentare a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe le lettere, che metton fine al suo ufficio d'invitato straordinario presso la Corte d'Austria. Il soggiorno del principe Gortschakoff a Vienna sarà per altro, a quanto annunziano da quella capitale, di breve durata, perchè gli affari del Ministero, a capo del quale il suo Sovrano l'ha collocato, non gli permettono di rimanere a lungo assente da Pietroburgo. Ma si asserisce ch'egli avrà conferenze col consigliere intimo, il quale farà parte della Giunta internazionale, incaricata dell'ordinamento de' Principati danubiani.

Al di fuori della Gazzetta delle Poste, ecco i punti cardinali, intorno a cui si aggireranno le deliberazioni di quella Giunta: « I Principati rimarranno separati, ma la forma del Governo sarà cambiata e l'Ospodaro non sarà più elettivo. Sarà formata una forza militare indigena, la quale permetterà alle Provincie di far senza di truppe straniere. La Giunta s'occuperà ad apparecchiare un Codice civile e criminale, al fine di rimediare agli abusi dell'amministrazione interna, ch'è nel più misero stato. Ell' avrà eziandio ad occuparsi dell'abolizione della servitù, a cui si debbono applicare i regolamenti, fatti dall'Austria per l'emancipazione de' contadini della Gallizia. Infine, la Giunta avrà a regolare le relazioni della Chiesa e dello Stato ed a riformare le leggi che concernono il commercio e la navigazione. » Però, le ultime informazioni di Jassy non sono consentanee al sistema di separazione, indicato dalla Gazzetta delle Poste. Esse annunziano infatti, come accennò il dispaccio inserito nelle Recentissime d'ieri l'altro, che il Divano moldavo stanziò, unanime, prima della sua serratà, un indirizzo all'Ospodaro, per ringraziarlo d'aver domandato al Congresso di Parigi l'unione delle due Provincie.

I giornali di Nuova York, in data del 14, annunziano che il sig. Pierce sembra più sempre inclinato al riconoscimento ufficiale del Governo del generale Walker, il che non affretterebbe la conclusione della differenza coll'Inghilterra. Un' assai viva impressione era stata prodotta dal dispaccio, nel quale lord Clarendon rifiutò di richiamare il sig. Crampton. La Presse dice, a questo proposito, nel suo Bulletin du jour:

« Riconosciamo o no gli Stati Uniti il Governo del generale Walker, sembra difficile ch'è non si trovino fino ad un certo segno involti nella guerra fra gli Stati di Costa-Rica e di Nicaragua. Si afferma che i Costaricani, considerando i loro avversari come gente fuori della legge, non danno nessun quartiere. Essi uccidono feriti e prigionieri, ed il rappresentante del Gabinetto di Washington a Nicaragua gli accusa d'aver ucciso cittadini degli Stati Uniti inoffensivi e senz'armi. Egli ha per conseguenza indirizzato al Presidente di Costa-Rica una protesta, che termina così:

« Il 12.º articolo del trattato, concluso nel 1855 fra gli Stati Uniti e Costa-Rica, pattisce che la protezione del vostro Governo è garantita alle persone ed agli averi de' cittadini americani, residenti in Costa-Rica. »

Tal promessa di garanzia induce molti cittadini degli Stati Uniti a venire ad accasarsi nel vostro paese. Qui sarà dunque la vostra sventura? qual parte rappresentate voi agli occhi del mondo, in faccia al vostro proclama, che scaccia quelle medesime persone, quando esse sono innocenti? che le condanna a morte senza pietà?

« In nome degli Stati Uniti e del loro Governo, protesto contro quest'infame contegno, e, siate certo, signore, benché state aiutato da alleati invidiosi e possenti (!) il Governo degli Stati Uniti farà l'inchiesta d'atti iniqui, barbari; e, se i non sono spiegati, giustificherà le disposizioni energiche, necessarie alla protezione della vita de' nostri cittadini, ed alla rivendicazione del nostro onore come nazione. »

« Mi giunge altresì a notizia che quattordici o diciotto cittadini, fra cui quattro donne (una con un figliuolo in tenera età) furono trucidati ultimamente da vostri soldati a Virgin-Bay. Esito a credere a tale delitto infernale. »

(*) Quest'è, nota la Presse, un'insinuazione contro l'Inghilterra.

« Il sig. John B. Sawler, latore della presente, è incaricato da questa Legazione d'informarsi, a nome degli Stati Uniti, della verità di queste ultime voci. »

« Io lo mando colla mia bandiera come latore di dispiaceri, e mi giova pensare che il farete passar sano e salvo tra le vostre schiere, e trasmetterete una pronta risposta al vostro obbediente servitore. »

I giornali di Porto Principe, in data del 14 aprile, contengono due documenti ufficiali. Il primo è il discorso d'apertura, indirizzato da Faustino I alle Camere d'Haiti: « I miei ministri, disse l'Imperatore, vi sottoporranò il ragguaglio « degli affari si esteriori che interiori dell'Impero. Posso « so dunque dispensarmi dall'occupare il vostro « tempo coll'intrattenervi sul contenuto di quel « ragguaglio. Vi dirò solo che le mie relazioni col « le Potenze straniere, rappresentate ad Haiti, sono « no in termini amichevoli. » L'altro documento è un decreto, con cui l'Imperatore istituisce due Ordini di cavalleria, l'uno detto Ordine di S. M. Maddalena, l'altro Ordine di Sant'Anna.

Corrispondenze di Roma, e date dalla Patrie, pretendono che la Francia e l'Austria abbiano risoluto di commettere ad incaricati d'affari speciali la cura di operare d'accordo appresso la Corte pontificia per le riforme da ottenere; riforme, di cui si dà l'enumerazione seguente: rinnovamento delle istituzioni giudiziarie, arruolamento indigeno, compimento delle strade ferrate, incoraggiamenti all'industria. È inutile osservare che tutte queste dicerie vogliono essere accolte col dovuto riserbo.

La Gazzetta di Madrid confuta le voci relative alla peripezia ministeriale, che, secondo certi fogli spagnuoli, sarebbe conseguenza delle dissensioni, sorte fra i membri del Gabinetto dopo il ritorno del maresciallo Espartero. « Il Ministero « tutto quanto ha una sola e medesima politica, « dice in questo riguardo il foglio ufficiale: quel « la che rappresenta l'illustre duca della Vittoria. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Il giorno 30 corrente, nella sala detta dei Pregadi in questo ducale palazzo, alla presenza delle principali Autorità e di un gran numero di ragguardevoli personaggi, sorte fra i membri del Gabinetto dopo il ritorno del maresciallo Espartero. « Il Ministero « tutto quanto ha una sola e medesima politica, « dice in questo riguardo il foglio ufficiale: quel « la che rappresenta l'illustre duca della Vittoria. »

Finita questa lettura, ciascheduno dei premiati fu chiamato a ricevere la medaglia e la patente da S. E. il sig. conte di Bissingen, ciambellano effettivo, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro di I classe, ecc., ecc., I. R. Luogotenente delle Provincie venete, mano mano che si leggevano i singoli giudizi pronunziati dall'I. R. Istituto, e compilati dal M. E. e vicesegretario dott. Giuseppe Bianchetti.

ELENCO DEI PREMIATI.

Medaglie d'oro.

Ditta Ravenna e Sullam di Rovigo, bonificazioni agrarie.

Pietro Terruggia e Comp. di Milano, imitazione di marmi mediante impasto di segature di legno.

Odoardo Collalto di Venezia, fonderia di ferro in Mestre.

Pietro Bigaglia di Venezia, esteso commercio di avventura e musicisti, lavorati con essa, ed altri smalti.

Società Bortolan di Treviso, prodotti di metallo.

Medaglie d'argento.

Rev. fra Ignazio Mozzoni, di S. Gio. di Dio, litotipografia perfezionata.

Leopoldo Rampin di Padova, miglioramento nell'arte di dorare ed argenteare oggetti di legno.

Pio Istituto Canal, delle Figlie del Sacro Cuore, di Venezia, oggetti di ricamo, ed altri lavori.

Ditta Dalmostro, Errera e Comp. di Venezia, migliorata fabbricazione di litargia.

Luigi Venegoni di Milano, imitazione a pennello d'ogni specie di legno.

Gio. Battista de Lorenzi di Vicenza, nuova armonica a suoni espressivi, denominata *Fonocromio*.

Carlo Ponti di Venezia, strumenti ottici.

Biagio Marangoni di Udine, elevatore meccanico per gli infermi a letto ed altri congegni meccanici.

Lorenzo Radi di Murano, paste vitree imitanti la calcadonia.

Niccolò Pisani di Venezia, macchina da pillare il risone.

Giuseppe Terrenati di Venezia, mola per lavorare corpi duri.

Gregorio Maurin di Venezia, lavori di bronzo.

Ditta Gentili, Assereto e Comp. di Padova, fabbrica di cremori di tartaro.

Giuseppe Vianello di Adria, ampliamento e miglioramento della sua tipografia.

Giovanni ed Orsola coniugi Rossi di Venezia, apparecchi ortopedici ed istrumenti chirurgici.

Menzioni onorevoli.

Giacomo Verdari di Venezia, miglioramenti nel suo Stabilimento di buco a vapore.

Giovanni Padernello di Sordani, macchina per vari usi serici.

Giuseppe Ferretto di Treviso, fabbricazione di rosoli.

Ab. Nicolò Dal Degan di Asiago, coltivazione delle patate.

Giovanni Bedina di Cremona, miglioramento delle scarpe a bullette.

Esposizione decretata.

Giovanni Licer di Venezia, nuovo strumento per la puntura della vescica (con giudizio sospeso per premio).

Carlo Venzi di Lonzada, nel Lombardo, asciugatoio per la biancheria.

Carlo Toffoli di Venezia, saggi calligrafici.

Francesco Bonaldi e Giuseppe Targhetta di Venezia, lito-tipografia.

Giuseppe Vianello di Venezia, lavori di capelli.

Ditta Weber, erede Swayer, di Venezia, cremor di tartaro.

Giuseppe Battistella di Lovadina, lavori d'intaglio.

Orfanotrofio maschile dei Gesuiti di Venezia, ingegnose serrature.

Alessandro de Marchi di Padova, erpice.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 29 maggio.

Strada ferrata fra Venezia e Bologna.

Fu detto che le parole sono sempre maschere, quand'anche sono maschere sincere. La sentenza è troppo ricca. Dall'essere sincera o maligna la parola, dipende lo sviluppo del dramma polemico. Accettiamo pertanto la prima, e rigettiamo l'altra, che non è sì malagevole, a chi bene avvisa, di riconoscerla. Dalla prima può emergere talora la verità: nella maschera della seconda non può che appiattarsi l'errore. Un'altra schietta parola adunque, poiché è data licenza, sulla preannunziata ferrovia, che dee legare la linea lombardo-veneta alla Centrale italiana, o, a meglio dire, Trieste e Venezia con Bologna e l'Italia inferiore. Gli articoli si moltiplicano, ma la verità tuttavia non traspare, almeno in tutte le menti, così agevolmente.

V'ha chi dichiara già prestabilita la linea in quella di Mantova, Reggio a Bologna, né occorre indugiare a impendere altra più breve, quale sarebbe Padova, Rovigo, Ferrara. — V'ha chi crede, o mostra di credere, inutile e forse inopportuna a Padova e paesi ulteriori questa linea più breve che condurrebbe direttamente a Bologna. — V'ha, al contrario, chi la considera non solo vantaggiosa a' commerci in genere, ma anzi di certo lucro economico all'impresa, e la vorrebbe assunta dalle stesse Provincie percorrendo.

In tutti e tre questi concetti ci sembra chiara l'espressione dell'errore, qualunque ne sia la maschera, sia essa la prevenzione d'una corta veduta, o quella dell'egoismo.

I. La linea già statutata di congiungimento fra Mantova per Borgoforte e Reggio a Bologna conta il suo specifico interesse; la convenzione fra i cinque Stati interessati l'ha di già determinata, e il contratto sembra definito, o per esserlo con la Società delle strade italiane. Non resta però che non abbia il proprio e grande interesse, e maggiore per avventura, l'altra linea, che da Padova, come provenienza speciale di Trieste, condurrebbe direttamente per Rovigo e Ferrara a Bologna, ed ulteriormente. Il commercio di tutta la Monarchia, e delle piazze singolarmente di Trieste e di Venezia da una parte, quello delle Romagne e di Toscana dall'altra, vivamente la richiedono. Questo elemento, il commercio, dee riputarsi il più influente ed attendibile nella determinazione delle linee, perchè permanente, e fattore principale della prosperità interna, della civiltà generale, e della tranquillità e colleganza degli Stati. Esso non potrebbe star indifferente che, per connettere fra loro gli estremi ora indicati di tanta importanza, anziché un solo tronco di via non malagevole, percorrente chilometri appena 115 (qual è la distanza retta da Padova a Bologna) si ricorresse alla linea devia, che ne allunga il corso forse alla doppia misura. Oltre di che importa di congiungere fra di loro, e al resto dei rispettivi Dominii, le fertili Provincie del Padovano e del Polesine da una parte, e del Bolognese e Ferrarese dall'altra, le quali resterebbero altrimenti senza la desiderata corrispondenza, a distinzione delle altre dei rispettivi Stati. Ad entrambe le parti poi è interessante di attingere il porto sul Po a Pontelagoscuro, dove è cognito qual attivo commercio si pratici. In fine, è ponderabile che, per trasferirsi dal Veneto al Pontificio per la più lunga via di Mantova, occorra transitare due confini di Stati indipendenti, quali sono quelli di Modena e di Roma, anziché un solo, quale s'incontra fra il Veneto e il Pontificio, al passo del Po presso Ferrara. Quest'ultima circostanza appare di peso tanto maggiore a chi consideri che, comunque pienamente concordino se no a questo giorno, e nella lusinga ancora di lunga età, le tendenze dei due Governi di Modena e d'Austria, e identici anzi nella parte doganale gl'interessi e la legislazione, nullameno in progresso potrebbero le rispettive viste politiche accrescere le remore di transito, in forma da elidere i vantaggi di una più sollecita comunicazione.

Dei quali ragionamenti tutti, l'evidenza essendo al tutto comune, nulla sembra più a ridirsi in proposito.

II. Le eccezioni, che diremo locali, all'utilità della ferrovia, si confondono con le volgari, che tuttoggiorno si ripetono da chi meno comprende gli effetti e lo scopo della nuova portentosa invenzione.

Quei vantaggi, che producessi nei vari paesi la costruzione o sistemazione in materia dura delle antiche strade fangose e mal livellate, a più doppi vengono recati oggi dalle ferrovie. Ben è certo che, col migliorarsi di questa guisa le vie di comunicazione, i luoghi intermedi, ai quali era d'uopo arrestarsi, vengono bene spesso trasandati da quelli, che intendono a più lontana meta. Ma è certo ancora che, se dagli intermedi vorrà taluno recarsi ad altri e più lontani ritrovi, accoglierà con grato animo il nuovo mezzo più sollecito e assai più comodo. E così dicasi della merce, che si vuole trasportare. Gli uomini, e meno assai le merci, non sono fatte per giacere e marciare dove nascono. Se l'uomo è sociale per istinto e per destinazione, ogni trovato che più e più lo ravvicini, e che gli

fa godere delle ampie produzioni d'altri paesi, sarà sempre bene accetto. Egli è propriamente cosa vergognosa il dover ribadire in questi tempi e in questi paesi verità così sentite e palmari.

Ma, soggiungono quelli, noi non vedremo più arrestarsi il forestiere ai nostri alberghi, né provvedersi ai nostri fondachi: resteranno quasi perduti e dimenticati nell'itinerario d'Italia. A questi risponderemo: se il vostro paese ha merito locale per antiche memorie, per oggetti d'arte, per situazioni naturali, per belle istituzioni, il passeggiere, il così detto *touriste*, non mancherà di visitarli, perchè altrimenti farebbeonta a sé stesso più che a voi. Se no, comportatevelo, perchè alla fine non è che un risparmio della spesa superflua, e del tempo per lui altra volta perduto.

Accompiano altri l'impovertimento de' vetturali, che trasportano il forestiere, l'annullamento delle imprese giornalieri, e dei servizi addetti, ai quali sarebbe tolto istantaneamente il pane ed il lavoro. Ed è a questi risposta, che un disappunto, al primo tratto, è inevitabile, come lo è per i lavoratori per l'introduzione d'una macchina, che ne dispensa l'opera: ma che non è buona ragione per escludere il mezzo più economico e sollecito all'effetto desiderato, come non lo è per vietare l'impiego della macchina, che supplisce al costo delle tante braccia, che rende inutili. Aggiungesi, che a tutto questo si sovrappone, e che la braccia e i capitali, per un po' inoperosi, trovano altrove il loro posto, e le funzioni e le vie di lavoro si adagiano e livellano ad un nuovo ordinamento d'uffici. Osservasi che, laddove si attivano le ferrovie, e stazionalmente le nuove corse di queste, alle vetture di lungo corso si sostituiscono i veicoli di corso più breve, i quali, o si applicano a condurre più frequentati a' ritrovi i terrieri delle prossime borgate, che s'avviano per la ferrata, o si occupano nella più animata circolazione delle persone, che il nuovo mezzo occasiona. In fine, e a dir tutto, l'uomo, soprapponendo alle abitudini, non può starsi consacrato al domicilio se non per le ragioni di famiglia, di comodo e di sussistenza, che ve lo attraggono; e gli stessi vincoli municipali ne giustificano l'attaccamento e l'affetto sifio al punto soltanto in cui non collidano cogli interessi universali.

Ma tuttavia altri allegano non aver il loro paese alcun commercio con quelli, coi quali vorrebbero porlo in comunicazione mediante la ferrovia, anzi talvolta poter tenere una concorrenza nello spazio di dati generi e di merci. A questi ultimi risponderemo, che tutti stanno in reciproco bisogno di relazioni e di aiuti: che non è possibile che si estenda l'ambito commerciale di un paese, senza che i vicini ne risentano un vantaggio, almeno pel movimento generale che si ingenera: che un paese, qualunque ricco e produttivo, non dee aver riguardo ai soli vicini, ai quali la ferrovia sta per congiungerlo, ma sibbene ai lontani, e alle piazze più popolate e commerciali, alle quali lo collega con utilità ineguale: che non può essere esso così dovizioso, che non possa ritrarre talvolta da altri, qualunque minori, un sussidio, massime se si tratta di merci necessarie alla vita: che, laddove una impresa accresce e modifica i nessi commerciali de' vari paesi come la prevista, non dee averli riflesso soltanto alle condizioni sussistenti, ed a' rapporti presenti di cambio e di permutazione, ma sì a quelli maggiori, che, presentivamente e fra breve, saranno per provenire in quantità e qualità tuttavia non raggiunte, né sospettabili; infine, che il pensare altrimenti non potrebbe essere se non idea grama, avara e vergognosamente egoista di chi intende al proprio esclusivo vantaggio, e vorrebbe farsi scagellare sempre più alto dell'altrui bisogno. Colle nuove vie infatti, si motivano così nuovi bisogni come nuovi comodi, per cui saziare nuove produzioni e nuove industrie si sviluppano. Le sete e gli oggetti d'arte della Toscana, i canapi delle Romagne, i grani del Polesine, i frumenti e i vini del Padovano, le merci estere, e i coloniali dell'impero franco di Venezia, le pannerie e le chincaglierie di Germania, scala di Trieste, si permutano, e si fanno più facile avviamento e ritrovo. E se pure, per la pesantezza della merce, non correranno tutte, e sempre, la via ferrata, preferendo invece la fluviale o marittima, converranno agevolmente sull'uno o l'altro de' mercati da quella percorsi il produttore e il ricercatore per contrattarle, e si aumenterà per ciò stesso la permuta e l'agitazione comune. Non v'ha di fatti, e a vero dire, se non l'incettatore monopolista, il quale potesse osteggiare una facilitazione ai commerci. Egli, per dominare la merce di un dato territorio, sarebbe per imporre le barriere cinesi, e la custodia di Argo; ma il vero commercio, il commercio intelligente ed onesto, giammai.

III. Ma ecco che per quelli, che anelano all'eseguimento, si inverte il tema, essendochè si esagera l'aspirazione, sino a farsi non solo animatori dell'impresa, ma ad eccitare le Amministrazioni delle Provincie, ad assumersi, e chiederne in nome proprio la concessione. Questi travolgono, a quanto ci sembra, la idea giusta e positiva, che dee affibbiarsi a questo genere di costruzioni. Siccome v'ha strade, che interessano la specialità de' Comuni, ed altre, che, devolute al vantaggio commerciale e civile di più Comuni, si chiamano ora consorziali ora provinciali, per sostenersene dalle Provincie, o singole o associate, il dispendio, così v'ha di quelle, il cui carattere d'utilità è così generale, che non può stabilirsi proprio ed esclusivo a nessuna parte di un dato territorio, e queste sono e furono sempre le nominate *postali*, costruite, cioè, per conto del pubblico erario. Se questa distinzione si è sempre mantenuta da una saggia ragione amministrativa nelle strade comuni, lo deve essere molto più nella costruzione delle ferrovie: e di quelle specialmente, le quali, non solo avvicinano l'una parte all'altra di uno stesso territorio politico, ma legano in forma eminente le piazze maggiori di uno Stato, e meglio, di Stati diversi, cosicchè, più che erariali, possono appellarsi internazionali. Una tale qualifica, ineguale pel tronco di strada in questione, insegna che la cura precipua della costruzione rimarrebbe alla tutela governativa. I Comuni, ovvero le Provincie, corpo collettivo di quelli, nè hanno di per sé i capitali pronti a sostenere l'impresa, nè, se anche altrove sapessero procacciarsi, un'impresa qualunque, come tale, è appropriata alla normale loro gestione. Di fatti, ogni impresa suppone un azzardo nell'impiego del capitale, e questa sorte d'affari non figura affatto nella sfera legale delle leggi amministrative de' Comuni.

Noi non azzarderemo a questo punto di porre a calcolo l'utilità finanziaria della costruzione dell'indicata ferrovia. Altri la potrà più istruito di noi. Sia permesso però di dubitare che, sino a tanto che i rapporti commerciali e politici delle nostre Provincie col resto durano nell'attuale condizione di cose (della quale per altro si è impresso ora il miglioramento col ribasso in parte delle forti tariffe pontificie), un frutto congruo mercantile dell'occidente capitale possa raggiungersi. Ma supponiamo pure altrimenti. In qualunque caso, con quale partizione si chiameranno a concorrervi vari Comuni? In quale raggio di interesse fra loro si accollerà il carico capitale a ciascuno di essi? O si vorrà forse insolidare fra loro tutti i Comuni di una data Provincia, e ciò ancorché taluno di essi sia posto in parte ove la linea della ferrovia non può in alcun modo interessarlo? Si assicureranno essi nominalmente, o per azioni anonime? Ritireranno il capitale per via d'imposta, o per via di prestito redimibile a lungo termine? Ovvero, sottoscritte le prime azioni, le getteranno nella speculazione, e ne giocheranno di Borsa? Tutte queste pratiche, o non sono per loro parte possibili, o sono aliene affatto dal carattere della comunale gestione. Che se, com'è di evidenza, il vantaggio commerciale della ferrovia riflette peculiarmente le lontane piazze, che vanno ad essere congiunte mediante quella, quale sarà la parte adossabile alle Provincie percorse, quale quella da lasciarsi a ricchi grossi commerciali o avventuri?

Nessuna di tali questioni accadrà forse d'intavolare, se l'impresa fosse evidentemente e certamente lucrosa. Ma se così non è, quale sarebbe il riparto del disavanzo fra i Comuni o le Provincie interessate? Quale fra esse, e fra le stesse prese in complesso, e i grandi centri commerciali ora accennati?

Queste considerazioni riescono ad insegnarci che la contemplata è della natura delle imprese da abbandonarsi onninamente alla pubblica Amministrazione. Essa sola, capace dall'alto seggio, ove regge, delle più estese e sicure vedute, come degli impulsi più vigorosi all'industria e al commercio dei soggetti, o agisce coi mezzi propri, o provoca con concessioni e con garanzie speciali la speculazione dei privati capitalisti. Basti alle locali Amministrazioni di assoggettarle rispettosamente, e farle presenti, coi vantaggi locali e generali, i desiderii delle popolazioni e del privato commercio, ben assicurate d'altronde che un saggio ed animoso Governo non saprà trascurare alcun mezzo in suo potere, per porre in atto, a tempo certo e non lungo, l'implorato beneficio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Viena 28 maggio.

La mattina del 26, comparve in piena parata sul solito piazzale d'eserciti il reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14. S. M. l'Imperatore comparve sopra luogo alle ore 7, accompagnato dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Guglielmo, Leopoldo, Rainieri, ed Enrico. Dopo la rivista, il reggimento eseguì varie evoluzioni e manovrò quindi a fuoco. (Corr. Ital.)

Il 26 maggio, alle ore 4 e 1/2 pomeridiane, ebbe luogo nella località della Borsa serale, aperte ultimamente (Auwinkel, nel nuovo edificio presso l'I. R. palazzo delle Poste), la solenne inaugurazione del ritratto di S. M. I. R. A., il quale fu collocato nella sala d'Ufficio per cura del Comitato della Borsa serale, e ad espresso desiderio dei frequentatori di essa. Al solenne assistevano, fra altri, l'I. R. consigliere di polizia Rodolfo nobile di Felsenhalt, il presidente della Camera di Borsa, Luigi nobile di Robert, il segretario generale della Camera di Borsa, Francesco barone di Sommaruga, ed il presidente della Camera di commercio ed industria dell'Austria inferiore, Antonio nobile di Dück. Il membro del Comitato, sig. Leopoldo B. Hofmann, tenne in quest'occasione un discorso all'Assemblea, il cui principale contenuto si era uno sguardo retrospettivo agli studi, che percorse la regolazione degli affari serali della Borsa. Alla fine, l'oratore fece un rievocazione a S. M. I. R. A., che venne ripetuto vivamente e con calore dagli abitanti. Eguale eco trovò una rievocazione a S. M. I. R. A., che venne ripetuto vivamente e con calore dagli abitanti. Eguale eco trovò una rievocazione a S. M. I. R. A., che venne ripetuto vivamente e con calore dagli abitanti. (O. T.)

Scrivono da Vienna, il 19 maggio, al *Corrispondente di Norimberga*: «La splendida accoglienza, fatta a Parigi all'Arciduca Ferdinando Massimiliano, cagiona la massima soddisfazione nei crocchi della Corte. In que' crocchi appunto si asserisce che l'Imperatore Francesco Giuseppe avrà quest'anno l'occasione di far conoscenza col suo alleato l'Imperatore Napoleone, e che l'Arciduca Ferdinando Massimiliano aveva per missione d'appareggiare tal abbozzamento. Ma tutto quel che si dice intorno ad un Congresso di Sovrani a Berlino la prossima state, trova poca credenza. Sembra più probabile che la capitale della Baviera avrà essa l'onore d'accogliere i due Imperatori. Ma, prima, il Principe Napoleone renderà, diceasi, la visita dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e le due Corti manifesteranno così agli occhi dell'Europa le intime relazioni, che le uniscono. »

L'uragano del 26 maggio imperversò non solo sugli oggetti inanimati, cioè sulle finestre, alberi, fiori, ecc., ma cagionò anche ferite. Un uomo fu ferito gravemente al capo per la caduta di una tegola, e fu portato all'I. R. Ospedale. (Donau.)

Il professore dott. Jonak ebbe di questi giorni l'onore di rimettere alle LL. EE. i Ministri Bach e Tegenburg il diploma di membri onorari della Società industriale della Boemia. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 29 maggio. Oggi, alle ore 6 e mezza pom., arrivò da Firenze S. A. I. R. la Granduchessa vedova di Toscana, Maria Ferdinanda, sotto il nome di Contessa di Colmano, con seguito, e prese alloggio all'Albergo delle Due Torri. (G. Uff. di Ver.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 29 maggio. Ieri sera giunse qui da Vienna, di ritorno dal suo viaggio di permesso, S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens. (O. T.)

Oggi avemmo occasione di ammirare un bellissimo lavoro dello scultore sig. Angelo Cameroni, lavoro che merita pubblica lode. E un bassorilievo faciente parte di monumento sepolcrale, da collocarsi in questo cimitero greco, e fu eseguito per commissione del signor Giorgio di Manussi. (O. T.)

TIROLO — Innsbruck 26 maggio. Ieri l'altro, S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente, a otto ore del mattino, trasferì la sua residenza d'estate nel castello d'Ambras. Il Comune di Ambras predispose, per quanto lo concedevano le sue forze, solenne il ricevimento. Alla porta del castello, lo attendevano i fanciulli delle Scuole, e a capo il parroco del villaggio; nel cortile, erano schierati i bersaglieri, colla loro bandiera e banda; e dal colle del castello continuavano salve di mortai annunciavano questo felice avvenimento. (G. del Tir. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA — Torino 28 maggio. Alla Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, sono state presentate le relazioni sui progetti di legge

per la costruzione di ferrovie da Ivrea a Chivasso, e da Acqui ad Alessandria.

Si è ripresa la discussione del progetto di legge portante una spesa per l'ampliamento dello Stabilimento termale della città d'Aix, il quale, senza gravi emendamenti, è stato vinto con 83 voti contro 32.

In seguito, è stato posto in dibattimento il progetto di legge (diviso in tre dalla Giunta) riflettente la Corte di cassazione. Si è deliberato dapprima che la prima parte, riguardante disposizioni organiche, fosse sospesa. La seconda parte, per l'ammissione degli avvocati davanti agli Magistrati, e la terza, riguardando al termine ed al modo di procedere per cause di nullità delle sentenze anteriori all'attuazione della legge organica di quella Corte, sono state discusse ed approvate in due distinti progetti, nei quattro articoli che li compongono. (G. P.)

Nizza 26 maggio. Diretti alla volta di Parigi, sono giunti avanti ieri a sera nella nostra città il Principe Antonio Bonaparte e consorte, col loro seguito. Essi han preso alloggio all'Albergo Victoria. (G. G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Ci scrivono da Napoli il 24: «Con decreto del 23 corr. S. M. il Re delle Due Sicilie ha ordinato che, a cominciare dallo stesso giorno, il dazio sull'esportazione all'estero degli olii d'oliva da questi reali Domini di qua e di là del Faro, sia ridotto nel seguente modo: per reali Domini di qua del Faro, il dazio di esportazione è ridotto a ducati 2 grani 20 il cantaro (fr. 9.84 l'ettolitro) se con legni nazionali, ed a ducati 3.50 (fr. 45.66) se con legni esteri; e per reali Domini di là del Faro, lo stesso dazio d'esportazione è ridotto a ducati 1.10 (fr. 4.92) se con legni nazionali, ed a ducati 1.60 (fr. 7.14) se con legni esteri. Il dazio poi d'immissione degli olii stessi dall'estero, è fissato a ducati 5 (fr. 22.38), tanto per reali domini di qua quanto per quelli di là del Faro. » (G. G.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 28 maggio. In nome dei cinque eccelsi Governi segretari della convenzione di Roma 1.º maggio 1851 per la strada ferrata Centrale italiana, i sottoscritti commissari debitamente autorizzati

Per la Santa Sede Conte GAETANO ZUCCHINI
Per l'Austria Conte ANTONIO PAULOVICH
Per Modena Commend. SIGISMONDO FERRARI
Per Parma Cavaliere FRANCESCO BELLINI
Per la Toscana Commend. ALESSANDRO MANETTI

Visti gli atti delle conferenze tenute a Vienna; Tenuto conto degli accordi avuti coi principali interessi nell'impresa: e

Considerando che le vicende, alle quali andò soggetta, per circostanze generali e speciali, la Società anonima appositamente costituita in Firenze, la mettono ormai nella impossibilità di valersi dell'atto di concessione passato in Modena nel 26 giugno 1852 per la costruzione ed attivazione di detta strada, e che d'altronde è di vitale interesse dei cinque Stati sopranominati l'assicurare una volta il conseguimento del fine per cui convennero in quel trattato;

Pertanto a pubblica notizia le seguenti disposizioni sancite dagli eccelsi Stati segretari onde abbiano il pieno loro effetto.

Art. 1.º È ritirato il privilegio di concessione della strada ferrata Centrale italiana già conferito alla Società anonima costituita a questo effetto in Firenze, la quale conseguentemente è sciolta e messa in istato di liquidazione.

Art. 2.º È costituito in Firenze un Comitato di liquidazione, composto dei signori Amici professore Vincenzo, Carlo Schmitz e Sanson d'Ancona, sotto la sorveglianza di un commissario a ciò delegato dal Governo granducato.

Art. 3.º È messa a disposizione del Comitato di liquidazione una somma di 6,840,000 lire italiane, con la quale, e più col resto di Cassa della cessata Amministrazione, ne saranno dismesse tutte le passività, rimborsati gli azionisti, e soddisfatti d'ogni spesa ed anticipazione i membri del Comitato della Società e di costruzione, e di amministrazione della strada.

Art. 4.º Agli azionisti resta assicurato il rimborso, alla pari, dei versamenti fatti sulle azioni, più gli interessi a tutto giungano p. v.

E ad essi assegnato un termine a tutto settembre p. v. ad avere esibito i loro titoli al Comitato di liquidazione in Firenze. Ma gli azionisti stessi non avranno altro diritto che a quel rimborso, e ben inteso che l'esercizio dentro detto termine, il quale decorso, i loro titoli rimangono perenti.

Art. 5.º Alle obbligazioni (debentures) state emesse dal Comitato della cessata Società, e, dietro mandato della Commissione internazionale, date in pagamento di parte dei lavori eseguiti per la strada, rimane assicurato l'80 p. v. del loro valore nominale.

Sono però ritirate dal corso, con dovere i possessori esibire i titoli al Comitato di liquidazione in Firenze, dentro lo stesso termine di sei mesi, sotto pena di perenzione.

Art. 6.º Di contro ai 6,840,000 franchi, più il resto di Cassa, di cui all'art. 3.º, tutto l'attivo dell'Amministrazione che cessa, consistente in lavori, in espropriazioni pagate, in studi, provviste, ecc. ecc., sarà consegnato all'Ufficio permanente della Commissione internazionale residente in Modena per le ulteriori disposizioni.

Dalla Commissione internazionale per la strada ferrata Centrale italiana, Modena, 24 maggio 1856.

Conte GAETANO ZUCCHINI, commissario pontificio.
Conte ANTONIO PAULOVICH, commissario austriaco.
Commendatore colonnello SIGISMONDO FERRARI, commissario modenese.
Cav. FRANCESCO BELLINI, commissario parmesano.
Commendatore ALESSANDRO MANETTI, commissario toscano. (G. G.)

IMPERO RUSSO

Varsavia 28 maggio. Oggi giunse qui S. A. R. il Principe ereditario di Württemberg, colla consorte Granduchessa Olga di Russia. Trovati qui pure il ministro degli affari esteri, principe Gortschakoff; egli si recerà di qui a Vienna, dove, com'è noto, fungeva quale ambasciatore russo, per presentare la lettera di suo richiamo. Oggi ebbe luogo una gran parata militare sul campo di Ujazdow. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Coll'America, giunto il 29, l'Osservatore *Tristino* ricevette la posta del Levante.

Questa volta, egli dice, il piroscalo celere di Costantinopoli anticipò di parecchie ore il suo arrivo, cessando una parte della legge del paese; né si sa fino a qual punto i termini della convenzione potrebbero sostenersi in una Corte di giustizia, qualora fossero contestati.

I nostri ragguagli più recenti dalla capitale ottomana sono del 23. Ne rileviamo che la Porta nominò i delegati delle comunità non musulmane, che, secondo il *hat-humayun* parteciparono alle deliberazioni del Consiglio di giustizia. Sono per la massima parte impiegati governativi; per cui si teme che non offrano le necessarie garanzie d'indipendenza.

Come già avevamo annunciato la settimana scorsa, S. E. l'I. R. internunzio barone di Prokesch si è recato a Sullina.

Il rappresentante della Legazione russa in Costantinopoli, sig. Pisani, fece già le sue visite ufficiali alla

Porta, e rese noto, mediante circolare, aver egli assunto le incumbenze della Cancelleria commerciale russa. Il sig. Pisani fece pure una visita a lord Redcliffe, ambasciatore d'Inghilterra, il quale, secondo la *Triester Zeitung*, lo accolse con poca cortesia.

Il generale Alfonso Lamarmora, che, com'è noto, doveva partire il 23 per il Piemonte, passò in rassegna le truppe sarde stanziate in Costantinopoli e parte della guardia imperiale ottomana.

Lo stato delle Provincie ottomane seguita ad essere poco soddisfacente. La *Triester Zeitung* narra che a Serajevo regna certa agitazione perchè i Cattolici rissero un campanile. Il parroco voleva farlo togliere per prevenire disordini; ma il governatore Chursid pascià non permise, dicendo che cedere alle ingiuste pretese dei Musulmani intolleranti sarebbe atto di debolezza. Quel funzionario sembra risoluto a sostenere i diritti testè accordati da Abdul-Megid alla popolazione non musulmana.

Safvet offendi e Dervisch pascià, membri della Commissione chiamata a regolare i confini della Bessarabia, sono partiti ultimamente per adempiere il loro incarico.

Il 20, seguita a Costantinopoli una cerimonia molto onorevole per il corpo tunisino, comandato da Rescid pascià. Il Sultano si recò, insieme agli ufficiali della sua casa, nel gran cortile del Serrascierato. Alla sua venuta, fu salutato da spari d'artiglieria. Il corpo tunisino era sotto le armi. Vicino al Sultano erano il ministro della guerra ed Omer pascià. Dopo alcune manovre militari, S. M. fece rimettere ad Osman pascià la decorazione del suo Ordine, portata dal generalissimo, e un'altra di grado più elevato a Rescid pascià. Indi il Sultano fece chiamare a sé i due generali e gli ufficiali superiori tunisini, e diede loro l'Ordine del Medjidie: finalmente donò una ricca scabiosa al comandante, annunciando nel modo più cortese a quegli ufficiali che potevano partire per il loro paese e incaricò Rescid pascià d'essere interprete della sua Sovrana soddisfazione presso l'esercito da esso comandato.

Sir Colin Campbell ed altri generali inglesi trovarsi da alcuni giorni a Costantinopoli. Credesi che Campbell avrà il comando delle truppe del Canada.

Lo sgombero della Crimea da parte degli alleati prosegue alacramente. I Turchi pure abbandonano a poco a poco il territorio russo nell'Asia. Parecchie truppe ottomane giunsero a Costantinopoli da Redukale, ove rimasero solamente 4000 uomini, e anche questi partiranno per la fine del mese.

L'ammiraglio sir Houston Stewart doveva partire il 29 per assumere il comando della squadra britannica nel mar Nero.

Vassif pascià, che, dopo la resa di Kars, trovavasi a Tiflis, è incaricato di ricevere da Russi la città di Kars. Dopo avervi ristabilito l'autorità del Sultano e presi i provvedimenti opportuni, andrà ad Azerum per distribuire le decorazioni conferite dal Sultano a più valorosi tra difensori di Kars.

È morto recentemente a Costantinopoli il cav. Isidoro di Löwenstern, membro della Società geografica di Parigi, e autore di parecchie opere stimate, fra cui di alcune Osservazioni sulla seconda scrittura cuneiforme di Persepoli. Egli aveva 49 anni.

REGNO DI GRECIA.

Abbiamo notizie d'Atene del 24. Il Re doveva partire il 28 col nuovo piroscalo postale ellenico l'*Hydra*, testè giunto al Pireo dall'Inghilterra.

L'ambasciatore francese in Atene si recerà quanto prima a Parigi, e forse anche a Londra.

Il gen. Espinasse arrivò il 23 al Pireo per assumere il comando delle truppe francesi d'occupazione.

Trovansi presentemente in Grecia il noto agitatore irlandese Smith O'Brien, egli percorse tutto il paese senza incontrare affatto masnadieri. Anche il sig. Leko-vitch, segretario dell'Ambasciata britannica in Atene, ritornato testè da un'escursione nel Peloponneso, dichiara apertamente che nella Grecia regna sicurezza.

INGHILTERRA

Londra 25 maggio.

Leggesi nell'*Express*: «Stamane, 24, parecchie deputazioni, di recente nominate in meeting pubblici, si sono recate presso lord Palmerston a fine di chiamare la sua attenzione sull'ordine che vieta di continuare a far musica nei parchi alla domenica.

Lord Palmerston ha detto: «Non si è compreso bene il senso delle mie parole in questo proposito. Si è preteso aver io asserito che una delle ragioni della cessazione della musica era stata che le classi operaie si fossero mostrate del tutto indifferenti in questa occasione. Io nulla dissi di similgenere, né avrei potuto dirlo, avendo potuto ogni uomo di senno convincersi del contrario nel vedere l'immensa moltitudine radunata nei parchi per udire il concerto. Io soggiunsi che la condotta della popolazione, non solamente la domenica ai concerti, ma anche dipoi, è stata onorevole e merita per essa. Ma quanto alla questione principale, il Governo si è esposto ad attacchi religiosi, ordinando ai musicanti di sonare: ed è questo che deve evitarsi. Pensando l'Arcivescovo di Cantorbery, con parecchi altri Vescovi e con una gran parte della società religiosa, di dover segnalare i mali che potrebbero risultarne, il Governo credette di dover far cessare la musica; e, qualunque possa essere l'opinione della deputazione, io tengo per certo che essa non desideri di vedere il Governo dipartirsi come una banderuola, dando un giorno un ordine, e cambiandolo nel domani. Una simile condotta non sarebbe né conveniente né dignitosa; non doversi dunque sperare che si permetta alle musiche di far concerti, almeno per ora; credo che le classi operaie si sottoporranno volentieri a questa privazione. »

«In una conversazione, che si è tenuta poscia, si disse al nobile lord che erano state prese disposizioni per proteggere la sera s'essa alcune bande musicali particolari nei parchi, e si è domandato s'egli impedirebbe l'intervento della polizia.

«Lord Palmerston ha subito risposto che, pel momento, nulla poteva dire in proposito, ma ha consentito a parlar di quest'affare con sir G. Grey e ad agevolare un colloquio della deputazione coll'onorevolissimo baronetto, affinché si abbia una risposta definitiva a tale domanda. »

Vittore Hugo si è stabilito definitivamente a Guernsey, e vi ha comperato un'ampia casa, dove abita con tutta la sua famiglia.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco i particolari della discussione della Camera dei comuni del 22, sul nuovo diritto marittimo, stabilito dal trattato del 30 marzo, e di cui fummo l'altieri un brevissimo sunto:

Lord Colchester fa osservare, terminando il suo discorso, che il privilegio dell'Inghilterra è stato abbandonato dopo otto giorni di negoziati. Trattasi ora di sapere se un ministro possa, con un tratto di penna, cancellare una parte della legge del paese; né si sa fino a qual punto i termini della convenzione potrebbero sostenersi in una Corte di giustizia, qualora fossero contestati.

Lord Clarendon combatte la tesi posta innanzi da lord Colchester, che l'onore e la sicurezza dell'Inghilterra siano interessati al mantenimento di quel diritto. Vi sarebbe un'estrema imprudenza a mantenerlo, quando non hanno cessato di farsi cambiamenti nel modo e nell'esercizio del diritto stesso, contro il quale tutti gli Stati marittimi hanno costantemente protestato.

Senza dubbio i giuriconsulti dichiararono che esso era legale; ma i giuriconsulti in generale considerarono piuttosto la legge qual è che qual dovrebbe essere.

È costata una questione di politica, e non di fatto. Secondo il co. di Clarendon, la nuova dichiarazione è giustificata dalla legge delle nazioni, legge fondata sulle norme della ragione e della giustizia, come pure sulla comune adesione degli Stati civili del mondo. In quanto al modo, con cui la convenzione è stata conclusa, è un principio riconosciuto dalla Costituzione che la Corona ha pienamente il potere di concludere tutti i trattati.

Se un trattato non può essere concluso senza la previa sanzione del Parlamento, non ne sarà mai concluso alcuno. Di tutti i trattati del secolo scorso, in virtù dei quali esso diritto era stato abbandonato, non ve n'è uno solo, pel quale si sia preso l'avviso del Parlamento. I plenipotenziari operarono giusta il gran precedente della convenzione, che aveva denunciato e soppresso il traffico degli schiavi. Se si fossero strettamente limitati alle cose riguardanti la Russia, egli avrebbero perduta una bella occasione di assestare parecchie questioni importanti, e nulla avrebbero detto degli affari d'Italia, né del principio della mediazione, di cui, discutendolo, si è fatto un nuovo ostacolo alla guerra.

L'Inghilterra ha rinunciato felicemente a molti diritti esclusivi, che un tempo si riguardavano come essenziali alla sua grandezza: ha rinunciato al diritto di protezione e di privilegio per la sua marineria mercantile; abolendo le lettere di corso, essa fece un atto di buona e saggia politica, contribuì potentemente a diminuire le calamità e gli orrori della guerra.

Lord Cowley ed io non abbiamo esitato, coll'assenso del Governo, ad apporre le nostre sottoscrizioni sopra una dichiarazione, modificante una politica, il cui mantenimento era da noi giudicato impossibile e contrario agli interessi dell'Inghilterra. Avemmo cura nel tempo stesso che la Francia rinunziasse ad un principio, contro il quale non cessammo d'insistere, ponendo così il nostro diritto marittimo sopra un piede di eguaglianza perfetta, e dando una nuova garanzia del mantenimento della nostra alleanza, colla conservazione, in materie di lettere di corso, d'un principio, che sarà vantaggiosissimo per una nazione commerciante qual è l'Inghilterra. Prego per tanto la Camera di considerare che le disposizioni, enunciate nella dichiarazione, debbono essere guardate nella loro interezza, tanto dalle parti contraenti quante dalle Potenze che fossero invitate ad accedervi: e dico che l'abolizione delle lettere di corso è più dell'equivalente dell'abbandono di un diritto, che è impossibile sostenere.

Vogliate considerare che l'abolizione delle lettere di corso, equivalenti quasi alla pirateria o alla flibusteria autorizzate, è assai più importante oggi che mai non fosse in altri tempi. (Bene!) Quando il legno mercantile ed il corsaro attendevano ambidue dal vento la loro potenza motrice, erano comparativamente sopra un piede di eguaglianza, e il più sottile veliero era quello che precorreva. Ma la maggior parte del nostro commercio facendosi ora sopra legni a vele, sarebbe assolutamente in balia d'un corsaro, per piccolo che fosse, il quale facesse il corso a vapore. Per conseguenza, io considero l'abolizione delle lettere di corso siccome cosa del massimo vantaggio per un popolo sì commerciante com'è il popolo inglese.

Avendo abbandonato tutti i nostri diritti protettivi, ed aumentato rapidamente le nostre importazioni all'estero: avendo rinunciato al nostro monopolio del commercio coloniale; avendo finalmente rinunciato a tutti quei pretesi diritti, ciascuno dei quali era stato a vicenda un palladio ed un baluardo per l'Inghilterra, io credo che non abbiamo a dolerci d'aver rinunciato ad un privilegio, che non era possibile di conservare, facendo così molto per alleggerire le miserie della guerra e ristabilire una cordiale simpatia fra le nazioni.

Lord Carnarvon appoggia le risoluzioni, e biasima energicamente la politica di concessione, in virtù della quale il Governo ha rinunciato ad un diritto che bisognerebbe mantenere, perchè è una protezione contro le frodi dei neutrali.

Lord Harrowby sostiene che la pratica delle lettere di corso cagionò un danno maggiore all'Inghilterra di quello che ella non abbia potuto fare per lo stesso mezzo.

Lord Harrowby pensa che nel seguito la convenzione potrà forse produrre un effetto disastroso. Come inglese, deplora che condizioni, si contrarie all'onore dell'Inghilterra, siano state accettate a Parigi sotto l'influenza francese.

Il duca d'Argyll dice che il commercio inglese, sul quale riposa la supremazia navale dell'Inghilterra, ha pienamente approvato la politica del Governo britannico. Più egli esamina la questione, e più è convinto che, ben lungi dal perdersi, l'Inghilterra guadagna molto nella presente convenzione. Parecchi giuristi eminenti contestarono il principio del diritto di visita, né un solo di loro sostenne che fosse equo e giusto.

La pratica delle nazioni è quella che fece la legge delle visite, e questa legge non può permettere di sequestrare la proprietà d'un nemico sopra un territorio neutrale. Il diritto di stabilire un blocco basta contro tutte le nazioni, colle quali la guerra è possibile. L'Inghilterra ha ceduto un diritto, ch'essa non può mai interamente esercitare; ella conservò tutti i mezzi necessari di far la guerra efficacemente.

Lord Derby protesta contro il contegno del Governo. Ei non può qualificare la convenzione che di meschina capitolazione.

Lord Granville dà lettura d'una lettera di lord Campbell, che rinnova l'espressione del suo parere che il modo, in cui fu conclusa la convenzione, è stato perfettamente costituzionale.

La Camera passa ai voti. Per la risoluzione di lord Colchester, 402; contro, 156. La Camera si sgiora.

POSSESSIMENTI INGLESI. — Malta 25 maggio.

Continua a regnare piena tranquillità. Un sergente della legione anglo-italiana, che aveva sfoderato la baionetta contro un soldato scozzese ed un policeman, fu degradato e imprigionato per 15 giorni.

Il Governo pubblicò una Notificazione, con cui promette 100 lire di sterlini a chiunque, tranne l'autore del delitto, manifestasse l'uccisione dell'ispettor di polizia, che fu morto la sera del 6, e desse alla polizia informazioni, atte a farlo arrestare e convincere del misfatto. Chi farà queste rivelazioni, otterrà il perdono, qualora fosse complic del delitto accennato. (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 26 maggio.

Il Consiglio municipale concedette il 23 maggio al sig. Denery, scrittore drammatico, e al sig. Place, banchiere, i terreni necessari per la costruzione del teatro, che doveva chiamarsi prima *Teatro del Principe imperiale*. La concessione è fatta per 50 anni.

Scrivono quanto appreso da Parigi al *Journal de Francfort*: «Quanto a notizie, siamo entrati nella stagione morta, e altro non resta che spogliare. Ciò che si fa, lo si ordisce nell'ombra. Così avviene della grave questione circa l'eventuale stabilimento di una Reggenza in Francia per il caso in cui, il cielo ce ne guardi, la Provvidenza per un suo dei imperscrutabili segreti colpisce di morte immatura l'Imperatore dei Francesi. L'animo fermo e risoluto di Napoleone III abbraccia ad un tempo il presente e l'avvenire. Egli non ignora studio nell'identificare l'esistenza di sua dinastia in quella del suo paese, e preservarlo di tal guisa dalle commozioni di un subitaneo cambiamento di posito non abbiamo che vociferazioni; tuttavia questa propensione ad accennare la fama pretende di sapere in modo positivo che l'Imperatrice Eugenia sia stata desi-

gnata a reggente. Essa verrebbe assistita da un Consiglio, presieduto dal conte di Morny, la cui stella si vede ogni giorno di nuova luce, e composto di tre o quattro dignitari della Corona. Quanto agli altri membri della famiglia imperiale, non esclusi i più prossimi dal trono, essi sarebbero tenuti in disparte. Non premio dire come la si pensi in proposito al Palazzo Reale. Frattanto, il Principe Napoleone si occupa attivamente degli apparecchi del suo gran viaggio all'Isola di Spitzberg. S. A. I. partirà il domani stesso della cerimonia per il battesimo del neonato, e s'imbarcherà a bordo della fregata a vapore la *Reine-Hortense*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 maggio.

§ Questione italiana, riscatto del pedaggio del Sund, e contegno del Governo di Washington verso l'avventuriero Walker: in questi tre punti, se non sbaglia, si epilogò tutta l'ultima settimana politica.

Alla distanza, in cui siamo dagli Stati Uniti, non ho potuto occasione di formarmi un'opinione appieno sulle commedie, che s'intrecciano e strecciano coll'altro. Quanto al pedaggio del Sund, il negozio cammina, per quanto sembra: si pubblicano ormai conti precisi, la spartizione esatta del rimborso proporzionato, esigibile da ciascuna Potenza. Quando penso che, in tal computo, l'Inghilterra è compresa per una baglietta di 20 milioni, mentre la somma della Francia non giunge a 2 milioni, non mi pare di dovermi a questo punto confessare che non m'è dato contemplare senza un certo spavento le proporzioni gigantesche di quel nostro marino, che un sì piccolo Stretto separa da noi. Se non che, il principio del diritto di visita fu apertissimamente ributtato in piena Camera inglese dal ministro: ecco, la Dio mercè, una vergogna cancellata dai nostri annali marittimi.

Quanto alla questione italiana, ella sommuove argomento di circolo molte a giornalisti e oratori: per mia parte, non trovo ch'ella sia stata menomamente chiarita. Che si farà? Di che e di chi si farà capitale? Quali sono le disposizioni vere, le intenzioni precise dei Governi interessati? Questo appunto bisognerebbe conoscere: ma questo appunto nessun dei perché nessun sa. Niente è più contraddittorio, più confuso e imbrogliato, quanto il caos delle opinioni, delle previsioni e delle spacciate informazioni, che il generalismo strombetta ogni mattina per le mille sue bocche, e che da tutte le parti d'Europa s'incontrano, fanno a cozzi. Rendiamo però al giornalismo inglese giustizia: egli è il solo, che parli un linguaggio chiaro, non è ella deplorabile cosa la brutalità e l'assoluta taglieggiatura, con cui i nostri confratelli britannici si lasciano ministri del demone delle rivolte e delle guerre civili? Che sperano essi da tal pericoloso procedere? Ma, quanto a me, che arricchisco di nuove armi, giovarà alla causa, che hanno la pretesione di propagare, Lord Clarendon l'ha, del rimanente, dichiarato in maniera ufficiale, invitandoli a non perseguitare, con chiacchiere ed invettive indecenti, l'opinione delle pratiche, di presente intollerate. Se non si danno, questa parola del ministro inglese, è l'espressione vera della situazione.

Per chi vuol attento esaminare la sostanza delle cose, senza far caso alcuno di tutte le vane cime, pare che un punto sia presso che certo: ciò è che il Governo austriaco, d'accordo col Governo francese, non a mezzi di recar prudentemente, e senza tal colpo, rimedio a miserie, a mali, che lo spirito di rivoluzione altro non potrebbe che precipitare, aggravare. Vedete un po' l'esito della contesa tunisina. Qual potere ebbero mai sulla conclusione degli affari gli clamori del giornalismo inglese? Nel momento appunto in cui esso più forte strillava, e schizzava fuoco e fiamme, e parlava sol di sterminio, in quel momento appunto, la prudente e sapiente politica dell'Austria non trionfava ella forse coll'apertura del Congresso di Parigi? Io son d'avviso che la questione italiana sia per dilucidarsi e sciogliersi con qualche mezzo sguaiato: che da quell'alleanza feconda di Guelfi e Ghibellini, di Vienna, il mondo abbia a veder uscire un'altra volta l'effetto d'una politica pacificatrice, riparatrice, sicura di sé medesima, non curante le miserie e gli schiamazzi dei ciechi e degli imprudenti. L'apertura d'un altro Congresso, o a Parigi od altrove, è pure l'ordinamento qualunque di negoziazioni confidenziali, non può ormai essere, a parer mio, posto in dubbio; e questo apparire, si per fatti già consueti, come per ragionamento, il mezzo di soluzione più probabile e più naturale di quella, che si chiama la questione italiana.

L'Imperatore trovò in quella finezza di spirito di cui diè già tante prove, ed altresì nelle ispirazioni del suo cuore, aperto sempre agli impulsi generosi, una bellissima conclusione ad un affaruccio di famiglia e di più delicati: intendo parlare della colletta, in quale il 25 c. c., l'originario scopo della quale doveva essere quello d'offrire all'Imperatrice ed al Principe imperiale attestato dell'affezione popolare; ma che, in virtù d'una decisione, inserita nel *Moniteur* d'oggi, ricorda quella rugiada benefica sul popolo stesso. Non so d'onde venisse l'idea della colletta: da più luoghi ad un tempo senza dubbio; l'intenzione n'era ottima, e la pratica ad essa in sommo grado propensa, poiché, con una colletta, che circoscriveva le offerte fra 5 e 25 centesimi, non più, si poté sollecitamente mettere insieme una somma di 80,000 franchi; e sono convinto che con un po' più di tempo, avremmo potuto raddoppiarla. La colletta dunque stava benissimo; pure, mi pare sempre ch'egli avesse nella sua costituzione un elemento che di vizioso, d'infornico, di malsano; alcuni di malaccredito, quasi di sconveniente: ella mal s'addiceva allo scopo, al quale mirava. Mi sarebbe impossibile di significar lucidamente la mia impressione: ma io direi persuaso che non si troverebbe mai un buon prete per trasformare delicatamente il frutto di quella colletta in un regalo a S. M. l'Imperatrice ed al Principe del trono imperiale. L'Imperatore s'era probabilmente apposto da un pezzo all'imbarazzo, cui i commissari avrebbero dovuto esser ridotti; e venne quindi in aiuto loro, con quella squisita delicatezza e generosità, che avete veduto nel *Moniteur*. (V. la *Gazzetta* d'ieri.) Io mi ristringo a notare che colla presa risoluzione, S. M., non solo si mostra di carità ingegnosa e paterna, ma si ancora di spirito, che riesce sempre e non muore mai in Francia. (O. T.)

Domenica scorsa (otto di fa) la Società di Lettere tenne la sua sessione annuale nel foyer del Teatro *Francaise*; e vi fu letto un lunghissimo rapporto, composto e balbettato dal sig. Arturo Porroy, autore di una tragedia della scuola ultra-romantista. Mi fu impossibile intervenire a quell'adunanza, e ne rimando all'anima, poichè, a detta di parecchi che vi furono,

AVVISO D'ASTA.

In seguito ad ordine dell'Eccelsa R. Direzione generale d'artiglieria, in data di Vienna 25 aprile 1856 Sez. II. N. 841 dip. I, il Comando distrettuale di Amministrazione del materiale d'artiglieria terrestre e delle armi da guerra nelle Provincie

Indicazione degli oggetti da venderli all'incanto pubblico nell'I. R. Arsenale terrestre in Venezia.

APPARTENENTI in parte ai	SOMMA	DENOMINAZIONE
Fondi della pubblica sicurezza		
123 1/2	70	193 1/2
134 1/2	3447	3447 1/2
105	450	584 1/2
1613	220	326
252	2010	3623
400	1300	1552
	3905	1305
	226	226
9 1/2	83	93 1/2
307	185	492

Condizioni.

1.° Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto a depositare un vado di austr. L. 72, oppure in 3 pezzi da 20 franchi.
2.° Gli articoli sopradetti non verranno consegnati al deliberatario prima che il protocollo d'asta non sia approvato dall'Eccelsa R. Direzione d'artiglieria.
3.° Il deliberatario è tenuto a depositare, dopo l'asta, a sicurezza dell'Erario, il terzo dell'importo degli articoli a lui deliberati.
4.° Il pagamento intero per gli articoli deliberati è da farsi non altrimenti che in moneta sonante, cioè in austriache Lire effettive, al momento che se ne fa la consegna, e questa avrà luogo istantaneamente se non sarà approvata Superiormente.

AVVISO.

D'ordine superiore, dovendosi procedere alla vendita di una partita di ferro ed acciaio vecchi inservibili di metrerie libbre 1600 circa, e di un'altra simile di ferro-giassa in rottami di metrerie libbre 1816, entrambi esistenti in questi magazzini, avrà luogo a tal fine, nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., un esperimento d'asta, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione della Zecca.
(Veggasi le condizioni d'asta inserite nel foglio d'ieri.)
Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti.
Venezia, 18 maggio 1856.
L. I. R. Dirigente, T. De Lotto.
II. R. Aggiunto, Borra.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante un posto di computista provvisorio di II classe, coll'anno soldo di fior. 150 presso una Ragioneria delle II. RR. Delegazioni provinciali venete, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso, non che a quello di eventuale risulta di computista provvisorio di III classe, col soldo di fior. 400, e si invitano quelli che intendessero di aspirare all'uno od all'altro, ad inoltrare a tutto il giorno 10 giugno p. v. a questa Luogotenenza le relative istanze, regolarmente documentate, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono attualmente per ragione d'impiego o di domicilio.
Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 14 maggio 1856.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 936. 1.° pubbl. EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente D. Cassiano De Col di Gio. Batt. era Parroco di Riva, che Andrea Rosson fu Giacom, Pietro Stefano Paganini, avv. Dr. Pietro Stefano Paganini, avv. Dr. Agostino Ierioli s. n. 936, p. t. i. contro esso D. Cassiano De Col nei punti di pagamento: 1. di a. L. 680/5, per interessi sul chirografo 6 novembre 1855 da 8 gennaio 1854 a 5 giugno 1854, 2. di a. L. 108/57, da 5 giugno 1854 a 108/58, sulla somma di a. L. 274/42, residuale a suo debito a dipendenza dal suddetto chirografo, con riserva dei correnti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Dr. Giuseppe De Pra, onde la causa possa proseguirsi secondo il Regolamento Giudiziario Civile, e promotori quanti di ragione, col'avvertenza che sull'atto prodotto è stata fissata l'Udenza 12 giugno 1856 ore 9 antimeridiane.
Viene quindi citato esso De Col in tempo a comparire personalmente, ovvero a far avere al suo curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire gli stessi altro patrocinatore, ed a prendere quella determinazione che riterrà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà subire a se stesso le conseguenze della sua inazione.
Locchè sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Agordo, L. 23 Pretore 1856.
Da Pot. Galeazzi, Cune.

N. 3344. 1.° pubbl. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza degli interessati nell'eredità di Giovanni Scamozzi fu Giuseppe, seguitando d'anni a questa Pretura nei giorni 9 e 10 giugno 1856 alle ore 9 ant., il primo, ed il secondo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni.
I. La vendita degli immobili seguirà in tanti lotti separati, così, e come verranno descritti dal perito Chianinello nella sua perizia 20 novembre 1854 di cui non sarà libero agli aspiranti l'ispezione presso la Cancelleria.
II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui troverà di aspirare nelle mani della Commissione delegata all'asta.
III. La delibera seguirà al prezzo eguale o superiore alla stima 20 novembre 1854 del perito Chianinello.
IV. Gli immobili si vendono nello stato in cui si trovano, ed i venditori non prestano garanzia, se non che per il fatto loro proprio, e per l'importo della rispettiva interessenza, per cui in caso di evir non saranno tenuti se non che alla restituzione della quota di prezzo rispettivamente conseguita, esclusa ogni solidarietà.
V. Il prezzo sarà dal maggior offerente pagato in moneta d'oro, o d'argento, di giusto peso e da tariffa, entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo della delibera, ritenuto che ove egli a ciò mancasse, incorrerà nella perdita del lotto depositato, ed ove questo non fosse bastevole a coprire le spese del nuovo rito

venire, passerà nel giorno 10 p. v. giugno nell'I. R. Arsenale di terra, alle ore 10 antimeridiane, alla vendita dei qui sottodescritti oggetti, non più servibili per uso d'artiglieria, e ciò sotto le seguenti condizioni:
6.° Il materiale suddetto può essere esaminato nell'Arsenale suddetto, ogni giorno ferialmente dalle ore 8 fino alle 10 e mezzo ant., e dalle ore 4 alle 5 pom., onde ogni aspirante possa maturamente calcolare ogni singolo oggetto.
7.° Terminata la gara, saranno restituiti i depositi ai non deliberatari.
8.° Seguita l'asta, non saranno accettate migliori di sorte alcuna.
Venezia, 17 maggio 1856.
Visto Dall'I. R. Commissariato L. I. R. Colonnello
di guerra comand. il sudd. Distretto
BODENSTEIN. PETER.

5.° L'asta si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione susseguente.
6.° Il materiale suddetto può essere esaminato nell'Arsenale suddetto, ogni giorno ferialmente dalle ore 8 fino alle 10 e mezzo ant., e dalle ore 4 alle 5 pom., onde ogni aspirante possa maturamente calcolare ogni singolo oggetto.
7.° Terminata la gara, saranno restituiti i depositi ai non deliberatari.
8.° Seguita l'asta, non saranno accettate migliori di sorte alcuna.
Venezia, 17 maggio 1856.
Visto Dall'I. R. Commissariato L. I. R. Colonnello
di guerra comand. il sudd. Distretto
BODENSTEIN. PETER.

AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)
In seguito a Decreto 18 corr. N. 10475-598 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, devendosi procedere alla vendita dei materiali ritirati dalla demolizione del castello erariale ad uso dell'I. R. guardia di finanza in Canadara presso Falconara, mediante pubblica asta.
A norma perentoria dei concorrenti, si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:
1.° L'asta si aprirà il giorno 5 giugno p. v., alle ore 12 mezzanotte, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale, sul dato regolatore di L. 1100, valore attribuito ai materiali suddetti, ritenuta ogni spesa di demolizione e trasporto ed altra qualunque a carico dell'assente, e si chiuderà alle ore 4 pom.
Ogni aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.
L. I. R. Intendente, F. GRASSI.
II. Segr., M. Paulucci.

AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)
In seguito a Decreto 18 corr. N. 10475-598 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, devendosi procedere alla vendita dei materiali ritirati dalla demolizione del castello erariale ad uso dell'I. R. guardia di finanza in Canadara presso Falconara, mediante pubblica asta.
A norma perentoria dei concorrenti, si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:
1.° L'asta si aprirà il giorno 5 giugno p. v., alle ore 12 mezzanotte, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale, sul dato regolatore di L. 1100, valore attribuito ai materiali suddetti, ritenuta ogni spesa di demolizione e trasporto ed altra qualunque a carico dell'assente, e si chiuderà alle ore 4 pom.
Ogni aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.
L. I. R. Intendente, F. GRASSI.
II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.
Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.
GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.

Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.

GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.

Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.

GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.

Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.

GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

AVVISI DIVERSI.

La Tipografia di TERESA GATTEI di Venezia

PUBBLICA UN VOLUME, INTITOLATO:

LE CONFERENZE DI PARIGI,

CENNO STORICO,

colla Raccolta di tutti gli Atti del Congresso,

contenente

IL TRATTATO DI PACE,

LE CONVENZIONI ANNESSE

E TUTTI

I PROTOCOLLI DELLE SESSIONI

Prima Edizione italiana, tratta dalla Raccolta

UFFICIALE FRANCESE.

Prezzo del volume austr. L. 1:50

in formato di 8.°, eguale a quello dei volumi, già editi dalla stessa

Editoria.

SUI COLPO DI STATO del 2 dicembre 1851,

e SULLA COSTITUZIONE di L. N. BONAPARTE 1852

che si vendono allo stesso prezzo dalla suddetta Tipografia, e

dai principali librai di cui si fa fuori.

I signori Corrispondenti sono avvertiti di dare

sollecitamente alla Editrice le commissioni che desiderassero, ritenuti gli sconti già annunziati dalla Circolare 1.° maggio corrente della stessa Editrice.

N. 1234. II. Esperimento.

Provincia di Belluno.

L. I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso

Rende noto:

Che, sopra rinunzia del medico condotto, dottor

Alberto Fabris, viene aperto il concorso ad altra del-

le due Condotte mediche-chirurgiche del Comune di Ar-

sie, cioè a quella ch'è composta della frazione di Ar-

sie sotto la strada, e tutta la parrocchia di Rocca com-

pre le situazioni d'Incin, Corlo, Casere e Roveri ed

abbraccia una popolazione di n. 2820 abitanti, di cui

circa n. 76 non hanno diritto alla gratuita assistenza.

La Condotta si estende ad una superficie di miglia co-

muni due ed un quarto di maggior distanza, con i-

strade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di L. 1800 e la resi-

denza del medico nel capoluogo del Comune.

A tutto il 4 giugno p. v. saranno prodotte le

istanze documentate a questo R. Commissariato, presso

cui è ostensibile il relativo capitato.

Fonzaso, il 14 aprile 1856.

II. R. Commissario

Nob. Dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse

affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli

in mio confronto, qualora la persona che mi rappresen-

ta, non sia fornita d'un mio mandato di procura, lega-

lizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.

Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.

GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.

Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.

GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.

Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.

GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.

Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.

GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.

Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.

GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.

Sandrigo (Provincia di Venezia), 27 maggio 1856.

GAETANO SCALZELLE fu Giuseppe.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

DOMENICO MARIN

che per tanti anni è stato primo giovane del PARRUC-
CHIERE BERTINI, si Leocini a S. Marco, aprirà proprio
negozio nel futuro mese di ottobre, in Calle Larga
S. Marco, vicino al Caffè della Vittoria. La difficoltà
di trovare prima di quell'epoca un negozio libero in
sito opportuno e di convenienza per i suoi avventori, lo
costrinse a dilazionare fino allora l'aprirlo d'un
negozio, e nel frattempo offrì l'opera sua nella pro-
pria abitazione a S. Giuliano, Calle degli Specchieri,
N. 620; promettendo zelo ed attività a chi vorrà ono-
rarlo.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE

DEL LLOYD AUSTRIACO.

Nel Congresso generale tenuto il 21 corr., del
quale fu già spedito il rapporto dettagliato ai signori
Azionisti, venne stabilito per l'anno 19.° di esercizio
della Società (1855), oltre gli interessi del 4 1/2%, già
pagati al 1.° gennaio a. c., un soppraddividendo del 2 1/2%.
Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore pre-
sente di portare a conoscenza dei P. T. signori Azionisti,
che tale soppraddividendo dell'ammontare di fior. 10 per
azione, verrà pagato dal 4.° luglio a. c. in poi dalla
cassa della Società qui, verso riconsegna dei rispettivi
coupon di dividendo.

Trieste, 24 maggio 1856.

Dal Consiglio di Amministrazione.

ACQUA SALSODICA DI SALES

Il sottoscritto Direttore della farmacia di Brera
in Milano, Depositario generale delle ACQUE SALSODI-
CICHE DI SALES rende noto che l'unico Deposito
particolare per la Città e Provincia di Venezia, è
stato stabilito presso il sig. ANTONIO M. BERTO-
LINI farmacista in Venezia.

Le bottiglie di queste ACQUE minerali naturali
vengono quest'anno allestite in una foggia nuova e mu-
nite di parecchi timbri a secco di ben difficile contra-
ffazione nell'intento d'impedire la falsificazione pur
troppo invalsa negli anni scorsi a scapito del buon cre-
dito di un'ACQUA minerale che è fuori di dubbio la
PIÙ IODICA delle conosciute finora, e la cui efficacia
nella cura di ogni genere di affezioni scrofulose è ormai
stabilita pel suffragio unanime dei medici d'ogni paese.

Il sottoscritto rende in pari tempo avvertiti i si-
gnori Medici e Farmacisti, che nel proprio Laborato-
rio di Milano si è recentemente ottenuta la PEPISMA
della massima purezza, e che viene fornita ad un pre-
zzo, che appena giunge al quarto di quello praticato per
la Pepsina, che si procura dalla Francia. Ai signori
Farmacisti verrà inoltre fatto un ragguardevole sconto
sul prezzo esposto.

Milano, 27 maggio 1856.

CARLO ERBA

Direttore della farmacia di Brera

in Milano.

Qualunque aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 140, il quale sarà restituito, meno al deliberatario.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per il contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 maggio 1856.

L. I. R. Intendente, F. GRASSI.

II. Segr., M. Paulucci.

Qualunque d'ora in avanti che trattasse e facesse affari a mio nome, di qual sorte si voglia, saranno nulli in mio confronto, qualora la persona che mi rappresento, non sia fornita d'un mio mandato di procura, legalizzato da un notaio pubblico. Valga a comune norma.